ANNO 1883 — Martedì 1.° maggio — 3.ª Edizione — N. 116

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° MAGGIO.

Il sig. Francis Magnard, direttore del *Figaro*, faceva l'altro giorno malinconiche considerazioni a proposito dell'isolamento della Francia. Non fidando nell'alleanza della Russia, dalla quale non aspetta per la Francia che delusioni, il signor Magnard ripigliava un'idea del sig. Emilio Girardin, e consigliava un riavvicinamento alla Germania. Siccome però l'accordo della Germania coll'Austria e coll'Italia è un fatto, del quale si può non conoscere tutta l'estensione, ma che non si può mettere in dubbio, il giornalista francese consiglia un riavvicinamento alle Potenze centrali, distruggendo quei sospetti che hanno dato appunto origine al triplice accordo. Dando questi consigli, il consigliere stesso dubita che possano essere seguiti, e lo deplora. La Repubblica francese non ha alleati, e una ristorazione monarchica non gliene procurerebbe, perchè è appunto in vista di una ristorazione monarchica che la Germania, l'Italia e l'Austria si sono strette in Lega difensiva, nel giusto timore che l'attività della ristorata Monarchia possa manifestarsi con un tentativo di aggressione all'Italia o alla Germania.

Il signor Magnard ha tutte le ragioni di deplorare questa condizione di cose, e, se teme che non vi sia ora uomo in Francia che possa mutarla, dà prova dal suo accorgimento politico. Un consigliere però che dà consigli che non crede possano essere seguiti, non fa precisamente parte del più brillante dei consiglieri. Eppure è un peccato che il consiglio del sig. Magnard, come tutte le belle cose, non abbia probabilità di essere efficacemente seguito. Se la Francia distruggesse tutti i sospetti che ha fatto sorgere, e quali hanno provocato la triplice Lega della pace, sarebbe questo proprio il momento di procedere a quel disarmo universale, che sarebbe, per quel che dicono alcuni, il sogno vagheggiato adesso dal principe Bismarck. Sarebbe l'inizio della pace perpetua, di quella pace che il maresciallo Moltke proclamò infesta alla grandezza umana, perchè solo nel pericolo e nella sventura l'anima umana si affina, e nell'assenza di ogni pericolo si snerva e si abbrutisce.

Il maresciallo Moltke può aver ragione, sebbene la sua tesi riesca così antipatica perchè crudele. Però non c'è bisogno dell'eloquenza del maresciallo Moltke per mantenere tra gli uomini la guerra. L'Europa è irta di baionette, e se è vero quello che fu detto che colle baionette si può far tutto, fuorchè sedervisi sopra, l'Europa non sederà per ora, ma continuerà a star in piedi e a vigilare, perchè il disarmo, malgrado tutte le Leghe della pace, pare pur troppo più lontano che mai, lontano come la luna, che, per quanto alto si salga, non si tocca mai.

Tutti vedono i pericoli di questi esagerati armamenti che consumano le ricchezze delle nazioni, tolgono le braccia all'agricoltura e sono il maggior ostacolo al miglioramento delle classi meno agiate, nelle quali ogni giorno per la progredita civiltà crescono i bisogni e non crescono in proporzione i mezzi di sodisfarli; ma nessuno disarmerà col pericolo che il vicino resti forte come prima, ed abusi delle sue forze. Sinchè ognuno aspetterà che l'altro disarmi, gli armamenti aumenteranno. Ciò è fatale due volte: fatale perchè è funesto; fatale, perchè la volontà umana non può fare che così non sia.

La Francia ha tanto poca disposizione di dedicarsi al culto della pace, che non potendo attaccare chi vorrebbe in Europa, spinge lo sguardo in Africa e in Asia per cercare qualcheduno su cui sfogare la sua attività bellicosa.

Oggi un dispaccio accenna a vivissima agitazione in Cina, per la notizia della spedizione francese al Tonchino. La Francia per precauzione è obbligata a lasciare le sue corazzate a Shangai per proteggere i Francesi, e Bourèe, ministro francese a Pechino, che era stato già richiamato, ha avuto ordine di restare al suo posto.

Checchè ne dica il sig. Magnard, del *Figaro*, in Francia molti sono i Francesi che guardano alla Russia e ne desiderano l'alleanza, malgrado le delusioni profetate, non dal sig. Magnard soltanto, ma da molti spiriti imparziali.

Si dice che il viaggio del Principe di Bulgaria ad Atene abbia lo scopo segreto di provocare un accordo tra la Bulgaria e la Grecia per combattere l'estensione dell'influenza austriaca in Macedonia. Già si sarebbero intavolate trattative tra i due Governi, auspice la Russia.

Il Principe di Bulgaria è andato prima a Costantinopoli, ove ebbe la più leale accoglienza dal Sultano. Non sappiamo se ora nel suo viaggio ad Atene abbia gli scopi che gli attribuiscono. Certo che l'estensione dell'influenza dell'Austria in Oriente non può piacere alla Russia, ed è naturale che cerchi di combatterla. La Russia da una parte e la Francia dall'altra possono trovarsi d'accordo un giorno contro la Lega delle tre Potenze. Ma questa eventualità appare più che remota, e possono facilmente sorgere avvenimenti che l'allontanino ancora, invece di avvicinarla.

ATTI UFFIZIALI

La medaglia dell' unità italiana.

N. 1294 (Serie 2.) G. Uff. del 28 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato per gli affari dell'interno, della guerra e della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una medaglia a ricordo dell'unità d'Italia.

Art. 2. La medaglia conforme il modello qui annesso, sarà in argento, avrà il diametro di 32 millimetri, porterà da una parte la nostra effige, con intorno il motto: *Umberto I Re d'Italia*, e dall'altra parte la leggenda: *Unità d'Italia* 1848-1870; in mezzo ad una corona d'alloro fruttato.

Art. 3. La medaglia si porterà al lato sinistro del petto appesa ad un nastro di seta della larghezza di millimetri 33 a righe verticali, coi colori della bandiera nazionale, cioè nel mezzo una riga verde di millimetri 11, alle due parti di questa una riga bianca di millimetri 5 1|2, ed ai due bordi una riga rossa pure di millimetri 5 1|2.

Art. 4. Il nastro non potrà portarsi senza la medaglia.

Art. 5. Saranno autorizzati a fregiarsi della medaglia tutti coloro che proveranno di aver preso parte a qualcuna delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860, 1861, 1866 e 1870; alle campagne d'Oriente negli anni 1855-1856; alla spedizione di Sapri nel 1857 ed all'impresa dell'Agro romano nel 1867.

Art. 6. Dai ministri dell'interno, della guerra e della marina verranno diramate apposite istruzioni intorno al modo da seguirsi nel dar corso alle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia, e sarà nominata una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli comprovanti la partecipazione alle imprese di Sapri e dell'Agro romano.

Art. 7. Sono applicabili a questa medaglia la disposizioni dell'art. 22 del R. Decreto 28 settembre 1855 pel riordinamento dell'Ordine militare di Savoja, relativamente ai casi in cui si perde od è sospeso il diritto di fregiarsene.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

Depretis.
Ferrero.
Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 aprile.

(B) La solenne registrazione dell'atto nuziale dei Principi, i ricevimenti delle deputazioni e del Corpo diplomatico, il grande banchetto alle Autorità dato dai Sovrani in onore degli augusti sposi, tutto procedette ieri nell'ordine che era stato fissato. Alla cerimonia della registrazione, oltre alle LL. MM., al Principe Arnolfo ed a tutti i membri della Reale Famiglia che si trovano a Roma, assistettero i cavalieri dell'Annunziata, i membri del Gabinetto, i presidenti e le rappresentanze delle due Camere, il ministro di Baviera, i grandi dignitarii dello Stato e della Corte e le rappresentanze della città e Provincia di Roma. Alle due copie dell'atto che devono rimanere una negli archivii del Senato e l'altra negli archivii della R. Casa, apposero, come testimonii, le loro firme il generale Morozzo Della Rocca e l'on. Minghetti che sono i cavalieri anziani dell'Ordine dell'Annunziata. La funzione durò poco più di un'ora.

Nel pomeriggio, tanto la Regina quanto il Re uscirono a passeggiare in carrozza. Con la Regina andarono i Principi sposi; col Re andarono il Principe Arnolfo ed il Duca di Aosta, fatti segno tutti ed ovunque a manifestazioni di riverenza e di affetto. La Regina e gli sposi principalmente, i quali vollero spingersi ai Prati di Castello dove ferveva la festa popolare con immensa affluenza di gente, ebbero fragorose ovazioni.

Per una idea di quello che debba essere stata la festa popolare ai Prati, io non avrei che da trascrivervi quella parte del programma delle feste che concerne questa in particolare. Non vi è specie di ghiottoneria di quelle che più solleticano la curiosità della folla che ne sia stata ommessa. Lotte, steeple-cheses umoristici, teatri con pulcinella, esercizii acrobatici, corse di bighe, alberi di cuccagna, lotterie gastronomiche, finti combattimenti, balli, fuochi d'artifizio.

Con questo po' po' di grazia di Dio, potete figurarvi i torrenti di popolo che si sono riversati ai Prati, i quali, a un certo punto, ad onta della loro vastità, male si prestavano alla circolazione. Ci fu anche qualche contrattempo per causa specialmente del cattivo modo in cui era stato organizzato l'accesso dalla parte del ponte di Ripetta, e ci fu anche un momento di vero pericolo quando due delle bighe che correvano si sono rovesciate e una coppia dei cavalli infuriati, se non era la bravura dei carabinieri e delle guardie, rischiò di irrompere tra la folla, da che sarebbe venuto un vero macello. Tutto insieme, nè disordini, nè disgrazie gravi non ci sono state. Però se all'organizzazione di questa festa si fosse provveduto anche con un po' più di riflessione e di prudenza, non sarebbe stato male. Non sono avvenuti guai; ma potevano occorrere e grossi.

Le illuminazioni fantastiche del Corso, della salita di Magnanapoli, di via e piazza del Quirinale e della Via Nazionale, che non avevano potuto farsi sabato sera a causa del cattivo tempo, furono fatte ieri sera, che il cielo era calmo e sereno come mai. La specie delle illuminazioni e dei disegni adottati per esse parvero un po' sbiaditi, e anche confusi e monotoni. Ma, d'altra parte, nel giudicare di effetti simili a Roma è impossibile di prescindere dalle difficoltà che derivano dalle enormi lunghezze e dalla vastità degli spazii da illuminare. Ogni delicatezza di concetto qui corre pericolo grave di venire danneggiato dalla imponenza delle proporzioni. Il Corso e la Via Nazionale furono animatissime fino ad oltre il tocco dopo la mezzanotte.

E anche ieri sera al Quirinale fu fatta una imponente dimostrazione agli sposi, con musiche, fiaccole, bandiere e una folla sterminata. La dimostrazione si formò spontanea, e partì dai prati di Castello, dove fra gli altri divertimenti c'era appunto quello di una fiaccolata; si ingrossò e si fece straordinariamente numerosa lungo il tragitto; giunse a Montecavallo, che era una moltitudine innumerevole, tanto che la gran piazza non potè contenerla. Gli sposi si mostrarono al terrazzo, salutati da evviva e battimani entusiastici.

È universale l'elogio che si fa al pensiero della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia, che venne istituita in questa circostanza. La medaglia, il Decreto relativo alla quale avrete già letto, sarà grande come un tallero, e si calcola che saranno circa 500 mila quelli che avranno diritto di fregiarsene.

S. A. R. Ismail pascià ha voluto anch'egli fare atto cortese verso la Principessa sposa. Egli le ha regalato un magnifico *collier* di monete antiche egiziane.

Il Circolo universitario Savoia ha bravamente preso l'iniziativa di una passeggiata, che le Associazioni liberali fanno questa mattina al Gianicolo, per commemorarvi l'anniversario di quel superbo episodio dell'assedio di Roma che fu la difesa del Vascello.

Iersera, S. M. la Regina intervenne all'Apollo a udirvi *La Walkirie*, della quale piacque molto l'atto primo. Va da sè che S. M. la Regina, tanto nell'entrare a teatro come nell'uscirne, fu fatta segno a cordialissime ovazioni.

ITALIA

Le feste a Roma.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Evidentemente, la popolazione di Roma è quasi duplicata. Descrivere la folla che ieri si accalcava ai due circhi costrutti ai Prati di Castello sarebbe impossibile. Passare il ponte di Ripetta era un problema molto difficile a risolvere. Con una mancanza di previdenza e di buon senso enorme, si pretendeva di far pagare la tassa di pedaggio sul ponte, cosicchè si produceva ingombro di folla e si ritardava il passaggio.

La folla rovesciò la cancellata di ferro ai Prati; furono abbattuti anche i ripari dei Circhi ove si dovevano eseguire i varii giuochi, cosicchè lo svariato programma rimase inattuato in gran parte.

Vi fu la corsa dei *butteri* (guardiani di mandrie) nel loro pittoresco costume; vi furono le corse di bighe romane, guidate da cocchieri in costume antico. Ma, in queste corse, due cavalli di due bighe s'impennarono, producendo nella folla uno spavento straordinario. Fortunatamente non vi furono disgrazie.

In conclusione, queste feste si ridussero ad una scampagnata, bevendo e mangiando nelle osterie che erano state improvvisate per l'occasione.

Molti concerti rallegravano la folla.

Nella sera v'è stata illuminazione a palloncini e fuochi artificiali, riusciti benissimo.

Poscia una folla immensa preceduta da una cinquantina di bandiere e da tre concerti, mosse dai Prati di Castello, attraversò il Corso e Via Nazionale, splendidamente illuminati, e si recò al Quirinale.

Il Re, la Regina ed i Principi si presentarono al balcone ringraziando il popolo. Ebbero un'ovazione calorosissima. Degna risposta alla *Lega*, che diceva che le accoglienze di sabato ai Principi sposi erano state freddine!

Alle cinque pomeridiane la Principessa Isabella e il Principe Tommaso, colle persone del loro seguito, si recarono, in carrozze scoperte, ai Prati di Castello, e furono festeggiatissimi.

Poco dopo il Re, in compagnia del Principe Arnolfo di Baviera, tentarono di penetrarvi, poi proseguirono per Ripetta, recandosi a Villa Borghese. La folla, quando si accorse della presenza del Re Umberto, gli fece una di quelle dimostrazioni schiettamente entusiastiche, che provano l'affetto del popolo pel Sovrano. — Presso il ponte di Ripetta alcuni cittadini vollero presentare un'istanza al Re, il quale fece fermare la carrozza, scambiò qualche parola con uno dei cittadini, e si mise in tasca l'istanza.

Vi lascio immaginare se a quell'atto di estrema cortesia del Re Umberto, scoppiarono applausi ed evviva frenetici. Vi so dire che il Principe Arnolfo sembra evidentemente meravigliato di questo spettacolo, nuovo per lui, di caldo entusiasmo del popolo pel Re e per la Famiglia Reale. E la Principessa, sua sorella, non ne è meno meravigliata.

La Principessa Isabella risponde con frequenti inchini alle persone che la salutano sul suo passaggio; la Regina Margherita l'aiuta in questi ringraziamenti continui. — Il Principe Tommaso, che siede loro di rimpetto, vestito in borghese, è costretto a starsene quasi di continuo a capo scoperto per rispondere alla popolazione.

Insomma, una cordialità che attesta la comunanza dei sentimenti del popolo con quelli della Famiglia Reale.

Ci fu poi banchetto di gala a Corte; erano invitati i cavalieri della SS. Annunziata, l'onorevole Farini, presidente della Camera, l'onorevole Tecchio, i ministri, le Autorità civili e militari, i rappresentanti del Municipio e della Provincia di Roma.

Di donne non v'erano che donna Laura Minghetti, la signora Amalia Depretis, oltre le dame d'onore della Regina.

La Regina Margherita anche al teatro Apollo fu accolta da applausi. L'orchestra eseguì l'inno tedesco.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Dopo il ricevimento, il Principe Tommaso recossi a fare una visita di dovere, come subalterno, all'ammiraglio Acton e al presidente del Consiglio superiore. Acton ebbe un lungo colloquio.

La Principessa Isabella.

Leggesi nella *Libertà*:

« Diciamo subito che la Principessa Isabella è stata orribilmente calunniata dai ritratti che sino ad ora si ebbero di lei. Alta, slanciata, delicata, ha scolpito in volto un'espressione di intelligenza e di bontà, che rivela a prima giunta la squisitezza dell'animo. Era vestita con perfetta eleganza: un mantello bianco sulla veste celeste, un cappellino celeste elegantissimo, pochi gioielli, ma di gran pregio, niente agli orecchi. »

E completiamo con quest'altra noterella tolta dall'*Opinione*:

« La Principessa Isabella è alquanto più alta del Duca di Genova, ha i capelli piuttosto

APPENDICE.

Il Palazzo Papadopoli sul Canal Grande in Venezia.

LE SUE MODIFICAZIONI ESTERNE E LE SUE NUOVE DECORAZIONI INTERNE.

Estratto dall'*Allgemeine Zeitung* di Monaco N. 51 del 20 febbraio 1883.

(Fine. — V. il N. 114 e 115.)

Principiamo dunque il nostro giro per le sale del primo piano che ci restano, colla visita del gran salone decorato nello *stile di Luigi XIV*.

Anche ad una penna più esperta della nostra dovrebb'essere difficile il descrivere colle sole parole, senza l'aiuto della matita, l'impressione completa che fa sull'osservatore la decorazione ben pensata d'una sala colle forme più scelte e più ricche di quel tempo.

Prescindendo dalla grande varietà di seggiole scolpite e dorate, ricoperte di velluto e broccatello, prescindendo dal camino in marmo riccamente scolpito eseguito secondo i tipi di quelli del castello di Versailles, impone maggiormente in questa sala il soffitto egregiamente riuscito nelle forme più eleganti del XVII secolo.

L'ornato caratteristico in stucco con oro e le pitture allegoriche e mitologiche ricordano all'osservatore i più bei tipi analoghi di Francia. Nello stesso modo decorativo sono pure eseguiti i bassi rilievi sopra le porte, e la grande specchiera sopra il camino. L'attento visitatore osserverà con particolare soddisfazione tanto nel salone in discorso, come nei saloni che abbiamo già descritti, che il decoratore, ciò che non riesce ad ognuno, ha inteso, con gusto fino di decorare le mezze volte dei soffitti ed i molti profili sporgenti con dettagli che corrispondono perfettamente allo stile dei varii secoli. Questi profili energici e ben intesi trovansi pure nelle riquadrature delle porte, negli stipiti e nei basamenti di marmorino, sopra i quali si stendono lungo le pareti tappezzerie a floroni in broccato di seta in tre differenti toni d'oro. La monotonia attuale di queste pareti potrebb'essere tolta, se vi si collocasse delle pitture nella maniera dei celebri maestri dei tempi della Montespan e della Maintenon. Mancano pure ancora quelle cosuccie elegantissime, chiamate dai nostri vicini col termine non ancora accettato dall'Accademia francese, di *bibelots*, le quali, distribuite con gusto, sarebbero un grazioso ornamento e darebbero a queste sale altamente aristocratiche un aspetto più abitato. Una delle grandi porte scolpite di questo salone introduce immediatamente alla sala da ballo, mentre la seconda porta dà accesso alla *galleria di quadri*, eseguita nelle brillanti forme dello *stile di Luigi XV*. Qui non è il luogo di far parola dei quadri noi non ci occuperemo che della decorazione del salone, e specialmente quanto sia riuscito al decoratore di trovar in questo locale esteso le gradazioni più fine dell'ammobigliamento, dei tappeti, delle tende e delle stoffe, come pure dei motivi degli stucchi ricchissimi e dei toni di colore del soffitto, per cui distinguesi come stile il carattere decorativo dei tempi di Luigi XV da quello dei tempi del suo successore.

In seguito a diligenti studii che durarono molti anni sopra oggetti originali antichi nelle sontuose stanze di Francia, ed inoltre possessore di una biblioteca ben fornita di opere d'arte industriali antiche e moderne, Michelangelo Guggenheim riuscì di colpire nel vero aspetto loro, le lievi differenze decorative che esistono fra lo stile artistico dei tempi che portano il nome dell'uno e dell'altro di quei Re, e ciò si comprenderà meglio allorchè si paragonerà i dettagli del soffitto della galleria con quelli del soffitto del salone Luigi XIV. La medesima cura e la medesima verità di stile, colle quali vennero eseguite le grandiose decorazioni dei soffitti nell'insieme come nel dettaglio, trovansi osservate nei bassi rilievi in stucco, che figurano soggetti arcadici al disopra delle porte della galleria. Ma anche le sedie riccamente scolpite e dorate, i sofà, le mensole, le specchiere, il lampadario veneziano in vetro, i tessuti che coprono le pareti ed i mobili, e cortinaggi delle finestre, tutto ciò accordasi coi migliori originali dei tempi fastosi di Luigi XV.

In ordine alla cronologia, seguirebbe ora al salone nello stile di Luigi XV, quello nello stile di Luigi XVI. Dobbiamo però notare che fra l'uno e l'altro, s'interpone la sala da ballo. Facciamo osservare in questo proposito che è necessario uno studio profondo dei varii stili delle epoche dei Borboni, se si vuol comprendere le differenze di gradazione e di proprietà caratteristiche che distinguono fra di loro i sistemi decorativi venuti di moda in quei tempi.

Ma il Guggenheim seppe maestrevolmente far valere queste differenze; il *salone alla Luigi XVI*, dove siamo, chiaramente lo dimostra. Certamente, per l'effetto di questa sala, un coefficiente importante furono i tre arazzi con rappresentazioni bibliche provenienti dalla famiglia Aldobrandini. Il soffitto di questo salone è decorato di ornati e figure bianche e dorate in istucco sopra fondo cilestro, che armonizza colle drapperie delle finestre e colla stoffa, di cui è coperto uno dei gruppi dei mobili. Il grande affresco nel centro del soffitto sta, per i suoi toni di colore, in armonia cogli arazzi citati, ma il disegno lascia a desiderare. Fra le finestre ammirasi un bel camino di marmo carrarese, con amoretti gentilmente eseguiti. Sopra la cornice è posto un grazioso gruppetto di marmo di finissima esecuzione; ai due lati, ricchi candelabri in bronzo dorato. Il bel camino è sormontato da un grande specchio con cornice policroma in stucco, che giunge fino all'architrave. Un secondo gruppo di mobili, è guernito con bronzi cesellati di finezza straordinaria, e decorato con dipinti graziosi fatti ad imitazione della così detta vernice Martin. Un terzo gruppo di mobili è scolpito esso pure in legno dorato a toni antichi, ed è coperto di tessuti del genere dei gobelins, che stanno in armonia coi vecchi arazzi. Il tappeto che copre il pavimento è di fondo vellutato, d'un bel tono blu oscuro, sopra cui sono sparsi piccoli tappeti che fanno emergere con maggior effetto i mobili di questo salone principesco e ne completano l'effetto pittorico.

Dal salone alla Luigi XVI, entrasi in un *gabinetto* eseguito nello *stile della reggenza*. Il colore delle stoffe di cui sono ricoperte le pareti ed i mobili, è il rosso ciliegio. La cornice, gli zoccoli, i pilastri, che attorniano il rivestimento tessile delle pareti, come pure i mobili, sono di colore cenericcio, con ornamenti a chiaro-scuro e contorni messi ad oro

Da questo gabinetto si passa nella *sala da ballo*, la quale è il più vasto locale di questa parte del palazzo, e per conseguenza il maggior effetto decorativo fu cercato e calcolato per esso. Il tono di colore dei saloni che circondano la sala da ballo è però studiato e disposto con sentimento tanto fino, che attraverso della medesima svolgesi nell'insieme una scala armonica di colore, per cui, sebbene divisi, l'effetto policromo è fuso mirabilmente. Lo stile di questa grandiosa sala da ballo potrebb'essere chiamato un *Louis XV veneziano*.

Sarebbe difficile con pochi tratti di penna descrivere le ricchezze di ornamenti e di figure che si offrono allo sguardo in questo ampio locale. Osserviamo in breve, che la volta del soffitto è apparentemente portata da sei pilastri da ogni lato delle pareti longitudinali della sala. Codesti pilastri sporgenti con capitelli dorati, dividono le pareti in cinque comparti d'ambi i lati, ed il medio di essi è decorato da un gran quadro, con rappresentazioni arcadiche eccellentemente eseguite. Questi due quadri del comparto centrale, vengono fiancheggiati da lunghi specchi faccettati, con cornici in parte dorate. Nei due scomparti laterali si elevano due magnifiche porte con timpano spezzato, e decorato da putti e vasi. Finalmente il quarto lato verso il Canal Grande, diviso pure in tre comparti, è occupato da tre grandi vetrate che si aprono sul gran poggiuolo che dà sul Canal Grande. In quanto al soffitto, colle sue pitture mitologiche ed allegoriche, le sue dorature ed i suoi ornamenti in stucco facciamo osservare come questi ultimi stacchino su fondo violaceo e verdolino, con tal gradazione, che, al chiarore dei lumi, il loro rilievo riuscisse energico. Notiamo altresì che la larga volta del soffitto sopra la cornice dai robusti profili, è qua e là decorata di ornamenti e cartelle fantastiche, che lasciano scorgere figure in stucco di svariatissime forme su fondo d'oro. Anche i tre lampadari veneziani ed i bracciali posti alle pareti in vetro bianco a smalto d'oro attirano l'attenzione.

Colla medesima cognizione artistica e cogli stili differenti con cui vennero sistematicamente decorate le sale del primo piano, e con lo stesso amore vennero decorate fino ai più piccoli dettagli una quindicina circa di stanze e sale del secondo piano, dove dimora la famiglia Papadopoli abitualmente.

Sarebbe troppo lungo per lo scopo della presente rivista, se si volesse descrivere soltanto approssimativamente le decorazioni e gli ammobigliamenti del secondo piano: lasciamo questo compito onorifico ad una penna più esercitata. Siccome in questi ultimi tempi vennero riprodotte e descritte con tutti i più piccoli dettagli, in Francia, Inghilterra e Germania, le decorazioni di locali sul genere di quelli di cui abbiamo parlato, onde rialzare il gusto e rigenerare la tecnica dell'arte nei diversi rami della decorazione; i nobili possessori del palazzo Papadopoli, che per quasi otto anni spesero somme rilevanti per ristaurare ed abbellire il loro palazzo, acquisterebbero, per lo sviluppo ulteriore dell'arte industriale nella patria loro un merito nuovo e duraturo, se disponessero, che da persona intelligente fosse pubblicata un'opera riccamente illustrata, nella quale, col corredo delle riproduzioni fotografiche e silografiche, dovrebbe essere descritta e resa intelleggibile la decorazione tanto bene riuscita dei magnifici locali del loro palazzo. Una tale pubblicazione riuscirebbe veramente importante, mostrando le varie fasi che l'arte decorativa attraversò nelle case patrizie prima sul suolo italiano, indi nel suo sviluppo ulteriore in Francia, dalla fine del XVII. secolo, sino alla fine del XVIII. Un'opera tale compiuta nel secolo XIX., corrisponderebbe certamente alle idee della Regina d'Italia, che dimostra un gusto speciale pel risveglio dell'arte decorativa.

rossi, il colorito della pelle bianchissimo, la figura assai snella. Essa vestiva un abito corto: il sotto, in *peluche* celeste, era quasi coperto da un lungo mantello in velluto *frappé* bianco e merletto perlato bianco. Il cappellino era in raso celeste con penna bianca. »

Spettacoli a Corte.

Fra' trattenimenti che avranno luogo alla Corte d'Italia per festeggiare i Duchi di Genova, ve ne sarà uno drammatico, la sera del 4 maggio prossimo.

Gli artisti, chiamati all'onore di recitare innanzi al Re e alla Regina d'Italia ed ai Reali Principi, sono il prof. Luigi Rasi, direttore della Scuola di recitazione di Firenze, la signora Eleonora Duse-Checchi, ed il comm. Cesare Rossi.

La produzione che verrà recitata è il proverbio: *Un bacio dato non è mai perduto*, di F. De Renzis.

La salute dell'onor. Piccoli.

Lunedì, ore 8 ant.

L'*Euganeo* pubblica il bollettino, che gli viene comunicato dai medici, signori Manzoni e Sotti:

« Defervescenza febbrile accentuata dalla mezzanotte fino al presente.

« Diminuito il vaniloquio. Lo stato dell'infermo si mantiene tuttora assai grave; attendesi verso un'ora pom. la solita visita del prof. Vanzetti per l'esame e parere sulle condizioni dell'arto fratturato.

* * *

Lunedì, ore 2 pom. — Le condizioni generali del paziente restano immutate; il trasporto ad altro letto si effettuò senza verun incidente.

« *I medici.* »

— 4. pom. — L'identica condizione; gli stessi timori e speranze di tutta la cittadinanza, che, senza eccezioni possibili, se ne preoccupa sempre vivissimamente.

* * *

— Ci venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

Padova, ore 12:50 p.

Stato gravissimo, devesi effettuare piccolo taglio, dal quale sperasi.

Mentana e Sapri.

Pubblichiamo negli atti ufficiali in prima pagina il Decreto che istituisce la medaglia dell'unità italiana, della quale potranno fregiarsi tutti coloro che hanno preso parte alle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia, alle quali guerre sono equiparate le spedizioni di Sapri e di Mentana.

Con questa concessione l'onor. Depretis ha inteso di rispondere al progetto Cavallotti per equiparare la spedizione di Mentana alle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Il *Secolo* nota con amarezza che questa è la sola concessione fatta in occasione del matrimonio del Principe Tommaso. I radicali avevano protestato contro l'amnistia. Ma adesso che non è venuta ne sono sdegnati, e si vendicano dicendo che è stato un vassallaggio all'Austria.

La « Mano fraterna » nella Provincia di Girgenti.

Scrivono da Girgenti in data del 20:

La notte dal 15 al 16 di questo mese, furono visti uscire da Girgenti alla spicciolata e con diversi intervalli di tempo, perchè nessuno se ne fosse accorto, circa 90 carabinieri, 40 guardie di P. S. a cavallo ed una cinquantina di soldati di fanteria.

Tutti questi agenti della forza pubblica si riunivano poi al punto denominato *Quatrivio*, distante due chilometri dalla città, ivi ponevano le baionette in canna e prendevano la strada che mena a Favara.

Verso la mezzanotte, una carrozza fermavasi fuori le porte di Favara; ne scendevano il procuratore del Re, il giudice istruttore col cancelliere ed il maggiore dei reali carabinieri. Essi dirigevansi verso la caserma dell'Arma in Favara.

Poco dopo dall'accennata forza pubblica venivano circondate diverse case di Favara, e con l'intervento di un ispettore di P. S. e di parecchi delegati, venuti da diverse parti della Provincia, erano tratti agli arresti, per mandato di cattura, ben quaranta individui, i quali erano subito condotti alla caserma dei Reali Carabinieri, e dopo essere sottoposti ad un interrogatorio dai magistrati anzidetti, venivano spediti in queste grandi prigioni.

Nella stessa notte, in altri paesi di questa Provincia, erano eseguiti altri non pochi arresti per lo stesso oggetto.

Si vuole che il numero degli arrestati arrivi a centocinquanta.

Costoro avevano costituito un infame sodalizio di mafia, che, serbate le debite proporzioni, potrebbe paragonarsi alla setta della *Mano nera* della Spagna. Difatti si vuole che abbia per titolo *La Mano fraterna*.

Così trista associazione aveva proseliti in quasi tutti i Comuni.

Dicesi che da oltre un anno le due accennate Autorità lavorassero per avere i lumi opportuni a fin di colpire, col codice in mano, questa laida setta.

Il potere giudiziario attende, pertanto, all'istruzione processuale con la più grande segretezza.

Si prevede che sarà un processo clamorosissimo e raro, perchè giammai sonosi visti centocinquanta imputati sedere in una sola causa alla Corte d'assise.

I beneficii di una scoperta così grave saranno inestimabili; basti dire che il processo in parola schiaccerà una buona volta la testa alla mafia di queste contrade! (*Corr. della Sera.*)

Rissa a Treviso.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 30:

Tra civili e militari successe ieri sera, verso le 10, una rissa, che registriamo col maggior dispiacere, perchè noi sempre vorremmo che tra militari e non militari regnasse le più schietta concordia.

Ecco come ci si riferisce che avvennero le cose.

Stavano discorrendo tra loro sette od otto sergenti dei bersaglieri. Due contadini si fermavano loro dappresso. Un sergente invitava i contadini ad allontanarsi, dicendo che non era creanza che si ponessero ad ascoltare i fatti altrui. I due contadini sulle prime si allontanavano, ma poi, trovati degli amici, tornavano a domandare sodisfazione ai militari dell'insulto ricevuto.

Vennero quindi ad ingiurie e a vie di fatto.

Certi Della Rovere Domenico, d'anni 29, villico di S. Artemio, e Lazzarini Antonio, d'anni 27, operaio della fonderia, i quali, — molti assicurano — c'entrano proprio per niente, furono

Ma il guaio poteva succedere peggiore, se un capitano non si fosse intromesso.

Questa è una delle versioni, tra le tante che corrono per la città. — Attendiamo sul deplorevole fatto di raccogliere notizie più positive ed esatte.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un duello parlamentare.

Telegrafano da Budapest 30 all'*Euganeo*:

Il duello tra i deputati Verkovay e Füzessery per il noto scandalo parlamentare ebbe luogo alla pistola a 25 passi, con 5 di barriera a un solo colpo.

Verkovay tirò per il primo e sbagliò; Füzessery sparò in aria. Gli avversarii si strinsero la mano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Associazione Costituzionale.

— Nella seduta di ieri sera, dopo comunicata una lettera del conte Dante di Serego Allighieri, colla quale dichiara di dimettersi da membro del Consiglio direttivo dell'Associazione, in seguito alla sua nomina a sindaco, l'avv. Cerutti riferiva sull'opera del Comitato per la prossima elezione politica del II Collegio di Venezia, e concludeva proponendo a nome del Comitato l'approvazione del seguente

Ordine del giorno

« L'Associazione Costituzionale as-
« secondando l'iniziativa presa da impor-
« tanti centri del II Collegio di Venezia,

Delibera:

« di appoggiare per la prossima elezione
« di quel Collegio la candidatura del comm.
« Tommaso Bucchia, contrammiraglio in
« ritiro, raccomandando l'illustre e dotto
« patriota al voto degli elettori. »

Quest'ordine del giorno fu approvato per unanime acclamazione.

In seguito, l'Associazione delibera di nominare una Commissione di sette socii, tutti all'infuori del Consiglio direttivo, per lo studio del progetto di legge sulla riforma comunale e provinciale; ed eleggeva all'uopo i signori Diena avv. Adriano — Cerutti avv. Giuseppe — Collotta cav. Giacomo — Manfrin avv. Eugenio — Brusomini comm. Eugenio — Sacerdoti avv. Giulio e Ivancich avv. Antonio.

Il presidente diede poi comunicazione all'assemblea delle lettere colle quali l'Associazione politica del progresso, l'Associazione popolare progressista, ed il Comizio agrario di Venezia, dichiarano di aderire alla iniziativa presa dalla Costituzionale per un'opera comune in ordine al progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Accademia di belle arti. — Riceviamo la seguente comunicazione che di buon grado pubblichiamo:

« Il danno accennato nella sala dell'Accademia non è dell'entità che si dice; vi è bensì una fessura nel muro prodotta da cedimento di fabbrica, cose comuni a Venezia. Da più di un anno vennero iniziate le pratiche per un ristauro generale, così dell'intonaco esterno come delle fessure e grondaie. Il piano relativo venne redatto dal Genio civile e passò al Ministero. Non consta allo scrivente che sia ancora ordinato il cominciamento dei lavori, che però non dovranno ritardare, essendo stato da pochi giorni approvato il bilancio delle spese necessarie.

« *L'Ispettore delle R. Gallerie*
« G. Botti. »

Il fatto della fessura, che destò la spiacevole meraviglia del Principe imperiale di Germania, è così confermato, sebbene attenuato, e per di più risulta che da più di un anno vennero iniziate le pratiche per il ristauro, e che dopo un anno ancora non fu ordinato di intraprendere i lavori. La cosa è quindi tanto più deplorevole!

Giornale nuovo. — Oggi è uscito nella nostra città il primo Numero del giornale: *The Venice News, revue venitienne*, scritto in inglese e in francese, sì che « possa riuscire interessante per tutti i forestieri, specialmente per coloro che amano di far conoscere le arti e le industrie italiane nei loro paesi rispettivi ».

Istituto Coletti. — La gita di piacere ieri annunziata, venne sospesa in seguito alla minaccia del temporale, che poi scoppiò verso sera. La stessa gita è rimessa, tempo permettendo, a giovedì 3 corr.

Processo Vanin. — L'udienza di ieri si è chiusa coll'assunzione di parecchi altri testimonii d'accusa, tra i quali la signora Rossi artista di canto, il sig. conte Donà Antonio, il maestro Poli e qualche altro.

Oggi, all'aprire dell'udienza, ne furono assunti altri a difesa; ma dalle loro deposizioni spesso risultava ch'erano testimonii più d'accusa che di difesa.

Fra altro, uno di questi testi, il Borin, fa una triste ed amena istoria del modo col quale procedevano le cose. *Faceva tutto Vanin*, disse: *Io, vede, signor presidente, come consigliere, aveva il compito — o avrei dovuto averlo perchè mi fu assegnato dallo stesso sig. Vanin — di firmare i mandati di pagamento per sovvenzioni di malattie, ecc. ecc. Ebbene, nel tempo che sono stato consigliere non ho mai messo la penna in carta!*

Il teste Galardi Angelo, di Pistoia — che era legato di amicizia col Vanin — narrò come egli lo avesse consigliato di dimettersi dalla carica di presidente dal momento che il Vanin stesso gli confessava di avere dei nemici. La sua deposizione è improntata di simpatia e di affetto verso l'imputato. Narrava pure il teste per sommi capi come il Vanin gli avesse raccontato il fatto della patita aggressione; e in fine avvenne uno scambio di parole tra il teste ed i periti dottori Keppler e Casoni a proposito di certe macchie di sangue o di scalfitture riscontrate dal teste sul volto del sig. Vanin, scalfitture che il dottor Casoni in ispecie nega vi fossero quando egli lo visitava.

Alcuni testimonii dichiarano che una sera si introduceva nella stanza della Società un individuo, il quale, senza salutare nessuno, si sedeva e si metteva a leggere un giornale, e dopo un tratto di tempo esciva. Dicono che, siccome l'uno credeva fosse venuto per parlare con gli altri, nessuno pensava di chiedere a quell'individuo che cosa voleva.

Il presidente dà lettura di un documento dal quale risulta che se il Vanin nel 1843, allorchè fu coinvolto in un processo di furto, ne esciva con una sentenza di non farsi luogo o di *non consta*, dovette pagare le spese di circa L. 30.

Si alza dopo ciò il dott. Franchi per chiedere se era permesso dal Tribunale ai periti di visitare fisicamente il sig. Vanin per potere con maggior esattezza rispondere poscia ai quesiti che verranno loro dati dal Tribunale stesso.

Il presidente vi aderisce, e la seduta viene sospesa per un'ora.

Dopo un'ora di riposo la seduta viene ripresa al tocco e mezzo.

Il presidente dà lettura di alcuni documenti, lettere, proteste ed altro che danno una nuova prova dei malumori che serpeggiavano nella Società. Legge pure la perizia dell'ing. Colognese sul tempo occorrente ad una persona per recarsi dalla casa dove la Società generale operaia ha la sua sede ed il negozio del cartolaio al Ponte delle Ostriche, e su altre cose. Legge altresì la perizia medica del 19 febbraio, un verbale di perizia dei vestiti in data 27 febbraio, e quindi un altro verbale di perizia con risposte a quesiti dati dal Tribunale, nonchè un ulteriore verbale con domande e risposte di una nuova perizia medico-legale.

Questo verbale si chiude con questa dichiarazione: « non potersi escludere che il Vanin siasi ferito da sè, come non potersi escludere ch'egli sia stato ferito. »

I periti di difesa fanno qualche osservazione, la quale verrebbe a stabilire che, essendovi la maggior parte di sangue nella parte posteriore dei vestiti, e che non essendone colato giù che poco, la ferita dovrebbe essere stata inferta mentre il corpo era supino.

Il dott. Franchi, al quale spetta in ispecialità l'osservazione testè accennata, dà ulteriori spiegazioni e rileva l'importanza di essa, e dice ancora qualche cosa sull'esame medico fatto testè dai periti sulla persona del Vanin.

Quindi i medici cominciano a rispondere ai quesiti che il Tribunale loro fa direttamente. Non ci cimentiamo nemmeno di raccogliere le induzioni e le illazioni che, in base ad osservazioni psicologiche e patologiche, gli egregii medici pronunciano, perchè non potremmo fare che una relazione molto incompleta e non sempre esatta trattandosi di scienza che non ci è famigliare.

La disputa scientifica accenna a continuare per tutto il resto della seduta d'oggi essendovi divergenze notevoli in qualche punto tra medici.

La requisitoria del Pubblico Ministero avrà luogo quindi domani, e poscia parlerà l'avvocato difensore. È però probabile che la sentenza non venga proclamata neanche domani.

Il concorso oggi fu affollato, ed il pubblico mostrò di interessarsi, specialmente alla parte seconda dell'udienza d'oggi, nella quale gli egregi medici, il Franchi principalmente, furono felicissimi per lucidità di idee e per larghezza di dottrina.

Nozze. — Abbiamo ieri fatto cenno di alcune pubblicazioni per le nozze Visinoni-Ancillotto. Più tardi ci giunse un opuscolo dell'avv. Gaspare Gozzi, nipote dell'illustre scrittore, sui caravanaggi. Contiene il parere di Angelo Emo sui caravanaggi, con opportune dilucidazioni e commenti. Per far conoscere ai lettori che cosa i caravanaggi fossero, diamo poche linee dell'introduzione:

« Avveniva, nei secoli andati, che le navi dei Veneziani e di altri Europei fossero talora noleggiate in Levante dai mercanti di quei paesi per trasportare da un luogo all'altro merci e persone.

« A questi trasporti si dava il nome di *caravanaggi*, e perchè con l'andare degli anni e con l'estendersi delle relazioni commerciali, si erano fatte più frequenti le occasioni ai caravanaggi, i Francesi e gl'Imperiali, e più tardi anche gl'Inglesi e gli Olandesi, avevano in Levante molte navi dedite esclusivamente a quelli.

« Per essi dunque i caravanaggi diventarono una professione, e furono un ramo del loro commercio. »

Fiale di linfa vaccinica per innesto. — Il Sindaco di Venezia avvisa che nei giorni, nei quali verrà effettuata la pubblica vaccinazione animale, saranno poste in vendita, dopo compiute le operazioni d'innesto, delle fiale di linfa vaccinica al prezzo di lire due per ciascheduna.

Le fiale verranno rilasciate a richiesta delle parti, fatte sopra apposito bollettario. Ciascuna fiala verrà accompagnata dalla indicazione del giorno e dell'ora, nella quale fu ricavata la linfa dall'animale.

Istituto-Convitto femminile Claudet. — Giovedì 3 maggio, alle ore 8 pom., in questo rinomato Istituto, avrà luogo uno dei soliti graziosissimi trattenimenti. Si tratta di solennizzare la festa della gentile, quanto brava istitutrice, la quale è tanto amata, e ben meritamente, da quelle alunne.

Collegio armeno. — Domani, alle ore 11 ant., nel Collegio armeno Moorat Raphaël avrà luogo la solenne distribuzione dei diplomi e dei premii a quella classe di giovani, i quali, terminati i loro studii liceali, devono recarsi presto nella loro patria.

Aquila imbalsamata. — L'aquila donata dal Principe Tommaso, che veniva custodita nei Giardini pubblici, morì giorni sono; ma il suo corpo venne consegnato all'Istituto di scienze, lettere ed arti, per usarne nelle sue collezioni. E l'Istituto dispose che l'aquila venga imbalsamata e conservata, anche a grato ricordo dell'illustre donatore.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Come noi avevamo già fatto presentire, ieri sera l'*Associazione costituzionale*, assecondando il voto dei rappresentanti del nostro partito nei varii distretti di cui componsi il vasto e sparpagliato secondo Collegio di Venezia, ha proclamato per unanime acclamazione la candidatura del comm. Tommaso Bucchia, sebbene un tempo sedesse a destra e fosse uno dei primi ad accostarsi ai Ministeri di sinistra, e segretario generale della Marina, nel Ministero Depretis-Brin.

L'*Associazione Costituzionale* ha così iniziato un'opera conciliatrice, che, se negli animi dei mestatori di cose elettorali ci fosse un vero patriotismo, dovrebbe portare l'effetto salutare di sopprimere qualunque contrasto, e di far riuscire, forse unanimi degli elettori. Il partito liberale-moderato ha veduto nel comm. Tommaso Bucchia soltanto il patriota, il soldato, l'amministratore, e, riconoscendo quanto importi che ad un Parlamento, in cui siedono tante nullità come nel presente, si mandino uomini di vecchio patriotismo e d'incontrastato valore intrinseco, si adattò a scegliere il suo candidato fra gli uomini che ora siedono nelle file avversarie, ma tale, che desse ogni garanzia di devozione alla Monarchia, di onestà politica e di culto zelante per la patria, anzichè per gl'interessi proprii individuali, o di altri.

Il partito liberale moderato dimenticò come il comm. Bucchia fosse uno dei primi ad entrare, forse senza una giustificazione che fosse dall'universale compresa, nell'orbita trasformista, che ora è tanto in voga; dimenticò com'egli accettasse il posto di segretario generale della marina, col ministro Brin, e si ispirò unicamente al concetto di assecondare quel bisogno, ch'è generalmente sentito, di fondere tutti gli onesti, tutti i valori, in un solo fascio per la salvezza del Re e della patria, senza distinguere a quale dei partiti costituzionali essi appartengano.

Noi confidiamo che il patriotico tentativo sarà per riuscire, e che tutti quegli elettori, che vogliono giudicare col loro criterio del deputato, che sia più opportuno inviare al Parlamento, apprezzeranno le nobili considerazioni, che indussero i rappresentanti del nostro partito all'opportunissima scelta, e voteranno per il Bucchia, che non appartiene ad alcun partito, ma unicamente alla Monarchia ed alla Nazione.

A Venezia e nella prossima terraferma non occorre ricordare, se non ai più giovani, che cosa sia il Bucchia, giacchè tutti rammentano il coraggio ed il valore da lui dimostrato nel 1848-49 nella difesa dell'Estuario veneto, e come, quando saltò in aria la cannoniera *Furiosa*, da lui comandata, egli solo, con un cannoniere avesse la fortuna di scampare la vita.

A Venezia, e nella prossima terraferma, ognuno ricorda, se forse non i giovani, la serena dignità colla quale egli, rinsediato il dominio austriaco, sopportò le privazioni dell'esilio, dando lezioni di nautica, e come poscia riprendesse servizio nella Marina italiana.

In tutta Italia poi sono altamente apprezzate le sue vaste e profonde cognizioni tecniche, la di lui singolare abilità come organizzatore, gli eminenti servigii da lui resi negli argomenti idrografici, ed il prezioso valore dell'opera sua, allorquando sedeva nei Consigli dell'Ammiragliato. Nè questi sono giudizii soltanto nostri, ma di quanti si occuparono delle cose della marina italiana. Lo stesso ministro Brin, dopo che il Bucchia non era più segretario generale, diceva di lui agli elettori bellunesi, che nel gennaio dell'anno scorso lo eleggevano a suo deputato, che il *Bucchia illustrò la sua carriera marittima colle più splendide prove delle sue virtù di patriota e di soldato*, ch'*egli meglio di ogni altro poteva fare testimonianza delle eminenti sue qualità*, e ch'egli conosceva *pochi uomini di animo più retto e di mente così lucida del commendatore Tommaso Bucchia, che in qualunque paese sarebbe considerato come una illustrazione.*

Questa illustrazione italiana, già deputato del Collegio di Piove, e poscia di quello di Belluno, è il candidato che il partito liberale-moderato propone alla votazione degli elettori del II Collegio di Venezia.

Qualunque sia il candidato, che proclameranno i progressisti, potrà esso reggere al confronto? Noi siamo intimamente convinti di no e quindi anche noi, associandoci alle patriotiche considerazioni, che inspirarono la nobile deliberazione dei rappresentanti del partito liberale-moderati, eccitiamo tutti quegli elettori, che amano veramente la patria e non si lasciano trascinare come pecore all'urna, a votare compatti pel

Comm. Tommaso Bucchia.

Quanto poi ai progressisti, pare che nemmeno oggi abbiano potuto ottenere la desiderata concordia. Infatti, secondo quanto ci viene riferito, e di cui non garantiamo l'esattezza, nella riunione oggi seguita dei rappresentanti dei varii Distretti, sarebbe stato prima deciso di rimettersi al voto della maggioranza, e poi si avrebbero dati 11 voti all'avv. Bernini, 4 al cons. prov. avv. Fiori, e 3 al dott. Roberto Galli, sicchè il sig. Bernini sarebbe il candidato uffiziale dei progressisti.

Ci dicono, e l'annnnziamo con tutte le riserve, perchè la reputiamo una calunnia, che il Ministero, e per esso il R. Prefetto, anzichè rimanersene imparziali, come in teoria pur dovrebbero, per lasciar passare la volontà della nazione, combattano la rielezione dell'onorevole segretario generale comm. Bucchia per appoggiare invece quella del sig. Bernini.

Preghiamo i nostri amici a non lasciarsi illudere da false apparenze, e, in qualunque caso, a tener nota di quanto di anormale scorgessero nei procedimenti delle Autorità.

Epistolario di Massimo D'Azeglio.

Favale il recentissimo volume uscito appena in questa settimana: *Lettere inedite di Massimo d'Azeglio.* È una splendida pubblicazione, alla quale è certamente assicurato un pieno successo. Queste lettere, in numero di ottantanove, sono tutte indirizzate dall'illustre patrizio piemontese a suo nipote il vivente marchese Emanuele d'Azeglio, e vanno dall'aprile del 1841 all'agosto del 1865, pochi mesi prima che l'autore dei *Miei Ricordi* morisse.

Di questi *Ricordi* le lettere ora pubblicate sono un complemento, quasi una serie di documenti. Sono lettere intime e familiari per la maggior parte, ma di quella familiarità che abbracciava giudizii e pensieri nella maggior parte degli avvenimenti politici del tempo, come si conveniva ad uno zio Ministro che scriveva al nipote diplomatico all'estero. Come dirvi in poche parole del valore, della bellezza, dell'importanza di questi scritti del d'Azeglio, ciascuno dei quali è certamente una nuova gemma della sua ricca collana artistica?

O sieno dettate in lingua nostra od in francese, le sono tutte belle, scritte con quella singolare scioltezza, con quel fare festosamente casalingo, con quella vivacità d'immagini e di frizzi, che caratterizzano ciascun'altra pagina del *Sor Massimo*.

Libri cosiffatti non si riassumono, e fra tanta copia di buona messe, anche a voler solo spigolare, vi sarebbero da riempire pagine e pagine di bibliografia.

Tuttavia, a dare un'idea del genere della pubblicazione e ad avvivare viepiù nei lettori della *Nazione* il desiderio di provvedersi del volume, scelgo così a caso qualche punto più caratteristicamente Azegliano, e donde meglio traspare il suo animo buono e generoso «.... Pagina 201, Lettera 201....

« Non vogliono capirla gli uomini quanta forza sia nella giustizia. Vedi un po' noi, io, povera formica, colla politica che abbiamo iniziata e seguita da *galantuomini davvero* in un paesuccio largo come un quattrino, che forza abbiamo acquistata? E se non ci siamo meglio difesi che coi nostri pochi cannoni e la nostra piccola armata?.... »

Leggo nella lettera LXVIII (24 dicembre 1851),

«.... Per la raccolta delle mie lettere aspetta che sia morto, e poi fa la raccolta e vendila ad un libraio; *forse* ne caverai da fare un pranzo e bere una volta alla mia salute.... » Ma è degno di essere specialmente segnalato il seguente passo nel quale il D'Azeglio spiega gl'intendimenti che lo spinsero a scrivere i suoi *Ricordi*. Lettera CLXVIII (novembre 1865):

« .... Penso realmente a pubblicare due volumi delle mie memorie, che intitolo: *Ricordi* per modestia. Mi si dice da chi gli ha visti (e qui sparisce la modestia) che faranno furore.

« E siccome me lo ha detto il mio editore, che deve pagarmi il manoscritto (somma da fissarsi) quasi inclino a crederlo. Del resto, non credere che il mio scopo sia stato informare il pubblico di tutte le c.... che ho fatto in vita mia.

« Le mie vicende sono un pretesto per parlare un po' di tutto e di tutti. Siccome poi nei 22 milioni d'Italiani, 17 non sanno nè leggere, nè scrivere, nè agire da galantuomo, siccome gli altri cinque sono ignoranti come rape, e bisogna cominciar con loro dall'idea del *fas et nefas* imprimendola, se si può, nella zucca; siccome a rifare un libro *de officiis* nessuno lo leggerebbe; così ho trovato questo nuovo genere, (e dimanderò il brevetto d'invenzione) di fare il catechismo sotto forma di tante storielle, che, se non altro, spero si lasceranno leggere. »

L'Epistolario del D'Azeglio contiene ben molti, e recisi, e severi giudizii di uomini contemporanei, e il nipote, facendone ora la pubblicazione, dichiara di non aver ommesso nei manoscritti che pochissime righe, fra le quali un brano di lettera relativo al trasporto della capitale del Regno da Torino a Firenze....

Certamente, fu questo un giusto riguardo, cui forse si avrebbe potuto meglio ancora provvedere, ommettendo qualche altro punto dell'Epistolario, che pur tuttavia è stato dato alla luce.... Così alludo specialmente alle lettere 84 e 85, ed ai giudizii ivi contenuti su Mazzini e Garibaldi, e i fatti di Torino nel 1864....

Che val nasconderlo? dopo tante vicende trascorse, dopo tanti fatti che si sono incalzati dopo di quelli, certi giudizii d'allora oggidì li rinnegherebbe quegli stesso che li ha fatti.... Pensare lui, che aveva tanto senso pratico!

La raccolta delle lettere è preceduta da un'*Avvertenza* del marchese Emanuele D'Azeglio, e da una *Prefazione* autorevole di Nicomede Bianchi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° maggio.

La registrazione dell'atto nuziale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Ieri, nella gran sala gialla del Quirinale, fu compiuto l'atto prescritto dall'art. 38 dello Statuto e dall'art. 101 del Codice civile, della registrazione negli Atti dello stato civile della Real Casa del contratto nuziale delle Loro Altezze Reali il Principe Tommaso e la Principessa Isabella.

Alle ore 2 precise erano raccolte nella sala le Loro Maestà il Re e la Regina, le Loro Altezze Reali la Duchessa Elisabetta di Genova, il Principe Tommaso e la Principessa Isabella, i Principi Arnolfo di Baviera, Vittorio Emanuele, Amedeo ed Eugenio di Carignano, i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i presidenti e le Rappresentanze dei due rami del Parlamento, i ministri in grande uniforme, i grandi dignitarii della Corte e dello Stato, e le Rappresentanze della città e provincia di Roma.

S. M. la Regina vestiva un magnifico abito rosso; la Principessa sposa aveva un abito bianco-rosa, e la Duchessa madre un abito color lilla.

Le dame di S. M. la Regina e delle LL. AA. le Principesse Elisabetta e Isabella, erano in splendide *toilettes*.

S. E il presidente del Senato, ufficiale di stato civile per la Corona, procedette alla lettura dell'atto di registrazione, redatto in due originali da conservarsi negli Archivii del Regno e in quelli del Senato.

Come testimonii apposero le loro firme ai due atti le LL. EE. il generale Enrico Morozzo della Rocca e Marco Minghetti, cavalieri anziani dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

L'atto di registrazione per gli Archivii della Famiglia Reale fu compiuto da S. E. il ministro degli affari esteri, notaio della Corona, e lo firmarono tutti i personaggi presenti.

Alle ore 3 1/2 la cerimonia ufficiale era compiuta.

Perequazione fondiaria.

ed agricoltori in Gorgonzola è stata numerosissima. Unanimemente e calorosamente si votò per l'immediato sgravio dell'imposta fondiaria, in vista della necessità e dell'urgenza dei provvedimenti reclamati dalle tristissime condizioni dell'agricoltura in Lombardia.

Parlarono i signori Facheris, Massara, Rimoldi, Delpio, Gandolfi e Oriani.

Questa adunanza era presieduta dal conte Andrea Sola.

La nuova legge sulle Scuole in Austria.

L'articolo che ha dato occasione a fiere battaglie, nel Reichstag austriaco, e che fu approvato con soli tre voti di maggioranza, esclude dalla direzione d'un Istituto scolastico e dall'insegnamento i docenti che non appartengono alla confessione religiosa della maggioranza degli scolari e rispettivamente delle scolare.

Il *Cittadino* di Trieste biasima questa legge, ma aggiunge: « Non possiamo tuttavia dissimulare che gran parte di colpa l'hanno pure certi pseudo-liberali, i quali, profittando in modo vergognoso della sconfinata libertà delle anteriori leggi scolastiche, non si peritarono di ledere moltissime volte il sentimento d'intere popolazioni, imponendo dei maestri, che non erano desiderati, e la cui diversità di confessione inrispettiva gli animi pietosi delle madri. »

Questo è il punto. Se non si vogliono reazioni, non si deve esagerare: tutte le esagerazioni e tutte le prepotenze si scontano. È la legge compensatrice della natura.

Processo Tognetti-Coccapieller.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30. — Tognetti fu condannato a cinque anni di relegazione per tentato omicidio; gli altri imputati furono assolti.

TELEGRAMMI

Berlino 30.

Schuwaloff prima di partire per Parigi ha avuto con Bismarck una lunga conferenza.

Schultze Delitzsch è morto.

Roma 30.

Il *Popolo Romano* sostiene l'urgenza di discutere la legge ferroviaria anzichè la nuova legge comunale e provinciale, la cui riforma crede immatura. *(C. della S.)*

Roma 30.

La Conferenza di Minghetti su Raffaello, ieri, riuscì benissimo. C'erano molti stranieri. *(C. della S.)*

Berlino 30.

Il *Montagblatt* assicura che lo Czar, cedendo alle istanze della principessa Jurjewska, abbia graziato lo zio Costantino, richiamandolo dall'esilio. *(Indip.)*

Parigi 29.

Dicesi che il Principe Napoleone pubblicherà un nuovo manifesto. — La propaganda bonapartista continua nei dipartimenti. *(Citt.)*

Pietroburgo 28.

Martedì scorso, furono qui arrestati otto ufficiali, fra cui un colonnello, due ufficiali di artiglieria e tre di marina. A Smolensko erano state in precedenza arrestate sedici persone, per la più parte anche ufficiali di artiglieria. Altri arresti contemporanei ebbero luogo a Perm e Jekaterinoslaw.

Dicesi scoperta una estesa congiura militare, i cui membri erano in istretta relazione coi terroristi, e la quale tendeva a rovesciare l'autocrazia e la dinastia Romanoff, costituendo un Governo repubblicano.

Gli arrestati di Smolensko resistettero e lottarono a colpi di pistola.

Fu sequestrato un gran numero di nuovi perfezionati proiettili a carica di dinamite. *(Cittadino.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 30. — La Famiglia Reale assistette alle regate, riuscite splendidamente. All'andata e al ritorno fu acclamata entusiasticamente. Stasera concerto a Corte.

Berlino 30. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le dichiarazioni del *Moniteur de Rome*, relativamente all'approvazione dell'emendamento del partito conservatore, in occasione delle proposte Windhorst, provano l'apprensione che tale approvazione noccia al progresso dei negoziati con la Curia. L'azione del Governo è divenuta più difficile, come la posizione di Schloezer, di fronte all'aumentata aspettazione del Vaticano.

Parigi 30. — Il *Temps* ha da Vienna: Credesi che il viaggio del Principe di Bulgaria ad Atene abbia lo scopo secreto di realizzare un accordo tra la Grecia e la Bulgaria per combattere l'estendersi dell'influenza austriaca in Macedonia Trattative confidenziali sono di già intavolate tra i due Governi, auspice la Russia.

Parigi 30. — Il *National* dice che la spedizione francese al Tonkino produsse in Cina tale emozione, che il Governo francese stima prudente di mantenere a Sciangai e Hong Kong parecchie corazzate. Quindi, una parte soltanto della squadra della Cina andrà al Tonkino.

Il *Télégraphe* assicura che Bourcé, ministro francese a Pekino, già richiamato, fu invitato a restare in Cina.

Parigi 30. — *(Camera.)* — Discussione del progetto sui recidivisti. Parecchi oratori combatterono il progetto, appoggiandosi all'esempio dell'Inghilterra, che rinunziò a deportare i delinquenti nelle Colonie, ciò nocendo alle Colonie stesse.

Tamatava 30. — La nave inglese, *Dryad*, è arrivata. Il contrammiraglio francese, Timbre, è atteso prossimamente. Nulla di nuovo sulla situazione generale.

Nuova Yorck 30. — I Sotto-comitati della *Land league* approvarono il programma della convenzione di Filadelfia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.°, *ore* 2 30.

Le signore romane intervenute iersera al circolo presso la Principessa Isabella erano 127. La Principessa ammirò grandemente il dono offertole dalla duchessa di Gallese a nome del Comitato di signore; una tazza di madreperla, artisticamente legata in argento cesellato.

Iersera il concerto a Corte fu brillantissimo. Questa mattina gli Sposi visitarono il Pantheon. Oggi ricevono in udienza la deputazione provinciale e cinquanta sindaci della nostra Provincia.

Questa sera il prefetto dà un banchetto di gala. Domani gran concerto dell'orchestra per le opere di Wagner al palazzo dell'Esposizione. Girandola al Castel Sant'Angelo.

Fu stabilito che il carosello si ripeterà.

Anche questa mattina tutti gli Ufficii della Camera si trovarono in numero per continuare i loro lavori.

I difensori di Tognetti apprestano il ricorso in cassazione.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Udine-Portogruaro. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 30:

La continuazione della ferrovia pontebbana da Udine a Palmanova - Latisana - Portogruaro, sembra assicurata entro un quinquennio. Un telegramma del nostro sindaco senatore Pecile e del deputato provinciale dott. Biasutti fa conoscere come tutte le difficoltà fra il ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti della nostra Provincia riguardo alla medesima vennero appianate, e fra due giorni sarà stipulato il relativo atto di concessione. Si loda molto la correntezza della Società Veneta di costruzioni, alla quale si deve se venne vinto l'inconveniente dei ritardati pagamenti del quoto governativo.

Panico alle corse a Roma. — Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*.

Durante la corsa delle bighe, due cavalli si impennarono e si gettarono contro lo steccato. Ne nacque un panico indescrivibile. Per fortuna si riuscì a fermare i cavalli quasi subito; il resto dello spettacolo delle corse fu sospeso.

Corse a Bologna. — Telegrafano da Bologna 30 al *Secolo*:

Le corse di ieri riuscirono animatissime. Il vecchio *Vandalo* vinse il primo premio, *Bassourmann* il secondo, *Eridonia* il terzo.

Compagnia Moro-Lin sciolta. — I giornali di Torino annunciano che il capocomico Moro-Lin sciolse la sua Compagnia veneziana, e diede ieri la sua ultima recita.

Un qui pro quo. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Un caso, che poteva avere tristi conseguenze e che, per fortuna, non produsse che un poco di commozione nel pubblico presente, avvenne poche sere or sono a Pordenone nella sala della *Grotta*, ove ha preso domicilio una compagnia di marionette, che diverte quel popolino. Un ragazzo, a cui si dà il soprannome di *Fuoco*, venne chiamato da un suo compagno che trovavasi da esso distante. All'udire la terrorizzante parola di fuoco, si sparse il panico tra gli astanti, e non pochi in fretta si diedero ad escire dalla sala; l'apprensione però durò poco, e gli esciti rientrarono a gustare l'*Aida*.

Catastrofe. — Leggiamo nel *Patriota* di Pavia:

A Mode, di notte, in una camera della casa del negoziante Poggi Ventura, si ruppero due travetti del soffitto, pel peso sovrastante di una quantità di seme di lino, e soffitto e seme precipitarono nella sottostante camera, dove trovavansi a dormire cinque figli del Poggi.

Alle grida disperate dei coniugi Poggi accorsero i vicini, che riuscirono a stento a salvare due di detti figli, mentre gli altri tre perirono soffocati. Le vittime sono una giovine di 18 anni, un ragazzo di 10 anni ed una bambina di anni 2.

L'autorità giudiziaria si recò sul posto per i suoi incombenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La spietata morte ha rubato alla cara famiglia Genovesi quell'esimia donna che fu

Felicita Salvi ved. Genovesi

Era un angelo consolatore.
Era una santa.

A chi ebbe la fortuna di conoscerla piange il cuore per tanta sventura, sì prepotente era la devozione che quella creatura benedetta aveva radicata nell'animo di tutti quanti l'avvicinarono.

La sua memoria sarà venerata sempre.

E a te, ottimo Giulio, sia qualche conforto che la cara tua mamma è universalmente pianta, e sii forte nel dolore pei cari che ti rimangono.

481 C. G. L.

BOLLETTINO METEORICO
del 1.° maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.36	750.87	50.46
Term. centigr. al Nord	12.6	16.4	16.0
» » al Sud	13.0	15.2	14.5
Tensione del vapore in mm.	9.33	9.36	10.46
Umidità relativa	86	67	77
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	N.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	9	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 Cop.	3/4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20 0	+ 9 0	+ 9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16. 9. Minima 11. 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 1.°, *ore 3 pom.*

In Europa, pressione relativamente elevata dal Nord all'estremo Sud; bassa altrove. Depressione 749. Francia meridionale, Ebridi, 746.

In Italia nelle 24 ore, venti forti intorno al Ponente in molte Stazioni; pioggie nell'estremo Nord, ed anche altrove; barometro salito irregolarmente.

Stamane cielo coperto, piovoso, nebbioso nell'Alta Italia; sereno, poco coperto altrove; venti deboli del 2° quadrante nell'alto Tirreno e nel Nord Ovest del continente; freschi di Ponente sulla costa Ionica; di Sud e di Sud-Ovest in Sardegna; temperatura bassa nelle Stazioni elevate; barometro variabile da 751 a 760 da Torino a Malta; mare agitato sulla costa ligure, nell'alto Tirreno, e a Cagliari.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 26 aprile.

Il Comitato del Lloyd è senza notizie del vap. inglese *Mangerton*, cap. Dunn, partito da Garston il 27 gennaio per l'Avana.

—

La nave ingl. *Exul*, cap. Patey, partita da Pernambuco il 26 dicembre pel Regno Unito, e la nave franc. *La Mer*, cap. Leroy, partita da Plymouth il 30 del medesimo mese per Sables-d'Olonne, vennero radiati dal Registro del Lloyd, mancandone notizie.

—

Londra 26 aprile.

Il vap. franc. *Charles Quint*, partito da Malta, si è incagliato presso Tripoli, ma è stato disincagliato senza riportare alcun danno.

—

Brindisi 28 aprile.

Nelle acque di San Cataldo, a 25 miglia circa da qui, si è arenato il vap. sved. *Stockholm*, carico di vino ed olio. Gli furono spediti soccorsi.

—

Ajaccio 25 aprile.

Il brig. *Valanziana*, cap. Appieto, affondò nelle acque di S. Tropez. Il capitano e suo figlio perirono. Il resto dell'equipaggio si portò a terra a nuoto.

—

Gibilterra 27 aprile.

Il vap. ingl. *Allanian* fu in collisione col vap. ital. *Washington* proveniente da Nuova Yorck con carico generale per Marsiglia, e perdette il bompresso. Il vap. *Allanian* ebbe rotto l'albero di maestra.

—

Glasgow 26 aprile.

Il vap. *Talisman*, è giunto qui ieri con a bordo l'equipaggio dello scooner *Louis Napoleon*. Il detto bastimento era partito il 23 corr. da Glasgow con carico di ghisa per Runcorn, ma giunto all'altura di Mull di Galloway, aperse acqua e colò a fondo. L'equipaggio potè salvarsi nelle imbarcazioni, quindi fu raccolto dal vap. *Talisman*, e sbarcato qui.

—

Londra 27 aprile.

Il vap. germ. del North Germ. Lloyd, *Habsbourg*, desta delle inquietudini perchè, partito da Brema il 18 marzo per Nuova Yorck, non se n'ebbe più notizia.

Furono noleggiati forti rimorchiatori che devono andarne in cerca.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
1 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			91 40	91 50	89 23	89 33	
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50	231 50	—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —	375	377			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	-	—	—	—	121	75	122	15
Francia » 3 —	99	70	100	—	—	—	—	
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera » 4	99	70	100	—	—	—		
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			—
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	91 54	Francia vista	99 90
Oro	— — —	Tabacchi	826 30
Londra	25 02 —	Mobiliare	791 —

BERLINO 30.

Mobiliare	532 50	Lombarde Azioni	255 —
Austriache	576 —	Rendita ital.	91 70

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	79 75	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	110 95	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 50	Rendita turca	11 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr Rom	— —		
Obl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 72
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	379

PARIGI 28

VIENNA 1.

Rendita in carta	78 85	» Stab. Credito	309 10
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 75
» senza impos.	93 15	Londra	119 80
» in oro	98 75	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	836 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 7/8	» turco	— —

SPETTACOLI.
Martedì 1.° maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Situazione al 31 marzo 1883

Attivo.

Azionisti saldo azioni	L.	4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	»	6,037,406.14
detti categorie diverse	»	7,255,473.13
detti conti corr. con depos. gar.	»	3,725,259.22
Anticipazioni fatte con polizza	»	146,457.25
Portafoglio per effetti scontati	»	4,060,523.26
Effetti pubblici e valori industriali	»	6,515,047.34
Conto partecipazioni diverse	»	612,426.55
Effetti in sofferenza	»	4,732.66
Numerario in cassa: carta e oro	»	682,275.70
Depositi liberi	»	3,748,137.—
detti a cauzione	»	6,327,946.97
Beni stabili	»	367,111.34
Valore dei mobili esist. nelle due sedi	»	19,620.—
Spese impianto delle due sedi	»	19,340.—
Imposte e tasse	»	21,153.48
Spese generali	»	28,758.14
Importo malversazioni (G. E. Pasetto) da liquidarsi	»	245,000.—
	L.	44,316,668.18

Passivo.

Capitale sociale	L.	10,000,000.—
Fondo di riserva	»	171,766.—
Creditori in conto corr. per cap. ed interessi	»	6,575,582.29
detti div. fuori piazza	»	9,368,093.78
detti id. categorie diverse	»	7,944,974.72
detti in conti corr. disponibile	»	3.617.05
detti in conti corr. non disponibile	»	3,288.65
Azionisti conto cedole semestrali e dividendo	»	12,920.19
Vaglia in circolazione dello Stabil. merc.	»	7,279.70
Effetti a pagare	»	86,698.80
Depositanti per depositi liberi	»	3,748,137.—
detti a cauzione	»	6,327,946.97
Conto utili del corrente anno	»	66,363.03
	L.	44,316,668.18

Padova, 27 aprile 1883.

Il Vice-Presidente
G. B. MALUTA.
Il censore
G. GASPARINI.
Per la Direzione,
G. SUPPIEL. — CESARE LEVI
A. BRANDOLIN ROTA.

NB. *La presente situazione è subordinata alle eventuali modificazioni del bilancio al 31 dicembre 1882.*

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
3 % per somme in conto disponibile
3 1/2 % id. vincolate a sei mesi
4 % id. vincolate a nove mesi e più

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiarii a due firme al
5 1/2 con scadenza a quattro mesi.
6 1/2 id. dai quattro ai sei mesi.

Fa anticipazioni ed apre conti correnti, al:
6 1/2 % su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
7 % su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiarii sull'estero, valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione. 484

DICHIARAZIONE.

Nella sua qualità di agente del locatore del Negozio IN CALLE LARGA S. MOISÈ, apertosi domenica sera, il sottoscritto dichiara che quel Negozio fu conceduto per vendita di prodotti industriali, COLLA ESCLUSIONE PRECISA CHE ESSO DIVENISSE UN BAZAR, **e ne assumesse le apparenze.**

Riservandosi quindi ogni e qualunque diritto accordatogli dalla legge, il locatore ha interesse di manifestare che quel Negozio fu aperto con violazione della volontà di lui, dichiarata senza ambiguità, oltre che nel contratto relativo, in parecchie occasioni precedenti ad esso.

485 CASIMIRO GALUPPI.

AVVISO

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che il suo dipendente GIOVANNI SOCCOL, fino da domenica 22 aprile, non è più al suo servizio e che quindi non ha più alcun incarico.

ERMINIO BORGATO
giardiniere fiorista
470 Frezzeria N. 1230.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile 1883.

Albergo Bella Riva. — I. Short - L. Beer, con moglie - I. C. Addicon - A. D. Knaseff, con famiglia - R. Stanser Mac Nair - I. Sizich - Belsky, con moglie - R. W. Foster - - I. E. Redman - Ainswarth, con moglie - Small - Jackson - De Kleinmann, con figlia - Holland - Ward - De Rosing, tutti tre con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. ing. Felix - Ing. Wolmlich - C. co. Kapniki - O. Raaz - I. Honig - H. Cifka, ambi con moglie - Tedeschi - R. d.r Panzer - I. B. Keller - Böcking, ambi con moglie - I. Had'l - F. d.r Postl - H. Postl - C. G. Laroche - U. Weiss, con moglie - E. e H. Pauli - I. Sennet O. von Kurten - I. Glitz - E. Gottschalk, con moglie, tutti dall' estero.

Nel giorno 27 detto.

Albergo Bella Riva. — March. e march.sa del Carretto, dall' interno - D.r Hundrich - R. d.r Lau - Swett - W. S. Stanhope - Flollié - De Vernier - G. H. Hare - A. Walker, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — C. Lamport, con famiglia - R. L. Watson - P. L. Storrier - R. Kunball, con famiglia - E. de Radisies - H. Konow - A. Armao - H. Binneg Hare - Welling - A. de Guaitu, con famiglia - S. Loyer - Fauvel H. - F. Bachelet - M. Cameré - Platian - L. Keller, tutti dall' estero.

Albergo Milano. — Musa G., con moglie - M. Marchetti - C. Legero - M. Lavecchio - G. Queirolo - D. Bortolotti Pasquazza F. - Trentin G., tutti dall' interno - A. Richard - A. Dezellin - I. Dechelle - L. Dechelle - A. Mazurin - L. Besenzen - Barnes - A. Barnes, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. d' Alföldy - L. E. col. Armstrong - G. Pollack - F. de Wegener - H. Casselmann - A. e L. Rangel - Bärhenritz - I. T. rev. Brooke, con famiglia - F. R. Grenside - A. Vintermantel - M. Nussbaum, tutti dall' estero.

Nel giorno 28 detto.

Albergo Reale Danieli. — P. Cohn - Von Bodenhausen - Lecocq - Olislager - Hull - Barlee - Ness - Waddell, con famiglia - Strich - Wutzer - Blankenstein - E. M. de Maret - Claydon - Prower - Sig. e Sig.a C. Richetts - D. W. d.r Anderson - Ab. de Baye - O. Brannlich - De Klitzing - Whitervorth - Bar.ssa de Pelet-Narbonne - Co. e co.ssa Buisseret - Garden - G. Sims, con famiglia - S. W. d.r Anderson - C. Staehelin, con figlio - J. d.r Howman - Col. Peabody - De Peer du Moulin - Cabrol - Bar. e bar.ssa de Benevente - Magg. Campbell, con moglie - G. Petit, con moglie - Sig. e sig.ra Riordson - Bar. e bar.ssa C. Westenbolz - Bar. de Lutteroth - Magg. de Robeck - Hill - A. Grümwald - Co. e co.ssa de Singen - R. de Gersdorff - Bar. de Seckendorff - Cap. de Wessel - Meyer - Hackel - Carisio - Bryant - R. Marvin - M. Henderson, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — C. Lovèck - L. Bonette, ambi dall' interno - P. Raeymacker - Mason - Parker, con famiglia - Tonner - C. M. Pollack - E. S. Boltam - A. Wohemuth - H. Wettmann - Visc. e visc.ssa Gari-Grande - E. Tomlin, con famiglia - Pell - Thomas - Curtis - Hardhell - Moore - Turlonger - Hongacher - Hamilton Aité, con domestici - L. Schuster, con domestici - Quillan - Meilly, ambi con famiglia - E. Sternberg - Hnderson - Miller - B. de Bacheracht - W. Sim - L. Kessler - V. Dommond - H. Wilhelm - B. Bayles - I. Bello - C. B. Daldison - Bar. Lindenfels - V. Chistian, con famiglia - F. Dobel - J. Gessars - L. Spiers - A. Wagenheim - C. Harington, con famiglia - Howard, tutti dall' estero.

Nel giorno 29 detto.

Albergo alla città di Monaco. — I. S. d.r Narke - H. Girard - J. Hubert - D. Miysserer - Plamer - E. Cary - J. Grosse - T. Delmeda - G. de Krefe - C. Schwenda - Hischberg B., con famiglia - M. Schirena - G. Vetlino - S. de Kronhoff, tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1\|2, 10 1\|2, 11 1\|2, e pom. 12 1\|2, 1 1\|2, 2 1\|2, 3 1\|2, 4 1\|2, 5 1\|2 e 6 1\|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6 09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 maggio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di G. B. Tommasi del n. 250 della mappa di Fane, provvisoriamente deliberato per lire 165, e n. 1669 della stessa mappa provvisoriamente deliberato per L. 150.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per la vendita di 1603 piante di abete martellate del bosco Slenze, di 4131 piante di abete e di 281 piante di larice martellate del bosco Pozzett, di proprietà del Comune di Pontebba, sul dato di lire 76,958:98.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data della provvisoria delibera.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 4 maggio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pietro Tomat dei nn. 167, 1264, 1840-1845, 1849, 1860, 1866, 1868 b, 2659, della mappa di Avaglio, provvisoriamente deliberati per L. 2750.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 9 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Ascanio e Teresa Cozzarollo coniugi Pilosio del numero 701 della mappa di Cividale provvisoriamente deliberato per lire 732.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 9 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Rinaldis dei numeri 1323, 148-151, 180, 1256, 1277 della mappa di Villanova, provvisoriamente deliberati per lire 18‑0.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 17 maggio ed occorrendo il 25 e 31 maggio innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Paluzza dei nn. 671, 763, 870, 912, 939, in Ditta Cristoforo Di Ramo detto Zuet.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 22 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Drouin si terrà l' asta dei nn. 1472 e 1473 della mappa di S. Vito.

(F. P. N. 32 di Udine.)

APPALTI.

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d' argine sinistro di Tagliamento, nella località detta il Masato, nel Comune di Latisana, sul dato di lire 15,080.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 4 maggio scade innanzi la Prefettura di Udine il termine per le offerte di miglioria nell' appalto dei lavori di manutenzione del 1.° tronco della strada nazionale N. 51, da Palmanova per Meretto, S. Maria la Longa, San Stefano e Lauzacco ad Udine, provvisoriamente deliberato per lire 7886:56, in seguito al ribasso del 14:27 per 100.

(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di una tratta d' argine sinistro del Tagliamento, compresa fra l' estremo inferiore del froldo Latisanotta e la rampa Gazzola in Latisana, sul dato di lire 12,990.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro del Po di Venezia, nella località Ritiro di Corbola nel Comune di Corbola, sul dato di lire 24,000.

I fatali scaderanno il 10 maggio.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 4 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di riparazione frontale dell' argine sinistro di Po, nella località Froldo Lame, nel Comune di Castelnuovo Bariano, sul dato di L. 32,881.

I fatali scaderanno il 10 maggio.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 5 maggio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto dei lavori di espurgo pel canale di Porta Brescia e di parte del Canale di mezzo contiguo alla cinta di Peschiera, per Lire 12,000, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 11:82 per 100.

Il 9 maggio scade innanzi al Municipio di Cordenons il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto del lavoro di costruzione della strada comunale obbligatoria detta Comugna, provvisoriamente deliberato per lire 5223:78.

(F. P. N. 38 di Udine.)

CONCORSI.

Presso il Municipio di Berliolo è aperto il concorso a tutto 10 maggio al posto di medico chirurgo ostetrico per quel Comune, collo stipendio annuo di L. 2200.

(F. P. N. 34 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Fortunato Ballarin, sono convocati il 14 maggio innanzi al Tribunale di Venezia per la nomina dei membri di sorveglianza e del curatore definitivo.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Nel fallimento di Leopoldo [illegible]tana, fu nominato a curatore l' ing. Vincenzo Canciani, di Udine.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Nel fallimento del fu Antonio Lupieri, di Udine, fu nominato a curatore l' avvocato L. C. Schiavi, di Udine.

(F. P. N. 34 di Udine.)

CACCIA E PESCA.

La contessa Evelina Von, vedova del nob. co. Almarò ill. Giovanni Giuseppe Pisani, avvisa essere proibita la caccia e la pesca, nei suoi fondi denominati Campagna XV detta Doge Pisani, e Campagna detta Bassice, nella mappa di Vescovana.

(F. P. N. 33 di Padova.)

NOTAI.

Il notaio Felice dott. Delaini, fu traslocato da Peschiera a Verona.

(F. P. N. 32 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave avvisa essere [illegible]so il suo Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario da S. Donà a Portogruaro.

Le eventuali opposizioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa di avere autorizzata l' Autorità militare all' immediata occupazione dei fondi per la costruzione d' una tagliata alla strada nazionale di Valarsa sopra Bariola, nel Comune di Valli.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza annunzia di avere autorizzata l' Autorità militare all' immediata occupazione di alcuni fondi occorrenti per la costruzione delle opere di difesa a pina nelle Valli Posina, Astico ed Assa, nel territorio dei Sette Comuni.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che la R. Amministra[illegible] autorizzata all' immediata occupazione del fondo nella al N. 3216, nella mappa di Angarano, di proprietà del nob. Carlo Agostinelli, per la riparazione alla diga del Pastore a destra del Brenta nel Comune di Bassano.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità del cav. Geremia Vita Finzi, morto in Venezia fu accettata dalla minorenne sua nipote Bianca Vita Finzi, sotto la patria podestà del padre Flaminio, a mezzo del procuratore speciale avvocato Prospero dottor Ascoli.

(F. P. N. di 35 Venezia.)

L' eredità di Antonio Bongiovanni, morto in Lorara, fu accettata dalle vedova Anna Castaman, per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Erminio, Umberto e Letizia Bongiovanni, e da Vittorio Bongiovanni.

(F. P. N. 32 di Verona.)

ANNO 1883 — Mercordì 2 maggio — 3.ª Edizione — N. 117

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 MAGGIO.

Ieri ha avuto luogo al Senato francese l'annunciata interpellanza del duca di Broglie sulla triplice alleanza. Il nobile duca voleva sapere se l'alleanza minaccia la Francia, ed a quali condizioni fu stabilita, se è offensiva o difensiva, se il Governo vi vede alcun germe di complicazioni per l'avvenire.

Il ministro degli affari esteri, sig. Challemel-Lacour, constatò che il riavvicinamento delle tre Potenze esiste ed ha *una vera importanza*, ma non potè sodisfare la curiosità dell'interpellante sulle condizioni dell'alleanza, perchè la disse un fatto « circondato di profonda oscurità ». Il ministro si consolò però col pensiero che questo non è un elemento nuovo nella politica europea, e ricordò il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino nel 1873, che è stato il primo indizio dell'attuale situazione politica.

Quanto alla seconda parte della interrogazione del duca di Broglie, il ministro disse di credere alla sincerità delle dichiarazioni di Mancini e di Tisza, amichevoli per la Francia. Prima però aveva constatato che quelle dichiarazioni non sono identiche, e difatti hanno qualche cosa di diverso nell'intonazione, effetto forse dell'ambiente, come ebbe a spiegare il giornale ungherese, il quale disse che un ministro ungherese che si proponesse di fare una politica ostile alla Francia sarebbe un ministro impossibile. Il sig. Tisza però, il quale aveva cominciato dall'attenuare l'importanza dell'alleanza, ha finito poi per riconoscerla intera nella fine del suo discorso, e ripetere le dichiarazioni di Mancini, il quale prima aveva detto che non faceva che rinnovare quelle del conte Kalnocky. Malgrado quella diversità d'intonazione, che abbiamo notato, le conchiusioni di Tisza, di Mancini e Kalnoky furono perfettamente d'accordo. V'è solo nel discorso di Tisza una lieve stonazione, della quale è responsabile egli solo.

L'importanza dell'alleanza è ora confermata dal sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, il quale comprese che era obbligato ad una grande riserva per non suscitare con dichiarazioni imprudenti quei sospetti che egli riconobbe essere interesse della Francia di calmare. Egli non teme le complicazioni, sulle quali il duca di Broglie ha chiamato la sua attenzione. Non crede ad una meditata aggressione contro la Francia.

Si potrebbe trovare piuttosto che ha giustificato in qualche modo l'attitudine delle tre Potenze, le quali dichiararono che si sono strette in mutuo accordo per prevenire l'eventualità di un'aggressione da parte della Francia.

Il ministro infatti disse non essere da meravigliare « se un paese che si rialza, ed è costretto per la sua posizione a mantenere una forza considerevole difensiva, desta *gelosie* ». Gli altri, invece di *gelosie*, dicon sospetti.

Il ministro parve animato dalla buona intenzione di non aumentare le gelosie, ma di calmarle, e in questo modo non sarebbe certo mai da temere una guerra dalla triplice alleanza. Anzi questa avrebbe cominciato a dare il buon effetto, che se ne sperava, perchè ha convinto il ministro degli affari esteri di Francia, che questa dev'essere prudente. Il ministro conchiuse che la Francia continuerà a vivere in pace con tutti. La risposta del ministro degli affari esteri di Francia farà dunque buona impressione in tutti gli amanti della pace, e la triplice alleanza comincia a mantenere la sua promessa, di essere cioè, non un'alleanza fatta in vista della guerra, ma per impedire la guerra, e persuadere tutti più che mai della necessità della pace.

Dall'Egitto giungono notizie gravi, sulla situazione del Sudan. Le truppe egiziane devono sgombrare Kartum, perchè gl'insorti occupano già intiere Provincie donde minacciano questa posizione. Se gli Egiziani non riescono a mettere in fuga gl'insorti concentrati a Djeblein, il telegrafo annuncia che il Sennaar sarebbe perduto.

Scoppiarono intanto nuovi disordini a Porto Said tra Arabi e Greci. Così il Governo del Kedevi d'Egitto si chiarisce sempre più impotente a difendersi contro l'insurrezione da una parte e a mantenere l'ordine nei paesi ove regna per grazia degli Inglesi. Oramai se anche questi volessero andarsene sul serio, tutti li pregherebbero perchè restassero, perchè la loro partenza sarebbe il segnale di nuovi disordini, più gravi di quelli suscitati da Arabi pascià.

Continua in Inghilterra l'agitazione per creare un nuovo Canale, sempre per mantenere la via dell'Inghilterra alle Indie. Il Canale di Suez non basta più. Il Ministero inglese non dice sinora nè sì, nè no. Ma il progetto d'un nuovo Canale si studia, sebbene se ne riconoscano le difficoltà, perchè bisogna contare colla Compagnia del Canale di Suez, senza il cui consenso non sarebbe possibile fare un nuovo Canale che la danneggierebbe nei suoi interessi.

I casolari delle nostre campagne.

Sebbene argomento molte volte trattato per la massima sua importanza, pure non vedendolo ancora preso in quella considerazione che si merita, tento svolgerlo nuovamente, per quanto lo comportano le mie deboli forze, nella speranza di ottener qualche frutto.

Il desolante spettacolo che presenta la gran maggioranza delle abitazioni campagnuole nelle nostre Provincie, non può a meno di serrare il cuore, pensando alla somma di miserie che si svolge entro quelle mal connesse pareti; sembrano più veramente canili che abitazioni umane.

L'industre italiano di Lombardia deve pur farsi una ben triste idea delle condizioni sociali delle nostre campagne, vedendole seminate da sì tristi tugurii!

In una parola, [illegible] descrizioni ed ai disegni dei viaggiatori di lungo corso per formarsi un concetto delle misere capanne del selvaggio oceanico, potendo ad ogni piè sospinto riscontrare modelli che perfettamente le assomigliano.

Permettete che vi faccia una breve descrizione dei nostri casolari *(casoni)* coi loro annessi e connessi, e giudicate se male m'appongo.

Quattro mura di mattoni crudi uniti da fanghiglia così bene, da permettere il libero passaggio alla rosa dei venti. Una cucina affumicata perennemente e nera di fuliggine, essendo le piccole finestre esito principale del fumo. Una o due stanzuccie cubiculari, dove chi è disteso sul tapino giaciglio, per poco che alzi le braccia, va a toccare il soppalco, tanto egli è basso; e tutto ciò coperto da un tetto acuminato di paglia che malamente ripara dal freddo e dalla pioggia.

Per pavimento la nuda terra dell'aia. Non parliamo delle suppellettili, che già sono in armonia dell'ambiente. Si aggiunga a poca distanza dall'abitato, una fetida pozzanghera che serve ad uso di letamaio e di latrina, i cui miasmi pestilenziali, specialmente nella calda stagione, possono riuscire dannosissimi all'igiene; la mancanza d'acqua potabile, che costringe il contadino a dissetarsi agl'impuri fossati, il porcile e la stalla, che si può dire formino tutt'uno col casamento principale, ecc. ecc. Domando ora io se si può più a lungo tollerare una simile offesa alla dignità umana ed alla nostra tanto vantata civiltà? È a meravigliarsi della pellagra in aumento?

Del resto, siamo giusti; che cosa si può pretendere da chi è mal nutrito e peggio alloggiato? Oh! i beneficii dell'istruzione si faranno attendere ben a lungo dal contadino, se non si pensa di migliorarne la condizione materiale. Con che voglia volete ch'ei si dedichi allo studio, quando continuamente ha da lottare coi più imperiosi bisogni? Possidenti, mettetevi una mano al petto, e pensate che chi lavora, in ultima analisi, per voi, trovasi allo stesso livello dell'Esquimese e del Pelle-Rossa. Fabbricategli una buona volta dei ricoveri da uomini, e non delle tane da bruti. Non mi si venga fuori col solito ritornello dell'economia, delle abitudini, e via discorrendo; perchè allora risponderò che oltre ad essere un dovere nell'uomo di migliorare possibilmente la condizione del suo simile, ci va di mezzo anche la questione dell'interesse. Il colono bene alloggiato potrà lavorare più alacremente a profitto del proprietario, perchè meno soggetto ad ammalarsi; il colono bene alloggiato sarà più morale, perchè ammetto il benessere materiale incentivo all'ordine. Ordine è moralità. Difatti, questa virtù la si riscontra ben più facilmente in una linda casetta, che in un sozzo abituro.

Quando i nostri proprietarii vorranno persuadersi che torna più il conto d'aver poca terra ben coltivata, che molta e male, allora si potrà ragionevolmente sperare di veder rialzata l'infelice condizione del contadino; ma s'eglino s'impuntano a possedere le grandi estensioni di terreno col gravoso balzello delle imposte ad esse inerente, e, pur che producano qualche cosa, non si danno il minimo disturbo di pensare a chi le coltiva, sarà lo stesso che predicare al deserto.

Quod non est in votis.

T. S.

La febbre delle annessioni.

(Dal *Corriere della Sera.)*

Curiosa questa: la Francia e l'Inghilterra seguitano a rimproverarsi a perfetta vicenda la loro rispettiva voracità, e intanto fanno a chi più pappa. L'Inghilterra si becca Cipro; la Francia rimprovera, e si annette Tunisi. L'Inghilterra rimprovera, e risponde con la conquista dell'Egitto. Strilli della Francia, la quale, per altro, mentre attacca lite col Madagascar, va a tirare in ballo il trattato del 1874, che, dice lei, le conferisce il diritto di protettorato sul Tonkino, il quale non aveva bisogno nè voglia di esser protetto. Per effettuare questo protettorato, si sta ora combinando, come abbiamo detto, una spedizione; ma prima il capitano di fregata de Kergaradec andrà a far rimostranze a Tu-Duc, Imperatore di Annam, Stato di cui fa parte il Tonkino, e veder se ci è modo di aggiustar le cose con le buone.

Questo ufficiale è stato scelto per simile missione perchè conosce bene i suoi polli, ossia il paese ove ha da andare, essendo stato un pezzo console di Francia ad Hanoi.

Durante il suo soggiorno al Tonkino nel 1876, il capitano de Kergaradec ha impreso un'avventurosa ricognizione sul fiume Rosso (Song-Koi) che è, com'è noto, la grande arteria del paese, Il racconto di questo viaggio, che è stato pubblicato nella *Revue maritime et coloniale*, contiene interessanti particolari su quella regione, assai poco conosciuta.

All'epoca che il signor de Kergaradec imprese la sua spedizione, il Tonkino era assai più d'oggi infestato di Pirati, che taglieggiavano senza soggezione nè pietà i battellieri del fiume Rosso. Anzi, l'esistenza di questi pirati, noti sotto il nome di « Bandiere Nere » e le loro gesta sul quel fiume aperto alla libera navigazione dal trattato del 1874, sono ciò che, almeno sul principio, hanno fornito il pretesto alla spedizione attuale, che Rochefort e altri maligni dicono che ne abbia altri molti dei pretesti.

Stando alle informazioni fornite dal signor de Kergaradec, quei pirati sono organizzati militarmente sotto il comando di un capo tremendo, Lun-Vinh-Phuoc. Essi occupano sul fiume parecchi punti importanti d'onde si sparpagliano per tutto il paese e dominano la navigazione del Song Koi. Il loro numero ascende a 1600, almeno è questo l'effettivo, pel quale reclamano il soldo pagato loro dal Governo annamita.

Ma costoro non formano in realtà che la sola banda organizzata militarmente. Accanto a loro, stanno gl'irregolari, forse in numero dieci volte maggiore; sono Cinesi della frontiera, gente particolarmente pericolosa.

Il quartiere particolare delle « Bandiere Nere » è a Laokay, l'ultima città annamita separata dalla Provincia cinese dell'Junan del fiume di Nam Si. Malgrado i suoi sforzi, il signor de Kergaradec non ha potuto visitare quella città, dalla quale il sospettoso Lun-Vinh Phuoc l'ha energicamente tenuto lontano.

Il capo dei pirati abita una immensa cittadella quadrata, con una torre a ogni angolo. Egli se ne sta solo, senza uscir quasi mai, con duecento soldati scelti. Il resto dei suoi uomini abita la città esterna, composta di case fabbricate di bambù.

Lun-Vinh Phuoc è un uomo di quarantacinque anni, piccolo e malandato. Sospettosissimo, di difficile accesso per chi non sia dei suoi famigliari più intimi, sembra ispiri a tutti un terrore profondo, giustificato dagli atti di crudeltà, cui egli si dà di frequente. Il signor de Kergaradec afferma di aver veduto il fiume trascinare cadaveri di suppliziati, e spesso uomini e donne attaccati insieme.

La piccola città di Laokay deve la sua importanza capitale alla sua felice situazione. Costruita sulla frontiera dell'Annam e della Cina, al confluente dei due corsi d'acqua navigabili, il Song Koi e il Nam Si, e al punto d'incontro di strade diverse, che conducono all'Yunan e alle Provincie annamite, essa è naturalmente destinata a diventare l'emporio del commercio importante che si stabilirà sul Fiume Rosso tra il mare e la Cina meridionale. Ivi e non altrove le merci europee verranno a scambiarsi con i prodotti dell'Yunan, giacchè la navigazione del fiume Rosso, possibile sotto diverse condizioni fino a Laokay, diviene difficile al disopra.

Risulta dalle osservazioni fatte dal signor de Kergaradec, come da quelle degli altri viaggiatori che hanno esplorato l'Indo Cina, che il fiume Rosso è la via più agevole per recarsi dal mare nelle Provincie meridionali della Cina. La spedizione del Mekong nel 1867-68 ha dimostrato che questo fiume, sul quale la Francia fonda grandi speranze, non è navigabile che in piccola parte del suo corso. Lo stesso dicasi del fiume Azzurro. Quanto ai tentativi fatti dall'Inghilterra per deviare il commercio cinese per l'Iruaddy attraverso la Birmania, finora non hanno dato che magri risultati. Forse, è questo il motivo pel quale gl'Inglesi gridano contro la spedizione del Tonkino.

* * *

E l'Inghilterra, per non starsene con le mani alla cintola in fatto d'annessioni, si è presa la Nuova Guinea, l'isola più grande degli arcipelaghi oceanici dopo l'Australia, più grande ancora di Borneo e di Giava. Lo stretto di Torrés, esplorato nel secolo scorso, la separa dal Queensland, una delle grandi colonie dell'Arcipelago australe. Millecinquecento miglia di lunghezza, quattrocentocinquanta di larghezza, tali sono all'incirca le dimensioni di questo nuovo gioiello della Corona inglese. La popolazione ha fatto pochi progressi da Adamo in poi. I Papù, così chiamansi gli abitanti dell'isola, sono selvaggi nudi e passabilmente brutti, che hanno un po' del Malese e un po' del Negro. Ma il clima è favorevole, il suolo è fertile; ci sono nell'isola praterie immense, che fanno comodo agli allevatori di bestiame sì rinomati del Queensland. Si domanda anzi come mai il Governatore del Queensland non abbia pensato prima d'ora a passare lo stretto e a prendere possesso di quell'isola enorme, di cui nessuna Potenza europea aveva finora reclamato il protettorato.

Giacchè è questo il lato buffo della cosa: il Governatore del Queensland sostiene la parte principale nell'annessione, ossia fa l'uomo di paglia del signor Gladstone. Più di un deputato domandava al ministro una spiegazione su questo fatto anormale e contrario alle sue teorie antiche. Il signor Gladstone ha risposto, non essere stata l'Inghilterra a far l'annessione, ma il Governatore del Queensland, i cui rapporti non sono ancora giunti. Di certo, ci devono essere stati dei gravi motivi; si vedrà quando sia giunto il corriere d'Australia. — Si vedrà, ma intanto la Nuova Guinea resterà una possessione inglese, e chi ha avuto ha avuto.

ITALIA

Le feste a Roma.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera:*

Le regate furono favorite da un tempo discreto.

Vi andò molta folla e riuscirono benissimo. V'intervennero il Re, la Regina, i Principi in sei carrozze; presero posto nella Casina dei canottieri che si trova nella passeggiata di Ripetta.

La Principessa sposa battezzò col nome di *Isabella* la nuova canoa che poi vinse la terza corsa fra le entusiastiche acclamazioni del pubblico.

Dei colpi di mortaio annunciavano l'arrivo delle canoe.

La famiglia Reale ed i Principi ripartirono passando fra una doppia fila di canottieri ordinati in parata, coi remi; e furono salutati da acclamazioni: *hipp! hipp! hipp!* ed *urrà.*

Tornarono al Quirinale fra continue acclamazioni.

Ieri mattina il ministro Acton visitò il Principe Tommaso presentandogli a nome della marina due magnifici revolvers di gran pregio (fatti nell'Arsenale di Venezia).

Poco dopo il Principe ricambiò la visita al ministro.

Telegrafano da Roma 1.° maggio alla *Nazione:*

Stamane gli Sposi si sono recati in forma privata al Pantheon per pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele. Sono stati riconosciuti e salutati rispettosamente dalla popolazione.

La salute dell'onor. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 1.°:

Martedì, ore 8 ant. — La situazione dell'infermo è notevolmente peggiorata fino dalle ore vespertine d'ieri.

La remissione febbrile, come di consueto, è quanto basta accentuata. Situazione sempre gravissima.

Martedì, ore 2 1/2. — Eseguita l'apertura dell'ascesso, sostenuta con forza dal paziente.

La condizione generale e quella della gamba piuttosto peggiorate. *I medici.*

Processo Giorio.

Telegrafano da Milano 30 al *Popolo Romano:*

Giorio affermò stamane di avere accettato l'incarico di scrivere contro la Questura per cinquecento lire, spintovi dalla miseria. Egli richiese inutilmente a sua madre il danaro per rimborsare i suoi committenti, e così sciogliersi dal suo impegno. Chiama vigliacchi i suoi committenti. Anche recentemente rifiutò l'offerta di duecento fiorini per fare la traduzione tedesca del libro. Dice che se fosse condannato dovrebbe emigrare, o accettare simili incarichi.

Alle ore quattro viene pronunziata la sentenza che conferma quella del Tribunale, e lo ritiene colpevole di tre appropriazioni indebite e di diffamazione. Esclude solo la corruzione, eliminando la relativa multa. Nella motivazione della sentenza, che è nuova, non si ritiene provato nulla da Giorio contro la Questura, e si respingono esplicitamente taluni apprezzamenti del Tribunale.

Il fatto di Via dei Renai.

Questo processo, per resistenza con lesioni gravi alle guardie, è terminato l'altro ieri alla Corte d'assise di Firenze.

Il verdetto è stato negativo per Pignotti Virginio, Pestellini Guglielmo, Bonicoli Luigi, Picchi Cesare, Fattori Eugenio e Grifoni Luigi.

È stato affermativo su tutte le questioni, meno quella proposta dalla difesa, per Taruffi Olinto, Tucci Saul, Becherucci Italo, Zucchetti Serafino, Chiari Cesare, Bordoni e Zucchetti Vincenzo, e per Pignotti Grisanti soltanto per la prima questione relativa alla resistenza; tutti con circostanze attenuanti.

Quindi il presidente, in nome del Re, ha dichiarato assolti il Pignotti Virgilio, il Pestellini, il Bonicoli, il Pichi, il Falteri e il Grifoni.

Il Pubblico Ministero ha domandato le condanne per titolo di resistenza con lesioni gravi del Taruffi, dello Zucchetti Serafino, del Chiari e del Bordoni a cinque anni di Casa di forza, del Becherucci e del Tucci a 3 anni della stessa pena; del Pignotti Grisante per semplice resistenza a tre anni di carcere; e per il titolo di subornazione di testimonii il Cecchi a dieci mesi di carcere, e lo Zucchetti Vincenzo a 4 mesi; più quanto al Taruffi ha chiesto la pena di 4 mesi di carcere per delazione d'arme.

Gli assolti sono stati fatti uscire dalla gabbia. Allora il Bordoni si è dato a piangere dirottamente, gridando: sono innocente, sono innocente; se ci fossi stato, non piangerei, nè me ne pentirei. Vorrei che quelli che c'erano e che sono nella sala non escissero di qui.

I difensori hanno invocato la clemenza della Corte; solo il Lupi e il Giannotti hanno domandato l'assoluzione del Becherucci e dello Zucchetti per una questione di diritto che hanno proposto.

La Corte colla sua sentenza ha ridotto la pena dello Zucchetti Serafino, del Chiari e del Bordoni a 4 anni di Casa di forza; quanto al Taruffi ha ridotto soltanto la pena del carcere per la delazione da 4 a 3 mesi.

Ha accolto in parte le istanze della difesa, riducendo la pena riguardo a quelli, ai quali riferiva la questione da essa proposta.

Per lo Zucchetti Vincenzo ha ristretto la pena a tre mesi e per il Cecchi a nove.

Nel resto ha confermato le conclusioni del Pubblico Ministero.

In Romagna.

Leggesi nel *Pungolo:*

La Relazione dell'on. De Renzis sul bilancio dell'interno, e della quale a suo tempo abbiamo dato un esteso sunto, ha dimostrato — i lettori lo ricorderanno — essere abbastanza sodisfacenti le condizioni di pubblica sicurezza nel Regno, ed essere diminuito il numero dei delitti più gravi.

È certo che, prestando fede alle statistiche ministeriali — e finora nessun motivo abbiamo per mettere in dubbio la loro attendibilità — non si può negare che le campagne, in genere, e certi centri popolosi, in ispecie, godono di una sicurezza relativamente buona; i gravi attentati contro le persone e la proprietà sono diminuiti, e quelle manifestazioni delittuose, che resero il Regno campo di lotte e di carneficine scellerate, non sono che spaventevoli ricordi.

Ma vi ha una regione, come osserva giustamente un foglio napoletano, ove questo non si può dire. È questa regione è la Romagna: colà rumoreggia cupamente la tempesta; sintomi gravi si sono manifestati durante la pubblica discussione del processo contro gli uccisori dei due sventurati carabinieri, Ricci e Zanotti, uccisi a Filetto.

Innanzi alla Corte di Perugia sono stati tratti numerosi testimonii presenti tutti all'uccisione dei carabinieri, associati tutti alle sette che infestano la Romagna. Quale spettacolo non han dato quei testimonii, in favore degli accusati, mostrandosi reticenti, contraddittorii, smaccatamente propensi ad affermare il falso! Così, ponendosi tutta questa schiera associata da parte del delitto e dei delinquenti, mostra quali germi dovranno un dì o l'altro fruttificare, e che oggi s'inaffiano col sangue di due agenti della legge uccisi, e col più superbo dispregio per la giustizia!

Il giornale, a cui abbiamo alluso più sopra, e ch'è il *Piccolo*, giustamente impensierito, domanda di quali mezzi sia armato il Governo per scongiurare siffatto pericolo.

Si crede forse che al momento dello scoppio delittuoso si possa avere abbastanza energia per reprimerlo; e noi lo crediamo. Ma i danni e gli eccessi e le intimidazioni sogliono da questi centri infetti espandersi, e quali tristi conseguenze non produrranno sul carattere morale e sul coraggio civile della gente tranquilla ed onesta?

Ecco la necessità pel Governo di pensarci, per trovarsi preparato e forte.

—

Leggesi nella *Sentinella Bresciana:*

La propaganda repubblicano-socialista in Romagna continua attivamente nella sua opera sovvertitrice.

Padroni del Comune, delle Opere pie, delle scuole, governano i capi delle sette; l'ente Governo è una cosa odiosa e ridicola, che non dà pensiero a nessuno. Lo si offende impunemente, di esso non si teme, bensì si teme delle combriccole repubblicane perchè sono esse che dispensano i favori e le vendette.

Scrivono da Forlì all'*Ordine* di Ancona in data del 25:

« *Crescit eundo* — Prima avevamo le scuole secondarie, ora si fa la propaganda socialista-repubblicana anche nelle scuole elementari, cosa del resto già notata dal corrispondente della *Patria* di Bologna.

« Sapete che si è costituita da tempo una Associazione *monarchica liberale;* l'odio che ha suscitato è indescrivibile. Vi furono minaccie, violenze contro i socii, che nondimeno crebbero di numero fin ad oltre 750. Ma dopo i deplorevoli fatti (impuniti) contro Marini, i settarii non ebbero più freno. Qui è cosa assai meno pericolosa essere clericale, comunista, malfattore, purchè non siate liberale monarchico.

« La *Provincia* ha detto, e non fu smentita che una canzonaccia che cantano i ragazzi delle scuole serali (figli d'operai) contro la Monarchia e il partito liberale, fosse opera d'un maestro. Certo che la canzone s'intuona tutte le sere dai ragazzi quando escono dalle scuole.

Intanto si è costituita una terza Società fra gli studenti superiori. S'intitola « Scienza e Libertà » ma per capire di che si tratta, alla prima riunione (dove era un professore a presiederla provvisoriamente) si fece subito un discorso commemorativo per Oberdank. »

On. Depretis, all'opera! Adottando misure energiche si può impedire ancora che il male porti ad una catastrofe.

—

La *Provincia* di Forlì scrive:

La vita e la casa del giornalista (il Marini) sempre minacciata; sin l'altra notte la di lui famiglia trepidava perchè dei farabutti tiravano sassi alle finestre. Per le strade i monelli cantano canzoni ingiuriose ai liberali monarchici, insegnate dai maestri dipendenti dal Municipio radicale, ecc.

Sere addietro questi monelli radunati innanzi al negozio di certo Zanelli, monarchico, gli fecero un indecente *charivari* di fischi e di scherni per intimidirlo.

—

Narra la *Provincia* di Forlì:

Crescit eundo.

Al tocco dopo la mezzanotte dal 29 al 30 aprile, una comitiva di circa 25 o 30 giovinastri aveva incominciato ad intonare una serenata proprio sotto le finestre del prefetto. S'intende che le grida a quando a quando erano le solite, cioè: « Evviva Oberdank, Evviva la Repubblica », e soliti ritornelli.

Dopo ciò quei monelli dell'avvenire cominciarono a tutta voce la nota canzoncina, che un più noto insegnante comunale radicale ha fatto imparare ai monelli, e che la si canta ormai come intercalare per tutte le vie di Forlì e per tutti i trivii impunemente. La canzoncina, insomma, che vilipende l'Associazione monarchico-liberale, le istituzioni, le guardie ecc. ecc.

La guardia di P. S. che si trovava di piantone all'ingresso prefettizio si permise di far osservare a que' giovinotti di bello spirito, che l'ora era tarda, che era cosa sconveniente schiamazzare, e molto più era sconveniente il canto di certe canzonaccie sovversive, proprio in un posto centrale e sotto il palazzo prefettizio.

« Zitto là, vigliacco, siamo noi i padroni. »

La guardia rispose qualche parola, ma in un baleno fu attorniata, e la si voleva subito... disarmare.

Gettata a terra, mentre tre o quattro forsennati volevanle torre la rivoltella, essa guardia esplose un colpo, che fece destare i suoi compagni di servizio, che erano nel corpo di guardia.

Alcune voci dicevano « forza, entriamo e disarmiamo tutti questi vigliacchi. »

Le guardie, uscite alla udita detonazione, si posero in difesa. Salvarono a stento il compagno, che era stato gettato a terra ed aveva nell'aggressione riportate gravi contusioni. Si dovettero far uso delle armi.

Vennero esplosi alcuni colpi di rivoltella, e due dei rivoltosi furono feriti: uno lievemente, ed un altro gravemente.

Alle grida, ai colpi, allo schiamazzo accorsero varii carabinieri che si trovavano di pattuglia, e i giovinotti che proprio questa notte avevano cominciata la sospirata rivolta, come videro spuntare i carabinieri, temendo la peggio, se la dettero tutti a gambe.

Questa mane, l'autorità messa sulle traccie dei colpevoli ha praticato per ora otto arresti.

Il fatto deplorevole ha contristato la tran

quilla maggioranza dei cittadini, ed ha impensierito non poco.

I carabinieri in Romagna.

Narra l'*Italia* di Rimini:

A Mulazzano, la notte del 22 al 23 andante, tre carabinieri di pattuglia, imbattutisi sulla pubblica via con due contadini di detto luogo, procedevano all'arresto di uno, perchè latore di un coltello proibito, e al secondo constatarono la contravvenzione pel porto abusivo d'arma. E si accingevano a far ritorno alla loro residenza traducendovi l'arrestato, quando furono all'improvviso sopraffatti e circondati da ben quaranta individui, che sbucarono da una vicina taverna, emettendo le solite intimazioni di *lascia* e le solite gride di *boia, vigliacchi!* e altre. Quei bravi carabinieri, cui non piaceva fare la fine di quelli di Filetto, risolutamente intimarono ai rivoltosi di sciogliersi; ma, visto che facevano orecchie da mercanti, spianarono contro i medesimi le loro carabine. I malviventi si dettero tosto alla fuga. Gli agenti della forza pubblica si misero ad inseguirli. Un carabiniere nella corsa incespicò e cadde. E certo F. V., che gli era poco lungi, gli fu subito addosso e lo disarmò della sciabola-baionetta. Ma venne tosto arrestato, e con esso altri 12 di quella degna comitiva. Così in tutto caddero nella rete 14 individui, tutti più o meno con partite aperte colla giustizia.

Roma 1.°

Quattro studenti coinvolti nel processo per i fatti di piazza Sciarra, ricevettero l'intimazione di costituirsi in carcere: non aderendo all'invito saranno processati in contumacia.

Cavallotti non prenderà parte alla difesa, essendo egli pure processato per la lettera inviata al *Dovere* per l'esecuzione di Oberdank. Però mentre è stato riunito al processo per i fatti di piazza Sciarra, quello dei gerenti della *Lega* e del *Dovere*, Cavallotti verrebbe processato separatamente. *(Sec.)*

Roma 1.° maggio.

Stanotte tre ignoti ferirono mortalmente un artigliere. *(Nazione.)*

FRANCIA

Al Senato francese.

Al Senato francese Oscar di Vallée, alludendo a certe indiscrezioni commesse mentre si preparava il progetto per la conversione, disse chiaro e tondo che il ministro Tirard aveva scientemente favorito delle speculazioni di borsa...

Queste affermazioni suscitarono una tempesta. *Tirard* domandò la parola. *Ferry*, presidente del Consiglio, interruppe:

Non sapete che accusare senza prove vuol dire calunniare? *(Rumori a Destra, Applausi a Sinistra.)*

Tirard. Tocca a me rispondere e risponderò. *(Benissimo! a Sinistra.)*

Tolain. Voi non fate che lanciare accuse, dite i nomi e i fatti!

Vallée. Non accuso nessuno. *(Interruzioni a Sinistra.)*

Tolain. Voi accusate tutti, voi involgete tutto nelle vostre accuse... Precisate...

Vallée. Il mio pensiero è chiaro.... si dice *(A Sinistra: Chi? Chi?)*

Il Presidente. Non interrompete.

Vallée. Non ho fatto insinuazioni, non avevo il diritto di farne.... Ho segnalato solamente un fatto.

Molte voci. Quale, quale?

Tirard. Qual fatto? *(Agitazioni a Sinistra.)*

A Destra. Lasciate continuare!

Vallée. La vostra impazienza e la vostra irritazione mi sorprendono... Voi volete sapere cosa è successo alla Borsa. È facile informarsene. Ho parlato non per bene del partito, ma per quello della Francia, che è una grande ferita.....

Voci a Sinistra. Voi l'avete smembrata.

Vallée. Fermatevi oggi, domani sarebbe tardi.

A questa requisitoria il ministro rispose commosso, rammentando il suo patriotismo; concludendo: Fui sempre fedele al mio dovere, mi duole, signori, che m'abbiate costretto a salire alla tribuna per rispondere ad insinuazioni tanto odiose.

Il *Figaro* dice che il ministro aveva le lagrime nella voce e negli occhi....

Quanto il signor Tirard deve invidiare il suo collega d'Italia, l'evocatore dell'oro.

Parigi 1.°

Il *Paris* ed il *Soir* deridono la *Post*, di Berlino, ed il *Diritto*, di Roma, che espressero il desiderio che la Francia entri nell'alleanza germano-austro-italica.

Il *Paris* non vede la necessità di aumentare il numero dei vassalli della Germania.

Il *Soir* domanda se Bismarck creda in buona fede che la Francia si lasci prendere nell'esca in tal guisa. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio

Dolenti note. — Il sindaco avvisa che per otto giorni sono depositati presso l'Ufficio comunale i Ruoli suppletivi dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, di quella sui fabbricati e di quella sui terreni, e che quelle imposte vanno pagate il 1° giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1883:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 286, Depositi N. 2212, L. 193,234:78.

Libretti estinti N. 186, Rimborsi N. 443, L. 144,785:72.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 45, Depositi N. 142, L. 453,481:23.

Libretti estinti N. 28, Rimborsi N. 118, Lire 276,933:04.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 25,131, barili 11.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 6,500, barili 232.

Totale carico: Cassette 31,631, barili 243.

Estrazione nel detto mese: Cassette 1,281, barili —.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 30,350, barili 243.

Totale scarico: Cassette 31,631, barili 243.

Ospitale civile di Venezia. — Movimento dei malati nel mese di aprile 1883:

Rimasti al 31 marzo 1883, 1016 — Entrati successivamente 806 — Totale 1822.

Classificazione per sesso: Maschi 959 — Femmine 863.

Classificazione per malattie: Mediche 809, chirurgiche 457, speciali 556.

Guariti o migliorati 786 — Morti 65 — Rimasti al 30 aprile 1883, 971.

Il maggior numero delle presenze giornaliere giorno 23 con 995. — La media giornaliera fu di N. 1036.

La mortalità sui curati fu del 3,6 per cento. — Il massimo numero giornaliero dei morti fu di 5. — Nei giorni 5, 19, 26 e 28 non si ebbe alcun morto. — La media mortalità giornaliera fu di 2,2.

Decesso. — Sono pochi mesi che annunciavamo la partenza per Messina, dove veniva destinato Tesoriere, del sig. Giuseppe Gerometta, veneziano, il quale, per le rare doti della mente e per l'alta stima nella quale era tenuto, fungeva da circa 10 anni da controllore alla nostra Tesoreria.

Nell'annunziare la ben onorifica novella prova di fiducia ch'egli ebbe dai suoi superiori colla nomina di Tesoriere a Messina, non potemmo non rilevarne il significato, e dicemmo qualche parola in suo elogio; ma, ripetiamo, solo qualche parola per non turbare la modestia sua, veramente esemplare. Ben altro però avremmo voluto aggiungere. Partito per Messina, in breve egli segnalavasi per oculatezza, per perspicuità, per tenace resistenza al lavoro, e creavasi anche colà una corrente di simpatie.

Ma la salute, scossa da non poche sofferenze, subì un crollo fatale, e per la lontananza della famiglia e per le fatiche sostenute adesso nelle pesantissime brighe del cambio, talchè nel giro di poche ore ammalò gravemente e morì nella fresca età di circa 42 anni!

Per avere un'idea di quanto egli deve aver affaticato in questi giorni nelle operazioni del cambio, bisogna aver conosciuto l'indole affannosa, l'amor proprio immenso, il sentire nobilissimo, la preoccupazione costante, grande, della propria responsabilità, il bisogno vivissimo di compiere sino allo scrupolo tutto il dovere, di questo impiegato modello sotto ogni riguardo. Bisogna poi averlo conosciuto intimamente, per apprezzar l'ottimo cuore, l'indole dolce, buona, affettuosissima. Egli era beato se poteva usarti un piacere, farti una cortesia, in una parola prestarsi — sia pur con sacrificio proprio — a vantaggio degli altri.

Tutti quelli che lo hanno conosciuto — e specialmente tutti gl'impiegati della locale Intendenza — potranno ben dire se diciamo la verità senz'altro aggiungere.

Prima di partire venne a salutarci, e, parlando del suo superiore di Venezia, l'Intendente comm. Verona, adoperò frasi tali di affetto e di riconoscenza, che rivelavano la commozione dell'animo suo. L'Intendente comm. Verona, uomo integro e giusto, sapeva però bene che il povero Gerometta era degno della promozione, della quale egli era stato oggetto.

Questa morte ha gettato nel lutto un'ottima famiglia, la quale ha il conforto di vedere condiviso il suo dolore da tutti quelli che amavano con essa il suo diletto, così degno di affetto e di stima sino a ieri, ed oggi tanto meritevole di sentito compianto.

Viglietti di andata e ritorno tra Alessandria e Venezia. — L'*Osservatore Triestino* ha da Alessandria d'Egitto:

Fra poco, la *Peninsular and Oriental Company* rilascierà viglietti di passaggio a prezzi ridotti per andata e ritorno Alessandria-Venezia.

Processo Vanin. — L'udienza d'oggi venne aperta colla requisitoria del Pubblico Ministero rappresentato dall'egregio avv. cav. Romanin sostituto procuratore del Re. — Il valente magistrato fece una elaborata arringa, efficace, ingegnosissima, e, sulla base che, secondo il suo giudizio, non c'è reato di simulazione perchè questo non è che una conseguenza della appropriazione indebita, conchiuse colla proposta, limitata a quest'ultimo titolo, di un mese di carcere.

L'avvocato difensore barone Cattanei, invece fece base della sua difesa l'opposto, cioè che era mestieri fosse dimostrata, sulla scorta dei registri della *Società generale operaia*, della quale era necessario esaminare accuratamente i registri ed i documenti, la appropriazione indebita, e poscia venire all'altro titolo.

L'indole della causa, tutta aggirantesi su congh̄ietture, su circostanze indiziarie era fatta apposta per aguzzare l'ingegno tanto del rappresentante del Pubblico Ministero, che dell'avvocato difensore, quindi, sotto certi aspetti, le due orazioni furono interessantissime. — Il cav. Romanin fu ingegnoso, sottile, acuto; l'avvocato Cattanei fu eloquente, incalzante, arguto, spiritoso e sempre felice nelle indagini e nella forma spesso bella, eletta, incisiva, plastica. — L'arringa di quest'ultimo si è chiusa con una calda e sentita perorazione fatta apposta per ricordare agli operai, gregarii o capi di sodalizii consimili, i doveri che loro incombono, la responsabilità che su di loro pesa.

Rilevò, e con giustizia, che il Vanin seppe per tanti anni contenere — ed in momenti tanto difficili, e nei quali si agitano questioni importanti vitali, ardenti per l'elemento operaio — la *Società generale operaia*, attorno alla quale si schiera tutta la classe lavoratrice, nei suoi giusti confini, cioè in quelli assegnati ad una Società di mutuo soccorso senza portarla sul terreno della politica.

Il chiaro difensore ha ottenuto il massimo dei successi, quello di provocare in fine un applauso sincero da quel pubblico istesso, il quale ha mostrato durante il corso di questo processo una accentuatissima avversione verso la causa ch'egli, l'avv. Cattanei, aveva impreso a difendere e che fu ad un punto di abbandonare quando il Tribunale gli negava quanto si credeva in diritto ed in dovere di chiedere, cioè che fossero portati in giudizio i registri della Società.

Il P. M. replicava e non si peritava di affermare che aveva grande timore che l'abile difesa del barone Cattanei avesse cancellata nell'animo dei giudici l'impressione della sua requisitoria.

Poscia il bar. Cattanei aggiungeva poche parole, più che altro, per rintuzzare quello che aveva detto allora il Pubblico Ministero, e che tendeva, a suo giudizio, a far entrare nei giudici la persuasione che il difensore non avesse manifestato convincimenti sinceri.

Dopo di ciò il Tribunale si ritirava dichiarando che la sentenza verrebbe pronunciata venerdì, alle ore 10 ant.

La sala delle udienze fu oggi affollatissima.

Processo degli uscieri. — Ieri si è chiuso questo processo. Furono condannati: il Cristofoli a 15 giorni di carcere, e l'Alcaini ed il Beggio a 6 giorni di carcere ciascuno.

Sentiamo che i predetti ricorreranno in Appello.

Barchette e pericoli. — Torniamo su questo argomento per raccomandare a chi spetta che i noleggiatori di barchette e battelle non le affittino a ragazzi inesperti del nuoto e del remiggio, perchè altimenti si avranno a ripetere le solite disgrazie degli altri anni in estate, ora tanto più che nel Canalazzo vi sono i vaporetti, e dove lo schermirsi dagli incontri

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un portafogli con alcuni valori ed altre carte, rinvenuto il 20 corrente a S. Bartolammeo. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Incendio. — Per negligenza nell'uso del fuoco, si è sviluppato iersera, alle ore 9, un incendio nell'officina di mobili all'anag. N. 2699, a S. Maurizio, Corte del Tagliapietra, di proprietà della signora Chiara Jollenka, locata al signor Capra Pietro. Il fuoco, oltre a varii mobili, si apprese anche al banco dell'officina ed agli istrumenti da rimessaio.

Chiamati, accorsero tosto i pompieri del distaccamento centrale, e successivamente quelli di altri distaccamenti, e alle ore 10 e mezza il fuoco era spento. Intervennero sopralluogo il cav. Bassi, comandante dei pompieri, l'ufficiale Teardo, l'Ispettore di pubblica sicurezza, cav. Dal Fabbro, il sottoispettore delle guardie municipali, Romanello, Reali carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Comm. Tommaso Bucchia.

La candidatura del Bucchia, fuorchè tra i progressisti arrabbiati, ha incontrato il generale favore, e noi quindi tanto più volontieri pubblichiamo la bella Relazione, colla quale l'avv. Cerutti, assecondando il voto dei rappresentanti del partito liberale nei varii Distretti, propose all'*Associazione Costituzionale* il nome di quell'illustre patriota, che venne tosto per unanime acclamazione proclamato.

Eccola:

« Signori!

« Appena l'Associazione nell'ultima assemblea incaricò il precedente Comitato elettorale di continuare le proprie funzioni anche nella lotta, che si sta preparando per domenica p. v. onde designare il successore politico al defunto commendatore Micheli nella rappresentanza del secondo Collegio di Venezia, il Comitato, senza perder tempo, si mise all'opera.

« Nella prima riunione esso pose, come suolsi dire, sul tappeto i due quesiti: Deve la nostra Associazione prender parte a questa lotta, o deve astenersene? E nel primo, caso chi sarà il nostro candidato?

« Ma fu subito giustamente avvertito e di conformità deliberato che, prima di risolvere questi due quesiti, sarebbe stato assai opportuno e conveniente d'interrogare alcuni autorevoli elettori appartenenti ai principali centri di quel Collegio, di ascoltare l'avviso, i consigli, le proposte, i desiderii di quegli elettori stessi, di lasciare anzi a loro medesimi l'iniziativa nella scelta del proprio candidato, salvo alla nostra Associazione di assecondare questa iniziativa, procurando che tutte le forze ed influenze di cui possiamo disporre avessero quindi a convergere nel sostegno di quel candidato, che, godendo la stima e la simpatia di quegli elettori, condividesse anche il nostro programma e le nostre aspirazioni.

« In conformità a questa linea di condotta, che, per dir il vero, fu sempre seguita dalla nostra Associazione in tali occasioni, il Comitato fu sollecito di porsi in relazione con alcuni suoi amici, i quali, per ragioni di residenza o di affari o di possedimenti, o d'ufficii, o per altri rapporti, si avea buoni motivi di ritenere che fossero bene informati delle condizioni politiche dei principali centri del secondo Collegio, e su questi potessero all'uopo esercitare quella efficace ed onesta influenza, che, mentre s'informa allo spirito delle nostre libere istituzioni, non offende la piena libertà del corpo elettorale.

« Per tal guisa conoscemmo che il movimento elettorale nelle varie sezioni del secondo Collegio di Venezia si può dire cominciato da pochi giorni, ad eccezione di Chioggia, dove i favoreggiatori di un noto avversario si arrabattono da parecchio in tutti i modi per imporre quella candidatura.

« Nella stessa maniera, siamo venuti a cognizione che, mentre i progressisti (!) di Chioggia fanno propaganda per la candidatura radicale del dott. Roberto Galli, in altre sezioni invece lo stesso partito si maneggia per una candidatura poco dissimile, quella cioè del dottor Bernini; e finalmente, in varie altre sezioni qualche scarso manipolo propone la candidatura progressista di Tizio, Caio, Sempronio, dei quali, parafrasando il detto del pretore romano, può la nostra Associazione ripetere: *de minimis non curat.*

« Di fronte a questi dissidii nel campo avversario, resi irreconciliabili perchè non prodotti da un diverso ordine d'idee, nè ispirati al concetto e sentimento del miglior bene della patria, ma solo alimentati da ambizioni personali, tornava confortevole al nostro Comitato la notizia, che molti ed influenti elettori liberali-moderati e progressisti-moderati delle varie sezioni del secondo Collegio, dopo aver riconosciuto la ineleggibilità dell'egregrio ing. Gabelli e la categorica rinuncia dell'ex deputato Salvadego, si erano tutti di lieto animo accordati nel propugnare la candidatura dell'illustre contrammiraglio in ritiro, **Tommaso Bucchia.**

« Ottenute così queste notizie, presa in tal modo esatta cognizione delle condizioni del secondo Collegio, il Comitato si ripropose i due quesiti: Dobbiamo o no prender parte alla lotta? E, nel primo caso, quale sarà il nostro candidato?

« Quanto alla prima tesi, venne subito osservato che, in coerenza eziandio a solenni deliberazioni pronunciate e ripetute anche in recenti circostanze, l'astensione deve ritenersi in ogni caso come il contegno peggiore e il più biasimevole, perchè il più fatale per qualunque partito che aspiri ad esercitare una seria influenza sulla cosa pubblica, sia prendendo parte al Governo, sia vigilando e controllando l'azione governativa dai banchi della opposizione;

« Che l'astensione, d'altronde, non sarebbe questa volta, non dirò giustificata, ma anche solo spiegata da quella *paurosa* coscienza che invade l'animo di molti, quando temendo di essere sopraffatti dalle forze avversarie, reputano inutile la lotta; mentre nella prossima lotta è probabile e sperabile che la guerra civile, che dilania il campo nemico, serva da sè sola a paralizzare le forze del nostro avversario, il quale, d'altronde, viene soperchiato, più che tutto, dalla indiscutibile eccellenza e supremazia d'ingegno, di patriotismo e di carattere del candidato, che noi saremo per proporvi e raccomandarvi.

« Che, finalmente, avendo molti e rispettabili elettori liberali e progressisti moderati, appartenenti ai varii centri di quel Collegio, palesato il loro desiderio, anzi il loro divisamento, di partecipare a questa lotta con un ... vole intiepidire questa fede, indebolire questa vigorosa iniziativa, diniegando loro il nostro appoggio ed il nostro concorso.

« Per questi principali motivi, il nostro Comitato ha unanimemente deliberato che sia conveniente, anzi doveroso, alla nostra Associazione partecipare alla lotta

« Quale sarà, dunque, il nostro candidato?

« Tale quesito resta risolto da quanto sopra vi dissi.

« Dovendo noi assecondare l'iniziativa degli elettori del II. Collegio, non possiamo che raccomandarvi il nome del comm. Tommaso Bucchia, e ciò lo facciamo tanto più volentieri, perchè il nome di questa splendida illustrazione italiana è la prima sconfitta dei candidati avversarii, che per la loro pochezza non meritano nemmeno d'essere seco lui paragonati.

« Infatti, il nome di **Tommaso Bucchia**, suona caro e venerato in quanti conservano ancora un culto al patriotismo ed un'ammirazione alla cospicua intelligenza, e questo nome suona tanto più caro e simpatico a noi Veneziani, perocchè i vecchi ricordano con entusiasmo ed i giovani leggono con orgoglio la bella pagina di storia, che il comm. Bucchia aggiunse alla grandiosa epopea della nostra libertà, quando il Governo Provvisorio nel 1848 gli affidò la difesa di parte dell'Estuario Veneto.

« Il suo coraggio ed il suo sviscerato amore per la patria e per la libertà gli fruttarono l'esilio, ch'esso intraprese con animo sorridente perchè avea la coscienza d'aver compiuto un santo dovere. — Andò in Piemonte, e quindi a Genova, dove traeva il proprio sostentamento col dar lezioni di astronomia e matematica.

« Lo studio delle scienze nautiche formò sempre la sua predilezione, e presto vi ottenne fama. — Nel 1859, appena la patria mostrò nuovamente bisogno del suo braccio e della sua mente, corse in Piemonte, e s'arrolò nella Regia Marina, dove rimase fino a questi ultimi tempi, raggiungendo l'elevato grado di contrammiraglio.

« Ed a questo grado non giunse per favoritismo, o per cieca sorte, o per quell'anzianità che non ha alcun merito, ma per la sua intelligentissima attività.

« L'opera da lui prestata nella compilazione della Carta idrografica del Regno d'Italia, e nel supremo Consiglio dell'Ammiragliato fanno splendida testimonianza di una mente elettissima e di una attività indefessa.

« Come uomo politico, il Bucchia non è un partigiano. Sedendo alla Camera nelle passate legislature come rappresentante di Piove e di Belluno, ripudiò sempre gli estremi partiti. — Dapprima prese posto al centro destro, e quindi, modificatasi l'opinione pubblica e l'ambiente parlamentare, fu tra i primi a propugnare quella fusione tra liberali-moderati e progressisti-moderati, che, tra loro dissentendo ben poco o quasi nulla, amano seriamente, e senza reticenze o riserve, le istituzioni che ci reggono, e desiderano e favoriscono le riforme sociali politiche, purchè compiute senza precipitazioni e pericoli quando il tempo e l'opinione del paese le abbiano rese mature e necessarie.

« Queste doti d'intelletto e di carattere vennero riconosciute nel comm. Tommaso Bucchia anche dal governo di sinistra, che gli affidò il difficile incarico di segretario generale della Marina sotto il ministro Brin, il quale parla di lui col più grande entusiasmo.

« Per queste ragioni il vostro Comitato elettorale, ispirandosi anche in questa lotta al solo concetto di meglio servire al benessere del Paese, vi propone il seguente ordine del giorno:

« « L'Associazione Costituzionale, assecon-
« dando l'iniziativa presa da importanti centri
« del II. Collegio di Venezia,

Delibera:

« di appoggiare per la prossima elezione di quel
« Collegio la candidatura del comm. *Tommaso*
« *Bucchia*, contrammiraglio in ritiro, racco-
« mandando l'illustre e dotto patriota al voto
« degli elettori. »

« AVV. CERUTTI, *relatore.* »

Il *Tempo* di ieri sera se ne sta ancora muto; l'*Adriatico* di questa mattina dà un breve resoconto della seduta di ieri, la quale, nei suoi ultimi risultati, venne alla conclusione da noi annunziata ieri, per cui, avendo il sig. Bernini raccolto 14 voti, il dott. Galli 4 e l'avv. Fiori 3, il primo venne proclamato a candidato ufficiale dei progressisti. Prima era Chioggia che voleva imporre agli altri Distretti il suo candidato; dopo prese la rivincita il Dolo; l'*Adriatico* sconfisse il *Tempo!* Vedremo per altro come la penseranno domenica gli altri elettori, e specialmente quelli dell'importante Sezione di Chioggia.

L'*Adriatico* poi, tanto per non stare in ozio, incomincia a combattere la candidatura del Bucchia, dimenticando che, come segretario generale della Marina, egli faceva parte di quel Ministero di Sinistra Depretis-Brin, pel quale esso ha consumato tanto incenso e sprecate tante lodi.

Finora però l'*Adriatico* è abbastanza buonino, e discende fino a dire ch'egli non contesterà nè l'onestà, nè la capacità, nè il patriotismo del Bucchia, soggiungendo per altro tosto dopo, che queste doti non bastano a fare un buon candidato. Veramente per noi queste doti sono appunto sufficienti, anche se l'onestà, la capacità ed il patriotismo non sono portate a quel grado straordinario di altezza, quali rifulgono nel Bucchia. Con tanto maggior convinzione di fare solo il bene della nazione, noi ne raccomandiamo, quindi, vivamente la rielezione, non sapendo che cosa gli manchi, quando non fosse la cognizione pratica degli affari proprii ed altrui, che dicesi avere il sig. Bernini.

L'*Adriatico* poi vorrebbe che lo stesso comm. Bucchia si fosse accorto che gli mancavano le qualità occorrenti per essere buon deputato, perchè rinunciò spontaneamente al Collegio di Piove.

Ma l'*Adriatico* non si ricorda, o non vuol ricordarsi, che il Bucchia, allorquando spontaneamente rinunziò ad essere deputato di Piove, dichiarò bensì, con una modestia affatto inusitata negli uomini ora in voga, ch'egli non credeva di avere requisiti sufficienti per fare il deputato; ma più innanzi, nel seguito della sua ... egli aveva dato la sua rinunzia, quello, cioè, che non credeva compatibile l'ufficio di deputato con quello d'impiegato governativo, dando così una prova novella di quel vero patriotismo e di quella squisita delicatezza d'animo, che fanno di lui un cittadino tanto stimabile e tanto apprezzato. Ci dica l'*Adriatico* quanti de' suoi uomini hanno fatto altrettanto? Adesso poi il comm. Bucchia si trova forzatamente in istato di riposo, ed ha ricuperato quella piena indipendenza, che gli pareva gli facesse difetto quand'era in servizio attivo. L'opera sua indipendente diviene, adunque, tanto più preziosa, ed è quindi tanto più giusto che il paese gli tenga conto del sagrifizio ch'egli fece del suo amor proprio per uno scrupolo di coscienza e pel creduto bene della nazione.

L'*Adriatico* fa pure un carico al commendatore Bucchia perchè, eletto a Belluno nel 1881 (il che non è vero, perchè fu eletto invece nel 1882), non fu poscia rieletto in occasione delle elezioni generali del 1882. Ma egli non considerò che, se nel gennaio egli vinse il Tivaroni, e poi nel novembre fu da lui vinto, ciò non dipendette punto da una sfiducia sopraggiunta ne' suoi elettori, ma piuttosto dal nuovo sistema elettorale introdottosi collo scrutinio di lista, e dall'avere concorso alla votazione, in aggiunta a' suoi vecchi elettori, che ben lo conoscevano, tutti quelli delle altre Sezioni dei vecchi Collegii di Feltre e Pieve di Cadore, ai quali egli era, per così dire, un uomo nuovo.

Ma queste accuse sono semplici stratagemmi elettorali, i quali non possono non venir meno di fronte ad un uomo, ch'è una vera illustrazione italiana; e noi confidiamo fermamente negli elettori del II. Collegio di Venezia, nei quali il ricordo dell'antico e provato patriotismo del commendatore Bucchia è più vivo nella memoria, e ch'ebbero maggior occasione di sentirne a decantare i meriti.

Ieri, noi abbiamo accennato di volo alla splendida attestazione dei meriti del Bucchia, fatta da quell'uomo competentissimo delle cose di marina, ch'è l'ex-ministro Brin; ed oggi, affinchè i nostri lettori non ci credano sulla parola, qui riportiamo la lettera indirizzata dal Brin ad alcuni elettori bellunesi, allorquando egli riseppe che il comm. Bucchia era entrato in ballottaggio col Tivaroni, quale deputato pel Collegio di Belluno.

Eccola:

« *Roma 9 gennaio 1882.*

« Nessuna notizia più grata potevano darmi di quella telegrafatami ieri sera che l'ammiraglio Bucchia entrò in ballottaggio con prevalenza effettiva di voti.

« Rinnovo quindi i miei ringraziamenti per tale premura.

« Vicende diverse hanno fatto sì che successivamente cessarono dal far parte della Camera i più degli uomini che aveano qualche competenza nelle cose della marina. Giammai quindi come ora si deve desiderare che, nell'interesse del paese, entri a far parte della Camera chi possa illuminarla intorno la gravissima questione della nostra difesa marittima.

« E pochi potrebbero ciò fare con uguale competenza ed autorità dell'ammiraglio Bucchia che illustrò la sua carriera marittima colle più splendide prove delle sue virtù di patriota e di soldato.

« Io posso meglio di ogni altro fare testimonianza sicura delle eminenti sue qualità, avendo avuto la fortuna di vederlo alla prova nel difficile ufficio di segretario generale della marina. Poichè quest'uomo che di tanto mi soverchia per elevatezza d'ingegno, per esperienza e pei grandi servigii resi alla patria, modesto quanto operoso, sollecitato rifuggì dal supremo posto, ma non disdegnò invece di soccorrermi del suo prezioso concorso nell'arduo mandato di reggere le cose della marina.

« Io conosco pochi uomini di animo più retto e di mente così lucida del comm. Tommaso Bucchia, che in qualunque paese sarebbe considerato come una illustrazione.

« Tutti quelli cui sta a cuore l'avvenire della nostra marina, debbono pertanto essere grati agli elettori bellunesi del proponimento manifestato di mandare quest'uomo egregio quale loro rappresentante al Parlamento, ed io fo i più caldi voti perchè domenica prossima si compia l'opera così bene iniziata.

« Accolgano, egregii signori, i sensi della mia più distinta considerazione.

« *Dev.mo* BENEDETTO BRIN. »

Dopo questo autorevole documento, a noi più altro non resta a dire, se non che raccomandare agli elettori del II. Collegio di Venezia, che si presentino numerosi alle urne, e vi depongano tutti concordi il nome del

Comm. Tommaso Bucchia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreto del 24 dicembre 1882:

a cavaliere:

Bindoni Vincenzo, maestro elementare a Treviso.

Prosdocimi Gio. Battista, delegato scolastico di Castelfranco Veneto.

Pugliese Giuseppe, già professore nella scuola tecnica S. Caboto in Venezia.

Bassani Ugo, maestro di musica in Venezia.

Venezia 2 maggio.

Legge provinciale e comunale.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 30 aprile:

L'Ufficio I ha compiuto stamane l'esame del disegno di legge facendo molte raccomandazioni, tra le quali quelle che nell'elettorato amministrativo sia base il tributo diretto, che si

per censo e per delegazione, e perchè sia costituito un monte di pensioni pei segretarii comunali e pei medici condotti. A commissarii sono stati eletti gli onorevoli Tegas e Bordonaro.

L'Ufficio IV ha continuata e chiusa la discussione generale. Accetta i principii a cui la legge si ispira, accetta in massima la elezione del Sindaco per parte del Consiglio comunale e la Commissione governativa a tutela delle Opere pie e dei Comuni, nonchè l'allargamento del diritto elettorale amministrativo. Il voto alle donne non è stato accettato con 8 voti contro 7. È stata raccomandata la presentazione di un disegno di legge speciale per regolare la circoscrizione amministrativa del Regno come necessario complemento della riforma della legge provinciale e comunale. A commissarii sono stati eletti gli onor. Berti Ferdinando e Riolo.

L'Ufficio VI ha fatto larga discussione sul titolo II, ha approvato il voto delle donne per censo e per delegazione ed ha modificato l'articolo 22.

L'Ufficio IX dopo lunga discussione ha compiuto l'esame della legge. — Per elezione dei commissarii vi è stato ballottaggio tra gli on. Mazza, Melchiorre, Branca e Martelli-Bolognini. Sono riusciti eletti gli on. Mazza e Branca.

L'Ufficio V nominò l'altro giorno a commissarii gli on. Murigi e Di Rudinì.

Riforma della legge sulla pubblica sicurezza.

Scrivono da Roma 30 aprile alla *Rassegna*:

Gli ufficii V ed VIII hanno stamane esaminato il disegno di legge sulla pubblica sicurezza. Il V dopo la discussione animata, a cui hanno preso parte gli onorevoli Palizzola, Marcora, Franchetti, Mocenni, Strobel ha nominato commissario l'on. Mocenni, con una raccomandazione approvata dall'ufficio, dell'on. Franchetti, intorno all'ammonizione ed al domicilio coatto.

L'VIII ha nominato commissario l'on. Curcio con mandato di fiducia.

Esercizio delle strade ferrate italiane.

Scrivono da Roma 30 aprile alla *Rassegna*:

L'ufficio VII ha discusso stamane il disegno di legge sull'esercizio delle ferrovie e con diverse raccomandazioni ha eletto commissario l'on. Melodia. Il V ha incaricato una sotto-Commissione composta degli onorevoli Luzzatti, Franchetti e Saporito di esaminare il progetto e riferire in altra adunanza.

Il mistero Coltelli.

A proposito di questo tenebroso misfatto la *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

I giornali di Bologna e di varie città italiane hanno detto, a proposito della causa Coltelli, che il pubblico ministero ha concluso non potersi fare luogo a procedere contro il Pallotti e la Vittorina Lodi per mancanza di prove.

La causa sarebbe diretta dunque semplicemente contro la Zerbini.

Il misfatto Coltelli, così truce e terribile, avvenuto a notte non ancora avanzata, nel centro di Bologna, ha così fortemente impressionato il pubblico, che nulla egli più desiderava, che si facesse la luce sull'atroce delitto, ed i colpevoli fossero colpiti dal rigore della giustizia.

Noi non vogliamo farne una colpa all'autorità, ma è certo che i risultati finora ottenuti non sono quelli che si sarebbero desiderati per il pronto svolgimento del processo e la conquista della verità.

Compiuto il misfatto, il bandolo della matassa pareva dovesse essere la Zerbini, trovata presso il cadavere dell'assassinato.

Ora le deposizioni di lei vagano in una infinità di versioni diverse. Ora ella dice essersi trovata nella stanza del delitto, nello stesso letto del Coltelli, e di avere dischiusa la porta, alla quale si batteva. La stanza era allo scuro.

Entrò uno sconosciuto, che alla voce ella non conobbe per il Pallotti, al quale imputava l'intenzione del delitto.

Era dunque un sicario mandato. Ogni ricerca fatta per iscoprire l'autore materiale del delitto, che si credeva avesse nome Giuseppe Piccioni, rimase infruttuosa.

Si ha motivo di concludere che il Piccioni non sia che una creazione della fantasia della Zerbini.

Altre volte ella invece afferma che dormiva nella stanza sottostante a quella dove fu consumato lo scempio del povero vecchio. Udì delle grida, accorse, e parendole di essere minacciata, scavalcò la finestra.

È un fatto però che ogni qualvolta le viene mostrato il martello, strumento del delitto, martello che porta traccie di sangue e aderenti alcuni capelli bianchi della vittima, la Zerbini si turba immensamente, è invasa da un tremito nervoso, si ritira nell'angolo della stanza, si fa velo delle mani agli occhi, e ricusa di tornare a rispondere fino a che il martello non è portato via.

In conclusione, il problema è sempre questo: la Zerbini è la sola autrice del delitto? Ovvero non è che una complice?

Malgrado tutto, forse le ricerche della giustizia non hanno ancora risoluto questo problema.

La fine del processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Il verdetto fu negativo per la colpabilità dei quattro accusati di complicità nell'omicidio.

Perciò Capponi, Nelli, Tagnani e Piergentili furono immediatamente prosciolti.

Il verdetto per Angelo Tognetti ammise l'omicidio volontario mancato; negò la legittima difesa ma ammise la provocazione grave e l'impeto dell'ira come circostanze attenuanti del delitto; negò la premeditazione.

Il pubblico Ministero aveva chiesto per Tognetti sette anni di relegazione; l'avv. Boneschi aveva detto che bastava come punizione, il carcere sofferto.

La Corte condannò Angelo Tognetti a 5 anni di relegazione.

Coccapieller era, come deputato, al concerto al Quirinale e si mostrava indifferentissimo all'esito del processo.

Il pubblico ragiona così: I giurati vedendo che i mandanti e gl'istigatori veri se la passavano liscia, non vollero colpire i disgraziati complici.

—

Telegrafano da Roma 1° all'*Italia*:

Oggi Petroni e Dobelli presenteranno querela contro il Coccapieller per le parole dette nella sua deposizione.

La sentenza fu ieri sera festeggiata dai radicali con un banchetto!!

Il disarmo.

Telegrafano da Berlino 1° all'*Euganeo*:

La *Provincial Correspondenz*, organo personale di Bismarck, deridendo le dicerie sul disarmo, osserva ironicamente che il mezzo migliore di ottenerlo sarebbe ancora quello di fare la guerra, e conclude che qualunque tentativo serio per il disarmo condurrebbe inevitabilmente a un conflitto.

Amilhau in Serbia.

Telegrafano da Belgrado 1° all'*Euganeo*:

Il comm. Amilhau, neo-nominato direttore generale delle ferrovie serbe, è partito ieri per Nissa. I lavori della linea Nissa-Vranja comincieranno immediatamente. Vranja è il punto stabilito per l'incontro delle ferrovie serbe, austriache, turche e bulgare.

TELEGRAMMI.

Napoli 1.°

Un centinaio di giovani, staccatisi dal partito repubblicano si riunirono ieri per costituire un'Associazione radicale socialista. Dopo alcuni discorsi ardentissimi si votò fra le acclamazioni la proposta di aderire alla federazione universitaria romana. La riunione fu segreta.

Due costruttori di forme da scarpe uscendo dalla sede dell'associazione vennero a briga con certo Riccio pescivendolo, il quale esplose contro di loro cinque colpi di rivoltella ferendone uno con quattro colpi e l'altro col quinto colpo. Quest'ultimo, certo Rinaldi, fu ferito alle tempie, l'altro, di nome Aversano, venne colpito al petto: sono entrambi moribondi. *(Secolo.)*

Parigi 1.°

Nei circoli politici è molto commentato il grave incidente di Bouteiller, presidente del Consiglio comunale e pubblicista, il quale si presenta come candidato alla deputazione del 16.° circondario in sostituzione a Marmotton che si è dimesso.

Gli opportunisti oppongono a Bouteiller il dottore Thulié.

In un'adunanza elettorale si rimproverò a De Bouteiller che nel 1866, quando era ufficiale di marina si fosse fatto destituire e cancellare dalla legion d'onore per piccoli furti. La destituzione e la cancellazione furono comprovate; però De Bouteiller le spiegò dicendo che furono cagionate dai suoi sentimenti repubblicani. Infatti dopo la guerra venne di nuovo decorato per i grandi servigii resi durante la medesima.

Si fanno al riguardo diverse polemiche e sono probabili nuovi incidenti. *(Sec.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 1.° — La Regina di Serbia è partita iersera per Vienna, ossequiata alla Stazione dalle Autorita e da molte signore che le offrirono dei *bouquets*.

Parigi 1.° *(Senato.)* — *Broglie* interroga intorno alla triplice alleanza, domanda se minaccia la Francia ed a quali condizioni fu stabilita. L'oratore vorrebbe sapere s'è offensiva o difensiva, se il Governo vi vede per l'avvenire alcun germe di complicazioni.

Chalemel dichiara che non comprende una tale interrogazione sopra un tatto che è ancora circondato da profonda oscurità. L'oratore potrebbe, come Gladstone rinviare alle dichiarazioni fatte a Roma ed a Pest. Ma il linguaggio di Roma e a Pest non è identico. Quindi i commenti sono diversi. La discussione di una tale questione potrebbe avere inconvenienti non soltanto per la Repubblica, ma per la Francia. L'oratore riconosce che il riavvicinamento delle tre Potenze esiste ed ha una vera importanza, ma puossi dire che questo riavvicinamento e da lungo tempo conosciuto e non recò un elemento nuovo nella politica europea. Cita il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino nel 1873.

Crede alla sincerità delle dichiarazioni di Mancini e di Tisza affermanti non esservi nessuna idea di aggressione contro la Francia. Nessun uomo di Stato può pensare che la Francia possa essere scartata dal concerto europeo; nessuno può pure credere che se si meditasse da qualche parte una aggressione contro la Francia, questa aggressione sarebbe facile; ecco perchè non dividiamo i timori di Broglie. *(Applausi.)*

L'oratore deplora di non sapere di più sulla triplice alleanza, ma crede che essa non cambierà nulla nei rapporti della Francia colle Potenze. La Francia non cercherà alleanze, ma solo di vivere sinceramente in buoni rapporti con tutte le Potenze; domanderà di restare d'accordo con tutte, ma in misura compatibile colla sua dignità; continuerà a rispettare i diritti altrui senza abbandonare i proprii. La Francia dev'essere prudente, perchè un paese vinto che si rileva e che la sua posizione condanna a mantenere una forza difensiva considerevole, non può meravigliarsi di essere oggetto di gelosia.

L'oratore spera che grazie alla saggezza ed alla lealtà della Francia, queste disposizioni estere si modificheranno, intanto essa deve restare attenta. L'oratore constata che il paese non è punto inquieto e che la discussione attuale è inutile.

Broglie non è sodisfatto della risposta. Non ha fiducia nel Governo, che fa una cattiva politica e finanza.

L'interrogazione è esaurita.

Parigi 1.° — Il pittore Manet è morto.

Il *Voltaire* assicura che almeno a quattro Vescovi si sospenderà lo stipendio.

Il *Journal Officiel* annunzia che la rendita al nuovo 4 1/2 per cento si ripartirà in otto serie approssimativamente eguali.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha da Alessandria: Nuove risse ieri a Porto Said fra Greci e Arabi. I magazzini sono chiusi; le truppe egiziane della città sono poste sotto il comando del capitano inglese Rice.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Regna grande agitazione in causa delle notizie di Porto Said. Le truppe inglesi sono consegnate. La Polizia, recentemente organizzata, mantiene l'ordine nelle strade.

Assicurasi che fu sequestrata alla Posta una lettera contenente materia esplodente indirizzata a Forster.

Il *Daily News* ha dal Cairo: La Costituzione si promulgherà oggi.

Londra 1.° — Oggi vi fu un *meeting* dei principali armatori per discutere sul nuovo Canale di Suez.

Il *Times* ha un dispaccio da Pekino che dice che un inviato del Re Annam è giunto per ottenere il consenso dell'Imperatore della Cina di aprire il Songkoi al commercio estero. L'Imperatore acconsentì alla domanda.

Pietroburgo 1.° — Assicurasi che vennero fatti nuovi arresti di ufficiali di marina.

Dicesi che la Polizia di Varsavia ricerchi le traccie di una grave cospirazione denunziatale. Furono fatte molte perquisizioni domiciliari.

Cettigne 30. — Il Principe di Bulgaria è atteso verso la fine della settimana.

Cettigne 30. — Macciò presentò oggi al Principe le sue credenziali. Il Principe lo accolse colla massima cordialità protestandosi riconoscente dell'interesse dimostratogli dal Re e dal Governo italiano.

Costantinopoli 1.° — La nomina di Danisch Effendi, Governatore del Libano, è imminente.

Atene 1.° — Il Re andrà a ricevere al Pireo il Principe di Bulgaria, atteso domani sera. Il Re lo condurrà al Palazzo ove dimorerà. Il ricevimento non sarà ufficiale per non recare ombra al Sultano, ma cordiale. Il Corpo diplomatico si iscriverà presso il Principe.

Sant'Jago 30. — Oggi furono scambiate le ratifiche della Convenzione dell'Italia col Chilì, relativamente all'arbitrato per la definizione dei reclami cagionati dai fatti della guerra col Perù.

Berlino 1.° — Un Decreto dell'Imperatore ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Berlino per la fine dell'anno, per rendere possibile la fissazione delle nuove circoscrizioni elettorali comunali.

Parigi 1.° — Nigra è giunto a Parigi.

Dublino 1.° — Il giurì pronunziò un verdetto di non colpabilità pel cocchiere Fitzharris.

Cairo 1.° — La situazione nel Sudan è critica. Hicks lasciò Kartum diretto a Kawa per attaccare 40,000 insorti concentrati a Djeblain. Se fallisse, la Provincia di Sennaar sarebbe interamente perduta per l'Egitto. Lo sgombro di Kartum è necessario. Gl'insorti occupano di già completamente la Provincia di Darfur e Kordofan.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 3. 45 p.

I Sovrani ed i Principi intervennero al concerto dato dall'orchestra dei cantanti della Compagnia Riccardo Wagner nel Palazzo dell'Esposizione. Pel tempo incerto, non è ancora sicuro se questa sera si possa incendiare la girandola.

Tornarono i membri della Giunta inquirente, che si erano recati a Siracusa. Smentiscono tutte le voci di disordini contro le loro persone.

Ieri, col presidente Minghetti, si adunò la Commissione per la perequazione fondiaria.

Il dibattimento pei fatti di Piazza Sciarra, alla Corte d'assise, non avrà luogo il 16 ma il 22 corrente.

FATTI DIVERSI

Schulze-Delitzsch Ermanno, fondatore delle associazioni tedesche, è morto a Berlino.

Nacque il 29 agosto 1808 a Delitzsch. Nel 1838 fu assessore al Tribunale di Berlino; nel 1841 fu nominato giudice patrimoniale in Delitzsch. Fu membro dell'Assemblea nazionale tedesca nel 1848. Un anno dopo fu eletto membro della Dieta prussiana. Nel 1850 abbandonò il servizio dello Stato e si consacrò tutto ai suoi studii prediletti e tanto proficui. Nell'anno stesso fondò in Delitzsch la prima associazione popolare di mutuo credito. Per sua iniziativa nacquero ed attecchirono, nei dintorni prima, e poi in quasi tutte le Provincie tedesche associazioni e Banche popolari. Nel 1859 fu eletto direttore dell'Ufficio centrale delle associazioni per un [illegible] Dopo il 1861 occupò un seggio nella seconda Camera prussiana. Nel 1867 fu eletto deputato al *Reichstag* ed appartenne al partito del progresso.

Ecco i principali fra i suoi lavori:

« Il libro delle associazioni »; « Le classi lavoratrici e le associazioni »; « Le associazioni di credito come Banche popolari »; « Un capitolo ad uso catechismo degli operai tedeschi »; « Lo sviluppo delle associazioni popolari »; « Manuale per le associazioni di credito », ecc. *(Indip.)*

Decesso. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 29:

Annunciamo con vivo rammarico che stamane alle ore 5, dopo lunghe sofferenze, è morto in età ancor giovane Aldo Panozzi, direttore e proprietario del giornale l'*Alabarda di Trieste*.

Egli lascia inconsolabili la moglie e due tenere bambine.

Esposizione internazionale ad Amsterdam. — L'*Agenzia Stefani* ci manda;

Amsterdam 1.° — L'apertura dell'Esposizione internazionale riuscì magnifica. Vi assistettero le Loro Maestà e i diplomatici.

Esposizione nazionale a Zurigo. — Telegrafano da Zurigo 1.° al *Secolo*;

Oggi ha luogo la solenne apertura dell'Esposizione nazionale svizzera. Assistono la diplomazia e le Autorità federali e cantonali.

L'Esposizione è staordinariamente grandiosa in confronto della piccolezza di questo Stato.

È stupenda la mostra delle seterie, delle cotonerie, delle orologerie e delle macchine.

La posizione dell'edifizio dell'Esposizione è stupenda, sul confluente di due fiumi, in ameno giardino.

Cavalli italiani in Inghilterra. — Telegrafano da Newmarket 30 aprile al *Fanfulla*:

La scuderia di corsa italiana del cavaliere Odoardo Ginistrelli ha qui riportato una importante vittoria colla puledra *Lina* nata e cresciuta in Italia, da *Pirate King* e *Stella di Portici*.

Nella corsa *(The first Spring two yrs old Stakes)* vinta da *Lina*, erano inscritti ben 30 puledri delle primarie scuderie d'Inghilterra, Francia e Germania.

Un bolide enorme. — *Forth Worth* (Texas), 15. — Un bolide di straordinaria grossezza è caduto stamane alle due in vicinanza di William's Ranch, sulle casa di Martines Garcia, pastore messicano, distruggendo tutto il fabbricato e sepellendo sotto le ruine l'intera famiglia del Garcia, composta di marito, moglie e cinque figli.

Il mostruoso aerolite discese dal cielo in forma d'una enorme palla di fuoco, e nel toccare la terra produsse per molte miglia all'ingiro l'effetto d'un terremoto.

Nel villaggio vicino caddero tutti i vetri delle finestre, e le case furono scosse con tale violenza, da gettare fuor dal letto le persone che dormivano.

Il bolide si sprofondò circa 100 piedi nella terra, restando scoperto per un un'altezza di 70 piedi. Esso copre l'area di circa un acre.

Non vi furono altre vittime umane all'infuori della famiglia Garcia, ma la popolazione è in preda al più gran terrore, tanto più che la maggior parte non sa ancora a che attribuire la terribile scossa, non avendo alcuna nozione del singolare fenomeno.

Credesi che sia stato il più gran bolide caduto finora, e già i dotti d'ogni parte accorrono per esaminarlo, ma devono star da lontano, perchè esso è sempre rovente, e ci vorrà del tempo prima che raffreddi tanto da poterlo toccare.

Togliamo il racconto dal *Pungolo*, il quale può anche aver pescato un pesce d'aprile americano in ritardo. Ne ha tutto l'aspetto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 1.° maggio

Il vapore *George* della Compagnia Paquet pel Marocco si perdette completamente a San Felix de Guixol (Spagna).

—

Gibilterra 28 aprile.

Il vap. ingl. *Prince of Wales* si arenò nella baia di Mazagan il 20 corrente, e probabilmente sarà venduto e condannato.

—

Il austriaco *Reno*, cap. Vicerma, giunto qui da Trieste, con legname, ebbe nella traversata ad incontrare cattivi tempi, che lo faticarono assai. Una parte del carico sopra coperta fu portata via dai colpi di mare.

—

Messina 10 aprile.

Notizie da Selefkia recano, che il bark russo *Elpis*, cap. Culandris, naufragò a Kilindria con 3416 quintali di vallonea. Il suo equipaggio riuscì a salvarsi, ma il legno è totalmente perduto.

—

Leith 27 aprile.

Non si ha alcuna notizia del vap. germanico *Africa*, cap. Buccholtz, partito il 27 marzo 1883 da Nuova Yorck per questo porto.

—

Costantinopoli 25 aprile.

Avvenne una collisione fra i vap. inglesi *Winlographe*, e *Tregenna*; il primo fortemente danneggiato, fu fatto arenare, ed il secondo non riportò danni di sorta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 7	91 80	89 53	89 63
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» » Banca Veneta	750	137 50		229	230		
» » Banca di Cr. Ven.	250	250					
» » Regia Tabacchi	500	350		3:8	380		
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4		—	—	—	121	6	122	—
Francia » 3	99	70	99	90				
Londra » 3		—		—	24	98	25	04
Svizzera » 4	99	70	99	9.		—		—
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—		—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	91 82 1/2	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	793 —

BERLINO 1.

Mobiliare	530 —	Lombarde Azioni	261 50
Austriache	576 50	**Rendita Ital.**	91 60

LONDRA 30.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	90 7/8	» turco	— —

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	80 27	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	110 10	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	91 90	Rendita turca	11 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 30**	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 57
Londra vista	25 20	Obblig. egiziane	378

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 78	» Stab. Credito	308 25
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 05	Londra	119 75
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

BOLLETTINO METEORICO

del 2 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.84	750.24	751.54
Term. centigr. al Nord	12.9	14.2	14.0
» » al Sud	13.0	13.2	14.6
Tensione del vapore in mm.	9.02	8.74	8.30
Umidità relativa	81	72	69
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	SSO.	S.	N.
Velocità oraria in chilometri	4	10	6
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	6.20	0.30	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 9 0	+ 8 0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.1 Minima 10.5

Note: Nuvoloso — Pioggia forte nella notte, leggera nel mattino — Barometro crescente.

— *Roma* 2, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione irregolare, generalmente bassa; minima 745 col centro nel mare Baltico; massima 767 nelle isole Ebridi.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia nell'Italia superiore; venti forti generali del 3° quadrante; barometro leggermente disceso nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso generalmente; venti da abbastanza forti a forti; alte correnti da Sud 5 Ovest ad Ovest; barometro variabile da 751 a 760 dal Nord al Sud; mare agitato, molto agitato sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; agitato in diversi punti altrove.

Probabilità: Ancora venti freschi, abbastanza forti di Libeccio e Ponente; qualche pioggia nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 45s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 7m
Levare della Luna	2h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 42m 2s
Tramontare della Luna	3h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 2 maggio

[illegible] dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 – II. CLASSE L. 62:40 – III. CLASSE L. 43

415

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 aprile.

Da Bombay, vap. ingl. *Metapedia*, cap. Purvis, con 4221 balle cotone e 2000 sacchetti granone, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Catania, trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, con 145 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Torre Annunziata, trab. ital. *Vegliante*, cap. Sponza, con 1600 quintali granone, all'ordine.

Da Porto Civitanova, trab. ital. *Duilio S.*, cap. Scarpa, con 1242 quintali formentone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Sinigaglia, trab. ital. *I due Fratelli*, cap. Vichi, con 420 quintali formento, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Giovannino*, cap. Strano, con 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 34 casse latte condensato, 13 bot. tela, 3 balle lana, 3 casse precipitato, 2 bar. strutto, 2 casse apparecchi per gaz, 10 casse pesce, 35 sac. riso, 6 cas. fernet, 1 sac. pepe, 1 cas. candele cera, 75 col. burro e formaggio, 7 balle corame, 60 sac. farina bianca, 44 sac. caffè, 6 col. verdura, 239 mazzi scope, 5 col. carne salata, 10 casse zolfanelli, 7 col. tessuti, 23 cas. conteria, 2 col. mercerie, 5 col. libri, 11 casse medicinali, 1 cassa ferramenta, e 11 col. carta.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Terenzio, con 102 sac. zucchero, 53 balle lana, 6 col. olio, 51 col. spirito, 93 sac. caffè, 38 col. droghe, 68 sac. fagiuoli, 6 col. merci di legno, 9 balle pelli, 92 col. frutta secca, 124 casse unto da carro, 16 col. metalli, 11 sac. farina, 7 col. commestibili, 43 casse macchine da cucire, 28 sac. pepe, 22 col. manifatture, 110 sac. formentone, 30 casse aranci, 190 bar. birra, 10 cas. pesce, e 49 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Florio, con 500 sac. semolina, 7 col. manifatture, 34 col. carta, 100 sac. zucchero, 85 col. droghe, 234 sac. vallonea, 155 col. minerali, 81 col. pelli, 470 col. cassia, 110 balle cotone, 1326 sac. seme ricino, 775 sac. grano, 424 col terra colorante, 489 sac. pepe, 50 sac. caffè, e 42 col. spirito, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da San Giovanni, trab. austr. *Madonna di Campo Grande*, cap. Marinovich, con 1112 chil. vino, e 612 chilogr. olio, all'ordine.

Da Middlesbourg, vap. austr. *Fitzjames*, cap. Gelletich, con 644 tonn. carbone, e 3 tonn. merci diverse, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 2 casse campioni di tessuti, 1 cassa cotonerie 1 cassa vetrerie, 2 casse libri, 1 cassa fotografie, ecc., 10 parti di bigliardo, 70 casse provviste, 3 casse e 3 bar. burro, 3 tubi cemento, 86 casse frutta fresca, e 26,500 pezzi legname segato.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	[illegible] D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per questa linea vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Giovedì 3 maggio — 3.a Edizione — N. 118

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 MAGGIO.

Il principe Bismarck, è dei ministri parlamentari il solo che possa ripetere la frase storica di Giuseppe II: *Mon métier a moi c'est d'etre royaliste.* Gli altri ministri fan concessioni, più o meno, al potere misterioso del popolo, un sovrano invisibile, che fu una gran bella invenzione pei suoi capi visibili. Questi hanno sempre lo spediente di Rabagas di esaltare il popolo per esserne esaltato, e chiamarlo canaglia, quando non si conduce bene. Il principe Bismarck ha un Sovrano visibile, l'Imperatore, ma pel sovrano invisibile non ha un riguardo al mondo. Non solo non lo riconosce nella piazza, quando fa atto di sovranità, decretando l'alloro e gridando il *crucifige*, ma nemmeno nella Camera, ove seggono i rappresentanti eletti dalla nazione nei comizii. Ci sono ministri che possono vantarsi di essere liberali, mentre Bismarck non si dà questo pensiero, ma ci sono anche ministri ipocriti che si fanno piccini dinanzi a coloro che disprezzano per dominare, e Bismarck non lo è. Egli pare oramai solo rappresentante della prerogativa regia nei Parlamenti d'Europa. Gli altri sono ministri monarchici per burla. Bismarck che in molte cose è più audace di tutti, e precorre l'avvenire, in questo è l'eco più potente del passato, e le sue dichiarazioni lanciate in pieno Parlamento devono fare l'effetto d'una puntura incresciosa ad altri ministri che dovrebbero difendere il potere regio e che sono al loro posto per questo, e invece di difenderlo lo sagrificano ad un potere misterioso, che giova a tutti i partiti che vogliono impossessarsi del potere e imbarazza tutti quelli che sono arrivati; ad una frase indefinibile, e perciò vuota di senso, che tutti hanno invocato in certi momenti, come, in altri, l'hanno respinta; ad una minaccia tremenda all'ordine sociale, perchè quel potere discende sempre a strati sociali più bassi, e siamo finalmente arrivati a questo che la politica si confonde talora col delitto, e non pur col delitto politico, ma col delitto comune, perchè i partiti che accettano il concorso dei malfattori, non hanno più il diritto di fare gli schizzinosi, e devono cercar di salvare coloro che li disonorano, ma che sono la forza perchè fanno il numero.

L'unico ministro che si alzi gigante contro questo brulichio umano e lanci una voce di sfida, è il principe Bismarck. Ce ne son altri che combattono il nemico tacendo, perchè non han Parlamento, ed altri che cercano strozzarlo, accarezzandolo, ma la figura più grandiosa e più simpatica è certo il principe Bismarck, che parla come opera.

Al *Reichstag* un deputato aveva proposto una mozione riguardante l'esercito, e il principe Bismarck sorse a rispondere che l'esercito dipendeva da Sua Maestà l'Imperatore, e che l'amministrazione militare non solo non sarebbe autorizzata ad eseguire le istruzioni del *Reichstag* ma nemmeno ad accettarne la comunicazione ufficiale, e ch'egli perciò protestava in nome dell'Imperatore contro la pretensione del *Reichstag*. Non andiamo a vedere se nella questione il principe Bismarck avesse precisamente ragione; ma la sua protesta ha quel carattere di dignità, di grandezza, che va mancando sempre più ai ministri della decadenza, sieno ministri di Monarchie o di Repubbliche, e che tremano continuamente dinanzi ad una belva cui vorrebbero, se fosse possibile, riuscire a mettere la musoliera, dopo aver contribuito essi i primi ad inferocirla.

Lord Dufferin è partito per Costantinopoli, ma prima diresse una lettera a Scherif pascià, capo del Gabinetto egiziano, nella quale dice che l'Egitto « s'incammina alla rigenerazione, grazie alle misure prese di comune accordo ». Per dire il vero, questa rigenerazione pare ancora molto lontana. A buon conto si ripete che il Governo egiziano e l'Inghilterra hanno conchiuso una Convenzione per prolungare l'occupazione inglese per cinque anni. L'Egitto rigenerantesi sarebbe in grave pericolo se non ci fossero gl'Inglesi a preservarlo da nuovi tentativi di disordine.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 maggio.

(B) Le classiche regate siete usi a vederle voi, e sarebbe proprio un fuor d'opera che io volessi descrivervi quella che ebbe luogo ieri l'altro qui sul Tevere. Mi contenterò di dirvi che vi concorse una folla enorme; che i Sovrani ed i Principi vi furono festeggiatissimi, e che la regata ebbe per strascico un cordialissimo banchetto offerto dai nostri bravi e cortesi canottieri agli ufficiali della R. Marina che sono venuti a Roma con alcune loro lancie per partecipare alla gara.

Le notizie dello splendido concerto seguito a Corte lunedì sera, dei ricevimenti del Comitato delle signore romane e delle deputazioni della provincia, della visita fatta dai principi sposi al Pantheon ed alla Esposizione di Belle arti, ve le ho già mandate o vi sono altrimenti pervenute. Come anche sapete già che per oggi il programma delle feste reca il concerto della Compagnia e dell'orchestra Wagneriane al palazzo di Belle arti e la girandola. Il quale ultimo spettacolo però e quello del torneo, fissato per domani, e quelli della illuminazione dell'Anfiteatro Flavio e della gita artistica a Cervara, sono inevitabilmente subordinati alle condizioni atmosferiche che non saprebbero essere peggiori. E mi basti dire che ieri abbiamo avuto una giornataccia; che iersera ha piovuto a rovesci ed anche grandinato, e che, mentre vi scrivo, il tempo è minacciosissimo e dominato da un forte vento.

Per quello che spetta particolarmente al torneo, gli acquazzoni che cadono a tratti, recano tanto maggiore contrattempo in quanto che essi sciupano e rendono poco meno che impraticabile il terreno della piazza di Siena a Villa Borghese, dove il carosello deve seguire.

A proposito del torneo, vi ho già detto del malumore e delle proteste che si sono sollevati perchè tutti i biglietti di accesso al medesimo, non appena messi in vendita, furono accaparrati da incettatori, i quali poi si sono messi a rivenderli a prezzi doppii e tripli e quadrupli. Contro questo abuso, difficilissimo del resto ad evitare in circostanze simili, furono consigliati varii rimedii; ma non ne fu applicato alcuno. E chi ha avuto ha avuto; e chi vuol andare al torneo conviene che si rassegni a subire le condizioni degli speculatori; e chi non vuole, bisognerà che rimanga fuori.

Tuttavia, a temperare un tanto la ingordigia degli accaparratori, servirà ed anzi ha già cominciato a servire l'annunzio che domenica prossima il torneo verrà ripetuto a benefizio di istituti di beneficenza della città, e che coloro che non ci saranno andati la prima volta, ci potranno andare la seconda. Informazioni varie, particolari, mi indurrebbero a credere che questa faccenda della ripetizione del torneo susciti delle obiezioni e non sia ancora così sicuro come taluno sembra credere. Ad ogni modo è desiderabile che essa si avveri.

Il *Sigfried*, la terza parte della Tetralogia, rappresentato iersera all'Apollo ebbe minore successo delle due prime parti. Il pubblico era anche più affollato del solito; ma mancava il maestro Seidl a dirigere l'orchestra e i cantanti parevano anch'essi meno in vena del solito, tantochè stonavano assai più di ogni equa proporzione. Si aspetta che essi prendano la loro rivincita domani sera nel *Crepuscolo degli Dei*.

Il Congresso chirurgico che si è aperto qui due giorni sono, durerà sino a dopo domani. Le questioni che sono all'ordine del giorno di esso sono di carattere puramente scientifico. Il Congresso è presieduto dal prof. Mazzoni, presidente della Società italiana di chirurgia.

Nell'ordine delle notizie politiche la messe è presto raccolta.

Gli ufficii della Camera continuano a radunarsi ogni giorno per continuare l'esame degli importanti progetti che furono particolarmente raccomandati dall'onor. Depretis prima che la Camera si prorogasse. Ora alcuni ufficii hanno già terminata la discussione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale; altri si sono aggiornati per dare tempo alle sottocommissioni di preparare le loro relazioni; altri continuano le loro discussioni, e ci sono anche taluni ufficii che ieri non si sono trovati in numero. Il primo ed il quarto hanno terminato di esaminare il progetto sull'esercizio delle ferrovie e nominato i rispettivi commissarii in persona degli onorevoli Maurogonato e Grimaldi.

Ieri, sotto la presidenza dell'onor. Minghetti, si adunò la Commissione pel progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Il Consiglio del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ha deliberato la coniazione di una speciale medaglia per commemorare il fausto evento delle nuove nozze fra Principi delle Case di Savoia e di Baviera. Da un lato la medaglia avrà i ritratti degli sposi; dall'altra una figura della Vittoria, scrivente una vittoria navale.

Il processo per i fatti di Piazza Sciarra, si aprirà alle nostre Assise, non più il 16, ma il 22 corrente.

ITALIA

Costruzioni navali.

Dice il *Diritto* che i lavori delle tre nuove corazzate di prima classe, dacchè il commendator Vigna, direttore della costruzione di Napoli ebbe l'incarico dal ministro della marina di studiare e proporre tutti i dettagli di costruzione delle medesime — studio sospeso in parte per la lunga malattia del compianto ispettore Micheli — procedono con la massima alacrità.

Tutti i progetti che sono studiati dal Vigna pel *Di Lauria*, vengono esaminati dal Comitato e subito mandati ai dipartimenti di Spezia e Venezia, per attuarli sulle due navi gemelle *Doria* e *Morosini*.

Anche i lavori di allestimento dell'*Italia* e della *Lepanto* procedono rapidamente; per queste navi si adotteranno gli stessi apparecchi pel lancio delle torpedini, con tanta accuratezza studiati dalla direzione generale di artiglieria e torpedini per l'*Italia*.

Il Comitato tecnico per i disegni delle navi ha approvato il progetto per l'apparato motore delle nuove navi cannoniere *Veniero* e *Provana*, che dovranno essere destinate alla stazione di Rio della Plata, progetto presentato al Ministero della marina dalla casa costruttrice fratelli Orlando di Livorno, ove sono già in corso di lavorazione le cannoniere medesime.

I patti principali del contratto sarebbero i seguenti:

I due apparati motori devono sviluppare la forza di 1000 cavalli ciascuno, lavoranti ad alta e bassa pressione; se si sviluppasse meno di 900 cavalli di forza, le macchine sarebbero rifiutate; se meno di mille una multa, per ogni cavallo in meno.

Gallenga e l'Italia.

Il *Fanfulla*, accennando all'opuscolo pubblicato testè dal Gallenga in Inghilterra col titolo: *La Democrazia continentale*, nota che i fatti principali, ch'egli constata riguardo all'Italia, sono:

1.° Essersi *adattato* alla nostra costituzione politica e giuridica l'edifizio della democrazia francese, senza tener conto delle tradizioni.

2.° Essere distruggitrici dello spirito di famiglia, esiziali alla potenza del capitale, fomentatrici dell'egoismo, le disposizioni del Codice in materia d'eredità.

3.° Prevalere il concetto dell'*eguaglianza*, assurdo in pratica, e l'odio alla superiorità; per conseguenza, sempre più crescente l'influenza di quelli che tendono a spogliare i possidenti, senza reale beneficio della massa.

4.° Lo *scrutinio di lista*, procedura elettorale che serve piuttosto alla tirannia governativa, applicato come veicolo di libertà.

5.° Politicanti che in diversi modi *vivono* dell'influenza politica, invece di farne esclusivo oggetto di onorevole ambizione.

6.° La proprietà territoriale troppo debolmente rappresentata in Parlamento, troppo fieramente colpita dalle tasse.

7.° L'istruzione regolata in modo da spingere un afflusso enorme di aspiranti alle professioni liberali e agl'impieghi pubblici, dei quali esuberante il numero.

8.° L'adulazione delle passioni e dei pregiudizii popolari.

9.° Lavori pubblici esagerati, e spese edilizie inutili, e spese militari rovinose.

10.° Poco amore dei proprietarii alla vita di campagna.

11.° Soverchio frazionamento della proprietà rurale e in molte Provincie deplorevole condizione dei contadini.

12.° Emigrazione che esporta le forze più vitali dell'agricoltura.

13.° Nelle alte e medie classi celibato per calcolo d'egoismo.

Movimento giudiziario.

Il *Bollettino giudiziario* annuncia che Ciotto, reggente la Procura del Re di Treviso, fu nominato procuratore regio a Casale, e che Braida, sostituto procuratore del Re a Udine, venne nominato reggente la Procura del Re di Treviso.

La salute dell'onor. Piccoli.

Togliamo dall'*Euganeo*:

Mercoledì, ore 8 ant. — Il peggioramento nelle condizioni dell'infermo, manifestatosi ieri, perdurò nella sera e nella notte. La remissione febbrile meno accentuata d'ieri.

Mercoledì, ore 3 pom. — Stato generale del paziente assai grave, avuto anche riguardo alle condizioni dell'arto, rilevate nell'odierna visita dal prof. Vanzetti. *I medici.*

Siamo informati che in questi giorni pervengono continuamente al nostro sindaco, comm. Tolomei, telegrammi e lettere chiedenti notizie dell'on. Piccoli, da parte di uomini politici, sindaci e pubbliche rappresentanze delle varie Provincie.

L'« Ezio II. » e il verdetto.

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:

L'*Ezio II.* di stamane, commentando il verdetto nel processo Tognetti, dice: « L'onorevole Coccapieller aveva già dichiarato non esser quei cinque sciagurati ch'egli cercava. »

Conclude dicendo che Coccapieller resterà sulla breccia.

Il nuovo cavaliere dell'Annunziata.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Questo nuovo cavaliere è il Principe Arnolfo di Baviera, secondo che preannunziammo fin da ieri, che venne a rappresentare il Re Luigi durante le feste di Roma.

Egli nacque a monaco il 6 luglio 1852. Preso amore fin dall'adolescenza alla milizia, è passato per tutti i gradi fino a quello di colonnello, che ora possiede, del 1° reggimento della guardia del Re di Baviera.

Nel 1876, appena maggiore, prese parte alla guerra russo turca, e si trovò alla battaglia di Plewna, in mezzo allo Stato maggiore russo. Fu decorato della medaglia di quella campagna.

Di carattere e di tempra affatto militare, è rigorosissimo per la disciplina e pel servizio del suo reggimento, dando egli pel primo l'esempio di stretta osservanza dei doveri e ufficii imposti dal regolamento militare. Non v'ha giorno che non si rechi in Piazza d'armi per le manovre. La sua severità non lo rende troppo amato dai subalterni, ma ognuno ne stima l'alto sentimento del dovere. Quando si occupa delle cose del suo reggimento, egli dimentica la sua posizione di famiglia, e non sa d'essere altro che il capo dei suoi soldati, i quali devono tutti ispirarsi alla condotta del capo.

Che egli abbia da tempo concepito simpatia pel nostro paese e pel nostro esercito, ne avemmo prova l'estate scorsa, quando, saputo che trovavasi a Monaco l'on. Barattieri in missione per studiare gli stabilimenti militari bavaresi, invitò l'egregio colonnello e scrittore militare italiano ad assistere alle perfette manovre del suo reggimento.

Il Principe si trattenne due ore in piazza d'Armi, comandando varie evoluzioni, e quindi fece sfilare due volte in colonna l'intiero reggimento a titolo d'onoranza verso l'esercito italiano.

Il Principe Arnolfo s'unì in matrimonio l'anno scorso colla Principessa di Lichtenstein, grande famiglia sovrana mediatizzata di Germania, ora dimorante a Vienna; la sposa gli portò in dote la cospicua somma di 5 milioni di franchi.

Il Libro verde sulla strage di Beilul.

Il *Secolo* ha da Roma 2:

Venne ieri distribuito il Libro Verde contenente i documenti dell'incidente sulla strage di Beilul. Contiene 44 documenti, di cui il primo ha la data del 19 dicembre 1881 e l'ultimo quella del 21 marzo 1883. In ultimo si trova il dispaccio del nostro console in Egitto che annuncia l'arrivo al Cairo degl'individui accusati di complicità nel massacro della spedizione Giulietti.

Durante le trattative Mancini dichiarò che l'Italia era pronta ad accettare che la cosa terminasse con un provvedimento amministrativo contro i colpevoli. Il Governo egiziano però preferì sottoporre i colpevoli all'Autorità giudiziaria.

FRANCIA

La « triplice alleanza ».

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Secondo era stato stabilito nella seduta del Senato di ieri, il duca di Broglie interpellò il signor Challmel-Lacour, ministro degli esteri, a proposito delle voci che corrono intorno all'alleanza germano austro-italiana.

L'interpellante disse esserci poca differenza tra un'alleanza difensiva e un'alleanza offensiva.

« I pretesti, soggiunse il duca de Broglie sono facili a trovarsi quando si vuole attaccar briga con qualcuno; noi, per invadere la Tunisia, trovammo i Krumiri. L'alleanza non sarà contro la Francia, ma sta il fatto che due delle Potenze alleate confinano con essa. Prima di salire al Ministero il sig. Challemel-Lacour ebbe a dire che le cancellerie ci sono ostili... »

Il ministro degli esteri rispose molto pacatamente, meravigliarsi di essere interrogato su una cosa avvolta tuttavia nel più profondo mistero; quasi quasi egli sarebbe tentato di domandare al sig. de Brogiie: — Avete informazioni? Ebbene, datecele.

« Il vostro Ministero — soggiunse il ministro rivolto al duca de Broglie — ha veduto le

APPENDICE.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanza dei giorni 18 e 19 marzo 1883.

Presidenza del senatore Fedele Lampertico *vicepresidente.*

Il presidente apre l'adunanza col doloroso annunzio della morte del socio di questo Regio Istituto, l'illustre giureconsulto comm. Giuseppe Caluci, nel quale la scienza del diritto accoppiavasi alle grandi aspirazioni patrie.

Egli comunica appresso un dispaccio di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, col quale è data notizia che Sua Maestà, con Decreto del 25 febbraio p. p., approvò la nomina del signor prof. Filippo Lussana a membro effettivo, non pensionato, di questo Istituto.

Il m. e. G. Tolomei legge una sua memoria sull'odierno sistema penale del Regno d'Italia. È suo intendimento di ridestare l'attenzione dei nostri legislatori sulla miserevole condizione del sistema penale che abbiamo, sia che lo si consideri nelle scritte leggi e nei regolamenti, sia che nella pratica. Egli non intende di sottoporre a critico esame le disposizioni intorno ai reati nel genere e nella specie; ma di limitarsi soltanto alle pene ed al modo di esecuzione di quelle in particolare, che sono restrittive della libertà personale. Passa perciò in rassegna la scala penale dei tre codici vigenti tuttavia nel Regno, e cioè: del sardo 1859 nella sua integrità; dello stesso sardo modificato per le Provincie napoletane e siciliane, e del toscano 1853, modificato pur esso nella scala penale coi Decreti del 1859 e 1860. Fa risaltare le somme differenze tra quelle scale, onde un'ingiusta disuguaglianza deriva a carico dei cittadini del medesimo Regno; e fa rilevare altrettanto, che le pene criminali principali, stabilite dal codice sardo, sono oggidì dalla dottrina e dalla pratica ripudiate siccome contrarie alla moderna civiltà; e dimostra che o non sempre vengono eseguite, sebbene inflitte nei concreti casi da sentenze passate in giudicato; o non sempre vengono pronunciate come lo dovrebbero essere a termini di legge, perchè vi si oppone la comune coscienza. Lo che non solo esautora la legge penale, ma turba benanco le proporzioni, che il savio legislatore ha maturamente fissate alle pene.

Del pari esamina il sistema carcerario sardo e quello toscano nei regolamenti e nelle leggi, e li raffronta coll'esecuzione, che nel fatto hanno in pratica, e ne lamenta la illegalità. Imperciocchè, leggendo le scritte disposizioni, si deve dire che abbiamo un sistema misto di filadelfiano e di anbarniano; e, guardando invece il fatto, troviamo per la massima parte praticato il peggiore dei sistemi, cioè quello della vita in comune e, peggio ancora!, passata nell'ozio. Sa che oggi si ammette il lavoro dei condannati all'aperto sì alle Tre Fontane presso Roma, e sì nelle isole dell'Arcipelago toscano e nell'isola di Sardegna (in Castiados e succursali). Ma questa è una eccezione che vale per prova; e poi essa importa un sistema che, per bello e per santo che sia, non è il previsto ed il prescelto dalla vigente legislazione; onde avviene che sia rotta l'armonia e tolte le proporzioni prestabilite dai codici, e si cada nell'arbitrario, e non si dia neppure alle pronunciate sentenze l'esecuzione, che ora dovrebbero avere a termini di legge. Laonde conchiude, che l'odierno sistema penale è una vera piaga sociale, che deve colla maggiore sollecitudine essere curata, la mercè di un nuovo codice penale comune a tutto il Regno, che fissi convenientemente le giuste pene, e determini esso medesimo il sistema carcerario da praticarsi, e che questo esattamente si pratichi.

Il membro effettivo E. De Betta legge una sua nota col titolo: « Un nuovo Chirottero per la Fauna veneta, ed alcuni casi di albinismo negli uccelli del veronese ». Riportandosi egli ad una precedente sua pubblicazione sulla Fauna del veronese, annuncia la scoperta, ora fatta in quella Provincia, della Vesperugo, la siopterus Screb, il quale viene così per la prima volta a figurare fra i Chirotteri del Veneto.

Passando poi a descrivere alcuni fra i più interessanti casi di albinismo negli uccelli del veronese, segna come meritevoli di una più particolare menzione il caso di un *Gecinus viridis*, tutto di color giallo canarino con alcune penne del pileo di color rosso carmino; e l'altro di una Galerida cristata, completamente di color bianco.

Il membro effettivo G. Bucchia, con un suo lavoro intitolato: « Considerazioni sul modo di chiudere le grandi rotte dei fiumi reali », richiama all'attenzione ed al giudizio degli ingegneri le regole per la chiusura delle rotte, date da Zendrini al capitolo XI della sua opera « Leggi e fenomeni delle acque correnti », ed illustrate con utilissimi avvertimenti dal celebre idraulico Lorgna; e dilucida le regole stesse con note intese ad agevolarne l'applicazione.

Il membro effettivo Angelo Minich presenta una memoria « Sulle medicazioni chirurgiche col jodoformio, ch'egli chiude coi seguenti corollarii:

1. Il jodoformio è rimedio da usarsi nelle medicazioni per la sua azione antisettica.

2. Non è rimedio specifico contro le malattie tubercolari delle ossa e delle parti molli.

3. È rimedio pericoloso ed esige molta attenzione nel suo uso.

4. Non è da applicarsi sopra grandi superficie, specialmente in tessuti ricchi di grasso, nelle cavità del ventre, nei vecchi, negli individui con degenerazione adiposa del cuore, od affetti da albuminuria, e nelle persone isteriche e negli ipocondriaci.

5 La dose sarà piccola, non oltrepassando possibilmente quattro grammi.

6. L'individuo trattato col iodoformio, dev'essere sorvegliato con assidua diligenza, esaminando specialmente la frequenza e forza del polso, la tendenza al sonno e lo stato della mente.

7. Insorgnendo fenomeni anche sospetti, si deve mutare la medicazione, eliminando subito, con frequenti e prolungati lavacri, anche le piccole particelle di iodoformio.

8. Soltanto col iodoformio è possibile la medicazione antisettica nelle operazioni eseguite nella bocca, nella vagina e nel retto. »

Il segretario, a nome del membro effettivo L. Torelli, legge un lavoro del medesimo, che si concreta in un progetto di creazione d'una guardia volontaria fra i passeggeri a bordo dei vapori, per impedire gli scontri. Siccome con questo scritto il m. e. Torelli invocherebbe il pronto riunirsi di un congresso, che si occupasse dei relativi provvedimenti, così l'Istituto ne appoggiò col proprio voto la convocazione, e deliberò di portare a conoscenza del Governo il lavoro del Torelli come mezzo più opportuno a raggiungere lo scopo.

Il vicesegretario E. F. Trois presenta un suo lavoro intitolato: « Annotazione sul Grampus rissoanus, preso in vicinanza ai lidi veneti nell'ottobre 1882 ». L'esemplare, dice l'autore, misurava in lunghezza 181 centimetri; era un giovane maschio colle mascelle inermi; nella inferiore però, tolta la mucosa, si scoprivano cinque denti per lato. Il colore presentato da questo esemplare, che si conserva nel museo dell'Istituto, è notevolissimo. Superiormente ha un nero d'ardesia lucente e quasi uniforme, con qualche macchia lineare parimenti bianca ai lati del dorso e verso la coda, invece del grigio venato di bruno, che d'ordinario presentano i grandi esemplari, di questa specie.

Questo è il secondo individuo preso nelle acque del Veneto; e quantunque fosse privo dei visceri, toltigli in mare, per impedire i danni, che per la elevata temperatura sarebbero avvenuti nell'esemplare, l'autore potè conservare più di 20 dimostrazioni anatomiche, che illustrano la sua organizzazione e ch'erano esposte nell'aula, segnatamente quelle risguardanti le reti mirabili intercostali ed inguinali, che sono già descritte in questa nota.

Terminate le letture, l'Istituto, in ambidue i giorni, si riunì in adunanza segreta per procedere alla nomina di Giunte e per trattare degli altri affari posti all'ordine del giorno.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 4.a del tomo 1.°, serie 6.a degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

F. Lussana, s. c. — Il cervello del Boa, e considerazioni di nevro fisiologia comparata; memoria (con una tavola).

G. P. Vlacovich, m. e. — Il giudizio di Giambattista Morgagni sul merito di Michele Servet nella scoperta della piccola circolazione; memoria (continuazione).

A. Favaro, m. e. — Sul carteggio inedito tra Lagrange e d'Alembert; cenni.

E. F. Trois, m. e. — Ricerche sperimentali sugli spermatozoi dei plagiostomi.

C. dott. Castori. — Se per il pubblico Ministero sia un obbligo od una facoltà l'esercizio dell'azione penale; lettura.

M. Bellati, s. c. — Intorno ad un nuovo e semplicissimo elettrodinamometro per correnti alternate assai deboli; comunicazione.

G. Marinelli, s. c. — Ancora sulla superficie del Regno d'Italia.

G. Bizzozero. — Contribuzioni alla Fauna veneta, III escursione nelle Alpi bellunesi.

Ab. M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio astronomico del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni meteorologiche fatte nel 1881-82).

Il membro e segretario G. Bizio.

visite scambiate fra i tre Imperatori, e la visita di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino; nè foste meglio informato.

« Credo, continua il ministro, alla sincerità delle proteste del sig. Tisza e del sig. Mancini. Circondati come siamo da Stati giovani e diffidenti, dobbiamo vigilare. La nostra lealtà e il nostro senno modificheranno le disposizioni che si nutrono a nostro riguardo. »

Il duca de Broglie replicò al ministro, dicendo:

« Credevo la vostra diplomazia servita meglio dagli ambasciatori e meglio informata. Tutto, egli dice concludendo, tutto fu da voi rovinato; rovinaste le finanze, rovinaste la diplomazia. »

INGHILTERRA

Un nuovo Ordine.

Telegrafano da Londra 2 all'*Euganeo:*

Il nuovo Ordine cavalleresco della Croce rossa fondato dalla Regina Vittoria, è destinato esclusivamente alle donne che si dedicano alla cura dei malati e feriti. La croce d'oro in ismalto rosso porta la scritta: *Fede, Speranza, Amore.* Il nastro è turchino orlato di rosso.

SVEZIA E NORVEGIA

La neutralità della Svezia.

Telegrafano da Berlino 2 all'*Euganeo:*

Si ha da Stoccolma che la seconda Camera ha respinto a grande maggioranza la proposta combattuta dal Governo di neutralizzare la Svezia.

Il ministro degli esteri, accentuando la politica pacifica della Svezia, disse che l'amicizia della Germania la garantisce da qualunque sorpresa.

Si crede quindi all'esistenza di accordi tra i due Governi contro la Russia.

AMERICA.

Repubblica dell'Equatore.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 1°:

Da una lettera da Guayaquil del 27 febbraio, pubblicata dalla *Gazzetta Piemontese,* togliamo la seguente relazione sulle condizioni di quell'infelice paese.

Il territorio della Repubblica dell'Equatore misura 65,000 chilometri quadrati; gli abitanti sono 1,800,000.

Ucciso nel 1875 il Presidente Garcia Moreno, che per 15 anni aveva governato dittatoriamente il paese con rettitudine, crudeltà e aiuto dei gesuiti, fu eletto Presidente Borrero; ma nel 1878 Veintimilla, già suo amico, generale e ministro della guerra, coll'aiuto dell'esercito, lo rovescia e lo esilia, facendosi eleggere Presidente invece di lui.

La Costituzione del paese proibisce la rielezione del Presidente, il quale dura in carica per quattro anni; ma Veintimilla, dopo i suoi quattro anni di governo più o meno tirannico e dilapidatore, aveva preso tal gusto al potere dittatoriale, che nell'aprile del 1882 fece *pronunciare* l'esercito contro la Costituzione, e si proclamò *jefe* (capo) *supremo* dello Stato, tanto par non chiamarsi despota o dittatore.

Dilapidazione del pubblico erario, ruba tu che rubo io, esilii, confische di beni, torture, carcerazioni indebite de' suoi oppositori: ecco le gesta di questo tirannello, senza contare l'avvelenamento dell'Arcivescovo di Quito, con stricnina somministratagli nel vino della messa, e l'assassinio di Piediabita, personaggio autorevole, avvocato valente e letterato di grido.

Visto che Veintimilla vuol restare ad ogni costo al potere, cominciano i moti rivoluzionarii per cacciarnelo.

Nel giugno del 1882, Artelvi Alfaro, ufficiale esiliato, sbarca ad Esmeraldas, suscita la insurrezione della Provincia omonima; ma dopo alcuni mesi vi è soffocata.

In agosto dello stesso anno si ribella nientemeno che il ministro della guerra, suscitando le truppe di Quito; ma la ribellione abortisce, e il ministro è arrestato; ma, per sua buona ventura, riesce ad evadere dal carcere.

In settembre insorgono le Provincie di Machales e Santa Rosa, pure con esito infelice. Poco dopo, però, il gen. Talaza, esiliato a Lima, uomo retto, militare reputato, valente ed intelligente, che ha studiato e vissuto a lungo in Europa, entra nel territorio della Repubblica per la Provincia orientale del Napo, e, d'accordo con Landazuri, Baroana ed altri ricchi signori equatoriani, fra cui primeggia l'avv. Sarasti (il probabile futuro Presidente), coi fatti, colla voce e cogli scritti eccita i suoi compaesani e fa insorgere in breve tutte le Provincie.

Gl'insorti si impadroniscono il 2 gennaio scorso di Esmeraldas, il porto più importante dopo Guayaquil; il 10 attaccano Quito (la capitale della Repubblica); il 12 riescono a penetrare nella città, e dopo un giorno intiero di combattimento, in cui rimangono morti o feriti un centinaio d'uomini, vi si stabiliscono, proclamando un Governo provvisorio.

Ora Salazar si trova a Babahoys, a tre ore da Guayaquil, e non aspetta che qualche rinforzo per attaccare Veintimilla. Molti guayaquilleni sono contrarii al dittatore, e preparano una rivoluzione in città per spodestarlo anche prima della venuta di Salazar, perchè non vogliono si dica che rimangono inerti ad aspettare gli aiuti e le spinte dal di fuori. La cosa o tosto o tardi avverrà: non è questione che di tempo. Dei 3000 uomini di Veintimilla, già parecchi sono disertati; i cannoni sono inservibili, e se gli insorti e gl'insorgenti facessero presto, renderebbero un vero servizio ai negozianti di ogni genere e di tutte le nazioni, i cui traffici languiscono qui orribilmente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio

Ospedale civile. — *Rimborso delle dozzine.* — Nell'intendimento di far cessare le questioni continue ed i gravissimi danni che devono tuttodì sostenere gli Ospedali del Veneto e della Lombardia pel negato rimborso delle dozzine, il Consiglio d'Amministrazione di questo Nosocomio ha presentato al Parlamento una petizione all'effetto che in occasione della prossima riforma della legge comunale e provinciale venga adottata una norma, la quale stabilisca con chiarezza e precisione la competenza passiva delle rette di spedalità.

Tale petizione, di cui per gentile ufficio dell'onor. nostro deputato, comm. Maurogonato, fu chiesta ed ottenuta l'urgenza, venne diramata con apposita circolare alle Prepositure dei suddetti Ospedali allo scopo che nel comune interesse ne producano esse pure una consimile direttamente alla Rappresentanza nazionale, e cooperino così al raggiungimento del fine desiderato.

Eccola:

« *Onorevole Presidenza della Camera dei deputati.*

« Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia, nella seduta 11 aprile 1882 deliberava: « di produrre una petizione al « Parlamento per richiedere che in occasione « della riforma della legge comunale e provinciale sia adottata una norma, la quale stabilisca con chiarezza e precisione la competenza « passiva delle rette di spedalità. »

« Il rimborso delle spese di spedalità (rette) pel ricovero degli indigenti negli Ospedali, se è una necessità in generale per tutti gli Ospedali del Regno, lo è tanto più per quello di Venezia dalle cui norme statutarie (Art. 2, Statuto 1881) è destinato a dar ricovero e trattamento curativo gratuito a infermi poveri veneziani, e solo in via d'urgenza, ove lo spazio il consenta e salvo il rimborso delle rette spedalizie, ad ammalati appartenenti ad altri Comuni del Regno o stranieri.

« Oltredichè, per l'art. 5 del citato Statuto, le rendite nette del patrimonio del Pio luogo devono annualmente erogarsi a mantenere e curare gratuitamente altrettanti poveri malati veneziani. Da tali disposizioni, che si trovavano anche nei Regolamenti anteriori allo Statuto del 1881, risulta manifesto che l'Ospedale di Venezia serve essenzialmente a beneficio dei Veneziani e che il rimborso delle spese di spedalità per malati di altri Comuni e di esteri Stati deve assolutamente curarsi per non veder aumentata la retta a tutto danno dei comunisti veneziani e degli altri Comuni paganti.

« È poi a notarsi che le rendite dell'Ospedale non bastano di per sè sole a far fronte alla cura di tutti i poveri veneziani, mentre oltre queste il Comune ogni anno deve corrispondere una somma che varia a seconda delle verificatesi presenze, ma che raggiunge e spesso oltrepassa le L. 200,000.

« Dimodochè se i redditi dell'Ospedale non bastano alla cura dei malati poveri veneziani, se il Comune di Venezia, nell'interesse de' suoi amministrati, interviene pagando una retta colla detrazione però dei redditi netti patrimoniali; è naturale che il Pio Istituto abbia ad essere facoltizzato ad ottenere in qualche modo il rimborso delle spese di cura e mantenimento da esso rivolte a beneficio di malati poveri non veneziani.

« La questione accennata non è del resto d'interesse speciale; essa contempla interessi comuni a tutti gli Ospedali, poichè le rendite degli stessi, meno qualche eccezione, non sono sufficienti nè ai loro bisogni, nè alle domande di accoglimento, alle quali non potrebbesi porre un limite senza alterare la natura e l'indole di Stabilimenti, il cui scopo è quello di giovare all'umanità sofferente.

« Enunciata così la necessità del rimborso delle rette spedalizie, giova brevemente far cenno delle disposizioni fino ad oggi vigenti in materia, e delle vicende cui tali rimborsi vanno continuamente soggetti.

« Nelle Provincie di Lombardia e Venezia reggono le Normali austriache riordinate dalla Circolare 4 febbraio 1860 del R. Ministero dell'interno; in Toscana l'Istruzione 18 febbraio 1818 ed *Motu proprio* 6 luglio 1833; in Piemonte il R. Decreto 19 agosto 1851; negli ex Stati Parmensi il Sovrano Decreto 29 settembre 1827.

« Ma tutte queste disposizioni non fanno che regolare nelle rispettive località la competenza passiva delle spese di cura e non provveggono affatto al caso che individui appartenenti ad un determinato Comune per domicilio o per nascita vengano accolti e curati in Ospedali di altri Comuni.

« Le sole Normali austriache contengono disposizioni a detta emergenza relative, ma la loro applicazione è limitata alle Provincie di Lombardia e Venezia. E pertanto se la loro efficacia non si estende alle altre Provincie del Regno come più volte decise il Consiglio di Stato, essa è ancora di dubbio risultato, dove potrebbe svolgersi liberamente, mentre molte e non sempre definite sono le contestazioni che avvengono fra i Comuni interessati per stabilire il luogo del domicilio, o quello della nascita, o quello della decennale dimora dei ricoverati.

« Poichè il principio che le Normali stabiliscono si è, che le rette spedalizie debbano esser pagate, prima, dal Comune in cui il malato fosse dimorato senza interruzione per 10 anni; in mancanza di un decennale domicilio, dal Comune di nascita, e finalmente, in pendenza delle pratiche per determinare la decennale dimora od il luogo di nascita, dal Comune in cui il malato avesse fatto più lunga dimora e non da quello in cui casualmente si trovasse.

« In quanto alla legge comunale e provinciale essa provvide bensì a regolare la competenza passiva pel mantenimento dei mentecatti poveri e degli esposti, ma nulla pegli altri malati accolti negli Ospedali; ed infatti, fra le spese obbligatorie dei Comuni e Provincie non si annoverano da detta legge le spese di spedalità.

« Finalmente, il Consiglio di Stato coi pareri 28 aprile 1865, 10 dicembre 1872, 2 dicembre 1874, 19 maggio 1875, 2 e 15 giugno 1876, ha sancito la massima che dove non esistono disposizioni speciali che pongano le spese di spedalità a carico dei Comuni, le parti interessate non possono ricorrere alle vie amministrative pel rimborso delle rette, adempiendo gli Spedali in questo caso ad un dovere di umanità inerente all'indole loro. Per questi casi il Consiglio di Stato è del parere che le Amministrazioni ospitaliere abbiano o a procedere ad accordi coi Comuni, o a far valere le loro ragioni nelle vie giudiziarie.

« Un tale stato di cose colla mancanza di una legge uniforme per tutto il Regno è causa d'imbarazzi economici ed amministrativi non lievi per gli Ospitali.

« Alcuni Comuni accampano la reciprocità e rifiutano per conseguenza qualsiasi rimborso; in altri l'obbligo della rifusione spetterebbe alle Istituzioni di beneficenza locale, se ed in quanto abbiano i mezzi disponibili; ma se questi vi sono, vien detto che devono servire pei poveri che si trovano in quel Comune; in altri il fatto di essere obbligati a pagare le rette dei proprii malati nei rispettivi Ospitali locali li fa ritener dispensati da qualsiasi rimborso di rette negli altri Spedali. Finalmente altri Comuni, e questi sono i più, invocano a loro appoggio la stessa legge comunale e provinciale, che all'art. 116, all. 5, dichiara obbligatorie le sole spese dei medici, chirurghi e levatrici pei poveri. Il Ministero ha più volte approvato e sancito questo genere di rifiuti; appunto perchè manca una legge generale per tutto il Regno, e vi sono pareri conformi del Consiglio di Stato.

« Un'altra causa di perdite di rimborsi si ha nella reciprocità stabilita per trattati fra l'Italia ed altri esteri Stati. Certo, il Governo doveva accogliere il principio della reciprocanza nell'interesse dei proprii sudditi che si trovano all'estero, ma esso avrebbe dovuto in pari tempo stabilire chi rifonderebbe agli Spedali nazionali le rette degli ammalati stranieri. Invece nessuna preoccupazione di ciò, e gli Ospedali, cui già difettano i mezzi, sono così obbligati a mantenere e curare del proprio gli ammalati appartenenti ad esteri Stati.

« I rimborsi delle rette di spedalità sono pertanto origine a molte brighe, a lunghe e spesso non risolte questioni, a carteggi per determinare la pertinenza dei malati e l'obbligatorietà della spesa, a reclami alle Deputazioni provinciali, alle Prefetture, al Ministero, al Consiglio di Stato, e quasi sempre, dopo tanto lavoro, perdita di tempo e spese, non si hanno che risultati negativi.

« Ora dinanzi al progetto di riforma della legge comunale e provinciale sarebbe di capitale importanza pel buon andamento economico amministrativo degli Ospedali che venisse finalmente determinato a chi debba spettare la competenza passiva delle spese di cura per malati poveri, e che separatamente si venisse a risolvere anche l'altra questione delle spedalità pei malati stranieri.

« Il principio più logico da adottarsi sarebbe quello che la competenza passiva delle spese di cura avesse a venir rimborsata dal Comune cui rispettivamente appartiene ogni ricoverato.

« È un principio questo che si svolge nell'ordine naturale delle cose. Quando l'uomo non basti più a sè stesso, quando non parenti, non famiglia, esso abbia che possano soccorrerlo, dovrà farlo quell'Associazione pubblica che più di ogni altra si avvicini alla famiglia, il Comune. Se ogni Comune è tenuto a provvedere alle spese pel servizio sanitario di medici e chirurghi (art. 116, legge C. P.) pei comunisti poveri malati, perchè dovrà cessare questo suo obbligo quando alcuno de' suoi amministrati si trovi fuori del Comune, sia pure da tempo, o almeno per quel tempo non sufficiente a dirimere del tutto ogni vincolo?

« Nessuna legge, nessun magistrato potrà obbligare gli Spedali, che per soprappiù non hanno redditi sufficienti, a sopportare le spese di cura pei malati appartenenti ad altri Comuni.

« La reciprocanza di trattamento che in genere viene accampata dai Comuni morosi, in primo luogo non è da tutti accettata, nè ha d'altronde fondamento legale, ed in ogni caso potrebbe reggere fra Comune e Comune, non mai fra Spedale e Comune.

« Ed in quanto al dovere umanitario di cui parla ne' suoi pareri il Consiglio di Stato, non istà ad uno Spedale il metterlo in atto, non spetta ad esso mantenere gratuitamente individui appartenenti ad altri Comuni, mettendo questi in condizione migliore degli ammalati locali, pei quali pagò il Comune di appartenenza, e sè medesimi in aperta contraddizione con quanto prescrivono gli Statuti ed i Regolamenti, da cui sono retti.

« Stabilita pertanto la massima che la retta spedalizia abbia a corrispondersi da quel Comune, cui, per ragione di nascita, appartiene il malato, sarà da tener fermo questo principio anche nel caso che il malato non sia direttamente inviato dal Comune cui appartiene, ma che per qualsiasi causa venga accolto e ricoverato.

« Nè sarebbero certamente da adottarsi le massime delle Normali austriache più sopra esposte, poichè è facile scorgere a quante e quali contestazioni si andrebbe incontro; contestazioni fra Spedali e Comuni e fra Comuni insieme per indagare e stabilire l'Ente cui compete la spesa. Per gli Ospedali non vi sarebbero che dispendii, imbarazzi e brighe, e come risultato finale la permanenza di non risolte pendenze con danno materiale non lieve.

« Che se per avventura potesse sembrar eccessivo l'adottare il criterio della pertinenza per ragione di nascita anco per quegli individui che da lungo tempo abbandonarono il rispettivo Comune, potrà il legislatore per questo caso determinare quanto tempo occorra per far cessare ogni responsabilità da parte del Comune di nascita, e a chi spetterà in allora il rimborso delle spedalità, poichè tenerlo a carico degli Ospitali che ricoverarono sarebbe altrettanto ingiusto quanto dannoso.

« Havvi però, e giova notarlo, altro sistema quale sarebbe di mettere la competenza passiva, delle spedalità a carico delle Provincie anzichè dei Comuni, come enti collettivi rappresentanti i Comuni, e salva poi la rifusione proporzionata da parte di questi ultimi.

« Tale sistema se presenterebbe somma facilità nella sua pratica attuazione e toglierebbe di mezzo qualsiasi questione fra Comuni circa la pertinenza dei malati, presenta invece qualche difficoltà riguardo al riparto proporzionale delle spese di spedalità, mentre vi sono Comuni provvisti di Ospitale proprio, ed altri che hanno stipulato o si sono riservato il diritto di mandare i proprii malati nello Spedale di altri Comuni; a questi sarebbe ingiusto imporre la rifusione proporzionale delle rette spedalizie verso la Provincia. Ad ogni modo, fra i sistemi possibili anche l'accennato varrebbe a salvare gl'interessi economici degli Istituti ospitalieri.

« Tutto ciò premesso soprattutto per dimostrare quanto sia necessario che il legislatore intervenga per determinare con chiarezza e precisione a chi debbano spettare le spese di spedalità pei malati poveri, il sottoscritto Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale civile di Venezia nutre fiducia che l'onorevole Camera, in occasione della riforma della legge comunale e provinciale, voglia farsi carico della presente petizione, ed insieme disporre perchè con apposite leggi sia pure determinata la competenza passiva delle spese di cura pei malati appartenenti ad esteri Stati, nonchè di quelle causate da ordini dell'Autorità amministrativa a pro della salute pubblica, o in sussidio di Provincie e Comuni colpiti da epidemia.

« Venezia, li 14 marzo 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile

Cav. Giuseppe Olivotti, *Presidente,*
Ing. Emilio cav. Pellesina
Filippo co. Nani Mocenigo
Cav. Giuseppe dott. Zannini
Avv. Filippo co. Grimani } *membri.*

Pellegrinaggio patriottico a Roma alla tomba del gran Re il 9 gennaio 1884. — Il presidente della nostra Associazione costituzionale ci comunica il seguente manifesto con preghiera di pubblicarlo:

Ill.mo signor presidente!

« In occasione del 25° anniversario del risorgimento nazionale, è stato proposto un solenne pellegrinaggio degl'Italiani alla tomba del gran Vittorio Emanuele pel 9 gennaio 1884. Con questo pellegrinaggio si intende affermare ancora una volta la gratitudine del popolo italiano alla Dinastia di Savoia ed ai sommi patrioti che seppero coadiuvare l'opera del gran Re.

« I sottoscritti, incaricati dai promotori del patriotico progetto, si fanno colla presente a pregare la S. V. Ill.ma affinchè voglia rivolgersi alle varie Associazioni militari, operaie, scientifiche, scolastiche, ecc., di codesto Comune, per informarle del progetto anzidetto e sentire se intendano parteciparvi, informandone in caso affermativo il presidente della Commissione.

« Quanto prima avverrà in Firenze un'adunanza generale dei promotori e dei nuovi aderenti per l'approvazione delle norme, che la Commissione sottoscritta andrà a proporre, per potere attuare questa dimostrazione e per la formazione del Comitato centrale ordinatore.

« *La Commissione*

Conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno.
Prof. Gio. Batt. Tassara
Benvenuto Baccani
Ing. Luigi Guidacci.
Raffaelo Descreter.
Cav. Carlo Lucchesi, segretario.
Cav. prof. Ilario Tarchiani, presidente. »

— Le adesioni si ricevono per Venezia e per la Provincia presso il presidente dell'Associazione costituzionale G. F. bar. Cattanei, a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3560.

Soggiorno a Venezia delle LL. AA. Imperiali i Principi di Germania. — Ieri i Principi di Germania, accompagnati da sir H. Layard, fecero una lunga visita allo Stabilimento della Compagnia di vetri e mosaici Venezia-Murano, e pronunciarono continue parole di encomio per l'industria artistica vetraria. Pare che essi abbiano desiderio di visitare anche le fornaci di Murano, nonchè la fabbrica della Vetreria veneziana.

Ieri pure, alle ore 3 e mezza, le LL. AA. II. il Principe e le Principesse di Germania si recarono a visitare il palazzo Papadopoli. Fra a riceverli il conte Nicola Papadopoli. S. A. I. il Principe espresse la sua ammirazione per i lavori.

Ospizio marino veneto. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corrente sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al Protocollo municipale, a tutto 31 corrente, corredandole:

1.° del certificato di domicilio in Venezia e di miserabilità assoluta da ripetersi presso la Divisione III. municipale;

2.° di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato entro i limiti determinati nel bilancio comunale a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Venezia, 1.° maggio 1883.

Attuazione del servizio dei pacchi postali colle Antille danesi. — A cominciare dal 1° del prossimo maggio, le Antille Danesi, cioè le isole di San Tommaso, San Giovanni e Santa Croce, saranno ammesse al cambio internazionale dei pacchi postali senza dichiarazione di valore, alle condizioni stabilite dalla Convenzione conchiusa a Parigi il 3 novembre 1880.

Gli uffizii delle Antille Danesi autorizzati al servizio dei pacchi sono quelli di S. Tommaso, S. Giovanni, Christianssted e Frederichssted.

Dall'epoca suddetta, tutti gli uffizii del Regno accetteranno pacchi per le località suddette, alle seguenti condizioni:

1. Che sia pagata anticipatamente la tassa di francatura di L. 3,75 per ogni pacco;

2. Che ogni pacco sia accompagnato da due dichiarazioni in dogana;

3. Che siano osservate tutte le vigenti disposizioni relative ai pacchi diretti all'estero.

I pacchi diretti alle colonie Danesi sopra menzionate avranno corso per la via di Francia, a mezzo dei piroscafi francesi in partenza da Saint Nazaire il 21 d'ogni mese.

Roma, addì 25 aprile 1883.

Il dittorere generale
A. Capecelatro.

Avvertimento a quelli che si recano in America. — Riceviamo da Nuova Yorck un avviso che interessa gli emigranti e che riportiamo nella terza pagina.

Scopo di esso è quello di agevolare le diverse operazioni, e specialmente il cambio della moneta italiana con quella americana, ai molti emigranti nostri connazionali che si recano in quel continente. All'ufficio del giornale *Il Progresso Italo-Americano* fu, sin dallo scorso anno annesso un ufficio bancario, il quale fu accolto dalla colonia Italiana con vera compiacenza, perchè essa vide in questa istituzione la cessazione di quella camorra, la quale sta aspettando nel luogo di sbarco gli emigranti, per far loro pagar caro il cambio di quella poca sostanza che seco portano.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Visinoni-Ancillotto esciva anche un'altra pubblicazione oltre a quelle già annunziate, e questa ha per titolo: *L'intaglio in legno a Venezia nel medio evo e nel rinascimento.* Note di G. M. Urbani De Gheltof. — Venezia, tipografia Fontana.

Concertiste d'arpa e di pianoforte. — Da un tratto di tempo percorrono l'Italia, e con molto successo, le signorine *Ciarlone,* di Napoli, concertiste d'arpa e di pianoforte. Fra qualche giorno esse arriveranno a Venezia, allo scopo di presentarsi in concerto, il quale avrà luogo, a quanto crediamo, al *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello.*

I profondi e misteriosi silenzii ai quali fu condannata da tempo Venezia, verranno rotti dai suoni soavi del più poetico tra gli strumenti, quale è l'arpa, specialmente allora che viene suonata da una fanciulla gentile.

Possa essere questo di buon augurio!

Il Giro del Mondo. — Siamo pregati di annunziare che la prima esposizione del *Giro del Mondo* va a terminare venerdì prossimo, e che sabbato 5 incomincierà la seconda esposizione, tutta variata dalla precedente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 3 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Carlini. Marcia. — 2. Verdi. Pot pourri sull'opera *Aida.* — 3. Strauss. Walz *Oh! bel maggio.* — 4. Montanari. Fantasia originale per cornetto. — 5. Gatti. Polka variata *Gerimeo.* — 6. Liszt. *Seconda Rapsodia ungherese.* — 7. Strauss. Polka *Pizzicato.*

Furti scoperti ed arresti. — (Bollettino della Questura). — Ieri l'altro, i ladri, salendo sul tetto di un magazzino del sig. A. T. commissionato di vini, vi praticarono un foro, e calandovisi dentro, riuscirono a rubare nientemeno che sei fusti di buon Marsala Jngam, il cui valore è superiore a 500 lire.

Prima ancora che il danneggiato ne avesse fatta denunzia, la Questura n'era informata, e, postasi sulle traccie dei ladri, ricuperava tutta la roba rubata, scoprendo i quattro individui autori del furto, ed arrestandoli.

— Certo R. G., l'altra mattina di buon'ora, entrò nella casa di B. A., avendone trovata la porta aperta, e si disponeva a portarne via un discreto bottino, quando sorpreso dal padrone di casa, gettò via ogni cosa, e si diede alla fuga. La Questura però riuscì a scoprire chi fosse costui, lo arrestò, e in lui constatò pure l'autore di un altro furto di due candelieri d'argento precedentemente commesso.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Calore detto Casagrande Giuseppe, speditore, con Scarpa Filomena chiamata Emma, civile, celibi.

2. Coppini dott. Luigi, vice segretario d'Intendenza, con Mazza Giulia chiamata Stella, civile, celibi.

3. Panizzon detto Piccolo Antonio, macellaio dipendente, con Vianello detta Cavana Gaetana chiama Italia, casalinga, celibi.

4. Gaggio Gaspare, operaio ferroviario, con Spinola Eleonora, casalinga, celibi.

5. Sfriso Francesco chiamato Lodovico, piattaio, con Piccoli Teresa, casalinga, celibi.

6. Majer Enrico, fornaio, con Majer Costanza, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Roussolon Mascarino Vincenza, di anni 86, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Zecchini Maria, di anni 80, nubile, casalinga, id. — 3. Peruzzi Lancerotti Maria, di anni 78, coniugata, casalinga, id. — 4. Salvi Genovesi Felicita, di anni 54, vedova, possidente ed albergatrice, id. — 5. Troi Maria, di anni 54, nubile, perlaia, id. — 6. Rietti Giovanna, di anni 40, nubile, possidente, id. — 7. Fabris Giovanna, di anni 17, nubile, casalinga, di Rocca d'Agordo. — 8. Lotto Carlotta, di anni 9, studente, di Venezia. — 9. Heindl Lucia, di anni 7, studente, di Vienna.

10. Fornasier Angelo, di anni 70, coniugato, industriante, di Venezia. — 11. Gaggiotto Lorenzo, di anni 45, celibe, villico, di S. Michele del Quarto.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Chions, l'altro in S. Stino.

Bullettino del 1.° maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nella frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Tagliapietra Zanioli Teresa, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vianello Perlasca Maria, di anni 74, vedova, portatrice d'acqua, id. — 3. Tagliapietra Gavagnin Anna, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 4. Carbonich Giuseppina, di anni 16, nubile, casalinga, id.

5. Cervellin Francesco, di anni 66, coniugato, calzolaio, di Treviso. — 6. Capretto Fortunato, di anni 64, coniugato, spazzaturaio, di Venezia. — 7. Palazzi Antonio, di anni 40, coniugato, falegname, id. — 8. Colacicchi Enrico, di anni 38, coniugato, agente, di Borgo Velino. — 9. Marcon Giacomo, di anni 5, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Salzano.

Cronaca elettorale.

Venezia II. Collegio.

Comm. Tommaso Bucchia.

L'*Adriatico,* tutto devoto al suo Bernini, al quale, ad onta delle melliflue sue dichiarazioni, aveva da lunga mano apparecchiato il terreno, torna oggi in campo cogli attacchi al Bucchia, senza però variarli, e rifrigge l'argomento che il Bucchia stesso riconobbe di non avere i requisiti necessarii per essere un buon deputato. Esso altera per tal modo la dichiarazione del Bucchia, che disse di dimettersi da deputato, perchè non credeva conciliabili i due ufficii di deputato e di impiegato governativo; e mostra di non arrivare nemmeno a comprendere l'alto patriotismo e lo squisito sentimento di delicatezza, che inspirarono al Bucchia, bramoso di conservare la propria indipendenza, quella nobile risoluzione. Tanto peggio per lui, se non può dividere siffatti elevati sentimenti, e se non può comprendere la delicata modestia che indusse il comm. Bucchia a parlare in siffatta guisa di sè stesso, mentre tanti altri si tessono e si stampano i proprii elogii.

Nel numero d'oggi l'*Adriatico* non ripete l'argomento, prima annunziato con grande prosopopea, che il Bucchia, in occasione delle elezioni generali, fu abbandonato dai suoi elettori. Tanto meglio, perchè questo argomento si ritorceva precisamente contro il candidato del suo cuore, contro il sig. Bernini, giacchè questi fu lasciato in asso da' suoi elettori, non una, ma due volte consecutive, e cioè tanto in occasione delle elezioni generali, quanto in occasione dell'elezione suppletoria del 7 gennaio di quest'anno.

E gli elettori del Polesine, che conoscevano il Bernini da lunga pezza, mentre il Bucchia non era deputato di Belluno che da pochi mesi, non vollero rieleggerlo per le loro buone ragioni.

Non siamo noi che parliamo, sono gli elettori progressisti stessi, i quali lo combatterono energicamente su quello stesso terreno, dov'egli avrebbe dovuto avere più salde le radici, e così stampavano di lui.

In un manifesto d'un Comitato elettorale progressista leggevasi:

« L'avvocato Bernini — si dice — non fu mai un deputato diligente, operoso. In 8 anni di vita parlamentare entrò in una sola Commissione dopo tante leggi e leggine, proposte, discusse, votate e sancite; e solo perchè Veneto, ebbe l'onore di essere nominato relatore in questa Commissione, la quale doveva riferire sul progetto di legge riguardante il *vagantivo.* Ma l'avv. Bernini non giunse mai a compiere la Relazione, e così si può dire che non un atto parlamentare porta il nome dell'ex deputato di Badia.

« Negli ultimi anni, la di lui presenza alla Camera non fu che straordinaria o momentanea, tanto che giustamente lo si chiamò il deputato *telegrafo.*

« Il Bernini a Roma non si occupò che di raccomandazioni personali, tanto da esser temuto ai Ministeri come uno dei più insistenti sollecitatori.

« Nel Consiglio provinciale fu valentissimo, non per studii e lavori, bensì per saper mano-

...po unirle, e formare per esse e con esse una maggioranza, a fine di scalzare tutti quelli che per le qualità eminenti erano designati alla stima ed alla fiducia del Consiglio, ed ottenne in tal modo di farsi nominare per ben due volte a presidente dello stesso.

« Nelle questioni di interessi generali della Provincia seppe tanto maneggiarsi, che quelli fra essi, i quali non possono esser tutelati che di comune accordo, si contrastarono talmente, in ciò coadiuvato egregiamente da persone di mente ristretta, che tanto la destra che la sinistra del Canalbianco, i Superiori, e gl' Inferiori, i soccombenti ed i vittoriosi, tutti si trovano attualmente aver perduti varii anni, sacrificati enormi beneficii, e speriamo finalmente sieno ammaestrati dall' esperienza che gl' interessi di tutta una Provincia non devono essere lasciati alla balia di un solo individuo.

« Ecco la persona alla quale gli elettori non credono sia più opportuno, per le condizioni politiche del Collegio, e sia anzi dannoso per gl' interessi provinciali, conservare tutta la influenza che può venire dalla posizione di rappresentante della nazione. »

Ed in altro si aggiungeva quanto segue:

« Non richiameremo a vita i fasti di Merlara, dai quali, pur si conoscerebbe il Bernini amministratore; — non ricorderemo come l'autorevole giornale il *Diritto*, non sospetto, certo, d'avversione partigiana contro il Bernini, annunciasse la prima volta con eloquente ironia la candidatura di questo, colle precise parole: *A Badia si porta l'* **incolore** *Bernini;* — non diremo come il Bernini, quando, nella tornata 18 giugno 1879 della Camera dei deputati, incapace di parlare, *lesse*, volendo commuovere fece ridere, e riprodusse la farsa del brillante in tragedia; — non osserveremo come il Bernini non ebbe alla Camera nemmeno quella autorità che può acquistarsi col silenzio, perchè quando s' arrischiò, *eloquentissimo*, di sorgere a parlare, fece la figura ridicola che ricordiamo anche di recente, a proposito della sua nomina a colonnello della Milizia Territoriale. . .

« Il Bernini è invadente, è inframmettente, non per elevatezza di mente, non per saldezza di carattere, non per novità di concetti, ma per audacia. Quell' audacia che, quand' era deputato, facevagli credere ogni porta di pubblico ufficio dovesse aprirsi dinanzi a lui; quell' audacia che in passato faceagli supporre in lui il diritto di conoscere i pensamenti d' ogni pubblico funzionario, e di emendarli o regolarli a suo talento, secondo le sue viste; quell' audacia stessa, che gli consiglia il brutto espediente di metter innanzi da sè stesso la propria candidatura, mostrandosi dappertutto, lustrando tutti, promettendo mari e monti, intervenendo persino dove la sua candidatura stessa dovea decidersi.

« No! Elettori; troppa *abilità* troppa attività, troppo coraggio; la sola onesta ambizione di rappresentare il proprio paese al Parlamento non può esserne *unico* movente. Vi deve esistere un lato ignoto, che non possiamo apprezzare. È un uomo, quindi, che non fa per noi. »

Gli elettori del Polesine, adunque, ritenevano la rielezione del sig. Bernini non solo inopportuna, ma perfino dannosa; lo trovavano troppo abile, e dicevano pubblicamente che non faceva per essi. E questo è il candidato dell' *Adriatico!!!*

Dovrà forse il sig. Bernini riuscire nel II. Collegio di Venezia, per la ragione ch' egli non vi è conosciuto? Questo è il solo elemento di vittoria ch' egli possa avere, mentre il Bucchia è conosciuto e stimato, non nel solo II. Collegio di Venezia, ma in tutta Italia. Ma noi vogliamo confidare che i cittadini tutti del II Collegio, prima di procedere ad un atto sì importante, quale è l' elezione del proprio rappresentante al Parlamento, vorranno essere informati intorno alla persona, che avranno ad eleggere; e se essi faranno questa cura, doverosa in ogni cittadino onesto, noi siamo più che sicuri della vittoria, e per le informazioni che avranno intorno al sig. Bernini da tutti gli elettori del Polesine, e perchè fra il sig. Bernini ed il comm. Bucchia è persino impossibile qualsiasi confronto.

A noi preme una sola cosa, che gli elettori si informino, e poi vadano numerosi a votare, per impedire le eventuali sorprese. Ove ciò avvenga, uscirà indubbiamente trionfante dall' urna il nome onorevole ed onorato del

Comm. Tommaso Bucchia.

Il *Tempo*, per ragioni bene spiegate, si mantiene estraneo alla lotta.

Il cons. provinciale Fiori ha declinato la candidatura.

CORRIERE DEL MATTINO

Dell' esercizio delle strade ferrate italiane.

L' Ufficio I dopo lunga discussione, alla quale presero parte gli onorevoli Laporta, Belmonte, Morogonato e Merzario, ha approvato il disegno di legge con le raccomandazioni che non si effetti il riscatto delle ferrovie meridionali finchè non si approvi la concessione dell' esercizio delle vie ferrate all' industria privata e perchè il Governo faccia proposte concrete sia sull' esercizio che sulle costruzioni per l' industria privata.

Ha nominato commissario l' onorevole Maurogonato.

Il IV ammettendo in massima la legge proposta, ha nominato l' onorevole Grimaldi commissario. *(Rassegna)*

Legge provinciale e comunale.

Il VI Ufficio ha condotto a termine la discussione sul disegno di legge provinciale e comunale ed ha nominati commissarii gli onorevoli Ercole e Visocchi, con diverse raccomandazioni.

—

Gli Ufficii II, VIII e IX non si trovarono in numero legale.

Il V è convocato per giovedì prossimo.

Il III ed il V si sono aggiornati all' 8 maggio per dar tempo alle Sottocommissioni nominate di studiare e riferire. *(Rassegna)*

Conferenza dell' on. Minghetti.

Nella sala della Scuola superiore femminile, mattina, gremita di gentili signore, signorine e signori.

S. E. l' on. Minghetti sciolse colla dottrina, colla eloquenza e colla grazia che lo distinguono, il tema artistico: ***Raffaello a Roma sotto il pontificato di Giulio II dall' anno 1508 al 1513.*** L' oratore al suo apparire fu salutato da vivissimi applausi.

La conferenza, interrotta e coronata da applausi prolungati, durò circa un' ora. L' illustre conferenziere promise una seconda conferenza, nella quale tratterà di Raffaello alla Corte di Leone X. *(Gazz. d' Emil.)*

Un deputato che non ne può più.

L' onorev. Pugliese Giannone, deputato del Collegio di Caltanissetta, scriveva giorni sono al ***Mezzogiorno***, foglio che si pubblica nel capoluogo di quella Provincia, una lettera, in cui si lamentava delle innumerevoli domande d' impieghi:

« Io sono assassinato da domande di impieghi impossibili.... — scrive l' on. Pugliese. — Vi autorizzo a dichiarare a nome mio, ch' io non risponderò più alle centinaia di lettere che mi giungono per ottenere impieghi, quasichè fosse possibile far impiegare tutte le centinaia di persone che mi scrivono....... Mi son prestato, mi presto e mi presterò per tutti e per tutto, ma non per ottenere una cosa impossibile, qual è l' impiego che si vuole da centinaia e centinaia. Che calamità, che lebbra è cotesta impiegomania per l' Italia!.... » *(C. della S.)*

La fine del processo Tognetti.

Togliamo da un articolo del *Corriere della Sera* il seguente brano degno di nota:

« Alla Camera dei deputati, pochi giorni addietro, scoppiarono risa clamorose quando il famoso Coccapieller uscì fuori a gridare: « Roma è un pantano! » C' era, in questo, dell' esagerazione, come, del resto, ce n' è in tutto che quell' individuo dica, scriva o faccia — ma, a giudicare dal processo che si è chiuso testè alle Assise dei Filippini, bisogna concludere che a Roma, nella società politicante, del fango ce n'è e molto...

« Abbiamo veduto persone che certamente s' offenderebbero e chiederebbero ragione dell' offesa se uno negasse loro la qualità di gentiluomini; uomini politici che tuttodì predicano e scrivono di avvenire migliore, di purità repubblicana, di educazione del popolo — essere informati, chiacchierare e pregustare la delizia di un certo scherzo (!) — forse inventato per evitare più gravi responsabilità, ma ammesso come verità — di un certo scherzo schifosissimo, dicevamo, che si voleva fare a Coccapieller. Ripetiamo, la gente che dichiarava di avere conferito, preannunziato ad amici che nol sapevano, forse organizzato, o partecipato all' organizzazione, non era già della gente priva di educazione e incapace a giudicare tutta l' abbiettezza della cosa. No: era di quella che s' incarica di preparare l' ambiente della repubblica di là da venire.

« Abbiamo veduto testimonii che dichiarano, a faccia franca, di avere taciuto circostanze importantissime perchè, al primo esame, non legati dal vincolo del giuramento. E questa è poi la gente che vuole abolire il giuramento perchè sostiene che il galantuomo non ne ha bisogno per dire la verità!.... Altri poi — e fra questi la proprietaria dell' osteria ove avvenne il fatto sanguinoso — hanno palesato di avere sofferto una specie di persecuzione da parte degli amici, consocii, correligionarii politici degl' imputati, affinchè deponessero in modo a loro favorevole. Abbiamo veduto avvalorato il sospetto che le premure di certi politicanti avversarii di Coccapieller, per farlo uscire dall' osteria, e le rampogne agli agenti e funzionarii di Questura che vi si opponevano, celassero il disegno di compire l' opera cominciata da Tognetti; ed abbiamo veduto l' avv. Nasi rilevare con sdegnose parole la circostanza che un giornale all' indomani del fatto, ne pubblicava una relazione piena zeppa di falsità, inventate di sana pianta.

« Queste ed altre brutte cose moltissime abbiamo potuto vedere durante lo svolgimento di questo processo nel quale parecchie delle piaghe che infettano la società politica della capitale furono scoperte, con doloroso disgusto della parte onesta e sana del paese. Almeno il processo ora chiuso e le scandalose rivelazioni che ne sono venute fuori a carico di gente e di combriccole che sanno con astuti artifizii imporsi al popolo, servissero a questo di ammaestramento salutare!... Servissero a far capire al popolo che molte volte ammette il *credo* in grazia degli apostoli che lo predicano, con che razza di apostoli abbia che fare e che specie di fede sia quella a cui lo iniziano! — Se questi scandalosi processi dessero, almeno, questo frutto, quasi quasi si potrebbe ammettere per buona la sentenza essere bene che talora avvengano gli scandali. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 2. — Non si ha punto notizia in questi circoli governativi che i Principi imperiali di Germania, che trovansi attualmente a Venezia, viaggiando in incognito, abbiano intenzione di recarsi a Roma.

Parigi 2. — I giornali mostransi incerti nei loro apprezzamenti sul discorso di Challemel.

Vienna 2. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Hoyos, ambasciatore a Parigi.

Londra 2. — Il *Times* spera che l' apertura del fiume Rosso al commercio estero fornirà alla Francia l' occasione di rinunziare alla spedizione del Tonchino che avrebbe deplorevoli inconvenienti senza equivalenti vantaggi.

Londra 2. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Gl' Inglesi cessarono di occupare Porto Said. La città è custodita da 200 uomini di Polizia.

Nigra è partito ieri per Mosca. Catalani è incaricato degli affari durante la sua assenza.

Atene 2. — I giornali ufficiosi salutano l' arrivo del Principe di Bulgaria come augurio di un futuro accordo tra Greci e Bulgari mediante l'accomodamento delle differenze che dividono le due nazioni.

Nuova Yorck 2. — Le truppe del Governo di Haiti entrarono a Miragoane. L' insurrezione è domata. Fu ordinato di giustiziare gl' insorti prigionieri. Il rimanente del paese è tranquillo.

Milano 2. — Sono giunti i Principi reali di Danimarca.

Moncalieri 2. — È giunto il Principe Luigi Napoleone.

Berlino 2. — *(Reichstag.)* — Discutendosi la proposta Richter, che invita l'amministrazione militare ad interdire il consumo delle resine e l' affitto dei cavalli militari nei lavori per conto dei privati, Bismarck, ricorda che l' esercito intiero è subordinato all' Imperatore e protesta in nome dell' Imperatore contro la supposizione che l' amministrazione militare dell' Impero possa essere ... zioni del Reichstag, o anche solo a riceverle ufficialmente.

Parigi 2. — La Commissione per l' abrogazione del Concordato udì la lettura della relazione di Bert, la quale conchiude a favore del mantenimento del Concordato, ma infligge una penalità ai membri del Clero che commettono infrazioni.

Menabrea recasi in Savoia.

Brusselles 2. — Il Tribunale correzionale condannò gli anarchici Didier a tre mesi, Federscher a sette mesi di prigione, ambedue per falso nome e falsi documenti.

Dublino 2. — *(Processo contro gli assassini del Phoenix Park.)* — Delaney e Caffrey confessatisi colpevoli, furono condannati a morte.

Cairo 2. — Dufferin è partito per Costantinopoli. Diresse a Cherif pascià una lettera, in cui dice che l' Egitto s' incammina verso la rigenerazione, grazie alle misure prese di comune accordo.

Cherif rispose che il Ministero presterà il suo concorso al funzionamento delle nuove istituzioni, certo che avrà l' appoggio dell' Inghilterra e le simpatie delle Potenze. Si ripete che sia stata firmata una convenzione per l' occupazione inglese per cinque anni.

Bucarest 2. — Il Re è arrivato, accompagnato da due nipoti, figli del Principe Leopoldo di Hohenzollern.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 28 aprile.

L' avvenimento più importante riguardo all' Esposizione nazionale, e che più vivamente ha destato l' interesse della cittadinanza torinese in questi giorni è il grande *meeting* che si tenne a Napoli il 22 scorso, per procurare e sollecitare un largo, decoroso concorso delle provincie meridionali alla prossima Mostra.

L' adunanza, sotto la presidenza del senatore Palmieri, riuscì imponentissima. Il discorso tenuto da questo benemerito personaggio non poteva essere più opportuno ed eloquente.

« A Milano — egli disse — gli espositori erano più di settemila ed occuparono metri quadrati 52,780; gli espositori napoletani si limitavano a 157. Oggi, a Torino, le domande di ammissione a tutto marzo superavano le cinque mila. Noi abbiamo già nella Giunta distrettuale approvato le domande di ammissione d' imprese per costruzioni metalliche, specialmente per locomotive e macchine, per apparecchi elettrici, per apparecchi destinati alla distillazione del gaz-luce dal petrolio, per istrumenti di precisione. Già abbiamo in nota vini, liquori, latticinii, e le acque minerali che costituiscono una delle ricchezze della città e provincia, prodotti chimici e medicinali. — Per mobilie intagliate, fotografie, cappelli, calzature, gioielli, gli espositori sono parecchi. Le grandi novità di ceramica desteranno l' ammirazione di Torino, e la confermeranno i lavori di corallo, di lava, di tartaruga. — Stampe, libri, fotografie e prodotti della divisione III, che riguardano lettere e scienze, hanno già il loro contingente. — Per la economia rurale, botanica e zootecnica abbiamo avuto affidamenti. — Ma ciò ancora non basta. Non si rinnovino i fatti di Milano. Napoli a Torino deve comparire come un gran signore. Basterà che si faccia vedere come veramente è, perchè il pubblico dica ancora: *Ecco una delle più grandi, delle più belle fra le illustri città d' Italia.* »

Al *meeting* di Napoli ne seguiranno altri a Castellamare, Sorrento, Torre, Pozzuoli. Esempi da imitarsi. J.

FATTI DIVERSI

Il « Siegfried » a Roma. — Telegrafano da Roma 2 all' *Euganeo:*

« Iersera la seconda parte della *Trilogia* ebbe un successo molto contrastato all' Apollo. Il teatro era affollatissimo. La scena del drago parlante e fumante destò l' ilarità generale, malgrado la potenza descrittiva della musica. Egualmente l' apparizione degli uccelli.

« La Reicher Kindermann sbalordì per la potenza della voce e dell' azione. »

Giornale storico della letteratura italiana. — Ci giunge il primo Numero di questo giornale, di cui stampiamo il sommario:

Programma. — Tommaso Casini, La coltura bolognese dei secoli XII e XIII — G. Mazzatinti: Inventario dei codici della biblioteca Visconteo-Sforzesca, redatto da Ser Facino da Fabriano nel 1459 e 1469. — *Varietà.* — Marco Landau: Le tradizioni Giudaiche nella novellistica italiana. — Francesco Novati: Tre lettere giocose di Cecco d' Ascoli. — Achille Neri: Una commedia dell' arte. — Giuseppe Biadego: Una lettera di Vincenzo Monti. — *Rassegna Bibliografica.* — T. C. — D' Ancona e Comparetti. — Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice Vaticano 3793. Vol. II.

F. N. — Alessandro Gherardi. — Gli statuti delle Università e Studio fiorentino dell' anno MCCCLXXXVII., seguiti da una Appendice di documenti dal MCCCXX al MCCCCLXXII, con un discorso del Prof. Carlo Morelli.

Luigi Chiappelli. — F. Scaduto, Stato e Chiesa negli scritti politici dalla fine della lotta per le investiture sino alla morte di Ludovico il Bavaro 1122-1347.

Luigi Chiappelli. — B. Labanca, Marsilio da Padova riformatore politico e religioso del secolo XIV.

L. A. Ferrai. — Pasquale Villari, Niccolò Machiavelli e i suoi tempi, illustrati con nuovi documenti. Vol. III.

F. N. — Filippo Salveraglio, Le Odi del l' Abate Giuseppe Parini.

R. — Giuseppe Finzi, Lezioni di storia della letteratura italiana compilate ad uso dei Licei.

Bollettino bibliografico. Spoglio delle pubblicazioni periodiche. — Cronaca.

Ricatto. — Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo:*

A Gragnano tre malfattori ricattarono un fanciullo imponendo alla famiglia una taglia di lire mille e la consegna di tre fucili. I malfattori sono vivamente inseguiti.

Fiera di S. Urbano. — La Giunta municipale di Godega di S. Urbano avvisa che l'antica e rinamata fiera di S. Urbano, detta altresì del Campardo, ricorrerà in quest' anno nei giorni di lunedì 28, martedì 29, mercordì 30 maggio, ed avrà luogo nel consueto prato di Pianzano, in prossimità della Stazione ferroviaria.

Il supplizio di un elefante. — Pilot, l' elefante più grosso, dopo Jumbo, del Circo di Barnum di Nuova Yorck, costato diecimila dollari, dovette essere ucciso per la sicurezza dei guardiani e degli spettatori.

Esso non aveva mai potuto essere completamente ... no dovute prendere delle misure straordinarie di precauzione contro i suoi accessi di furore.

Mercoledì, 4, egli assalì furiosamente un altro elefante e cercò di uccidere anche il suo guardiano Newmann, che si salvò per miracolo.

La stessa sera, quando il pubblico lasciò il Circo, i guardiani si consultarono fra loro e decisero di provare un ultimo mezzo per correggere l' ostinato bruto con una terribile bastonatura.

Per questa operazione non tanto facile, bisognò richiedere il concorso di altri due elefanti, Fritz e Gypsy, i quali, docili ai comandi dei custodi, presero in mezzo il loro disgraziato compagno, e gli si addossarono contro di tutto peso, in modo da prenderlo fra una morsa e non lasciarlo più muovere. Dieci uomini trascinandosi carponi tra le gambe degli elefanti attaccarono delle grosse corde ai piedi di Pilot, il quale, accorgendosi che si voleva, legarlo entrò in un accesso di rabbia terribile, e tentò di uccidere gli uomini con la proboscide, colle zanne e col tentar di lasciarsi cader sopra di loro e schiacciarli. Ma l' enorme pressione dei due altri colossi che lo serravano, gl' impedì di far tutte queste belle cose.

Assicurate le corde ai piedi, quaranta uomini per parte si misero a tirarle, e strinsero l' elefante sì fortemente che lo ridussero a toccar quasi terra col ventre e a non poter più fare un movimento.

Prima di arrivare a tale risultato, la bestia inferocita aveva potuto ancora gettar a terra varii uomini privi di sensi e strappar una delle grosse colonne di legno che sostengono l'anfiteatro.

Cominciarono le bastonate e durarono per ore intere, senza che il bruto desse segni di arrendersi.

Alla fine, i guardiani dovettero convenire che ogni tentativo di domar Pilot sarebbe stato inutile, e che, tanto per la sicurezza del personale di servizio, come per quella degli spettatori, bisognava disfarsene.

Giorgio Arstingstall, il capo domatore degli elefanti, prese sopra di sè la responsabilità di tale esecuzione capitale, e, servendosi di un grosso revolver di marina, sistema Colt, sparò tre colpi, due diretti al cuore ed uno in un occhio dell' elefante, che cadde morto.

Giovedì sera, dopo partiti gli spettatori, una mezza dozzina di macellai armati di coltellacci, di scuri e di seghe si misero all' opera per tagliare a pezzi l' enorme carcassa, e vi riuscirono in due ore.

Cinque grandi carri trasportarono tutto quell' ammasso di carcame e d' ossa gigantesche al battello di Barren Island, tranne una gamba, che fu data al Collegio veterinario di Colombia per dissezione.

Pilot era assai grasso, e la sua pelle variava, secondo i punti, da un' oncia e mezzo a due oncie di spessore.

Al Numero 118 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 21 febbraio, 12 e 16 marzo 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BOLLETTINO METEORICO
del 3 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.65	754.71	754.73
Term. centigr. al Nord	11.4	13.1	14.3
» » al Sud	11.6	16.5	14 2
Tensione del vapore in mm.	9.06	11.27	8.74
Umidità relativa	90	86	72
Direzione del vento super.	S.	—	—
» » infer.	NO.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	4	18
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semi cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	5.90	—	goccie
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+ 5 0	+ 6.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.5 Minima 10.9

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante crescente — Nel pom. SE. forte con pioggia alle 3.

— *Roma* 3. *ore* 2 45 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa poco regolare; depressione, 747, intorno al golfo di Botnia. Valenza, Ebridi 762.

In Italia, nelle 24 ore, nuove pioggie al Nord, venti forti da Sud-Ovest ed Ovest al Nord e al Centro; barometro salito 5 mill. al Nord, disceso da 2 a 4 in Sicilia.

Stamane cielo misto al Centro, nuvoloso, coperto altrove; venti freschi del terzo quadrante al Centro; scirocco nel Canale di Otranto, venti settentrionali sulla costa meridionale della Sicilia, deboli e varii altrove.

Barometro relativamente elevato, 759, al Centro e al Sud del Continente. Milano, Malta 756.

Mare agitato sulla costa ligure e toscana, mosso sulla costa ionica.

Probabilità: Tendesi a formare una depressione in Sicilia; pioggie al Sud e nell' Alta Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 39s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 9m
Levare della Luna	3h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 36m 1s
Tramontare della Luna	4h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Messina 10 aprile.

Il brig. austro-ung. *Alessandro B.*, vuoto, naufragò totalmente a Snedié il 3 marzo p. p.

—

Il bark russo *Elpis*, cap. Culandris, naufragò a Kilindria presso Selefkia con 3416 quintali di vallonea a bordo. L' equipaggio è salvo. Il naviglio è totalmente perduto. Parte del carico, forse, sarà salvata.

—

Il brig. austro-ung. *Ida*, diretto pel Mediterraneo, con a bordo parte del carico di sortita, naufragò il 3 marzo p. p. a Snedié. Furono salvati 1250 quarters di grano. Si spera di poter salvare il naviglio, con una spesa di f. 15,000 a 20,000 (?).

—

Leith 24 aprile.

L' ital. *Madre Antola* rimase assai danneggiato in seguito a collisione qui avvenuta.

—

Pietroburgo 27 aprile.

Oggi dal comandante la fortezza di Pietro e Paolo fu ufficialmente aperta la navigazione della Neva. La maggior parte del ghiaccio del lago di Sadoga passò e scese colla corrente del fiume.

—

Dublino 28 aprile.

Il bark *Bona Fide*, proveniente da Java, mentre era a rimorchio, toccò fondo ed aperse una via d' acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
2 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 70	91 80	89 53	89 63
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250		229 —	230 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		378	380		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5								
Germania » 4	—	—	—	—	121	65	122	—
Francia » 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 3 —	—				25	00	25	04
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	91 82 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	793 —

BERLINO 2.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	261 50
Austriache	574 50	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 22	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0/0	109 80	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	92 20	Rendita turca	11 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 75
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	378 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	78 78	» Stab. Credito	308 25
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 45
» senza impos.	93 05	Londra	119 75
» in oro	98 70	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	837 —	Napoleoni d' oro	9 50 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	102 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ½	» turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 3 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Partenze del giorno 20 aprile.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 607 balle canape, 48 casse conteria, 3 bar. conchiglie, 4 balle ciotoli, e 6 casse olio ricino.

Per Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Grant, con 1060 bal. canape, 53 col. conchiglie, 44 casse conteria, 1 balla pelli, e 8 col. effetti.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Ortona, trab. ital. *Florida*, cap. Vianello, con 60 tonn. asfalto in roccia, all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Dora Tully*, cap. Logan, con 1209 tonn. carbone, ad E. Salvagno.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Questa, con 64 fusti, 17 col., 2 pipe, e 1 ottavo vino, 10 bar. cloruro, 15 bar. zinco, 150 bar. arachide, 1 vite ferro, 4 pezzi ferro, 30 bar. minio, 1 col. ottone, 4 col. chiodi, 30 bar. pesce salato, 243 casse aranci, 100 bar. sarde, 2 col. tessuti, 1 mezza marsala, 2172 casse agrumi, 2 col. rottami cera, 19 col. vestiti, 1 cassa maiolica, 5 col. abiti, vino e carcioffi, 2 casse manna, e 1 bar. zolfo, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 115 bot., 50 caratelli, 85 bar. 199 fusti, e 130 cassette olio, 1 bar., 44 bot. e 43 fusti vino, 5 col effetti, 4 sac. nocelle, 75 casse sapone, 31 pezzi legno, 9 bot. e 4 fusti acquavita, all' ordine, racc. all' Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 134 balle lana, 4 bot. olio, 194 sac. vallonea, 6 balle pelli di capra secche, 3 balle carta, 32 balle materiali per la fabbricazione della carta, 25 sac. pepe, e 90 balle carta straccia, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Braila, brig. ellen. *Astero*, cap. Cosidachi, con 735 kilò d' Ibraila granone, all' ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Terenzio, con 6 bar. albume, 3 col. tela, 5 sac. terra bianca, 9 balle canape, 14 sac. cotone, 2 casse specchi e vetri, 18 casse zolfanelli, 1 balla scope, 19 ceste verdura, 1 cassa bronzi, 31 sac. caffè, 89 col. carta, 6 col. olio ricino, 140 sac. farina bianca, 30 col. formaggio, 3 casse carne salata, 169 sac. riso, 5 casse profumerie e chincaglie, 27 balle carta, 4 casse medicinali, 6 col. tessuti, 1 cassa conteria, 33 casse terraglie, 7 ceste dolci, e 2 casse amido.

Per Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 56, balle canape greggio, 2 balle detto pettinato, 3 balle filati lino pettinato, 30 pac. pelli fresche salamoiate, 50 sac. zolfo macinato, 1 pac. filo ferro, 8 col. effetti d' uso, 10 bal. baccalà, 3 corbe piante vive, 1 cassa cotone per candele, 100 cassete petrolio, e 1 sac. spago.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 135 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Poglione*, cap. Grisillo, con 55 tonn. carbon cok, all' ordine.

Da Porto Empedocle, trab. ital. *Emilia*, cap. Malusa, con 170 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Amor Paterno*, cap. Modenese, con 55 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Volani, con 185 sac. legumi, 7 col. vino e spirito, 450 sac. crusca, 10 bar. colofonio, 9 col. effetti, 100 sac. zucchero, 6 col. manifatture, 50 col. bastoni, 50 bar. birra, 200 casse aranci, 33 bal. lana, 5 casse pesce, 4 col. gomma, 2 col. tabacco, 2 col. chincaglie, e 4 col. comp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Ayr, bark austr. *Rosa*, cap. Gersaglia, con 632 tonn. carbone, ad E. Salvagno.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Iones con 6 balle manifatture, 1 balla filati, 169 bot. soda, 989 sac. caffè, 3 casse oggetti per macchine, 2 balle carta da tappezzeria, 100 sac. zucchero, 10 bar. olio lino, 1 cassa smeriglio, 11 casse estratti, e 1 pac. camp. all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Licata, brig. ital. *Uno*, cap. Scarpa, con zolfo, ad A. Ceresa.

Da Susa, sch. ital. *Giulio R.*, cap. Sinibaldi, con olio, per Jacob Levi e figli.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. . . . . cap. . . . con 4 casse macchine da cucire, 4 balle cuoio, 3 casse e 1 bot. ferramenta, 1 cassa detta e ottone, 23 balle filati, e 1 bal. tessuti cotone, 8 balle tessuti iuta, 1 balla tele greggie, 7 casse acciaio in verghe, 3 legacci zapponi ferro, 1 cesto ghisa per spazzole, 1 cassa chioderia, 3 casse candele cera, 11 balle pelli secche, 4 balle dette concie, 1 bar. formaggio, 19 casse tabacco lavorato, 7 col. stampati, 1 cassa pattina, 3 balle tessuti lana, 2 casse e 2 bauli terraglie, 1 cassa cinti, 2 casse profumerie, 2 casse acido stearico, 2 casse figure di legno e vetrami, 3 bot. prodotti chimici, 6 casse vino, 5 fardi cannella, 19 casse conteria, 2 casse camp. mosaico, 2 casse sapone, e 1 cassa unto da carro.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. . . . ., cap. . . ., con 14 casse tabacco lavorato, 36 sac. vallonea, 36 casse candele steariche, 9 casse dette di cera, 2 balle stoccofisso, 15 casse pattina, 46 balle filati, 10 balle e 3 casse tessuti cotone, 1 bar. spirito, 155 sac. barite, 6 col. drogherie, 6 cas. carta bianca, 20 casse carbonato di magnesia, 1 cassa lanerie, 12 col. filati canape, 1 cassa mercerie, 1 col. cartoni, 4 col. carta ordinaria, 4 balle cotonerie, 26 balle telerie, 2 balle manifatture, 1 cassa china, 1 fardo cannella, 2 casse pelli concie, 9 col. medicinali, 8 casse e 1 bar. ferramenta, 42 col. effetti, 4 casse aste dorate, 2 casse chioderia, 3 cas. conteria, 4 casse salumi, 9 ceste terraglie, 1 cassetta cartelli, 50 sac. riso, 1 cesta e 2 zangole formaggio, 1 pacco mosaici legati in oro, 20 sac. farina bianca, 15 cassette e 1 fusto inchiostro, 1 balla telerie di cotone, 1 cassa buste da lettere, 10 legacci mobili, 3 casse essenza anici, 1 bot. e 1 bar. filo ferro, e 1 pac. stampati.

ATTI UFFIZIALI

La frazione di Timau è autorizzata a tenere le proprie rendite separate da quelle del Comune di Paluzza.

N. 1211. (Serie III.) Gazz. uff. 2 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione Timau per la separazione del patrimonio e delle spese della frazione stessa da quelle del rimanente del Comune di Paluzza;

Vista la delibrazione del Consiglio comunale di Paluzza in data 10 settembre 1881;

Visti gli articoli 13 e 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 30 giugno 1880, N. 5546;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione Timau è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall' ultimo paragrafo dell' articolo 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Paluzza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

—

N. DCCXCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 11 gennaio.

Il Comitato generale costituitosi in Torino il 6 dicembre 1881, sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d' Aosta, rappresentato dal Comitato esecutivo, costituito nello stesso giorno, per eseguire nel 1884 in quella città una Esposizione generale nazionale, è riconosciuto come Ente morale.

R. D. 21 dicembre 1882.

Aggiunta all' elenco delle persone insignite con medaglia o con menzione onorevole per intelligente ed efficace cooperazione nei lavori del censimento generale della popolazione, eseguito nel 1881.

N. . . . Gazz. uff. 30 marzo (Suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il Nostro Decreto in data 16 agosto 1882, col quale si istituiva una ricompensa consistente in medaglia d' argento o di bronzo, o in una menzione onorevole a favore delle persone che in special modo si segnalarono per intelligente ed efficace cooperazione nei lavori del censimento generale della popolazione, eseguito al 31 dicembre 1881;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Oltre alle persone nominate nell' elenco approvato col Decreto suddetto, sono insignite con medaglia d' argento o di bronzo o con menzione onorevole le persone notate nell' unito elenco, compilato d' ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il Nostro ministro anzidetto è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1883.

UMBERTO.

Berti.

Provincia di Padova.

Medaglia d' argento.

Cosma avv. Giulio, assessore comunale, Padova.

—

N. . . Gazz. uff. 11 gennaio.

La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione, è ricostituita per l' anno 1883 nel seguente modo, e cioè:

Presidente:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato;

Commissarii:

Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti;

Comm. Crescenzio Scaldaferri, consigliere di Corte d' appello;

Comm. Federico Venturini, id. id.;

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo Divisione nel Ministero delle Finanze.

R. D 7 gennaio 1883.

—

N. DCCXC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

È autorizzato il Comune di Cascia ad applicare, dal corrente anno, la tassa sul bestiame indigeno, con gli aumenti, oltre il massimo, portati dalla tariffa proposta dalla Giunta ed adottata da quel Consiglio comunale in adunanza del 6 agosto 1882.

R. D. 14 dicembre 1882.

—

Disposizione concernente gli stipendii dei professori e maestri della R. Accademia navale.

N. 1152. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 5 luglio 1882, N. 853 (Serie III);

Visto il riordinamento della Reale Accademia in data 23 settembre 1882, ed i RR Decreti del 16 novembre e 10 dicembre corrente anno, che ad essa si riferiscono;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Saranno conservati ai professori e maestri della Regia Accademia navale gli stipendii di cui godono superiori a quelli per essi rispettivamente stabiliti dal testo della tabella *B*, annessa alla legge 5 luglio 1882, N. 853 (Serie III); finchè non vengano a sorpassarli per effetto di promozione. L' aumento sessennale sarà loro computato in base alla paga stabilita dall' anzidetta tabella *B*, per ogni grado e classe e indipendentemente dai maggiori stipendii dei quali godono in forza di preesistenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. 1153. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Le Tesorerie provinciali di Verona e di Catania sono autorizzate, in aggiunta a quelle indicate nell' art. 5 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), a fare il cambio, all' epoca da stabilirsi con Reale Decreto, dei biglietti già consorziali dei varii tagli, a termine dell' art. 3 della legge dianzi detta.

R. D. 17 dicembre 1882.

—

N. DCCCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Cooperativa Popolare Garibaldi*, sedente in Santa Maria Capua Vetere.

R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. DCCLXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 4 gennaio.

L' opera pia fondata in Genova dalla fu marchesa Marina Settimia De Ferrari-Sauli è costituita in Ente morale.

R. D. 16 novembre 1882.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
	4 — pom.		6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant.	A Venezia	9: — ant.
	4 — pom.		6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
[illegible]

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	2. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2 e 6 1|2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' 8 maggio scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Eugenio Bressan e Giovanni Rostirolla dei nn. 1069 a, b, c, d, e, 1070 a, c d, e, 1071 b, 1610, della mappa di Covolo, provvisoriamente deliberati per lire 6225; numeri 1080 a, b, 1133, 1140 della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per L. 524.

(F. P. N. 44 di Treviso.)

L' 8 maggio scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Emanuele, Carlotta, Elena e Teresa Pedemonte del numeri 1576 a, 1418, 1576, 1417 b della mappa di Badia Polesine, provvisoriamente deliberato per lire 14,500.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 12 maggio innanzi la Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di tre decimo dei seguenti beni nella mappa di Vittorio-Ceneda: Numeri 904, 915, 2829, sul dato di lire 2975. — Nella mappa di Fregona, nn. 159, 160, sul dato di lire 1400; n. 2753, sul dato di lire 490; num. 3055, 3076, sul dato di lire 708:40.

(F. P. N. 44 di Treviso.)

Il 29 maggio ed orrendo il 5 e 12 giugno innanzi la Pretura di Treviso (I. Mandamento) si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Treviso: Numero 2115 x, in Ditta Teofila Brotto ved. Tagliapietra.

(F. P. N. 44 di Treviso.)

APPALTI.

Il 4 maggio scade innanzi al Municipio di Rovolon il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico in Rovolon, provvisoriamente deliberato per lire 8934:03.

(F. P. N. 35 di Padova.)

Il 5 maggio innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l' appalto del lavoro di rimonta di sassaja lungo l' arginatura a sinistra d' Adige in Drizzagno 1 a, e 2 a Contarini, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 24,034.

I fatali scaderanno il 14 maggio.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 5 maggio innanzi la Prefettura di Verona si terrà nuova asta per l' appalto del lavoro di rimonta di sassaja lungo l' arginatura a sinistra d' Adige, nella località Froldo Inferiore di Porto Legnago, nel Comune di Legnago, sul dato di lire 9378.

I fatali scaderanno il 14 maggio.

(F. P. N. 34 di Verona.)

L' 8 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di una scuderia di ottanta poste cavalli e di una cucina per truppa, nella caserma Campone in Verona, per lire 40,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 28 maggio innanzi al Consiglio d' amministrazione della Legione carabinieri Reali di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista di varii oggetti di abbigliamento.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 27 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei numeri 103-1-5, 782, 2287, 2295, 2699, 2702, 3727, 3729, 3448, 3729 della mappa di Camisano, di ragione di Antonio Zanatta, di Rossano Veneto, ed ora di Irene Tognatto ved. Pitton, di Camisano Vicentino.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere ai collaudo dei lavori di manutenzione ordinaria della strada nazionale Canal di Brenta, relativamente all' anno 1882, assunti dall' Impresa Antonio dottor Casalini, invita chiunque avesse ragioni di credito verso l' Impresa stessa a voler produrre a quella Prefettura i proprii titoli entro il giorno 10 maggio.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che i signori Carlo, Giovanni, Nicolò ed Agostino Manozzo, ha chiesto di erogare dalla Vallicella detta Fontana Manozzo, l' acqua per animare un mulino da erigersi sul N. 3210 della mappa di Valli dei Conti, nel Comune di Valli dei Signori.

Le eventuali osservazioni e ragioni entro il 10 maggio.

La visita tecnica seguirà il 23 maggio.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il Municipio di Lonigo ha chiesto di derivare l' acqua dal Guà, a vantaggio degli abitanti della città di Lonigo.

Le eventuali osservazioni e ragioni entro il 27 maggio.

La visita tecnica seguirà il 12 giugno.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

ANNO 1883 — Venerdì 4 maggio — 3.a Edizione — N. 119

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica estratti di giornali francesi, i quali accennano ad una propaganda repubblicana in Italia e in Spagna, perchè ricordano che i repubblicani italiani e spagnuoli avrebbero un alleato morale nella Repubblica francese, e conchiude che questo tentativo di propaganda è spiacevole, ma meno pericoloso degli intrighi che una ristorazione orleanista annoderebbe nelle capitali europee. I repubblicani francesi devono essere ben poco lusingati di questa sollecitudine del principe Bismarck per mantenere la Francia al reggime della Repubblica, mostrando apertamente che da questa non teme alcun fastidio, mentre ne prevede da qualunque ristorazione monarchica.

Alla propaganda repubblicana della Francia fuori, le Monarchie d'Europa rispondono colla propaganda repubblicana in Francia! I repubblicani francesi vorrebbero essere circondati da Repubbliche. Gli Stati monarchici che confinano colla Francia, preferiscono di avere in Francia una Repubblica, e temono soprattutto una Monarchia! Ciò avviene perchè credesi all'impotenza della Repubblica, e il principe Bismarck, l'unico difensore aperto, come ieri dicemmo, della prerogativa regia nei Parlamenti, è in Francia repubblicano, come il sig. Giulio Ferry o come il signor Barodet. I repubblicani devono essere umiliati stranamente di trovare nel principe Bismarck un uomo che divide le loro idee sul reggime che meglio conviene al loro paese.

Vi sono giornali repubblicani, i quali dicono che l'alleanza dell'Italia, dell'Austria e della Germania è avvenuta in odio alla Repubblica. Nel fatto non è così. Sinchè dura la Repubblica l'alleanza è puramente platonica; tutti temono che divenga effettiva il giorno che la Repubblica muoia, malgrado la debolezza dei suoi avversarii, perchè non può assolutamente vivere. Se si credesse alla vitalità della Repubblica, l'alleanza non si sarebbe conchiusa. E perchè si crede invece che non possa durare, e che una ristorazione non sia lontana, le tre Potenze si sono persuase della necessità di mettersi d'accordo per impedire che il nuovo Governo in Francia, necessariamente debole, cerchi nelle passioni bellicose la forza che gli manca. Per quel caso sta molto bene che la Francia sappia che si troverebbe di fronte l'Italia, la Germania e l'Austria unite. Questa persuasione può frenare lo slancio dei nostri vicini. Ma sinchè dura la Repubblica, tutti la prendono per una forma di Governo, innocua all'estero e pericolosa soltanto pei cittadini, i quali urtano le suscettività degli ultimi strati sociali. La Repubblica non ha ragione di esserne lusingata, ma le Monarchie non sono fatte per adulare le Repubbliche.

A Vierzon fu inaugurata la nuova Scuola professionale, e il signor Ferry ha pronunciato un discorso, nel quale ha vantato i beneficii che quella scuola recherà. Ne aspetta nientemeno che una trasformazione nella società francese. Il lavoro distruggerà le idee di casta, e gli operai vedranno chiaro nei problemi sociali, e le passioni anarchiche saranno calmate. Da quanto tempo si va dicendo ad ogni avvenimento di questo genere, che le passioni anarchiche saranno calmate! Invece — qual disdetta per la prosa ufficiale! — furono mai più eccitate di quello che adesso sieno? Decisamente sarebbe ora di smettere queste illusioni, e di persuadersi che per la strada che si percorre, non si calma, ma si irrita.

La Camera dei Comuni ha respinto il *bill* del Ministero sul giuramento. Il *bill* era stato presentato per risolvere pacificamente la questione Bradlaugh, e permettere l'ingresso nella Camera anche ai deputati che non credono in Dio. Gladstone difese il *bill*, ma la Camera gli diede torto. La maggioranza contro il Governo fu di soli tre voti.

Gl'insorti nel Sudan in Egitto furono sconfitti. Si diceva che se non avessero potuto essere sloggiati dalle loro posizioni, il Sennaar sarebbe stato perduto. Ora dunque il pericolo sarebbe scongiurato.

Gli escavi di Equilio o Iesolo.

Sino dal 12 aprile s'incominciò una serie regolare di escavi a scopo scientifico nei ruderi dell'antica Equilio o Iesolo. Prima però di tenerne parola, più *en amateur* che da archeologo, premetterò alcuni cenni sulla sua origine e vicende.

Dice il Dandolo nella sua *Cronaca*, che: *Cum vero incolis Heracliana civitas non sufficeret, pastores equorum et aliorum animalium ad Littoralia venientes Equilium construxerunt*, ecc. e così l'Ughelli nella sua *Italia Sacra*, traendo le notizie da questa fonte, conferma che « Surse quasi alla metà del secolo VII. alla foce del fiume Piave la nuova città di *Equilium*, chiamata poi con corruzione di vocabolo *Esulum*, *Esolum* e *Jesolum*; città fabbricata da alcuni agricoltori di Oderzo. » Più chiare notizie, troviamo però nell'opera il *Fiore di Venezia*, ecc. *Vol. I.*, di Ermolao Paoletti: « Equilio, distante da Eraclea sole sette miglia, fu fondata dalle genti di Asolo e migliorata per opera degli Opitergini. Trasse il nome di Equilio dal rifuggirsi che fecero sul luogo, ond'Ella surse, i pastori ed i guardiani delle razze dei cavalli. Dicevasi pur anche Jesolo, perocchè tale era il nome di quel tratto di terreno, sopra il quale venne edificata. Con molte magnifiche fabbriche contava eziandio 42 chiese, aventi il loro pavimento siccome quello di San Marco di Venezia. Pur finalmente le guerre civili ed i suoi contrasti con Eraclea, in un alla invasione dei Franchi ed a quella pur anco dei Tartari-Ungri, fecero soffrire ad Equilio i maggiori danni e la totale distruzione. Per compierla affatto si aggiunsero gl'impaludamenti prodotti dalla Piave e dal Sile, per cui, reso insalubre ed infelice quel suolo, dianzi asciutto ed ubertoso, furono costrette le migliori famiglie a rifuggirsi a Rialto..... e nel 1447 col beneplacito di Papa Paolo II, i Veneziani ne soppressero il vescovato e ne incorporarono le rendite nella mensa patriarcale di Venezia ».

Che la sua origine risalga ad epoca più remota lo fanno dubitare i dipinti delle nicchie del tempio maggiore, che figurano con linee alquanto rozze de'leoni, de'centauri ecc.; una medaglia di Antonino Pio coniata nel 148 in occasione del compimento del suo decennio di impero; una moneta di Massimiliano trovate nel 1880. Ma io non voglio entrare in un ginepraio, e dirò che in tanta città ora non rimangono che le mura mezzo diroccate di un grande tempio, forse dedicato alla Madre di Dio, come potrebbe farlo supporre una medaglia trovata nel 1846, portante una Madonna col Bambino e l'iscrizione *Dilecto Carmelo*, e un dipinto di una nicchia a sinistra del tempio mezzo distrutto dal tempo; le mura ancor più diroccate di un tempietto minore detto di S. Moro (S. Mauro), già celebre per un monastero fabbricato in riva ad un canale che scolava nel mare, e le monache del quale passarono a Burano. Sulle ruine poi di questa città surse *Cavazuccherina*, e parecchie delle sue case sono in parte costrutte coi materiali iesolani già sparsi nei campi, e raccolti dai laboriosi ed industri abitanti.

Fino ad ora si scoperse nell'interno del tempio maggiore la cripta destinata a tombe di particolari famiglie, ma di essa soltanto i basamenti di 24 colonne, che erano, a giudicarne dai pezzi di fusto rimasti, di marmo rosso, e sostenevano la volta probabilmente a piccolissima freccia; molte ossa e cranii benissimo conservati.

Trovo a questo proposito nel libro citato del Paoletti che « Gli abitanti di Jesolo, per alcuni pochi rifuggiti slavi o bulgari, ebbero nota di barbarie e di asperità; ma a torto, perocchè tali, per meglio opprimerli, li dipinse l'invidia e l'alterigia degli Eracliani. »

A vero dire, se i cranii, da me visti ed esaminati risalgono a quell'epoca, ciò che abbisogna di prova, si possono classificare come appartenenti a due sottotipi diversi, e sono caratterizzati per la subdolicocefalia e subbrachicefalia (indice cefalico da 75 a 83); qualcuno però è mesaticefalo (ind. cef. 79), e presentano ben marcata la sutura che corre fra le due ossa parietali, la regione craniaca anteriore un po' stretta, ma nulla di anormale, mentre di uno potei accertarmi che la sua capacità cubica era di poco inferiore alla media degli Europei che oscilla fra i 1400 e 1500 cent. cubici.

Da questi caratteri studiati un po' rapidamente, ne inferirei *pour aller bride en main*, che possono i cranii appartenere tanto ad un barbaro, quanto ad uno de' moderni nostri.....

Prof. GIO. MARIACHER.

La questione del Sempione.

Una lunga corrispondenza da Roma alla *Nuova Zürcher Zeitung* spiega le ragioni per cui l'Italia difficilmente concorrerebbe finanziariamente al traforo del Sempione, secondo le proposte svizzere.

Anzitutto v'ha molta discrepanza in Italia, e soprattutto fra il Piemonte e la Lombardia, circa la preferenza da darsi al Monte Bianco od al Sempione. Una scelta del Governo, che non fosse prima ben ponderata, potrebbe creare screzii deplorevoli. Il Piemonte colla nuova linea Genova-Acqui-Asti e col tronco progetto Asti-Chivasso, si preparava energicamente pel traforo del Monte Bianco.

In Italia si considera inoltre, come sufficiente, per ora, il numero attuale di valichi alpini ed i nuovi passaggi di tal fatta avrebbero più un carattere provinciale che nazionale. A ciò si deve aggiungere la condizione delle finanze, che richiede sieno senz'altro differite le spese non indispensabili, e che obbliga il paese a mantenere un'alta tassa sul sale, alte le tariffe postali e telegrafiche, e ad assegnare fondi limitati a certi servizii pubblici, soprattutto all'istruzione.

Per ultimo, aggiunge il corrispondente, è inutile negare che il Gottardo ha prodotto un sentimento di disinganno e di malcontento. « A ragione o no, l'opinione pubblica in Italia si lagna delle tariffe e degli altri ordinamenti della ferrovia del Gottardo; spesso si vede nelle sue disposizioni ed in tutta la sua condotta, una tendenza a favorire Marsiglia a scapito di Genova. Forse le nostre speranze furono troppo grandi, forse quel sentimento è mal fondato, fors'anche in parte la colpa è delle nostre ferrovie o dei nostri porti. Una discussione approfondita e una parola chiara su questo argomento sarebbero utili. » Ma nel frattempo non si sa se l'opinione pubblica vorrebbe essere favorevole ad un nuovo traforo; il nostro Governo dovrebbe ad ogni modo porre condizioni difficilmente accettabili dagli altri Stati.

Il progetto di un nuovo Canale in Egitto.

Ecco la risposta del ministro lord Granville ai rappresentanti della Camera dei Comuni e degli armatori inglesi, che esprimevano il voto che l'Inghilterra si assicurasse una parte proporzionale al suo commercio, e che il Governo concorresse direttamente alla costruzione di un secondo canale che ricongiunga il Mediterraneo al Mar Rosso:

« L'importanza delle questioni, delle quali veniste ad intrattenermi, è incontestabile, e se nell'animo mio fosse sorto qualche dubbio in proposito, le vostre interpellanze lo avrebbero dissipato. Le Deputazioni, qui presenti, sono importanti non solo per sè stesse, ma ancor più pei Corpi ch'esse rappresentano. Quanto alle opinioni che qui furono manifestate, questo solo dirò, esser questo argomento di sodisfazione per me, come per tutti coloro che sono qui presenti, che tutti quelli che presero la parola per esprimere alcuni reclami a proposito dello stato attuale, pur accordandosi sui provvedimenti che essi credono necessarii, senza però fare le stesse raccomandazioni, si astennero, da ambe le parti, di pronunciare una sola parola d'ostilità sragionevole riguardo alla Società attuale del Canale di Suez. *(Segni di adesione.)*

« La mia risposta alla domanda delle deputazioni è resa facile, per quanto mi concerne, dal fatto che il Governo ha con cura esaminato la quistione del Canale di Suez, ed è pervenuto ad una conclusione preliminare ch'io approvo completamente.

« Il Governo opina che le responsabilità che attualmente assumiamo coll'Egitto, non ci forniscano, come in altre circostanze, motivi di impegnare il Gabinetto nelle imprese industriali generali.

« Egli è disposto ad ammettere che possono sopravvenire circostanze speciali, che potrebbero essere trattate eccezionalmente, e che il Governo di S. M. potrebb'essere chiamato a prendere in considerazione.

« Egli non pertanto ammette che, in tale eventualità, i progetti dovrebbero essere più o meno maturati, in modo da potere venire sottoposti al vostro apprezzamento, e che non si domanderà di conoscere le sue vedute come quelle che devono servire di base all'applicazione sia per gli azionisti, che pel Governo egiziano.

« Dicendo questo, io spero che voi non ve ne andrete coll'idea che noi ignoriamo la questione, o che non le diamo una grande importanza, oppure che la trascuriamo.

« Noi l'abbiamo esaminata attentamente: — ora voi vi renderete conto perfettamente delle grandi complicazioni che vi si connettono.

« Sonvi in esse questioni complicate di carattere legale: altre d'ordine internazionale: e quistioni tecniche, quistioni concernenti anche i voti degli Egiziani, e quella di sapere come il commercio universale, a cui il nostro paese prende sì larga parte, potrebbe più avvantaggiarsene.

« Io sono in grado di dirvi, che abbiamo scambiato le nostre idee a questo proposito con lord Dufferin, ed anche su altre quistioni, e che rinnoveremo i reciproci apprezzamenti, appena egli sia di ritorno fra noi.

« In tali circostanze non potrei aggiungere soverchia importanza al fatto di possedere tutte le informazioni che, uomini al corrente degli affari pratici concernenti il Canale, sono in grado di fornirci.

« Permettetemi di esprimervi i miei ringraziamenti sinceri, per la cortesia che aveste, facendomi un rapporto che ho ascoltato col maggior interesse, e la maggiore sodisfazione. »

La questione è grave.

I giornali inglesi se ne sono, naturalmente, occupati, dimostrandosi in massima favorevoli al progetto di apertura di un nuovo canale. Ecco, per citarne uno, quello che ne scrive il *Daily News*:

« Il Canale di Suez non ha una larghezza sufficiente per il traffico immenso che se ne serve. Il tonnellaggio delle navi che seguono il canale aumenta in proporzioni, che superano le previsioni più favorevoli.

« Il commercio con l'Oriente e colle nostre colonie in Austrialia prende ogni dì più quella direzione, e la tendenza ad adoperare nei bastimenti a vapore delle maggiori dimensioni rende vieppiù gravi gl'inconvenienti cagionati dalla poca larghezza e profondità del canale.

« Ritenuto che il commercio inglese è il più considerevole, è l'Inghilterra quella che resta maggiormente pregiudicata e dalle fermate e dalle interruzioni nella navigazione; e a lei tocca di elaborare un progetto inteso a riparare agli attuali inconvenienti. È dunque una quistione di cui proseguiranno ad occuparsi i commercianti inglesi, che inviarono a lord Granville i loro rappresentanti. È vero che tale quistione — come disse questi — è circondata da difficoltà internazionali e d'altra natura: ma, comunque, essa fu e sarà oggetto di particolare attenzione per parte del Governo inglese. »

Un comunicato telegrafico dell'*Agenzia Havas*, da Londra, dice che il linguaggio del *Daily News*, come quello del *Times*, viene considerato come rispondente a talune viste diplomatiche del Governo inglese; ma che nessuno prende sul serio il progetto d'un nuovo canale, e ne ritiene pratica l'attuazione.

ITALIA

La salute dell'onor. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Giovedì ore 8 ant. — Situazione attuale dell'infermo gravissima. Attendonsi i risultati del consulto, che saranno partecipati dopo il mezzogiorno.

* *

Giovedì ore 1 pom. — Tenuta consultazione. Tutti concordemente esclusero possibilità amputazione dell'arto.

Proposero ed eseguirono altre pratiche terapeutiche sulla località. Condizioni generali allarmanti.

« *I medici.* »

Il segretario di Acton.

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

L'onorevole Acton richiamò a sè le attribuzioni di segretario generale, esonerandone il capitano di vascello Martinez, il quale ritorna al mare.

Si è deciso di non procedere ad alcuna nomina di altro funzionario a quel posto.

Gli affari di tutto il personale si affideranno ad un'apposita direzione generale, che viene ristabilita.

Telegrafano invece da Roma 3 al *Secolo*:

Acton ha esonerato Martinez dalle funzioni di segretario generale: si assicura di nuovo che è imminente la nomina di un deputato al segretariato della marina.

Un artigliere ferito a morte.

Narra la *Stampa* di Roma di ieri:

La decorsa notte, due guardie di P. S., passando per il vicolo Gaetana trovarono il soldato d'artiglieria Pietro Voglini, giovane di 21 anni, di Alessandria, disteso in terra in una pozza di sangue, che dava appena segno di vita. Egli aveva una larga ferita alla gola.

Sollevato da terra, è stato trovato poco dopo un mezzo di trasporto per condurlo all'Ospedale della Consolazione, ove i medici hanno trovato il suo stato gravissimo, tanto da impedirgli assolutamente di parlare.

Non è stato che stamane che, interrogato dall'ispettore delegato del rione Ponte, si è potuto sapere che essendo venuto a rissa con tre individui da lui sconosciuti, che stavano poco prima cantando in quella via, era stato da essi in quel modo ferito.

Accanto all'artigliere fu trovato un rasoio e la sua daga fuori del fodero, intrisa di sangue.

Il Voglini appartiene alla Compagnia operai acquartierata a Castel S. Angelo.

La Questura si è messa subito in moto per scoprire i colpevoli.

Il disgraziato giovine è morto oggi alle 1.

FRANCIA

Contro i recidivi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Visto che sperare di cavar qualche cosa di buono dai furfanti matricolati, condannati e ricascati, è come lusingarsi di cavar sangue da una rapa, il Governo francese, per liberarne il paese, ha pensato a un'apposita legge pei recidivi che si avrebbero da mandare lontano molto lontano, nelle colonie. Questa legge, preparata dal « gran Ministero » è venuta — curiosa combinazione! — in discussione alla Camera ora ch'è ministro dell'interno il sig. Waldeck-Rousseau, ministro dell'interno anche allora. Egli l'ha difesa l'altro giorno con solidissimi argomenti; ciò non toglie che sia vivamente combattuta. A questo proposito, leggiamo nella corrispondenza « politica » dell'*Indépendance Belge*:

« Questa legge, che l'anno passato sarebbe stata votata di pianta, è oggi vivamente combattuta, non tanto in ragione delle questioni di diritto, quanto per i pesi finanziarii ch'essa sta per imporci. Infatti, si calcola ch'essa aggraverà il bilancio di un peso annuo dai 10 ai 12 milioni di franchi. È una somma grossa, lo vedete. Ma bisogna trasportare il recidivista, nutrirlo, vestirlo, dargli da lavorare, vale a dire, per parlar chiaro, fare alle colonie una specie di laboratorii nazionali; giacchè non abbiamo, a quanto sembra, abbastanza terre libere e produttive per condurvi e lasciarvi i recidivisti con semi, arnesi e un anno di vitto. Bisognerà, dunque, accatastarli in colonie abitate e fornir loro lavoro ch'essi faranno o non faranno, e pane, che mangeranno sempre. In una parola, nell'ordine dei fatti, la nuova legge, per quanto eccellente sia in sè stessa, sarà di un'applicazione costosa e difficile. Essa esige prima lo sviluppo del nostro impero coloniale, per aprire vasti spazii ai no-

APPENDICE.

« Sott'acqua. »

Romanzo di Girolamo Rovetta.
Milano, Treves, 1883.

Questo romanzo del Rovetta fu stampato nelle appendici del *Capitan Fracassa*, ma crediamo che avrebbe fatto miglior impressione se fosse comparso addirittura in volume. Chi legge i romanzi in appendice, a ventiquattr'ore di distanza, vuole accorgersi che da un'appendice all'altra è passato del tempo e si complicarono intanto gli avvenimenti. Soltanto i romanzi d'intreccio e che lasciano sospesa la curiosità dei lettori possono piacere nelle appendici d'un giornale. Noi che non abbiamo l'abitudine di leggere i romanzi in appendice, questo lo leggemmo poi in volume e tutto di seguito perchè ci ha divertito.

L'autore s'è impratichito nell'arte di raccontare e non si attarda tanto per via come nel suo primo e fortunato romanzo *Mater dolorosa*.

Il Rovetta scrive un po' a orecchio come fanno oramai i più; effetto sia dello studiar poco, sia dell'aver applicato a modo nostro la massima che si deve scrivere la lingua *parlata*. Avviene che ognuno scrive la *lingua (?)* parlata nella propria città, sia Milano o Messina. Sappiamo che questo è un grosso malanno. Ma non è questa una buona ragione per negare ad uno scrittore i meriti che ha, per quelli che non ha. [illegible]! è facile trovare molti letterati italiani, [illegible] d'accordo a dire che un altro scrive male, ma è altrettanto difficile trovarne due che convengano su ciò che voglia dir scriver bene. Per noi, scriver bene vuol dire riuscire ad esprimere esattamente il proprio pensiero, sì che i lettori possano coglierlo in tutte le sue gradazioni. Ma confessiamo che la formola constata un fatto e non può pretendere di servir d'ammaestramento a nessuno.

Il Rovetta ha il torto di esser oscuro qualche volta, non quando racconta, ch'è chiarissimo, ma quando vuol librarsi più in alto. Allora può far nascere nel lettore il sospetto legittimo che egli stesso abbia nella mente l'idea abbuiata, e perciò gli sia riuscito impossibile di renderla chiara. Per esempio confessiamo che non sappiamo comprendere ciò che l'autore abbia voluto dire in questa descrizione della Piazza di San Marco in una sera d'estate:

« Il suo spirito non era disposto per quel l'incantevole spettacolo dove l'opera di Dio si confonde con l'opera dell'uomo in un'armonia maravigliosa di linee e di colori; dove più si ammira ciò che è eternamente bello, la forma; dove più si sente ciò che è eternamente grande, l'anima. »

Queste frasi hanno nella loro indeterminatezza il difetto precisamente di non esprimere alcun pensiero.

In un altro punto troviamo lo stesso difetto quando descrive la Piazzetta di notte, vista dal Canale di San Giorgio. Troviamo la stessa imprecisione, lo stesso buio nel pensiero, e naturalmente anche nella forma. Ma quando ci descrive la folla sulla terrazza del Lido e gli scambietti dei bagnanti in mare, e il fresco sul Canalazzo, non osiamo dir che scriva male, perchè scrive con efficacia, e ci rinnova l'impressione che abbiamo provata tante volte noi, quando abbiamo visto le cose descritte.

Questo speciale ambiente veneziano è dato forse alla superficie soltanto, ma con verità, e ci pare che questa sia una ragione di raccomandare il libro, il quale del resto non si presenta colla pretensione di essere un capolavoro, ma solo di far passare piacevolmente un paio d'ore a chi legge. Questo è lo scopo evidente dell'autore, e lo scopo è, secondo noi, conseguito.

Il conte Prandino degli Eriberti e la contessa Elisa Navaredo, hanno talora una lontana rassomiglianza colla Lalla e col Frascolini di *Mater Dolorosa*, ma hanno con essi comune anche il segreto della vita. Le smanie di quel nobiluccio spiantato, di quel ragazzo sensuale per la bellezza sul tramonto della contessa Elisa Navaredo, che lo fa impazzire di gelosia — smanie così tragiche per lui — sono, come avviene nella vita reale, saporitamente comiche per gli altri.

I tratti di spirito non sono di quelli ricercati che si citano, e che fanno ridere, dopo averei ben pensato; ma hanno l'arte di venire a tempo, quando il soggetto li chiama, e vi fanno ridere vostro malgrado. Confessiamo che alle disgrazie del povero Prandino abbiamo riso soli nella nostra stanza, come matti. E ciò non avviene così spesso, che non se ne debba serbar gratitudine all'autore.

Vediamo bene che la misura manca talora, che l'autore per far ridere, sforza le tinte, e cade nella caricatura. Prandino è difatti grottesco quando non distingue una gondola da un battello. E diventa troppo inaspettatamente delicato quando rifiuta un bacio della contessa Elisa perchè è commosso per la bellezza della Venezia notturna. Prandino è troppo ridicolo perchè gli si permettano di queste volate, e l'autore qui evidentemente interviene e presta al suo personaggio le sue idee.

La ricerca della comicità si tradisce nell'esagerazione. Ma in quel ragazzo c'è pur tanto vero dal principio alla fine! Quella passione nata in Provincia tra un giovanetto che è alla sua prima passione sodisfatta, e quella vecchia trionfatrice avvizzita, ancora così fortunata da tenere in equilibrio due innamorati, che avrebbe lasciati in un canto, se li avesse trovati nei dì del trionfo, ha una vena di comico inesauribile.

La contessa Navaredo è dipinta meglio del Prandino, perchè c'è meno caricatura, ma il fondo dell'una e dell'altro è vero. La *toilette* di notte di quella signora rivelerà cognizioni specialissime dell'autore, ma finisce per rivoltar lo stomaco, e sarebbe stato meglio ommetterla. È vero che oramai i lettori di romanzi debbono avere uno stomaco a prova di bomba, e lo stomaco pare anzi il solo viscere che si richieda in loro perfettamente sano. Se no, c'è pericolo d'una catastrofe alla lettura.

Gli altri personaggi, la contessa D'Abalà, il sottoprefetto D'Abalà, che non si vede, ma si conosce così bene, Gegio, Ramolini, Luciana, sono disegnati bene e fan ridere come Prandino, sebbene non infelici per amore come lui. In Badoero il motivo comico c'era forse, ma l'autore non è riuscito a svolgerlo, per cui riesce insignificante, mentre si sente che l'autore avrebbe voluto dargli rilievo.

La mamma Orsolina è il solo personaggio poetico e drammatico di questo racconto; quella mamma che si leva il boccone di bocca, e si rifiuta il sonno, per mettere insieme pel figliuolo, « quei pochi quattrinelli che bastavano appunto per renderlo infelice », e della quale egli quasi si vergogna quando è tra i signori, la sola figura sana che ci faccia pensare a qualche cosa di serio, in quel mondo di persone corrotte senza cervello e senza cuore, che ci fanno ridere come in una farsa.

Vi è qualche inesattezza.

Per esempio, non abbiamo mai udito nominare un'isoletta dei *Frari*. Ci parve strano poi che l'autore presentandoci un giapponese, sia andato a trovarne proprio uno di *alto*. A Venezia, dove ne abbiamo conosciuto molti, li abbiamo trovati tutti piccoli! Non sappiamo poi se sieno sentimentali come Jamagata.

Il romanzo dal comico volge al tragico e finisce comico. V'è però fusione tra le varie fasi del romanzo, e la scena dell'ubbriachezza e dello svaligiamento al giuoco del povero Prandino, è fra le pagine più felici del libro. Insomma se v'è una collezione di romanzi pei viaggiatori delle strade ferrate, non v'è una ragione che non ve ne sia una anche pei bagnanti, e questo romanzo può cominciarla bene. Senza che si possa innalzare per esso un inno di trionfo e di gioia, è un libro piacevole e divertente, che non passerà ai posteri, ma può far passare allegramente il tempo ai contemporanei.

stri *convicts*, e impone intanto una grande moderazione al legislatore, che dovrà preoccuparsi insieme e del condannato, di cui non bisogna fare nè una vittima della società, nè un pensionato dello Stato, e delle colonie fondate, che non conviene di trasformare in bagni pel più grande imbarazzo della madre patria. »

La spedizione del Tonkino, se riesce a bene, potrà fornire uno sfogo considerevole per i recidivisti. Senza contare che quel paese non è di una salubrità eccessiva.

Il numero degl' interessanti personaggi, i quali si trovano nel caso di essere deportati dopo il primo nuovo reato, ascende in questo momento in Francia a circa 60,000 e per conseguenza occorrerebbero — piacevole prospettiva! — 60,000 nuovi reati per liberare la Francia da questi protetti della stampa monarchica — come dicono i repubblicani; — della stampa radicale — come dicono i monarchisti. Sentiamo, per esempio, che cosa scrive il ***Pays*** :

« Nessuno fra i repubblicani avrebbe pensato a prendere l' iniziativa di questa proposta, se Gambetta non avesse avuto da esercitare una vendetta sui suoi vecchi amici di Belleville. E se le sinistre non rigettano in massa il progetto, sapete da che dipende?

« Dipende da questo, ch' esse cominciano ad avere una certa paura. La clientela dei recidivisti ha reso loro servizii al tempo in cui era semplicemente necessario dirsi repubblicano, senza esser tale, per trionfare dei monarchici; ma ora che la demagogia recidivista si porta verso gli estremi, si è un po' meno proclivi all' indulgenza. Per la qual cosa, è probabile che il progetto passi, sebbene a malincuore, giacchè è soprattutto una legge contro i repubblicani, e quello che perderà nelle circostanze presenti i recidivisti presso i moderati e gli opportunisti, è che questi si vedono minacciati di averli per avversarii. Di qui l' indulgenza esagerata dell'estrema sinistra, la quale si sente toccata più direttamente degli altri gruppi, i quali, fino a questi ultimi tempi, si sono avvantaggiati dello zelo elettorale della bassa demagogia popolare, composta della quasi totalità di furfanti destinati alla deportazione. »

Il ***Pays*** continua insinuando che il discorso contrario alla legge pronunciato da Clémenceau sia stato ispirato da queste idee.

AUSTRIA-UNGHERIA

***Budapest* 3.**

Il ***Pester Lloyd*** pubblica stamane un notevole articolo sulla triplice alleanza.

Questo articolo va attribuito ad un alto diplomatico, il quale caldeggia una pacifica lega europea, compresavi anche la Francia, riconciliata alla Germania.

Tal lega dovrebbe avere lo scopo di reprimere l' unico nemico della pace, cioè la Russia.

Vi si propone un Congresso analogo a quello del 1815. *(Indip.)*

TURCHIA

L' eroe di Shipka.

Telegrafano da Costantinopoli 1.° all' *Indipendente* :

La notizia della morte di Suleiman pascià è ufficialmente smentita. Appena conosciuta questa smentita, alcuni reggimenti si ammutinarono, gridando: « Viva l' eroe di Shipka », e reclamando l' immediato suo richiamo da Bagdad. La guardia imperiale mandata dal palazzo per sedare il tumulto si è unita ai dimostranti.

Il ministro della guerra è riuscito a calmere il malcotento, assicurando ch' egli si darà ogni premura per fare ottenere la grazia dell' eroico suo fratello d' armi. Assicurasi essere immediato il richiamo di Suleimann.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Per sostenere l' infelicissima candidatura del sig. avv. Bernini, l' *Adriatico* di questa mattina pubblica un dispaccio del presidente del Comitato elettorale progressista di Badia-Polesine, con cui si fanno voti perchè splendidi suffragii ridonino al Parlamento il sig. Amos Bernini.

Questo dispaccio non può altro che fare da ridere. È infatti ovvia per chiunque abbia sale in zucca la domanda: Ma perchè fate adesso voti per la rielezione del signor Bernini, dal momento che nel gennaio di questo stesso anno voi ne avete combattuta accanitamente la rielezione, propugnando invece l' elezione dell' onor. Cavalli? Eravate pazzi allora, o siete pazzi adesso?!!

Oppure, que' signori vogliono cacciar su il sig. Bernini a qualche altro Collegio, per paura, che, per un accidente qualsiasi, egli abbia una volta o l' altra a tornare ad essere loro deputato? Noi reputiamo quindi, che i giudiziosi elettori del II. Collegio di Venezia rifiuteranno il regalo che vogliono fare i progressisti di Badia dell' uomo, ch' essi, dopo averlo avuto deputato per tre legislature, si sono sentiti indotti a cacciare in bando. Non lo vogliono per sè, e lo raccomandano invece agli altri! È veramente una commedia!!

Ma, lasciando stare questa commedia, perchè ci ripugna all' animo lo scherzar in argomento sì grave, volete sapere, o elettori di Chioggia, Cavarzere, Dolo, Mirano, S. Donà e Portogruaro, come veramente, la pensino in proposito gli elettori del Polesine? Leggete il seguente manifesto, che ci venne di là mandato, impresso nel R. Stabilimento del cav. A. Minelli, in Rovigo:

Agli elettori del Collegio II di Venezia

I PERCHÈ
DEGLI ELETTORI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO.

Perchè L' AVV. AMOS BERNINI *nelle elezioni generali del 29 ottobre 1882 cadde, e fu battuto poi nelle elezioni suppletive del 7 gennaio anno corrente?*

perchè l' avv. Amos Bernini, nato e cresciuto nella nostra Provincia, è conosciutissimo, e, convenientemente apprezzato, doveva esser lasciato in disparte;

perchè deputato al Parlamento nazionale il Bernini non dedicò largamente l' opera sua ai lavori parlamentari; faceva il deputato *telegrafo* e correva alla Capitale solo quando trattavasi di votazioni politiche importanti;

perchè, deputato, non tutelava i legittimi bisogni del proprio Collegio, occupandosi soltanto di procurare *croci* a' suoi grandi elettori, o di difendere interessi privati, che a lui però procacciavano larghi emolumenti (il compenso per l' ottenimento del Regio Decreto che dichiara di pubblica utilità il canale Padano, — lo stipendio annuo di Lire 12,000 come segretario del Consorzio dei Padani);

perchè non un atto parlamentare porta il nome dell' avv. Bernini, che non giunse mai in tanti anni a dare la Relazione sulla grave ed importante questione del *vagantivo*, mentre trovava tempo di frequentare le anticamere dei Ministeri a sollecitare favori, a postulare concessioni;

perchè il Bernini, deputato, nella tornata del 18 giugno 1879 della Camera, inetto a parlare, *lesse*, e provocò le risa dovendo commuovere, — e fece sempre così, cioè una figura ridicola, ricordando anche di recente la *scena occasionata* a proposito della sua nomina a colonnello della milizia territoriale;

perchè il Bernini nel Consiglio provinciale di Rovigo si mostrò soltanto valente *manovratore* di quelle frazioni create dal celebre e micidiale motto: *parigini* e *rurali*, favorendo quelle divisioni, e quelle opposizioni, che facevano anteporre e trionfare l' interesse singolare sul generale;

perchè il Bernini, abusando della sua influenza, mettendo a partito ogni mezzo, provocò il taglio della Fossa Polesella, e la rovina della Provincia nostra;

perchè il Bernini è per audacia invadente, inframmettente;

perchè gli elettori della Provincia di Rovigo infine non vollero al Parlamento un *affarista*.

Vedano ora gli elettori del 2.° Collegio di Venezia se sia il caso di raccogliere dal lastrico e fa resuscitare un tal *morto!!!*

Alcuni elettori della Provincia di Rovigo.

Ci pare che quegli elettori del Polesine parlino abbastanza chiaro! Tocca adesso agli elettori del II. Collegio di Venezia il mostrare che hanno capito di che si tratta!

Ed oltre a questo manifesto abbiamo anche ricevuto la seguente lettera da Cavarzere:

Qui le cose si vanno rischiarando dopo il fiasco fatto per Fiori, che si era qui posto candidato. E persone ieri recatesi a Venezia, che credevano trovare nella riunione progressista l' appoggio del proprio desiderio, si ritrovarono vivamente officiati a sostenere Bernini, collo zuccherino che il candidato loro verrà certo spedito a fare i fatti suoi a Montecitorio in brevissimo tempo, perchè l' onorevole Tecchio è deciso di ritirarsi. Per cui rimangono ora l' uno contro l' altro Galli e Bernini per una parte, Bucchia per l' altra. Il primo ha, dicesi, Chioggia per esso e dovrebbe aver Cona, se quella sezione si manterrà coerente al passato, del che però dubito, perchè colà si è ligi sempre, per indipendenza, alle imbeccate de' superiori.

Qui avrà voti forse da quelli che, volendosi atteggiare a radicali, non saranno pel Bucchia, nè possono, per interesse e coscienza di paese, votare pel Bernini. Questi, qui, è proprio una sfida di chi vuole spadroneggiare; e fu male avveduto il Governo a farlo suo candidato. È il patrocinatore di interessi, che sono dannosi al nostro paese.

La questione dei Padani pur troppo avanzata qui per influenze politiche, pregiudicando quasi la questione giuridica, ne sta sopra minacciosa, e l' avvenire di questo territorio è minacciato dalle ingenti spese per le bonifiche. Rovigo ha già dato per due volte il suo verdetto contro questo conculcatore dei nostri interessi, e che oggi ci verrebbe imposto e dal Governo e dalle altre sezioni del Collegio.

Buon per lui che anche qui abbiamo politicanti che giurano *in verba magistri*, e nulla tengono, votando senza sapere perchè, e questi daranno a lui il voto, ma i coscienziosi, quelli, cui la passione non offusca il bene dell' intelletto, ed anzichè la passione guardano coraggiosi il bene del paese, voteranno per Bucchia, non badando alle insinuazioni che si fanno per combatterlo, ma al carattere ed all'altezza della persona che « sugli altri come aquila vola ».

L' *Adriatico* d' oggi, null' altro avendo di meglio a dire, ripete la frase fatta, che il Bucchia è un brav' uomo, ma che non è e non sarà mai un buon deputato, perchè egli stesso dichiarò di essere convinto della mancanza di vocazione e della insufficienza dei requisiti necessarii a fare il deputato; e noi torniamo a ripetere, che queste modeste espressioni del Bucchia, tornano invece a sommo di lui onore, in questi tempi, in cui tutti si credono atti a tutto, perfino ad essere deputati, perche nella Camera siede un Coccapieller; e provano ch' egli non briga la deputazione come un vantaggio suo personale, ma solo la accetta come un patriotico dovere!! Ci dica l'*Adriatico* quanti dei suoi protetti farebbero altrettanto!!

Una nuova tattica, poi, adoperata oggi dall' *Adriatico*, si è quella di dipingere falsamente l' on. Bucchia come uomo che andrebbe alla Camera a sostenere l' *opposizione ad ogni costo contro il Governo*.

Il comm. Bucchia, in tutta la sua vita eminentemente patriotica, fu sempre uomo di Governo; egli, adunque, non farebbe mai, contro il Governo, nè una opposizione sistematica, nè una opposizione a qualunque costo. Il fatto che, quand' egli era impiegato governativo, preferì dimettersi da deputato anzichè fare quell' opposizione, che altrimenti la sua coscienza gli avrebbe detto, lo prova luminosamente.

È poi ragionevole, concepibile, ch' egli facesse l' opposizione ad ogni costo contro quel Governo, di cui egli stesso faceva parte?

Egli può dissentire, bensì, in qualche questione tecnica di marina dall' onorev. Acton, e sostenere quindi, in qualche argomento della marineria, *opinioni diverse da quelle dell' attuale ministro*; ma questo è le mille miglia lontano da una opposizione *al Governo*, e molto più ancora da una opposizione a qualunque costo.

L' on. presidente del Consiglio, Depretis, è molto più furbo e coscienzioso dell' *Adriatico*, e quando l' on. Saint-Bon fece testè alla Camera quel suo splendido, ma temperato discorso sulle cose della Marina, non rifiutò già i saggi avvertimenti di questo, perchè venivano dall'opposizione, ma li lodò, e promise anzi di farne il debito conto. Nelle questioni tecniche la luce non viene mai fatta abbastanza, ed il presidente del Consiglio (ed in ciò crediamo di affermare il vero) sarebbe assai contento di poter approfittare nella Camera anche dei consigli di quella illustrazione italiana, che è il comm. Bucchia, ben sapendo che questi non farebbe una opposizione sistematica, ma soltanto porgerebbe al Governo tutti quei lumi, che i suoi studii e la sua lunga esperienza possono offrire, e con quella temperanza e quella moderazione, che sono proprie degli alti ingegni e delle persone elette.

E d' altronde, la questione della nostra Marina è ella sì chiara e sì ben risoluta, che un profano possa in coscienza affermare quale degli avversarii abbia ragione o torto?

Ma però la questione è di tale importanza e di tale gravità attuale, che, potendosi inviare al Parlamento un deputato di sì incontrastata competenza nell'argomento, quale è il comm. Bucchia, è stretto dovere di ogni buon patriota il preferire lui, appunto in questo momento, in cui la questione si agita, ad un avvocato oscuro, e tanto più poi ancora al sig. avv. Bernini.

Stiano pur tranquilli anche i più timidi eletto.i che colla elezione del Bucchia non si combatte ad ogni costo il Governo; stiano pur tranquilli che da siffatta elezione non nascerà, certo, una crisi, come fantastica l' *Adriatico*. Ove ciò fosse per essere, noi stessi non la proporremmo, perchè, colla nuova strada, per la quale si è messo il Depretis, e per il benevolo atteggiamento verso di lui assunto dalla Destra, noi stessi, per quanto fermi da anni ed anni sempre negli stessi principii, reputiamo opera prudente e patriotica concorrere a far sì, che il novello esperimento tranquillamente si attui e tranquillamente si compia.

Gli elettori del II.° Collegio faranno, adunque, non un atto di opposizione al Governo, ma un atto patriotico, a questo sommamente profittevole, eleggendo a loro deputato il

Comm. Tommaso Bucchia.

—

Da Portogruaro scrivono al *Giornale di Udine*:

Sempre più si vede, che i Collegii plurinominali diminuiscono l' interesse del pubblico per le elezioni, e rendono difficili gli accordi. Figuratevi il caso di un Collegio come il nostro, che va da questo lembo del Friuli fino a Chioggia, e pensate quanto ci vuole a mettervi d' accordo il suffragio universale!

Là Galli, altrove Bernini, qui, credo, che una grande maggioranza darà il voto a *Tommaso Bucchia*; il quale, oltre ad essere stato sempre un valente servitore della patria, e a portare un rinforzo agli elementi buoni della Marina, ha il vantaggio di essere tra quelli che in politica formano quasi ponte tra coloro dei vecchi partiti, che vogliono tra loro accostarsi e che trovano nella situazione presente necessario di farlo.

Tommaso Bucchia poi, come figlio di Venezia, rappresenta il passato suo glorioso, combina l' opportunità del presente, e pensa sempre all' avvenire dell' Italia. Tra lui e gli altri concorrenti non sono nemmeno possibili i confronti; e gli elettori onoreranno sè stessi col preferirlo.

—

L' *Opinione* scrive:

Crediamo superfluo dichiarare che la candidatura del comm. Bucchia a noi pare ottima. Venezia conosce il valoroso dottissimo marinaio. Il secondo Collegio avrà in lui un rappresentante autorevole e degno.

Il romanzo d' un ladro.

(Dall' *Italia* di Milano.)

Nella notte del 5 al 6 aprile 1882, nel caffè dei fratelli Viganò, in via Stella, a Milano fu commesso, mediante rottura di un uscio, il furto di una grossa quantità di cioccolatta, di burro, di confetti ed altro, per un importo complessivo di 475 lire.

Poche sere dopo, e precisamente nella notte dal 28 al 29 dello stesso mese, un altro furto audacissimo veniva perpetrato sul Corso di Porta Genova, nella Fiaschetteria Sienese, donde vennero esportati 45 fiaschi di Chianti e trenta bottiglie d' altri vini e liquori.

Per questi due furti vennero arrestati come autori certi Cesare Caldara, Giuseppe Ferrario, Roberto Rovetta, e Carlo Ratz, e come manutengoli certo Rodolfo Brambilla colla sua amante Giulia Malerba.

Quasi tutti gli arrestati ammisero d' aver preso parte al furto, dicendo che, in ambedue le occasioni, uno di loro trovò il modo di farsi chiudere nella casa da cui dipendeva il negozio, rendendo in tal modo facilissimo a chi stava di fuori l' entrar nella piazza e metterla comodamente a sacco.

Quando fu perpetrato il primo furto, fu certo Grisanti che si nascose nella cantina dei fratelli Viganò ed aperse in seguito ai complici.

La seconda volta, invece, fu il Ratz, che suonando tutte le sere il pianoforte nella Fiaschetteria Sienese, ebbe agio di nascondervisi.

Il Grisanti, solo fra tutti non potè essere arrestato, perchè, sentendo, com' egli disse ieri nel suo interrogatorio, un immediato bisogno d' un poco d' aria montanina, partì da Milano, provvedendosi d' abiti e di danaro nel modo più semplice — vale a dire rubandoli allo zio che lo ospitava.

Andò a Varese: prese alloggio all' osteria del *Riposo*, qualificandosi per Arturo Bianchi studente, vi dormì la notte, e partì la mattina dopo riforneudo il borsellino con 320 lire appartenenti all' oste Felice Rovere, e ch' egli trovò in un cassetto, del quale per altro dovette rompere la serratura.

Lasciato Varese, il nostro bravo Girsanti fece un viaggietto sul Lago Maggiore; ma pare che la vita *en touriste* gli sia costata assai, perchè la sera del 27 maggio egli si trovò a Monza alla trattoria dell' *Angelo* sotto il nome di Ernesto Mattiocci col borsellino asciutto — così asciutto da obbligarlo a ricorrere al peculio dell' ostessa Santina Morganti, nella cui camera egli penetrò praticando un foro nel muro che separava la stanza dov' egli si trovava da quella della sua ospite.

Questa volta il bottino fu più lauto. Egli si trovò alla testa d' un capitale d' un migliaio di lire, parte in biglietti di banca, parte in gioielli.

Tanto nella camera ch' egli abitò all' albergo dell' Angelo in Varese, come in quella dove perpetrò l' ultimo furto, si trovavano una leva di ferro ed un volume dell' *Orlando Furioso*.

Il fumo della ricchezza non salì alla testa del nostro eroe.

Egli pensò ad aumentare il suo peculio. E pochi giorni dopo lo troviamo a Montecarlo a tentare la sorte alla *Roulette* e al *Trente et Quarante*.

E la fortuna gli arrise ed il Grisanti lasciò il Principato con circa tre mila lire in tasca.

Andò dapprima a Marsiglia, ma quivi, giunto, sentì vaghezza di tornare nuovamente in patria e di visitarla da cima a fondo.

Poco tempo dopo, egli si trova a Caserta, alloggiato all' albergo della *Villa Firenze*, a due passi dal celebre palazzo del Vanvitelli. E là trova, forte del solito sistema ch' egli ha di trovare la roba, uno di quei libretti da viaggio che serve ai nostri ufficiali dell' esercito per ottenere la riduzione del 78 0[0] sulle ferrovie.

Il libretto è intestato al conte Giulio Stazzera, tenente nel 10° fanteria.

Un' idea audacissima balenò allora nella mente del Grisanti. Come aveva già fatto altra volta, pensò a cambiar nome e ad assumere quello del conte Stazzera.

Capì però che, per riuscire ad ingannare il pubblico, era necessario allontanarsi da Caserta il più che fosse possibile.

Difatti, senza frapporre indugio, egli parte, viaggia per parecchi giorni, e finalmente giunge a Venezia, dove si ferma per qualche tempo. Quivi, qualificandosi sempre pel conte Stazzera, stringe relazioni con molte distinte persone, e sa così bene rappresentare la sua parte, da trarre in inganno quanti lo avvicinano.

Ma il peculio diminuisce. Egli sente la necessità di nuovi fondi. Ed eccolo di nuovo in viaggio per l' Italia Meridionale.

A Benevento, sotto il nome di Ernesto Bianchi, egli alloggia alla locanda *Gaeta*, dalla quale sparisce dopo poco tempo, non trascurando di portar seco settecento lire procuratesi facendo saltare la serratura d' uno scrignetto, nel quale il cameriere della locanda soleva tenere il suo denaro.

Il cameriere però, saputo che il sedicente Bianchi s' era diretto a Caserta, non frappone indugio, telegrafa alla questura di quella città, e quando il Grisanti scende dal treno, si trova di fronte ad un brigadiere dei carabinieri che col miglior garbo gli chiede:

— Di grazia chi è lei?

— Sono il conte Stazzera, tenente nel 10° artiglieria, risponde il Grisanti.

— Oh scusi, signor tenente! mormora confuso il brigadiere. — Sa, io ho dovuto fare il mio dovere. — Da certi indizii m' era sembrato di riconoscere in lei una persona che sto aspettando da Benevento per conto del tribunale. — Anzi le sarei gratissimo s' ella volesse mostrarmi qualche carta che mi faccia certo dell' esser suo.

— Ho meco il libretto di viaggio, e credo basterà, risponde pronto il Grisanti. — E trae di tasca il libretto.

Davanti a questa prova, il brigadiere si mette sull' attenti chiede nuovamente scusa, e saluta il suo superiore.

Questi s' avviava; ma ahimè! qui tutto l'ingegnoso edificio innalzato dal Grisanti crolla per un semplice soffio del caso.

Mentre il Grisanti consegnava il biglietto al guardasala, il brigadiere, che gli stava alle spalle, osservò che questo era da borghese e non da militare.

— Come mai, egli pensò, il tenente tiene in tasca il libretto col quale può viaggiare a prezzi ridotti e non ne fa uso? — S' insospettì, pedinò il Grisanti, e ad un certo punto, fattoglisi vicino, lo invitò senz' altro a seguirlo in quartiere.

Colà giunto, il nostro eroe non potè più a lungo fingersi conte ed ufficiale. La fotografia che sta in testa ai libretti da viaggio lo tradì.

Preferì confessare ogni, cosa sicchè, immediatamente arrestato, fu mandato dapprima a Benevento e quindi a Milano.

Egli sedeva ieri, insieme agli altri sei compagni, sul banco degli accusati davanti alla nostra Corte d' Assise.

Il Grisanti, che a Milano fu cuoco e garzone di lattoniere, e altrove conte e ufficiale d'artiglieria, non ha che 20 anni.

È pur d'uopo convenire che c' è dell' ingegno in questo fanciullo, che seppe sostenere in una società sceltissima la parte del gentiluomo elegante, e che, come traspare dalla sua corrispondenza, che gli venne sequestrata a Caserta, fece battere qualche cuore gentile.

Il dibattimento durerà per parecchi giorni. Si sentiranno 23 testimonii. Parleranno in difesa degli accusati 7 avvocati.

L' accusa verrà sostenuta dal cav. Clerici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 aprile vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 58 morti, compresi quelli che *non* appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,6 per 1000; quella delle morti di 21,3.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 2, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 6.

Vaccinazione. — La stagione volge propizia per la vaccinazione ch' è già incominciata. Pure alcune madri, e in maggior numero tra le popolane, per un troppo delicato riguardo, e per mal intesi timori, si astengono dal far vaccinare i loro bambini.

È così provata l' efficacia della vaccinazione, che esortiamo queste amorose madri a vincere la loro ritrosia, facendo loro osservare le grave responsabilità nelle quali incorrerebbero, se le loro creaturine venissero colte dal vaiuolo.

Corte d' appello. — Oggi alla nostra Corte d' appello si è svolto il processo contro il sig. Antonio Genovese, il quale tre mesi or sono era stato condannato a 30 lire di ammenda dal Tribunale civile e correzionale per aversi lasciato sfuggire qualche parola offensiva verso il signor vicepretore del secondo Mandamento. — La Corte d' appello, in seguito a brillante difesa dell'avvocato cav. Leopoldo Bizio, rimandava assolto l' imputato.

Processo Vanin. — Questa mattina, alle ore 11, circa, aperta l' udienza e data, a senso della legge, la parola per ultimo all'imputato, questi diceva poche parole a propria giustificazione e deponeva al banco presidenziale alcuni documenti. Allora il presidente dichiarava che la sentenza verrebbe pronunciata probabilmente alle ore due pomeridiane d' oggi stesso, e così infatti è avvenuto.

Antonio Vanin fu condannato a mesi tre di carcere, all'indennità verso chi di ragione e alla rifusione delle spese processuali, e tutto ciò per l' appropriazione indebita. Per il reato di simulazione, il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedimento.

Non sappiamo se il Vanin interporrà ricorso in Appello.

Nel registrare queste risultanze non possiamo non rilevare che tutto questo processo, difficile e scabroso, perchè tutto basato su circostanze indiziarie, su dati di probabilità, insomma sull' incerto, fu, per quanto era possibile, trattato con ogni cura, così da parte del rappresentante il P. M., cav. Romanin, come da parte della difesa strenuamente sostenuta dal chiarissimo avv. bar. Cattanei, e anche dai periti tutti di accusa e di difesa.

Questi periti sono venuti, è vero, a conclusioni incerte; ma questo responso era inevitabile, di fronte all' indole della causa, la quale, lo ripetiamo, basava unicamente su circostanze indiziarie, e non va punto interpretato per difetto di scienza.

Tutti i medici anzi che sono comparsi in giudizio, dottori Franchi, Keppler e Casoni, si mostrarono pieni di sapere, osservatori acuti, e, ad un tempo, cauti, intelligentissimi, coscienziosi.

Era pura giustizia rilevarlo ancora meglio di quello che non si abbia potuto fare nelle affrettate relazioni che da un momento all' altro dovemmo scrivere per dare in giornata notizie sull' andamento del processo.

Istituto-Convitto femminile Claudet. — Il rinomato Istituto-Convitto femminile Claudet ieri fu tutto in festa. Si trattava di solennizzare il giorno natalizio della chiarissima donna dal quale esso s' intitola, e sotto la cui direzione esso fa così bel cammino. Tutte le alunne offersero, quale testimonianza di affetto, fiori gentili e leggiadri alla distinta istitutrice — e di questi era ornata tutta una stanza —; ma, per di più, esse andarono a gara per affermare ad essa anche in altro modo il loro affetto: cioè col dedicare ad essa i fiori dell' ingegno e le grazie dello spirito. E di ciò diedero prova tutte quelle alunne ieri sera, offrendo saggi splendidissimi nella recitazione, nelle lingue italiana e francese, nella declamazione, nella musica e nella danza.

Nella *prima parte* si mostrarono ottimamente istruite nel pianoforte le signorine *Valaoriti O.*, *Nazor C.*, *Columbo L.* e *Bernardi L.* eseguendo assai bene una sinfonia a 4 mani per ciascun pianoforte. Carino assai fu trovato il dialogo in versi martelliani scritto con garbo dalla signorina *Valaoriti O.* sul tema: *La Chiacchierina* e recitato con grazia adorabile dalle signorine *Vianelli E.* e *Pezzoli D.* Assai bene fu eseguita una commedia in un solo atto ed in lingua francese dal titolo: *Une place à la cour*, sostenuta dalle signorine *Claudet Z.* — la simpatica e brava figlia della istitutrice — *Columbo L.*, *Valaoriti O.*, *Grecchi L.*, *Bernardi L. Tamachi A.*, *Trevisanato R.* e *Médail E.*, anch' esse intelligenti e brave.

La *parte seconda* si componeva di una commedia in tre atti: *La Crezia incivilita*, lavoretto scritto in ottima lingua, e assai bene scelto anche quest' anno dal cav. Salvioli G., al quale certo le buone e sane commedie non mancano nella sua classica raccolta, ch' è composta di un numero addirittura straordinario, quasi incredibile.

In questa commedia recitarono, e bene, con vero gusto artistico, con molta grazia e anche con controscena felicissima spesso, le signorine *Grecchi L.*, *Valaoriti O.*, *Trevisanato R.*, *Bernardi L.*, *Claudet Z.*, *Nazor C.*, *Columbo L.*, *Grecchi E.*, *Fossati V.* La fu una gara a chi facesse meglio: la *Grecchi* sostenne la parte della protagonista, e assai bene fu assecondata dalla *Valaoriti*, dalla *Claudet*, dalla *Columbo*, ec. ec. La *Trevisanato R.* ottenne un vero successo nella parte di *Paolino*, resa con rara grazia e con molta verità.

Ad ogni intermezzo si eseguirono dalle alunne dei scelti pezzi di musica: Per esempio, dopo l' atto primo, la signorina *Vianelli E.* e *Nodari E.*, eseguirono sul pianoforte una *Canzone napoletana*; dopo l' atto secondo, la signorina *Fornoni E.* e *Valaoriti O.* eseguirono su due pianoforti una composizione sul *Faust*; e dopo l' atto terzo, la signorina *Claudet Z.* e la di lei maestra, la valente signorina *M. Trombini*, eseguirono, e bene (da parte della maestra sarebbe anche inutile il dirlo), il *Gran Duo di concerto* per violini, di Alard, con accompagnamento di pianoforte (signorina *Valaoriti O.*).

Finalmente il trattenimento si è chiuso con un graziosissimo balletto, intitolato: *Uno scherzo*, composizione del maestro Vittonati, musica del maestro A. Zara. Erano venti le alunne che presero parte a questo balletto, nel quale figuravano anche dei costumi ricchi e graziosissimi che campeggiavano assai bene sulle scene del teatrino bene dipinte e sugli attrezzi appropriati all' azione. Presero parte al ballo le signorine *Médail Z.*, *Marini E.*, *Jesi F.*, *Tamachi A.*, *Zambler C.*, *Nodari E.*, *Trevisanato R.*, *Pezzoli D.*, *Vianelli E.*, *Zambler A.*, *Pellaj E.*, *Zen A.*, *Hering I.*, *Zorzi M.*, *Giacomuzzi I.*, *Nazor N.*, *Valle M.*, *Médail E.*, *Columbo L.*

Insomma fu un trattenimento svariatissimo, grazioso e riescito sotto ogni rapporto, e al quale circa duecento persone che vi hanno assistito si sono invero ricreate, perchè è impossibile non partecipare per davvero alla gioia serena di quelle graziose creaturine, tutte affaccendate nel rendere omaggio alla loro istitutrice, e nel far vedere ai proprii genitori, ai proprii parenti i progressi della loro educazione.

La fu quindi una festa assai bella nella quale il cuore — spesso atrofizzato in certi istituti educativi — ebbe la parte maggiore e migliore. La gentile istitutrice, così penetrata della sua missione, era in sulle prime timorosa che le sue allieve, forse per voler far troppo, vacillassero talora, ma poscia, visto il successo pieno, si è rinfrancata ed era raggiante per la gioia.

E se lo meritava tale successo, invero, perchè sono immense le cure e le fatiche che essa consacra alla sua nobile missione, nella quale ha a compagni una eletta schiera di professori e

quel classico Istituto, dove il cuore e la mente vengono educati con tanta cura e con tanta avvedutezza.

Gli insegnanti nel Collegio convitto Claudei sono i seguenti:

Prof. Cegani, scienze e lettere — Don Pietro Zane, grammatica e religione — prof. Zambler, disegno e geometria — Vittonati, maestro di ballo — T. Claudet, francese e pianoforte — M. Trombini, maestra di violino — I. Hanl, maestra di conversazione tedesca — E. Stöber, maestra di tedesco — E. Pante, lavoro — A. Della Venezia, ricamo — M. Quagliardi, calligrafia.

Nel lasciare quell' Istituto tutti non avevano che parole di lode, ed erano veramente sincere e sentite.

Un' utile proposta. — Il senatore Torelli ha presentato al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, di cui è membro effettivo, una sua Memoria o progetto della creazione di una guardia volontaria fra i passeggieri a bordo dei vapori per impedire gli scontri. Pur troppo un gran numero di queste disgrazie avviene per inavvertenza o per troppa confidenza in chi dirige le navi, specialmente quando il mare è calmo e la notte serena. Il disastro del *Cimbria*, quello dell' *Oncle Joseph* e tanti altri accaddero appunto in queste circostanze. Ora il mezzo proposto dal conte Torelli è così semplice e tanto sicuro che l' Istituto veneto deliberò di appoggiare la sua proposta presso il Governo come mezzo più opportuno a raggiungere lo scopo.

Annunciamo con piacere questa nuova memoria del Torelli, sempre infaticabile dove si tratti di pubblico bene, e speriamo che sia presa in considerazione da chi può tradurre il modesto voto, in disposizione effettiva.

Arrivo di un giornalista. — È arrivato, proveniente da Trieste e in seguito a toccate su altri porti, a Venezia, sul proprio yacht *Naumouna*, il sig. I. G. Bennett, l' editore del *New York Herald*, il cui nome ci dispensa di aggiungere altro. Il yacht ha 45 persone d' equipaggio; portata 600 tonnellate; è comandato dallo stesso sig. Bennett, e presenta tutte le desiderabili comodità ed i più ricercati conforti.

Disgrazia. — L' altro giorno il sig. Stefano Sartori, commissionato e negoziante, inviava un suo agente a ricevere del vino alla Mira per condurlo a Venezia per la via d'acqua. Questo agente era certo Umberto Zorzetto, figlio del direttore dello studio fotografico Perini, giovane affatto (non aveva ancora 17 anni), ma pieno di buona volontà e di intelligenza. Altre volte egli adempiva eguale incarico e lo faceva col più grande piacere, servendogli questa gita per uno svago. Caricate e suggellate le botti, la barca rimontava il canale, e su di essa, oltre ai due barcari, montò anche il povero Zorzetto, quantunque le istruzioni che gli venivano date lo lasciassero libero di fare altrimenti, cioè di ritornare a Venezia in altro modo.

Ai barcari, a quanto pare, fu esibito dei *tiranti*, cioè di quegli uomini, i quali, stando sulle sponde, regolano, tirando una fune, il corso delle barche; ma l' offerta fu respinta. In seguito a questo è avvenuto che la barca, giunta alla *Briglia di Stra*, dove la corrente è impetuosa e l' acqua è grossa, andò a battere contro un pilone con tanta veemenza, che le botti si mossero, e allora la barca si è capovolta.

Colle botti precipitate nel canale andò giù anche il povero Zorzetto, e non più fu veduto. Uno dei barcari saltò su di un pilone e si è salvato; l' altro fu rinvenuto a notevole distanza, e fortunatamente venne pure salvato.

Per notizie assunte a fonte diretta sappiamo che si sta pescando il cadavere dell' annegato per onorarne la tumulazione. Una delle tre botti fu ricuperata, un' altra sofferse perchè vi è penetrata dell' acqua, e la terza, sfasciatasi, andò perduta del tutto, come andò pur perduta la barca.

Il danno grave è però la perdita del povero Zorzetto, il quale era amato e stimato tanto dal suo principale e da quanti lo conoscevano, e ciò per le tante belle doti di mente e di cuore, non frequenti a ritrovare in età così giovane.

Avvertenza. — L' avviso agli emigranti che avrebbe dovuto essere inserito ieri, come era detto in cronaca, fu, per svista, non inserito: il lettore lo troverà oggi nella IV pagina.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 4 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 3. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Isabella d' Aragona*. — 4. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 5. Marasco. Fantasia per clarinetto, rimembranze sull' opera *Traviata*. — 6. Gounod. Duetto d' amore nell' opera *Faust*. — 7. Drusiani. Polka *Bulanzon*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Grazzi Luigi, commissionato, con Mazzarelli Ida, civile, celibi.

DECESSI: 1. Paganini Degrada Maria Antonia, di anni 82, vedova, casalinga, di S. Colombano di Lodi. — 2. Cumanian Fioravanti Giovanna, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Scattola Teresa, di anni 17, nubile, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio.

Notizie militari.

L' *Esercito* ha le seguenti informazioni:

Sappiamo essere imminenti le promozioni tante volte annunziate per la fine di maggio. Esse, secondo le nostre informazioni, molto probabilmente avverrebbero in questa settimana, o al più tardi in quest' altra.

Siamo informati che una rassegna delle truppe della guarnigione sarà passata nel corso della settimana sulla spianata del Maccao, da Sua Maestà il Re in onore di S. A. il Principe Arnolfo di Baviera.

Per quanto ci si assicura è ancora incerto se questa solennità militare avrà luogo venerdì o domenica.

Il Torneo.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 3. — Il torneo in onore degli sposi è riuscito splendidamente. I Sovrani ed i Principi furono acclamati freneticamente da una immensa folla di spettatori. Nella tribuna reale assistevano i Principi di Savoia, Arnolfo, il Kedevi, i ministri ed il Corpo diplomatico con signore.

Il Principe di Napoli, apparendo nell' arena con un corpo di cavalieri, destò nell' entusiasmo. Le esercitazioni dei cavalieri furono [illegible] e spesso splendide. Una immensa folla acclamò i Principi e li acclamò lungo le strade fino al Quirinale.

TELEGRAMMI

Cagliari 2.

Il Ministero prorogò al primo giugno l'inaugurazione del concorso internazionale per gli apparecchi elevatori di acqua.

Venne accolta colle simpatie di tutta la Sardegna la proposta del signor Caccianiga di un monumento agrario a Garibaldi da fondarsi in Caprera. *(Persev.)*

Parigi 2.

La *République Française* approva le parole del ministro Challemel-Lacour, ne parafrasa il discorso ed insiste sulle cause, che indussero il gabinetto di Roma ad accedere all'alleanza austro-tedesca « È vero — conchiude — che la Francia è isolata, ma lo è fin dal 1870, quando non trovò alleati contro la Germania. »

Il *Soleil*, sul medesimo argomento, conchiude un suo articolo dicendo che « tutti capiscono essere la Francia minacciata da un pericolo, ma la seduta del Senato non ha indicato quale. »

Il *Journal des Débats* scrive che se il discorso di Challemel-Lacour non ha rischiarato la situazione, è stato nondimeno un discorso saggio e lo approva.

La stampa repubblicana generalmente si esprime in questo stesso senso.

— Il conte di Chambord scrisse una lettera ad Eugenio Veuillot che ha molto interesse retrospettivo.

È degno di nota il seguente periodo: « Quando nel 1873 stavamo per giungere in porto, gli intrighi di una politica, più desiderosa di fare gli interessi di un partito, che non di corrispondere alle vere aspirazioni della Francia, mi obbligarono a dissipare gli equivoci, spezzando legami destinati a ridurmi all' impotenza di un sovrano disarmato.

« Veuillot più di qualunque altra persona comprese le mie idee. »

Il già maresciallo Bazaine scrive una lunga lettera apologetica al *Clairon*, nella quale paragona il suo caso a quello del maresciallo Marmont sotto il primo Impero. Attende la riabilitazione da una futura guerra colla Francia. *(Pop. Rom.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 3. — I Principi Tommaso, Isabella e Arnolfo si recarono a colazione dal ministro di Baviera. Erano presenti il personale della legazione ed altre persone del seguito dei Principi.

Berlino 3. — La *Norddeutsche Zeitung* riproduce gli estratti dei giornali il *Siècle*, la *Justice* e la *France* che dicono ai repubblicani d'Italia e di Spagna che trovano un alleato morale soltanto in Francia. La *Norddeutsche Zeitung* dice che questo amoreggiare del radicalismo francese coi rivoluzionarii italiani e spagnuoli è spiacevole, ma meno pericoloso per la pace d' Europa, che gl' intrighi, che la restaurazione orleanista annoderebbe tosto nelle capitali europee.

Londra 3. — Il Governo spedirà il colonnello Stewart in missione speciale a Herat per sorvegliare l' azione della Persia in seguito al suo riavvicinamento colla Russia.

Londra 3. — Lettere anonime avvertirono parecchi negozianti nelle vicinanze della cattedrale di S. Paolo che si faranno saltare la cattedrale e parecchi edificii per vendicare il sangue degl' Irlandesi.

Londra 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La candidatura di Danis effendi a Governatore del Libano sembra abbandonata.

Atene 3. — Il Re, il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri si recarono al Pireo per incontrare il Principe di Bulgaria arrivato alle ore 10 ant. Il Principe montò in una carrozza reale e discese al palazzo. Questa sera pranzo di 120 coperti.

Nuova Yorck 3. — L' arcivescovo Maceloskey ricevette Sullivan, presidente della nuova *Land league* irlandese. Maceloskey approvò la condotta della convenzione di Filadelfia.

Cairo 3. — Un dispaccio di Hicks annunzia che attaccò battaglia il 29 aprile con 5000 insorti, e li respinse infliggendo loro grandi perdite. Vi furono 500 morti, compreso il luogotenente generale del falso profeta Mahdi. Molti feriti. Le perdite di Hicks sono leggiere.

Alessandria 3. — Una compagnia di fanteria si reca a Porto Said ove fu nominata una Commissione d' inchiesta sui recenti disordini.

Vierzon 3. — Inaugurazione della Scuola professionale. I discorsi di Brisson, presidente della Camera, e di Ferry, furono dedicati a far risaltare i beneficii dell' educazione professionale. Il ministro è convinto che questa educazione opererà una trasformazione nella società francese; solamente la nobiltà del lavoro manuale distruggendo le idee di caste, calmerà le passioni anarchiche, permettendo agli operai di veder giusto nei problemi sociali, e aumenterà il valore industriale della Francia, che non deve addormentarsi, avendo alle porte terribili concorrenti del lavoro.

Londra 3. — La Camera dei Comuni ha respinto, in seconda lettura, con voti 292 contro 289, il *bill* parlamentare sul giuramento; la maggioranza contro il Governo è di 3 voti. Applausi frenetici ai conservatori.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 4. — Recheransi all' incoronazione dello Czar, insieme al Principe Alberto, il conte Heulemburg, i generali Teschow, Altens, tre colonnelli, fra i quali quello del reggimento Imperatore Alessandro. Il Granduca Costantino è intervenuto iersera a pranzo a Corte. Visitò Bismarck, quindi ripartì per Pietroburgo.

Vienna 4. — Dietro invito dell' Arciduca Rodolfo, il Principe Guglielmo è partito per Praga, vi passerà due giorni.

L' Imperatore sanzionò la legge sulle scuole votata dal *Reichsrath*.

Londra 4. — Un incendio distrusse stanotte il palazzo dei Frammassoni.

Cairo 4. — Un dispaccio di Aladin pascià constata che la vittoria di Hicks liberò il Sennaar dai ribelli.

Costantinopoli 4. — Confermasi che Abdelkader è gravemente malato.

Bucarest 4. — I risultati delle elezioni alla Camera danno finora 20 revisionisti, 10 antirevisionisti.

Washington 4. — È smentito che gli Stati Uniti abbiano acconsentito all' estradizione di Tynam ed altri.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 2.30 p.

[illegible] Depretis, accordaronsi sul contegno da tenere alla Camera per lo svolgimento delle interpellanze. Il Gabinetto porrà solidalmente la questione di fiducia.

Oggi si chiude il Congresso chirurgico.

Finora i difensori inscritti per gl' imputati di piazza Sciarra sono trentadue. Fra essi, quasi tutti i principali deputati dell' estrema Sinistra.

Roma 4, ore 2 30 p.

La stampa è unanime nel giudicare splendidamente riuscito il Torneo. Ogni cavaliere del Torneo riceverà una speciale medaglia d' argento dal Municipio. Mentre vi telegrafo, gl' invitati al *lunch* nei giardini del Quirinale si recano a quel convegno. Fra gl' invitati, che sono circa 1200, sono pure compresi i cavalieri del Torneo.

Martedì i Sovrani inviteranno i cavalieri medesimi a un *dejeuner*.

Avrà luogo in onore del Principe Arnolfo una rivista della guarnigione che sarà passata dal Re, ma non è ancora stabilito il giorno.

Stamane, il Principe Arnolfo si recò a visitare la caserma dei bersaglieri di San Francesco. Il Principe espresse calde congratulazioni per l' esattezza e la sveltezza delle manovre, eseguite in sua presenza da un battaglione.

Il Principe Tommaso ricevette stamane una Commissione del Circolo liberale operaio, e la incaricò di farsi interprete presso le Associazioni operaie, della gratitudine degli sposi per le tante dimostrazioni affettuose ricevute in questi giorni.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. — Dal Consiglio d' amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia furono ultimamente prese, fra altre, le seguenti deliberazioni:

Autorizzò la spesa di L. 7,300 per la posa di colonne porta-fanali, e sistemazione di una strada pedonale nella Stazione marittima di Venezia;

Idem, una nuova gara per l' appalto delle opere di definitivo ristauro del ponte sul Brenta, migliorando i prezzi della primitiva tariffa.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, fra gli altri, approvati i progetti riflettenti:

La sistemazione della via alzaia sulla sinistra di Adige, da Verona a Ponton;

I lavori per rialzo ed ingrosso di banca e costruzione di sottobanca nell' argine destro di Adige, alla marezzana ed al drizzagno Campetti, in Comune di S. Martino di Venezze, Provincia di Rovigo;

I lavori per rialzo, ingrosso e presidio frontale all' argine destro di Tagliamento, da San Giorgio a Solazzetto, in Comune di S. Michele, Provincia di Venezia;

La sistemazione delle arginature e dell'alveo del fiume Gorzone, dalla chiavica Bebbe allo sbocco in conca di Brondolo, Provincia di Venezia.

Ricatto. — Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

Il ricatto, di cui vi ho telegrafato, non è indizio di poca sicurezza in questi paesi: ecco di che si tratta:

Il latitante Criscuolo, sul quale pesa una taglia di 500 lire, per vendetta privata catturò un ragazzo di certo Buonocore. Avvisati i carabinieri diedero la caccia al malfattore: successe uno scontro di fucilate: il ragazzo, profittando di quest' occasione fuggì. Il Criscuolo benchè ferito, riuscì allora a salvarsi: ma ieri venne sorpreso dai carabinieri ed arrestato.

Giostre e tornei. — Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Dalla tipografia del *Fanfulla* venne pubblicato il libro *Giostre e tornei*, di Yorik, di cui se ne sono vendute migliaia di copie. Vennero donati tre esemplari di lusso alla Casa Reale. La pubblicazione è riuscitissima.

Rivista marittima. — Anno XVI. Secondo trimestre 1883 (fascicolo IV). — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1883.

Questo fascicolo contiene: *Sulle condizioni della Marina mercantile italiana al 31 dicembre 1882*. Relazione a S. E. il ministro della marina. C. Randaccio, direttore generale. — *I bilanci della Marina d' Italia*. Maldini, deputato al Parlamento. (Continuazione). — *Progetto di un freno idraulico di sicurezza per i grandi elevatori delle munizioni da 45 centimetri delle navi tipo* Duilio *e* Dandolo. A. Gedda, capo tecnico disegnatore. — *Dei rapporti fra la mole, la velocità e la forza delle macchine a vapore marine*. Lettura fatta alla *R. U. S. Institution* del signor Riccardo Sennett, macchinista capo della Marina britannica. A. — I porti militari. — Prove del Polyphemus. M. B. — Cronaca. *Tavole*: Freno idraulico di sicurezza per i grandi elevatori delle munizioni, tavole sei. — Il porto di Tolone, tavole tre.

Schiacciato. — Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 3:

Ieri, verso le undici antimeridiane, i minatori Antonio Tagliapietra, Giacinto Antonini e Francesco Pojesi, stavano scavando pietre nella cava detta del *Bosco Arrighi* su quel di Mizzole. Ne avevano di già estratte una buona quantità e ne facevano la cernita per conoscere quelle atte ad essere poste in opera. Nessuno di essi aveva fatto caso ad un masso di macigno che sporgeva sopra le loro teste. Lo ritenevano basato assai solidamente. Però, nel continuare l'estrazione delle pietre si accorsero di una piccola fenditura manifestatasi nel masso. Ciò li fece stare sull' attenti, ma non temettero punto un repentino scoscendimento o una frana.

Quando furono le undici o le undici e un quarto al più, giunse presso la cava il carrettiere Alfonso Zanetti, da Mizzole, alle dipendenze del sig. Vido di S. Michele extra per fare un carico di pietre da opera. I minatori Tagliapietra ed Antonini uscirono dalla cava per aiutarlo. Il Pojesi, intanto, continuava l' estrazione delle pietre.

Si era appena cominciato il carico del baroccio dello Zanetti, quando un rumoroso scroscio, un fragoroso precipitio di macerie ed un grido d' angoscia fecero avvertiti i minatori che una sventura era toccata all' infelice loro compagno nella cava. Il povero Francesco Pojesi era [illegible] che, facendolo stramazzare a terra, lo aveva schiacciato coll' immane suo peso.

Accorsero come un baleno in suo aiuto i compagni ed il carrettiere, lo liberarono e di estrussero di sotto al masso... ma fu inutile.

Il povero Pojesi, trovata ancora la forza lo dire: *per mi no gh'è altro!* cessava quasi istantaneamente di vivere.

Saputosi del fatto, furono subito sul luogo il sindaco di Mizzole, il medico condotto, il segretario comunale ed i RR. carabinieri di Montorio.

Il Pojesi aveva 50 anni. Era nato a Romagnano di Grezzana ed aveva domicilio in contrada Olivè di Montorio. Era vedovo, a noi fu detto, con due figli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

✝

La luttuosa notizia della morte di **Felicita Salvi Genovesi**, avvenuta improvvisamente il giorno 29 aprile p. p., gettò nella più profonda costernazione quanti ebbero il bene di conoscere ed avvicinare questa incomparabile donna. Con lei è sparito dalla terra un armonico insieme di delicate virtù, che raramente si trovano fuse in una sola creatura. Affettuosa ed arguta, savia e generosa, ella era l' angelo tutelare del suo Giulio, della nuora, dei nipotini, cui rivolgeva ogni sua cura, ogni delicato pensiero. Operosamente attiva, attendeva al buon governo della sua vasta gestione, sempre tranquilla e vigilante in tante e sì svariate cure.

La bellezza della sua anima, accessibile agli affetti più gentili e temperata alla vera scuola del dovere, traspariva dal suo volto ancora fresco, che conservava anche a 54 anni di età i suoi lineamenti della gioventù. Le continuate e serene gioie della famiglia ond' era confortata la sua esistenza non distoglievano però il suo pensiero misericordioso dall' esercizio di opere caritatevoli agli infelici diseredati, ai cui bisogni sovveniva con mano propensa. Questa egregia donna oggi non è più. Invano la vecchia madre la cerca nella casa ove l' ebbe assidua compagna; invano il figlio e la nuora piangono la sua scomparsa; invano i tre cherubini suoi nipoti idolatrati, ingenuamente increduli nella loro innocenza, ne aspettano nuove carezze e nuovi baci. Tutto invano; perchè Felicita Salvi Genovesi non è più che una santa e cara memoria in quei cuori. Ma con voi, altri ancora soffrono crudelmente di questa amara perdita, ed a voi stretti si uniscono nell' universale compianto.

Se l' amore dei superstiti arreca sollievo ai rinchiusi nell' urna, le ceneri di tua madre, o Giulio, devono nel tumulo sussultare di gaudio infinito, perchè poche donne lasciano come lei tanta eredità di affetti imperitura.

494 MATILDE M. B. e *figli*.

BULLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

Il giorno primo maggio dopo mezzodì, fu incontrato dal piroscafo austro-ung. *S. S. Stefanie*, presso il golfo di Squillace, il brik austro-ung. *Nilo*, cap. Zigga, diretto per l' Adriatico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 75	91 85	89 58	89 68
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	137 50		229 —	230 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	—		379 —	380 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 5				
Germania » 4	—	—	121 70	122 —
Francia » 3 —	99 75	99 95	—	—
Londra » 3 —	—	—	24 99	25 05
Svizzera » 4	99 75	99 95	—	—
Vienna-Trieste » 4	209 —	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	92 24 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	261 50
Austriache	574 50	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 22	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0/0	109 80	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 20	Rendita turca	11 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom	— —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 75
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	307 50
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 10	Londra	119 80
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 50 1/2

LONDRA 3.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.51	752.84	752.46
Term. centigr. al Nord	12.4	15.9	16.7
» » al Sud	11.8	15.8	16.8
Tensione del vapore in mm.	7.72	8.28	8.92
Umidità relativa	72	60	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	6	9
Stato dell' atmosfera	1/2 cop.	1/4 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	2.06	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 5.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.7 Minima 10.3

Note: Vario — Pioggia nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma 4. ore 3 25 p.*

Pressione sempre irregolare, alquanto bassa; massima, 765, nelle isole Ebridi; minima, 750, nel Golfo di Guascogna. Algeria e Tunisi 752.

In Italia nelle 24 ore pioggie e temporali al Nord; pioggerelle al Sud Est del continente; barometro disceso notevolmente al Sud e in Sardegna.

Stamane cielo nuvoloso nell' Italia Superiore; quasi sereno altrove, venti del 2.° quadrante; anche freschi, sulla costa ionica; vari, deboli altrove. Barometro variabile, 756, dal Nord al Sud-Ovest. Temperatura moderata. Mare agitato sulla costa orientale e sicula, a Palmaria e Civitavecchia; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Tempo sempre incostante; pioggie al Sud; venti deboli, freschi, da Greco a Levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 34s,2
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 10m
Levare della Luna . . . 3h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 32m 0s
Tramontare della Luna . . . 5h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 28.
Fenomeni importanti: —

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43 415

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 aprile.

Da Newport, vap. ingl. *Sherborne*, cap. Page, con 1600 tonn. carbon fossile alla Ferrovia.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 50 ceste formaggio, 6 bar. cascami olio ricino, 201 sac. concime, 2 casse acque minerali, 2 bot. e 5 casse olio ricino.

Arrivi del giorno 1.° maggio.

Da Bombay, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Scrivener; per Venezia con 1374 balle cotone, e 3 col. diversi; e per Trieste, 5701 col. merci diverse, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Susa, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 123 tonn. erba sparto, all' ordine.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 71 bot. vino, 3 casse pesce, 13 pesci tonno, 4 bar. polvere insetticida, all' ordine, raccom. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Traghetto, trab. ital. *Unico*, cap. Vianello, con 138 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Manfredonia, trab. ital. *Genio S.*, cap. Vianelllo, con 100 tonn. avena, all' ordine.

Da Gallipoli, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 555 ettolitri vino, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Zogiello*, cap Ardizzone, con 25 tonn. legname, abete, 12 bar. catrame, 25 quintali legno verzin, e 5 quintali chiodi, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Moderno*, cap. Gambero, con 42 tonn. semelino e unto da carro, all'ordine.

Detti del giorno 2.

Da Cotrone, trab. ital. *Oriente*, cap. Ballarin, con 132 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Accio*, cap. Bernardini, con 25 tonn. grano turco, all' ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 225 quintali grano, all' ordine.

Da Trani, trab. ital. *Sparviero*, cap. De Felice, con 422 ettolitri vino, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 114 col. frutta secca, 179 col. metalli, 500 sac. semola, 14 col. vini, 75 sac. zucchero, 133 sac. fagiuoli, 30 bar. sardelle, 31 balle pelli, 655 casse agrumi, 25 col. cicoria, 11 col. macchine da cucire, 66 sac. farina bianca, 162 col. carta, 7 col. olio, 58 col. droghe, 34 balle lana, 221 bar. birra, 131 sac. vallonea, 15 casse pesce, e 17 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Volani, con 1053 sac. granone, 1 col. cera, 10 col. vino, 7 sac. seme ricino, e 1 col. camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 10 balle manifatture, 3 balle filati, 43 casse macchine, 1 bot. borace, 2 bar. cloruro di potassa, 1 bot. litargirio, 1 bar. olio di lino, 25 sac. zucchero, 1 cassa oggetti chirurgici, e 8 casse metallo giallo, all' ordine; e da Catania, 6730 sac. zolfo, e 3691 casse agrumi, all' ordine, raccom. ad Auhin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile 1883.

Albergo al Cavalletto. — Guebey - Chyapelli - Moretti P. - Gentile E. - Rizzi G. - Gaido C. - Russo N. - Pattroni T., tutti otto con moglie - De Favreri, con famiglia - Hermann E., con sorella - Andreon G. - Storti - Angelini N. - Parri L., tutti quattro con moglie - Dall' Osio avv. C. - Luzatti avv. G. - Pericco G. - Pizzone A. - Ravena E. - Borghi G. - Ronchi C. - Cripa A. - Berra G. - Cavalieri M. - Cavagione avv. A. - Lombardo V. - Canezioli N. - Sioveni avv. A. - Bolognesi avv. L. - Sola F. - Gerlani L. - Ruggeri C. - Ponzone E., tutti dall' interno - Heine P. - Peritzoff, ambi con moglie - Batterday - Martin - H. Wilhem, con famiglia - A. N. Koiner - G. d.r Bubba, con moglie - Penè G. - A. Marten - Delconvetiel M. - Clemont C. - Roomend H. - Cagen R., tutti dall' estero.

Nel giorno 30 detto.

Albergo l' Italia. — Von Lengerke, con famiglia - Steinbeck - A. Chalverat, con moglie - C. P. Svensson - L. Fenoglio - G. Voelle, con moglie - A. Klumpp - A. Grassi - A. de Weather - Von Koenen, con moglie - Tedeschi - F. Pocke - L. contessa Lavatello - G. Hoffmann - I. R. Muhatry, ambi con moglie - G. Piatti con famiglia - Schmoll - Mac'ҫcewicz E. - H. d.r Frey - Descevech, ambi con moglie - C Weegez - M. H. Symdt - A. Garner - M. I. Mac George - I. Makenzie - Hamilton - Davies, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Gontier, con moglie - L. Ducroeq, con famiglia - I. Shaw - R. Fachse - Rev. Brame, con moglie - W. Loque - C. Longurst, con figlia - F. Water, con famiglia - A. Fittig - I. Gordue - Col. Elliott, con moglie, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Cederna, da Milano - G. Cassanchini, da Verona - L. Z'dekener - L. de Vürkheim - R. Lotz - H. Volka - F. Fahoda - Braad, con famiglia - G. Treumann - S. von Vinely, tutti dall' estero.

Nel giorno 1.° maggio 1883.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Grüttner - H. Gassner - C. Minenr - C. Marbais - M. gen. Zinori - Feischmann A. - Co.ssa Wartenstein, ambi con famiglia - Co.ssa Elpen - Co.ssa Durekheim - Cohre - Hamilton - Davies - I. C. Butler, con famiglia - H. Pirer - George - Minutu - Crew - Col. Miller, con famiglia - Tappert - J. W. rev. Prestram - Thomas Lee - A. Beuvis - Stepleton - Meissner - G. Swark - A. Moore - I. D. gen. Hinme, ambi con famiglia - Capit. Hinme - Stoop, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. d.r Vacher, con moglie Malbos - I. Rochey, con famiglia - I. Sehirmer - R. Kennedy - Byng - I. Macpherson - I. Armstrong, con moglie - E. Mackenzie - W. Hudson, con moglie, tutti dall' estero.

Nel giorno 2 detto.

Grande Albergo Vittoria. — Smith - Dingley - Pethybridge, ambi con moglie - Pearse - Sutherland - Dingley - Handesek - Kingston - Avery - Farguhat, ambi con moglie - Lemaitre, con famiglia - Marchuse, tutti dall' estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L' anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

398

SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

Brevettato dal R. Governo d' Italia

del professore

Ernesto Pagliano

unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze

si vende esclusivamente in **Napoli, N. 4, Calata S. Marco** (casa propria).

In *Venezia*, nell' antica Farmacia **Zampironi.**

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederneIo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *Avviso* o *Richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito in questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

20 ERNESTO PAGLIANO.

184

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell' Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.2 t al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uraguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè *Flacons Polvere* per *acqua sedativa* che *da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie* si *recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri e ristringimenti uretrali*, applicandone l' *uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell' invio, con considerazione credetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* **Bötner e Zampironi**
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

5

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Communali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA	» »	100. —
» VENEZIA	» »	30. —
» MILANO	» »	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari		10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta		20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano		16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari		10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta		20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia		31 dicembre	» Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con

10 ESTRAZIONI ANNUE

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

Vincita principale

LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborse, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all' Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 438 N. 77 e Serie 782 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

CAPSULE E INIEZIONE di RAQUIN

al Copaivato di Soda

Questo rimedio è il solo che non lascia alcuna traccia del suo impiego: **nè Odore, nè Flatulenze, nè Macchie sulla biancheria.**

Il **Copaivato di Soda RAQUIN**, impiegato nel medesimo tempo sotto la forma di Capsule e d'iniezione, è sovrano rimedio per gli scoli recenti o inveterati. Il **Copaivato di Soda** agisce a dosi tre volte inferiori di quelle degli altri rimedi: *tre a sei Capsule e tre Iniezioni* per giorno sono sufficienti per guarire qualunque scolo.

Depositi a PARIGI: FUMOUZE-ALBESPEYRES 78, Faubourg Saint-Denis, e nelle primarie Farmacie d'Italia.

Deposito in Venezia: Farmacia **Giuseppe Bötner** - Mantova: Farmacie **F. Dalla Chiara, Enrico Pasquali, Giovanni Rigatelli.** 397

BANCA ITALO-AMERICANA

CARLO BARSOTTI, PROPRIETARIO

2 e 4 CENTRE STREET, STAATS ZEITUNG BUILDING, N. Y.

— *P. O. BOX*, 1320 —

Ufficio Succursale 55 1/2 Mulberry St., New York.

Vende e compra monete d' oro e d' argento Americane ed estere, nonchè carta-moneta Italiana, Francese, Inglese e di qualsiasi altra nazione.

Riceve depositi soggetti a Check accordandone interesse a seconda della loro importanza.

VENDE TRATTE SU QUALUNQUE PARTE D' EUROPA

e spedisce danaro mediante vaglia in qualsiasi ufficio Postale d' Italia.

Agenzia di passaggi da e per l' Europa, come pure per qualunque linea ferroviaria degli Stati Uniti. 492

LIQUIDAZIONE MANIFATTURE

PER

CESSAZIONE DI ESERCIZIO

DELLA DITTA

FRATELLI STELLON

VENEZIA Ponte del Lovo, N. 4747. 474

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Marzio, Marina e Giovanni De Portis dei nn. 965 366 e 967 della mappa di Buttrio, provvisoriamente deliberati per lire 5360; n. 1369 della stessa mappa, per lire 738, e n. 683 della mappa di Cividale, per lire 12,817.

(F. P. N. 35 di Udine.)

L' 8 maggio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giusto, Candida ed Antonia Mattiello dei nn. 759 l, 762 b, 763 a, 764 b, 760, 761, 860, 861 b, 925, 927 928, 932, 933, 1393 a, 1402 e 1425 della mappa di Nanto, e nn. 1039, 1040, 1041 della mappa di Villabalzana, provvisoriamente deliberati per lire 4200.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

L' 8 maggio innanzi al Municipio di Mira si terrà nuova per un sessennio dello sfalcio delle erbe stradali comunali, sul dato di lire 2400, e vi sarà pure nuova asta per l' affittanza novennale del brolo municipale, sul dato di annue lire 250.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

L' 11 maggio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Antonio Frizzani, di Tartinis, dei num. 2406, 2643, 2716, 2735, 3877, 4516, 4567, 2387, 2389, 2390, 2393, 2750, 2801 a, 2891, 2893, 2915, 2916, 3887, 3905, 4566, 4999, 4999, 5000, 5164, 5165, 5595, 5608, 5779, 5885, 5887, 5958, 5970, 5971 della mappa di Quinis, provvisoriamente deliberati per lire 2900, e numeri 414-417, 1016, 1222, 1340, 1341 b. d, 1466, 1667, 1870, 1339, 1079 II, I, 1080, 1082 della mappa di Colza, provvisoriamente deliberati per lire 3300.

(F. P. N. 38 di Udine.)

... zi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Simeone Palatini del numero 4991 della mappa di San Marco, provvisoriamente deliberati per L. 5200.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 23 maggio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà nuova asta immobiliare in confronto di Anna Lombardo ved. Bidinotto, per sè e quale rappresentante le minorenni sue figlie Anna, Maria, Elisabetta, Giuseppina, Esteria Bidinotto, col ribasso di un altro decimo e quindi per lire 157:20.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

APPALTI.

L' 8 maggio innanzi al Municipio di Thiene si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di ampliamento e riduzione di un fabbricato ad uso della Casa di Ricovero, nell' interno del cortile dell' Ospedale Boldrini, sul dato di lire 11,927, in seguito alla diminuzione di lire 630:54.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

Il 10 maggio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l' asta per l' appalto della fornitura di nove scambi semplici e cinque segnali a disco occorrenti per le stazioni dei tronchi in costruzione Biadene-Signoressa-Treviso della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, sul dato di L. 21,450.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

Il 10 maggio innanzi al Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale civile di Venezia si terrà l' asta per l' appalto del ghiaccio, per un quinquennio, sul dato di lire 4:80 al quintale.

I fatali scaderanno il 30 maggio.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 13 maggio innanzi al ...

l' asta per l' appalto dei lavori stradali ed escavo rivi, nel Sestiere di Castello da 1.° giugno 1883 a tutto febbraio 1886, sul dato di lire 2000 per ogni singolo lavoro.

I fatali scaderanno il 28 maggio.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 18 maggio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della provvista di metri cubi 600 di legname abete dell' Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 17:54 per 100, ossia per lire 41,213 e cent. 51.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 19 maggio innanzi all' Intendenza di finanza di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo per la costruzione e provvista di una barca-caserma ad uso delle guardie di finanza, per lire 12,895, in seguito al ribasso di lire 766.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave avvisa essere depositato per 15 giorni presso il suo Ufficio il piano particolareggiato, l' elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione del tronco ferroviario S. Donà-Portogruaro, sulla linea Mestre-S. Donà-Portogruaro.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Venezia ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni quaranta sul prezzo di L. 526:88 civanzate dalla vendita fiscale di porzione della casa al III. e IV. piano al n. 1556 sub II, della mappa di S. Polo, di proprietà di ...

ANNO 1883 — Sabato 5 maggio — 3.a Edizione — N. 120

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 MAGGIO.

Per notizie che il *Temps* riceve da Londra, la Russia concentrerebbe forze considerevoli alle frontiere dell'Armenia per potere intervenire se avvenissero disordini in causa delle mancate riforme, che la Turchia s'era obbligata ad eseguire col trattato di Berlino, e non ha nemmeno iniziate.

L'Inghilterra s'è obbligata verso la Turchia, in compenso della cessione dell'isola di Cipro, a difendere la Turchia in Asia, e perciò è inquieta pel concentramento di truppe russe. Si dice che l'Inghilterra abbia avvertito la Turchia di non contare sul suo appoggio, se non eseguisse le riforme alle quali è obbligata pel trattato di Berlino. Le riforme però resteranno un desiderio. Si dovrebbe oramai essere persuasi che riforme e Turchia sono due termini che si escludono. In tal caso l'Inghilterra può benissimo rifiutare il suo aiuto alla Turchia, perchè se questa ha mancato ad un obbligo suo, cessa per l'Inghilterra l'obbligo correlativo. Ma un intervento della Russia in Armenia non cesserebbe di essere un grave pericolo per la pace europea, che però, malgrado le notizie del *Temps*, ci sembra remoto.

Il sig. Challemel Lacour, ministro degli affari esteri di Francia, è intervenuto ad un'adunanza della Commissione della Camera dei deputati sulla domanda di credito per la spedizione al Tonchino, ed ha detto che la Francia non intende discutere colla Cina i diritti che le sono conferiti dai trattati, ed aggiunto che i progetti della Francia sul Tonchino non furono oggetto di alcuna trattativa con qualsiasi Potenza. La Commissione sodisfatta di queste spiegazioni approverà, si dice, la domanda di credito.

Questa spedizione del Tonchino, nella quale sta per imbarcarsi la Francia, pare un'inezia, ma può darsi che faccia la figura della valanga, precisamente, com'è stato della spedizione di Tunisi!

I lettori sanno il punto di partenza di questa risoluzione del Governo francese. Nel 1874, l'Impero di Annam, di cui fa parte il Tonchino, dopo essere stato molto seccato, consentì alla conclusione di un trattato che conferiva il protettorato del Tonchino alla Francia, la quale si obbligava a purgarlo dai pirati e altra mala genia che lo infestavano. La purga non pare abbia prodotto effetto; il fatto è che, quanto a ladri e pirati, quel paese ne abbonda come prima. La Francia pretende che ciò si debba attribuire a questo, che il trattato del 1874 non è stato osservato; e si vuol metterlo ad osservarlo ora. A questo effetto, prepara la spedizione, per la quale comincia col domandar un credito supplementare di cinque milioni e mezzo. Ecco qualche estratto della relazione del ministro delle colonie, che precede questa domanda di credito:

« Si tratta di sapere, signori, se abbandoneremo il Tonchino, com'è stato fatto nel 1873, in seguito alla spedizione di Fr. Garnier, o se, invece, prenderemo le misure indispensabili per conservarci la situazione acquistata. Il Governo stima esser tempo omai di porre termine all'incertezza, gettata sulle nostre intenzioni dagli avvenimenti degli ultimi anni. La nostra ritirata del 1873, la longanimità di cui abbiamo fatto prova in seguito in presenza delle violazioni del trattato del 1874, hanno potuto esser considerate come indizii d'indecisione e di debolezza, e hanno, certo, nociuto alla riputazione della Francia in Asia.

« D'altra parte, bisogna considerare che gli abitanti laboriosi e pacifici del Tonchino sono lungi dall'esserci ostili. Sottomessi a un regime arbitrario, esposti alle incursioni di bande indisciplinate, vedono nella nostra occupazione permanente una guarentigia di giustizia e d'ordine. Queste disposizioni non sono state senza influenza sulle accoglienze che le nostre truppe hanno incontrato finora. Ma mentre sono tali da agevolare la nostra azione, c'impongono in certo qual modo il dovere di non tradire la fiducia riposta in noi dalle popolazioni, e di non lasciarle senza protezione ai pericoli cui le esporrebbe la simpatia stessa da loro manifestataci.

« Un nuovo abbandono del Tonchino sarebbe tenuto per un'abdicazione in quelle regioni dell'estremo Oriente, ove la nostra bandiera figura con onore tra quelle delle principali Potenze commerciali, e dove la spedizione del 1860 le ha dato un prestigio che noi non dobbiamo lasciare scadere. Se, come speriamo, questo modo di vedere è anche il vostro, noi stabiliremo definitivamente e su basi solide la nostra occupazione, e avremo, oltre l'accrescimento legittimo d'influenza che risulta da una politica energica e continua, l'onore di aprir così al commercio francese ed europeo uno dei più ricchi paesi dell'Asia.

« Per stabilirci solidamente al Tonchino e per affermare agli occhi di tutti la nostra risoluzione di mantenerci colà, dando al commercio la sicurezza che gli fa oggi difetto, e mostrando agl'indigeni che possono riporre fiducia in noi, è necessario in questo momento accrescere le nostre forze navali e rinforzare l'effettivo delle truppe di occupazione.

« Il Governo stima che lo scopo da esso propostosi sarà raggiunto in quel che concerne le forze navali, con l'invio di una corazzata di stazione, di due cannoniere sulla costa e di alcuni piccoli bastimenti nei differenti rami del fiume Rosso; l'aggiungere questi bastimenti alle nostre divisioni navali della Cina e della Cocincina permetterà di far fronte a tutte le eventualità.

« Quanto al corpo di occupazione, dovrà ascendere da principio a 3000 uomini di truppe metropolitane e a 1000 tiragliatori annamiti. Siccome, dacchè è giunta la *Corrèze*, esso conta [illegible] uomini, e la Cocincina potrà fornire un complemento di 500 uomini, non ci sarà da mandare dalla Francia che 1500 uomini.

« L'alta amministrazione sarà affidata a un commissario generale civile della Repubblica, incaricato di organizzare il protettorato e di assicurare la riscossione delle somme destinate a rimborsare le spese della nostra occupazione. Egli è che, infatti, è necessario prevedere il pagamento, per parte del Tonchino, i cui mezzi su questo proposito sono largamente bastanti, di tutte le spese che facciamo per mantenere la tranquillità in quel paese, sbarazzarlo dalle bande di predoni e dalle flottiglie di pirati, che l'opprimono, e assicurare lo sviluppo delle sue ricchezze agricole.

« Questi rimborsi non potranno aver luogo immediatamente; converrà più tardi aprire un bilancio speciale pel Tonchino; ma intanto è necessario prevedere nel bilancio ordinario le spese che renderà necessarie nel 1889 l'attuazione del programma che vi abbiamo esposto. »

La Cina, di cui l'Impero d'Annam è in certo qual modo tributario, vede di mal occhio la occupazione francese del Tonchino; di qui la previsione di altre difficoltà, la quale ha indotto la Francia — secondo afferma il *National* — a tenere parecchie corazzate nelle acque dei porti cinesi di Sciangai e di Hong-Kong.

A questo proposito troviamo nei giornali la seguente notizia:

« Il *National* si mostra dolentissimo della notizia che l'Annam e la Cina offrano contemporaneamente di aprire il fiume Rosso al commercio europeo.

« Lascia capire che tale idea fu suggerita dall'Inghilterra per togliere il motivo della spedizione francese al Tonchino.

« Teme che ciò abbia ad imbrogliare le faccende. »

È constatato che la vittoria del generale Hichs a Dieblein in Egitto, ha liberato il Sennaar dai ribelli.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra, dopo il voto che respinse la proposta ministeriale sul giuramento che permetteva anche agli atei l'ingresso alla Camera, è subito risuscitata la questione Bradlaugh. Questi chiese di essere ammesso a giurare. Northcote, capo dei conservatori, chiese che non fosse permesso a Bradlaugh di giurare, perchè avendo dichiarato che non crede in Dio, il giuramento suo sarebbe una profanazione. La mozione Northcote, combattuta da Gladstone, fu approvata. È un nuovo scacco che non può non indebolire il Ministero.

Il Torneo.

Note a lapis

(Dalla *Libertà*.)

Roma rammenta i ludi gladiatorii del paganesimo, vanta le cerimonie magnifiche dei Pontefici, e si gloria di ricevimenti e spettacoli principeschi, non emulati da alcun'altra città. I cronisti dell'età nostra però dovranno dire che il *Carosello* in onore di Tommaso di Savoia e Isabella di Baviera ha superato ogni festa che sia stata mai data qui.

* * *

Forse nessun'altra città avrebbe potuto offrire un luogo più mirabilmente adatto a un simile festino. Vastità di praterie circostanti, alberi alti e folti, macchie, cascatelle, viali ombrosi e solitarii, e un terreno circoscritto superbamente dalla natura fra la verzura e come in un dolce seno scavato fra collinette.

Un cielo cortesemente abbuiato ed asciutto per rispettar le dame e non accalorar troppo i cavalieri, le alture del Pincio vicino brulicanti di teste, e sulle immense gradinate una folla innumerevole, svariatissima, brulicante, irrequieta, ondulata a mille tinte vaghissime di vesti ricche e pompose.

Giungo verso le due, e trovo già folla e vedo quante più belle donne ha dato non solamente l'Italia, ma l'Europa. Si parla ogni lingua e si sfoggia l'opulenza più fastosa.

Alle tre in punto squilla « il rauco suon delle tartaree trombe », e poi la marcia reale echeggia da ogni punto. Giungono i Sovrani e i Principi. La folla si alza, i fazzoletti sventolano, gli evviva risuonano; e l'augusta Famiglia prende posto sotto il ricco suo padiglione in velluto cremesi, pavesato a bandiere italiane e bavaresi, con tappezzeria interna bianco e rossa.

Poco dopo, altri squilli, ed ecco entrare su bianco destriero in ricchissimo costume a fondo turchino e ricami d'oro l'*araldo* principe Ladislao Odescalchi, il quale, di galoppo traversa l'arena, va fin sotto la tribuna reale, si scopre e quindi se ne riparte di galoppo.

Vanno di carriera a salutare il Re e la Regina, ad offrir mazzi all'augusta Sposa, e mentre il Principe ereditario e i capitani salgono al palco reale a presentar gli omaggi, le musiche suonano, i trombettieri mandano clamori di guerra, gli uomini plaudono e le donne, impallidite per la commozione, balbettano forse qualche antica ballata, volano dietro colle fantasie alle istorie dei trovatori, e degli amori, quando c'erano meno cavalieri d'adesso, e quei pochi morivano per Iddio, il Re e la loro donna.

Tempi di barbarie e di gentilezza, di ferocia e d'onore.

* * *

Le tribune sono silenziose ed ansiose; le orifiamme sventolano leggere al vento, e la bianca croce di Savoia col pennoncello azzurro sotto, dirimpetto alla Madonna dell'Assunta in campo bianco a scacchi azzurri di Baviera risveglia gloriosi ricordi di crociati, di eroi, di battaglie sacre alla patria e all'onore.

Altri squilli risuonano, le musiche riprincipiano a intonare la marcia reale « in tuon confuso e misto », ricompare il biondo araldo alla testa dei trombettieri, che mandano suoni lunghi come di sfida, ed ecco apparire il giovinetto Vittorio Emanuele di Savoia, ritto, colla sinistra sull'anca, fiero come un savoiardo, sul suo cavallo al galoppo, cogli occhi fissi alla tribuna reale. Da tutte le gradinate scende un uragano d'applausi al giovinetto soldato che ricorda in quella superba impostatura il bel Conte Verde ed Emanuele Filiberto suoi antenati.

Lo segue un'onda di cavalieri belli d'oro, di gemme, di vesti a cento foggie e cento tinte, sopra cavalli che mandan fiamme dalle nari anch'essi, come consapevoli della ammirazione che destano.

Oh i bei cavalieri! Oh il magnifico esercito!

Preso gli ordini di Sua Maestà il Re, il Principe ereditario va a ritirarsi al centro del circo per la evoluzione della quadriglia d'onore di cui fanno parte i capi quadriglia e altri otto cavalieri.

Quel gruppo brillantissimo, traversa il circo, lo percorre in giro, si frastaglia, si riunisce, si ridivide, si raggruppa.

Poi la quadriglia d'onore esce dal circo, va a situarsi vicino al palco reale, ed entrano una dopo l'altra le varie quadriglie, per ripetere ognuna, e ognuna in modo differente, evoluzioni bellissime.

Prima ha cominciato una quadriglia bavarese; poi una savoiarda; poi da capo la seconda bavarese, e la seconda italiana. Queste manovre delle quadriglie, parte essenzialissima del carosello, hanno durato circa tre quarti d'ora, ciascuna quadriglia eseguendo manovre diverse da quelle ch'avean preceduto, ma tutti gareggiando di eleganza, destrezza e buon gusto, e traendo alla folla ammirata applausi senza fine.

Dopo le manovre della quadriglia furono fatti i giuochi: quello della testa, quello della rosa, quello degli anelli. Il pubblico se la godeva un mondo a vedere i baldi garzoni infilare destramente sulla punta delle spade le teste e gli anelli, o strapparsi un con l'altro la rosa dalla spalla. Bellissimi anche i salti fatti a quattro a quattro dai cavalieri di ciascuna quadriglia.

Dopo un intervallo d'un quarto d'ora circa, le quattro quadriglie riunite e precedute dalle quadriglie d'onore, sono rientrate insieme nell'arena.

A un cenno della fanfara del torneo sono incominciate le manovre complessive di tutti i cavalieri del carosello: spettacolo anche questo stupendo e per tutto insieme atto a suscitare l'entusiasmo.

Manovrava al centro la quadriglia d'onore, movendosi attorno al Principe di Napoli, che si moveva con essa; e nella vasta periferia le quadriglie, ora ciascuna per suo conto, divisi i cavalieri a quattro a quattro, ora intrecciandosi Bavaresi e Savoiardi.

Il pubblico seguiva con ansia sempre crescente gli svariati movimenti, applaudendo i cavalieri quando o rompevano per quattro, o si riunivano in otto, e confondevansi dall'una all'altra quadriglia. La vasta arena presentava uno spettacolo meraviglioso: la rapidità delle mosse, la varietà e splendidezza dei costumi, la bellezza dei cavalli, correnti al galoppo e di carriera, davano allo spettacolo una varietà ed una bellezza sorprendenti.

Le quattro quadriglie, formate a stella, di cui ciascun raggio comprendeva 16 cavalieri, otto cavalieri savoiardi e otto bavaresi, suscitarono un applauso fragorosissimo; ma fu anche più vivo e clamoroso quello che le accolse quando si disposero in modo da raffigurare la croce di Savoia. Allora dalle immense gradinate cominciarono a sventolare i fazzoletti, e udivansi per tutta piazza di Siena grida fragorose di evviva.

Pochi istanti dopo, tutti i cavalieri si disposero sopra una riga sola e di fronte; Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, con la sua scorta d'onore, si presentò al palco ove erano i Sovrani. Tutti si scopersero il capo; i cavalieri fecero altrettanto mandando dai robusti petti un poderoso hurrà. Le fanfare e le musiche militari intonarono la marcia reale, e questo fu segno che il carosello era finito.

Allora nuovi applausi, e nuovo sventolar di fazzoletti, e nuova sodisfazione di tutti che avevano assistito a sì meraviglioso spettacolo, e così ben condotto da principio alla fine! Onore ai cavalieri del carosello! Onore a S. A. R. il Principe di Napoli, che con tanta dignità e precisione, con tanto garbo ed eleganza lo ha presieduto!

.... Dopochè tutti i cavalieri, schierati nell'arena ampia, col berretto agitantesi in alto, hanno urlato un « Viva Savoia » che s'è ripercosso giulivo nell'aria — e le due bande hanno intonata la marcia reale di chiusa — tutte quelle migliaia di persone sono scattate in piedi, e col capo scoperto, rivolti gli sguardi alla tribuna di Corte, hanno risposto al grido dei cavalieri, agitando i fazzoletti in segno di saluto.

Un applauso lungo, fitto, caldissimo, è scrosciato per l'aria immensa.

Poi la folla s'è riversata alla porta delle varie tribune per salutare la Corte che uscivn.

E lo spettacolo — finito nella piazza di Siena — è cominciato di fuori dello steccato.

Pei viali ampii di Villa Borghese, per i mille sentieri che s'intrecciano in quel luogo delizioso, era un formicolio d'uomini e di donne che correva, correva per raggiungere la carrozza ov'era Sua Maestà la Regina, o che si arrestava facendole una doppia ala ossequiosa.

E quel torrente umano veniva giù giù dilagando verso l'uscita di Villa Borghese...

Fuori della Villa, terzo spettacolo. Folla sempre; folla sterminata; folla incalcolabile.

Piazza del Popolo gremita; le tre strade che vi terminano, Corso, Babbuino e Ripetta, gremite fino a perdita d'occhio; dalle alture del Pincio ovunque una balaustrata, un palmo di terreno permetteva a una persona di appoggiarvisi o di starci, folla.

Quanta gente ci sarà stata, di fuori, ad aspettare, invidiando, la gente ch'era dentro? Nessuno lo sa.

Certo, se fosse stato possibile contentare anche questa immensa folla, sarebbe stato anche meglio; ma non si è potuto; e ci vuole pazienza. Checchè ne sia, il *Carosello* del 1883 in onore del matrimonio di S. A. R. il Duca di Genova con la Principessa Isabella rimarrà una delle feste memorabili di Roma, una di quelle di cui per lunghissimi anni si rammenteranno quanti v'hanno assistito! Speriamo che lieti eventi per la Dinastia e per la patria consentano altre volte feste somiglianti, così grandiosamente ordinate e così splendidamente riuscite.

— La *Riforma* scrive:

Tutto è andato per bene.

S. M. nello scendere di vettura, stendendo la mano al prefetto di Roma, comm. Gravina, gli espresse tutto il suo compiacimento pel modo, col quale erasi dalla Prefettura provveduto ai servizii d'ordine riguardo al Torneo.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Quando il Principino apparve fu uno scoppio di entusiasmo; si applaudiva, si acclamava, si gridava: *Viva Savoia!* E l'entusiasmo crebbe ancora quando il principino scese di cavallo presso il palco reale per presentare un *bouquet* alla Principessa Isabella.

La Regina era commossa; abbracciò e baciò il figlio mentre il pubblico acclamava in modo indescrivibile. Essa fu sodisfattissima di tutto lo spettacolo, come lo fu anche il Re. Il Re, al primo arrivare al torneo sotto il palco reale, si scoprì salutando le rappresentanze dell'esercito e della nazione fuse insieme nella festa cavalleresca.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 maggio.

(B) Avendo il maltempo impedito il collocamento di una parte degli apparecchi pirotecnici per la girandola a Castel Sant'Angelo, questa ha dovuto venire differita a domenica. È quello che si poteva agevolmente prevedere.

E oggi adunque, se il tempo si manterrà bello, come è bellissimo in questo momento in cui vi scrivo, avremo l'aspettato torneo che forma da qualche giorno il soggetto di tutti i discorsi, e che, se non sbaglio, mi pare diventato quasi una fissazione d'indole acuta di gran parte della gente, della molta gente che si trova qui. Non già che il torneo, per la distinzione dei cavalieri che lo eseguiranno e del pubblico che vi assisterà, e anche per il lusso con cui venne apparecchiato e per la singolare bellezza del terreno su cui esso avrà luogo, non debba riuscire uno spettacolo di grande interesse. Ma che proprio non s'abbia da poter vivere se non lo si vede e che debba determinarsi una profonda varietà tra i felici che vi assisteranno ed i miseri che ne saranno esclusi, ecco quello di cui non mi posso persuadere e che pure si dovrebbe credere a udire con che passione e con che veemenza si discorra di questo argomento. Basta. Passa tutto e passerà anche il torneo e speriamo che nessuno debba perdere il giudizio per esserne rimasto fuori.

I particolari che intorno a questa festa pubblicano tutti i giornali, sono tali e tanti che non so davvero quale altra cosa possa rimanere da scrivere ai corrispondenti. Sono pubblicate le descrizioni dell'anfiteatro di Siena e designati i posti per ciascuna classe di spettatori; sono pubblicati e saputi i costumi e i nomi dei torneanti e ogni particolare sulla composizione del torneo; sono pubblicati e saputi in ogni loro minima parte gli esercizii e le manovre che saranno eseguiti dai cavalieri; la storia e ogni precedente dei tornei, fu in questa circostanza, sotto ogni aspetto, compulsata e torturata. Cosa altro si può scrivere? Confesso di non saperlo. E pertanto aspetterò questa sera a darvi una notizia sommaria del modo in cui sarà proceduta la festa, alla quale interverranno non oltre tredici mila persone, chè l'anfiteatro di Siena non ne può capire un maggior numero, mentre sono forse cinquanta o sessantamila quelle che avrebbero voluto accedervi, nel che consiste la vera principale ragione delle querimonie che si sono elevate pel modo in cui sono stati smerciati i biglietti, come se il Comitato organizzatore delle feste avesse potuto con un atto di sua volontà ampliare la piazza di Siena. Pare poi sicuro che domenica prossima il torneo sarà ripetuto.

Il Principe Arnolfo in compagnia dei suoi aiutanti si è recato ieri a visitare i Musei vaticani.

Ieri mattina il Duca di Genova ha ricevuto la Commissione della nostra Camera di commercio che gli presentò un indirizzo, nel quale è cenno anche della deliberazione presa dalla detta Camera di far coniare una medaglia commemorativa delle auguste nozze che si stanno in questi giorni solennizzando. La medaglia non potrà essere coniata che fra qualche tempo.

L'*Album* che le Associazioni liberali, operaie e politiche, di studenti, ecc., di Roma, presenteranno domani agli augusti sposi è di velluto e seta bleu, adorno d'iscrizioni in argento e pregevolissimi lavori a cesello. L'*Album* porta in fronte gli stemmi delle Case di Savoia e di Baviera; conterrà 24 fogli, uno per ciascuna delle Associazioni che aderirono all'idea di questo omaggio.

Roma 4 maggio.

(B) Una nobile e superba festa è stata ieri quella del torneo a Villa Borghese. A me è toccato nella mia vita di assistere a taluna altra festa simile. Ma mi bisogna proprio riconoscere che, per ordine, per precisione, per ricchezza e anche per entusiasmo del pubblico, questa riuscì più completamente delle altre.

Al quale effetto, oltre alla bravura, alla diligenza, alla infaticabilità degli organizzatori e degli esecutori, che non potevano essere più brillanti e più affiatati, è certamente concorso la qualità eletta della gente, che, in causa degli alti prezzi dei biglietti, potè entrare a Villa Borghese, e sono anche concorsi la maraviglia del locale che sembra incantato e il modo inappuntabile in cui, sotto la direzione del prefetto, fu fatto il servizio di polizia del torneo e della Villa.

Io non vi sto a dir nulla delle infinite dimostrazioni di applausi, di evviva, di augurii che echeggiarono per la piazza di Siena all'indirizzo dei Sovrani, degli augusti Sposi, del principino di Napoli, il quale con severità degna di un antico soldato, capitanò il torneo ed eseguì con perfettissima sicurezza tutte le prove e le manovre che gli erano imposte dalla funzione e dalla etichetta. La gente si è in un momento appassionata a vedere il giovanetto principe disimpegnarsi con tanto onore dal non agevole incarico, e stare in sella da provetto cavaliere. Sua Altezza Reale non poteva passare davanti ai palchi senza che per ogni dove lo si salutasse fragorosamente con battimani, con evviva e collo sventolare dei fazzoletti. Il Re e la Regina avevano costantemente gli occhi fissati sul figliuolo, loro gioia e loro speranza. Il generale Colli, direttore ed organizzatore effettivo del torneo, non cessò mai un momento di cavalcargli al fianco

I giornali contengono tali e tanti particolori su questa festa che io credo mio debito di non insistervi e di non occuparvi inutilmente lo spazio. Certo che fra tutte le feste di questi giorni, nessuna è meglio riuscita e certo che questa è la festa della quale, per la sua magnificenza, durerà più lunga e vivace la memoria. Intorno ad essa il giudizio di tutti è un solo: che maggiore bellezza, maggiore sfarzo e migliore organizzazione ed esecuzione non fossero possibili.

Oggi i cavalieri del torneo sono invitati al *lunch* che ha luogo nei giardini del Quirinale, in occasione del quale *lunch* si sono preparate alla Principessa Isabella parecchie sorprese come una mandolinata in costume, un *saltarello* (ballo delle nostre forosette) pure in costume, ecc. ecc.

Per martedì prossimo i cavalieri del torneo, circa 200, saranno invitati dai Sovrani ad un *dejeuner*.

Dal Municipio poi i cavalieri del torneo riceveranno una speciale medaglia d'argento. Esemplari speciali della stessa medaglia, saranno offerti ai Sovrani ed ai Principi.

È anche stabilito che abbia luogo in onore del Principe Arnolfo, una rivista delle truppe della guarnigione che sarà passata da Sua Maestà il Re. Non è ancora fissato il giorno di questa solennità

Ieri mattina il ministro di Baviera barone Tautphoeus, ha dato in onore dei Principi sposi e del Principe Arnolfo, una colazione alla quale intervennero anche personaggi della Corte, della diplomazia, della aristocrazia, ecc. E ieri mattina stessa, il Principe Arnolfo si recò coi suoi aiutanti a vedere gli affreschi di Raffaello alla Farnesina.

La illuminazione del Colosseo e del Foro Romano è fissata per domani sera.

L'ultima parte della Tetralogia dei *Nibelunge*, ha avuto ieri sera all'Apollo, un buon esito, particolarmente nel primo e nell'ultimo atto. Si volle il bis della marcia funebre. Per consentire a un desiderio espresso da molti, domani sera sarà replicata la *Walkirie*.

Stasera al palazzo dell'Esposizione grande concerto delle Società orchestrale romana e della Filarmonica.

ITALIA

Monumento a Garibaldi a Milano.

Leggesi nell'*Italia*:

Riservati tutti i giudizii, e bene sperando dell'avvenire di questo monumento — cui auguriamo fasi d'esecuzione più fortunate di quelle per le quali fu ed è tuttavia costretto a passare — con sorpresa, dolore e biasimo generale — il monumento pel gran Re — monumento che, colpa il suo autore, è dopo cinque anni ancora ai primi principii! — ci è pur d'uopo condolerci che la sottoscrizione per il monumento a Garibaldi — al grande capitano del popolo — abbia avuto un esito così meschino. Non facciamoci illusioni e chiamiamo le cose col loro nome. Detratte le 100,000 lire date dal Municipio, la città nostra non superò le 50,000 nelle sue offerte. Sono poche, per quanto tale pochezza abbia avuto delle spiegazioni causate da altre sciagure pubbliche, e per le quali la filantropia fu messa a prove quasi eroiche....

La salute dell'on. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Venerdì, ore 8 ant. — Le condizioni gravissime di ieri si mantengono.

Venerdì, ore 1 pom. — Dalle risultanze dell'esame chirurgico si constatò ulteriore peggioramento nell'arto fratturato.

Stazionarie le condizioni generali.

I MEDICI.

Le piene dei fiumi.

Le pioggie dei giorni scorsi — scrive la *Sentinella Bresciana* — hanno ingrossato fortemente il Mella, che, approfittando dell'uscita libera che gli è lasciata ai Girelli, è tornato ad allagare le campagne, che già esso devastò lo scorso autunno.

* *

Leggesi nel *Patriota* di Pavia del 3:

L'ultima pioggia ha repentinamente ingrossato le acque del Po, che all'idrometro della

Becca, raggiunsero m. 4:10. Oggi trovansi in decremento con un modulo orario di cent. 1.

Anche il Ticino ha subito un notevole rialzo.

È sospeso il passaggio sul ponte in chiatte sul Po a Mezzanacorti.

* *

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 4:

Lo scirocco degli ultimi giorni, producendo un affrettato squagliamento di nevi alpine, ha alquanto gonfiato il Po, ma non in misura da destare preoccupazioni, come apparirebbe da ciò che oggi ne dice la *Nuova Ferrara*.

A Pavia, le acque toccarono, è vero, il livello di metri 3 72, ma è a notarsi che il Po non va in guardia a quello idrometro che a 4 metri. Dopo questa altezza le acque dipoi decrebbero.

Questo volume di acque produce naturalmente un rialzo nel corso inferiore del fiume, ma sappiamo che l'idrometro di Pontelagoscuro ha ancora m. 1 28 di franco prima di arrivare alla guardia. Laonde, a meno che lo scirocco non torni ad imperare, della qual cosa non vi ha finora indizio, nulla v'ha per ora di cui dobbiamo allarmarci.

Dopo il processo Tognetti.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* si associa ai severi giudizii della stampa sul processo Tognetti. Eppure, dice, ben altre magagne sono coperte dal velo del mistero perchè l'autorità giudiziaria non credette di spingersi oltre, e il presidente credette di doverne mantenere lo svolgimento entro certi confini.

Ma potrebbe avvenire che un bel giorno, soggiunge il citato giornale, il pubblico debba venire edificato anche su questa parte. Intanto è stabilito con evidenza che il partito radicale di Roma, che combatte le istituzioni monarchiche e le ingiuria, si compone, salvo poche eccezioni, di gente che specula sulla buona fede altrui; che fa della politica e della massoneria lucrativa; di canaglia di ogni risma, nonchè di pochi popolani, che sono facilmente ingannati dai raggiri dei più furbi. — Inoltre, è risultato dal dibattimento che abbiamo degl'impiegati che si pongono alla testa delle agitazioni e sono l'anima delle fazioni, il cui obbiettivo proclamato è di rovesciare l'attuale ordine di cose.

Il ricattatore del bambino.

A proposito del ratto, raccontato ieri, leggiamo nel *Roma* di Napoli del 2:

Nel Circondario di Castellammare da qualche tempo è latitante certo Giuseppe Criscuolo, uomo pericolosissimo per la pubblica sicurezza. La sua presenza in quelle campagne forma il terrore di tutti.

È per la latitanza di lui che l'Autorità ha fatto colà raddoppiare di numero gli agenti di pubblica forza.

Intanto nel giorno 27 del passato aprile, il Criscuolo con raggiri condusse seco in Piemonte il fanciullo Salvatore Buonocore e chiese per lettera alla famiglia di quest'ultimo lire 1000 ed un fucile a due colpi, come prezzo del riscatto del sequestrato.

La notizia giunse all'Autorità, ed il delegato di pubblica sicurezza di Gragnano, signor de Angelis, il tenente dei carabinieri signor Veoncini, con 9 carabinieri, si misero sulle tracce del Criscuolo per liberare il giovinetto.

Infatti, raggiunsero il bandito sulle montagne dette *Passo di Catello*.

Il Criscuolo alla vista della forza pubblica fece fuoco alla distanza di circa 100 metri, e tirò due colpi al carabiniere Fabbroni, che, per buona ventura, non produssero alcuna conseguenza.

Il Criscuolo fuggì; però di tratto in tratto rivolgendosi, esplodea colpi contro la forza pubblica.

Gli agenti esplosero altri colpi. Il Criscuolo cadde al suolo e lo si ritenne ferito; ma ben presto potè levarsi, e, fuggendo, sottrarsi a qualunque ricerca.

Intanto lo scopo veniva in parte raggiunto, perchè il fanciullo Buonocore fu lasciato dal Criscuolo, per tema di cadere nelle mani della pubblica forza.

Il brigadiere dei carabinieri signor Ruggieri, per lo inseguimento del latitante, riportò lesione al piede sinistro.

Ieri mattina poi il Criscuolo cadde nelle mani degli agenti di forza pubblica.

Il solerte brigadiere dei carabinieri Fabbroni, che rimase offeso al piede nello inseguire il Criscuolo il giorno precedente, fu proprio lui che su di una montagna di Gragnano arrestava ieri il Criscuolo.

Per l'arresto di quest'ultimo era promessa una taglia di lire 500.

Secondo l'*Italia*, il Criscuolo sarebbe stato arrestato dagli agenti di forza pubblica per opera del brigadiere Fabbroni.

GERMANIA

Il messaggio di Bismarck.

Telegrafano da Berlino 4 all'*Euganeo*:

L'energico messaggio di Bismarck alla presidenza del Reichstag a proposito della proposta Richter sull'amministrazione dell'esercito viene interpretato come un sintomo del prossimo scioglimento del Parlamento.

Si nota che il Centro ha votato contro la proposta Richter, la quale venne respinta in terza lettura, dopo essere stata accolta nelle due precedenti.

FRANCIA

Una voce da Gorizia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È facile immaginare che la morte di Louis Veuillot ha avuto grand'eco alla Corte *in partibus* di Gorizia. Questo è tanto vero, che alla lettera con la quale il fratello del defunto ne notificava la morte al *roy*, ha risposto il *roy* stesso, di proprio pugno, e, roba strana, dicendo qualche cosa di nuovo. Esso lascia capire come perchè siano andate a monte le trattative pel tentativo di restaurazione monarchica nel 1873.

« Mentre — scrive il conte di Chambord — Louis Veuillot riconosceva la monarchia tradizionale e aspettava da essa il rialzamento della patria, amava e adorava il principe, che, fermo sui suoi principii, sole basi di una vera restaurazione, non ha permesso di essere scemato *(qu'on le diminuât)*, e ha saputo dire in un linguaggio, sì elevato che l'indipendenza legittima e necessaria del trono non aveva da temere *dal pieno riconoscimento dei diritti della Chiesa.* »

Qui si sente odore di poter temporale, come nella pretensione di non essere scemato, si sente un puzzo di assolutismo. Tiriamo avanti:

« .... Egli (Veuillot) è stato il più valido ausiliario della monarchia tradizionale, la cui necessità non si è mai dimostrata meglio che all'ora presente, l'ora degli ultimi abbassamenti, delle supreme umiliazioni. Davanti alle persecuzioni compiute e a quelle che si preparano, com'egli avrebbe vituperato i delitti sociali che si succedono sì rapidamente nella nostra Francia e chiamano su lei i più tremendi castighi! »

Dopo aver tratteggiato l'opera del Veuillot, il conte di Chambord prosegue:

« Non posso dimenticare la sua calorosa adesione data alla mia parola ogni qualvolta ho creduto di dover alzare la voce davanti al mio paese. Specialmente nel 1873, *quando si toccava il porto*, quando gl'intrighi di una politica meno premurosa di corrispondere alle vere aspirazioni della Francia che di assicurare il successo di combinazioni di partito mi obbligarono a dissipare gli equivoci spezzando i vincoli destinati a ridurmi all'impotenza di un sovrano disarmato, nessun altro seppe penetrare più oltre nel mio pensiero, nè dar meglio alla mia protesta il suo vero senso. »

Non avevamo ragione di sentire puzzo d'assolutismo? Evidentemente « i vincoli destinati a ridurre all'impotenza » il pretendente non potevano consistere che in una Costituzione un po' seria. Ha fatto bene il conte di Chambord a mandare a monte ogni cosa, altrimenti, come ebbe a dire il maresciallo Mac-Mahon, di cui si voleva fare il paraninfo della nuova restaurazione, i fucili si sarebbero sparati da sè per le vie di Parigi. Bel saluto pel discendente di San Luigi IX, pel nipote di Luigi XVI!

Il *Soleil*, orleanista, continuando la polemica coi legittimisti li scongiura di accordarsi per preparare la monarchia nel caso che gli errori dei repubblicani rovinassero la Repubblica. Altrimenti, esso dice, in mancanza della legittima, il paese accetterà la monarchia illegittima.

(Euganeo.)

La salute del conte di Chambord.

Telegrafano da Parigi 3 al *Pungolo*:

L'*Etoile d'Angers* ha un telegramma annunziante che il conte di Chambord sta benissimo, perfettamente ristabilito dalla sua caduta.

Il nuovo Canale di Suez.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Gazzetta di Torino*:

In una sua lettera Ferdinando Lesseps dichiara che tutto il rumorio che si fa intorno al nuovo Canale di Suez è causato da alcuni speculatori.

Egli aggiunge che, ove occorresse, quel Canale lo farebbe la sua Compagnia.

RUSSIA

L'incoronazione.

Telegrafano da Berlino 4 all'*Euganeo*:

Si ha da Pietroburgo che tutte le commissioni per le feste e le cerimonie partono per Mosca il 12 corrente. Il Consiglio dell'Impero chiuderà le sue sedute, per portarsi a Mosca. All'incoronazione, gli Stati Uniti saranno rappresentati dal contrammiraglio Carlo Balwin, che arriverà a Kronstadt sulla corvetta *Lancaster*; la Turchia da Schakir pascià.

È certa la venuta della Regina Olga di Grecia. Anche il granduca Costantino prenderà parte alle feste.

Si è deciso di non accordare nessun permesso ai giornalisti ebrei.

Il conte Schuvaloff avrà il comando supremo di tutte le truppe destinate a Mosca.

Le memorie di Metternich.

Da un articolo del *Pungolo* sul 6.° e 7.° volume delle Memorie del Cancelliere Metternich togliamo:

« Questo uomo di Stato, tanto accorto e tanto fortunato, era così poco antiveggente, che, — contrariamente a quanto finora si è creduto — egli salutava con gioia la elezione di Pio IX, che doveva dare alla rivoluzione italiana il suo nome per bandiera.

« Il 26 giugno 1846 Metternich scriveva, all'ambasciatore austriaco a Roma:

« « La notizia dell'elezione di Pio IX mi era già venuta col piroscafo imperiale. Io La ringrazio di essersi affrettata a darmi questa buona notizia, e sono grato al corriere dello zelo col quale si è affrettato a portarcela. Quest'avvenimento, a mio modo di vedere, è uno dei maggiori che le circostanze presentino al mondo. » »

« La lettera si chiude con le parole « Onore a coloro che hanno saputo realizzare (questo avvenimento) tanto presto! »

« In generale, tutti i sintomi del quarantotto non lo spaventavano; anzi gli pareva che quell'anno dovesse essere il più fortunato per lui e per il suo sistema. E, per una singolare coincidenza, egli sceglieva a confidente di queste sue speranze proprio il Re di quella Prussia, che doveva, più tardi, togliere all'edificio della grandezza austriaca e all'opera metternichiana, una delle più solide pietre fondamentali:

« « Se non m'inganno — egli scriveva — l'anno 1848 spargerà la luce su molte cose, che nell'anno scorso rimasero ravvolte nella nebbia, ed io, che malgrado la mia fama di oscurantista di tre cotte sono amico della luce, — mi compiaccio più dell'anno nuovo che di quello passato, il quale non mi lascierà al certo alcun ricordo piacevole. Fra un Papa liberalizzante e che, nel senso che a queste parole dà la moda, pure non può essere liberale, e un capo radicalizzante della politica inglese, la posizione del Cancelliere austriaco rassomiglia un po' a quella di quel tale, al quale si offre per sedere il posto... fra due sedie. Ma che seduce! Tutto sta, invece, di restare in piedi! » »

« Le rivelazioni più singolari, che ci vengono da questi due volumi, non sono però certamente quelle che confermano a Metternich la fama di reazionario o, almeno, di sostenitore dell'immobilità a tutti i costi. Le pagine più curiose, più nuove, sono quelle che dimostrano com'egli fosse un liberale in paragone di altri uomini, le cui influenze pesavano su di lui, e spesso lo schiacciavano e lo riducevano al silenzio!

« I Kolowrat, gli Hartig, gli Eichhoff, i Kübeck gli davano del « liberale »; attizzavano i sospetti della Corte verso di lui, combattevano alcune sue idee come rovinose all'Impero. Per esempio, ancor regnando l'Imperatore Francesco, Metternich proponeva d'istituire una specie di Conferenza dei ministri, nella quale dovessero concertarsi i superiori poteri dello Stato; l'Imperatore dilazionò la risposta di giorno in giorno, la dilazionò tanto, che morì prima di darla. Il suo successore non fu più favorevole di lui alle « ardite riforme » di Metternich!

Nel suo testamento politico, ch'è pure pubblicato in questi volumi, il Cancelliere spiega, infatti, il suo concetto di Governo, in modo che davvero appariva assai differente da quello che, un po' la storia e molto la leggenda, gli hanno sinora attribuito:

« Il dispotismo d'ogni sorta l'ho considerato sempre — egli dice — un sistema di debolezza. Dove può farsi strada, esso è un male che punisce sè stesso in modo insoffribile, specialmente quand'esso si nasconde sotto la maschera della libertà.

« Monarchia e Repubblica sono concetti che comprendo. Ma Monarchia colle basi repubblicane e Repubblica colle basi monarchiche, sono formazioni contraddicenti a sè stesse, e non le capisco.

« Io non ho governato l'Impero. Divisa di Regno dell'Imperatore Francesco era *Justitia regnorum fundamentum*; il mio motto è questo: *La forza nel diritto*. Nel loro senso le due frasi si confondono; ma la divisa imperiale è astrattamente cavalleresca, mentre il mio motto ha, invece, un significato per diritto dello Stato.

« Ora, nell'organamento interno dell'Impero, le nazionalità occupavano una posizione tale, che se ne vedeva l'espressione nelle nomine e nelle promozioni degl'impiegati dal più basso al più alto gradino. In uno Stato, formato di tanti membri com'è questo, già per motivi naturali è difficile di trovare degli uomini, atti a metter una diga alla prevalenza delle nazionalità, e pronti a dare giustizia severamente imparziale a tutte le pretensioni di queste nazionalità.

« E che nel campo morale politico io fossi solo, ben lo sapevo e dovevo saperlo, poichè il controllo dei fatti era a mia disposizione giornalmente e in tutte le direzioni.

« Io ho fatto della storia, e perciò non ho trovato il tempo di scriverla. »

In altre parole, le maggiori avversioni di Metternich erano il sistema parlamentare e il principio della nazionalità; quanto al progresso — a modo suo — egli trovava modo di acconciarvisi; se ne faceva anzi questo concetto:

« Il dovere del Governo e la salvezza dei governati io li ho sempre trovati, non nella lotta sociale per il progresso, ma nel progredire verso i beni: la libertà quale conseguenza immancabile dell'ordine; l'eguaglianza in tutta la possibile sua applicazione dinanzi alla legge; il benessere, non immaginabile, senza la base della quiete morale e materiale; il credito, che non può riposare se non sulle basi della fiducia. »

A dire il vero, leggendo questo brano del testamento politico, rivelatore di tutto un programma, non si può negnare che i giornali austriaci abbiano ragione quando trovano una grande aria di famiglia fra Metternich e Bismarck.

Il parallelo corre anche, abbastanza bene, quanto allo stile. Metternich usava, nelle sue lettere, ne' suoi discorsi — che allora non erano parlamentari, no, di certo — certe frasi originali, spigliate, quasi, saremmo per dire, democratiche.

Un capolavoro, di questo genere, è, per esempio, la corrispondenza fra il Re Federico Guglielmo IV di Prussia e il principe Metternich, a proposito dell'ordine *pour le mérite*. Il Re voleva insignire trenta Tedeschi insigni per i loro meriti « nelle arti e nelle scienze » e voleva che fra questi trenta ci fosse Metternich; ma c'era un guaio: gli insigniti dovevano portarlo sempre, e formavano una specie di collegio. Bisognava accordare quella *dispensa* al Cancelliere! E Metternich la accettava, pregando però il Re di Prussia di essere sempre disposto ad assicurare gli « Dei e i Semidei » che « se egli si era impancato fra i dotti, era stato soltanto per volontà sovrana. »

« Sin d'ora, da parte mia — egli soggiungeva — confesso che non so nemmeno fare il mio mestiere: vedano, da questa confessione, se io sono un letterato! »

Il diario della principessa Melania completa, infine, la figura dell'uomo che per tanti anni parve l'arbitro dell'Europa, e — singolare anche questo a dirsi — la buona e colta principessa, che pretendeva di conoscere ella sola l'animo di Metternich, se trova parole di sdegno, è soltanto per una certa duchessa di Cöthen, che voleva « dare all'Austria un risorgimento religioso. « Come sono orribili questi Santi! » ella esclama.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 maggio.

Nuovo contrammiraglio. — Ci giunge la lieta notizia della nomina a contrammiraglio del comm. Antonio Sandri. Ciò farà piacere a tutti coloro che riconoscono le sue virtù patriotiche e militari e un carattere che ha resistito a tutte le prove.

Partenza. — Ier sera, diretta a Verona, partiva dalla città nostra S. A. R. la Principessa Arnolfo di Baviera, accompagnata dalle sue dame d'onore contesse Castell e Duerkheim, dal barone Gohren e da numeroso personale di servizio. S. A. R. era giunta a Venezia proveniente da Verona il 30 aprile p. p., ma non volle lo si sapesse, perchè viaggiava in incognito sotto il nome di contessa di Wartenstein.

Concorso. — Il Consiglio di amministrazione dello Spedale civile avvisa, che il termine stabilito coll'Avviso 31 marzo decorso, N. 1313, è scaduto il 30 aprile p. p., pel concorso per esame al posto stabile di Dissettore Anatomico presso questo Spedale civile, coll'annuo assegno di Lire 3000 (tremila), e ch'esso viene prorogato a tutto il giorno 20 del corrente maggio, affinchè possano prodursi anche quelli che intendessero d'insinuare il loro aspiro per soli titoli o per titoli insieme e per esame.

Funerali. — Sappiamo che la famiglia Gerometta, desolatissima per la morte del suo Giuseppe, Tesoriere provinciale a Messina, farà eseguire lunedì 7 corr., alle ore 9 ant., un modesto esequie nella chiesa parrocchiale di San Felice.

I numerosi amici del povero defunto vorranno certo intervenire alla pietosa funzione per rendere un ultimo omaggio alla sua cara memoria.

Istituto-Convitto femminale Claudet. — Nella relazione che abbiamo ieri pubblicata, dimenticammo di far cenno del bellissimo unisono di violini (*l'éloge des larmes*, di Schubert), eseguito lodevolmente dalle signorine Grecchi I. e Claudet Z., accompagnate benissimo al pianoforte dalla signorina V. Fossati. Abbiamo pur dimenticato di nominare il sig. Hurard, che impartisce in quell'Istituto lezioni di declamazione.

Pubblicazioni per nozze. — Abbiamo già tre volte fatto cenno di pubblicazioni per le nozze Visinoni-Ancillotto. Ora ne diamo l'elenco completo:

Per le faustissime nozze Visinoni-Ancillotto alla gentile e coltissima sposa Silvia-Ancillotto, versi, con la sottoscrizione: in segno di vera e viva esultanza la famiglia di Giovanni Bernardi, e la data: Follina aprile 1883. — Venezia 1883, tip. C. Ferrari, di fronte alla Posta. (A tre facce: oblungo, ripiegato a forma di trittico.)

Auspicatissime nozze Visinoni-Ancillotto. — Agli egregii coniugi i signori Luigi e Fanny Ancillotto, genitori della sposa. Lettera dell'affezionatissimo A. Ruzzini e Sonetto alla sposa — Venezia, tipografia dell'Ancora. (In 8.° piccolo, oblungo, ripiegato in forma di tetrattrico.)

Nozze Ancillotto-Visinoni. Alla sposa, lettera degli affezionatissimi cugini G. — Treviso, tipografia L. Zoppelli, 1883.

Nozze Visinoni-Ancillotto. — Venezia 1883. — Tip. C. Ferrari di fronte alla Posta. Su i Caravanaggi. Con lettera del sig. Gaspare Gozzi allo sposo.

Nozze Visinoni-Ancillotto. — Venezia 1883. Tip. C. Ferrari alla Posta. — Alla sposa. — Carlo Goldoni e la commedia italiana. Ragionamento storico-critico di Giovanni Vasilicò, dedicato alla sposa con lettera dai fratelli dell'autore ora estinto, Temistocle e Carlo Vasilicò.

Per nozze Visinoni-Ancillotto. — Venezia 1883. — Tip. Emiliana, con epigrafe dedicata allo sposo, di D. L. P. — Il Mistico Monile. — Ad una sposa — versi.

Per le faustissime nozze Visinoni Ancillotto — Vittorio, tip. ditta G. Longo, 1883. — Il rinascimento del sapere e dell'arte, del can. Giovanni Dall'Olio, con lettera dedicatoria.

Auspicatissime nozze Ancillotto-Visinoni. — Ai genitori della sposa. — lettera del dev.mo e aff.mo Fortunato Scarpis. — Treviso, tip. L. Zoppelli, 1883.

Nel faustissimo giorno in cui la gentilissima signora Silvia Ancillotto si disposa all'egregio signor Leonardo dott. Visinoni in segno di esultanza Fratelli Bonotto. — Tip. Novelli. — Sonetto.

Auspicato maritaggio Silvia Ancillotto-dottor Leonardo Visinoni. — Alla sposa. — Sonetto di G. A. L. — Vittorio, tip. ditta Longo. (Foglietto volante.)

Nozze Visinoni-Ancillotto. — L'intaglio in legno a Venezia nel medio evo e nel rinascimento. Note di G. M. Urbani di Gheltof, con lettera dedicatoria di *Beppi* a L. A. Visinoni.

Nozze Visinoni-Ancillotto — Al dottore Leonardo Antonio Visinoni nel dì delle sue nozze con l'egregia donzella Silvia Ancillotto. — Abbozzo della storia possibile d'un palazzo di campagna, di X. Y. Z., con lettera dedicatoria allo sposo degli affezionatissimi zii Leonardo e Rosina Visinoni.

Nelle auspicate nozze Visinoni Ancillotto. — Padova, tip. del Seminario, 1883. — Preghiera a Maria. — Versi dedicati con lettera ai genitori dello sposo da Gio. Batt. canonico Monti, prot. apost.

Per le faustissime nozze del sig. Leonardo dott. Visinoni con la signorina Silvia Ancillotto, — Due sonetti, uno ai genitori, uno allo sposo dell'amico L. A. — Venezia, tip. Emiliana.

Nozze Visinoni-Ancillotto — Poveri fiori, poesia di Francesco dall'Ongaro offerti agli sposi dall'ab. Fr. C. — Padova, tip. del Seminario 1883.

Nelle faustissime nozze Visinoni-Ancillotto, sonetto al padre dello sposo offerto da Antonio Giustiniani Recanati. — Venezia, tip. Emiliana.

Per le nozze Ancillotto-Visinoni. — Alla Sposa — *Silvia-Leonardo*, acrostico, con lettera allo sposo dell'amico Gradenigo dott. Pietro di Girolamo. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Per nozze Visinoni-Ancillotto. — Quindici lettere di Giovanni Emo a Pietro Garzoni, senatore, Savio del Consiglio e striografo. — Venezia, tip. Emiliana, 1883. — Con lettera allo sposo degli affezionatissimi fratelli P.

Per nozze Visinoni-Ancillotto. — Treviso, tip. Luigi Zoppelli, 1883. — Relazione dell'ingresso in Costantinopoli del N. H. Angelo Emo, bailo alla Porta Ottomana per la Serenissima Repubblica di Venezia nel 1730. — Con lettera dedicatoria alla sposa dell'affez. zio Emo Vincenzo, ingegnere.

Pelle auspicatissime nozze Visinoni-Ancillotto. — Lettera allo sposo dell'affez. amico M. G. Balbi Valier. — Pieve di Soligo, tip. D. Cagnani, 1881.

Albergo al Vapore. — L'antico e rinomato Albergo e Ristoratore al *Vapore*, ben noto per l'intraprendenza del proprietario d'allora, sig. Checchia, che era l'anima e la vita degli storici baccanali del Redentore alla Giudecca, dove nei giorni di quella festa approntava un giardino veramente incantevole, dopo esser rimasto chiuso un tratto di tempo viene questa sera riaperto dai bravi, simpatici ed operosissimi fratelli Giacomo e Gaetano Barbieri, noti favorevolmente sino dal tempo in cui nel *Grand-Hôtel*, in compagnia del defunto fratello Giuseppe, ebbero a prestare l'intelligente opera loro.

Lo stabile venne ristaurato di pianta; e così pure le stanze vennero rinnovate ed ammobigliate con grande proprietà ed eleganza. La cucina è affidata a valente e ben conosciuto cuoco; la cantina è fornita di vini di ogni qualità, e le sale pei frequentatori sono dipinte con buon gusto e rese chiare ed allegre. Tra le altre cose di cui vanno lodati i fratelli Barbieri, non dev'essere dimenticata la bontà del servizio, e la mitezza di prezzi, tale da sodisfare ogni classe di persone.

Noi siamo ben lungi dal voler fare una *reclame* qualsiasi al riaperto Albergo al Vapore; ma, avuto riguardo ad un locale che era convegno simpatico di tutte le persone di affari delle nostre Provincie, e trattandosi d'incoraggiare due giovani, quali i signori fratelli Barbieri, auguriamo ad essi ben volentieri buoni affari, il che dipenderà certo dal conservare le qualità ottime delle vivande e dei vini, il buon servizio e la convenienza dei prezzi.

Abbiamo visitati oggi i lavori testè compiuti: essi furono eseguiti con molta diligenza dall'imprenditore Dal Maschio, per la pittura dai fratelli Girardi e per tutto il resto da altri valenti artisti.

Equivoco. — Il *Bullettino degli Annunzii legali* che viene pubblicato dalla Prefettura, N. 37 del 3 corr., e per conseguenza anche l'*Adriatico*, porta un avviso contraddistinto col N. 299, intestato *Fallimento della Banca mutua popolare*. Quell'avviso si riferisce invece al fallimento della *Banca popolare veneta*, cioè a quella del Tramontin

L'equivoco meritava di essere rilevato.

Pozzi in espurgo. — Dal giorno 5 corrente si eseguirà l'espurgo delle cisterne alla Cà Matta e in Corte Nuova all'Angelo Raffaele in Sestiere di Dorsoduro.

All'approdo prossimo stazierà un burchio d'acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 6 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Brusa. Marcia *Guglielmo*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Zoumaroff. Marcia *Slava*. — 4. Ponchielli. Pot-pourri sull'opera *Gioconda*. — 5. Strauss. Walz nel *Principe Matusalemme*. — 6. Monari. Capriccio per tromba. — 7. Franceschi. Polka.

Furti. — Nella notte dal 3 al 4 corr., i ladri penetrarono in una stanza dell'abitazione del comm. Salviati, proprietario dello Stabilimento mosaici, e vi rubarono mediante rottura di cassetti, la somma di lire 1040. Si stanno facendo attive indagini, e si operarono già alcuni arresti. — Così il Bullettino odierno della Questura.

— Mentre la signora P. N., abitante a Castello, stava fuori della sua casa, ignoti ladri vi penetrarono con chiavi false, e vi rubarono oggetti e danari per lire 271.

Cronaca elettorale.

VENEZIA II. COLLEGIO.

La nostra voce non arriva omai più in tempo agli elettori del secondo Collegio di Venezia. Ci limitiamo oggi dunque ad esprimere la speranza, ch'essi diano il loro voto ad una delle più simpatiche individualità politiche e militari del nostro paese, al contrammiraglio

Comm. Tommaso Bucchia.

L'*Adriatico* pubblica oggi un telegramma-manifesto del sig. Amos Bernini, che poteva benissimo essere anche tenuto nel cassetto, tanto è inconcludente. Egli sostanzialmente non accentua che la sua cura di giovare agl'interessi del paese (col *p* piccolo) e del Collegio (col *C* grande) e che non si lasciò sedurre da concetti di trasformazioni politiche, che reputa dannose al reggime costituzionale rappresentativo.

Citiamo questa frase unicamente perchè serva di ammaestramento a quelli, i quali vorrebbero dipingere il presidente del Consiglio come favorevole al signor Bernini ed avverso al Bucchia. Mentre il successo di quella trasformazione dei partiti, che venne non ha guari iniziata, sta in cima dei pensieri del ministro Depretis, ed egli vi dedica la riconosciuta sua abilità, è egli possibile che, essendovi lotta tra due candidati, l'uno trasformista (il Bucchia), l'altro antitrasformista (il sig. Bernini), egli combatta l'elezione del primo per favorire l'elezione del secondo?? Ciò notiamo perchè noi avevamo fin dalle prime avvertito gli elettori a stare in guardia contro le apparenze ed a non prestar fede a quegli intriganti, che si spacciano depositarii delle segrete cose del Governo, e ne sono tutt'al più semplici galoppini.

L'*Adriatico* ci fa dire che il Bucchia « è uomo di Governo, ma viceversa poi non ha le opinioni del Ministero, e che quindi sarebbe un oppositore del Ministero, ma non del Governo », e soggiunge: « Pare un *rebus*, ed è invece il fiore della logica della *Gazzetta* ».

Noi avevamo detto che il Bucchia poteva combattere le opinioni del *ministro* della marina e non fare opposizione, come non farebbe, al *Governo*. L'*Adriatico* legge *Ministero* e non *ministro*, e subito dopo scrive: « La *Gazzetta* poi con la sua solita buona fede. . . ».

Ha ragione l'*Adriatico* di constatarlo. La buona fede della *Gazzetta* non è la solita buona fede dell'*Adriatico*. E non occorre più occuparsi di chi ragiona a questo modo!

Da Cavarzere poi ci scrivono nuovamente per protestare contro quel sedicente Comitato di elettori Berniniani, il quale non fu autorizzato da alcuno, e pretese d'imporsi senza rappresentare nessun vero e reale interesse. Colà pretendono che tutto ciò non sia che una mena dell'avv. Fiori, a cui interessa far vedere la sua influenza per la promessa avuta d'una candidatura futura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 maggio.

Personale giudiziario.

Il N. 18 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Ciotto Andrea, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, fu nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Casale.

Zonca Antonio, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, fu nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale.

Braida Domenico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine, fu nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso.

Apostoli Giovanni, pretore del Mandamento di Pordenone, fu nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Este.

Soriga Antioco, aggiunto giudiziario del Tribunale di Oristano, fu tramutato a Mantova.

Pittoni Vincenzo, pretore del Mandamento di Ascoli Piceno, fu tramutato al Mandamento di Rovigo.

Francesconi Giulio, notaio, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Dolo.

Notai.

Bosetto Luciano, notaio residente nel Comune di Larise (Verona Legnago), fu traslocato nel Comune di Apecchio (Urbino).

Zenari Giovanni Antonio, notaio di Apecchio, fu traslocato a Larise.

Culto.

Furono accolte le dimissioni presentate dal dott. Pietro Domini, dall'ufficio di sub economo dei beneficii vacanti di Latisana.

Furono autorizzate:

La Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Breganze (Bassano) ad accettare il legato perpetuo disposto a favore di essa dal defunto sacerdote Pietro Antonio Traversi e

la Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S.t'Antonio in Arcella (Padova) ad accettare il legato a suo favore disposto dal fu mons. Fe-

derico dei marchesi Manfredini, Vescovo di Padova.

Lunch a Corte.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Al *lunch* dato da S. M. il Re al Quirinale assistevano 1500 persone. Venne recitato *Un bacio dato non è mai perduto*, del De Renzis, dalla Duse Checchi e dal Cesare Rossi.

Le giovinette dei dintorni di Roma danzarono il saltarello romanesco, che fu acclamatissimo e ripetuto. Le mandoliniste ed i mandolinisti benissimo.

Vi assisteva tutta la famiglia Reale, il Principe Arnolfo, gli ambasciatori, i ministri, i deputati, i senatori, gli ufficiali del Carosello. Regnò grande brio; il *buffet* era squisito.

La Terra del Fuoco.

Togliamo dal *Pungolo* di Milano il brano seguente della relazione di una Conferenza tenuta colà dal tenente Bove:

Spiegò come la spedizione alla *Terra del Fuoco* non fosse quella ideata spedizione antartica, che non ha potuto effettuarsi per mancanza di denaro. La spedizione alla *Terra del Fuoco* fu ideata a Montevideo, ed aveva lo scopo, oltre agli studii scientifici, di vedere se era possibile di stabilire in quell' isola un porto di rifugio e una colonia.

Sarebbe impossibile seguire qui la narrazione che il tenente Bove fece di tutte le peripezie del viaggio da Montevideo a Santa-Cruz, da Santa-Cruz all' Isola degli Stati, da questa a Punta Arenas, e, finalmente da Punta Arenas alla *Terra del Fuoco*, ch' egli con istraordinaria semplicità e chiarezza descrisse etnograficamente, geologicamente e idrograficamente.

Parlò diffusamente della Patagonia, che confina colla *Terra del Fuoco*, e dei Patagoni, descritti prima d' ogni altro dal Pigafetta, che visitò quella terra nel secolo XVI, facendone una relazione semi favolosa, tanto che arrivò fino al punto di asserire che i Patagoni sono uomini alti otto o nove piedi. I Patugoni sono però altissimi, e talvolta oltrepassano i due metri.

La *Terra del Fuoco* che prende il suo nome dai vulcani che la illuminano, è tutt' altro che una *terra calda*, come parrebbe a tutta prima; il sig. Bove ei fece sapere che colà nevica 10 mesi all' anno, e, quando non nevica, piove.

In poche terre il passaggio dal grandioso; desolante, orrido, all'ameno, al ricreante, al gaio, si effettua con tanta rapidità, quanto alla Terra del Fuoco: il Canale dell' Almuantago, la baia di Jandagaja (Don Pedro II), e l' Ouasciaga dividono quell' arcipelago in due parti di natura così differenti, che a stento puossi credere essere e l' una e l' altra situate sotto gli stessi paralleli. Clima, costituzione geologica, vita animale sono totalmente diversi dall' una e dall' altra parte; ma quello che più monta si è il netto limite che detta linea costituisce tra le due tanto differenti razze che abitano la Terra del Fuoco: gli *Alacaluf* ed i *Jagan* all' O. ed al S., gli Ona all' E., ed al N. due razze assai diverse.

Il conferenziere parlò rapidamente dei costumi e degli usi di questi popoli primitivi. Accennò alla benefica influenza esercitata colà dai missionarii inglesi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 4. — La squadra francese è entrata nel nostro porto scambiando i saluti d' uso.

Madrid 4. — In Consiglio dei ministri Sagasta annunziò che non voleva modificare il Gabinetto secondo il desiderio dell' opposizione.

Gli scioperi in Catalogna sono terminati.

Cairo 4. — Una Commissione di quattro membri si nominerà in ogni Provincia per applicare la Costituzione.

Napoli 4. — Parte della squadra francese si ancorò a Castellamare. Le corazzate giunte qui sono: *Redoutable*, *Duperrè*, *Marengo* e l'avviso *Hirondelle*.

Berlino 4. — Il trattato di commercio e navigazione coll' Italia fu firmato oggi.

Berlino 4. — Oggi fu firmato il trattato di commercio e navigazione tra la Germania e l' Italia insieme al protocollo annesso al trattato stesso. Furono plenipotenziarii dell' Italia Delaunay, e della Germania, il ministro delle finanze e il direttore della sezione commerciale del Ministero degli esteri. Il Gabinetto di Berlino ha integralmente accettate le ultime proposte del Gabinetto di Roma.

Parigi 4. — Challemel, ministro degli affari esteri, dichiarò alla Commissione del Tonkino che la Francia non intende discutere colla Cina i diritti che i trattati le conferirono. I progetti della Francia sul Tonkino non formarono oggetto di nessuna trattativa con qualsiasi Potenza. Diede altre spiegazioni alla Commissione che, sodisfatta, accorderà il credito.

Il *Times* ha da Londra: La Russia concentra truppe considerevoli alla frontiera dell' Armenia, per poter intervenire, se avvenissero disordini in seguito al malcontento degli Armeni della non esecuzione delle riforme. L' Inghilterra è preoccupata perchè è obbligata dal trattato del 1878 a proteggere la Turchia. Assicurasi che l' Inghilterra dichiarò che il Sultano non speri il suo appoggio se le riforme non si compiono in Armenia.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — Il presidente legge una lettera di Bradlaugh che chiede di giurare e rivolgere la parola alla Camera.

Northcote propone di rifiutare a Bradlaugh la facoltà di giurare.

Labouchere propone di respingere la mozione di Northcote, mediante la questione preliminare.

Gladstone ammette dovere il Governo essere e mostrarsi pieno di rispetto per la decisione della maggioranza. Egli non può accettare la mozione di Northcote, ma avrebbe voluto semplicemente astenersi dal votare, però giacchè Labouchere chiese la questione preliminare, Gladstone la voterà, come implicante il desiderio della Camera di non rinnovare la controversia. La questione preliminare è respinta con voti 271 contro 165. È approvata la mozione Northcote.

Londra 4. — Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio da Parigi: Corre voce che il duca d' Aumale sia seriamente malato in Sicilia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, *ore* 3 30 *p.*

È fissata la ripetizione del torneo per martedì a benefizio dei poveri.

La rivista della guarnigione avrà luogo domani alle ore 2 pomer. V' interverranno i Sovrani, il Principino, i Principi Arnolfo, Amedeo, Tommaso, gli addetti militari alle Missioni estere.

Il Principe Tommaso ricevette ieri anche la rappresentanza degli studenti della nostra Università.

Malgrado il tempo minacciosissimo, gli artisti partirono stamane per Cervara. Torneranno stasera.

L' illuminazione del Colosseo e del Pantheon sono aggiornate a lunedì, per causa del tempo pessimo. Piove.

Nei circoli parlamentari assicurasi che Cairoli non ha aderito all' invito di venire a capitanare l' opposizione delle Sinistre in occasione delle interpellanze. Credesi possibile che la discussione delle medesime chiudasi senza alcun voto solenne!

FATTI DIVERSI

Ferrovia Legnago-Monselice. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'asta tenutasi il 26 aprile p. p. per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco della ferrovia Legnago-Monselice, compreso fra Este e Montagnana, è andata deserta.

Banchetto. — A Verona, in onore di Cesare Gueltrini, ex-direttore dell' *Arena*, fu dato un banchetto, al quale intervennero le notabilità veronesi, cominciando dall' ex-sindaco, senatore Camuzzoni, e dall' attuale facente funzioni di sindaco, avv. Guglielmi.

Si ridesti il leon..... — Davanti all' I. R. Polizia di Gorizia, l' altro giorno furono citati parecchi giovanotti.

Il motivo si è quello d' aver troppo fragorosamente applaudito al Teatro Sociale il coro dell' *Ernani* « Si ridesti il leon.... » e per avere con speciale insistenza voluto la replica del medesimo.

Fra le persone esaminate, quattro ebbero la condanna chi di otto e chi di quattro giorni di arresto. *(Pungolo.)*

La « Götterdämmerung » all' Apollo. — Telegrafano da Roma 4 all' *Euganeo*:

Grande successo iersera all' Apollo il *Crepuscolo degli dei*, ultima parte della *Trilogia*. — Teatro bellissimo. Piacquero specialmente la scena della caccia, il coro delle nozze, il trio delle Ondine, e soprattutto la marcia funebre che fu bissata. La Kindermann era alquanto indisposta.

Sequestro del Boccaccio levato. — Telegrafano da Berlino 4 all' *Alabarda*:

Venne revocato l' ordine di sequestro contro l' edizione del *Decamerone* di Boccaccio.

Dall' America. — Dario Papa è arrivato giovedì dall' America a Milano.

Dicesi che gli sia stata offerta la direzione dell' *Italia* di Milano.

Allarme in teatro. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 4:

L' altra sera c' è mancato poco non accadessero disgrazie nel teatro Pezzana a Porta Genova.

Proprio al momento di far porta, divamparono all' improvviso alte fiamme, ed il panico si comunicò tosto fra la gente, che non può dimenticar tanto presto i *Ring-Theater*, quello di Nizza, ecc. Figurarsi lo scompiglio; ma, accorsi i pompieri di guardia al teatro, e le guardie daziarie con quelle di P. S. il fuoco venne subito spento. Un branco di monellacci s' era preso il gusto di accendere gli avvisi esposti all' esterno del teatro, sul fianco che prospetta il bastione e, compiuta la prodezza, si raccomandarono alle gambe.

Bullettino bibliografico.

Esposizione internazionale di Bordeaux del 15 giugno 1882. — Relazione dell' ingegnere Pietro Selletti sui vini italiani, liquori, vermouths, birre, ec.

È contenuta negli *Annali di agricoltura* 1882, pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione dell' agricoltura.

Roma, tipografia Eredi Botta, 1883.

Questa Relazione, dotto ed erudito lavoro dell' ing. Pietro Selletti, rappresentante d' Italia all' Esposizionale di Bordeaux, porta la data del 30 ottobre 1882. Non potendo darne per ragion dello spazio un più diffuso ragguaglio, porgiamo, a rendere una qualche nozione del suo contenuto, i titoli delle precipue parti, onde la Relazione è composta. Essi sono i seguenti:

Le Esposizioni — Agricoltura in Italia — Esposizione di Burdeaux — Divisione dell' Italia — Produzione italiana — Produzione vinicola mondiale — Esposizione ed importazione — Prezzi dei vini italiani — Vini stranieri — Elenco delle premiazioni italiane — Ricompense ottenute dall' Italia nelle varie Esposizioni — Deliberazioni del Giurì — Giudizii del Giurì — Difetti dei vini italiani: quantità di produzione; franchezza di gusto; fermentazione, dolciume; acido solfidrico; chiarificazioni; acido tannico; acescenza; acidità; gessutura; vini spumanti. — Voti e raccomandazioni — Acquavite, Liquori, Vermouth, Birre — Conclusione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia **Giomo** ringrazia vivamente gli amici e conoscenti che presero tanta parte al dolore cagionatole dalla luttuosa perdita del suo amatissimo **Attilio.** 495

496

Attilio Giomo.

La falce crudele di morte scese a troncare questa verde esistenza, sorrisa dalla natura di elettissimi pregi, ed alla quale io vedea schiudersi un avvenire promettente: è la terza volta che si ripete dinanzi a me, in breve giro di tempo, lo stesso fatto doloroso! — Poveri fiorellini! sbocciati appena all' alito tepido, che impregnano d' effluvii soavi, la brezza d' un giorno gl' intristisce e gli uccide... È triste!

Troppo crudele fu la sorte, desolati genitori, che vi rapì il vostro Attilio, buono, pio, affettuoso e bravo tanto. A voi suona inutile, certo, ogni parola di conforto in tanta ambascia; pure.... non respingete almeno questo pensiero consolatore: la sventura, che ha recato a voi un colpo sì fiero, fu benigna invece al vostro Attilio, poi che, ritogliendolo alle immanchevoli amarezze di quella vita, che conobbe solo nelle più lusinghiere parvenze, lo ammise agli eterni gaudii d' un mondo migliore.

AGOSTINO DE MARCHI.

Oggi un mese moriva in Firenze il cav. **Francesco Dall' Acqua,** ex consigliere di Prefettura di Finanza ed ispettore di I. classe nelle Regie Finanze in riposo, dopo aver sopportato il lungo martirio di sei mesi di crudele malattia.

Morì colla serenità del giusto, colla tranquillità del vero credente. Solo un cruccio lo tormentò: il pensiero di abbandonare sola e desolata l' unica sorella.

Povero Francesco! nella mortal tua carriera, se avesti delle sodisfazioni, avesti anche delle amarezze tante, che l' ira, l' invidia e la gelosia molti nemici ti procurò!

Vero modello di figlio e fratello, tutto amore e premura, consacrasti te stesso all' affetto di quei tuoi cari!

Oh! eletto spirito! or che godi il ben meritato guiderdone, implora dal Dio degli afflitti conforto e rassegnazione all' addolorata tua Maddalena. Volgi eziandio un benefico sguardo sulla mesta cugina, la quale deponendo questo modesto fiore sulla lacrimata tua tomba, se ne diparte coll' animo amareggiato imprimendovi un ultimo bacio, qual suggello di quel vivo affetto che sempre ti dimostrò.

Venezia, 5 maggio 1883.

CLARA NADAL.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 *aprile* 1883:

VENEZIA. 7 — 18 — 33 — 54 — 58

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 30 aprile al 5 maggio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	41 —	38 —
»	» » 2.a » . .	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Spezia 2 maggio

Questa notte verso un' ora, il brig. gol. *Giulia*, capit. Arena, mentre entrava in questo porto, s' investiva nella diga sfondandosi. Era proveniente da Lipari, carico di pietra pomice e destinato per Genova.

La R. Marina vi mandava un vapore per disincagliarlo, ma finora non vi riuscì. Si tenta di alleggerirlo.

Stornoway 1.° maggio.

Lo schooner *Conquest*, giunto qui da Cristiania, riferisce, che il 23 aprile, a 100 miglia Nord-Ovest dalla costa norvegese, vide un grosso bastimento abbandonato, senza alberi e pieno d' acqua; lo suppose carico di legname, e di costruzione norvegese.

Londra 2 maggio.

La Camera di commercio di Rouen, presentò una medaglia al capitano Cotter, comandante il vap. *Abington*, in ricordo del suo arrivo in quel porto. Detto vapore era proveniente da Nuova Orléans, è il più gran naviglio che sia entrato in Rouen. Il capitano Cotter, nel ringraziare, affermò di avere trovata la Senna perfettamente navigabile, e quel porto effettivamente sicuro.

Barcellona 28 aprile.

Il vap. ingl. *Cumbrian*, da Newport con carbone, fu rimorchiato in questo pomeriggio in porto dal vapore *Cito*, essendosi rotto a 25 miglia al largo.

Gotemburgo 27 aprile.

Il bastimento norvegese *Benedicte*, da Fredrikstad, con legname per Amburgo, fu abbandonato in istato da affondare il 24 corr. a 130 miglia da Hanstholm. L' equipaggio fu raccolto dal vap. *Juno*, cap. Boe, che lo sbarcò qui.

Nantes 29 aprile.

Si hanno gravi inquietudini sulla sorte toccata al brig. *Hirondelle* di questo porto, partito il 2 febbraio da Cardiff con carboni per Carril.

Civitavecchia 30 aprile.

Il naviglio russo *Maddalena Mimbelli*, carico di grano, diretto per Marsiglia, mentre sortiva oggi dal nostro porto rimorchiato da due vapori, fu gettato da un violento colpo di vento su uno dei due vapori aprendogli una forte via d'acqua.

Il *Maddalena Mimbelli*, per non affondarsi esso pure, s' investì, e prontamente i due piroscafi si affrettarono di dirigersi alla sua volta.

Il *Maddalena Mimbelli* è attualmente piegato su di un fianco e pieno d' acqua. Il vento è cessato, ma il mare è sempre grosso. Furono spediti dei soccorsi, ma il carico si considera perduto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 55	91 80	89 48	89 63
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte . . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		379	380		
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 5 . .				
Germania » 4 . .	—	— —	121 70	122 —
Francia » 3 — .	99 75	99 95	-	—
Londra » 3 — .	—	—	24 98	25 03
Svizzera » 4 . .	99 75	99 95	—	—
Vienna-Trieste » 4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . .	—	—
Banconote austriache . .	210 —	210 50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	92 25 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	736 50
Londra	25 02 —	Mobiliare	790 —

BERLINO 4.

Mobiliare	525 50	Lombarde Azioni	260 50
Austriache	573 —	**Rendita ital.**	92 —

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	80 —	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	109 50	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 10	Rendita turca	11 70
Ferr. L. V.	—		
» V. E.		PARIGI 2	
Ferr. Rom	119 50		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 70
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	—

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	305 90
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 10	Londra	119 80
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d' oro	9 50 1/2

LONDRA 4.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/8	» turco	—

BOLLETTINO METEORICO

del 5 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	746.40	745.82	746.51
Term. centigr. al Nord . .	15.6	17.4	14.5
» » al Sud . .	16.6	17.6	14.9
Tensione del vapore in mm.	7.83	8.17	8.94
Umidità relativa	59	55	73
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	E
Velocità oraria in chilometri	20	32	36
Stato dell' atmosfera. . .	1/2 cop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+ 2 0	+ 2.0
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 . 6 Minima 13 . 5

Note: Nuvoloso — Corrente orientale forte — Mare e laguna agitati — Barometro notabilmente decrescente.

— *Roma* 5. *ore* 2 50 *p.*

In Europa pressione leggiermente elevata al Nord; ciclonica in Italia. Ebridi 765; Roma 744.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie al Centro e nel Sud; abbondanti in molte stazioni; barometro disceso fino a 11 mill.; pochisimo nell' estemo Sud; da 6 a 7 mill. nel Nord. Venti freschi, abbastanza forti.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti generalmente forti del 1° quadrante nell' Italia superiore; meridionali nel Sud del Continente; di Ponente in Sicilia, nel Nord-Nord-Ovest; uragano a Cagliari; depressione barometrica assai notevole nel Centro e nel Lazio; Roma 744; Cagliari 749; Domodossola 751; Malta 755; mare tempestoso a Cagliari; agitato in generale altrove.

Probabilità: Tempo cattivo; pioggie; ancora venti abbastanza forti; a forti, settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; mare agitato o grosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 29s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 11m
Levare della Luna	4h 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	11h 30m 2s
Tramontare della Luna	6h 53m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: — L. N. 10h 48m sera.

SPETTACOLI.

Sabato 5 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di alcuni nuovi articoli agli articoli precedenti del Regolamento generale per le Case di pena.

N. 1157. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull' amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto il regolamento per la esecuzione della legge suddetta, approvato con Nostro Decreto del 4 settembre 1870, N. 5852;

Visto il Nostro Decreto 26 ottobre 1875, N. 2721, che approva la sostituzione di nuove disposizioni alla terza parte del regolamento generale per le Case di pena;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli articoli 531 e 551 del regolamento, approvato col predetto Nostro Decreto 26 ottobre 1875, N. 2751, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 531. È vietato di valersi dei fondi di riscossione di proventi pel pagamento di spese; debbono invece i proventi essere versati integralmente nelle Casse delle Tesorerie negli ultimi cinque giorni di ogni mese dai contabili degli stabilimenti situati in un capoluogo di Provincia, o in località poco distanti, da determinarsi dal Ministero. — I contabili degli altri Stabilimenti, lontani dal capoluogo di Provincia, potranno effettuare i detti versamenti negli ultimi cinque giorni di ogni trimestre. — L' ultimo versamento dell' anno sarà sempre fatto nel 31 dicembre. Ciò non toglie, che, secondo la importanza delle riscossioni, i detti versamenti si facciano anche più spesso. »

« Art. 551. Il direttore provvede perchè il contabile della Cassa riscuota l' ammontare dei mandati di anticipazione o di rimborsi di spese rilasciati dal Ministero. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1882.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCXCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 gennaio.

La Società francese col titolo *L' Union, Compagnie d' assurance contre l' incendie*, è abilitata ad operare nel Regno.

R. D. 17 dicembre 1882.

—

N. DCCCIV. (Serie III.)
Gazz. uff. 13 gennaio.

La Società francese col titolo *L' Urbaine, Compagnie anonyme d' assurances à primes fixes sur la vie humaine et d' achats de nues propriétés et d' usufruits*, è abilitata ad operare nel Regno.

R. D. 21 dicembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 .. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da *Padova* part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' 11 maggio innanzi al Municipio di Pasiano si terrà l' asta per la vendita di 67 piante di rovere ed olmo, sul dato di lire 1474.

I fatali scaderanno il 25 maggio.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 13 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Bernardina Deotti, vedova Monai, e Giacomo Monai del num. 1418 a, della mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberato per L. 10,790.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni Da Pont scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei numeri 82, 314, 315 b, 1002 a, 1528 b, 1798, 1880 b, 1889 b, 2639 della mappa di Formegan, provvisoriamente deliberati lire 480.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 15 maggio innanzi al Municipio di Longarone si terrà l' asta per la vendita di 140 abeti e 3368 larici, recidibili nel bosco comunale denominato Beccola, sul dato di lire 18,671:20; e di 589 abeti e 535 larici da recidersi nel bosco comunale denominato Fortagnasi, sul dato di lire 10,480:18.

I fatali scaderanno il 1.° giugno

(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 16 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto del co. Giacomo Polcenigo del n. 3628 della mappa di Polcenigo provvisoriamente deliberato per L. 192.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 18 maggio innanzi al Municipio di Cividale si terrà nuova asta per la novennale riaffittanza dei NN. 2558, 2560, 2571, 2601 2603, 2606 della mappa di Rubignacco, di ragione del legato Rizzi, sul dato dell' annuo affitto di lire 907.50.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 2 giugno.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 18 maggio ed occorrendo 25 maggio e 1.° giugno dale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa Stregna: N. 2573, in Ditta Lesizza; num. 4127, in Ditta Bucovaz; n. 3974, in Ditta Vogrig; nn. 25, 48, 64, 79, 121, 122, 126, 197, in Ditta Qualizza. — Nella mappa di Tribil di Sopra: N. 377, in Ditta Surman; n. 703, in Ditta Dreszach; n. 346, in Ditta Gus; n. 108, 311 x, in Ditta Quos; n. 268, in Ditta Bucovaz. — Nella mappa di S. Pietro: N. 1597, in Ditta Sittaro e Franz. — Nella mappa di Ciepletisehis: N. 388, in Ditta Craghil.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di G. B. Tommasi si terrà nuova asta del numero 250 della mappa di Fane, sul dato di lire 183, e n. 1669 della stessa mappa, sul dato di lire 175, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 34 di Verona.)

APPALTI.

L' 8 maggio innanzi la Prefettura di Udine scade il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tratto di arginatura sinistra del fiume Meduna, fra l' estremo inferiore della Diga di Murlis e l' abitato di Trameacque, provvisoriamente deliberato per L. 40,611 e cent. 41 in seguito a ribasso del 2:51 per 100.

(F. P. N. 40 di Udine.)

L' 11 maggio innanzi al Municipio di Talmassons si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria, che dall' abitato di Flambro, va ad incontrare la linea retta della strada comunale, già costruita, conducente a Flambruzzo sul dato di lire 7380 e cent. 12.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 22 maggio innanzi alla Direzione territoriale d' artiglieria di Verona si terrà l' asta per l' appalto della provvista di di m.[2] 6100 di tela di lino bianca, sul dato di lire 9150, e di chilogr. 18 di filo di canape da cucire a macchina, sul dato di Lire 180.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 35 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto il 15 maggio presso il Consorzio dei Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana è riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Consorzio, coll' annuo stipendio di lire 2200.

(F. P. N. 39 di Udine.)

A tutto 31 maggio è aperto presso il Municipio di Cadidavid li concorso al posto di segretario comunale, coll' annuo stipendio di L. 1250.

(F. P. N. 35 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che venne autorizzato all' immediata occupazione dei fondi a sede del Canale del Ledra detto di Lestizza, nel Comune di Lestizza.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il Sindaco di Verona avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi per l' ampliamento e sistemazione della Caserma di S. Bartolomeo.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 35 di Verona.)

Il Sindaco di Vodo avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la costruzione della strada militare, che dalla borgata di Suppiane (in Frazione di Venas) va al Colle di S. Anna (in Frazione di Vinigo).

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 4545, 4624, 4236 della mappa di Verona (città), e nn. 224, 227, 228, 229, 390, 421 usque 428, 430 usque 433, 675, 744-747, 522, 528, 530, 739, 740, 742, 765, 767, 768, 773, 775, 777, 779, 781, 787, 788, 512, 618, 622, 676, 738, 741, 743, 762 e 765 della mappa di Pigozzo, di ragione di Felice Failoni.

(F. P. N. 34 di Verona.)

ANNO 1883 — Domenica 6 maggio — 3.ª Edizione — N. 121

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, ... e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 MAGGIO.

Nobile ed eloquente e degno in tutto dell'oratore è stato il discorso col quale il signor Gladstone ha difeso il *bill* da lui presentato per sostituire al giuramento la semplice affermazione di fedeltà per quei deputati che non vogliono invocare nel giuramento Dio cui non credono. È noto che l'autore vero di questa legge è il sig. Bradlaugh, il quale appena eletto a Northampton, chiese di poter fare una semplice affermazione di fedeltà alle leggi e alla Regina, invece del giuramento, perchè questo invoca Dio, ed egli non crede in Dio. La Camera dei comuni non gli consentì di giurare. Poi il sig. Bradlaugh per occupare il suo seggio di deputato, dichiarò che avrebbe giurato, ma la Camera non volle più da lui un giuramento che, per le dichiarazioni da lui fatte prima, sarebbe stata una profanazione. Si conoscono le scene di violenze avvenute perchè Bradlaugh voleva ad ogni costo occupare il seggio datogli dagli elettori di Northampton, la sua cacciata dalla Camera e la minaccia ch'egli è andato facendo di andar ad occupare il suo seggio alla testa d'una dimostrazione di migliaia di persone; minaccia ridicola, perchè la folla sarebbe mandata indietro, e in Inghilterra non è possibile che la feccia di Londra vada al Parlamento a dettar le leggi ai rappresentanti di tutto il popolo. Queste profanazioni della sovranità nazionale sono possibili in altri paesi del continente, ma non ancora in Inghilterra.

Il sig. Gladstone, per considerazioni, delle quali non si può disconoscere la ragionevolezza e l'elevatezza, ha presentato il *bill*, che permetteva a Bradlaugh di far quello che voleva fare da principio: cioè una semplice affermazione di fedeltà alla Regina ed alle leggi, senza pronunciare la formula del giuramento, che implica una credenza che il signor Bradlaugh non divide.

Il sig. Gladstone è cristiano, e non ha nulla di comune con certi uomini politici del Continente, i quali hanno col cristianesimo la ruggine che hanno ereditato da Voltaire. Il discorso di Gladstone, lo ripetiamo, è un discorso nobilissimo ed altissimo.

Se però la Camera dei Comuni non ha seguito il signor Gladstone, ed ha respinto, come vedemmo, il *bill*. In Inghilterra la tradizione è forte, e la forza della tradizione è la forza delle istituzioni inglesi. Un filosofo e un cristiano può con buone ragioni dimostrare che il giuramento, appunto perchè è sacro, non deve essere profanato e che non si può togliere agli elettori di un Collegio il diritto di essere rappresentati dal deputato da loro eletto, perchè questo non crede in Dio. Ma il politico non può non riconoscere che con queste concessioni si va logicamente all'abolizione del giuramento. Tra le istituzioni umane sono naturalmente e necessariamente caduche, ma perchè riescano gloriose, almeno pel tempo che durano, bisogna che funzionino, come se fossero eterne. Uomini di Stato che governano colla persuasione del filosofo, che nulla dura quaggiù, consacrano ufficialmente la provvisorietà e l'instabilità delle istituzioni, e queste, che non possono durare eterne, ma pure qualche volta durano secoli, con questi filosofi durano meno di quel che durerebbero naturalmente, se la filosofia non se ne immischiasse. Nulla di ciò ch'è umano è eterno, ma ciò non vuol dire che per colpa degli uomini tutto debba essere instabile, e le istituzioni debbano avere vita più breve degli uomini che le rappresentano.

Da noi queste questioni sono oramai risolte. Nessuno osa domandare ad un deputato se creda in Dio, quando presta giuramento. Molti vi sono che non oserebbero affermar che ci credono. Abbiamo invece deputati che ricusano di prestare anche quel giuramento che occorre da noi, per esercitare le funzioni legislative, e si riduce a quella semplice affermazione di fedeltà al Re e alle leggi, che in Inghilterra invocano i più liberali e la Camera rifiuta. Noi siamo meravigliosamente progrediti in confronto dell'Inghilterra, agli occhi di taluni. Chi oserebbe però dire che noi siamo per questo più avanti dell'Inghilterra nel cammino della civiltà?

Il sig. di Lesseps ricorda ai partigiani del nuovo Canale di Suez, che la Compagnia sua ha il diritto esclusivo, e ammette che si debba allargare il Canale, ma non consente alla creazione di un Canale nuovo.

Il trattato di commercio e la convenzione di navigazione tra l'Italia e la Germania è stata firmata. Il telegrafo ce ne fa conoscere oggi le clausole principali.

La Convenzione di Filadelfia.

(Dal *Corr. della Sera.*)

La Convenzione di tutte le associazioni irlandesi stabilite agli Stati Uniti, adunatasi per la prima volta mercoledì all'Horticultural-Hall di Filadelfia, ha chiuse le sue deliberazioni, votando risoluzioni non tanto moderate come facevano prevedere le discussioni dei primi giorni. Il Parnell aveva mandato questo dispaccio:

« Io consiglio la formazione di un programma che ci permetta di accettare d'ora innanzi l'aiuto dell'America e che impedisca di fornire al Governo inglese un pretesto di schiacciare interamente il movimento nazionale in Irlanda. Soltanto in questo modo può essere sostenuta l'azione comune in Irlanda ed in America. Io nutro pienissima fiducia che col senno, con la moderazione e con la perseveranza, ... e che, malgrado la dura persecuzione che ci opprime, noi raggiungeremo, prima che scorrano molti anni, quei grandi scopi, per i quali lotta da tanto tempo la nostra stirpe. »

Malgrado gli applausi fragorosi e prolungati (*vociferous and protracted*) coi quali, secondo telegrafa il corrispondente del *Times*, fu accolta la lettura di questo dispaccio, le risoluzioni adottate lasciano da desiderare qualche cosa in fatto di moderazione e prudenza. Noi ne troviamo il testo nella citata corrispondenza telegrafica da Filadelfia del *Times*. Si comincia col dire che il Governo inglese in Irlanda ha avuto principio con l'usurpazione e si è mantenuto con la forza, e non essendosi mai accaparrato il consenso dei governati, non ha alcun diritto morale ad esistere in Irlanda.

Presa questa mossa, si capisce quale debba essere stata la corsa: la Convenzione dà il suo appoggio indefinito, costante, morale e materiale agl'Irlandesi per ricuperare il loro Governo nazionale autonomo (*national self-government*); per questo scopo viene stabilita « La Lega Nazionale irlandese in America » per sostenere « La Laga Nazionale irlandese in Irlanda »; — applaudisce al nobile sentimento del Vescovo Butler di Limerik, che ogni colpo della crudele sferza di Forster è una nuova prova dei meriti di Parnell, e titolo di lui alla riconoscenza dei suoi concittadini; — applaudisce al movimento dei contadini; — consiglia agli Irlandesi e agli Americani di non comprar nessuna merce inglese per danneggiare le industrie dell'Inghilterra; — decreta che il governo sedicente liberale inglese ha meritato di essere disprezzato e detestato da tutti i ben pensanti del mondo (*fair-minded men throuought the world*) per aver imprigionato più di mille cittadini irlandesi senza accusa nè processo, fra cui molte donne di nobil cuore, vittime della rapacità dei padroni e della legge inglese; — protesta contro il Governo inglese che, dopo aver ridotto in miseria il contadino irlandese, lo caccia in America, e si rivolge al Presidente degli Stati Uniti per far cessare questo sconcio; ringrazia Patrick Egan, cassiere della Lega, per l'opera sua nel custodire i fondi della Lega, sottraendoli alle mani ladre (*robber hands*) del Governo inglese.

Altri ringraziamenti vengono votati ai Vescovi americani che hanno dato ricovero agli immigranti irlandesi; finalmente, si formola la seguente dichiarazione:

« Che il popolo d'Irlanda è, per le leggi di Dio e della natura, destinato a vivere del suo lavoro nella terra nativa, il cui suolo fertile è bastante per nutrirlo. Ma finchè un governo brutale costringe un gran numero ad emigrare, è dovere dei concittadini di proteggere gli emigrati dalla miseria nelle grandi città e di assisterli nelle regioni agricole ».

Si è poi stabilito l'ordinamento della Lega; a presidente è stato eletto il Sullivan, a vice-presidente il Byrne. Il Sullivan probabilmente fa parte della Lega degli « Invincibili » tanto è vero che per un po' di tempo egli fu creduto il « Numero uno ».

Le decisioni della Lega, per quanto non eccessivamente moderate, non sono naturalmente andate a sangue al partito della dinamite, capitanato da O'Donovan Rossa. In un'adunanza tenuta da esso, si è fatto capire a chiare note, come nutra progetti che saranno conosciuti solo quando vengano tradotti ad atto. Chi sa mai che cose terribili si preparano! Speriamo si avveri ancora una volta il proverbio che cane che abbaia non morde.

Sembra che gli operai americani non simpatizzino molto con la dinamite. In un'adunanza tenuta dalla « Central Labour Union » venne in ballo questa regina del giorno.

Il sig. Blissert fu il primo che parlò su questo argomento, cercando di dimostrare come l'uso della dinamite non abbia in sè stesso niente di più barbaro di quello delle guerre intimate per capricci diplomatici, e delle baionette impiegate per l'oppressione dei popoli.

L'oratore disse che il far saltar in aria il Parlamento inglese non sarebbe un atto più crudele di quel che sia il far morire di fame una famiglia di contadini coll'applicazione della legge dell'espulsione.

Domandò infine che fosse fissato un giorno per una seduta speciale in cui venisse discussa la questione della guerra civile e la relazione della dinamite con la questione operaia.

Il sig. King, più moderato, rispose assai ragionevolmente, dicendo che le classi lavoratrici non potranno ottenere alcun vantaggio che colla persuasione morale, non impiegando che come mezzo estremo la minaccia della forza materiale.

Il suo discorso fu tanto logico ed efficace, che lo stesso Blissert dichiarò di accettarne le conclusioni.

Per ultimo, il segretario Hail propose un rimedio veramente eroico: quello cioè di rendere l'uso della dinamite tanto terribile e disastroso nelle guerre, da spaventare ogni popolo, e da rendere così impossibile ogni ulteriore guerra. — Magari si trovasse questo mezzo, che riuscirebbe a vantaggio dell'umanità intera!

Giacchè il discorso ci ha portato in America, registriamo anche quello che ha detto a un reporter John Walsh, colui che venne arrestato all'Havre come « Invincibile » e fu quindi rimesso in libertà dal Governo francese.

— Come accadde, gli domandò il reporter, che lasciaste l'Inghilterra così all'improvviso?

— Avendo letto nei giornali che il delatore Carey mi aveva denunziato come l'uomo partito per Dublino onde dare la prima spinta agli « Invincibili », risolsi di mettermi al più presto al sicuro dagli attacchi di quel miserabile. Alcuni amici mi aiutarono a rifugiarmi in Francia. Tornerei in patria domani, se sapessi di dover venire giudicato da un Giurì imparziale; ma al giorno d'oggi s'appicca troppo gente in Irlanda perchè io possa sperare d'essere risparmiato, quantunque io sia tanto innocente del delitto attribuitomi, quanto lo è Gladstone medesimo.

— Credete voi che gli uomini, contro di cui il Carey ha formulato delle accuse sotto giuramento, saranno condannati?

— La loro condanna è già stata pronunciata in anticipazione.

— È egli vero che dopo essere stato rimesso in libertà all'Havre, fu fatto un tentativo per attirarvi a bordo di un vapore inglese?

— Sì. Il segretario del console inglese ed un'altra persona mi vennero a dire che il capitano del vapore di Southampton aveva per me una quantità di lettere provenienti dai miei amici, e che queste non sarebbero state consegnate che in mano mia. Chiesi di mandare un amico a prenderle, ma mi si rispose che non le avrebbe potute ottenere, e che, non andando io a ritirarle, esse sarebbero state respinte per mezzo dello stesso battello. Era il giuoco del ragno e della mosca, ma io non caddi nella rete, ben sapendo che se mi fossi lasciato attirare su un legno inglese, questo sarebbe immediatamente partito per l'Inghilterra, e m'avrebbe seco condotto. Questo tentativo, reso noto, eccitò grande indignazione fra le Autorità francesi.

Parlando della causa irlandese, il Walsh espresse la speranza ch'essa possa trionfare pei motivi che i principii ne sono accettati e propugnati anche dalla classe operaia inglese.

ITALIA

La malattia dell'on. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo*:

« *Sabato, ore 8 ant.* — Le condizioni gravissime d'ieri si mantengono immutate.

« *Sabato ore 1 pom.* — Anche la visita chirurgica or ora praticata, constatò che le condizioni dell'arto continuano ad essere gravissime.

« *I medici.* »

Cassa pensioni per gli operai.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

Oggi si distribuirà il progetto di legge per la Cassa pensioni per gli operai. Ecco quali sono le basi principali di quest'istituzione.

L'amministrazione è affidata alla Cassa depositi e prestiti: si presteranno all'ufficio di raccogliere i versamenti e di distribuire le pensioni anche le casse di risparmio.

Le pensioni si formano coi premii di entratura, coi due decimi degli utili netti delle casse di risparmio e postali, cogli utili dei depositi giudiziarii, colle somme provenienti dai biglietti non presentati al cambio e con parte delle pensioni estinte del fondo per il culto.

I versamenti degli iscritti non saranno inferiori a dodici, nè superiori a quarantotto lire all'anno. I premi di entratura non saranno inferiori, nè superiori a cinquanta lire.

La Banca Nazionale ha destinato venticinque mila lire annue per premii di entratura.

Le pensioni minime varierebbero tra duecento e trecento lire annue.

Questa legge si compone di 33 articoli.

Il terrore in Sardegna.

Scrivono da Calangianus al giornale la *Gallura* una lettera sconfortante sulle condizioni della sicurezza pubblica nel Comune di Luras (Provincia di Sassari). Ne riportiamo alcuni brani:

« La tranquillità di Luras è tramontata. Non più divertimenti, non più società, non più amore alla proprietà, abbandonata per timore degli agguati. Il terrore è al sommo. Dopo l'Ave Maria le contrade sono deserte: si vedono di quando in quando uomini vestiti da donna, e donne coll'uniforme mascolino; queste per far la spia, quelli per eludere i disegni dei sicarii.

« Le ore mattutine sono consacrate per udire quanto è avvenuto nella notte. Certi raccontini contornati spesso dall'esagerazione fanno rizzare i capelli agl'interessati. Qui si è visto un uomo armato con atteggiamento poco edificante, colà un brutto ceffo accovacciato sotto un carro in attesa della vittima.

« Le ore pomeridiane sono occupate per barricare le abitazioni di coloro che mal volentieri si rassegnano ad una lesione di piombo. »

Il corrispondente della *Gallura* lamenta la mancanza di forza pubblica. Egli dice:

« In Luras, sebbene in un periodo di pochi anni si possono registrare cinque o sei assassini, cinquanta vigne devastate, un migliaio di animali da tiro e da soma uccisi, il cimitero e la parrocchia manomessi, e tanti altri ninnoli; pure non ha avuto l'onore d'ottenere una caserma nemmeno di guardie di finanza!

« Il Municipio deliberò reclamando una caserma; ma le sue parole suonarono nel deserto.

« I bravi carabinieri di Calangianus sono *mezza dozzina* ed eseguirono operazioni degne di encomio; ma è assolutamente impossibile che sei o sette uomini possano disimpegnare contemporaneamente otto servizii; è umanamente assurdo che sei carabinieri possano disimpegnare tutti gli affari di un vasto Mandamento, quale è questo di Calangianus. »

(*C. della S.*)

Parise e Turillo di San Malato.

Il *Corriere del Mattino* di Napoli pubblica il carteggio relativo ad una grave vertenza fra Parise e Turillo di San Malato. Diremo brevemente di che si tratta.

Un giornale nizzardo *Le Sphinx*, pubblicava circa un mese fa, un articolo in elogio di San Malato, dicendo che questi aveva sfidato il primo dei maestri della scuola napoletana, il Parise, a misurarsi con lui, ma che il Parise con pretesti aveva evitato la prova. Si aggiungeva che intanto i maestri napoletani costì continuavano a denigrare San Malato. Ora dai documenti pubblicati risulta che il San Malato invitò il Parise a misurarsi con lui in un'accademia di scherma che intendeva dare a Bologna, terreno neutro. Proponeva l'assalto col bastone annerito — cioè che lascia il segno sul *piastrone* a maggior garanzia del risultato della prova.

Parise rispose che accettava, ma a Napoli, colla garanzia di un giurì di comune scelta.

San Malato risponde in altro giornale di Nizza *La Vie Mondaine* e fra altro dice: « *En escrime, le refus est synonyme de peur;* » e più innanzi.... « *laissez de côté l'idée d'un jury.... je ne connais que deux jurys seulement: la vraie pointe et le bouton noirci.* »

A sua volta il Parise risponde:

« Poche parole in risposta alle molte di quest'uomo che va cercando il rumore dappertutto, non importa a quale prezzo, anche rumore francese, a Parigi, lui italiano, nel momento stesso che gli operai italiani erano massacrati a Marsiglia.

« Ad una questione artistica San Malato risponde ch'egli non riconosce che due soli giurì: la vera spada o il bottone *noirci*. Io son pronto a sodisfare il suo desiderio con la prima; e per questo egli non ha che da venire a Napoli, dove io lo aspetto.

« Ecco un invito che un gentiluomo non rifiuta.

« Verrà il San Malato?

« Non verrà.

« Non aggiungo altro. Nemico della *réclame*, non risponderò ad altri attacchi di parole. »

Vedremo come finisce la vertenza, che ci pare già inasprita. Speriamo che non ci sia in vista il trentunesimo duello di Turillo di San Malato.

Il processo per gli assassini di Villa Filetto.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Nell'udienza del 1.º corrente il Pubblico Ministero comm. Bozzi continuò la sua stringente requisitoria cominciata lunedì. Parlando della condotta dei testimonii, l'oratore dell'accusa ha detto:

« Avete assistito anche voi al ributtante spettacolo offertovi da questa falange di testimonii; avete veduto anche voi che strazio si è fatto della propria onoratezza, della propria coscienza; con quale leggerezza e facilità siansi contraddetti, siano stati reticenti, abbiano cercato scappatoie dietro le non difficili risposte di *non mi ricordava*, terminando poi per confermare quanto avevano detto nell'esame scritto che veniva loro contestato.

« Questo mostra che erano venuti qui per ingannare la giustizia, per fuorviarla. Già i verbali dei Reali Carabinieri, ed i rapporti del Prefetto di Ravenna avvertivano di una specie di cospirazione organizzata allo scopo appunto di ingannare la giustizia; ciò fu accertato anche a questo pubblico dibattimento. »

E dopo avere citato parecchi esempii di testimonianze che confortano la sua asserzione, ha soggiunto:

« Da tutti questi fatti si può ricavare un criterio generale, che, cioè, meritano cieca fede i testimonii di accusa per quanto mantennero del loro deposto scritto; non meritano fede alcuna questi nelle loro aggiunte e variazioni, fatte all'udienza, ed anche i testimonii a difesa, perchè quasi tutti sono reclutati dal seno di quelle Associazioni che sono interessate alla salvezza degli accusati. »

Indi è passato a parlare delle prove a carico di ciascuno degl'imputati cominciando dal *Bomba*.

Come sappiamo già il Pubblico Ministero ha diviso gl'imputati in varii gruppi sostenendo per una parte di essi l'accusa di autori o complici nell'assassinio dei carabinieri, per tutti quella di ribellione.

Primo degli avvocati parlò l'avvocato Angeloni che difende il Morigi (Bomba) e il Baroini. Disse che si sarebbe vergognato di sostenere che il Bomba non avesse alcuna responsabilità nell'omicidio; ammise che abbia cooperato all'assassinio dello Zanotti ma non che ne fu l'autore materiale. Domandò ai giurati un verdetto in questo senso, colle attenuanti. Pel Baroni chiese un verdetto d'incolpabilità.

L'avvocato Natalini, difensore degli imputati Strocchi e Chiapponi, nella sua difesa censurò la mancanza di previdenza nell'autorità e non risparmiò il prof. Dotto.

Vale la pena di riprodurre questo passo della difesa dell'avv. Natalini.

Il Dotto più tardi salito su di un balcone arringa la folla. Male seppesi ciò che disse il Dotto, e pareva ch'egli stesso ce lo voleva regalare un'altra volta; ma il presidente gli disse che ne avevano abbastanza del suo discorso con questo processo. Parlò di Cristo, di Garibaldi, di Mazzini e dei capi del partito internazionale, e ben disse ieri il Pubblico Ministero che le sue parole dovettero essere incandescenti, perchè minacciarono e produssero l'incendio. Ed ecco il momento disgraziato, quando questa gente, per tutto quello che ha detto è in stato di tremenda esaltazione; ecco il momento in cui soproggiungono i carabinieri Ricci e Zanotti! In essi vide due nemici e si scagliò loro contro.

Ha un bel fare il prof. Dotto a venire a quest'udienza e deplorare il fatto con vivaci parole; colle lagrime postume non si ripara ad una sventura, e senza le parole del Dotto quegli agenti sarebbero ancora a prestare servizio al Governo.

Ieri mattina, 3, parlò il difensore del vecchio Misercchi, avv. Corradini.

Roma 5.

Una Rappresentanza del Comizio agrario presentò agli sposi una pergamena miniata molto bene. Intorno gira una fascia a colori: un ornato Raffaellesco, che spicca su un fondo bleu. Nella parte superiore, sono dipinti gli stemmi di Savoia e Baviera sormontati dalla corona reale; ai lati dei gruppi dei fiori; nella parte inferiore gli emblemi dell'agricoltura intrecciati a trofeo.

(*Italia.*)

Roma 5.

L'*Ezio II* ha un articolo lungo e violento a proposito del processo *Tognetti-Coccapieller*. « La giustizia — conclude — è morta... suonate le campane! »

(*Italia.*)

GERMANIA

Bismarck e la proposta Richter.

I telegrammi inesatti della *Stefani* avevano fatto credere che il principe Bismarck fosse comparso nel *Reichstag* per difendere la prerogativa sovrana in cose militari contro un attentato del Richter. Non fu così; il Bismarck non venne al *Reichstag*, ma inviò al suo presidente, il Levetzow, uno scritto in cui diceva che, avendo visto la proposta Richter, reputava dover suo, in base agli articoli 17.º e 63.º della Costituzione, protestare contro di essa in nome dell'Imperatore. Il Richter desiderava — a proposito del progetto di legge sulle industrie del quale il *Reichstag* ha ripreso la discussione — che si invitasse l'amministrazione dell'esercito a proibire « il lavoro per conto di privati nelle officine militari, il commercio delle cantine militari coi borghesi e l'uso dei cavalli dell'esercito per le vetture da nolo. » Ciò che ha offeso il Bismarck in questa proposta è, non il contenuto, ma l'indirizzo; poichè, dic'egli, nel suo piccolo « messaggio », « l'amministrazione dell'esercito tedesco non ha, rispetto al *Reichstag*, una posizione che le permetta di ricevere e obbedire gli ordini di quell'eccelsa assemblea; i progetti di legge e i comunicati del *Reichstag* destinati al Consiglio federale il cancelliere è pronto a portarli a notizia di S. M. l'Imperatore e sottoporli all'esame del Consiglio e quando uno riguardi l'amministrazione militare, gli organi di questa nel Consiglio federale hanno modo d'esprimere su di esso il loro giudizio. » Secondo la teoria stabilita dal Bismarck e svolta dal Bronsart von Schellendorf nel *Reichstag*, il Richter avrebbe dovuto invitare il Parlamento ad esprimere il suo desiderio al cancelliere, non all'amministrazione militare e neppure al Ministero della guerra. Dalla discussione avvenuta nel *Reichstag* intorno alla proposta Richter risulta che questa sarà respinta alla terza lettura del progetto sulle industrie. Per noi l'incidente ha dimostrato una volta di più che il Bismarck è tutto nel governo dell'impero, è il gran « maggiordomo », come lo chiamò un giorno il Virchow.

Diamo qui il testo della lettera del cancelliere diretta al presidente del Parlamento;

« Il n. 280 della relazione del *Reichstag* contiene la mozione chiedente che questo decida d'invitar l'amministrazione militare a non permettere più il lavoro delle officine militari per conto dei privati, il commercio delle cantine coi privati e l'adoperar cavalli militari ad uso noleggio. Visto il paragrafo 17 della Costituzione dell'Impero, secondo cui l'Imperatore, sotto la responsabilità del cancelliere, invigila l'esecuzione delle leggi, e visto il paragrafo 63 che mette l'esercito dell'Impero sotto il comando dell'Imperatore, mi permetto d'osservare che l'amministrazione militare non occupa — nè nel *Reichstag*, nè nei suoi rapporti collo stesso — una siffatta posizione da rendere ammissibile il ricevimento e l'accettazione d'inviti di codesto corpo.

« Il sottoscritto cancelliere comunicherà ogni progetto di legge, nonchè qualunque avviso del Parlamento a S. M. l'Imperatore ed alla deliberazione del Consiglio federale (*Bundesrath*): se poi un tal documento riguardasse l'amministrazione militare, questa, a mezzo dei suoi organi nel *Bundesrath*, troverebbe occasione di pronunciarsi su tal rispetto.

« Credo però di dover protestare in nome dell'Imperatore contro la supposizione implicita nell'anzidetta mozione che l'amministrazione militare possa essere obbligata, oppure autorizzata ad accettare inviti diretti del *Reichstag*, inviti che non può neanche ricevere ufficialmente.

« *Il cancelliere dell'Impero*
« VON BISMARCK. »

FRANCIA

Parigi 5.

Nella via Poliveau un benestante impazzito illuminò ierinotte le finestre di sua casa con lanterne variopinte, che portavano la scritta:

— Viva il Re! È arrivato. (*Sec.*)

Parigi 5.

Per ordine del ministro dell'interno sono stati sequestrati alla frontiera Svizzera alcuni pacchi di un opuscolo pubblicato a Ginevra, intitolato: *La France! — Un lieutenant général du Royaume!*

Com'è facile ad immaginarsi, trattasi di una apologia del duca d'Aumale. (*Sec.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il generale Robilant a Vienna.

Telegrafano da Vienna al *Morning Post*:

« La grande rivista delle truppe di ieri, ebbe decisamente un'importanza politica. I giornali ed il pubblico non mancarono di riconoscere in questa manifestazione militare una conferma dell'esistenza del triplice accordo. Infatti, i tre principali personaggi, che cavalcavano in fronte di un brillante stato maggiore, erano l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Principe Guglielmo di Prussia e S. E. il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia, nella sua uniforme di generale italiano.

« Il conte di Robilant, che perdette il braccio sinistro alla battaglia di Novara, è indubbiamente il diplomatico più popolare a Vienna. Dopo la proclamazione della triplice alleanza, la sua

popolarità è grandemente cresciuta, imperocchè è generalmente ammesso che il suo tatto ed il suo patriottismo hanno in alto grado contribuito a questo felice risultato. »

Vienna 5.

Il *Tagblatt* annunzia un convegno a Berlino nell'autunno prossimo fra l'Imperatore di Germania e il Re Umberto, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'ascensione di Guglielmo I al trono di Prussia. *(Naz.)*

INGHILTERRA

I vigilanti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Mentre si sta giudicando davanti la Corte di assise di Dublino il processo detto degli « Invincibili », compariscono davanti al giudice istruttore nella stessa città i membri di un'Associazione segreta, che non la cede in nulla alla prima. La congrega, formata da costoro, ha solo un nome più pacifico: i « Vigilanti ».

La Polizia è stata messa sulle traccie di questa Associazione dalle rivelazioni di un certo Devine arrestato l'anno scorso mentr'egli, con uno stuolo di individui, attaccava e feriva alcuni constabili. Dietro le indicazioni di Devine, fattosi delatore come Carey, le Autorità hanno scoperto il luogo di riunione dei « Vigilanti » situato in Brunswick street, sopra la casa di un cappellaio. Quindi, hanno fatto arrestare due affiliati, certi Thomas Healy e Thomas Gibney, e finalmente, gli agenti arrestavano, non molti giorni or sono, a Liverpool, dopo una lotta accanita, uno dei capi della banda, Sylvester Kingston.

Healy, Gibney e Kingston sono comparsi venerdì davanti al magistrato istruttore, accusati specialmente: 1° di aver assassinato l'agente di Polizia Cox; 2° di aver assassinato Joseph Poole, uno dei loro proprii complici; 3° di aver attentato alla vita di varie altre persone, e tra le altre del giudice Lawson.

Tutta la prima udienza dell'istruttoria è stata presa dall'interrogatorio di Devine, che è riuscito interessantissimo.

Devine fa parte delle Associazioni dei Feniani fino dal 1867. Nella guerra del 1870, egli si recava in Francia e serviva nelle ambulanze; fatta la pace, tornava in Irlanda; ma essendosi prodotta una scissura nell'Associazione dei Feniani, di cui egli faceva parte prima, non rannodò i suoi rapporti con essa che nel 1882, epoca alla quale egli prestò di nuovo il giuramento di obbedienza assoluta, sotto pena di morte, agli ordini del Comitato esecutivo.

Lo scopo dell'Associazione detta dei « Vigilanti » era di scacciare gl'Inglesi dal paese e costituire l'Irlanda in Repubblica. Parecchi di coloro che abbiamo veduto e vedremo sfilare nel processo degl'Invincibili, ne facevano parte, segnatamente Robert Farrell, William Lamie e altri.

Verso il principio del 1882, Joseph Poole, che era uno dei membri più attivi della Società dei « Vigilanti », ebbe un alterco con alcuni dei suoi camerati. Questi si adunarono allora, e deliberarono con la solennità di magistrati che giudichino un colpevole, e procedettero ad uno scrutinio, da cui uscì la condanna a morte di Joseph Poole e di un amico suo, John Sullivan. Dopo di che, il loro capo Kingston distribuì a ognuno di loro un revolver e cinque cartucce, che dovevano servire a giustiziare i condannati.

Sospettando quanto avveniva, Poole riuscì a sottrarsi per parecchi giorni alle loro ricerche. Ma i « Vigilanti » non si scoraggiavano, scrutavano tutta la città, e talvolta passavano fuori notti intere nella speranza di incontrarlo. Finalmente, lo scoprirono e l'attaccarono a colpi di revolver, attaccando in pari tempo l'agente di Polizia, Cox, fattosi in soccorso di lui. Tutti scapparono dopo l'assassinio, meno Devine, il quale denunziò poi i suoi complici, e condusse così all'arresto di Healy, Gibney e Kingston.

Rispondendo a diverse questioni del giudice istruttore, Devine ha dichiarato sembrare che stretti vincoli esistano fra la Società degli « Invincibili » e quella dei « Vigilanti », ma che i capi soli delle due Associazioni erano edotti su questo punto, giacchè i semplici affiliati subivano l'impulso e la direzione da loro, senza mai saper di preciso da che pare venissero. Egli ha dichiarato inoltre che il giudice Lawson, presidente del Tribunale straordinario, istituito dalla legge di coercizione, era stato condannato dai « Vigilanti »; questa dichiarazione è poi stata confermata dai tentativi di assassinio fatti più volte contro questo magistrato. Ha soggiunto che la Società aveva egualmente risoluto di far saltare per aria il Tribunale mediante la dinamite.

La più stretta disciplina regnava tra' membri dell'Associazione. Quando un di loro si conduceva male, era « arrestato », detenuto da uno dei colleghi per un periodo di tempo precedentemente determinato, e sottomesso al regime delle prigioni. Devine stesso ha fatto più volte da carceriere a qualche suo camerata.

Le nuove rivelazioni fatte da Devine hanno cagionato l'arresto di un quarto « vigilante », il sarto Nevin, e si aspetta quello di altri molti individui, rifugiati a Manchester, Liverpool, Newcastle e Londra.

EGITTO

La sommossa di Porto Said.

Se abbiamo da dire la verità, se una cosa ci sorprende, è come, dacchè gl'Inglesi si sono messi a sedere in Egitto, non siano successe ancora scene, non già sul genere di quelle di Alessandria del giugno scorso, perchè queste ci fu chi le volle e le preparò; — ma tumulti, cui dà facile incentivo la canaglia cosmopolita diseminata in Egitto e la debolezza della polizia nei luoghi ove non c'è truppa o ce n'è poca. Finalmente, di questi tumulti ne è avvenuto uno a Porto Said il 29 aprile, giorno della Pasqua greca, ed è stato serio. Tra i vari racconti pubblicati dai giornali inglesi, preferiamo quello telegrafato al *Times* da Alessandria, 30 aprile:

« Ieri sorse a Porto Said una lieve disputa fra alcuni Greci, che volevano celebrare la Pasqua, e la polizia. La popolazione indigena assunse un atteggiamento ostile e ne seguì una sommossa.

« La comunità greca intendeva di bruciare Giuda Iscariote in effigie. La cerimonia fu proibita dal governatore; presso la chiesa greca vennero appostati soldati arabi a fine di impedirla. I Greci fecero impeto subitamente per entrare nella chiesa; i soldati resistettero. Ne seguì una zuffa fra i soldati e i borghesi arabi e i Greci. I soldati privi di munizioni, fecero uso delle baionette senza riguardo, mentre gl'indigeni si servivano come armi di bastoni e pietre. I Greci dal canto loro erano armati di coltelli e revolvers. Due Greci e un Siriaco rimasero uccisi; tredici soldati arabi e parecchi Greci furono feriti. La chiesa greca fu danneggiata, e le case nelle vicinanze furono smantellate per trarne proiettili.

« Ismail pascià Hamdy, governatore, venne attaccato. Egli saviamente provvide per impedire alla popolazione della città araba di prendere parte alla zuffa.

Finalmente, dietro sua richiesta per iscritto, il capitano Rice, comandante dell'*Iris*, sbarcò circa 200 blue jackets (soldati di marina) e marinai dell'*Iris* e del *Falcon*, affidando il comando dei marinari al capitano Pringle. Questa forza venne ricevuta con acclamazioni dalla plebaglia, e l'ordine venne ristabilito prontamente senza ulteriore spargimento di sangue. La polizia araba non era riuscita a sedare il tumulto, che probabilmente sarebbe diventato generale, degenerando in una strage, nel saccheggio e nell'incendio della città, se non fosse stato il pronto arrivo dei soldati e dei marinai e l'azione energica degli ufficiali comandanti. A questi venne presentato un voto pubblico di ringraziamento. »

Ora una domanda: perchè mai l'ammiraglio Seymour non fece altrettanto il giorno 11 giugno in Alessandria, dove, con le forze considerevoli di cui disponeva, avrebbe potuto, se non prevenire, reprimere prontamente i tumulti che ebbero tanto tristi conseguenze? Non lo fece forse perchè ciò forniva un'occasione favorevole all'intervento inglese? Un'altra domanda: i disordini di Porto Said sono finiti presto mercè l'intervento delle forze inglesi; ma quando l'Inghilterra abbia lasciato l'Egitto in balia di sè stesso e della sua Costituzione? A questa domanda risponderemo subito noi: gl'Inglesi non verranno via dall'Egitto; che lo dicano è un conto, e giova loro per ora che si creda; che lo facciano, è un altro. Intanto le notizie d'ieri ci hanno parlato di una convenzione pel prolungamento dell'occupazione per altri cinque anni. *(Corr. della Sera.)*

Bibliografia.

A. S. De Kiriaki. Delle inondazioni nella Provincia di Venezia e dei provvedimenti necessarii a ripararne i danni, Relazione al Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Venezia, tip. della Società di M. S. fra comp. impr. tipografi, 1883. (In 8.°)

Dopo i disastri sofferti dalle nostre Provincie per le inondazioni dello scorso autunno, egli è di sommo interesse conoscere la gravità reale dei danni, e i mezzi efficaci e possibili che vengono suggeriti dagli uomini competenti a ristoro di tante disgrazie. Su questo doloroso argomento, il primo resoconto che sia stato fatto o stampato è la *Relazione al Consorzio agrario provinciale di Venezia fatta dal sig. cav. A. S. De Kiriaki*, le cui conchiusioni vennero accolte e votate dal Consorzio medesimo nella seduta del 19 novembre 1882. Per l'importanza dell'argomento crediamo opportuno di farne un rapido sunto, per quanto ce lo consente lo spazio. Tratto tratto useremo le stesse parole del relatore:

« Le notizie, ond'è ricca questa Relazione, sono attinte ai Comuni medesimi ch'ebbero a soffrire i danni delle inondazioni, ed a persone autorevolissime; ma con tutto ciò, esse non sono ancora del tutto complete (così è detto nella *Relazione)*, perchè è sommamente difficile riconoscere tuttora l'estensione di tanti disastri.

« La *Relazione* incomincia col dare l'estensione della superficie della nostra Provincia, divisa in terreni coltivati e in pascoli, zerbi, argini, boschi, boschine, paludi, valli, stagni da pesca e maremme.

« Questo territorio fu danneggiato da quattro rotte, cioè, da quella del *Livenza*, da quella del *Piave*, da quella del *Brenta*, da quella del *Bacchiglione*, ed oltre a ciò rimase inondata una parte del territorio di Chioggia, e precisamente la frazione di Cabianca, e negli ultimi giorni fu invaso dalle acque anche il territorio di Cavarzere sinistro per le rotte e per i tagli del Polesine. In tutto, grandemente danneggiati diciassette paesi; sessantamila persone totalmente o quasi totalmente rovinate.

« La Relazione porta la data del 19 novembre 1882. A quel tempo molti territorii erano tuttora sottacqua, come Grisolera, Cavazuccherina, Ceggia, Campolongo, Torre di Mosto, Caorle, parte di S. Donà, Cabianca, ecc.

« Le popolazioni di alcuni Comuni, fra le quali cominciarono a germogliare le malattie, dovettero cercare altrove ricovero.

« A Cavarzere 1200 fuggiaschi dovettero riparare nelle chiese, nei pubblici Stabilimenti; più di 1000 nelle case private, e più di 3000 sugli argini, appena riparati da stuoie.

« A Chioggia vennero raccolti 1200 fuggiaschi, ai quali provvide il Comitato provinciale di soccorso.

« A Venezia vennero riparati 1700 fuggiaschi dei vicini Comuni in due ricoveri provvisorii: a S. Cosmo della Giudecca e nell'antico Convento dei Trinitarii ai Gesuiti.

« A Stra vennero messe a disposizione del Comitato le adiacenze della ex Villa reale per raccogliervi, in caso di bisogno, altri fuggiaschi.

« La carità pubblica in questa dolorosa occasione diede prove splendidissime della sua efficacia.

« Tutta Italia poi e stranieri paesi addimostrarono in nuovo modo i generosi sensi di solidarietà che collegano l'uno all'altro paese. Si raccolsero elargizioni per oltre un milione, somma questa veramente splendida, ma pur troppo sempre impari ai grandi bisogni delle danneggiate Provincie di Venezia, Rovigo, Verona, Padova e Belluno.

« Queste, in brevi cenni, sono le condizioni del nostro territorio. I particolari però sono molto più gravi; ed in nessun modo migliore possono essere descritti che separatamente discorrendo di ogni singolo Distretto. E ciò vien fatto nella *Relazione* con la più rigorosa e minuta esattezza, e sono premessi ad ogni Distretto alcuni *dati statistici*, mediante i quali si può facilmente desumere l'importanza dei danni arrecati alle persone e alle cose, e la gravità dei provvedimenti richiesti per riparare a tanta iattura.

« Questo lavoro statistico comprende i sette Distretti, nei quali è divisa la Provincia, quelli cioè di Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia, San Donà, Portogruaro, Mirano, che comprendono 51 Comuni. I Comuni che furono maggiormente danneggiati sono quattro: Chioggia, San Donà, Portogruaro e Dolo.

« Queste notizie statistiche sono completate con la nota delle opere pubbliche provinciali e governative danneggiate, alle quali dovrà essere provveduto necessariamente al più presto. Esse sono quattro: La strada provinciale in distretto di Chioggia danneggiata dalla rotta di Canal di Pontelongo e da quella di Adige; — la strada provinciale Dolo-Piove, danneggiata dalle rotte di Cunetta a Campolongo; — la strada provinciale da Mestre a Portogruaro, danneggiata dal Piave — il ponte di Musile e S. Donà; — per riparare alle quali calcolasi una spesa non inferiore alle lire 250 mila.

« Un'altra spesa, che supererà certamente le 100 mila lire, sarà pur necessaria per altre otto opere pubbliche governative, cioè: Rialzo ed ingrossamento dell'argine di Lemene a sinistra del ponte Cavanella a S. Gaetano, per chilometri 13. — Rialzo ed ingrossamento dell'argine del Livenza a destra della Doretta a Baroni, per chil. 10. — Sostituzione della coronella con argine stabile a destra del Sile, località Filoni e Portegrandi per metri 200. — Ricostruzione con difesa dell'argine (fiume Sile) nella località Cavallino per metri 500. — Rialzo delle testate (fiume Piave) del sostegno Cortelazzo — Rialzo come sopra del sostegno Revedolo — Chiusura dei tagli praticati per scolo delle inondazioni nel Consorzio di Sesta Presa, da Conche alle Trezze — Chiusura del gran taglio di scolo dei Consorzii Bacchiglione, Fossa Paltana e Foresto.

« Qui, dice la *Relazione*, sarebbe il luogo di rilevare le cause che produssero così ingenti danni, e dei parziali provvedimenti adatti a ripararli.

« Delle cause, la *Relazione* tace, specialmente di quelle, alle quali non fu del tutto estranea l'imprevidenza dell'uomo, perchè, in questa ora triste che ci incombe, ogni parola che non sia di conforto, di speranza, di incitamento, di concordia aggraverebbe la sventura che tutti ci incolse.

« Invece, la *Relazione* parla dei mezzi acconci a lenire tante sciagure.

« Primo di tutti sarebbe la *istituzione di un ufficio centrale idraulico*, quale in tempi assai recenti esisteva ancora fra noi, e la cui mancanza è causa non ultima della condizione sempre peggiore delle nostre lagune, della confusione e della discordia che regnano nel governo dei fiumi della vallata del Po, della trascuranza con cui il regime idraulico della nostra regione è mantenuto.

« Secondo mezzo: il *rimboschimento* delle nostre pendici montane, sul quale (dice il Relatore) è inutile qui intrattenerci, in quanto che di effetto lento e lontano.

« Terzo provvedimento sarebbe quello di modificare acconciamente la *legge del 1865 sulle opere pubbliche*. la quale, pubblicata quando il Veneto non era peranco congiunto all'Italia, non tenne in giusto calcolo le peculiari condizioni idrografiche della regione veneta, e riesce per essa grave oltre misura ed ingiusta.

« Il Veneto viene a contribuire alle opere di seconda categoria con tre quote, cioè, con quella compresa nelle tasse generali dello Stato — con quella particolare attribuita per la legge sulle opere pubbliche a carico delle Provincie, dei Comuni e degli enti interessati; e finalmente con un coefficente di maggior carico nell'imposta fondiaria del Compartimento veneto per i terreni entro argine.

« Tali fatti dimostrano la necessità suprema e la giustizia eminente di un provvedimento legislativo che modifichi in alcune parti la legge del 1865, ed equamente ripartisca una spesa incomportabile, gravosa ed ingiusta.

« Il Relatore riconosce a questo punto che tutti questi provvedimenti sarebbero di un affetto meno immediato, mentre ci troviamo dinanzi a disastri straordinarii che richiedono straordinarii mezzi di soccorso; ed è a questi che si dee volgere particolarmente l'attenzione.

« Prima di fare le proposte e domande di ciò che è veramente possibile e realizzabile a sovvegno di tanti danneggiati da sì grave disastro, il Relatore crede opportuno di rammentare quanto col medesimo intendimento venne promosso da varie riunioni, Comizii, rappresentanze comunali e provinciali, le cui deliberazioni importantissime in molta parte tra loro concordano e meritano di essere raccomandate.

« E prima vengono riferite le deliberazioni di un'adunanza promossa per iniziativa dei deputati del secondo Collegio di Venezia; — poi le deliberazioni dei possidenti ed agricoltori della Provincia di Rovigo, formulate in un'adunanza promossa dai deputati del Collegio pur di Rovigo; — poi le deliberazioni di una riunione tenutasi in Treviso dai rappresentanti delle Banche popolari dei paesi inondati circa ai prestiti da farsi ai piccoli possidenti e fittabili danneggiati dalle inondazioni; — poi la proposta di un diligentissimo cultore delle scienze economiche: « di rendere facoltativo per chicchessia per ottenere dal Credito fondiario un prestito ammortizzabile in 50 anni, proporzionato al valore del fondo cauzionale », ecc. ecc.

« Il Relatore, facendo eco a tutte le sopra riferite proposte, ed associandosi con lieto animo ai voti espressi in quelle adunanze, trova però necessario di limitare le domande a ciò che è possibile e realizzabile, restringendo le domande a quei punti più importanti, che più direttamente e immediatamente si riferiscono all'urgenza attuale ed alle necessità più generali.

« Questi punti sono i seguenti: Ordinamento della giurisdizione idraulica — Esecuzione di opere idrauliche già decretate e sin qui ritardate ad espulsione del Brenta dalla Laguna — Modificazione sulle opere di seconda categoria, attribuendo allo Stato le spese per la esecuzione dei lavori alle arginature e per riparazione dei danni arrecati dalle piene e rotte dei fiumi — Condono delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile — Sovvenzioni ai Comuni danneggiati ed ai Consorzii di terza categoria — Sovvenzioni ai piccoli possidenti, mezzadri e fittaiuoli.

« Seguono alcune ulteriori considerazioni, oltre a quelle già in precedenza fatte su taluni dei proposti provvedimenti, come, p. e., sui partiti che si presentano in quanto all'imposta fondiaria che dovrebb'essere corrisposta allo Stato pei fondi danneggiati dalle inondazioni, cioè l'*esonero totale*, ovvero la *semplice dilazione del pagamento*. Il Relatore propugna l'esonero totale, e ne adduce convincenti ragioni.

« Se la domanda dell'abbuono delle imposte sembrasse eccessiva, egli è certo che almeno dovrebbe essere richiesta la sospensione della sesta rata dell'anno 1882 e di tutte quelle del 1883 sia per la fondiaria, che pei fabbricati e per la ricchezza mobile, e la rifusione di questa in un termine abbastanza lungo, ed in ogni caso non inferiore ad un quinquennio; e dovrebbero essere sollecitati tutti i provvedimenti necessarii per la verificazione dei danni.

« L'esonero o la sospensione delle imposte non dovrebbe limitarsi a quella parte che viene corrisposta allo Stato, ma anche all'altra parte che viene pagata ai Comuni ed alle Provincie. — Ai Comuni e alle Provincie poi, non potendo essi soggiacere ad una diminuzione dei rispettivi redditi, sarebbe necessario fossero facilitate le sovvenzioni della Cassa dei Depositi e Prestiti, con mite interesse e con ammortizzazione a lunga scadenza.

« Dopo aver sollevato i proprietarii e i coltivatori dal carico delle imposte, è d'uopo assicurar loro i mezzi necessarii per riparare ai danni gravissimi patiti per redimere le terre, sulle quali irruppero le acque devastatrici, per riprendere le colture e le industrie abbandonate o distrutte, ecc. ecc. A quest'uopo diviene nuovamente necessario l'intervento dello Stato, la sua azione indiretta, sia sovvenendo esso medesimo i proprietarii, i mezzadri, i fittaiuoli, sia facilitando le sovvenzioni degl'Istituti di credito fondiario e popolare con acconcie guarentigie e mezzi adatti allo scopo.

« Pratica applicazione delle cose nella *Relazione* discorse sono sette Voti, che vengono proposti al Consorzio agrario provinciale per la sua approvazione. Essi sono i seguenti:

« « Il Consorzio Agrario provinciale, udita la *Relazione* sui danni arrecati ai proprietarii ed agricoltori nei singoli Comuni delle Provincie dalle piene dei fiumi del settembre e dell'ottobre p. p., ecc. ecc.;

« « Riconosciuta la urgente necessità di riparare a tanti e sì profondi disastri, e di venire in aiuto dei proprietarii e dei coltivatori colpiti in modo eccezionale dalle recenti rotte ed inondazioni;

« « I. Deplora che non sia stata finora nella Provincia di Venezia applicata neppure la giurisdizione idraulica ordinaria stabilita dalle leggi vigenti, e fa voti perchè sia provveduto inoltre alla istituzione di un ufficio idraulico centrale per la Valle Padana, il quale coordini, dietro uniforme indirizzo, il regime generale dei suoi fiumi sino al loro sbocco in mare.

« « II. Fa voti perchè sia provveduto all'immediato riparo dei disordini avvenuti alle arginature e alle opere idrauliche, e sia data esecuzione sollecita all'espulsione del Brenta dalla laguna ed alle altre opere idrauliche per questa Provincia già decretate.

« « III. Avvisa che le spese per la esecuzione dei lavori alle arginature e in genere per riparare ai danni causati dalle recenti piene e rotte dei fiumi debbono ricadere a peso esclusivo del bilancio dello Stato, e che debba quindi venir abbandonato il concorso, a cui per la legge del 1865 sarebbero obbligati la Provincia, i Comuni ed i Consorzii.

« « IV. Fa voti perchè sia accordato il condono delle imposte erariali sui terreni e fabbricati e della ricchezza mobile per i redditi provenienti dall'industria agricola od altrimenti, almeno per le due ultime rate dell'anno corrente e per tutto l'anno 1883.

« « V. Fa voti perchè il Governo del Re con speciale legge autorizzi la Cassa Depositi e Prestiti a sovvenire i Comuni danneggiati che facessero domanda di appositi prestiti a mite interesse e ad ammortizzazione a lunga scadenza, analogamente a quanto viene fatto pei nuovi fabbricati scolastici allo scopo che quei Comuni possano condonare od alleggerire le sovraimposte loro sulle proprietà danneggiate per le ultime rate del 1882 e quelle dell'anno 1883.

« « VI. Fa voti che analogo provvedimento venga adottato in favor dei Consorzii di terza categoria in quanto sia constatato il bisogno per essi di fare lavori di riparazione, riuscendo indubbiamente troppo oneroso l'aggravare coi loro gettiti i contribuenti.

« « VII. Fa voti che il Governo faciliti le sovvenzioni di Istituti di credito fondiario in pro dei piccoli proprietarii, mezzadri ed affittuali, affinchè questi abbiano mezzi di redimere i loro fondi o rimettere le loro industrie. »

Il Consorzio agrario della Provincia di Venezia accoglieva e votava tutte le dette conclusioni, e deliberava di rimetterne copia ai deputati della Provincia, alla Camera dei deputati, ed al R. Governo, e raccomandava agli onorevoli deputati di appoggiarle presso il Governo e nella Camera elettiva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13708,—	Olio minerale . . .	Quintale	505,—
Alcool, acquavite e liquori	»	773,—	Formaggio dolce . .	»	352,—
Birra estera e nazionale	»	532,—	Detto salato . . .	»	105,—
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova	»	669,—
Buoi e manzi . . .	Numero	374,—	Zucchero	»	998,—
Vacche e tori . . .	»	533,—	Caffè	»	266,—
Vitelli	»	808,—	Frutta secche . . .	»	171,—
Animali suini . . .	»	——,—	Legumi secchi . . .	»	790,—
Detti pecorini e caprini	»	3178,—	Legna da ardere . .	»	68274,—
Pollame in genere . .	Quintale	282,—	Carbone di legna e cok	»	7946,—
Farina e pasta di frumento	»	11716,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1284882,—
Farina di grano turco .	»	6324,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	131,—
Riso.	»	2288,—	Carta d'ogni specie.	»	832,—
Burro	»	265,—	Cartoni	»	167,—
Olio vegetale . . .	»	1151,—	Cristalli e vetri . .	»	237,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile . .	368,388:54	340,258:77	28,129:77	
Nei precedenti mesi .	1096,955:74	1049,102:22	47,853:52	
Totale .	1465,344:28	1389,360:99	75,983:29	

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 7 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 10 corr., alle ore 8 e mezza pom., il socio avv. cav. Eugenio Boncinelli leggerà l'annunziata memoria intitolata: *Della alimentazione in rapporto alla legge ed alla igiene.*

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 marzo 1883	Importaz. durante aprile 1883	Giacenze al 30 aprile 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	33644 81	15761 63	33648 76
Grano	52404 36	2682 —	41970 34
Segala	7672 96	—— —	7375 26
Avena	2599 90	1912 —	2499 90
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	406 28	7 —	300 —
Olio	17417 26	11480 65	19016 08
Zucchero	3324 94	1548 16	3429 50
Caffè	14476 28	4813 24	15017 59
Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:			
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	— —	— —
Grano	—— —	— —	— —
Olio	290 —	— —	207 —
Zucchero	171 —	177 —	263 —
Caffè	3554 —	2546 —	4555 —

Pubblicazioni musicali. — Il signor Napoleone Fantoni, favorevolmente noto nell'arte musicale, ha pubblicato or ora, a mezzo dello Stabilimento Lucca, di Milano, una sua nuova e graziosa composizione per pianoforte, intitolata *Morceau élégant.*

Si trova in vendita nel negozio di musica in Merceria dell'Orologio, al prezzo di L. 3 35.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 6 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Menoni. Marcia *Segno di pace.* — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara.* — 3. Bassani. Walz *A notte fantasticheria.* — 4. Mercadante. Walz e finale 1.° nell'opera *Il Bravo.* — 5. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi.* — 6. Boroni. Galop *Bersaglieri avanti.*

Scoperta. — La R. Questura venne alla scoperta di una certa quantità di coloniali e di indaco, di provenienza furtiva; e in seguito a ciò nei giorni scorsi venivano arrestate sei o sette persone, e tra queste alcuni venditori al dettaglio di coloniali.

I coloniali sequestrati formerebbero parte di un furto avvenuto non è molto a danno di una Ditta che negozia all'ingrosso; l'indaco sarebbe stato rubato parecchi anni addietro a danno della *Società di navigazione Peninsulare ed Orientale.*

Borseggio. — Neuwilk Carolina, da Vienna, veniva ieri mattina in Erberia, borseggiata, del portafogli contenente L. 400. Il mariuolo rimase ignoto.

(Dal bullettino della Questura.)

Arresto. — Le guardie di P. S. arrestarono un individuo per ingiurie alle guardie municipali, e due per contravvenzione all'ammonizione. (B. della Q.)

Furto. — (Bollettino della Questura.) — Ignoti ladri penetrati per la porta lasciata aperta nella casa del bar. Filiberto Cattanei, vi rubarono un tappeto del valore di lire 150 (*).

(*) Giorni addietro, parlando in difesa del Vanin, l'avv. barone Cattanei arrivò a dire, celiando: *Nemmanco la casa dell'avvocato, ch'è in voce di difendere i ladri*, viene da *questi risparmiata*, — e con ciò alludeva a dei vestiti, che in addietro un ladro, suo cliente, aveva nell'anticamera rubati. — Il bullettino della Questura d'oggi è una riprova che l'egregio avvocato asseriva il vero ed era quasi presago di quanto gli doveva capitare! *(Nota della Redazione.)*

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 maggio 1883.

Furlanetto Lorenzo, agente di commercio, con Mulachiè Elvira, casalinga.

Gallina Giuseppe, mosaicista lavorante, con Corona Regina, cucitrice.

Bino Tommaso chiamato Giovanni, muratore, con Battistin detta Rossi Giovanna, già domestica.

Giada detto Anguilla Santo, usciere telegrafico, con Pegogna Eufemia, domestica.

Cargasacchi Pietro, cordaiuolo lavorante, con Dulcet detta Zucchet Fenicia, sarta.

Darin Antonio, biadaiuolo agente, con Levanti Angela, cucitrice.

D'Este Domenico, barcaiuolo, con Rinaldi Maria, lavandaia.

Bon Matteo, compositore tipografo, con Sopelsa Giovanna, sarta.

Voltolina Ferdinando, carpentiere, all'Arsenale, con Gandolfo Maria, calzolaia.

Gandolfo Giovanni, calzolaio, con Zazinovich Maria, casalinga.

Frigeri Arcangelo, tappezziere lavorante, con Frenguello Sperandia, domestica.

Rosso detto Cappelletta Vittorio, facchino, con Baldessari Caterina, casalinga.

Facchin detto Carpian Pietro, orefice lavorante, con Toffolo Francesca detta Nina, sarta.

Cinto Mariano, oste, con Rinaldi Metilde, casalinga.

Sambo detto Semola Antonio chiamato Luigi, pescatore, con Ferialdi detta Bigio Angelica, casalinga.

Vianello detto Stella Valentino, pescatore, con Pilon Angela, già domestica.

Dedemo Domenico, fabbro lavorante, con Astolfoni Girolama, sigaraia.

Foscarini Luigi, sotto maestro carpentiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Santarello Luigia, casalinga.

Moderato detto Gismai Antonio, macellaio dipendente, con Dal Maschio Gioseffa, cucitrice.

Pegoret detto Sfes Angelo, manovale, con Della Valentina Antonia, già domestica.

Fravaglini Vincenzo, carbonaio, con Lavoradori detta Bolla Vittoria, casalinga.

Rossi cav. Andrea, R. impiegato, con Nicolini Carlotta, possidente.

Turoldo Giuseppe Giovanni contadino, con Molavo Santa, contadina.

Chiesa Antonio, contadino, con Sappa Valentina, contadina.

Rossetto Salvatore, scalpellino, con Sartor detta Cortella Luigia, domestica.

Colpi dott. Arturo, possidente, con Suppiei Eugenia, possidente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

gente privato, con Battistella Angela, lavoratrice di vetro filato, celibi.

2. Veggis Antonio, calzolaio, con Apollonia detta anche Apollonio Maria chiamata Luigia, già domestica, celibi.

3. Gorgosalice Carlo, scalpellino lavorante, con Zecchini Elisabetta, casalinga, celibi.

4. D'Iseppi Giuseppe, muratore, con Vianello Carlotta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Donzello Galiazza Luigia, di anni 61, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Gris Maria Domenica, di anni 44, nubile, questuante, di Cesio Maggiore. — 3. Pelosio Anna Costanza, di anni 23, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Da Rozze Giovanni, di anni 59, coniugato, sensale, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Carlini Antonio, di anni 74, vedovo, falegname, di Venezia. — 2. Cristofoli Luigi, di anni 57, coniugato, facchino, id. — 3. Barioni Marco, di anni 32, coniugato, incisore, id. — 4. Giomo Attilio, di anni 11, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Calzolari Carlo, di anni 29, celibe, fornaio, decesso a Castelfranco dell'Emilia.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Gardella Biagio, carpentiere all'Arsenale, celibe, con Lucchetta Maria, stiratrice, vedova.

2. Ravetta Fausto, agente, con Gerardi detta Battistin Maddalena, casalinga, celibi.

3. Berthrand Augusto Guido, maniscalco, vedovo, con Barizon Luigia, casalinga, nubile, celebrato in Brignon (Francia) il 3 luglio 1880.

DECESSI: 1. Regazzoni Rossinovich Anna, di anni 82, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Manzini Ida, di anni 19, nubile, casalinga, id.

3. Puppili Gio. Batt., di anni 74, vedovo, macellaio, id. — 4. Dalla Venezia Angelo, di anni 59, coniugato, perlaio, id. — 5. Callegher Domenico, di anni 58, coniugato, villico, di S. Donà.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Caladin Gasparini Angela, di anni 73, coniugata, decessa a Lione.

Bullettino del 6 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Registrati nella frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Toso Giovanni, calzolaio, con Tamburin detta anche Tamburini Maria chiamata Rosa, casalinga, celibi.

2. Dabalà Angelo, fabbro all'Arsenale, con Magnanini Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Gatti Giacomo chiamato Gio. Batt., prestinaio lavorante, con Pavan Anna, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Errera Angelo, di anni 48, coniugato, collettore dell'Esattoria comunale, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mirano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Palermo 5. — La salute del Duca d'Aumale è eccellente. Egli si tratterrà a Palermo ancora 15 giorni.

Torino 5. — Un caldo manifesto del sindaco annunzia per martedì l'arrivo dei Principi sposi, e invita la popolazione a riceverli con manifestazioni di gioia. Il Principe di Carignano è arrivato.

Genova 5. — Per l'anniversario della partenza dei Mille, il Municipio si è recato ufficialmente alle ore 10 a deporre una corona di bronzo sullo storico scoglio del Quarto. Alle ore 4 vi si recheranno le Associazioni dei reduci e le democratiche.

Parigi 5. — Lesseps, parlando ad un giornalista, si dichiarò d'accordo coll'Inghilterra per allargare il Canale di Suez. Dimostrò l'impossibilità di scavare un secondo Canale. Ricordò che l'atto di concessione gli assicura il diritto esclusivo.

Tolosa 5. — I giornalisti ed i studenti della Facoltà cattolica, saccheggiarono una baracca ove erano esposti gli strumenti di tortura ed i quadri dell'inquisizione. Si fecero quindici arresti. Gli operai si recarono a pregare il sindaco di non chiudere la baracca.

Vienna 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica una legge che modifica quella sull'istruzione primaria. Domani sera prima seduta della conferenza a quattro.

Vienna 5. — I garzoni fornai fecero una dimostrazione in casa della Associazione. Ruppero le mobilie e le finestre, gettarono pietre contro la Polizia, la quale riuscì poi a ristabilire l'ordine; nello stesso tempo 400 garzoni fornai facevano una dimostrazione davanti alla casa del direttore dell'Associazione; ruppero porte e finestre.

Praga 5. — Il Principe Guglielmo è ripartito a mezzanotte per Berlino.

Londra 5. — Lo *Standard* insiste che si mantenga Rustem al Libano.

Londra 5. — Bradlaugh si recherà a Northampton ad offrire ai suoi elettori la propria dimissione.

Il *Times* dice che Luigi, figlio del Principe Girolamo Napoleone, entrerà nel Collegio a Cheltenham.

Damasco 5. — Lo stato di Abdelkader è migliorato.

Washington 5. — L'arresto dei Feniani Sheridan e Walsh è nuovamente smentito. Ignorasi le vedute del Governo nella questione dell'estradizione dei Feniani.

Singapore 5. — Il vapore *Giava*, della Società generale italiana, è arrivato oggi.

Berlino 5. — Il Trattato e la Convenzione di navigazione tra la Germania e l'Italia è stipulato per dieci anni. Per la navigazione, incluso il cabotaggio, è stipulato il trattamento della nazione più favorita. La clausola della nazione più favorita è pure presa a base generale della materia daziaria. Però la Germania accorda all'Italia nuove riduzioni del dazio, mediante speciale tariffa convenzionale per l'uva fresca, gli agrumi, i melagrani, i datteri, le mandorle, gli aranci, amari e secchi, le olive, l'olio in bottiglie e in botti. Vengono pure inscritti nella tariffa convenzionale della Germania, il riso, il pollame morto, nonchè i seguenti articoli dichiarati esenti: zolfo, tartaro, liquerizia, bozzoli di seta innaspata e filata non tinta, cascami di seta tinta, marmo greggio semplicemente sbozzato, pollame vivo. L'Italia accorda l'esenzione del luppolo. Si obbliga a mantenere il dazio attuale sugli alcoolidi, sul zinco, sugli strumenti di precisione.

Parigi 5. — *(Senato.)* — Batbie interroga sul parere del Consiglio di Stato, che dice che il Governo può sospendere e togliere lo stipendio agli ecclesiastici di qualunque categoria. Dice che i considerando del Consiglio riposano sopra una falsa interpretazione del concordato. Rimprovera il Governo di entrare in una via pericolosa, di creare nuovi imbarazzi.

Martin Feuillée esamina la questione dal dato mantenne il diritto dell'antica monarchia di sequestrare il Temporale.

Broglie protesta che il Concordato stabilisce che il primo Console avrà tutti i diritti dell'antica monarchia presso il Papato, ma non stabilisce ch'egli avrà questi diritti in Francia.

Martin Feuillée mantiene la sua interpretazione appoggiandosi ai Decreti del 1811 e 1813; dice incontestabile che il servizio dei Culti è servizio pubblico. È inammissibile che il Governo debba essere disarmato verso questi funzionarii. L'Autorità ha diritto d'intervenire contro coloro che insorgono contro la legge. Il ministro agirà sempre così. Constata che l'agitazione contro la legge dell'insegnamento si calma; la maggioranza dei vescovi non vi partecipò. La Repubblica non cerca di scristianizzare la Francia. Il ministro sosterrà sempre il mantenimento del Concordato, ma richiederà il rispetto alla legge.

Dopo una replica di Batbie, che protesta contro le teorie del ministro, l'interrogazione è esaurita.

Il Consiglio dei ministri si occupò delle voci sparse da alcuni giornali conservatori che allarmano i depositanti alle Casse di risparmio e consigliano di ritirare i fondi. I giornali saranno processati.

Tolone 6. — I trasporti *Annamite* e *Mytho* imbarcano viveri e munizioni pel Tonchino. Ciascuno porterà 1500 uomini. Anche il trasporto *Bienhoa* porterà molti soldati di fanteria marina.

Atene 5. — Il Principe di Bulgaria è partito pel Montenegro. dopo aver assistito alla festa reale, riuscita splendidamente. Il Re accompagnò il Principe al Pireo.

Pietroburgo 5. — Il giornale *Novosti* conferma che i rappresentanti delle Potenze all'incoronamento sono invitati a trovarsi a Mosca il 20 maggio. Un *ukase* prescrive alle truppe cosacche di portare lancie soltanto nelle prime fila.

Scutari 6. — La Porta concentra truppe in queste vicinanze stante l'effervescenza degli Albanesi contro il Montenegro.

Cairo 5. — Dufferin, prima di partire scandagliò Scerif sull'opportunità di proclamare l'indipendenza dell'Egitto. Scerif respinse la proposta.

Buenos Ayres 4. — Il Congresso fu aperto oggi. Il messaggio del Presidente constata che le relazioni colle Potenze estere sono buone; esse verranno consolidate mediante una nuova organizzazione del corpo diplomatico; segnala l'eccellente situazione finanziaria, l'aumento crescente delle entrate, la prossima ripresa dei pagamenti in numerario, nonchè lo stato favorevole del Credito argentino; enumera i grandi lavori compiuti o intrapresi durante l'ultimo esercizio, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, il buon risultato della spedizione delle truppe argentine nelle Pampas, quei vasti territorii presto saranno coltivati o trasformati in pascoli. Parla della riorganizzazione della guardia nazionale, degli sforzi fatti per sviluppare l'esercito e la marina. Il Governo ha proposto di reintegrare nei loro gradi gli ufficiali radiati dai quadri dopo la rivoluzione del 1880. Tale proposta venne approvata dal Congresso.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 2 05 p.

La rivista della guarnigione fu sospesa in causa del tempo cattivo. Per la medesima causa, gli artisti, che eransi recati ieri a Cervara, dovettero tornare alla spicciolata sotto una pioggia torrenziale.

Malgrado il pessimo tempo, i Sovrani e i Principi recaronsi anch' essi a Cervara, secondo la promessa. Ebbero dagli artisti ovazioni entusiastiche.

È assolutamente stabilito che il torneo non si ripeterà più.

La Duchessa madre e i Principi sposi partono domani per Torino; poi si recheranno a soggiornare qualche tempo al Castello di Agliè, presso Ivrea.

Tornano in campo voci di gravi dissensi tra Depretis e Baccarini sulla questione ferroviaria.

I deputati presenti sono pochissimi. Prevedesi che domani la Camera non sarà in numero.

Esposizione Generale Italiana.

Torino 4 maggio.

Una novità importantissima. Nella prossima Esposizione Nazionale l'industria manifatturiera si presenterà nel suo completo aspetto, essendosi provveduto a che molteplici industrie, le quali, nelle Esposizioni antecedenti, non si eran mai osservate *in azione*, possano ammirarsi in tutta la potenzialità e l'efficacia delle loro applicazioni.

Per la vetraria, ad esempio, una delle nostre caratteristiche e celebrate produzioni, si provvide in modo sodisfacentissimo.

Giammai, come nel 1884, la ceramica e la vetraria artistica si saranno affermate nella pienezza dei loro perfezionamenti, con campioni e con pratiche operazioni di saggio, atte a dare un'idea netta della peculiare loro importanza e dell'utile che dalle medesime si può ritrarre.

I locali immensi destinati alla Mostra delle industrie manifatturiere permetteranno la massima espansione nei collocamenti dei prodotti. Sono molto inoltrati gli studii per le disposizioni generali delle *trasmissioni del movimento.*

Si stabiliranno dei forni di fusione e dei forni a tempera, per gli articoli di ceramica e vetraria — cosicchè, sotto gli occhi dei visitatori, si potranno eseguire i più svariati lavori.

Stoviglie e terre cotte *grès* fino, mosaici in vetro, vasi, goccie, prismi colorati, globi, tubi, bottiglie, lavori in crisiallo filogranato, filato, inciso ecc. ecc. — tutto si svolgerà come per incanto dinanzi a centinaia di persone, curiose e stupefatte.

Il reputato stabilimento del signor Macedonio Candiani, di Venezia, ha promesso meraviglie. E manterrà la parola.

Altri molti imitino il buon volere di lui e rispondano sollecitamente all'appello di concorso.

J.

FATTI DIVERSI

L'illustre senatore Andrea Maffei ha pubblicato per le nozze di S. A. R. la Principessa Isabella in Baviera con S. A. R. il Duca di Genova, in elegantissima edizione, un suo nuovo lavoro, la traduzione in versi rimati del[...] Schiller e da Federigo Schiller già offerto a Maria Paolina Principessa di Weimar.

(Gazz. dell' Emilia.)

Pubblicazioni. — È uscito il terzo volume dell'importante opera storico-militare del luogotenente colonnello Carlo Mariani: *Le guerre dell' indipendenza italiana dal 1848 al 1870.* — Torino, Roux e Favale, 1883.

Annali di statistica. Serie 3.ª, Vol. 2.º. — Roma, tip. eredi Botta, 1883. (Pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica.)

Questo volume contiene le seguenti materie:

« L'ordinamento industriale delle Scuole popolari in diversi Stati », Note del professore A. Labriola.

« Le industrie della Provincia di Roma », Cenni di V. Ellena.

« I prodotti minerali della Provincia di Roma », Cenni dell'ingegnere L. Demarchi.

« Notizie intorno alla gestione economica delle Opere pie », Conti consuntivi presentati dalle Opere pie dal 1863 a tutto ottobre 1880, e dimostrazione del tempo corso prima che fossero approvati.

« Le Casse postali di risparmio nel 1881 », Cenno bibliografico.

— La Serie 3.ª, Vol. 3.º, contiene:

« Note di statistica e legislazione comparata intorno alla circolazione monetaria nei principali Stati », cioè: La circolazione metallica del mondo commerciale — Austria, Ungheria e Russia — Stati Uniti d'America — Gran Brettagna — Impero germanico e Unione scandinava — Paesi Bassi — Unione latina — Italia — Cenni sulla questione monetaria in Italia — Appendice — Allegati — Notizie statistiche sui metalli preziosi — Rassegna bibliografica.

Il seguito della Signora delle Camellie. — Il sig. Napoleone Cozzarini sta per pubblicare l'*Armando Duval*, seguito alla *Signora delle Camellie !*

Esplosione accidentale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Portsmouth 5. — L'esplosione terribile nel magazzino di polvere a Priddysberd fu accidentale. Sei morti e molti feriti.

Notizie delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino d'Agricoltura* del 4 corrente:

È piovuto ancora, soffia sempre un po' di vento, e non fa caldo a sufficienza per far prosperare la vegetazione. L'erba nei prati non è folta, il trifoglio poco si sviluppa, e soltanto si può vedere in essi un po' d'erba maggenga. Il caldo è necessario per poter ottenere almeno un compatibile raccolto di maggengo, ed anche per fare sviluppar bene il frumento, e far nascere pur bene il riso ed il frumentone.

Si continuano i lavori di seminagione del riso e del frumentone non per anco ultimati.

La foglia dei gelsi comincia a svilupparsi, e quindi anche nella Brianza si fanno nascere i bachi. Il seme, per nascer bene, ha bisogno non solo di un'aria pura che si possa rinnovare opportunamente, perchè l'embrione del baco respiri, quantunque chiuso nel suo guscio, ma anche di un certo calore che salga opportunamente senza sbalzi, partendo dalla temperatura ordinaria delle stanze di conservazione fino ai 16 o 17 gradi Reaumur. Alcuni mettono a schiudere il seme sotto il materasso o sotto il piumino, altri impiegano la stufa.

Questi sistemi sono imperfetti, perchè sotto il materasso manca l'aria necessaria per la respirazione dell'embrione, non potendosi ottenere anche una temperatura costante, ed impiegando la stufa rendesi necessaria una continua sorveglianza, specialmente di notte, affinchè non avvengano salti pericolosissimi di temperatura. Per ottenere un perfetto schiudimento giova far uso delle così dette incubatrici.

***

Leggiamo nel *Bacchiglione* di Padova in data del 4:

Durante il temporale di ieri, a Ponte di Brenta, Camino e San Gregorio, la grandine cadde in quantità tale da danneggiare seriamente i teneri germogli delle viti e dei gelsi.

Ci mancava anche la grandine a quelle povere campagne tanto maltrattate prima dalle inondazioni e poi dal continuo su e giù della temperatura.

Possiamo dire che dei prodotti dell'estate non abbiamo avuto finora che la tempesta, e che, viceversa, l'estate è ancora molto di là da venire.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Agli afflitti genitori Giuseppe **Manzini** e Catterina **Binetti**, cui fu rapita, dopo tre mesi di penose sofferenze, la loro amata figlia **Ida**, possano queste mie linee, dettate dal cuore, lenire il dolore che giustamente li opprime.

Siavi di conforto a tanta iattura, zii carissimi, che la vostra amata Ida consegue ora il premio alle sue tante virtù, e godrà nel cielo quella pace, che le fu vietata in questa terra, dove, pur troppo, non ebbe a godere gioia di sorta.

Buona, docile ed affettuosa con tutti, il suo diparto, se per voi e per i parenti fu uno strazio inconsolabile, per essa, anima benedetta, non è che un passaggio a novella vita, dalla quale innalzerà fervide preci per voi.

Venezia, 6 maggio 1883.

Il nipote
L. B.

499

BULLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 25 aprile.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Devolk Water*, cap. Roberts, partito da S. Francisco per Cape Town, carico di grano, farina, ecc., il 20 settembre 1882, ed incontrato il 2 ottobre 1882 in lat. 12 N. e long. 122 O.

Pir. ingl. *Asia*, cap. Stone, partito da Middlesboroug per Liverpool il 5 marzo p. p., carico di ferro.

Pir. ingl. *B. D. Pochin* cap. Campbell, partito da West Harlepool per Wismar il 5 marzo p. p., carico di carbone.

Ingl. *Excel*, cap. Patey, partito da Pernambuco per l'Inghilterra il 26 dicembre 1882, carico di zucchero.

Ingl. *John Murray*, cap. Furlony, partito da Hartlepool per Londra il 25 gennaio p. p., carico di carbone.

Franc. *La Mer*, cap. Le Roy, partito da Plymouth il primo dicembre 1882 per Sables d'Olonne.

—

Point-à-Pitre (Telegr.)

Il bark austro-ung. *Beatrice*, cap. Tichina, prese fuoco, ed è una perdita totale.

Sorlingues 1.º maggio.

Le ricerche fatte dai due grandi rimorchiatori *Anglia* e *Cambria*, spediti per avere notizie del vap. germ. *Habsbourg*, riuscirono del tutto infruttuose.

—

Gèfle 30 aprile.

La navigazione è riaperta.

—

Montreal 28 aprile.

La navigazione è riaperta.

—

Marsiglia 2 maggio.

I passeggieri e l'equipaggio del vap. *George* sono in salvo. Si ha speranza di salvare pure il legno.

—

Gibilterra 2 maggio.

Il brig. ingl. *Hester*, da Dardiff con ferramenta per Lisbona, fu abbandonato in procinto di affondare il 28 aprile in lat. 49° Nord e long. 9° Ovest. L'equipaggio fu raccolto dal vap. ingl. *California*, che lo sbarcò qui.

—

Lisbona 28 aprile.

Lo scooner ingl. *Express* appoggiò qui con gravi danni al sartiame.

—

Alicante 1.º maggio.

Notizie da Polma recano che il brig. *Attilio*, carico di piombo, sinistrò.

—

Valparaiso 20 marzo.

Il bark *Emanuele Mainetto* dopo essere stato provvisoriamente riparato, partì ieri in zavorra per Genova. Le spese incontrate qui ascendono a circa L. 5000, che furono fornite dall'agente dell'armatore.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.
Rendita italiana 5 %		
» L.V. 1859 timb.		
Francoforte.		
Rend. L.V. 1859 libero		
Azioni Banca Nazionale	1000	750
» Banca Veneta	250	137
» Banca di Cr. Ven.	250	250
» Regia Tabacchi	500	350
Società costr. veneta	250	125
Cotonificio Veneziano	250	—
Rend. aus. 4,20 in carta		
» » 4,20 in arg.		
Obb. str. ferr. V. E.	500	500
» beni eccles. 5 %		
» Prestito di Venezia a premi	30	30

Rendita italiana 5 %, contanti, godim. 1.º luglio: da 89 48 a 89 63; godim. 1.º gennaio: da 91 80 a 91 80.

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 5								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	70	122	—
Francia	» 3 —	99	75	99	95	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	24	98	25	03
Svizzera	» 4	99	75	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	92 25 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	736 50
Londra	25 02 —	Mobiliare	7.. —

BERLINO 5.

Mobiliare	523 50	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	572 —	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	79 97	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	09 6.	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	92 20	Rendita turca	11 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	119 50		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 70
Londra vista	25 21	Obblig. egiziane	—

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	305 90
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 10	Londra	119 80
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 5.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º maggio 1883.

Grande Albergo l'Europa. G. Guevara di Bovino, da Napoli - R. d.r Paun - Co. Hoyos - F. co. Clam Gallas - F. Goldberger - O. Schlesinger, ambi con famiglia - A. Bamberg - Oswald, con famiglia - Reiss - C. Aickle - D.r Gebhart, ambi con famiglia - Walffe - H. B. cap. Rhode - E. P. Bradley - W. I. Tolbot - E. Lawless - W. D. Bushe - Usser - A. Lessing, tutti dall'estero.

Nel giorno 3 detto.

Albergo Bella Riva. — I. P. Leite - H. Marsham - Cap. Brown - I. D. Maclaren - Sciout, ambi con moglie - Thoré - Bouard - Boyd - Jackson - Paton, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — D. Mordovlzeff - M. Ouroussoff - I. Hinley - D. Agnew - D.r Giunand - S. Merian, tutti tre con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — E. Dechay - F. Marchian - F. Delarian - Pöninger - Lichtenfels - E. Maquigerny - H. Ellis - Gautier - Selbermann - D.r Arnonn - T. rev. Bruke - I. rev. Jones - A. H. rev. Valburg - Rev. Budmann - L. Peht - Laval, tutti dall'estero.

Nel giorno 4 maggio 1883.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — C. Mason - S. Stanhope - Cap. Rhoder - E. Edden - G. I. Lordon - Bach, con famiglia - J. W. Edwards, con famiglia - I. H. Wathen - F. Palmer - Foly - S. Hutchins - Cochran - Ames, ambi con famiglia - Srott - Hubbuck - Dichessa de Montrose, con famiglia - Peel, tutti dall'estero.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 24s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 12m
Levare della Luna	5h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 29m 9s
Tramontare della Luna	8h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

BOLLETTINO METEORICO

del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	746.60	748.38	748.66
Term. centigr. al Nord	14.5	14.3	15.7
» » al Sud	12.2	14.3	15.6
Tensione del vapore in mm.	9.50	9.98	9.65
Umidità relativa	81	82	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	13	15	15
Stato dell' atmosfera	Piovigin.	Piovigin.	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.70	1.10	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85.0	+12.0	+ 2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 7 — Minima 12 . 4

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera nella notte e nel mattino — Verso le 9 ant. corrente occidentale forte — Barometro crescente.

— *Roma 6, ore 3 30 pom.*

Una fortissima depressione ha il centro nella Croazia (745). Massime pressioni in Russia e in Inghilterra (765). Trieste 747; Torino, Livorno, Lecce 750; Cagliari 756; Malta 760.

Ieri, pioggie in tutta Italia, forti nel Centro.

Stamane, predominio di venti freschi, forti, da Libeccio a Maestro; pioggie; cielo nuvoloso; mare grosso a Palmaria e Civitavecchia; in gran parte agitato altrove.

Probabilità: Venti intorno al Ponente; il tempo migliora.

SPETTACOLI.

Domenica 6 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

498

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

I signori Azionisti sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore 12, nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Camera di Commercio, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Processo verbale dell'adunanza precedente;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del Bilancio 1882;
3. Rapporto del Comitato dei Censori;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio 1882;
5. Aggiunta al nome della Banca del titolo di **Società anonima cooperativa,** e conseguenti modificazioni dello Statuto;
6. Nomina di 8 consiglieri d'amministrazione in sostituzione dei sigg. Alessandro Zecchin, Antonio Barettin, Antonio Dall'Acqua, Pier Giovanni Carminati, nominati nella precedente assemblea, e che rinunciarono al mandato; avv. Camillo Quadri ed avv. Eugenio Boncinelli, sorteggiati a termini dello Statuto; Giovanni Ongaro, rinunciatario, ed Alessandro Lombardo, defunto;
7. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
8. Nomina degli elettori del Comitato di sconto;
9. Nomina dei Probiviri.

Nel caso che l'adunanza andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 27 maggio nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Dal giorno 7 maggio, presso la Banca e nelle ore d'ufficio, saranno a disposizione dei socii il Bilancio 1882, la Relazione dei Censori, il progetto di modificazione allo Statuto, e l'elenco degli azionisti.

Venezia, 6 maggio 1883.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43 415

PORTATA.

Partenze del giorno 2 maggio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 245 bot. vuote, 5 casse candele cera, 5 casse amido, 8 cas. indaco, 2 balle scope, 1 balla e 1 cas. pelli concie, 1 col. tessuti cotone, 3470 pezzi legname, 30 pietre molari, 84 assi ferro, 107 col. carta da impacco, 5 balle canape pressato, 1 cassa biancheria, 3 casse olio ricino, 1 balla lanerie, 1 bot. filo ferro, 2 sac. cera vergine, e 4 casse terraglie,

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. it. *Mediterraneo*, cap. Ferrari, con 332, cas. uva rossa, 1 balla tapetti, 21 col. pelli, 20 sac. farina, 14 casse tabacco, 2 casse sapone, 5 bar., 36 bot., 238 fusti e 67 cassette olio, 12 bot., 67 fusti e 70 bar. vino, 26 col. legno, 37 balle stracci, 22 sac. cipolle, 1 cesto erbaggi e latticini, 3 balle pelli agnelline, 1 cassa perle, 1 cassa cotone, 1 cassa sciampagna, 79 bar. nitro, 49 col. cera, 1 cartiera stampe, 30 bar. sardelle, 70 bar. marsala, 80 cas. limoni, 294 casse aranci, 1 cassa agrumi, 2 colletti tessuti, 3 casse essenza, 24 col. effetti, 4 col cotonina, 12 cas. formaggio, 1 bot. tartaro greggio, 27 casse cappelli paglia, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leith, con 8 col. manifatture, 100 sac. zucchero, 63 sac. caffè, 14 catene ferro, 8 ancore, 76 barre, e 20 mazzi ferro, e 5 pac. camp. all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 1 cas. colori, 11 balle carta, 12 casse pesce, 6 balle scarto di cotone, 2 casse inchiostro, 6 balle canape, 227 sac. riso, 21 sac. terra bianca, 9 balle pelli concie, 8 col. effetti e mobili, 6 casse conteria, 15 col. libri, 24 col. burro e formaggio, 3 col. vino e liquori, 36 col. verdura, 64 casse olio ricino, e 1 balla lanerie.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Volani, con 95 balle canape, 50 pac. pelli fresche, e 1 balla pelli secche.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, con 8 col. manifatture, 257 sac. vallonea, 2 col. carta, 220 sac. crusca, 60 cas. aranci, 23 col. vino, 23 col. commestibili, 21 col. merci di legno, 50 sac. zucchero, 3 col droghe, e 14 casse pesce, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Swansea, bark ital. *Michelangelo*, cap. Busetto, con 630 tonn. carbone, ad I. Bachmann.

Da Newport, vap. norv. *Dane*, cap. Michelsen, con 520 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Glasgow, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich, con 1433 tonn. carbone, e 4 col. manifatture, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Porto Civitanova, trab. ital. *Carlotta*, cap. Martellino, con 550 quintali granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Amicizia*, cap. Spanò, con 291 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Giuseppina E.*, cap. Pagliarini, con 78 tonn. granone, 10 tonn. pietra di gesso, e 75 vasi maiolica, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Branca*, cap. Ercolessi, con 53 tonn. sale, all'Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Buona Fortuna*, cap. Cecchi, con 86 tonn. sale, all'Erario.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2 e 6 1|2.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 maggio innanzi al Municipio di Pasian o si terrà l'asta per la vendita di 67 piante di rovere ed olmo, sul dato di lire 1474.

I fatali scaderanno il 25 maggio.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 13 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Bernardina Deotti, vedova Monai, e Giacomo Monai del num. 1418 a, della mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberato per L. 10,790.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 15 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni Da Pont scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei numeri 82, 314, 315 b, 1002 a, 1528 b, 1798, 1880 b, 1889 b, 2639 della mappa di Formegan, provvisoriamente deliberati lire 480.

(F. P. N. 36 di Belluno.)

Il 15 maggio innanzi al Municipio di Longarone si terrà l'asta per la vendita di 140 abeti e 3368 larici, recidibili nel bosco comunale denominato Beccola, sul dato di lire 18,671:20; e di 589 abeti e 535 larici da recidersi nel bosco comunale denominato Fortagnasi, sul dato di lire 10,480:18.

I fatali scaderanno il 1.° giugno

(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 16 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del co. Giacomo Polcenigo del n. 3628 della mappa di Polcenigo provvisoriamente deliberato per L. 192.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 18 maggio innanzi al Municipio di Cividale si terrà nuova asta per la nove nale riaffittanza dei NN. 2558, 2560, 2571, 2601 2603, 2606 della mappa di Rubignacco, di ragione del legato Rizzi, sul dato dell'annuo affitto di lire 907:50.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 2 giugno.

(F. P. N. 40 di Udine.)

Il 18 maggio ed occorrendo 25 maggio e 1.° giugno dale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa Stregna: N. 2573, in Ditta Lesizza; num. 4127, in Ditta Bucovaz; n. 3974, in Ditta Vogrig; nn. 25, 48, 64, 79, 121, 122, 126, 197, in Ditta Qualizza. — Nella mappa di Tribil di Sopra: N. 377, in Ditta Surman; n. 703, in Ditta Dreszach; n. 316, in Ditta Gus; n. 108, 311 x, in Ditta Quos; n. 268, in Ditta Bucovaz. — Nella mappa di S. Pietro: N. 1597, in Ditta Sittaro e Franz. — Nella mappa di Ciepletischis: N. 388, in Ditta Craghil.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di G. B. Tommasi si terrà nuova asta del numero 250 della mappa di Fane, sul dato di lire 183, e n. 1669 della stessa mappa, sul dato di lire 175, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 34 di Verona.)

APPALTI.

L'8 maggio innanzi la Prefettura di Udine scade il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tratto di arginatura sinistra del fiume Meduna, fra l'estremo inferiore della Diga di Murlis e l'abitato di Trameacque, provvisoriamente deliberato per L. 40,611 e cent. 41 in seguito a ribasso del 2:51 per 100.

(F. P. N. 40 di Udine.)

L'11 maggio innanzi al Municipio di Talmassons si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria, che dall'abitato di Flambro, va ad incontrare la linea retta della strada comunale, già costruita, conducente a Flambruzzo sul dato di lire 7380 e cent. 12.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 22 maggio innanzi alla Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di m.² 6100 di tela di lino bianca, sul dato di lire 9150, e di chilogr. 18 di filo di canape da cucire a macchina, sul dato di Lire 180.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 35 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto il 15 maggio presso il Consorzio dei Comuni di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, è riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di quel Consorzio, coll'annuo stipendio di lire 2200.

(F. P. N. 39 di Udine.)

A tutto 31 maggio è aperto presso il Municipio di Cadidavid il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo stipendio di L. 1250

(F. P. N. 35 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa, che venne autorizzato all'immediata occupazione dei fondi a sede del Canale del Ledra detto di Lestizza, nel Comune di Lestizza.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il Sindaco di Verona avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi per l'ampliamento e sistemazione della Caserma di S. Bartolomeo.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 35 di Verona.)

Il Sindaco di Vodo avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la costruzione della strada militare, che dalla borgata di Suppiane (in Frazione di Venas) va al Colle di S. Anna (in Frazione di Vinigo).

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 4545, 4 24, 4236 della mappa di Verona (città), e nn. 224, 227, 228, 229, 390, 421 usque 428, 430 usque 433, 675, 744-747, 522, 528, 530, 739, 740, 742, 760, 767, 768, 773, 775, 777, 779 781, 787, 788, 5 2, 618, 622, 676, 738, 741, 743, 762 e 765 della mappa di Pigozzo, di ragione di Felice Failoni.

(F. P. N. 34 di Verona.)

ANNO 1883 — Lunedì 7 maggio — 3.ª Edizione — N. 122

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 MAGGIO.

Oggi la Camera riprende i suoi lavori, e risulta da un nostro dispaccio che a Roma si prevedeva che non fosse in numero. Le vacanze avranno probabilmente un po' di strascico. La Camera, secondo gli autori della nuova legge elettorale, avrebbe dovuto essere un prodigio di attività, e collo scrutinio di lista doveva soprattutto acquistare lo spirito politico. Mai invece non s'era vista forse una Camera più svogliata, più apatica, più aliena dalle lotte politiche. Ama più di tutto il silenzio e l'equivoco, come i deboli. Siamo quasi alla fine della prima sessione, e se il Ministero convoca la maggioranza, ci vanno deputati di tutti i settori della Camera, esclusi quelli solo dell'estrema Sinistra, perchè la Camera non ha ancora sentito il bisogno di spiegarsi, per determinare qual è la parte di essa che segue l'indirizzo del Ministero, e quale lo contrasta. L'equivoco piace alla Camera che non si spiega, e ai ministri che possono continuare a far parte dello stesso Gabinetto, e dovrebbero dividersi, come la maggioranza, il giorno dopo un voto politico.

Ieri un nostro dispaccio da Roma accennava persino all'eventualità che anche le interpellanze sulla politica interna potessero aver luogo senza un voto politico, che mettesse finalmente a posto gli amici e gli avversarii del Ministero. Anche la sola possibilità che ciò avvenga mostra lo scarso spirito politico della Camera nuova.

Si ha un bel discutere della miglior legge elettorale, ma il paese in sostanza mostra gli stessi difetti in qualunque modo elegga i suoi deputati. Quegli che da una nuova legge si aspetta la rinnovazione di un popolo, è un ingenuo, se non è un ciarlatano. Le leggi cattive possono peggiorare le sorti di una nazione, dando il sopravvento a certi uomini, anzichè a certi altri. Ma è questa l'opera del tempo. La Camera attuale, eletta dopo la riforma elettorale pessima, sarebbe presso a poco la stessa se fosse stata eletta colla legge vecchia.

Il Ministero ha meno fretta di chiarire gli equivoci della Camera stessa. Questi ministri in fondo non hanno che un obbiettivo solo, tener quieta la squadriglia radicale. E per tenere a dovere quei trenta deputati che seggono all'estrema Sinistra, il Ministero crede che non sia mai abbastanza grossa la falange della maggioranza. È vero che una maggioranza grossa discorde non è una forza, e può riuscire una debolezza. Ma quei ministri hanno tanta paura di quei trenta deputati, che sentono i brividi nelle ossa, se non si veggono dietro tutta la folla dei deputati. Sperano nel numero, più per intimidire che per vincere.

È naturale che con questa tattica ministeriale quei trenta deputati acquistino un valore se non ne hanno, o l'aumentino esageratamente se ne hanno.

Quei ministri non sanno dir *no* a nessuna domanda che parta da quei banchi. Non rispondono nemmeno *sì*, ma danno una di quelle risposte che hanno il vantaggio di guadagnar tempo.

Alla proposta di pareggiare la spedizione di Mentana alle campagne per l'indipendenza e l'unità d'Italia, il presidente del Consiglio, onor. Depretis, non poteva rispondere di sì, perchè quella spedizione era stata dichiarata un atto di ribellione in un proclama di Vittorio Emanuele, ma non tagliò corto, prese tempo a studiare. E dopo qualche tempo, ecco infatti il Decreto che crea la medaglia dell'unità italiana, della quale potranno fregiarsi, oltre tutti coloro che hanno diritto alla medaglia commemorativa, anche quelli che presero parte alle spedizioni di Mentana e di Sapri. Questa è piccola politica, perchè è politica timida, che non ha coraggio di affermare, nè di negare, perchè non disarma i nemici, ma li incuora a domandar sempre più, in ragione diretta del timore che incutono.

Non disarma i nemici, dicevamo, e difatti nel Congresso democratico di Bologna c'è stato chi ha proposto che la medaglia sia rifiutata, e fu chiamata un'ironia, quasi un'insolenza. Noi abbiamo la disgrazia di avere degli uomini politici, innamorati di queste piccole furberie, i quali riescono ad insinuare nella mente del popolo, che la Monarchia chiede la grazia di esistere a trenta deputati dell'estrema Sinistra, ai quali si dà un'esagerata importanza. Le quattro centinaia e mezzo di deputati che rappresentano alla Camera quasi tutta Italia, parlano o non parlano, si muovono o stan quieti, secondo che può parer utile o pericoloso, stuzzicare i signori dell'estrema Sinistra. La maggioranza della nazione, che non ha libertà di movimenti ed è tenuta in rispetto da una piccola minoranza! Ecco la sovranità nazionale in azione, come la vediamo nella Camera nostra, sempre per questo pregiudizio di cui non par guaribile la natura latina, che cioè di due uomini, quello ch'è più violento e radicale rappresenti più e meglio la sovranità della nazione.

E dopo il Congresso democratico a Bologna, nel quale si unirono e si trovarono d'accordo tutte le frazioni del radicalismo, dai deputati che giurarono fede allo Statuto, ai socialisti, vi fu un banchetto, ove ci sono stati discorsi violenti contro le istituzioni e Depretis fu preso specialmente di mira. Entrarono due delegati di pubblica sicurezza, i quali furono, se badiamo al *Secolo*, mandati fuori, scortati dai deputati, perchè la seduta era privata. Avviene troppo spesso che delegati e carabinieri entrino, e poi si facciano cacciar via. Ci pare che il ministro dell'interno dovrebbe inculcare ai suoi dipendenti, che non devono entrare dove non hanno diritto, ma quando entrano, poichè rappresentano il Governo, devono farsi rispettare ed hanno, e se qualcuno trova a ridire, non sono i rappresentanti del Governo che devono essere cacciati, ma questi devono cacciare gli altri. Che non ci sia modo di agire con serietà una volta, e far capire che il Governo non è precisamente sorto dai plebisciti, per essere in punto di mira dei dileggi e degli insulti della piccolissima minoranza radicale? Poichè il principio che regna è quello della sovranità nazionale, fatela rispettare dalla minoranza questa Sovranità, e non ne fate una Sovranità per burla.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 maggio.

(B) Gl'invitati al ricevimento di ieri nei giardini del Quirinale hanno passato tre stupende ore. Al ricevimento intervennero oltre milledugento invitati, compresi tutti gli ufficiali del torneo. Nei giardini, che sono maravigliosamente belli, era dappertutto un profumo, una eleganza, una squisitezza da non dire. Le signore, in numero straordinario, vestivano le più ricche e vivaci telette.

I Sovrani e tutti i Principi scesero poco prima delle tre e colla più gran dimestichezza parteciparono alla festa. La Regina era di un umore buonissimo e, come a rallegrare ognor più la festa colla sua presenza, si moveva sempre, entrava in tutti i gruppi, rivolgeva la parola poco meno che a tutti. E anche la principessa Isabella pareva interamente sodisfatta.

Il brillante ricevimento fu pieno di geniali sorprese. Vi fu un teatrino nel quale la Duse-Chechi e Cesare Rossi rappresentarono da pari loro quell'amore di proverbio del De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto.* Vi furono signorine romane, in costume trasteverino, che eseguirono una mandolinata. Ve ne furono altre, anch'esse in costume, che ballarono il tradizionale saltarello, al suono dei mandolini e delle tamburelle. Ma la improvvisata forse più commovente, fu quella delle ragazzine venute dalle diverse parti della provincia nei loro imaginosi sfarzosissimi costumi a recare fiori alla Sovrana ed alla Principessa sposa. Erano quasi tutte figlie di sindaci e di agiati possidenti, e quindi inappuntabilmente vestite. Una manifestazione delle più delicate e delle più riuscite. I Sovrani vollero che a tutti quanti concorsero spontaneamente a rendere più bella la festa di ieri venisse espresso il loro gradimento.

Torno indietro per dirvi che ieri il duca Tommaso ha ricevuto una deputazione di studenti della nostra Università che si recarono a significargli il giubilo della gioventù italiana per le auspicatissime nozze di S. A. R. colla Principessa Isabella. Il Principe rispose ringraziando e discorrendo dei forti e virili propositi e dei serii e profondi studii che sono imposti alla gioventù italiana per onore della patria.

Dal duca di Genova fu anche ricevuta ieri una rappresentanza del Comizio agrario che gli presentò una pergamena.

Vi ho già scritto che gli ufficiali del torneo sono stati invitati ad uno speciale *dejeuner* a Corte per martedì mattina. Ad un altro *dejeuner* essi sono stati invitati per domani dal nostro sindaco al grande Hôtel del Quirinale.

Sua Maestà il Re ha ordinato che la rivista delle truppe della guarnigione in onore del Principe Arnolfo, abbia luogo domani alle ore due, al Maccao. Trattandosi di un'ora così propizia e di uno degli spettacoli ai quali la nostra popolazione si appassiona di più, potete figurarvi che accorrerà a vedere questa sempre nuova e sempre superba festa militare.

Benissimo per grande ed eletto concorso e per la stupenda musica che venne eseguita fu il concerto dato iersera al palazzo della Esposizione permanente di Belle Arti dalle Società orchestrale e dalla Filarmonica. La signorina de Adler vi cantò egregiamente la cavatina del *Barbiere*. Era presente la Corte, meno il Principe di Carignano che fino da ieri è ripartito per Torino.

E stamattina i nostri artisti, malgrado la grande incertezza del tempo e malgrado la pioggia torrenziale di questa notte, sono partiti per Cervara, dove recherassi più tardi anche la famiglia Reale, e di dove gli artisti torneranno questa sera in caravana, divisi per gruppi di mascherate allegoriche, che sono quanto l'ingegno, il buon gusto e la bizzarria hanno saputo immaginare di più curioso e di più vivace. Per memoria di questa festa e per ringraziare i Sovrani ed i Principi del loro intervento, gli artisti stanno apprestando una pergamena superbamente dipinta in doppio esemplare, uno per i Sovrani e l'altro per i Principi sposi.

Roma 6 maggio.

(B) Il cuore non regge alla descrizione dello stato miserando, in cui, per causa di una pioggia diluviante e persistente, sono tornati da Cervara gli artisti, che, malgrado le minaccie del tempo, vi si erano recati iermattina, onde poi fare la sera il loro umoristico trionfale ingresso a Roma. Non già che quei bravi figliuoli abbiano dato indizio della menoma resipiscenza. Bagnati, pesti, inzaccherati fino ai capegli (parlo di quelli che non sono tornati in carrozza), costretti a sbandarsi, a marciare alla spicciolata, sotto l'acqua che veniva giù a catinelle e per non meno di otto chilometri di strada, quegli ameni ingegni, in numero di oltre quattrocento, tornarono allegramente nei loro costumi bizzarri di senatori romani, di littori, di artiglieri e di gendarmi, di zappatori e di tamburi, di auguri e gladiatori. I carri emblematici, quelli rappresentanti il trionfo delle arti belle, quello rappresentante Romolo che veniva a porre la prima pietra di Roma, le bighe e tutto il parco dell'artiglieria furono dovuti lasciare sul campo o per la strada, stante l'impossibilità di trascinarli dietro.

Il ritorno degli artisti, i quali, se il tempo fosse stato buono, si sarebbero trovati a Cervara in numero anche doppio, doveva essere questa volta una vera rarità, giacchè tutti essi ci avevano messo il buono e il meglio della volontà loro perchè la festa riuscisse straordinariamente bella. Il mal tempo ha tutto sciupato.

E non credete già che, per riguardo al pessimo tempo, sieno ristati dall'andare a Cervara i Sovrani ed i Principi. Avevano promesso di andarci e ci sono andati. Anzi S. M. il Re ci è andato guidando da sè stesso un *phaeton*, per cui egli ebbe modo di prendersela tutta. Assieme al Re non trovavasi che il generale Pasi. La Regina, la Principessa Isabella e gli altri Principi, compreso il Principino, venivano in separate carrozze. Gli artisti fecero alla reale Famiglia accoglienze entusiastiche e ogni specie di dimostrazione d'onore.

Ieri sera, sotto la pioggia, fu voluta fare la illuminazione del Colosseo, del Foro, del Pantheon. Naturalmente vi assistette pochissima gente.

Fu iermattina che il duca di Genova ricevette le rappresentanze delle Società operaie romane che, sopra iniziativa di quella dei Veterani 1848-49, gli offrirono un Album riccamente legato e contenente le firme della più gran parte dei membri delle dette Società.

Come suo addio alla popolazione romana la Compagnia wagneriana ripetette iersera la *Valkiria*. Il pubblico applaudì a parecchie riprese.

Ieri, lo potrete riscontrare dalle cronache di tutti i nostri giornali, si dava per certo e per sicuro che il Carosello sarebbe stato ripetuto dopodomani, e si aggiungeva inoltre che il prodotto di questa seconda rappresentazione avrebbe servito principalmente per un primo fondo del Monte pensione pei Veterani. Stamattina le notizie sono tutt'altre, ed è invece certissimo che il torneo non si ripeterà. Da che parte precisamente sieno venuti gl'impedimenti a questa replica, non è detto, per quanto bisogni riconoscere che moltissimi non ne erano persuasi. E oramai io credo proprio che il discorrere dell'altro su questo argomento sia un buttar via il fiato per nulla. Il torneo non si ripeterà. Ecco tutto.

Quanto alla rivista militare d'oggi, non è ancora positivo ch'essa avrà luogo. Mentre vi sto scrivendo, piove a distesa e il cielo è nero da un capo all'altro dell'orizzonte. Laonde potrebbe avvenire benissimo che per la rivista fosse dato contr'ordine.

La partenza della duchessa, madre, e dei Principi sposi da Roma per Torino avverrà domani.

ITALIA

A S. Lucia, a Verona.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 6:

Alle ore 8.35 da piazza V. E., precedute dalla musica cittadina, partirono alla volta di Santa Lucia, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, le nostre Associazioni liberali.

Risposero numerose all'invito della Società Reduci Italia e Casa Savoia per solennizzare l'anniversario dell'inaugurazione del monumento eretto ai prodi caduti nella battaglia del 6 maggio 1848.

Precedevano, di conserva, colle proprie bandiere, la Società Reduci Italia e Casa Savoia e i Reduci delle patrie battaglie, ai quali fu, gentilmente, ceduto il posto d'onore a destra.

Venivano quindi dietro, in bellissimo ordine e numerose, le seguenti rappresentanze colle rispettive loro bandiere:

Società di tiro a segno, Scuole tecniche, regie e comunali, Istituto tecnico, Liceo-ginnasio, Convitto, Istituzione Bentegodi, Società Bentegodi di ginnastica e scherma colla fanfara, Veloce-club pure con fanfara, Società generale di M. S. fra gli operai, l'Unione, di M. S. officine ferroviarie, Concordia, Associazione Costituzionale, M. S. onoranze funebri, Società artistica commerciale di risparmio, Lega d'insegnamento, Circolo elettorale politico operaio, M. S. e onoranze funebri fra operai ferroviarii, M. S. fra operai prestinai, M. S. fra i macellai, M. S. Porta Palio, M. S. fra calzolai, M. S. fra conciapelli, Istituto artigianelli, M. S. Amicizia di Tomba, M. S. di San Pancrazio extra, Società privata artistica.

Numerosa folla di cittadini faceva ala e seguiva le associazioni.

Alla barriera della ferrovia di Mantova la Società di M. S. Fratellanza di Santa Lucia si fece incontro alle associazioni veronesi.

A Santa Lucia, sulla strada che conduce al monumento, sei bambine dei giardini froebelliani della Lega Veronese d'insegnamento, guidate da una loro maestra, stavano attendendo con canestri di fiori e ghirlande. Furono collocate in testa al corteo, e si continuò la marcia.

Lodatissimo il pensiero della Lega.

Sul piazzale del monumento le Società, sfilando, si disposero a cerchio attorno alla colonna. Al suono della marcia reale, alternata coll'inno di Garibaldi, furono deposte sul monumento le corone portate dalle rappresentanze.

Le bambine della Lega d'insegnamento cospersero di fiori le gradinate di esso.

Quindi il presidente della Società Italia e Casa Savoia, colonnello conte G. B. Guerrieri, con vibrate parole ricordò quello che era l'Italia prima del 1848, quello che poscia diventò per l'eroismo e l'abnegazione de' suoi martiri, esortando la gioventù a non dimenticare i grandi esempii.

Prese quindi la parola il cav. Malesani per leggere il discorso di circostanza di un suo giovine nipote, discorso ispirato ad alti concetti, bellissimo. *(Applausi)*.

Un giovine, di cui ci rincresce non sapere il nome, rappresentante la Società di M. S. l'Amicizia di Tomba, lesse un breve discorso molto intonato, ricco di nobilissimi pensieri e di gentili sentimenti, che fu assai applaudito.

Prese quindi, da ultimo, la parola un bravo e distinto operaio, il sig. Venturelli, a nome del *Circolo elettorale operaio.*

Le sue parole ispirate a grande patriotismo, scevre da ogni idea partigiana, fecero una buonissima impressione.

Finì il suo dire inneggiando all'Italia e al Re. *(Applausi fragorosi.)*

Al suono della marcia reale, alternata coll'inno di Garibaldi, le Società sfilarono davanti al monumento, e quindi fecero ritorno in città.

*

Questa festa fu ispirata dal pensiero di onorare i caduti, non solo, ma eziandio di accendere nell'animo dei giovani l'amore alla patria, al dovere.

E certo avrà lasciato utile ricordo.

Bravissima la Società Reduci Italia e Casa Savoia che l'ha promossa!

*

Oggi i socii di questa si riuniscono a banchetto, fuori Porta S. Giorgio, al Giardino.

Visite di Sovrani.

Da Berlino si telegrafa che nelle sfere bene informate si assicura positivamente che l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia si recheranno contemporaneamente a Berlino in occasione del venticinquesimo anniversario di Regno (compresa la reggenza) dell'Imperatore Guglielmo, anniversario che cade il 9 ottobre.

Un altro dispaccio da Berlino reca:

« Il convegno dei Sovrani della triplice alleanza, Germania, Austria ed Italia, il quale doveva aver luogo prossimamente, è prorogato all'autunno, perchè si ha speranza di evitare per allora la questione della controvisita degl'Imperatori a Roma. » *(Corr. della Sera.)*

Telegrafano da Roma 5 all'*Indipendente*:

Si assicura che furono ripigliate le pratiche per la restituzione della visita dei Sovrani d'Austria in Italia.

La visita, secondo quanto dicesi, avrebbe luogo in giugno, ed a Milano.

La salute dell'on. Piccoli.

Leggesi nell'*Euganeo* in data del 6:

Domenica, ore 8 ant. — Le condizioni generali dell'infermo non sono peggiorate. Lievissimo miglioramento nella febbre.

Domenica, ore 2 pom. — La visita chirurgica constatò non esservi ulteriore peggioramento nelle condizioni dell'arto.

I MEDICI.

La perequazione fondiaria.

Era corsa voce che il Governo avesse intenzione di ritirare il progetto di legge sulla perequazione fondiaria. Il Depretis sarebbe stato indotto a questo passo dal bisogno di non spostare la maggioranza parlamentare sulla quale si regge.

Un telegramma da Roma al *Pungolo* di Milano reca:

« Prestate poca fede a questa diceria. »

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 6 maggio al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* ritiene necessaria una pronta ed ampia discussione delle interpellanze sull'indirizzo della politica interna del Governo. Bisogna, dice quel giornale, che la situazione, che troppi hanno interesse a mantenere confusa, si chiarisca affinchè si sappia quali e quanti amici ha il Governo.

Sarebbe deplorevole se il Ministero avesse, nella Camera, tutti amici, tranne la pattuglia radicale. Ciò segnerebbe la decadenza delle istituzioni. Ma tale non è la situazione vera. Urge tanto più una discussione ed un voto, conchiude il citato giornale, in quanto che si susurra che l'opposizione al Ministero si ordinerebbe contro il Ministero dai suoi antichi amici.

È prossima una riunione della Sinistra storica. Nella maggioranza serpeggiano dei malumori.

Un Congresso democratico a Bologna.

A Bologna ebbe luogo un Congresso democratico, a cui parteciparono i deputati Cavallotti, Maffi e Luigi Ferrari, e aderirono i deputati Panizza e Strobel. Per dare un'idea del Congresso, nel quale si trattava di onorare la memoria del generale Garibaldi nel primo anniversario della sua morte, citeremo questi brani della relazione del *Don Chisciotte*:

« L'on. *Maffi* prende la parola per ispiegare quali concetti abbiano gli operai che rappresenta, intorno al modo di rendere omaggio al nome ed all'amore (?) dell'eroe.

« Egli si preoccupa che la dolorosa commemorazione si faccia la prima domenica di giugno perchè soltanto di domenica potranno prendervi parte gli operai. « La colpa non è nostra — aggiunge — se altri in tal giorno celebra la donazione dello Statuto. » La cerimonia poi vuole che sia semplice e severa, perchè val più una folla silenziosa, mesta e riverente che si raccoglie intorno a una memoria che un gazzarra di feste e di tornei. *(Applausi.)*

« *Cavallotti*, pur aderendo al pensiero del suo amico Maffi, vuol dire perchè egli non crede che fra la commemorazione di Garibaldi e la festa dello Statuto vi sia antitesi aperta.

« Gli pare che al proposito convenga il ricordo di Omar bruciante la biblioteca di Alessandria.

« O la festa dello Statuto è in relazione al ricordo e all'affetto dei nostri martiri e allora antitesi non v'è. Od è vero che l'Italia ufficiale fa crescere folta l'erba dell'oblio sulle tombe dei nostri martiri, e allora lasciamo che l'Italia ufficiale porti le sue bandiere intorno ai palchi dell'autorità, noi recheremo voti e lacrime intorno alle lapidi dei grandi combattenti per la libertà. *(Applausi.)* . . .

« *Alfonso Leonesi* e *Celso Cerretti* propongono che il Congresso democratico faccia voti perchè tutti i reduci di Mentana rifiutino la medaglia data loro in modi umilianti e in occasione di nozze principesche.

« *(Lunghissimi applausi)*.

« Per preghiera di *Cavallotti*, tale mozione è per ora sospesa. »

(Il *Secolo* aggiunge: « Cavallotti pregò di ritirare momentaneamente questa proposta, disse doversi portare la questione in Parlamento, e giudicò l'atto di Depretis un'ironia. »)

« La proposta dell'on *Ferrari*, modificata da *Cavallotti*, che stabilisce un pellegrinaggio a Caprera nel tempo che verrà giudicato opportuno, è approvata ad unanimità.

« L'on. *Cavallotti*, a nome della presidenza, sottopone al voto dell'adunanza le quattro guise con cui si vuol commemorare la morte di Garibaldi, che sono:

« 1. Una onesta salutazione dei cittadini il giorno due giugno al monumento, alla lapide, al sasso che ricorda in forma materiale il nome dell'Eroe;

« 2. Una pubblica conferenza che narri quali intenti egli ebbe e a che veramente mirarono e giunsero gli sforzi della democrazia;

« 3. Un voto da parte della nazione che la volontà esternata dal generale sia rispettata e le sue ossa cremate;

« 4. La proclamazione fatta nel primo anniversario della morte della Lega di tutte le forze democratiche, fatta nella base dell'ordine del giorno che uscirà dalla discussione di domani.

« Queste proposte sono approvate ad unanimità, quindi si approva dopo lunga e calda discussione, il seguente ordine del giorno:

«« L'Assemblea.

«« In esecuzione della quarta proposta votata — che cioè nel giorno delle onoranze a Garibaldi la democrazia annunzii all'Italia, come onoranza suprema, compiuto il supremo dei voti suoi, la organizzazione delle forze democratiche intorno a un'unica bandiera.

«« Incarica la Presidenza di redigere e proporle, associandosi rappresentanti delle varie frazioni e scuole democratiche, un programma che, sulla parte del programma della Lega da Garibaldi bandito e ragguagliandolo alle condizioni presenti del paese e alle urgenti quistioni sociali che alle politiche s'impongono — riassuma i punti comuni dell'azione democratica e gli obbiettivi immediati in cui tutte le sue forze si accordino. »

Fra gl'intervenuti vi era anche una giovinetta, la signora Cattani.

Il *Don Chisciotte* si rallegra perchè presero parte al Congresso repubblicani di tutte le gradazioni e socialisti, e dice che il fascio della democrazia come protesta contro Depretis, si è di nuovo formato.

— Dopo ci fu un banchetto, nel quale furono pronunciati brindisi; e riproduciamo qui un brano della relazione dello stesso giornale:

« L'on. Sani beve alla piazza che lavora e muore di fame; l'onor. Aporti agli arrestati di Piazza Sciarra, vittime dell'arbitrio governativo; l'on. Basetti fa un arguto discorso che termina così: Il Depretis, questo vecchio, dicono che è diventato forte; ebbene, io, medico, resterò in Parlamento nella speranza di ammazzarlo. »

Il *Secolo* aggiunge questi particolari:

« Maffi è partito questa notte per presentare un'interpellanza alla Camera sulle condizioni dei contadini nella Provincia di Treviso.

« Bossetti, Ferrari ed altri deputati avendo parlato contro la reazione, entra nella sala un delegato con quattro guardie.

« Di fronte a questa grave provocazione scoppiano urli e fischi.

« Alcuni deputati attorniano le guardie che escono dalla sala con Maffi e Cavallotti.

« Continua il tumulto fino a quando rientra Cavallotti ad annunciare che il delegato e le guardie riconobbero di avere commesso un atto arbitrario. »

Roma 6.

Il Depretis fu assalito da dolori in causa del cattivo tempo. *(Italia.)*

GERMANIA

Un granduca morsicato.

Telegrafano da Berlino 6 all'*Euganeo*:

Il granduca di Oldenburgo, giocando con un cagnolino, ne venne morsicato. — I medici cauterizzarono tosto la ferita. Per questo motivo il granduca Federico Pietro non andrà all'incoronazione dello Czar suo cugino.

Berlino 6.

Il *Reichstag* incominciò ieri la discussione del bilancio biennale.

Le tribune erano affollatissime.

Il deputato Bamberger in un notevole discorso sottopose a critica severa il vigente sistema di Governo. Rinfacciò a Bismarck di voler ridurre la Costituzione ad una larva, che serba le mere apparenze. Deplorò che la riforma sociale sia trattata dal punto di vista politico, anzi che quale un bisogno dell'epoca.

Il ministro Scholz gli rispose:

« Il nostro Governo non è parlamentare, è monarchico. »

Queste parole fecero scoppiare un vero tumulto nelle file della Sinistra.

Scholz continuò facendosi eco dei lagni di Bismarck contro la maggioranza. Poi conchiuse dicendo che qualsiasi Governo parlamentare non è altro che un passaggio necessario ed inevitabile verso la Repubblica.

Queste parole provocarono un orribile tumulto. *(Indip.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 6.

Lo sciopero dei fornai ha avuto un sanguinoso episodio. Ieri, sul pomeriggio, molte centinaia di operai, radunatisi davanti all' edifizio della loro corporazione, lo invasero, lo misero a soqquadro, e buttarono dalle finestre le suppellettili. Accorsa la forza per ristabilire l' ordine, essi opposero ostinata resistenza. Le guardie di Polizia impegnarono con loro un fiero combattimento. Si deplorano parecchi feriti da ambe le parti.

Vennero operati molti arresti, fra cui un fabbro ferraio.

Scene consimili e anche più gravi successero nel sobborgo della Favorita, innanzi alla bottega del presidente della corporazione. Le Autorità procedono con grande energia.

(Corr. della Sera.)

INGHILTERRA

Gladstone.

Telegrafano da Londra 6 all' *Euganeo;*

Il *Temps* dopo i due voti ostili della Camera che annunziano la fine della vecchia maggioranza, dice inevitabile la caduta del Gabinetto.

Si crede che ieri Gladstone sia andato a Windsor per offrire le sue dimissioni alla Regina. I conservatori sono giubilanti. Nel caso che si formasse un Gabinetto conservatore, si deve attendersi lo scioglimento della Camera.

Londra 6.

I giornali deplorano unanimi, senza eccezione, il fiasco toccato al Governo nella questione del *bill* sul giuramento, e lo esortano a voler provocare un voto di fiducia mediante la presentazione delle grandi riforme promesse.

I giornali sconsigliano lo scioglimento della Camera considerate le presenti condizioni dell' Irlanda e la questione egiziana ancor sempre insoluta. *(Indip.)*

RUMENIA

Bucarest 6.

Il precedente segretario Argiropulo schiaffeggiò ieri in pubblico l' ambasciatore Gherikydes di Parigi, che trovasi qui in permesso.

(Indip.)

COCINCINA

Telegrafano dalla Cocincina che infierisce colà il cholèra. Si sgombrò la cittadella di Winhlong, essendovi morti di cholèra parecchi Francesi.

(Secolo.)

Certe artiste....

(Dal *Corr. della Sera.*)

Dacchè il principe russo Lagoda ha tirato un colpo di revolver all' infedele sua Blanche Miroir, e poi si è ammazzato, a Brusselles non si fa altro che parlare di artiste.

Passata in seconda linea la Miroir, si è fatta avanti Mathilde Leroy; questa ha tentato di uccidersi ingoiando una boccetta intera di laudano. Ora sta meglio; gli ultimi giornali di Brusselles la fanno ritenere fuori di pericolo. La Leroy è un' attrice del teatro Molière, e una brava artista, a quanto dicesi. Aveva esordito magnificamente nella *Fanny Lear*, ed aveva fatto buonissima figura nel *Roman parisien*, con gli artisti recatisi apposta da Parigi a Brusselles a rappresentare la nuova produzione del Feuillet.

Perchè l' insano tentativo? Ecco: la Leroy era in trattative con un teatro di Parigi; le proposte che aspettava non sono venute; d' altra parte, la scrittura ch' essa aveva col teatro Molière stava per spirare. C' è di peggio; obbligata dalla sua posizione al teatro a spese di toeletta fuori di ogni proporzione con la sua paga, la povera donna si trovava in strettezze pecuniarie tali, che il giorno prima del tentativo di uccidersi, essa ebbe a confessare al direttore, cui chiedeva un' anticipazione, che da ventiquattro ore non aveva mangiato, per mancanza di denaro.

Questa posizione doveva esser tanto più penosa per la Leroy, in quanto che essa si è trovata un tempo in condizioni brillantissime. Nobile di nascita, è imparentata con principi tedeschi di famiglia regnante, e prima di cedere alla passione del teatro, aveva menato un' esistenza alla grande, e felice. Il teatro, pel quale aveva lasciato tutto, le riserbava questa delusione.

Torniamo a Blanche Miroir. Oh! quanto a questa, potranno ammazzarla, sì, come ha tentato di farlo il Lagoda, ma ammazzarsi, non lo farà mai di sicuro.

Appena morto il Lagoda, senza curarsi d'altro, neanche della propria ferita, la Miroir telegrafava a Parigi per chiamare presso di sè l'altro amante, l' artista Puget. Prima che la macchia di sangue lasciata sul pavimento dal cadavere del povero giovane, fosse scomparsa, i piedi di un altro calpestavano quel pavimento. Il Lagoda non sospettava, certo, ammazzandosi, che, quindici giorni dopo la sua morte, avrbbe servito di *réclame* alla Miroir per preparare la sua presentazione al teatro delle Fantaisies Parisiennes. No, madamigella Miroir non si ammazzerà, e neanche morrà di malattia di cuore.

C' è un' altra artista di cui si occupa il mondo teatrale belga; inglese questa, miss Stella Corva. L' altra settimana, essa era condannata dal Tribunale d' Anversa a 50 fr. di multa per porto di un nome di guerra. Ora le è capitato tra capo e collo un altro giudizio, che l' ha condannata a risarcimenti di ogni specie verso il suo direttore, al quale dovrà sborsare 7000 fr. per diverse infrazioni al regolamento e alla disciplina del teatro.

Da questa condanna è risultata una cosa inaspettata. Il giudizio in discorso conteneva un « considerando » nel quale era detto che l' artista aveva « tenuto una condotta indegna di una donna che si rispetta ». Miss Stella Corva essendo alla vigilia di prender marito, come di fatti l' ha preso, l' altro sabato — fortunato marito! — non ha voluto accettare questa imputazione ingiuriosa, e, in qualità d' Inglese, è andata a reclamare la protezione del ministro di S. M. Britannica a Brusselles, sir John Savile Lumley. Questi non è stato sordo alle preghiere dell' artista, e ha mosso passi, i quali naturalmente, sono riusciti vani, perchè il potere giudiziario non ha che vedere con gli altri poteri.

Ma qui viene il bello. Italiani, attenzione! Non avendo potuto riuscire a difendere la sua compatriota, sir John Lumley ha domandato un cambiamento, e l' ha ottenuto. Egli sarà mandato ambasciatore a Roma, al posto di sir Augustus Paget. E se, per dato e fatto del nuovo ambasciatore, avesse a sorgere qualche malinteso tra l' Italia e la Gran Bretagna, si potrà ringraziare miss, ora mistress Stella Corva.

L' incoronazione dello Czar.

Il filo elettrico ci recava il 24 l' annuncio definitivo della prossima incoronazione di Alessandro III a Czar di tutte le Russie.

È un avvenimento storico, e per i suoi precedenti e per le sue conseguenze, della più alta importanza.

Alessandro III sarà incoronato a Mosca domenica 27 maggio. Essendo questa incoronazione una delle più splendide cerimonie del mondo, la seguente descrizione (da fonte russa) verrà letta con interesse di attualità.

La grande cerimonia è sempre stata fatta nella chiesa della Santa Assunzione, dentro le mura del Kremlino a Mosca.

Il gran Kremlino ha la forma di un piano ottagono di molti acri d' estensione sopra un alto livello, circondato da elevate mura e da fortificazioni.

Esso consiste di quattro palazzi della Corona, i quartieri generali delle guardie imperiali, la residenza del governatore, una università ed un certo numero di conventi e monasteri. L' aspetto del Kremlino è molto imponente; essendo le mura bianche, le fortificazioni di un verde smeraldo, le entrate color di rosa, i tetti delle cattedrali dorati, producendo così un insieme d' effetto maraviglioso e fantastico.

Il corteo d' incoronazione comincia a formarsi alla caserma di cavalleria distante quattro miglia dal Kremlino.

Ad ora mattutina del giorno stabilito per la cerimonia, sessanta araldi montati su cavalli bianchi e comandati da un maestro di cerimonie appariscono davanti le porte della caserma intonando un saluto, in seguito al quale il colonnello del reggimento s' affaccia per domandare che cosa desiderano da lui. E alla risposta: « lo Czar ti comanda di seguirmi », le porte vengono spalancate ed il reggimento che stava attendendo quest' ordine esce e segue gli araldi. Indi questi si dirigono all' accampamento dei lancieri, dove si ripete la stessa cerimonia, poi all' Università, alla cattedrale di San Nicolò, dove il clero si unisce alla processione, al palazzo della giustizia, ove i giudici raggiungono il corteo, ai quartieri generali dei marescialli della nobiltà, degli ufficiali di stato maggiore, delle deputazioni dell' Impero, delle compagnie di commercio ecc., unendosi ognuno nel suo quartiere da cui vengono chiamati dagli araldi, come abbiamo detto più sopra. La processione ingrossa fino ad assumere proporzioni enormi, di modo che, quando i primi arrivano al Kremlino gli ultimi trovansi ancora all' altra estremità della città. Giunti davanti alla porta di San Demetrio, la trovano chiusa.

Allora gli araldi suonano le trombe ed il comandante della cittadella, affacciandosi, domanda che cosa desiderano, al che la folla risponde gridando:

— Lo Czar.

— E perchè? replica il comandante.

— Per incoronarlo il più potente dei potenti.

E le porte si spalancano. I metropolitani di Mosca, Kasan, Novgorod, e Kieff prendono qui la direzione della processione e con le deputazioni si avanzano verso il palazzo, schierandosi in faccia ad esso.

Queste deputazioni si compongono di russi, rumeni, chirghisi, cinesi, mingrelii, baschiri, polacchi, giorgiani, circassi, calmucchi, armeni, turcomanni, tartari, eschimesi, afgani, bulgari, lapponi, mongoli, finni, persi e boccariani, ognuno vestito nel suo costume nazionale. Quindi i metropolitani avanzandosi chiamano lo Czar ond' esca, e lo Czar comparisce allora sul portico, vestito con l' uniforme di colonnello delle guardie imperiali, con l' Imperatrice vestita da contadina russa al suo braccio.

Appena le deputazioni si accorgono della presenza imperiale, s' inginocchiano, e venendo ad esse chiesto dallo Czar che cosa vogliono da lui, il metropolitano di Mosca risponde che sono state mandate da tutte le parti dell' Impero per vedere il loro Czar cresimato a fine possano ritornare alle loro case ed assicurare coloro che le mandarono che lo Czar è veramente l' unto del Signore, e che non debbono obbedire che a lui solo. Di là tutti si recano alla cattedrale della Santa Assunzione, lo Czar e la Czarina in mezzo ai vescovi ed alle deputazioni.

Arrivati alla chiesa, lo Czar e sua moglie vengono condotti ai troni comuni, vicini a quelli dei vescovi ed il servizio speciale comincia senz' altro. Dopo la lettura della prima epistola, i metropolitani conducono l' Imperatore e l' Imperatrice ad un baldacchino di velluto scarlatto, sfarzosamente ricamato in oro, portante come fiugura principale l' aquila russa a due teste. Sotto questo baldacchino vi è un piano elevato, sul quale sta lo storico trono dello Czar Vladimir Monomagns ed una poltrona comune per l' imperatrice, come pure una tavola sopra la quale riposano lo scettro e la corona di Costantino Monomagus, una spada ed un manto di ermellino. Allora i nobili avanzano dall' Oriente della cattedrale, e circondano il piano elevato, sguainando le sciabole e deponendole ai piedi dello Czar. L' arcivescovo di Kasan quindi chiede all' Imperatore ad alta voce, se egli è un fedele credente; al che questi risponde leggendo il *Paternoster* ed il *Credo* degli apostoli della chiesa greca.

Il vescovo dopo ciò dice:

— Se vi è uno tra voi qui presente che conosca qualche impedimento per cui Alessandro, figlio di Alessandro (od altro nome) non dovrebbe essere incoronato per grazia di Dio, Imperatore ed autocrata delle Russie (seguono tutti i titoli, una cinquantina), venga innanzi nel nome della S. Trinità, onde dimostri quale è l' impedimento o rimanga muto per sempre.

Ciò si ripete tre volte e non venendo fatta alcuna obbiezione il vescovo pone le mani sul capo dello Czar che immantinente s' inginocchia. In questo punto, il metropolitano di Mosca prende il manto di ermellino dalla tavola, e lo getta sopra lo Czar inginocchiato, dicendo:

— Copri e proteggi tu il tuo popolo come ti copre e protegge questo manto.

L' Imperatore risponde:

— Io voglio, lo voglio, lo voglio, Dio mi aiuti, — e bacia la mano del prelato.

Quindi il vescovo di Novgorod pone lo scettro nella mano dello Czar, dicendo:

— Che la tua mano che stringe questo, cada il giorno che sarai ingiusto.

Risponde lo Czar:

Così sia.

Dopo ciò, il vescovo di Kieff posa la corona sul capo dell' Imperatore. A questo punto l' Imperatrice s' inginocchia accanto allo Czar, il quale la copre in parte col manto di ermellino e tiene pure la corona al di sopra della sua testa per parecchi secondi senza però posarvela.

Lo Czar e la Czarina rimangono per parecchi minuti in preghiera nel più profondo silenzio, ed il momento in cui si alzano in piedi, vescovi, nobili, deputazioni, clero e tutti gli astanti si mettono in ginocchio davanti ad essi, gridando: « Viva lo Czar! » Il grido è ripetuto e continuato dalle centinaia di migliaia che stanno fuori del tempio; gli araldi suonano le trombe, i fucili vengono scaricati e le campane suonano a distesa. Lo Czar comanda al popolo di alzarsi, ed è nuovamente circondato dai nobili, che ricevono le loro spade dalle mani imperiali, mentre l' Imperatore dice:

— È la spada del tuo paese.

A cui i nobili rispondono:

— È del mio Czar.

La messa ricomincia, e l' Imperatore s' avanza solo verso l' altare, passando dalle Porte d' oro degli Iconostasini che si chiudono dietro di lui così nascondendolo alla vista del popolo. Dopo aver ivi fatto la santa comunione, il metropolitano di Mosca unge col sacro crisma la sua testa, le tempie, le palpebre, le labbra, le narici, le orecchie, il petto e le mani, dicendo:

— Ecco il suggello dello Spirito Santo, possa esso mantenerti sempre santo.

Le porte degli Iconostasini si riaprono, lo Czar appare davanti ad essi, ed è salutato con acclamazioni:

— Tu sei veramente l' Unto Signore.

L' Imperatrice s' avanza al santuario, s' inginocchia davanti al suo signore, che le comanda di alzarsi, ed essi escono dalla cattedrale a braccetto. Alla porta attende una carrozza dorata tirata da 12 cavalli bianchi, nella quale entrano i due Sovrani; i principi imperiali, monarchici, esteri, invitati, ecc., salgono in altre carrozze di Stato. La processione si forma nuovamente come prima, e con le sue nuove aggiunte muove lentamente per la città riccamente pavesata. Secondo un antico costume, la carrozza dello Czar, invece di essere guardata dalle truppe, è circondate da un centinaio di ragazze appartenenti alle migliori famiglie di Russia, vestite di bianco con ghirlande e festoni di fiori. I balli di Corte ed i ricevimenti cominciano alla sera, e durano quindici giorni, dopo i quali la Corte ritorna a Pietroburgo. *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio.

Servizii cumulativi. — Ferve sempre la questione se i servizii cumulativi fra ferrovie e navigazione debbano, o no, istituirsi.

Da una parte il Governo, che, spinto da interpellanze, mosse certo da persone non praticamente addentrate nell' argomento, vorrebbe, quasi a liberarsi da un peso, istituire tali servizii.

Dall' altra la ragguardevole classe commerciale di Venezia e di Genova, queste ascelle d'Italia pel commercio di transito, che trova e prova che l' istituzione dei servizii cumulativi riuscirebbe di danno al paese.

Si disse dai partitanti di tale istituzione, per diminuire l' importanza dell' opposizione, che questa veniva fatta dai soli speditori di Genova e di Venezia, perchè i servizii cumulativi andavano a recar loro gravissimi danni. E lo si disse con certo dispregio! — E qui rimarchiamo anzitutto che si ha torto di non tenere nella dovuta considerazione questa importante casta commerciale composta dalle Case di spedizione. Il commercio di transito è gran cosa in Italia, e se esso abbia negli ultimi anni più che mai progredito, lo si deve appunto alle Case di spedizione. Queste hanno cercato naturalmente lo sviluppo maggiore del transito per trarne da esso maggiori fonti di guadagno; ma, intanto, il paese tutto ne sentì e ne sente i beneficii, e deve almeno essere grato a chi ha tanto lavorato per togliere ai porti stranieri e portare nei nostri grande parte del presente commercio di transito. — Era naturale, dunque, che le Case di spedizione assumessero l' iniziativa di combattere i servizii cumulativi. Ma il commercio tutto di Venezia e di Genova riconobbe giusto il movimento delle Case di spedizioni, e lo provò l' appoggio che queste ebbero dalle rispettive Camere di commercio.

In fatti si vuol istituire i servizii cumulativi fra ferrovie e navigazione, allo scopo di togliere di mezzo l' intermediario, e rendere così più economici i trasporti della merce, che, dall' estero, per l' estero, tansita l' Italia. — Ma non si comprende, o non si vuol comprendere che, siccome non sarà mai dato di levar dal mare i piroscafi per metterli sulle rotaie della ferrovia e siccome non si potranno quindi mai risparmiare le spese locali di trasbordo e le operazioni e pratiche doganali, non si ottiene coi servizii cumulativi di sopprimere l' intermediario, ma solo di sostituirlo.

Ed ora vediamo come lo si sostituirebbe.

La navigazione italiana è sventuratamente quasi per intiero appoggiat ad una sola e potente Società, la Florio Rubattino. I servizii ferroviarii e marittimi si allaccerebbero dunque necessariamente affidando la cura delle operazioni locali di trasbordo o alla Società stessa — ciò che, a nostro parere, e per l' istituzione di certi Ufficii di transito di questa Società sarebbe anche il peggiore dei mali — o all' amministrazione delle ferrovie. Nel primo caso, una Società di navigazione, che ha toccate a Marsiglia e a Trieste, le naturali rivali di Genova e di Venezia, e cui potrebbe anche tornar conto di sviare il commercio di transito da queste ultime per darlo alle prime, già favorite da tante altre combinazioni. — Nell' un caso e nell' altro sempre l' opera di impiegati d' una amministrazione, sostituita all' opera di tante Case commerciali. Quella un' opera di persone dipendenti da Società, che andranno sempre egualmente bene, sia che il transito aumenti o diminuisca; questa l' opera di chi ha sempre studiato perchè il transito aumenti a Genova e a Venezia; di chi studierà ond' esso aumenti sempre più, dal transito stesso traendo la propria esistenza.

Non trattasi dunque di sopprimere; trattasi di sostituire. L' opera è indispensabile; non se ne cambierebbero che i fattori. E allora, perchè sostituire a chi è già tanto benemerito del paese, chi non lo è e non può aver ragione per divenirlo? — Perchè togliere a cento e cento fattori la possibilità d' aumentare in Italia il commercio di transito, per lasciarne le sorti in una sola mano, con beneficio di nessuno, con danno evidente d' una intiera e laboriosa classe commerciale, e, quel ch' è più, con grave pericolo di diminuire al paese questa grande fonte di ricchezza nazionale?

Le Commissioni di Genova e di Venezia, che si recarono a Roma per tale oggetto, ottennero dai ministri che la questione fosse sottoposta al Consiglio superiore di commercio, come quello competente a giudicare di tanto argomento. Negli ultimi giorni dello scorso aprile si riunì, infatti, quel Consiglio, e trattò quella la questione. Nessuno, o ben pochi degli onorevoli membri di quell' alto Consesso erano però informati, e soprattutto informati nel vero, del grave soggetto. Ce lo prova, del resto, una saggia deliberazione presa da quell' assemblea, di rimettere, cioè, come fu fatto, agli studii d' una apposita Commissione questo argomento, perchè questa, dopo tranquillo esame, abbia a riferire in una prossima tornata di quel Consiglio superiore. È qui dobbiamo lodare questa deliberazione, e ripromettercì da essa la vittoria di chi combatte i servizii cumulativi.

È grave tema quello cui furono chiamati a risolvere gli onorevoli Del Vecchio, Ellena, Gagliardo! Non mettiamo dubbio che quei signori ne saranno ben compresi, e che, spogliandosi di ogni prevenzione che ne avessero avuta, studieranno così profondamente la questione da riuscire convinti, che la guerra mossa ai Servizii cumulativi da Venezia e da Genova non è guerra di speditori, spaventati dal derivantene loro danno individuale, ma è il risultato di pratici argomenti, messi e studiati da pratiche persone, che trovano e provano, che quei servizii non si devono istituire, se non si vuol recare al paese un grave danno, arrestando con essi l' opera di tanti fattori del commercio di transito.

Onore reso al merito. — Abbiamo già annunziato a suo tempo come, in occasione della riforma del servizio medico, il Consiglio comunale accordasse al cessato medico municipale, cav. dott. Giovanni Duodo, una pensione corrispondente all' intiero stipendio da lui prima percepito.

Confermata dalla Deputazione provinciale quella deliberazione, il sindaco, comm. Serego degli Allighieri, la partecipò al cav. dott. Duodo colla seguente lettera, che noi, commettendo forse un' indiscrezione, pubblichiamo con vera sodisfazione, perchè torna ad onore di quell' egregio medico, e mostra ad un tempo la squisita gentilezza d' animo del benemerito nostro sindaco.

Eccola:

« Venezia 1.° maggio 1883.

« *All' onorevole signore cav. Gio. dott. Duodo, medico municipale.*

« Ho la compiacenza di parteciparle che il Consiglio comunale nel 30 marzo p. p., a voti unanimi, approvò l' iniziativa presa da questa Giunta municipale accordandole pensione vitalizia corrispondente all' intiero soldo di attività da lei finora percetto in lire 3300. La Deputazione provinciale, ritenute le cose esposte nella relazione della Giunta, che le si presentarono senz' altro meritevoli di uno specialissimo ed eccezionale riguardo, sancì nel 24 aprile p. p. tale deliberazione. La votazione unanime del Consiglio sarà, ne son certo, il miglior compenso al vecchio e zelante funzionario, che ha consumato tanta parte della sua vita a servizio del Comune, bene meritando del proprio paese; ed io, nell' affermare ciò, interpreto i sentimenti generali coll' intimo convincimento che la memoria e l' esempio dei zelanti servizii prestati dalla S. V. Ill.ma dureranno nel Municipio come incentivo all' esatto adempimento dei doveri d' ufficio.

« Ed è in tale persuasione che io ripeto a V. S. i sensi della perfetta mia stima e considerazione.

« *Il Sindaco*

» DANTE SEREGO ALLIGHIERI. »

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 8 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli.

Pei danneggiati dalle inondazioni. — La Deputazione provinciale, nella seduta di sabbato scorso, coll' intervento del R. Intendente di finanza, comm. Verona, e del R. ingegnere capo del Genio civile, cav. Ponti, si è occupata della revisione degli elenchi nominativi dei danneggiati dalle inondazioni, che furono allestiti dalle Giunte municipali.

Oltre nove mila erano le denuncie dei danneggiati distribuiti su 24 Comuni.

Le risultanze finali, unanimemente approvate, di questo controllo, riassunte in un grande e lucido prospetto corredato dagli occorrenti allegati o da un dettagliato rapporto dimostrativo, furono oggi presentate alla Commissione Reale qui residente, che sta per essere convocata.

Lo stato dei lavori dell' acquedotto. — Il sindaco ci comunica lo stato dei lavori relativi all' acquedotto e al pozzo artesiano al 30 aprile p. p.

Ai Moranzani procede la costruzione dei filtri chiarificatori e dell' annesso fabbricato per le macchine.

La conduttura sottolagunare a tutt' oggi eseguita raggiunge la lunghezza di m. 3293. 92, e la canalizzazione in città uno sviluppo di m. 23,123. 91.

Al Cisternone a S.t' Andrea continuano i lavori per la copertura a volto del secondo grande riparto e per le fondazioni dell' unito fabbricato per le macchine.

Colla perforazione artesiana a S.ta Marta si raggiunse la profondità di m. 204; la 5ª colonna è discesa a m. 187.

Soggiorno dei Principi imperiali di Germania. — Le LL. AA. imperiali continuano la visita ai nostri monumenti e ai nostri stabilimenti. Oggi alle ore 9 e 5 minuti del mattino sono partiti per Padova di dove ritornavano alle ore 4 e 17.

Arrivo. — Oggi alle 4 17, proveniente da Roma, arrivava a Venezia S. E. il barone di Keudell, ambasciatore dell' Impero germanico a Roma.

Distinzione. — Sentiamo che il signor R. J. Briscoe, comandante del piroscafo *Tanjore* della *Compagnia Peninsulare ed Orientale* venne nominato, con Decreto 14 febaraio p. p., cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia, e ciò in benemerenza di un' azione generosa compiuta da esso il 30 ottobre p. p. a vantaggio della R. goletta *Chioggia*.

Registriamo la cosa con piacere.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Felice, ebbe luogo l'esequie a suffragio dell' anima del compianto Giuseppe Gerometta, Tesoriere provinciale a Messina. Vi assistevano il R. Intendente di finanza, comm. Verona, molti impiegati dell' Intendenza e buon numero di amici del povero trapassato.

La commovente cerimonia è riescita molto decorosa; e fu una novella prova dell' affetto e della stima che godeva, e ben meritamente, il povero Gerometta. — I vecchi suoi genitori, i suoi fratelli e le sue sorelle — ai quali la disgrazia fu un vero schianto anche per le circostanze nelle quali è avvenuta — sono però ben certi di aver con essi molti e molti altri che piangono la morte di un uomo, il quale non era solamente caro a loro, ma era carissimo a tutti.

Fino all' ultimo istante egli volle dar prova allo Stato di quanto e come egli fosse penetrato del suo dovere. Terminata la faticosa giornata del 30 aprile — ultimo di mese — egli, prima di lasciare la Tesoreria, volle rivedere e chiudere tutti i conti con scrupolosa esattezza. Poco dopo moriva! — Il nuovo Tesoriere di Messina non avrà certo da ammattire per assestare gli arretrati o per evadere i sospesi lasciati nella gestione dal suo predecessore!

Auguriamo alla pubblica Amministrazione uomini della specchiata onestà, dell' integro carattere, della rara attività e del nobile amor proprio del povero amico nostro.

L' Igiene infantile. — Sommario del N. 19 di questo monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia:

Igiene pedagogica: Lo svolgimento della vita intellettuale nei fanciulli. — Gli Asili infantili in Italia. — Medicina domestica: Il vomito nella pertosse - (Dott. Archambault). — Cronaca: Il protossido d' azoto a Venezia. — Bibliografia - (C. dott. M). — Appendice: Nella bolgia dei pregiudizii: Far camminare i bambini troppo per tempo - (Dott. Talini). — I piccolissimi - (Ugolino Ugolini).

Operaio disgraziato. — L' altro giorno un povero facchino, lavorando, in qualità di operaio avventizio, nella manifattura dei tabacchi, si slogava alcune dita di una mano. Fu subito assistito da un medico militare, e ora trovasi a letto. Lo raccomandiamo al cuore dell' egregio cav. Bonamico, direttore della manifattura, ed ottima persona.

Rinvenimento. — A Cerea, scavando una fossa, venne trovata una figurina di bronzo antico, ben conservata, alta centimetri 8 e mezzo. Dovrebbe rappresentare *Cupido*, poichè tiene nella mano destra la freccia, nella sinistra l' arco e sul dorso il turcasso. Il proprietario è disposto a venderla.

Baraonda. — Ci narrano di una grossa baraonda che vi fu iersera nella Trattoria alla *Città di Milano*, a S. Giuliano. Parecchi facchini per questioni d' interesse vennero alle mani. Accorsero parecchie guardie, ma erano poche per frammettersi efficacemente fra i contendenti. — Crediamo che, dopo la battaglia, vi sia stata, se non la pace, almeno un po' di tregua.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio.

Un dono alla Regina.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 6:

Domani si radunerà il Consiglio della Comunità cadorina: fra i varii oggetti posti all' ordine del giorno c' è il seguente: *Offerta del bosco Gogna a S. M. la Regina d' Italia a titolo di donazione in nome del Cadore.*

È Gogna un piccolo altipiano al confluente del Piave e dell' Ansiei a forma di triangolo isoscele, i cui lati eguali sono segnati dal Piave e dall' Ansiei, e la base dalla strada che si parte dalla nazionale di Auronzo per San Stefano del Comelico. I lati possono avere in media 800 metri ciascuno o poco più. La posizione è pittoresca assai; v' è una sorgente d' acqua sulfurea ferruginosa, molto pregiata, dove c'è pure un piccolo stabilimento di bagni. La Regina vi si soffermava a fare colazione seduta sull' erba ogni volta che passava per le sue gite nel Comelico, a Visdende, a Candide, Auronzo o Mesurina.

L' affare Oliva.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

I lettori ricordano che all' epoca delle elezioni politiche generali, essendo l' avv. Antonio Oliva candidato al primo Collegio di Novara, il dott. Caprara di Parma pubblicava che l' Oliva, per liberarsi dall' obbligo di sodisfare ad un debito di L. 3000, che per mutuo aveva verso di lui Caprara e certi Bassetti e della Rosa, non aveva esitato di asserire e sostenere contro verità di avere consegnato quella somma al Caprara, il quale quindi avrebbe dovuto far la figura d' essersi appropriato il denaro altrui. L' Oliva sino all' ultimo della lotta elettorale sostenne che tutto ciò fosse verità sacrosanta. Caprara muove querela al Tribunale di Pallanza contro l' Oliva deputato. La Camera autorizza il processo. La causa è lì lì per essere chiamata; e parve che l' Oliva, discutendosi il processo, sarebbe precipitato da Montecitorio nel fondo del Lago Maggiore. Venire nel suo Collegio a subire una condanna in affare così delicato, e sentire discorrere in Tribunale delle cose sue finanziarie, mentre pare che nel Collegio avesse trovato a far qualche mutuo nell' epoca delle elezioni era un sacrifizio troppo enorme. Valeva meglio aggiustarla: se non che, *el tacon* è stato *pezo del buso:* l' Oliva scrive al Procuratore del Re di Pallanza che veramente il Caprara, il Bassetti e della Rosa sono sempre di lui creditori per le L. 3000; ch' egli non ha mai consegnato quella somma al Caprara; ed in sostanza, che il tutto fu causato da una sua smemorataggine e da un equivoco.

In seguito a questa umiliante lettera, il Procuratore del Re attendeva il recesso del Caprara; ma esso non veniva. Finalmente *dall' alto* viene invito al Procuratore del Re perchè direttamente interpelli il Caprara se non intendesse di recedere dalla querela; ma la risposta del Caprara non è mai venuta. Si susurra e si crede che il Caprara, nel perdonare all' Oliva, non vorrà andare tant' oltre da recedere, perchè l' affare fu proprio troppo grosso; che piuttosto siavi accordo di lasciare che l' azione penale si perima onde non stravincere; e la perenzione succederà lasciando senza risposta la domanda del Procuratore del Re.

Ma, son cose regolari queste? Poi domandiamo se l' autorità si sarebbe immischiata nel far ufficii fra querelante e querelato, per avere il recesso se non si fosse trattato d' un deputato, che in politica è tanto comodo, da essere passato d' un tratto dal repubblicanismo radicale al partito monarchico, ciò che lascia credere possa succedere a viceversa a seconda dei casi.

Se la perenzione è il cataplasma immaginato per guarire l' Oliva da quel fastidio, non sarà certo il primo Collegio di Novara che lascierà cadere in perenzione una sì brutta faccenda. Unanime è il verdetto di condanna che si proferisce contro l' Oliva, tanto che gli stessi giornali locali freneticamente suoi difensori nell' epoca delle elezioni, non hanno più discorso di lui dopo la famosa lettera di ritrattazione. Tutti stupiscono come l' Oliva resta ancora deputato d' un Collegio, nel quale sa che non sarebbe rieletto per deficenza di fiducia.

Contro il deputato Coccapieller.

È stata distribuita ai deputati la relazione dell' on. Spirito su una domanda di procedimento contro il Coccapieller. È la quinta domanda di procedimento che in breve spazio di tempo viene presentata contro il deputato di Roma.

Si tratta di articoli pubblicati nel mese di febbraio scorso, intitolati: « Un milioncino e mezzo » e « Ancora del milioncino. »

In questi articoli si diceva che certi signori Triossi e Lodola avessero tenuto per qualche tempo un' impresa per trasporti militari, durante la quale avrebbero frodato al Governo circa un milione e mezzo: che, rivelate certe ruberie da un certo Noledi, il Governo avesse dato incarico al maggiore d' artiglieria, signor San Pietro, di rivedere la contabilità di quella impresa; che i due impresarii Triossi e Lodola avessero dato lire 18,750 al Noledi, perchè tacesse, e l

...000 al maggiore San Pietro, perchè chiudesse [gli] occhi sulle frodi che s'erano commesse.

In seguito di ciò, i signori Clemente Trios[illegible] e Natale Lodola ed il maggior signor San Pie[tro] in servizio ausiliario, presentarono querela per libello famoso contro Francesco Noledi firmatario di uno degli articoli, contro il gerente del[l'] *Ezio II.* e contro Coccapieller, dando ad essi ampia facoltà di provare le fatte accuse.

La relazione dell'on. Spirito conclude favorevolmente alla domanda di procedere, tanto più — osserva — che si tratta di fatti, i quale interessano da vicino l'amministrazione dello Stato, e gioverà anche all'interesse del paese che tali fatti siano chiaramente provati o solennemente smentiti. *(Corr. della Sera.)*

Contro i carabinieri.

Lunedì sera vi furono gravissimi disordini a Budrio (Bologna).

Alcuni giovinastri avvinazzati cantavano a squarciagola quando, incontrati due carabinieri, furono pregati a starsene quieti.

Allora, in luogo di sciogliersi, proferirono grida sediziose, si scagliarono contro i carabinieri e ne ferirono uno con tre coltellate, le quali per caso fortunatissimo, non ebbero altra conseguenza all'infuori di leggiere ferite.

Accorsi al rumore altri carabinieri, furono fatti molti arresti dopo viva colluttazione ed i facinorosi sono stati condotti sotto buona scorta a Bologna. *(Corr. della Sera.)*

Le Potenze ambiziose.

Non ritorniamo sul discorso pronunziato al Senato francese dal signor Challemel-Lacour, ministro degli esteri, che per un motivo: assodare che il ministro, parlando della Francia e delle potenze vicine alla Francia, si è espresso precisamente così:

« Una nazione come la nostra, un paese come la Francia, che è stato vinto e che si rialza; un paese che trova nella sua energia, nella sua volontà nel suo lavoro, nella sua indomabile speranza il modo di mantenersi ritto al posto assegnatogli dai secoli; un paese che all'uscire da crisi molteplici e terribili si ricostituisce risolutamente e che, esaurite le forme diverse della monarchia, si ristabilisce su basi conformi al suo genio e ai suoi bisogni, ma nuove in seno dell'Europa monarchica; un paese condannato dalla sua posizione geografica a mantenere con grandi spese una forza difensiva considerevole, a cui la stessa natura delle cose impone l'obbligo di stare, esso pure, sempre in vedetta che è circondato da Stati giovani, e per conseguenza *ambiziosi* e *ombrosi*, un tal paese non può stupirsi se ci sono pel mondo, a riguardo suo, disposizioni svariate; si avrebbe torto a volerlo ignorare, e ci sarebbe pericolo per lui a voler prendere abbaglio. »

La sinistra ha salutato con grandi applausi queste parole. A noi pare che in bocca di un ministro che parlava dalla tribuna, ce ne siano state due di troppo, quelle che abbiamo scritte in corsivo. *(Corr. della S.)*

Processo di Filetto.

Telegrafano da Perugia 5 maggio al *Popolo Romano*:

Le difese sono esaurite; il seguito del dibattimento è rinviato a lunedì. Replicherà la parte civile.

In Tunisia.

Scrivono da Tunisi 29 aprile al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta Ufficiale tunisina*, che compariva sempre in lingua araba, ora esce in francese. Un po' per volta, se l'on. Mancini ed il suo collega inglese si lasciano adescare dalle mellifue parole galliche, anche Si-Alì Bel dovrà rassegnarsi e lasciarsi collocare in riposo, per ragioni più o meno di servizio.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il quadro specificato delle indennità assegnate agli stranieri danneggiati dal bombardamento di Sfax. Il totale ascende a un milione e 447,854 franchi. Vi figurano 196 sudditi inglesi per 669,933 franchi e 20 centesimi; 96 sudditi italiani per 455,824 franchi; 89 francesi per 258,527 franchi, e greci, e belgi, e spagnuoli, e austriaci, e irlandesi, e tedeschi in piccolo numero, per somme minori. Un americano ha avuto 348 franchi e 65 centesimi. Anche questa questione, dunque, è finita.

TELEGRAMMI.

Cagliari 5.

Riescirono benissimo le feste secolari di Sant'Efisio, qui celebrate nei primi quattro giorni del corrente mese di maggio, e furono rese più attraenti dall'illuminazione, dalle regate, dallo spettacolo al teatro, dal *festival*, dalle corse e dai fuochi artificiali, che sono stati veramente straordinarii.

Vi accorsero circa ventimila visitatori.

Riscosse la generale simpatia la centuria di ginnasti sassaresi con bandiera e fanfara.

L'ordine fu perfettissimo.

Si applaudì alla bravura del Comitato promotore, il quale ordinò tali spettacoli col solo concorso dei privati. *(Perseve)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 6. — La Commissione del *Reichstag* respinse all'unanimità quegli articoli del progetto sulle assicurazioni in caso d'infortuni nei lavori che si riferiscono all'organizzazione, assicurazione e contributo dello Stato al 25 0/0 delle indennità accordate.

Plymouth 5. — Il postale *Sorata*, colla valigia dall'Australia, è partito per Napoli.

Porto-Said 4. — Il vapore postale *Iberia*, proveniente dall'Australia, è partito per Napoli.

Costantinopoli 6. — La Conferenza del Libano fu convocata oggi.

Costantinopoli 5. — Il ministro Calice fece ad Arifi osservazioni circa la Conferenza del Libano. Arifi promise di rispondere presto.

Lima 5. — Avvennero due scontri di distaccamenti Chileni coi Peruviani, questi furono battuti perdendo 59 uomini uccisi; i Chileni ebbero 4 morti e 12 feriti.

Chicago 5. — Fu tenuto un *meeting* per ratificare le decisioni della convenzione di Filadelfia. Sullivan, presidente della *Landleague*, parlò della necessità dell'autonomia irlandese. Brennan fu nominato per organizzare succursali della *Landleague* in America.

Parigi 6. — Elezione legislativa del 16.° Circondario: Bouteiller, intransigente, voti 2587, Calla, conservatore, 2309, Thuliè, radicale, 2299; ballottaggio.

Costantinopoli 6. — Conferenza per la nomina del Governatore del Libano. Aarifi pascià propose ufficialmente Svassa effendi, Albanese, cattolico, attualmente Governatore di Adrianopoli. I rappresentanti di Germania, Austria, Italia e Francia aderirono alla scelta. Gli ambasciatori d'Inghilterra e Russia non fecero nessuna obbiezione e dissero che riferirebbero ai loro Governi, e sperano pronta risposta. Gli ambasciatori, di comune accordo, fissarono la prossima seduta a martedì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — Il Principe Arnolfo è partito per Firenze. Vi si fermerà un giorno e proseguirà per Monaco. Lo accompagnarono alla Stazione la Famiglia reale, i ministri e tutte le Autorità.

Massaua 7. — Notizie da Adua recano che la missione italiana in Abissinia, giunta il 6 aprile, accingevasi a trasferirsi a Debratabor presso il Negus Giovanni. Trovasi a Massaua proveniente da Assab l'*Ettore Fieramosca*, che torna in Italia, il *Cariddi* avendolo surrogato ad Assab.

Bordeaux 7. — Ebbe luogo una riunione dei bonapartisti nella Gironda. Vi assistevano 3000 persone. Decise di proseguire la politica inaugurata col manifesto di Napoleone.

Vienna 7. — La Conferenza a quattro stabilì definitivamente ad unanimità il testo della convenzione per le ferrovie orientali, che si firmerà prossimamente.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Lisbona: Si ha da Loanda: Dicesi che la cannoniera francese *Sagittaire* sostituì la bandiera francese in uno dei porti dell'Associazione internazionale.

Madrid 7. — Elezioni municipali. Tutta la penisola è tranquilla; risultato favorevole al Ministero.

Costantinopoli 7. — A completamento del precedente dispaccio, annunziasi che gli ambasciatori nella Conferenza di ieri presero atto *ad referendum* della proposta della Porta per la nomina di Svassa effendi governatore del Libano.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 1 45 p.

I Principi Arnolfo e Amedeo sono partiti, il primo per Monaco e il secondo per Torino.

I Principi sposi partono oggi stesso per Torino.

Gli ufficiali del torneo presero parte stamattina al *dejeuner* al Quirinale; domani partiranno per i rispettivi reggimenti.

Stanotte i mandolinisti romani eseguirono una serenata sotto le finestre dell'appartamento dei Duchi di Genova. Il Municipio appresta un indirizzo, in pergamena, di ringraziamento al principe Borghese per la concessione della Villa.

Aspettasi sabato un numeroso pellegrinaggio francese.

Il progetto di Magliani sui prestiti ai Comuni inondati autorizza la Cassa dei depositi ad accordarne fino alla concorrenza di venti milioni. Lo Stato corrisponderà il 2 per cento degl'interessi. I Municipii provvederanno all'ammortamento in un periodo di venti anni.

Roma 7, ore 3 p.

(Camera dei deputati). — Vi assistono pochissimi deputati.

Depretis presenta un progetto onde agevolare i prestiti delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzii per gl'inondati.

Chinaglia chiede l'urgenza, la quale viene accordata.

Magliani presenta il bilancio definitivo pel 1883.

Si procede alla discussione delle interpellanze.

Il *Presidente* annunzia che oltre alle 17 interpellanze già iscritte all'ordine del giorno, ne furono presentate altre 7.

Maffi, primo interpellante, parla sui fatti di Treviso del dicembre scorso.

Depretis, sebbene indisposto leggermente, assiste alla seduta.

Elezioni politiche.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Ecco i risultati ufficiali definitivi della votazione di ieri:

Bernini	voti	1554
Bucchia	»	1062
Galli	»	1017
Sicher	»	440

Essendo gli elettori inscritti nel II. Collegio N. 9624, ed abbisognando soli 1203 voti per essere eletto — cioè l'ottavo degl'inscritti — a deputato del II. Collegio di Venezia venne proclamato il sig. Amos Bernini.

Napoli. — Eletto Marco Rocco.

FATTI DIVERSI

Mattoidi. — Il prof. Lussana, rispondendo al prof. Lombroso, che ha attaccato violentemente le sue opinioni sull'inefficacia del mais guasto nella produzione della pellagra, ha scritto un opuscolo nel quale afferma che il prof. Lombroso è un mattoide. Il prof. Lombroso che vede mattoidi da per tutto, è pagato colla moneta che egli spende.

Conferenze storiche di R. Bonfadini. — È uscito il primo volume delle Conferenze storiche, che Romualdo Bonfadini va tenendo a Milano, col titolo: *Milano nei suoi momenti storici.* È un volume di circa 400 pagine del Treves, che comprende i seguenti saggi storici: *S. Ambrogio vescovo e cittadino. — Lanzone e la prima Repubblica. — Milano e il Barbarossa. — I Torriani e la guerra civile. — Il Carmagnola e la fine dei Visconti. — La Repubblica Ambrosiana. — Cicco Simonetta e la Corte di Lodovico il Moro.* — Il secondo comprenderà: *Le prime invasioni e il maresciallo Trivulzio. — La congiura italiana del cancelliere Morone. — Il periodo Spagnuolo e i Borromei. — Maria Teresa e Clelia Borromeo. — Milano e i Giacobini. — Suwarof e la Reazione. — Francesco Melzi e la Repubblica italiana. — La fine del primo Regno d'Italia.* — Da questo indice si vede il grande interesse che l'opera presenta anche fuori delle mura di Milano.

Quattordici mesi in un'isola deserta. — Il capitano Fuller, del baleniero *Pilot's Bride*, è giunto a Nuova Yorck dopo uno dei viaggi più avventurosi, di cui si abbia memoria in questi tempi.

Il *Pilot's Bride* era salpato de New London Connecticut, il 27 aprile 1880, e, dopo aver fatto una pesca fortunata, naufragò sulle coste dell'Isola della Desolazione. Ivi l'equipaggio potè salvarsi, e portare a terra anche il carico, ma, essendosi rotta la nave, non vi fu più maniera di allontanarsene, e si dovette stare ad aspettare il passaggio eventuale di qualche bastimento, passaggio non troppo frequente in quei mari deserti. Per quattordici mesi, gli sventurati marinai rimasero su quello scoglio arido e privo d'ogni vegetazione, per fino del legno necessario per accendere il fuoco. Vivevano di pesca e cuocevano i loro pasti abbruciando del grasso di elefanti marini, ivi abbondantissimi. Dovettero soffrire fuor di modo per la mancanza di vestimenta e soprattutto di calzature. Ultimamente si erano ridotti a fabbricarsi una specie di scarpe colla suola di legno, sormontata da un tomaio di tela da vele. — Colla stessa tela ed i rimasugli di legname del loro bastimento si avevano costruito una baracca, che serviva loro d'abitazione.

Avrebbero probabilmente continuato degli anni a rimanere in quella orribile solitudine, se l'armatore stesso del *Pilot's Bride*, sospettando quanto era avvenuto, non avesse mandato un bastimento suo proprio alla loro ricerca.

In questo frattempo, parte dei marinai, stanchi di aspettare, si erano ammutinati ed avevano lasciato il capitano ed i compagni per rifugiarsi in una delle isole più vicine, seco prendendo l'unica barca servibile salvata dal naufragio. Di essi non si ha notizia.

Misteri delle Lotterie. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Uno dei più bei trovati dell'era nostra è, senza dubbio, la lotteria pubblica. Si vuol fondare un Pio Istituto, aprire una Esposizione, compiere una grande opera di benificenza, e mancano i denari? Il mezzo per trovarli è oggi facilissimo: si fa una lotteria, e i denari piovono.

Così Milano, così Roma, così Verona, e così tutte le città e tutti i paesi, perchè quest'arte tanto facile di far quattrini l'hanno subito imparata tutti, e non c'è borgata che non abbia fatto la sua lotteria.

Anche Rocca d'Arsiè ne ha tenuta una in questi giorni a beneficio di quella chiesa parrocchiale.

I fabbricieri, che ne furono gli organizzatori, posero in vendita mille numeri da dieci centesimi l'uno: come premio si è pensato di mettere un porco.

L'animale scelto era una bella bestia nella sua specie: lo si chiamava *il porco di S. Antonio*, perchè destinato a beneficio speciale di questo Santo: tutti lo desideravano anche perchè, non decidendosi mai i fabbricieri a far l'estrazione della lotteria, le forme di lui andavano acquistando una rotondità sempre più attraente.

È da sapersi, infatti, che la lotteria era stata decisa nel gennaio scorso, e che fino a pochi giorni or sono non la s'era ancor fatta.

Domenica, il popolo si raccolse sulla piazza del paese, e domandò che si avesse a far senz'altro subito questa benedetta estrazione.

I fabbricieri dapprima protestarono che mancavano ancora a vendersi 83 numeri, ma la gente non poteva aspettare di più: la cosa cominciava a farsi grave, sicchè, per farla finita, sorse un fabbriciere e disse che acquistava esso gli 83 numeri invenduti, per conto suo e della fabbricieria, e che quindi si facesse pur subito l'estrazione.

E così, fra l'esultanza generale, si cominciò in giornata sulla piazza di Rocca d'Arsiè l'estrazione della lotteria.

Con quali norme la si sia fatta il cronista nol sa: gli fu però detto che la mano innocente di un ragazzo tirò su da un'urna più di quattrocento biglietti: finalmente cava, cava, cava, ne uscì anche il numero vincitore, e il porco di S. Antonio fu guadagnato dal fabbriciere con uno dei numeri acquistati poco avanti.

Il vincitore si mostrò contento, e se ne andò a casa con l'animale: tutti gli altri, invece, ne rimasero assai mortificati.

Ad un tratto, un individuo uscì fuori coll'osservazione che il fabbriciere avea esborsato i denari dei biglietti solo dopo fatta la vincita. Allora tutti si alzarono, e reclamarono che fosse dichiarata nulla la vincita. — A farla breve, il sindaco dovette far intervenire i carabinieri, perchè l'ordine stava per essere seriamente turbato.

Ma sapete un po' che cosa hanno trovato i carabinieri?

Che la lotteria non era stata autorizzata a norma di legge, — che i bollettarii non erano stati bollati — e che ci son per questi fatti, oltre alla perdita degli oggetti relativi alle contravvenzioni, grosse multe o carcere per i fabbricieri organizzatori della lotteria.

I carabinieri hanno pertanto dovuto procedere al sequestro del denaro proveniente dalla vendita dei numeri, ed al sequestro del porco di S. Antonio, il quale è ora a disposizione della giustizia, ben grato all'avvocato difensore di questa causa se saprà trovare un qualche motivo di rinvio del dibattimento.

Ma non basta.

I carabinieri hanno poi trovato ancora che il porco vale non meno di novantacinque lire, e che dalla lotteria a beneficio di S. Antonio, detratte alcune piccole spese, non furono ricavate che ottantaquattro lire e dieci centesimi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia **Manzini**, profondamente commossa, ringrazia di tutto cuore i parenti e gli amici che vollero nella mesta cerimonia d'ieri rendere tributo di stima e di amore alla cara ed indimenticabile sua **Ida.** 500

Ringraziamento.

La famiglia **Gerometta**, coll'animo profondamente commosso, ringrazia tutti quei pietosi che nella sventura dalla quale fu colpita colla morte del suo diletto **Giuseppe**, vollero, o intervenendo alle di lui esequie, o con altre delicate attenzioni, alleviare il suo immenso dolore. 501

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 aprile 1883:

VENEZIA.	7	18	33	54	58
BARI.	35	59	78	33	6
FIRENZE.	71	67	75	56	28
MILANO.	54	42	1	85	26
NAPOLI.	79	78	76	15	77
PALERMO.	39	70	75	69	24
ROMA.	42	36	2	67	34
TORINO.	42	81	31	35	2

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 7 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.83	755.82	754.79
Term. centigr. al Nord	13.2	16.8	18.4
» » al Sud	15.9	17.1	16.2
Tensione del vapore in mm.	10.78	48.48	12.36
Umidità relativa	95	73	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	10
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	1/2 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 2.0	+ 20	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19 5 Minima 11 . 4

Note: Vario tendente al sereno — Nebbia densa nel primo mattino — Barometro oscillante.

— *Roma 7, ore 3 29 pom.*

In Europa pressione nuovamente calante all'Ovest. Quasi dovunque inferiore a 760 mill. Depressione secondaria (750) nella penisola balcanica. Manica occidentale 749; Mosca 761.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggierelle nel Continente; venti freschi, forti, di Ponente fuorchè nel Nord; barometro salito dovunque 9 mill. al Centro.

Stamane, cielo misto nel Continente; sereno nelle isole; venti ancora intorno al Ponente, qua e là freschi; barometro variabile da 757 a 760 dal Nord Ovest al Sud; mare agitato sulla costa ligure e nell'alto Tirreno; quasi calmo altrove.

Probabilità: Aumento di temperatura; venti deboli, freschi di Ponente; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 20s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 13m
Levare della Luna	5h 53m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 30m 4s
Tramontare della Luna	9h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 7 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale a termini dell'articolo 8 dello Statuto per il giorno di mercoledì 9 maggio p. v. alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (ex Zecca) gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2.° Rapporto dei censori, revisione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1882;

3.° Lettura del rapporto della Commissione nominata dall'Assemblea generale degli azionisti tenutasi il 16 aprile 1882, per studiare sui mezzi atti a promuovere la navigazione, e riformare lo Statuto, e relative deliberazioni;

4.° Nomina di 5 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni in sostituzione dei sorteggiati signori Boldù co. Roberto, Serego degli Allighieri co. comm. Dante, Treves di Bonfili bar. d.r Alberto, Franchetti bar. comm. Raimondo e Rocchetti cav. Paolo, questi due ultimi dimissionari;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. Forti cav. dott. Eugenio pure dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale;

7.° Deliberazione intorno all'applicazione del 2.° capoverso dell'art. 5 delle disposizioni transitorie del nuovo Codice di commercio relativa alla cauzione degli attuali consiglieri di amministrazione.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 24 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Società il bilancio dell'esercizio 1882, e che nei giorni 7 e 8 maggio saranno ritirate le procure che venissero presentate.

Venezia 18 aprile 1883.

Il Consiglio di amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

ART. 11.

Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell'adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro. 439

CASSA RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1883.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 28 febbraio 1883	L.	326,450 97
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	349,591 61
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0/0	»	845,445 24
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	63,327 60
Fitti di stabili	»	655 60
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,267,152 44
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	2,000 —
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	66,361 12
Introiti varii	»	2,555 52
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	16,155 48
Totale introiti	L.	3,939,695 58

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L.	259,082 38		
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1882.	»	32,758 78		
Totale	L.	291,841 16		
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	506,513 99		
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	2,685 34		
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	258,200 —		
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,305,570 56		
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	298,779 —		
Acquisto stabili	»	8,167 32		
Acquisto mobili	»	1,331 —		
Diversi per anticipazioni a rifondersi	»	10,549 51		
Spese Imposte	»	12,141 69		
Spese generali d'amministrazione	»	13,875 43		
Totale esiti			»	3,709,655 —
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1883			L.	230,040 58

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi: Marzo	1883	Libretti N.	302	Depositi N.	2062	Lire	156,356 83
» Aprile	»	»	286	»	2212	»	193,234 78
		Totale N.	588	N.	4274	Lire	349,591 61
Estinti: Marzo	1883	Libretti N.	187	Rimborsi N.	452	Lire	147,650 61
» Aprile	»	»	186	»	443	»	144,190 55
		Totale N.	373	N.	895	Lire	291,841 16

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

Accesi: Marzo	1883	Libretti N.	38	Depositi N.	117	Lire	391,964 01
» Aprile			45	»	142	»	453,481 23
		Totale N.	83	N.	259	Lire	845,445 24
Estinti: Marzo	1883	Libretti N.	22	Rimborsi N.	104	Lire	230,656 68
» Aprile			28	»	118	»	275,857 31
		Totale N.	50	N.	222	Lire	506,513 99

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 5 maggio 1883.

Il Presidente di turno,
Cav. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

407

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 70	91 90	89 83	89 73
» L.V. 1859 timb.				—	—		
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero				—	—		
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —					
Cotonificio Veneziano	250	— —					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 5	—	—	—	—	121	70	122	—
Germania » 4	99	75	100	-	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	—	25	04
Londra » 3 —	99	75	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	209	50	210	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	92 40 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	793 —

BERLINO 5.

Mobiliare	523 50	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	572 —	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	79 97	Consolidato ingl.	102 5/16
» » 5 0/0	109 60	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 20	Rendita turca	11 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom	119 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 70
Ferr. V. E.	— —	Obblig. egiziane	—
Londra vista	25 21		

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 75	Stab. Credito	305 90
» in argento	79 15	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	93 25	Londra	119 80
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 —
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 ½

LONDRA 5.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	
Cons. italiano	91 1/8	» turco	

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 1. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

251

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 maggio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in in confronto di Cesare Augusto Pincherle del num. 1791 della mappa di Sacile, provvisoriamente deliberato per lire 1010.

(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 15 maggio sulla pubblia piazza di Loreo si terrà l'asta per la vendita di diversi oggetti mobili oppignorati, consistenti in un molino a vapore, un trebbiatoio ed una locomobile.

(F. P. N. 34 di Rovigo.)

Il 18 maggio ed occorrendo il 25 maggio e 1.° giugno innanzi la Pretura di San Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Settimo: nn. 597, 599, in Ditta Mariani; n. 754, in Ditta Ceresa; n. 627, in Ditta Morando.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 18 maggio ed occorrendo il 25 maggio e 1.° giugno innanzi la Pretura di . . . . . si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa S. Giorgio S. P.: N. 612, in Ditta Sartori. — Nella mappa di Calcarole di Monte: Numeri 930 b, 359 a, in Ditta Gasparini.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 18 maggio innanzi la Pretura di Sacile si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Budoia: N. 6255, in Ditta Janna detto Rangiol; num. 6994, 7035, 1849, 3300, in Ditta Zuccaro; n. 6063, in Ditta Del Maschio; num. 6619, 6787, 6331, in Ditta Cardazzo; numeri 2929, 4312 a, 7112, in Ditta Bastianello; n. 1893, in Ditta Fabbro. — Nella mappa di Polcenigo: NN. 6324, 6326, 6664, 4035, 6788, 6789, 6001, 6086, 6226, 7124, in Ditta Bravin; nn. 3447 a, 3449, in Ditta Pesiol; num. 3594, 4483, 4484, in Ditta Valentina; n. 5198, in Ditta Bravin. — Nella mappa di S. Lucia: NN. 3879, 4803, 4806, 4840, in Ditta Polcenigo.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 23 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Marchi dott. Giacomo e Virginio padre e figlio si terrà l'asta della casa in città di Udine, al mappale n. 1057, sul dato di lire 4701 e cent. 70, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 1.° e l'8 giugno innanzi la Pretura di Oderzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cimadolmo: N. 1034, in Ditta Bonotto; n. 1909, in Ditta Berto; nn. 1035, 1036, in Ditta Faganello; nn. 1624, 1862, 1863 a, 1047, in Ditta Giacomuzzi; nn. 1331-133, in Ditta G. B. Moro; nn. 1926, 1925, in Ditta Teresa Moro, maritata Salvadori. — Nella mappa di Fontanelle: Numeri 1692, 953, 554, in Ditta Lessi. — Nella mappa di Lutrano di Fontanelle: NN. 323, 324, 1233 c, 266 b, in Ditta Momi; nn. 222, 226, 1552 a, in Ditta Righetti; n. 1418, in Ditta Rossetto; num. 911, in Ditta Serafini e Brugnera. — Nella mappa di Oderzo: Numero 224, in Ditta Cella; numero 427, in Ditta Franzin; n. 352, in Ditta Ranghieri; n. 265, in Ditta Tonello-Anselmi. — Nella mappa di Colfrancui di Oderzo: N. 518, in Ditta Granzotto e Pizzinato. — Nella mappa di Rustignè di Oderzo: N. 81 a, in Ditta Parpinello. — Nella mappa di Camino di Oderzo: Numeri 246, 824, 325, 869, in Ditta Zanoner. — Nella mappa di Roncadelle di Ormelle: NN. 291, 664, 633 a, in Ditta Brisotto; nn. 212, 9, 896, 852, in Ditta Luigi Salvadori; numeri 408, 411, in Ditta Salvadori Antonio; nn. 71, 65, in Ditta Valle-Bazo. — Nella mappa di Ormelle: N. 1778 a, in Ditta De Lazzari; nn. 325, 558, in Ditta Toffoli. — Nella mappa di S. Polo di Piave: NN. 31, 29, in Ditta Biasi Luigi; nn. 896, 28, in Ditta Valentino Biasi; n. 310, in Ditta Salatin; nn. 1016 a, 1016 b, in Ditta Zalla. — Nella mappa di S. Michele di Cimadolmo: N. 178 I, in Ditta Rivaletto; n. 713 II, in Ditta Spagnol-Rivaletto; nn. 687, 690, in Ditta Trentin. — Nella mappa di Cimadolmo: n. 23, in Ditta Saccon; num. 1296, in Ditta Salvadori. — Nella mappa di Lutrano di Fontanelle: n. 1654 VI, in Ditta Anzanello; nn. 1699, 1699, 1700, in Ditta Buso; nn. 1497, 1114, in Ditta Favaro. — Nella mappa di Fontanelle: n. 1963, in Ditta Bianchi; n. 215, in Ditta Cescon.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

Il 25 maggio ed occorrendo il 2 e l'11 giugno innanzi la Pretura di Soave si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Monteforte: Num. 789 b, in Ditta Bolla; n. sub. 419, in Ditta Peruzzi.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 26 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Giulia Antonini e Carlotta Fanton ved. Antonini si terrà l'asta definitiva dei num. 2859 e 2952 della mappa di Castello, sul dato di lire 2800, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 26 maggio ed occorrendo il 4 e 12 giugno innanzi la Pretura di Soave si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di S. Bonifacio in Ditta Conterno e Manfro.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Sante Matteo Marcellan detto Zanin si terrà l'asta dei nn. 591, 593 e 831 della mappa di Villanova, sul dato di lire 2029:80.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 29 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Simon e Specogna terrà l'asta dei nn. 2636 a, m, 2689, 2711, 2716, 2717, 2719 della mappa di Ponteacco, e n. 2721 della mappa di San Pietro, sul dato di L. 190.

(F. P. N. 36 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Luigi Porta si terrà l'asta dei nn. 538, 380 della mappa di Risano, sul dato di lire 950, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 36 di Udine.)

APPALTI.

Il 10 maggio presso l'Ufficio del Genio militare di Belluno, situato nella Caserma dei Gesuiti, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso Ufficii, magazzini ed accessorii pel 19.° battaglione Alpino, nel cortile della nuova Caserma in Tai di Cadore, per L. 39 600.

I fatali scaderanno il 16 maggio.

(F. P. N. 38 di Belluno.)

Il 15 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione delle strade provinciali, divise in sette tronchi.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 16 maggio innanzi al Municipio di S. Martino B. A. si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato per uso dell'Asilo infantile e casa di abitazione per la maestra, sul dato di lire 8168:47, e per la costruzione di un fabbricato scolastico per la Scuola maschile e femminile, sul dato di lire 7155:76.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 34 di Verona.)

Il 16 maggio innanzi al Municipio di Costa di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di abbassamento e riduzione del ponte di quel paese a cavatiere dell'Adigetto, sul dato di L. 7579:46.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 34 di Rovigo.)

Il 17 maggio scade innanzi al Municipio di Cesiomaggiore il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato scolastico, per la Frazione di Menin, provvisoriamente deliberato per lire 4300.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 21 maggio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 10, nel Comune di Venezia, Via Rio Terrà delle Colonne, del reddito lordo di annue lire 2331:32.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì successivo alla provvisoria aggiudicazione.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 21 maggio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di marginamento della fronte della nuova Sacca delle Statue presso Malamocco, sul dato di lire 10,680.

I fatali scaderanno il 9 giugno.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 26 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di allargamento e sistemazione del Ponte degli Scorzati, e riparazione di un tratto della strada Nazionale di Vallarsa, in vicinanza al ponte delle Capre, nel Comune di Torrebelvicino, sul dato di L. 11,575.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 36 di Vicenza.)

Il 26 maggio scade innanzi al Municipio di Lozzo-Atestino il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura e mezzi per la manutenzione di quelle strade comunali, per un triennio, provvisoriamente deliberata per annue lire 4390.

(F. P. N. 33 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Domenico Boscolo.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Enrico Sambo.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Nel fallimento di Leonardo Missana, fu nominato a curatore il sig. Gid. Francesco Franco, di Venezia.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Nel fallimento di Giuseppe Vidali, furono nominati a delegati i signori Francesco Panozzo, Emilio Zilio e Giuseppe Parise, ed a curatore definitivo il sig. Giovanni Cecconi, tutti di Vicenza.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Nel fallimento di Napoleone Fortuna, di Vicenza, furono nominati a delegati i signori Luigi Spigolon, di Vicenza, Achille Poggi, e N. Ratti, comproprietario della Ditta Ratti e Pezzoni, di Milano, ed a curatore definitivo Antonio Castellani, di Vicenza.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto maggio presso il Municipio di Aviano è aperto il concorso al posto di guardiano di quelle Carceri mandamentali, coll'annuo stipendio di lire 700.

(F. P. N. 38 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei nn. 373, 538 543, 777 della mappa di Rai, e nn. 645-655, 1197-1201, 1170, 1171, 1173-1177, 1615-1617, 1645, 1679 della mappa di Vazzola, in confronto dell'interdetto nobile Giovanni Concini.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

DERIVAZIONI D'ACQUE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che il Municipio di Roveredo di Guà, ha chiesto di derivare l'acqua dal fiume Guà, denominato anche Nuovo o Frassine, mediante una chiavica della quale usa già attualmente.

Le eventuali opposizioni entro il 16 maggio.

La visita tecnica seguirà il 28 maggio.

(F. P. N. 34 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione della strada di accesso al Monte Basta sull'Altipiano di Asiago, nel Comune di Asiago.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 8 maggio — 3.a Edizione — N. 123

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 MAGGIO.

Ieri sono incominciate le interpellanze sulla politica interna. È un curioso spettacolo quello che offre la Camera in queste sedute. Un deputato si alza dopo l'altro a fare interrogazioni diverse. Il ministro risponderà due, tre sedute dopo, quando tutte le interrogazioni saranno esaurite. È un sistema che par fatto apposta per togliere ai deputati il gusto delle interrogazioni, ma, come si vede, essi non resistono tuttavia alla tentazione di farne. Un'interrogazione fatta a tempo può avere qualche utilità, ma rimandate così tutte in una volta fanno l'effetto dei cavoli riscaldati.

Se l'on. Depretis avesse accettate le interrogazioni rivoltegli quando la sua politica interna dello stringimento dei freni si andava accentuando, e v'era una maggioranza alla Camera decisa ad incoraggiarlo, sarebbe avvenuto quello che invano si è desiderato, che la maggioranza divenisse una maggioranza vera, cioè un consenso dei deputati ministeriali nelle idee del Ministero. Ma l'on. Depretis ha preferito di rimandar tutto, e adesso gli stessi deputati interroganti sentono che stuonano. Non c'è alcuna passione nella lotta. I deputati dell'estrema Sinistra, Maffi, Cavallotti, Bertani, sentono il dovere della temperanza. La Camera ascolta svogliata, o non ascolta. Depretis risponderà colla sua bonarietà canzonatoria. E si va dicendo che il voto politico, che finalmente divida i ministeriali dai ministeriali, e dia una maggioranza omogenea, specchio di un Ministero omogeneo, non avrà luogo nemmeno questa volta.

L'*Opinione* lo chiede, ma il *Popolo Romano* crede che nella Camera ci sia troppa atonia per sperarlo. Così potremmo continuare ad avere una maggioranza che si divide in due parti: una che appoggia il Ministero per amore di certi ministri, e un'altra che li appoggia per amore di certi altri. Entrambe credono che i ministri non amati possano recar danno al paese, ma pure votano pel Ministero e perpetuano al potere tanto i ministri utili che i nocivi. È un ambiente penoso, quasi asfissiante. E non c'è speranza che entri un po' d'aria fresca che faccia respirare più liberamente.

Il Ministero può appoggiarsi più sopra una parte della Camera, che sull'altra, ma è pericoloso per le istituzioni che tutta la Camera possa parere ministeriale, e che tutta la lotta si riduca tra l'immensa maggioranza della Camera e la squadriglia dell'estrema Sinistra. Se ciò durasse si concentrerebbe tutto l'interesse della lotta su quello scarso manipolo, e la conseguenza più probabile sarebbe che il manipolo diventasse alla prossima occasione una falange.

È necessario che i due sistemi di Governo si mettano l'uno di fronte all'altro, e che la lotta abbia luogo tra partiti egualmente fedeli alle istituzioni. Altrimenti, colla mostruosa maggioranza che abbiamo adesso, quelle che si compromettono prima di tutto sono le istituzioni. Trasformazione di partiti, se volete, sia pure, ma non confusione!

Nella seduta della Conferenza degli ambasciatori che ebbe luogo ier l'altro per la nomina del nuovo governatore del Libano, Aarifi pascià annunciò l'intenzione del Governo ottomano di nominare Svassa effendi, Albanese, cattolico, attualmente governatore di Adrianopoli. Secondo le prime notizie, gli ambasciatori d'Italia, Austria, Germania, Francia, avrebbero aderito alla scelta, e solo quelli d'Inghilterra e Russia ne avrebbero preso atto *ad referendum*; ma secondo un dispaccio posteriore, tutti gli ambasciatori avrebbero seguito la stessa linea di condotta, ne avrebbero cioè preso atto per riferirne ai loro Governi. La nomina di Svassa effendi potrebbe quindi correre la stessa sorte di quella del principe Bib Doda. Se un candidato piace alla Francia, è difficile che convenga all'Inghilterra. Però dovranno alla fine mettersi d'accordo sulla stessa persona, perchè non faranno la guerra pel governatore del Libano.

In Francia il vento continua sempre ad essere favorevole ai più radicali, ai quali non nuoce, anzi par che giovi, avere una riputazione compromessa in punto delicatezza. Il signor Bouteillier, intransigente, era stato accusato da una parte dei radicali stessi, che appoggiavano Thuliè, di aver commesso sotto l'Impero alcuni piccoli furti pei quali sarebbe stato cancellato dai ruoli della Legion d'onore.

Il sig. Bouteillier si difese dicendo che la cancellazione dai ruoli della Legion d'onore era vera, ma era stata una punizione dei suoi sentimenti repubblicani, e poi fu riammesso pei servigii resi in guerra. La politica è una bandiera che copre facilmente il contrabbando, e noi siamo troppo poco informati della cosa, per decidere se il contrabbando esiste o no. Fatto sta che Bouteillier ebbe più voti dei suoi due competitori: il conservatore Calla e il radicale Thuilié. La cattiva reputazione del sig. Bouteillier gli ha dato un maggior numero di voti. In un romanzo di Cherbuliez, c'è un candidato, il quale constata, con dolore, la sua inferiorità di fronte al suo rivale, perchè questi è stato in galera e lui no. A Bologna al Congresso democratico, al quale parteciparono le più alte individualità democratiche, tra le quali, nientemeno che Saffi e Carducci, con quel vezzo di ogni riunione democratica, che si attribuisce la rappresentanza magari dell'Umanità, fu per acclamazione formulato il voto che sia resa giustizia ad Amilcare Cipriani, condannato per triplice omicidio, e ciò perchè la *generalità degli Italiani ritenne errato il giudizio*. Vedi più oltre il testo dell'ordine del giorno coll'opinione asserita della « generalità degli Italiani. » Amilcare Cipriani ebbe già moltissimi voti in più Collegi della Romagna nelle ultime elezioni e non è improbabile che sia il deputato dell'avvenire!

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 maggio.

(B) La Duchessa madre è partita ieri. Momenti dopo che vi avrò imbucata questa lettera, partirà il Principe Arnolfo diretto a Monaco per la via di Firenze. E alquanto più tardi, oggi stesso, diretti come la Duchessa madre a Torino, partiranno con treni distinti il Duca d'Aosta ed i Principi sposi che viaggeranno in forma privata.

È dispiaciuto grandemente che in causa del cattivo tempo non abbia potuto aver luogo la rivista che era stata fissata per ieri in onore del Principe Arnolfo. È spiaciuto perchè i nostri soldati ci tenevano molto, ed è anche spiaciuto perchè fra tutte le specie di feste, questa di rassegne di truppe è una di quelle alle quali la nostra popolazione si appassiona maggiormente, laonde, trattandosi anche della ricorrenza domenicale, ieri la rivista sarebbe certo riuscita brillantissima. Adesso il Principe Arnolfo parte, e non è più il caso di parlarne.

Ieri mattina, come era stato annunziato, gli ufficiati del torneo furono alla colazione offerta loro in nome di Roma per ringraziamento, all'Hôtel del Quirinale. Va da sè che l'adunanza riuscì delle più cordiali possibili. Stamattina a mezzogiorno i medesimi ufficiali e gli altri signori che presero parte al torneo, oltre ai colonnelli della guarnigione, sono invitati ad un *dejeuner* a Corte. Gl'invitati sono circa 250. Domani tutti gli ufficiali partiranno per recarsi ai rispettivi reggimenti.

E ieri sera anche un altro pranzo dato dai Sovrani in onore dei Duchi di Genova. A questo pranzo, oltre ai Sovrani ed ai Principi, presero parte i Collari dell'Annunziata, i presidenti delle Camere, i ministri, i componenti le Presidenze dei due rami del Parlamento e le Commissioni parlamentari che intervennero alla trascrizione dell'atto matrimoniale, le Case dei Sovrani e dei Principi ed i membri del Comitato organizzatore delle feste in onore dei Duchi di Genova. Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

Per ringraziare il principe Marcantonio Borghese della concessione della Villa per il torneo il sindaco gli manderà un ringraziamento scritto in pergamena.

Come strascico delle feste rimane ancora da incendiare la girandola a Castel Sant'Angelo, e quest'incendio, se il tempo dura bello come è stamattina, avrà luogo stasera. Dopo di che si farà un poco di silenzio e di quiete, e la gente tornerà alle sue occupazioni ordinarie dalle quali è stata anche troppo distratta. Dei forestieri di occasione la maggior parte se ne è già andata.

Il generale Colli di Felizzano, direttore e organizzatore del torneo, ha scritto una compitissima lettera al Comitato delle feste per ringraziarlo di non aver ommesso nulla perchè il torneo riuscisse bene come è riuscito. È questa una delle poche giustizie e sodisfazioni che il Comitato ha ottenute per il tanto suo faticare. Non si sa bene perchè a un certo punto dello svolgimento del di lui programma la stampa quasi tutta gli si è serrata addosso con un accanimento da soffocarlo. Il Comitato ha tirato diritto ed ha fatto benissimo. Io poi dico che, se anche tutto quello che il Comitato ha ideato ed eseguito non è andato esattamente bene, questo non autorizza nessuno ad essere troppo severi contro di lui che non ha sicuramente mancato di metterci ogni miglior buona volontà. Il Comitato ha molto lavorato e però gli si deve molto perdonare.

È pubblicato il 7.° volume degli Atti della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Esso contiene la Relazione dell'on. Boselli che è una vera illustrazione delle condizioni della nostra marina mercantile, dei suoi bisogni, dei provvedimenti necessarii a migliorarla.

Dal canto suo la Giunta per l'inchiesta agraria ha testè pubblicata la Relazione dell'on. deputato Meardi sulle Provincie del Piemonte.

Tutti i giornali fanno menzione di una circolare diramata dal presidente generale degli interessi cattolici a tutte le Società subordinate; onde gli elettori cattolici tutti quanti vengano avvertiti del debito loro di recarsi alle urne nella occasione delle prossime elezioni amministrative, governandosi nella scelta secondo i criterii fissati nel Breve di S. S. Pio IX in data del 25 settembre 1876. La circolare raccomanda che quelle doti dei candidati che sono indicate nel detto documento pontificio sieno rese efficaci da franchezza di animo, da abitudini di indipendenza, da ciò insomma che oggi si chiama carattere.

La istruzione è data e non c'è dubbio che essa sarà seguita. Così gli elettori liberali imparassero dai loro avversarii ad essere più solerti e più disciplinati di quello che infatti non sieno.

È annunziato per sabato prossimo l'arrivo di un'altra grossa caravana di pellegrini francesi.

E invece non è annunziato l'arrivo di alcuna caravana di deputati, ed oggi è probabile che il numero loro alla Camera sia scandalosamente scarso.

ITALIA

La fine delle feste.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri il tempo piovoso impedì la rivista a Macao. Stasera si spera di potere incendiare la girandola.

È vero?

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo*:

Si conferma che il comandante Del Santo sostituirà il Saint-Bon nel comando della squadra permanente; corre voce che il Saint-Bon, per disposizione ministeriale, verrebbe collocato a riposo; la notizia ha fatto pessima impressione.

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

All'ordine del giorno della seduta d'oggi è lo svolgimento delle diecisette fra interpellanze ed interrogazioni sulla politica interna del Ministero, e la relazione su alcune petizioni.

L'*Opinione* esorta l'on. Depretis a procurare che la discussione della sua politica, e il voto che ne seguirà, sieno senza equivoci, allo scopo di costituire una maggioranza compatta ed omogenea.

Il *Popolo Romano* dubita che ciò possa avvenire.

« La causa del male — esso dice — non proviene dall'indirizzo della politica interna, estera o finanziaria, ma da mancanza di chiarezza e di energia nell'alta direzione del Governo.

« Come si può pretendere vita, vigore, coesione, compattezza da una maggioranza condannata a vivere nell'oscurità, mancante d'impulso, di guida, di anima? Da una maggioranza costretta a fare all'ultimo momento degli sforzi per indovinare il pensiero del Governo? Il peggio si è, che di questa atonia, di questa acquiescenza si risentono le varie amministrazioni del Regno. Bisogna, adunque, approfittare dello svolgimento delle interogazioni e delle interpellanze per rinvigorire l'appoggio, che la Camera dà all'amministrazione, se il Governo vuol conservare quella forza, che il paese gli dette nelle elezioni.

Neanche la *Rassegna* è sodisfatta. Questo giornale pubblica, sebbene faccia delle riserve, la lettera di un deputato, che si firma « Un disgustato », il quale demolisce il disegno di riforma della legge comunale e provinciale, perchè, dice, creerebbe una specie di cesarismo amministrativo; la riforma della legge di pubblica sicurezza, perchè violerebbe la libertà e ristabilirebbe il carcere preventivo; la riforma ferroviaria, perchè ristabilirebbe l'esercizio governativo in maschera di esercizio privato.

Queste sono le critiche dei giornali sinceramente amici dell'on. Depretis, e sono molto commentate.

Il Congresso democratico a Bologna.

Dalla relazione del *Don Chisciotte* togliamo sulla seduta seconda ed ultima:

« *Saffi* spiega le ragioni generali del programma, e desidera che il Congresso si pronunci sulla massima della unione per la lotta comune sui principali punti che attualmente più interessano la democrazia.

« All'oggetto si legge la prima parte del programma che n'è come la prefazione, che, votata con lievi modificazioni, riesce del seguente tenore.

« « Il Congresso delle Associazioni democratiche convenute a Bologna convinto che le riforme politiche non possono riuscire utili se non in quanto siano dirette o valgano ad ottenere il fine di una completa riforma sociale pur mantenendo integri i programmi delle singole scuole, cioè non limitandoli in quanto mirano a più radicali riforme.

« « Delibera di formare attualmente il fascio della democrazia italiana sul seguente programma. . . . » »

« Dopo la votazione segue una breve discussione fra *Serpieri* ed altri socialisti intransigenti da un lato a Cavallotti, Negri d'Imola e Saffi, perchè i primi dichiarono di accettare soltanto la parte negativa del programma, e gli ultimi invece credono che queste negazioni concordi siano la base solida perchè tutta la democrazia s'intenda nel desiderio e nell'opera di costituire il vero edifizio della giustizia sociale.

« Il *Negri* poi dichiara per sè e pei socialisti d'Imola di accettare quel programma, perchè corrisponde a quello che le varie frazioni del partito accettarono ad Imola nello scorso autunno.

« Intanto si provoca la controprova dubitando un congressista che l'approvazione sia dubbia.

« *Saffi*: chi non approva la prima parte del programma alzi la mano.

« Non si contano che tre mani alzate.

« Ecco pertanto la parte dispositiva del programma.

« Il Congresso proclama:

« « *Nell'ordine politico*. — Abolizione di ogni privilegio e quindi immediata restituzione del suffragio universale tanto politico, che amministrativo; parità per la donna nell'esercizio dei diritti civili e politici; assoluta libertà di coscienza e relativa abolizione di ogni culto officiale, e quindi soppressione delle guarentigie. Educazione laica nazionale, gratuita, sottratta a qualunque influenza diretta e indiretta del clero.

« « Soppressione di tutte le leggi che offendono la libertà individuale, il diritto di associazione e la manifestazione del pensiero.

« « Autonomia dei Comuni coordinata ad un sistema di decentramento, che concilii le libertà locali e tradizionali del paese colla vita comune e coll'unità della nazione; massima semplificazione dei congegni amministrativi per accelerare i servizii dello Stato e guarire la piaga della burocrazia, che a beneficio di inutili parassiti grava sul bilancio dello Stato e schiaccia le attività del paese sotto imposte immorali, come quelle del lotto e della prostituzione, inique come quella del sale.

« « Nella politica estera, riconoscimento e integrazione della nazionalità in quanto s'informino al genio, alle tradizioni e alla volontà del paese, e s'ispirano alla fratellanza dei popoli. Trasformazione progressiva degli ordinamenti militari del sistema degli eserciti permanenti a quello della nazione armata. Sviluppo efficace e vasto della marina rispondente alle tradizioni e agl'interessi nazionali.

« « *Nell'ordine economico*. — Imposta progressiva; intangibilità da tributi, la prima necessità della vita.

« « Principio di equa partecipazione degli operai e agricoltori ai frutti del lavoro, e comproprietà degli strumenti del lavoro stesso.

« « Arbitrato nelle divergenze fra capitale e lavoro, esclusione assoluta dell'interveato del Governo nelle questioni fra lavoratori e capitalisti, guarentigia della libertà di coalizione pei lavoratori.

« « Trasformazione del sistema di successione armonizzando vie più sempre il diritto di proprietà colle ragioni di utilità comune.

« « Giustizia di fatto e non di nome, accessibile a tutti, sicura e indipendente, resa tale con ordinamenti che garantiscano il potere giudiziario.

« « Espropriazione per causa di pubblica utilità delle terre incolte, rivolgendole a beneficio delle classi agricole e ad alleviare la piaga dell'emigrazione forzata. » »

(Questo programma è il solito guazzabuglio democratico sociale, che somiglia a quei pasticci riscaldati che si offrono nelle trattorie agli avventori ogni giorno, nella speranza che giunga una volta qualcheduno che se lo mangi.)

« In quanto ai mezzi di esecuzione, od alla organizzazione, è approvato il seguente ordine del giorno proposto da *Celso Cerretti* e *Sani Severino*.

« *Il Congresso*:

« « Affermato il fascio di tutte le forze demo-

APPENDICE.

Un falso Napoleone IV.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Luigi Napolene IV non è morto, e quanto si è detto sulla di lui morte per mano dei Zulù è una menzogna degna del Zululand e degl'Inglesi che la inventarono. — Luigi Napoleone vive, e a Torino.

Addio sogni regali rientrati di Plonplon! L'erede legittimo di Napoleone III è vivo ancora, e tu puoi andare a vender ostriche!

Queste idee vi parranno da matto; ma la Dio mercè non sono mie, bensì è un certo Luigi Rossano, imputato di sei distinte grassazioni (e le chiamano *distinte!*), il quale si è messo in testa di essere il Principe Napoleone.

Fortunati gli illusi ed i pazzi!

Fra questi ultimi si annovera Rossano, il quale, se è felice da un lato perchè ha la prospettiva d'un trono, ha però dall'altra il tormento d'una stranissima idea pullulata in quella mente da matto, che, cioè, lo perseguita l'Arcivescovo Gastaldi, il quale vuole rovinarlo a tutti i costi e farlo passare per *Rossano Luigi*, mentre invece lui si sente scorrere nelle vene sangue principesco e sa d'essere Napoleone IV.

Ma vediamo per quale via questo rampollo napoleonico è disceso tanto basso.

Luigi Rossano è nativo di Mondovì Breo, è un bel giovane sui 25 anni, e prima d'essere candidato al trono di Francia esercitava il mestiere di tessitore.

La sua vita è avventurosa; si è fatto mantenere per qualche tempo da una vedova, promettendole di sposarla; ma poi la lasciò con un palmo di naso.

Nel 1879, Rossano trovavasi in Torino e frequentava una società tutt'altro che principesca, di ladri, i quali, alla sera si radunavano in una certa casa, e lì progettavano furti da eseguirsi in città ed in campagna.

Nel giorno 18 luglio Rossano partì da Torino assieme a quattro bricconi; scesero alla Stazione di Pescina e, recatisi sullo stradone presso Cumana, si appostarono colà e grassarono uno dopo l'altro sei carrettieri che passavano per quella strada, recandosi al mercato di Pinerolo.

Queste *distinte* grassazioni furono eseguite coi coltelli alla mano, pronunciando la formula di procedura dei ladri: « O la borsa o la vita! » Ed essa diede buoni risultati. Chi fra i grassati la passò più brutta di tutti fu un certo Prever. Costui, appena vide avvicinarsi i ladri, buttò in fretta fra la paglia del carrettone il portafogli, vuotandolo in pari tempo della somma di lire 3000, che nascose in fretta pure sotto la paglia.

— « O la borsa o la vita! » — gli gridarono i ladri, mentre uno di essi gli pungeva la cute della testa colla punta d'un lungo coltello dicendogli:

— O mi dai il portafoglio, o t'inchiodo!

E premeva forte col coltello che s'infiggeva nella pelle.

Prever, visto che i ladri facevano sul serio, salì sul carrettone e consegnò loro il portafogli dov'erano rimaste appena lire 200, e quelli si tennero contenti e non cercarono più oltre.

La storia che registrerà questi fatti nella vita di... Luigi Napoleone Rossano..., forse a questo punto gli darà del ladro; ma i posteri lo scuseranno chiamandoli una conseguenza dei tempi ladri in cui visse.

Torniamo alle grassazioni. Non appena furono consumate, i tre compagni di Rossano presero per una via e lui per un'altra con buona parte del bottino, e si recò alla Stazione d'Airasca, dove venne arrestato dai carabinieri, i quali, avvertiti dell'accaduto, si erano recati colà per fare la posta ai ladri.

Egli, appena arrestato, confessò e denunziò come suoi compagni certi Fassetta Caudana e Cergeretti, dicendo che avevano combinato la spedizione in Torino in casa di un certo Accotto, suocero di Fassetta.

I denunziati vennero arrestati ed erano fiore di bricconi. Rossano venne condotto alle carceri di Pinerolo.

Nella sua prima deposizione davanti all'istruttore cercò di togliersi ogni responsabilità dicendo che i compagni lo avevano portato con loro senza dirgli quali fossero le loro intenzioni, e che lui non aveva preso parte alle grassazioni di cui non sapeva nulla, essendosene rimasto a dormire sotto un albero lontano dal luogo dove avvennero.

Povero Melibeo!

Alcuni giorni dopo l'arresto, Luigi Rossano cominciò nelle carceri di Pinerolo a fare stranezze da matto a... sentirsi nelle vene e nel cervello qualcosa di napoleonico, e fu condotto alle cellulari di Torino: di lì poi, crescendo il male, fu mandato al Manicomio.

I suoi compagni d'imputazione nel febbraio 1881 vennero portati a giudizio ed... assolti, perchè i giurati non vollero condannarli sull'asserzione d'un matto.

Rossano continuò a rimanere al Manicomio tutto pieno della sua grandezza. Di tanto in tanto, ricordando l'imputazione che gli stava addosso, chiedeva indignato d'essere giudicato, e scriveva al procuratore generale lettere assennate:

« Ill.mo sig. Procuratore generale,

« Io sottoscritto mi fo premura di scriverli queste due righe per notificarli che non è adesso che mi dovrebbero domandare di chi sono figlio? Perchè se mi fanno questa domanda, allora sono costretto dire che la di lei S. V. sia d'accordo coll'Arcivescovo Gastaldi, quell'assassino (*povero vecchio galantuomo!*) che mi falsificò il mio nome e che continua a cercare mezzi per farmi assassinare e che davanti all'autorità mi fa passare per Rossano Luigi. Ma il figlio di Napoleone III non trema, ai giuro vendetta sopra il clero, e cioè cominciando dal più infimo prete sino a Sua Santità Leone XIII. Dunque se la S. S. si degna farmi comparire al dibattimento, lei da procuratore generale del Re lo farò presidente dei ministri, o del resto mio aiutante di campo. E stia sicuro che quando sarò sul trono dovrà tremare l'Europa intera. Altro non mi resta a dire, mi dico S. A. R. il Principe Luigi Napoleone Bonaparte.

« NB. La prego, di una pronta risposta. »

Ma il procuratore generale non ebbe paura di quel principe spodestato, e non rispose.

Rossano allora decise di scappare, onde recarsi ad occupare il trono di suo padre.

Nella sera del 12 dello scorso febbraio, infatti, riuscì ad evadere dal Manicomio assieme ad altri due delinquenti non ancora giudicati, certi Macchiolo e Guido Parigi; il primo accusato di parricidio, e il secondo di furto qualificato ed omicidio mancato.

Tutta buona gente. Per fortuna, quei tre Re Magi ricascarono presto nelle mani della Questura, e vennero condotti, non più nel Manicomio, ma nelle carceri; ed ora Rossano per il primo viene portato in giudizio per rispondere delle sei grassazioni da lui commesse nella notte del 18 luglio 1879.

***

Ha la fisonomia stralunata d'uomo preoccupato da grandi.... ambizioni.

Quanto alle grassazioni, disse di non ricordarsi più di nulla, e quanto alla sua fuga dal Manicomio, così depose:

« — Colà dentro mi sentivo come in una tomba e non è lecito seppellire i vivi. Sentivo un peso enorme, che mi opprimeva il cervello, e i medici mi facevano impazzire, dicendomi che ero pazzo. Perciò scappai. Una sera io, Parigi e Macchiolo, con una chiave trovata per caso, aprimmo una porticina che mette nel giardino, e di là ci siamo evasi saltando il muro esterno di cinta.

« — Appena fui libero, mi recai da monsignor Gastaldi per chiedergli conto di tutte le sue persecuzioni, ma il portinaio mi disse ch'egli era in Roma. Ora sento dire che è morto. Lo dicono per sottrarlo alla mia vendetta. »

E così dicendo, levò un foglione di giornale dove si vedeva incisa la figura del morto arcivescovo.

— Che cosa vi ha fatto il buon prelato? — chiese il presidente all'imputato.

« — Non è cosa che si può dire — rispose questo stralunato.

L'egregio avv. Salvaia, il quale era stato incaricato lì per lì della difesa, e non sapeva le condizioni di mente del suo cliente, sentendo la storia dell'arcivescovo Gastaldi, fece istanza per la citazione di un perito alienista, e il presidente, in virtù del potere discrezionale, nell'interesse della giustizia, citò il dott. Bertotti.

Questi, ch'ebbe il Rossano sotto le sue cure nel Manicomio, disse che in quel tempo era tormentato dalla mania orgogliosa; ma che ora è un poco guarito e lo giudicò.... *giudicabile*. Quanto allo stato mentale del Rossano nel tempo in cui commise le grassazioni, il perito ritiene che si trovasse in uno stato prodromo di pazzia, e tant'è che la malattia si sviluppò pochi giorni dopo.

I testimonii riconobbero nell'imputato uno dei grassatori, e il teste Prever rivide in lui proprio quello che gli calcò il coltello sulla testa.

I giurati che l'hanno coi ladri, matti o savi che siano, non ammisero nè la pazzia, nè la semipazzia, ma concessero però le attenuanti. E con una giuria così rigorosa da non accettare neanche il verdetto della scienza, quelle attenuanti sono una vittoria della difesa.

Rossano fu condannato a 21 anni di lavori forzati.

La stella dei Napoleoni.... di similoro è tramontata.

cratiche in un unico scopo, nomina una commissione di 9 membri, coll' incarico:

« « 1. di comunicare a tutte le associazioni italiane le deliberazioni del Congresso;

« « 2. di compilare una statistica delle forze democratiche in Italia;

« « 3. di presentare un progetto per la pratica ed efficace attuazione del programma deliberato.

« « Questa commissione riferirà il giorno 8 agosto p. v. in Bologna in un Congresso dei delegati delle società democratiche.

« « La società democratica italiana di Milano, (essendo appunto diretta da 9 membri) è incombenzata dell' esecuzione di quest' ordine del giorno, coll' aiuto della democratica bolognese. » »

Proposto da ben 20 congressisti di varie gradazioni, è approvato per unanime acclamazione il seguente voto:

« Il Congresso memore dell' opera generosa ed efficace che Amilcare Cipriani ha prestata in tutta la sua vita alla causa della democrazia mondiale;

« Considerato che ora egli giace nelle galere in seguito ad un giudicio *che la generalità degli italiani con solenni manifestazioni ritiene errato*, fa voti perchè gli sia resa giustizia. »

Oh! e la generalità degl' Italiani, che non si era accorta d' aver questa opinione! Se quei signori si avvezzassero a parlar in nome proprio!

Movimenti internazionalisti.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Roma 7:

Sappiamo essere stati ieri arrestati Enrico Malatesta e l' avv. Merlino, noti internazionalisti.

L' arresto del primo ebbe luogo a Firenze, del secondo a Napoli.

Secondo informazioni che crediamo esatte, codesti arresti si collegano alla scoperta di un complotto che stavasi organizzando da tempo, per suscitare gravi disordini nei centri più popolosi del Regno, ricorrendo a mezzi di cui in altre parti d' Europa si dà pur troppo ad ora ad ora orrendo spettacolo. Le nostre autorità erano, a quanto pare, sull' avviso, ed operando tutte di comune accordo sarebbero riescite a sventare progetti delittuosi.

Vogliamo sperare che, se tali tentativi si rinnovassero, l' onor. Depretis, memore delle dichiarazioni fatte a Stradella, domanderà al potere legislativo mezzi più efficaci ad impedire che le morbose passioni di pochi abbiano a turbare il progressivo svolgimento delle forze economiche e della prosperità del paese.

Roma 6.

Dovendosi pagare lo *stok* dei tabacchi della Regìa, per avocare il monopolio allo Stato, Magliani, invece di un' emissione di rendita intende proporre una speciale operazione finanziaria; presenterà perciò alla Camera un apposito progetto di legge. *(Secolo.)*

Arona 6.

Giunse qui stamane da Londra l' illustre archeologo conte Palma di Cesnola, che fece acquisto di una splendida villa a Stresa.

Esso ha venduto ad un ricco inglese tutte le sue collezioni degli scavi di Cipro. Oggi gli amici offrirono al Cesnola un banchetto all' *Albergo d' Italia.* *(G. del P.)*

Roma 7.

Iersera il concerto militare suonava in piazza S. Barbara: alcuni schiamazzando chiesero l' inno. Rifiutandosi, nacque un tumulto. Si fecero quattro arresti.

L' on. Costa è in pericolo di vita. *(Pung.)*

Roma 7.

Non è vero, come si disse, che il Papa abbia mandata la sua benedizione alla sola Principessa Isabella. La mandò per ambidue i Principi. *(Italia.)*

GERMANIA

La Germania costituzionale.

Telegrafano da Berlino 7 all' *Euganeo*:

La *Koelnische Zeitung*, commentando le frasi del ministro Scholz, lanciate l' altro ieri in pieno *Reichstag*, che cioè « il nostro Governo non è parlamentare, ma monarchico » e l' altra che « qualsiasi Governo parlamentare è un passaggio necessario alla Repubblica », — dice che si farebbe meglio a sopprimere la Costituzione, diventata un' ipocrisia.

Questo articolo desta grande impressione. Il presidente del *Reichstag* ha dovuto far sgombrare le gallerie per il tumulto suscitato dalle parole del ministro Scolz.

FRANCIA

Parigi 6.

A Troyes, nottetempo, si dipinsero coll' olio lettere lunghe ottanta centimetri che formavano queste parole: *Viva il Re!*

Tale iscrizione si trovò su tutti i pubblici monumenti e sui muri delle case dei più cospicui repubblicani. *(Secolo.)*

Parigi 7.

Si costituì un Comitato gerolomista per la revisione della Costituzione; vi si contano Abbatucci, Cuneo d' Ornano e gli altri fondatori del nuovo giornale l' *Appel au Peuple*. Esso tenne una riunione a Bordeaux, nella quale Pascal propugnò il plebiscito. *(Secolo.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

L'alleanza repubblicana irredentista.

Telegrafano da Budapest 7 all' *Euganeo*:

Sotto questo titolo il *Pester Lloyd* pubblica una lettera a sensazione, che rivela l' esistenza di un trattato in lingua latina per la costituzione di un' alleanza repubblicana irredentista in Italia, Rumenia, Boemia, Germania, Serbia, Grecia, Bulgaria, Irlanda e Armenia. Il trattato sarebbe firmato a Parigi da un ministro e da parecchi deputati e senatori francesi.

Una città in fiamme.

Telegrafano da Vienna 7 all' *Euganeo*:

I pompieri e la truppa poterono a stento domare il fuoco, che durava da tre giorni, a Königinhof in Boemia. Tre quinti della piccola città rimasero preda delle fiamme, alimentate da forte vento. Si deplorano parecchie vittime umane. Si hanno particolari strazianti. I giornali di Praga aprono collette per i danneggiati.

INGHILTERRA

Gladstone.

Telegrafano da Londra 7 all' *Euganeo*:

Sono smentite le voci di crisi ministeriali. Il *lord premier* sembra però risoluto a ritirarsi.

La necessità di sciogliere il Parlamento e rivolgersi al paese è ormai riconosciuta anche dalla stampa liberale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

Ecclissi di sole. — L' ecclissi totale di sole avvenuta domenica sera verso le ore 10. fu non solo invisibile a noi, ma a tutta intera l'Europa. Il comm. Tacchini, direttore dell' Osservatorio di Roma, si portò in Australia per esaminarla, ed egli pubblicherà certamente il risultato delle sue osservazioni, che noi comunicheremo ai nostri lettori.

Caccia. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Veduto l' art. 172, N. 20, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, all. *A*;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 agosto 1880;

Per l' anno venatorio 1883-84 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) la caccia in genere col fucile è permessa da 1° agosto 1883 a tutto febbraio 1884;

b) la caccia delle lepri è permessa da 15 agosto a tutto dicembre 1883. È però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;

c) la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccacina, è permessa dal 1° agosto 1883 a tutto aprile 1884;

d) la caccia con reti, vischio ed altri artificii è permessa dal primo agosto a tutto novembre 1883.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1° marzo 1811, e nella Notificazione Luogotenenziale 30 giugno 1855, N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante l' epoca di proibizione della caccia in genere.

Tali prescrizioni vengono portate a conoscenza del pubblico per norma di coloro, cui spetti di osservarle e farle osservare.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 9 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Società di m. s. fra i lavoranti prestinai. — Nel giorno di domenica 13 maggio corr., alle ore 11 ant., si terrà l' annua adunanza generale della *Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai* di questa città, in un sala terrena della Borsa, gentilmente concessa al l' uopo.

In difetto di numero legale, la nuova adunanza avrà luogo nella domenica successiva 20 corr.. alla stessa ora.

I borsaiuoli e la epilessia simulata. — Narra il bollettino odierno della Questura che ieri sera, verso le ore 10, le Guardie di P. S. avvertirono due notissimi borsaiuoli fermi all' angolo dell' *Hôtel Vittoria*. La loro attitudine in quel luogo e in quell' ora sembrando ragionevolmente sospetta, vollero farli allontanare di là. Ma uno di essi fu in quel punto assalito da convulsioni epilettiche, e l' altro ebbe tosto ad imitarlo, cosicchè si raccolse intorno a loro molta gente. Siccome però il male era manifestamente simulato, bastò che le Guardie facessero le viste d' allontanarsi, perchè i pretesi ammalati abbandonassero il campo.

E sempre porte aperte! — (B. d. Q.) — Ignoto ladro, trovata aperta la porta di casa di R. P., vi si introdusse e rubò quattro lenzuola del valore di lire 20.

— P. L. avendo pure dimenticata aperta la porta di sua casa, ignoto ladro ne approfittò per rubarvi tre caldaie di rame, del costo di lire 25.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 maggio.

NASCITE: Maschi 8 — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Mareini Giovanni, impiegato ferroviario, con Donaggio Caterina, sarta, celibi.

2. Garzolini Antonio, falegname lavorante, con Alberti Maria, già domestica, celibi.

3. Tramontini Pietro, santese, con Zaffin Carolina, cucitrice, celibi.

4. Perut Giacomo, servo d' albergo, con Marebetto Teresa Luigia, servente, celibi, celebrato in Treviso il 3 febbraio 1883.

5. Visinoni Leonardo Antonio, dottor in legge, con Ancilotto Silvia Antonia, civile, celibi, celebrato in S. Lucia di Piave il 30 aprile 1883.

DECESSI: 1. Danieli Teresa, di anni 64, nubile, industriante, di Mestre. — 2. Tonello Amalia, di anni 46, nubile, casalinga, di Venezia. — 3. Secchi Pavan Carolina, di anni 33, coniugata, casalinga, di Mestre. — 4. Piva Elvira Maria, di anni 28, nubile, domestica, di Sacile. — 5. Zandetta Bussolin Angela, di anni 12, di Godega di S. Urbano.

6. Meneghetti Gio. Batt., di anni 72, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Salomon Arturo, di anni 62, vedovo, bracciante, id. — 8. Marangon Giuseppe, di anni 58, celibe, scritturale, id. — 9. Dorigoni Luigi, di anni 37, celibe, marittimo, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Chiarabba Guglielmo, di anni 66, vedovo, possidente, decesso a Treviso.

Freno istantaneo per arrestare il corso delle navi.

Sotto questo titolo traduciamo dal *Kronstadckin Viestnick*, giornale marittimo russo, il seguente importante articolo:

Nel fascicolo N. 14 di dicembre e nel N. 10 di novembre, ultimi del giornale *Cosmos*, leggiamo quanto segue:

Abbiamo testè ricevuto dal nostro corrispondente di Nuova Yorck e riproduciamo qui appresso particolareggiate informazioni circa una importante invenzione, mercè la quale, se non si ottenga di scongiurare tutti i pericoli di scontri in mare, almeno si potranno diminuire quanto più sia dato le loro funeste conseguenze.

Una serie di interessanti esperimenti sono stati di recente eseguiti in Boston sul congegno all' uopo inventato, il quale eserciterà sulle navi lo stesso ufficio dei freni sulle ferrovie. Può ritenersi che questo ordigno varrà a diminuire in una misura assai rilevante i pericoli della navigazione sui bastimenti di grossa portata. Lo scopo di questo freno è quello d' impedire l'abbordaggio delle navi, ed in generale di trattenere incontanente il corso dei bastimenti a vapore, di contro a qualsiasi pericolo. Il numero degli infortunii avvenuti nel corso degli ultimi anni per siffatti pericoli, indusse l' inventore a consacrare un tempo ben rilevante allo studio ed all' attuazione del suo congegno, e persone, che hanno fama di essere autorevoli in tali materie, affermano che questo sarà un ritrovato dei più preziosi nell' armamento delle navi.

L' inventore, il sig. John Adams, dopo due anni d' indefessi lavori, ebbe il convincimento di poter fermare un bastimento a vapore spinto a tutta corsa, allo stesso modo dei vagoni sulle ferrovie.

Egli prese a modello la forma di un pesce, rappresentando il suo corpo come la nave e le sue pinne mobili come freno del corso; e si propose il quesito: perchè dunque la nave non può, a somiglianza dei pesci, governare con mezzi nuotatorii proprii, collocati nello stesso modo alla parte posteriore del suo corpo?

Con questo concetto l' inventore si pose al lavoro, e quindi, facendo esperimenti, prima sui battelli a remi, poi su barche a vapore, constatò che i risultati corrispondevano pienamente alle sue aspettazioni e ch' era giunto il tempo di mostrare al pubblico la sua invenzione.

E ciò fece, invitando i rappresentanti della stampa e le persone interessate in tale affare ad assistere all' esperimento del suo trovato su navi a vapore della forza di sessanta cavalli ciascuna. Ad un dato segnale, nel momento stesso, la nave senza la menoma scossa, si fermò quasi del tutto.

Si computò ch' essa in quel momento procedeva con una velocità di circa dieci piedi; il suo corso però, fino al momento dell' azione del freno, era di dodici miglia all' ora. L' esperimento venne ripetuto molte volte, sempre cogli stessi risultati.

Finalmente, l' inventore decise di fare anche la seguente prova: egli ordinò al meccanico di dare alla macchina tutta la forza, e nel momento stesso porre in azione il freno. Non ostante che la nave fosse mossa a tutto vapore, essa non si mosse, e stette nelle onde immobile, come scoglio.

Il congegno inventato consiste in due ali di ferro, o pinne, l' ampiezza delle quali è corrispondente alla grandezza del bastimento.

Queste pinne sono assicurate a gangheri, ma ognuna a ciascuno dei lati della parte posteriore della nave subaquea; e nelle loro condizioni normali vengono disposte sulla chiglia a poca distanza, risalgono sul bordo e sono mantenute in tale posizione mediante un meccanismo molto semplice, che trovasi sulla coperta, presso il compartimento del pilota.

Se la nave è minacciata da scontro, ovvero si trovi di fronte ad un pericolo qualsiasi, un sol uomo può, coll' aiuto d' un certo meccanismo, fare spiegare le pinne, e così poter fare prendere ad esse subito la posizione perpendicolare alla chiglia, ed a questo modo fermare quasi istantaneamente il corso della nave. Nei casi di nebbia si pone innanzi alla prua della nave una lunga asta la cui rottura sul punto d' impedimento pone le pinne in azione, automaticamente. L' acqua, non offrendo di per sè una resistenza ferma, opera come molla o punto di appoggio, di guisa che in essa non si esperimentano quelle scosse che avvengono nel l' uso dei freni sulle strade ferrate.

Secondo l' opinione dell' inventore, non vi saranno più scosse nell' incontro delle navi, coll' uso di siffatto apparato. I processi navali, per incontri in mare, hanno dimostrato che, nella maggior parte dei casi, il capitano od il nocchiere può accorgersi del pericolo, più di cinque minuti prima che avvenga l'urto; in questi rincontri, quindi, per quanto breve sia il tempo, si ha la possibilità di diminuire la velocità della nave, abbastanza sollecitamente, perchè scemi il pericolo.

Credesi che questa invenzione sia atta a fare arrestare qualsiasi nave, qualunque sia la velocità della sua corsa, ad una distanza non superante la lunghezza di essa; gli sperimenti fatti di recente comprovano l' esattezza di questa opinione.

(Osservazione del traduttore del *Kronsbadtckin Viestnicc)*. Sembra che possa con molta probabilità prevedersi che la invenzione di John Adams può avere anche altre applicazioni assai importanti, cioè l' avviso automatico od almeno la diminuzione dei danni cagionati dallo incaglio sui bassifondi sulle rocce o sui banchi, e ciò per gli stessi principii dei casi di scontro con altre navi in tempo nebbioso; se non che, in tale ipotesi, invece di adoperare l' asta orizzontale (quando si naviga in acque pericolose per bassifondi) bisogna adoprare lo stesso mezzo disponendolo in giù fino alla profondità riconosciuta pericolosa pel bastimento.

Ci duole d' altronde che non siano nel surriferito articolo riportati i disegni, le dimensioni, le descrizioni, e in generale, non sieno esposte particolareggiate designazioni d' un' invenzione così importante e così semplice, ad un tempo, pei principii su cui si fonda. La ragione di questo difetto crediamo che sia quella della novità del ritrovato, e segnatamente il non volere l' inventore rivelare i particolari ed i disegni di questo progetto fino a che non ne riceva egli la privativa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio.

Francesco Piccoli.

Una notizia dolorosa che dall' aspettazione non è attenuata, ci giunge col seguente dispaccio:

Padova 8. ore 11 25.

« Addoloratissimo le annunzio che il deputato Piccoli spirò alle 9 e mezza. — Cordoglio universale. »

Il deputato Piccoli, caldo ed integerrimo patriota, uomo di alto ingegno, ottimo amministratore, ebbe la gloria di reggere il Municipio di Padova, quando fu citato a modello a tutti i Municipii d' Italia. Nel Parlamento, ove sedette sempre a Destra, era amato e rispettato tanto dagli amici che dagli avversarii, e vi aveva saputo prender quel posto elevato, cui gli davano diritto il suo ingegno e le sue virtù. Morì nel pieno vigore della vita, per una caduta di carrozza che gli fu fatale. Lo segue nella tomba il compianto di quanti ha Italia cuori gentili.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera della Giunta delle elezioni che ringrazia la Camera del voto di fiducia del 27 aprile e desiste dalla dimissione.

Depretis presenta i seguenti disegni di legge:

Assegno al Comune di Norcia di un fondo già destinato a costruire nuove fabbriche in quella città;

Somministrazioni dei Comuni alle truppe;

Disposizioni per agevolare nei territorii danneggiati dalle piene dell' autunno 1882 il credito alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii e ai privati a mite ragione d' interesse;

Garanzia governativa pel prestito di 150 milioni di lire da contrarsi dal Municipio di Roma;

Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di San Vito sul Cesano, Montalfoglio, Montesecco Antico, Montevecchio, Montirolo con sede a San Vito.

Magliani presenta il bilancio di definitiva previsione dell' entrata e della spesa pel 1883.

Giolitti presenta la Relazione sullo stato degl' impiegati civili, che dichiarasi urgente.

Maffi svolge le sue interrogazioni sui gravi fatti avvenuti in Provincia di Treviso in seguito a sevizie usate verso contadini di Mogliano da un fittaiuolo, e domanda se e perchè il prefetto non interpose a tempo la sua opera conciliatrice.

Pais svolge un' interrogazione sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna e specialmente nella Provincia di Sassari. Riconosce che le condizioni sono migliorate nei sei mesi da che presentò l' interrogazione. Bisogna però togliere la miseria che dimostra essere la prima causa del male. A questa aggiungansi gli arbitrii della Polizia e dell' Amministrazione, coi quali il Governo peggiorò le cose in tanto tempo che ne tollerò lo stato deplorevole. Chiede provvedimenti serii ed efficaci, perchè i popoli giudicano le istituzioni dai beneficii che ne traggono.

Bertani svolge la sua interrogazione circa l' indirizzo che il Governo intende di seguire sulla politica interna ed estera di fronte alla nuova e più estesa manifestazione del diritto nazionale. Parla in nome di quella democrazia i cui desiderii possono essere soddisfatti in conformità ai plebisciti, conciliandola colla Monarchia. La violenza sarebbe disastrosa per ambe le parti. Considerando la stagione inoltrata e i lavori parlamentari, si astiene dal manifestare molte idee comprese nella interrogazione, ma rimprovera al Governo come non sia nè prudente nè corretto il sistema di rimandare ai bilanci le interrogazioni, ritardandone per mesi lo svolgimento.

Sonnino Sidney svolge due sue interrogazioni sulla Circolare diretta il 6 gennaio ai Prefetti intorno all' emigrazione, e sulle condizioni sanitarie delle abitazioni rurali in alcune Provincie del Regno. Dimostra gl' inconvenienti che le disposizioni suddette e le Circolari vigano fino all' approvazione del disegno di legge sull' emigrazione. Dimostra inoltre come l' emigrazione ben giudicata sia valvola di sicurezza e fonte di ricchezza pel paese; non approva quindi la circolare perchè eccessiva nelle disposizioni preventive ed inefficace nelle repressive. Espone i criterii coi quali avvisa che dovrebbe regolarsi e tutelarsi l' emigrazione.

Svolgendo l' altra interrogazione descrive la insalubrità delle abitazioni rurali specialmente nei paesi coltivati a risaie. Desidera che si precisi meglio cui spetti la vigilanza dell' osservanza delle leggi e dei Regolamenti sanitarii, e che i prefetti adempiano meglio il loro dovere.

A questo riguardo si reprimano e si puniscano le inosservanze e gli abusi. Esorta il Governo a spingere le Autorità comunali e provinciali ad occuparsi delle condizioni sanitarie dei loro territorii e migliorarle con provvidi Regolamenti.

Cavallotti svolge l' interrogazione sulle condizioni e sull' ordine pubblico delle popolazioni rurali. Non si tratta di democrazia od altro partito politico in tale questione, ma di giustizia sociale, di dovere che ha il Governo di provvedere che le condizioni rurali e fisiche delle popolazioni non vadano peggiorando al punto da far temere disordini. Accenna le cause principali del misero stato igienico dei contadini. Esorta il Governo a provvedere con legge che si puniscano i fornitori di cattivi generi alimentari ai contadini, si aiutino i Comuni a procacciare l'acqua potabile nei territorii mancanti, concedendone gratuitamente qualche rivolo, e prescrivasi ai proprietarii ricchi buoni pozzi. Osserva poi esser obbligo del Governo di stabilire il limite al diritto di proprietà, e provvedere con legge a giusti rapporti fra i proprietarii e i coltivatori.

Il *ministro Berti* presenta la relazione sull'andamento del Consorzio e degli Istituti di emissione del 1881, e il progetto di modificazione della legge sul credito fondiario.

Severi svolge un' interpellanza sulle condizioni di pubblica sicurezza della città di Arezzo, rilevando non solo la gravità dei fatti di sangue, ma la colpa che ne ricade sulla cattiva condotta della Polizia. Da varii fatti che narra, gli pare di veder risultare quasi un sistema diretto a mantenere il disordine. In nome della libertà e della giustizia chiede al ministro se intende di lasciare che le cose così continuino; crede che occorrano energici provvedimenti.

Levasi la seduta alle ore 6 40.

(Agenzia Stefani.)

Pubblica istruzione.

Con R. Decreto in data del 6:

È stata approvata la elezione del cav. Enrico Trois a vice-segretario dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Inchiesta agraria.

Dalla Giunta per l' Inchiesta agraria riceviamo la Relazione dell' on. deputato Meardi sul le Provincie del Piemonte.

Il lavoro dell' onor. Meardi, diviso in due grossi fascicoli, si occupa nel primo delle condizioni delle proprietà, e nel secondo di quelle dei contadini, esponendo esattamete, come conclusione al lavoro, quei provvedimenti che sarebbero giudicati più opportuni per migliorare le sorti delle classi rurali.

Con questa importante pubblicazione sono oramai sei le circoscrizioni d' Italia completamente illustrate, cioè: la Lombardia (Relazione del senatore conte Jacini); il Veneto (Relazione del deputato Morpurgo); l' Emilia (Relazione del senatore march. Tanari); la Toscana (Relazione del cav. C. M. Mazzini, incaricato di sostituire l' on. Toscanelli); le Provincie meridionali del Tirreno (Relazione del senatoee De-Siervo); il Piemonte (Relazione del deputato Meardi).

Sappiamo che è in corso di stampa la Relazione dell' on. deputato Bertani sulle Provincie di Liguria.

Una vergogna in Saluzzo.

Con questo titolo troviamo nel giornale saluzzese, il *Monviso*, commentata la pubblicazione di certo Bartolomeo Giaroli dedicato alle Società operaie. Il titolo del libro è « Antroposofia » ed è un mero ammasso di spropositi d' ogni fatta, non esclusi quelli di sintassi e di grammatica. Il citato giornale lo dice « un centone, in cui stanno raccolte tutte le insanie delle moderne scuole socialiste. »

L' autore di quest' opuscolo è — dice il *Monviso* — « un uomo incaricato non solo di educare la gioventù delle nostre Scuole, ma di preparare gli educatori delle nuove generazioni; un uomo che insegna nel Ginnasio e nella Scuola normale. » E qui sta il vero scandalo.

Costui scrive nel suo libro, che è una sciocchezza il dire che l' esercito è mantenuto per difendere la patria, perchè nessuno ci può portar via la patria; tutto al più, possono venire delle invasioni straniere, nelle quali la massa del popolo ha nulla da perdere, perchè nulla possiede. Per costui il matrimonio non è neanche un contratto: è « puramente la sodisfazione di un bisogno, e crede sia meglio lasciare che il matrimonio si faccia volta per volta, e quando, e come, e con chi meglio aggrada. »

Queste ed altre simili sconcezze e scempiagini sono bandite nel libro mentovato. L' Autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro.

La cittadinanza di Saluzzo è indignata che da un individuo incaricato dell' insegnamento dei giovani nel Ginnasio e nella Scuola normale si predichino, per mezzo della stampa, le più strampalate ed immorali teorie. Alcuni insegnanti hanno espresso pubblicamente delle proteste. *(C. della S.)*

Ancora del tafferuglio di Forlì.

La *Provincia* di Forlì ci reca qualche altro particolare sul tafferuglio colà avvenuto nella notte dal 29 al 30 scorso, fra alcuni giovinastri e le guardie di pubblica sicurezza. Intanto conferma che ci furono due feriti, uno gravemente, e versa ancora in pericolo di vita, ed uno lievemente. La guardia aggredita riportò pure gravissime contusioni.

Quando fu aggredita ed atterrata la guardia, uno degli aggressori le prese il chepì e lo scagliò lontano. Fu rinvenuto la mattina. Un altro aggressore s' impadronì del revolver, e fuggì via. Per la posta giunse poi una lettera anonima al comandante delle guardie; gli si diceva che se si fosse voluto ricuperare il revolver, si andasse in un certo luogo vicino le mura della città, e sotto alcuni mattoni si sarebbe trovata l' arma là nascosta.

Il comandante delle guardie si portò con un delegato di P. S. nel luogo indicato, ed il revolver c' era; ed anche questo aneddoto è ora presso l' autorità inquirente. L' anonimo poi soggiungeva che la guardia era stata disarmata perchè *non avesse fatto del male*.

Pure che questa teoria del disarmare le guardie e i carabinieri affinchè non facciano del male (!) si faccia strada in Romagna. Tanto è vero, che, alcuni giorni fa, furono assolti alcuni individui che avevano disarmato due carabinieri. Anche coloro dissero che avevano disarmato i carabinieri affinchè non facessero del male.

Chi sa che prima o poi i radicali romagnuoli, magari per mezzo di qualche loro deputato, non domandino che non si conceda ai carabinieri e alle guardie di andare armati... senza il relativo porto d' armi!... *(C. della S.)*

Paolo convertito.

Non è San Paolo — si è convertito da un pezzo, lui; è Paolo di Cassagnac, il quale, da bonapartista furibondo, è diventato bonapartista moderato. Nel discorso da lui pronunziato sulla fossa di Jules Amigues, dopo aver parlato del dolore che prova il partito imperialista per la morte del fondatore del *Petit Caporal*, Cassagnac ha esortato i bonapartisti a stringersi attorno a uno stesso capo. Di questo capo l' oratore non ha detto il nome, ma l' allusione che si trova ad ogni frase del suo discorso lo indica chiaramente; questo capo non è altri che il principe Napoleone, al quale, sinora, il focoso deputato del Gers non aveva smesso di fare una guerra accanita, sostenendo i diritti del principe Vittorio. Questo discorso fu una vera sorpresa per il partito; per altro, non fu del tutto inaspettato, giacchè sapevasi che da qualche tempo erano avviate trattative per condurre il direttore del *Pays* ad un componimento col principe.

Uno dei motivi che sinora avevano trattenuto il Cassagnac dall' accettare le proposte che gli si facevano, era il timore che le opinioni anti-religiose del principe producessero malumore tra i cattolici. Avendo il capo della dinastia napoleonica dichiarato, che nulla egli avrebbe operato, tale da offendere i sentimenti religiosi, Cassagnac acconsentì allora a riconoscere il principe per capo. Il discorso cui alludiamo è la prima manifestazione della nuova politica che sarà omai tenuta dal *Pays*. *(Corr. della Sera.)*

La nuova congiura nichilista.

Abbiamo riferito le notizie sulla scoperta di una nuova cospirazione e del susseguito arresto di parecchi ufficiali superiori e subalterni. Oggi veniamo a sapere che in realtà non c' è stata una nuova trama, ma rivelazioni importanti su cospirazioni già vecchie. Queste rivelazioni sono dovute a Buctsevich, tenente di marina, condannato a morte l' altra domenica. Tre ufficiali di marina gravemente compromessi dalle confessioni di lui, sono stati arrestati, e sono state sequestrate carte importanti. L' effetto prodotto in alto luogo da questa scoperta è stato tale, che la grazia dei sei condannati a morte dell' ultimo processo è diventata meno certa. In ogni caso, sarà impiccato il Bogdanovitch, il più colpevole dei sei. *(Corr. della Sera.)*

Americanate.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il nostro collega Dario Papa, al quale, tornato dall' America, diamo il benvenuto, racconterà se ne avrà voglia, quanto ha veduto di strano nel suo lungo giro per gli Stati Uniti, e deve averne veduto! Intanto non possiamo resistere alla tentazione di riferire due curiosissime scene di costumi giudiziarii, che troviamo nelle corrispondenze da Nuova Yorck del *Droit*:

« In Luigiana, un assassinio è stato commesso in piena udienza da uno sceriffo, vale a dire dal rappresentante della forza pubblica, incaricato di mantenere l' ordine. Siamo davanti alla Corte della contea di Miller Texaskana.

« Un giovane, di nome Johnson, è tradotto in giudizio a proposito di un affare di casa da giuoco, nella quale egli è segretamente interessato. Era stato messo in accusa dietro denunzia fatta dallo sceriffo Dixon, che da qualche tempo faceva guerra accanita alle case da giuoco.

« Nel corso della discussione, Johnson essendosi espresso duramente sul conto dello sceriffo Dixon, questi cavò di tasca un revolver, e, senza altra provocazione, fece fuoco su Johnson, che cadde fulminato davanti al tribunale, prima che i giurati, gli avvocati e un centinaio di spettatori avessero tempo d' intervenire. »

Ecco ora una scena delle più strane, avvenuta essa pure in pieno tribunale a San Luigi (Missouri) tra due avvocati, il signor Krum, un tempo giudice, e il signor Bowman.

« Si dibatteva il processo di fallimento di un albergo di San Luigi. Il signor Bowman uscì a dire che il suo confratello Krum aveva già difeso il proprietario dell' albergo, il quale l' aveva pagato, e egli aveva rilasciato ricevuta. Al che il Krum rispose:

« — Sapete bene che siete un mentitore.

« Senza sconcertarsi, Bowman cavò di tasca la ricevuta, cui aveva fatto allusione, e dopo averla posta sotto il naso al giudice, l' agitò in Direzione del Krum, dicendo:

« — Ecco la ricevuta in discorso; ora il signore vede bene che è un mentitore lui.

« Krum balza sulla sedia, afferra un bastone, e mentre Bowman si volta, gli mena un colpo violento sulle spalle. Bowman fa fronte al suo avversario, e mentre con il braccio sinistro para i colpi, col destro tempesta di pugni il volto di Krum. Quindi, con rapida finta, stende il braccio sinistro, e un pugno formidabile va a colpire Krum sotto il mento. Tutta la sala è sossopra;

giurati, avvocati, pubblico, tutti si rizzano, questi gridando: Silenzio! quelli eccitando gli avversari alla zuffa. Il constabile si affanna a ristabilir l'ordine; il giudice, riparato dietro la tavola, picchia e ripicchia, ma non riesce a farsi ascoltare. »

Il combattimento intanto raddoppia di ardore. Con una vigorosa spinta, Bowman manda Krum a cascare sulla tavola del giudice, che, preso all'improvviso, ruzzola per terra: la tavola gli cade adosso. Ciò non gli imdedisce di continuare a gridare all'ordine! Finalmente il pubblico interviene, e separa i combattenti, come si farebbe con due mastini, tirandoli un di qua e un di là, e prestando botte senza misericordia. Si rialza la tavola, si rimette il giudice sul seggio, e allora Bowman propone tranquillamente di riprendere il dibattimento al punto cui si era rimasti.

« Ma il giudice, prima di continuare, dichiara che sarebbe lieto di sapere quello che abbiano da dire i signori avvocati per spiegare la loro estrema vivacità.

« Il signor Krum prende pel primo la parola, e presenta le sue scuse al tribunale per essersi lasciato trascinare dalla violenza del suo carattere, e aver risposto con parole sconvenienti alle allegazioni fatte contro lui. Il sig. Bowman, dal canto suo, dichiara che, essendo l'offeso, non ha da fare scuse; che ha adoperato le armi fornitegli dalla natura per punire il signor Krum di averlo attaccato; ma che deve rendere giustizia a questo, per aver avuto il coraggio di domandare scusa.

« Il giudice ha chiuso l'incidente con un discorsetto di combattenti, un vero gioiello.

« — La scena cui abbiamo assistito, ha detto, è scandalosa e ridicola. La sala d'udienza non è il luogo adatto per regolare le contese particolari. Spero che in avvenire tanto gli avvocati, quanto tutti coloro che si presenteranno davanti al Tribunale, si condurranno come gentiluomini. Nella mia qualità di cittadino, di gentiluomo e di giudice, sono costretto a infliggere una multa di 25 dollari al signor Krum, e di cinquanta al signor Bowman; l'affare è rimandato a domani; così si sarà più in calma e più in caso di discutere. »

Giacchè siamo sul terreno delle stranezze americane; restiamoci, sebbene si tratti di stranezze d'altro genere delle precedenti. Si telegrafa da Filadelfia, 2, al *Times*:

« La definitiva apertura del ponte sull'East River fra Nuova Yorck e Brooklyn essendo stata fissata pel 24 maggio, gl'Irlandesi di Nuova Yorck si lagnarono perchè questo è giorno natalizio della Regina, e in conseguenza la cerimonia riuscirebbe sgradevole. Essi minacciarono di mandar sossopra il ponte con lo scoppio di dinamite, a meno che il giorno non sia cambiato. Il Consiglio degli aldermen di Nuova Yorck ha adottato una risoluzione per invitare la Commissione a differire la Cerimonia al 30 maggio, perchè il natalizio della Regina è un anniversario offensivo per la schiatta irlandese.

« Il pubblico di Nuova Yorck è addirittura intontito. »

Noi no.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — I Principi sposi sono partiti alle ore 2 3|4 tra vive acclamazioni della folla. Erano alla stazione il Re, i ministri e le Autorità.

Venezia 7. — Credesi che i Principi Reali di Germania entro la settimana ripartiranno per la Germania.

Parigi 7. — La Commissione del bilancio elesse Sadi Carnot presidente.

Parigi 7. — La Camera approvò parecchi articoli della legge contro i recidivisti.

Il Ministero incaricò Chancourtois di recarsi in Italia a studiarvi gli apparecchi sismografici per utilizzarli possibilmente nelle miniere della Francia.

Philippart fu consegnato alle Autorità del Belgio in seguito alla domanda di estradizione.

Amsterdam 7. — La Banca ridusse lo sconto al 4 per cento.

Atene 7. — Malgrado l'impossibilità di discuterne i dettagli, in causa del breve soggiorno del principe di Bulgaria, è certo che si concordarono le basi dell'accordo eventuale greco-bulgaro. La Grecia offrirebbe la mediazione per la soppressione dello scisma dopo un accomodamento sopra le questioni politiche, e quella delle frontiere greco-bulgare; i negoziati continueranno.

Costantinopoli 7. — Un iradè del Sultano sanziona la convenzione colla Regìa dei tabacchi.

Nuova Yorck 7. — Il segretario del cardinale Mac-Closky smentisce che il cardinale abbia ricevuto un dispaccio dal Papa, che domanda spiegazioni sul recente abboccamento con Sullivan, presidente della lega. Soggiunge che l'abboccamento durò solo alcuni minuti. Sullivan fornì ai giornali il rapporto della conversazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

I Principi sposi a Torino.

Torino 8. — Verso mezzogiorno giunse il treno reale. Erano presenti i Principi Amedeo e Carignano, le autorità municipali, governative e militari. Alla discesa degli sposi dal treno, scoppiò un fragoroso evviva.

Nell'atrio della Stazione attendevano le rappresentanze delle signore e delle Società con bandiere, e tutti gli ufficiali. Furono presentati indirizzi, mazzi di fiori. Gli sposi salirono in vettura fra generali applausi dell'immensa popolazione. Città pavesata; immensa folla.

Parigi 8. — La seconda sotto-Commissione del bilancio decise di proporre il rinvio del bilancio dei culti dopo l'approvazione dei bilanci di tutti gli altri Ministeri. Nessun deputato di questa sotto-Commissione volle incaricarsi delle funzioni di relatore del bilancio pei culti.

Cattaro 8. — Il Principe di Bulgaria è arrivato iersera a bordo dell'incrociatore russo *Africa*, preceduto dalla corvetta russa *Drigitie*. Ricevuto da Bozo Petrovic aiutante del Principe Nikita e dalle Autorità locali, è partito stamane per Cettigne.

Bullettino bibliografico.

L'Abbè Giotto Ulivi et M. H. Hamet, lettre a M. le Ch. Felix Rignon Turin, et. artistique litteraire, 1883.

Re Manfredi. Meditazione storica di Angelo Ronzi, professore di storia e geografia nel R. Liceo Gargallo. — Siracusa, tip. di Andrea Norcia, 1883.

L'Esposizione artistica di Roma 1883. Impressioni di Nicola Lazzaro. — Palermo, tipog. del *Giornale di Sicilia*, 1883.

La trisezione dell'angolo colle secanti, di D. Fortunato Sacconi, insegnante privato. — Reggio d'Emilia, Stabil. tip. e lett. degli Artigianelli, 1883.

Le carceri politiche del Castello di San Giorgio in Mantova, per A. Bertolotti e A. Portioli. — Mantova, tip. eredi Segna, 1883.

La colonie française a Genève, per Constant Hilbey. — Genève, imp. Carey, 1883.

La democrazia come l'intende uno dei Mille. — Monza, tip. Paleari, 1883.

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Ci scrivono in data del 6 corr.:

Pur troppo anche quest'anno la primavera è la Fata Morgana... Tant'è! prendiamola come viene... « Che giova dar di cozzo nelle fata? » Ma bensì gioverebbe dar di cozzo nella cupidigia umana, chè *l'uomo all'uom per fame d'oro è lupo*; e veder un poco più addentro nel commercio del dettaglio,... e tenere in ispeciale considerazione i signori fornai, macellai, biadaiuoli, erbaiuoli, pizzicagnoli, perchè non pizzichino troppo!

Anche nell'ultima adunanza del Consiglio comunale si è degnamente rimpianta la dipartita (che pur troppo non ha più ritorno) del cav. Gelsomini, consigliere decano, ed assessore benemerito. Da oltre trent'anni egli sosteneva, con unanime plauso, onorarii pubblici ufficii; e la sua attività poteva tornar d'esempio a molti funzionarii che hanno non magri stipendii.

Abbiamo, al *Sociale*, l'ottima Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal Maggi. Parrebbe che l'occasione, non troppo frequente, di sentire nella loro interezza eccellenti rappresentazioni drammatiche non dovrebbe lasciarsi sfuggire; eppure il pubblico accorre scarso.... Ahimè! viene preferito il torpore di Bacco, o l'avida gara del giuoco, o il pettegolo cicaleccio del Caffè, ad un trattenimento geniale, che solleva l'anima e rattempra l'intelletto. Ma, dacchè così è, non ci resta che dire *Amen*.

Risparmio. — I preposti della *Banca Provinciale Vicentina* ci scrivono allo scopo di rivendicare la priorità dell'Istituto alle loro cure afûdato a proposito del nuovo sistema di risparmio introdotto or ora dalla Direzione generale delle Poste. Ecco i brani i più importanti dello scritto:

« La *Banca Provinciale Vicentina* fino dalla sua fondazione (1881) ed unica in Italia allo scopo appunto di favorire il piccolo risparmio, ha offerto al pubblico un consimile sistema, ed appunto dietro richiesta ha fornito e fornisce gratuitamente appositi cartellini divisi in 20 casellari, i quali vengono annullati con apposito timbro d'ufficio a volontà del depositante col minimo di dieci centesimi.

« Riempito il cartellino, viene questo ritirato dall'ufficio della Banca, che lo converte a vista in un libretto di deposito, sul quale viene registrata la somma accumulata.

« Dietro richiesta, viene rilasciato al titolare stesso altro cartellino, e così di volta in volta riempito ne replica l'operazione sul libretto in modo che, senza punto accorgersi, il depositante si trova possessore di una sommetta fruttante il 4 1|2 per cento l'anno.

« Crediamo senza tema di errare che il sistema adottato dalla Banca sia più semplice di quello che per le burocratiche necessarie controllerie devono praticare gli Uffici postali. »

Riattivazione della linea Modana-Ginevra. — La Direzione dell'Esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in seguito a comunicazione avuta dalle ferrovie Parigi, Lione al Mediterraneo, si avverte il pubblico che la linea fra Modana e Ginevra venne interamente riattivata a cominciare dal giorno 5 corrente mese.

In conseguenza, dal detto giorno, i trasporti di viaggiatori, bagagli e cani, nonchè delle merci, veicoli e bestiami a grande velocità, per Ginevra ed oltre, proseguiranno sulla loro destinazione per la via normale, come prima dell'interruzione del tratto di linea Bellegarde-Collonges, e precisamente come gia si è disposto coll'avviso al pubblico in data 10 aprile p. p. pei trasporti a piccola velocità.

Le disposizioni, quindi, contenute nell'avviso del 22 gennaio corr. anno, sono interamente abrogate.

Decesso. — Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

È morto l'ex pubblicista Viardot, ex direttore del *Teatro italiano*. Aveva ottantadue anni.

Un prigioniero spiritoso. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Un bastimento su cui il conte di Montrond si era imbarcato come passeggiero, fu catturato da un capitano inglese che s'immaginò di aver preso il generale Mouton, conte di Lobau.

Montrond, a cui questo equivoco prometteva maggiori riguardi, si guardò bene dal farlo cessare, fino al giorno in cui fu divulgato da un terzo, che si trovava a bordo, e che lo aveva conosciuto in Francia.

« Perchè, gli diceva il capitano adirato, mi avete ingannato?

« Io! niente affatto, vi ho lasciato soltanto nell'errore Avete creduto che ero il generale Mouton; me lo avete detto. Vi vedevo sulla vostra fregata di cinquanta cannoni, ed io non avevo che una misera pistola lunga pochi pollici; non istava a me di contraddirvi. »

Quel marinaio ineducato, durante tutto il tempo che Montrond rimase a bordo del suo legno, non lasciò mai sfuggire un'occasione di molestarlo.

Un giorno, a tavola, un ufficiale fece un brindisi ai Francesi, e siccome il prigioniero si alzava per salutare, il capitano gridò brutalmente:

« Sono tutti mascalzoni, non faccio eccezioni. »

Montrond si assise freddamente, riempì il suo bicchiere, si alzò di nuovo, fece un profondo inchino al capitano, e restituendo il brindisi:

« Bevo, disse, agl'Inglesi; sono tutti *gentlemen*, ma faccio delle eccezioni. »

Al proprio cameriere, che un mattino, perdendo la testa, cercava invano varii oggetti necessarii alla sua toeletta:

« Confessate, disse, mettendoglieli fra le mani, che siete ben fortunato di avermi; senza di me, non riuscireste a servirmi. »

Fu egli pure che rivolse questo grazioso motto ad Alessandro di Girardin, padre di un giovane che cominciava allora a farsi una riputazione:

« Spicciati a riconoscerlo, altrimenti sarà lui che non riconoscerà te. »

All'epoca della cospirazione di Malet, si andò ad arrestare il duca di Rovigo. Era di notte. La duchessa, spaventata, balzò dal letto mezza nuda:

« Il ministro, disse Montrond, è stato debole, ma sua moglie si è ben *mostrata!* »

Parise e San Malato. — Telegrafano da Nizza 7 al *Secolo*:

Il barone Turillo di San Malato ha accettato la sfida proposta dal celebre maestro di scherma Masaniello Parise, a condizione però che lo scontro avvenga fuori di Napoli.

Principio d'incendio in teatro. — Telegrafano da Perugia 7 al *Secolo*:

Un numeroso pubblico assisteva ieri alla prima rappresentazione di un'operetta dal titolo: *Un'antica legge in Scozia*. Quasi alla fine dello spettacolo, un lume a petrolio appiccò il fuoco al palcoscenico. Vi fu allora una scena di spavento indescrivibile; parecchie signore caddero in deliquio, grida, pianti, fuga generale. Grazie al coraggioso ed intelligente intervento dei pompieri, il fuoco venne spento quasi subito, di guisa che si potè riprendere la rappresentazione.

Illustrazione italiana. — Il N. 18 del 6 maggio dell'*Illustrazione italiana*, contiene: *Testo*: La Settimana: Le feste ai Principi sposi; Il torneo. — Il processo Tognetti (Cicco e Cola). — La duchessa della Vallière (Ernesto Masi). — Scorse letterarie (B A T). — Farfallina, reminiscenza (Enrico Castelnuovo). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Le feste nuziali a Roma: Dimostrazione alle Loro Altezze Reali i duchi di Genova, sulla piazza del Quirinale; I costumi del Torneo; Coppa regalata alla Principessa Isabella duchessa di Genova, dal Comitato delle signore romane. — Villa di S. A. R. la duchessa di Genova a Stresa. — Esposizione di belle arti a Roma: Buon cuore, quadro di Emilio Borsa; Testa di Sacerdote romano, quadro del barone Michele Lazzaroni. — Il processo Tognetti Coccapieller alla Corte d'Assisie di Roma. — Il monumento a Vincenzo Bellini a Catania. — Ritratti di Julio A. Roca, presidente della Repubblica argentina, e di Giulio Sandeau. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

La Patti e la dinamite. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Scrivono da Filadelfia in data del 17 aprile, che il signor Franchi, noto agente e rappresentante dell'Adelina Patti, ricevette una lettera diretta a quest'ultima, e l'aperse, come usa di fare, avendo dalla Diva piena autorizzazione in proposito.

Il contenuto dell'involto era un foglio di carta, su cui erano grossolanamente disegnati un teschio e due ossa incrociate, colla parola « dinamite, » e coll'avvertimento seguente, scritto in carattere evidentemente alterato: « Si guardino dal cantare questa sera, martedì, la Diva e la Scalchi. »

Il signor Franchi non ebbe alcun timore, e, per non far nascere inutili allarmi, tralasciò di trasmettere la lettera alla Patti. Nello stesso tempo però prese le precauzioni volute dalla circostanza.

Il colonnello Mapleson, il signor Lolli, marito della Scalchi, ed altre persone che furono messe al fatto della cosa, ritengono che non si tratti d'altro che d'una burla.

È probabilmente questo il motivo per cui il signor Franchi si è rifiutato recisamente di consegnare alla polizia la lettera minatoria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMPIENDOSI UN ANNO DALLA MORTE DI

PIETRO COLBERTALDO

FANCIULLO DODICENNE.

Quando in una famiglia tutti si amano così da potersi dir quasi che vivano d'una vita sola, la morte d'un dei suoi membri apre nel cuor dei superstiti tale una piaga, cui neppure il tempo basta a rimarginare del tutto.

Un anno è ormai trascorso da quel giorno fatale, in cui un fanciullo, vago fior d'innocenza, veniva dalla morte rapito; eppure il padre suo, la sorella, gli zii, le zie, ma più che tutti la tenerissima madre, ancor lo cercano, ancor lo desiderano, ancor lo piangono! — E, certo, tu eri buono, ingenuo ed amabile assai, o Pierino desideratissimo; eri il vanto, la delizia e la gioia dei tuoi cari; eri il compagno indivisibile e dolce dell'amata sorella; eri la speranza unica dei genitori e degli zii, i quali tutti godevano al pensiero di veder un giorno rivivere in te, non solo il nome, ma la modesta e venerata memoria del padre loro. Degno, adunque, di lagrime e il destino di chi ti ha perduto.

Invidiabile però è la tua sorte, o dolce fanciullo! Ed è questo l'unico pensiero che ci conforta ogni qualvolta ricordiamo la tua perdita; chè solo la fede di aver educato un angelo pel cielo può lenire il dolore acerbissimo di chi vive sol pei suoi cari.

Venezia, 8 maggio 1883.

502 GLI ZII.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 2 maggio 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 4
Pepe Nero	»	»	58. 8
» Bianco	Rio	»	88. 7
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 6
farina	Buono Sing.	»	13. 1
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	99. 7
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27. 6

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un telegramma reca che l'it. *Attilio* investì ad un miglio da Puerto Propriedad. Sarà un sinistro completo, ed il carico è perduto.

—

Maddalena 27 aprile.

Si suppone che il bark ital. *Nereide* siasi perduto alle Isole Limbanie, dove furono rinvenute alcune botti vuote facienti parte del suo carico, nonchè diversi cadaveri, di cui non fu ancora possibile constatare l'identità.

—

Marsiglia 3 maggio.

Ulteriori notizie del vapore *Georgie* recano che non si hanno più speranze di ricuperarlo, essendosi spaccato, per cui sarà una perdita totale.

—

Quebec 2 maggio

La navigazione è aperta e poco ghiaccio si trova nel golfo.

—

Point-à-Pitre.

Il bark austriaco *Beatrice*, cap. Tichiaz, prese fuoco, ed è una perdita totale.

—

Filadelfia 17 aprile.

Il cap. Olivari del bark ital. *Pace Schiafino*, giunto qui da Middlesbrough, riferisce di aver raccolta un'imbarcazione logorata dal mare, coll'iscrizione a poppa: *Mangerton, London*. Detto bastimento è considerato siccome perduto, non avendosi da tempo più avuta alcuna notizia.

—

Nuova Yorck 22 aprile.

A bordo del vap. ital. *Utopia*, cap. Ritchie, arrivato qui oggi da Genova, è morto ieri un passeggiere italiano, certo Saverio Rubett.

—

Bordeaux 4 maggio.

Il vap. ingl. *Esparto*, cap. Manis, arrivato da Bari, Barletta e Messina con vino, aveva provato tempi faticosissimi. Il ponte fu frequentemente coperto dalle onde. I fusti furono tutti smossi.

—

Rotterdam 1.° maggio.

Il pir. germ. *Oreonera*, ed il pir. ingl. *Ella*, vennero in collisione presso Schiedam, riportando ambidue dei danni.

—

Stornoway 1.° maggio.

Il capitano dello scooner *Conquest*, arrivato qui da Cristiania, riferisce che il 23 aprile p. p., a 100 miglia NO. dalla costa norvegese, vide un gran naviglio abbandonato senza alberi e pieno d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 7	91 90	89 53	89 73
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	-	—	—	—	121	70	122	—
Francia » 3 —	99	75	100	-		—	—	
Londra » 3 —		—	—	—	25	—	25	04
Svizzera » 4	99	75	100	—	-	—	-	--
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	-		—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	92 3! —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	748 50
Londra	25 02 —	Mobiliare	7 3 50

BERLINO 7.

Mobiliare	528 50	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	571 —	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 05	Consolidato ingl.	102 1/8
» » 5 0/0	109 72	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 10	Rendita turca	11 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom	119 50		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 21 1/2		

PARIGI 5

Consolidati turchi	11 65
Obblig. egiziane	370

VIENNA 5.

Rendita in carta	78 75	» Stab. Credito	305 90
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 10	Londra	119 80
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 1/2

LONDRA 7.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/8	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 17s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 14m
Levare della Luna	6h 48m matt
Passaggio della Luna al meridiano	2h 29m 9s
Tramontare della Luna	10h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 7 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.70	756.41	756.40
Term. centigr. al Nord	14.9	15 9	14.8
» » al Sud	14.9	13.8	13.5
Tensione del vapore in mm.	11.09	[illegible]	11 15
Umidità relativa	88		
Direzione del vento super.			

Vel
St
Ac
Ac
E
Ele
Ozo

rig
dic

dep
sa
Pa

ba

del
di
cil
Ov
76
tat
alt

al

Martedì 8 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43

...DA FERRATA

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
A Venezia	» 7:15 pom. »

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1[2, 10 1[2, 11 1[2, e pom. 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2 e 6 1[2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — LA **TIPOGRAFIA** DELLA — CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — QUALUNQUE commissione — FATTURE REGISTRI Bollettari

---

BANCA ITALO-AMERICANA

CARLO BARSOTTI, PROPRIETARIO

2 e 4 CENTRE STREET, STAATS ZEITUNG BUILDING, N. Y.

— *P. O. BOX*, 1320 —

Ufficio Succursale 55 1/2 Mulberry St., New York.

Vende e compra monete d'oro e d'argento Americane ed estere, nonchè carta-moneta Italiana, Francese, Inglese e di qualsiasi altra nazione.

Riceve depositi soggetti a Check accordandone interesse a seconda della loro importanza.

VENDE TRATTE SU QUALUNQUE PARTE D'EUROPA
e spedisce danaro mediante vaglia in qualsiasi ufficio Postale d'Italia.

Agenzia di passaggi da e per l'Europa, come pure per qualunque linea ferroviaria degli Stati Uniti. 492

Il sottoscritto *rappresentante generale per l'Italia* della Compagnia d'assicurazione **La Confiance** a sensi dell'avviso pubblicato nei giornali in data 24 marzo 1883

DIFFIDA

tutti gli assicurati con la Compagnia **La Confiance** a voler rivolgersi per i pagamenti e per quanto potesse loro essere necessario agli agenti **locali** (ed in mancanza di agenti locali a quelli dei luoghi più vicini) della *Riunione adriatica di sicurtà*, i quali sono da oggi facoltizzati ad esigere, e ad occuparsi dei contratti della **Confiance**, come fossero contratti proprii.

Milano, 1° aprile 1883. **Arnoldo Pavia.** 409

L'OLIO DI PESCECANE

(Squalus Carcharias)

mescolato a piccola quantità di **Olio di fegato di Merluzzo medicinale** viene presentemente diffuso nel commercio in sostituzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo puro, del quale fu quest'anno poverissima la produzione.

La frode è difficilissima a scoprirsi; epperò chi ha bisogno per cura medica di un sì provato ricostituente, non ha scampo da essa, fuorchè acquistando il **puro Olio di Fegato di Merluzzo** nei depositi dove è sicuro di trovarlo tale. — La **Farmacia Serravallo** in Trieste tiene tuttora a disposizione dei consumatori il suo rinomato **Olio di Fegato di Merluzzo purissimo,** preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti de Stefani; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 482

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 24 marzo 1883. **L'AGENZIA GENERALE.** 341

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.2 (al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chilì, Paraguay, Repubblica Argentina, Uraguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè *Flacons Polvere* per *acqua sedativa* che *da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie* sì *recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti uretrali*, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione eredetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* **Bötner e Zampironi**
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

5

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 578 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle detta Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» VENEZIA »	»	30. —
» MILANO »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. **Bari**		**10** luglio	estr. **Bari**
20 febbraio	» **Barletta**		**20** agosto	» **Barletta**
18 marzo	» **Milano**		**18** settembre	» **Milano**
10 aprile	» **Bari**		**10** ottobre	» **Bari**
20 maggio	» **Barletta**		**20** novembre	» **Barletta**
30 giugno	» **Venezia**		**31** dicembre	» **Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con

10 ESTRAZIONI ANNUE

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

Vincita principale

LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.
In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*
GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 77 e Serie 782 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

ANNO 1883 — Giovedì 10 maggio — 3.ª Edizione — N. 125

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 MAGGIO.

L'on. Depretis ha risposto ieri come conveniva alle pretensioni dell'on. Fortis, radicale, che il Governo dovesse rimanere spettatore indifferente delle agitazioni piazzaiuole, che potevano compromettere la pace e la sicurezza dello Stato. Non era difficile ad un ministro rispondere! È piuttosto sintomatico che per le tolleranze deplorevoli passate il linguaggio di quel deputato dell'estrema Sinistra potesse parere autorizzato. Nessun Governo è possibile, collo strano principio proclamato dai banchi dell'estrema Sinistra, che in un paese debbano essere tollerate le dimostrazioni contro uno Stato amico, in nome della libertà. Deve essere avvenuto nelle menti una gran confusione, se si crede che la libertà delle minoranze non si arresti nè dinanzi al diritto internazionale, nè dinanzi alle istituzioni!

Per la tolleranza del partito che è al potere, e di uno soprattutto che è ancora ministro, presentammo all'Europa cinque anni fa il compassionevole spettacolo di una popolazione che protestava per tre mesi contro il Congresso di Berlino, in *meetings* rinnovantisi in tutte le città italiane, che affermava esserle stata fatta una grande offesa, e non invocava che l'offesa fosse rintuzzata, ma si contentava di sbraitare, perchè così credeva di offendere non l'Austria, che teneva Trento e Trieste, ma di imbarazzare il Governo!

Dopo presentammo lo spettacolo stesso a proposito dei fatti di Marsiglia; solo le grida erano rivolte contro la Francia.

Che serietà avremmo avuto, se in nome della libertà avessimo ora presentato lo stesso spettacolo contro l'Austria? Si capisce che la libertà si voglia intendere a questo modo da coloro che non hanno che uno scopo solo: approfittare di tutto per paralizzare il Governo. Ci sono fra noi politici che si sono fatti a buona scuola, che credono essere stata buona guerra quella dei repubblicani francesi, che approfittarono dei disastri della Francia a Sedan, per proclamare la Repubblica. Ma è un Governo imbecille quello che subisce dall'opposizione i criterii di Governo. L'on. Depretis, appartenente ad un partito che fu per qualche tempo convinto di questa imbecillità, si è fermato a tempo, ed ha parlato come ogni uomo di Governo avrebbe parlato, come l'on. Minghetti, il quale l'ha constatato seduta stante.

In mal punto citano l'esempio della Francia, a proposito dell'Alsazia. Se nelle città francesi pensassero a radunare *meetings*, per sfogare l'odio contro la Germania, sia pure odio platonico, e senza invocare come conseguenza necessaria la guerra, la Germania risponderebbe subito col concentramento di un esercito alle frontiere. E l'Alsazia apparteneva sino a tredici anni fa alla Francia, mentre Trento e Trieste non hanno appartenuto allo Stato italiano, che ha finito di formarsi nel 1870. È tempo che la rettorica non ci tolga di vista la realtà. Si può non essere realisti in arte, ma in politica esserlo è un dovere, anche pei repubblicani!

Il presidente del Consiglio non dovette trovare alcuna difficoltà a rispondere degnamente alle interrogazioni dell'estrema Sinistra, la quale, sebbene tanto esigua, si arroga la rappresentanza di tutto il popolo italiano, mentre questo ha eletto 450 deputati che non appartengono all'estrema Sinistra. L'oratore richiamò alla realtà quei signori, ricordando loro che interprete del popolo italiano è il Parlamento. È semplice, è ovvio, ma certe tolleranze, che non deploreremo mai abbastanza, hanno sconvolto per tal modo ogni idea di Governo serio, che le cose più semplici in bocca dei ministri di Sinistra hanno sapore di novità. Il tempo delle tolleranze è finito. L'estrema Sinistra deve pur rassegnarsi ad essere, non rappresentante del popolo italiano, ma d'una piccolissima parte di esso. Siamo noi che invochiamo la sovranità della nazione, estrinsecata nel Parlamento, e che vogliamo rispettato il diritto della maggioranza.

E questo è così poco riconosciuto sugli scanni dell'estrema Sinistra che non volevano invocarla e non presentarono infatti alcuna mozione. L'on. Minghetti lo ha constatato, e l'on. Morana ha dichiarato che presenterà una mozione nella seduta d'oggi, appunto perchè la maggioranza sconfessi quello che la Sinistra estrema proclama principii di Governo. Certo che non sarebbero i suoi se giungesse al potere, e ch'essa non permetterebbe nè un'agitazione per la Monarchia, nè per una politica estera contraria alla sua, come i governanti della Repubblica francese non lo permettono a casa loro, ed avevano pure sotto l'Impero le opinioni che adesso l'estrema Sinistra manifesta alla tribuna italiana.

Il voto che la Camera dei deputati sarà pur costretta a dare, sarà tale da togliere gli equivoci? O sarà un voto, che permetterà ai ministri che discordano fra di loro, di restare insieme, e ad una maggioranza che non ha gli stessi principii di Governo, di sostenere tutti i ministri per timore di peggio? Quest'ultima è ancora l'ipotesi più probabile.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Questioni parlamentari.

(Dall'*Opinione*.)

Abbiamo già accennato le principali cagioni della stanchezza della Camera; la mancanza di alti ideali, la disorganizzazione dei partiti omai sfatati, tutti, e meritamente, il pessimo regolamento. Ve n'è di minori, che conviene anche indicare: la lunghezza delle sessioni parlamentari, la moltiplicità dei progetti di legge. Esaminiamole. I Parlamenti lunghi, eterni, che cominciano a novembre e finiscono a luglio non sono più possibili, che ad una condizione ed è di popolarli di politicanti o d'impiegati.

I politicanti ne fanno un mestiere, gl'impiegati mutano il genere della loro occupazione quotidiana. Ma non sarebbe questo l'ideale di un Parlamento! Per salvarci segnatamente dai politicanti, conviene attrarre nella vita politica tutte le forze vive del paese, quelle veramente *rappresentative*. Ma i rappresentanti di queste forze vive sono uomini occupati, i quali possono dare alla patria due mesi e non sette. Se venissero al Parlamento e costituissero la maggioranza, lavorerebbero con effetto utile, in due mesi, ben più che in sei un Parlamento composto di politicanti, i quali hanno il fiuto più fine per odorare le crisi che i veri bisogni del paese.

E migliorando il Parlamento, si migliorerebbe anche il Governo, che così, come funziona in Italia, sciupa i migliori intelletti e rode le migliori fibre. I ministri per più che mezzo anno balestrati tra le Camere e i loro dicasteri, non hanno il tempo nè di governare l'uno, nè d'occuparsi delle altre. Se vi fosse una sessione invernale di due mesi, e poi all'uopo una estiva di un mese, e niente di più, molti uomini egregii accetterebbero il mandato parlamentare dal quale oggi rifuggono, e diminuirebbe la mala pianta dei politicanti. Il Ministero dovrebbe allora preparare un minor numero di leggi con maggior diligenza e competenza; e invece di gittare a manate i progetti alle Camere svogliate, che si prorogano senza dar pace al Governo, presenterebbe ad esse pochi problemi vagliati profondamente. E la coscienza del paese avrebbe il tempo di far sentire anch'essa la sua influenza sui supremi poteri dello Stato.

Oggidì le leggi che si presentano sono tante che paiono caleidoscopi; quando l'impressione starebbe per fissarsi in un punto, già è passato; e così non se ne fissa alcuna in modo preciso. Quali sono i deputati che possono leggere tutti i progetti che votano? È anche dei più interessanti chi riesce a farsene un'esatta idea? Sessioni eterne, deputati svogliati, progetti mal digeriti, Governo stanco, ecco lo spettacolo a cui ci condanna il nostro parlamentarismo. Non converrebbe mutar via?

Poichè ciò che si fa adesso dà così scarsi frutti, perchè non si cercherebbe di operare diversamente? Riformiamo d'urgenza il nostro regolamento, il che pare non meno difficile assai della riforma dei nostri partiti; abbreviamo le sessioni, discutiamo il bilancio una sola volta; ed esaminiamo più a fondo pochi progetti di legge acconciamente scelti.

Chi ne scapiterebbe con questo programma? Ne scapiterebbero i politicanti, i cacciatori di crisi, i quali sperano sempre a Parlamento aperto, e non hanno modo di aprirsi la via al potere a Parlamento chiuso. Ma quando i popoli liberi, segnatamente nell'Europa meridionale, esamineranno severamente *quali e quanti sagrifizii e guai* sopportino in omaggio ai *politicanti*, che si decorano col nome di difensori delle *riforme* e delle *guarentigie* quando acquisteranno la educazione politica sufficiente a intenderlo, si meraviglieranno della loro pazienza e della loro credulità. Noi desideriamo che si organizzi la vita parlamentare in modo che i migliori, i più operosi i più degni non se ne allontanino per necessità o per disdegno, e resti il campo aperto soltanto a coloro che fanno il mestiere di deputato. Perchè qualche deputato non potrebbe sollevare alla Camera questa questione sull'*arenamento dei lavori parlamentari*? Si tacerà sempre sulle questioni più vitali?

La distinta preventiva delle spese per abbruciar Londra.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Se il nostro Manzotti facesse un ballo — non fantastico — intitolato *la dinamite*, potrebbe introdurre con molta verità, e grande effetto sul pubblico, il seguente quadro, preso dal vero, in America.

È una riunione; una riunione della Società protettrice del *Fondo dei prigionieri*, tenuta a Jersey City — e nella quale espresse la propria simpatia per la causa irlandese. E come l'espresse! Fu un'orgia di antropofagi: antropofagi di Inglesi!

Per non defraudare i lettori della *interessante* relazione di detta adunanza, la riproduciamo tale e quale ce la recano i fogli americani pervenutici:

« La seduta ebbe luogo nella Saint Johns Hall. Vi presedeva il sig. Baggs, il quale, nel suo discorso d'apertura dichiarò la propria sodisfazione di vedere un sì gran numero di persone raccolte per simpatizzare cogli Irlandesi che combattono per la libertà, per l'indipendenza, per la ragione.

« L'oratore disse ch'egli non crede possibile che per mezzo della legislazione gli uomini possano mai ottenere la pienezza dei loro diritti, e che questi non si conquistano altrimenti che colla forza della spada.

« Ora, disse l'oratore, la spada degli Irlandesi è la dinamite. Egli continuò congratulandosi colla scienza moderna, la quale colle sue più recenti invenzioni ha posto qualunque individuo coraggioso in grado di poter lottare contro la forza brutale di una armata o di una flotta. Oggigiorno ciascuno può portare nelle proprie tasche più dinamite di quanta ne occorra per far saltare una fortezza con tutta la sua guarnigione.

« Un altro oratore, dello stesso colore dinamico, certo signor O'Crowley, prese argomento da una ingegnosa similitudine. Egli disse che dai giornali dell'Arkansas appare come un piccolissimo insetto uccida un enorme bufalo, precisamente come (dice il sig. O'Crowley) un piccolo popolo perseguitato abbatte una Potenza colossale che lo vuole tiranneggiare. E per arrivare a tale punto, cioè alla distruzione del colosso, l'oratore opina, molto logicamente, che le forze attuali e materiali dell'Irlanda sarebbero insufficienti, se non vi fosse la provvidenza della dinamite, che è diventata d'un tratto solo, il simbolo dell'eguaglianza universale e dell'impotenza diplomatica e militare.

« Concluse col dire che gl'Irlandesi devono prendere esempio dal verme dell'Arkansas. Fece un panegirico dell'assassinio del Phoenix Park, scusando l'atto sanguinoso col fine propostosi da coloro che lo commisero. Si dichiarò contrarissimo alla distruzione della vita altrui (grazie tanto!) qualora questa vita non sia quella d'un Inglese, la cui uccisione, per un Irlandese, è un caso di difesa personale. Del resto, da buon Cristiano dichiarò di confidare in Dio per la salute dell'Irlanda.

« Fra i presenti alla riunione si notavano O'Donovan Rossa, Drury, ed altri apostoli della dinamite.

Ecco una, l'ultima, delle risoluzioni adottate:

« Si risolve che le persone qui riunite appoggiano cordialmente l'azione del partito avanzato d'Irlanda, rappresentato dagli Invincibili come il solo mezzo possibile per ottenere la liberazione dell'Irlanda, e considerare la dinamite *come il più sublime ritrovato che la scienza abbia finora presentato alle masse*, le quali ultime hanno così un'arma nelle loro mani, contro di cui è impotente la forza d'ogni Governo. »

Quella buona lana poi di O'Donovan Rossa, vagheggiando i più puri ideali, ha scritto nell'organo suo ufficiale, l'*Irish World*, che bisognerebbe bruciare tutto ciò che è inglese, eccetto il carbone; e, tanto per cominciare, offre ai suoi amici il mezzo di bruciar Londra « il cuore dell'Inghilterra » al prezzo più giusto e più modesto. Ecco qui il suo bravo calcolo in tutta regola:

Passaggio di 1000 Irlandesi a Londra, a L. 6 a testa	L. 6000
Camera per una notte in 1000 alberghi a Londra	» 250
1000 scatole di zolfanelli a 1 *farthing* ciascuna	» 1
Per fuggire dopo aver messo il fuoco ai 1000 letti, L. 6 a testa	» 6000
Denaro in tasca per 1000 uomini L. 5 per ciascuno	» 5000
	Lire sterline 17,251

Seguitando ne' suoi calcoli, O'Donovan Rossa conchiuse che per circa 80,000 dollari, l'Inghilterra potrebbe essere condotta a composizione, e qualche cosa sarebbe fatto per l'affrancamento dell'Irlanda.

Ma poi, con tutta la serietà, si domanda: « La convenzione di Filadelfia potrà riunire una tal somma? »

Speriamo di no.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 maggio.

(B) Poichè l'on. Fortis, a nome dei radicali, e l'on. Indelli, dei dissidenti di sinistra, hanno portato la questione delle interpellanze sul vero terreno politico ed hanno messo in mora l'onor. Depretis di fare delle dichiarazioni determinative, è diventato probabile quello che fino a ieri non pareva, e che, cioè, la presente di-

APPENDICE.

L'istituzione del Laboratorio di chimica per l'assaggio delle sostanze alimentari in Venezia.

Constatiamo con grata sodisfazione il lodevole intendimento del nostro Municipio di voler tradurre fra breve in atto la erezione di un laboratorio speciale per saggi analitici, il quale risponda alle esigenze che si fanno ogni dì più imperiose, in vista delle molte e continue adulterazioni cui vanno soggette le derrate alimentari, ponendo così un argine alle ingorde speculazioni dei frodatori a danno degl'inesperti e fidenti cittadini, non che degli onesti commercianti, i quali, rifuggendo da tali mezzi riprovevoli, si trovano di fronte a una concorrenza così vituperevole.

Gli alimenti che devono concorrere virtualmente a mantenere la vita scevra da malanni, quando non sono più naturali, cioè artefatti più o meno, danno sempre origine a funeste conseguenze nell'ordine economico; e ne sono ampia prova le molte e le nuove malattie che affliggono talvolta famiglie intere per l'uso quotidiano di tali generi alterati.

Si deplorava generalmente in Venezia, città così popolata che, per la sua posizione sul mare essendo molto agevole l'introduzione, anche dall'estero, di tante derrate alimentari, non si pensasse seriamente a provvedere in modo energico a questo bisogno importante a tutela della salute pubblica.

Questo principio già passato in applicazione presso le altre nazioni in Europa, e che tende ad estendersi anche in centri meno popolati, nei grandi centri ha già ricevuto un notevole sviluppo, e vi funzionano laboratorii da più anni con grande vantaggio del pubblico.

In Inghilterra questa benefica istituzione è molto fiorente, e colla legge del 1875 *(The sale of Food and drugs Act)* si crearono 94 periti chimici, ripartiti nei Distretti, e 26 funzionano nella città di Londra.

È la sola base seria per dare la caccia ai frodatori, così per parte delle Amministrazioni municipali, come per parte dei privati.

In Inghilterra qualunque privato che acquista una derrata alimentare ha diritto di richiedere il chimico del suo distretto per un'analisi, e ritirare un certificato del saggio eseguito, mediante lo sborso di modica tassa.

Gl'impiegati sanitarii, gli ufficiali di polizia, gl'ispettori dei mercati, hanno la mansione di far osservare rigorosamente la legge nel pubblico interesse.

Questa legge produsse larghi frutti, poichè dai rendiconti troviamo che prima, nel 1872, sopra 100 analisi di sostanze alimentari, erano constatate 65 falsificazioni; e così via via, finchè nell'anno 1874, quando andò in vigore la nuova legge, le falsificazioni erano constatate in sole 26 per ogni 100 saggi; discesero a sole 18 nel 1877, e si ridussero nel 1878 a sole 16 per 100.

Le città di Brusselles, di Zurigo, ed altre, hanno un'organizzazione analoga a quella di Londra.

In Germania sono pure fiorenti tali laboratorii, e sono annessi all'Ufficio di sanità.

Così dicasi di varie città della Francia, Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, ed altre.

In questi ultimi tempi a Parigi, il ministro di agricoltura e commercio ha domandato al Parlamento un credito di 30,000 fr. per istituire un altro *Laboratorio d'igiene pubblica in Francia*, con una dotazione annua di 15,000 fr. per il *personale e il materiale*, allo scopo di assecondare la Commissione d'igiene pubblica, la quale ha manifestato più volte il bisogno di avere un laboratorio a parte per eseguire le esperienze ed analisi richieste da certe incombenze ad essa affidate, giacchè molte questioni non possono essere debitamente rischiarate se non sono fatte oggetto di studio sperimentale. Ciò s'intende per la maggior parte delle questioni concernenti le materie alimentari, le acque in generale, le sostanze tossiche, ecc.

In Italia abbiamo pure varie città, specialmente dove esistono le stazioni agrarie, le quali da più anni sono provviste, per cura dei Municipii, di tali laboratorii d'analisi, movendo così una guerra ad oltranza alle adulterazioni d'ogni genere, con piena sodisfazione e con utile dei cittadini.

Senza estenderci in minute citazioni, faremo solo menzione della città di Torino. Ivi, oltre al Laboratorio chimico della Stazione agraria, funziona da molti anni un Laboratorio di chimica alla dipendenza immediata dell'Ufficio d'igiene municipale, e in questi ultimi tempi si addivenne alla creazione di un secondo Laboratorio chimico municipale, destinato specialmente all'esame dei generi alimentari, e dove il direttore chimico, gl'ispettori addetti, e gli agenti municipali fanno a gara per inseguire e sorprendere gli speculatori disonesti; e si sottopone a scrupolose analisi tutto quanto è di quotidiano consumo per l'alimentazione, come il latte, il vino, la birra, le farine, le paste, il burro, il cacio, le carni confezionate, salate, affumicate, pasticcierie, confetti, liquori, siropi, ecc.

L'ammazzatoio è pure provvisto, per cura del Municipio, di un gabinetto speciale per l'esame delle carni fresche macellate entro e fuori di città, prima di licenziarle per lo spaccio al pubblico.

I giornali di questa patriotica città, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo*, ed altri, ci recano ogni giorno le numerose contravvenzioni, i sequestri, e le condanne, che si applicano a tali vampiri, che attentano così spudoratamente alla vita dei cittadini.

Il rigore con cui si trattano questi scellerati serva di esempio a molti, e talora il rimedio, per certi generi alimentari, è già stato radicale.

I diarii milanesi ci apprendono che il Municipio locale è pur esso sulla via di seguire lo stesso sistema, che fa così buona prova a Torino e altrove, mettendo a profitto le migliorie suggerite dall'esperienza.

Il Consiglio comunale accolse la proposta della Commissione sanitaria municipale, svolta nella Relazione dei professori Agostino Frapolli e Luigi Gabba, e lodevolmente deliberò d'instituire presso il Municipio *un Laboratorio chimico per l'assaggio delle sostanze alimentari e di altri generi di consumo, allo scopo d'indagare la bontà, le alterazioni, le falsificazioni, dietro richiesta delle autorità o dei privati.*

Il Municipio di Venezia dev'essere persuaso che l'esame delle sostanze alimentari col mezzo di un laboratorio apposito, e secondo le norme stabilite da un regolamento, in attesa di una legge, è l'unico modo efficace per impedire le falsificazioni e tutelare gl'interessi della pubblica igiene. Dalla creazione di un Laboratorio d'assaggi può trarre largo profitto, valendosi dei progressi fatti in questo ramo di pubblica amministrazione, sicchè non dubitiamo sarà per riescire una cosa seria, e non gli mancherà, certo, il plauso d'ogni classe di cittadini.

Più si farà presto, e più pronti saranno i vantaggi. L'essenziale si è di far bene, di stabilire basi solide, che rispondano ai bisogni universalmente sentiti, anche tenendosi nei primordii in modesti limiti, proporzionatamente ai mezzi disponibili.

Il vino si fabbrica su vasta scala di ogni qualità e per tutti i gusti.

L'acido solforico, l'allume, le materie coloranti derivate dal catrame, gli alcooli di pessima qualità, il glucosio, ed altre sostanze nocive, entrano in buona parte nella fabbricazione dei vini artificiali.

Il pane e le paste sono confezionati frammischiando alla farina di frumento fecole, farine di altre graminacee, di leguminose, soventi anche avariate o scadenti, allume, solfato di rame, talco, gesso, caolino, marmo, ecc. Si fa entrare di tutto in tale fabbricazione. Il latte è pur esso soggetto a molte falsificazioni.

Il caffè è diventato per certuni un semplice miscuglio di cicorea e di argilla, di semi di cassia, di ceci, di lupini, e di altre sostanze. Si è giunti persino ad imitare, con rara perfezione, i grani naturali del vero prodotto arabico. Il guano stesso si presta per l'artificiale preparazione di un corpo analogo alla caffeina ed alla teobromina, onde comunicare il sapore del vero caffè agli infusi, e del caccao per il cioccolatte. Il burro non è più altro in giornata, per certuni, che un miscuglio di margarina e di grassi con materie coloranti, curcuma, rocou, quando non vi entrano altre sostanze peggiori.

Così dicasi dei caci, non meno adulterati del burro: e tutto si spaccia spudoratamente al pubblico, vittima, senza dubbio, di tali adulterazioni, nella borsa e nella salute.

Per scongiurare tanti pericoli che minacciano incessantemente il bessere di una popolazione, occorre adoperare mezzi energici. Non poniamo dubbio che le chiare notabilità componenti il Consiglio comunale di questa città sapranno circondarsi di un personale intelligente, incorruttibile, dando gli ordini necessarii per ispezioni improvvisate presso i venditori, così in pubblico come nei rispettivi spacci fissi, facendo tener d'occhio precipuamente le varie località di arrivi delle derrate alimentari, e d'onde s'introducono in città, non che i diversi magazzini di deposito, cui fanno capo i negozianti in dettaglio.

Così si potrà rassicurare il compratore di quanto acquista in commercio per gli odierni bisogni della vita, e potrà egli stesso far capo al Laboratorio di saggi per conoscere, col ministero del chimico delegato, il grado di nocività dei prodotti alimentari, ed anche dei medicinali, in caso di sospetta sofisticazione e così pure del vino, latte, burro, pepe, caffè, chinina, ecc. ecc.

La scelta del perito chimico non si farà, certo, con leggierezza, ma sarà bene ponderata. Come si è saviamente provvisto per la nomina del capo dell'Ufficio d'igiene, così riteniamo si seguirà la stessa buona via per la nomina del perito chimico, col bandire un concorso, non solo per titoli, ma anche per esame, occorrendo. Lo richiede il decoro della città, e l'interesse pubblico.

Su questo distinto funzionario gravita una risponsabilità somma. Per acquistarsi la stima ed una confidenza illimitata per parte della pubblica amministrazione e della cittadinanza ad un tempo, è indispensabile che i suoi precedenti lo facciano conoscere. Di questa onorifica e insieme difficile carica egli debb'essere meritevole non solo per condotta e sagacità, ma più ancora per gradi accademici conseguiti, per gli studii severi compiuti, per le cariche già disimpegnate, per la piena conoscenza e la pratica sufficientemente estesa nelle manipolazioni chimiche, per la sua applicazione nel Laboratorio delle analisi, e pei servigii già resi in questo ramo scientifico.

Oltre al possedere profonde cognizioni delle sostanze alimentari, ed una pratica sicura nell'esercizio delle operazioni analitiche, deve avere non meno piena conoscenza della microscopia onde poter eseguire con mezzi pronti e sicuri le molteplici osservazioni microscopiche, rese indispensabili per l'esame accurato delle singole sostanze che entrano a far parte delle adulterazioni, a fine di potere completare i risultati ottenuti dalle indagini chimiche, essendo questi due metodi quasi inseparabili, procedendo oggi l'igiene coi metodi esatti delle scienze fisiche e chimiche.

Abbiamo, pertanto, piena fiducia che si baderà precipuamente alla capacità individuale onde evitare incagli nel commercio, sfiducia nei cittadini, e talora anche liti non poche contro il Municipio, qualora giudizii erronei venissero a verificarsi con una contro-perizia per parte degli interessati.

Questa carica non si deve punto confondere con altro qualsiasi impiego, come si concederebbe ad esempio, uno spaccio di privative a qualche individuo per gratificarlo di servigii prestati. Questo ufficio è per sè delicatissimo e difficile ad un tempo, dovendosi rispondere all'aspettazione del Municipio e della cittadinanza. E dovendosi inoltre conciliare l'osservanza di uno scrupoloso dovere cogl'interessi generali del commercio, si richiede tutta l'attenzione e l'oculatezza nella scelta del funzionario per parte di chi regge la cosa pubblica; nè dovrà far a meno di pensarvi sopra seriamente eziandio il candidato, prima di assumerne l'incarico.

L'igiene, ch'è uno studio assai esteso, abbracciando tutto quanto ci circonda, l'aria, l'acqua, il suolo su cui posiamo, si trova talora nel bisogno di domandare al chimico non solo una semplice analisi in laboratorio, ma ancora il responso di molti quesiti che, in una popolosa città come Venezia, per la sua posizione speciale, per le varie industrie che si vanno sviluppando, hanno una grande importanza dal punto di vista della pubblica salute, consigliando utili migliorie per le professioni insalubri, notevoli modificazioni da introdursi nell'attivazione di certe industrie, nel mantenimento della salubrità delle acque potabili, ecc., tenendo stretto conto che l'uomo cresce e mantiene la costituzione istologica e chimica dei suoi tessuti e dei suoi organi mediante l'alimentazione; onde necessita che una popolazione sia assicurata non farle difetto un sano nutrimento, e, se non abbondante, almeno scevro da ogni adulterazione.

Facciamo pertanto voti sinceri per l'istituzione di questo Laboratorio, del quale non si potrà, certo, contestare nè l'urgenza, nè l'utilità.

scussione si chiuda con un voto, il quale debba avere influenza sulla ricomposizione e sul definitivo ordinamento dei partiti parlamentari.

Dico che è probabile e non sicuro, giacchè l'onor. Depretis non è certo uomo da non comprendere chiarissimamente quel tanto di artifizioso e di convenzionale che c'è in questo attacco che gli venne mosso, e da lasciarsene impressionare fino al punto di modificare i concetti suoi ed il procedimento che, secondo l'avviso suo, è da preferire nell'intento di correggere i vizii grandi della presente situazione parlamentare e di aprire la via ad un consistente ordinamento di una maggioranza e di una opposizione.

L'onor. Fortis ha trovato che, a proposito particolarmente delle dimostrazioni irredentiste, il potere esecutivo ha passato il segno delle prevenzioni e delle repressioni, e, secondo lui, secondo l'onor. Fortis, è indispensabile che si sappia se sono le presenti istituzioni che non possono andare di pari passo colla libertà (?!), o se sieno gli attuali governanti che non sappiano interpretare bene le istituzioni e le leggi.

L'onor. Indelli crede che il programma di Stradella non sia mai stato un programma, giacchè, a modo suo di vedere, esso non sarebbe altrimenti stato seguito da uomini di quasi tutti i partiti; ed, insomma, ci vuole un programma nuovo perchè, sulla base di esso, si possa intendersi finalmente sulla composizione e sulla distinzione dei partiti.

Al Gabinetto, l'onor. Indelli, non risparmiò i più acuti strati, dichiarandolo composto di forze eterogenee, le quali si paralizzano, ed il contrasto delle quali si ripercuote sulla Camera, disvogliandola da ogni lavoro. Per l'onorevole Indelli è urgentissimo che si esca da questa posizione estremamente nociva, massime per il prestigio delle istituzioni, durando la quale, non è sperabile che l'opera legislativa e l'andamento amministrativo procedano meglio di quello che abbiano proceduto finora.

Politica più politica di così non si può imaginare. L'onor. Depretis si trova attaccato di fronte, e, se non vorrà fare di più, converrà bene che almeno si difenda. Motivo per cui, la seduta odierna della Camera è aspettata con maggiore interesse del solito, e nei circoli parlamentari c'è da ieri alquanto più movimento del solito. Stamattina i ministri sono convocati per intendersi appunto sulle risposte che l'onorevole Depretis avrà da dare alla Camera. Per non ommettere nulla, io debbo anche dirvi, che molti vi sono, i quali credono che, ad onta di questi fuochi, l'incidente delle interpellanze non avrà alcun seguito proporzionato, e che la situazione parlamentare, con poche varianti, continuerà dell'altro tempo a rimanere press'a poco quale è adesso.

La commoventissima commemorazione che fu fatta ieri alla Camera per l'onor. Piccoli, ebbe un'intonazione di così profonda verità e di così vero cordoglio, che quanti vi assistettero non poterono a meno di rimanerne commossi. Ad onta del riserbo vicino al pudore ed alla modestia sua esemplarissima, l'onor. Piccoli aveva avuto modo di farsi apprezzare da tutti i suoi colleghi, ond'egli era tra i più considerati ed amati membri del Parlamento. Ora non c'è più nemmeno lui. Povero Piccoli e povera sua madre!

Colla nomina degli onorevoli Chimirri e Sanguinetti a commissarii del 3° uffizio per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, la Commissione che avrà da riferire sul progetto medesimo si trova completa e tutti si accordano nel riconoscerla composta di buonissimi ed adatti elementi.

Sua Maestà il Re ha mandate 20 mila lire al sindaco Torlonia per i poveri di Roma.

ITALIA

Echi parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Fu veramente strana l'indifferenza con cui la Camera accolse il discorso dell'onor. Fortis che in altri tempi avrebbe destato incidenti burrascosi.

L'Indelli, ch'era della Sinistra dissidente nel 1880, che poi è diventato depretiniano, oggi torna ad atteggiarsi a dissidente; ma i suoi attacchi contro il Depretis non possono avere importanza, perchè si aggirano in un continuo equivoco.

L'*Opinione*, ribattendo l'esclusivismo del *Diritto* contro gli elementi di Destra e di Centro che fanno parte della maggioranza, nota che gli attacchi contro Depretis hanno una doppia origine: dall'estrema Sinistra e dai dissidenti. Ove si escludessero gli elementi di Destra e di Centro come si costituirebbe la maggioranza?

Il *Capitan Fracassa* rivolge al Depretis il motto che i monelli fiorentini dicevano alle guardie municipali che portavano il cappello di sbieco: « La si decida! » O compia il trasformismo, separandosi dai colleghi che avversano questo trasformismo, — ovvero governi col vecchio e numeroso partito progressista. Ha troppi amici — continua il giornale cairolino; — pel credito delle istituzioni e pel bene del paese è necessario che ne rigetti una parte senza ripetere la freddura: come devo impedire ad alcuni deputati di seguirmi? Senza qualche soluzione, si arriverà inevitabilmente alla dissoluzione.

Si attendono con interesse le dichiarazioni che oggi farà l'onorevole Depretis, ma non è prevedibile se si addiverrà ad un voto politico.

Lavori parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Gli onorevoli Chimirri e Sanguinetti, eletti dal terzo ufficio, completano la Commissione per l'esame della riforma della legge comunale e provinciale. Ora la Commissione è composta dei deputati Tegas, Bordonaro, Giolitti, La Cava, Chimirri, Sanguinetti, Berti, Riolo, Maurigi, Rudinì, Ercole, Visocchi, Codronchi, Lucca, Tajani, Bonacci, Mazza e Branca.

L'*Opinione* la giudica costituita da ottimi elementi che esamineranno il progetto coi soli criterii del miglioramento dell'amministrazione.

Non era vero.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

La notizia data da alcuni giornali, che il Saint-Bon sia stato collocato a riposo, è insussistente.

Lascia il comando della squadra permanente, perchè è terminato il suo anno d'imbarco. Il turno spetta ora al vice-ammiraglio Del Santo, comandante l'Accademia navale di Livorno.

GERMANIA

Berlino 8.

Produsse dovunque moltissima impressione la sconfitta toccata dal Governo, per opera principalmente del deputato Richter, la proposta del quale, tendente a rimandare all'esame della relativa Commissione il bilancio biennale, fu approvata con voti 105 contro 97.

Ciò si giudica un puro e semplice voto di sfiducia dato al Governo — e un'aperta opposizione ai voleri del messaggio imperiale.

— Continuano i malumori e il fermento nelle classi operaie per le scarse mercedi. Prevedonsi nuovi scioperi. Il malcontento del basso ceto è generale.

Si tengono continuamente adunanze, che riescono affollate e animatissime. *(Pung.)*

Berlino 9.

Il *Reichstag* inflisse al Governo un nuovo fiasco, respingendo, con voti 177 contro 150, in seconda lettura la proposta relativa all'aumento del dazio sul legname.

Nella Commissione parlamentare sui progetti di legge socialisti, il professore Hertling del centro propose di respingere il progetto di legge governativo sui provvedimenti pegli operai in caso d'infortunio basato sui soccorsi dello Stato.

Propose invece di elaborare un nuovo progetto di legge che basa i suddetti provvedimenti su associazioni cooperative.

Si ripetono con insistenza le voci del prossimo scioglimento del *Reichstag*, appunto perchè sarebbe in pericolo l'intera riforma sociale ideata da Bismarck.

L'officiosa *Post* sconsiglia questa misura dappoichè in oggi sarebbe probabile la vittoria dei liberali nelle prossime elezioni.

La *Norddeutsche All. Zeitung* non fa cenno di queste voci. *(Ind.)*

FRANCIA

Parigi 7.

Ieri avvennero nuovi disordini a Tolosa in occasione dell'apertura del Museo repubblicano. La folla percorse la fiera, gridando: « Abbasso i gesuiti! Abbasso i reazionarii! »

Un ufficiale, che volle strappare una bandiera tricolore di pugno ad uno dei capi della dimostrazione, fu gravemente ferito.

(Popolo Romano.)

AUSTRIA-UNGHERIA

La Caienna della libertà di stampa.

La Camera dei deputati austriaca discusse ieri la proposta del deputato Herbst sull'interpretazione della vigente legge di stampa riguardo al divieto della vendita dei giornali al minuto.

La discussione fu animatissima.

Il deputato Rechbauer disse, fra altro: « L'Austria è la Caienna della libertà di stampa. »

La Camera in fine si rifiutò di assegnare la proposta al Comitato. *(Indipend.)*

BULGARIA

Un fidanzato.

Telegrafano da Trieste 9 all'*Euganeo*:

Si ha da Vienna che il matrimonio tra il principe di Bulgaria e la principessina Zorka di Montenegro è tramontato. Il principe Alessandro si sarebbe invece fidanzato alla principessa Alessandra, terzogenita del Re di Grecia. Smentite la notizia giacchè la principessa greca non ha ancora 13 anni, essendo nata a Corfù il 30 agosto 1870.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

Funerali dell'on. Piccoli. — Domani, una Rappresentanza della nostra *Associazione Costituzionale* si recherà a Padova col presidente, avv. bar. G. F. Cattanei, per prender parte ai funerali dell'on. Piccoli.

Esattoria comunale. — Non abbiamo parlato prima d'oggi d'un triste fatto avvenuto nei giorni scorsi nella città nostra, perchè da lungo tratto di tempo — persuasi che la stampa entrando in fatti di quel genere ottiene risultati diametralmente opposti a quelli cui dovrebbe o cui intende nella generalità di ottenere — non parliamo di suicidii.

Ci consigliava però a dir pur qualche cosa la circostanza che collegandosi quel fatto con cose di pubblico interesse, era necessario mettere al chiaro i nostri concittadini, ai quali erano già state prontamente ammannite delle notizie confuse corroborate da giudizii storti od avventati.

Da quel giorno fino ad oggi delle egregie e coscienziose persone, con accurate ed intelligenti verifiche, si sono occupate per indagare se ammanco vi fosse nella nostra Esattoria comunale e per stabilire l'importanza di esso. Oggi, press'a poco, si conosce la cifra di questo ammanco, il quale si aggira sulle L. 200,000, o poco di più.

Come al solito, e non certo in buona fede, si è veduto preso di mira con accuse avventate il nostro Municipio il quale in questa facenda entrava proprio come i cavoli a merenda.

Non meriterebbe neanche di rispondere a cosiffatte ingiuste accuse; ma, per impedire che la buona fede del pubblico sia tratta in inganno, diremo poche parole.

Nel decorso quinquennio le verifiche dei depositi a cauzione di contratti, e dei valori in genere furono fatte sempre dal nostro Municipio, senza che emergessero argomenti di sospetto.

Fatto dal Municipio un primo riscontro rigoroso dopo la stipulazione del nuovo contratto, nei primi giorni del mese di aprile, non emersero che alcune irregolarità amministrative, senza conseguenza pel Comune, ma tali però che consigliarono il Municipio a pretendere alcune cautele per evitare qualsiasi eventualità.

Se danno vi è, come appare, è dunque esclusivamente nei rapporti della Banca Veneta col proprio gerente l'Esattoria, e a questo danno, il quale forse si deve a una controlleria poco rigorosa da parte degli aventi interesse, il Municipio non poteva certo ovviare per quanto attiva fosse la sua sorveglianza sulla Cassa esattoriale.

L'Esattoria Comunale è stata provvisoriamente assunta dal sig. Mario Brunelli.

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — Oggi ebbe luogo l'Assemblea generale. Erano rappresentate 17,439 azioni. Presedeva S. E. il principe Giuseppe Giovanelli.

Dopo le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e della Censura, i signori avvocati Ascoli e Giuriati, premettendo che non intendevano parlare come patrocinatori dei signori cav. G. Osio e G. Minerbi, dissero che aveano scritto in questi ultimi giorni al principe presidente per avere una seduta con lui, ma che egli rispose che se si trattava di affari della Banca non credeva opportuno di avere un convegno con essi indipendentemente dagli altri membri del Consiglio —: affermano che sarebbe inopportuno fare all'Assemblea od al Consiglio le comunicazioni che avevano in animo di rendere note al principe Giovanelli, e chiesero che l'Assemblea nominasse due persone per udire le dette comunicazioni, e che frattanto si prorogasse l'adunanza.

Il Consiglio dichiarò che non ama i misteri, che non ammette mezze misure, nè parvenze di secreti, e invitò formalmente i signori avvocati Giuriati e Ascoli a dire tutto, tosto e pubblicamente. Ma essi non furono di questo avviso, e proposero il seguente ordine del giorno: « Gli avvocati Giuriati ed Ascoli, affermando che dalle relazioni udite la verità intera non può essere nota all'adunanza, e dichiarando di possedere altri fatti, che apporterebbero gravissimo danno alla Banca Veneta, propongono di rivelarli a due persone elette dall'adunanza, aggiungendo che sono d'indole tale da poterne scongiurare le conseguenze se tenuti segreti ».

Invitati di nuovo i predetti avvocati a dire tosto le circostanze, che asserivano a loro note, si limitarono a dichiarare che consentivano fosse aggiunto il presidente alle due persone che doveano ricevere le loro confidenze.

Il Consiglio insistette indarno perchè i predetti signori parlassero, e quindi fu fatta la seguente proposta: « *Ritenuto che se esistessero veramente danni o pericoli di cui non si fosse tenuto conto, essi non potrebbero essere scongiurati col tenerli segreti, l'assemblea passa all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ascoli e Giuriati* ».

Questa proposta fu accolta con 143 contro 82, essendosi astenuti amministratori e censori.

Con pari astensione venne poi approvato il bilancio 1882 con voti 643, contro 54.

Fu quindi deliberato di nominare tre sindaci ordinarii e due supplenti, e si passò da ultimo alle nomine dei consiglieri d'amministrazione e dei sindaci. Mentre scriviamo si sta facendo lo scrutinio delle schede.

P. S. — Ecco i nomi degli eletti:

Consiglieri d'Amministrazione.

Principe Giuseppe Giovanelli, conte Annibale Brandolin Rota, Cesare Levi fu Abramo, Giuseppe Suppiei, cav. Augusto Cini, avv. Riccardo Rocca, cav. Angelo Rosada, Benedetto Sullam, barone Elia Todros, conte Gio. Battista Viola, Pasquale dott. Colpi, Da Zara cav. dott. Marco, De Benedetti dott. Mattia, conte Antonio Emo Capodilista, cav. Eugenio Forti, cav. Giacomo Levi Civita, cav. Gio. Battista Maluta, cav. Paolo Rocchetti, Michelangelo dott. Romanin Jacur, barone Camillo Treves, Giuseppe Trieste.

Sindaci effettivi.

Scandiani cav. Semuele, Reitmeyer cav. Teodoro, Colle cav. Attilio.

Sindaci supplenti.

Angelo Palazzi, cav. Alessandro Romanin Andriotti.

La perdita del Bilancio 1882 di L. 458,491 va attribuita a diminuzioni patite nei valori assunti in deposito dalla Banca. Le altre perdite Pasetto ed Errera figureranno nel Bilancio 1883.

Nel corso dell'adunanza poi l'avv. Baschiera dichiarava a nome del cav. Moschini che questi aveva offerto di concorrere per parte sua a rifondere il danno sofferto dalla Banca, ma che tale proposta non era stata accettata. Dopo tale dichiarazione l'avv. Baschiera si ritirò.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 11 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Soccorsi agli inondati nella Provincia di Verona. — La famosa statua *Eva* del celebre scultore Fraccaroli fu dall'avv. Fagiuoli donata a beneficio degl'inondati della Provincia di Verona, e ne fu fatta una lotteria verso biglietti da una lira, la cui estrazione seguirà il giorno dello Statuto, il 3 giugno.

Abbiamo troppe volte fatto appello alla pubblica carità a beneficio degl'inondati della nostra Provincia e di altre, perchè vogliamo essere tanto indiscreti da fare nuove sollecitazioni nell'argomento.

Avvertiamo però tutti i filantropi che presso il nostro Ufficio si possono acquistare siffatti viglietti, coi quali potrebbesi eventualmente guadagnare un vero capolavoro.

Esposizione nazionale di Torino. — Siamo pregati di annunciare che i sigg. A. Foa e C.ª, speditori e commissionati, molto favorevolmente conosciuti in Torino, si offrono di assumere rappresentanze per gli espositori, occupandosi anche per tutto ciò che riflette la consegna e riconsegna dei colli, l'aprimento ed imballaggio, magazzinaggio, apprestamento di attrezzi, collocamento delle merci, ecc. ecc., insomma tutto quanto riflette il vero interesse pratico dell'espositore, che, mandando la sua merce in lontano paese, ha necessariamente bisogno di un punto d'appoggio che tuteli la cosa sua.

Caccia. — Richiamiamo l'attenzione dei cacciatori sulla seguente lettera:

« Ill.° sig. Commendatore.

« Nell'avviso sulle disposizioni per l'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1883-1884, pubblicato dalla Deputazione provinciale (*Vedi anche Gazzetta d'ieri sera*) e precisamente al 3.° articolo, trovo scritto: « *la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccina, è permessa dal 1.° agosto 1883 a tutto aprile 1884.*

« Non arrivo a comprendere perchè si abbia voluto nominare qui il beccaccino, quasichè, senza una speciale menzione, potesse nascer dubbio sulla natura essenzialmente palustre di questo uccello.

« La prima volta che mi venne sott'occhio questo articolo, supposi che, per errore di stampa si leggesse *beccaccino* in luogo di *beccaccia*, perchè appunto solo quest'ultima specie, che per caratteri è tanto affine al beccaccino, mena vita tra le boscaglie e tra le macchie e può adunque lasciar nell'incertezza se appartenga o no agli uccelli *palustri*.

« Convinto che non si voglia impedire in primavera la caccia alle beccaccie (dalla metà di febbraio alla metà di aprile), mentre una tale misura non sarebbe giustificata, risulta in questo caso, l'opportunità di modificare, per maggiore chiarezza, il comma più sopra ricordato.

« Le sarò molto grato, Egregio Commendatore, s'Ella vorrà, nell'interesse dei cacciatori, fare di ciò un breve cenno.

« Ho l'onore di segnarmi,

« Venezia, 9 maggio 1883.

« *Suo D.mo*,

« ALESSANDRO NINNI. »

Partenza dei Principi imperiali di Germania. — Ieri sera all'ora annunciata partiva dalla nostra città S. A. I. il Principe ereditario di Germania, e questa mattina è partita per Firenze anche la Principessa. Il nostro Sindaco, il quale era stato anch'esso al pranzo dato in onore dai Principi ier l'altro da sir H. Layard — dopo il quale, anzi riconducendo i Principi all'albergo, volle offrire ad essi lo spettacolo improvvisato dell'illuminazione a Bengala del Bacino di Marco — fu ad ossequiarli alla Stazione al momento della partenza, facendo anche omaggio alla Principessa di un leggiadrissimo mazzo di fiori.

I Principi si mostrarono sensibilissimi della cordiale accoglienza avuta a Venezia, con tutto che l'abbiano visitata questa volta nel più stretto incognito, ed espressero parole assai lusinghiere per la città nostra.

— Tra gli Stabilimenti visitati da S. A. I. il Principe ereditario di Germania, vi fu anche quello del Salviati, conoscitore già da lungo tempo dei prodotti di questo Stabilimento e dei precedenti del Salviati — egli si arrestò sui progressi più recenti fatti, e specialmente rimarcò più volte le murrine aventi nel centro i ritratti di V. E. e del Re Umberto, dipinti a smalto nel centro, dichiarando che, come rassomiglianza, « *nog ho veduto mai ritratti così vicini al vero* » — Ammirò pure le tante forme e colori svariati dei soffiati, e fece i suoi complimenti al dott. Salviati per gli oggetti stupendi da questi dati in regalo al Museo Correr da dove egli appunto veniva. Ier sera quando il Principe arrivò alla Stazione per partire ripetè al Salviati, che era anch'esso colà, le dimostrazioni della sua benevolenza, lasciandolo con una buona stretta di mano.

Associazione politica del progresso. — I socii sono invitati alla seduta che si terrà, giovedì 10 corr., nella sala del Ridotto, alle ore 8 e mezza pom. precise, per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Relazione della Commissione eletta per riferire sulla Tassa di famiglia;
3. Discussione intorno al progetto di legge comunale e provinciale;
4. Proposta del socio Eugenio Boncinelli, sul lavoro dei carcerati.

Società di mutuo soccorso fra dipintori, decoratori e verniciatori. — Anche gli addetti a queste arti sentivano il bisogno di unirsi in Società di mutuo soccorso per provvedere al proprio avvenire; e domenica decorsa, radunati nella Sala a S. Gallo, sotto la direzione dei prof. Matscheg, Girardi e Goetto, discussero ed approvarono lo Statuto organico della loro Società, e stabilirono di riunirsi quanto prima per la nomina delle cariche sociali, proclamando intanto instituito il loro sodalizio di mutuo soccorso.

È confortevole il vedere che queste Associazioni di previdenza vadano rendendosi ognor più numerose. Noi auguriamo ad esse sempre crescente prosperità.

Teatri. — La questione dei teatri si fa sempre più grave per le conseguenze che arreca e quindi non dev'essere trascurato tutto quello che, con nobile intendimento, si tenta di fare per avvicinarsi ad uno scioglimento di essa, e per togliere la città nostra da questo stato di letargo, nel quale si trova sotto il punto di vista dei pubblici spettacoli.

Oggi, assieme ad altre persone, abbiamo udito dall'ingegnere Mattei la spiegazione sopralluogo di un suo progetto, tendente a mettere il teatro Goldoni in condizioni migliori nei riguardi della pubblica sicurezza. Tenuto conto dell'area disponibile e delle condizioni topografiche di quell'edificio, gli studii ed i risultati ai quali è venuto l'egregio ingegnere ci sembrano, certo, degni di considerazione. Col progetto dell'ingegnere Mattei si avrebbe l'immenso vantaggio di un accesso al loggione proprio nel Campiello che fiancheggia il teatro, al quale loggione si accederebbe per ampie scale e a metà delle quali si troverebbe una sala delle dimensioni dell'atrio principale. Nell'atrio poi, girando le due rampe delle scale dei palchi, si avvantaggierebbe nello spazio, e si eviterebbe il grande inconveniente dell'incontro della gente che esce dai palchi con quella che esce dalla platea.

Non minore vantaggio sarebbe quello, che forma pur parte del progetto, di portare l'uscita principale dove attualmente vi è quella del loggione, cioè otto metri più verso il largo dal punto dove trovasi adesso.

Altri beneficii, sempre nell'interesse dello sfogo pronto ed immediato, vi sono nel progetto dell'ingegnere Mattei, progetto che, ripetiamo, è degno di considerazione e di lode.

Ci auguriamo che la Commissione, alla quale è demandato il trattamento della questione, dia ascolto alla voce certo autorevole del progettista.

Salvamenti. — L'altro giorno cadeva nel Canale Pasqualigo un barcaiuolo, certo Baldissera; ma due cittadini, con mirabile prontezza, si gettarono nell'acqua per salvarlo, ed infatti lo trassero a riva.

I due cittadini che hanno compiuto il salvamento sono Rizzetto Alessio, pittore decoratore, e Luigi Ruspolo, messaggiere postale. Sono entrambi degnissimi di lode e di quella ricompensa che spetta a quegli animosi, che non si peritano di arrischiare la propria vita per salvare quella degli altri.

— Ieri, alle ore 7 pom. circa, la bambina Peresin Elisa cadde accidentalmente nel Canal Grande, e vi sarebbe perita, se prontamente non fossero accorsi in di lei aiuto certi Bloscovich Giovanni, Tagliapietra Pietro e Cozzerini Angelo. Così il bollettino della Questura.

Borseggi e furti. — (Dal Bollettino della Questura.) — Certo B. A., sabato scorso, in Campo S. Bartolammeo, veniva da mano ignota boseggiato del portafogli contenente L. 15.

Mediante scalata, nottetempo, i ladri penetrati nel negozio di T. A. in Canaregio, involarono da un cassetto oggetti e denaro per L. 42. Quali autori di tale furto vennero dai reali carabinieri arrestati L. A., G. N. e T. G.

— Di notte dall'abitazione di B. N in Burano venne rubata una caldaia di rame, del costo di L. 5. Fu denunziato quale autore del furto un certo R. S.

— Sconosciuti ladri, penetrati di notte per la porta aperta in una chiesa in Burano, rubarono dalla cassetta delle elemosine lire dieci.

— Venne arrestato E. S. perchè nell'8 andante si appropriava una valigia contenente oggetti di vestiario, che da un passeggiero era stata dimenticata in un vagone alla Stazione ferroviaria.

Il primo quadro di Hayez.

(Dal *Pungolo.*)

Il primo lavoro di Hayez si trova nella chiesa di Lussingrande, isola dell'Istria Il quadro, compiuto nel 1809, ha la forma di una pala d'altare, e rappresenta la visita dei tre Re Magi a Gesù. In un cielo d'Oriente, stupendamente ritratto, brilla la stella che addita ai Magi la via del Presepio. Il sole è da poco scomparso dall'orizzonte, che conserva ancora le ultime e sbiadite tinte di un dorato tramonto; nel cielo appare qua e là qualche nube, che va facendosi man mano più oscura; il luogo è un ridente villaggio della Palestina, ed il pittore ha saputo molto bene figurare i costumi ebraici di allora.

Nell'anno 1880 il signor Antonio cav. Craglietto di Lussingrande aveva, con uno scritto, ricordato al distinto artista questo dipinto, e Hayez rispondeva colla seguente lettera:

Milano, 7 aprile 1880.

« *Stimatissimo signore,*

« Con vero piacere e sincera gratitudine rispondo alla gradita sua gentilissima lettera d. d. 25 marzo, con la quale si compiace darmi notizia di un mio lavoro, da me eseguito sino dall'anno 1809, lo stesso anno che sono partito per Roma onde continuare i miei studii, e dove mi trattenni parecchi anni. Quindi Ella, grazioso signore, è troppo buono a parlarmi dell'opera mia, ed io, che la ho sempre presente, non posso che ringraziare ed arrossire. Pensando poi che è il mio primo dipinto, bisogna che mi tranquillizzi ed anzi che mi chiami fortunato di quest'occasione che mi ha procurato il bene di fare la conoscenza dell'egregio capitano Craglietto, che ricordo tanto.

« La ringrazio, dunque, dell'accordatami di Lei stima, e permetta che col dovuto rispetto mi firmi.

« suo devotissimo servitore

« *Hayez Francesco.* »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Accordasi la facoltà richiesta dal procuratore del Re a Roma, di procedere contro Coccapieller per libello famoso.

Depretis, proseguendo il suo discorso, risponde a Sonnino Sidney sul grave argomento dell'emigrazione, circa la quale, pur essendo in generale d'accordo con lui, scagiona la circolare diramata in proposito ai prefetti dalla censura che le mosse di essere illogica ed inefficace.

Dimostra che l'emigrazione è un fenomeno europeo e confrontando l'italiana con quella di altri Stati non risulta maggiore. La circolare fu motivata da frequenti inganni cui vennero esposti gli emigranti italiani dagli intraprenditori. Quanto alla sua legalità si fonda sulla legge di pubblica sicurezza e sul Codice penale. I Consoli nostri all'estero hanno attestato l'utilità della circolare, e l'opportunità dei passaporti è tale che i paesi che non li avevano, li hanno istituiti o ripristinati. Aggiunge i motivi per dimostrare che il Governo non deve pentirsi della Circolare diramata.

Rispondendo più oltre a Sonnino, Cavallotto e Franchetti, dichiara in nome del Governo stimare suo obbligo di provvedere alla salute e alla prosperità delle classi povere rurali, e accrescere la loro forza produttiva. Si propone perciò di presentare il Codice generale sanitario di cui manchiamo e che si sta studiando, accennandone i punti principali come il regolamento sulle risaie, e la tutela dell'igiene rurale. Replicando ad altre osservazioni di Franchetti, dice studiarsi la legge per la pellagra, che per altro crede dipendere da condizioni generali di igiene, piuttosto che da cause locali. Studierà se le trasformazioni dei monti frumentari in Banche di prestito giovi e corrisponda alle intenzioni dei fondatori dei monti. L'alienazione dei demanii comunali è un'operazione svolgentesi gradatamente. *(Dieci minuti di riposo.)*

Riprendendo il discorso, *Depretis* osserva a Severi, che accusò l'azione del potere esecutivo in Arezzo d'essere partigiana e turbatrice dell'ordine pubblico, che gl'indizii arrecati non bastano a sostenere l'accusa. Gli esami fatti ne dettero motivo. Dimostra non potersene indurre che la criminalità siavi aumentata, anzi secondo la statistica diminuì.

Del resto il Governo investigherà se vi siano cause speciali, col proposito, ove occorra, di rimediarvi. Da un'inchiesta già ordinata risultano conclusioni non conformi agli apprezzamenti di Severi.

Ritiene insomma i prefetti non meritare la menoma censura. Crede poi che dovrebbe da tutti lasciarsi che i prefetti osservino e facciano osservare le leggi, e conducano l'amministrazione liberamente, acciocchè il Governo possa assumere l'intiera responsabilità dei suoi atti, e che rimanga separata e distinta l'amministrazione dalla politica.

Risponde a Caperle che le condizioni di sicurezza pubblica a Verona sono normali e non meritano i provvedimenti richiesti da lui, cioè aumento di servizio e istituzione d'un ufficio di questura. Non sa quindi biasimare il Municipio se non vuol incontrare spese a tal uopo. La nuova legge di sicurezza provvederà ad accrescere il numero delle guardie.

A Fortis poi dice che benchè il suo discorso non rimanesse entro quella giusta misura che promise da principio, egli nel rispondergli non intende di lasciarsi trascinare oltre certi limiti. Pende il procedimento penale per le dimostrazioni politiche e ciò impone al Governo grande riserva; però non può ammettere gli apprezzamenti di Fortis sulla spontaneità e legittimità di certe dimostrazioni e commozioni; comprende la situazione ed i convincimenti dell'estrema sinistra, ma anch'essa deve comprendere la situazione e i convincimenti di chi siede al Governo ed ha la fiducia della maggioranza della Camera. Non conosce il programma dell'estrema sinistra in fatto di politica estera per quanto venne esplicato nella Camera. L'espongano pure e lo discuteremo, ma fuori di qui vi è la legge che deve osservarsi e farsi osservare.

Ricorda le dichiarazioni fatte a Stradella che mantiene, e secondo le quali ha proceduto e intende procedere. In altra occasione manifestò pure i suoi propositi di mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica. Non dee far meraviglia se represse manifestazioni più gravi di quanto vuol far credere Fortis. Il Governo dovrebbe arrossire se sopportasse manifestazioni di partito tendenti a strappargli la direzione della cosa pubblica e seminare dubbii, diffidenze e discordie fra lui e il paese.

Sostiene di aver sempre lasciata libera l'amministrazione alla giustizia; non aver egli retrocesso nel cammino della libertà, ma essere le persone difese da Fortis che sono andate troppo oltre Intende la libertà nell'osservanza delle leggi. L'accusa di pusillanimità non ha fondamento perchè nulla il Governo ha da temere nè all'estero, nè all'interno. Nessuna nazione ha neppure pensato di usar pressione sull'Italia, nè il Governo ne subirebbe. All'interno tale è la sicurezza che si giudica persino soverchia la maggioranza della Camera favorevole al Governo. Esso poi conosce bene le condizioni del paese di cui Fortis non ha la chiaroveggenza esclusiva, e ne conosce le opinioni. Le istituzioni non corrono rischio, ma è dovere del Governo di mantenerle incolumi, esigendo il rispetto e l'osservanza delle leggi, e solo mantenendole sarà possibile ogni riforma.

Assicura Indelli che s'ingannò, dicendo non esservi un Ministero, ma una raccolta di nove forze sostenute da diversi nuclei senza indirizzo politico certo e coerente. L'indirizzo è manifesto nel programma di Stradella che si va attuando nei varii disegni di legge presentati. Se non piace che se ne faccia una discussione preliminare la Camera pronunzi un voto. S'egli cadrà per le idee che propugna e cerca di attuare tale caduta non sarà meno gloriosa di quella che incontrò nella difesa delle prerogative parlamentari.

Maffi dichiarasi poco sodisfatto.

Egualmente *Pais* insistendo sui fatti da lui esposti.

Depretis fa riserve, ma rinnova le dichiarazioni riguardo alla Sardegna.

Bertani è sodisfatto perchè il ministro, a suo modo, gli ha dato ragione.

Sonnino Sidney è sodisfatto solo in parte. Insiste nelle sue osservazioni intorno all'emigrazione.

Depretis da nuove spiegazioni.

Cavalletto è sodisfatto delle assicurazioni avute per la tutela dell'igiene dei contadini, ma aspetta la risposta sopra i provvedimenti chiesti contro la vendita del granone avareato.

Depretis soggiunge che faranno parte della nuova legge sulla pellagra.

Severi non è sodisfatto.

Caperle lo è sotto condizioni che accenna.

Fortis non è sodisfatto, nè potrebbe esserlo, perchè Depretis, anzichè affrontare la questione quale venne da lui posta, la travisò e lo dimostra. Insiste nel ritenere illiberale la condotta del Governo e la pubblica opinione condanna, come egli afferma, come cattiva la sua politica interna e contraria alle sue teorie; come tale condannò quella di Minghetti pei fatti di Villa Ruffi. Depretis votò allora contro, e oggi egli è nella medesima posizione.

Depretis replica, accennando particolari per provare, come le dimostrazioni represse eccedessero ogni libertà e fossero ostili ad una nazione vicina.

Domanda se noi saremmo rimasti tranquilli e non avremmo fatto vive rimostranze, qualora in altro paese fossero avvenute dimostrazioni avverse al nostro. *(Applausi.)*

Nega poi a Fortis ed ai suoi amici il diritto di parlare della pubblica opinione come se fossero interpreti. Protesta al contrario che la sola maggioranza della Camera può legittimamente e validamente esserlo.

Franchetti è sodisfatto.

Indelli non lo è, perchè il ministro non ha risposto alla sua domanda categoricamente.

Minghetti afferma di aver sempre creduto e credere che mentre egli era al potere seppe conciliare l'ordine colla libertà, e il Parlamento mostrò con più voti di fiducia aver tale opinione. L'opinione del Parlamento la preferisce a quella di Fortis. Egli cadde, non per questione politica interna od estera, ma finanziaria. Si meraviglia poi come dopo questa grave discussione, nessuno interpellante presentò una mozione che chiarisca e determini la situazione dei partiti.

Indelli e *Fortis* danno ragione di non aver presentato una mozione.

Morana presenta un'interpellanza sulla politica interna del Governo, appunto per provocare un voto della Camera, necessario dopo tale discussione.

Deliberasi di discuterla in principio della seduta di domani.

Annunziasi un'interrogazione di Bonghi sul programma di concorso al Politecnico.

Levasi la seduta alle ore 7 25.

(Agenzia Stefani.)

Riapertura della Camera.

Scrivono da Roma 8 al *Pungolo*:

L'on. Farini soltanto ieri mattina fece ritorno a Roma, che aveva lasciato prima che vi giungessero gli augusti sposi. Il presidente della Camera non volle di deliberato proposito assistere alle feste della capitale. Perchè? Perchè volle così protestare il proprio rammarico per l'indirizzo di Governo e di Parlamento che reputa perniciosissimo ai pubblici interessi. Le nuove vacanze si erano imposte all'Assemblea, non per la visita dei reali coniugi a Roma, ma perchè — ad eccezione delle interpellanze politiche, alle quali il Depretis non avrebbe potuto resistere — non eravi altra materia pronta per la discussione. Ma l'aggiornamento per le sue cause e pei suoi effetti era subìto dal presidente come una triste necessità; e perchè ciò fosse chiarito, egli stimò opportuno allontanarsi da Roma, e non figurare in nessuno dei solenni ricevimenti degli scorsi giorni. Il posto del presidente della Camera era a Montecitorio, e non alle feste: non potendo tenere, malgrado la sua volontà, il primo, non gli restava che di esimersi dal secondo.

Non discuto nè l'idea, nè la condotta dell'on. Farini. Osservo che la sua protesta non ha prodotto verun risultato. Durante le ferie non fu presentata neanco una relazione, sebbene la Presidenza si fosse fatta autorizzare a ricevere, a far stampare, a distribuire quelle che si sarebbero in questo intervallo ultimate. Ieri poi non si contavano nell'aula cento deputati: e stamane si annunzia che i deputati presenti a Roma non sommano a 150.

Il senatore Cadorna.

Il primo fascicolo della *Rassegna di scienze sociali e politiche*, che uscirà in Firenze il 15 corrente, conterrà: *La triplice alleanza e la stampa francese*, nuova lettera del senatore Carlo Cadorna.

Bononia non docet!

Scrivono da Roma 8 maggio al *Corriere della Sera*:

Si parla molto di Bologna in questi giorni, non pel Congresso dei radicali, di cui nessuno si occupa, ma pel fatterello avvenuto in seno alla Associazione progressista costituzionale: l'espulsione, cioè, dalla sua presidenza dell'abborrito trasformista depretiano onor. Berti Ferdinando, e del suo compagno Enrico Panzacchi.

Se tale esclusione fosse avvenuta naturalmente, con le semplici forze progressiste e costituzionali, la cosa potrebbe passare senza biasimo; ma s'è vista, invece, una mostruosa alleanza di progressisti intransigenti e di radicali, amici del Saffi e del Ceneri, e più mostruoso risultato, l'elezione alla Presidenza del ministro del Re, onor. Baccarini.

Questi non si sa che abbia, come spera la *Opinione*, sdegnosamente rifiutato, come rifiutò d'essere portato nell'ottobre ultimo candidato nella stessa lista col repubblicano Bovio a Trani... Ora si domanda: che giuochi sono questi? Uno dei più fedeli amici del presidente del Consiglio, l'on. Berti Ferdinando, è [illegible] a nome dal ministro Baccarini, e quegli [illegible], quegli abbattuto col sussidio dei repubblicani. Che confusione è mai questa? Dove sono più il senso politico e il senso morale? Può durarsi a lungo su questa via, senza tutto *corrumpere et corrumpi?*

Disgrazia a Torino.

La *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 8 così narra una disgrazia che ha turbato la città, lieta pel ricevimento dei Principi sposi, il Duca e la Duchessa di Genova:

È stato un doloroso incidente e che appena conosciuto per la città ha penosamente turbato la gioia del festoso ricevimento, riuscito per ogni altro lato così felicemente.

Della disgrazia non si sa se incolpare piuttosto la trascuratezza di alcuni o la imprudenza degli altri; forse gli uni e gli altri hanno uguale colpa.

Al lato sinistro del padiglione allestito sotto l'atrio esterno della Stazione, chi aveva preparato gli addobbi, non credette necessario levar via una alta e sottile scala di legno usata per gli addobbi medesimi. Accalcatasi la folla sotto l'atrio della Stazione, i più curiosi volendo gettare lo sguardo attraverso le tele del padiglione, si inerpicarono sulla scala caricandola soverchiamente. Sembra incredibile che a nessuno, e a coloro stessi che erano saliti colassù, o agli astanti o almeno ad alcuna delle guardie messe lì per mantener l'ordine, non venisse in mente il grave pericolo che costituiva quella scala in quel momento.

Fatto è che ad un certo punto, e fu precisamente due minuti prima che il treno reale giungesse, la scala, perduto l'equilibrio, si rovesciò, si spezzò, e nella caduta trascinò seco tutti quegl'imprudenti, cogliendo sotto non pochi della folla.

Un grido di spavento partì dagli astanti. Chi vide cadere la scala si sentì agghiacciare al pensiero delle vittime che poteva aver fatto. Tant'era la ressa della folla che lì subito non si potè ottenere il passo per arrivare al luogo della disgrazia. Accorsero parecchi sanitari, fra i quali uno o due militari, e guardie di Questura. Si procurò fra gli astanti di calmare lo spavento e si apprestarono gli aiuti ai feriti.

Questi erano in numero di sei, di cui due si riconobbero subito più gravi, due invece piuttosto leggeri. Le guardie li trasportarono tutti in vetture e li condussero all'Ospedale di San Giovanni. Eccone i nomi:

1. Rocca Giovanni, d'anni 25, studente, con grave ferita alla testa.
2. Carello Amedeo, d'anni 15, stampatore, con frattura della gamba sinistra.
3. Paulini Angelo, d'anni 14, fruttivendolo ambulante, con diverse contusioni.
4. Scaglino Giovanni, d'anni 11, con lesioni interne.
5. Grandis Basilio, d'anni 22, studente in legge.
6. Negro Gabriele.

I primi quattro furono trattenuti all'Ospedale: gli altri due dopo medicati furono condotti ai loro domicilii.

Fra i feriti quello che presenta maggiori apprensioni è lo studente Rocca.

Abbiamo voluto visitarlo all'Ospedale e davvero il suo stato fa pietà.

Speriamo tuttavia di poter pubblicare domattina più consolanti notizie.

Tumulti alla Mecca.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non c'è che nei dominii del Sultano che si possano vedere dei casetti del genere di questo, occorso l'altra settimana alla Mecca.

I soldati della guarnigione, in credito di parecchi mesi di soldo, si trovavano addirittura al verde, e sebbene pazienti come tutti i seguaci di Maometto che servono il Gran Signore, finirono col non trovarsi dilettati da questo stato di bolletta o augustia pecuniaria. Sicchè reclamarono energicamente per essere pagati. Ma la cassa era all'asciutto, precisamente come le tasche dei soldati. Il governatore, per altro, li esortò a portar pazienza un altro po', giacchè ne avevano avuta tanta, promettendo di fare dar loro almeno qualche acconto. Ciò detto, il governatore impose agli abitanti una nuova contribuzione per mantener la promessa fatta ai soldati.

Se non che gli abitanti, meno pazienti dei soldati, si rivoltarono. Le truppe intervennero. Ne nacque un conflitto tra loro, e dalle due parti ci furono una quarantina di morti, e una infinità di feriti. Il governatore, non sapendo più a che Maometto votarsi, prese la fuga. Lo sceriffo, con inauditi stenti, riuscì a stabilir la calma; ma non riuscì a pagare i soldati, i quali, probabilmente, si saranno pentiti di non essersi rassegnati alla loro bolletta. Almeno non ne avrebbero buscate.

Inondazioni in Russia.

Varsavia 9.

Telegrafano da Nowoczerkask che il Don è straripato e inonda i campi ed i prati: si temono inondazioni maggiori. *(Sec.)*

TELEGRAMMI

Roma 9.

La Giunta per le elezioni propose fosse convalidata quella dell'on. Filopanti, dei tre eletti a Siracusa, cioè Autoci, Giardina e Carnazza Puglisi.

L'on. Cairoli è arrivato nel pomeriggio, ed è andato a incontrarlo alla Stazione il ministro Baccarini. *(Nazione)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Como 9. — Il maresciallo Moltke è partito diretto per Milano.

Brusselles 9. — Il prestito belga di 60 milioni al 4 per 0|0 fu coperto cinquanta volte.

Besanzone 9. — Ebbe luogo ieri un'esplosione nell'opificio del disfacimento delle cartuccie. Cinque morti o feriti gravemente. Il ministro della guerra ha inviato soccorsi.

Londra 9. — Sembra certa la creazione d'un Ministero degli affari di Scozia. Roseberry ne sarebbe il titolare. Assicurasi che il secondo Canale progettato non attraverserebbe l'Egitto. Partendo dall'Est di Porto Said attraverserebbe il Mar Morto, sboccherebbe ad Akbah. Formossi un Comitato esecutivo coi Duchi di Sutherland e Marlborough.

Le signore Veronesi e la bandiera della « Dandolo ».

Spezia 9. — È giunta la Commissione di signore veronesi, che offrirono la bandiera al *Dandolo*. Fu inalberata stamane colle dovute salve. Lunch a bordo.

È giunto anche l'Arcivescovo Massaja, che visitò l'arsenale e le regie navi

Processo di Filetto.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Perugia 10. — Processo Filetto: Miserocchi, Casadio Vincenzo, Permigiani Antonio, Carlando, assolti. Furono condannati: Morigi Giuseppe, Padovani, Strocchi e Minardi ai lavori forzati a vita; Piccinini ai lavori forzati a 20 anni; Baroni ai lavori forzati per 20 anni, Bandini, Ragusa, Chiapponi e Casadio Luigi ai lavori forzati per 15 anni; Morigi Domenico, Casadio Ernesto a 10 anni di reclusione. La sentenza fu pronunciata alle ore 5. Il verdetto accordò le attenuanti a tutti gli accusati affermati colpevoli.

La spedizione del Tonchino.

Parigi 9. — La Commissione del Tonchino udì il ministro della marina che annunzia di aver ordinato d'imbarcare a bordo dell'*Annamite* un battaglione e tre batterie. Disse che 4000 Annamiti o Cinesi attaccarono il 20 marzo Hamoi, e furono respinti. Il comandante della spedizione al Tonchino reca una lettera di Grévy a Tuduc, nella quale è detto che l'impotenza del Re ad assicurare l'ordine nel Tonchino obbliga la Francia a stabilirvisi definitivamente. Il Re Tuduc è invitato a non impedire l'occupazione ed ordinare ai mandarini di restare ai loro posti ed a firmare il protocollo che riconosce il protettorato della Francia; con garanzia dell'integrità degli Stati di Tuduc. La Francia avrebbe diritto di presedere alle relazioni estere dell'Annam, di stabilirvi dogane, di prelevare imposte per coprire le spese.

Il ministro soggiunse che tutte le spese dell'occupazione, calcolate a trenta milioni annui, saranno rimborsate. La Francia realizzerà il protettorato riscuotendo imposte, installando funzionarii devoti alla Francia. La occupazione condurrà al possesso di tutta la Provincia. Basterà ad assicurare la navigazione, porre cannoniere lungo il fiume.

Il relatore presenterà domani la relazione conchiudente per l'approvazione dei crediti.

Il ministro disse che il Governo ricevette ieri un dispaccio annunziante che 2000 Cinesi regolari hanno lasciato Tientsin, diretti al Sud. L'ammiraglio Meyer ha ricevuto l'ordine di opporsi allo sbarco, se tentassero di entrare nel Tonchino.

In un secondo Protocollo, Tuduc dovrebbe riconoscere non solo l'occupazione francese del Tonchino, ma il protettorato francese su tutto il Regno di Annam. Dei 30 milioni, dieci si spenderebbero nell'amministrazione, dieci in lavori pubblici, dieci si darebbero a Tuduc.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 3.45 pom.

Camera dei deputati. — La Camera è abbastanza popolata.

Carnazza presta giuramento.

Convalidasi l'elezione di Damiani.

Riprendesi a discutere le interpellanze.

Morana svolge la sua interpellanza sopra l'indirizzo della politica interna. La presentò, perchè dolente ieri di vedere tutte le interpellanze esaurirsi senza venire a nessuna conclusione. Bisogna che cessino gli equivoci. Invoca una dichiarazione esplicita del Governo. Dopo presenterà una mozione, su cui aprasi una lunga discussione. Confida che Depretis risponderà in modo da pienamente sodisfarlo.

Nicotera, per appello al Regolamento, trova strano che un deputato annunzii di presentare una mozione, mentre preparasi a dichiararsi sodisfatto.

Morana prega Nicotera ad aspettare che l'oratore abbia svolto la sua interpellanza.

Minghetti, per fatto personale, rispondendo a Nicotera, dice, che nessuno può presumere di conoscere le intenzioni degli altri deputati, prima che le abbiano esposte. Dal modo o dalle ragioni della mozione che venisse proposta, l'oratore deciderà sul suo voto.

Nicotera dice, che ieri gli sembrò che Minghetti avesse detto già di approvare la condotta del Ministero. *(La Camera è inquieta.)*

Il *Presidente* prega ripetutamente silenzio e calma.

Depretis, dopo la discussione avvenuta, un solenne voto politico è assolutamente necessario.

Ringrazia chi gentilmente gliene prestò l'occasione. Bene inteso che, prima di passare ai voti, ognuno possa esprimere liberamente e ampiamente i suoi giudizii sopra gli atti del Gabinetto.

Morana presenta una mozione, con cui, udite le dichiarazioni del Governo, se ne approva la condotta.

Nicotera ripete che in tal modo violansi le forme parlamentari. Un deputato sodisfatto non può presentare una mozione di fiducia.

Morana ridomanda la parola. *(Gran rumori.)*

Il *Presidente* dice che trattasi di fissare il giorno per la discussione della mozione Morana. Constata che, secondo il regolamento, l'interpellante sodisfatto non può presentare una mozione di fiducia.

Spantigati dice che la lettera della legge suffraga l'opinione di Nicotera, non lo spirito. *(Oh! Interruzioni vivaci.)*

Morana, in omaggio alla lettera del Regolamento, ritira la sua mozione, sperando che Nicotera ne presenterà una lui, dovendo esser impossibile l'impedire alla Camera di esprimere un voto, quando è creduto necessario.

Il *Presidente* annuncia un'interpellanza di Nicotera circa la politica interna del Ministero nell'ultimo biennio.

Depretis mettesi agli ordini della Camera per rispondervi. Deliberasi di porla all'ordine del giorno della Camera della seduta di domani con precedenza su tutte le altre.

L'incidente è esaurito.

Riprendesi lo svolgimento delle interpellanze che ancora trovansi all'ordine del giorno.

Gran numero di deputati escono dall'aula.

FATTI DIVERSI

Angelo Moro-Lin. — Il *Corriere della Sera* annuncia che il capo comico Angelo Moro-Lin « è stato impiegato a quattro lire al giorno dal benemerito Comitato dell'Esposizione di Torino: non in qualità d'artista, ben s'intende, ma di scrivano. »

Notizie drammatiche ed anche politiche. — L'ultima recita della Compagnia nazionale a Trieste fu una vera festa. L'*Indipendente* così descrive la dimostrazione d'addio:

Tutti sapevano che il pubblico preparava uno di quei saluti che restano nella memoria incancellabili. È fu così.

Gli spettatori erano tutti in piedi acclamando e agitando i cappelli; le signore della platea, dei palchetti, del loggione sventolavano i fazzoletti.

Gli applausi durarono venti minuti ed undici furono le chiamate al proscenio.

Tutti gli attori della compagnia stavano lì pallidi come per isbalordimento; Paolo Ferrari voleva dir qualche cosa, ma non potè; ma Virginia Marini balzò alla ribalta gridando: *Viva Trieste!*

Fu come una scossa e l'entusiasmo del pubblico salì a quel punto che non si descrive. Gli applausi si raccolgono in un grido solo uscente da un petto immenso; la commozione diventa un singhiozzo; il riso si confonde alle lagrime.

Un bimbo pigmeo. — Nei giornali di Chattanooga, Tennessee, troviamo che colà nacquè il più piccolo bimbo di cui si abbia memoria.

Egli pesava, quando nacque, una libra e mezzo. Il corpicino non è più grosso dell'avambraccio di una persona ordinaria; è lungo 11 pollici e mezzo, e nessuna parte del suo corpo misura più di 6 pollici di circonferenza. La testolina è appena grossa quanto una grossa noce.

Le sue braccia somigliano a mignolo di un uomo; le gambe sono simili al dito medio di una mano comune; le di lui manine non sono più grandi di un pezzo da cinque soldi.

Del resto, il bimbo è perfettamente conformato, mangia con vorace appetito ed è sanissimo; suo padre asserisce che strilla più di qualunque bambino di proporzioni ordinarie.

L'anello nuziale di sua madre gli serve comodamente da braccialetto, e può essere spinto senza sforzi fino al gomito.

Se cresce in proporzione diventerà certamente uno dei più famosi pigmei, e farà fortuna.

(Diritto.)

La « Belle Oaklei ». — Telegrafano da Vienna che nella prima corsa internazionale dei cavalli, fra nove concorrenti vinse con grande facilità il primo premio di 1200 franchi il cavallo *Belle Oaklei*, proprietà della Società italiana « Antenore » di Padova.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 3 maggio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Rosy Morn*, cap. Josub, partito da Port Royal il 23 dicembre 1882 per Newport.

Pir. ingl. *Mangerton*, cap. Dann, partito il 27 gennaio corr. da Garston per l'Avana, carico di carbone.

Doris, cap. Halgelstein, partito da Pillau l'8 dicembre 1882 per Lisbona, e da Deal il 4 gennaio a. c.

Ingl. *Rescue*, cap. Beaugeard, partito il 29 dicembre 1882 da Londra per Jersey.

Loghie et Amalie, cap. Meller, partito il 15 novembre 1882 da Jeeland per Copenaghen carico di diverse merci.

Palermo 4 maggio.

Ieri mattina verso le ore 7, il vapore della Navigazione generale italiana *Amerigo Vespucci*, trovandosi nei paraggi del Capo Vadalà, nonostante le più abili manovre suggerite nella circostanza, urtò un battello pescareccio, frantumandolo.

Calate immediatamente le imbarcazioni in mare, si raccolsero quei disgraziati pescatori; uno sessantenne fu però tratto dalle acque in grave stato, e poco dopo spirò, malgrado tutte le più affettuose cure prodigategli.

Sherness 4 maggio.

Lo scooner *Little Kate*, appartenente al porto di Anversa, in viaggio da Londra con pece per Caen, fu stamane investito ed affondato dal vapore di Flessinga *Prinses Marie* nelle acque di Queenborough. L'equipaggio fu salvato, ed un'imbarcazione venne qui.

Bollettino ufficiale dalla Borsa di Venezia

10 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 60	91 80	89 43	89 63
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia	» 3 —	99 75	100		
Londra	» 3 —	— —	— —	25 —	25 04
Svizzera	» 4	99 75	10 —	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4	209 50	210 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	92 02 ½	Francia vista	99 96 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	791 —

BERLINO 9.

Mobiliare	525 —	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	569 50	Rendita ital.	91 10

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	79 67	Consolidato ingl.	101 ⅞
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 80	Rendita turca	11 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8	
Ferr. Rom.	117 —	Consolidati turchi	11 75
Obb. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	365
Londra vista	25 22 —		

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	308 10
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 20	Londra	119 80
» in oro	99 15	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	101 96	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.22	755.31	753.20
Term. centigr. al Nord	14.0	17.3	16.2
» » al Sud	13.8	16.8	16.7
Tensione del vapore in mm.	11.30	12.42	11.97
Umidità relativa	94	86	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	14	29
Stato dell'atmosfera	Coperto	3¼ Cop.	3¼ Cop.
Acqua caduta in mm.	0.60	—	goccie
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+85.0	+ 8.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.40 Minima 12.60

Note: Vario tendente al nuvoloso — Pioggia leggiera nella notte e nel pomeriggio — Corrente meridionale forte nel pomeriggio — Mare e laguna mossi.

— *Roma* 10. — *Ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione abbastanza accentrata (747) nel Mare del Nord. Barometro elevato al Nord-Est di Pietroburgo, 768.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggie al Nord ed anche al Centro; venti meridionali freschi, forti, al Nord e al Centro; barometro leggiermente salito nell'Italia inferiore; temperatura aumentata.

Stamane cielo misto al Sud; coperto, piovoso nell'Italia superiore; venti moderati di Scirocco al Nord e al Centro; alte correnti intorno a Libeccio; barometro variabile da 755 a 763 da Torino alla Sicilia.

Mare agitato sulla costa della Liguria e nell'alto Tirreno.

Probabilità ancora di pioggie nell'Italia superiore; venti meridionali da abbastanza forti a forti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 12s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 16m
Levare della Luna	8h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 20m 5s
Tramontare della Luna	11h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 10 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43

415

ATTI UFFIZIALI

N. 1166. (Serie III.) Gazz. uff. 16 gennaio.

All' elenco delle strade provinciali della Provincia di Ascoli Piceno, e per la parte che riguarda la Provincia stessa, sono aggiunte altre strade ed opere.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. DCCCVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.

È abilitata ad operare nel Regno la Società belga sedente in Brusselles, denominata *Les Tramways Florentins*, costituita per atto del 12 novembre 1880, rogato in Brusselles dal notaro Leone Filippo Carlo De Doncker.

R. D. 7 dicembre 1882.

—

N. 1173. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

Al Consorzio irriguo di San Giorgio Lomellina, Provincia di Pavia, è conceduta la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 24 dicembre 1882.

—

N. DCCXCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

L' Amministrazione dell' Ospedale di Tivoli (Roma) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di riparare, entro breve termine, alle irregolarità nelle quali versa il pio Istituto.

R. D. 14 dicembre 1882.

—

N. DCCCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È approvato l' aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare Siracusana di Pegnorazione, Vendita, Prestito e Risparmio*, da lire 400,000, diviso in N. 4000 azioni da lire 100 ciascuna, a lire 440,000, diviso in N. 4400 azioni nuove del valore di lire 100 ciascuna.

R. D. 21 ottobre 1882.

—

N. 1170. (Serie III). Gazz. uff. 20 gennaio.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero delle Finanze, devono farsi le seguenti modificazioni:

Nella prima colonna, all' attuale indicazione di *ispettori delle gabelle*, sostituire quella di *ispettori delle guardie di finanza*; e di contro a questi ultimi aggiungere, nella seconda colonna: *ufficii tecnici di finanza;* e nella terza colonna: *l. c. - p. c.*

R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. DCCCXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff 22 gennaio.

A termini delle deliberazioni 27 giugno, 4, 11 e 18 luglio 1880, 10 aprile 1881, e 29 giugno 1882, è approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Verucchio.

R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. DCCCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 22 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banca popolare Segestana*, sedente in Castellammare al Golfo, ed ivi costituitasi con atto pubblico, rogato in Palermo dal notaio Gaspare Spinoso in data 13 settembre 1882, ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 24 dicembre 1882.

—

N. 1175. (Serie III.) Gazz. uff. 23 gennaio.

La spesa straordinaria di lire 10,000,000 autorizzata dall' art. 1 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147 (Serie III), è iscritta nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1882, e ripartita nei capitoli qui appresso indicati:

Cap. 10. *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª categoria e di irrigazione*, lire 200,000;

Cap. 11. *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria*, lire 4,800,000;

Cap. 69-*bis*. *Spese per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, concorsi e sussidii ad opere idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dello autunno* 1882, lire 5,000,000.

R. D. 31 dicembre 1882.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 48 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

Il Pretore del I. Mandamento di Verona ha dichiarato giacente l' eredità di Eleonora Montresor, morta in Verona, ed a nominato curatore l' avv. Giuliano Vitturi, di Verona.

(F. P. N. 31 di Verona.)

—

L' eredità di Luigi Mezzari, fu accettata dalla vedova Angela Pachera.

(F. P. N. 31 di Verona.)

—

L' eredità di Vincenzo Priviero, morto in Legnago, fu accettata dalla vedova Maria Manzoni, per conto del minore suo figlio Giorgio.

(F. P. N. 33 di Verona.)

—

L' eredità di Angelo Grazia, morto in Minerbe, fu accettata dalla ved. Irene Gambia, per sè e per conto dei minori suoi figli Gaetano, Angelo e Rosa Grazia.

(F. P. N. 33 di Verona.)

—

Il pretore del I. Mandamento di Verona ha dichiarato giacente l' eredità di don Nicola Toblini, morto in Verona, ed ha nominato curatore l' avv. Giuseppe Simeoni, di Verona.

(F. P. N. 35 di Verona.)

—

L' eredità di Giuseppe Zantedeschi, morto in Torbe di Prun, fu accettata da Angela Bonaldi, e da Stella Zantedeschi.

(F. P. N. 35 di Verona.)

—

L' eredità di Gaspare Ricchelli, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, fu accettata dalla di lui figlia Ginevra Ricchelli-Dedini.

(F. P. N. 35 di Verona.)

—

L' eredità di Gaetano Ferrari, morto in Valgattura di Valpolicella, fu accettata da Bortolo Ferrari, quale tutore dei minori Alessandro Evaristo e Santa Ferrari fu Gaetano.

(F. P. N. 35 di Verona.)

—

L' eredità di Pietro Busti, morto in Monteforte, fu accettata da Elisa ed Emma Marcazzan, a mezzo del loro padre Mosè Marcazzan, e da Teresa Bolla, a mezzo del loro padre Alessandro Bolla.

(F. P. N. 36 di Verona.)

—

L' eredità di Remigio Pelizzari, morto in Alberedo d' Adige, fu accettata da Giuliano Agugieri, per conto dei minori suoi figli Lodovica ed Andrea, e da Pellizzari D. Remigio, per sè e per conto dei suoi fratelli Antonio e Giovanni e madre Baldissera Cristina.

(F. P. N. 36 di Verona.)

—

L' eredità di Marco Salin, morto in Piove, fu accettata da Angela Salin.

(F. P. N. 33 di Padova.)

—

L' eredità di Giovanni Mason, morto in Limena, fu accettata dalla ved. Elena Miotto, per conto dei minori suoi figli Ferdinando, Cesare, Aona, Corona, Angelo e Giovanni Battista Mason.

(F. P. N. 33 di Padova.)

—

L' eredità di Giovanni Ferro, morto in Padova, fu accettata da Antonio Ferro, quale tutore dei minori Giovanni e Teresa Ferro fu Giovanni.

(F. P. N. 35 di Padova.)

—

L' eredità del nob. Benedetto Gazzo, morto in Padova, fu accettata dall' avv. Giovanni Battista De Marchi, quale procuratore di Manfredo, Eugenia e Amalia Gazzo, nonchè di Anna Munari vedova Gazzo, per sè e quale legale rappresentante della minore sua figlia Adele Gazzo.

(F. P. N. 35 di Padova.)

—

L' eredità di Andrea Piccolo, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Giulia Lion, per sè e per conto del minore suo figlio Luigi Piccolo.

(F. P. N. 36 di Padova.)

—

L' eredità di Antonio Varagnolo, morto in Chioggia, fu accettata da Angelo Signoretto, quale tutore dei minori Antonia, Bernardo, Amalia ed Angelo Varagnolo.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

—

L' eredità di Giacomo Coletto, morto a Borbiago di Mira fu accettata da Luigi Bonafè, per conto dei minori suoi figli Teresa, Josafatte chiamato Giuseppe, Giovanna e Sante.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

—

L' eredità di Paolo Adda fu accettata da Caterina Michelazzo, per conto dei minori Sefora, Onofrio ed Alfonso Adda.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

—

L' eredità di Giovanni Zanon, morto in Vicenza, fu accettata dalla vedova Maria Mattiazzo, per sè e per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Luigi, Ermenegilda e Giuditta Zanon.

(F. P. N. 36 di Vicenza.)

—

L' eredità di Maria Teresan, morta in Crespano Veneto, fu accettata dal marito Sebastiano Ceccato, per conto dei minori suoi figli Antonio, Giuseppe rectius Fortunato ed Angela-Caterina.

(F. P. N. 42 di Treviso.)

—

L' eredità di Maddalena Ferro, vedova Dall' Antonia, morta in Pieve di Soligo, fu accettata dal dottor Renato Schiratti, presidedente della Congregazione di Carità, di Pieve di Soligo, per conto della Congregazione stessa.

(F. P. N. 43 di Treviso.)

—

L' eredità di Antonio Taglialegne, morto in Latisana, fu accettata da Angela Corradini ved. Taglialegne, per conto del minore suo figlio Marzio Taglialegne.

(F. P. N. 37 di Udine.)

—

L' eredità di Giacomo Biarasin, morto in Svizzera, fu accettata dalla vedova Anna Biarasin, per sè e per conto dei minori suoi figli Anastasia, Pietro, Angelo, Maria, Giacomo, Nicolò ed Anna Biarasin.

(F. P. N. 37 di Udine.)

—

L' eredità di Pietro Grassi, morto in Formeaso, fu accettata da Caterina Josio vedova Grassi, per conto del minore suo figlio Pietro fu Antonio Grassi.

(F. P. N. 38 di Udine.)

—

L' eredità di Nicolò Gressani, morto in Tolmezzo, fu accettata da Giacomo Gressani, quale tutore del minore suo fratello Luigi Gressani.

(F. P. N. 38 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Venerdì 11 maggio — 3.a Edizione — N. 128

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 MAGGIO.

Ieri è stato constatato dal presidente della Camera dei deputati, in seguito ad un discorso dell'on. Nicotera, che un deputato interpellante, il quale si è dichiarato sodisfatto, non può presentare una mozione di fiducia, perchè il Regolamento vi si oppone. Ciò può recar giusta meraviglia ai nostri lettori, perchè non sarà certo un deputato insodisfatto che presenterà una mozione di fiducia! Ma il fatto è che tutta la seduta d'ieri fu spesa a chiarire questo punto del Regolamento, e che da ultimo l'on. Nicotera ha presentato una nuova interpellanza sulla politica interna nell'ultimo biennio, colla promessa forse che in seguito presenterà una mozione, che sarà probabilmente di fiducia, e allora finalmente sarà permesso dal Regolamento alla Camera di dichiarare se approva o no la politica interna dell'onor. Depretis, se ha o non ha fiducia nel Ministero.

Così si ebbero tre sedute per lo svolgimento delle interpellanze al ministro dell'interno e per le risposte, un'altra seduta per decidere se la Camera poteva o no discutere la mozione di fiducia dell'onor. Morana, e oggi soltanto, quarta seduta, comincia la discussione sulla politica interna del Ministero.

Ci aspettiamo i soliti discorsi dei soliti oratori, i quali, inascoltati sempre, sfidano la pazienza della Camera, ogni volta che c'è qualche questione urgente. Avremo una discussione generale che durerà parecchie sedute, e poi un'altra discussione generale sugli ordini del giorno, alla presentazione dei quali i deputati possono sbizzarrirsi senza limite alcuno.

Tre discussioni generali perchè la Camera possa infine decidere a dichiarare se ha fiducia o se non ne ha nel Ministero. Poichè il Regolamento autorizza tutte queste cose, convien dire che sia un Regolamento molto mal fatto. Si direbbe redatto dal principe Bismarck o da altri nemici acerrimi del Governo parlamentare, per insinuare nelle menti il sospetto che questo Governo sia quello che più insegna agli uomini a perdere il loro tempo.

Vediamo che negli altri Parlamenti le mozioni si presentano come conseguenze naturali delle discussioni, e che le discussioni puramente politiche durano raramente più di due o tre sedute al più. Da noi invece durano settimane intere, e la pazienza della Camera si spiega, come abbiamo spiegato altre volte, per questo, che la Camera non ascolta gli oratori che non le dicono nulla che la interessi. Oh! se avesse l'abitudine di ascoltarli, essi, per quanto appaiano eroici nello sfidare la pazienza pubblica, non reggerebbero alla collera della Camera!

Questa discussione durerà più o meno, ma deve pur chiarire la situazione. Per quanto l'on. Depretis sia maestro nell'arte delle vecchie civette, che allettan gli adoratori nuovi senza avere il coraggio di buttare in mare gli adoratori vecchi, egli ha compreso pure che per tutti viene il momento in cui è necessario decidersi fra gli amici vecchi o pei nuovi. Questo momento in cui la Sinistra storica si dividerà da lui, come la Sinistra estrema, che egli ha gettato in mare da un pezzo, conviene rendergli questa giustizia, è giunto. Ed egli nel suo ultimo discorso ci fa capire che crede che sia venuto.

L'on. Cairoli sul cui conto erano corse voci contraddittorie in questi giorni, è giunto a Roma, ed è probabile che si sia lasciato sedurre appunto dagli appelli della Sinistra storica, per prendere un'attitudine ostile al Ministero.

L'equivoco ha durato troppo, e noi desideriamo che cessi. L'on. Depretis deve rassegnarsi a governare colla Destra, col Centro e colla Sinistra moderata, e a staccarsi dalla Sinistra storica. I dissidenti della Sinistra e la Sinistra estrema non formeranno contro di lui una falange abbastanza numerosa per rovesciarlo. Egli è sempre sicuro d'una forte maggioranza, che sarebbe più atta a sostenerlo quando fosse libera dall'equivoco che la paralizza. L'onor. Depretis parla bene e chiaramente, è tempo che agisca in conformità alle sue parole, e che i suoi amici e i suoi avversarii si schierino in favore e contro di lui. È pericoloso che la Camera stia contro il solo manipolo dell'estrema Sinistra. Bisogna pure nel sistema parlamentare che, data una crisi, i soli successori non appaiano essere i nemici delle istituzioni. Attendiamo dunque con fiducia il voto che la Camera dovrà pur dare, e che dagli equivoci dell'equivoco si voleva ad ogni costo evitare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Farini a Piccoli.

Pubblichiamo la bella commemorazione dell'onorevole Piccoli, fatta dal presidente Farini.

Farini. Onorevoli colleghi! A me nell'annunziarvi la morte dell'onor. Francesco Piccoli, a voi nell'udirla, tocca oggi un acerbo dolore.

Francesco Piccoli era nato a Cividale del Friuli il 14 giugno 1835, di agiata famiglia, che, trasferita la sua dimora in Padova, lo indirizzò allo studio delle leggi, alle quali egli intese con grande amore.

Tutto agli studii ed alla madre, di cui era il conforto, il Piccoli non fu di quei giovani che si segnalassero nelle lotte rigeneratrici della patria; ma della patria egli sentì l'amore ed il culto, stretto com'era per intima amicizia coi provati patrioti ed audaci preparatori del riscatto della nativa Provincia.

La elezione sua, non appena unito il Veneto al Regno d'Italia, a consigliere del Comune; la sua nomina a deputato del II. Collegio di Padova durante la IX. Legislatura, che fu la prima nella quale la Venezia mandò deputati al Parlamento nazionale, addimostrano in quanta e quale estimazione il Piccoli fosse tenuto da quei cittadini che ne avevan salutato fino dalla età giovanile i sentimenti e gl'intenti patriotici, da chi aveva potuto apprezzarne il carattere integro, l'animo mite, il sentire nobile ed alto.

Sindaco della città di Padova nel 1868, il Piccoli, tralasciato l'esercizio dell'avvocatura, nel quale aveva bella fama e numerosa clientela, fu tutto al cittadino ufficio, tutto dirigendo, nessun interesse per piccolo che paresse trasandando; mente ed anima di un'azienda, che, da lui retta per oltre un decennio, venne spesso segnalata fra le migliori.

Qui ci parve la sua grande perizia degli ordini amministrativi: qui lo zelo grandissimo da lui posto nell'adempimento del dovere: qui si addimostrò quanto degnamente egli sentisse di sè e della cosa pubblica.

E la città di Padova che nella X, XI, XII, XIII, XIV, XV Legislatura lo nominò e confermò deputato del suo primo Collegio, sanzionò col popolare verdetto non solo la fiducia politica in lui riposta, ma ben anco fece fede del singolare amore e disinteresse con cui la suprema magistratura cittadina egli aveva esercitato sino a che nell'anno 1881 spontaneo se ne ritrasse.

Dell'opera di Francesco Piccoli in questa Assemblea molti fra voi possono rendere testimonianza.

Volse l'ingegno cultissimo, lo studio indefesso, alle cose amministrative sovrattutto; e nella X Legislatura lo vedemmo or riferire sui disegni di legge per estendere alla Provincia veneta la tassa sulla ferrovia, or per iscrivere nel libro del debito pubblico le obbligazioni di alcune Società ferroviarie.

Il suo discorso sulla unificazione legislativa della Venezia e sul bilancio di grazia e giustizia, pronunciato durante la stessa legislatura, e quegli altri nelle legislature successive intorno al bilancio della pubblica istruzione, sulla sistemazione nel Brenta e del Bacchiglione, sulla circoscrizione militare territoriale, sul progetto di legge per sovvenire alle finanze del Comune di Firenze, il riparto delle somme da assegnarsi alle ferrovie di 2.a e di 3.a categoria, mostrarono come in ogni argomento egli sapesse accoppiare la molta dottrina e la grande pratica dei pubblici negozii colla discreta tutela dei peculiarii interessi della regione rappresentata e colla equanimità dei giudizii. La quale era in lui dote sì spiccata e manifesta, che nella XI e XII Legislatura fu chiamato nella Giunta permanente per le elezioni, e nella XIII eletto a far parte della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze; ufficii ch'egli tenne con rigida, scrupolosa imparzialità.

Alle discussioni dell'attuale legislatura Francesco Piccoli non aveva preso sinora parte; quantunque annoverato fra i più assidui.

E fu appunto che, stando egli qui in Roma nel 19 scorso febbraio, per uno sciagurato accidente, precipitato di carrozza, da uno dei ponti del Tevere sulla sottoposta strada, sebbene fortuna lo scampasse da morte immediata, noi stemmo lunghi giorni trepidando per una grave lesione toccatagli nel ruinare.

Con animo fortemente sereno, ammirato da chi lo visitò in quella congiuntura, sopportato lo strazio della immane frattura, e superato per sapiente e affettuosa cura il primo pericolo, il Piccoli, anelante a consolare la vecchia adorata madre, voleva sollecito fare ritorno alla sua Padova.

Là noi lo sapevamo ormai risanato, di là noi aspettavamo di giorno in giorno tornasse al suo seggio per giovare colla sua esperienza e col suo sapere allo studio dei ponderosi problemi amministrativi che da questa legislatura dovranno essere dibattuti; quando corse notizia di grave malattia conseguita alla caduta qui sofferta, e stamane ci giunge quella della di lui morte, non potuta scongiurare, nè dalla forte natura, nè da dottrina di medici, nè dall'affetto della donna, che nel diletto figliuolo ogni affetto, ogni bene aveva riposto.

Al supremo dolore d'una madre io non arrischio, o colleghi, indirizzare parole, che piuttosto a strazio, non a consolazione potrebbero riuscire.

Una mestizia silenziosa può solo non turbare ora la sconsolata.

Ma se la mia voce, eco della vostra, giunga un giorno a lei derelitta, essa le dica che il suo diletto Francesco, benchè toltoci a soli quarantotto anni, visse, quanto alla reputazione, tempo lunghissimo, perchè per l'animo diritto, pel carattere integro, ha vissuto nella estimazione di quanti ebbero la ventura di conoscerlo. E gli dica altresì che al suo dolore va compagno quello di tutti noi, i quali, in Francesco Piccoli piangiamo, chi il collega egregio, chi l'amico diletto; tutti il buon cittadino, l'uomo virtuoso. *(Vive approvazioni da tutte le parti della Camera.)*

I porti di Venezia e di Chioggia.

Dall'ultimo volume degli atti d'inchiesta sulla marina mercantile, contenente la pregevolissima relazione dell'on. Boselli, riproduciamo le seguenti indicazioni che riassumono i voti manifestati nell'inchiesta circa ai porti di Venezia e di Chioggia:

Venezia. — Fu notato che il porto di Venezia interessa tutta la nazione e che quindi a favore di esso il Governo dovrebbe spiegare la maggiore attività. È mestieri compiere i lavori di quel porto, e fare di esso un centro di movimento marittimo e ferroviario. I piroscafi della Peninsulare, che da Malamocco si recano nel bacino di San Marco, seguono una strada tortuosa per un canale, che non ha la necessaria profondità di navigazione, difficile anche per le draghe e i grossi battelli, che si trovano fermi nel canale.

Si fanno voti per lo scavo del porto del Lido. Bisogna accrescere le somme ora destinate ad opere di escavazione, procurando che il lavoro non sia interrotto. Quando il porto del Lido sarà protetto da una scogliera, il commercio marittimo e l'igiene ne rimarranno avvantaggiati. Anche i canali di Chioggia hanno mestieri di pronta e profonda escavazione. — La Stazione marittima comincia a dare buoni risultati; quanto prima vi si farà un grande deposito di carbone inglese; e, quando si potranno colà scaricare facilmente le mercanzie, si vedrà sparire quel maggior nolo, di cui è gravato ora il commercio veneziano. Si rilevò ancora la necessità di costruire a Venezia un terzo bacino di raddobbo. I due esistenti se possono bastare pei lavori della marina da guerra, sono insufficienti per quelli che occorrono alla marina mercantile.

Si reputa che Bari, Ancona, Venezia siano in uno stato peggiore delle loro consorelle del Tirreno.

Chioggia. — Per trarre la maggiore utilità dalla nuova strada ferrata, occorre costruire una Stazione marittima ed ingrandire e migliorare il porto. Perciò conviene deviare dalla laguna il Brenta. Il porto di Chioggia dev'essere considerato come distinto da quello di Venezia, e dev'essere iscritto fra quelli di rilascio. Ha un avvenire, perchè è chiave della navigazione fluviale, e perchè farà capo ad esso una ferrovia, che lo metterà in comunicazione colle Provincie dell'alta Italia e coll'estero. Manca di Stabilimenti di salvataggio, mentre ve n'ha uno a Porto Levante, apertura poco importante.

Ricoveri pegli inondati.

Chiusi sino dal mese di marzo i provvisorii ricoveri della Giudecca e dei Gesuiti, rimaneva ancora aperto quello improvvisato il giorno 17 dicembre nelle adiacenze della Villa Nazionale di Stra, dove venivano ospitate circa 400 persone, del Comune di Cavarzere.

Questo Asilo venne definitivamente chiuso sabato mattina, col rimpatrio delle ultime famiglie rimastevi, tutte di povere vedove prive di casa, perchè crollata, ed obbligate ora a ricevere ospitalità dalla carità del proprio paese, in attesa di ottenere un casolare in affitto, quando saranno dai proprietarii ricostruiti.

A tutti questi infelici fu larga la carità del Comitato provinciale, avendoli, oltrechè di vitto, provveduti di vestiario, biancheria, ed effetti da letto, nonchè di una scorta di danaro ragguagliata all'entità di ogni singola famiglia. E non solo la carità ufficiale corse a lenire i dolori di quei miseri, ma anche la carità privata vi ebbe larga parte, cioè: da quel Comitato di soccorso, presieduto dal conte Giovanni Venier, che fu largo di soccorsi in scarpe, in vestiario in tele per rifornire di biancheria; e da quel solerte Sindaco, signor Ferdinando Settimo, che con cuore di padre minuziosamente sorvegliava, dirigeva e provvedeva ad ogni bisogno, assistito in tutto dalle ottime Suore di Carità dell'ordine terziario di San Francesco, che con amore previdente, con tatto squisito, con cuore materno ebbero per tutti e parole e conforti e sussidii, avendo ottenuta, bellissima fra le ricompense, le lacrime di riconoscenza di quei miseri.

E da Venezia ancora venne sollievo ed aiuto. Una signora inglese, dimorante da lunghi anni in questa città, volle che il prezzo ricavato in Inghilterra dalla vendita di fiori, dalla stessa dipinti, ed ammontante a più che lire 300, fosse devoluto a beneficio di povere vedove già ricoverate in Quartiere dei Gesuiti, e dispose che, a mezzo del professor Giorgio cav. Politeo, fossero distribuite lire 80, che di quella somma civanzavano, a tre povere vedove ricoverate a Stra, che le ricevettero dalle sue stesse mani due giorni prima di ripatriare.

Ebbe così fine il lungo e doloroso esodo di tanti infelici nella nostra Provincia, e solo ora facciamo voti che Governo, Provincia, Comuni e Consorzii abbiano ad animosamente affrontare e prontamente risolvere le difficoltà della regolarizzazione dei nostri fiumi, onde scongiurare per l'avvenire consimili disastri, le cui conseguenze lasciano per lunghi anni strascichi dolorosi.

La questione ferroviaria all'Associazione costituzionale di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 10:

La sala della Costituzionale era iersera pienissima di socii o di non socii, attratti dal desiderio di sentire discutere la questione ferroviaria da persone competenti. Si sapeva che avrebbe parlato il Brioschi, e, per dire il vero, a molti degl'intervenuti pareva che nella seduta di lunedì il Consiglio avesse caricato un po' troppo le tinte discutendo l'interpellanza svolta dal consigliere Perelli.

S'incominciò la seduta con la nomina della Commissione elettorale amministrativa incaricata di proporre i candidati per le elezioni suppletive che avranno luogo il 10 di giugno, e furono eletti i signori Bertarelli Ambrogio, Brianzi Napoleone, Carmagnola Emilio, Cairati Michele, Gorla Emilio, Ponzio Achille, Prinetti Carlo.

Il presidente Negri disse quindi in brevi parole dell'importanza del progetto di legge per l'esercizio ferroviario e dei motivi che avevano fatta parere necessaria al Consiglio direttivo una discussione calma e ponderata in pubblica assemblea su tale argomento. E dette la parola all'on. senatore Brioschi, già membro della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, che in un lungo ed importantissimo discorso sviscerò, per così dire, tutta la questione cominciandone *ab ovo* la storia, seguendola in tutte le sue fasi ed esaminando articolo per articolo il nuovo progetto.

Ragioni di spazio facili a capirsi ci impediscono di pubblicare il discorso del senatore Brioschi.

Diremo soltanto che il senatore Brioschi non espresse punto gli stessi timori manifestati in Consiglio comunale e concluse con le seguenti parole nelle quali si riassume tutto il concetto svolto precedentemente:

« Se mi fosse permesso un consiglio al commercio ed all'industria di Milano, io direi loro: non date retta a questi infondati timori sugli effetti della ripartizione longitudinale delle reti, anzi preparatevi ad approfittare di essa. Ma preparatevi curando, forse con maggiore energia di quanto avete fatto fino ad ora, che la stazione di Milano sodisfi ai vostri bisogni ed alle varie operazioni di un traffico sempre crescente; preparatevi esaminando la tariffa che il Governo ha fatto predisporre e sulla quale il Parlamento è chiamato a deliberare. »

Rispondendo a qualche osservazione dei signori Raimondi e profess. Colombo, il senatore Brioschi ha ripetuto che il movimento dei traffici in senso traversale può essere facilmente tutelato, anche quando si adotti la progettata suddivisione longitudinale delle reti ferroviarie. Ha detto che Milano deve cercare nelle tariffe la tutela dei proprii interessi e che la nostra città è un centro tale che s'imporrà sempre alle correnti commerciali.

L'ingegnere Pirelli disse di aver votato in Consiglio gli ordini del giorno proposti, ma che non pertanto egli approva le idee svolte dal senatore Brioschi. Il sig. Brambilla osservò che la costituzione di una speciale Società di esercizio per l'Italia superiore danneggerebbe le altre due Società ed il commercio in generale, mentre a Milano deriveranno vantaggi e non danni dall'essere capo delle linee di due Società.

Fu quindi proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale, affermando la necessità che cessi al più presto lo stato provvisorio in cui versa attualmente l'esercizio delle ferrovie italiane;

« Preoccupata della complessità dei varii e importanti quesiti, che involge il progetto di legge testè presentato dal ministro dei lavori pubblici;

« Delibera d'incaricare la presidenza per la nomina di una Commissione, che, mettendosi anche in relazione colle rappresentanze cittadine tecniche e commerciali, studii quel progetto nei suoi riguardi cogli interessi italiani e locali e riferisca con urgenza. »

* *
*

La Commissione nominata dalla Camera di commercio, prevenendo il consiglio del senatore Brioschi, si era già pronunciata in senso contrario all'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale relativamente alla questione ferroviaria.

Il Governo di Bismarck.

Il discorso pronunziato il giorno 5 nella seduta del Reichstag tedesco dal ministro delle finanze in risposta al deputato Bamberger dà una idea tanto precisa del modo, nel quale il Governo presieduto dal signor Bismarck intende il sistema parlamentare, che mette conto di tornarvi sopra e riprodurne un estratto più preciso di quello che potemmo dare sulla scorta dei semplici dispacci.

« Il preopinante — disse il ministro delle finanze signor Scholz — ha asserito che non è più possibile di dire una franca parola senza essere frainteso; io rispondo: Mai come ora piccole e grandi Autorità furono attaccate nella stampa e nel popolo in modo tanto inaudito come ora. L'elegia del sig. Bramberger non è dunque giustificata. Lo ringrazio però per le opinioni intorno alla necessità di Governo parlamentare: egli disse che ogni Parlamento ha il diritto di esigere che il Governo venga esercitato secondo la volontà della maggioranza. Quest'affermazione avrà un effetto salutare, perchè formerà un rivolgimento nelle nostre discussioni parlamentari. Noi diciamo che il nostro non è un Governo parlamentare, ma un Governo monarchico. Dove trovasi in questo Reichstag una maggioranza? Sopra che cosa potrà essa formarsi e conservarsi?

« Di fronte a scissure simili a quelle di questa Camera, la vostra storia rimane condannata.

« Voi dite che non ci può essere che un Governo parlamentare o un costituzionalismo apparente — ma non è forse possibile qualche cosa di diverso? Il Governo non può esso essere esercitato secondo la volontà del Sovrano colla cooperazione e l'esistenza della rappresentanza nazionale?

« Voi avete pur sempre il diritto di rispondere *No* a qualunque proposta, e ne avete fatto, per vero dire, un uso deplorabile. Ma ciò che devo respingere è che una maggioranza, la quale non esiste, debba imporre al Governo una specie d'ordine di marcia.

« Se il signor Bamberger lamenta l'ipertrofia del Parlamento, vuol dire ch'egli ne è più affetto degli altri, perchè egli non comprende affatto il grande compito legislativo del nostro Stato, e, dal suo punto di vista manchesteriano, secondo il quale allo Stato spettano pochissimi compiti legislativi, non può capire la necessità della nostra attività.

« Del rimanente, anche in Prussia esiste fra la rappresentanza nazionale e la Corona un ministro responsabile, e ciò fu esposto nella passata sessione dal Cancelliere in modo completo ed irrefutabile. Da noi la differenza consiste soltanto nel fatto, che la decisione sulla direzione della politica sta nelle mani del Sovrano, dal volere del quale essa dipende. Ma i singoli provvedimenti sono coperti, come in qualunque altro paese, da una responsabilità. Chi desidera da noi la Repubblica non può essere che un matto; ma un Governo parlamentare è forse cosa diversa da un trapasso alla Repubblica?

« Nel messaggio fu specialmente rilevato che il Governo ha sempre creduto obbligo suo di pensare alla prosperità sociale del popolo; la legislazione sociale democratica nè è una prova, ed accresce quest'obbligo. La tutela delle classi più povere fu sempre riconosciuta come un dovere dai Re di Prussia, ed una prova ne è il messaggio imperiale ed i provvedimenti del Reale padre, S. M. l'Imperatore.

« Anche il Governo desidera di togliere il popolo, ora sparso in « atomi » dall'attuale confusione, e vederlo raccolto in Associazioni cooperative e ciò nel più breve spazio di tempo possibile. Ma allorchè il signor Bamberger dice: L'eloquenza in questa Camera non esiste più, io chieggo: fra l'eloquenza del signor Bamberger e quella del messaggio imperiale, quale si deve prendere a modello? »

ITALIA

Un buon prelato.

Telegrafano, da Bari 9, alla *Rassegna*:

Iersera, presso la mezzanotte, cessò di vivere, dopo breve malattia, monsignor Simplicio Pappalettere, Gran Priore della chiesa Palatina di S. Nicola. — Aveva 67 anni.

La costernazione nella città è grandissima, contribuendo a renderla tale l'immenso concorso dei pellegrini per la festa di S. Nicola.

Monsignor Pappalettere morì circondato dai suoi fratelli.

Gli ultimi conforti religiosi gli furono somministrati da suo nipote, monsignor Bacile, Vescovo di Castellaneta.

Preparansi solenni esequie.

Processo di Filetto.

Pubblicammo ieri il verdetto dei giurati di Perugia contro gli assassini dei carabinieri. A titolo di curiosità pubblichiamo poi il seguente telegramma che troviamo nel *Ravennate*:

« *Perugia 9, ore 3 p.*

« Non potendo assistere, senza uscire dalla solita calma al riassunto del presidente declamante contro la Democrazia e la Romagna, gli avvocati Aventi, deputato, Bianchini e Corradini Tullo, hanno abbandonato l'aula, protestando per lettera al Presidente contro la violazione della legge. »

Sarebbe tempo di finirla con questo *cliché*. Ogni volta che si deplorano le condizioni delle Romagne, perchè pochi tristi che traggono forza dalle sette, s'impongono alla maggioranza della popolazione, si dice che s'insulta alle Romagne. Ma è forse colpevole la Romagna di tristi eredità, le quali avrebbero avuto le stesse conseguenze presso qualunque popolazione? Tutti, e la Romagna prima di tutti, che è la più interessata, devono cercare invece che la mala pianta si sradichi.

Il processo dei Livornesi.

È uno dei soliti processi, che si agita a Siena, contro imputati di opposizione alle guardie, per non aver consegnato emblemi sovversivi in occasione di una commemorazione di Garibaldi.

Telegrafano da Siena 9 al *Popolo Romano*:

Dovrebbe proseguire l'interrogatorio degli altri imputati; ma sorgono varii incidenti molto vivi fra gli avvocati della difesa, il Pubblico Ministero ed il presidente.

Il pubblico fa segni d'approvazione all'indirizzo dell'avv. Muratori, che parla contro il presidente.

Questi allora fa sgomberare la sala e leva la seduta, rifiutandosi di recedere per le seguenti sedute dalla presa deliberazione di tenere il dibattimento a porte chiuse, ad onta della preghiera rivoltagli dall'avv. Pelosini.

Moltke a Milano.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 10:

Il maresciallo Moltke, il taciturno maresciallo dell'Impero germanico, è giunto ieri sera a Milano, ed è alloggiato all'*Hôtel Milan*, assieme ad un suo nipote.

Il maresciallo Moltke, appena giunto, ha seduto a *Table d'Hôte*, poi è uscito a passeggio ed è andato in Galleria Vittorio Emanuele che ha percorsa per tre o quattro volte. Riconosciuto e fatto segno alla curiosità indiscreta dei passanti, il maresciallo, infastidito, è ritornato all'albergo donde è uscito di nuovo poco dopo per recarsi alla Birreria Treuk in galleria De Cristoforis, dove si trattenne una buona mezz'ora senza essere riconosciuto.

Il maresciallo occupa all'*Hôtel Milan* una camera sola assieme al nipote, e ha dichiarato di non voler essere disturbato nè da visite nè da ricevimenti.

Questa mattina ha annunciato che, permettendolo il tempo sarebbe partito nel pomeriggio per Genova; ma siccome piove dirottamente, così è possibile che rimanga tra noi fino a domani.

Il maresciallo è un bel vecchio di 84 anni (è nato nel 1800), vegeto e robusto; egli nonostante il tempo cattivo è uscito di casa questa mattina a piedi e si è recato ancora in Galleria.

AUSTRIA-UNGHERIA

La lingua italiana.

La Camera dei deputati austriaci ha preso l'altro giorno un deliberato, le conseguenze del quale possono essere importanti, e sul quale tutti gli Italiani dovrebbero riflettere.

Da parecchio tempo, un deputato della Dalmazia, il dott. Bulat, aveva proposto alla Camera che nelle procedure civili nei Tribunali della sua Provincia, venisse concesso alle parti di servirsi,

oltre che della lingua italiana, anche della lingua slava. Questa proposta piaceva, naturalmente, ad alcuni dei più fanatici deputati slavi; ma i deputati tedeschi, i polacchi e il Governo stesso le erano contrarii.

Pareva dunque che la proposta fosse destinata a cadere, e che la Dalmazia avrebbe conservato nel foro quella lingua che da secoli vi è la sola latrice di civiltà.

Invece, che è, che non è, l'altro giorno la Commissione, alla quale era stato deferito lo studio della proposta, e che, prima, si sapeva esserle contraria, se ne fa zelante propugnatrice, e il Ministero la appoggia calorosamente. Ciò produce una grande sorpresa tra i deputati, una meraviglia non minore tra i giornalisti.... In breve però si comprende l'enigma: la Commissione e il Governo avrebbero acceduto alla proposta del dottore Bulat, a condizione che la medesima « riforma » fosse estesa oltre che alla Dalmazia, anche all'Istria.

Il deputato istriano, dott. Millevoi, all'inattesa proposta, scattò sul suo banco e pronunciò un discorso — che i giornali di Vienna dicono assai vibrato — contro l'assurdo ordinamento. Egli dimostrò che fra l'Istria e la Dalmazia, in fatto di condizioni etnografiche, corre un abisso; che la lingua slava poteva avere qualche diritto in quella Provincia dalmata, dove Ragusa fu detta l'Atene della Slavia, ma non ha nessun motivo d'essere in quell'Istria, ch'è più veneta della Venezia, e dove gli Slavi sono, come i loro stessi fratelli di stirpe nei due Friuli, o come i Francesi nel Piemonte o i Tedeschi nel Vicentino, pochi villici abitatori dei monti. Egli scongiurò, pertanto, la Camera a non commettere questa grande ingiustizia, a non recare offesa al sentimento nazionale, antichissimo, profondo del popolo istriano....

A queste commosse parole, fece eco un deputato tedesco, un deputato viennese, lo Sturm, uno dei più ragguardevoli uomini del Parlamento austriaco, e cominciò col dire ch'egli e i suoi amici della minoranza, dinanzi a una simile proposta, avevano creduto loro dovere di uscire dalla Commissione, e poi disse chiaro e tondo che questa era una concessione fatta dal Governo agli Slavi per guadagnarsene i voti in altre questioni, e che questa concessione era andata tanto oltre che il Governo, giuocando con le parole, e credendo forse che non se ne comprenderebbe il vero senso, alla prima proposta: « le due parti e i loro difensori potranno servirsi nei loro discorsi tanto della lingua slava, quanto dell'italiana », aveva sostituita quest'altra: « Le due parti debbono servirsi della lingua usata nel paese », riservandosi però il Governo di determinare lui, e senza alcun controllo, quale sia questa lingua del paese!

« Ora — disse il deputato Sturm — basterà che un Serbo qualunque faccia la sua brava accusa contro un Italiano in lingua slava, perchè questa venga dichiarata « lingua del paese » e l'italiano sia costretto a difendersi in islavo, egli che non ne capisce neppure una parola! »

Tutte queste belle parole, però, non servirono a molto. Il deputato Herbst, il principe degli oratori tedeschi alla Camera austriaca, a mala pena potè ottenere che si prorogasse alla sera stessa la discussione, durata già sei ore, e in questa seduta della sera, soltanto di fronte alle accuse rinnovellate da parte dello Sturm, che si trattasse di un accordo coi deputati slavi, i difensori dell'assurda proposta si ridussero a una modificazione, dicendo che « le parti potranno servirsi *di una delle lingue del paese* », anzichè, com'era stato detto « *della lingua del paese.* »

E, in questa forma, la proposta viene approvata.

Come appunto dissero i deputati viennesi — certo, pertanto, non sospetti di italianismo! — la modificazione stessa non è che illusoria, perchè il ministro della giustizia, Preazak (uno Slavo di tre cotte), ha nuovamente dichiarato che « il Governo si riserva di dichiarare di caso in caso, mediante ordinanza qual sia la lingua del paese », e che dal Ministero attuale può, pertanto, aspettarsi ch'egli dichiari lingua del paese la slava in qualunque buco dove vi sia magari un solo Slavo, un villico o un pensionato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 29 aprile a 5 maggio vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 73 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,7 per 1000; quella delle morti di 26,8.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 2, difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 8, improvvise 1, suicidii per affogamento 2.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 11 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Colonia per i fanciulli poveri in Stra. — Il denaro ritratto dalle conferenze tenute a scopo di beneficenza nel patrio Ateneo fu nell'anno decorso di lire cinquecento, e questo anno di mille. Ier sera, su proposta di monsignor Bernardi, il cui pensiero non si diparte dal poter riescire a far qualche cosa anche per la parte agricola a vantaggio dei fanciulli poveri ed abbandonati, propose, e fu accettato, che fosse affidata la bella somma alla Cassa di risparmio come principio di fondo per la colonia agricola da stabilirsi nella villa reale di Stra. Ora sarebbe a desiderarsi che il Comitato per le inondazioni, che pur ebbe nei provvedimenti presi a fare tanti risparmii per gli aiuti prestati dalla Congregazione di carità con persone e cose, avesse pur esso a disporre qualche somma al pio scopo, mentre i benemeriti promotori della desiderata scuola agraria elementare, non punto sgomentati dalle difficoltà insorte, dovrebbero mettersi all'opera pel compimento di tutte quelle pratiche che si richiedono all'attuazione di qualche cosa che sia veramente utile per fanciulli poveri nella villa reale di Stra.

Constatiamo con piacere il successo delle conferenze tenute nell'Ateneo, e tanto più lietamente, dacchè concorsero ad uno scopo così altamente umanitario e filantropico.

Visita illustre. — La Principessa di Germania, accompagnata da madama Layard, visitava l'altro ieri la Scuola della signora Adele Levi Della Vida. Ne lodò il pratico ed efficace indirizzo, ammirando bellissimi disegni e lavori sì di ricamo, come di pitturu applicata ai lavori donneschi, nei quali il buon gusto e l'eleganza gareggiano colla esattezza e la diligenza della esecuzione.

L'illustre visitatrice lodò il sistema d'insegnamento delle lingue straniere, nelle quali non poche delle allieve parlano con molta prontezza e precisione.

Fu questo un onore e conforto ben meritato per la signora Adele Della Vida-Levi, autrice di pregevoli lavori educativi, la quale nessun dispendio e sacrificio risparmia pel miglioramento e sviluppo della sua istituzione, in cui le giovani di agiate e civili famiglie possono trovare una seria e completa educazione, in ordine anche all'istruzione, ed alle lingue, come provano gli splendidi risultati fino ad ora ottenuti.

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — Per accidentale errore di stampa ieri fu stampato che la proposta del Consiglio: « *Ritenuto che se esistessero veramente danni o pericoli, di cui non si fosse tenuto conto, essi non potrebbero essere scongiurati col tenerli segreti, l'assemblea passa all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ascoli e Giuriati* », fu approvata con 143 voti, mentre doveva essere stampato con voti 743, come risulta dal processo verbale.

Nel tagliare il manoscritto per darlo da comporre a parecchi operai, fu per inavvertenza tagliata anche la parte superiore del 7, e per conseguenza fu stampato 1.

Questa rettifica, vista l'importanza di quella seduta, era necessaria.

Beneficenza. — Il bar. Ferdinando Swift ci prega di annunciare che il sig. cav. Michelangelo Guggenheim ha spontaneamente elargite L. 150 per concorrere a coprire il *deficit*, di cui fu vittima, per defraudo, la Società generale operaia.

Ciclone. — Pare sia stato proprio un ciclone quello che abbiamo avuto ieri. Sulle 4 pom. il cielo si fece molto scuro e minaccioso, e raffiche impetuosissime di vento annunciavano qualche cosa di sinistro. A Canaregio specialmente volavano come foglie le tegole, e da molte facciate di case cadevano giù pietre e tratti di intonaco. Alla stazione ferroviaria il vento si prese lo svago di chiudere, sbattendole fortemente, tutte le finestre e le porte a vetri che erano aperte, e, viceversa, di aprire tutte quelle che erano chiuse mandando infrante moltissime lastre di vetro. Dai nuovi manufatti della stazione stessa spazzò via tegole o mattonelle a centinaia, ma però colà non fece altri danni. — Nel giardino di casa Giovanelli il vento od il ciclone piegò quel bellissimo conifero che domina maestoso colle sue linee svelte e leggiadre sulle altre piante.

Ma il danno grande, perchè vi fu un morto ed un ferito gravemente, fu nella località denominata *Le Caleselle*, a S. Leonardo, e precisamente nella *Via Fannese*, che è, per così esprimerci, il *trait d'union*, che congiunge il cosidetto *Ghetto nuovissimo* colla *strada nuova Caleselle*.

Su quella via, all'anagrafico N. 1434, vi è una porta la quale mette ad una Corte di proprietà del sig. G. Ceresa. In quella corte vi era una tettoia in muratura e tavole poggiata ad un muro alto 8 metri, della grossezza di un mattone e mezzo, tettoia che era affittata a certo Felice Manjarotti, o Mangiarotti, d'anni 72, vedovo, con tre figli, due maschi ed una femmina, nativo di Zellarino, ma qui domiciliato. Il Manjarotti esercitava sotto quella tettoia, per metà chiusa da una tenda, la professione del *carrer* o carriuolaio, assieme al figlio Vincenzo, (qualcuno dice che si chiama Marco) di anni 21; e con essi si trovavano altri operai, e sono: Levante Vittorio, Bisson Giovanni, Cesare Sopradazzi e Vincenzo Bevilacqua. L'altro figlio del Manjarotti è infermiere all'Ospedale civile, e la figlia è a servizio.

Erano le 4 e 1/4 che tutti i sei nominati individui si trovavano sotto la tettoia, e fu allora che essa, colpita dal ciclone, ruinò sul capo del padre e del figlio Manjarotti, avendo avuto appena tempo gli altri, favoriti com'erano da una posizione meno esposta, di scampare da tanto pericolo. Il povero vecchio rimase sotto le macerie, dalle quali venne estratto morto poco dopo, colla testa sfracellata e tutto pesto; ed il figlio rimase ferito gravemente alla testa, alla gamba destra ed al braccio pur destro.

Fu tale la forza del ciclone che, oltre all'abbattere quella tettoia, ch'era di proporzioni piuttosto grandi e sostenuta da robusti pilastri e da grosse muraglie, smussò, per così dire, l'angolo di una casupola vicina, e fece cadere sul tetto dell'abitazione dove abita il sig. G. Ceresa, al N. 1486, il camino, il quale è oggetto di non poca meraviglia, perchè lo si vede dalla strada adagiato sul tetto senza apparente danno, nè di esso, nè del coperto.

Accorsero subito pompieri civici, Carabinieri, Guardie municipali, e più tardi anche guardie di Pubblica sicurezza. Il povero vecchio, già cadavere, fu deposto in una cassa e trasportato con una barca all'Ospedale. Il figlio fu portato esso pure con un'altra barca all'Ospedale.

Colà però è avvenuta un'altra scena di desolazione, perchè, quando il triste convoglio giunse all'Ospedale, fu primo il Manjarotti infermiere, ad accorrere, non sospettando certo di vedere, scoperchiata quella cassa, il suo povero padre! Ognuno può pensare quanto tremendo debba esser stato il colpo per quell'infelice, il quale poscia ebbe l'inasprimento di vedere anche il fratello suo in grave stato.

Sul luogo del disastro giunse prontamente il conte Serego, sindaco, l'ispettore delle guardie municipali cav. Bolla, il comandante dei civici pompieri ing. Bassi, ed altri ancora.

Il grave fatto destò non poca impressione nella città nostra, ed anche oggi la gente va a frotte a visitare la località che fu teatro del tragico avvenimento.

Questa mattina fu accompagnato allo Spedale anche il Sopradazzi Cesare, per contusioni riportate. Il Manjarotti Vincenzo, oggi continuava ad essere in condizione grave.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Domani sera questa Società invita i suoi socii ad un trattenimento che riescirà, al solito, assai bene sotto ogni rapporto. Il programma porta concerto vocale ed istrumentale, quindi ballo.

Il trattenimento incomincierà alle ore 8 e mezza precise, nelle sale sociali, palazzo Mocenigo, S. Stae.

Il giro del mondo. — Il proprietario delle vedute che si ammirano nelle sale del Ridotto ci prega di annunciare che questi sono gli ultimi giorni nei quali è visibile la *seconda serie* delle vedute che, tutte insieme, costituiscono il così detto *Giro del mondo*.

Cose d'arte. — Nella chiesa di S. Simeone, ieri fu esposta all'ammirazione del pubblico la grande tela del Tintoretto rappresentante la *Cena del giovedì santo*, ristaurata dal cav. Botti in modo veramente perfetto. Non dubitiamo, che da quel zelantissimo parroco tale dipinto verrà custodito gelosamente, perchè non abbia ulteriormente a soffrire.

Sentiamo poi che fra giorni, a cura della R. Accademia, sulla porta maggiore della chiesa di S. Apollinare, e propriamente nella volta dell'arco, che colle colonne faceva parte del monumento Cappello a S. Elena in isola, verrà collocata la statua e l'urna del Doge Cappello inginocchiato; statua che ora provvisoriamente conservasi nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Non crediamo superfluo ricordare che la famiglia Cappello abitava nei dintorni di S. Apollinare, dove tuttora trovasi, e la cui storica casa, abitata dalla famosa Bianca Cappello, venne testè restaurata.

Esposizione internazionale di Monaco. — Riceviamo dal direttore dell'Istituto di belle arti la seguente comunicazione:

Le opere d'arte destinate all'Esposizione internazionale di Monaco potranno essere presentate a questo Istituto per l'esame del giurì d'ammissione a tutto il giorno 22 del mese corr.

Brutte abitudini. — Ad onta di tutte le prescrizioni municipali, pare impossibile che fra noi duri la brutta abitudine di gettare dalle finestre nei sottoposti canali spazzature e immondizie, anzichè consegnarle ai pubblici spazzini, concorrendo così al continuato interramento dei nostri rivi e canali, con grave danno, dei rivi medesimi, che, da poco tempo espurgati, sono nuovamente ingombrati, così che, anche con leggiero abbassamento dell'acqua, le barche non possono circolare.

Non meno dannosa è l'abitudine di molti burchiai di liberarsi dal carico, gettando i materiali nella laguna, e perfino nei rivi, di sera, o di buon'ora alla mattina, e ciò per risparmiare il viaggio sino al luogo assegnato per lo scarico dei calcinacci.

Vedano i padroni di casa di dar ordini severi alla servitù, per impedire simili inconvenienti, e gl'imprenditori ai loro operai e burchiai, perchè, più che la vigilanza delle autorità, in queste questioni ha efficacia l'influenza e la cooperazione dei privati cittadini, a cui pur deve importare il decoro e l'interesse lagunare della città.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 11 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Grandi. Marcia *L'Addio.* — 2. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 3. Strauss. Mazurka *Invito.* — 4. Rossari. Fantasia per pistone sull'opera *Faust.* — 5. Launer. Walz *Frohsinner Scepter.* — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi.* — 7. Marenco. Galop (quadro 3.°) nel ballo *Sieba.*

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di aprile 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 664 — Evase con procedura di componimento 631 — Deferite alla R. Pretura 19 — Non ammesse 14.

Cani in deposito, accalappiati il mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 13, dei quali vennero uccisi 7, restituiti 6, in deposito nessuno.

Furti ed arresti. — (Bollettino della Questura). — Le guardie di P. S. arrestarono L. E., autore di un furto di tre lenzuola del valore complessivo di lire 12, a danno dell'affittaletti O. F.

— Arrestarono inoltre un individuo per mandato di cattura, ed una donna per questua.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 maggio.

(B) Non ci si pensava quasi più. La discussione delle interpellanze politiche, di quelle particolarmente degli onorevoli Indelli e Fortis, erano esaurite. L'onor. Depretis aveva risposto, tra i movimenti di adesione dell'assemblea, alle osservazioni ed alle accuse che gli erano state lanciate riguardo all'irredentismo, riguardo ai rapporti tra il potere esecutivo e l'autorità giudiziaria, riguardo al modo d'interpretazione delle leggi di ordine interno, riguardo all'unità di programma del Ministero e alle condizioni organiche della presente maggioranza, che l'onor. Depretis medesimo riconobbe essere eccessiva e bisognevole di riduzione; tutto questo era avvenuto senza che da nessuna parte della Camera venisse proposta una conchiusione delle interpellanze, alcuna specie di risoluzione.

Il presidente Farini, dopo dichiarato chiuso il dibattimento, stava per levare la seduta, e già tutti ritenevano che anche questa occasione sarebbe passata senza che la presente anormale e confusa condizione della Camera venisse in alcuna guisa rischiarata e migliorata.

Quando, improvvisamente, l'onor. Morana uscì lui a proporre una nuova interpellanza sul la politica interna, colla dichiarazione che scopo preciso ed esclusivo di tale interpellanza era unicamente quello di poter formulare una mozione, su cui la Camera venisse chiamata a pronunziarsi, non parendo all'onor. Morana, come non pare a moltissimi, e come dichiarò non parergli, o almeno non piacergli, anche l'onorevole Minghetti, che una discussione come questa delle interpellanze, nella quale il governo dell'onor. Depretis fu investito e denunziato dai suoi contraddittori sotto ogni punto di vista, e fatto bersaglio a censure e ad accuse d'ogni specie più grave, possa chiudersi senza un voto, per cui il paese sappia quale veramente sia, in una contingenza simile, l'avviso della Camera.

C'è chi pensa che l'onor. Depretis, stanco della situazione presente, e desideroso di uscirne, abbia egli medesimo consigliato qualche cosa di simile alla proposta Morana, visto e considerato che nessuno si faceva vivo a fare mozioni di nessun genere. Però, se si considera il temperamento dell'onor. Depretis, e la moderazione grande ch'egli serbò nel rispondere agli interpellanti, i quali pure non gli avevano usato alcun riserbo, forse questa può anche parere una supposizione eccessiva. Io, naturalmente, non lo posso sapere più di altri. Ma pure, tra l'ipotesi che l'onor. Depretis si sia sentito preso dal risoluto desiderio di farla finita colla situazione ch'è durata finora alla Camera, a costo di vedere discriminata e necessariamente scemata la pletorica e babilonica maggioranza, e l'altra ipotesi ch'egli si sarebbe rassegnato a tirare magari un altro poco avanti così come c'è andato finora, confesso che mi sento di stare con chi crede piuttosto a questa seconda ipotesi.

In particolare poi si può credere che del parere di lasciare andare ancora innanzi dell'altro le cose come si erano trascinate fino adesso sieno quei membri del Gabinetto, i quali vi rappresentano piuttosto una maggioranza dei centri coi dissidenti e colla sinistra storica, ed anche con un tantino di radicalismo, di quello che una maggioranza dei centri coll'onor. Minghetti e colla destra.

Adesso il dado è tratto, ed una risoluzione è oramai quasi impossibile che possa evitarsi. Così, com'è difficile che a questa qualunque risoluzione non debbano tener dietro anche delle conseguenze politiche. L'arrivo dell'on. Cairoli, che è aspettato a Roma oggi appunto, viene a colorire anche meglio l'incidente, di cui io trovo più gente che si allieta di quello che non trovi gente scontenta, parendo a tutti che, fino a quanto fosse durata la presente situazione parlamentare, non fosse da sperare che cessasse il marasmo e che fervesse l'opera legislativa.

È inutile fare pronostici sulle conseguenze del voto che la Camera esprimerà, e che necessariamente riaffermerà l'on. Depretis in seggio, mentrecchè potrà invece scuotere profondamente la posizione di taluni di lui colleghi. Basti constatare che, da anni, questo è uno dei più interessanti momenti della nostra storia parlamentare e politica.

Si parla della imminente nomina di una Commissione Reale coll'incarico di studiare le condizioni dell'industria nazionale in rapporto coi bisogni della marina nazionale. Tale Commissione verrebbe composta di alti funzionarii della marina militare e del Genio navale e di alcuni uomini parlamentari. La Commissione avrebbe per principale mandato di accertare le condizioni degli opificii nazionali e di riferirne al Governo, facendo anche delle proposte concrete intorno alla quantità e qualità dei lavori da concedersi all'industria nostrana in preferenza dell'industria estera.

Personale giudiziario.

Il N. 19 del *Bollettino Ufficiale di Grazia e Giustizia e dei Culti*, in data del 9 corrente contiene, fra altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Mazzaroli Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, fu promosso alla prima categoria, dal 1.° aprile p. p.

Rimini Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, id. id. dal 1.° maggio corrente.

Pietra Francesco, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Volterra, fu nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale.

Milner Giuseppe, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Legnago, fu nominato procuratore del Re presso lo stesso Tribunale.

Mazzoni Alessandro, avvocato in Verona, avente i requisiti di legge, fu nominato pretore del Mandamento di Bono.

Lopez Vincenzo, uditore in missione di vicepretore a Cavarzere, è richiamato al precedente posto di applicato, colle funzioni di vice pretore presso la seconda Pretura Urbana di Napoli.

Morosini Edoardo, uditore, incaricato delle funzioni di vice-pretore nel Mandamento secondo di Capannori, fu destinato in missione temporanea di vice-pretore nel Mandamento di Cavarzere.

Rossato Francesco, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del secondo Mandamento di Verona.

Cancellerie.

Graziani Eugenio, vice-cancelliere della Pretura di Ampezzo, fu dispensato dal servizio a datare dal 16 maggio 1883.

Piovesan Luigi, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Ampezzo.

Notari.

Darì Giacomo, notaro, residente a Venezia, traslocato a Mestre, fu dichiarato decaduto dalla carica di notaro a mente degli articoli 28 e 31 della legge notarile, e 38 del Regolamento relativo, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella nuova residenza assegnatagli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Carnazza giura.

Si convalida l'elezione di Damiani a deputato del 1° Collegio di Messina.

Morana svolgendo la sua interpellanza sulla politica interna del Governo dice che è invalsa una cattiva abitudine nella Camera, di sollevare gravi questioni senza venire ad alcuna soluzione. Egli intende che sorga una larga discussione, e chi, pei servigii resi alla patria e per la sua intelligenza, conduce la cosa pubblica dica chiaramente se gli antichi soldati della libertà meritano che dicasi loro che conculcano la libertà. Premette che la Sinistra è stata concorde nelle questioni finanziarie, economiche e sociali. Le differenze cominciano nella politica estera ed interna. La Sinistra segue e svolge il programma per cui venne al potere, quindi non può dirsi che abbia receduto. Domanda al Governo se intende resistere a chi vorrebbe sovraimporsi alla sua Autorità, e se vuol continuare a svolgere le promesse della Sinistra. Aspetta la risposta del ministro per presentare una mozione.

Nicotera osserva essere contrario al Regolamento che Morana si riservi di presentare una mozione, mentre già si è dichiarato sodisfatto della condotta del Governo. Ritenendo quindi che dopo le parole di Minghetti, di ieri, che approvò la politica di Depretis, perchè conforme alla sua, e quelle di Morana che affermò seguirsi tuttora il programa del 1876 della Sinistra, sia necessaria una discussione; presenterà egli una interpellanza e poi una mozione. Desidera che Depretis possa mostrare di essere stato fedele a quel programma e se esiste una linea di separazione fra la Sinistra e la Destra, la quale non cadde per una questione finanziaria, ma per le idee politiche invalse nel paese.

Morana fa dichiarazioni personali.

Minghetti rammenta di aver detto ieri soltanto che Depretis aveva ben posto la questione e desidera che si faccia una discussione e allora dirà quel che pensa della politica del Governo. Per ora Nicotera riservi i suoi giudizii, per non errare sull'avvenire, come errò sul passato.

Nicotera insiste che Minghetti approvò la politica di Depretis, perchè conforme alla propria.

Depretis risponde a Morana che il Governo intende di mantenere incolumi le istituzioni e di rimaner fedele al programma del 1876. Gravi accuse furono mosse, si dubitò perfino che il Governo fosse fedele interprete della volontà della nazione. Egli è convinto di esserlo, ma non può ammettere che se ne dubiti, senza che la Camera pronunzi il suo giudizio. Prega la Camera ad aprire la discussione in proposito e valersi di una mozione qualsiasi per esprimerlo.

Morana presenta la seguente risoluzione: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva l'indirizzo della politica interna del Governo. »

Il *Presidente* osserva che tale presentazione non è consentita dal Regolamento.

Dopo una discussione in proposito a cui prendono parte *Nicotera*, *Spantigati* e *Lazzaro*, *Morana* ritira la mozione.

Si annunzia un'interpellanza di *Nicotera*, sull'indirizzo politico seguito da due anni in qua.

Su proposta di *Bertani* e dopo osservazioni di *Ercole* si delibera che sia svolta domani.

Damiani giura, e si sospende la seduta.

Ripresa la seduta, si rimanda, per proposta di *Baccelli*, a dopo le altre interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno, quella presentata ieri da *Bonghi*, relativa al programma di concorso pel Politecnico.

Bonghi svolge un'altra sua interrogazione sul programma di concorso pel monumento a Vittorio Emanuele. Domanda anzitutto quali fossero i premii pel primo concorso e se siano stati pagati. Esaminando poi il programma del secondo, giudica che il monumento per architettura e scultura sarebbe fallace e una nuova cattiva prova del genio artistico portato a Roma. Importerebbe ingente spesa e la distruzione dei ruderi di antichi templi. Il nome di Vittorio non coprirebbe tanto errore. Il concorso è bandito e deve compiersi, ma spera che il Governo troverà il modo di non fare eseguire il progetto che sarà premiato.

Depretis deplora che dopo 5 anni si discuta ancora del monumento che la gratitudine della patria decretava al Gran Re. Fa la storia del procedimento seguito nei due concorsi e conclude che la località prescelta sul Campidoglio è ottima sotto tutti i rapporti. Quanto ai premii del primo concorso dice che è pronto il decreto per distribuirli ai 40 migliori progetti. Descritta poi la località capitolina ove sorgerà il monumento, dichiara che il Governo mantiene la sua deliberazione sia pel concorso, sia per la destinazione.

De Renzis nega che la proposta della Commissione pel monumento possa tornare a disdoro dell'arte e di Roma, ne svolge le ragioni, combattendo le osservazioni di Bonghi.

Baccelli dimostra come sia significativo e patriotico che sopra alcuni ruderi dell'antica Roma sorga il monumento al primo Re d'Italia.

Bonghi replica a De Renzis e a Depretis insistendo nelle sue osservazioni, che sono fondate sugli apprezzamenti delle persone più competenti.

Levasi la seduta alle ore 6 10.

I giornali e la situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il *Diritto* rispondendo al pregevole articolo dell'*Opinione*, dice volere una maggioranza solida che non consista nell'accozzaglia delle persone, ma nella identità dei principii e dei sistemi. Vuole coloro che sono disposti ad accettare il Gabinetto tale quale è. Crede miglior consiglio che ogni vecchio partito ripigli la sua strada e la percorra.

La *Rassegna* constata il desiderio universale che si determini la situazione parlamentare in maniera da troncare ogni equivoco. Crede che non possa farsi appello ai vincoli dei partiti che furono costantemente infranti. Importa chiarire se alcuni colleghi dell'onor. Depretis siano secolui pienamente d'accordo nelle idee di Governo.

La *Riforma* constata la concordia nel pensiero di tutti sopra il danno che deriva dallo stato parlamentare attuale, cosa che si rileva pure dai giornali di provincia. Crede sarebbe necessario il riordinamento dei partiti; che la Destra avesse il coraggio di ritornare Opposizione, ma questo coraggio non l'avrà e non potrebbe oggi più averlo da sè stessa. Per costringerla a dimostrarlo, bisognerebbe che da parte del Governo venisse impresso alla Camera un indirizzo largamente liberale. Allora, messa al bivio di rinnegare sè stessa o di riassumere il proprio carattere, troverebbe la forza di mostrarsi un partito curante della logica e della dignità.

Bisogna riconoscere, scrive, che il Governo non ha fatto nulla per fare rientrare la Destra in sè stessa, anzi Depretis ha fatto quanto bastava per indurla a mantenersi in tale contegno coll'approvazione, coll'appoggio e con una inattesa risoluzione definitiva.

Depretis, conclude il detto giornale, non farà nulla, neppure per l'avvenire, ricorrendo anzi al programma di Stradella che sotto le sue grandi ali può raccogliere tutti gli uomini di buona volontà; e quindi saremo allo stato di prima.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 10 al *Pungolo*:

Il *Bersagliere* smentisce la notizia che il Governo abbia intenzione di ritirare il progetto sulla perequazione fondiaria, in seguito alle opposizioni incontrate nella deputazione meridionale. Il *Bersagliere* aggiunge anzi che questa legge verrà discussa dopo le vacanze estive della Camera. Le opposizioni alla legge frattanto crescono.

La corvetta « Garibaldi. »

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La corvetta *Garibaldi*, armata per la prima volta nel 1860, è una delle nostre navi che ha fatto le più lunghe campagne e giri di circumnavigazione; si tratta ora se essa si debba conservare o radiare dalla flotta. A quanto sappiamo, il ministro della Marina, in base ai rapporti ricevuti sullo stato di quella nave, ha posto i due seguenti quesiti al giudizio del Comitato tecnico: se cioè la corvetta *Garibaldi*, mediante una riparazione piuttosto radicale allo scafo, possedendo la macchina in buono stato, (riparazione che costerebbe poco più di trecento mila lire) si debba ancora conservare alla Marina; o se debba essere condannata ad una prossima demolizione.

Cose della marina.

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo*:

Fu collocato a riposo d'ufficio il contr'ammiraglio Manolesso Ferro.

La salute di Bismarck.

Telegrafano da Berlino 10 al *Corr. della Sera*:

Finalmente, la *Kreuzzeitung* è autorizzata a pubblicare notizie sulla salute del Cancelliere. Essa inspira realmente gravi inquietudini. La nevralgia alla faccia, che lo tormenta da un pezzo, si è esacerbata. I medici impongono al malato un assoluto riposo ed evitare qualsiasi agitazione.

In conseguenza di queste notizie, la Borsa è allarmata.

Kelly condannato.

È uno degl'imputati dell'assassinio di Phoenix-Park, che non aveva potuto essere condannato, perchè i primi giurati non avevano potuto mettersi d'accordo. La seconda Giuria non si mise d'accordo come la prima. Ora leggiamo

nel *Secolo* il dispaccio seguente in data di Londra 10:

« Kelly, uno degli accusati del delitto di *Phoenix-Park* ritenuto reo dalla terza giuria, è condannato a morte. »

Brazzà e Stanley al Congo.

Secondo un telegramma della *Morning Post*, il viaggiatore tedesco Gerhard Rohlfs, notissimo pei suoi viaggi in Africa, avrebbe dichiarato che qualunque tentativo del Savorgnan di Brazzà di prendere possesso del Congo non potrebbe avere la più piccola probabilità di successo se Stanley volesse ad esso opporre la menoma resistenza.

Le pene pei sediziosi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Pungolo*:

Fu distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge relativo alle sedizioni e alle dimostrazioni di piazza; si giudicano le pene proposte assai severe, estendendosi queste da 15 giorni a 2 anni di carcere, e da 100 a 400 lire di multa.

TELEGRAMMI

Parigi 10.

Continua e si propaga il panico nei depositanti delle Casse di risparmio, che si affollano a ritirare i depositi. A Digione, la folla, accalcatasi alla Cassa per ritirare i depositi, era tale, che molti, nel sospingersi, sono caduti e hanno riportato contusioni. Ad Arras, è stata sfondata una porta. Ad Amiens, domenica, è stato rimborsato per più di mezzo milione. I rimborsi fatti a Tours oltrepassano i 750,000 fr.

Ma dove il panico ha raggiunto il colmo è stato nel Dipartimento delle Bocche del Rodano: dalle Casse di risparmio del Dipartimento sono stati ritirati sei milioni.

Sono cominciati i processi contro i giornali anti repubblicani, che, con le loro notizie, hanno cagionato il panico. Questa decisione del Governo seguita ad esser vivamente biasimata anche dalla stampa repubblicana, la quale prevede sentenze assolutorie. *(C. della S.)*

Parigi 10.

Il principe Rolando Bonaparte, figlio del principe Pietro, l'uccisore di Victor Noir, dopo essersi dimesso da sottotenente nell'esercito entra nella politica. Il Collegio nel quale egli si porta candidato per la Deputazione è quello di Albi in Corsica. *(C. della S.)*

Vienna 10.

Confermasi che la Russia ha fatto chiedere in tono risoluto alla Porta il pagamento di venticinque milioni di franchi, indennizzo stabilito pei commercianti russi danneggiati dalla guerra in Turchia, e che la Porta, sebbene dovessero essere sborsate subito, non ha ancora potuto pagare. *(C. della S.)*

Vienna 9.

Gli studenti di medicina ebrei vennero a baruffa cogli antisemiti.

Gli ebrei schiaffeggiarono il capo degli antisemiti, certo Koffer: nel tafferuglio s'infransero tutti i cristalli delle finestre nella sala di clinica.

La polizia condusse i rissanti al commissariato. *(Sec.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Il Re ricevette il ministro di Serbia, il quale gli rimise l'Ordine dell'Aquila Bianca.

L'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, è partito stamane per Pietroburgo e Mosca.

Milano 10. — È giunto iersera Moltke con seguito. Riparte oggi per Genova.

Napoli 10. — Il vapore *Iberia* della *Orient Line*, proveniente dall'Australia, giunse ieri sera, prosegue per Londra.

Bari 10. — È aspettato qui oggi il Principe di Bulgaria, proveniente dal Montenegro e diretto per la Russia.

Ferrara 10. — La Principessa di Germania è giunta colla figlia.

Berlino 10. — Il Danese Johanusen presentò al *Reichstag* una interpellanza sull'esecuzione del Decreto prussiano intorno alla questione degl'individui che optarono per la cittadinanza nordschlesvighese. La discussione è fissata pel 22 maggio.

Parigi 10. — Ieri, nella sala Herz, ebbe luogo la seconda Assemblea generale dei Cattolici sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Larissa. Chesnelong pronunciò un applaudito discorso d'apertura.

Parigi 10. — Lesseps, parlando nel banchetto annuale del personale della Compagnia del Canale di Suez, disse che sono infondati i timori provocati dalle voci d'un secondo Canale.

Parigi 10. — Il *Temps* ha da Vienna: Sembra certo che la Russia si adopera attivamente onde provocare fra la Grecia, il Montenegro, la Bulgaria e la Rumenia una lega difensiva contro l'espansione politica ed economica dell'Austria in Oriente.

Parigi 10. — Alla Camera la discussione sul Tonchino avrà luogo martedì.

Massaua 10. — Alcuni soldati maltrattarono il viceconsole di Francia. Il Governo diede le richieste sodisfazioni.

Vienna 10. — La Convenzione, elaborata nella Conferenza a quattro per il congiungimento delle ferrovie orientali, fu firmata ieri.

Londra 10. — Una riunione di armatori fu tenuta a porte chiuse, per discutere sul secondo canale di Suez. Si è deciso di sottoscrivere 500 mila franchi per gli studii dell'impresa. Una Deputazione domandava a Granville se esistono ostacoli politici. Le decisioni però finora sono conosciute incompletamente. La voce di dissoluzione del Parlamento è infondata.

Dublino 10. — Brady si giustizierà lunedì. Benchè giorno di festa, la maggioranza della popolazione si asterrà dai divertimenti onde esprimergli simpatia.

Northampton 10. — Bradlaugh, parlando agli elettori, promise che si sforzerà di sedere alla Camera dei comuni. *(Ovazioni.)*

Costantinopoli 10. — La Regina di Grecia attraversò il Bosforo diretta per la Russia. Il Sultano mandò a complimentarla.

Costantinopoli 10. — Assicurasi che Rusten sarà nominato ad un posto importante.

Bucarest 10. — Risultati delle elezioni legislative: 132 liberali e 13 dell'Opposizione.

Nuova Yorck 10. — Il console inglese ricevette lettere minatorie.

Panama 10. — I rappresentanti dello Stato dell'Equatore entrarono nella Banca dell'Equatore a Guayaquil, malgrado le proteste dei consoli e dei comandanti delle navi inglesi ed italiane, e si impadronirono della cassa. Gl'insorti trovansi nelle vicinanze della città.

Torino 10. — La serata di gala al teatro Regio fu brillantissima. Sono intervenuti gli ... e il Principe Amedeo. Ovazioni ed applausi ...

Genova 10. — Moltke è arrivato.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione speciale del bilancio delle entrate. L'art. 13 che propone di trasferire l'esazione delle imposte sui redditi dagli esattori locali ad esattori impiegati del dipartimento delle imposte interne, è respinto con voti 168 contro 161. Maggioranza contro il Governo: 7 voti.

Dodson svolge il *bill* per regolare le relazioni dei proprietarii fondiarii e dei locatarii, che tende specialmente ad ottenere che il proprietario compensi il locatario dei miglioramenti fatti nel caso che il locatario lasci la locazione; Qualunque contratto che non accordasse compenso, sarebbe nullo. Il sequestro per fitti arretrati è limitato al fitto di un anno.

In prima lettura il *bill* è approvato senza discussione.

Fitz Maurice, rispondendo a Monk, dice che si tratta, pel rinnovamento del trattato di commercio coll'Italia. Spera poter immediatamente, dopo le vacanze della Pentecoste, dare una risposta decisiva.

La Camera dei Lordi si è aggiornata al 24 maggio.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice*, rispondendo a Bartlett, dichiara che nel protocollo firmato a Costantinopoli l'8 maggio, i rappresentanti delle Potenze aderirono in nome dei rispettivi Governi, alla scelta di Vassa effendi, considerato atto a proseguire l'amministrazione abile e fortunata di Rustem pascià, da cui il Libano ricavò tanti vantaggi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 11. — Waldeck Rousseau domanderà un credito per ristabilire i cappellani negli ospitali.

Draguignon 11. — Le Assise di Var assolsero Amoretti e Curiel, recentemente condannati dalla Assise del Rodano per fabbricazione di falsa moneta egiziana.

Pietroburgo 11. — È giunto Nigra.

Costantinopoli 11. — L'Italia si è dichiarata disposta ad accettare la denunzia del trattato di commercio, benchè non fatta in tempo utile, purchè imprendansi tosto i negoziati del nuovo trattato, continuando nel frattempo il beneficio ed il trattamento della nazione più favorita.

Costantinpoli 11. — Annunciasi che Danish sarà nominato ministro a Cettigne.

Nuova Yorck 11. — Gli avvocati di Tynan, Sheridan e Walsh dichiararono che credono prossimo l'arrivo dei loro clienti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 3 50 *p.*

Dicesi imminente la nomina di una Commissione composta di uomini tecnici e parlamentari incaricata di constatare le condizioni delle industrie nazionali sotto l'aspetto dei bisogni della nostra marina.

È arrivato Cairoli.

Assicurasi che si aumenterà il numero delle Tesorerie autorizzate al cambio dei biglietti.

Arrivarono molti deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, *ore* 2.20 *p.*

Regna estrema incertezza riguardo alle conchiusioni, che potrà avere l'interpellanza dell'onor. Nicotera, ove ne segua un voto esplicito. Si calcola che i gruppi dell'Opposizione di Sinistra metteranno assieme ottanta o novanta voti.

Il *Popolo Romano* crede che sia giunto il momento per Depretis di divorziarsi assolutamente dai dissidenti della Sinistra storica.

Uxkull, ambasciatore russo, è partito per Mosca.

Il sindaco Torlonia si recò da Cairoli per concertare sui particolari dell'inaugurazione, che si farà il 27 corrente, del monumento ai fratelli Cairoli al Pincio.

I radicali preparano un'altra inaugurazione per loro conto.

Il Municipio mandò indirizzi al Principe di Napoli per ringraziarlo della parte presa al Torneo.

Romo 11, *ore* 3 25 *p.*

(Camera dei deputati.) — *Nicotera* avolge la sua interpellanza. Osserva che il sistema seguito da due anni da Depretis è lodato dalla Destra, mentre il sistema da lui seguito, ne era aspramente combattuto. Deve trattarsi di due sistemi diversi; quali dei due corrisponde al programma di Sinistra? Il presidente del Consiglio deve spiegare questo punto. La presenza di Zanardelli al Gabinetto fa credere ad un equivoco; se Depretis sosterrà il programma che rimase sempre identico, vorrà dire che la Destra ha ripiegato essa la sua bandiera. *(Movimento.)* Mantenere la presente situazione è dannoso per tutti. I partiti non sono designati. Augura lunga vita a Depretis, ma se nascesse una disgrazia, chi oggi assumerebbe il potere?

L'interesse delle istituzioni esige di eliminare l'equivoco.

Depretis dice che procurerà di fare in modo che l'interpellante non rimanga sodisfatto, perchè sia finalmente presentata una mozione e la Camera si trovi in grado di votare; se no domani saremmo da capo. *(Si ride.)* Respinge l'accusa di avere ripiegata la bandiera. Devesi riconoscere da alcuni anni in qua, che la missione dei Governi è diventata più delicata e difficile.

In quest'ultimo biennio avvenne un mutamento nella opinione generale. Non si può rimanere ministri dell'interno in Italia, come in altri Stati, senza tener conto di tale movimento. Se Nicotera si trovasse al Governo, sicuramente farebbe altrettanto.

Rammenta che il programma di Zanardelli nel 1878 fu combattuto da Nicotera. Espone alcuni casi, nei quali le Autorità politiche dovettero procedere severamente, e i loro atti furono legittimati dall'Autorità giudiziaria.

Avendo Nicotera domandato se le teorie di Governo di Zanardelli sieno eguali alle teorie di Governo di Depretis, l'oratore chiede se le teorie di Governo di Zanardelli sieno eguali alle teorie di Governo di Nicotera. *(Ilarità.)*

Il Governo deve in certi momenti avere il coraggio di assumere anche responsabilità straordinarie per gli alti scopi della patria. Non bisogna prendere la topografia della Camera come il Codice su cui il Governo debbasi regolare. La questione delle persone deve scomparire. *(Approvazione.)*

Nicotera riconosce necessario che oggi si cammini con velocità più moderata. Questa era l'opinione anche del compianto Re. Ma importa soprattutto che un giorno non si precipiti e un altro non si cammini troppo adagio. Ammette che il ministro debba ispirarsi al sentimento del dovere.

Nicotera conchiude proponendo una mozione così concepita: « La Camera, deplorando l'indirizzo politico incerto e contraddittorio del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Bonghi parla per atto personale.

Zanardelli riservasi di spiegare chiaramente la sua condotta quando verrà in discussione la mozione di Nicotera. Deliberasi d'iscriverla all'ordine del giorno di domani.

Sono presenti 350 deputati. Aspettansene altri.

La seduta è sospesa.

Francesco Piccoli muore e Padova piange.

Tenne per molti anni la reggenza del Comune; la cedette, sicuro di sè, rispettando le mutevoli circostanze.

Ebbe spiriti signorili in signorile modestia.

Alla tempra robusta del carattere seppe tenere unita la dolcezza del sentimento.

Si celò per naturale riserbo dove poteva, annunziandosi, trionfare.

Al plauso delle turbe preferì l'opera secreta del bene.

Non confuse la giustizia colla benevolenza.

Mantenne la dignità dell'ufficio senza pompa.

Diede alla parola la forza dell'idea, non la facondia rumorosa.

Amò il popolo con quel sentimento di eguaglianza, che comanda il cuore, non l'ambizione.

Quando il soccorso non potea essere officiale, lo fece privato.

All'affetto per la madre non pospose l'amor di patria, ma la gloria offerta all'intelletto.

Potea essere consigliere di Stato e non volle; potea essere ministro e non volle.

Dalla liberazione del paese fu deputato di Padova al Parlamento vincendo gli avversarii colla forza di una larga fiducia.

Gli avversarii politici piangono cogli amici di lui.

Gli uomini illustri nel patrio risorgimento lui cercarono; ei non li cercò.

Intesero la sua virtù i nostri Principi, i nostri patrioti, il nostro popolo.

Nell'ufficio di sindaco ebbe amore di Italiano, di cittadino, operosità di impiegato.

Sopportò le calunnie palesi o celate.

Sorrise rassegnato all'invidia meritata.

La via stabilita dal pensiero e dalla coscienza non mutò alla mutabilità dei giudizii.

Gli amici intimi gli furono fratelli.

Distinse la cordialità dalla gentilezza; conobbe le finezze della creanza.

Non seppe voler male a nessuno; e perdonò lietamente.

Ascoltò le preghiere, le istanze con eguaglianza di espressione; le esaudì con giustizia.

Dopo aver creduto alla vittoria della sua vita sulla morte, soffrì senza lamenti il tormento del morbo uccisore.

Domandò perdono a Dio con sapiente obbedienza prima che gli si aprisse dinanzi la patria eterna.

Padova, 8 maggio 1883.

GINO CITTADELLA-VIGODARZERE.

FATTI DIVERSI

Feste nell'occasione del Congresso ginnastico a Mirano. — Il Comitato ha pubblicato il seguente preavviso:

Domenica 27 corr., alle ore 6 e mezza pom., Corsa di velocipedisti con velocipedi a due ruote.

Primo premio, remontoir d'oro e bandiera d'onore — Secondo premio, remontoir d'argento e bandiera d'onore — Terzo premio, bandiera d'onore.

L'inscrizione è aperta a tutto il giorno 20 corr. presso la sede del Comitato, dove trovasi ostensibile il relativo Regolamento.

Terribile bufera a Nuova Yorck. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — Una terribile bufera a Nuova Yorck e nei dintorni. Un fulmine incendiò la fabbrica d'olii di Jersey City; 500,000 barili furono bruciati; vi sono 6 morti.

Grave disgrazia a Moncalieri. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 10:

Lunedì sera, verso le ore 8 1|2, avveniva una grave disgrazia vicino alla *rampa* di Moncalieri. Appena giunto il *tram* a vapore, proveniente da Torino, davanti al Cimitero, deragliò la macchina, si capovolse, scoppiò la caldaia ferendo mortalmente il fuochista ed il macchinista, meno gravemente altri che stavano nella prima carrozza.

Appena si seppe del disastro, si recarono sul luogo ov'era avvenuto 50 soldati di cavalleria del distaccamento di Moncalieri, i quali portarono i feriti all'Ospedale e sgombrarono la strada.

Il fuochista, certo Arbino, di Giaveno, morì ier l'altro sera; il macchinista, certo Peirone, gravissimamente ferito alla testa, è moribondo. Gli altri feriti e scottati sono in via di miglioramento. Le pronte cure vennero prestate dall'egregio dott. Mossa.

Non dubitiamo che si farà una severissima inchiesta, specialmente se è vero ciò che si dice, che cioè sia causa del disastro la troppa velocità con cui correva il treno.

Ferrovie. — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate ha approvato i preventivi di cui infra:

Spesa di L. 15,500 per costruzione di binario e sostituzione di piattaforma nel nuovo piazzale delle officine a Verona P. V.; spesa di lire 6,500 per impianto di una gru da pesi nella Stazione di Treviso.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, fra gli altri, approvati:

Un progetto per la costruzione del tronco Persiceto-San Felice, della ferrovia Bologna-Verona.

Un progetto per l'ampliamento della Stazione di Mestre, in dipendenza dell'innesto della ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro.

Sequestri di giornali a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 10:

Questa mattina vennero sequestrati alla Posta i seguenti giornali: *Perseveranza, Diritto, Italie, Gazzetta d'Italia* e *Capitan Fracassa.*

Giornali. — Il signor Dario Papa, reduce dall'America, riprende la direzione dell'*Arena* di Verona fra qualche settimana. Il giornale sarà ingrandito.

Sara Bernhardt e Damala. — Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Sara Bernhardt, la volubile attrice, ha spedito alle autorità ecclesiastiche di Londra un ricorso, affinchè sia annullato il matrimonio da lei contratto in quella città con l'ex-attore Damala, attualmente sott'ufficiale nella legione straniera di Tunisi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SOCIETÀ VENETA
per
Imprese e Costruzioni Pubbliche

Convocazione di Assemblea ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione avendo deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria, s'invitano i signori azionisti per il giorno 10 giugno p. v. alle ore 12 merid. nella sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova, via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1882.
2. Relazione dei censori.
3. Approvazione del bilancio e del dividendo.
4. Deliberazioni sull'art. 5 delle disposizioni transitorie del Codice di commercio relative alla cauzione degli attuali amministratori.
5. Nomina di 9 consiglieri, di cui 8 uscenti per anzianità, ed uno per morte.
6. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti a termini di legge.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno 25 azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto di ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse da altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 510

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Iviza 6 maggio.

Lo scooner franc. *Mesange*, in viaggio da Orano con scorza per Cette, investì a Formentera.

Lisbona 6 maggio.

Il vap. ingl. *Paraense*, nell'uscire da questo porto, investì il barco germ. *Albatross* che stava all'àncora, cagionandogli qualche danno ed una via d'acqua.

Kertchi 6 maggio.

Il vap. ingl. *Celynen*, proveniente da Newport, è arenato sulla barra, piuttosto gravemente, ed in posizione pericolosa. Fu incominciato il salvataggio.

Kertchi 7 maggio.

I danni del *Celynen* non sono così gravi come supponevasi; la via d'acqua fu trovata e turata, il tempo è bello; furono prese delle pompe a vapore e stabilito un contratto di salvamento mediante L.st. 2000.

Braila 6 maggio.

Tempo continuamente minaccioso con pioggia e vento.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
11 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				91 75	91 90	89 58	89 73
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		—			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350			—		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	950	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	-	—	—	—	121	75	122	—
Francia » 3	99	75	100		-	—	—	—
Londra » 4		—	—	—	25	—	25	04
Svizzera » 4	99	75	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	-	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	92 21 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	794 50

BERLINO 10.

Mobiliare	525 —	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	570 —	**Rendita ital.**	91 60

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	79 65	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	109 27	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	91 95	Rendita turca	11 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	118 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 80
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	364

VIENNA 10.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	308 10
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 20	Londra	119 80
» in oro	99 15	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

BOLLETTINO METEORICO
dell'11 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.18	761.41	760.16
Term. centigr. al Nord	11.6	15.9	17.1
» » al Sud	14.8	16.1	16.3
Tensione del vapore in mm.	7.24	8.35	8.28
Umidità relativa	69	62	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	6	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15.0	+15.0	+ 9.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.9 Minima 9.7

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma* 11, *ore* 2 30 *p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Nord-Ovest; aumentata nel Sud-Ovest. Ebridi 747. Golfo di Guascogna 768.

In Italia nelle 24 ore venti meridionali generalmente forti; neve sulla pendice delle Alpi Lepontine nell'alto Appennino e nel Modenese; pioggie nel Nord; temperatura minima notevolmente bassa nel Nord e nel Centro.

Nel pomeriggio fortissimo Libeccio; mare tempestoso nel golfo di Genova.

Stamane cielo generalmente sereno; venti qua e là moderati da Sud-Ovest ad Ovest del Continente; alte correnti intorno al Ponente; barometro elevato intorno alla Sardegna; 767 mill. Cagliari; 761 Venezia; 762 Lecce; temperatura sensibilmente bassa; mare agitato, molto agitato sulla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi del 4° quadrante; tempo migliorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 16s,7
Tramontare apparente del Sole 7h 17m
Levare della Luna . . . . 9h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 10m 7s
Tramontare della Luna . . . . ——
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 11 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Partenze del giorno 6 maggio.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 12 balle e 5 col. tessuti, 64 balle filati cotone, 14 balle filati canape, 32 assi ferro, 340 sacchetti pallini piombo, 1 cassa e 1 bar. birra, 70 sac. risetta, 6 cas. 1 bar. e 4 schizze chiodi, 4 bar. e 12 casse ferramenta, 1 bot. badili ferro, 11 casse e 4 col. carta da stampa, 2 casse detta bianca, 4 casse detta da registri, 2 casse detta da scrivere, 2 casse colori, 3 casse vernice, 1 cassa essicativo, 11 bar. terre coloranti, 2 bar. olio lino, 44 col. cartoni, 40 casse inchiostro, 1 cassa e 1 bar. agraffi ottone, 3 cas. carta colorata, 1 cassa teccole, 1 cassa prodotti chimici, 1 cas. ferro in rottami, 4 casse ferramenta e ottone, 1 balla manifatture, 1 cassa cemento, 1 cassa tabacco, 7 bar. e 2 ceste formaggio, 11 casse candele cera, 1 cassa china, 5 fardi cannella, 5 casse stearina, 15 col. carta ordinaria, 9 casse acque minerali, 1 cassa liquori, 3 col. involti, 1 cassa legno in fascellini, 2 balle cotonerie, 1 cassa vetrami, 1 col. filati lana, 2 balle tele di lino greggio, 1 balla dette di lino, 3 balle tessuti lana, 1 cassa quoio, 2 balle tela da sacchi, 1 cassa mercerie, 1 col. filati lana, 3 balle tele di canape, 1 cassa specchi, 15 balle pelli secche greggie, 3 casse bottoni, 2 bar. polvere insetticida, 1 cassa salumi, 40 casse e 20 bar. conteria, 18 balle pelli secche, 13 sac. terra Catù, 2 bar. carne salata, 1 sac. tela da vele, 1 pac. lanerie, 3 casse lavori di ghisa, 10 bar. sarde salate, 2 casse medicinali, 54 sac. farina bianca, 1 cassa pelli concie, 1 balla tela di cotone, 1 cassetta terraglie, 20 casse fernet, 1 storin ferro, 1 pompa idraulica, 4 casse olio ricino, 40 sac. riso, 1 cassa sali di chinina, 1 pac. libri e 41 casse candele steariche.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferron i, con 1 cassa acque minerali.

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 680 balle canape greggio, 253 sac. sommacco macinato, 100 sac. riso, 283 casse conteria, 250 mazzi e 21 casse radiche per spazzole, 13 casse mobili e vetrerie, e 2 col. camp.; e per Corfù 253 botti vuote.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Termini, brig. ital. *Dante B.*, cap. Gin, con 300 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *Nordhern*, cap. Watson, con 3505 balle cotone, e 4000 sacchetti grano, all' ordine, racc. a D. Serena.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 33 balle cotone, 10 casse gomma, 10 col. cera, 8 col. diversi, 96 bot. olio, e 25 bot. vino, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Catania, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 335 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Monastier, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 111 tonn. olio, ad E. Rietti.

Detti del giorno 8.

Da Cervia, trab. ital. *Clodio*, cap. Nordio, con 74 tonn. sale, all' Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Giuseppe Mazzini*. cap. Bonaldi, con 50 tonn. sale, all' Erario.

Da Pesaro, trab. ital. *S. Nicola Primo*, cap. Rondina, con 13 tonn. granone, all' ordine.

Da Termini, bark ital. *Archimede*, cap. Ravagnan, con 655 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Bahia, sch. norv. *Stella*, cap. Jobensen, con 4500 sac. caffè, a Jacob Levi e figli.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Armestrog, con 7 col. manifatture, 200 sac. zucchero, 30 bar. olio lino, 400 tonn. carbon fossile, 1 cassa macchine, 5 casse carne preservata, e 6 catene ferro all' ordine, raccom. ad Aubin e Barriera.

Da Bombay, vap. ingl. *Tenedos*, cap. Harris, con 1420 balle cotone, 500 sac. grano, 498 sacchetti detto, 1978 sacchetti seme ricino, 50 balle canape, 16 sac. semenze, 3 sac. riso, e 34 sac. salnitro, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Detti del giorno 9.

Da Bari e Molfetta, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 95 casse e 5 bar. sapone, 18 balle seme di senape, 1 cassa, 37 bar., 29 bot. e 47 fusti olio, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 5 casse vino e liquori, 4 sac. caffè, 3 casse sublimato, 10 cas. pesce, 12 casse ossa di seppia, 100 balle baccalà, 33 casse terraglie, 1 balla gargiolo, 71 casse zolfanelli, 1 cassa tapetti, 1 col. commestibili, 1 cassa candele cera, 13 cas. formaggio, 522 sac. riso, 220 sac. farina bianca, 5 col. libri, 7 casse mercerie, 8 col. mobili, 43 mazzi scope, 43 col. verdura, 7 balle pelli concie, 5 col. ferramenta, 4 cas. ombrelle, e 10 casse medicinali.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Millert, con 2495 sac. riso, 201 sac. caffè, 4 balle senna, 1 bar. acido nitrico, 1 cassa robarbaro, 6 sac. pimento, 11 bot. crogiuolo, 6 cas. cera, 2 casse thè, 1 bar. vino, 3 bar. rum, 7 balle iute, 1 cassa ferramenta, 1 cassa sapone, 9 col. carta, 5 casse birra in bottiglie, 2 casse provvigioni, e 2 col. camp. all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di P.

Da Rabaz, trab. ital. *Italia Una*, cap. Scarpa, con 142 tonn. carbon cok, all' ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio 1883.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — C. Busin, con moglie, dall' interno - Eaton - E. Sagnier - S. Baron - E. co. Lippen, con famiglia - C. co. Zaluski - H. Mac Nuth - C. E. Gael - Col. Mac Maughter - M. I. Meade - Col. Blond - Bruchworth, ambi con famiglia - Colins - N. Graof - Col. E. Dulier, ambi con famiglia - Baner - Col. Chapman - Berol - W. Tidy, con famiglia - Murray Anderson - Hawkins, ambi con famiglia - H. Watton, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — Conte Freschi, da Roma - Parmachand - Gungokam - Bolmokand - Burghartz - Bolmstaz - V. O. Atwater - M. L. Dunn - Gottgny - Schülz - P. I. Höyfeess - G. Kinell - T. Rathauer, con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 8 detto.

Albergo Bella Riva. — B. Bower - L. Thompson - G. F. Corliss - Nac Nab, con figlia - Graham - M. Thompson - S. V. Waring, con famiglia - S. Leonard, con figlia - A. L. Haclan - M. Treadwell, con sorella, tutti dall' estero.

Nel giorno 9 detto.

Grande Albergo l' Europa. — Lenormand - V. Benoit - Genet - A. Gardair - M. Pestalozzi, con famiglia - S Chatenay - I. Sibsone - M. Bereadt - Berltson - Cutter - Clayton - R. cap. William, con famiglia - A. Farnall - W. Iwales - G. C. Lee - F. Houser, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCXCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 gennaio.

L' Asilo infantile nel Comune di Bellagio (Como) è costituito in Corpo morale.
R. D. 7 dicembre 1882.

—

N. DCCC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 gennaio.

Il pio Istituto educativo femminile fondato nel Comune di Ozieri (Sassari) dalla fu Francesca Grixoni-Campus nei Meloni è costituito in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare l'eredità disposta dalla fondatrice stessa, salvo a provvedere per la vendita di tutto o di parte degli stabili ereditarii e pel successivo impiego del loro prezzo in rendita pubblica.
R. D. 14 dicembre 1882.

—

N. DCCCX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Popolare di Monopoli*, sedente in Monopoli, retta dallo Statuto inserto in atti del notaro Francesco Tedeschi, di Monopoli, addì 26 giugno 1882, il quale Statuto è approvato colle modificazioni contenute nell' altro atto di deposito 8 dicembre 1882, rogato dal notaio medesimo.
R. D. 24 dicembre 1882.

—

N. DCCCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 gennaio.

L' Asilo infantile fondato nel Comune di Felizzano (Alessandria), col concorso del Comune e di benefattori, è costituito in Corpo morale ed autorizzato ad accettare i legati e le donazioni che gli vennero fatte.
R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. 1174. (Serie III.) Gazz. uff. 25 gennaio.

Sono fissati i confini territoriali fra il Comune di Collagna, in Provincia di Reggio Emilia, e il Comune di Fivizzano, in Provincia di Massa e Carrara.
R. D. 3 dicembre 1882.

—

N. DCCCXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. Uff. 25 gennaio.

L' Opera pia sotto la denominazione *Fondazione Canonico*, istituita nel Comune di Pecetto Torinese, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dalla locale Congregazione di carità.
R. D. 7 dicembre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 maggio scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei numeri 1515, 1314 della mappa di Cittadella, e nn. 725 7 6, 728, 734, 8 2, 1748-1750, 1805, 1807 1889, 727, 790, 801, 1843, 1855, 1890 della mappa di Fontaniva, provvisoriamente deliberati per L. 6300; Num. 197 con porzione di corte al numero 198 della mappa di Carmignano, per lire 1600, e numeri 1537, 1777 della mappa di Grantorio Padovano, per lire 1170.

(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Colza: Num. 1411, 1412, 1426, 1427, 1092, 1093, in Ditta Castellani. — Nella mappa di Freisis: NN. 3347, 3348, in Ditta Diana. — Nella mappa di Quiniis: NN. 5656, 5674, 5675, in Ditta Menegon, Tavosanis e Verzegnassi-Tavosanis; n. 2268, in Ditta Menegon; nn. 3938, 5649, 5650, 5676, in Ditta Menegon e Palmano. — Nella mappa di Preone: N. 503, in Ditta Dorigo; n. 460, in Ditta Lupieri; numeri 1021, 2221, 2222, 2223, 2280, in Ditta Martina e Pellizzari; num. 301, 906, 910, 1271, 1272, 1414, 1415, 1416, 1419, 1441, 1454, 1597, 1639, 2153, 2333, 2954, in Ditta Lenisa.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 1.° giugno ed occorrendo l' 8 e 15 giugno innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Attimis: N. 374, in Ditta Cagli e Tomasini; n. 334 II, in Ditta Molinari; n. 1036, in Ditta Nimis; num. 538, 539, 945, 1244, in Ditta Zuliani. — Nella mappa di Racchiuso: N. 396, in Ditta Gobbo; numero 1246 c, in Ditta Verona; n. 309, in Ditta Zucco. — Nella mappa di Subit: N. 574 a, 1087 b, in Ditta Specogna. — Nella mappa di Premariacco: Num. 2379 d, in Ditta Basso Antonio detto Bondin; n. 2368 a, in Ditta Basso Teresa detta Bondin, maritata Pittioni; n. 2867, in Ditta Bucina ora Frossi; num. 3273, 3274, in Ditta Cocchione; numero 1943, in Ditta Crainz; n. 872, in Ditta Felettigh-Toso, ora Martinigh e Medres; n. 3368, in Ditta Muradore-Tonero; n. 805, in Ditta Nussi; n. 1968 b, in Ditta Pontoni e Dominutti; n. 1301, in Ditta Petricigh; n. 1168, in Ditta Roddaro; n. 3166 a, in Ditta Sinicco. — Nella mappa di Orsaria: Num. 1384, 2084, 2182, in Ditta Jeronutti; n. 1000 c, in Ditta Magnolino; n. 1588, in Ditta Pittioni; n. 1002, in Ditta Zucco.

(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 giugno innanzi la Pretura di Tarcento si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Casacco: NN. 1512 a, b, c, 1513 a, b, d, in Ditta Blasizzo; n. 1940, in Ditta Micon. — Nella mappa di Raspano: Numeri 1153-1156, in Ditta Bernardis; n. 1209 b, in Ditta Burelli; n. 1248 in Ditta Di Maria; n. 584, in Ditta De Luca; n. 331, in Ditta Masoni; n. 1239, in Ditta Tosolini. — Nella mappa di Nimis: num. 3094, in Ditta Comelli; n. 2849, in Ditta Meneghini e Gervasi. — Nella mappa di Chialminis: NN. 1186 a, 863, 2688, in Ditta Mauro; numero 2123 b, in Ditta Pividori. — Nella mappa di Percolle: N. 1258 a, in Ditta Sturma. — Nella mappa di Monteaperta: N. 4486, in [illegible] Bisutto; n. 4481, in Di[illegible] Cerno; numeri 4245, 4246, in Ditta Lovo; nn. 1252, 1255, 1256, in Ditta Pascolo. — Nella mappa di Montemaggiore: NN. 752, 753, 756, 757, 761, 762, in Ditta Tomasino.

(F. P. N. 41 di Udine.)

APPALTI.

Il 14 maggio innanzi all' Ufficio del Genio militare di Fastro (Comune di Arsiè), si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di una tagliata al Covolo di S. Antonio, per sbarrare la strada Ponzaso-Pontet in Val di Cismon, per L. 130,000.

I fatali scaderanno il 19 maggio.

(F. P. N. 39 di Belluno.)

Il 14 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di due scuderie, una tettoia ed altri accessorii nella Caserma Campone, di Verona, per lire 40,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberameto.

(F. P. N. 37 di Verona.)

Il 15 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di urgente ripristino delle corrisioni a difesa frontale con sistemazione dell' argine sinistro di Guà in due tratte, nelle località fronti Porto-Rondello e Peretti Tomasi, nel Comune di Trissino, sul dato di lire 29,300.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1883 — Sabato 12 maggio — 3.ª Edizione — N. 127

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 MAGGIO.

Domani, festa delle Pentecoste, non si pubblica la Gazzetta.

Ieri l'on. Nicotera ha svolto la sua interpellanza, e poichè non si dichiarò sodisfatto, ha presentato una mozione di sfiducia che si discuterà oggi, perchè il Regolamento non permette che si discuta una mozione nella seduta stessa in cui è presentata. Così sono cinque giorni che si discute, ma la discussione vera comincierà oggi soltanto!

Sulla mozione Nicotera, si sono iscritti subito quindici oratori, e forse ce ne saranno degli altri. Noi abbiamo tempo di udire a ripetere le stesse cose per più giorni di seguito, per venire ad un voto che ogni deputato ha già stabilito di dare, per cui tutta l'eloquenza degli oratori non altererà il voto che la Camera sarebbe stata pronta a dare sin dal primo giorno.

Non crediamo per questo che la discussione debba esser soppressa. Se anche gli oratori non modificano i voti della Camera, essi contribuiscono a preparare l'ambiente morale della nazione, e l'eloquenza posta al servizio d'una giusta causa fa *quasi* tanto bene, quanto male può fare l'eloquenza posta a servizio d'una causa cattiva. Il bene ed il male non lottano ad armi eguali, perchè l'eloquenza che solletica le tristi passioni della folla, è più facile e più efficace, ma ciò non ci farà maledir l'eloquenza, segno visibile della potenza intellettuale dell'uomo.

Ciò non vuol dire però che possiamo approvare il Regolamento della Camera, che consente una perdita di tempo così considerevole, nel quale più dell'eloquenza si sente il poter snervante e demoralizzante della chiacchiera. E noi ne avremo per parecchi giorni.

Si può essere sin d'ora sicuri che l'ordine del giorno che sarà accettato dal Depretis, sarà pure approvato dalla Camera con una forte maggioranza.

Nicotera ha già eccitato Zanardelli a parlare, perchè notò che le idee di Governo di Zanardelli non sono, o almeno non erano, quelle di Depretis. Un'altra volta fu fatto il tentativo stesso, ma senza effetto, perchè Zanardelli e Depretis vollero persuadere la Camera, e persuasero sè medesimi, ch'essi potevano stare nel medesimo Ministero. Sinchè Zanardelli resta ministro, il distacco della Sinistra storica dal Ministero non sarà completo. Voteranno contro il Ministero i dissidenti con Crispi e Nicotera, ma la Sinistra storica non sarà ricostituita. Cairoli che è giunto alla Camera, potrà combattere il Ministero, ma lo combatterà coi guanti, sinchè il suo fido Zanardelli non abbandona Depretis.

Le vicende della discussione possono essere modificate dal discorso di Zanardelli e da quello di Cairoli. Conseguenza del voto sarà sempre la vittoria di Depretis, ma è incerto ancora se resterà il Ministero Depretis come è costituito, o se si rifarà sotto la presidenza di Depretis. In questo secondo caso soltanto quella maggioranza omogenea, che si invoca invano da molto tempo, potrebbe costituirsi. Ma Depretis farà qualunque sagrificio per impedire questo distacco, e se avvenisse, bisognerà dire che la sua vecchia tattica parlamentare non l'ha servito bene, perchè certo egli deve concorrere con tutti i suoi sforzi a tenere Zanardelli con sè, appunto perchè in questo modo riuscirebbe a paralizzare Cairoli e a impedire la ricostituzione della Sinistra storica. Di Crispi e di Nicotera l'onor. Depretis non ha paura, ma ne avrebbe molta il giorno che Zanardelli e Cairoli si unissero a Crispi e a Nicotera. L'on. Depretis non è avaro di dichiarazioni esplicite, che possano dar sodisfazione alla Destra, ma la sua politica parlamentare si riassume in questo: domare Zanardelli per tener in rispetto Cairoli. Sinora è riuscito in questa sua ambizione di domatore, e questo è stato l'ostacolo che ha impedito e impedirà probabilmente ancora la vittoria completa del così detto trasformismo.

Il Ministero inglese ha avuto un nuovo scacco alla Camera dei Comuni nella votazione di un articolo del bilancio dell'entrata. La maggioranza contro il Governo fu assai piccola: sette voti soltanto. Ma se si tien conto dei due voti della Camera nell'affare Bradlaugh, cui ora si aggiunge quest'altro voto finanziario, si deve argomentare che una crisi ministeriale in Inghilterra non deve esser lontana.

Se la Camera dei Comuni di Londra dà voti contrarii ripetuti alle opinioni del Ministero, la Camera dei deputati a Berlino ne ha oramai l'abitudine cronica. In Germania però come in Austria, i voti della Camera non hanno le conseguenze degli altri paesi. A Berlino e a Vienna si colgono tutte le occasioni per dichiarare che ivi il Governo è costituzionale e non parlamentare, e che perciò le maggioranze parlamentari non disfanno, nè rifanno i Gabinetti.

In Inghilterra insistono sempre nel progetto del nuovo Canale di Suez. Il *Times* dice che l'Inghilterra non può tollerare che la via delle Indie sia in mano di azionisti, e che perciò è necessaria la costruzione di un nuovo Canale. Il *Daily News* invita Lesseps a dare voce preponderante all'Inghilterra, altrimenti si farà il nuovo Canale. Il signor Lesseps invoca per la Compagnia il monopolio, derivante dall'atto di concessione. Il Governo egiziano ha convocato i giureconsulti, il cui parere ci è dato in forma contraddittoria da un dispaccio di Londra e da uno del Cairo. Secondo il primo i giureconsulti si sarebbero dichiarati contro il monopolio; secondo il secondo pel monopolio, ed è probabile che il dispaccio del Cairo dica la verità.

Finalmente il nuovo Governatore del Libano, Vassa effendi, è nominato definitivamente, ed è annunciato ch'egli partirà subito pel suo nuovo posto. Alla Camera dei Comuni ne fu fatto l'elogio dal Ministero, come quello che può continuare « l'opera utile e fortunata di Rustem bei ».

L'« Opinione » e la così detta trasformazione dei partiti.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo, notevole perchè spiega che cosa sia il così detto trasformismo pei capi della Destra:

« A leggere certi diarii, se la Camera non lavora con alacrità, se i progetti più gravi non giungono a porto, la colpa principale è del *trasformismo*, ed è inutile dire che questa accusa muove dai radicali, e se ne intende il segreto motivo.

« I radicali, che si sanno scarsi di numero, con la violenza e coll'accorgimento, confusi, negli anni scorsi, nella screziata maggioranza, la quale costituiva il *grande partito della Sinistra*, acquistarono autorità e credito, non per quel che dicevano, ma per quel che sembravano valere. Oggidì, costretti a starsene da soli, amoreggerebbero volentieri con quei ministri che sperano più ligii alle loro voglie, ma la ferma e chiara volontà del presidente del Consiglio li costringe all'opposizione. È la loro ira per questa specie di isolamento in cui si trovano, che li fa declamare contro il *trasformismo*, del quale diremo a loro il senso chiaro, poichè nulla dobbiamo nascondere delle opere nostre e dei nostri amici.

« Dopo la profonda mutazione della legge elettorale, e il ripudio clamoroso fatto dal Depretis dei radicali e dei repubblicani, molti amici nostri si sono chiesti se converrebbe continuare nella opposizione; e considerando i pericoli ai quali si esponevano le istituzioni, senza accordi, senza fatti, senza impegni, senza speranze, disposti a nulla chiedere, appoggiano ed appoggeranno il Ministero insino a che l'indirizzo della finanza, della politica estera e della politica interna continui a procedere per la buona via.

« Imperocchè, in questi tre punti essenziali della vita nazionale, il Governo fa l'opposto di ciò che i radicali vorrebbero, e per questo fa il bene. Il *trasformismo*, se così lo si vuol chiamare, qui si confonde col *patriotismo*, poichè gli amici nostri, dimenticando le passioni di parte, badano alla sostanza delle cose e non ai nomi delle persone che le rappresentano.

« Nella politica interna il Depretis ha preso a governare lo Stato con sagace fermezza, arrestando a tempo la gazzarra dell'irredentismo, e troncando le fila di cospirazioni che ci avrebbero indebolito a solo vantaggio dei clericali, facendone perdere ogni credito nel mondo. E l'effetto di questa politica interna più chiara è stato quello di una politica estera più fortunata. Il Mancini ha fatto l'opposto di ciò che i radicali gli chiedevano, ha ottenuto che l'Italia partecipasse con dignità all'accordo dei due Imperi centrali, il che non sarebbe stato possibile se l'andamento della nostra politica interna non li avesse persuasi che non si avrebbero lasciate dilatare in incendio le piccole faville artificiali dell'irredentismo e del repubblicanismo. Nella finanza l'on. Magliani apertamente combattendo ogni proposito demagogico, volendo un bilancio progressivo ma solido, può essere sindacato dai nostri amici, raffermato nei suoi disegni, ma in nessuna guisa indebolito. Questa è la verità, e la diciamo senza ambagi ad onore di quei deputati che nulla chiedono ai Ministeri, non ne salgono nè scendono le scale con quotidiane fatiche, ma conservano intatta la propria indipendenza, e daranno un voto libero al Governo sinchè continui per la diritta via. Se la Camera è stanca, se il lavoro parlamentare non procede regolarmente come dovrebbe, la colpa non è di questi deputati, ma deve cercarsene le cagioni altrove, e specialmente nella poca sincerità di quegli uomini politici i quali, disapprovando in cuor loro la politica interna ed esterna del Gabinetto, non lo dicono in pubblica Camera per non indebolirsi, per non segregarsi, per non isolarsi. Quelli che generano l'equivoco non sono i deputati, i quali approvano un indirizzo generale di politica che stimano buona nei punti fondamentali, quantunque sia rappresentata da uomini che furono loro avversarii; ma coloro che dissentendo sostanzialmente dalla politica dei ministri loro amici, la censurano nei corridoi della Camera e nei giornali, ma non la combattono col voto nell'Assemblea.

« Sono ciechi coloro, i quali non si avvedono che questa superstizione dei vecchi partiti non corrisponde più al presente momento politico del paese, e sotto questo rispetto la nazione è più avanzata della Camera. I vecchi nomi sono scomparsi colle vecchie cose; è venuta su una nuova generazione, la quale non ha l'obbligo della idolatria ai partiti storici, è fedele alle istituzioni, non vuol transigere coi loro avversarii palesi o coperti, e domanda leggi savie e liberali e più che tutto un'amministrazione forte ed onesta. Quando i vecchi rappresentanti della Sinistra storica tentano di attizzar le passioni contro gli uomini di Destra, non sono più intesi che da pochi, e non s'accorgono ch'è mutato l'ambiente, e che i responsi dei sacerdoti irascibili non sono più creduti. Se ognuno pigliasse alla Camera il posto secondo le sue convinzioni, e non secondo gli odii o gli affetti personali, la maggioranza dell'Assemblea sarebbe meno forte, ma più omogenea, più ardente nel rappresentare e nel difendere le idee di questo partito nuovo, che afferma il profondo rispetto alle istituzioni associato con ogni legittimo e ragionevole progresso, e stima nomi vuoti di ogni significato le vecchie divisioni della Destra e della Sinistra. E allora la parte impenitente della Sinistra storica si unirebbe coll'estrema Sinistra, cercherebbe di attrarla nella sua orbita e di monarchizzarla, almeno quella parte che è suscettiva di questa trasformazione. La Camera sarebbe divisa in liberali e democratici, insino a quando i clericali e i conservatori non si decidano a fare il loro ingresso nella vita politica, e a darle alfine le condizioni organiche di equilibrio, che ancora le mancano. *Trasformismo* sotto questo rispetto altro non significherebbe che sincerità e bando agli equivoci, ma si badi bene che questa parola del *trasformismo*, inventata dagli avversarii nostri a scopo dispregiativo, non ha mai trovato posto nel vocabolario dei nostri amici politici.

« Essi non si trasformano e non domandano che altri si trasformi; essi volevano che si combattessero senza tregua i partiti anarchici, che si conducessero con fermezza e chiarezza le finanze, che si uscisse dall'isolamento nella politica estera, accostandosi agl'Imperi dell'Europa centrale, pur conservando per la Francia la più schietta amicizia. E poichè questo si fa, quantunque non siano contenti del modo con cui procede in ogni parte l'azienda pubblica, accettano e riconoscono quei beni che derivano alla patria da una condotta chiara e giudiziosa nell'interno, nella finanza e nella politica estera. Se fossero superbi, i nostri amici direbbero che gli altri si trasformano alle loro idee; ma poichè tengono alle idee senza nessun altro fine segreto, sono capaci di spingere la loro abnegazione sino al punto di dir che accettano dal Governo della Sinistra la guerra ai partiti anarchici, l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, e i concetti severi intorno al pareggio, quali furono professati nell'ultima esposizione dall'onor. Magliani. Questa condotta è così nobile ed alta che non può essere intesa che da coloro, i quali nella vita politica non hanno interessi da sodisfare, nè vi cercano gli appagamenti di grandi cupidigie e di ardenti livori. Noi sappiamo, così ragionando, d'interpretar l'animo di tutti quegli uomini politici che, per alti motivi altamente esposti, hanno votato e continueranno a votare per l'onor. Depretis, insino a che almeno nei punti più importanti e vitali, nonostante le contraddizioni, le oscillazioni, e non pochi errori, si continui a tener fermi i caposaldi dell'ordine interno, di una buona finanza e di una prudente politica estera. »

Il discorso Bertani.

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

L'on. Bertani prova in frequenti occasioni il bisogno prepotente ed irresistibile di fare il proprio programma. O scrivendo lettere, o arringando nelle concioni, o discutendo nel Parlamento, egli, più che altro, si mostra per rivelare e rivelare il suo sè. Spirito elevato, il Bertani non si accorge di invecchiare. Parla come partito, e non è ormai che persona. Si illude di rappresentare ancora alla Camera la estrema Sinistra, e non si avvede che la Montagna lo venera e lo rispetta, ma lo considera rudere. La estrema Sinistra, quale uscì dalle ultime elezioni, è divisa in tre o quattro frazioni, non pur separate e distinte, ma fra loro inconciliabili. Il Bertani s'ingannerebbe grandemente, se supponesse di esser davvero alla testa semplicemente di uno di questi gruppi. E ieri, parlando, egli si guardò bene dallo svolgere una interpellanza, presentata in novembre, sulle eccitazioni provocate in Roma dal *Carro di Checco*.

Ma, rinunziando a simile svolgimento, e deplorando e condannando il sistema seguito in quest'anno pel rinvio delle interpellanze ai Bilanci, volle pronunziare un discorso per esprimere il programma della democrazia, o piuttosto l'idea propria. La quale si riassunse in tre parole non nuove: « democratizzare la Monarchia. » Come indirizzo politico o di partito fu già dimostrato che questo motto non ha valore; imperocchè Monarchia più democratica di quella di Umberto non può immaginarsi, se o finchè si voglia rimanere nei confini delle attuali istituzioni; mentre per andar più oltre, a furia di democratizzare si arriverebbe, anco non volendolo e per forza, a mutar la corona in berretto frigio.

Ma ciò che importa stabilire e mettere bene in sodo è questo: che l'on. Bertani, cedendo onestamente al fascino di un fallace miraggio, e carezzando lealmente un sogno fantastico, dichiara di sedere in Parlamento per *sostenere*, per *difendere*, per *consolidare* la Monarchia circondandola di istituzioni democratiche; e non per insidiarla, nè per combatterla, nè per tentare di demolirla. E allora qual differenza intercede fra lui e Zanardelli, fra lui e Crispi; i quali colle parole e colle opere non mostrarono mai di avere obbiettivo diverso? E se Crispi e Zanardelli sederono già nei Consigli della Corona, perchè domani non potrebbe prendervi posto Bertani? Forse Bertani esigerebbe più di Crispi? Nessuno lo pensa: tutti credono, invece, che Crispi avrebbe fibra e mente di applicare il programma assai più del Bertani.

Ma dal momento che l'on. Bertani protesta di voler consolidare la Monarchia, come resta egli nella schiera repubblicana? In quali termini la schiera resta con lui? Finchè la fede era stata dichiarata in lettere o in programmi elettorali fuori del Parlamento, l'equivoco poteva durare; ed è, male o bene, durato finora. Ma ieri Bertani parlò chiaro e reciso: come si acconcieranno con quelle sue franche dichiarazioni i fremiti convulsi degli elettori che raccomandarono al nome del Bertani il sollecito trionfo dei famosi ideali?

Nostre corrispondenze private.

I funerali del comm. Francesco Piccoli.

Padova 11 maggio.

Fu una dimostrazione veramente solenne! Io ne ritorno coll'animo profondamente commosso. Uguale lutto non ricordo che alla morte di Francesco Marzolo!

Anche in quel giorno fatale, come oggi, Padova tutta s'assiepava per le vie al passaggio di un lungo corteggio in cui il ricco s'accompagnava al tapino, accomunati in un grande sentimento di riconoscenza e di dolore — un lungo corteggio che sfilava cupo e raccolto, funebre apoteosi d'un grande cittadino perduto.

La sciagura non s'arrestò a Francesco Marzolo. Accanto a lui giace oggi Francesco Piccoli — due glorie vere della città!

Sino dalla sera di martedì la Rappresentanza comunale straordinariamente raccolta aveva votato solenni onoranze all'illustre defunto; e nel voto eran concorsi rappresentanti d'ogni partito, avversarii ed amici. Pari alla sciagura doveva essere la testimonianza del dolore e dell'affetto.

Stamane alle ore 11 innanzi alla modesta abitazione del lagrimato estinto si raccoglieva un'enorme folla. Le Autorità tutte erano presenti, amici ed estimatori del defunto, numerose Associazioni cittadine ed uno stuolo di popolo.

Volgendo gli occhi a quella casa i cui intimi sereni silenzii eran rotti dai tristi preparativi della morte, il cuore mi raffigurava l'imagine veneranda della desolatissima madre, serbata in grave età all'inenarrabile strazio — modello di madre, vissuta ignorata al volgo ma fiera e felice, vigile, tenero ed immutato conforto al figliuolo. —

Il corteo venne formandosi lentamente — gentile e delicato tributo d'affetto, un visibilio di fiori ornava la bara.

Apriva la marcia la banda Unione. Reggevano i cordoni del feretro il R. prefetto, il sindaco, il rettore dell'Università, il presidente del Tribunale, il presidente del Consiglio provinciale, il generale comandante la divisione, il deputato Squarcina.

Venivano al seguito il senatore Gadda, i deputati Peruzzi, Bucchia, Romanin Jacur, Lioy, Mattei, Tivaroni ed il sindaco di Venezia — indi i consiglieri del Comune, i professori dell'Università, del Liceo e dell'Istituto tecnico, l'Associazione 1848-49, i reduci dalle patrie battaglie, alcuni ufficiali dell'esercito, quasi tutte le Associazioni cittadine colle rispettive bandiere, un battaglione di fanteria e un'onda infinita di popolo, seguita da un vero esercito di domestici delle principali famiglie della città recanti torcie.

Nella vicina chiesa di S. Giustina si compiè brevemente con solenne semplicità la cerimonia religiosa. Indi il corteo riprese la marcia percorrendo le vie S. Daniele, Servi, S. Apollonia, Pedrocchi, S. Fermo, Via Ravenna. Ovunque il popolo faceva ala — silenzioso, raccolto, commosso. Sul passaggio del feretro i negozii erano chiusi e spiccavano dalle imposte numerose epigrafi listate a nero. Nell'aria vibravano i cupi rintocchi della campana del Comune.

Al tocco il funebre accompagnamento giungeva a Porta Savonarola. Parlarono sulla bara, il R. prefetto, il sindaco, l'on. Peruzzi, il cav. Rizzetto sindaco di S. Pietro Engù. La commozione era profonda e universale.

Finiti i discorsi il corteo prese la via del Cimitero.

Ed ora che il grande cittadino accolto nell'eterna pace dorme il sonno che non ha risveglio, la città ch'egli amò di tanto amore, custodisca gelosamente vigile la memoria di quell'uomo che fu la personificazione più splendida e il simbolo più eletto d'ogni virtù civile.

Chioggia 10 maggio.

A Chioggia, nelle elezioni politiche della scorsa domenica, i radicali vinsero su tutta la linea. Il candidato progressista riuscì però eletto per voti degli elettori di Dolo, San Donà e Portogruaro, ma l'eletto non potrà certo dirsi il *candidato* di Chioggia.

Durante l'elezione ho voluto tenermi in una riserva che non voglio abbandonare ad elezione finita. Non posso tralasciare però di notare, che i Comitati progressisti elettorali, raccolti a Venezia, questa volta canzonarono stranamente i progressisti di Chioggia. Questi, nelle elezioni generali politiche, accettarono ad occhi chiusi i candidati progressisti di Dolo, San Donà e Portogruaro (che in fatto di elezioni non tengono gli occhi chiusi), riconoscevano *in teoria* il diritto di Chioggia a designare il candidato da essere nominato a deputato del II. Collegio di Venezia, ma viceversa poi lo negavano *nella pratica*, perchè vi proponevano la condizione che il candidato, *designato* da Chioggia, fosse *gradito* ai progressisti di Dolo, S. Donà e Portogruaro. In altre parole, si riconosceva nei progressisti di Chioggia soltanto il *diritto di votare* pel candidato *gradito* ai progressisti delle altre sessioni del Collegio, le quali, in ultimo risultamento, venivano così a scegliere esse sole il candidato.

In fatto di canzonature, questa è proprio un modello del genere.

E di queste canzonature Chioggia dovrà subirne di molte, finchè si metteranno al loro posto coloro che non si distinguono se non per la loro ignoranza presuntuosa.

Ne volete una prova? Per dimostrare che la Provincia di Venezia non fa nulla pegl'interessi di Chioggia, si dice, dai soliti presuntuosi, che dal 1866 ad oggi, la nostra città ha pagato alla Provincia circa mezzo milione, ed in ricambio venne trattata da paria, e non si fece per essa se non la strada della Rebosola, che non serve a nulla.

Ma se Chioggia in sedici anni ha pagato alla provincia di Venezia mezzo milione, la provincia, alla sua volta, in questi sedici anni ha speso per Chioggia il triplo ed il quadruplo di questa somma.

La provincia a quest'ora ha speso circa 200,000 lire per la ferrovia Adria-Chioggia, nonchè oltre 400.000 lire per la strada provinciale della Rebosola, e specialmente pel tronco Chioggia-Brondolo. La Provincia poi dovrà forse pagare oltre lire 200,000 per la ferrovia Adria-Chioggia; lire 200,000 pel traversante di Cavarzere, e forse altrettante e più per la ferrovia Brondolo-Corezzola in congiunzione all'altra Mestre-Piove-Adria.

Ma non basta. La provincia spende annualmente per Chioggia lire 20,000 per la navigazione lagunare a vapore; lire 1000 per l'affitto dell'ufficio commissariale di Chioggia; lire 550 per indennità di alloggio e mobiglia al commissario stesso; lire 5,800 per metà dello stipendio dei professori della scuola di nautica di Chioggia; lire 2,400 per l'alloggio dei RR. Carabinieri; lire 1,000 pel Monte di Pietà di Chioggia, nonchè oltre lire 20,000 per la manutenzione della strada della Rebosola, cioè, complessivamente oltre lire 50,000 all'anno.

Di più la provincia spende una somma ingentissima annualmente per servigii provinciali, di cui Chioggia largamente fruisce. Spende annualmente forse lire 100,000 pegli esposti ed anche Chioggia vi dà il suo contingente; spende più centinaia di migliaia di lire per mentecatti, per manutenzione di porti e canali, per impiegati provinciali, per l'alloggio del prefetto, pei locali della Deputazione provinciale ecc. ecc., tutte spese fatte anche per l'interesse di Chioggia. Sono forse altre circa lire 50,000 all'anno, che la provincia spende per l'interesse esclusivo di Chioggia.

E di fronte a questi fatti, vi è chi a Chioggia, atteggiandosi a maestro, dice che la città paga annualmente lire 30,000 all'anno, per essere trattata da paria dalla Provincia, che spende nulla per essa? Ed a Chioggia vi è un pubblico così grosso, il quale crede a questi errori colossali di fatto, che una ignoranza presuntuosa va propalando per fomentare stoltamente la discordia tra due vicine città, che hanno nel presente tanti comuni interessi, e nel passato tante gloriose memorie?

Io non voglio sostenere che alla provincia non resti nulla da fare in vantaggio di Chioggia, ed anzi in altra corrispondenza indicherò particolarmente i bisogni di Chioggia, a cui la Deputazione provinciale dovrà presto o tardi provvedere. Ma dal doversi sodisfare a questi legittimi interessi della città di Chioggia, al sostenersi, da chi si vanta il salvatore del paese, che la provincia tratta da paria la nostra città, e riceve annualmente lire 30,000 senza far nulla per chi paga questa somma, passa un abisso. Nel vedersi poi che vi è chi crede, anche in buona fede, a questa colossale ignoranza, vi è da rimanerne mortificato. Vi è anzi motivo per un galantuomo, in tanto disordine e decadenza, di trarsi in disparte per vedere se il paese sorge a *più spirabil aere*, o precipita definitivamente nell'abisso.

ITALIA

Il maestro di Saluzzo.

Sulla fede del *Corriere della Sera*, narrammo l'altro giorno d'un libro d'un maestro di Saluzzo, certo Bartolomeo Giaroli, nel quale era detto, fra le altre cose, che non si può dire che l'esercito sia mantenuto per difendere la patria, perchè la patria nessuno ce la può togliere, e le invasioni straniere non tolgono nulla al popolo, perchè non ha nulla da perdere. La patria diventava un pregiudizio pel maestro, il quale poi quanto alla famiglia concludeva che non ci doveva essere matrimonio, ma accoppiamenti.

Vediamo oggi che al maestro fu tolto l'insegnamento, perchè non può essere permesso ad un educatore di far propaganda di simili ideaccie. L'*Adriatico* oggi dice che questa è « o un'offesa alla libertà o un pessimo indirizzo nel sistema educativo nostro. »

Lasciamo stare la libertà che diverrebbe antipatica, se dovesse servire a tutelare il male, sotto forma di stupidità o sotto forma di bricconata. Ma il pessimo indirizzo starebbe in questo, che quel signore era maestro da vent'anni. Può darsi che prima non avesse avuto il ticchio di far propaganda. Ad ogni modo, spesso appunto per paura di essere accusati di mancanza di rispetto alla libertà, tollerano i ministri presso di noi che i maestri facciano propaganda contraria alle istituzioni e alle basi fondamentali della società, e solo si fanno vivi, quando avviene lo scandalo. E qui ci pare infatti di vedere « il pessimo indirizzo nel nostro sistema educativo. »

La milizia territoriale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio pubblica il Decreto riflettente le condizioni necessarie per essere nominati sottotenenti nella Milizia territoriale e la designazione delle persone esenti dal servizio, nel caso della chiamata della Milizia sotto le armi.

Stato maggiore della R. Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il capitano di vascello cav. Turi, contrariamente a quanto fu disposto, seguiterà a conservare il comando della regia corazzata *Roma*.

Il capitano di vascello cav. Trucco è destinato come comandante di bandiera del comandante in capo della squadra permanente sul *Dandolo*.

Il capitano di vascello cav. Acton Emerico sbarca dalla corazzata *Dandolo*.

La questione ferroviaria al Consiglio provinciale di Milano.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Milano all'unanimità:

« Il Consiglio provinciale di Milano, preoccupato della gravità della soluzione data al problema ferroviario dal disegno di legge dianzi presentato al Parlamento, ed in particolare del

grave detrimento che possono patirne gl' interessi della Provincia di Milano e della gran Valle del Po, massime rispetto alla divisione dell'esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia, incarica la sua Deputazione di farsi organo di tali preoccupazioni presso il Governo del Re e presso il Parlamento, e di tutelare energicamente la incolumità degl' interessi, che a questa rappresentanza sono affidati, conciliandola colla incolumità degl' interessi generali d' Italia. »

Roma 10.

A tutto ieri furono posti in circolazione circa cento milioni di valuta metallica: 50 furono dati dalle Banche, 36 vennero cambiati ai privati, e 56 emessi per pagamenti dello Stato. (*Sec.*)

GERMANIA

Berlino 10.

Fece sensazione la pubblicazione del Regolamento per gli esami degli assessori, che facoltizza la Commissione esaminatrice di respingere i candidati anche dopo un esito sodisfacente dei loro esami.

Si suppone che tale disposizione sia diretta contro i candidati israeliti. (*Indip.*)

Berlino 10.

Contrariamente alla voce corsa, Bismarck sta meglio, sebbene sia sempre travagliato dai suoi dolori nevralgici.

L' ufficiosissima *Provinzial Correspondenz* dichiara che sono responsabili i Liberi Nazionali della vittoria dei progressisti, come pure lo sarebbero se il risultato finale della discussione del bilancio biennale riuscisse contrario al Messaggio Imperiale. (*Sec.*)

Berlino 10.

Ieri mattina, alle 10, si aperse l' Esposizione igienica. Nel palazzo ci sono 25 padiglioni e sventolano le bandiere germaniche, austriache, olandesi, danesi ed italiane. L' inaugurazione solenne sarà fatta sabbato dal Principe ereditario, rappresentante dell' Imperatrice.

Il primo giugno comincierà una serie di conferenze igieniche tenute dai prof. Essmork e Petershofer. (*Sec.*)

FRANCIA

Parigi 9.

Nei circoli realisti regna grande agitazione, Corre voce che Chambord abbia avuto ripetuti colpi di apoplessia. In caso che, egli morisse, si dice avverrebbero fatti importanti.

I giornali radicali contestano a Gallifet il grado di generale. Dopo Sedan, essendo colonnello, egli si sarebbe messo il kepì di generale ed avrebbe ottenuto da Napoleone un Decreto di nomina con data anteriore a quella catastrofe.

Dicono poi che il *Journal Officiel* non ha mai registrato quella nomina, e quindi reclamano spiegazioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Agitazione antisemita a Praga.

Telegrafano da Vienna 8 al *Pungolo*:

Si ha da Praga che la popolazione israelita dei distretti di Budweiss e di Tabor è allarmatissima per la diffusione crescente di manifesti ed opuscoli polemici del professore Rohling contro il giudaismo, e per molti proclami trovati affissi in più luoghi e minaccianti lo sterminio di tutti gli ebrei.

Da molti si crede per altro che ciò non sia che una semplice manovra diretta a far votare gli ebrei in favore dei candidati czechi alla Camera di Commercio.

Vienna 11.

La *Neue Freie Presse*, commentando ancora le dichiarazioni dell' onorevole Mancini, combatte l' asserzione di certi giornali slavi che l' accessione dell' Italia alla triplice alleanza abbia avuto per effetto di raffreddare l' intimità dei rapporti tra l' Austria e la Germania. (*Corr. della Sera.*)

RUSSIA

Pietroburgo 10.

Il manifesto dell' incoronazione sarà pubblicato a Mosca.

Questa Colonia italiana prepara un solenne ricevimento al rappresentante del Governo italiano all' incoronazione, Amedeo di Savoia. (*Sec.*)

PERSIA.

Una corrispondenza dell' *Havas* dice che lo Scià di Persia è preso da qualche tempo da vertigini e disordini cerebrali e grande emorragia. Il viaggio in Europa, ch' egli disegnava, è abbandonato. Se per caso morisse, i suoi fratelli eredi del trono, nati da madre, diversa si contesterebbero la sua successione. (*Secolo.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 maggio

Vaccinazione da braccio a braccio. — Lunedì, 14 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell' Arco.

Pozzi in espurgo. — A decorrere dal giorno 14 corr., si eseguirà l' espurgo della cisterna comunale seconda in Corte Canal a San Simeone Profeta, in Sestiere di S.ta Croce.

All' approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all' Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Casse di risparmio postali. — Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio nella Provincia di Venezia a tutto il mese di aprile 1883:

UFFIZI	Numero dei libretti rimasti in corso in fine del mese	Credito complessivo
Venezia	6094	837,873 13
Burano	101	2,657 —
Cavarzere	673	23,163 36
Chioggia	1099	77,804 05
Dolo	934	33,434 80
Giudecca	27	2,002 —
Mestre	499	17,714 26
Mira	503	13,251 45
Mirano	438	6,069 54
Murano	387	91,120 44
Noale	197	5,679 62
Noventa	119	829 85
Pellestrina	95	2,148 95
Portogruaro	661	17,399 49
San Donà	83	1,124 87
Stra	59	165 97
Totale	11,969	1,132,438 78

I nostri artisti all' Esposizione di Roma. — Annunziamo con piacere che il principe Baldassare Odescalchi di Roma ha acquistato a quella Esposizione di Belle Arti la statua *Pescatore Chioggiotto*, lodato lavoro del giovane scultore Girolamo Bortotti.

Il fatto dell' acquisto da parte di una persona così distinta ed intelligente deve rimandar lieto ed incoraggiato il simpatico artista.

Istituto Coletti. — Ier l' altro, il R. prefetto comm. Mussi, seguito dal cav. cons. Fagnoni, visitò l' Istituto Coletti, osservando minutamente ogni cosa così nel Convitto come nelle officine Tis, Dal Tedesco e Colle. Egli prese notizia delle disposizioni interne, dell' andamento amministrativo, dell' indirizzo educativo, e delle punizioni usate verso i giovani; e partì sodisfatto, esprimendo giusti encomii al sig. direttore Plinio Nelli.

Ne godiamo anche pel Consiglio Direttivo, e pel suo presidente conte Giuseppe Valmarana.

Giro agrario. — Una parte degli allievi e dei professori della scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, intraprese un giro agrario nel nostro estuario.

Il giorno 9 arrivarono presso di noi 54 allievi di detta scuola accompagnati dal loro vicedirettore, prof. Cubono, dai professori Andreoli e Stradajuoli, e dagli assistenti Carpenè e Dal Noce e dal segretario Tommasi. Alla Stazione furono ricevuti dai rappresentanti del Consorzio provinciale e del Comizio agrario.

Il programma della gita era: nel mercordì, Malamocco, Pellestrina, Chioggia, Brondolo; nel giovedì, Mazzorbo, Burano, Treporti, Cavallino e Faro di Piave; nel venerdì, Lido, Vignole, San Erasmo, S. Lazzaro, Murano.

Gli ospiti trovarono ogni giorno ed in ogni luogo oneste e cortesi accoglienze, poichè dal Consorzio e dal Comizio era stato previamente provveduto, affinchè dovunque vi fossero suoi rappresentanti, o fossero avvertiti i sindaci o qualche notabile del paese.

Costantemente poi furono accompagnati dai fratelli Gidoni e dall' intelligente ed operoso orticultore e proprietario Gio. Scarpa detto Nobile, di Treporti; nell' ultimo giorno accompagnarono gli allievi della scuola il prof. Brovazzo, il cav. De Marchi, il cav. De Kiriaki, il dott. Marini Missana in rappresentanza del Consorzio, e del suo presidente, per incarico pubblico temporariamente assente, e del cav. Colleoni, tuttora malato.

Mercordì furono visitate alcune ortaglie di Pellestrina, ove quel sindaco fu sempre compagno degli ospiti, e alcuni terreni di Malamocco e di Chioggia; e in questa seconda località gli onori di casa furono resi da due degli assessori, dal presidente e dal segretario del Comizio agrario locale, dott. Chiamenti e dott. Comello e da alcuni notabili cittadini.

Giovedì furono visitati Treporti, Mazzorbo e Torcello, e la gita ebbe ad essere più volte interrotta pel cattivo tempo.

Venerdì, dapprima gli allievi ed i maestri si recarono all' Istituto tecnico per salutare quel preside, il prof. Gambari e gli alunni, i quali erano stati nel primo giorno alla Stazione a ricevere gli ospiti; quindi con un vaporetto della Società lagunare fecero sosta al Lido.

Qui visitarono la vasta e celebrata ortaglia dei PP. Armeni e furono accolti dal bravo ed intraprendente P. Antonio e da un' altro fratello che accompagnarono i visitatori, dando interessanti informazioni sui modi di coltivazione, sulle produzioni e sul commercio estesissimo loro. Quindi fecero sosta allo Stabilimento centrale del Lido, dove la Società avea per dimostrazione gentile, accordato l' ingresso gratuito, e dove il Comizio ed il Consorzio fecero trovare apparecchiata una refezione, imbandita con assai buon gusto dal conduttore dello Stabilimento.

Impedito l' approdo all' isola di S. Lazzaro per la bassa marea, si è dovuto con dispiacere rinunziare alla visita di quel luogo amenissimo e per storiche ed artistiche memorie tanto importante. Invece il rimanente della giornata fu con assai profitto speso nella visita di Murano e dei suoi stabilimenti industriali, dove quei direttori, ed il prof. Brovazzo, con ogni gentilezza fecero vedere il Museo Civico e le fabbriche di canna e smalti delle Società Unite, quelle di soffiati e vetri dei fratelli Josa, lo stabilimento della Società dei zolfi, diretto dal sig. Manfredini, ed il nuovo ed imponente stabilimento vetrario della Compagnia Veneziana.

Venerdì sera gli allievi ed i maestri della Scuola ritornarono a Conegliano, sodisfatissimi del loro giro agrario, del quale presero molte annotazioni che formeranno soggetto di relazioni scolastiche, e si doveva visitare anche lo stabilimento delle Saline, ma non fu accordato il permesso.

Concerto. — È annunciato per martedì 15 corr., alle ore 9 pom.. nella sala del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello*, il concerto delle signorine Giannina e Virginia Ciartone, di Napoli, concertiste d' arpa. A rendere ancora più attraente il trattenimento prenderanno parte al concerto la signorina Elvira Montemerli ed i signori maestri C. Rossi e S. Pucci.

Non va dubbio, che con tanta penuria di trattenimenti, quello di martedì giungerà assai gradito, e contiamo già di vedere affollatissima la sala del nostro Liceo.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 13 maggio, dalle ore 3 alle 5:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Auber. Sinfonia *Jeannette*. — 3. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 4. Donizetti. Duetto nell' opera *La Favorita*. — 5. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Attila*. — 7. Strauss. Polka *Maskenzug*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 13 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Nuti. Marcia *A. Manzoni*. — 2. Donizetti. Gran finale 2.° nell' opera *Poliuto*. — 3. Marenco. Mazurka *Excelsior*. — 4. Bassi. Capriccio per clarino sull' opera *Rigoletto*. — 5. Moranzoni. Walz *Pensieri intimi*. — 6. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera*. — 7. Rovere. Polka.

Disgrazia. — Il povero Vincenzo Mangiarotti, rimasto ferito nel fatto che ieri abbiamo narrato sotto il titolo *Ciclone*, era anche oggi assai aggravato.

Episodio tragicomico. — Oggi, verso le ore 3 pom., un operaio dicono sia un tornitore, forse brillo un po' troppo, montò sulla balaustrata centrale del Ponte di Rialto si gettò, vestito com' era, non escluse le scarpe ed il berretto, nel Canal Grande e ricomparso a galla si mise a nuotare.

Però, la gente affollatasi tosto qua e là, guardava con viva preoccupazione quel nuotatore, il quale accennava già a stanchezza. Si staccarono dalle sponde delle barche; ma quell' individuo non voleva essere tratto dall' acqua. Sopraggiunto un piroscafo poco mancò che non ne fosse investito. Finalmente fu tratto dall' acqua e raccolto in un sandalo.

Allora, giunte sul Canale in altra barca le G. M., lo levarono dal sandalo, lo misero in una gondola e se lo condussero a smaltire il vino bevuto.

Molta gente ha assistito all' episodio tragicomico.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nella frazione di Malamocco: Maschi 1. — Femmine —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Molin Romanello Antonia, di anni 63, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Marangon Ferro Giovanna, di anni 59, coniugata, villica, di Fossalta di Piave. — 3. Gabbiato Zanon Angela, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Colletto Zamuner Antonia, di anni 45, coniugata, villica, di Meolo. — 5. Bussolin Maria, di anni 27, nubile, villica, di Noale.

6. Chiesura Giacomo, di anni 46, coniugato, facchino, di Padova. — 7. Costa Arcangelo, di anni 42, celibe, prestinaio, di Venezia. — 8. Radetich Giuseppe, di anni 13, carbonaio garzone, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Azzano Decimo.

Bullettino del 10 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Cicogna nob. dott. Francesco, procuratore, con Salvadori Maria, civile, celibi.

2. Menin Michele, domestico, con Benvenuti Maria chiamata Luigia ed anche Angelina, domestica, celibi.

3. Alchini Antonio, fabbro meccanico all' Arsenale, con Da Rif Angela, villica, celibi.

4. Vianello detto Labia Achille, biadaiuolo agente, con Zarpellon Luigia, casalinga, celibi.

5. Santin chiamato Santini detto Tonon Giacomo, segatore di legnami, con Fort chiamata Forti detta Padello Anna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Vicentini Maria Maddalena, di anni 62, nubile, pensionata, di Mantova.

2. Tonolo Francesco, di anni 68, celibe, questuante, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Calzavara Francesco, di anni 82, coniugato, possidente, di Venezia. — 2. Michieletto Vincenzo, di anni 51, coniugato, villico, di Mirano. — 3. Pilon Carlo, di anni 40, coniugato, dipintore, di Venezia. — 4. Gennaro Pietro, di anni 38, celibe, cappellaio, id. — 5. Busetto detto Foghera Salvatore, di anni 26, celibe, burchiaio, id. — 6. Sartini Felice, di anni 21, celibe, villico, di S. Donato di Sasso Corbaro.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Brioschi, presidente della Commissione di inchiesta sulle condizioni della marina mercantile, presenta una relazione su questa e sulle proposte ritenute più acconcie per assicurarne l' avvenire e promuoverne lo svolgimento.

Nicotera svolge l' interpellanza sulla politica del Governo da due anni in qua. In molte cose è d' accordo con Depretis, nè potrebbe essere altrimenti quando le sue idee e i suoi atti sono l' espressione del rispetto alle leggi. Ma la questione sta nei criterii coi quali applicasi la legge.

Domanda quale differenza sia fra il sistema seguito da due anni fa, come disse Depretis, e quello seguito precedentemente. Però precedentemente una deve essercene, poichè la Destra approva da due anni ciò che osteggiava prima. Quindi il sistema più conforme al programma di Sinistra è quello precedente. Se poi Depretis mostrerà di essere rimasto fedele a questo programma, sarà segno che la Destra ha ripiegato la sua bandiera e viceversa. Aspetta la risposta affinchè la Camera possa riconoscersi, giacchè il Gabinetto deve avere la maggioranza in quel partito dal quale è sorto.

Depretis osservando che l' accusa di Nicotera di ieri che alcun abbia ripiegato la sua bandiera può riferirsi anche a lui, stima doveroso soffermarvisi, e i suoi atti e le leggi spiegano come il programma di Sinistra vada applicandosi; se avesse errato, sarebbe stato in buona fede, ed è pronto a pagarne il fio tornando al posto di deputato.

Afferma che il Governo oggi è molto più difficile che per l' addietro, e in tutta Europa le condizioni della sicurezza e della tutela delle istituzioni, sono peggiorate da qualche anno; in tali condizioni è impossibile ad un Gabinetto di governare senza l' appoggio di una forte maggioranza nel Parlamento. Con questa si può mantenere l' ordine. Quanto alla domanda se abbia osservato il programma di Sinistra, assicura che negli ultimi due anni ha usato anche maggior rispetto per la libertà che per lo innanzi. Lo prova, rammentando non aver mai nei due anni sciolto un' Associazione contentandosi di vigilarla. Cita parecchi casi di agitazioni in cui il Governo non intervenne che per far osservare la legge. Alla domanda se abbia cambiato da due anni le sue idee, risponde ritorcendola a Nicotera col domandargli se non abbia egli cambiate le sue. Spesso chi governa deve sapere assumere la responsabilità, e Nicotera ha manifestato altre volte la stessa opinione. Egli non ha riguardo alle persone ma rimane fermo nei suoi principii e per questi o contro questi devono formarsi i partiti.

Nicotera, ribattendo le cose dette da Depretis, si riserva di analizzare fatti che non solo sono contrarii alla libertà ma che indicano incertezza nell' indirizzo governativo. Esso vuole che sieno delineati nettamente i partiti e perciò, non dichiarandosi sodisfatto, presenta la seguente mozione: « La Camera deplora l' indirizzo politico, incerto, contraddittorio del Governo, e passa all' ordine del giorno. »

Bonghi parla per un fatto personale.

Zanardelli si riserva di spiegare chiaramente la sua opinione quando si discuterà la mozione di Nicotera.

Su proposta di *Bertani* deliberasi di discuterla domani.

Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, *Brunialti* dichiara di desistere dalla sua interrogazione sulle disposizioni prese e da prendere circa l' iscrizione degli analfabeti nelle liste elettorali e per eseguire l'articolo 46 della legge elettorale politica. Restringesi a farne raccomandazione al ministro.

Depretis risponde che non mancherà di provvedere.

Patamia svolge l' interrogazione sua e di *Plutino* e *De Blasio* per conoscere i provvedimenti che si vogliono prendere in vista del raccolto oleario fallito nel Circondario di Palmi in Provincia di Reggio Calabria.

Magliani risponde di aver già dato le disposizioni necessarie.

Massabò, secondo la sua interrogazione, domanda quali provvedimenti prenderà il Governo pei danneggiati dal gelo e dalle nevi che distrussero il 9 marzo la massima parte del raccolto nella Liguria occidentale.

Magliani farà quanto più gli sarà possibile.

Savini svolge la sua interpellanza sulla ripresentazione della legge sulle quote minime, dimostrando quanto sia necessaria l' abolizione delle quote minime a sollievo delle classi povere delle quali il Governo deve preoccuparsi se vuole dissipare o allontanare quella procella sociale che ci sta sopra minacciosa.

Magliani ricorda le vicende del disegno di legge e le ragioni addotte dalla Commissione per rimettere la questione allo studio del Ministero. Questo se ne occupò e quando proporrà le riforme sull' imposta fondiaria con cui è connessa, la risolverà.

Savini non è sodisfatto e propone la seguente mozioae:

« La Camera invita il ministro a presentare un disegno di legge sulle quote minime. »

Se ne rinvia la discussione dopo i bilanci definitivi.

Martelli-Bolognini svolge l' interrogazione sui ritardi a ristaurare i monumenti di Lucca della Robbia esistenti sulla facciata dell'ospitale di Pistoia.

Baccelli deplora il ritardo avvenuto per le questioni delle competenze fra la città e il Genio civile; appena appianata si darà mano al ristauro.

Martelli prende atto.

Minghetti svolge la interpellanza sua e di *Luzzatti* sulla applicazione dell' ordine del giorno della Camera, concernente gli effetti dell' abolizione del corso forzoso. Domanda se il ministro intenda di lasciare il corso legale come e dove, e se crede di vigilare e impedire l' affluenza dell' argento estero sul nostro mercato, e se deve presentare una legge al più tardi sul principio del 1884 per stabilire il nostro regime monetario, da mettersi in vigore quando cesserà la convenzione monetaria internazionale.

Magliani risponde che finchè dura la convenzione non può cambiarsi il nostro stato monetario. Non sarebbe nemmeno opportuno finchè non sono compiute le osservazioni sugli effetti di esso fatte anche da altre nazioni. Cessando la convenzione si potrà vedere se ulteriori accordi conformi ai nostri interessi saranno possibili; se non lo saranno sarà presentato un disegno di legge studiato sulle basi di una larga esperienza.

Riconosce l' opportunità del dubbio di Minghetti che se l' argento estero si sostituisca al nostro oro, saremmo liberi di togliere il corso legale agli scudi esteri; ma nelle condizioni attuali sarebbe dannoso al commercio, e ne dice le ragioni. Avrebbe anche per conseguenza il ritorno della nostra rendita in Italia, con che scemerebbe il nostro oro Del resto per ora non havvi pericolo d' invasione degli scudi esteri sul nostro mercato. Le tavole d' importazione ed esportazione attestano che l' importazione dell'oro supera l' esportazione, mentre dell' argento avviene il contrario.

Dichiara infine che eseguirà l' ordine del giorno circa l' abolizione del corso legale dell' argento estero, non appena vedrà il pericolo della sua affluenza a scapito della riserva del nostro oro.

Minghetti, sodisfatto, prende atto.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(*Agenzia Stefani.*)

Scrivono da Roma alla *Nazione* a proposito del ministro Baccarini ch' è andato alla Stazione a ricevere l' on. Cairoli, presunto avversario del ministro:

Noi abbiamo il fatto che in tre Ministeri si cospira contro l' on. Depretis; noi sappiamo che in casa dell' onorevole presidente del Consiglio si cospira contro alcuni ministri; noi conosciamo che il Ministero è discorde sopra alcuni punti essenziali di politica e di amministrazione; come dunque è possibile che questo stato di cose si prolunghi?

Sì, lo so purtroppo; il Depretis è divenuto l' uomo necessario. Ma, in nome del cielo, una maggioranza composta di elementi non ripugnanti fra di loro lo sorregga, lo metta in condizioni di governare parlamentarmente con uomini i quali dividano in tutto le sue idee.

È possibile che l' on. Depretis, col Gabinetto come trovasi, con Mancini e Baccelli odiati dal centro, con Baccarini e Zanardelli mal tollerati dai nuovi suoi amici, continui a logorarsi in un lavoro inefficace, avendo innanzi a sè l'unico programma di burlarsi di tutto e di tutti?

Dunque, poichè crisi generale non può farsi, ben venga una crisi parziale. Al resto *fata viam inveniant.*

L' on. Nicotera ha preso nelle mani la bandiera della riscossa. Se riuscirà a fare una crisi, egli non la farà che a benefizio del suo avversario e degli uomini che siedono in settori della Camera diversi da quelli, in cui egli si è assiso da tanti anni.

Il nuovo corrispondente della *Perseveranza* narrava molto ingenuamente alcuni giorni indietro, che l' on. Depretis aveva concesso tre seggi nel Ministero ai suoi nuovi amici dell' antica destra, ed aggiungeva che questi ultimi furono inabili e non seppero secondare le buone disposizioni del presidente del Consiglio.

Coraggio. È venuto il tempo di profittare della condiscendenza dell' on. Depretis.

I giornali e la situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 11 all' *Italia*:

Il *Capitan Fracassa* ha un lungo articolo sulla situazione parlamentare. Dice che Nicotera si limiterà a formulare serie domande, riservandosi a regolare la sua condotta durante la discussione in seguito alle dichiarazioni di Depretis.

Lo stesse giornale continua dicendo che pare d' essere ritornati al 18 marzo 1876; che Nicotera si affida all' evocazione dei principii proclamati allora; tenta la ricostituzione della Sinistra col Ministero, se vuole, o soltanto con alcuni dei ministri attuali.

Conclude invitando i gruppi capitanati da Crispi, da Zanardelli, da Baccarini, da Baccelli a unirsi concordi nell' estremo conato.

Nel fondo, l' articolo pare che ammetta in Nicotera delle velleità di divenire ministro.

Il *Popolo Romano* consiglia a Depretis di non fidarsi dei dissidenti. Tutto lo invita a formare una maggioranza cogli elementi affini di sinistra.

L' on. Bonghi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il discorso dell' on. Bonghi sul monumento a Vittorio Emanuele in Roma, è stato splendido. I deputati, scesi dai loro banchi, si fecero intorno all' oratore, per ascoltarlo.

Il verdetto di Filetto.

Telegrafano da Perugia 10 alla *Perseveranza*:

Il verdetto pronunciato oggi contro gli accusati degli assassinii dei due carabinieri a Filetto, si lesse frammezzo ad uno scrupoloso silenzio e a grande apparato di forze, senza che sorgesse nessun incidente. La folla e gli accusati lo ascoltarono impassibili, e alcuni male celarono la loro commozione ed abbattimento.

I quattro che vennero assolti uscirono precipitosamente dal gabbione e se ne andarono.

Nessuno degli accusati fece dichiarazione alcuna; essi mangiarono e bevettero, trattandosi a maccheroni, fritto, vini, ecc., nella camera di custodia.

Il Pubblico Ministero chiese, nella sua requisitoria contro gl' imputati, delle pene severe; la Difesa invece le chiese mitissime.

Il Bandini, appena udita la sentenza che lo condanna a 20 anni di lavori forzati, pianse dirottamente; il Bomba sparse qualche lagrima.

Dopo la condanna gli accusati vennero ricondotti alle carceri e scambiaronsi baci sonori.

Il Miserocchi, assoluto, sarà incontrato dagli amici ai confini della Romagna.

Questa sentenza ha fatto una grande impressione.

Inchiesta agraria.

Riceviamo le seguenti informazioni in data di Roma 9:

Ieri si radunò la Giunta per l' inchiesta agraria. Dopo esaurito l' ordine del giorno e nominato a segretario definitivo il prof. Pierucetti, che ne adempieva da qualche tempo le funzioni, il presidente senatore conte Jacini, nell'accennare al nuovo stanziamento dei fondi ed alla proroga di tempo votata dalla Camera dei deputati, notò quanto importi che la Giunta non abbia più a chiedere nuovi sussidii allo Stato, e che si uniformi al desiderio espresso in quell' aula circa alla più sollecita possibile ultimazione dei lavori. Risulterebbe dalle comunicazioni avute dai commissarii intervenuti, che la Relazione dell' on. Bertani sulla Liguria, già in corso di stampa, potrà essere pubblicata alla fine di giugno; quella dell'on. deputato comm. Branca sulla Basilicata e le Calabrie potrà uscire in luglio, e quella dell' on. deputato barone Angeloni, sulle Puglie e sugli Abruzzi, sul finire dell' estate.

A quest' ultima terrebbe dietro il lavoro, in gran parte già pronto, del senatore marchese Vitelleschi sulle Provincie di Roma e Grosseto, nonchè sull' Umbria e le Marche. Così tutta l'illustrazione dell' Italia continentale sarebbe compiuta.

Circa la Sicilia, di cui è relatore l' onor. deputato Damiani, sappiamo che i lavori sono abbastanza inoltrati. Com' è evidente, per procedere alla discussione delle conclusioni finali della inchiesta, è necessario che siano interamente ultimate le Relazioni dei commissarii.

Un' altra sconfitta di Bismarck.

Leggesi nel *Pungolo*:

Contrariamente a quanto aveva telegrafato la *Stefani*, il Reichstag germanico non approvò, ma respinse, con voti 177 contro 150, il progetto governativo relativo a una elevazione dei diritti d' entrata per i legnami. In favore di tale proposta votarono i due gruppi conservatori, la maggioranza del centro ultramontano, alcuni liberali e alcuni deputati alsaziani.

Votarono contro i tre gruppi liberali, i socialisti democratici, i democratici tedeschi, i Polacchi e i guelfi, i quali due ultimi gruppi votano ordinariamente col centro, e fanno sì che la coalizione conservatrice clericale, che nel Landtag ha la maggioranza, sia, al contrario, in minoranza al Reichstag.

Dunque, è questa una seconda sconfitta che Bismarck ha toccato, dopo quella, più amara, del rinvio della votazione del bilancio biennale.

La battaglia di Sennaar.

Leggesi nel *Pungolo*:

Intorno a questo episodio della guerra che si combatte ora nel Sudan tra le truppe del Kedevi e gl' insorti capitanati dal « falso profeta, » siamo in grado di fornire ai nostri lettori alcuni particolari, a complemento della breve notizia recataci dalla *Stefani*. Li desumiamo da una corrispondenza da Londra alla *Kölnische Zeitung*, avvertendo che la corrispondenza stessa riporta il racconto inviato da un testimonio oculare dello stesso fatto d' arme: un ufficiale prussiano, che s' ebbe già il battesimo del fuoco nell' esercito di Abd-el-Kader.

« Fummo per otto giorni sul Nilo, da Kartum a Medina: di qui dovemmo fare una marcia di otto giorni, e incontrare due scaramucce, di cui una di notte, nonchè un forte combattimento.

« Il nemico sotto le bandiere di Mahdi, attaccò le truppe di Abd-el-Kader, il 4 marzo davanti a Sennaar, con circa 18,000 uomini. Con un impeto di entusiasmo fanatico si slanciarono essi nel fuoco nutrito del *carrè* egiziano; e oltre a 3000 morti caddero in breve sul terreno. Gli Egiziani non ne ebbero uno solo: 14 uomini rimasero feriti. Lo stesso pascià, che col suo fucile in mano trovavasi in prima fila, ricevette una palla che gli stracciò la tunica, mandò in frantumi la catenella dell' orologio, e andò a conficcarsi in quest' ultimo.

« Il giorno appresso altre perdite dovettero subire gli eserciti del Sudan, sebbene di molto superiori alle truppe comandante dal generale Hicks. Questi ha già operato la propria ricognizione col pascià Abd-el-Kader, avanzandosi sul Nilo Bianco, allo scopo di occupare tutto il territorio compreso tra i due fiumi; e per poter così, approfittando del periodo della pioggia, rinforzare e riordinare l' esercito, e preparare pel prossimo ottobre la gran battaglia decisiva contro Mahdi, nel Kordofan.

« Un combattimento in quella località sarebbe ora, più che imprudenza, stoltezza; tanto più che le truppe egiziane non sono ancora abbastanza numerose e agguerrite, per tentare con speranza di riuscita una così importante impresa. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 11. — La riscossioni a tutto aprile presentano un aumento di 9,777,698 in confronto del 1882.

Parigi 11. — La *Reforme* accusa mons. Rende di favorire apertamente i legittimisti e di cospirare contro la Repubblica.

Parigi 11. — Waddington partì iersera per Berlino, ove si fermerà alcuni giorni.

Rochefort 11. — Parte del corpo di spedizione al Tonchino formatasi qui è pronta a partire.

Vienna 11. — Parecchi giornali parlano delle dichiarazioni di Depretis.

La *Neue Freie Presse* dice che non puossi dubitare della lealtà delle dichiarazioni, nè constatare la loro piena giustezza. Ciocchè Depretis disse circa la minoranza, il cui compito è di seminare discordia fra l' Italia e l' Austria, era visibilmente ispirato dal desiderio di mettere in pieno accordo la politica interna dell' Italia col

nuovo cambiamento compiutosi nella politica estera.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che Depretis completò ieri le dichiarazioni di Mancini. Il discorso è una nuova prova del cambiamento importante nella politica, compiutosi nell'Europa centrale.

Londra 11. — Nella riunione degli armatori, Laing, presidente della Banca marittima, fu nominato presidente del Comitato incaricato di decidere sui mezzi di formare la compagnia del nuovo Canale di Suez e riunire i capitali.

Londra 11. — Il *Times* dice che l'Inghilterra non può ammettere che il Canale di Suez sia fra le mani di una semplice assemblea di azionisti, che potrebbe intercettare le comunicazioni dell'Oriente coll'Occidente, quindi bisogna costruire un nuovo Canale.

Il *Daily News* invita Lesseps ad accordare all'Inghilterra voce preponderante nella direzione del Canale; concilierà così l'opinione inglese; altrimenti si costruirà un nuovo Canale.

Il *Daily News* ha dal Cairo: L'Inghilterra domandò al Governo egiziano se considera la concessione accordata a Lesseps per il Canale come costituente un diritto di monopolio. Il Governo egiziano consultò i legisti che si pronunziarono contro il monopolio. Il Governo egiziano risponderà in questo senso.

Dublino 11. — Durante le ferie parlamentari delle Pentecoste, i deputati irlandesi pronunzieranno discorsi in diverse città dell'Irlanda. Parnell in un grande *meeting* a Dublino parlerà contro la politica dell'emigrazione adottata dal Governo.

Cairo 11. — Il Comitato dei legisti, incaricato dal Governo egiziano di esaminare la questione del monopolio della Compagnia del Canale di Suez, si è pronunziato all'unanimità pel monopolio.

Pietroburgo 11. — Nigra è partito per Mosca.

Nuova Yorck 11. — Si ha da Haiti che 600 abitanti di Miragoane rifuggiaronsi a Porto Principe. Dicono che gl'insorti fecero saltare il ponte di Miragoane uccidendo 200 uomini, e ferendone altrettanti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 11. — È arrivata la Principessa di Germania.

Genova 11. — Moltke parte domattina per San Remo.

Costantinopoli 11. — Vassa partirà pel Libano nella quindicina.

Damasco 11. — Lo stato d'Abd-el-Kader è inquietante.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 4 15 p.

La Commissione per la riforma della legge comunale si è costituita così: Rudinì presidente; Taiani vicepresidente; Chimirri e Berti Ferdinando segretarii.

Iersera e stamattina molti deputati tennero riunioni presso Minghetti, Cairoli, Crispi, Bertani.

Parlasi anche di una probabile riunione della maggioranza.

Iersera si costituì la Commissione sul progetto delle ferrovie, e n'è presidente Grimaldi, segretario Colaianni.

Nei circoli parlamentari si esprime il vivo desiderio che nella presente discussione la Camera giunga presto alla conclusione; però credesi che il voto non verrà dato prima di martedì.

Roma 12, ore 4 45 p.

(Camera dei deputati.) — Si discute la mozione di Nicotera.

Lucchini Odoardo la combatte. Sostiene che la divisione dei partiti vecchi non ha più ragione di essere; accenna all'opera della Destra; essa vagheggiò e propose sempre riforme analoghe a quelle proposte da Depretis; perciò ne appoggia l'amministrazione.

Riolo rinunzia alla parola.

Bovio, *Cavallotti* e *Bonghi* ch'erano inscritti, non sono presenti.

Minghetti. (Attenzione generale.) All'epoca delle elezioni generali si disse che la nostra adesione al programma di Stradella era o un'insidia, o paura di non venire eletti. Invece, la nostra adesione ebbe per unico obbiettivo i veri interessi del paese. Dichiara di avere prima combattuta e poi accettata la riforma elettorale allorchè fu compiuta, perchè essa rese lo Stato più democratico.

Diffondesi sulle vicende dei partiti parlamentari negli ultimi anni; loda la condotta di Depretis e Magliani. L'oratore esamina il criterio delle riforme amministrative proposte da Depretis; fa notare i punti essenziali di contatto fra le proposte medesime e quelle fatte altravolta. L'oratore non nega che possano esservi divergenze secondarie; ma, quanto all'indirizzo dei concetti essenziali, havvi perfetta armonia tra le idee dell'oratore e dei suoi amici, e quelle di Depretis, nè questi dirà che l'oratore ha assolutamente sbagliato nell'interpretare il pensiero di lui.

Le reminiscenze dei vecchi partiti debbono cedere davanti alla necessità dell'ordinamento dei partiti nuovi. Bisogna indispensabilmente tenere il debito conto dei giovani elementi venuti nella Camera, che non intendono e non dividono vieti rancori. *(Bene.)*

Dichiara che la Destra non domanda favori, nè condiscendenze, nè partecipazione al Governo. Se questo fosse, tutti avrebbero diritto di biasimarla; ma gli oppositori si rassicurino; questo non è. *(Approvazione.)*

Deplora la mancanza nella Camera di un partito conservatore; questa è la principale difficoltà per dividere l'Assemblea in due partiti necessarii al normale funzionamento del meccanismo parlamentare. *(Continua l'attenzione generale. La Camera è ancora più numerosa di ieri.)*

FATTI DIVERSI

Cose di Treviso. — Ci scrivono:

Stasera accorse a sentire *Donna Lavinia* un pubblico numeroso e scelto, il quale applaudì cordialmente ed unanimemente a quelle scene mirabilmente rappresentate, a que' concetti, a quelle frasi, che s'imprimono nel cuore e nella mente, e fanno batter le mani anche senza volerlo.

Maggi, la grazioza Glech, la Pia Marchi ed anche Arturo Pasquinelli (l'avvocato Martelli) sono stati applauditi con una intelligenza che fa onore al pubblico stesso.

L'apparato delle grandiose scene non lasciava nulla a desiderare; sfarzose furono le toelette delle attrici.

La scena della Corte d'Assise congiura a danno del dramma. Quella signora, moglie del procuratore generale, sostiene con molta filosofia, con troppa filosofia, la sua situazione abbastanza critica.

Il conte russo, un austero Bajardo, anzi un Bajardo infierito, si muta troppo presto in un giovane innamorato. Ma il dramma finisce bene, e.... *finis coronat opus.*

L'« Africana » e l'« Aida ». — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Siamo da un pezzo disavvezzi dal sentir dir bene della musica italiana all'estero, sicchè non possiamo trattenerci dal riportare questo confronto fra l'*Africana* e l'*Aida*, stabilito dal critico del *Times*, nella rassegna musicale che troviamo nel numero di lunedì di quel giornale, giunto oggi da Londra:

« .... Un paragone tra l'*Aida* di Verdi, sentita martedì, e l'*Africana* di Meyerbeer, dimostra singolarmente la differenza fra il sentimento genuino e un'invenzione maestrevole. Ambedue le opere appartengono allo stesso stile della « grand'opera » nella sua forma più spiccata; ambedue vennero scritte in età relativamente avanzata; e in ambedue si manifestano le caratteristiche dei loro compositori in modo spiccato. Eppure si può affermare senza soggezione che ci sono maggiori bellezze e musica che più tocchi il cuore in un atto dell'*Aida* che in tutta l'*Africana*. La ragione non è già che Verdi sia dei due il piu gran compositore, ma perchè, mentre scriveva, egli pensava al suo soggetto; mentre Meyerbeer pensava specialmente a quello che il pubblico avrebbe detto della sua musica. »

Democrazia equestre. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Théâtre Française*, il primo ed il più riputato fra i teatri dell'arte nel mondo, si trasformò ieri l'altro in teatro comico. Uno degli artisti, indispettito per non aver avuta la decorazione, aveva annunziato di volersi ritirare. Tanta è l'importanza che si dà al teatro che il primo ministro in persona ed il primo aiutante di campo del presidente (Grévy ha aiutanti di campo, sebbene in fatto di campi non abbia mai veduti che quelli di segala e di avena) si recarono in forma ufficiale al teatro per conferirgli la Legion d'onore, come se si trattasse d'un conquistatore. Un artista ha certamente diritto ad essere rimeritato; ma ha un profumo tutto speciale il vedere in piena repubblica una tale solenne glorificazione del nastro.

Il mondo « v'lan » — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Il che vuole poi dire il mondo elegante; si diceva *chic* e poi *pschutt*, ed ora, per esser *chic* o *pschutt* bisogna dire *v'lan*.

Dunque nel mondo *v'lan* non si parla che di due cose: dei Marlys della principessa di Sagan e dei nuovi *clown* dell'Ippodromo.

I Marlys sono *matinées dansantes* in occasione delle quali la ricca ed elegante principessa raccoglie alla sua villa di tal nome il *dessus du panier* della società parigina.

Vi si fanno le solite cose; ballare, *lunchsare* e *flirtare*; ma tutto questo con un tal lusso di *toilettes* e di gastronomia, da farne un avvenimento parigino.

Nessuna signora oserebbe andarvi due volte collo stesso *costume*; ed ognuno costa in media lire 3000. Fate il conto. Del resto una gran signora mi disse che il bilancio vestiario femminile ora non può essere minore di lire 60,000 all'anno!!

I *clown* dell'*Hippodrome* sono giovani della gran famiglie che si uniscono ai veri *clown*, si vestono com'essi per divertir la galleria con quelle facezie di cattiva lega, calci, schiaffi e scherzi da stalliere, che sono la quintessenza della *clowneria*. Proprio come Nerone al Circo.

Un Comune fortunato. — Gli abitanti della città di Klingenberg (Baviera) sono proprio fortunati. Non soltanto non pagano imposte comunali, ma riscuotono denaro. L'anno scorso ogni cittadino ha ricevuto 109 marchi per sua parte di prodotto di una cava di argilla, esercitata per conto del Comune; quest'anno, la parte d'ognuno ascende già a 124 marchi, e aumenterà senza dubbio d'un'altra sesantina di marchi.

(Corr. della Sera.)

Un assassinio in ferrovia. — Leggesi nell'*Italia*:

Il treno celere che da Londra va a Corter era giunto domenica scorsa alla Stazione di Holyhead, quando si notò che i vetri d'una vettura di terza classe erano infranti.

Si entrò; il tavolato era macchiato di sangue, due cappelli erano sui sedili. Nient'altro. Si sospettò subito un delitto, si mandò una macchina di riserva ad ispezionare la linea. Presso Breston, a metà strada fra Mester e Crew, si trovò infatti supino fra due binarii il cadavere d'un uomo, d'aspetto robusto Aveva una larga ferita alla fronte. In tasca gli si trovarono alcune lettere dirette a *J. C. O. Afkinson*, Londra, e pochi danari.

È evidente che questi fu ucciso da un suo compagno di vettura, il quale poi l'ha gettato nella via dal finestrino. L'assassino era probabilmente riuscito ad aprire lo sportello, e a scendere poco prima che il treno entrasse in Stazione. Non è difficile che si tratti d'una vendetta feniana.

Terribile tragedia. — Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

È avvenuto un orribile dramma. Iermattina verso le dieci, parecchie carrozze di lusso erano ferme dinanzi ad una casa di via Saint Denis aspettando una brigata di nozze.

Il giovine ingegnere sig. Morterol e la sua fidanzata signorina Muzel, accompagnati dalle famiglie degl'invitati, dovevano condursi al Municipio per la celebrazione del loro matrimonio. Nella via c'era molta folla di curiosi.

Di repente si udirono nell'appartamento due colpi d'arma da fuoco.

Certo Haumerer, zio della fidanzata, vecchio di settant'anni, aveva sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella nella nuca a Morterol. Una palla gli era penetrata profondamente nell'orecchio destro.

Mentre gli accorsi si affrettano a porgere i primi soccorsi all'infelice, alcuni disarmano Haumerer e lo conducono al prossimo ufficio di polizia.

Strada facendo, il vecchio volgeva intorno il viso stralunato e si contorceva orribilmente: appena giunto nell'ufficio si accasciava sul suolo e moriva dopo un'atroce agonia. Erasi avvelenato!

Gli si trovarono indosso alcune lettere, in cui egli dichiarava che odiava lo sposo, che aveva tentato inutilmente di mandare a monte il matrimonio, e che si era appigliato al partito estremo per impedirlo.

Il sig. Morterol versa in gravissimo pericolo e la sposa è quasi impazzita.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Si crede da taluni che Hammerer fosse pazzo; altri soggiungono, con maggiore verosimiglianza, che sia stata la gelosia ad armargli la mano, perchè vuolsi ch'egli fosse innamorato della nipote.

Lo stato di Morterol è grave assai; pure non si dispera di salvarlo.

Un suicida condannato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sig. Dronsard, già prefetto di Strasburgo, sotto l'Impero, era andato a stabilirsi a Monaco nel 1880. Grazie al giuoco e alla sua partecipazione a una Banca detta la Banca degli Stati Romani (?) egli realizzò profitti considerevoli. Ma in breve la sorte fece un voltafaccia; le sue speculazioni non riuscirono — la disdetta lo perseguitò a segno ch'egli risolvette di porre fine ai suoi giorni.

Recatosi a Nizza, salì in una vettura e diede ordine al cocchiere di condurlo alla Corniche. Nel tragitto, tentò di spararsi un colpo di revolver nella testa; ma l'arma fece cecca.

Pure il sig. Dronsard era proprio deciso a farla finita con la vita: sicchè si fece portare allo Stabilimento di bagni del sig. Thibaut e chiese un camerino, che gli venne dato immediatamente.

Pochi momenti dopo, si sentiva una doppia detonazione. Questa volta il disgraziato era riuscito a mettere in esecuzione il fatale proposito. Accorsa gente, lo trovò morto, immerso nel suo sangue.

Quest'avvenimento cagionò gran commozione a Nizza.

Il domani, il sig. Thibaut verificava con dolore che gl'introiti del suo Stabilimento erano scemati di 400 franchi.

Per venti giorni, l'introito quotidiano raggiunse appena gli 800 fr. Il sig. Thibaut, sostenendo che il suicidio del sig. Dronsard aveva cagionato il più grave pregiudizio al suo Stabilimento, citò davanti al Tribunale della Senna, da cui era giudicabile, la vedova dell'ex prefetto, chiedendole un risarcimento.

Il sig. Seligmann pel querelante, e il sig. Bogelot per la convenuta, dice il *Temps* del 6, hanno arringato ieri in questo singolare processo, terminato con la condanna della vedova Dronsard a 150 fr. di indennizzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 7 al 12 maggio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pachino 11 maggio.

Il brig. ital. *Massone* essendosi rotto, si affondò ieri nelle acque di Capo Passero. L'equipaggio è salvo.

Gibilterra 8 maggio.

Il bark ingl. *Thomas N. Hart*, in viaggio da Trapani con sale per Portland, fu in collisione col. vap. ingl. *Ambient*, in viaggio da Taganrog con grano per Cork. Ambidue riportarono dei danni, però di poca entità.

Amburgo 8 maggio.

Il vap. franc. *Hyppolite Worms*, capit. Lemonnier, in viaggio dall'Havre ad Amburgo, si abbordò nell'Elba col vapore *Astronom*, assicurato a Parigi, che si affondò. Vuolsi che la responsabilità del fatto spetti al primo. Gli assicuratori del carico del secondo domandano una cauzione all'*Hyppolite Worms*.

Tarragona 8 maggio.

Il brig. ital. *Arcangelo*, ad istanza del possessore della polizza di cambio marittimo assunto dal capitano in Inghilterra, fu da questo tribunale sottoposto a preventivo sequestro, assieme al carico di carbone.

Rio Janeiro 4 aprile.

Il vapore brasiliano *Presidente*, diretto da Angra dos Reis per questo porto, arenò ad Abrahao, Isola Grande. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 75	91 90	89 18	89 73
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	137 50		215 —	220 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		37[illegible]	37[illegible]		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,90 in carta							
» 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4				
Germania	4	—	—	121 65	121 85
Francia	3	99 75	100 —	—	—
Londra	4	—	—	24 97	25 02
Svizzera	4	99 75	100 —	—	—
Vienna-Trieste	4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	92 16 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	793 —

BERLINO 11.

Mobiliare	525	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	571 —	**Rendita ital.**	91 50

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	79 87	Consolidato ingl.	102 ¼
» » 5 0/0	109 52	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 9[illegible]	Rendita turca	11 92
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	—		
Londra vista	25 25 ½		

PARIGI 10

Consolidati turchi	11 90
Obblig. egiziane	365

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	307 10
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 20	Londra	120 05
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

BOLLETTINO METEORICO

del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.47	764.30	763.88
Term. centigr. al Nord	12.1	16.2	16.6
» » al Sud	14.6	15.1	16.1
Tensione del vapore in mm.	6.77	8.30	8 99
Umidità relativa	65	60	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	15	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 8.0	+ 8.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.9 Minima 10 3

Note: Bello fino alle 2 pom. poi nuvoloso in qualche parte — Barometro decrescente.

— *Roma 12, ore 2:30 p.*

In Europa pressione piuttosto elevata intorno al Mediterraneo occidentale. Madrid 771; al Nord-Ovest dell'Irlanda 746.

In Italia, nelle 24 ore, cielo poco coperto, sereno; venti da Nord-Ovest ad Ovest-Sud-Ovest, qua e là forti; temperatura minima piuttosto bassa; barometro salito dovunque.

Stamane, cielo misto; venti forti di tramontana nella Sicilia orientale; Maestro nel Canale d'Otranto; deboli e freschi del 4.° quadrante nel Continente; barometro variabile da 763 a 770 a Lecce e a Cagliari; mare mosso, agitato.

Probabilità; Venti settentrionali abbastanza forti nel Sud; tempo buono nel Continente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	11h 1m mtt
Passaggio della Luna al meridiano	5h 57m 7s
Tramontare della Luna	0h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 11h 44m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	0h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 42m 3s
Tramontare della Luna	0h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 *maggio* 1883:

VENEZIA. 5 — 9 — 27 — 54 — 60

SPETTACOLI.

Sabato 12 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ROMA Prima Esposizione internazionale di Belle Arti ROMA

Viaggi di andata e ritorno per la durata di 15 giorni a prezzi ridotti

I. CLASSE L. 89:90 — II. CLASSE L. 62:40 — III. CLASSE L. 43 445

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 maggio

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 110 sac. seme oppio, 6 mastelle sanguette, 350 sac. granone, 39 balle bozzoli, 5 fusti soda, 4 cestini vetrami, 45 sac. pepe, 20 casse estratto tinturiale, 2 bar. e 8 fusti terra, 1 fusto verde, 175 col. diversi, 20 sac. arachide, 2 col. effetti, 61 bot., 32 bar. e 66 fusti olio, 10 bot. e 43 fusti vino, 5 bar. campionarii, 45 fusti e 11 bar. marsala, 227 casse limoni, 20 fasci pale, 2 col. avanzi di cera, 14 casse tonno, 1 cassa cera, 19 balle pelli, 19 balle scorze, 2 sac. filati cotone, 5 sac. cipolle, 171 casse sapone, e 3 cas. formaggio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 464 bot. vuote, 2650 pezzi legname, 6 balle scope, 18 bal. cartoni, 16 sac. farina bianca, 4 casse e 1 bar. ferramenta, 1 cassa tessuti cotone, 13 casse candele cera, 1 cassa prodotti chimici, 25 col. carta, 170 sac. riso, 1 balla corame, 1 balla pelli secche greggie, 1 pac. feltri di lana, 5 balle baccalà, 2 balle lanerie, e 4 casse cotonerie.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Cafiero, con 1 cas. marmitte di ferro, 1 cas. camp. vino, 25 bot. e 1 bar. vino, 2 col. oggetti antichi, e 8 cas. maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. austr. *Jokai*, cap. Gottardo, con 1499 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Florio, con 31 balle pelli, 1212 balle cotone, 3100 sac. grano, e 500 sac. seme ricino, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, trab. ital. *Apparizione*, cap. Scarpa, con 90 tonn. avena, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Roma*, cap. Benedetti, con 21 bar. sardelle, all'ordine.

Da Sinigaglia, trab. ital. *Teodorico Secondo*, cap. Vichi, con 17 tonn. granone, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio 1883.

Albergo l'Italia. — M. Langer - A. Loewenheim - A. Duschnitz, con moglie - Wassiliwitsch B. - H. Guseck - F. X. Mayer, con moglie - I. Friedsohn - I. Cut - G. von Nostick - Chatenay - W. Böhm - Zirasky, con moglie - Schönfeld P. - G. Eigendorf, con moglie - I. Neuburg - Batsch - D.r Schweizer - P. Schäfer - I. Polgár - A. Epstein - Epstein C. - Bar. von Winterfeld - G. Zannut, con moglie - M. Umlauft - S. Ottir - I. Frank, con moglie - N. M. Deutsch, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — G. Coen, dall'interno - E. Haardl - L. Houdard, con moglie - E. Landisle - D.r Kubburn - E. O. Brien, con figlia - L. Marryat, con sorella, tutti dell'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 M p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

FORNITORI 512

di UOVA e POLLAME

possono indirizzare le loro offerte alle iniziali *D. C. 33, Agenzia di Pubblicità, Haasenstein e Vogler Francoforte* sul Meno.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.2 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chilì, Paraguay, Repubblica Argentina, Uraguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè *Flacons Polvere per acqua sedativa* che *da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie* sì *recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri e ristringimenti uretrali*, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* **Bötner e Zampironi**
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

GRANDE DEPOSITO
DI
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

399 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 24 marzo 1883. L'AGENZIA GENERALE. 341

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

5

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 813 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle detta Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» VENEZIA »	»	30. —
» MILANO »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**
100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con
10 ESTRAZIONI ANNUE

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

Vincita principale
LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Le Obbligaz. di Bari Serie 438 N. 44 e Serie 743 N. 14 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

PREMIATA OFFICINA MECCANICA 469

Specialità in filande perfezionate
DI
ANTONIO GROSSI
IN UDINE

Si eseguiscono macchine per filande da seta a vapore. Queste macchine vengono costruite con la massima esattezza, e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza.

Con dette filande si può ottenere seta classica, e di perfetto incannaggio. Queste filande vengono munite dell'Estrattore della fumana perfezionata dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione, o modificazione di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente ove trovasi la filanda. Il Grossi assume inoltre la riduzione delle filande, sistema Gaffuri, riducendole a vapore, tanto una piccola batteria, come qualsiasi numero di bacinelle, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Costruttori, Industriali, Ingegneri!

Da cedersi per pronti contanti ed a prezzi convenientissimi le sottoindicate macchine in buonissimo stato e garantite:

Una Draga a vapore.
Un Piroscafo con macchina Compound 40 c. v.
Diverse locomobili delle migliori fabbriche inglesi.
Macchine a vapore fisse.
Pompe a forza centrifuga e di altri sistemi.
Trapani e rompisassi.
Battipali ordinarii ed a vapore.
Pontoni, barche, zattere ecc.
Vagoni da sterri, carri, carriuole, attrezzi diversi.

Per informazioni e trattative dirigersi all'**ing. Giuseppe Villa**, Via Nazionale, 54, ROMA. 475

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cogli altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, una potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

ANNO 1883 — Lunedì 14 maggio — 3.ª Edizione. — N. 128

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 MAGGIO.

Per riassumere l'impressione del verdetto di Perugia contro gli assassini di Filetto, bisogna che chiediamo a noi stessi quanto sarebbe stato doloroso l'annuncio che l'assassinio dei due carabinieri Ricci e Zanotti fosse rimasto impunito. Chi non ci avrebbe visto, infatti, un sintomo spaventoso di disorganizzazione sociale? I due martiri del loro dovere furono massacrati, senza difesa, in mezzo ad una folla infiammata da discorsi sovversivi, dalla quale uscirono ad un tratto gli assassini. Si trova sempre nella folla uomini che traducono in fatti gli eccitamenti. V'è una classe di oratori popolari, che si ubbriacano delle loro parole, e non devono prevedere il danno che possono recare, parlando ad ignoranti feroci che li piglian sul serio. Gli oratori si scaldano a freddo, ma v'è nella turba chi scambia la rettorica colla realtà. Il Governo è sempre presentato come il nemico del popolo. La brutta figura rettorica continua anche là dove il Governo è pure un'emanazione del popolo. Gli agenti di questo odiato Governo sono, per questo solo che lo servono, degni di esecrazione. Non è da meravigliare se di quando in quando si leva il braccio di chi si crede il gran giustiziere. Quando la società è rappresentata come una colossale mostruosa iniquità, è più prepotente l'impulso a farsi giustizia da sè. Coloro che eccitano le turbe, non devono sapere (e questa è la sola loro giustificazione) il male che fanno.

I due carabinieri, i quali furono vittime prima di tutto di quelle incoerenze e contraddizioni che caratterizzano il procedere del Governo, il quale non sa bene quel che si voglia, e perciò espone i suoi agenti a fare un passo innanzi ed uno indietro, ad andare nelle riunioni e poi a farsi mandar via, ad essere zimbello dei nemici delle istituzioni quando non ne sono vittime sanguinose, furono uccisi là, sotto gli occhi di tutti, dei feroci che, se non eseguivano, incoravano, e dei timidi che disapprovavano, ma non osavano opporsi. Fu uno di quei giorni tristissimi in cui l'umanità appare ignobile.

Subito dopo fu un coro di proteste di tutte le Associazioni repubblicane delle Romagne contro l'assassinio. Eran proteste doverose, era la rivincita del senso morale.

Fu brutto l'aspetto del lungo dibattimento. Rimproverano i radicali il presidente perchè biasimò con acerbe parole i testimonii reticenti. Ma questo rimprovero è giusto e meritato? No, perchè l'orribile tragedia era avvenuta sotto gli occhi di tutti. I presenti, membri delle varie Associazioni, si dovevano pur conoscere tutti, e ognuno doveva pur sapere quali erano stati i veri colpevoli. I testimonii dovevano conoscerli e dare nell'interesse sociale le informazioni chieste alla giustizia. Invece, pareva che molti avessero smarrito ogni memoria. Non ricordavano, non riconoscevano i colpevoli. Pareva che il terrore avesse cancellato tutte le loro reminiscenze. Eppure questi dovevano aver lasciata traccia indelebile nelle loro menti, appunto pel terrore e per l'orrore che avevano dovuto risentirne. Ma il pregiudizio che dura sempre in alcun paese, pur troppo, che il deporre in giudizio, equivalga allo spionaggio, il timore forse della vendetta, paralizzavano in bocca di molti la lingua; tanto che un delitto commesso di pieno giorno, in presenza di tanti testimonii, dovette essere accertato, in parte almeno, con prove indirette, mentre per l'indole del processo stesso pareva che ci dovessero essere solo prove testimoniali dirette, e non potesse restar luogo a dubbii sugli autori materiali della strage.

Questo è il bruttissimo fatto che è tristamente cementato dai tentativi di pressione sui testimonii non ancora interrogati, e di minaccie a quelli che avevano già deposto.

Dopo ciò, non sappiamo trovare in alcun modo giustificati i rimproveri contro l'egregio magistrato, al quale la coscienza offesa strappò severe parole dinanzi ai tentativi d'impedire l'opera della giustizia.

Il verdetto di condanna dei giurati di Perugia deve farci ottima impressione, se pensiamo, come dicemmo più sopra, a quella tristissima che avremmo risentito se il verdetto, anzichè di condanna, fosse stato di assoluzione. Allora se un delitto commesso alla luce del giorno, innanzi a tanta gente, avesse potuto restare impunito per mancanza di testimonii, avremmo dovuto chiedere che la figura della giustizia fosse velata, e conchiudere che viviamo in istato selvaggio, in cui solo ottiene giustizia chi è abbastanza forte di forzarla colle sue stesse mani.

Ciò non avvenne, ed è naturale che ne siamo tanto più sodisfatti, perchè potemmo temere il contrario. Noi crediamo che l'effetto del verdetto sarà buono per le Romagne. Se l'assassinio di Filetto fosse rimasto impunito, i buoni cittadini avrebbero dovuto convincersi dell'impossibilità di lottare contro i cattivi, perchè questi non possono essere frenati nemmeno dal timore delle punizioni. Adesso è dimostrato il contrario, ed è ottima cosa che questa dimostrazione sia avvenuta.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta della Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con Decreto del 21 gennaio 1883,

A commendatore:

Arrigossi cav Luigi, senatore del Regno, avvocato a Verona.

A cavaliere:

Pignolo Odoardo, presidente del Consiglio notarile di Rovigo.

S. M. si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* al signor Maimant Pietro Guglielmo Enrico, console della Repubblica francese in Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 maggio.

(B) La risposta che diede ieri l'onor. Depretis all'interpellanza dell'on. Nicotera è parsa correttissima.

Cosa dice di volere l'onor. Nicotera? Che i partiti si delineino e che abbia termine il presente guazzabuglio parlamentare. Uno scopo desiderabilissimo se mai ve ne fu.

Cosa effettivamente vogliono l'onor. Nicotera e tutti gli odierni oppositori della Sinistra dissidente, storica, ecc.? Essi, non solo desiderano e vogliono, come desideriamo tutti, che i partiti si delineino e che cessi il guazzabuglio; ma desiderano e pretendono soprattutto che la delineazione si faccia secondo il piacer loro; secondo un criterio perento, com'è quello della ricostituzione della Sinistra del 1876, o del 1878, o di quell'altre Sinistre, che si succedettero una diversa dall'altra; desiderano e pretendono, insomma, che, o una maggioranza si disegni e si formi partendo da loro medesimi come punto di movimento o come centro, o altrimenti si danno a vedere disposti a preferire che continui il guazzabuglio, avvenga quello che sa avvenire.

Naturalmente questi obbiettivi che animano gli elementi della nuova opposizione di Sinistra sono palesati con più o meno intensità da questo o da quell'altro uomo politico, ed essi vengono più o meno abilmente travestiti con pretesti di decoro del partito, di serietà della Camera, di prestigio delle istituzioni. La morale però è questa unica ed è sempre la medesima: che gli oppositori si dolgono e non possono rassegnarsi di vedere che la direzione del Governo e il suo sistema di gravitazione si sposti, e, spostandosi, si distanzii da loro.

Ora, l'onor. Depretis ha dichiarato in tutte lettere, che non è dalla rigida topografia della Camera che debba farsi dipendere il riordinamento dei partiti; ma sibbene dai principii, nei quali i singoli deputati e la maggioranza della Camera convengano. E, quanto alle diverse inflessioni [illegible] programma di Governo in paragone di quello di taluni anni addietro, il presidente del Consiglio non dubitò di constatare che, durante quest'ultimo periodo, è avvenuto nell'opinione pubblica italiana ed europea in generale un movimento, di cui è impossibile che i ministri degli interni di tutti gli Stati non tengano conto, se loro preme di adempiere con coscienza l'ufficio. Perchè poi l'onor. Nicotera aveva chiesto se i criterii di governo dell'onor. Depretis sieno quelli medesimi dell'onor. Zanardelli, l'onor. Depretis, con pungente abilità, pregò l'onor. Nicotera a dire esso se i criterii di governo dell'onor. Zanardelli sieno i suoi di lui, dell'onor. Nicotera, che nel 1878 fu così irato e fiero avversario del programma dell'attuale guardasigilli. Questa uscita del presidente del Consiglio provocò naturalmente un gran dispetto fra i di lui avversarii, che a ogni piè sospinto veggono poste a nudo le contraddizioni del loro assunto.

L'onor. Depretis avrà occasione di parlare più distesamente dopo che sarà esaurita la serie dei discorsi pro e contro la mozione di biasimo e di sfiducia presentata dall'onor. Nicotera, e che si trova all'ordine del giorno di oggi stesso. Ma fin d'ora si deve riconoscere che l'onorevole Depretis ha ammenato ai suoi avversarii dei fieri colpi.

Gl'interessi, le passioni, le ambizioni che si trovano in giuoco nella partita ormai formalmente impegnata, e nella quale le due parti non mancheranno di fare uso, una contro l'altra, di ogni più fine ed estremo accorgimento, fanno di questo momento uno dei più importanti della nostra storia parlamentare, e i vantaggi e i danni che ne possono venire saranno, per opinione di tutti, grandissimi. Laonde i deputati hanno l'obbligo rigoroso di convenire a Roma e a nessuno di loro dev'essere permesso, senza un'assoluta ragione, di starne assenti. Già, anche di quelli che hanno poco l'abitudine di frequentare la Camera, molti sono venuti e più se ne aspettano. Questo fatto, in mancanza di altri, basta a dimostrare la straordinaria gravità del caso presente.

Roma 13 maggio.

(B) Quello pronunziato ieri dall'onor. Minghetti, è stato uno di quei discorsi che sono destinati a rimanere come traccia incancellabile del passaggio imminente da uno ad un altro periodo parlamentare.

Ciò che l'onor. Minghetti disse circa il termine dei vecchi partiti e la sopravvivenza unicamente delle vecchie denominazioni; ciò che egli disse dei riguardi che si devono agli elementi giovani che sono entrati grado grado nella Camera, e che poco possono intendere e nulla appassionarsi per gli strascichi di rancori senili e di gelosie ammuffite; quello che egli disse della mancanza nella Camera di un partito conservatore, il quale aiuterebbe di tanto l'assemblea a dividersi nelle sue due parti normali e necessarie al regolare funzionamento del meccanismo parlamentare; tutto questo fu ispirato a concetti altissimi e rivestito di una forma affascinante.

Ma più efficace ancora, se è possibile, fu l'onor. Minghetti, quando egli, posti a riscontro il programma di Stradella e le riforme che ne sono il corollario, e che pendono davanti alla Camera, colle riforme amministrative e finanziarie proposte altra volta da Gabinetti di Destra, argomentò della analogia e dei punti essenziali di contatto che passano fra i due termini, dichiarando che nulla, proprio nulla, si opporrebbe a che egli, l'onor. Minghetti, ponesse la sua firma sotto ai progetti dell'onor. Depretis. Dopodichè l'oratore principe ricercò e dimostrò il processo e le ragioni del ravvicinamento progressivo, continuo, necessario che, risolute le grandi questioni costitutive del paese, doveva avvenire, come è avvenuto, fra quei partiti parlamentari che hanno i grandi obbiettivi comuni e intendono di sacrificare al raggiungimento di questi ogni pregiudizio ed ogni considerazione personale.

L'onor. Minghetti fu altrettanto felice quando discorse della necessità di ritemprare la nostra fibra morale; quando, con impetuoso disegno, respinse anche il sospetto che egli, nel sostenere l'onor. Depretis, possa essere mosso da altro sentimento che quello degli interessi della patria; quando disse di leggere nel pensiero e nell'animo dell'onor. Depretis il concetto di rendere più vigoroso lo Stato, dopo averlo reso più democratico; senza di che l'oratore ed i suoi amici non appoggerebbero ad alcun patto l'amministrazione dell'onor. Depretis. E anche sui doveri che incombono ai Governi attuali di tutti gli Stati, e sulle ingenti responsabilità che si cumulano sui ministri di Stato in questa nostra epoca di correnti demagogiche, l'onorevole Minghetti ebbe considerazioni di straordinario effetto e valore. Laonde, per quanto egli parlò, la Camera tutta raccoltasi attorno a lui, stette ad udirlo con inalterabile religiosa attenzione. I discorsi dell'onor. Minghetti, sono di quelli che elevano e che fanno bene. La Camera ha voluto approfittarne.

Poi ha parlato l'onor. Crispi, per dire che se l'onor. Depretis ottiene alquanti voti della Destra, è segno ch'egli ha ripiegata e disertata la bandiera della Sinistra, e che, se questo non è, vuol dire che l'onor. Minghetti ed i suoi amici sono essi passati a Sinistra. Un argomento questo ormai rifritto e di cui la Camera ha piene le saccoccie, giacchè in esso non si tiene evidentemente nessun conto del tempo passato, degli elementi nuovi venuti nella Camera, delle modificazioni avveratesi nelle idee e negli ambienti, e si ritorna, e si insiste invece impenitentemente sui vieti criterii, sui pregiudizii e sulle denominazioni oramai discreditati e perenti.

Finita la seduta, nessuno parlava di un discorso [illegible] il discorso dell'onor. Minghetti. E per compiere l'opera, l'onor. Crispi si mise anche a censurare l'applicazione dell'art. 174 del Codice penale alle manifestazioni per Oberdank.

Nella Camera c'è un gran desiderio di uscire presto da questa discussione, il cui termine già si vede in un voto di grandissima maggioranza per l'onor. Depretis. Il voto potrà avvenire domani o dopo. Per parteciparvi, giungono sempre nuovi deputati. Ieri ce n'erano qui oltre a quattrocento. Prima che il voto avvenga, ed oltre l'onor. Depretis, parleranno anche gli onorevoli Mancini e Zanardelli. Sono le dichiarazioni di quest'ultimo, come quegli che fu attaccato direttamente e con estrema violenza dagli oppositori, che sono attese con maggiore curiosità ed aspettazione.

Verona 13 maggio.

(A D). — Il ff. di sindaco, cav. Guglielmi, è da qualche giorno a Roma, ove si è recato per concertare col Governo la definizione di varie ed importanti questioni di interesse cittadino.

Anzitutto la regolarizzazione dell'Adige, a cui il Governo promise in pieno Parlamento di concorrere largamente. Ora si tratta di determinare il quantitativo, non solo di un tale concorso, ma ancora di scegliere il progetto da eseguirsi. I quattro progetti che furono premiati sono stati spediti al Governo perchè volesse esaminare e decidere se e quali opere, e di qual progetto, fossero da adottarsi per preservare Verona da un disastro congenere a quello che ci colpì nello scorso autunno. Molti, anche tecnici di qui, sono oramai convinti che non giovi però la esecuzione completa di nessuno dei varii progetti che sono stati presentati, i quali preventivano all'uopo un dispendio di oltre sette milioni, che all'atto pratico aumenterebbero certo al disopra dei dieci; e sperano quindi o che il Governo manderà una Commissione incaricata di formare un progetto ex novo, il quale contempli solo qualche parziale allargamento dell'alveo del fiume, la regolazione degli scoli, le difese nei punti più minacciati, ma non già quei lavori radicali, e specialmente quei muraglioni enormi, sotto i quali verrebbe poco men che sepolta molta parte della città, oppure che risponda alla nostra Giunta di presentargli quel solo progetto che essa crederà sia da preferirsi, e sul quale si pronuncierebbe poi il Governo.

Altra questione urgente si è quella della ricostruzione del Ponte Nuovo, la cui mancanza è vivamente lamentata e costituisce la rovina di molti esercenti. Oggi deve essere stato ricevuto dal Municipio il nuovo progetto del Ponte ideato dall'ingegnere cav. Biadego, l'illustre costruttore del Ponte di Sesto-Calende, a modificazione degli antecedenti. Quest'ultimo avrebbe il sommo vantaggio, a differenza di quello già adottato dal Consiglio comunale, che lascierebbe l'accesso del Ponte all'altezza del piano stradale delle vie che gli fan testa.

Inoltre il cav. Guglielmi cercherà a Roma di vincere le difficoltà frapposte dal militare per la costruzione del tramvai che allaccerebbe la città coi paesi fuori di Porta Nuova e fuori di Porta S. Giorgio. Sarebbe deplorevole che si dovesse rinunciare a queste linee di tramvai, per le quali le Società hanno fatto patti utilissimi alla nostra città.

La lotteria di cinque milioni per sopperire in parte alle spese ingentissime causate dalla inondazione procede bene, e furono in questi tre mesi prelevati 1,200,000 biglietti. Come vedete, l'auspicio è buono.

Il cav. Gueltrini, ritiratosi dalla direzione del giornale l'*Arena* dopo lo scioglimento della Società che se ne era fatta proprietaria, ha qui lasciato, in amici ed avversarii grato e largo ricordo di sè.

Dal sig. Franchini, editore e proprietario del giornale è stato scelto ora per dirigerlo il cav. Daric Papa, che ne fu ancora direttore e che gode molte e meritate simpatie, di guisa che l'annuncio del suo ritorno fu accolto con universale piacere. Io godo di dare al valoroso pubblicista, così popolare per il suo ingegno pronto e vivacissimo, per la sua coltura, per il suo carattere, per il suo ottimo cuore, il benvenuto.

Col cav. Papa, al quale verranno date dodicimila lire l'anno di stipendio, giungerà anche qualche altro redattore, e rimarrà pure l'egregio dott. Sperotti, che intanto funge da direttore.

Queste novità — compreso l'ingrandimento del giornale cui verrà dato il formato del *Corriere della Sera* — si matureranno nel prossimo luglio.

Anche il dott. Comandini lascia l'*Adige* e passa direttore della *Lombardia*; al suo posto verrà il Dobrilla, che fu direttore della *Ragione*.

Chiudo annunciandovi che, edito elegantemente dal Sommarugo, è uscito l'altro ieri un volume di quel fecondo e vero poeta che è il Gemma. Si tratta di un poema in versi sciolti di cui la protagonista è una patrizia fanciulla veneziana, e l'azione si svolge parte a Venezia, parte in Piemonte. La storia è pietosa; l'interesse che desta vivo la forma affascinante, i pensieri delicati e nobili sempre, i versi robusti e smaglianti. È un'opera che onora il suo autore, e che nella colta e gentile Venezia otterrà, certo, quel favore onde fu accolta a Verona.

ITALIA

Per la perequazione fondiaria.

Leggesi nella *Gazzetta di Belluno* in data del 12:

Lunedì al mezzogiorno sarà tenuto nel nostro Teatro il *meeting* per la perequazione dell'imposta fondiaria.

Molte rappresentanze di corpi morali e associazioni della Provincia hanno dichiarato di [a]desioni e varie altre se ne attendono.

L'onor. Tivaroni ha telegrafato da Padova ch'è dispiacente di non poter assistere a questo Comizio, perchè in presenza della mozione sulla politica interna, ritiene suo dovere andare alla Camera.

L'onor. Morpurgo, invece, verrà a Belluno. Questa decisione fu da lui presa d'accordo coll'onor. Tivaroni, ritenendo appagare il desiderio degli elettori che almeno uno dei deputati del Collegio abbia ad intervenire al *meeting*; egli calcola d'altronde che la presente battaglia s'abbia a risolvere pacificamente.

— L'onor. Varè ha risposto al Comizio agrario di Belluno col seguente telegramma:

« Direzione Comizio Agrario

« Belluno.

« Intendo participare attivamente alla discussione parlamentare sulla perequazione dell'imposta fondiaria, e per ciò desidero non inaspire serena questione scientifica e giuridica assumendo apparenze di appassionata agitazione politica. Ciò mi scusi se non intervengo al *meeting*.

« Varè. »

I giornali e la situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

La Commissione per l'incremento della musica e della drammatica deliberò, all'unanimità, di rispondere al ministro della pubblica istruzione che la tassa sugli spettacoli può sopportarsi dagli artisti e dagli impresarii senza danno. Essa fece però voti che la tassa medesima deva impiegarsi a profitto della musica e della drammatica.

Il *Bersagliere* dice che è sufficiente il linguaggio dell'*Opinione* e del *Popolo Romano* per chiarire l'idea della situazione presente e della necessità di evitarla. Il citato giornale aggiunge che l'interpellanza di Nicotera è uno sforzo per cercare il modo più acconcio alla scopo di restituire l'onestà alla situazione politica. Dopo la discussione, quei ministri, i quali consentiranno a rimanere nel Gabinetto, non saranno una emanazione della Sinistra.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Francassa* dice: Nessun dubbio sul risultato della discussione, che sarà certamente favorevole al Ministero. Si avrà una seconda edizione del voto sulla legge del giuramento.

Questa frase mostra l'interesse che hanno i dissidenti a perpetuare l'equivoco, essendo convinti che Zanardelli tornerà a fare completa adesione al Depretis.

Anche l'on. Mancini parlerà nello stesso senso.

Si nota che l'on. Sella, che pure è in Roma, non è intervenuto alle discussioni di questi giorni.

Credesi che all'ultim'ora l'on. Crispi si asterrà dal votare, dopo che avrà avuto una delusione coll'on. Zanardelli.

Cairoli è sollecitato dai dissidenti a parlare contro trasformismo; ma le dichiarazioni che farà lo Zanardelli lo persuaderanno a star zitto.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

La *Riforma* non crede facile a prevedere la soluzione della discussione presente alla Camera; pure è risultato evidente che, senza partiti ben definiti, è impossibile qualsiasi vita parlamentare. La campagna a favore del Ministero è fondata sopra la distruzione dei partiti. L'Italia, mal governata prima del 1876, non fu nemmeno governata bene dopo. Si volle proclamare la nuova teoria che il regime parlamentare possa sussistere senza partiti legali in opposizione fra loro. Dice che i giornali di destra dimostrarono che trattavasi di una manovra della destra per ritornare al potere.

Tale manovra sarebbe fallita senza il soccorso del Governo; soccorso strano, che veniva quando la sinistra avrebbe conceduto al Governo una vita sicura e tranquilla. Le cose della Camera non sono mai andate così male come da quando la vittoria del trasformismo pare assicurata. Gli pare l'attuale soluzione infelice; essa dimostrerà che il principio della confusione dei partiti è erroneo e la sua applicazione fatale.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Le dichiarazioni dell'on. Zanardelli sono aspettate con vivo interesse. Ieri s'è avuta una semplice antifona.

Molti credono che queste dichiarazioni del ministro Zanardelli consistano nel giustificare la sua condotta per rimanere al Ministero. Vedremo.

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*:

Si assicura che Zanardelli prenderà una posizione, facendo dichiarazioni liberali. Se Depretis tacerà, accettandole, ovvero le confermerà, tutto procederà regolarmente. Nel caso poi che dissentisse, vi sarebbero quattro ministri dimissionari: cioè Zanardelli, Baccarini, Baccelli e Mancini.

Verificandosi questa ipotesi, Depretis avrebbe due vie: ricomporre il Gabinetto con uomini del centro, ovvero dimettersi, colla certezza che la Corona gli affiderà l'incarico di comporre un nuovo Ministero.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

La situazione parlamentare è molto confusa; cominciò però a delinearsi un movimento nel senso che una gran parte della sinistra, finchè Zanardelli e Baccarini rimangono al Ministero, voterà per Depretis quantunque sia sostenuto dalla destra.

Zanardelli avrebbe in animo di dichiarare che accetta la massima che la politica interna non dev'essere subordinata a quella estera, soggiungendo però che quand'egli applicò questa [illegible] placabili.

Roma 13.

Il Comitato per il disegno delle navi approvò i piani di due nuovi incrociatori che saranno costruiti nei cantieri di Castellammare e di Venezia. (*Secolo.*)

Roma 13.

Prima del processo di Udine, uno di quei due imputati, il Ragosa, esercitava una farmacia a Toscanella e dopo l'assoluzione ne riprese l'esercizio. Gli venne però quasi subito intimata la chiusura della farmacia perchè non possiede la laurea italiana, ma quella austriaca; e gli si negò la concessione del tempo necessario per far regolarizzare i suoi titoli in qualche Università italiana.

Recatosi a reclamare presso le competenti Autorità, il Ragosa ebbe in risposta di badare ai casi suoi e di tener presente alla mente che le porte del confine sono sempre aperte per lui.

Intravedendo in queste parole una minaccia di possibile estradizione, il Ragosa decise d'emigrare in Svizzera. (*Secolo.*)

GERMANIA

Berlino 12.

Si commenta seriamente in tutti i circoli politici la notizia che l'Imperatore diresse ai membri del Ministero di Stato una lettera monitoria, con la quale ingiunge di usare maggiore fermezza nella difesa dei diritti della Corona.

Si assicura che il ritiro di Stosch e Kameke fu motivato dalla loro fiacca difesa del potere dell'Imperatore di fronte alle velleità invasive del Parlamento.

Questa notizia produsse un profondo scontento, deducendosi che Bismarck voglia ridurre a pure apparenze le forme costituzionali e le poche franchigie liberali ancora sussistenti. Si viaggia a gonfie vele verso la reazione politica. (*Citt.*)

FRANCIA

Parigi 11.

Affermasi che il conte di Chambord ebbe un attacco di paralisi. Vennero tosto avvertiti i Principi d'Orléans, il Duca Chartres e il Duca d'Aumale, che viaggiano.

I legittimisti, invece, affermano che il conte di Chambord è affetto di flebite. (*Persev.*)

Parigi 13.

Il *Figaro* pubblica un curioso articolo di Saint Genest, che nessuno si sarebbe mai aspettato da tale scrittore su tale giornale, sempre pieno di sprezzo per l'Italia.

Il Saint Genest (alias capitano Boucheron) essendo stato a visitare la Spezia, scrive:

« Si sente un popolo che si rialza, un popolo che, dominato dai ricordi della passata grandezza, vuole riprendere il suo posto nel mondo. Si vede uno sforzo enorme, dovuto a un ardente patriotismo. L'Italia vuole avere il primo posto nel Mediterraneo. Ed è naturale. Anzichè insultarla, come facciamo ognora, difendiamoci. Essa costruisce grandi bastimenti, costruiamone anche noi. Essa riorganizza l'esercito, riorganzziamolo anche noi. Essa riordina le sue finanze, riordiniamole anche noi. » (*Corr. della Sera.*)

SERBIA

Belgrado 13.

La Corte di cassazione confermò la condanna capitale di Elena Marcovich.

Il Re però la graziò, ottemperando alle suppliche della di lei sorella. (*Indip.*)

RUSSIA

Pietroburgo 12.

Ricorrendo il 17 maggio l'anniversario della morte dello czarevitch Dmitrich, assassinato da Boris, l'incoronazione sarà protratta al 29 ed eventualmente al 31 di maggio. *(Secolo.)*

TURCHIA

Gl' incendii a Costantinopoli.

Telegrafano da Costantinopoli 11:

Iersera sono scoppiati sei vastissimi incendii in diversi punti della città. I più spaventosi sono quelli di *Kurekdjiler* e di *Sultano Osman*, che ancora non si è riusciti a domare intieramente. Per qualche ora si è temuto che l'incendio di *Sultanò Osman* investisse la vicina Moschea, che solo dopo grandi sforzi si è riusciti a salvare. Tutte le Autorità e le truppe furono ammirabili. Mazhar pascià, prefetto della città, Ratib ed Ahmed, aiutanti di campo del Sultano, rimasero leggiermente feriti. Il comandante dei pompieri e parecchi ufficiali sono morti.

Il Sultano ha mandato ricchi doni alle famiglie delle vittime ed ai feriti.

Da un mese a questa parte non passa giorno senza che s'abbiano a deplorare gravi incendii.

La simultaneità di quelli di iersera conferma il sospetto che siano dolosi. Molti arresti sono stati operati. La città è addoloratissima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio

Partenza. — Ieri l'altro partiva da Venezia diretto a Roma S. E. il prefetto commendatore Mussi. Egli si fermerà alla capitale alquanti giorni. Lo accompagnavano alla Stazione parecchi consiglieri di Prefettura.

Medaglie al valore civile. — Ieri nel Cortile della Caserma del Corpo Reali equipaggi, in forma solenne, veniva consegnata ai marinai La Forgia e Palestini, siciliani, la medaglia al valore civile per atti eroici da essi compiuti durante il triste periodo delle inondazioni nel Veneto. Ieri stesso i due bravi soldati andarono in congedo, e possono ben andar superbi del modo onorifico col quale chiusero la loro carriera militare.

Ad altri due addetti alla Regia marina fu conferita l'eguale onorificenza, e sono certi De Rosa, delle Romagne, e Alceo Antico, di Venezia, macchinista

Onore a tutti questi bravi.

Cose agrarie. — Il Consiglio agrario di Venezia ha di recente deliberato la istituzione di un *Orto frutteto modello*, coltivato a sistema razionale, allo scopo di istruire praticamente i nostri vignaiuoli. Fu eletta una Commissione con mandato di cercare il locale in città o nelle isole che la circondano. Non essendovi trovato in città il locale opportuno, ora si fanno ricerche nelle isole.

A Murano, mercè le cure di quell'egregio sindaco, cav. Colleoni, è già in piedi un *Orto frutteto modello*, e così dicasi a Mestre dove esso fu istituito per le cure del dott. N. Marini.

In aiuto dell'istituzione, verranno tenute al più presto delle conferenze.

Comitato per il banchetto di beneficenza nella festa dello Statuto. — Assecondando il nobile esempio di altre città d'Italia, si è costituito l'anno scorso anche in Venezia un Comitato allo scopo di solennizzare la festa dello Statuto col dare un banchetto di beneficenza ad alcuni poveri della città.

L'opera fu coronata del miglior successo ottenendo il plauso della cittadinanza e la riconoscenza dei beneficati.

Incoraggiato da ciò, il Comitato deliberò rinnovare anche quest'anno la stessa opera di beneficenza.

Le offerte verranno fatte sotto forma di azioni di lire cinque cadauna, e i nomi dei signori oblatori verranno pubblicati nei giornali cittadini ed iscritti nell'elenco dei benefattori di questa patriotica e caritatevole istituzione.

Il numero dei poveri che prenderanno parte al Banchetto e le modalità che lo regoleranno, saranno determinate in una prossima assemblea degli stessi oblatori.

Un apposito incaricato si presenterà a ricevere le offerte presso gli oblatori qualora essi non preferiscano inviarla direttamente alla sede del Comitato (studio dell'avv. Cerutti, Rialto, N. 387).

Per il Comitato,

G. F. Cattanei, G. Cerutti, F. Zamarchi.

PS. — Ogni oblatore riceverà speciale viglietto per poter assistere al banchetto.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 15 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli.

Scuola della sig. Adele Della Vida Levi con annesso giardino fröbelliano. — L'altro giorno, sotto il titolo *Visita illustre*, abbiamo data pubblicazione ad un cenno, che gentilmente ci venne favorito, sulla visita fatta da S. A. I. la Principessa ereditaria di Germania alla Scuola fondata e diretta dalla distinta sig. Adele Della Vida Levi. In quel cenno affrettato non si poteva parlare di tutto, quindi lo completiamo con le seguenti notizie, e lo facciamo anche per riparare ad una ommissione essendo, stata in quello dimenticata una dama illustre, che è cara tanto alla città nostra, cioè la signora Layard.

Ecco quindi qualche altra cosa su quella visita:

La Principessa, fermatasi prima nella sala dei bimbi, entrò poi in quella di scuola delle giovanette, che prendevano lezione di lingua francese. Ella fece un *Oh!* — *Fröbel*, disse, vedendone il ritratto che fu dipinto da un'allieva; e mostrò approvazione nel veder continuata l'educazione delle fanciulle secondo il desiderio di Fröbel. Ammirava il locale, e nel giardino chiedeva informazioni sopra argomenti, che la interessavano più dei giuochi fröbelliani, mostrando nel trattarli i nobili sentimenti del suo animo. E quando le si disse esser dovere di tutti, e bimbe e bimbi, il cantare ogni mattina, prima di mettersi alla lezione, una preghiera, semplice preghiera a Dio, non essendo i bimbi tutti d'egual fede, ella mostrò desiderio di udirla. Fu cantato:

I cieli immensi narrano
La gloria del Signore, ecc.

parole di Carcano, musica di Manfredini. Intanto non essendovi la maestra di canto, una giovanetta, lasciata la lezione di francese, sedeva all'*harmonium* per accompagnare un giuoco; ma la Principessa, finita la preghiera, le si avvicinò, e le disse che non poteva fermarsi di più, e che sarebbe ritornata. Del resto, si supponeva ma nessuno, nè maestre, nè allieve, erano sicure che quelle due signore fossero l'una la Principessa di Germania, l'altra la signora Layard.

Certo confortava il vedere quelle due gentili dame approvare anche fra loro ciò che vedevano; confortava il sentire l'una, che è spesso a Venezia, meravigliarsi con una maestra che nessuno in città le avesse mai indicato questo Istituto.

E difatti questa Scuola, sulla quale per solo debito di giustizia abbiamo in addietro ripetute volte parlato, meriterebbe invero di essere oggetto di attenzione e di simpatie da parte delle nostre signore in particolare. L'appoggio morale è quello che aiuta e che rinfranca forse più di quello materiale, e la signora Della Vida Levi, che tanto fa per la sua scuola, lo meriterebbe grande, sincero, pieno, espansivo cotesto appoggio.

Per i nostri bimbi. — Sotto questo titolo è testè uscito dallo Stabilimento tipo-litografico del sig. Colombo Coen un libriccino che è una vera meraviglia di buon gusto, di grazia e di leggiadria. Trattasi di un raccontino del sig. Napoleone Pancrai, tendente a dimostrare l'utilità della previdenza e del risparmio esercitati a pro dei bambini. L'idea si concreta così: prelevate, o capi di famiglia, dai vostri emolumenti, dai proventi vostri, un po' di denaro e depositatelo presso una Compagnia di assicurazione, e così assicurerete ad essi i mezzi di sussistenza per il caso che una disgrazia grave o la morte vi colpisca.

Lo scopo è santo ed il consiglio che è dato in quel raccontino ai capi di famiglia perchè consacrino qualche risparmio a così nobile fine non può non essere accettato da molti, anzi da tutti quelli i quali, sia pure a prezzo di qualche sacrifizio, possono distrarre dai loro guadagni una piccola parte. Andate quindi da una buona Compagnia di Assicurazioni e consigliatevi nell'interesse dei vostri cari. E delle buone Compagnie di Assicurazioni ne abbiamo nella città nostra parecchie, e talune anche eccezionalissime.

I disegni che si contengono in questo libro sono del pittore Montalti, e sono assai carini e riprodotti poi con fino sentimento d'arte.

Forestieri. — Ier l'altro sono giunti fra noi, in gita di piacere, da 500 a 600 tedeschi. Siano i benvenuti, e contiamo già che le gite di piacere a Venezia siano anche quest'anno frequenti e brillanti, come lo furono l'anno decorso.

Primavera. — Dicevano che in primavera ci eravamo da quasi due mesi; ma, a dir vero, non pareva. Quella di ieri soltanto fu una vera giornata primaverile, e la gente, desiosa di aria asciutta, di luce, di tepore, di sole, escì a frotte dalle case e corse con voluttà all'aperto. Centinaia e centinaia di persone furono ieri alla Birraria di Santa Chiara, dove era bravo chi trovava un cantuccio purchessia. Vi furono in quel simpatico ricinto pranzi di famiglia, allegri asciolvere di amici, consolati da ottime vivande, da vino generoso e da tante altre cose. Devono pur aver venduta anche molta e molta birra, locchè deve servire di incentivo a studiarne la sempre più accurata fabbricazione. Le cure continue ed intelligenti dei proprietarii, devono aver corrispondenza nei dipendenti e persuaderli a fare del loro meglio per afferrare la Fortuna per il ciuffo. Con i vaporetti che fanno di quel punto testa di linea — naturalmente anche per vantaggio proprio — migliaia e migliaia di persone si recheranno tutta l'estate colà; quindi è necessario — a meno che non si voglia prendere la fortuna a quanto si può ragionevolmente pretendere per quel prezzo mitissimo, e sempre tenendo a calcolo che si tratta di birra nostrana.

Al Lido si ebbe pure un gran movimento, e se i vaporetti sul Canalazzo hanno lavorato molto, anche quelli da e per il Lido non stettero certo inoperosi. Ai Giardini pubblici si recarono migliaia e migliaia di persone: insomma dappertutto gran gente e gioconda vita.

Al Lido fece buona impressione il lavoro già inoltrato del nuovo *chalet* a sinistra del grande Stabilimento.

Nella sera da Dreher, da Bauer-Grünwald molta e molta gente. Da Dreher fino da ier l'altro incominciarono i concerti serali.

È a ritenere che il tempo voglia alla per fine mettersi al sodo e che la cosidetta buona stagione si faccia buona realmente.

Scontro. — Un piccolo scontro è avvenuto iersera presso l'approdo di Calle Valaressa tra due piroscafi il N. 3 ed il N. 12 della Società diretta dal sig. Finella. Fortunatamente fu cosa senza conseguenza, e tutto si è limitato a molta paura nelle persone che si trovavano su quei piroscafi. Il sig. Finella farà però molto bene a raddoppiare nella sorveglianza, perchè la sua impresa, se procede a gonfie vele, gl'impone però anche dei gravi obblighi, e, primo fra tutti, quello di un servizio sicuro, diligente e buono sotto ogni aspetto.

Faccia un inchiesta sullo scontro, sull'urto, o sulla leggera collisione, se più gli piace, avvenuta ieri sera, e, trovato il responsabile, proceda con tutto il rigore.

Parlasi però anche di qualche leggiera contusione riportata, ed abbiamo veduto un certificato medico rilasciato a questo riguardo. — Ricevemmo pur delle lagnanze sui modi tutto altro che urbani coi quali venne risposto a qualcheduno che si è recato a fare, in seguito a questo fatto, dei giustissimi reclami. È proprio il caso che chi ha da dare ha da avere! E le Autorità faranno bene a mettere ciascuno al suo posto.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Sabbato questa Società ha aperto le sue belle sale ad uno dei soliti trattenimenti. Fu una cosetta graziosissima. I canti ed i suoni si alternarono per due ore e con crescente fortuna. Nel canto tennero il campo la gentile signorina Gerlin ed il sig. De Rossi. La prima è dotata di voce bella e robusta, ma essa ci parve forse impressionata di soverchio; e ciò deve, più che ad altro, essere attribuito al fatto ch'essa si presenta troppo di rado (sarebbe più esatto il dir mai) in consimili feste, ed è invero peccato. Ci lusinghiamo che d'ora in avanti essa sarà meno avara, e ci sarà dato udirla più di frequente. Il signor De Rossi — fratello a quella gentile artista, che anche a Milano fu, non è guari, festeggiata tanto nel *Rigoletto* — ha vocina di tenore bella e simpatica. Come metodo, studiando solo da alcuni mesi, egli è ancora piuttosto indietro, specialmente nella emissione incerta e nella respirazione difettosa, artisticamente parlando; ma v'è però a sperar bene da questo giovane. — Abbiamo udito, tra altro, dal sig. De Rossi, una barcarola, composta dalla signora Barozzi Beltrame. Trattasi di una cosetta facile e graziosa, la quale rivela però il talento musicale ed il buon gusto dell'autrice, nota già favorevolmente nei circoli artistici Veneziani di non pochi anni addietro.

Nella parte strumentale tennero il campo i signori Silvestri e dal Bianco, il primo giovane violinista che ha molta attitudine e non poco talento, ed il secondo buon pianista. Di questo, cioè del Dal Bianco, abbiamo parlato ancora, e ci limitiamo a registrare che notammo dei progressi. Accompagnò qualche volta anche l'egregio maestro Pucci.

Tutti i pezzi sollevarono vivi applausi, e si volle anche qualche ripetizione. Alla gentile signorina Gerlin, fu presentato un leggiadro mazzo di fiori.

Dopo il concerto vi fu ballo, e le danze si protrassero animatissime fino dopo le ore 4 antimeridiane.

La benemerita presidenza di questa Società, la quale sa fare le cose per benino, senza aspettare di essere invitata a farlo dall'Autorità, ha preso molte precauzioni ai riguardi della sicurezza pubblica. Per esempio, essa ha limitato notevolmente il numero degli inviti, ha provveduto che le sale, oltre che a gaz, fossero illuminate a candele, e, ad ogni buon fine, chiese ed ottenne, un servizio di pompieri.

È inutile aggiungere come la Società Ciconi abbia fatto con garbo, al solito, gli onori di casa, perchè è nota la cortesia di tutti i membri che la compongono in generale, ed in particolare poi del suo presidente, sig. Maddalena.

Concerto. — Ecco il programma del concerto d'arpa che daranno domani sera, alle ore 9, al Liceo Benedetto Marcello, le sorelle Giannina e Virginia Ciarlone, allieve del R. Conservatorio musicale di Napoli, col gentile concorso della distinta signorina Elvira Montemerli e dei chiarissimi professori signori S. Pucci e C. Rossi:

Parte prima

1. Weber-Godefroid. *Freischütz*, fantasia per arpa - signorina Virginia Ciarlone.
2. Lorenzi. *Souvenir*, fantasia elegante per arpa - signorina Giannina Ciarlone.
3. Schubert. *L'Elogio del pianto*, melodia per canto - signorina E. Montemerli.
4. Alvars. *Serenata*, grande studio per arpa (*in do maggiore*) ad imitazione del mandolino - signorina Virginia Ciarlone.
5. Thomas e Benedict. *Faust*, duetto per arpa e piano - signorine V. e G. Ciarlone.

Parte seconda

6. Godefroid. *Le Chant des Exiliées*, pensiero melodico, signorina Giannina Ciarlone.
7. Godefroid. *Carnaval de Venise*, thema et variations pour harpe - signorina Virginia Ciarlone.
8. Gounod. *Preghiera della sera* - signorina E. Montemerli.
9. Lorenzi. *Una sera in mare*, barcarola per arpa - signorina Giannina Ciarlone.
10. Scotti. *Nabuccodonosor*, duetto per arpa e piano - signorine V. e G. Ciarlone.

Biglietto d'ingresso lire 2 — Primi posti seduti, compreso l'ingresso, lire 4 — Galleria lire 1. 50.

La vendita dei biglietti viene fatta alla libreria Ongania, al negozio di musica in Merceria dell'Orologio, e nella sera del concerto all'ingresso della sala del Liceo.

Appaltatori di generi di privativa. — Venerdì sera, a Ca Balbi, vi fu un'adunanza di appaltatori di generi di privativa per trattare argomenti che li riguardano direttamente, e per avvisare al modo migliore di provvedere ai loro interessi; ma, non essendo intervenuta la maggioranza degli interessati, non si è presa nessuna deliberazione.

Venne quindi fissata una seconda adunanza per venerdì 18 corr., alle ore 9 pom. e, nello stesso tempo si nominava un Comitato provvisorio per studiare intanto le questioni, e riferire nella prossima adunanza.

Disgrazia. — Il giovane Mangiarotti Vincenzo, ferito nella disgrazia di giovedì a Canaregio trovasi sempre in condizioni gravi. Non vi sono nè peggioramenti, nè miglioramenti.

Così ci dissero all'Ospedale.

Furto. — F. G., calzolaio nel Sestiere di S. Polo, denunciava che, mediante rottura, veniva derubato di stivaletti e di una certa quantità di cuoio per lire 18. Quale autore del furto fu denunziato G. A., che si rese latitante.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 maggio 1883.

Bonora Francesco, carpentiere all'Arsenale, con Paluello Giuditta, casalinga.

Ballarin Antonio, fornaio lavorante, con Fasan Elisabetta, chiamata Cesira, casalinga.

Salvagno Francesco, marinaio, con Longhini Margherita, casalinga.

Battistelli Gio. Batt. chiamato Giovanni, falegname lavorante, con Fiori Angela, casalinga.

Chiaruzzi Leopoldo, gioielliere lavorante, con Tres Rosa, sarta.

Ardizzon detto Salado Pasquale, capitano mercantile, con Ardizzon detta Bonivento Antonia, casalinga.

Dell'Oro Luigi, maestro comunale, con Violin Albertina, casalinga.

Coltro Vittorio, fabbro lavorante, con Penzo Caterina, perlaia.

Gradenigo Giuseppe, doratore lavorante, con Fusaz detta Ricco Maria, già domestica avventizia.

Rova detto De Luca Lorenzo, prestinaio lavorante, con Marcon detta Cadena Maria, domestica.

Cotin Natale, guardia municipale, con Rezziero Libera chiamata Teresa, già domestica.

Pedrocco Nicolò, con Camozzo Emma, operai nella fabbrica di fiammiferi.

Metz detto Mes Sante chiamato Vittorio, lavorante di apparecchi a gaz, con Kurri chiamata Chiuri Giuseppina, perlaia.

Liva Giuseppe, falegname, con De Zardo Enrichetta, casalinga.

Dalla Cort chiamato Dalla Corte Bortolo, arrotino, con Schena Marianna, cameriera.

Pagan Carlo, marinaio, con Lombardo Rosa, sarta.

Sambo Giuseppe, fabbro lavorante, con Billech Emilia, casalinga.

Corsi Luigi, operaio nella fabbrica di fiammiferi con De Nat Teresa, domestica.

Forlì chiamato Forlì-Forti dott. Fernando, medico e possidente, con Capon Bice, civile.

Chichisiola Francesco, macellaio, con Dalla Vecchia Anna, già operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Gianola Giacomo chiamato Giovanni, operaio ferroviario, con Mezzavalle Margherita, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in frazione di Malamocco.

Federici Angelo, pensionato, con Romiti Rosa, cameriera.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Rincorosi Giovanni, falegname all'Arsenale, con Caccianiga Luigia, cappellaia, celibi.

2. Nordio Santo, pescivendolo, con Gambaro Vittoria, sarta, celibi.

3. Mitri Antonio, casepino, vedovo, con Frason chiamata Fabron Teresa, ricamatrice, nubile.

4. Olivio Nicolò, fonditore lavorante, con Rogante Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Scaramuzza Omassini Elisabetta, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pandiani Rusconi Antonia, di anni 81, vedova, casalinga, id. — 3. Safanna Scolari Teresa, di anni 78, coniugata, casalinga, id.

4. Paleri Giuseppe, di anni 17, celibe, coronaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Collocchio Antonio, facchino, celibe, con Mingoni Angela, perlaia, vedova.

2. Tabacco Antonio, macchinista, con Dalle Ore Pasqua chiamata Maria, perlaia, celibi.

3. Piazza Jacopo, calderaio lavorante, con Bortoluzzi detto Bianco Luigia, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Zoccai Giacoma, di anni 77, già cucitrice, di Bassano Vicentino. — 2. Scarancal Giovanna, di anni 16, nubile, già villica, di S. Donà.

3. Ragazzo Luigi, di anni 21, celibe, villico, di Spinea.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Chiamata alle armi per un periodo d'istruzione.

N. 1289 (Serie III.) Gazz. uff. 11 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 131 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. Decreto 17 agosto 1882, N. 956 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa un mese:

1. Tutti i militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1857 ascritti all'esercito permanente, a qualunque arma, corpo o distretto appartengano, eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria ed alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, e 5ª compagnia operai d'artiglieria;

2. I militari della stessa classe e categoria ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria;

3. I militari in congedo illimitato di 1ª categoria della classe 1858 ascritti all'esercito permanente ed appartenenti agli alpini, oltre quelli della classe 1857 già detti sopra;

4. I militari in congedo illimitato della 1ª categoria della classe 1856 ascritti alla cavalleria, fatta eccezione per quelli dell'isola di Sardegna.

Art. 2. I militari della 2ª categoria della classe 1862 sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione:

Quelli della prima parte, il cui numero verrà stabilito con altro Decreto, per la durata di circa tre mesi;

Quelli della seconda parte, per la durata di circa un mese.

Art. 3. Con altro Decreto verrà pure prescritta la chiamata di classi ascritte alle compagnie alpine di milizia territoriale.

Art. 4. La chiamata dei militari di cui sopra avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine Nostro stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Venezia 14 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 maggio (ritardata).

(B) Da molte circostanze, e specialmente dall'accanimento e dall'irruenza grandissimi, che i dissidenti, i sinistri storici, i radicaleggianti ed i radicali portano in questa lotta che si è impegnata per conseguenza delle interpellanze politiche relative all'amministrazione interna, sembrerebbe doversi dedurre che si si trovi vicini vicinissimi al fatto, tanto desiderato e così necessario, di vedere messo un po' d'ordine nei partiti parlamentari.

Vi è chi non ci crede ancora, perchè teme che la fibra dell'onor. Depretis venga meno a fronte della guerra aspra e crudele che gli è intimata da quei gruppi di Sinistra, i quali sono destinati a rimanere tagliati fuori dalla nuova maggioranza. E vi è chi non ci crede anche, perchè è impossibile di prevedere a quali artifizii e a quali estremi spedienti vorranno ricorrere i gruppi medesimi, non tanto per ottenere che si ricostituisca la vecchia maggioranza di Sinistra, chè questo apparisce impossibile, quanto per impedire che si formi evidentemente e definitivamente la maggioranza nuova, e perchè, se non altro, si prolunghi e duri lo *statu quo*.

I presentimenti generali sui risultati finali di questo grave incidente parlamentare, il quale doveva bene affacciarsi una volta o l'altra, sono però buoni, e un qualche vantaggio da esso si crede che sarà per derivare; sebbene, ripeto, nessuno si faccia la minima illusione sull'alta temperatura delle discussioni che dovranno precedere una risoluzione decisiva, e, a meno che non si trovi ancora il mezzo di differirla, ciò che molti crederebbero peggio di tutto.

L'on. Nicotera, dopo che avrà svolto la sua interpellanza sulla politica interna del Ministero durante l'ultimo biennio, proporrà egli veramente una risoluzione? Oppure, anche dopo lo svolgimento di quest'altra interpellanza, si si troverà allo stesso punto, al quale ci siamo trovati ieri l'altro dopo esaurite le interpellanze Indelli e Fortis, e ieri, dopo il ritiro della mozione Morana? Si dovrebbe credere di no. Ma questi sono anche i tempi delle maraviglie, e tutto è possibile.

Quanto all'on. Morana, egli non ebbe certamente ragione di proporre la sua risoluzione di fiducia, dal momento che le spiegazioni dell'on. Depretis lo avevano sodisfatto. Il Regolamento della Camera su di ciò non lascia dubbii, per quanto possa anche apparire assurdo e dannoso che un Ministero, dopo essersi sentito lanciare contro ogni più enorme accusa, non abbia da avere alcun mezzo di provocare un verdetto dell'Assemblea, se questo mezzo non gli viene offerto dai suoi medesimi avversarii. Il Regolamento è tal quale è, e il discuterne non serve. All'onor. Morana non competeva di presentare una mozione di fiducia, ed egli, presentandola, diede buon giuoco ai contraddittori del Gabinetto, i quali, naturalmente, non vollero privarsi del gusto di costringere il proponente a ritirarla.

È giunto da ieri l'onor. Cairoli, ed all'Albergo Milano, dov'egli ha preso stanza, è un via vai di deputati di tutte le gradazioni del partito opponente. E sono giunti anche molti deputati ed altri se ne aspettano.

A proposito dell'on. Cairoli, il 27 corrente deve essere inaugurato al Pincio il monumento in onore di lui e dei suoi fratelli. Il monumento è pregevole lavoro dello scultore Rosa.

Ora, mentre il Municipio ha assunto lui, come di diritto, l'iniziativa della inaugurazione, i radicali, tanto per non lasciar passare una occasione di fare causa separata da quella della gente tranquilla, armeggiano onde preparare anch'essi, per il giorno che vi ho detto, una specie di contrainaugurazione, e per avere con loro anche l'on. Cairoli in persona. Di più, i radicali ammanniscono per la stessa data una commemorazione in onore di Garibaldi, con processione analoga e relativo busto da portarsi da Piazza del Popolo fino al Campidoglio. Qualche cosa di simile alla commemorazione che fu fatta l'anno passato alla stessa epoca, e che diede i bei risultati di confusione e di ferimenti che ben rammentate. Si può supporre che la moltitudine non asseconderà questo programma, ma non perciò i nostri radicali vogliono abbandonarlo. Frattanto, il sindaco Torlonia ha fatto benissimo ad accordarsi anche coll'onor. Cairoli per tutto quello che spetta all'inaugurazione del monumento sul Pincio. A fare che l'ordine non sia turbato penseranno poi le Autorità.

Il Municipio ha mandato un apposito indirizzo a S. A. R. il Principe di Napoli per rendergli grazie della parte da lui presa al torneo di Villa Borghese.

Onde assistere alle feste di incoronazione dello Czar, è partito di qui per Mosca il barone d'Uxkull, ambasciatore russo presso la nostra Corte.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 12.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si dà lettura della proposta di legge di *Martelli Bolognini* perchè, per gli effetti giudiziarii ed amministrativi, il I.° Mandamento di Pistoia consti della città e Frazioni corrispondenti all'antico Comune di Porta al Borgo, ed il II.° consti delle Frazioni di Porta Carratica, Porta S. Marco, Porta Lucchese, e del Comune di Campovecchio.

De Maria giura.

Si discute la mozione Nicotera.

Nicotera deplora l'indirizzo politico incerto e contradditorio del Governo.

Lucchini Odoardo parla contro; dice che dal 1870 cessò la ragione delle differenze dei partiti politici. Compiuta l'unità italiana, i partiti non poterono avere fondamento che sulle questioni economiche. Raggiunto il pareggio, pareva che anche queste non dessero più motivo a differenze. Tuttavia, dopo l'allargamento del suffragio, la situazione parlamentare è cambiata. Vi furono e vi sono equivoci inevitabili in tempi di transazione. La Destra, a cui ora appartiene, senza disconoscere il passato, anela all'avvenire. Approva le leggi dirette a migliorare le condizioni delle classi dei lavoratori, perchè con esse si fortifica la Monarchia costituzionale. Accetta le più ardite riforme per risolvere le questioni sociali e per migliorare il sistema amministrativo; anzi lamenta che non si sieno ancora introdotte quelle, ch'esso invoca nell'ordine amministrativo ed economico, sulla sicurezza pubblica, sull'istruzione, e sui rapporti dello Stato colla Chiesa. Spesso i nomi sopravvivono alle cose, e oggi il paese, pur riconoscendo i servizii resigli dalla Destra, non intende più questo nome. Quelli che siedono su quei banchi, non richiudono la bandiera, non rinunciano al loro passato, non hanno aspirazioni, nè ambizioni, ma, tenendo conto del rapido progresso delle condizioni sociali, prendono atto di quelle dichiarazioni del Ministero, che paiono consone alle trasformate condizioni.

Nicotera, invitato, per suo turno, a parlare, vi rinuncia, riservandosi di farlo, occorrendo, dopo che avranno parlato gli altri oppositori alla sua mozione.

Minghetti osserva di voler parlare non solo per un motivo politico, ma anche morale. Nicotera chiese come e perchè la Destra, che avversò continuamente la Sinistra, dalle elezioni generali in poi, si accosta al Ministero. Si crede che sia una tattica parlamentare per dividere la Sinistra; si crede ad ambizione o fiacchezza di carattere. Non risponde a queste accuse; vuol solo mostrare che il contegno della Destra fu effetto delle circostanze, e fu atto di disinteresse e di patriotismo. Lo Stato divenne democratico in dipendenza delle varie leggi, e specialmente della elettorale.

Verso la fine del 1881, parlando delle questioni estere, disse che il Governo, quanto più vuole essere democratico e riformatore, tanto più compatta deve essere la maggioranza del paese che lo sorregga. Fu allora che spiegò la necessità di coordinare la politica interna con l'esterna. Depretis disse che risponderebbe. Non lo fece colle parole, ma coi fatti; di che meglio l'oratore si compiace. Colle elezioni generali ci fu ravvicinamento tra progressisti e moderati. Dimostra quanto ciò riuscisse opportuno ed utile, in specie nelle Romagne. Senza quella concordia, forse, nè Baccarini, nè Farini, sarebbero egli rappresentanti di Ravenna. Depretis nel suo discorso di Stradella fu coerente ai precedenti e ai principii sostenuti da deputato. Quelli differivano da quei della Destra, tutt'al più, in alcune forme. Perciò, in Bologna ed altrove, l'oratore approvò pubblicamente quei principii. Una sola cosa appuntò, cioè l'ingerenza della politica nell'amministrazione. Riaperta la Camera, egli ed i suoi amici non poterono a meno di consentire alle leggi ed alle misure proposte dal Ministero. Non dovevano avversarle solo perchè essi avevano fin qui appartenuto alla Destra. Esamina, infatti, le singole leggi e i principii generali cui sono informate, e dimostra come, venendo approvate, salvo opportune modificazioni, cessa il fondamento dell'opposizione. Conviene che l'indirizzo generale non penetrò ancora in tutti i rami dell'amministrazione, ma non si otterrà di più opponendovi.

S'egli errasse nell'interpretare lo spirito delle leggi proposte dal Governo, come rimarrebbe sempre l'opposizione? Nicotera ha risuscitato la bandiera storica della Sinistra contro la storica della Destra. Non siamo più soli. La Camera non è più quella. Sono venuti i giovani che vogliono rimanere estranei al nostro passato; essi non sono mossi da antichi dissensi, ma amano procedere diritti allo stesso fine, che, pure, discordi nei mezzi, ebbero la Destra e la Sinistra, il bene della patria. Se la Destra appoggia il Governo, non chiede nulla per sè, e in ciò sta la sua forza.

Dicesi necessaria l'esistenza dei due partiti, ma in questo momento mancando gravi questioni, manca la base per formarli. Il caso non è nuovo nei Parlamenti. I radicali non può dirsi che costituiscano un partito; pure il loro numero nelle ultime elezioni è aumentato, il che non deve perdersi di vista. Osserva poi come, parlando del ravvicinamento suo e dei suoi amici al Ministero, lo si sia chiamato trasformismo. Se con questo nome intendesi il cambiarsi nell'ambiente in cui siamo secondo la necessità delle circostanze, è legge di tutto ciò che vive; se s'intende rinunzia ai principii, di cui si è convinti, respinge con tutta l'anima la parola. Parlando oggi come parla, si sente coerente ai

principii esposti in tutta la sua vita parlamentare.

Accenna ai suoi concetti negativi e positivi sulla questione politica ed economica, e sulla morale, che sta sopra alle altre, e per la quale l'Italia è risorta. Immagina che Depretis, antico e provato liberale, servitore fedele di Casa Savoia, dopo aver aperto le porte alla democrazia, senta il bisogno di un Governo forte, appoggiato dalla maggioranza della Camera, e ambisca, come corona della sua vita politica, di lasciare lo Stato sicuro e più promettente per l'avvenire. Se tale è il suo intento, sarà lieto di appoggiarlo, se no, no.

Crispi trova che il discorso di Minghetti è uno dei più abili fatti da lui. Dicendo che l'indirizzo politico non è penetrato in tutti i rami dell'amministrazione, si mostrò sodisfatto di Depretis, e non di altri ministri già combattuti alla spicciolata. La Camera deve aspettare le dichiarazioni di essi. L'accettazione di leggi fatte da Minghetti non è cosa che provi la fusione dei partiti. Cita esempii di altri Parlamenti. Sa che Minghetti facendo dedizione al Ministero di Sinistra, non ha secondi fini; ma con ciò non annullerà la Destra. La Sinistra sarà lieta che la Destra accetti le riforme proposte, ma ne verranno altre di politica interna ed esterna, sulle quali non sarà possibile l'accordo. Egli non approva tutti gli atti del Governo. Se Minghetti ne è contento, questa è una ragione di più per vedere quale errore il Ministero abbia commesso che lo avvicina a lui. Desidera che il Governo assicuri riguardo all'avvenire su certi atti, che l'oratore non approva, e assicuri non sarà come in passato. Intende che le circostanze eccezionali potessero indurre gli agenti del Governo ad eccedere nelle norme legali della polizia, ma non deve dimenticarsi che nella politica interna la sola norma è quella stabilita nello Statuto, e nella legislazione riconosciuta.

Condanna le agitazioni nel paese, perchè le questioni interne ed estere non tollererebbe mai che l'indirizzo venisse dalla piazza. Tuttavia giudica esagerata l'applicazione del Codice penale per gl'illusi che ammirarono il coraggio di quell'illuso che andò a gettarsi nelle mani del carnefice, e morì col nome d'Italia sulle labbra. A questo proposito, oltre l'Italia ufficiale, che ha doveri e deve compierli, c'è l'Italia geografica che non può cancellarsi. Non sa perchè con dichiarazioni e discorsi alla Camera si voglia pregiudicare un avvenire, che non sarà, ma che può essere. Minghetti approva, ed egli no; ecco la divisione.

Minghetti ha deplorato non esservi più conservatori; ma si faranno, quando colla nuova legge elettorale la plebe verrà alla Camera, per che vorremo conservare la religione della patria, della famiglia e della proprietà. Conchiude dicendo che manca il coraggio ai deputati di classificarsi secondo le idee. Seggono conservatori a Sinistra e progressisti a Destra. Venga Minghetti a Sinistra; sarà bene accolto. Non isperi però ch'essa accetti mai alcune delle teorie passate.

Billia ha esaminato se le gravi accuse d'incertezza di contraddizione e di illiberalità mosse contro il Ministero da Crispi e Nicotera reggono, e si persuase che no. Dimostra infatti avere il Governo sempre agito, anche nelle circostanze più ardue per cui gli furono dirette le più acerbe censure, dentro la cerchia della legalità e della necessità politica. Non ci manca la libertà, perchè nessun paese è più libero di noi, ma ci manca talora il saperne fare un uso retto. Non sa quale sarà l'esito di questa discussione, ma desidera che il voto sia chiaro ed esplicito.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6 25.

(Agenzia Stefani.)

Sulla situazione.

Ecco l'articolo del *Popolo Romano*, l'organo di Depretis, *sulla Situazione*:

« Il Gabinetto fa questione di principii, non di persone, e tanto meno di topografia. »

Con queste parole l'onor. Depretis ha chiuso ieri le sue brevi dichiarazioni in risposta all'onor. Nicotera. Non poteva dire di più, nè di meno, nè meglio.

Che cosa si pretende infatti dall'interpellante e da coloro che vi aderiscono? Si pretende che l'onorevole Depretis inalberi l'antica bandiera della Sinistra, e respinga tutti coloro che non hanno ricevuto il battesimo allo storico fonte.

Pretesa più assurda non si può concepire, sol che si rifletta che le elezioni generali hanno portato alla Camera 164 elementi nuovi dei quali 150 circa, e cioè quasi un terzo della Camera, sono venuti col proposito di aiutare il Governo a mantenere l'indirizzo politico e tradurre in atto le riforme e i provvedimenti enunciati nel programma di Stradella.

Ora, come si può pretendere sul serio che il capo di un Governo, il quale ha dichiarato al paese, nell'atto in cui questo paese doveva scegliere i suoi rappresentanti, che avrebbe accolto e considerati come amici coloro che quel programma avessero sinceramente accettato, come si può pretendere che li escluda, o per lo meno che li distingua dagli altri, trattandoli con diffidenza?

E verso chi dovrà concentrare tutta la sua fiducia? Forse verso gli amici dell'onor. Nicotera, che non vuol sentir parlare di quel programma? Forse verso gli amici dell'onor. Crispi, che vorrebbero, adesso, sospendere l'abolizione del macinato per fare una politica coloniale? O dovrà preferire a coloro che non mettono condizioni quelli che hanno fatto delle restrinzioni al programma di Stradella?

Ma noi siamo la vera sinistra, si dice; noi siamo le colonne antiche, i veri figli del partito, i soli custodi dei principii della sinistra.

L'onor. Depretis, adunque, deve fondare la sua base parlamentare su di noi.

Prima di tutto, è a vedersi quale sia la vera sinistra, se cioè la sinistra storica o accentuata, o non piuttosto la sinistra temperata, quella cioè che ha preso la direzione del governo anche nei lievi intervalli del lungo dominio della destra! Ma, data l'ipotesi che la *vera* sinistra sia quella dell'onor. Nicotera, dell'onor. Crispi o di quegli altri radicaleggianti, che votarono o si astennero dal votare nella recente legge del giuramento, è chiaro che il Gabinetto non è della vera Sinistra, dal momento che finora ebbe la sua base in tutte le altre parti della Camera.

Del resto a noi pare che questa sia una questione bizantina. E coloro che pretendono oggi di riaffermare la sinistra, di riaffermare il partito colle sue idee e i suoi principii, e di staccare, come dicono, gli *amici* dal Gabinetto, non riflettono che essi rappresentano appena, tutti riuniti, un quinto della Camera, e che, per governare, ci vogliono almeno tre quinti.

Del resto noi non arriviamo a comprendere come l'onor. Nicotera abbia scoperto quest'oggi un contrasto d'idee fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli, dal momento che i due ministri sono uniti e concordi sullo stesso programma, quel programma che l'onor. Nicotera non ha voluto accettare e non accetta neppure oggi.

Noi non sappiamo se vi siano dei ministri, certo non dobbiamo crederlo, che abbiano accettato il programma di Stradella con restrinzioni [illegible]; ma se ciò fosse, non può a meno di venire il momento in cui o debbono piegarsi o spezzarsi.

Per ora non è il caso; nè qui si tratta delle persone dei ministri: qui si tratta della delineazione della maggioranza. Chi approva la politica del Governo è della maggioranza; chi non approva si esclude da sè. Il Ministero non può far differenze.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 12. — Stamane sono giunti gli allievi della scuola enologica di Conegliano col direttore Cerletti. Visiteranno l'Istituto agricolo di Portici, e partiranno domani per Velletri.

Monaco 12. — L'Imperatore d'Austria è arrivato.

Parigi 12. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che il Sultano dichiarò di accettare la supremazia inglese in Egitto, soltanto se la sua alta sovranità sarà riconosciuta da un trattato speciale controfirmato da tutti i firmatarii del Trattato di Berlino.

Vienna 12. — La *Wiener Zeitung* annuncia che un lieto avvenimento accadrà nel mese d'agosto nella famiglia del Principe ereditario.

Londra 12. — Il *Times* conferma che tutte le Potenze, ad eccezione della Russia, accolsero favorevolmente la Nota turca chiedente l'esecuzione di tutti gli obblighi finanziarii stipulati dal Trattato di Berlino. Gli ambasciatori si occuperanno prossimamente della questione.

Londra 12. — La Camera dei comuni si è aggiornata al 21 corrente.

Il *Times* dice che un nuovo *meeting* a Londra avrà luogo dopo la Pentecoste, pel secondo Canale.

Lima 10. — Un *club* politico, avente succursali in tutte le Provincie, si formerà a Lima allo scopo di assicurare la pace e la rigenerazione del Perù. Gli organizzatori del *club* riconoscono Iglesias per presidente.

Roma 13. — Il seguito del Principe Amedeo all'incoronazione dello Czar si compone degli aiutanti di campo Dragonetti e Colabiano, degli ufficiali d'ordinanza De Sonnaz e Prospero Colonna, dell'addetto militare a Pietroburgo Vicino-Pallavicino. Il personale dell'ambasciata straordinaria, di cui è capo Nigra, è composto di Zannini, incaricato d'affari a Pietroburgo, Bardi, primo segretario del Ministero degli esteri, Bottaro-Costa, segretario dell'ambasciata a Pietroburgo, di Albertini e Fracassi, addetti. L'ambasciata si troverà a Mosca il 18 corr., il Principe Amedeo il 24.

Torino 13. — L'illuminazione in onore dei Principi sposi fu splendidissima. Facevano un effetto stupendo la Piazza Reale e la Piazza Castello. I Duchi si presentarono più volte al balcone, e furono acclamatissimi. Folla immensa.

Milano 13. — Proveniente da Cettigne giunse il Principe della Bulgaria.

Chiasso 13. — È giunto il Principe della Bulgaria e prosegue per la Germania.

Moncalieri 13. — Il Principe Luigi Napoleone è partito per Parigi.

Napoli 12. — Il vice-ammiraglio Acton dà oggi un pranzo in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali della squadra francese.

Napoli 13. — La squadra francese è partito per Siracusa.

Berlino 12. — Venne firmato il trattato di commercio col Madagascar. La polizia ha sequestrato ieri molti scritti socialisti.

Berlino 12. — Oggi l'inaugurazione solenne dell'Esposizione igienica fu fatta dal Principe imperiale, alla presenza dei ministri, degli ambasciatori e dei rappresentanti della Baviera, della Sassonia, del Würtemberg, del Baden e delle autorità. — Il Principe imperiale salutò, a nome dell'Imperatrice, protettrice dell'Esposizione, gli espositori e i funzionarii della stessa Esposizione, e specialmente i rappresentanti dello Stato amico vicino. Rilevò lo scopo serio e morale dell'Esposizione; e ne fece quindi la visita.

Parigi 12. — La relazione di Blancsube sul credito pel Tonkino constata che le nazioni europee non sono punto ostili ai progetti della Francia nell'estremo Oriente. Le loro navi e i loro prodotti saranno ammessi nella Cocincina e nel Tonkino, come le navi e i prodotti francesi.

Parigi 12. — Il *Télégraphe* annunzia che i missionarii francesi e 14 cinesi cattolici furono massacrati a Yunnan; ciò sembra indicare che la nostra spedizione cagionò un'effervescenza nelle Provincie limitrofe al Tonkino.

Parigi 12. — La *France* dice che un dispaccio arrivato al Ministero annunzia che Brazza occupò il villaggio Lango e le sue vicinanze. Confermasi che Vaddington si ferma a Berlino, incaricato d'una missiane speciale.

Parigi 13. — È smentito ufficialmente che Saint-Vallier sia per essere nominato ambasciatore a Vienna.

Aia 13. — Fu nominata una Commissione per rivedere la Costituzione.

Vienna 12. — Il *Fremdemblatt* dice che domani compariranno due patenti imperiali; la prima discioglie la Dieta della Carintia, ed ordina le nuove elezioni; la seconda convoca le Diete della Bassa Austria per il 21 corrente, di Salisburgo, della Stiria, della Slesia pel 28 corr., del Tirolo pel 4 giugno, della Bukovina pel 20 giugno, della Dalmazia pel 28 giugno, di Gorizia e dell'Istria pel 16 agosto. La convocazione delle altre Diete sembra riservata ad un periodo più lontano. Gli Arciduchi Rodolfo e Stefania sono arrivati al castello di Laxenburg.

Cattaro 13. — Il principe Nikita s'imbarcò ieri sulla corvetta russa *Djughit*, diretto per la Russia.

Londra 12. — 9000 minatori del Nortstraffordshire si sono posti in isciopero a causa dei salarii. Altro sciopero avvenne a Nevcastle per gli operai macchinisti.

Costantinopoli 13. — Dufferin partirà per Londra il 15 corr. per la via di Varna. Si fermerà a Vienna e a Parigi.

Cairo 13. — Si assicura che il Credito fondiario abbia conchiuso col Governo una Convenzione per prestare ai *fellà* indebitati fino ad un milione di sterline, dietro garanzia dei loro terreni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 14. — La *Paix* smentisce la malattia di Grévy.

Londra 14. — Il *Times* dice: Kelly, console inglese a Milano, rimpiazzerà Goldsmith, commissario inglese a Daviusarich.

Lo *Standard* dice che 200 Cinesi, partiti pel Tientsin, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Pakohoi, dove sono riunite forze considerevoli.

Madrid 14. — Il *Correo* dice che la situazione nella Provincia di Xeres non è migliorata; in seguito alle minaccie anonime della Mano nera, temesi che i lavori per i raccolti si impediranno per mancanza di operai stranieri.

Bucarest 14. — *(Elezioni senatoriali.)* — L'opposizione unita ottenne soltanto dieci seggi.

Elezioni politiche.

Salerno. — Bonavoglia voti 2029, Giampietro 1344; mancano 12 Sezioni.

Salerno 14. — Risultato completo: Bonavoglia 2908; Giampietro 2156.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 4 p.

Il voto alla Camera non verrà dato prima di mercoledì sera.

Moltiplicansi le candidature pel seggio vacante del I Collegio di Roma. L'Associazione progressista nella sua seconda convocazione non potè concordarsi su nessuna candidatura. Finora i candidati sono almeno nove.

I clericali tengono frequenti adunanze per prepararsi a votare compatti nelle elezioni municipali del 10 giugno.

Giunsero gli allievi della Scuola enologica di Conegliano.

Essi furono salutati alla Stazione dalle Rappresentanze del nostro Circolo enologico e dal Comizio agrario.

Roma 14, ore 4 pom.

(Camera dei deputati) — Si riprende la discussione sulla mozione di Nicotera.

Le tribune sono affollate.

Sono presenti 420 deputati.

Cavallotti svolge una mozione dell'estrema sinistra, invitante la Camera al rispetto delle pubbliche libertà.

Dopo lunga discussione approvansi le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'elezione del X Collegio di Siracusa, nelle persone di Rudinì, Villadorata e Accolla.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. — L'*Arena* di Verona scrive in data del 13:

Riceviamo una luttuosa notizia.

Presso Sambonifacio il treno di stanotte alle 3 circa stritolò un povero uomo; lo tagliò in due.

Pare che il morto sia un sarte di Cologna Veneta.

Ignorasi se sia stato un caso disgraziato od un suicidio.

I fiumi. — La *Patria del Friuli* scrive in data del 12:

Ieri in causa delle dirotte pioggie dei giorni antecedenti e del temporale della mattina, si sono molto gonfiati i fiumi e torrenti della Provincia, specie il Tagliamento ed il Meduna.

Quanto al primo, non si ebbero a lamentare disordini; ma nel Meduna, alla località detta Bellavalle, vi fu un caso di altra rotta ossia la completa asportazione di un argine, che si avea testè costruito per metri 50. Causa del guasto piuttosto rilevante sono state le acque del Cellina, che s'immettono nel Meduna in quella località, e che furono molto ingrossate.

Anche il Livenza ed il Meschio si sono messi in piena e quest'ultimo ha cagionato una rotta di metri 15 circa alla località Ponte di Vistorta.

Il Genio civile sta provvedendo attivamente a riparare i guasti e se non ritornano le pioggie è da sperare che tutto in breve sarà ristabilito.

* *

Sul Tagliamento ci si mandano le seguenti informazioni da Venzone, in data di ieri:

Il Tagliamento, causa il temporale di oggi, si è repentinamente ingrossato. Alle 7 e mezza di iersera segnava metri 1.40 sopra guardia; alle 3 ant. di oggi 1.75 — il massimo; che poscia calava sensibilmente, e già alle 6 pure ant., era a soli m. 1.30.

Da Tolmezzo si annuncia che ha invaso alcuna parte della campagna di Caneva, precisamente quella che fu già desolata dalla inondazione del 20 ottobre decorso; e che son minacciate le comunicazioni nel canal di Gorto. Speriamo che non vi siano malanni, calando, come vi dissi, le acque a vista d'occhio.

* *

Oggi (sabato) tempo bello, però con qualche tendenza ancora a rimettersi alla pioggia.

Sui monti nuova grandine o neve biancheggia. Il Canino e tutte le cime dell'Alpe Giulia ne son cariche.

Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. — Relazione dei Giurati, pubblicate per cura del Comitato esecutivo. — Sezione IV. — Classi 8.ª e 41.ª *Del metallo e del legno nelle costruzioni. Apparati di scaldamento, Fognatura*, ecc. Relatore prof. Archimede Sacchi. — Classi 55.ª e 56.ª *Ingegneria, Lavori pubblici*, ecc. Relatore prof. Celeste Clericetti. — Milano (Napoli, Pisa), Ulrico Hoepli editore-libraio, 1883 (in 8°). (*Retro*: Milano — Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.º)

Questo è il primo volume delle Relazioni della Giuria dell'Esposizione di Milano del 1881, e sarà seguito dagli altri, mano mano che verranno pubblicati.

Il Relatore, prof. Archimede Sacchi, comprende nella sua Relazione non solamente il contenuto, ma eziandio il contenente, cioè l'edifizio stesso dell'Esposizione, e lo considera dal punto di vista del subbietto stesso della sua Relazione, cioè *del metallo e del legno nelle costruzioni*. E perciò questa Relazione doveva, anche per ragione d'ordine, venire premessa nella pubblicazione a tutte le altre che vi faran seguito.

In questo annunzio bibliografico non è nostro ufficio di entrare nel contenuto e nel merito delle Relazioni; ma però non possiamo lasciar da canto un'osservazione sulla utilità delle Esposizioni, e che più spiccatamente che altrove cade sott'occhio a Venezia, dove tra le altre meraviglie dell'arte c'è il Ponte di Rialto, ponte tanto celebre in tutto il mondo, che omai può servire, diciam quasi, di unità di misura per conoscere quanto lo sviluppo della tecnica e dell'arte moderna superi tutto ciò che aveva pur nome e celebrità di opera grandiosa e senza confronto nei secoli precedenti.

Or bene, il Ponte di Rialto ha circa 28 metri di corda; e nella Relazione del prof. Celeste Clricetti (Ingegneria, Lavori pubblici, ecc. Classe 55.ª e 56.ª), che è la seconda delle due pubblicate in questo primo volume, si legge che tra si ponti in muratura (e dopo che si è già parlato di quelli in ferro), il *Ponte Annibale* su Volturno, costruito nel 1870, ha ben 55 metri di corda; il *Ponte del Diavolo* sul Sele ha esso pure, come quello del Volturno, 55 metri di corda; e queste due sono le maggiori arcate di muro che esistono attualmente in Italia ed all'estero, fatta però eccezione del Ponte di Chester in Inghilterra, che ha la corda di metri 61!, e di quello eretto tre anni sono sul canale di Washington, nell'America del Nord, che presenta la corda di metri 67!!!

Valgano questi semplici accenni a far conoscere la indispensabilità di tenerci ben ragguagliati dei recenti ed attuali progressi della scienza applicata alla tecnica ed alle arti, di concorrere alle Esposizioni da parte degl'industriali e dei produttori, e di leggerne e studiarne le Relazioni fatte dagli uomini dotti e competenti che ne hanno ricevuto onorevole incarico dai Comitati. Dal canto nostro, con queste ingenue e rudimentali citazioni non abbiamo voluto far altro che rendere più viva e più generale la curiosità di leggere volumi così ricchi di notizie, di erudizione e di descrizioni delle opere e dei prodotti più utili e più interessanti, ai quali ha servito di teatro l'edifizio eretto in Milano per l'Esposizione industriale italiana tenutavi nel 1881.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

BULLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cartagena 10 maggio.

Il bark ital. *Maddalena S.*, fu abbandonato in seguito di collisione nelle acque del Capo S. Antonio, col vap. ingl. *Gloucester*.

—

Yarmouth 9 maggio.

Il capitano e l'equipaggio dello scooner *Unionist*, in zavorra, furono sbarcati qui da un battello da pesca. Il capitano riferisce che il suo legno investì ad Hasbor, e poco dopo s'affondò.

—

Rotterdam 7 maggio.

Giusta un telegramma particolare da Arcangelo, la navigazione nella Duina fu aperta ieri.

—

Riga 5 maggio.

Questa baia è tuttora piena di ghiaccio.

—

Londra 10 maggio.

Il bastimento *Sylvan*, cap. Whitehad, partito dal Tyne il 25 gennaio con carbone per Almeria, lo si considera come totalmente perduto, non essendosi più avuta notizia alcuna.

—

Londra 9 maggio.

Si hanno serie inquietudini sulla sorte della nave ital. *Tigre*, cap. Gerola, che, partita da Baltimora il 13 gennaio per Queenstown, non se ne ebbe altra notizia che quella del passaggio al Capo Henry il 15 del medesimo mese.

—

Bordeaux 9 maggio.

Il vap. ingl. *Miranda*, cap. Philoppon, arrivato da Akyab con riso, ebbe a soffrire grandissimi fortunali, che lo faticarono assai.

Una gran quantità d'acqua entrò nella sentina, ed il capitano teme avere forti danni nel carico

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	a	godim. 1.º luglio da	a
Rendita italiana 5 %				91 80	92 —	89 63	89 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		210 —	215 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		37[illegible]	377		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—		—	—	121	65	121	85
Francia » 3 —	99	75	100		—			
Londra » 4 —	—		—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	7[illegible]	100	—	—	—		
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	92 17 ½	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	7·2 —

BERLINO 12

Mobiliare	526	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	571 50	Rendita ital.	91 70

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	79 9[illegible]	Consolidato ingl.	10[illegible] $^{1}/_{16}$
» » 5 0/0	109 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	91 95	Rendita turca	12 —
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 10	
Ferr. Rom	— —		
Obb. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 90
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	365

VIENNA 12.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	307 10
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 [illegible]5
» senza impos.	93 20	Londra	120 05
» in oro	99 2[illegible]	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

SPETTACOLI.

Lunedì 14 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

BULLETTINO METEORICO

del 14 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.º 26′. lat. N. — 0.º 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0º in mm.	763.71	762.10	761.16
Term. centigr. al Nord	15.3	19.6	21.1
» » al Sud	18.5	19.9	11.2
Tensione del vapore in mm.	7.88	8.15	8.99
Umidità relativa	61	48	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	OSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	6	5	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22.3 Minima 13.4

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 14, ore 2 15 p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Nord e Nord Ovest; massima (769) intorno alla Polonia. Ebridi 749.

In Italia, nelle 24 ore, venti settentrionali forti nel Sud; barometro disceso dovunque; più nel Sud; minime temperature piuttosto basse.

Stamane, cielo bello; ancora venti settentrionali freschi, abbastanza forti, nella penisola Salentina; deboli, freschi, altrove; residuo di alta pressione nel Nord; barometro variabile da 776 a 760 dal Nord al Sud-Est; mare agitato nel Canale di Otranto; mosso qua e là altrove.

Probabilità: Venti settentrionali, deboli; tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 21m
Levare della Luna	1h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 25m 1s
Tramontare della Luna	1h 12m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di it. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

N. 6870-606 Div. II. 473

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Presi gli opportuni concerti con la Commissione per le Corse, si rende noto che le Corse di Cavalli da darsi in Piazza VITTORIO EMANUELE II. avranno luogo come segue:

Nel giorno di Domenica 8 luglio p. v.

Prima Corsa

CORSA IN

PARTITA OBBLIGATA

(Heats)

al trotto con cavalli attaccati a solo

Per cavalli, o cavalle di ogni razza e paese, e di ogni età. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) per ogni prova. — Entratura it. Lire cento (correre o pagare). — Quattro cavalli in partenza, soppressa o modificata la Corsa. — Le inscrizioni si si chiuderanno alla mezzanotte del 30 giugno a. c.

PREMII:

Primo Premio it. L. 3000
Secondo id. » 300

NB. Il secondo Premio verrà formato dall'ammontare delle entrature fino alla concorrenza di L. **300,** il di più al fondo di Corsa.

Seconda Corsa

CORSA DEL PRATO

Al trotto con cavalli attaccati a solo, per cavalli o cavalle nati ed allevati in Italia, di qualunque età. In due prove. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) per ogni prova. — Entratura italiane Lire Cinquanta (correre o pagare). — Deposito cauzionale it. Lire Cento. — Nove cavalli in partenza, divisi in tre Batterie, soppressa o modificata la Corsa. — Le inscrizioni si chiuderanno alla mezzanotte del 30 giugno a. c.

PREMII:

I.° Premio L. 700 e 5 entrature
II.° id. » 500 e 2 id.
III.° id. » 300 e 1 id.

Una entratura al fondo di Corsa.

Nel giorno di Giovedì 12 luglio p. v.

Prima Corsa

GRANDE INTERNAZIONALE

PREMIO LIRE 4000

HANDICAP *per cavalli e cavalle di ogni razza e paese, e di ogni età.*

Al trotto attaccati a solo. — Entratura it. Lire 150 (correre o pagare). — Delle dette entrature, una resterà al fondo di Corsa, le altre andranno a beneficio del cavallo che arriverà Secondo. — Distanza metri 3500 circa (5 giri) in una sola prova. — Le distanze, che verranno determinate da appositi commissarii (Handicappers) fra i diversi cavalli inscritti, in riguardo alle differenti loro velocità, razze, sessi, ecc. si pubblicheranno 24 ore prima della corsa. — Sei cavalli in partenza, soppressa o modificata la corsa. — Inscrizione aperta fino alla mezzanotte del 20 giugno.

Seconda Corsa

CORSA DI CONSOLAZIONE

fra i cavalli perdenti nella corsa del Prato in due prove. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) per ogni prova.

PREMII:

Primo premio it. L. 500
Secondo id. » 300
Terzo id. » 200

NB. Le entrature, meno una, cadute al fondo di Corsa dalla partita obbligata (HEATS) del primo giorno, andranno ad aumentare i tre Premii della corsa di Consolazione, fra i perdenti della corsa del Prato.

Nel giorno di domenica 15 luglio p. v.

CORSA DELLE BIGHE

per cavalli o cavalle di qualunque età e razza.

La Corsa avrà luogo per Batteria, ed i vincitori d'ogni Batteria, formeranno la Corsa di decisione. — Distanza metri 2000 circa (3 giri) deposito cauzionale it. L. **100.**

PREMII:

Primo	**Premio it. L.**	**1200**	**ed una Bandiera**
Secondo	**id. »**	**1000**	**idem**
Terzo	**id. »**	**800**	**idem**

Verificandosi il caso dell'inscrizione di almeno **5** Bighe appartenenti alle principali scuderie, per Corse al Galoppo, i Premii verranno aumentati come segue:

Primo	**Premio it. L.**	**2500**	**ed una Bandiera**
Secondo	**id. »**	**1500**	**idem**
Terzo	**id. »**	**1000**	**idem**

Ove risultassero inscritte più di **9** Bighe, verrà creato un 4.° premio di Lire **500.** — Le inscrizioni per questa Corsa saranno aperte presso l'Ufficio del Comitato fino alle ore **6** pom. del giorno 12 luglio p. v.

AVVERTENZE

I cavalli ed i guidatori non saranno accettati, se non dietro esame e giudizio del Comitato composto dei signori: SELVATICO ESTENSE marchese LUIGI, **Presidente**, — CITTADELLA VIGODARZERE conte ALESSANDRO, **Vice-Presidente** — MALUTA cav. CARLO, **Direttore.** — RASELLI ANTONIO, **Direttore.** — COLLOREDO MELS conte CAMILLO, **Direttore.**

L'Ufficio del Comitato, a datare dal 15 giugno, è aperto ogni giorno dalle ore 1 pom. alle ore 3 pom., nella Loggia Amulea, sita sulla Piazza VITTORIO EMANUELE II.

Le inscrizioni per tutte le corse, annunciate col presente Programma, si faranno mediante lettera assicurata, diretta al Presidente del Comitato, Via Tadi, Palazzo SELVATICO.

Le lettere dovranno contenere l'indicazione della Corsa alla quale s'intende essere inscritti, i nomi e cognomi dei proprietarii e guidatori, i precisi nomi, connotati e contrassegni dei cavalli, l'ammontare delle entrature o depositi cauzionali.

Per la Corsa del Prato, si dovranno unire alle lettere d'inscrizione, anche i certificati occorrenti per stabilire la nazionalità italiana dei cavalli.

I cavalli inscritti per la Corsa delle Bighe, dovranno trovarsi alla Piazza ed essere presentati al Comitato, almeno tre giorni prima della Corsa, sotto pena, mancando, della perdita del deposito e dell'esclusione dalla Corsa.

I cavalli inscritti alla Corsa del Prato dovranno essere presentati al Comitato la mattina del 7 luglio, alle ore 7 ant. nel locale della Loggia Amulea, onde venire confrontati coi certificati.

I cavalli inscritti alle Corse, che avranno luogo per Batterie verranno estratti a sorte.

Il Comitato ha facoltà di praticare al presente Programma, tutte quelle modificazioni, che circostanze imprevedute, rendessero necessarie.

Padova, 14 aprile 1883.

Il Sindaco, A. TOLOMEI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1883 — Martedì 15 maggio — 3.ª Edizione — N. 129

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 MAGGIO.

La situazione parlamentare si va disegnando, e i discorsi dell'on. Minghetti e dell'onor. Crispi ci possono far prevedere la futura attitudine dei partiti della Camera. La luce non è fatta ancora interamente perchè devono parlare Zanardelli e forse parlerà Cairoli, ma si può sin d'ora conchiudere che la base del Gabinetto è mutata, ch'esso s'appoggia a Destra e ai Centri e alla Sinistra che vuole eque riforme, consentendo a misurare il passo sul passo altrui, e che l'opposizione maggiore dovrà trovarsi oramai a Sinistra, non solo alla Sinistra estrema, ma a quella che si chiama storica, per protestare anche col nome contro questo mutamento di base parlamentare, ch'essa chiama trasformismo con intenzione schernitrice.

L'on. Minghetti disse che quanto più un Governo ha base democratica, e tanto più ha bisogno di essere rinforzato. Si può dubitare, e noi siamo per esempio tra coloro che dubitano, che i Governi a base democratica possano essere forti. La storia giustificherebbe più il dubbio nostro che l'altrui fede. Ma è un fatto che nelle nazioni si formano in dati momenti certe correnti d'opinioni, che trascinano gli uomini anche là dove non vorrebbero andare e fa mutare ai guidatori degli Stati gli uomini che li aiutano ad andare per una via anzichè per l'altra.

Quando il penultimo Ministero Gladstone, che aveva cominciato coll'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda ed ha continuato colle riforme, pareva più sicuro di lunga vita, una di quelle correnti d'opinione si è formata in Inghilterra, che significava il paese essere stanco di mutazioni e sentire bisogno anzitutto di stabilità.

Quando lord Beaconsfield, glorioso di aver potuto ritornare a Londra colla frase famosa che recava la *pace con onore*, pareva dovesse cogliere il frutto della gratitudine nazionale e durare lungamente al potere, il paese parve stanco invece di tanta attività all'estero e volle raccogliersi.

Il Ministero attuale, diretto pure da Gladstone, seguì la politica di lord Beaconsfield che era quella dell'inframmettenza all'estero, piuttosto che la politica del disinteressamento negli affari politici, che era pure la sua. Certo che l'indifferenza di Gladstone innanzi al pericolo che fosse compromessa la via dell'Inghilterra alle Indie, gli avrebbe portato sfortuna.

In questi casi al mutamento della corrente della pubblica opinione, che ebbe la conseguenza nella Camera che alcuni elementi della maggioranza si staccassero, e la minoranza divenisse maggioranza, rispose un mutamento nelle persone dei ministri. Così avvenne il 18 marzo 1876 in Italia, quando Minghetti rassegnò il potere per le scissure della maggioranza che l'aveva appoggiato sin allora, e Depretis gli è succeduto.

Ma nel caso nostro un altro uomo non era presente nella lizza parlamentare, che potesse apparire il successore naturale di Depretis, e rappresentare il mutamento avvenuto nella pubblica opinione rifattasi un po' conservatrice per assodare le riforme progressiste e democratiche, già divenute leggi.

La pubblica opinione appoggiò Depretis in quanto parve ch'egli dovesse essere quello che potesse compiere facilmente questa evoluzione parlamentare, che ne portava la base ai Centri, anzichè alla Sinistra estrema e alla Sinistra storica.

I vecchi partiti, formatisi su questioni risolte, si disgregarono, e si udì in questi giorni un po' l'elogio funebre di tutti. Non è con ciò da conchiudere e non è desiderabile che esista un partito solo, fedele alle istituzioni, ed una minoranza ad esse avversa. Il partito che tende più a mutare che a consolidare, e quello che per consolidare, se potesse, sarebbe immobile, si riformano sempre, per quante volte siano dagli avvenimenti disorganizzati. Può piacere o meno agli altri, ma il Ministero in questo momento è tratto dalla logica della situazione a confessare che si appoggia al partito che vuol consolidare ciò che è stato ottenuto, ed è meno smanioso di mutare purchè si muti. Sarebbe sconoscere il fatto negare che la tendenza dell'opinione pubblica giustifica questa evoluzione parlamentare cui siamo arrivati a poco a poco, volenti o riluttanti, ma forse più riluttanti che volenti. È tanto vero questo che malgrado che tutti conoscessero gl'inconvenienti dell'equivoco che permetteva che nel Ministero stessero come colleghi uomini che oramai non consentivano più nelle stesse idee, e la maggioranza presentasse lo stesso disaccordo del Ministero, si è sino all'ultimo tentato che l'equivoco durasse e l'imbroglio e la confusione continuassero. Se la situazione si chiarirà, non sarà certo per buona volontà degli uomini, ma per necessità delle cose.

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

La potenza della Cina.

(Dal *Corr. della Sera.*)

La situazione creata dalle circostanze alla Francia al Tonkino la metterà in contatto con la Cina. Non si sa ancora come il Celeste Impero prenderà l'ingerenza francese negli affari di un paese, sul quale la Corte di Pekino pretende di esercitare un diritto di alta sovranità. L'apparente indifferenza con la quale il Governo cinese mostra da anni di considerare il procedere della Francia nell'Annam non prova niente. Quel popolo è maestro consumato nell'arte di dissimulare, sicchè la prudenza fa legge alla Francia di prevedere il caso in cui l'ostilità morale, più o meno nascosta dei Cinesi, desse luogo a una guerra aperta.

In questo caso, che cosa avrebbe da temere la Francia dalla Cina? Di quali e quante forze militari e marittime potrebbe disporre l'immenso paese?

È difficile rispondere a questa domanda. La campagna del 1860, terminata con l'occupazione franco-inglese di Pekino, ha dimostrato che la Cina è incapace di opporre resistenza seria ad Europei, e che un pugno di soldati agguerriti basta a spazzare la marmaglia che compone l'esercito cinese. Pure, giova non perdere di vista che 23 anni è un lasso di tempo considerevole; lo prova il Giappone. La Cina ha rifiutato, è vero, di adottare le ferrovie, ma ha accettato con premura altri portati della civiltà; ha lavorato incessantemente a crearsi una marina militare.

Certo, quella che possiede è lungi dall'essere in rapporto con l'importanza d'un paese di quattrocento milioni di abitanti; non sostiene neppure il confronto con le marine delle Potenze medie europee; tuttavia costituisce su quel che esisteva vent'anni fa un progresso immenso, di cui bisogna tener conto.

La flotta cinese annovera due grosse corazzate, un monitor, due fregate, dodici corvette, trenta cannoniere e altri piccoli bastimenti. Tutti questi bastimenti sono di un valore ineguale, ma non è permesso di disdegnarli. Dodici delle cannoniere costrutte in Inghilterra passano per bastimenti di ben intesa costruzione e adatti alla loro destinazione. Le corazzate cinesi possono essere incapaci di misurarsi con le francesi; ma non è men vero che i bastimenti leggeri europei avrebbero, all'occorrenza, da far i conti con esse.

I cantieri tedeschi del Baltico hanno lavorato molto e lavorano ancora per conto della flotta cinese. In questo momento, si sta terminando a Stettino *Ting Yueng*, che partirà per la Cina non appena armato dei cannoni Krupp, fusi apposta per esso. Trattasi di bastimenti costruiti secondo gli ultimi modelli e con tutti i perfezionamenti ritrovati dalla scienza. Questo vuol dire che i capitani e i marinai cinesi hanno già imparato a servirsene. I Cinesi sono capacissimi di istruirsi, magari per imitazione. Se i Cinesi respingono le ferrovie, che potrebbero dare allo straniero il mezzo di penetrare in casa loro, apprezzano invece le invenzioni della scienza moderna, che possono permetter loro di resistere ai tentativi d'invasione. Per questo, essi si sono dati alla creazione di una flotta con una perseveranza che potrebbe benissimo esser coronata di successo, e che ha già permesso di ottenere importanti risultati.

« Certo, dice il *Télégraphe*, giornale ministeriale, la flotta francese è superiore d'assai a quella della Cina, e in una guerra prolungata, la vittoria non potrebbe esser dubbia. Ma sarebbe un errore immaginare che noi non abbiamo che da soffiar sulla flotta cinese per annientarla. »

Quanto all'esercito cinese, gli abusi vi sono numerosi; i generali rubano a man salva; mandano in congedo i soldati, e intascano essi la paga; l'ordinamento lascia da desiderare un'infinità di cose. Paragonato con quello delle Potenze europee, l'esercito cinese è poco o nulla. Può darsi che i 600,000 uomini segnati sulla carta, non ne rappresentino in realtà più di 300 mila. Si può anche ammettere che se i 40,000 o 50,000 uomini, che dovrebbero esserci in ogni Provincia fossero realmente presenti sotto le bandiere, non se ne potrebbe cavare un gran costrutto a motivo della loro divisione in tre o quattro corpi, che hanno ognuno il loro capo e viaggiano per conto proprio.

È pur vero che il valore di simili truppe è al disotto del mediocre sebbene, individualmente, i Cinesi non manchino di qualità militari. L'istruzione degli ufficiali è zero, o quasi, e finalmente l'armamento della maggior parte degli uomini consisteva in fucili a miccia, e anche in archi e freccie. Ma anche sotto questo rapporto da venti anni a questa parte sono stati fatti immensi progressi. Un gran numero di armi a tiro rapido sono state introdotte in paese, non solo, ma se ne fabbricano anche negli Arsenali dell'Impero.

Del resto, i Russi, il cui territorio confina con la Cina per un'immensa estensione, che da anni commerciano con essa su molti punti della frontiera, e che hanno potuto far percorrere da un capo all'altro l'Impero cinese da importanti missioni geografiche e militari, sono ancora lontani dall'esser chiariti sulla potenza reale delle forze di quell'Impero. Dopo molte esitazioni, si sono decisi, qualche anno fa, a restituirgli la Provincia d'Ili, di cui erano padroni da venti anni, e sulla quale dovevano credere definitivamente stabilita la loro dominazione.

« Sarebbe, dunque, temerario, conchiude l'articolo del *Télégraphe*, che abbiamo analizzato, il far troppo assegnamento sulla debolezza della Cina. Non è certo questa una ragione per cedere a tutte le sue esigenze, per abbassare la bandiera davanti a lei al Tonkino, e neppure per esitare ad agire attivamente in quel paese. Anzi, più aspetteremo, più le forze materiali della Cina cresceranno, più s'invigorirà il suo morale.

« La sola conclusione da dedurre da questo è che la Cina di oggi non è più quella, di cui avemmo tanto facilmente ragione nel 1860; essa è diventata un avversario, non già terribile, ma molto serio. Se le circostanze ci obbligassero a misurarci con essa, sarebbe indispensabile proporzionare i nostri sforzi alle difficoltà che saremmo esposti ad incontrare. »

La conclusione che deduciamo noi per conto nostro è questa, che la spedizione del Tonkino potrà costare alla Francia ben altro che i cinque milioni, di cui il ministro ha domandato il credito.

ITALIA

I « si dice » parlamentari.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*, e noi riferiamo colle debite riserve:

La situazione parlamentare è notevolmente modificata. Depretis, Zanardelli, Mancini farebbero dichiarazioni concordi. Cairoli voterebbe in favore del Ministero. Si dice anzi probabile che Zanardelli, malgrado la dichiarazione fatta alla Camera, tacerà.

Causa di questa modificazione sarebbe la situazione politica estera. Nè Cairoli, nè Zanardelli vogliono assumere la responsabilità di una crisi in questo momento.

Pare che entro pochi mesi si debbano verificare grossi avvenimenti, e si assicura che l'Italia ne trarrà utili immediati con speranza di maggiori in avvenire. Per conseguenza nessun uomo politico si vuol assumere la responsabilità di frapporre ostacoli agli avvenimenti stati preparati.

Depretis vuole un voto di fiducia a grandissima maggioranza per affrontare questi avvenimenti con la sicurezza di avere l'appoggio della nazione. Si arriva però a sperare che queste comunicazioni confidenziali inducano l'estrema Sinistra a votare in favore del Ministero o almeno astenersi.

—

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

L'estrema sinistra presentò questa mozione:

« La Camera, richiamando il Governo al rispetto della pubblica libertà, passa all'ordine del giorno. »

Si assicura che tra i ministri siensi concordate le dichiarazioni da farsi alla Camera: Depretis aderirà alle espresse l'altro ieri dal Minghetti, confermando che nessuna variazione è intervenuta nei principii da lui sostenuti durante la sua carriera parlamentare. Aggiungerà anche che le necessità di Governo sono mutabili secondo le condizioni dei tempi, i quali gl'imposero quella linea di condotta, tenuta negli ultimi due anni.

Inoltre accentuerà che avvi nulla di straordinario se altri partiti, riconoscendo uguale necessità, si associarono a lui.

Zanardelli pure si affermerà immutabile negli antichi convincimenti, sostenendo la responsabilità che incombe nei suoi atti ad ogni ministro.

Mancini risponderà a Crispi, dimostrando il bisogno dell'intima connessione tra la politica estera e la interna, e ciò non per servilità alle Potenze, ma per la guarentigia e l'efficacia della reciproca amicizia. Nella mozione conclusionale, che si dovrà votare, Depretis respingerà ogni allusione alla topografia politica della Camera.

È probabile che si voti semplicemente, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

La maggioranza sarà imponente; però è incerto se si voterà domani. Pure raccomandandovi le mie informazioni come cronista vi registro le voci.

Dicesi che i dissidenti di *Sinistra* vorrebbero che gli onorevoli Cairoli, Crispi e Nicotera presentassero assieme un ordine del giorno, che, richiamando il Ministero all'osservanza del programma della *Sinistra*, suonasse indirettamente biasimo all'onorevole Depretis.

Sinora però tali pratiche non approdarono ad alcun risultato, poichè innanzi tutto si vogliono udire le dichiarazioni dei ministri Depretis e Zanardelli.

Nei circoli di Montecitorio corre anche la voce che l'on. Nicotera non sia alieno dal ritirare la sua mozione contro il Ministero.

Non merita fede.

Si vuole che il deputato Coppino presenterà un ordine del giorno esprimente fiducia nel Ministero.

—

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Continuano favorevolissimi i commenti dei giornali e dei circoli politici al discorso dell'onor. Minghetti.

La stessa *Lega della Democrazia* ne ammira la chiarezza, la lealtà, ed esorta tutti ad imitarlo, parlando e votando senza sotterfugi.

—

Telegrafano da Roma 13 maggio alla *Perseveranza*:

Credesi che il Depretis si dichiarerà solidale di tutti i ministri; e allora, come rimarrà il Minghetti, il quale accordavasi coll'opera del Ministero soltanto rispetto ai ministri dell'interno, delle finanze e degli affari esteri?

Il discorso dell'onor. Minghetti.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo i brani seguenti:

« Oggi ricerchiamo le ragioni della grande impressione che ha prodotto nella Camera e fuori il discorso dell'onor. Minghetti.

« Questa impressione, più ancora che alla splendida forma oratoria del discorso medesimo, è dovuta alla sostanza delle cose dette. Vi sono dei momenti nella vita politica, nei quali bisogna aver il coraggio di dire ciò che molti hanno nell'animo, ma pochi ardiscono manifestare. Quel coraggio l'onor. Minghetti lo ha avuto, e il suo discorso ha, fra gli altri meriti, quello soprattutto di rispondere alle esigenze della situazione presente e d'interpretare mirabilmente il voto del paese. . . . .

« . . . . C'è una maggioranza che approva l'indirizzo del Gabinetto, ma, indipendentemente dal gruppo radicale, vi è pure una minoranza che lo combatte, e gli oratori di questa minoranza furono gli onorevoli Nicotera e Crispi. Non investigheremo per ora se la loro opposizione sia mossa da identiche cause, e su quali principii si accordino e su quali no. Ma, l'essere unite da interessi politici passeggieri è proprio di tutte le opposizioni. Questa minoranza dovrà pure rassegnarsi in molti casi a far causa comune coi radicali; tuttavia, essendo essa sinceramente monarchica, potrà, come abbiamo detto altra volta, esercitare un'azione salutare sui repubblicani che sono nella Camera, e attrarne qualcuno a sè. Ciò che importa (e lo abbiamo già detto ripetutamente altra volta) si è che coloro, i quali dicono apertamente di non approvare il presente indirizzo del Governo, non votino poi, all'ultima ora, in favore del Gabinetto. Questo, lo diciamo francamente, è il maggior pericolo, ma non ci sgomenta. In fondo, si avrebbe pur sempre una divisione di partiti, e gli sforzi fatti dai nostri avversarii per nasconderla, non servirebbero, in fin dei conti, che a renderla più palese. Essi soli pagherebbero il fio della contraddizione in cui si sarebbero posti, e il paese li giudicherebbe severamente. »

Minghetti e Crispi.

Scrivono da Roma 13 al *Pungolo*:

Il discorso dell'on. Minghetti rimarrà memorabile nella storia del Parlamento italiano. Per virtù della sua parola apparve chiaro ciò che la destra fu, ciò ch'è, ciò che sarà sempre, a vantaggio delle libere istituzioni, e nell'interesse della patria. L'illustre oratore determinò con precisione meravigliosa, — meglio che nessuno abbia fatto in programmi elettorali, o in articoli di giornale, le ragioni che iniziarono e mantennero il movimento della destra in favore del Ministero. Egli provò che con simile attitudine il partito, lunge dallo smentirsi, lunge dall'abiurare, lunge dal rinnegare il proprio passato, erasi riaffermato, erasi avvalorato nell'antica fede, era stato, più che geloso della gloria, delle proprie tradizioni.

Il Minghetti sollevò col dibattimento sè stesso, e il suo partito ad un tempo, ad un'altezza ove potranno seguirlo soltanto gli spiriti superiori. Nessuno ha cambiato — egli disse — non la destra, non il Depretis. Bensì mutati apparvero, e profondamente, i tempi, quando lo Stato in Italia, cedendo alle soverchie esigenze della democrazia, provò più urgente bisogno di un Governo forte e sicuro, il quale sapesse contenere gli sforzi dei partiti estremi e ridurli alla impotenza, impedendo loro di trascinare il paese dalla libertà democratica alla licenza demagogica. Il Depretis sentì questa necessità come uomo di sinistra, e vi provvide; il Minghetti lo comprese ugualmente come uomo di destra, e nella propria coscienza trovò l'impulso per sostenerlo ed appoggiarlo in quest'opera di comune difesa. Ecco l'evoluzione, ecco la trasformazione.

Che chiede la Destra? Nulla. Che spera? Nulla per sè. A che mira? A veder l'Italia retta da mani vigorose, che sappiano garantire la libertà, ma tutelare ad un'ora il rispetto alle leggi, e il mantenimento dell'ordine pubblico. Il programma del 1876, è conservato come bandiera del 1883. E se gli uomini, i quali reggono il Governo, sono oggi divisi, è forse questo un motivo per cui diversa possa essere la fede? No. La Destra non può far questione di persone, nè di nomi, nè di apparenze; ma di fatti, di idee, e di realtà: la Destra non può rimanere Opposizione per velleità di passionata resistenza, se l'indirizzo del Governo è conforme ai suoi concetti e a quella, ch'essa crede pubblica necessità. Chiamisi come vuolsi il Governo, la Destra rimarrà al suo fianco, se e fino a che proverà di volere e potere a coteste necessità degnamente supplire. Se no, no!

Tale il discorso dell'onor. Minghetti. Potè sembrare a taluno che per tal guisa la Destra si componesse nel sepolcro; altri più accorto riconobbe che questo per la Destra era forse il primo atto di risurrezione dal 1876 ad oggi.

Ma anco prima che il Minghetti sorgesse, era occorso nell'Assemblea un fatto abbastanza curioso. Tutti gl'iscritti in favore della mozione Nicotera, ossia contro il Ministero, scomparvero; non ve ne fu uno pronto a scendere nella lizza. Taluno, dopo aver notato il proprio nome, si era pentito, e peritavasi ad un'impresa che riconosceva inutile; altri, per povero sentimento di piccola vanità, rifuggiva dal gettarsi nella lotta innanzi che il fuoco fosse ben acceso; altri non voleva parlare prima che qualche oratore, pure iscritto, non avesse fatto le sue prove, per darsi il gusto di sopraffarlo al confronto; altri infine preferiva riservarsi per svolgere con maggior pompa qualche mozione speciale dopo la chiusura della discussione generale. Sicchè il combattimento, non sì tosto iniziato, correva rischio di finire.... per mancanza di combattenti.

Per ciò venne in mezzo l'onor. Crispi, il solo che fosse nella Sinistra in grado di tener testa al Minghetti; il solo che forse avesse nella Sinistra ragione e diritto di respingere ogni concerto od ogni alleanza colla Destra; imperocchè chi osserva e non dimentica, sa che Cairoli nel suo primo Gabinetto fu felicissimo dell'appoggio che la Destra, a suo gran torto, non dubitò di prestargli, e che il Nicotera fu il primo nella Camera a intravedere un'ardita riforma dei partiti quando si mostrò più che proclive ad intendersi col Sella.

Ma il Crispi, perchè non preparato, perchè scosso dal magistero, dall'efficacia del discorso del Minghetti, fu infelicissimo nella sua arringa. Egli rimase appena alle falde del monte, di cui Minghetti aveva toccata la cima. Il Crispi abbondò di parole per occultare la scarsezza dei concetti: per confutare, pretese assalire, e le armi gli si spuntarono fra mano. Non avendo, o non trovando un terreno su cui appoggiarsi, si raccomandò al vuoto di declamazioni inutili. Non ebbe neanco il merito di prendere una posizione chiara. Non apparve manifesto se egli volesse, nell'osteggiare il trasformismo, abbattere il Ministero, ovvero se intendesse salvare il Gabinetto per escludere la trasformazione. Uomo di progresso, si racchiuse nel passato. Spirito devoto alla riforma, si cristallizzò nell'orbita della tradizione. Si atteggiò ad uomo di parte, quasi trovasse a disagio o sdegnasse porsi nella veste di uomo di Stato. In difetto di validi argomenti, ricorse ad impeti passionati. Censurò, rigettò l'indirizzo cui gli pareva il Governo accennasse; ma si dimenticò di segnarne uno diverso al Governo stesso, alla Camera, ed anco alla democrazia, e dopo averlo segnato, dimostrarlo, come pure avrebbe dovuto, migliore e preferibile nell'interesse della libertà e della patria. L'onor. Crispi fu, insomma, enormemente inferiore a sè medesimo.

Nondimeno, in tutta la lotta che ancora si dibatterà per due o tre giorni, questi saranno i due soli discorsi che rimarranno.

Bonghi e Baccelli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Quando l'onorevole Bonghi parla, raramente lo si sente, sia perchè solleva coi suoi epigrammi, sempre acuti, le risate o i rumori dell'assemblea, sia perchè la sua voce non è la più forte e la più adattata alle dispute parlamentari.

Per conseguenza, s'è persa venerdì una delle sue uscite, che merita d'essere notata. Egli, accusato dall'onorevole Depretis di attaccare per divertimento, rispose:

— Io parlo per compiere il dover mio, non per divertire o amareggiare il presidente del Consiglio. Ed egli è stato tanto più infelice nelle sue parole, che il discorso mio, al quale l'onorevole Nicotera ha accennato, fu quello del 1878, al quale seguì una lunga discussione, che si chiuse con un voto, in cui *l'onorevole Depretis ed io votammo insieme contro l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Cairoli*, respingendo un ordine dell'onorevole Baccelli, in quella occasione, come sempre, più liberale di tutti e due....!

E l'onor. Baccelli ha gridato:

— « Sì, accetto! »

O bravo!

Il meeting Coccapieller.

Telegrafano da Roma 13 all'*Euganeo*:

Stamane ebbe luogo la riunione elettorale indetta dall'*Ezio II*. Il teatro Umberto era affollato. Molti giornalisti e curiosi, tra cui parecchi deputati.

Coccapieller parlò per oltre due ore, come al solito di tutto e di tutti. Apostrofò varie volte l'uditorio, i suoi nemici assenti e il popolo romano. Fece l'elogio di Ricciotti Garibaldi, raccomandandolo agli elettori di Roma convocati per il 27 maggio. Parlò di Napoleone III, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, interrotto spesso dal delegato, e più spesso ancora applaudito dal pubblico. Disse volere la nazione armata per fare l'Italia grande. Concluse dicendo essere una disgrazia che l'Italia non abbia dieci Coccapieller.

—

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Due volte il delegato lo interruppe: quando disse che Zanardelli manomette la giustizia e quando affermò che i fratelli Cairoli furono trucidati a Villa Glori per opera di Mauro Ricci e di Parboni.

Conchiuse, proponendo in sostituzione di Lorenzini dimissionario, la candidatura di Ricciotti Garibaldi. Lo raccomandò con queste parole:

« Vi propongo Ricciotti, uomo grande, perchè grandemente combattuto. Venuto a Roma dopo il 1870, consigliato dalla sètta commise errori. Gli mangiarono tutto e lo costrinseso a fare debiti e quindi cambiali. Ma è sempre un grande uomo che in Parlamento non avrà paura.

« Io e Ricciotti alla Camera chiameremo al *redde rationem* Depretis che attaccheremo. Vi invito quindi a proclamare Ricciotti Garibaldi candidato. »

Alle grida di: Viva Ricciotti! si sciolse la adunanza!!

L'oro.

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che lo stock d'oro, uscito a tutt'oggi, 12, dalle Casse dello Stato per cambio di biglietti, ammonta a 40 milioni circa, non compreso il cambio di 50 milioni di biglietti in oro, che lo Stato fece ai sei Istituti d'emissione formanti il Consorzio, al momento dell'abolizione del corso forzoso, secondo n'aveva obbligo a' termini dell'art. 4 della legge 30 aprile 1874. E ascende a 20 milioni la somma già posta in circolazione di moneta divisionaria contro il ritiro di biglietti di piccolo taglio. Cosicchè, complessivamente, sul prestito di 640 milioni vennero già impiegati dal Tesoro 110 milioni.

Il Comizio di Belluno per la perequazione fondiaria.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

L'odierno Comizio di Belluno sulla perequazione fondiaria riescì imponentissimo per concorso enorme di persone, per l'intervento di numerose rappresentanze, e per le adesioni di tutti i corpi morali della provincia.

Gli oratori furono applauditissimi, fra gli altri il dottor Tona e il deputato onorev. Morpurgo.

Meeting a Napoli.

Telegrafano da Napoli 14 al *Secolo*:

Il *meeting* tenuto ieri, per discutere il progetto della perequazione fondiaria, riuscì imponente. Erano presenti parecchi senatori, 31 deputati. Sessanta altri deputati fecero adesione per scritto.

Vi erano rappresentanze di circa cento tra Municipii ed Associazioni.

Presiedeva il senatore Castellano, essendo Pessina assente da Napoli. Gli oratori furono Sandonato, Pizzuti, Cuccia, Chimirri, Grimaldi, Zerbi. Argomento principale fu di respingere il sospetto di regionalismo e di dimostrare che se altri paesi italiani hanno sacrosanto diritto di essere sgravati dai pesi della fondiaria, gl'Ita-

liani meridionali non possono sopportare, senza rovina gravezze maggiori.

Si votò quindi un ordine del giorno, col quale si domanda di:

« Limitare la facoltà alle Provincie ed ai Comuni di sovraimporre centesimi addizionali di imposta;

« Accordare l'immediato disgravio dei due decimi di guerra, nelle Provincie molto aggravate, senza però aumentare i contingenti delle altre. »

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

— Ottocento operai tennero un altro Comizio a Portici in favore dell'industria nazionale. Parlarono parecchi operai, e furono vivamente applauditi.

Si votarono, col massimo ordine, ringraziamenti ai deputati che difesero gl' intessi degli operai alla Camera.

— La squadra francese è partita per Siracusa.

La dimostrazione di Torino.

Telegrafano da Torino 13 all' *Italia*:

L'illuminazione e la serenata ai Duchi sposi riuscirono imponenti. La facciata della Galleria d'armi, il Palazzo Madama, la via di Po, sorprendenti. Fiori, lumi, fiammelle dovunque. All'esecuzione dell'inno bavarese scoppiò unanime *viva Savoja!*

Gli augusti sposi comparvero alla finestra ringraziando. La marcia Reale fu entusiasticamente bissata. Le acclamazioni durarono oltre un'ora.

Un penoso equivoco:

Quando gli studenti universitarii parteciparono alla clamorosa dimostrazione al grido di *evviva Savoja*, erano preceduti dalla bandiera del loro Circolo. Quand'ecco per equivoco le guardie di P. S. e i carabinieri strapparono la bandiera dalle mani di chi la portava; il portabandiera resistette e la bandiera andò in pezzi. Tutti deplorano questo incidente.

L'inaugurazione del Monumento a Manzoni.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Ieri il conte Bellinzaghi, sindaco di Milano venne ricevuto in udienza dal Re, per invitare i Sovrani ad assistere all'inaugurazione del monumento a Manzoni. Il Re si disse assai dolente di dichiarare che difficilmente vi avrebbe potuto assistere.

Ha però assicurato che vi interverranno i Principi sposi.

Cose teatrali.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il deputato Giovagnoli e quattro redattori di un giornaletto teatrale di qui, presentarono al ministro Baccelli la domanda di abolizione della tassa sui teatri. Il ministro Baccelli rispose che avrebbe pregato il collega Magliani di aderire alla domanda.

Dicesi che la Commissione artistica per l'incremento della drammatica e della musica recederà dalla deliberazione presa di consigliare il mantenimento della tassa teatrale e ne chiederà l'abolizione.

— Ieri sera si chiuse la stagione al teatro Costanzi. Il Tamagno e la Brambilla furono salutati da grandi applausi: alla Brambilla furono regalati dei bei mazzi di fiori.

Alessandro di Bulgaria.

Telegrafano da Milano 13 alla *Stampa*:

Iersera, proveniente da Cettigne, giunse il Principe Alessandro di Bulgaria, con 16 persone di seguito. Alloggia al *Grand Hôtel Continental*.

Roma 14.

Il comandante della squadra francese ora in rada di Napoli, domandò ed ottenne udienza dal Re. *(Naz.)*

Roma 15.

In occasione del bilancio definitivo, si riaffaccierà la questione della diminuzione del prezzo del sale.

È improbabile che Magliani aderisca alla proposta diminuzione.

— Onde aumentare la circolazione dell'argento, Magliani ordinò alle Tesorerie di pagare in argento tutti i mandati riguardanti ordinazioni e spese fisse inferiori a 50 lire e di comprendere sempre, in ogni pagamento superiore, 50 lire d'argento ovvero, col consenso del creditore, anche una somma maggiore.

Inoltre si aumenterà la proporzione dell'oro che viene pagato dalle quindici Tesorerie autorizzate e se ne facoltizzeranno altre al cambio.

Finora furono emessi circa 115 milioni di valuta metallica. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 13.

Si è chiuso ieri sera il Congresso cattolico.

Fu fatta una triplice ovazione a Chesnelong.

Keller disse: « Come i nostri antenati non potevano tollerare l'idea che la tomba di Cristo fosse nelle mani degl'infedeli, così noi, dinanzi ai nostri implacabili nemici, dobbiamo difendere i nostri templi, le culle dei nostri figli, e le nostre convinzioni. Dio ci darà la vittoria. » *(Pop. Rom.)*

Parigi 14.

Nella *rue Saint Victor* avvenne un misfatto selvaggio. Tre operai italiani, ubbriachi, vennero a contesa tra loro nella bottega di un vinaio.

Volendo costui cacciarli fuori dalla sua bottega, uno degl'italiani trasse fuori un coltello e lo ferì ripetutamente al ventre. L'infelice morì quasi subito.

Gl'Italiani corsero ad asserragliarsi nelle loro camere nell'albergo vicino, e le guardie dovettero atterrare le porte e lottare lungamente per arrestarli: nella colluttazione rimasero feriti.

La Colonia italiana è desolata per questo tristissimo fatto. *(Sec.)*

Parigi 14.

Savorgnan di Brazzà disegnava di sbarcare in un territorio del Congo. Arrivatovi, lo trovò occupato dagli agenti di Stanley. Essendo il territorio dipendente da Loango, avverranno indubitatamente delle contestazioni. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 13.

Dicesi che Waddington andando a Mosca passerà per Berlino dove si abboccherà con Bismarck.

Nei circoli diplomatici si considera la voce come sintomo di pace. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *maggio*

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Gli Ufficii postali e gl' interessi dei privati. — Si domanda se le Poste sono state istituite perchè gli Ufficii postali facciano le cose con loro comodo, o nell'interesse dei privati. Parliamo di un fatto particolare, perchè è giunto a conoscenza nostra. La *Gazzetta di Venezia*, quarta edizione, impostata coll'ambulante a Venezia, di notte, parte colla prima corsa per Padova, e non trovando in coincidenza la prima corsa per Bassano, dovrebbe partire almeno colla seconda, ed essere a Rossano per le ore 10 antimeridiane. Invece non parte nè colla seconda, nè colla terza, ma arriva colla quarta, ed è distribuita a Rossano la mattina appresso, **trentasei ore dopo** la pubblicazione del giornale!! Se non ci fossero strade ferrate, ma diligenze, si chiede se si potrebbe andar più lentamente di così. Ma essendovi la coincidenza, colla seconda corsa, che arriva alle 10, gli Ufficii postali **devono**, senza che valgano scuse burocratiche, trovare il modo che i privati ne approfittino.

L'*Adriatico*, impostato colla stessa corsa, arriva invece a Rossano colla terza corsa, cioè alle quattro pomeridiane! A Cittadella, a due Stazioni di strada ferrata distante, è in Stazione sin dalla mattina. Sono enigmi postali.

Noi torneremo sull'argomento sinchè non sarà tolto questo ch'è un vero disordine.

Le strade ferrate ci sono, pare, per agevolare le comunicazioni postali e per far arrivare più presto lettere e giornali, che rispondono ad interessi e bisogni che sono entrati nelle nostre abitudini. Gli Ufficii postali s'accomodino in guisa di servir bene i privati, lo scopo supremo, sì che non vi possano essere casi, in cui la Posta arrivi, essendovi le strade ferrate, colla lentezza con cui arrivava quando v'era la diligenza.

Raccomandiamo la cosa al direttore delle Poste a Venezia e a Padova, a quello insomma da cui dipende l'affare, perchè l'inconveniente sia una buona volta tolto per sempre.

Pubblicazioni. — Per le faustissime nozze di Giovanpaolo nob. Costantini colla contessa Elena Michiel — Sonetto allo Sposo, con lettera dedicatoria alla illustrissima signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian, del devotiss. obbligatiss. Fr. Mazzi, in data Venezia, maggio 1883. — Venezia stab. tip. Cecchini.

Nozze Costantini-Michiel 1883. Tip. C. Ferrari alla Posta. — Canzone di Jacopo Bernardi, con lettera alla sposa della sua affezionatissima Zia Clara Michiel Francesconi, in data 14 maggio 1883.

Ateneo Veneto. — Sono usciti i numeri di aprile e maggio dell'*Ateneo Veneto*, che contengono i seguenti lavori:

Un po' di storia della Laguna Veneta ed il suo avvenire, Jacopo Bernardi — Sulle condizioni della nostra legislazione rispetto alle esigenze del civile progresso, Giambattista Cisotti — Analisi psicologica ed economica del valore, (continuazione e fine, Jehan de Johannis — La fisiologia nella musica, Cesare Vigna — Sulla grande cometa australe del 1882, Giuseppe Naccari — Rassegna scientifica: La geometria descrittiva a quattro dimensioni, del prof. Giuseppe Veronese (P. Cassani) — Rassegna bibligrafica: Nicolò Papadopoli, sulle origini della Veneta Zecca e sulle antiche relazioni dei Veneziani cogli Imperatori (A. Tessier); C. Collodi, Le avventure di Pinocchio, storia d'un burattino (G.); G. Barbèra, memorie di un editore (C. G.); Storia d'Italia dal 1814 all'8 agosto 1846 di Enrico Poggi (C. G.); La moneta e gli errori che corrono intorno ad essa di Tulio Martello (B.); di Francerco Combi Giustinopolitano e della sua traduzione delle Georgiche di Virgilio discorso di mons. Jacopo Bernardi (G. P.); V. Erdiei. Pape Satan Aleppe, Mariette (G. P.); G. Clerk Maxvell, Materia e moto, con proemio e note di G. Cantoni (L. D.); Giornale storico della letteratura italiana diretto e redatto da A. Gras, F. Novati, R. Renier (K.) — Ricordi e memorie: (Calucci Giuseppe, Marx Karl, Schulze-Delitzsch Hermann, Micheli Giuseppe, Levi Samuele, Lancia di Brolo Federico, Veuillot Luigi, Michele Masson), K.

Concerto. — Rammentiamo che questa sera al Liceo vi è il concerto delle signorine V. e G. Ciarlone.

Belle arti. — In alcuni giornali abbiamo veduto dei cenni lusinghieri sui lavori mandati alla Esposizione di Roma dalla signora Maria Salcher-Pedrocco, pittrice. Di questa stessa artista abbiamo veduti oggi 4 nuovi quadri. Uno che contiene di tutto un po', come una *folaga*, un *fofano*, un *brancin*, un granchio, una granceola, degli asparagi, dei carciofi, dei limoni, del vino di Chianti in fiasco, ecc., ecc.. Gli altri, più piccoli di dimensioni, sono studii d'architettura rappresentanti: *Interno del Palazzo Ducale*, un sito di Roma presso il Campo Vaccino, una strada di Chioggia. Qua e là si può trovar qualche cosa a ridire sull'insieme alquanto freddino, sulle arie non perfettamente riescite, e su altre mende; ma, nel complesso, vi è del buono, specialmente come disegno, assai bene inteso e correttissimo.

Auguriamo alla signora Salcher-Pedrocco delle commissioni, dalle quali ritrarrebbe certo incoraggiamento a far sempre meglio.

Grassazione con vie di fatto a mano armata. — Gli abitanti di S. Trovaso, e precisamente quelli che dimorano nelle vicinanze della Accademia di belle arti, furono l'altra notte impressionati dalla esplosione di parecchi colpi di revolver. Ecco che cosa avvenne.

Uno di quei *Mori* che formano parte degli equipaggi dei piroscafi della Società di navigazione Peninsulare ed Orientale — tutti buona gente, incapacissimi di recar molestia a nessuno, anzi pazientissimi alle frecciate e alle canzonature dei monelli — fuochista nel piroscafo *Bokora*, stava, all'una dopo la mezza notte di domenica, per recarsi a bordo. Era giunto all'Accademia di belle arti quando s'accorse di essere pedinato. Arrivato al Campiello del Forno l'individuo che gli stava dietro lo prese per il collo e gli lasciò andare un pugno che lo colpì sotto l'occhio.

Il povero *Moro*, al brusco attacco, cadeva a terra, e allora l'altro gli fu sopra e gli tolse un taccuino con lire 4, circa, due delle quali in biglietti da lire 1 ed il rimanente in bronzo, taccuino che egli teneva nella saccoccia dei calzoni. Però il *Moro* tentava di alzarsi per reagire, e fu allora che il malfattore estraeva di tasca una *britola*, che il *Moro* cercò di togliergli, riportando con questo tentativo una ferita alla mano. Il malfattore, divincolatosi, si diede alla fuga, e fu a questo punto che comparve una pattuglia di guardie di P. S. alle quali il *Moro* accennava colla mano la direzione che aveva preso il grassatore.

Le guardie si misero ad inseguirlo e per meglio riuscire a fermarlo spararono tre o quattro colpi di revolver. Intimorito da ciò, il malfattore si fermava, e le guardie lo arrestarono. Condotto poscia a bordo il *Moro*, poterono avere esatta notizia del fatto che fu tradotto in italiano da qualcheduno dell'equipaggio, perchè il *Moro* non parlava che l'inglese.

Il *Moro* chiamasi Ahmea Ieoma, e il malfattore è certo Giuseppe Comin di Lazzaro, di anni 27, facchino della Giudecca, al quale vennero trovati indosso i denari ed il taccuino.

Le brave guardie che condussero a buon fine l'operazione si chiamano Massi Pietro e Magoga Angelo, ed appartengono al Sestiere di Dorsoduro.

Brutto fatto a Marocco. — Ieri mattina una comitiva di due giovani sposi con alquanti parenti partivano colla ferrovia da Venezia per una delle solite scampagnate festive. Smontati a Mestre, presero a nolo due carrozze per Mogliano. Quando furono a Marocco una fanciulla avvicinavasi per chiedere loro qualche cosa e dettero ad essa alquante monete di bronzo. La fanciulla tuttavia teneva dietro alla carrozza. Accortasi però che un carro, guidato da un suo parente, si avvicinava, faceva per allontanarsi, ma in far ciò le rimase attaccato ad una delle carrozze un fazzoletto che il vetturale fu pronto a staccare e a gettarlo sulla via perchè se lo riprendesse. Gli sposi continuarono il viaggio, e desinato lietamente a Mogliano, giunta la sera, rifacevano la strada. Quando giunsero a Marocco furono però fatti oggetto di maltrattamenti da parte di alcuni di quegli abitanti, e tanta paura ebbero le donne, che, giunta la comitiva a Mestre, si dovette ricorrere alla farmacia Tozzi per soccorsi.

Pare che i parenti della fanciulla non vogliano che essa chieda l'elemosina ai passanti, e che la fanciulla stessa abbiasi inventato chissà mai quale fandonia per scagionarsi. Da ciò, a quanto pare, è avvenuto che quei villici, senza appurare i fatti e sulle deposizioni della fanciulla, fecero così brutta scena a quella gente.

Il delegato di P. S. di Mestre, a quanto sentiamo, ha mandato degli agenti a Marocco per le pratiche necessarie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 14.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Convalidasi l'elezione contestata del I. Collegio di Siracusa nelle persone di Rudinì, Villadorata e Accolla.

La Giunta propone anche il convalidamento dell'elezione del II. Collegio di Siracusa nelle persone di Antoci, Giardina e Carnazza Puglisi.

Panattoni combatte queste conclusioni, proponendo come emendamento che al Carnazza si sostituisca Nicastro.

Della Rocca sostiene le conclusioni della Giunta, che, dopo respinta la proposta Panattoni, sono approvate.

Seguito della discussione della mozione Nicotera.

Cavallotti parla in favore di essa. Non si meraviglia che Minghetti e Depretis, sì facondi e brillanti oratori, non siano stati egualmente felici in questa discussione, perchè la loro eloquenza non veniva dal cuore; desidera che tutti sieno più schietti per potersi meglio stimare reciprocamente e stringersi fiduciosi, quando supremi bisogni della patria lo richiedessero. Mantenendo l'equivoco, si semina la diffidenza; non s'inganna il paese, ma lo si rende scettico.

Depretis non deve ostinarsi a negare quanto tutti riconoscono come un fatto compiuto. Esso è di Destra, e Minghetti ha ragione di reclamare la paternità del suo programma. Possono esservi giusti motivi di cambiar principii, ma non bisogna vergognarsi di confessarlo. Confessi Depretis ch'è di Destra, e non ne verrà che una lieve sottrazione nella maggioranza, e sarà utile a lui, alla Camera e al paese. Ch'egli è di Destra, lo attesta anche Minghetti, che accetta tutte le sue idee e le leggi, eccetto qualche cosa nella politica, che sperasi per altro che Depretis imparerà dal passato dei Lanza e dei Cantelli. Egli oggi è divenuto meno liberale. Infatti, le condizioni delle libertà individuali sono deplorevoli in Italia. Lo dimostra con fatti avvenuti in diverse città, ove gli agenti di pubblica sicurezza e l'Autorità politica abusarono del loro potere.

Dopo dieci minuti di riposo, riprende a dire essere certo che il Ministero non ordina gli abusi. Se però i funzionarii non fossero affidati che possono impunemente procedervi per mantenere intatto il principio di autorità, se ne asterrebbero.

Biasima, fra parecchi altri fatti, i rigori per le agitazioni per Oberdank, negando che fossero l'apologia dell'assassinio, perchè il giovane fu condannato per diserzione, non per assassinio. Non approva la servilità verso l'Austria, cui chiediamo oggi, senza nulla poterne sperare, l'amicizia ch'essa ci chiese quattro anni indietro, e che avremmo dovuto accordare sotto certe condizioni. Riferendosi alle parole di Minghetti che la trasformazione è nella legge naturale, le apprezza; ma desidera che i giovani, cui si volse, volgano lo sguardo a più alti ideali, a più vaste trasformazioni fuori delle piccole gare e dei trasformismi della Camera. Rammentino i giovani quanto sangue e quanti sacrifizii costò il nostro risorgimento; e si oppongano che la libertà venga soffocata. Rammentino che dobbiamo essere prima italiani che dinastici. Conchiude dicendo che le trasformazioni avvengono nella natura per mezzo della putrefazione. È questo lo stato in cui oggi ci troviamo; affrettisi, dunque, Depretis di uscirne, affinchè ne sorga una nuova vita.

Bonghi, replicando alle ultime parole dell'oratore, dice che appunto pei gravi sacrifizii che costò l'Italia, bisogna che i giovani si guardino dal seguire i concetti di Cavallotti, che ricondurrebbero la patria nell'abisso. Loda poi il discorso di Minghetti, ispirato da un alto concetto morale, da una piena abnegazione, da un assoluto patriotismo. Per tali sentimenti egli e i suoi amici da qualche tempo non fecero nè alla Sinistra, nè al Governo l'opposizione ch'esso desiderava, ed abbisognava forse; quella che il ministro incontrò per alcune leggi, gli riuscì anzi utile. Senza partiti è impossibile tenere una retta via parlamentare e costituzionale; i partiti sono fittizii senza un programma chiaro e preciso. Oggi non ci sono principii che assolutamente ci dividano, se non quelli che si riferiscono alla costituzione dell'Italia ed alla Dinastia, che per molti è cuore e vita della nostra nazione. A parte questo, la Destra e la Sinistra sono ormai due forme astratte. Esse rappresentano il passato, ed è inutile e dannoso al paese l'ostinarsi a mantenere i varii nomi che assunsero.

Non è però, nè potrebbe essere possibile la trasformazione, quale da alcuni credesi; bensì una mutazione delle cose, uno svolgimento naturale dei fatti ormai indeclinabili. La trasformazione tuttavia procede lentamente, pel modo con cui questa Camera nacque, e per la legge elettorale, che confuse i criterii e la vita politica del paese.

Nota che i principali uomini politici, fra i quali Cairoli e Sella, non si pronunciarono sulle gravi questioni che occupano il Parlamento. Osserva non essere ragionevole affidare il potere a chi non manifesto le sue idee.

Esamina il programma di Stradella e gli atti del Ministero negli ultimi tempi; consente nel primo, approva gli altri. Accettò alcune forme, specialmente nel reprimere le agitazioni. Il coordinare la politica interna e l'estera è cosa necessaria in tutti gli Stati d'Europa. Assistiamo al principio, e vedremo anche il progresso di questo problema.

Rimandasi il seguito del discorso a domani.

Levasi la seduta alle ore 7 1/4.

(Agenzia Stefani.)

La finanza italiana.

(Dalla *Perseveranza*.)

Fra coloro che vantano la mirabile condizione delle finanze italiane, e noi, che pur giudicandole buone, negavamo che si potesse continuare ad emettere rendita ed a togliere tasse, come si era cominciato a fare sull'esempio francese, interviene ora giudice il ministro delle finanze.

Egli dà ragione a noi interamente, non ai suoi troppo zelanti amici. *Il bilancio del 1884 non sarebbe in equilibrio, se perdendo l'entrata ordinaria del macinato in 52 milioni, non vi facesse fronte anche con nuove imposte.* Senza la legge della tariffa doganale, il 1884 e gli anni seguenti chiuderebbero il bilancio in disavanzo.

È ciò che sostenevamo da più anni; e ora ce lo confessa il ministro delle finanze, il quale taceva il vero quando lasciava credere che il bilancio 1884 sarebbe stato in bilico senza imposte, anche perdendo tutto il provento del macinato.

E qui affermiamo chiaramente che, non ostante i nove milioni di maggiore entrata che il ministro attende dal rimaneggiamento delle dogane, si illude su altre previsioni. Infatti, calcola troppo sperando cinque milioni di più dalla revisione dei redditi biennali della ricchezza mobile, quando non si voglia chiedere ai capitali impagnati nella produzione aliquote impossibili d'imposta. Si dimentica sempre l'enorme sua altezza; e anche qui si avvera ciò che avevamo detto più volte, che l'abolizione della tassa sulla macinazione dei cereali, mite, equa, la pagherebbero i capitalisti, i quali si devono preparare a pagare cinque milioni di più sulla ricchezza mobile.

Parimenti noi non intendiamo come il ministro speri di cavare tredici milioni di più dai tabacchi, per la cessione della Regia cointeressata, proprio nell'anno 1884. La novità dell'amministrazione, le liti che non mancheranno, e la poca fortuna del ministro nelle previsioni sui tabacchi, non ci concedono di dividere le sue speranze.

Quindi, non avrà tutte le maggiori entrate che confida d'ottenere per il 1884; e rimane il punto interrogativo, che il ministro riconobbe *abbastanza terribile*, delle maggiori spese nell'esercizio del 1884. egli ebbe l'approvazione teorica della Camera, quando la impegnò a non ammettere per il 1884 altre maggiori spese per i servizii ordinarii dello Stato, se non quelle che *siano assolutamente e strettamente necessarie per l'andamento dei servizii medesimi.* Ma sappiamo per prova che cosa valgono codesti impegni; e sarebbe più coraggioso e più onesto — poichè non si vuole prorogare l'abolizione del macinato, e non si devono scemare le spese militari — di rivedere sul serio tutta codesta matassa dei lavori pubblici di ogni specie, che, per la dittatura dell'on. Baccarini, s'è lasciata arrufare in modo inestricabile.

Questo è il punto nero del nostro bilancio, il cancro che lo rode. E ci vorrebbe ai lavori pubblici un uomo calmo e competente, che non facesse della politica, e che a tempo rivedesse tutti gl'impegni in corso, e proponesse il modo di ridurli o di tenerli in giusti confini. Altrimenti troppo tardi, e quando i rimedii saranno più dolorosi e più difficili, ci accorgeremo del danno cagionato dalla fede cieca nell'onorevole Baccarini.

Il Magliani ci dà ragione in un altro punto, su cui abbiamo insistito noi, e con noi l'*Opinione*; in quello, cioè, che riguarda l'incremento del debito pubblico. Il ministro ha dichiarato solennemente che *è oramai necessario di entrare con uno sfogo vigoroso in un terzo periodo di moderazione e di una sosta assoluta di emissione di rendita pubblica.* Abbiamo applaudito, e applaudiamo ancora; ma ci domandiamo se il ministro avrà il coraggio e il modo di mantenere una così esplicita promessa. Poichè, dopo l'abolizione totale del macinato, non si potrà più per alcuni anni — il ministro dice per due o tre, noi diciamo per più anni — estinguere altri debiti redimibili colle risorse ordinarie del bilancio, e l'aumento del debito perpetuo non sarebbe più giustificato dalla diminuzione dei debiti redimibili e del debito del Tesoro.

Se il ministro manterrà codesti impegni, noi gli batteremo le mani; gliele batteremo anche se saprà mettere un freno alle spese. Ma se alla chetichella ricominciasse la emissione di rendita, aggravaase il debito fluante, o lasciasse correre le spese maggiori, ci troverà risoluti avversarii. Giacchè, in tanta fiacchezza e confusione di partiti, cresce l'obbligo di dire la verità.

Un giudizio americano sulla marina italiana.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il *New York Times* dedica un lungo articolo sulla marina italiana.

Il *Times* prende argomento dal varo della *Lepanto*, e dice che questa meravigliosa costruzione fu a torto classificata fra le navi corazzate.

« Tanto nella *Lepanto* come nell'*Italia* (dice il *Times*) la corazzatura non fu applicata che per proteggere le macchine e gli uomini che sono di servizio ai quattro grandi cannoni. Tutto il resto è scoperto, quanto lo erano le fregate di Nelson.

« I costruttori della *Lepanto* non ebbero in vista la sicurezza dell'equipaggio, ma quella del bastimento. I loro sforzi furono diretti alla costruzione d'un legno da non potersi colare a fondo, ed il cui meccanismo non potess'essere distrutto. Un bastimento simile può essere più o meno adatto ai moderni sistemi di guerra, in confronto colle navi corazzate usuali, ma non deve certamente essere classificato fra queste.

« La *Lepanto* è costrutta con un doppio ponte a 84 compartimenti stagni, di modo che se anche si potesse costruire un vascello abbastanza forte da urtarla nel fianco e tagliarla in due parti, ambedue le metà continuerebbero a galleggiare ed a dirigersi a volontà del timoniere. Le macchine furono poste a cinque piedi sotto la linea d'immersione, protette da un ponte a prova di bomba, e tutto il ponte, tutto quanto rimane della *Lepanto* fuor dell'acqua, può essere distrutto senza che per questo il vascello ne soffra un danno grave.

« Infatti, la *Lepanto* si può chiamare invulnerabile, perchè non si crede neppure che le più forti torpedini possano aver presa su di essa. »

Dopo aver fatta una lunga descrizione della corazzatura e dell'armatura della nave, il *Times* continua:

« Se noi confrontiamo questo bastimento coll'*Inflexibile*, il più possente stato costruito dalla marina inglese, troviamo quest'ultimo inferiore in ogni rapporto.

« .... Siccome, per fatto già provato, i cannoni della *Lepanto* possono trapassare una corazza di 24 oncie di spessore, resta stabilito che la *Lepanto* può mandare a fondo l'*Inflexible* senza che quest'ultima possa recare un danno serio alla prima. Anche nel macchinismo l'*Inflexible* è d'assai inferiore alla sua rivale, non avendo che una forza motrice complessiva di 8000 cavalli, cioè meno della metà della forza della *Lepanto*.

« Gl'Italiani hanno costruito la *Lepanto*, l'*Italia*, il *Duilio*, il *Dandolo*, mentre il loro paese versava in gravi difficoltà finanziarie....

L'Italia ha ora quattro navi da guerra, ognuna delle quali può sola far fronte a qualsiasi flotta nemica, ed il risultato di tali costruzioni è stato tanto sodisfacente, che il Governo si propone ora di costruirne altre due di ancora più grandi dimensioni.

« Non vi sono in Europa migliori marinai degl'Italiani, e giova sperare che fra gli ufficiali italiani si trovino uomini capaci di comandare la nuova flotta, e di ricuperare quel prestigio, che la vecchia flotta perdè a Lissa per l'inettitudine di Persano. »

Così dice il *New-York Times*, che, certamente non è sospetto di nutrire soverchia simpatia per gli stranieri in generale e per gl'Italiani in particolare.

Aggressione contro il prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

La *Rassegna* pubblica un telegramma da Parma, dove è detto che, in seguito alla pubblicazione di una lettera del prof. Sbarbaro sopra la vita del ministro Baccelli, quale medico, e del conte Ceroni, primo marito dell'attuale moglie dell'on. Baccelli, ed all'annunzio che quell'opuscolo venne diretto al Capo dello Stato, tre individui, armati di bastone, aggredirono il prof. Sbarbaro in casa sua, mentre aveva la moglie e la sorella ammalate.

Il prof. Sbarbaro ferì un aggressore alla testa; gli altri fuggirono.

Tutti e tre furono però arrestati dai carabinieri accorsi alle grida.

Dicesi che il capo dell'aggressione sia il direttore del giornale radicale *La Luce*. Il telegramma alla *Rassegna* su questo fatto è stato trattenuto per parecchie ore.

La legge contro i sediziosi e i dimostranti in Francia.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Fu adunque approvato in prima discussione, e ha tutta la probabilità di passare allo stato di legge, il progetto del ministro dell'interno francese Waldeck-Rousseau, relativo alle dimostrazioni sulla pubblica via. Avendone già più volte intrattenuto i nostri lettori, non crediamo privo d'interesse far conoscere anche il testo del progetto medesimo.

Art. 1. L'art. 10 della legge 30 giugno 1881 viene così modificato:

Art. 10. Ogni persona che avrà preso parte ad una riunione sulla pubblica via sarà punita col carcere da 15 giorni a sei mesi.

La provocazione diretta a formare una riunione sulla via pubblica sarà punita colle pene di cui l'art. 6, § 3, della legge 7 giugno 1848, contro coloro che provocano assembramenti non armati.

Le altre infrazioni alle disposizioni della presente legge saranno punite con pene di semplice polizia, senza pregiudizio delle conseguenze per crimini o delitti che potrebbero essere compiuti nelle riunioni stesse.

Art. 2. Saranno puniti col carcere da 15 giorni a due anni e coll'ammenda da 100 a 4000 fr., o ad una di queste pene soltanto:

1. Il toglimento o le lordure degli stemmi ed insegne del Governo della Repubblica; il portare in pubblico e l'esporre in luoghi o riunioni pubbliche, il distribuire o vendere insegne o simboli sediziosi.

2. Tutte le grida e canti sediziosi proferiti ad alta voce ed in luoghi pubblici; l'affissione o distribuzione nei medesimi luoghi di manifesti sediziosi.

Il tutto senza pregiudizio delle disposizioni del Codice penale e delle altre leggi, ec. ec.

Decisamente, il Governo francese mira a far della Francia un paese modello in fatto di sicurezza, di tranquillità e di ordine pubblico.

Con la legge sui pretendenti cercò di mettere una diga agl'impeti frequenti dei loro fautori; con quella sui recidivi, sta per dar lo sfratto e mandare agli antipodi tutta la gente di mal affare, sospetta e vagabonda: con questa sui sediziosi, mette a tariffa di denaro e di carcere qualunque sfogo lirico di chiunque non gradisca troppo l'attuale regime. E — tutto sommato — fa bene. La Francia doveva appunto provvedere a un rassetto interno, pel quale i partiti avanzati e i reazionarii si trovassero assai più incagliati nell'opera loro di creare imbarazzi al Governo e comprometterlo anche in confronto delle Potenze, le quali non meno che dell'estera si preoccupano della sua politica interna. Se poi le misure adottate e da adottarsi all'uopo siano le più giuste in linea di legalità, di dottrina giuridica e di opportunità economica è quanto si potrebbe discutere.

Madame Drouet.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Rassegna*:

Ieri alle 3 pom. ebbero luogo i funerali civili di madame Drouet: seguivano Lockroy, Vaquerie, Renan, Augier, moltissimi altri letterati ed uomini politici, giornalisti ed attori. Fu sepolta a Saint-Mandé.

Madame Drouet, amica di Victor Hugo, si chiamava realmente Juliette Gauvain, e fu figlia di uno che si fece nome nel 1793. Bellissima, senza dote, a 15 anni entrò nel convento di Picpus, ed ispirò ad Hugo le scene del convento de' *Miserabili*. L'arcivescovo Lucler la fece uscire, perchè non aveva vocazione alla vita ascetica.

Entrò al *Vaudeville*, come cantante; quindi recitò il dramma a *Porte Saint Martin*, creando la Negroni nella Borgia. Colà incontrò Hugo. Si amarono eternamente, non si lasciarono mai.

Morì di cancro allo stomaco a 78 anni.

Hugo, oppresso, l'assistette fino all'agonia: a stento si potè allontanarlo dal letto di morte. Ieri doveva dare un pranzo e non volle rimandare gl'inviti, dicendo: *Nous parlerons d'elle!*

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Circa 400 deputati trovavansi presenti alla seduta d'oggi; le tribune erano affollatissime. *(Persev.)*

Londra 13.

La polizia fu avvertita che Tynam *(il numero uno)* col fratello prete si trovano a Messina. *(Cittad.)*

Galatz 14.

Un naviglio da guerra austriaco, di stazione a Costantinopoli, entrò ieri nel Danubio, e si ancorò in questo porto rimpetto all'edificio della Borsa, luogo riservato soltanto alle navi rumene. Il capitano del porto si recò a bordo del naviglio austriaco, ed invitò il comandante ad osservare le prescrizioni vigenti; ma questi, riferendosi alle istruzioni ricevute, rifiutò di aderire a tale invito.

Il capitano del porto si recò immediatamente dal prefetto, e questi dal console austriaco, protestando contro le emergenze. Il console si portò a bordo del naviglio per chiarire la cosa ed evitare un attrito; ma il comandante del bastimento dichiarò di non poter deviare dalle istruzioni avute, e quindi di non poter lasciare l'ancoraggio preso.

Il prefetto telegrafò al governo a Bucarest, il quale ordinò di non dar seguito all'incidente. *(Cittad.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Dublino 14. — Brady fu impiccato nella prigione di Kilmainham; eranvi diecimila persone nei dintorni della prigione. Quando fu issata la bandiera nera, tutti scoprironsi il capo; nessun disordine.

Capetown 14. — Notizie da Gabon recano che Brazzà è sbarcato il 21 aprile; ma non accennano ai pretesi progetti di resisteaze a Stanley.

Capetown 25. — Rivoluzione nel paese dei Basutos; seguirono varii scontri coi ribelli, il cui capo Jonathan Molappo fu attaccato da tutte le parti. Ora i combattimenti sono sospesi, ma la pace è precaria. Il Governo decise di proporre ai Basutos il *self governement*. Brandt domandò al governatore del Capo che gl' Inglesi adempiano agli impegni contratti verso lo Stato di Orange.

Durbain 14. — I Boeri hanno fatto rimostranze al Governo del Capo in causa dei disordini del Zululand. Le ostilità fra Macpock e i Boeri continuano. Le notizie dal Zululand recano che Cettivaio riunisce forze per attaccare Usibepu. Bulwer inviò una missione nel Zululand. Credesi di poter dimostrare a Cettivaio la necessità di adempiere i suoi impegni.

Pietroburgo 14. Assicurasi che i Sovrani si recheranno a Mosca il 22 maggio; l'incoronazione seguirà il 27 del mese stesso. I Sovrani ritorneranno a Pietroburgo il 10 giugno.

Costantinopoli 14. — L'ex ministro Mahmud è morto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Gaulois* crede sapere che l'Assemblea generale degli azionisti del Canale di Suez del 4 giugno si proporrà la creazione d'un secondo Canale di cui la Compagnia francese prenderebbe l'iniziativa. La spesa è calcolata a 125 milioni. Un Canale servirebbe per le navi montanti, l'altro per le discendenti.

Londra 15. — Si ha da Ronnz nella Guinea settentrionale 4 aprile: Il capitano della nave francese *Voltigeur* sforzossi di persuadere gli indigeni a conchiudere un trattato colla Francia. Gl'indigeni ricusarono; risposero che gli Inglesi trattavanli bene, e nulla farebbero senza il consenso del console inglese.

Si ha da Lagos 13 aprile: Dicesi che i Francesi abbiano fatto un tentativo d'annessione sbarcando presso Portonovo; avrebbero issata bandiera francese, prendendo possesso; il governatore di Lagos spedì una missione a fare inchiesta.

Una macchina infernale fu scoperta a bordo d'un vapore navigante fra Liverpool e Nuova Yorck.

Fuvvi collisione sulla ferrovia Caledonia; 7 morti, parecchi feriti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 3.55 p.

Camera dei deputati. — È presentata la relazione del progetto sulle irrigazioni.

Bonghi, continuando il discorso di ieri, esamina le conseguenze dell'alleanza nostra coll'Austria e colla Germania, chiede quali compensi avremo ove l'Austria estendasi in Oriente. L'Austria e la Germania sono interessate che la Francia estendasi in Africa; esse sanno che la Francia, potente in Africa, è debole sul Reno. L'alleanza sarebbe perfetta soltanto se vi partecipasse l'Inghilterra. Conchiude congratulandosi del presente indirizzo della nostra politica estera, accennando nettamente all'urgenza che i partiti parlamentari si delineino finalmente. Qui è l'ultima prova di Depretis, qui si vedrà s'egli è vero uomo di Stato. Ove la prova fallisse, ne verrebbero difficoltà e conseguenze gravissime. *(Approvazioni.)*

Parla *Bovio.*

Roma 15, ore 4 35 p.

Sperasi che il voto della Camera possa aver luogo giovedì sera. Finora i soli ordini del giorno presentati, oltre quello di Nicotera, sono, uno di Taiani favorevole al Governo, e quello dell'estrema Sinistra. Prevedonsene però molti altri.

Monsignor Vannutelli, rappresentante del Pontefice all'incoronazione a Mosca, parte domani.

Gli allievi di Conegliano recaronsi oggi a visitare il podere dei Trappisti delle Tre Fontane, ed alcuni principali vigneti del suburbio.

La nostra Società generale operaia appronta una commemorazione in onore di Schultze Delitsch.

Condoglianze. — Ai fratelli e sorelle Bizio mandiamo le nostre più vive condoglianze per la perdita deploratissima della loro madre Maria nob. Gradenigo Bizio, donna di alti sensi, madrefamiglia ornata di tutte le virtù.

L'« Anello dei Nibelungi » sequestrato.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 13:

E narriamo dunque anche la curiosa istoria dell'*Anello dei Nibelungi*, sequestrato — ossia della Compagnia lirica tedesca, diretta dal Neumann, scritturata al Dal Verme per fabbricare l'*Anello* famoso in quattro rappresentazioni.

E procediamo con ordine. Dopo tre lunghi giorni di lunghe trattative, l'impresa del Dal Verme era riuscita a persuadere il Neumann, già dopo Torino scritturato per Trieste, a rappresentare la Trilogia wagneriana anche a Milano.

Ogni articolo del contratto è accettato, compreso quello che stabilisce che l'impresa del Dal Verme debba pagare al Neumann lire seimila all'arrivo della Compagnia alla Stazione di Milano. I giornali sono avvisati, i manifesti sono pronti, e l'impresa alla notte del sabbato va a dormire colla compiacenza di un trionfatore, e sogna... sogna l'oro, non *del Reno*, ma dei Milanesi, che accorreranno al Dal Verme.

Siamo, al mattino d'ieri, domenica 13 maggio, in casa dell'impresario.

— Drindilindinn!!

Un telegramma da Torino, firmato Neumann, avvisa che la compagnia non può venire a Milano, perchè la signora Lucca non vuol dare il suo assenso.

Momento di incertezza, di delusione generale.

— Che si fa? domanda l'impresario al Villa, direttore del teatro.

— Che si fa? domanda a sua volta il Villa agli avvocati.

— Andiamo in casa Lucca! — Ecco la risoluzione.

Presto un brougham, e via di galoppo a S. Paolo.

La signora Lucca non c'è, è a Torino; i suoi rappresentanti dicono che hanno ricevuto l'ordine di « *fare il possibile* perchè le rappresentazioni della Trilogia non abbiano luogo. »

La frase « *fare il possibile* » pare agli avvocati in contraddizione colla *proibizione* ufficiale dell'editrice, e s'intona il secondo coro:

— Che si fa?

— Che si fa?

Si va alla Stazione a sequestrare armi e bagagli della Compagnia tedesca, quando questa viene da Torino, diretta a Trieste.

Occorre un decreto del Tribunale di commercio; presto in via Clerici.

Si presenta il carteggio, la *posizione* al presidente del Tribunale. Ci sono dei dispacci... ma li fanno in tedesco, allora chi capisce? il presidente no; però crede alla parola dei postulanti e firma il decreto.

Gli artisti sporgono la testa dai finestrini delle carrozze, ma non scendono perchè sono certi di ripartire e *filare* diritti per Trieste, dopo soli otto minuti di fermata.

In questo breve spazio di tempo si doveva compiere il sequestro — l'ispettore della ferrovia non si voleva assumere responsabilità, e fece chiamare gli avvocati addetti pure all'amministrazione ferroviaria; e, trovato il procedimento legale, l'usciere si presentò al Neumann e gli diede il poco lieto annuncio del sequestro dei due vagoni di attrezzi, che in un minuto furono già staccati e divisi dalle altre carrozze del treno speciale.

Disperazione dei musicisti che per spender meno, avevano messo insieme agli attrezzi scenici, gli strumenti loro e persino i loro vestiti.

La conclusione di tutti questi discorsi e di altri che si tennero in seguito fu questa che Neumann si decise a fermarsi a Milano per dare le promesse rappresentazioni. che principieranno domani sera, speriamo, senza che succedano nuovi accidenti.

Per conto nostro crediamo che nè l'impresa del Dal Verme, nè la Compagnia tedesca, nè la casa editrice potevano desiderare una *réclame* maggiore di quella che tale sequestro ha indubbiamente provocata.

Nella *Gazzetta di Torino* troviamo poi il seguente dispaccio da Trieste:

Mentre i manifesti annunciavano per domani la prima rappresentazione dell'*Anello del Nibelungi* di Wagner, e tutti i posti erano già stati accaparrati, iersera la Compagnia wagneriana rinunziò telegraficamente alla sua venuta, perchè l'Autorità municipale pretendeva la spalmatura delle scene.

FATTI DIVERSI

Dono alla Regina. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Il Consiglio del Consorzio della Comunità cadorina ha deliberato domenica, alla unanimità, di offrire alla Regina il bosco di Gogna, dove S. M. soleva fermarsi nelle escursioni in Auronzo e nel Comelico, durante il suo soggiorno estivo a Perarolo.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, la Direzione generale avvisa che, a cominciare dal 15 corrente mese, la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le Stazioni nominate qui sotto (riportatiamo dall'avviso quelle soltanto che formano parte del Veneto) ed ai prezzi esposti di fianco a ciascuna di esse.

Da Conegliano a Mestre, 1.ª classe lire 8.65, 2.ª classe lire 6, 3.ª classe lire 4. 15.

Da Dolo a Mestre, 1.ª classe lire 2. 55, 2.ª classe lire 1. 85, 3.ª classe lire 1. 20.

Da Marano a Mestre, 1.ª classe lire 1. 85, 2.ª classe lire 1. 30, 3.ª classe cent. 90.

Da Mestre a Conegliano, 1.ª classe lire 8.65, 2.ª classe lire 6, 3.ª classe lire 4. 15.

Id. a Dolo, 1.ª classe lire 2. 55, 2.ª classe lire 1. 85, 3.ª classe lire 1. 20.

Id. a Marano, 1.ª classe lire 1. 85, 2.ª classe lire 1. 30, 3.ª classe cent. 90.

Id. a Mogliano, 1.ª classe lire 1. 75; 2.ª classe lire 1. 20, 3.ª classe cent. 90.

Id. a Pordenone, 1.ª classe lire 13. 05; 2.ª classe lire 9. 15, 3.ª classe lire 6. 25.

Id. a Verona P. V., 1.ª classe lire 16. 75; 2.ª classe lire 11. 75; 3.ª classe lire 8.

Id. a Vicenza, 1.ª classe lire 9. 90, 2.ª classe lire 6. 95, 3.ª classe lire 4. 70.

Id. a Udine, 1.ª classe lire 19. 70, 2.ª classe lire 13. 80, 3.ª classe lire 9. 40.

Da Mogliano a Mestre, 1.ª classe lire 1. 75, 2.ª classe lire 1. 20, 3.ª classe cent. 90.

Da Pordenone a Mestre, 1.ª classe lire 13.05, 2.ª classe lire 9. 15, 3.ª classe lire 6. 25.

Da Verona P. V. a Mestre, 1.ª classe lire 16. 75, 2.ª classe lire 11. 75, 3.ª classe lire 8.

Da Vicenza a Mestre, 1.ª classe lire 9. 90, 2.ª classe lire 6. 95, 3.ª classe lire 4. 70.

Da Udine a Mestre, 1.ª classe lire 19. 70, 2.ª classe lire 13. 80, 3.ª classe lire 9. 40.

Aereostato scoppiato. — Telegrafano da Vienna 14 al *Cittadino*:

L'aereostato *Vindobona* è scoppiato nel pomeriggio d'ieri, causa un colpo di vento, mentre si alzava nell'aria. Fortunatamente l'ascensione era appena incominciata, e non si hanno quindi a deplorare disgrazie, com'è succeduto allo stesso areonanta l'anno scorso.

Imbroglio scoperto. — Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Ieri, in piazza Navona, mentre si stava estraendo la tombola, un vecchio si presentò sul palco, producendo la cartella vincitrice.

Gli si chiese perchè non avesse gridato prima la vincita, poichè dal momento in cui questa si effettuò a quello in cui la cartella venne presentata, s'erano estratti parecchi numeri.

Il vecchio rispose che, essendo sordo, non aveva udito l'estrazione, e che s'era accorto della vincita soltanto perchè avvisato dai vicini.

Il contegno del vecchio insospettì la Commissione. Osservata la matrice, si trovò che la cartella apparteneva ad un registro vergine riconsegnato, e che stava sul palco. Di più si vide che l'inchiostro con cui eransi scritti i numeri corrispondeva a quello che si trovava su uno scrittoio del palco.

Il delegato ordinò che si continuasse l'estrazione. Intanto osservò che l'incaricato di mettere a posto i registri allividiva.

Terminata l'estrazione, vennero condotti in Questura il vecchio, l'incaricato ed un figlio di quest'ultimo, fanciulletto di dieci anni.

Si constatò che l'incaricato scrisse sul palco la cartella, durante l'estrazione, consegnandola al figlio, che la portò al vecchio, che si constatò esser alla sua volta padre dell'incaricato.

Esso chiamasi Lanzara, nativo di Acerra. Ha moglie e sei figli.

Il premio della tombola era di L. 3000.

Una coda del processo De Mattia. — Togliamo dal *Roma*, di Napoli:

Il Questore di Napoli, cav. Pennino, la notte scorsa ha reso un servizio importante.

Domenico Bruno, l'ex-capitano borbonico, condannato in contumacia dalla Corte d'Assise a Potenza, alla reclusione per complicità nella frode e falsità in danno dell'erario di due milioni, reato commesso principalmente dal prete Salvatore De Mattia, si era reso latitante.

Il Questore però aveva saputo che nel palazzo Lucarelli in San Giorgio a Cremano, da più tempo abitava un individuo col nome di *Annecchino*.

Il preteso *Annecchino*, era nè più, nè meno che Domenico Bruno.

La scorsa notte, il delegato sig. Ceresa ed il brigadiere Miano, d'ordine del Questore, si sono recati nel palazzo Lucarelli, hanno chiesto di *Annecchino*; ed infatti è comparso un uomo affermando essere colui che veniva richiesto.

— Voi siete, Domenico Bruno, ha detto il delegato Ceresa.

— Sono *Annecchino*, ha risposto l'altro, e qui tutti mi conoscono per tale.

In breve, Domenico Bruno, sedicente *Annecchino*, è stato condotto in questura, ove attualmente ritrovasi a dipendenza del Questore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Maria Nobile Gradenigo Bizio è morta.....

Donna impareggiabile, per affetto di moglie e per bontà di madre, sia pace alla tua anima benedetta.

Sono già quattro lustri che ti dava pubblica testimonianza dei sentimenti del mio grato animo, per la rara costanza con che accorrevi sollecita, non solamente a curare, ma a lenire quasi i lunghi patimenti, di chi io andava lieto di poter pure chiamare col dolce nome di padre. Con quei sentimenti medesimi abbiti ora, o mia dilettissima suocera, nella quiete solenne del sepolcro, l'estremo vale.

14 maggio 1883.

515 Prof. A. P.

Maria nob. Gradenigo-Bizio.

Quante meste e sante memorie nel silenzio del dolore!

Lagrimando ricordo i giorni della nostra prima giovinezza, Leopoldo mio, quando la povera madre tua con intelligente amore consacrava ogni sua cura ad alleviare le pene dell'illustre tuo genitore e ad educare te e la minore tua sorellina, giustamente superba di voi.

Nelle sventure che a quella pia amareggiarono la vita voi foste supremo conforto ed aiuto alla tranquilla serenità con cui sopportò i patimenti degli ultimi suoi anni.

Coraggio, amico mio dilettissimo, coraggio per te e per la tua sorella, che ti rimane fida compagna; il vostro dolore e quello dei vostri cari sia confortato dalla memoria delle cure onde tutti circondaste la veneranda donna che vi fu madre, e che ora beata dal Cielo vi sorride.

516 G. D. P.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 maggio 1883:

Venezia.	5	9	27	54	60
Bari.	45	7	57	34	30
Firenze.	2	88	60	1	61
Milano.	65	41	39	90	26
Napoli.	78	42	59	49	26
Palermo.	27	70	5	25	80
Roma.	45	74	4	51	22
Torino.	89	81	49	75	83

BULLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bark ital. *Chiara*, cap. Rolando, in viaggio dal Rio Plata per il Pacifico, è stato abbandonato in procinto di affondare.

—

Spezia 12 maggio.

Il brig. gol. *Giulio*, precedentemente riportato, investito nella diga subacquea, trovasi tuttora sulla medesima. I lavori di salvataggio procedono lentamente.

—

Salerno 10 maggio

Il giorno 5 imperversò un fiero temporale da Libeccio, che cagionò varii danni qui e nelle vicinanze. Fortunatamente nessuna vittima.

—

Messina 10 maggio.

Martedì la goletta *Peppina*, padrone Gentile, da Gioja con fusti d'olio per Messina, colpita dal forte vento di Scirocco, in procinto di perdersi, fu abbandonata dall'equipaggio, che fu preso a bordo da un vapore francese diretto a Milazzo. La stessa goletta fu presa a rimorchio dal medesimo vapore, ma poscia, capovoltasi, venne abbandonata. Fu di poi ricuperata dai marinai di Scilla, e condotta nei paraggi del Riogo, e iersera, rimorchiata in porto dal vapore *Barone Ricasoli* di Florio. Assicurasi intatto il suo carico di sotto coperta.

—

Palma 10 maggio.

Il carico di piombo del naufragato bastimento italiano *Attili*o, giace in 45 piedi di profondità.

—

Marsiglia 12 maggio.

Il *Pégase* nel sortire da S. Luigi, nel Senegal, incagliò. Dopo fatto gettito d'una parte del suo carico, fu rimorchiato indietro col timone rotto.

—

Cartagena 11 maggio.

Il vapore ingl. *Gloucester*, in viaggio da Valenza con frutta per Baton, fu in collisione, avant'ieri sera, verso le 10, a circa 10 miglia a Levante del Capo S. Antonio, col brig. ital. *Maddalena S.*, viaggiante da Pensacola con legname per Genova.

Il vapore poggiò qui colla batteria sfondata, ed il *Maddalena S.*, pieno d'acqua, fu rimorchiato dal vapore inglese *Cartago Nova*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 —	92 15	89 83	89 98
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	500	137 50		212	215		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		374	376		
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 65	121 85
Francia	» 3	99 75	100 —	—	—
Londra	» 4	—	—	24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 75	100 —	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 15

Rendita italiana	92 25 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	804 —

BERLINO 12

Mobiliare	526	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	571 50	**Rendita ital.**	91 70

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	79 97	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	109 85	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	12 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	11 90
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	365

VIENNA 15

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	307 60
» in argento	79 05	100 Lire italiane	47 15
» senza impos.	93 40	Londra	120 10
» in oro	99 25	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	90 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.60	760.58	760.43
Term. centigr. al Nord	16.5	22.6	22.4
» » al Sud	21.1	22.0	22.9
Tensione del vapore in mm.	8.33	11.30	7.19
Umidità relativa	60	56	36
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SSE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	4	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.80	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	
Ozone. Notte	—	—	

Temperatura massima 23.8 Minima 13.5

Note: Bellissimo — Barometro stazionario.

— *Roma 15, ore 3 20 p.*

In Europa pressione alquanto bassa (756) nell'estremo settentrione; nel Mare del Nord, nel Mar Nero e in Lituania 770.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro leggiermente abbassato; venti forti di Maestro nelle Puglie e a Terra d'Otranto. Stamane cielo bello, venti freschi, forti di Maestro nella penisola Salentina; deboli, varii altrove; barometro livellatissimo intorno a 763; mare agitato nel Canale di Otranto.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	2h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 7m 2s
Tramontare della Luna	1h 37m matt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 15 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Operaia Cooperativa di Troja*, costituitasi in Troja (Foggia).
R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. DCCCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 gennaio.

Sono approvate la mutazione del nome e le altre modificazioni allo Statuto della Società denominata *Impresa generale degli omnibus per la capitale d'Italia* ora *Impresa generale degli omnibus di Firenze*.
R. D. 21 dicembre 1882.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1139. (Serie III.) Gazz. uff. 16 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l' elenco in cui trovansi descritte N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna delle dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi interessi dei terzi, alla Ditta di commercio, agli individui ed alla Provincia indicati nell' unito elenco, visto d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le spiaggie ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l' annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l' esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 7 dicembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 7 dicembre 1882, N. 1130 (Serie III), di N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

N. d' ordine 1. Richiedenti: Bernardino Nodari e C., Ditta di commercio, rappresentata dal suo gerente e firmatario cav. Bernardo Nodari. Derivazione d' acqua dal torrente Astico, in territorio del Comune di Lugo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 36,39, atta a produrre la forza motrice di 203 cavalli dinamici, in aumento a quella che già usufruisce in servizio dell' opificio composto di quattro ruote idrauliche per macina da grano, di una ruota idraulica per sega, di due ruote idrauliche per maglio di ferro e di una turbina per pasta di legno che possiede nel territorio del detto Comune. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 11 settembre 1882 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Marotti. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882.— Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 812.

(Omissis.)

Concessioni d' acqua per irrigazione.

N. d' ordine 7. Richiedenti: Giuseppe De Mori di Isidoro e Pietro De Mori fu Giuseppe. Derivazione d' acqua dalle colaticcie delle investiture Zava e De Rocco, derivate dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0,27 circa, per irrigare a prato ettari 7,90 di terreno che possiedono in territorio del detto Comune ai numeri di mappa 2061, 2060, 2058, 2155, 2169 e 2059. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 29 agosto 1882 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 27.

(Omissis.)

Concessione d' acqua per maceratoi.

N. d' ordine 9. Richiedente: Antonio Ferrari. Derivazione d' acqua dal fiumicello Montagnana, in territorio del Comune di Casale di Scodosia, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0,66, limitatamente però dal giorno 24 agosto al giorno 8 ottobre di ogni anno, per alimentare sei maceratoi di canape che possiede nel territorio del detto Comune, nella località detta *Attauro* e *Valmarana*. — Data dell' atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 5 settembre 1882 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio D. Padoa. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1882. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello dello Stato, L. 23 (2).

(2) E di corrispondere, tosto emanato il R. Decreto di concessione, la somma di lire 92 per l' uso fatto delle acque negli anni precedenti.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell' interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

—

N. DCCCXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 gennaio.

È eretto in Corpo morale il lascito istituito a favore dei poveri del Comune di Montevago (Girgenti) dal fu sacerdote Giuseppe De Maria Ricci.
R. D. 3 dicembre 1882.

—

N. DCCCXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 gennaio.

È approvata la inversione totale delle rendite del Monte di pietà e quella delle rendite dell' Opera pia Ercolani, che eccedono i bisogni di essa, giusta le tavole di fondazione, a favore dell' Asilo di mendicità « Vittorio Emanuele II » in Senigallia (Ancona), che è eretto in Ente morale.
R. D. 21 dicembre 1882.

—

N. DCCCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 gennaio.

La Piccola Casa di Provvidenza di Camogli (Genova) è costituita in Ente morale, ed è autorizzata ad accettare varii lasciti.
R. D. 24 dicembre 1882.

—

N. DCCCXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 gennaio.

L' Amministrazione dell' Ospedale De Luca, nel Comune di Vico Equense (Napoli), è sciolta, ed è affidata l' interinale gestione ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal prefetto, con incarico di riordinarla nel più breve tempo possibile.
R. D. 24 dicembre 1882.

—

Aggiunte e diminuzioni agli equipaggi per l' armamento completo di 15 Regie navi.

N. 1183. (Serie III.) Gazz. uff. 9 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, che approva il Regolamento per l' armamento del Regio naviglio;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le seguenti aggiunte e diminuzioni agli equipaggi per l' armamento completo delle seguenti Regie navi:

L' equipaggio per la corazzata *Dandolo*, in armamento completo, stabilito con RR. Decreti 18 novembre 1880 e 15 giugno 1882, è aumentato di due operai carpentieri.

Gli equipaggi degli avvisi *Agostin Barbarigo* e *Marcantonio Colonna*, indicati nella tabella *A*, annessa, al Regolamento 5 ottobre 1878, sono aumentati di un cannoniere di I. classe e di due cannonieri di II. classe, e diminuiti di due marinari di III. classe su ciascuna nave.

Sul Regio avviso *Vedetta* non ha più luogo l' imbarco di personale della categoria torpedinieri; e quello della categoria cannonieri, portato dalla tabella *A*, annessa al Regolamento succitato in data 5 ottobre 1878, è invece aumentato di un secondo capo cannoniere, di due sottocapi cannonieri, di tre cannonieri di I. classe e di tre cannonieri di II. classe.

Sulle navi corazzate *Ancona*, *Castelfidardo*, *Maria Pia*, *San Martino* e *Affondatore*, sulla fregata *Vittorio Emanuele*, sulla corvetta *Garibaldi* e sui trasporti *Città di Napoli* e *Città di Genova*, tanto in armamento completo quanto in armamento ridotto ed in disponibilità, potrà essere imbarcato, quale direttore di macchina, un capo macchinista di I. o II. classe e sugli avvisi *Agostin Barbarigo* e *Marcantonio Colonna* un capo macchinista di II classe, od un sottocapo macchinista nelle condizioni suaccennate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Al Comando in capo della squadra permanente, e al comandante di una Divisione di squadra, o Divisione isolata, verranno corrisposte nuove spese di ufficio a bordo.

N. 1189. (Serie III.) Gazz. uff. 10 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 2 dicembre 1880 per le spese d' Ufficio, dovute al personale della Regia Marina destinato a terra;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al Comando in capo della squadra permanente sarà corrisposto, per spese d' Ufficio, a bordo, un assegnamento fisso annuo di lire milleduecento.

Al comandante di una Divisione di squadra, o Divisione isolata, lire seicento.

Art. 2. Detti assegnamenti saranno considerati personali e senza obbligo di renderne conto.

Art. 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto, che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. DCCCXXIX. (Serie III, parte supp.)
Gazz. uff. 9 febbraio.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società dei Tramway di Modena*, ivi costituitasi con scrittura privata 3 luglio 1882, depositata nell' atto pubblico 12 luglio 1882, rogato in Modena dal notaio Emilio Vicini, è autorizzata, ed è approvato lo Statuto sociale, ch' è allegato al predetto atto 12 luglio 1882, con le modificazioni contenute nell' altro atto 17 dicembre 1882, rogato dallo stesso notaro.
R. D. 31 dicembre 1882.

—

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

ANNO 1883 | Mercoledì 16 maggio — 3.ª Edizione | N. 130

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 MAGGIO.

Mentre alla Camera si discute, v'è un gran lavorio dietro le quinte parlamentari per impedire che il Ministero e la maggioranza che lo appoggia, gettino la zavorra che li paralizza, e per mantenere la situazione attuale, nella quale mal si distinguono gli amici del Ministero dai suoi più feroci nemici. Gli amici potrebbero trasformarsi in nemici da un momento all'altro, se il Ministero confortasse o distruggesse le loro tendenze. Però si desidera da taluni che l'equivoco duri sino alle vacanze, e si rimetta la battaglia al dicembre venturo.

La base del Ministero Depretis, dicemmo ieri, spostata più per la logica degli avvenimenti, che per la volontà degli uomini, lo riconobbe anche l'on. Bovio di Sinistra estrema. Il Ministero poggia ai Centri e alla Destra. Ma dura in quella parte della Sinistra, che non potrebbe seguire il Ministero e che si troverebbe per ora a disagio nell'opposizione a fianco della Sinistra estrema, la speranza che, malgrado la discussione ora iniziata alla Camera, il fatto innegabile oramai non paia così evidente nel voto, come si desidera da coloro che vorrebbero cessata la confusione.

Il discorso dell'on. Cairoli che si aspettava con tanta impazienza, fu ieri una delusione. Egli dichiarò che si sarebbe astenuto! Il discorso dell'on. Zanardelli sarà una delusione come quello dell'on. Cairoli. Il ministro della giustizia dirà che è d'accordo coll'on. Depretis. E a coloro che lo attaccheranno a Sinistra egli potrà rispondere trionfalmente, che in mal punto lo accusano di contraddizione, essi, che sono in contraddizione flagrante con sè medesimi, perchè nella discussione memorabile, nella quale Zanardelli e Cairoli furono sconfitti dalla Camera sulla funesta dottrina del reprimere e non prevenire, furono quegli stessi Crispi e Nicotera i quali ora si fanno vindici della libertà assoluta, che attaccarono allora con maggior violenza Zanardelli.

La difficoltà consisterà nel trovare un ordine del giorno abbastanza vago che permetta di credere all'accordo del Ministero e all'accordo non meno incredibile della maggioranza. A questo evidentemente si tende, perchè si va già dicendo che i caporioni della Sinistra si acconcerebbero ad un voto equivoco di fiducia, perchè si temono grandi complicazioni all'estero, e nessuno vuol assumere la responsabilità d'una crisi! Queste sono evidentemente bubbole per giustificare la proroga della battaglia, adesso che si vede la vittoria impossibile.

Del resto si è parlato molto in questa discussione di libertà, e si sono udite anche corbellerie colossali. Gli oratori dell'estrema Sinistra intendono la libertà alla loro maniera, ma non possono certo pretendere che gli altri accettino il loro punto di vista. A sentirli, le dimostrazioni di guerra alle Potenze amiche, fatte in tutti i modi, anche colle sassate alle carrozze degli ambasciatori, e coi colpi di revolver agli stemmi, sono diritti delle minoranze, per non violare il sacrosanto principio della libertà! Il loro punto di vista fu accettato malauguratamente un giorno dal Ministero Cairoli-Zanardelli, e fu visto in pratica che cosa guadagnano i Governi che seguono i consigli dei loro nemici. L'Italia diede per tre mesi un pietoso spettacolo all'Europa. Grazie alle tolleranze ministeriali, sembrammo un popolo in convulsione, che dichiarava la guerra all'Austria volendo la pace! Tre mesi ci vollero, perchè il Governo facesse udire la sua riprovazione solenne, e la voce dei matti potè essere scambiata al di fuori con quella augusta della nazione. Libera la minoranza di esprimere l'opinione sua colla stampa e nel Parlamento, ma quando dalla manifestazione dell'opinione s'entra nella sfera dei fatti, e s'inizia l'agitazione, sia per trascinare il Governo ad una politica estera contraria a quella approvata dalla maggioranza del Parlamento, sia per menar colpi direttamente alle istituzioni, allora è diritto della maggioranza, della quale un Governo parlamentare è il rappresentante naturale, ed è il dovere d'intervenire, e la libertà della minoranza è naturalmente limitata.

Questa è l'opinione di tutti i ministri di tutti i colori e di tutte le forme di Governo. Non hanno un'altra soltanto i deputati che vogliono diventare ministri. I partiti estremi cercano di promuovere il disordine, è il loro mestiere; ma il Governo deve impedire l'opera dei partiti estremi, è la sua funzione. Si può discutere per molti giorni sulla libertà; la verità sta in queste poche parole.

Del Ministero è giudice, non la minoranza, ma la maggioranza della Camera, specchio della maggioranza del paese. Crediamo che astrazion fatta dall'alleanza coll'Austria e colla Germania, il Governo avrebbe dovuto impedire qualunque agitazione contro una Potenza amica, in omaggio all'opinione pubblica, che non vuole la guerra. Se il paese avesse veramente disapprovato la condotta del Governo contro gl'irredentisti, non si leverebbero solo i membri dell'estrema Sinistra e della Sinistra storica a disapprovarlo.

Questo diciamo senza riguardo per l'alleanza coll'Austria e colla Germania, della quale l'onorevole Bonghi ha ieri acutamente dimostrato un pericolo, perchè gl'interessi dei tre Stati non sono identici in un punto principale, cioè sull'espansione coloniale della Francia in Africa, che l'Italia non può vedere di buon occhio, e la Germania invece favorisce, perchè la Francia, potente in Africa, è più debole sul Reno. Ciò fa temere che la triplice alleanza resti più negativa che passiva. Non è una buona ragione per respingerla, ma non si deve esagerarne l'importanza.

Sarebbe tempo però che la discussione si riassumesse finalmente in un voto, ma coloro che cercano di perpetuare l'equivoco, hanno interesse a prolungare la discussione, appunto perchè intanto possono trovare la formula che permetta di prorogare la battaglia sino al prossimo inverno, e mantenga per ora l'equivoco.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 *maggio*.

(B) Se la discussione sulla mozione Nicotera dovesse continuare a procedere del passo, con cui ha proceduto ieri e tutti gli oratori ancora inscritti pretendessero di mantenere il loro turno di parola, oltre ai ministri che hanno il diritto e l'obbligo d'intervenire nel dibattimento, e oltre alle repliche inevitabili ed ai fatti personali, noi dovremmo aspettarci che questa discussione non avesse termine prima della fine del mese.

Infatti, ieri non furono potuti udire che un discorso dell'onor. Cavallotti e la metà di un discorso dell'onor. Bonghi, il quale riprenderà oggi la parola per terminare e tratterrà inevitabilmente la Camera almeno un'altra ora. Gli oratori inscritti sono ancora undici. I ministri che parleranno sarebbero non più tre soltanto, ma quattro, giacchè oltre gli onorevoli Depretis, Zanardelli e Mancini, parlerebbe anche l'onorevole Baccarini. Aggiungetevi, come dicevo le repliche, i fatti personali, gli ordini del giorno, ecc., e fatevi voi il conto. Se non si arriverebbe alla fine del mese, poco meno certamente.

Ora, nella Camera c'è un desiderio grande che si arrivi in fondo più presto assai, molto più che già la conchiusione del dibattimento oramai si travede chiaramente, e poi anche perchè ripugna a tutti che il presente periodo parlamentare dovesse chiudersi senza che la Camera avesse trovato il modo e il tempo di deliberare intorno a qualcheduno almeno dei progetti di riforme e di legislazione finanziaria, economica e sociale che le stanno davanti.

Dalle disposizioni che dominano fra i deputati pare che potrà non tardare più molto e fare capolino nell'Assemblea la proposta di chiusura. Bene inteso che i ministri dovrebbero in ogni caso parlare.

Quanto ad ordini del giorno se ne aspettano molti. Finora però non ne è stato presentato che uno dall'onor. Taiani.

Dei discorsi che furono pronunziati ieri, e massime di quello dell'onor. Cavallotti c'è ben poco da dire. L'onor. Cavallotti ha raccolto qua e là dei fatti particolari e li ha descritti alla Camera come intemperanze, come soperchierie, come violenze delle Autorità per cavarne la conseguenza che in Italia la libertà non c'è più e che si cammina sulla strada della tirannia e del despotismo crudele. Gli stessi amici dell'onorevole Cavallotti convengono che ieri egli non fu assolutamente ispirato, nè fortunato. La stanchezza della Camera si rese patentemente manifesta.

L'onor. Bonghi parlò alto ed acuto come egli suole attaccando di fronte gli onor. Crispi, Nicotera, Cavallotti e provocando da tutti questi signori ed anche dall'onor. Cairoli fatti personali. L'onor. Bonghi fece caldo appello ai giovani, perchè essi, prima di esporre a pericoli grandissimi la patria, vedano quanti e quali sagrifizii, e quante e quali fortune sieno stati necessarii per ricostituirla. Combattè a fondo il pregiudizio delle antiche denominazioni dei partiti. Dimostrò che esse non hanno più ragione di esistere da che la loro sostanza si è scomposta. Invitò, anzi sfidò, l'onor. Crispi a formolare un programma, al quale virtualmente non possano accostarsi tutti i liberali della Camera. Disse dei radicali, ch'essi diventeranno dinastici il giorno in cui saranno più presso al Governo. Dimostrò il necessario collegamento tra la politica interna e la estera di un paese ai tempi nostri.

È venuto qui il co. Bellinzaghi, sindaco di Milano, onde invitare le LL. MM. ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Manzoni. Ma sembra che il Re e la Regina, pur manifestandone un gran dispiacere, abbiano fatto capire che difficilmente potranno profittare del cortese invito.

Domani mattina parte per Mosca monsignor Vannutelli, con tutto il personale addetto alla di lui persona, durante la sua straordinaria missione, onde rappresentare il Pontefice alla solennità della incoronazione dello Czar.

Stamattina gli allievi della Scuola di Conegliano si sono recati all'Abbazia delle Tre Fontane, onde visitarvi i lavori agricoli fattici dai trappisti, poi visiteranno le Grotte di Testaccio e i più notevoli vigneti del suburbio. Stasera si tiene per loro una conferenza.

L'Associazione generale degli operai romani farà venerdì sera una commemorazione in onore di Schulze Delitzsch, l'illustre fondatore delle Associazioni cooperative in Germania.

ITALIA

Nomine di sindaci.

Con R. Decreto 26 aprile p. p. sono stati nominati sindaci per il triennio in corso i signori:

1. Tommasini cav. Pietro, del Comune di Fonzaso. 4. Taita Domenico, di Seren. 3. Zuppiani co. Giuseppe di Sedico. 4. Fontanive Marianno di Concenighe. 5. Soccol Domenico, di Taibon. 6. Andric Valentino, di Vallada. 7. Barnabò Luigi Isidoro, di Domegge.

Chiamata della milizia territoriale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

A quanto sappiamo, la chiamata della milizia territoriale alpina avrebbe luogo nella prossima estate per tutte le settantadue compagnie costituite in trenta battaglioni, com'è stabilito dalla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Il periodo d'istruzione dei riparti sarebbe di quindici giorni; gli ufficiali però della milizia territoriale alpina verrebbero chiamati 15 giorni prima, per attendere ad un corso d'istruzione preparatorio.

Stato maggiore della R. Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con Regio decreto, a datare dal 1° giugno prossimo venturo, il contrammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, Manolesso Ferro comm. Cristoforo, è stato collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli per la pensione.

Nell'udienza del 3 maggio prossimo a datare dal 1° giugno venturo, S. M. firmò il Regio decreto che promuove al grado di contrammiragli i capitani di vascello Lovera de Maria comm. Giuseppe, Noce comm. Raffaele, Sandri comm. Antonio.

Il contrammiraglio comm. Luigi Fincati è stato nominato comandante della R. Accademia navale di Livorno con R. decreto 3 maggio, a datare dal 21 detto mese.

Il contrammiraglio Noce, che trovasi ora come addetto navale presso l'ambasciata inglese, sarà richiamato.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il regio piroscafo *Dora* è giunto il 12 corrente a Venezia, ove dovrà disarmare il 21 corrente.

Il regio piroscafo *Ischia* è giunto il 13 corrente a Carloforte.

Comizi o per l'abolizione della tassa sul sale.

Il *Progresso* di Treviso ha il seguente dispaccio da Meduna di Livenza:

« Comizio riuscitissimo. Imponente concorso popolo, maggioranza contadini. Parlarono undici oratori, tutti applauditissimi. Ordine del giorno chiedente Camera appoggio per abolizione tassa votato unanimità. Ordine perfetto. »

L'onor. Cairoli.

La *Riforma* constata che l'onor. Cairoli domandò la parola quando l'onor. Bonghi affermò che la Sinistra oggi non significa più nulla.

Echi della discussione politica.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Depretis a[illegible] cetterà un ordine del giorno firmato dagli onore[illegible] oli Ercole, Colombini, San Martino, Cantoni, Ferrati, Martinotti, Frola, Cibrario, Chiapusso ed altri, e così concepito: « La Camera, udit[illegible] e le dichiarazioni del presidente del Consiglio, a[illegible]pprova l'indirizzo politico del Governo e passa [illegible] l'ordine del giorno. »

La *Riforma* richiama [illegible] la Sinistra alla considerazione sul grave peri[illegible]colo che tutto il presente lavorio tenda ad ass[illegible]curare al Minghetti la successione di Depretis al[illegible] Governo, ovvero la condivisione del potere qua[illegible]ndo Depretis sia stanco ed oppresso dagli acciacchi e perciò non potesse più bastare da sè so[illegible]lo a sostenere il peso del Governo. Ove questo pericolo si avverasse — continua la *Riforma* — la Sinistra dovrebbe sapere energicamente pr[illegible]ovvedere alle proprie sorti.

La *Rassegna* nulla a[illegible]ttende di straordinario dalle dichiarazioni di Za[illegible]nardelli e di Cairoli. « Guardiamo — dice — all'indirizzo del Governo, non alle parole. »

La *Lega della Democrazia* è sconfortata. « Le dichiarazioni di Zanardelli — essa scrive — lasceranno il tempo c[illegible]e troveranno protungando l'equivoco. Divaga[illegible]ndo in massime liberali sosterrà che non v'è alcun dissenso fra lui e Depretis. »

Il *Popolo Romano* do[illegible]manda che si acceleri il voto rammentando che mo[illegible]lto resta a fare in breve tempo.

L'*Opinione* respinge l'accusa lanciata dal *Diritto* che la nuova maggioranza tenda a rendere inefficaci le riforme sancite. « Non si vuole — dice l'*Opinione* — al[illegible]cun ritorno al passato; si approva l'indirizzo pr[illegible]esente e si vuole potersi intendere sulle rifor[illegible]me future. Bisogna che gli amici del *Diritto* si de[illegible]cidano una buona volta ad approvare o a resping[illegible]ere l'indirizzo del Governo. Dire di approvarlo provvisoriamente, ci sembra una puerilità. Ep[illegible]pure sarebbe questa la strana teoria del *Diritto*. »

Il Trasfo[illegible]rmismo.

Leggesi nel *Secolo*:

Un deputato liberale ci scrive da Roma:

Alla chetichella, ma con lavoro incessante e coordinato, si sta mod[illegible]ificando completamente l'ambiente parlamentare.

Negli ufficii, nelle C[illegible]ommissioni, i ministeriali votano pei candid[illegible]ati di Destra. Vi è un favore da accordare per compiacere il collegio? Il deputato di Destra è sicuro di trovarsi agevolata la via, dal capo-di[illegible]visione al ministro.

Basti il citarvi che [illegible]a presidente della Commissione per la legge co[illegible]munale e provinciale è stato nominato il Rudin[illegible]ì, e ciò per voti di ministeriali! Potrei moltipl[illegible]licare gli esempii all'infinito.

La conclusione del[illegible]la battaglia ora ingaggiata non sarà che di la[illegible]sciare lo *statu quo*.

E sarà tutto quello [illegible] che si potrà ottenere. E poi tregua fino a dic[illegible]embre.

Baruffe [illegible] a Roma.

Telegrafano da Ro[illegible]ma 11 all'*Italia*:

Iersera, al caffè del [illegible] Senato, due comitive — l'una coccapiellerista e [illegible] l'altra anticoccapiellerista — trovanronsi per [illegible] caso. Qualcuno della seconda sparlò di Checco. Quelli dell'altra risposero difendendolo.

Intervenne il padrone del caffè, che cercò acquetarli e li mandò via.

Uscirono entrambi, ma la lite fu ripresa sulla via.

Ci furon vie di fatto e si diedero botte da orbi.

Accorsero i carabinieri di picchetto al Senato e dispersero i combattenti.

Gli anticoccapiellerusti, ritirandosi, gridarono: Viva Oberdank! ed altro.

Venne arrestato uno dei gridatori in persono di certo Carlo Sacchi, impiegato al fondo del culto.

Processo pei fatti Da Re.

Leggesi nel *Corriere di Treviso* in data del 15:

La sala del nostro Tribunale è affollatissima per assistere al processo contro quei quattro contadini, che nel febbraio percossero a Treviso il Perocco, agente della ditta Da Re.

Alla presidenza co. Arnaldi — giudici: Del Colle, Fontebasso — il P. M. è rappresentato dal cav. Ciotti.

Alla difesa siedono gli avvocati Donati e Levi di Padova, De Luca, Dall'Oglio e Ghirardi di Treviso.

Gl'imputati ammettono di aver percosso il Perocco.

Il P. M. domanda lettura di un verbale eretto presso la Pretura di Mestre, il quale contiene le dichiarazioni del danneggiato Perocco.

Si oppone l'avv. Donati, osservando che la legge proibisce la lettura di verbali che contengono elementi di prova specifica.

Il Tribunale delibera di darne lettura perchè non vi ravvisa questi elementi.

Infatti, nel verbale, il Perocco dichiara che le offese reali infertegli non gli recarono nessuna malattia od incapacità al lavoro, tantochè il giorno dopo il fatto potè attendere alle sue occupazioni.

Allora il P. M. chiede la parola. Dice che questo processo manifesta un inconveniente della citazione direttissima. Per far presto, non si ricercò quali conseguenze derivarono dalle percosse. Ma oggi, di fronte alle dichiarazioni del danneggiato, la legge proibisce d'insistere nell'accusa. Infatti il fatto riveste il carattere di reato di azione privata, pel quale non si può procedere mancando la querela della parte. Perciò domanda al Tribunale che dichiari non luogo a procedimento contro gl'imputati.

Prendono la parola i difensori.

L'avv. Dall'Oglio si oppone alla domanda del P. M., allegando che il Tribunale non avendo ammesso la eccezione quando la difesa la propose, non può oggi impedire che si proceda contro gl'imputati. — Sostiene che le dichiarazioni del Perocco non fanno cambiare la natura al processo d'indole pubblica — che, per non procedere, l'accusa deve provare con perizia medica che non vi è stata malattia o incapacità al lavoro nel Perocco. Conclude domandando il processo contro gl'imputati.

Avv. Levi dice ch'esso, benchè abbia la massima stima pel collega, non si associa alle sue idee, perchè non crede che il difensore possa opporsi al recesso. Deplora che si sieno fatti correre su e giù gli avvocati per sentire la lettura delle dichiarazioni del Perocco.

L'avv. Donati fa una proposta: che si rinvii la causa e che si mandi una Commissione medica a visitare il sig. Perocco per giudicare se sia vero che una malattia gl'impedisse di recarsi a Treviso ad assistere al dibattimento dove era stato citato a comparire come teste.

Dichiara che esso non ha il coraggio di opporsi alla dimanda del P. M. come fece recisamente l'avv. Dall'Oglio, perchè il difensore deve guardare l'esito della causa. Si domanda il non luogo procedimento. Opponendosi temereb be si dicesse che non fa il suo dovere di difensore. Però senza opporsi fa presente al Tribunale le disposizioni di legge e si rimette all'apprezzamento del Tribunale stesso.

Il P. M. replica ricordando al Tribunale che se è vero che la difesa fin da principio dimandò l'assoluzione degl'imputati, il Tribunale respinse la dimanda sulla considerazione che dagli atti non risultava allora se vi fosse stata, o no, malattia nel Perocco. Oggi invece si sa per dichiarazioni del danneggiato stesso, ch'egli non sofferse alcuna malattia, e quindi non vi ha contraddizione alcuna se il Tribunale essendosi fatta la luce su questo punto, dichiarerà di non procedere contro gl'imputati, non potendolo fare perchè manca la querela. — Quanto alla domanda di rinvio proposta dall'avv. Donati, essa è inutile se il Tribunale accoglie la sua richiesta.

Dall'Oglio, insiste nelle idee che ha esposte. Vuole il processo, dicendo che gl'imputati sono stati indicati come individui facinorosi e che quindi vogliono scolparsi.

Il Tribunale, ritenuto non potersi procedere, essendo il reato d'azione privata, e mancando la querela di parte, dichiarava non luogo a procedimento contro gl'imputati.

Il nuovo fatto del prof. Sbarbaro.

Il *Presente* di Parma d'ieri, dopo un articoletto, dal quale apparisce che non può essere imparziale cronista dei fatti, narra:

Il prof. Sbarbaro, com'è noto, pubblicava ieri un *Poscritto* alla sua famigerata lettera della settimana scorsa.

In questo secondo libello, il celebre mattoide, *more solito*, raddoppiava la dose delle ingiurie e delle insolenze, non solo contro il ministro Baccelli, ma contro una infinità di persone, che non si permette credere alla sua infallibilità, e alla sua missione di Dio in terra.

Fra gli offesi nel *Poscritto* c'era il direttore del giornale clericale (il *Presente* dice *clericale*, ma dev'essere un *innocente* errore di stampa: deve leggersi *radicale*), la *Luce*, il quale, a quanto sembra, non reputò prudente e conveniente rimanersene inerte sotto il peso delle ingiurie scagliategli a bruciapelo dallo Sbarbaro.

Ieri sera, infatti, alle ore 7, i signori Caricati, avv. De Giorgi e il prof. conte Mircovich, i due primi come rappresentanti il giornale la *Luce*, e il terzo da questi ufficiato, e in qualità di testimonio, si recarono presso il prof. Sbarbaro per domandargli una ritrattazione delle parole ingiuriosissime, che questi aveva pubblicato contro il direttore della *Luce* nel suo *Poscritto* alla lettera diretta al ministro dell'interno la scorsa domenica.

Essi speravano che il focoso epistolografo fosse per far mostra di una giusta resipiscenza, dopo udita la parola calma del Mircovich; ma successe il contrario.

Sbarbaro, reso furioso dalle osservazioni, che gli vennero fatte, andò coi pugni al viso dei tre malcapitati, e ne assestò improvvisamente uno di così forte al prof. Mircovich, che gli cagionò una non piccola lacerazione al capo. Poscia uscì frettolosamente di casa, serrando a chiave l'uscio d'uscita, tenendo per tal modo come prigionieri gli sfortunati suoi ospiti, e si recò alla Questura, dichiarando che *tre sconosciuti* l'avevano aggredito in sua casa: che *due* vi si trovavano ancora rinchiusi ed invitava la forza pubblica a portarsi sul luogo; ed ivi giunti un delegato ed alcuni agenti, si pose termine alla brutta scenaccia, la quale però ebbe anche una coda. Lo Sbarbaro, in questo intervallo, scorgendo dalle sue finestre una folla di curiosi, composta in massima parte di ragazzi, si mise con invasate parole a *siringarla*, gridando: *Ai ladri, ai ladri!* E la folla applaudiva a lui, e fischiava gli altri. Paiono cose impossibili a dirle, ma succedono proprio nella nostra città, la quale pare abbia il privilegio di ospitare entro le sue mura i matti ed i fanatici.

Sentiamo ora che cosa ne dice la *Gazzetta di Parma*. Noi vogliamo far sentire le due campane; mantenerci su terreno neutro.

Quantunque alieni dall'entrare nelle querele private, non possiamo tuttavia tacere d'un brutto fatto avvenuto iersera; fatto che ha preso le proporzioni d'uno scandalo pubblico, e che, ora, è l'argomento dei discorsi di tutti.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere da fonte imparziale.

Iersera, verso le ore 6 1/2, presentavansi al domicilio del prof. Sbarbaro, posto in Borgo delle Scuderie, i signori Caricati, direttore del giornale *La Luce*, l'avv. De Giorgi ed il prof. Mircovich, i quali, avendo chiesto di parlare con il detto prof. Sbarbaro, pretesero da questo una formale ritrattazione di quanto egli aveva scritto, a proposito del giornale clericale *La Luce*, in una lettera aperta al ministro Depretis, pubblicata ieri.

Qui il racconto diventa difficile, perchè alquanto discordi sono le versioni delle varie parti interessate.

Pare che il prof. Sbarbaro abbia recisamente rifiutato di fare ritrattazioni, e che, in seguito a tale rifiuto, sia venuto uno scambio di epiteti poco parlamentari, seguito da uno scambio di pugni, ceffoni e bastonate; battaglia, alla quale virilmente prese parte la signora Concetta Sbarbaro, moglie del professore. Il sig. Caricati fu il primo ad abbandonare il campo di battaglia. Trovata una porta aperta, infilò le scale, nè più si lasciò vedere. Gli altri due suoi compagni, invece, furono rinchiusi dal prof. Sbarbaro nella stanza, teatro della battaglia, e mentre la signora Concetta faceva incorruttibile guardia ai prigionieri, il professore correva alla vicina caserma dei carabinieri ed alla Questura, in cerca della forza pubblica. I carabinieri non tardarono a venire, e, riconosciuto che non si trattava nè di ladri, nè di assassini, si accontentarono di prendere i biglietti di visita del prof. Mircovich ed avv. De Giorgi, lasciandoli liberamente partire. Il professore Mircovich, nella colluttazione, ricevette un pugno nella testa che gli fece spargere non poco sangue.

Abbiamo intitolato questo racconto un brutto fatto, e noi non sapremmo finire altrimenti, se non deplorando che persone stimabili e serie si siano lasciate andare a siffatti trascorsi.

Non più Tetralogia a Milano.

Il *Corriere della Sera* scrive in data del 15:

L'Odissea tetralogica è al suo secondo e forse ultimo *canto*!

Ieri mattina, come s'è detto, ha avuto luogo una prova del *Rheingold*, vale a dire del prologo in due parti della grande Tetralogia: *L'anello dei Nibelungi*. L'impresa era lì nella vuota platea, e al tremulo dei violini ed al clangor delle trombe pregustava la gioia delle future piene.

Il direttore del teatro gioiva anche lui vedendo come al camerino continuava a presentarsi gente per abbonarsi alle rappresentazioni delle opere di Wagner, e ricevendo dalla provincia dispacci per affitti di palchi — infatti la barca andava a gonfie vele. Ma d'un tratto doveva venire a sconvolgerla, quasi a capovolgerla addirittura, una tromba marina, sotto le specie d'un agente della Questura, il quale si presentava a tutti quegli speranzosi, e faceva loro vedere l'ordine avuto dalla Prefettura di staccare i manifesti che annunciavano al pubblico le rappresentazioni della Tetralogia.

Faceva caldo ieri; ma l'impresa del Dal Verme non si sarebbe aspettata certamente una doccia così potente!

— Che fare? — Ecco in campo il solito ritornello che viene intonato in quei frangente.

Si saluta tanto l'agente di Questura e si avvisa Neumann che la questione entra in una nuova fase. Le prove vengono sospese; ed i professori vanno a godersi un po' di sole, mentre il proprietario del teatro conte Dal Verme, il direttore Villa, e gl'impresarii, prendono anco-

ra per una volta la via che conduce allo stabilimento della signora Lucca.

L'editrice fortunata è appena giunta a Milano da Torino, ed ha il piacere di rispondere che, fino da quando l'orchestra del Neumann era a Venezia, essa aveva negato il suo assenso per rappresentazioni d'opere di Wagner a Milano — che: a Torino pure aveva rinnovata la proibizione, e che essa è nei suoi pieni diritti.

Di fatti, la casa Lucca ha acquistato la proprietà musicale per l'Italia di tutte le opere di Wagner, con contratto firmato dal Wagner medesimo in data dell'agosto 1868.

Il Neumann alla sua volta, con un contratto firmato dal maestro Wagner in data aprile 1882, ha acquistato il diritto di rappresentazione delle opere di Wagner, *in tedesco*, per molti Stati d'Europa, fra i quali c'è anche l'Italia.

La Lucca non potrebbe far rappresentare in Italia opere di Wagner *in tedesco* — per il suo contratto, può impedire che questi le rappresenti avendo essa il *diritto della proprietà musicale* fino dal 1868. Il Neumann, per esempio, non potrebbe che far.... *recitare* la poesia dei libretti in tedesco!!!

Così stando le cose, era inutile ogni replica ogni istanza; non rimaneva altro da fare che rispondere in qualche modo agl'impegni assunti verso il pubblico, facendo eseguire dalla Compagnia tedesca qualche opera non Wagneriana. E si pensò al *Fidelio* di Beethoven per stasera, ed un concerto vocale-istrumentale domani sera. E con un servizio speciale di brougham, il conte proprietario, il direttore, gl'impresarii, ieri, prima di pranzo, hanno fatto il giro di tutti i caffè per sostituire al manifesto per il *Rheingold* quello per il *Fidelio*.

Le ragioni che la signora Lucca adduce per giustificare il suo rifiuto sono d'indole puramente artistica. Essa dice che vuole che le opere di Wagner siano rappresentate alla Scala, o in nessun altro teatro, con artisti ed orchestra da Scala. L'orchestra del Neumann è composta di 58 o 60 persone niente più; fra gli artisti, parecchi lasciano non poco a desiderare — di più, una buona artista, la Klaviski (??) è rimasta a Torino, ammalata di morbillo; un'altra è raffreddata, qui a Milano; occorrevano perciò delle sostituzioni.

Ci dispiace che un complesso simile di circostanze ci abbia impedito di udire anche a Milano le opere del grande maestro tedesco.

GERMANIA

Un Granduca ribelle.

Telegrafano da Berlino 15 all'*Euganeo*:

Il duca Paolo Federico di Mecklemburgo-Schwerin è stato bandito dal castello granducale, per aver voluto, contrariamente agli ordini del fratello granduca, battezzare col rito cattolico, anzichè col luterano, il suo secondogenito, secondo il desiderio della madre, una principessa Windischgraetz, che si trova a Nizza. Il duca si farà cattolico, ed andrà a stabilirsi a Vienna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 17 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 12 mer. alle 1 pom, nel Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

Pozzi in espurgo. — Il Municipio avverte che il pozzo pubblico in Campo S. Gallo è in via di espurgo.

All'approdo prossimo alla cisterna in espurgo stazierà un burchio di acqua dolce a comodo degli accorrenti.

Le eventuali lagnanze saranno portate all'Ufficio municipale, Div. I., per ogni competente provvedimento.

Distribuzione di medaglie al valore civile. — Nel cenno che abbiamo pubblicato ieri l'altro sotto questo titolo relativo alla cerimonia compiutasi domenica p. p. della distribuzione delle decorazioni al valore civile, in seguito ad informazioni incomplete abbiamo commesso delle ommissioni, e perciò vi ripariamo oggi pubblicando tutti i nomi dei decorati con medagia al valore civile o con menzione onorevole appartenenti al Corpo del Genio.

Furono decorati con medaglia:

Fiorentino Vicenzo, tenente 2° Genio;
Torreano Giuseppe, sergente id.;
Van-Axel Giuseppe, id. id.;
Giacomelli Vittorio, caporale maggiore id.;
Boscaretto Vittorio, caporale id.;
Rosada Giovanni, soldato id.;
Olivio Vittorio, id. id.

Furono decorati con menzione onorevole:

Vianello Angelo (26), soldato 2° Genio;
Scarpa Augusto (15), id. id.;
Cimarosto Antonio, id. ic.;
Guan Enrico, id. id.;
Tagliapietra Demetrio (7) id. id.;
Padella Vittorio, id. id.

Banchetto di beneficenza. — Ecco la prima lista di oblatori pel banchetto di beneficenza da darsi nella festa dello Statuto:

G. F. bar. Cattanei, lire 5 — Avv. dott. Giuseppe Cerutti, 5 — Prof. cav. Dal Zotto, 5 — Bar. F. Swift, 5 — Gustavo Mayrargues, 5 — Giuseppe Gerlin, 5 — E. Massaria, 5 — A. Ortis, 5 — G. Andreolli, 5 — A. Trauner, 5 — L. Seguso, 5 — F. Dorigo, 5 — Fratelli Zamarchi, 10 — A. Girardi, 5 — P. Fenili, 5 — N. N., 5 — M. Dal Tedesco, 5 — N. N., 5 — Antonio Grasselli, 5 — Principessa Carolath, 10 — Sola comm. Pietro, 5 — Rotta co. Eugenio, 5 — Natale prof. Crovato, 5 — Silvio Miotti, 5 — Grünnwald padre e figlio, 10 — Arturo De Luciano, 5 — F. Zuliani, 5 — D. Orlandi, 5 — Brunelli Ettore, 5 — Rossat Giovanni, 5 — Giodellina Beatrice, 5 — G. Faido, 5 — Rotta Giulio, 10 — Maddalena Luigi, 5 — Matteo cav. Fabbro, 5 — Uberto Ravenna, 15 — G. Schwarz, 5 — Pietro cav. Bussolin, 20 — Giacomo Cerutti, 5 — Gio. Scattola, 5 — Fratelli Santin Favaro, 5 — Vittorio Montina, 5 — Pietro Bastianutto, 5 — Luigi Agazzi, 5 — Alessandro Chiesura, 5 — Procolo Pianetti, 5 — Andrea Goetto, 5 — Giuseppe Collauzzi, 5 — Domenico Vedovati, 5 — Gio. Fabbrici, 5 — Luigi Cerutti, 5 — Giuseppe Caravaglio, 5 — F. Saviani, 5 — Gio. Galimberti, 5 — Antonio cav. Dal Cerè, 10 — Lazzaro G. B. di Paolo, 5 — Valentino Lizier, 5 — Rimini Nuzio, 5 — Antonio Franovich, 5 — Luigi Pain, 5 — Giuseppe cap. Scarpa di Giuseppe, 5 — Cesare Augusto Levi, 10. — Totale lire 365.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di aprile *p. p.*:

Voce		Importo
Effetti da letto distribuiti fra N. 28 famiglie: Paglierícci da 2 persone N. 16 e coperte N. 4; » 1 » » 11 » » 4; Tavole N. 75, cavalletti N. 38 e paglia chilogrammi 4623 per	L.	711:87
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti per N. 753 famiglie	»	7,991:31
Trasporto con barca di 95 malati poveri all'Ospitale	»	96:—
Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del secondo trimestre del corrente anno	»	257:73
Mantenimento di N. 30 ragazzi presso tenutarii privati e N. 81 presso Istituti educativi	»	3,308:40
Mantenimento di N. 25 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 135 presso Istitutivi educativi	»	3,517:51
Totale complessivo	L.	15,882:82

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di Santa Maria del Giglio, ebbero luogo i funerali della nobile signora Maria Gradenigo vedova Bizio. Assistevano alla mesta cerimonia il sindaco co. Serego, gli assessori, parecchi consiglieri comunali, il presidente della Corte d'appello co. comm. Bonasi con parecchi consiglieri, il segretario capo del Municipio cav. Memmo, il segretario aggiunto cav. Boldrin, membri dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, avvocati, notai, farmacisti, molte signore ed uno stuolo di amici.

La cerimonia riescì decorosa anche per il servizio dei pompieri civici e delle guardie municipali in alta tenuta, nonchè della Banda della Società delle pompe funebri.

Fu, oltre che un onore reso alla memoria della trapassata, anche una vera attestazione di cordoglio da parte delle Autorità e degli amici verso la famiglia della donna virtuosa che tutti piangono estinta.

Concerto. — Peccato, ma peccato invero che al concerto d'arpa dato al Liceo dalle sorelle *Ciarlone*, due care e leggiadre fanciulle, abbia assistito così poca gente. Il dare un concerto di proporzioni ordinarie tutto per un solo strumento, è già presentarsi con isvantaggio, perchè l'uniformità è molto affine alla monotonia, come questa lo è alla noia. Ma, malgrado ciò, il successo ottenuto da queste gentili artiste fu pieno, sincero, lusinghierissimo. Le concertiste non si limitarono ad eseguire delle cosettine graziose e null'altro, ma affrontarono, con baldo ardimento, taluni dei pezzi più scabrosi e difficili del reportorio per arpa, come la fantasia del *Freischütz*, *Le Chant des exiliés*, *Le Carnaval de Venise*, tutte e tre composizioni di Godefroid; *La Serenata*, grande studio di Alvars, ed altri, pezzi questi che spaventano a segno i concertisti da consigliarli ad usarne con parsimonia; e anche di recente abbiamo veduto che sogliono fare a fidanza solamente colle cosettine, e gran mercè se in tutto un programma inseriscono un paio di questi pezzi.

Tra le due sorelle, la *Virginia* è più forte nella tecnica dell'arte, e questo la rende più brillante e più sicura esecutrice. Le armonie ch'essa ricama sotto al canto sono sempre esatte, granite e trattate con gusto artistico il più eletto. La *Giannina* può azzardar meno, ma procura di emulare la sorella anche nella parte più scabrosa dell'arte. Nell'accento sono tutte e due ammirabili. La *Giannina*, nel *Souvenir*, del Lorenzi, nel *Faust*. duetto per arpa e pianoforte (suonava il piano la *Virginia)* di Thomas e Benedict, nella *barcarola* del Lorenzi, *Una sera in mare*, trovò accenti toccantissimi. La *Virginia* giunse ancora più alto sotto questo rapporto nella *Serenata*, di Alvars, e nella prima parte del *Carnaval de Venise*, di Godefroid. Insomma, l'arpa, sotto le rosee dita di quelle graziose fanciulle, commuove, affascina, trasporta, ed il pubblico non trascurò certo di rimeritare con applausi continui e con persistenti chiamate le due valenti artiste, che avevano saputo procurargli tanto care e gradite emozioni. Si volle anche ripetute le difficili variazioni sul *Carnaval de Venise*, che la *Virginia* suona assai bene, tanto bene ch'ebbe virtù di risollevare le care memorie lasciateci profonde nell'animo anni molti addietro dallo stesso Godefroid.

È pur degna di encomio la cura colla quale queste simpatiche artiste invigilano all'accordo del difficile strumento. Accordata l'arpa di volta in volta nella sala vicina, quando veniva portata in quella del concerto, naturalmente per la temperatura più elevata, l'accordatura subiva qualche avaria, ma allora ricominciavano e non imprendevano a suonare se non allora che erano fatte certe che lo strumento non patirebbe nuove alterazioni, almeno gravi, come sovente ti avvviene di rilevare udendo in concerto, in ambiente caldo, degli strumenti a corda.

Concorse a rendere un po' variato il trattenimento la signorina Elvira Montemerli, la quale eseguì *L'elogio del pianto*, di Schubert, e *La preghiera della sera*, di Gounod. Questa gentile signorina non era nella pienezza dei proprii mezzi, e si vedeva già che ella cantava a fatica, e quindi non potè brillare di vivida luce come in altre occasioni. Tuttavia essa impressionò caramente e fu festeggiata come meritava.

I pezzi di canto furono accompagnati dal prof. Pucci e dal maestro C. Rossi, il quale alla *Preghiera della sera* stette all'harmonium.

Riassumendoci, diremo che il pubblico, dopo un concerto quasi esclusivamente appoggiato all'arpa, è rimasto col desiderio di un secondo, magari sullo stesso programma, e in questo crediamo stia il massimo degli elogii, per quelle due leggiadre e simpatiche fanciulle, che trattano il poetico strumento in modo veramente magistrale, cavando da quelle corde ora canti dolci, soavissimi, ispirati, ora armonie celesti, ora un turbinio di suoni sapientemente intrecciati, coloriti con sentimento artistico raro, facendo provare con tutto ciò all'uditorio emozioni care ed ineffabili.

Istituto superiore femminile. — Giovedì 17 corrente, alle ore 12 pom., vi sarà nella sala del Circolo Artistico il consueto saggio di ginnastica delle alunne di questo Istituto.

I maestri di musica italiana del secolo XIX. — È pubblicata la puntata VI di quest'opera del sig. Gio. Masutto. I nomi dei maestri e filarmonici appartenenti al Veneto, compresi in questa sesta puntata, sono i seguenti:

Furlanetto Pier Luigi (Venezia) — Gazzaniga Giuseppe (Verona) — Girardi Andrea (Venezia) — Gobatti Stefano (Brigantino, nel Polesine Veneto) — Grotto Don Antonio (Vicenza) — Levi Samuele (Venezia).

Nuove pubblicazioni. — Dalla tipografia editrice della Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi, è testè uscito un bel volume in ottavo, di oltre 400 pagine: *Di San Tommaso d'Aquino e dell'Enciclica Aeterni Patris di S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII — Cenni agli aspiranti a sapienza, di Luigi Cesare De Pavissich, dottore in dir. can., protonotario apostolico, prelato dom. di S. S., ecc. ecc.*

Da questo libro vediamo con piacere che la tipografia della Società di mutuo soccorso fra compositori ecc., assume per conto proprio come editrice qualunque lavoro, quando però l'importanza sia tale da assicurarle, o almeno da farle fondatamente sperare, uno spaccio pronto.

Il libro in parola è stampato assai bene e segna un bel passo avanti per questo Stabilimento, degno tanto di simpatia e di appoggio.

L'opera costa lire 4.

Società operaia di M. S. G. Garibaldi in San Donà di Piave. — Ci viene comunicato il seguente manifesto:

A norma dell'art. 35 dello Statuto sociale, è convocata l'assemblea generale dei socii pel giorno di domenica 3 giugno p. v., alle ore 9 ant, per deliberare:

1. Sull'approvazione del Regolamento (articolo 42 dello Statuto).
2. Sulla conferma dei socii di varie categorie ammessi dal Consiglio d'amministrazione (art. 25 dello Statuto).
3. Sull'approvazione della cancellazione dei socii per inosservanza degli obblighi sociali (articoli 25 dello Statuto).
4. Sull'approvazione del conto consuntivo (art. 29 dello Statuto).
5. Sulle comunicazioni varie (art. 28 dello Statuto).
6. Sulla rinuncia del presidente.
7. Eleggere i revisori dei conti.
8. Eleggere la metà dei consiglieri da surrogarsi (articolo 22).

Festeggiare l'anniversario della fondazione del sodalizio colla inaugurazione della bandiera con gentile pensiero offerta da un gruppo di distinte signore, e colla partecipazione al fraterno banchetto.

Onoreranno la festa le rappresentanze delle Società sorelle dei dintorni.

Un bastone intagliato. — Nel gabinetto artistico annesso al negozio Naya si trova esposto un bastone di bosso, intagliato da un legnaiuolo del bosco del Montello, uomo che, a quanto si dice, nulla sa di disegno. Se così è, quel bastone è una vera meraviglia, perchè vi sono tratti che rivelano del buon gusto, non poca attitudine, e si giurerebbe anzi che chi lo fece deve pur aver studiato.

Comunque, è sempre lavoro ammirevole.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 16 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Gatti. Marcia *Ferruccio*. — 2. Coccia. Sinfonia *Originale* (1844). — 3. Zumaroff. *Rimembranza slava*. — 4. Ponchielli. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*. — 5. Lecocq. Walz *Madama Angot*. — 6. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 7. Moranzoni. Galop.

Torneo di scherma a Padova. — L'annunciato torneo regionale veneto di scherma ebbe luogo a Padova. — L'*Euganeo* scrive in data dell'11:

Con la serata di gala di ieri sera e la distribuzione dei premii d'oggi, s'è chiuso anche il torneo regionale veneto di scherma.

Alla serata non molto pubblico — e specialmente non molte signore.

Parlò l'avv. Erizzo, che rilevò, con l'usata eleganza di forma, tutto il valore del dono della bandiera, offerta al Club Cesarano dalle signore padovane, e rivolse agli schermidori forti incitamenti perchè, al bisogno, sappiano usare dell'armi in difesa della patria.

Il discorso dell'avv. Erizzo fu applaudito. Bisogna anche ricordare che al principio dello spettacolo, la banda cittadina suonò l'inno reale, mentre sul palcoscenico si schieravano le bandiere delle nostre Associazioni ginnastiche. precedute dalla bandiera nuovissima del Club Cesarano. Questa è di colore azzurro con nastri bianchi e frangie d'oro. Ad uno degli angoli venne ricamato in oro ed argento lo stemma di Padova. Sui nastri sta la leggenda: « *Le signore padovane al Club di scherma e ginnastica* 1883. » È un dono graziosissimo, che i membri del Club sapranno custodire gelosamente.

Al discorso del signor Erizzo successe alcuni assalti. Ci duole di non ricordare i nome degli schermidori, perchè alla porta — com'era stato promesso — non fu distribuito il programma della serata.

Notiamo però che vennero molto applauditi i signori Ruzza e Melloni, Nespoli e Calzavara, Cesarano e Corsini. Gli ultimi furono accolti da un saluto calorosissimo, e l'assalto, ch'essi sostennero, lo si giudicò universalmente come una prova della più squisita valentia nell'arte della scherma

Alla distribuzione dei premii parlò il sig. Perez, presidente del Giurì. L'egregio maestro constatò il successo del torneo, che superò quello di altri tornei, anche nazionali. Disse dei grandi beneficii della scherma, che fu in onore anche ai tempi dei Romani e ai medesimi procurò sui loro nemici segnalate vittorie, e chiuse augurando che sulle lame degli schermidori italiani sia sempre inciso da un lato il grido: Viva l'Italia! dall'altro: Viva il Re!

Con questo duplice grido, coperto dalla marcia reale suonata dalla banda del 40.° fanteria, venne accolto il patriotico discorso del sig. Perez dal pubblico, almeno questa volta, numerosissimo.

Quindi il conte Balbi Valier chiamò i nomi dei premiati, che salivano sul palcoscenico a ricevere la ricompensa al loro valore dalle Autorità.

E qui avvenne una successione sbalorditiva di battimani. Tutti i premiati, indistintamente, traversarono in mezzo ad una salva di applausi la platea, tanto nell'andata che nel ritorno. Quando il bravissimo Corsini (quattro volte premiato) si avanzò con le sue piume volanti di bersagliere, pareva che il Garibaldi precipitasse; egli, commosso, ma fiero, ringraziava — portando energicamente la mano al cappello. Il maestro Corsini, dei bersaglieri — senza paura di smentite — lo si può affermare una delle prime lame d'Italia, senza contare ch'egli è anche uno stupendo tiratore per la eleganza della *guardia* e l'agilità delle mosse.

Il pubblico, con tanta copia d'acclamazioni, salutava nel prode soldato tutto l'esercito italiano.

E al maestro Cesarano, direttore del Torneo, ch'ebbe in premio il dono del Principe Amedeo — un cofanetto superbo — e alla bandiera del Club, cui fu conferita la medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione, si fecero grandi e fervide dimostrazioni — tanto che noi dobbiamo ritenere che, dopo la cerimonia, molti si saranno trovati colle mani spelate.

Ecco i nomi dei premiati:

GARE DI SCIABOLA

Medaglie d'oro. — Maestro Corsini Tito — dilettante cap. Corradini Giuseppe — maestro Roggia Massimiliano — dilettante barone Andrea Massa — dilettante Duse Musin Bernardo — maestro Benedetto Carlo — maestro Vergiati Paolo — maestro Fortunato Guido — maestro Montà Giuseppe — dilettante Dal Molin Gio. Batt. — maestro Gloria Rinaldo — maestro Pirolli — dilettante Ardizzone Vicenzo — maestro Biasini Agostino — dilettante Fontebasso.

Furono distinti in questa categoria con premi speciali i signori Corsini Tito e Corradini Giuseppe.

Premi: dono di Sua Altezza Reale il Duca di Genova, grande meglia d'oro del Municipio di Padova.

Medaglie d'argento. — Maestro Marini Angelo — dilett. Calzavara Pietro — maestro Boninsegni — maestro Nespoli Celso — dilett. Sansone Giulio — dilett. Barcella Carlo — dilett. Vergini Filippo — maestro Zeni Cesare — maestro Ranzato Arnoldo — dilett. Scotti Annibale — dilett. Vollemborg Leone — dilett. Dorin Angelo — maestro Valente — dilett. Putti Rizzardi di Guglielmo — dilett. Blasotich — dilett. Gagliardo Federico — dilett. Rota Marino — dilett. Ruzzo Giordano.

Furono distinti in questa categoria con premio speciale i signori maestro Zeni Cesare — dilett. Vergini Filippo.

Premio del Corinaldi.

Medaglie di bronzo. — Dilettanti: Drigo Giulio — Bonatti Agostino — Pasqualini Giovanni — Trieste Eugenio — Ongaro Giuseppe — Rodella Umberto — Boaria Andrea — Urso Raffaele — Monselesan Pietro — Bianchi Lorenzo — Diodato Erminio — Candiani Pietro — Dagnolo Antonio — Pezzato Luigi — Faroni Vittorio — Matteucci Alfredo — Fontana Antonio.

Furono distinti in questa categoria con premii speciali i signori Rodella Umberto — Drigo Giulio.

— A questa cerimonia il tenente generale conte di Bestagno, rappresentante S. A. il Principe Tommaso, pronunciava, in chiusa, poche ma nobili parole tendenti ad esprimere la convinzione che si sarebbe serbato da tutti perenne ricordo di tal giornata, ed a far rilevare come il concorso di tanta eletta parte della cittadinanza provava in quanto conto sia tenuto l'esercizio delle armi, di cui ogni cittadino deve valersi sempre a nobile obbiettivo, mai per vana iattanza o biasimevole presunzione.

Un libro della Regina Vittoria.

Le *Memorie* della regina Vittoria d'Inghilterra, compendiate in francese dai Cravon in due grossi volumi, sono l'avvenimento letterario del giorno. Ecco come ne parla il corrispondente parigino della *Perseveranza*:

Questi due grossi volumi sono come un estratto, una selezione dei sei, scritti da sir Theodore Martin, ispirati e approvati dalla Regina Vittoria, monumento pietoso che essa ha voluto dedicare alla memoria del marito adorato, di cui porta ancora perennemente il lutto. Non ho letto il testo inglese, ma trovo questa riduzione assai riescita e sovente interessantissima. È noto che il « giornale » della Regina ne fa le spese principali. Esso ci dà il di tro le quinte di una famiglia reale, e quello degli avvenimenti di un lungo e glorioso regno. La famiglia è ammirabile; Vittoria e Alberto sono veri modelli di amore coniugale, e si comprende come nell'austera Inghilterra, quell'interno puro, e virtuoso puritanicamente, abbia contribuito a renderli popolari. Nulla di più semplice e di più attraente del racconto del matrimonio del piccolo Principe di Coburgo con la potente Regina d'Inghilterra. Le lettere particolari alla famiglia dello sposo, quelle al Re Leopoldo, che conchiuse il maritaggio, più tardi quelle che danno notizia degli avvenimenti famigliari, sono modello del genere.

La parte più attraente è però quella dove si racconta, ossia la Regina racconta, le visite che riceve da potenti Re e Imperatori e quelle che essa loro fa a sua volta. È assai piccante leggere le impressioni, soventi pregne di femminilismo, che Vittoria scrive la sera nel suo giornale dopo la prima giornata passata con l'imperatore Nicolò, o col Re di Prussia, con Luigi Filippo a Eu, o con Napoleone III a Windsor. La Regina mischia sempre suo marito a tutti i suoi racconti. *Alberto ha fatto.... Alberto ha detto....* Si capisce che ella, Sovrana potente di milioni e milioni di sudditi, non pensa che a lui, non vede che lui, che è il suo tutto e che, morto lui, dovrà restare in quel lutto eterno che contrasta con lo splendore di ciò che la circonda. Ho cercato le « impressioni » sul viaggio di Vittorio Emanuele a Londra nel 1855, ma, almeno in questa riduzione, non vedo altro che un'osservazione del Principe Alberto, il quale scrive al suo fido consigliere Claikmar « che il Re ha scelto male il suo tempo. » I commentarii invece sulle visite reciproche fra Vittoria e Napoleone III abbondano e sono saporitissime.

È maraviglioso che la stampa francese non li riproduca, e da ciò si vede che lo spirito di parte contro l'Imperatore non è ancora placato. Non resisto alla tentazione di ridurre il ritratto morale che fa dell'« Imperatore muto » la scrittrice reale, a guisa di conchiusione dopo la visita del 1867.... « Egli è così calmo, così semplice, così *ingenuo*, perfino così felice di apprendere ciò che non sa, così dolce, così pieno di tatto, di dignità e di modestia, così pieno di rispetto e di riguardi amabili verso di noi, che non dice mai una parola! non fa mai la più più piccola cosa che possa contrariarmi o imbarazzarmi! Conosco poche persone, alle quali mi sia trovata così presto pronta a confidarmi e a parlare senza riserve.

« Non temerei di dirgli qualsiasi cosa. Mi sentiva, non so come dire, in sicurezza con lui. La sua società è particolarmente aggradevole; c'è in lui qualcosa ei attraente, di malinconico, di seducente, che vi attira, malgrado tutte le *prevenzioni* che si possono avere contro di lui, e, ciò, certamente, senza l'aiuto di nessun vantaggio esterno, quantunque la sua fisionomia non mi dispiaccia punto. Non c'è da dubitarne, egli ha un potere straordinario per affezionarsi chi lo avvicina.... »

Quando l'Imperatore, a sua volta, lasciò Windsor, egli scrisse il suo nome nell'album della Regina, e rimettendoglielo le disse: — Ho cercato di scrivere ciò che sento. — E aveva scritto: « Je porte à Votre Majesté les senti« ments qu'on éprouve pour une Reine et pour « une soeur: devouement respectueux, tendre « amitié. » Il carattere suo superstizioso si trova nelle ultime parole che indirizzò alla Regina. « Credo che l'aver passato il mio giorno natalizio con Vostra Maestà, come la piccola matita che mi avete regalato, mi porteranno fortuna. », — È vero che poi egli manca alle sue promesse di « eterna alleanza », e che essa, e soprattutto il Principe Alberto, dopo qualche tempo, manifestano diffidenze giustificate sull'instabilità dei suoi progetti. Ma quel fascino inesplicabile che Napoleone ha esercitato su tanti, anch'essi lo risentirono.

Dalle corte citazioni che ho fatte si può comprendere di quale interesse siano questi volumi, assai bene condensati dal signor Craven. Lo spazio non mi consente di farne altre ancora, che meriterebbero di esser lette, sul carattere del conte di Cavour, sul Re di Prussia ecc. ecc.

In conclusione, quantunque vi sieno parti che sembreranno lunghe, — quelle che riguardano, per esempio, gli avvenimenti della politica interna dell'Inghilterra, quantunque assai diminuite dal testo inglese — questa è una lettura sana, utile, e a volte assai pittoresca.

(*Gazz. di Parma.*)

Ancora sui casolari delle nostre campagne.

Chi tratta dell'agricoltura, e quindi anche la causa del contadino — non potendosi separare l'una dall'altra — rende servigi incalcolabili, ed agita una questione vitale; perchè, se il contadino non deve vivere nell'agiatezza, non lo si deve poi neanco trascurare, lasciandolo, si potrebbe dire, in desolanti privazioni.

E ci stringe il cuore, in verità, quando lo vediamo ricoverato in capanne troppo umili, o meglio in diroccate catapecchie, in topaie o stamberghe, che meglio si addirebbero a popolo selvaggio, che ad abitatori del *bel paese*, mentre non è raro il caso, di riscontrare il cavallo del ricco in più comode stanze, su più soffice letto e con pasti meno misurati.

Ma se ci stringe il core dall'una parte, ci conforta l'animo dall'altra, che la cosa non sia generale; avvegnachè ci siano di quelli che, postergate certe esose speculazioni, che educati a sensi giusti, umanitarii, ridussero — si potrebbe dire — le loro case coloniche a piccole reggie, che — sempre relativamente — nulla lasciano a desiderare, vuoi per i locali convenevoli, ariosi e solivi, vuoi per le adiacenze altrettanto proprie ed allo scopo rispondenti.

Fra questi tali — senza dimenticare gli altri — fra questi tali, giustizia vuole che noi ricordiamo, non senza la dovuta gratitudine e estimazione, li signori Ermenegildo Fagarazzi fratelli Protti di Longarone, riguardo alle loro tenute in S. Martino e Anzano di Vittorio.

Una parola, dunque, di encomio al primo, una ai secondi, ed un bravo di cuore a tutti; e, nel mentre invitiamo ad imitarli cent'altri, non facciamo che concludere col ripetere ancora una volta, che così operando, il possidente si fa un atto di giustizia, si rende benemerito dell'umanità, allontanando i pericoli della pellagra, cooperando a scemare l'emigrazione, e da ultimo avvantaggiando i proprii interessi, perchè l'allegria e la robustezza concorrono prime a dare abbondante il raccolto.

X.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 15.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Prosegue la discussione sulla mozione Nicotera.

Bonghi, riprendendo il suo discorso di ieri, riconosce la necessità di coordinare la politica interna coll'estera. Poichè si sta formando un nuovo partito, conviene esaminare gl'impedimenti possibili. Determiniamo anzitutto quanto si conosce della politica estera, cioè l'alleanza nostra coll'Austria e colla Germania, fatta per garantire la pace europea; la pace può essere turbata a Oriente o ad Occidente dal forte gruppo delle tre Potenze. Esaminando le conseguenze di una guerra da una parte o dall'altra, osserva come gl'interessi dell'Italia non siano i medesimi dell'Austria e della Germania; quindi il Governo ha fatto bene di uscire dall'oscillazione e decidersi ad unirsi colle due Potenze centrali, ma non ha bene eseguito il suo disegno. Vi sono pericoli nell'alleanza che si sarebbero allontanati se si fosse chiamata l'Inghilterra in essa. Non sapemmo cogliere il momento opportuno, accettando il suo invito in Egitto, che ci avrebbe dato una grande influenza. Il Ministero ha procurato di avere piuttosto una influenza apparente che reale e con effetti prevedibili.

Ad ogni modo, se ne fosse il caso, sarebbe l'Italia preparata alla guerra? Lo spera, poichè abbiamo il bisogno di riabilitarci anche colle armi, ma si avvertano le conseguenze qualora andassimo incontro ad un insuccesso. Non si trattiene dal fare tali osservazioni, benchè non neghi i vantaggi della politica seguita ed accettata dal paese. Ripete che crede che la politica interna ed esterna connesse possano essere una base ai partiti, ma bisogna chiarire le cose ed evitare nuovi equivoci e bandire le illusioni. Egli accetterebbe anche i concetti buoni ed utili che potrebbero venire dall'estrema Sinistra. Invita anzi ad esprimerli nettamente e proporli. Ma se nella loro mente havvi un diritto diverso da quello delle istituzioni nazionali, e perciò finora tacquero, egli ed i suoi amici li combatterebbero, qualora il loro programma venga chiaramente delineato.

Si avrà una grande maggioranza, ma questa si dividerà di nuovo in due parti: quella che accetta e quella che non accetta il Ministero intiero qual è, come risultò dalle discussioni dei bilanci. Tali opposizioni si rinnoveranno sempre contro quei ministri. Esamina alcune parti del programma della Sinistra, fra cui quella dell'infondere nuova vita all'industria privata, massime concedendole l'esercizio ferroviario se dopo due o tre anni non riuscisse alcuna conclusione. Richiama il Governo su tale questione ai suoi principii e promesse. L'oratore ha detto il proprio pensiero, ora vegga Depretis che ha la somma responsabità, perchè parte per talento ed esperienza, parte per le circostanze, egli ha autorità più che qualunque ministro mai. Vegga egli nelle cui mani si distruggono i partiti, senza l'opera del Governo o di chi aspira al Governo; vegga di risolvere il grande problema di mantenere vita ordinata e forza costante a questa Camera, onde procedere all'attuazione di tutte le altre riforme annunciate.

Bovio dice non esservi bisogno dell'invito di Bonghi perchè la Sinistra estrema prenda parte alla discussione e disegni il suo programma. Il suo sindacato comincierà appunto dalla nuova delineazione dei partiti. Parla per giustificare il suo voto e quello dei suoi amici affinchè non paia un'equivoco Non ritiene il trasformismo opera del Governo o di alcun uomo parlamentare, perchè in tal caso il loro voto sarebbe contraddittorio, ma bensì della riforma elettorale. Essendo apparsa largamente la democrazia alle urne, tutte le parti che si succedettero al Governo sentirono il bisogno di congiungersi, affinchè non si avesse un urto, invece di una evoluzione. Quindi l'estrema Sinistra si

...cino inesplica-
...o su tanti, ...
...no fatte si può
...iano questi vo-
...signor Craven.
...farne altre an-
...lette, sul ca-
...Re di Prussia
...vi sieno parti
...lle che riguar-
...ti della politica
...que assai dimi-
...è una lettura
...esca.
(... di Parma.)

...lle nostre

...e quindi anche
...potendosi sepa-
...ervigi incalco-
...ale; perchè, se
...' agiatezza, non
... lasciandolo, si
...ioni.
...rità, quando lo
...troppo umili, o
...n topaie o stam-
...o a popolo sel-
...*paese*, mentre,
...e il cavallo del
...più soffice letto,
...l' una parte, ci
... la cosa non sia
... quelli che, po-
..., che educati a
...o — si potrebbe
...n piccole regie,
... nulla lasciano
...onvenevoli, ario-
... altrettanto pro-
...menticare gli al-
...uole che noi ri-
... gratitudine ed
...do Fagarazzi e
...uardo alle loro
...di Vittorio.
...omio al primo,
... cuore a tutti;
...arli cent' altri,
... ripetere ancora
... possidente si fa
...nemerito dell'u-
... della pellagra,
...ione, e da ulti-
...essi, perchè l'al-
...o prime a dare
X.

...ATTINO

...uta del 15.

...re 2.15.
...la mozione Ni-
...discorso di ieri,
...are la politica
...a formando un
...are gl' impedi-
...nzitutto quanto

delinea, manifesta il suo programma che consiste nel suffragio universale, nella soppressione di religioni ufficiali e nella più equa distribuzione dei prodotti tra lavoratori e proprietarii. Vuole che i Governi stieno pei popoli non i popoli pei Governi; vuole più esteso il principio di libertà. Dicesi che di libertà se ne ha già soverchia e basta. Riforme amministrative e sociali sì, ma politiche non più. Vuolsi insomma il socialismo dello Stato contro tutte le agitazioni pel progresso della democrazia.

Tajani sostiene che alle teorie di Bovio non hanno bisogno di opporsi il Governo e la Camera; vi resiste il paese. Passando poi ad esaminare le accuse mosse contro il Ministero, dimostra assolutamente ch' è infondato ch' esso abbia ripiegato la bandiera, e non è punto provato, anzi risultare il contrario, che sia un' unione di uomini senza nesso di principii e che la politica interna ed estera sieno contraddittorie.

Cairoli non crede che da questa discussione e dal voto sorgano i benefizii che tutti invocano, ma aggravisi il malessere che tutti sentono. Minghetti e Bonghi danno i motivi del loro ravvicinamento al Ministero, ma la loro motivazione e conclusione non sono identiche, quindi le loro dichiarazioni, anzichè chiarire rimangono una ragione dei dubbii e delle incertezze nei nostri lavori. Fa la storia retrospettiva dei partiti, dimostrando come la Sinistra rimanga ferma nei suoi principii. Osserva peraltro che Depretis non si è valso della illimitata fiducia che gode per avvantaggiare i partiti, i quali comunicano a lui le loro incertezze e la confusione. Oggi si accampa un vecchio vincolo, come motivo di un partito nuovo, la difesa delle istituzioni; ma crede, malgrado la concordia, che vi sarà piuttosto pervertimento dello spirito parlamentare. Egli perciò, per declinare la responsabilità d'un equivoco, si asterrà dal votare.

Nicotera si meraviglia del nuovo partito sorgente che avendo finora avversati i concetti e le proposte del Governo di Sinistra, si accosta ad esso e a queste, dichiarando di appoggiarlo col pretesto di concordare con esso. Si meraviglia come solo oggi Minghetti dica di approvare le leggi del Ministero, mentre queste furono già presentate e annunziate nel 1876. Non si fa giudice di questo fatto, ma il paese avrà ragione di non comprenderlo o giudicarlo severamente. Esaminando le cause che possono muovere la Destra di appoggiare il Ministero, e questo ad accettare il suo voto, non le rinviene nel programma di Stradella, perchè in parecchi punti essa deve dissentire, ed ha finora dissentito, nè le trova nelle leggi e negli atti del Ministero, poichè ricorda le opposizioni, almeno riguardo alle principali. Il nuovo partito non ha, nè può avere un programma, esso è uno strumento perturbatore della coscienza pubblica.

L' unico suo progamma è quello d' impedire il naturale svolgimento delle riforme. Potrebbe dunque credersi che Depretis si sia avvicinato ad esso, e gli domanda quindi se intenda rientrare nel programma della Sinistra; domanda se voglia cessare di nominare i sindaci con criterii politici, impedire che i prefetti introducano la loro autorità nelle Società operaie, cooperare efficacemente a mostrare che respinge la scuola di cui parlò Saint Bon, la scuola del piacere in opposizione alla scuola del dovere e limitare l' influenza del Governo nelle elezioni. Raccomanda a Zanardelli che guardi bene se nella magistratura non si sia infiltrata la politica. Desidera che Depretis constati, che se Minghetti e Bonghi votano per lui, ciò non è accaduto perchè egli è il rappresentante delle loro idee. Se ciò fosse, pregherebbe i suoi amici, compreso Cairoli, a votare contro il Ministero.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 55.

Gli ordini del giorno.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Nella seduta d' oggi, si presentarono i seguenti ordini del giorno:

Di Cavallotti ed altri:

« La Camera, richiamando il Governo al rispetto della libertà, passa all'ordine del giorno ».

Dell' onor. Alimena:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confida che proseguirà con energia nell'attuazione completa del programma della Sinistra ».

Di Marcora e Bertani:

« La Camera, convinta della necessità di sollecitare le riforme sociali, reclamate dal paese, ecc. ».

Di Crispi:

« La Camera, considerato che se gli agenti del Governo negli ultimi mesi eccedettero nella repressione di atti che avevano la sembianza di reati e nella repressione e scioglimento delle riunioni, le quali pareva che compromettessero l'ordine publico, ciò potè accadere sotto impero di circostanze straordinarie ed eccezionali, passa, ecc. »

Di Lioy:

« La Camera approva la politica interna del Ministero. »

Di Serena:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell' interno, riserva il suo giudizio sull' indirizzo politico interno alla discussione della legge comunale e provinciale e della pubblica sicurezza. »

Di Trinchera:

« La Camera, nella speranza che le dichiarazioni di Depretis conserveranno gli antichi partiti come garanzia delle istituzioni, passa, ecc. »

Di Giovagnoli:

« La Camera, persuasa che il Ministero proseguirà nella via delle riforme politiche, amministrative e tributarie, nella quale si è messo da due anni e mantenuto fin qui, passa, ecc. »

Il discorso dell' on. Bonghi ha fatto una profonda impressione. Esso riscosse elogio anche da avversarii.

Movimento dei prefetti.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

È incominciato il movimento dei prefetti. Il Bianchi da Lucca va a Ferrara; il Miraglia da Bari a Siena.

Il movimento successivo comprenderà Perugia, Cagliari, Bari, Bergamo, Caserta, Ravenna e Pisa.

Il Soragni sarebbe nominato consigliere di Stato.

Vazio, direttore del personale al Ministero dell' interno, è nominato consigliere di Stato.

Astengo, da ispettore centrale è promosso prefetto.

Gara di cavalleria.

Sarebbe intenzione del ministro della guerra di stabilire alcuni premii da conferirsi agli ufficiali di cavalleria che riuscissero vincitori in una gara che dovrebbe aver luogo alla chiusura delle grandi manovre annuali della cavalleria.

Questi premii sarebbero tre e consisterebbero in tre cavalli: 1.° premio valore L. 3000; 2.° premio valore L. 2000; 3.° premio valore L. 1000.

Per l' Esposizione di là da venire.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il duca Torlonia accetta la presidenza del Comitato centrale dell' Esposizione mondiale di Roma. Più di 400 signori romani saranno invitati ad adoperarsi affinchè la sottoscrizione dia buoni risultati.

TELEGRAMMI.

Pietroburgo 15.

Assicurasi che nessuna notizia ufficiale conferma per il 27 maggio la data dell' incoronazione. *(Indip.)*

Pietroburgo 15.

Duecento e sedici contadini di Riga stanno per festeggiare l' incoronazione della Czar, abbracciando la fede ortodossa.

Rubinstein ha già rifiutato due volte di porre in musica l' inno dell' inaugurazione, di cui i versi sono già scritti da Mackow.

Compose quindi la musica richiesta lo Tschaikowsky.

L' inno sarà cantato dal coro dei solisti della *Tavrovskaja Melnikow*. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 15. — Si ha da Whydah Dahomey 14 aprile: Le trattative dell' Inghilterra col Portogallo circa il Congo, ebbero un risultato deplorevole pei commercianti di questo paese. Dicesi inoltre che il Re di-Dahomey, adombrandosi di queste trattative, neghi ai Portoghesi il diritto di cedere Whydah, e ordinò a tutti i bianchi di restare chiusi nelle loro case; quindi il commercio è completamente impedito.

Londra 15. — Il Principe del Montenegro è arrivato accompagnato dal ministro degli affari esteri Radonic; è disceso al palazzo imperiale.

Sciopero dei facchini del porto a Genova.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 15. — Sciopero parziale dei facchini del porto, che domandano aumento di mercede. Temesi che lo sciopero diventi generale. Alle ore 4, adunanza degli scioperanti sulla spianata del Castelletto, per formulare le proposte da presentarsi ai negozianti. Nessun disordine.

Genova 15. — Il questore, recatosi al Porto, dimostrò ai capi facchini l' inopportunità dello sciopero, esortolli a riprendere il lavoro, che fu ripreso negli scali di Passonuovo e Santa Limbania. Sperasi che domani vi sarà ripresa generale del lavoro. In ogni modo, misure furono prese per tutelare l' ordine e la libertà del lavoro.

Berlino 15. — Ieri, dopo pranzo, l' Imperatore s' intrattenne colla massima cordialità con Waddington, usandogli molti riguardi. Waddington ebbe da Bismarck accoglienza altrettanto affabile.

Parigi 15. — *(Camera)* — Discussione del credito pel Tonkino.

Delafosse chiede che il Governo precisi i caratteri dell' impresa, onde evitare un avventura analoga a quella della Tunisia, contesta i risultati vantaggiosi enumerati nella relazione. Teme l' intervento della Cina.

Challemel non crede che i pericoli eventuali provenienti dalla Cina sieno inquietanti. La Cina non è uno Stato militare, spiega i motivi del richiamo di Bourèe. Devesi sperare che la Cina resisterà agli eccitamenti e alle suggestioni, quali trovansi nelle traccie dei giornali di parecchi paesi, nulla fa credere che la Cina nutra a nostro riguardo disegni ostili, tutto al più potrebbe soltanto favorire l' introduzione nel Tonkino di bande di insorti, questo non è un pericolo, ma il male può guarirsi, e a tale scopo dende il progetto attuale.

Parigi 15. — *(Camera.)* — *Perin* spera che la Cina non farà la guerra, ma teme rappresaglie commerciali; vorrebbe l'occupazione limitata ad una protesta. Allo sviluppo coloniale la Francia deve portare tutti i suoi sforzi.

Challemel definisce la portata del progetto; la situazione della Francia sul Tonchino è precaria e minacciata; il trattato del 1874 è lettera morta, bisogna sostituirlo. La Francia deve pure proteggere la popolazione pacifica di parecchie centinaia di migliaia di cristiani. Kergaradek deve fare un ultimo tentativo di conciliazione; ma qualunque ne sia l'esito, l' operazione sul Tonchino è necessaria. Non devesi temere ingerenza d' alcuna Potenza. La Cina non ha diritto d' intervenire. La Francia si stabilirà in alcuni punti definitivamente. Coloro che turberanno l' ordine pagheranno le spese per ristabilirlo. Una buona amministrazione aumenterà il prodotto delle imposte. Si invierà un commissario civile per rassicurare la popolazione sullo scopo della spedizione.

Passy protesta contro la colonizzazione *manu militari*.

Chiusa la discussione generale, approvansi gli articoli dopo brevi osservazioni di Delafosse e Challemel, nonchè l' articolo addizionale, che stabilisce che si pubblicherà annualmente un rapporto sui servizii nel Tonchino. L' intero progetto è approvato con voti 458 contro 50.

Parigi 15. — Il *Temps* ha da Londra che il Sultano e la Porta, male impressionati delle spiegazioni di Dufferin sull' Egitto, vogliono profittare della partenza di Dufferin per riprendere nell' animo del Kedevi e dei notabili egiziani l' antico dominio. Il Sultano quindi spediva un inviato speciale, colla missione apparente di rimmettere al Kedevi le insegne dell' ordine d' Imtiaz. Il Sultano di già annunziò al Kedevi tale dimostrazione di favore con un telegramma in cui dice che il Sultano non cessa di vegliare sugl' interessi dei suoi sudditi vicini e lontani.

Parigi 15. — Furono arrestati sei anarchici, che distribuivano stampati nelle caserme.

Vienna 15. — Mandano alla *Wiener Allgemeine Zeitung*: Lo stato di salute del conte di Chambord è gravissimo.

I Principi d' Orléans sono attesi a Gorizia.

Cairo 15. — L' inglese Monchrief fu nominato ispettore generale delle irrigazioni; le sue attribuzioni sono estesissime.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — Il *Journal des Débats* non crede che gl' Inglesi realizzino i progetti violenti ed iniqui contro la Compagnia del Canale di Suez. Un' azione legittima è possibile mediante la compera di azioni, e consiglia la Compagnia ad aprire un secondo Canale.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Tamatava: L' arrivo della squadra francese è prossimo. Credesi che porti un *ultimatum*. I Malgasci lo respingeranno.

Costantinopoli 16. — Dufferin è partito.

Nuova Yorck 16. — È smentita la scoperta di una macchina infernale, proveniente da Liverpool.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 4 *p.*

Corrono voci vaghe di antagonismi insorti nel Gabinetto, specialmente tra Zanardelli e Baccarini, per modo che, se uno rimanesse, l' altro se ne andrebbe. Pretendesi assicurare che una crisi parziale sia inevitabile.

Assicurasi positivamente che Depretis sia risoluto a non accettare alcun ordine del giorno menzionante la Destra o la Sinistra, ma volere soltanto un ordine del giorno approvante puramente e semplimente l' indirizzo del Governo. In tale caso Cairoli e i dissidenti della Sinistra storica voterebbero contro. Baccarini uscirebbe. Chi dice anche Zanardelli, ma sono semplici voci. La situazione non permette ancora di prevedere esattamente la conclusione della discussione.

Roma 16, *ore* 3.45 *p.*

Camera dei deputati. — Convalidasi l' elezione di Bernini.

Grimaldi presenta la relazione sul progetto per provvedimenti ai danneggiati politici del Mezzogiorno.

Riprendesi a discutere la mozione Nicotera.

Depretis riconosce la gravità delle accuse che si lanciarono contro il Ministero. Ammette che se avessero fondamento dovrebbe tosto rassegnare le dimissioni. Se non intervenga un voto della Camera a rassicurarlo, non continuerà a stare assieme ai colleghi. Fa la storia dal 1876 in poi. Dichiara assumere la responsabilità di tutti gli atti compiuti, ricorda le riforme compiute, le promesse mantenute. Accenna all' adesione della Destra al programma di Stradella. L' avvenimento fu spontaneo. Comincia a rispondere ai varii oratori, cominciando da Cavallotti, sollevando spesso l'ilarità dell' Assemblea, della Camera e della tribuna, popolatissime. *(Grande attenzione)*

Sostiene non potere il ministro dell' interno chiamarsi direttamente responsabile di ogni abuso di migliaia di agenti che dipendono da lui. Rettifica i casi speciali citati da Cavallotti. Spiega come in qualche caso possono avvenire ritardi nella trasmissione e nel recapito dei telegrammi, ma protesta che giammai fu violata la libertà telegrafica. Sostiene che si è usato sempre ogni riguardo legittimo alla libertà di riunione; ma il Governo non poteva permettere che privati cittadini, riunendosi, compromettessero le nostre relazioni coll' estero. *(Denegazioni dell' estrema Sinistra; Sì, sì al Centro e alla Destra.)*

L' oratore continua.

FATTI DIVERSI

Incendio del «Singapore». — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Ismalia 15. — È scoppiato un incendio al chilometro 146° del Canale di Suez presso Leghiamari a bordo del *Singapore* vapore della Navigazione orientale proveniente da Bombay. L' incendio sviluppossi nella cabina degli ufficiali. I viaggiatori colla valigia delle Indie salvati ritorneranno per la via d' Alessandria, ma parte del carico fu distrutto. L' incendio continua. Furono spediti soccorsi e rimorchiatori per sommergere il vapore che è assicurato. La navigazione del Canale è interrotta.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Alessandria 15. — La mortalità pel choiera aumentando a Bombay, le navi provenienti da Bombay faranno un quarantena a Suez.

Scoppio di una caldaia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Savona 16. — Sul piroscafo inglese *Chiswch*, carico di carbone, giunto iersera in porto, scoppiò stamane la caldaia, uccidendo il fochista ed una guardia, e facendo saltare il ponte del comando e le cabine attigue. L' Autorità procede ad un' inchiesta.

Scontro ferroviario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 16. — Avvenne uno scontro ferroviario presso Grimsey; parecchi feriti.

Monumento a Giuseppe Garibaldi in Verona. — Fu pubblicato il programma di concorso fra gli artisti italiani per un monumento a Garibaldi in Verona, da erigersi nella Piazza Indipendenza, della quale è unita la pianta al Programma con accenno alle modificazioni che verranno eseguite.

Ecco le condizioni principali del concorso:

Il monumento consisterà essenzialmente nel la statua dell' Eroe, sorretta da basamento di marmo, decorato con figure o con bassorilievi.

La statua principale sarà di marmo di Carrara di seconda qualità, e dell' altezza di metri quattro. L' intero monumento non potrà superare l' altezza di metri dieci.

I concorrenti dovranno entro cinque mesi dalla data del presente programma (1° maggio 1883) far pervenire al Comitato, franchi da ogni spesa, i loro bozzetti eseguiti nel rapporto di un quinto dell' altezza del monumento, corredati da una relazione, nella quale l' autore sviluppi il suo concetto, e possono essere mandati anonimi. In questo caso si richiede che vengano distinti da un motto ripetuto sulla coperta di una lettera suggellata, la quale contenga il nome ed il domicilio dell' autore.

I bozzetti saranno esposti al pubblico per quindici giorni almeno. Cinque giorni dopo la chiusura dell' esposizione, verrà pubblicata la decisione del Comitato.

Nel caso che nessuno dei bozzetti presentati venisse scelto dal Comitato, è riserbata ad esso la facoltà di provvedere nel modo che ritenesse migliore.

La somma assegnata all' erezione del Monumento, tutto compreso dalla fondazione al collocamento, è di lire cinquantamila.

Il monumento dovrà essere inaugurato per il giorno 2 giugno 1885.

Tetralogia a Torino. — A Torino il successo della tetralogia di Wagner non fu punto felice. L' *Italia*, di Milano, narra che all' ultima parte, *Il Crepuscolo degli Dei*, ci sono stati persino dei fischi!

La Tetralogia a Trieste. — L' *Indipendente* di Trieste non conferma la notizia data dalla *Gazzetta di Torino*, che la Tetralogia non si rappresenterà più a Trieste, perchè l' Autorità esigeva che si spalmassero le scene per ridurle incombustibili, ma dice che le recite della Tetralogia sono state rinviate alla settimana prossima.

Un pubblicista pistolettato. — Voi tutti, o lettori, conoscete almeno di nome il Verdinois, Napoletano, il facile e brioso novelliere, il *Fante di picche* del *Fanfulla*. Ebbene, udite, il complimento che gli è capitato, come lo narra il *Corriere del Mattino* di Napoli:

Le solite gesta della rivoltella, contro la quale tanta guerra è stata mossa dalla stampa, e con frutto così scarso.

Ieri, sulle scale del palazzo S. Giacomo dalla parte di Toledo, proprio sull' ingresso delle Ricevitorie demaniali, due persone disputavano a voce piuttosto alta e con parole tutt' altro che cortesi. Dopo un poco, una delle due si allontanò minacciando; l' altra di sopra al pianerottolo ribatteva; e in questo mentre tranquillamente saliva le scale il cav. Luigi Verdinois. Ad un tratto una forte detonazione dal basso all' alto si udì; la palla della rivoltella non colse il segno, ma poco mancò non colpisse il cav. Verdinois, perchè rasentandogli la tempia si andò a conficcare nel muro.

La detonazione, le grida, fecero accorrere molta gente e una guardia... di finanza, che arrestò il forsennato. La Questura, con saggio consiglio, brillò per la sua assenza, non volendo assistere a quest' altro trionfo delle armi da fuoco permesse, tollerate e scaricate per le vie della città a tutte le ore, per tenere allegro il buon popolo napoletano, e di tanto in tanto mandare all' altro mondo qualche pacifico cittadino.

Un cittadino di più o di meno, non monta.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* reca la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 14 corr.:

« Una perturbazione atmosferica, attraversando il Nord alla latitudine di 45 gradi, svilupperà probabilmente una pericolosa energia, ed arriverà sulle coste dell' Inghilterra e della Norvegia tra il 16 ed il 18 del corr. mese. Si avranno venti meridionali verso Nord-Ovest, e l' Atlantico burrascoso, all' Est, alla latitudine di 30 gradi.

Scoppio d'un mortaletto. — Telegrafano da Napoli 15 al *Secolo*:

Mentre ieri si festeggiava a Cairano il Santo patrono della borgata, scoppiò un mortaletto, che ferì sei persone.

Alcuni di quei disgraziati dovettero subire amputazioni, ed altri si trovano molto malconci.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Mercordì 16 *maggio*

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 3 maggio.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ingl. *Sylvan*, cap. Whitehad, partito il 25 gennaio a. c. dal Tyne per Almeria, carico di carbone.

Pir. ingl. *James Gray*, cap. Leod, partito da Cardiff per St. Vincent, il 23 gennaio a. c. carico di carbone.

Pir. ingl. *Fervent*, cap. Milburn, partito il 5 marzo dal Tyne per Londra carico di carbone.

—

Il vapore *Greppier*, che in passato apparteneva alla marina da guerra inglese, con a bordo molti passeggieri, specialmente cinesi, navigava alla volta di Alaska. Allorchè giunse in vista delle isole Vancouver, si udì un grido: *fuoco, fuoco*. Immediatamente furono prese tutte le disposizioni per domare l'incendio, che pur troppo si era manifestato; ma il panico e la confusione affrettarono una catastrofe. Circa 300 persone disparvero nelle onde, compreso il capitano, e soltanto una ventina si salvarono.

—

Anversa 12 maggio.

Il vap. ingl. *Athens*, proveniente da Bombay, fu in collisione coll' altro vapore inglese *Incharvie*, da Akyab. Il primo non riportò danni, ma il secondo aperse una via d' acqua, e fu investito a terra per non affondare.

—

Liverpool 11 maggio.

Il vap. *Ardanbhan*, cap. Prolly, giunto qui da Malaga, riferisce di avere incontrato il bark *Bramo* supposto norvegese, con tali danni, da apparire essere stato in collisione.

—

Nuova Yorck 29 aprile.

Il bark ital. *Giuseppina e Vincenzo*, giunto ieri a Boston, proveniente da Trapani, riferisce di avere avuta una tempestosa traversata, durante la quale perdette ed ebbe lacere alcune vele, gli si sconnesse l' albero di maestra, e fece un po' d' acqua.

—

Maasluis 12 maggio.

Il vapore *Anastasia* si affondò in luogo profondo, epperciò è una perdita totale. L' equipaggio è salvo. Lo scafo giace in posizione pericolosa per la navigazione, epperciò verrà distrutto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 —	92 15	89 83	89 98
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		213 —	215 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	375		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 4 .								
Germania	» 4 .	—	—	—	—	121	65	121	85
Francia	» 3 —	99	75	99	95	—	—	—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera	» 4 .	99	75	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	209	75	210	15	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	92 22 ½	Francia vista	99 92 ½
Oro	— — —	Tabacchi	474 —
Londra	24 98 —	Mobiliare	800 50

BERLINO 15.

Mobiliare	526 50	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	573	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	79 70	Consolidato ingl.	102 ½
» » 5 0/0	109 65	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	92 20	Rendita turca	10 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	119 —	Consolidati turchi	11 90
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	365 -

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	307 40
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 60	Londra	120 20
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 52 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm. .	762.23	762.66	761.99
Term. centigr. al Nord . .	18.5	21.9	23.4
» » al Sud . .	20.7	22.6	22.7
Tensione del vapore in mm.	9.04	8.28	9.27
Umidità relativa	57	43	44
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	E.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	2	9	8
Stato dell' atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.70	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 6 Minima 16 . 6

Note: Bello — Nebbierella all' orizzonte N — Barometro decrescente.

— *Roma* 16. — *Ore* 2:50 *pom.*

In Europa la pressione è notevolmente aumentata nelle isole britanniche; è diminuita, invece, nell' estremo Sud-Ovest. Irlanda, Scozia, 772; Marocco 757.

In Italia, nelle 24 ore, parvenze di temporale nell' Umbria e negli Abruzzi; cielo bello altrove; barometro salito da 1 a 2 mill.

Stamane cielo alquanto coperto nell' Italia Superiore; sereno altrove; barometro livellatissimo intorno a 764; calma di vento e di mare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 10s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 23m
Levare della Luna	3h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 49m 3s
Tramontare della Luna	2h 2m mtt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 10 maggio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Spadavecchia, con 10 fusti e 12 botti vino, 1853 sac. zolfo in pezzi, 800 sac. detto molito, e 9 fusti olio, all'ordine, raccomand. a P. Pantaleo.

Da Tripoli Soria, brig. austr. *Cristoforo Romano*, cap. Tichiaz, con 348 tonn. granone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 135 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 1 cas. profumerie, 3 balle cascami, 2 sac. caffè, 170 casse limoni, 9 balle spago, 11 sac. ircof, 100 sac. farina bianca, 10 cas. pesce, 80 mazzi scope, 29 col. verdura, 1 cassa precipitato, 8 col. turaccioli, 5 col. cera greggia, 2 col. ferramenta, 15 balle saggina, 12 col. carta, 240 sac. riso, 13 col. effetti, 32 col. burro e formaggio, 4 col. carne salata, 58 sac. terra, 4 balle pelli concie, 10 col. libri, 19 casse zolfanelli, 4 casse conteria, 4 col. tessuti, e 9 col. medicinali.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Ancona, trab. ital. *Ardizi*, cap. Galuzzi, con 218 quintali grano turco, all'ordine.

Da Catania, trab. ital. *Sanvito*, cap. Scarpa, con 180 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 99 sac. caffè, 4 casse gomma, 1 bar. borace, 639, rotaie acciaio, 151 bot. soda, 14 bar. acido di ferro, 150 sac. nitrato di soda, 19 bar. minio, 3 bot. spirito, 50 mazzi ferro, 2 bar. olio di merluzzo, 1 balla radici liquerizia, 1 cassa balsamo, 299 casse macchine, 9 balle iute, e 303 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Braila, vap. ingl. *Westwood*, cap. Bromley, con 7500 quarters granone, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 21 col. metalli, 52 col. droghe, 50 sac. zucchero, 100 bal. baccalà, 35 sac. fagiuoli, 22 balle pelli, 480 pezzi legno bosso, 29 col. vini e spiriti, 342 sac. semola, 28 balle lana, 118 col. frutta secca, 18 col. manifatture, 7 casse terraglie, 82 bar. birra, 42 casse macchine da cucire, 22 col. olio, 6 sac. caffè, 14 sac. vallonea, 16 casse pesce, e 24 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con 6 balle filati rossi di cotone, 2 casse cicoria, 8 balle lana lavata greggia, 11 sac. vallonea, e 27 balle lana lavata, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Liverpool e Catania, vap. ingl. *Malta*, cap. Tutt, con 4 rotoli corda, 108 bar. cospettoni, 1 bar. acido stearico, 2 casse e 5 balle manifatture, 62 lamine, 22 mazzi e 1 cassa rame, all'ordine; e da Catania, 1250 sac. zolfo, e 5630 casse agrumi, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Scrivener, con 3 zangole formaggio, 1 cassa calzature, 1 cassa mercerie, 1 cassa vetrerie, 1 cassa agata, 30 casse birra, 5 casse berretti, 1 cassa lanerie e seterie, 15 casse medicinali, 3 cas. seterie, 129 casse cotonerie, 5 col. campane e colori, 5 cas. conserve e merletti, 1 pac. tessuti, 531 casse conteria, 8 casse lametta, 1 cassa tessuti d'oro, 2 casse chincaglie, 1 cassa filo d'oro, 1 cassa tessuti seta, 6 casse intagli vetri e bottoni e 3 casse maglie.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Armstrong, con 187 balle canape, 50 sac. riso, 68 casse conteria, e 13 casse mobili e fotografie.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 292 bot., 59 fusti, 51 bar., 150 casse e 1 camp. olio, 21 cas. sapone, 2 casse tabacco, 2 bot. vino, 1 cassa pipe di terra, 60 sac. carrube, 9 balle senape, e 3 casse ferramenta, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 33 fusti, 134 bot., 55 bar. e 6 casse olio, 35 col. sacchi vuoti, 3 bar. e 21 bot. vino, 4 col. conserva, 1 col. formaggio, 163 casse sapone, e 12 casse pasta, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Port De Bone, brig. ellen. *Ajos Nicolaos*, cap. Mitropullos, con 200 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 3 bal. cotone, 21 pac. asfalto, 10 casse olio ricino, 10 balle canape, 14 sac. terra minerale, 7 bot. olio d'oliva, 6 balle pelli crude, 6 balle scarto di cotone, 2 casse carne salata, 53 sac. riso, 4 balle baccalà, 13 balle filati, 223 sac. farina bianca, 850 col. carta e cartoni, 7 balle pelli concie, 265 mazzi scope, 11 casse conteria, 100 col. verdura, 8 col. tessuti, 20 col. burro e formaggio, 27 col. zolfanelli, 20 casse mercerie, e 4 casse medicinali.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Ferroni, con 10 cas. candele steariche, 2 casse sapone, 15 bar. concime, 11 balle pelli crude secche di bue, 5 ceste formaggio, e 1 cassa trucciolo.

Per Zara e Spalato, vap. ital. *Napoli*, cap. Cafiero; per Zara, 30 sac. riso bianco, 2 casse vestiario teatrale, 1 pac. libri, 1 pac. musica stampata, 3 fondi botte, 9 col. legname, 1 sac. viti di legno, e 1 pac. piana da bottaio; e per Spalato, 32 bot. vuote, 2 balle stoppa catramata, e 40 bal. canape greggio.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 21 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 maggio innanzi al Municipio di Enemonzo si terrà l'asta per la vendita di circa 8181 metri cubi di borre di faggio sul dato di lire 8671:86, e 813 piante di abete e larice, sul dato di L. 2739 e cent. 82, dei boschi Levinzola e Val d'Agnello.

Occorrendo un secondo esperimento questo avrà luogo il 5 giugno.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 22 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Domenico Pagnossin scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei seguenti beni nella mappa di Fonte: NN. 2015-2019, 2022-2024, 3691, 3692, provvisoriamente deliberati per lire 6000; nn. 2730 a, 2733-2738, per lire 975; nn. 1054, 1060, 1061, per lire 550 e nn. 3326 a, b, per lire 1600.

(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il 22 maggio scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carlotta Moletta ved. Tescari n. 98 x, della mappa di Castelfranco, provvisoriamente deliberati per lire 300.

(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il 24 maggio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Zanetti Lorenzo Maria e Gio. Batt. Simeone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1990 I, II, 1992, 1985 II, 808, 1532, 1534, 1535, 2060, 3292, 774, 775, 595 della mappa di Lozzo, e nn. 1937, 1938, 1306, 1566, 2313, 1617-1620, 2687, 1429, 1430, 11 a, u, 13 a, d, 2317 della mappa di Sovergna, provvisoriamente deliberati per lire 8000; e Numeri 2002, 3434, 1616, 2000, 966 a, 3190 a, 3191 c, 143, 3116, 3222, 3579, 3580, 3117, 2814, 534-536, 3129, 1597, 2683, 2685, 2681, 2682, 1373, 1386, 2268, 2271, 2265, 378, 379, 380, 1186, 241, 2608, 806, 1182, 1183, 154 della mappa di Sovergna, e nn. 854-857, 690-592 della mappa di Val di Croce, provvisoriamente deliberati per lire 6500.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 26 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Marzio, Marina e Giovanni De Portis del num. 629 della mappa di Buttrio, provvisoriamente deliberato per lire 543, e nn. 785, 672, 736 della stessa mappa, per lire 911.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto dei consorti Cappello si terrà l'asta definitiva dei seguenti beni nella mappa di Francavilla: Numeri 276 c, 438, 439, 440 b, 447-451, 916 a, 435 a, 436 a, 437 a, sul dato di lire 3803:34, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 19 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del Po di Venezia, nella località Ritiro di Corbola nel Comune di Corbola, sul dato di Lire 20,744:16.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 19 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di riparazione frontale dell'argine sinistro di Po, nella località Froldo Lame, nel Comune di Castelnovo Bariano, sul dato di Lire 28,435:49.

(F. P. N. 36 di Rovigo.)

Il 19 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di tettoia, di bagno a docciatura, riduzione di locali per accessorii e di cortili nella Caserma San Bartolomeo di Verona, per L. 39,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 38 di Verona.)

Il 21 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione del tronco della strada nazionale numero 51-bis fra Piani di Portis al bivio della Pontebbana ed il principio dell'abitato di Tolmezzo, compreso il ponte provvisorio sul Fella ed esclusa la traversa di Amaro, per un triennio, sul dato di lire 6540 annue.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 23 maggio scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte di miglioria nell'asta per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra Ponte di Piave e S. Donà, passando per S. Igareda, Romanziolo e Noventa, per un triennio, provvisoriamente deliberato per annue lire 1523:20, in seguito al ribasso del 4:80 per 100.

(F. P. N. 48 di Treviso.)

Il 26 maggio innanzi la Deputazione provinciale di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riatto del ponte sull'Astico a Breganze sulla strada provinciale Gasparona, sul dato di Lire 50,000.

I fatali scaderanno il 4 giugno.

(F. P. N. 38 di Vicenza.)

Il 28 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione del tratto della strada Nazionale Vallarsa, sotto la contrada Grafetti; di riparazione alla spalla destra del vicino Ponte di S. Giovanni sul Leogra, e di difesa al muro di sostegno della strada stessa, sulla destra a monte del ponte preindicato e di sistemazione della strada ai Passeggi di Valli, nel Comune di Valli dei Signori, sul dato di lire 13,118.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Giuseppe Menato sono convocati il 25 maggio innanzi al Tribunale di Este per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 38 di Padova.)

I creditori nel fallimento di Antonio Tiozzi sono convocati il 25 maggio innanzi al Tribunale di Este per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 38 di Padova.)

I creditori nel fallimento Filippo Dalla Pozza sono convocati il 25 maggio innanzi al Tribunale di Vicenza per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

(F. P. N. 38 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per la costruzione della strada di accesso al Monte Rasta sull'Altipiano di Asiago, nel Comune di Roana.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

ANNO 1883 — Giovedì 17 maggio — 3.ª Edizione — N. 131

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 MAGGIO.

L'on. Depretis ha ieri detto che non accetterebbe un voto di tolleranza o di assoluzione, e chiede per restare al suo posto un voto di approvazione del passato e di fiducia per l'avvenire, chiaro ed esplicito. Dal suo discorso appare evidente che egli non accetterà alcun ordine del giorno che accenni a quella che egli in ispregio chiama « *topografia della Camera* ». Respingerà qualunque ordine del giorno che paia adesione alla Destra o ritorno alla Sinistra. Una volta di questi due nomi ci gloriavamo noi e i nostri avversarii. **Adesso non si vuole che se ne parli; quelle due parole che ci fecero palpitare d'affetto o ardere di sdegno per tanto tempo, si vogliono neutralizzare. Sedere a Destra è un accidente come a sedere a Sinistra. Dipende forse dall'avere l'orecchio destro o l'orecchio sinistro che ci sente meno, per presentare l'orecchio buono al presidente che interrompe o al ministro che risponde!**

Checchè si faccia, quei nomi che ora paiono disusati, ritorneranno alla moda; Destra e Sinistra ci saranno sempre nel Parlamento, e si scambieranno gli stessi sentimenti di odio cordiale. L'onor. presidente del Consiglio non ci sente più la stessa ripugnanza, perchè, suo malgrado, la corrente dell'opinione lo porta dalla nostra parte, e noi sentiamo nelle sue dichiarazioni un'eco dei sentimenti nostri. Le dichiarazioni, nelle quali non sentiamo più le debolezze passate, ma sono affermati principii di Governo, ci rinfrancano. L'on. Depretis può credersi sempre il capo della Sinistra, ma nelle acque parlamentari egli naviga come la corrente il permette; egli può dire che è lo stesso uomo, come il nocchiero che si difende dall'urto delle onde, per cui deve poggiare ora da una parte, ora dall'altra, è sempre lo stesso nocchiero. Una volta l'on. Depretis stava contro di noi, perchè egli aveva un obbiettivo che non era il nostro, ma adesso che quell'obbiettivo è ottenuto, ed altri sorgono che mirano ad un altro, Depretis è con noi, ed è naturale che sia con noi. Divisi ieri, siamo uniti oggi, perchè la situazione è cambiata, non l'animo nostro, nè il nostro carattere.

Avremmo certo desiderato che questa trasformazione nei partiti non fosse stata imposta dagli avvenimenti. Avremmo naturalmente preferito che la Destra trovasse in sè stessa la forza di ritemprarsi per lottare da sola contro la stessa Sinistra, e fosse mancata la causa che unisce Minghetti e Depretis per volgersi contro lo stesso nemico. Ma le situazioni si devono subire anche da coloro che non le avrebbero desiderate, anzi hanno fatto il possibile per evitarle.

La Destra e la Sinistra colle loro tendenze, modificandosi, risorgeranno alla Camera. Solo, essendosi modificata la situazione, le due schiere devono riorganizzarsi, perchè le questioni da risolvere sono mutate, il punto di vista è cambiato, e quelli che andaron d'accordo sinora discordano, e quelli che discordarono sempre ora si trovano l'uno a fianco dell'altro, impensatamente, anche con loro rammarico.

L'on. Depretis ha alla Camera una posizione eccellente, e non l'ha abbandonata. Egli disse avere un programma di Governo, e invitò chi lo approva a votare pel Ministero, chi non lo approva a votare contro. Non vuol che paia ch'ei vada a Destra, o si ricoveri sotto le ali della Sinistra. In questo modo Depretis sarebbe parso rimorchiato dall'una o dall'altra schiera dei suoi amici, e questi sagrificati a quelli. Depretis ha voluto dominare gli uni e gli altri.

Però il lavorio parlamentare è lento, e il voto che sarà dato probabilmente sabato, constaterà, malgrado le ire degli uni e le ripugnanze delle altre, che la base d'operazione del Ministero, è ai settori dei Centri, specialmente, e poi ai settori di Destra e di Sinistra prossimi al Centro — malgrado le proteste di Depretis la *topografia della Camera* trionfa — ma non compirà il lavoro di disgregazione nel Ministero e nella maggioranza. Il fatto sarà evidente, ma l'apparenza contrasterà ancora per qualche tempo col fatto.

L'onor. Depretis ebbe cura di avvertire che il Ministero è in pieno accordo, ed enumerò a posta i punti del programma, sui quali i ministri sono d'accordo, tra questi le ferrovie e l'istruzione pubblica, per ricoverare sotto le sue grandi ali il ministro Baccarini e il ministro Baccelli.

E poichè l'on. Cairoli fece il sagrificio di dichiarare di astenersi, si comprende che il ministro Zanardelli proverà che è d'accordo con Depretis. I ministri resteranno, ma ciò non torrà che la barca ministeriale non sia stata costretta dal movimento delle onde a voltarsi. Non è a dubitare che l'ordine del giorno che approverà l'indirizzo politico del Ministero in tutto e per tutto, sarà votato dalla Camera ad una grandissima maggioranza. Questa non sarà ancora omogenea, c'è chi tiene il Ministero per paura che gli sfugga, ma dovrà pur divenirlo quando si affronteranno altre lotte. L'equivoco non sarà distrutto dal voto imminente, l'evoluzione però si compirà lentamente, ma sicuramente.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato con voti 438 contro 50 il credito per la spedizione nel Tonchino.

È annunciata finalmente la conchiusione del trattato di pace tra il Chilì e il Perù. Il Perù cederebbe al Chilì Tacna e Arica, per dieci anni; scorso questo periodo, un plebiscito deciderebbe a chi dovranno appartenere le due Provincie.

Discorso dell'onor. Minghetti.

Ecco il testo stenografico del discorso che l'onor. Minghetti pronunziò, nella seduta della Camera del 12 maggio, sulla politica del Governo:

Minghetti. (Segni d'attenzione). Io non ho desiderato mai come oggi di spogliare il mio discorso da ogni ornamento, da ogni commozione d'affetto, da ogni richiamo a passati ricordi. Io vorrei che il mio pensiero passasse limpido e genuino nella mente dei miei colleghi senza ambagi e senza orpello.

Io vorrei soprattutto che potesse trovare un eco nel paese, affinchè l'opinione pubblica abbia fondamento di giusto giudizio. Imperocchè si tratta di una questione, a mio avviso, non solo politica, ma, ciò che più m'importa, altamente morale.

L'onor. Nicotera ha detto: voi avete fatto un'opposizione costante ai ministeri di Sinistra, voi siete stato severo censore del loro indirizzo politico interno ed esterno, voi avete combattuto le principali leggi ch'essi hanno presentato.

E dopo di ciò, durante le ultime elezioni, ed ora in questa Camera, anzichè continuare e rinvigorire la vostra opposizione, avete preso un'attitudine piuttosto benevola, di appoggio anzichè di contraddizione. Qual è la causa di questa diversa attitudine in tempi diversi?

È chiaro che ciò doveva porgere il destro ad interpretazioni varie, e le interpretazioni in politica non sogliono essere mai benevole.

Si è detto: voi siete mossi da uno sgomento infondato verso partiti che non esistono, o sono minimi di numero e di forza; ovvero la vostra è stata una tattica elettorale, perchè temevate di non essere eletti e avete voluto così cattivarvi il suffragio degli elettori. Si è detto ancora: la vostra attitudine è una sottile insidia: voi avete voluto generare uno screzio in quella perfetta unione che ci fu sempre dal 1876 in poi, fra tutti i membri della Sinistra.

Si è detto: gli uomini che sono stati al potere per tanti anni non sanno acconciarsi a stare nell'opposizione, ovvero essi sono mossi da un'impaziente e mal celata ambizione; infine si è attribuita quest'attitudine a versatilità di pensiero, o a fiacchezza di animo.

Io non mi meraviglio punto di tutte queste interpretazioni, e potrei esaminarle ad una ad una, e confido che saprei stritolarle. Ma mi pare di dover prendere un'altra via, una via più diritta e che conduce meglio allo scopo, mostrando, o signori, le origini vere e le cause della mia condotta, e credo ancora di altri miei amici. Ed io spero di far comprendere che essa fu l'effetto di un giusto giudizio delle condizioni presenti del nostro paese, di un apprezzamento esatto dell'opinione pubblica, infine di un alto sentimento di disinteresse.

Ma, o signori, per far questo, bisogna che io invochi la vostra indulgenza. Io non posso promettervi d'esser breve; debbo anzi chiedervi il permesso di risalire un poco indietro nella nostra storia parlamentare, non molto però, e mi basterà prendere le mosse dalla riforma elettorale.

Sarebbe vano che ora tornassi a discorrere di questa riforma. Io non ho combattuto il principio generale d'un allargamento del suffragio, ma ho combattuto i criterii ai quali era informato. Però ho dichiarato che dal giorno che i poteri dello Stato l'avevano sancito, che portava la firma del Re, ch'era divenuta legge, non restava altro cómpito che quello di attuarla il più schiettamente, il più lealmente che fosse possibile. Ma, o signori, nessuno di voi, nessuno fuori di qui, che abbia discreto giudizio, potrà disconoscere questo fatto, che la legge elettorale ha portato nel diritto pubblico interno dell'Italia una mutazione profonda, che lo Stato italiano, dal giorno in cui quella riforma è divenuta legge, lo Stato italiano si è trasformato, addivenendo molto più democratico di quello che fosse in prima.

Tale, o signori, si fu il concetto del discorso che io tenni ai miei elettori a Legnago nell'ottobre 1881. E dissi che gli effetti della legge elettorale non sarebbero immediati, ma sarebbero gravissimi nell'avvenire. Però soggiunsi che un uomo di Stato deve accettare i fatti quali sono, indirizzandoli a bene comune.

Dissi che un nuovo cómpito si offriva a noi; dopo quello della patria indipendenza, dopo quello della lotta per la vita finanziaria un terzo cómpito si offriva, ed era quello di educare la democrazia chiamata a partecipare al governo della patria. Mostrai quali vantaggi potessero da questa educazione derivare, quali pericoli potessero venire dal trascurarla, di che, la storia antica e la moderna ci porgevano grandi esempii.

Il mio discorso fu molto bene accolto anche dai miei avversarii politici: taluno degli amici miei potè dubitare allora che io avessi espresso qualche pensiero disforme da quelli espressi prima. Il vero si è che non vi era nulla di nuovo: le mie idee erano pur quelle che io aveva molte volte ripetuto e qui ed altrove: ciò, che vi era di nuovo era l'ambiente, nel quale ci trovammo; indi il dovere di riguardare la situazione con criterii diversi da quelli che occorrevano prima che fosse chiamata ai comizii tanta parte di popolo. Il nocchiero che scende il Po, quando giunge al mare, non può dispensarsi dall'adottare maggiori avvedimenti, onde tener testa alle onde che assaliranno la sua nave. (Bene, *a Destra.*)

Nè potei tacere fin d'allora che fra gli effetti della legge elettorale uno dei principali sarebbe stato quello di modificare l'antica costituzione dei partiti.

Più tardi, cioè verso la fine del 1881, parlai in questa Camera sopra una questione di affari esteri. Il mio tema principale fu questo, che quanto più uno stato diventa democratico, quanto più un Governo vuole essere riformatore, tanto più è necessario che sia giusto e forte e sorretto da una compatta maggioranza; anche allora ripetei che non mi spaventava il presente, ma l'avvenire.

Esposi altresì quella correlazione fra la politica interna e la politica esterna, la quale non piace all'onor. Fortis, ma che pure, a mio avviso, è d'una evidenza direi quasi matematica. Ricordatevi in che misere ed umilianti condizioni si trovava l'Italia! Non si può sperare, io diceva, di uscire dall'isolamento, di trovar degli amici sicuri e fidi all'occasione, se non sappiamo rendere la nostra amicizia desiderabile e desiderata; nè sarà mai tale se voi non ordinate la vostra politica interna in guisa, da non lasciar dubbio sulla sicurezza delle istituzioni, da mostrare che il Governo non patteggia, non transige con chi vuol mettere a repentaglio le nostre buone relazioni coi paesi esteri.

L'on. presidente del Consiglio fece caso delle mie osservazioni e mi disse che mi avrebbe risposto in altra opportuna occasione; quell'occasione non venne, ma egli mi rispose molto meglio che con parole: mi rispose con fatti.

Io credo che non già per effetto delle mie parole, bensì come conseguenza delle circostanze, e come atto di sua deliberata volontà, d'allora in poi il procedere del ministro fu più sicuro e risoluto. Le istruzioni ch'egli diede ai prefetti furono più chiare, più precise, più categoriche. Non si può disconoscere che d'allora in poi la vigilanza della polizia non sia stata molto più attiva, e molti provvedimenti siano stati presi, i quali ebbero efficacia di salvarci da incidenti disaggradevoli.

E da quel tempo medesimo, o signori, si manifestò nel paese una tendenza negli uomini moderati e nei progressisti, almeno in molti di loro, ad unirsi, e ciò soprattutto in vista delle elezioni. Fu detto già da taluno che le attuali Destra e Sinistra non erano divisioni che più corrispondessero ad un indirizzo di idee.

Io ebbi opportunità di parlarne alla Associazione costituzionale delle Romagne, e temperai questo movimento. Dissi che non si poteva fare con dignità una unione sincera, se non era fondata sopra un programma positivo, sopra idee ben determinate ben discusse; solo aggiunsi che nella Romagna, paese che io conosceva meglio di tutti gli altri, andavamo incontro a serii pericoli. Laonde senza promuovere alcuna fusione politica di partiti, io espressi il seguente concetto:

« I radicali si presenteranno nella nostra Romagna più numerosi e più audaci. La divisione dei moderati e dei progressisti potrebbe dar loro, in qualche luogo, la vittoria; quindi la ragionevolezza di intendersi, col proposito di combattere i candidati che direttamente o indirettamente avversano le istituzioni. » Questo pronostico fu riputato allora un'ubbia, uno sgomento (e badate, che non parlava di fusione, ma solo di accordi) e la mia proposta fu rifiutata. Ora che cosa avvenne? Voi tutti lo sapete. Ma io oso dire che l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onor. presidente della Camera non istarebbero qui, come rappresentanti di Ravenna, se noi non avessimo, con ispontaneo moto, portato tutti i voti dei nostri amici sopra i loro nomi. (Denegazioni e rumori a Sinistra. — Commenti prolungati.)

È verissimo! Non hanno che guardare le cifre della votazione. E se l'Italia intera avesse risposto allora come la Romagna, tutti i ministri che siedono su quei banchi sarebbero stati spazzati via, e non so qual banco di estrema Destra sarebbe stato atto ad accoglierli.

Ad ogni modo la lezione fruttò, perchè nelle elezioni suppletive i costituzionali moderati e progressisti s'intesero, ed avemmo la controprova di ciò che io aveva detto, cioè, che accordati vincevamo, rimanendo divisi, avremmo perduto.

Ma è d'uopo che io ritorni, o signori, all'ordine dei fatti, e parli del programma di Stradella.

Il discorso dell'onorevole Depretis fu giudicato dall'onorevole Indelli troppo generico e indeterminato, e, se non erro, l'onorevole Nicotera lo ha definito una panacea universale. Comincio dal riconoscere che quel discorso non è punto in contraddizione cogli altri discorsi fatti a Stradella o in questa Camera dall'onorevole Depretis; ei può dire a ragione che rimase coerente a sè stesso. Onde venne dunque l'impressione tanto diversa dai precedenti che produsse? Essa venne da ciò che vi appariva il sentimento profondo di una situazione nuova nata dalle condizioni generali dello Stato, dalla forma più democratica del nostro diritto pubblico.

L'on. Depretis nel suo discorso di Stradella ripetè tre volte, se non erro, che la Sinistra aveva compiuto omai le parti sostanziali del suo programma, le riforme più urgenti che aveva promesso. Nota ed insiste che da un anno l'indirizzo estero era più certo e più sicuro; nota ed insiste sulla fedeltà inviolabile ai trattati, e indica la maggiore intimità dell'Italia coll'Austria-Ungheria e colla Germania. Infine, afferma con solenni parole la sua fede intera nelle istituzioni, e dice che collo Statuto tutte le riforme, tutti i progressi sono possibili.

Tutti questi concetti e leggi che colà annunziava, e delle quali avrò occasione di parlare fra breve, non differivano da ciò che noi avevamo sempre sostenuto, ma egli soggiungeva: sappiasi bene che io sarò avverso a chiunque non accetti pienamente, senza riserve, senza reticenze le istituzioni che ci reggono, che io le difenderò strenuamente da ogni assalto, e se le leggi presenti alla difesa loro non bastassero, io sarò disposto a proporre, e la Camera certamente non mancherebbe di adottare provvedimenti i quali fossero proporzionati a tal fine.

E qui, se mi fosse lecita una disgressione di poche parole, ricorderei alla Camera, che il paese più anticamente e più sicuramente libero di tutti, l'Inghilterra, ha di recente in tre giorni proposto e votato una legge speciale sulla fabbricazione, sullo spaccio, sulla detenzione della dinamite; quando il Governo ha potuto temere da ciò un pericolo per la sicurezza pubblica, non ha esitato a proporla, e ne ha avuto pieno e subito consenso dal Parlamento. E noi, noi da poco avvezzi alla libertà, ombrosi e pusilli ci adombriamo di queste leggi, come se fossero violazioni del diritto comune: ma chi può dubitare che per ciò l'Inghilterra voglia mai in nessun modo allontanarsi da quel regime liberale che ha fatto la sua posizione e la sua gloria?

Pertanto, o signori, quando io nel mio discorso di Cologna dovetti rispondere all'onorevole presidente del Consiglio, la sincerità mi sforzò ad approvare l'indirizzo politico interno ed esterno annunciato dall'onorevole Depretis; e non potei tenermi di dire che in quell'ordine d'idee io era disposto ad assecondarlo. Avrei mancato ai principii miei stessi se non lo avessi fatto: però insistetti sopra un altro punto. Io lo toccherò di volo; eppure lo credo di vitale importanza.

Un grave male sembra minacciare tutti gli Stati quando passano dal regime propriamente costituzionale al parlamentare, quel regime, cioè nel quale la Camera elettiva acquista un'influenza diretta per indicare alla Corona la scelta dei ministri. Questo vizio, che minaccia diffondersi rapidamente anche in Italia, è quello dell'ingerenza della politica nella giustizia e nell'amministrazione.

Così lo spirito di parte s'infiltra dovunque e guasta i due fondamenti del vivere civile, e altera la essenza dei Parlamenti. Per esso gli elettori addivengono esigenti verso il deputato in tutto che riguarda gl'interessi privati o locali; per esso il deputato si trasforma in sollecitatore assiduo presso i ministri; per esso i ministri sono obbligati a concedere ai loro fautori ogni maniera di grazie e d'influenze.

Gli uni dipendono a vicenda dagli altri, e si crea un circolo vizioso, pel quale dinanzi ad interessi privati o locali scompare il sentimento degl'interessi della nazione. (Bene!) Se questo vizio dovesse diffondersi ancora, renderebbe il regime parlamentare più odioso e spregevole di tutti gli altri.

L'onor. Di Gaeta, nell'ultimo suo discorso, ebbe la cortesia di citare quelle mie parole. Io ne lo ringrazio pubblicamente, tanto più che ciò prova come un pensiero altamente morale può congiungere due uomini che seggono su banchi opposti di questa Camera.

Bisogna adunque, o signori, che un Governo savio e forte pensi di buon'ora a porre riparo colle leggi, cogl'istituti, coll'esempio al male che ci minaccia.

Quello ch'io aveva detto a Cologna fu da altri ripetuto. Molti dei nostri antichi colleghi, molti candidati nuovi, di pensieri e d'indole appartenenti al partito moderato, si presentarono ai loro elettori e dichiararono che, aderendo al programma di Stradella, speravano intorno ad esso si formasse una maggioranza compatta in Parlamento.

Vediamo ora, dopo la convocazione di esso, quali siano stati gli atti del Governo. Dapprima una legge sul giuramento, la quale potrà essere giudicata non necessaria, ma fu certo proposta come manifestazione politica. Poscia rigorosi provvedimenti contro agitazioni perturbatrici della sicurezza pubblica. È intorno ad essi che ora si discute, e molto si grida, ma finora, secondo me, le accuse non furono giustificate.

L'onor. Mancini fece dichiarazioni sulla politica estera, che rispondevano, almeno in parte, a quello che noi avevamo desiderato; nè dalla bocca di coloro che seggono su questi banchi, avrebbero potuto uscire parole più recise sull'irredentismo.

L'onor. Magliani, in fine della sua esposizione finanziaria, con severe parole ha confermato tutta la gravità delle osservazioni che qui e in Senato più volte si fecero circa agli effetti dell'abolizione del corso forzoso e della tassa del macinato, e soprattutto circa all'aumento continuo delle spese; ed egli concluse essere necessario di rinforzare il bilancio per non ricadere nel disavanzo.

Ebbene, su questi fatti e su queste dichiarazioni dobbiamo disapprovare il Ministero sol perchè gli abbiamo fatto opposizione negli anni passati quando i fatti e le dichiarazioni erano differenti?

L'on. ministro dell'interno disse eziandio nel suo discorso: bisogna che altri esprima la propria opinione circa alle leggi capitali da me presentate (non ai particolari di esse, ma ai punti sostanziali), imperocchè chi le approva fa parte della maggioranza, ed è, al contrario, almeno virtualmente, nell'opposizione colui che le disapprova sostanzialmente.

Mi permetta adunque la Camera che io faccia una brevissima analisi delle leggi presentate, e che io esprima sopra di esse la mia opinione.

Lascio di parlare delle leggi che riguardano i miglioramenti economici delle classi povere, o, come oggi dicesi, delle leggi sociali. Non ne parlerò, perchè oso dire che con poche modificazioni ritraggono i disegni di legge che io aveva proposto già di mia iniziativa nella precedente sessione.

L'on. Berti ve ne ha aggiunto alcuno, come quello della Cassa delle pensioni contro gl'infortunii del lavoro alla quale fo plauso, e spero di essere in questa Camera di tali riforme sostenitore.

Legge comunale e provinciale. Io non posso dimenticare, o signori, che nel 1861, più che 22 anni or sono, *grande aevi spatium*, io ho presentato un progetto compiuto di ordinamento amministrativo del nuovo Regno. Naturalmente vi era anche la legge comunale e provinciale, ed io proponeva il sindaco elettivo, ed elettivo il presidente della Deputazione provinciale e un grande allargamento del suffragio. Or come potrei oggi venire a combattere quello che ho proposto io medesimo sotto l'egida e colla sanzione del conte di Cavour che era allora presidente del Consiglio dei ministri?

Una novità del disegno Depretis è la Commissione provinciale amministrativa.

Anche per ciò, signori, non esito a dire che in massima l'approvo grandemente. Si potrà forse trovare modo ancor migliore di comporla, su questo credo il presidente del Consiglio non abbia un concetto assoluto, anzi se si troverà modo di comporla meglio, egli sarà il primo a compiacersene; ma ripeto che il concetto fondamentale lo approvo, imperocchè, signori, dacchè noi abbiamo abolito il contenzioso amministrativo, rimase una lacuna nella nostra amministrazione, onde il giudizio di alcuni affari, invece di dipendere da una regola giuridica, dipendeva dall'arbitrio del Governo. Io fui il proponente dell'abolizione del contenzioso amministrativo; l'ho difesa e vinta in Parlamento, e non me ne pento; era necessario di rompere quell'antica abitudine per la quale l'amministrazione avocava a sè una infinità di questioni che dovevano andare davanti ai Tribunali; perchè tutto ciò che è di diritto privato, è di lor competenza.

Ma fin d'allora io notai che rimaneva una lacuna; fin d'allora dissi: non mantengo i Tribunali del contenzioso amministrativo, perchè temo che tutti gli affari continuerebbero a correre per quella medesima via, come quando si lascia aperto anche il vecchio letto ad un fiume; ma se l'esperienza dimostrerà che alcuni affari, di diritto pubblico specialmente, non possono essere giudicati dai Tribunali, allora dovrà darsi anche a questi un competente giudizio fuori dell'arbitrio ministeriale.

Ora, l'on. Depretis, dopo lunga esperienza, dacchè il contenzioso amministrativo fu abolito, ha notato questa lacuna, e viene a rimediarvi. Ed io non posso non compiacermi di vedere qui riprodotta un'idea che avevo espressa già in un mio scritto, che forse a molti di voi non è ignoto, e che pubblicai or è un anno, l'idea di dare al Consiglio di Prefettura, modificato e rafforzato, tali attribuzioni; soltanto io mi accostavo più alla forma germanica. Ma queste sono questioni particolari, il concetto fondamentale, per me, è buono.

Ed un'altra cosa buona trovo in questo disegno, ed è la facoltà data finalmente alle Provincie di creare dei Consorzii, la quale facoltà fino ad ora mancava.

Ora io credo che, se si voglia un vero decentramento, cioè che gli affari che non hanno un interesse generale si trattino e si finiscano sul posto; se si voglia inoltre che i corpi locali accettino ed esercitino molti servizii, che oggi, per necessità, sono governativi, a ciò non veggo altro mezzo che il Consorzio delle Provincie. Pertanto questo disegno anche si rannoda alle mie idee del 1861.

Io credo che, se il paese avrà la volontà, l'iniziativa e l'operosità che gli auguro, si varrà di questa facoltà, che finora non ebbe; e allora potremo vedere un vero decentramento, mercè del quale i Consorzii delle Provincie esercitino e compiano la maggior parte delle funzioni amministrative; il che, date le circoscrizioni presenti, non è possibile, per difetto di capacità tecnica ed economica.

Finalmente riconosco gli sforzi che fa il ministro per porre un freno alle spese esorbitanti dei Comuni; se non che a questa legge sui Comuni manca una parte importantissima, ed è l'ordinamento finanziario, perchè questo è ciò di che i Comuni hanno bisogno, questo è ciò che invocano, ed invece del sindaco elettivo, molti preferirebbero di avere i mezzi per far fronte alle spese facoltative, ed in parte anche alle obbligatorie.

Ma l'on. Depretis dice nella sua Relazione che la materia è troppo vasta e che egli vi provvederà con una legge speciale.

Se non che io mi permetto di osservare che è difficile, in mancanza di un sistema tributario bene stabilito, il poter determinare il corpo elettorale amministrativo; perchè il suffragio non può a meno di avere una relazione intima con questo sistema.

Finalmente egli promette anche un'altra legge che è quella sulla responsabilità dei funzionarii, ed io ne accetto di buon grado l'annuncio, perchè è necessario di rintuzzare una teoria la quale minaccia di metter radice anche qui come altrove, la teoria cioè che non vi sia che un solo responsabile, che è il ministro; il quale copre del suo manto tutti gli atti dei suoi funzionarii, e non ha freno fuor che nel sindacato del Parlamento, di guisachè un ministro capriccioso, il quale abbia la maggioranza del Parlamento, può coprir tutti i soprusi, tutti gli arbitrii dei suoi dipendenti, ed andarne glorificato nonchè impunito.

Io credo che una teoria più mostruosa non si possa immaginare, perchè l'arbitrio si veste del manto della libertà.

Quanto alla legge di pubblica sicurezza io non posso esaminarla a lungo, perchè non voglio abusare della pazienza della Camera, ma io dico che, per quanto si riferisce all'emigrazione, veggo riprodotti gli articoli che ho proposto insieme ad alcuni amici per comune iniziativa; per quanto riguarda all'ammonizione, io non dissento che, mantenendo l'istituto, sia regolato con migliori cautele; l'ammonizione fu introdotta come freno in circostanze assai gravi; l'esperienza deve insegnarci come regolarla. Ma anzichè entrare nei particolari, mi sia lecito di leggere un punto della relazione intorno a questa legge di pubblica sicurezza, perchè mi pare rappresenti il pensiero dirigente, direi così, del ministro che la propose. « Io non credo che nella riforma delle nostre leggi, delle nostre amministrazioni, sia il miglior metodo da seguire quello delle audaci e radicali innovazioni, nè degli esperimenti arrischiati che non abbiano il suffragio dell'esperienza; ma piuttosto adottando il sistema dell'Inghilterra: rispettare quelle disposizioni, che la pratica ha dimostrato buone ed utili; correggere quelle che apparvero manchevoli; e le nuove introdurre che dall'opinione pubblica, seria e spassionata sono realmente ri-

conosciute come indispensabili e rispondenti ai veri bisogni della società civile.

Ora, io non potrei, per studio di opposizione, negare la verità di questi pensieri, o rifiutare, richiesto, di porre la mia firma sotto una tale dichiarazione.

Adunque, o signori, se l'indirizzo politico interno ed estero ha preso un andamento più conforme ai nostri voti; se le leggi proposte, salvo a modificarle in alcuni particolari, mi sembrano tali da poter sostanzialmente concordare in molti punti di essa; io non trovo la base vera della mia opposizione.

Si dirà che queste leggi possono essere migliorate, ed io non lo nego, e lo invoca nella relazione il ministro stesso.

Si dirà che l'indirizzo generale politico di che ho parlato non è diffuso ancora in tutte le parti dell'Amministrazione. Io lo riconosco ed auguro e spero che un medesimo spirito informatore penetri dovunque; ma, chieggo a me stesso: perchè questo avvenga, è egli più opportuno opporsi anche alla parte buona, o non piuttosto aiutarla finchè possiamo giungere ad ottenere, in tutti i rami dell'Amministrazione, la esplicazione di quei principii che abbiamo finora invocato? (Bene!)

Qui, signori, m'incontro con una filza di obbiezioni; ad esse io dovrei rispondere, se non abuso della pazienza della Camera. (No! no!)

L'onorevole Nicotera ieri ha sollevata la bandiera della Sinistra antica, della Sinistra storica, contro la Destra antica, contro la Destra storica: *A moi France, a moi Navarre;* e giacchè siamo a Roma, prendasi il motto: *Adversus hostem aeterna auctoritas esto.*

Potrei in verità citare qualche esempio dove per dissidii interni, una parte della Sinistra trovò non sgradevole, anzi invocò, l'appoggio della Destra.

Ma io ho detto che voglio tralasciare tutti i ricordi del passato, e lo farò.

Però io domando: sotto queste dominazioni esistono oggi le stesse differenze che esistettero per il passato? Se sì, ditelo; discutiamo, e se i nostri principii son diversi, restiamo divisi. È necessario, e mi piace dichiararlo altamente. Se l'onorevole Depretis, rispondendomi, dirà ch'io ho male interpretato il suo concetto politico che delle leggi ho letto la lettera, ma non ne ho capito lo spirito, che il modo con cui io ho giudicato il suo programma non è il vero; se, insomma, egli mi risponderà che io erro nei miei giudizii sopra l'indirizzo della politica esterna ed interna del Gabinetto e sopra le sue proposte, io dichiaro apertamente che rimarrò contrario al suo Gabinetto e sarò nell'opposizione dovessi anche rimaner solo.

Ma se quelle antiche denominazioni non contenessero più differenze sostanziali; se fossero forme vuote di contenuto, allora, o signori, a che si riduce l'invocazione dell'onorevole Nicotera? O è un mero dottrinarismo, o è un lievito di rancori e di antipatie personali.

Il primo può durar poco. Quando non c'è più vita nella pianta, quando il midollo è distrutto, e non rimane che la buccia, presto viene il giorno che un soffio di vento basta ad atterrarla.

Quanto alle passioni, io so che sono cosa umana, ma mi pare che davanti alle necessità della patria, anche i risentimenti dovrebbero tacere. Pure, onorevole Nicotera, se noi fossimo soli, se la Camera, cioè, fosse nei suoi membri quasi immutata da ciò che fu un tempo, io lo capirei; ma guardate, ormai la Camera non è più quella.

Non vi accorgete voi quanta gioventù nuova fu mandata dai Comizii generali, la quale non ha partecipato alle nostre lotte, nè partecipa ai nostri rancori, che non ha comuni con noi simpatie ed antipatie?

Non siamo fortunatamente più qui noi soli con lo strascico del nostro passato; c'è una gioventù nuova, estranea ad esso, la quale non si vuol lasciar trascinare a farsi istrumento e mancipio di risentimenti e di passioni, onde le cause sono estinte. (Benissimo!)

Essa ci lascia da parte coi nostri vecchi sistemi, coi nostri vecchi nomi; procede oltre ricercando una maggioranza che sostenga un Governo serio e forte, ma procede con lo stesso fine, quello del bene della patria. (Bene! Bravo!)

Io, o signori, non voglio far torto ad alcuno dei nostri colleghi di attribuirgli il motto degli Americani *al vincitore le spoglie*, e che perciò dica fra sè e sè: ma se non ci sono più vinti, dove sono le spoglie? Io ripeto che mi guarderei bene di attribuir questo pensiero ad alcuno dei miei colleghi, ma può esservi fuori di questa Camera chi l'abbia; forse non si è peritato qualcuno di esprimerlo senza riserva. Or bene: costoro si rassicurino e sappiano che noi non vogliamo partecipare a divisione di spoglie, nè a potere, nè a favori, nè a influenze, noi non domandiamo null'altro che il bene della patria: si rassicurino; se noi appoggeremo il Governo, non perciò gli domanderemo nulla.

In questo sta la nostra forza, e la nostra forza verrebbe meno il giorno che nascondesse delle esigenze personali. (Benissimo!)

Adesso viene un'altra obbiezione molto grave. Nel reggimento costituzionale occorrono due partiti. Il Parlamento non fa debitamente il suo ufficio senza due partiti che rappresentino ciò che è nella natura delle cose, la conservazione cioè e l'innovazione, e l'uno e l'altro dentro la cerchia delle istituzioni. Quando l'una parte prevale da molto tempo, poniamo la novatrice, e il paese è stanco di novità, e ha bisogno di sosta, fa prevalere la parte conservativa, e viceversa; di tal guisa si alternano, e temperandosi l'uno coll'altro i partiti, producono il bene della nazione. Questo è il principio normale del reggimento rappresentativo.

Ed io, o signori, lo ammetto come principio normale, ma ad una condizione, che davvero i due partiti rappresentino specificatamente questi due sistemi.

Noi non avemmo finora sventuratamente un vero partito conservatore; dico sventuratamente con piena avvertenza e con tutto l'animo.

Quando noi abbiamo cominciato a governare dopo la rivoluzione, ci è parso che fosse un gran bene il non avere l'ostacolo di un partito conservatore entro la Camera; ma a lungo andare invece dobbiamo accorgersi che fu un male.

Se vi fosse stato un partito conservatore fra noi, esso avrebbe rappresentato delle idee e dei sentimenti che esistono profondamente nel paese, ma che qui mai non si odono. Imperocchè, o signori, il Parlamento nella sua vera espressione ha questo gran pregio, ch'esso esprime tutte le idee, tutti i sentimenti, tutti gl'interessi che sono nel paese.

Ora ci sono in Italia molti uomini rispettabili che, accettando le istituzioni quali sono e con lealtà pari alla nostra, pure sono di noi molto più conservatori; si tengono molto più fervidamente stretti alle avite credenze, alla costituzione inviolata della famiglia, alla proprietà, agli antichi istituti, che le guardavano da ogni offesa.

Ma sventuratamente questi si sono lasciati o intimidire, o fuorviare da un partito che avversa l'ordine presente delle cose. Essi non vennero ai Comizii, non accettarono il mandato di rappresentanti del paese.

Hanno fatto male per la causa loro, imperocchè avrebbero potuto temperare nella Camera con la parola e col voto alcune leggi, che giustamente loro increbbero: hanno fatto male per noi, perchè ci hanno lasciati tutti fuori del nostro posto; hanno fatto male per la patria, perchè, ripeto, tutti gl'interessi e tutte le idee devono essere qui rappresentate.

Ma ad ogni modo il fatto fu questo, e il vero partito conservatore non è ancora comparso come partito, dentro questa Camera; ed io me ne dolgo, e se la mia voce potesse valere, io esorterei caldamente tutti coloro che lealmente accettano le istituzioni nostre a cessare dalla loro astensione.

Però nel principio del nostro Regno il còmpito era così grande che ciò non ostante abbiamo potuto dividerci in due partiti. Il fine era uno, ma il metodo per giungervi era assolutamente diverso. Taluni volevano compiere l'Italia per spontanea iniziativa di popolo; impazienti di ogni indugio, speravano che bastasse l'entusiasmo a conquistare intera la indipendenza; altri, ed eravamo noi, volevano invece assicurare il presente, e ordinare le forze regolari, preparare l'avvenire colle alleanze, conservare sempre al Governo la direzione e l'iniziativa della cosa pubblica.

Quei due partiti si combatterono apertamente; ed avevano la ragione loro di essere. Di un'altra divisione di partiti è stato occasione la ricerca del pareggio e l'assetto delle nostre finanze. Non si può negare che vi era un partito, il quale era convinto che l'aumentare soverchio delle tasse non avrebbe raggiunto lo scopo, ed intanto avrebbe distrutto le forze vitali ed economiche del paese. L'altro invece stimava i più gravi sacrifizii necessarii, urgenti, inevitabili. Ebbene ci siamo battuti! Abbiamo vinto noi, abbiamo straziato, se volete, colle imposte i contribuenti, ma abbiamo salvato le finanze ed il credito, e l'onore d'Italia, e vi abbiamo lasciato lo stato di cose che ha permesso a voi di compiere gli atti, dei quali vi gloriate.

Ma oggi dov'è la bandiera, dov'è il principio che ci separa?

Si dirà che questo è un periodo transitorio! E lo affermo anch'io. Normalmente ci debbono essere due partiti nella Camera; e ci saranno nell'avvenire! Si aggrupperanno gli uomini sopra idee ben determinate o relative all'ordinamento amministrativo od a qualche punto della politica; ci saranno, ma oggi non ci sono.

Le antiche questioni sono finite: non ne abbiamo nessuna nuova e grande che possa farci uscire dal periodo transitorio. Codesta è per ora una necessità inevitabile, della quale potete rammaricarvi, ma che sarà tolta solo quando una grande questione verrà, sulla quale i partiti si costituiscano di nuovo.

E badate, o signori, non è mica nuovo questo caso; nella storia dei paesi costituzionali ne trovate parecchi esempii. Anche in Inghilterra, nel paese che si cita sempre a modello, anche là vi furono dei momenti, in cui i partiti parvero scomparsi, salvo poi a rivivere di nuovo. Uno di questi periodi l'abbiamo visto noi, dico noi, che siamo maturi d'età; ed è stato nel 1859 e 1860.

Volete sentire che cosa ne dice Erskine May nella sua storia costituzionale? lasciate che io ne citi un brano: « Le leggi, dice egli, che dopo lunga ed accanita discussione erano state finalmente votate e sancite, avevano recato il sentimento di tutti i partiti ad una più stretta connessione. I campi di battaglia erano divenuti oggimai pacifico e comune dominio. Per accostarsi alla pubblica opinione i conservatori avevano accettato molti principii liberali; per timore di essere trascinati troppo oltre, i liberali avevano sentito la necessità di professare moderazione. Tra i capi dell'uno e dell'altro partito vi erano oggimai ben piccole differenze di politica. Rimaneva solo tra i loro aderenti una differenza di sentimenti. Tale accostamento era favoreggiato dal popolo, il quale, anzichè desiderare il trionfo dell'un partito sull'altro, bramava essere governato da un partito nazionale: esso riguardava le lotte passate con occhio di indifferenza, e si augurava che i migliori e i più degni avessero il potere. »

Ora, o signori, leggendo questa storia dell'Inghilterra del 1859 e del 1860, non vi pare di assistere al fatto presente d'Italia? Dopo un certo tempo, il Parlamento inglese ha ripreso di nuovo la sua via, e nuovamente i partiti si sono divisi

Quindi non è fuori della ragione, nè della storia, l'esistenza di momenti, nei quali l'unione dei partiti, già prima avversi, diventa un fatto regolare e la divisione di essi non ha ragione sufficiente.

In tali casi bisogna evitare l'errore che ci è stato indicato così saggiamente nei suoi scritti da lord Brougham, cioè, che i partiti, quando erano cessate le idee che li separavano, andavano artificiosamente in cerca di altre idee, per trovar modo di rimaner divisi; vogliate avvertire questo punto: non si separavano per le idee, ed in virtù delle medesime, ma cercavano essi un'idea, per la quale potessero combattersi.

Se noi questo facessimo oggi, noi cadremmo appunto nell'errore che Brougham ci ha segnalato; perchè la realtà odierna in questo Parlamento è la seguente: un partito liberale, perturbato da memorie precedenti ed antiche, ma unanime nel volere un progresso ragionevole sulla base delle nostre istituzioni.

Questo a me pare il sentimento della grande maggioranza della Camera e del popolo italiano.

Ma si dice, o signori, che le istituzioni non hanno bisogno di difesa, che non esiste, o è minimo e senza valore, il partito che vuol distruggerle. Io non ho mai preteso, o signori, che si dia importanza alle mie parole, o meno alle mie reticenze: ma se taluno ha posto mente ai miei discorsi, avrà notato come io non abbia mai parlato di partito repubblicano, o socialista, od internazionale; io ho parlato sempre di un partito radicale, il quale esiste qui come esiste in tutti i paesi liberi. Questo partito radicale ha una parte dottrinale ed una pratica; la sua parte dottrinale è questa, che considera certe istituzioni come attuabili in tutti i tempi ed in tutti i luoghi indifferentemente, e pone l'uomo e la società, per così dire, come materia malleabile, che colle istituzioni si può foggiare a modo nostro. Questo è uno strascico di vecchia dottrina francese della fine del secolo passato, ma pur troppo, in Italia portiamo nelle opinioni, come nelle mode, le vesti francesi di anni indietro.

Quanto alla parte pratica, è naturale che gli uomini malcontenti, irrequieti, che nelle condizioni della società si trovano spostati o a disagio per qualunque siasi causa, sperino in un mutamento che sconvolga gli ordini presenti, di trovare il loro posto e la sodisfazione dei loro desiderii.

Si dirà che anche questa è una fantasia; ma se io mi rivolgessi ai nostri onorevoli colleghi che stanno da quella parte della Camera (accennando all'estrema Sinistra), essi mi risponderebbero il contrario, anzi, sogliono vantare che l'avvenire sarà per loro; dalla bocca loro udiamo, che al più ci possono concedere il presente ed un pochino di avvenire prossimo; ma che per sè riservano l'avvenire un po' più remoto (Si ride), ed essi credono d'avere la forza e l'abilità di dominare e di persuadere l'opinione pubblica.

Quando guardo alle elezioni generali passate, non potrei affermare che sieno totalmente destituite di fondamento le loro speranze; non ho i dati precisi, ma certo un quinto od un sesto dei voti popolari furono dati al partito radicale, nel quale comprendo tutte le sfumature, da coloro che avversano fieramente le istituzioni presenti, sino a quelli che le guardano con occhio indifferente.

Ebbene, credete voi, signori, che nella prima nostra prova della riforma elettorale, tutte le forze di questi partiti siano entrate nella pugna?

Io credo che la prima prova sia poco concludente, e che le moltitudini nostre, le quali non sono ancora educate alla vita politica, siano molto facili ad essere adescate da promesse che non si manterranno certo, ma che intanto non lasciano di fare un'impressione profonda sugli animi e cattivano dei voti.

E poi, l'influsso degli esempii stranieri vi par piccola cosa? Ieri, l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto su questa parte gran fondamento sulle sue argomentazioni, ed aveva ragione: poichè se voi, cominciando di là dell'Atlantico, venite in Europa e vi fate a considerare tutti gli Stati civili, voi vedrete come si manifesti e si diffonda un moto sovversivo che con mezzi terribili ed esiziali minaccia tutta quanta la compagine della società.

E poniamo pure che in Italia questo moto sia piccolo; ma dove è la forza di resistenza?....

Anticamente ci erano tradizioni, corporazioni, istituti, dei quali ciascheduno era atto a resistere ad ogni azione perturbatrice; ma, la società moderna, come dice un filosofo, è disciolta in atomi, e non c'è più altra forza efficace di resistenza che quella dello Stato.

Ora, come in meccanica, voi mi insegnate che, nel conflitto delle forze, il moto si opera da quella parte dove la resistenza è minore. Così anche nella vita civile, posto che la forza del partito sovversivo non sia così grande come si dice da taluni, sarebbe sempre temibile, se una vigile ed assidua resistenza non è diretta e mantenuta ferma dal governo. (Bene! Bravo!)

Ora, o signori, io non voglio un governo inframmettente, sono partigiano della libertà massima degl'individui e dei corpi locali; ma quanto alla difesa e alla sicurezza dei diritti e delle istituzioni, questo còmpito non è solo individuale, nè dei corpi locali: ma è il primo e il più sacro dovere del governo. E dove si tratta di così alto fine, ogni secondaria discrepanza deve cessare, e tutti i cittadini debbono dargli aiuto, e non contrariarlo con vane opposizioni. Vedete, o signori, se gli esempii possano dar qualche lume; vedete il periodo del regno di Luigi Filippo. Noi abbiamo assistito ad una lotta tra Guizot, Thiers e Odillon Barrot: essi rappresentavano tre sfumature di opinioni pur consenzienti nel pensiero fondamentale, e nondimeno si combattevano con quell'accanimento che, oggi, l'onorevole Nicotera vorrebbe si rinnovellasse fra noi.

Or che avvenne dopo tutta questa lotta interna? Il terreno si trovò scavato sotto i loro piedi, e un bel giorno si sprofondò per inghiottirli tutti insieme. (Ilarità.) Questa istoria non deve andar perduta al nostro ammaestramento.

E che credete che significassero quelle fiere parole del principe di Bismarck, allorquando, parlando di quegli Stati che dal Governo costituzionale passavano al parlamentarismo, previde che molto facilmente sdrucciolerebbero nella repubblica? Non altro, se non che temeva che le forze dei Governi, le forze organizzate, non sarebbero state, sotto questa forma, abbastanza resistenti per tener testa all'elemento sovversivo.

Signori, quando non si è saputo come rispondere con validi argomenti a queste idee, si è risposto con una parola ambigua: trasformismo. Voi sapete meglio di me che il Bentham nei suoi sofismi politici dice che allorquando altri deve recare un giudizio sopra dati fatti e e si vuole influire sopra di esso, si comincia dal qualificare quei fatti con una parola che porti associato con sè per abitudine un concetto sfavorevole. Così, poichè alla parola *trasformismo* si annette qualche cosa di poco elevato, e di poco nobile, si è creduto con questa parola avere già pregiudicato l'opinione pubblica.

Il Bentham insegna il modo col quale si deve smascherare questo sofisma, ed è quello di ben definire.

Cosa intendete voi per trasformismo?

Intendete voi che gli uomini e i partiti non rimangono sempre immobili, ma modificano le idee e i sentimenti loro secondo le circostanze, secondo le esigenze pubbliche, i tempi ed i luoghi diversi? In questo caso permettetemi che io dica, che il trasformismo è la legge generale delle cose viventi: non v'è pianta, non v'è animale, non v'è uomo che sia oggi lo stesso di quello che era ieri, e se, per non discostarmi dal nostro tema, noi stessi esaminiamo i nostri pensieri di dieci anni fa, troveremo mutati molti giudizii; e coloro che più gridano contro il trasformismo saranno i primi a riconoscersi mutati da quelli che furono.

In questo senso il trasformismo, ripeto, è una legge generale, perchè ciò che non è suscettivo di trasformazione, è morto. (Denegazione.)

Intorno a ciò ieri l'altro io pronunziai una frase che all'onorevole Nicotera parve non andasse a grado; affermai che il più grande ambiente trasformatore è il Governo; perchè, quando gli uomini sono al Governo si trovano in mezzo alle difficoltà che prima non apparivano loro dinanzi; devono combattere contro necessità imprevedute; sentono una responsabilità assai maggiore di quella che avevano prima, e perciò modificano i loro giudizii, e sono più cauti nell'operare. Codesto io dissi, o signori, e nulla più.

Il Machiavelli nota a questo riguardo, nelle sue *Storie fiorentine*, un fatto singolare. Egli narra che il popolo di Firenze, mutando spesso le sue Balie, vedeva che gli eletti, quando salivano al Governo, non attuavano quello che avevano innanzi promesso, e diceva con una frase che era divenuta quasi proverbiale: « Costoro hanno un animo in piazza e un altro in palazzo. » Nulla di più semplice, e il Machiavelli stesso lo spiega; e non è vero che costoro avessero un animo diverso in piazza ed in palazzo, ma quando erano in palazzo vedevano le cose sotto nuovi risguardi, si trovavano a fronte nuove difficoltà, sentivano la gravità delle risoluzioni assai più di prima.

Pertanto, se per trasformismo s'intende soltanto quel modificarsi di pensieri che nasce, per usare una frase moderna, dall'adattamento all'ambiente nel quale si vive, io credo, come dissi, che questa sia una legge generale.

Se poi per trasformismo s'intende il rinunziare alle idee, ai principii dei quali si è convinti, e farlo per ragioni secondarie o interessate, in questo caso io ripudio con tutta la forza dell'animo mio la parola e l'idea del trasformismo.

Ho già detto come io stimassi che l'onorevole Depretis nel suo programma di Stradella sia stato coerente agli stessi principii che ha professato in programmi anteriori; ma concedetemi che io affermi che parlandovi come oggi fo, anch'io mi sento pienamente coerente a tutte le idee sostanziali che ho espresso durante la mia lunga vita politica.

Dunque com'è? come si è formata questa specie d'intesa? Si è formata per queste ragioni: le leggi, sulle quali noi abbiamo avuto occasione di combatterci sono sancite; l'indirizzo politico, ch'è stato preso dal presidente del Consiglio per circostanze politiche nuove, e specialmente dopo la grande riforma elettorale, è quello che io desiderava. Che effetti ha prodotto ciò? Ha attenuato le differenze fra noi, ed ha fatto risaltare le somiglianze; questo è un procedimento naturale e mal si potrebbe rimproverare d'incoerenza colui che vi si acconcia.

Ma io, ripeto ancora una volta, se sentissi di venir meno ai principii che ho creduto sostanziali al bene della mia patria, ed al buon governo costituzionale dal primo giorno in cui entrai nella vita politica, io preferirei di restare all'opposizione, preferirei di restare solo, preferirei di rinunziare anche alla vita politica piuttosto che macchiarla di una viltà. (Bene!)

Ma io credo che i punti d'accordo vi siano, non solo nella parte negativa, ma anche nella positiva. E mi spiego. L'aspetto negativo, nella parte politica, sta nell'opporre una resistenza vigorosa ad ogni insidia, ad ogni assalto contro le istituzioni; l'aspetto positivo sta nell'accettare tutti i progressi che siano compatibili collo Statuto; l'aspetto negativo nella parte morale sta nel combattere la corruzione parlamentare sotto ogni sua forma; l'aspetto positivo sta in ciò che vogliamo che nel Governo vi sia la più alta espressione, e l'esempio più fulgente della moralità, la quale su questo esempio deve diffondersi in tutti i rami dell'Amministrazione. (Bene! a destra.)

Io conchiudo, o signori. Si è detto che le questioni economiche presero un'importanza maggiore delle politiche: ed è vero, perchè oramai quelle questioni che passionano più il paese sono quelle che si chiamano sociali; ma, al disopra delle questioni politiche e sociali sta sempre la questione morale. Le nazioni le più fiorenti sono decadute rapidamente il giorno in cui la loro vita non fu più informata dal principio morale.

Guardate l'Italia nella fine del secolo XV e nel principio del XVI; essa era ricca, potente, aveva abbondanza di commercii e d'industrie, era ammirata, invidiata da tutte le altre nazioni, fiorente di scienze, di lettere e d'arti; ma quest'Italia, dopo 50 anni, voi la trovate calpestata, divisa, serva, vilipesa, spogliata di ogni ricchezza e di ogni bene, nè la tanto vantata abilità e scaltrezza valse a ritardare di un giorno la sua ruina. Imperocchè gl'Italiani erano allora i più astuti, i più abili diplomatici; principi, ministri, cardinali, ambasciatori italiani erano esaltati dovunque per acutezza d'ingegno, per pratica di affari, per scaltrezza nel maneggiarli; ma nulla di ciò valse, perchè mancava la forza e la moralità.

L'Italia è rimasta per tre secoli in questa misera schiavitù; alfine è risorta, ma come risorta? È risorta forse per virtù di commercii e di industrie? È risorta per artificii di diplomazia? È risorta per abilità consumata di ministri? No, signori; l'Italia è risorta unicamente pei sacrificii e pei martirii, è risorta per virtù di Principe e di popolo. Badiamo, signori, che questo edificio che abbiamo con tanta fatica inalzato non abbia a crollare per sostegno mancato, cioè per difetto di ciò che è l'anima della vera grandezza, sì nei privati, che nelle nazioni.

Io applaudo, io vorrei favoreggiato il moto economico della nostra patria; è questa la tendenza del nostro secolo, e vorrei che l'Italia non fosse inferiore ad alcun'altra nazione nelle industrie e nei commerci. Favoreggiamolo pure con tutte le forze, ma non lo scompagniamo giammai dal principio morale.

Vi sono alcuni uomini, i quali si fingono dell'onorevole presidente del Consiglio una singolare idea; essi credono, per usare una frase del cinquecento, che tutto il suo intento sia di godere i benefizii del tempo, destreggiarsi fra i partiti, usufruttuare le opposte passioni, ricorrere sempre agli espedienti, per prolungare il più lungamente e pacificamente possibile la vita ministeriale, pensando che, quando alfine dovrà cessare, ei potrà ripetere il motto pur troppo proverbiale in Italia: morto io, finito il mondo.

Io mi formo dell'onorevole Depretis una idea intieramente opposta a quella che ho rappresentato. Io mi immagino che l'onorevole Depretis, antico e provato patriota, antico e provato servitore di Casa Savoia, dopo aver aperto a due battenti le porte alla democrazia, senta il bisogno di stabilire un governo fermo e forte, appoggiato da una maggioranza compatta di questa Camera, il quale mantenga le istituzioni inviolate e proceda con passo sicuro e misurato nella via di ogni progresso civile.

Io m'immagino che l'onor. Depretis ambisca come corona della sua lunga vita politica questo premio, che il giorno in cui dovrà lasciare il potere possa lasciare ancora alla patria ed al Principe che ebbe in lui fiducia, uno stato migliore, più sicuro e promettitore di beni per l'avvenire. Se tale, come io non dubito, è l'intento dell'onor. Depretis, io sento il dovere di prestargli il mio leale appoggio. Se no, no. (Bravo! Bene! — Applausi a destra e al centro. — Molti deputati si affollano per stringere la mano all'oratore. — Conversazioni animatissime.)

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 6 a 12 maggio vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 59 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 21,7.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 2, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 10, improvvise 1, accidentali per schiacciamento 1, suicidii per affogamento 1.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 18, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Sottoscrizione delle donne veneziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d'Arborea. — Elenco delle offerte raccolte:

Lista precedente	L.	421.41
Evelina co. Pisani	»	5.—
Sig.ª Laura Ceresole	»	5.—
N. N.	»	5.—
N. N.	»	2.—
Totale lire		438:41

Fondazione Biasioli. — Nel giorno 6 luglio p. v. verrà assegnato l'importo di lire 1750:50 a norma dello Statuto organico 10 dicembre 1878 approvato col R. Decreto 27 aprile 1879, in grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della parrocchia di S. Zaccaria, disposte col testamento 10 giugno 1842 dal dott. Biasioli Pietro.

Invitansi pertanto quelle persone che intendessero di concorrere alle grazie suddette a presentare non più tardi del giorno 20 giugno p. v., al protocollo dell'Ufficio della Congregazione di carità, le loro istanze.

Lettere bruciate rinvenute nelle cassette succursali. — È un atto da selvaggi, che pur troppo non si avvera per la prima volta nella nostra città, e del quale ci dà comunicazione in una lettera in data del 16 il direttore delle Poste:

« Ieri mattina all'apertura fatta della sacca con la quale si levano le corrispondenze dalle cassette succursali collocate a S. Rocco, ai Tolentini, a S.ta Margherita, al Ponte delle Maravegie, a S. Vio ed a S. Stefano, si trovarono diverse corrispondenze bruciate da un mazzo di zolfanelli introdotto in una delle suddette cassette. »

Il sig. direttore nel pregarci di far cenno nel nostro periodico del fatto occorso, raccomanda ai cittadini la vigilanza, affinchè sì deplorabile inconveniente non abbia a ripetersi e noi facciamo eco all'eccitamento dell'egregio direttore.

Speculazione intollerabile. — Alla Banca Nazionale consterebbe che presso qualche cambiavalute della nostra piazza il pubblico non possa trovare biglietti di Stato ex consorziali o bancarii contro presentazione di scudi d'argento, senza dover sottostare al pagamento di una provvigione, che, dicesi, tocchi già il 3, diciamo *tre* per mille.

Se le cose stanno in questi termini e non dovendo siffatta speculazione essere più a lungo tollerata, mettiamo in avvertenza il pubblico che la Banca nazionale, come fa il cambio dei proprii biglietti in numerario, così *fa eziandio quello del numerario in biglietti di qualsiasi specie, e gratuitamente.*

Esposizione nazionale orticola di Firenze. — Il bravo Diotisalvi Dolce ha mandato anch'esso all'Esposizione nazionale orticola di Firenze dei suoi mirabili fiori in cera per concorrere al premio speciale per cosìfatti lavori.

Società di mutuo soccorso per gli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi. — Questa Società è convocata in adunanza generale pel giorno di domenica 20 andante, alle ore 7 pom., in casa del sig. Andreola al Ponte del Pistor a S. Leone, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente.
2. Approvazione del resoconto 1882.
3. Nomina del presidente e secondo vicepresidente per scadenza di termine.
4. Relazione della Commissione sulla proposta di onorare le cerimonie funebri dei socii che avessero a mancar di vita.
5. Proposta di compenso per prestazioni straordinarie all'esattore sociale.
6. Nomina di nuovi soci onorarii ed effettivi.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, hanno libero ingresso alla sala anche i non socii purchè però appartengano alla classe degli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi.

In relazione a quanto deliberava il convocato generale del 7 giugno 1880, esaurito l'ordine del giorno, verrà estratta una grazia di il. lire 25 a favore di uno dei socii effettivi presenti.

Arresti. — (B. d. Q.) — Fu arrestato G. L. e denunciato F. C. perchè trovati in possesso di alcuni pezzi di bronzo ed altro metallo di proprietà dell'Arsenale, che si ritennero di provenienza furtiva.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 maggio.

(B) — Adesso tutto lo sforzo dei sinistri storici e dei dissidenti si riduce nella Camera a fare in modo che nella deliberazione che verrà adottata per conclusione del presente dibattimento sia implicita, direttamente od indirettamente, una qualunque specie di riaffermazione della sinistra.

Non serve che da tutta quanta la presente discussione e dal contegno dell'assemblea apparisca chiarissimo ch'essa non è più disposta e nemmeno suscettibile di appassionarsi per le evocazioni e per le invocazioni che si odono nel nome dell'antica sinistra. Non serve che sia dimostrato in mille modi come la grandissima parte della presente Camera, i due terzi di essa, vi sieno giunti quando le classiche lotte fra destra e sinistra erano smorzate, e quindi poco possono comprendere e nulla appassionarsi davanti ai richiami che vecchi oratori e vecchi politici fanno alle medesime. E nemmeno serve che la Camera ascolti con mediocre interesse tutti i discorsi che si fanno per persuaderla di cose, delle quali essa non si può persuadere; e che perfino al Nicotera e al Crispi non riesca di attrarre gente; e che un discorso dell'on. Cairoli, discorso tutto informato di puro stile antico di sinistra, passi tra una freddezza assoluta.

Tutto questo non serve. Come se le parole potessero tenere il posto delle cose che non ci sono più, e come avviene di tutte le istituzioni

ed anche di tutti i partiti in via di decadenza o già decaduti, i fautori della sinistra storica ed i dissidenti si aggrappano convulsivamente al nome, mentre loro sfugge di mano la sostanza; si battono a sangue perchè il titolo non vada perento.

Prendete ad esaminare le mozioni e gli ordini del giorno tutti quanti, che furono proposti da quei signori, e voi vi troverete o in tutte lettere o male dissimulato il proposito d'indurre l'on. Depretis a contentarsi di una conclusione, la quale salvi, se non altro, le apparenze, ed equivalga, se non altro, ad una finzione, come se vi fosse ancora nella Camera una maggioranza di sinistra. Si sa, si prevede, che domani questa finzione potrebbe formare oggetto di un altro dissidio, il quale poi dovrebbe finire colla proclamazione solenne che la sinistra è morta fino da adesso, al pari della destra. Ma, pure di non dovere abbandonare il nome, si sarebbe disposti ad andare incontro ad ogni conseguenza. Tale è nel mondo la potenza delle parole.

È già noto che l'on. Depretis non accetterà alcuna mozione la quale in qualunque modo accenni alle antiche parti della Camera, e richiederà che l'Assemblea si limiti ad esprimere la sua approvazione nel presente indirizzo della politica del Governo. Comportandosi nel qual modo l'on. Depretis sarà perfettamente logico.

Però, prima che si arrivi a tale punto, noi dobbiamo aspettare che gli oppositori si facciano arme di ogni argomento e anche di ogni sofisma, e si appiglino a qualunque spediente per vedere, ove non riescano ad impedire, di abbuiare almeno, o almeno di annebbiare la risoluzione che la Camera sarà per prendere.

I fatti personali e il susurro coi quali si è chiusa la seduta di ieri della Camera vi dicono come la temperatura dell'ambiente sia già alta e vada riscaldandosi ognora più. Cosicchè può essere bene lo stare sull'avviso contro qualunque incidente improvviso e contro ogni sorpresa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si presentano le relazioni di *Grimaldi* sui provvedimenti pei danneggiati politici nelle provincie napoletane e siciliane;

di *Pasquali* sull'accertamento dei deputati impiegati;

di *Chimirri* sull'autorizzazione a procedere contro Di Baucina.

Convalidasi l'elezione di Bernini Amos nel II Collegio di Venezia.

Comunicasi una lettera del sindaco di Milano che invita la Camera a farsi rappresentare per l'inaugurazione del monumento a Manzoni.

Deliberasi d'incaricare i deputati della provincia di Milano e altri ivi presenti.

Proseguesi la discussione della mozione Nicotera.

Depretis, visto che da nove giorni si svolgono interpellanze e interrogazioni a lui; che si presentarono già quattordici ordini del giorno; che si annunziano altrettanti discorsi, egli non tarda a scagionarsi delle accuse rivoltegli per abbreviare possibilmente la discussione. Le accuse sono sì gravi, che, se avessero il menomo fondamento, non esiterebbe un istante a pregare la Corona a pensare alla formazione di un nuovo Gabinetto.

Rammenta i suoi programmi di Stradella, e dice che le promesse principali fatte al paese sono tutte mantenute: l'abolizione del macinato, l'abolizione del corso forzoso, la riforma della legge elettorale. Nelle ultime elezioni ha dichiarato ciò che ancora intendeva di fare, e, fin d'allora, gli avversari antichi si accostarono al nostro programma. Giova omai che ciascuno dica schiettamente il suo pensiero.

Rispondendo prima a Cavallotti, rettifica alcuni fatti da lui citati, e altri ne dimostra falsi. Del resto afferma che il ministro non può esser responsabile di abusi che possono commettere i suoi numerosi agenti. Ha obbligo di reprimerli e punirli quando si commettono. Riguardo alle agitazioni di cui lungamente parlò Cavallotti, osserva che trattavasi di assassinio politico, che è egualmente biasimevole e condannato dal Codice penale. La sua apoteosi costituisce reato. Circa ai Comizii, il Governo non li impedisce quando si tengano dove e come consentono le leggi.

Osserva a Cairoli, che disse esistere confusione nella Camera, che la maggioranza si forma da sè stessa gradatamente, secondo l'esigenza delle circostanze, le opinioni del paese e la conoscenza che nasce dalla convivenza. A Nicotera, che lo accusò di soverchia ingerenza nelle elezioni, nota che col suffragio esteso non può il Ministero esercitare un'influenza quand'anche lo volesse. Circa la nomina dei sindaci riceve molte premure imbarazzanti, ma spera che cesserà l'inconveniente colla riforma della legge comunale, la cui relazione si sollecita dalla Commissione.

Risponde all'altra accusa che il Governo non previene a tempo, mostrandola infondata.

Combatte l'opinione di Fortis, che l'Autorità politica non debba denunciare i reati di stampa, perchè lo impone il Codice penale a tutti gli ufficiali pubblici.

Sospendesi la seduta.

Ripresa, *Maurigi* presenta le relazioni sulle modificazioni delle leggi sull'ordinamento dell'esercito e sulla circoscrizione militare territoriale.

Depretis prosegue il suo discorso dicendo essere una necessità di Governo di accordare la libertà coll'ordine nella società civile odierna, e in istato critico il desiderio del benessere materiale supera la possibilità dei governi a soddisfarlo, e crea esiziali teorie e propositi. In Italia meno che in altri paesi pure le Associazioni repubblicane e internazionali sono molto cresciute. Ciò deve impensierire il Governo; non possono sciogliersi; ma, se il male aumentasse, presenterebbe una legge per regolare le associazioni altrimenti.

Spera però non esservi costretto, perchè confida nel senno delle popolazioni, nell'opera della legislatura, nella maggiore vigilanza del Governo. La politica di pazienza è sempre progressiva e sicura. Il più grave delitto che possa commettere un patriota, è far un atto che comprometta il tesoro dell'unità della patria acquistato con tanta fatica e con tanti sacrifizii. Il campo legislativo sociale che si apre alla Camera è vastissimo: se il Governo dovesse distrarsi a combattere le agitazioni politiche e inconsulte ritarderebbesi il compimento delle riforme necessarie e desiderate. Il popolo italiano è buono, paziente e fiducioso nelle istituzioni del Governo, ma non deve aspettare troppo a causa di aspirazioni irrealizzabili. Discorrendo del trasformismo, dice non esser ciò che gli avversarii dicono. Il suo programma è anche il loro, perchè non l'ha mai cambiato. La trasformazione riducesi all'adesione di alcuni di Destra a questo programma. È vecchio liberale, fedele servitore della Casa di Savoia, alla sua età deve pensare più che a vivere a morire bene. Se rimarrà al posto che occupa, deve rimanervi con dignità. Dunque egli e i colleghi, **di pieno accordo come si trovano,** sono fermissimi a mantenere il loro programma nell'ordine finanziario e ferroviario, sull'istruzione e sulla politica interna ed esterna. I loro propositi per il compimento delle riforme, sono già manifestati. Se piace questo programma si voti pel Ministero; se non piace egli intende che la fiducia non s'impone.

Assicura Crispi ed altri che il Governo non rese la politica interna dipendente da esigenze straniere, perchè la regolò solo secondo le istituzioni e il rispetto ai trattati. Non è punto uscito da quelle file in cui Nicotera lo invitò a rientrare. Osserva a Bonghi che, quanto ai rapporti col Vaticano, esiste la legge sulle guarentigie, cui intende attenersi senza punto andar oltre. Conchiude dicendo ch'è pronto a mantenere la sua esperienza a disposizione della nuova Camera; non vuole essere ministro tollerato o assolto. Dichiara quindi che rimarrà soltanto se avrà un voto chiaro ed esplicito di approvazione.

Barazzuoli dimostra, citando i propri atti, come prima anche del programma di Stradella, egli avesse fiducia in Depretis e desiderasse le riforme ch'egli poi presentò. Dichiara le ragioni per cui, mentre votò altre volte con Nicotera, ora voterà contro la sua mozione, appoggiando Depretis, perchè il suo programma e la sua condotta garantiscono l'incolumità delle istituzioni e l'attuazione delle importanti e desiderate riforme.

Botta e *Fabbricotti* si erano inscritti per difendere il prefetto Massa dalla accusa di Cavallotti; ma, dopo la difesa fattane da Depretis, si limitano ad affermare che l'amministrazione del patriota Agnetta, piace e piacque sempre alla maggioranza della Provincia.

Fortis, replicando a Depretis, insiste nelle osservazioni che fece sui procedimenti illegali usati contro la stampa e sulle repressioni delle dimostrazioni politiche. Osserva poi a Morana che la libertà, come principio, presiede certamente le leggi nostre, ma, in fatto, non è osservata, perchè le leggi non si applicano secondo i loro principii.

Risponde a Minghetti riguardo al coordinamento della politica interna ed esterna, ed alle ultime elezioni della Romagna. Il coordinamento implica la subordinazione dell'interna all'estera, rendendola ligia. Perciò non lo ammette. Le elezioni di Ravenna nega che riuscissero per aiuto dei moderati, anzi le due candidature citate da Minghetti avrebbero raccolto maggior numero di voti se essi non si fossero pronunciati per quelle.

Osserva che il partito che si chiama sovversivo in un paese fondato sul libero suffragio quasi universale, rappresenta il partito che esprime i nuovi bisogni e le tendenze dei tempi. Perciò se non è il partito dell'ordine è tale che lo stesso ordine suppone.

Respinge gli apprezzamenti di Bonghi riguardo ai radicali. Quello che sono alla Camera apparisce dai loro atti. Bonghi si disse italiano perchè dinastico, ma, osserva l'oratore, che molti furono i fattori dell'unità italiana, e quelli del suo partito sono italiani perchè furono rivoluzionarii. Ripete che le forme di Governo sono non fine, ma mezzi per raggiungere la prosperità dei popoli.

Il *Presidente* lo interrompe dicendo che i plebisciti hanno determinato la forma del nostro Governo. *(Applausi.)*

Fortis replica che non era sua intenzione di promuovere dimostrazioni, e perciò cessa di parlare.

Il *Presidente* soggiunge, ch'egli ha dovuto constatare un fatto, e che Fortis ha usato liberamente del diritto della parola.

Domandasi e approvasi la chiusura della discussione.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sciopero dei facchini del porto a Genova.

Genova 16. — Continua lo sciopero dei facchini negli scali interni del porto; altre conferenze ebbero luogo tra le Autorità e la Commissione dei facchini, finora infruttuose. L'ordine non fu turbato.

Torino 17. — Il ballo all'Accademia filarmonica in onore dei Duchi, riuscì splendidissimo.

Berlino 16. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che l'Imperatore conferì a Sadullah pascià il Grancordone dell'aquila rossa.

Parigi 16. — I principi Gerolamo e Luigi sono partiti per l'Inghilterra.

Parigi 16. — Grevy ricevette in lunga udienza mons. Lavigerie. Questi andrà in Siria a visitare gli stabilimenti religiosi francesi.

Il *Temps* reca: Le ultime notizie del Madagascar segnalano una recrudescenza nella ostilità degli indigeni contro i residenti francesi. Un francese fu ucciso.

Il *Temps* ha da Londra: Il Governo inglese divide il parere di Dufferin, che il Governo egiziano non ha nessun interesse a riconquistare Darfour e Cordofan. Se il Kedevi acconsente al loro abbandono, l'Inghilterra interporrebbesi fra il Kedevi e Mahdi per regolare la loro situazione nel Sudan.

Il *Temps*, parlando del dispaccio sull'inalberamento della bandiera francese a Portonuovo nella Guinea, ricorda che la Francia vi fece parecchi atti di sovranità, e ritirando nel 1871 i distaccamenti che teneva in diversi punti della Guinea, riservossi i diritti di sovranità.

Vienna 16. — L'arciduca Rodolfo venne appositamente da Laxemburg, per visitare il principe del Montenegro che resegli tosto la visita. Dopopranzo il principe fu ricevuto dall'Imperatrice. Stasera pranzo a Corte in onore del principe.

Dublino 16. — Il cocchiere Fitzharris complice dell'assassinio del Phoenix Park, fu condannato ai lavori a vita.

Dublino 16. — Ebbe luogo una riunione della Lega nazionale irlandese dopo mezzodì sotto la presidenza di Rigar, assente Parnell. Molti deputati irlandesi vi assistevano. Parlando della lettera del Papa ai Vescovi, Bigot dice che le parole del Papa meritano grande rispetto, tuttavia è necessario esprimere chiaramente l'opinione del partito irlandese. Sexton farà stasera un discorso su questo soggetto. Magne, deputato, dice, che il partito nazionale farà come O' Connell, cioè prenderà la teologia, ma non la politica di Roma. Il Papa è capo della chiesa cattolica, ma Parnell è capo della chiesa politica, che il popolo irlandese seguirà fino al raggiungimento dello scopo della indipendenza della patria.

Nuova Yorck 16. — Notizie da Valparaiso recano che fu firmato il trattato di pace tra il Perù e il Chilì. Il Perù cede al Chilì Tacna e Arica per dieci anni. Spirato questo periodo un plebiscito deciderebbe a chi apparterranno le due provincie.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 17. — Sei arrestati a Ballina nella contea di Mayo; sequestraronsi a domicilio armi e una macchina infernale.

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Dufferin nell'ultima udienza dichiarò che il Sultano, in mancanza dell'esecuzione delle riforme in Armenia, avrebbe per risultato inevitabile la perdita dell'Armenia. Raccomandò l'esecuzione immediata dell'art. 67 del trattato di Berlino. Il Sultano consultò Said e Aarifi; il primo appoggiò i consigli di Dufferin; il secondo li combattè; ma gli ambasciatori d'Austria e Germania essendosi pronunciati energicamente nel senso di Dufferin, il Sultano ordinò immediatamente a Said di iniziare le riforme nelle Provincie dell'Asia.

Dublino 17. — Nel meeting di iersera, il deputato Sexton disse: Poichè il Papa evidentemente è ingannato, potrebb'essere necessario spedire una deputazione a Roma per spiegare a Sua Santità la vera condizione dell'Irlanda.

Stoccolma 17. — Il Parlamento cominciò a discutere la riorganizzazione dell'esercito. Il Governo combatterà ogni modificazione del progetto che indebolisce l'esercito.

Alessandria 17. — Si decise di porre una guarnigione a Porto Said.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 40 p.

Gli ordini del giorno finora presensentati sono diecinove. Depretis accetterà unicamente un ordine del giorno esprimente approvazione e fiducia incondizionata senza indicazione di partiti. Dicesi che tale ordine del giorno sarà presentato da parecchi deputati del Centro sinistro.

Continuano voci vaghe di screzii fra ministri, ma non sono credute.

Domani si distribuirà la Relazione di Luzzatti sulle modificazioni alla tariffa doganale.

Iersera, agli allievi della Scuola enologica di Conegliano, fu dato un banchetto a Ponte Molle. V'intervenne Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, presidente del Circolo enofilo del Comizio agrario. Gli allievi stamattina sono partiti.

Roma 17, ore 3.40 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione della mozione Nicotera.

Mancini dice che dopo le dichiarazioni di Depretis non gli rimarrebbe che farvi completa adesione. Siccome si pretese il Governo avere in questi ultimi tempi disertati gli antichi principii e sagrificato le libertà interne alla politica estera, proponesi di dimostrare che ciò non sussiste, e la sua perfettissima coerenza in tutti gli atti della sua vita politica. Combatte la teoria che noi, perchè usciti dalla rivoluzione, dobbiamo essere sempre rivoluzionarii. Sostenne essere dovere supremo del Governo di mantenere incolume l'ordine all'interno e la scrupolosa osservanza dei trattati. Riconosce che la politica interna non deve essere subordinata alla politica estera. Ma i due termini devono strettamente coordinarsi. Dimostra l'identità degl'interessi nazionali e dinastici in Italia. Rammenta che la legge fu applicata anche all'epoca delle dimostrazioni antifrancesi.

La famiglia **Bizio** ringrazia vivamente le Rappresentanze cittadine, le Autorità, i Corpi scientifici e tutti gli amici ed i conoscenti, che presero parte al gravissimo lutto da cui fu colpita. 520

BULLETTINO METEORICO

del 17 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	760.65	759.38	758.66
Term. centigr. al Nord	18.6	26.3	27.5
» » al Sud	20.6	26.4	28.6
Tensione del vapore in mm.	11.67	12.36	11.46
Umidità relativa	70	49	42
Direzione del vento super.			
» » infer.	NO	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	6	7	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.5 Minima 16.9

Note: Bello — Nebbierella all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 17, ore 3 15 p.*

In Europa il barometro è poco variato da ieri. Nell'Irlanda occidentale 773. Nemours 758.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle nel Centro.

Stamane, cielo generalmente sereno; vento moderato di Nordovest nel Canale di Otranto; calma altrove; barometro livellatissimo a 764 mill.; mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883,

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 12s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 25m
Levare della Luna	4h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 32m 0s
Tramontare della Luna	2h 28m m tt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

FATTI DIVERSI

Incendio del «Singapore». — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ismailia 16. — L'incendio del *Singapore* sviluppossi nella stiva sotto la cabina degli ufficiali. Il fuoco fu domato da potentissime pompe che tuttora lavorano; i danni credonsi inferiori ai temuti. Il vapore è sempre galleggiante. Scaricasi parte del carico salvata. La navigazione del Canale è ripresa.

Le provenienze da Aden sono sottoposte a quarantena.

Ismailia 17. — L'incedio del vapore *Singapore* è completamente domato. Le pompe adoperansi a togliere l'acqua gettata nel piroscafo per salvarlo dal fuoco.

Disgrazia a Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 17. — Iersera scoppiò una caldaia della fabbrica di sapone e olio ricino di Mazzucchetti. Tre morti: Rabbi, comproprietario, un fuochista, un operaio. — Gravemente feriti: Elia, professore del Museo industriale, l'ingegnere Ceresole, Aynard.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 17. — Terremoti nella provincia di Valenza, boati sotterranei, panico nella popolazione.

Incendio in Russia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 17. — Un incendio distrusse parecchi quartieri della città di Samara.

Ottima istituzione. — Un'istituzione che va guadagnando terreno tutti i giorni è l'assicurazione contro le disgrazie accidentali, praticata dalla Società di *Assicurazioni generali di Venezia.*

Infatti, il pagare durante la vita una modesta somma, per assicurare ai proprii cari un capitale da essere versato ad essi nel caso di morte accidentale nell'assicurato, è ottimo provvedimento, specialmente oggidì, che, sfortunatamente, i casi di morte accidentale non sono certo molto rari, e tutti i giorni i giornali ne registrano, per cui raccomandiamo a tutti di approfittarne nell'interesse proprio e delle loro famiglie.

Si noti che verso un premio modicissimo si può farsi garantire un notevole risarcimento nel caso di morte, d'invalidità e d'incapacità temporaria al lavoro.

Crollo in una fortezza. — Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino scrivono da Fenestrelle che ier l'altro cadde una volta di quella fortezza, cagionando la morte a tre operai e gravi ferite a tre altri.

Fatto oscuro. — Telegrafano da Napoli 16 al *Secolo*:

Questa notte, da un terzo piano di via S. Agostino, certa Gabriella Gulli, guantaia, seminuda ed insanguinata, gridava soccorso. Accorse le Autorità, la Gulli depose che suo marito voleva ucciderla, e che non essendovi riuscito si era suicidato. L'Autorità non prestò fede a tale deposizione, ed avendo ragione di credere che il marito era stato ucciso, mentre dormiva, dalla moglie e dal suo amante, ordinò l'arresto di entrambi.

Processo per l'assassinio del Coltelli a Bologna. — Telegrafano da Bologna 16 al *Secolo*:

La sezione d'accusa confermò le conclusioni del Pubblico Ministero relativamente all'omicidio del Coltelli. Dopo quasi cinque mesi di carcere preventivo, Pallotti e Vittorina Lodi saranno rimessi oggi in libertà. La Zerbini verrà mandata alle Assise.

Un'attrice coraggiosa. — Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

La notissima attrice Piccolo pose in fuga a colpi di rivoltella, sei malfattori, che ieri notte s'introdussero nella sua villa di Nogent.

Avendo scorto che due erano saliti sopra un albero, si piantò intrepida ai piedi di esso coll'arma in pugno e impedì loro di discendere finchè i vicini accorsi li arrestarono. Ella si trovava sola col giardiniere.

Ragazzi abbandonati. — Telegrafano da Marsiglia 16 al *Secolo*:

Due fanciulle ed un ragazzo, italiani, per nome Canezzo Maria, d'anni 10, Musca Arcangela, d'anni 11, Cortese Giuseppe, d'anni 12, furono abbandonati a Napoli a bordo del vapore *Martinique*, da un loro parente. Essi sono giunti ieri e vennero ricoverati all'ospizio dei poveri. — Sono suonatori ambulanti e si credono vittime di vili speculatori, i quali non furono avvisati in tempo, perchè andassero a ritirarli all'arrivo.

S'istruisce un processo in proposito.

Aggressione. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 15:

È un racconto che fa rabbrividire, ed al quale, ci affrettiamo a dirlo, non prestiamo intera fede nemmeno noi, benchè venutoci da fonte sicura, finchè non venga qualche altra conferma. L'autorità non ne sa nulla ancora.

Sulla ghiaia del Cormor, presso Basaldella, domenica notte, dopo le 11, un calzolaio di Zugliano veniva da tre o quattro individui aggredito, spogliato nudo, legato colle mani al dorso ad un albero, derubato di una borsa e d'un paio di stivali. Ma non contenti gli aggressori di ciò, gli avrebbero arsicciata la barba ed altra parte più delicata del corpo....

Lo ripetiamo, il racconto, almeno in queste circostanze più truci, ci sembra incredibile.

Chi ce lo fece, soggiunge che quel povero calzolaio riconobbe i suoi aggressori, e che uno di essi fu ieri arrestato. Stava costui pacificamente giuocando in un'osteria di Basaldella, assieme ad altri tre amici, quando nell'osteria entrò il brigadiere dei carabinieri, e lo arrestò.

Se il fatto, con i riferiti o con altri particolari, avrà conferma, non mancheremo di renderne edotti i lettori.

ITALIA

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Si nota generalmente che le invocazioni e l'apologia della Sinistra storica e della sua bandiera, fatte ieri da Cairoli *(Vedi resoconto della Camera)* furono accolte freddamente. Invece, ebbero tacita adesione le dichiarazioni di Bonghi e di Bovio, che, partendo da opposti punti di vista, s'incontrarono nel ritenere ormai morti i vecchi partiti.

Questa fredda accoglienza ai ricordi e alle sentimentalità arcaiche del Cairoli, e l'adesione alle osservazioni degli altri due oratori citati, la spiegherete subito, pensando agli elementi nuovi che si trovano nella Camera e che non si lasciano scuotere dai ricordi storici dei partiti, ai quali non appartennero e alle cui lotte non parteciparono.

A questo proposito il *Popolo Romano* osserva: «I deputati che sedevano alla Camera prima del 1874 e che anche adesso seggono alla Camera, sono appena cento; di quelli che vi erano prima del 1876 e che vi sono ora, sono 180; dimodochè vi sono due terzi dei deputati che non ereditarono gli odii e gli amori dei partiti storici. Aggiungasi l'adesione, l'aggregazione della Destra alla maggioranza ministeriale, e si comprenderà come l'evoluzione della Sinistra storica restasse senza eco.

Sarà il *trasformismo*, la evoluzione, sarà ciò che vorrete; noi la chiamiamo: la situazione nuova che corrisponde al momento storico che attraversiamo; gli avversarii è inutile che si sforzino di lottare.»

Dalla relazione della seduta della Camera dei deputati del 15 togliamo dal *Secolo*:

Finzi (per un fatto personale). L'on. Nicotera disse che, lui ministro, non si ebbe il coraggio di attaccarlo; lo ebbi io, tanto è vero che ne sorse una questione personale che dovevasi sciogliere fuori di qui.

Farini. Non sono argomenti parlamentari questi. *(Rumori.)*

Finzi vuol continuare.

Farini non glielo permette.

Finzi insiste.

Farini. La richiamo all'ordine. *(Rumori, agitazione.)*

Finzi, rosso in volto ed agitato percuote i pugni sul banco e continua a voler parlare.

Farini. La richiamo nuovamente all' ordine in nome della patria, se non vuole in nome dell' autorità.

Finzi. Ma che autorità! *(Nuovi rumori.)*

Finzi getta un libro sul banco ed esce dicendo: — Me ne vado! *Tenani* lo trattiene.

Farini (consigliato). Dichiaro chiuso l' incidente.

Nicotera vorrebbe la parola ma, pregato dal presidente e dagli amici, vi rinuncia.

Regia Marina.

Il vice-ammiraglio S. di Saint-Bon ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Il sottoscritto, nell' atto di lasciare la squadra, volge una parola di ringraziamento a tutto il personale che cooperò con lui per ottenere, nella misura del possibile, quei progressi che il Re ed il paese aspettano da noi.

« Devo una speciale menzione al mio capo di stato maggiore cav. Denti, capitano di vascello. »

— A sua volta il nuovo comandante della squadra permanente, contrammiraglio Del Santo, emanò il seguente ordine del giorno:

« Onorato dalla fiducia del Regio Governo, assumo oggi il comando della squadra permanente.

« Faccio assegnamento sullo zelo e intelligenza dei signori comandanti e loro dipendenti, affinchè le navi tutte della forza navale siano sempre tenute in stato di compiere il loro dovere. »

Medaglia mauriziana a Menabrea.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Un recente Decreto conferisce al generale Menabrea la medaglia Mauriziana che si concede ai militari che appartenendo all' Ordine equestre di S. Maurizio e Lazzaro, contano 50 anni di non interrotto servizio.

Rinuncia.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il sig. Orsini, segretario del Comitato per l' Esposizione mondiale si dimette — e lo annuncia con una sua lettera ai giornali — da quel posto, dicendosi dolente che lo si voglia mettere in evidenza togliendo il merito dell' iniziativa ad altri ai quali spetta per giustizia.

Il generale Moltke.

Telegrafano da Roma 16 all' *Italia*:

Si dice che Moltke visiti la Riviera ligure per scopi speciali.

Si è osservato ch' egli raccoglie i più minuti particolari e che li registra diligentemente.

Corte d' Assise di Roma.

Circolo ordinario

Presidente: comm. Cardona. — Pubblico Ministero: Mazza. — Difensore: Annibaldi.

Udienza del 15 maggio.

Il 2 luglio dell' anno passato, il carrettiere Pozzi Costantino, d' anni 28, da Corbignano (Viterbo), partivasi da Roma per portarsi a Monterotondo. Colà giunto, si recò a più riprese in varii negozii, e, comprando diversi generi, spendendo uno, due e tre soldi per volta, si fece cambiare una quantità di biglietti da una e due lire falsi, ritirandone i rispettivi resti. Scoperto, venne arrestato, e gli si rinvennero indosso, oltre i già cambiati, altri 94 biglietti da due lire, e 14 da una lira, falsi, nonchè 60 lire in biglietti buoni e 20 in bronzo.

A sua giustificazione il Pozzi disse ignorare che quei biglietti fossero falsi, giustificandone la provenienza col dire averli trovati in Roma presso la fontana di Termini. Tale assurda giustificaziona a nulla valse, e venne condannato a 10 anni di reclusione, come colpevole di sciente uso di biglietti falsi, equivalenti a moneta, mettendoli in circolazione. La condanna inflittagli non servirà certo ad emendarlo, se dobbiamo giudicare da alcune parole udite da lui mentre veniva tradotto nella camera di custodia: « Ho 28 anni, e 10 trentotto; mi resta tempo d' ammazzare mezzo Monterotondo!! »

Roma 16.

Il sorteggio dei deputati impiegati avrà luogo infallantemente nella corrente settimana.

(Italia.)

FRANCIA

Statua a Quinet.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

L' inaugurazione della statua di Edgardo Quinet a Bourg, riuscì solennissima. Erano presenti Margue rappresentante del Governo, Lepère, Tony Revillon, Madier Montjau, ed altri molti ragguardevoli personaggi.

Si fece una ovazione alla vedova e si pronunziarono parecchi discorsi.

« Marat » riabilitato.

Telegrafano da Parigi 14 al *Pop. Romano*:

Ieri sera, *Marat*, dramma rosso in cinque atti e sei quadri di Vittorio Meunier, redattore del « *Citoyen* », il quale dramma fu mitigato dalla censura, ebbe un successo locale al Bouffes-du-Nord.

Questo dramma contiene la completa riabilitazione di Marat.

Marat riabilitato! Se ne sentiva vivamente il bisogno, quando nei partiti estremi più urlano le bestie feroci.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 16.

L' ufficioso *Fremdenblatt* pubblica un articolo sulle ultime discussioni della Camera italiana. Quel giornale esalta l' onestà politica e il patriotismo di Minghetti, e lo contrappone alle sfuriate di Fortis, Nicotera e Crispi, alle pazzie di Cavallotti, e conclude dicendo che la cooperazione di elementi patriotici e serii apre nuove vie a un sano e ragionevole progresso, e fa dell' Italia un alleato ancora più prezioso per la conservazione della pace e per l' accordo delle Potenze.

Il *Fremdenblatt* manda calde felicitazioni ed augurii sinceri allo Stato vicino.

(Corr. della Sera.)

AFRICA

Le notizie da Aden sono eccellenti, Bianchi e Salimbeni sono sodisfatissimi dei trattamenti delle Autorità e dell' ospitalità ricevuta dalle popolazioni.

Il Re Giovanni di Abissinia li attende. Poi il Salimbeni andrà nel Goggiam, e il Bianchi tornerà in Italia, passando per Assab, colla speranza di stringere commerci tra la colonia e l' interno dell' Abissinia.

(Naz.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	Contanti godim. 1.º gennaio a	Contanti godim. 1.º luglio da	Contanti godim. 1.º luglio a
Rendita italiana 5 %				92 05	92 20	89 88	90 —
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		215 —	218 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	375		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 65	121 85
Francia	» 3	99 75	99 9	—	—
Londra	» 4	—	—	24 9:	25 —
Svizzera	» 4	99 75	99 90	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209 75	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	92 27 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	741 50
Londra	24 96 —	Mobiliare	802 —

BERLINO 16.

Mobiliare	527	Lombarde Azioni	258 —
Austriache	572 50	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	79 75	Consolidato ingl.	102 25
» » 5 0/0	109 45	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 35	Rendita turca	11 90
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 10	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	11 90
Londra vista	— —	Obblig. egiziane	365 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	307 40
» in argento	79 05	100 Lire Italiane	47 15
» senza impos.	93 50	Londra	120 20
» in oro	99 20	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 52 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	102 25	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 17 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 maggio.

Da Trieste, trab. ital. *Moretto Quarto*, cap. Cester, con 60 tonn. legname larice, e 10 tonn. fieno polverizzato, all' ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Ricordo*, cap. Bacich, con 80 tonn. carbon cok, all' ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Weigell, con 1758 balle cotone, 16 balle pelli, 66 sac. zucchero, 200 sac. semolina, 58 bot. olio, 3 col. diversi, e 1 col. tabacco, all'ordine, racc. all' Ag. Penins. Orient.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 47 bal. pelli, 75 col. vini, 52 col. frutta secca, 3 casse unto da carro, 17 sac. zucchero, 12 sac. vallonea, 23 sac. fagiuoli, 40 bar. birra, 5 balle lana, 60 casse sapone, 9 col. manifatture, 3 col. tabacco, 8 casse pesce, e 19 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 13 aprile.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Vecchini, con 12 col effetti, 6 casse sali di chinino, 36 col. carta, 11 casse conteria, 4 casse mobili, 27 casse intagli di legno e votrerie, 2 casse lucido, 1 cassa liquori, 2 casse profumerie, 6 casse candele cera, 16 casse dette steariche, 36 balle filati, 17 balle tessuti cotone, 10 balle amido, 5 casse vetrerie, 4 balle nettapiedi, 2 balle stokfiss, 1 bar. sardelle, 6 balle scope, 1 cassa macchina, 1 balla telerie, 11 casse terraglie, 1 balla tela di cotone, 2 casse aste dorate, 2 casse bottoni di legno, 1 cas. detti di metallo, 1 cassa cinti, 1 sac. filacci, 7 col. diversi, 30 sac. farina bianca, 1 cassa tessuti e nastri, 6 casse filati rossi, 1 cassa articoli di gomma, 6 casse sapone, 1 balla filo canape, 20 travi larice, 8 fardi cannella, 4 bar formaggio, 5 balle baccalà, 36 sac. vallonea, 7 balle corame, 1 cassa catene ferro, 1 rotolo tela di ferro, 1 bot. filo ferro, 1 bot. terra bianca, 1 balla cotonerie, 2 balle tela da imballaggio, 2 bar. ferramenta, 2 casse olio di mandorle, 10 balle tessuti greggi, 5 cas. aste verniciate, 1 cassa rulli, 1 cassa trementina, 3 casse drogherie, 1 cassa chincaglierie, 21 bar. terre coloranti, 29 casse colori, 3 casse essicativo, 2 casse biacca, 2 bar. terra rossa, 1 cassa vernice damar, 6 casse tabacco lavorato, 1 cassa tessuti elastici, 1 cassa prodotti chimici, e 1 cassa china.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Vitelia*, cap. Doria, con 50 tonn. semi da prato, crusca e minerali, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Volani, con 1890 ettolitri granone, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Magnavacca, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 1 tonn. merci, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 21 tonn. sale, all' Erario.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore; per Bari 4222 pezzi legname, 200 sacchetti pallini piombo, e 100 sac. riso; e per Brindisi, 1 cassa ferramenta, 3 ancudini e 3 rotoli filo ferro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio 1883.

Grande Albergo l' Europa. — R. de Biedermann - D.r A. Turte - Col. Sterling - C. I. de Zoete - A. Hill - H. N. Davis - C. Thomasset - Coghton - Jeaffreson - A. Birrell - W. H. Chareton - E. Caswell, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — Cav. Podreider - Degni E. - Avv. Gemma, tutti tre dall' interno - Baugher, con famiglia - M. von Barkenau - L. Buchler, con famiglia - A. Stangel - A. Sölling - P. L. Carmana - A. Sartori - M. von Eittelberger - C. L. Jallmann - I. G. Coombe - D.r Lindpainter - H. Schröeder - F. Guida - V. d.r Amous, tutti dall' estero.

Nel giorno 12 detto.

Albergo Reale Danieli. — E. S. Gary - Haskins - C. Pinto - H. Alligé - Berlier - Gaillard - A. Hage - Kreuser con famiglia d' Adelborg - Wood - I. Scott - H. de Loffre - S. A. I. Yater - E. P. Thompson - H. E. L. Lordon - A. E. Pincking - D. D. F. Hosack - Mac Queen - Johnston - Turnell - Young - H. G. Turner - N. Piasetsky - Baines - Limson - Bar. Kendell - I. Cumingham - W. Thompson - Barton - Pigott - P. Thompson, con famiglia - H. Tyrzkiewiez - Deval - A. C. Wülbern - Zetowska - O. Caro - A. Offmann - Condit, con famiglia - Rev. Hill - Bobertson - Rutter, con famiglia - Scott - S. de Fabert - Narischkin - S. F. Schenck - R. Hubbard, con famiglia - I. E. King - W. S. Pope, con moglie - L. G. Pratt, con famiglia - Magnier - Parmenter - Casimier - I. C. Ackmann - E. Schütt - L. Snell, ambi con moglie - Von Reiche, con sorella - Herzog, con famiglia - Co. e co.ssa Martini - M. princ. Dolgorouky - Dungawar - R. Boyle - W. Faller - S. Liefmann - Tryiaskowska - I. Jawes - Kopperl, con famiglia - F. Fox - Bar. de Schey, tutti dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 — a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8 — a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 30 a.	2 — p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 — Venerdì 18 maggio — 3.ª Edizione — N. 132

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 MAGGIO.

Il Ministero è tutto d'accordo in tutte le questioni, l'on. Depretis ce l'ha detto e noi dobbiamo crederlo. Chi più del presidente del Consiglio è in grado di conoscere se i suoi colleghi vanno o non vanno d'accordo con lui? Nel fatto però ogni ministro che parla ci fa sentire una gradazione diversa, nell'armonia — se si può dir armonia — dei colori ministeriali. L'onor. Depretis infatti non vuol sentir parlare della topografia della Camera. Le vecchie indicazioni di Destra e Sinistra gli irritano i nervi. L'onor. Mancini, invece, ministro degli affari esteri, ha sentito il bisogno di ricorrere a questa topografia della Camera, della quale il presidente del Consiglio parla con disprezzo, per persuadere il suo uditorio che la Destra si avvicina al Ministero, perchè non può non approvarne in alcune parti l'indirizzo, ma che il Ministero è sempre di Sinistra. L'onor. Zanardelli dirà qualche cosa di simile, si accosterà più all'on. Mancini che all'on. Depretis, ma ci farà sentire una differenza coll'uno e coll'altro. Se parlerà Baccarini, egli, più sinistro degli altri, perchè da minor tempo aggregato a questo partito, ci si farà sentir più sinistro, e più ripugnante dalla Destra degli altri. L'onor. Baccelli, come sinistro novissimo, se parlasse, sarebbe più sinistro di tutti. Questi signori sono da troppo poco tempo nel loro partito, perchè sia loro venuta la voglia di modificarsi.

Nel discorso dell'on. Mancini troviamo però un'idea giusta, che vorremmo avesse una lunga eco nel paese, per distruggere un pregiudizio, del quale potremmo un giorno amaramente deplorare le conseguenze.

Il ministro ha combattuto il pregiudizio che gl'Italiani debbano essere rivoluzionarii, perchè l'Italia, se volle conquistare nel mondo il suo posto, dovette essere rivoluzionaria.

Non biasimiamo l'impiego dei mezzi rivoluzionarii per una nazione della cui debolezza altri abusavano per conculcarla. La rivoluzione fu una gloriosa rivincita. Contro coloro che non riconoscono il diritto, la rivoluzione, che nei tempi normali è la negazione del diritto, è arma legittima.

Ma il pregiudizio comincia adesso che il nostro diritto è conquistato, e che quindi l'era della rivoluzione deve essere chiusa, appunto perchè è incominciata quella del diritto.

Per la rivoluzione una nazione può sorgere, ma con essa non può avere alcuna stabilità. Ove i principii della rivoluzione non sono messi in luogo da quelli del diritto, non v'è Governo, ma una serie di Governi provvisorii. Così avvenne in Francia, e noi per verità non dobbiamo sentire il desiderio di imitare la Francia.

Quando leggiamo i discorsi di Crispi ch'è pure la più forte testa della Sinistra, e di Cavallotti, noi dobbiamo conchiudere ch'è facile apparire grandi uomini là dove la rivoluzione non fu necessità transitoria, ma fu elevata a dottrina.

È rettorica rivoluzionaria abusata, della peggior specie, confondere la libertà colla licenza, e dire con l'on. Cavallotti: « Vidi una donna tra i carabinieri in Piazza Sciarra; mi dissero che era la libertà. » Il popolo che applaude a queste frasi non è educato alla libertà, e questa corre il pericolo maggiore non pei carabinieri, ma per coloro che applaudono simili frasi. Non è libertà la protesta d'un popolo che urla nelle vie per urlare, ma non capisce che una protesta contro una nazione vicina è indegna quando non se ne pesano le conseguenze, anzi si indietreggia innanzi ad esse. Parlate con tutti questi applauditori che un dì strepitarono nelle vie contro la Francia e due volte contro l'Austria. Nessuno di essi vi dirà che vuole la guerra, nè contro la Francia, nè contro l'Austria. Allora perchè gridar « morte all'una e all'altra? » Se quelle grida non saranno in niun modo represse, esse parranno la voce d'Italia, e questa parrà di piccolo animo. Ben disse Minghetti in quello stupendo discorso, onore della tribuna italiana, che abbiamo ieri pubblicato per intero, che la democrazia ha tolto alle società umane le loro forze di resistenza, le ha spezzate in atomi, e che solo allo Stato spetta la funzione, perchè ne può avere la forza, di opporre resistenza ai partiti distruttori. Nella nostra organizzazione sociale, la parte di coloro che attaccano sarebbe troppo facile se si togliesse allo Stato il diritto di difendersi.

L'on. Crispi venne fuori alla fine del suo discorso con un vecchio *cliché*. Egli disse che in Inghilterra ci furono molti conservatori che divennero liberali, non liberali che divennero conservatori. L'asserzione storica dell'onorevole Crispi può esser certo contestata. Ma egli dimentica che nella società inglese la lotta fu tra la Corona e la nazione; fra noi invece non esiste questo conflitto tra la Corona e la nazione. La Corona, lo riconobbe lo stesso Bertani, non ha mai tentato di andare al di là delle sue prerogative; è rimasta piuttosto al di qua.

Fra noi la lotta è su diverso terreno. La Corona e la nazione unite stanno contro la minoranza rivoluzionaria, la quale, facendo appello a tutti i malcontenti, è sempre una minoranza che può urlare più forte della maggioranza. È la società che lotta contro chi vuol distruggerla. In Inghilterra era la nazione che combatteva contro la preponderanza del potere regio. Era il diritto contro l'arbitrio. Da noi è il diritto contro la rivoluzione, che è la negazione del diritto come della libertà e che mena da ultimo al trionfo della forza brutale. In Inghilterra l'on. Crispi può trovare due splendidi esempii di avversarii di questa rivoluzione, ch'è negazione del diritto e della libertà e che ci si vorrebbe far adorare: [illegible]

Ciò non impedì all'onor. Crispi di dire una di quelle volgarità ch'ei dovrebbe sdegnare, e dopo aver detto che in Inghilterra vi sono conservatori che divennero liberali, ma non liberali che divennero conservatori, soggiunge: « Vi sono filosofi che dissero che l'uomo proviene dalla scimmia, ma non ve n'è alcuno che dica che la scimmia provenga dall'uomo. » Chi ve lo disse, onor. Crispi?

Quanti uomini di destra, se volete, ma anche di sinistra, non parvero a voi più scimmie provenienti da uomini, che uomini provenienti da scimmie? Ad ogni modo è volgarità, ripetiamo, indegna di voi; è contare sull'indulgenza che nel nostro ambiente soccorre tutti quelli che vendono frasi rivoluzionarie, paragonare a scimmie i proprii avversarii.

In Inghilterra la lotta tra l'arbitrio e il diritto, potrebbe giustificare forse la vostra asserzione, sebbene i ministri inglesi si sieno appoggiati a vicenda sui *tory* e sui *wigh*, secondo che credevano opportuno allargare o *stringere i freni*, e nessun ministro inglese, per quanto liberale, abbia avuto paura mai di colpire i malfattori, si nascondessero o no col colore politico, per iscrupolo di libertà, e basti l'esempio dell'ultima legge di Gladstone sulla dinamite; ma qui, ove la lotta è tra il diritto e la rivoluzione, tra la ragione e la demagogia sfruttante il malcontento delle plebi, potete dire in coscienza che il bene siete voi, e noi siamo il male, e che passare dal vostro campo al nostro, sia una decadenza? Noi, scimmie, secondo voi, guardiamo voi, uomo, e sorridiamo.

P. S. — I dispacci d'oggi non accertano ancora la conchiusione della pace tra il Perù, Bolivia e il Chilì.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Convocazione degli elettori del I.° Collegio di Padova.

N. 1321. (Serie III.) Gazz. uff. 16 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il messaggio in data del 9 maggio 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Padova;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Padova, N. 84, è convocato pel giorno 3 giugno prossimo affinchè proceda all'elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1883.

UMBERTO I.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

N. 1291. (Serie III.) Gazz. uff. 11 maggio.

È istituita una delegazione di porto a Porto Santa Venere, Provincia di Calabria Ulteriore II (Catanzaro), compartimento marittimo di Pizzo.

R. D. 19 aprile 1883.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro degli affari esteri, con Decreto dell'8 febbraio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Pinsuti cav. Ciro, maestro di musica in Londra.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Mamotti Leopoldo, economo magazziniere di 2ª classe nell'Intendenza di Udine, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

Biscioni Cesare, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. di Como, nominato economo magazziniere di 2ª classe nell'Intendenza di Udine.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno con R. Decreto del 1° aprile 1883:

Bacco cav. dott. Carlo, questore di 2ª classe di pubblica sicurezza, nominato consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale.

Nostre corrispondenze private.

I Consorzii d'irrigazione.

Roma 16 maggio.

(B) Sono fortunatamente in grado di mandarvi in anticipazione le conchiusioni della importantissima relazione presentata alla Camera da quel bravo e solerte deputato, ch'è l'onorevole Righi, intorno al progetto sui Consorzii di irrigazione. È un argomento vivo e pratico, e che potrà eventualmente interessare taluni dei vostri lettori, quasi quanto la questione politica che si agita in questo momento a Montecitorio.

Ecco senz'altro le conclusioni, che sono poi anche un completo riassunto della relazione dell'onor. Righi:

Signori!

La vostra Giunta, giacchè la presentazione del progetto di legge, seguita nel primo periodo della presente Sessione, le accordò quel tempo ch'era necessario per potere, per quanto almeno lo poteva nel suo buon volere, approfondire in ogni sua parte il grave e complicato problema delle irrigazioni, si diede ogni cura per interpretare e sviluppare in ogni sua parte, e nel miglior modo possibile, gl'intendimenti provvidissimi e di natura eminentemente civili da cui sono animati gli onorevoli ministri nella presentazione di quel progetto.

E senza più, la sintesi dei concetti che si intesero affermare quale risultato dei suoi studii dalla vostra Giunta sono:

1° Che al prospero avvenire ed al tanto desiderato sviluppo dei Consorzii d'irrigazione non sia bastevole il venire in loro soccorso soltanto con sussidii finanziarii, ma occorre completare e sorreggere l'individualità loro giuridica con mezzi che ne rassodino la compattezza e la esistenza organica, in modo che possano ispirare piena fiducia sulla consistenza loro economica e nella conseguente rispondenza finanziaria nell'animo di tutti coloro che fossero disposti ad affidare agli stessi i proprii capitali occorrenti alla effettuazione dell'opera irrigua, ad a stringere coi medesimi qualsiasi rapporto d'affari senza trepidazioni ed incertezza circa il loro organismo.

A tale oggetto valgono le disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8;

2° Che in Italia non è la volontà dei proprietarii di terreni asciutti ad unirsi in consorzii d'irrigazione quella che manchi o faccia difetto: quello che impedisce il moltiplicarsi di tali Consorzii, quanto il patriotismo nostro, il comune amore per lo sviluppo e la prosperità avvenire del nostro paese lo farebbero desiderare, sono le difficoltà finanziarie, a cui i proprietarii di terreni, che si vogliono, o si sono pur anche costituiti in consorzio, si trovano ordinariamente di fronte, e che da soli sono pressochè nell'impossibilità di giungere a superare.

Di qui la rinuncia a creare una obbligatorietà speciale semplicemente apparente, e di genere transeunte, qual era quella proposta nel progetto ministeriale, e dalla quale il socio coattivo poteva sciogliersi, mediante l'offerta al consorzio o di assoggettare i proprii terreni alle servitù necessarie, o di renderli al consorzio stesso, come proponevasi all'articolo 8 e correlativi del progetto.

E ciò oltrechè pel detto motivo, lo si accolse eziandio perchè, se trattisi di una opposizione vessatoria, taccagna od apatica, la nostra legislazione civile provvede eminentemente a che la riottosa opposizione di un proprietario ricalcitrante, non possa impedire l'effettuazione di un Consorzio di irrigazione, e, d'altronde, coll'essersi dalla vostra Giunta adottata una parte soltanto delle proposte ministeriali dirette ad un simile scopo, questo viene del pari integralmente raggiunto, essendo posto il consorzio nella piena libertà di costringere, in quanto occorra, i proprietarii dei varii terreni a tollerare, mediante compenso, tutti quegli atti, tutte quelle servitù, che si rendono necessarii per effettuare l'opera di irrigazione;

3° Surrogazione del sussidio assoluto a quello di semplice anticipazione, e ciò in relazione a quanto venne fatto costantemente fino ad ora, o senza di cui difficilmente la presente legge potrebbe produrre gli effetti che tanto desideriamo; commisurazione del sussidio stesso in relazione diretta al grado con cui si possa ritenere che l'opera irrigua profitti al pubblico interesse; graduale diminuzione del sussidio, man mano che la irrigazione diviene, pel suo sviluppo, naturalmente rimuneratrice, ai singoli proprietarii; e fissazione del limite massimo, oltre il quale non potrebbe mai ammontare, in qualsiasi evenienza, il concorso governativo.

A ciò intendono le disposizioni degli articoli 10, 11, 12, 13, 14 e 15.

4° Concorso in ogni caso nel sussidio, per parte dei comuni e delle provincie, nel cui territorio deve compiersi l'irrigazione, ciò che costituisce un eminente criterio di sussistenza dell'elemento, che solo autorizza l'intervento finanziario governativo, a favore d'interessi privati, quello dell'utilità pubblica;

5° E come base imprescindibile di tale concorso, la facoltà del Governo di dare, e non mai il diritto per parte del Consorzio di avere, i sussidii, quando per l'avviso dei corpi che la legge designa dover essere dal ministro consultati ad ogni richiesta, que[illegible]ti si faccia persuaso esistere gli estremi e la ragione di legge perchè il sussidio venga accordato.

Roma 17 maggio.

(B) L'onor. Depretis [illegible] col suo discorso di ieri non ha arrecato alcun [illegible] elemento nuovo nella situazione parlamentare. Io [illegible] compenso però, egli ha ribaditi e rassodati gli elementi che già esistevano in quell'ordine di idee ch'egli, il presidente del Consiglio, ha og[illegible]ora seguito da Stradella in poi.

Dichiarò sè uomo di [illegible] Sinistra moderata; protestò di non vedere ragi[illegible]one, perchè il Governo respinga i voti che possan[illegible]o venirgli, senza condizione, da una parte della [illegible] Camera che non sia quella, dalla quale egli [illegible]è uscito; chiamò in contraddizione l'onor. Ca[illegible]iroli, il quale oggi si formalizza e si accalora c[illegible]ontro la teoria che, nella costituzione di una [illegible] maggioranza sia da avere ogni riguardo alla c[illegible]onvergenza delle idee e poco o nessun riguardo [illegible] alla topografia della Camera, mentre che la m[illegible]edesima cosa con identiche parole fu detta uffic[illegible]ialmente in altra occasione dallo stesso onor. C[illegible]airoli.

Chiaro, come non si [illegible] poteva maggiormente, fu l'onor. Depretis sul pu[illegible]nto dell'obbligo assoluto che incombe ai citta[illegible]dini di non turbare le relazioni internazionali del [illegible] Governo, e del diritto e del dovere di questo [illegible]li non permettere che sieno turbate. Al quale [illegible] proposito il presidente del Consiglio biasimò aspramente le dimostrazioni per Oberdank e dichiarò in tutte lettere che il Governo non può tollerare e non tollererà in alcun caso che gli emigrati abusino dell'ospitalità.

L'onor. Depretis rese poi aperta giustizia a quegli uomini di Destra, i quali, anche in questo periodo della preponderanza di un partito diverso dal loro, non rifiutarono mai di prestare la loro opera ed il loro concorso disinteressato per lo studio e per lo scioglimento dei più gravi problemi di valore generale che furono affrontati dal Governo. Tra i quali uomini, il presidente del Consiglio designò con marcato accento l'onorevole Luzzatti.

L'onor. Depretis non ha detto ieri certamente tutto quello che poteva desiderarsi. Ma bisogna pure tenergli conto delle gravi difficoltà e delle riserve che gli sono inevitabilmente imposte dalla condizione sua, dai suoi precedenti e dall'accanimento con cui gli si serrano addosso i contraddittori, le furie dei quali non hanno più limiti. D'altronde è impossibile non riconoscergli il merito della logica. Da due anni in qua l'onor. Depretis ha dichiarato di volere accettare i voti da qualunque parte gli vengano. Per lui le antiche dominazioni e gli antichi aggruppamenti non hanno più ragione di essere. C'è un programma, ci sono gli atti del Governo che hanno illustrato quel programma. Chi se ne contenta, quegli segua il Governo. Se no, lo combatte. È di qua verrà la maggioranza. E, se non verrà, l'onor. Depretis dichiara per sè e pei suoi colleghi di essere pronto prontissimo ad andarsene.

Erano cose che si sapevano anche prima di ieri; ma che è meglio che sieno state ridette, a scanso d'equivoci. L'onor. Depretis non vuole impegni colla Destra, ma nemmeno ne vuole colla Sinistra. È inteso.

Ora, le cose dette e il modo come furono dette dall'onor. Depretis, spiegano chiaramente ch'egli non si adatterà in nessun caso ad accettare alcuno dei tanti ordini del giorno che vennero proposti con inchiusa la parola sinistra e con accenni più o meno espliciti di vincoli e di condizioni, che l'onor. Depretis sia disposto a subire per deferenza ai più vecchi amici ed attuali avversarii. Il presidente del Consiglio non vorrebbe impegnarsi con una parte qualsia della Camera, fuori di che cadrebbe in flagrante contraddizione con sè stesso. Ma soprattutto gli deve premere che non vada disfatto e perento tutto quello che si è ottenuto finora per cercare di rinnovare l'aspetto e di ritemprare la fibra della Camera. Laonde si prevede che dei tanti ordini del giorno presentati e di quelli che si vengono presentando, i soli che abbiano probabilità di venire votati sono quelli che si limitano a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, come quelli degli onor. Taiani e De Sanctis, e quelli che ne approvano l'indirizzo e che esprimono la fiducia nel mantenimento di esso, come sono quelli degli onor. Barazzuoli e Mordini.

Corrono voci di dissensi fra ministri; corrono voci di crisi; corrono voci di sorprese che i dissidenti e gli storici preparano per abbuiare il significato del voto. Voi mi consentirete di lasciare tutto ciò nella penna, tanto più che il voto stesso non può più tardare e che quindi probabilmente i pronostici arriverebbero soltanto dopo i fatti compiuti. I più continuano a sperar bene.

ITALIA

Minghetti, Cavallotti e Bonghi.

Rocco de Zerbi scrive da Roma al *Piccolo* di Napoli:

Il discorso di Minghetti ben meritò l'elogio che ne ha ora fatto il Bonghi: ch'esso fu un sublime atto di abnegazione ed un sereno sacrificio d'ogni personale interesse e vanità al pubblico bene. Nulla noi vogliamo dal Governo: nulla per noi gli chiediamo: pure, gli diamo i nostri voti: — e questa è la nostra forza! — Tale è stata la sintesi del discorso fatto dal Minghetti.

Da tanta altezza è precipitata in basso la discussione oggi, quando ha parlato il Cavallotti, che, elegante ingegno, oggi non è stato pari a sè medesimo, e, dopo aver cominciato con fine ironia un discorso contro il Ministero, lo ha poi per due ore diluito con aneddoti troppo minuti, e direi volgari, se non parlassi di chiarissimo uomo.

La discussione è stata risollevata ad altissima sfera dal Bonghi, la cui parola non udii mai sì fluente ed ornata, non udii mai sì heiniana, impasto di sogghigno e di profondità, come l'ho oggi udita. Oratore altissimo, udito con simpatia senza confini dalla Camera, il che raramente gli accade, il Bonghi, dopo avere oggi spuntato alcuni strali del Cavallotti, e splendidamente confutato il discorso del Crispi (un discorso improvviso, fatto in risposta a quello del Minghetti), ha, senza alcun pregiudizio di uomo parlamentare, con giudizio affatto obbiettivo e serenità di storico, esposte le vere condizioni della Camera nostra, or flagellando amici ed avversarii, or rendendo agli uni ed agli altri giustizia contro accuse infondate. La Camera, tutta, è rimasta attonita a questa nuova potente manifestazione d'ingegno fatta dal Bonghi: e dico « nuova », perchè davvero egli, disceso un pezzo più giù de' suoi precedenti, per monomania Baccellica, da molti anni non si elevava tanto alto, quanto si è oggi innalzato. Ed io mi auguro che egli, per l'onore della tribuna italiana, in quell'alta sfera si rimanga.

Incidenti parlamentari.

Togliamo dalla *Rassegna* l'incidente della seduta della Camera di mercoledì:

Fortis respinge assolutamente che gli appartenenti all'estrema Sinistra siano, come affermò l'onor. Bonghi, per diventare dinastici se arriveranno al potere, e dice che, mentre a Destra sono Italiani perchè sono dinastici, all'estrema Sinistra sono Italiani perchè rivoluzionarii. *(Rumori interruzioni.)*

Parla della confusione che si è fatta dei radicali. Dice, che furono chiamati repubblicani o socialisti, a seconda dell'interesse di chi li nominava.

Pres. Qui alla Camera io non riconosco che l'estrema Sinistra.

Fortis. Io parlavo delle denominazioni che si danno fuori al partito nostro.

Bosdari. La mia coscienza mi obbliga di dire che sono socialista.

Pres. Ripeto che non riconosco che l'estrema Sinistra.

Bosdari continua a ripetere che è socialista; il *Presidente* scampanella, richiama all'ordine due volte l'on. Bosdari, che seguita nullameno a urlare.

La Camera rumoreggia. Il presidente minaccia coprirsi, dopo aver detto: « *Si rispetti il presidente stato nominato coi voti della Camera.* »

(Si vede il presidente prendere il cappello e far atto di coprirsi.)

Voci. No, no.

Bosdari siede e tace.

Fortis. È dispiacente di avere suscitato involontariamente un incidente.

Ripete che voleva solo rispondere ad una affermazione di Bonghi e Minghetti.

Dice che non si può chiamare sovversivo alcun partito, dal momento che tutti gli ideali sono ammissibili colla massima di Depretis, che tutti i progressi sono possibili collo Statuto. Tanto più che le istituzioni sono considerate come un mezzo a raggiungere la felicità dei popoli.

Pres. I plebisciti mostrano che le istituzioni sono un fine, e non un mezzo, di raggiungere la felicità del popolo. *(Applausi unanimi.)*

Messa ai voti la chiusura della discussione generale, è approvata.

La situazione.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

L'altra sera dopo il discorso dell'onorevole Cairoli, e ieri mattina, circolavano voci di crisi ministeriale parziale. Si diceva che Zanardelli e Baccarini avrebbero risposto alla invocazione di Cairoli se le dichiarazioni di Depretis non avessero sodisfatto il partito di Sinistra, la Sinistra storica.

Presso Zanardelli vi fu un'adunanza dei principali uomini della Sinistra storica e si agitò seriamente la questione delle dimissioni di alcuni ministri. Tutto ciò spiega la forma del discorso pronunciato ieri dal Depretis. La sostanza del discorso fu simile a quella delle dichiarazioni che aveva fatte precedentemente. La forma fu dura per la Destra; non molto cortese pel Minghetti e molto meno pel Bonghi.

Ieri sera nei circoli moderati c'era molto malumore ritenendosi mortificati dal punto del discorso di Depretis, ove parlando del trasformismo aveva presentato le cose come se si trattasse di una dedizione anzichè di una patriotica conciliazione.

Il discorso di Depretis è stato accolto da qualche *bravo* al Centro. La Sinistra storica ne è sodisfatta.

La *Riforma* chiama il discorso di Depretis abilissimo ma non esplicito; il *Bersagliere* confessa che non l'ha capito.

Il *Capitan Fracassa* dice che lascia sussistere tali e quali tutti gli equivoci. Nota che nel lungo discorso mai pronunciò la sinistra storica.

L'*Opinione*, ammessa la bontà della sostanza del discorso, aggiunge: « Non parliamo della forma perchè intendiamo troppo le difficoltà e gl'impacci in cui trovasi l'on. Depretis.

Volete sapere qual è la conclusione?

Un passo addietro anzichè avanti.

I moderati disgustati; quelli della Sinistra storica non sodisfatti.

Le dichiarazioni di Zanardelli potranno peggiorare anzichè migliorare la situazione. Il Ministero seguiterà ad avere una maggioranza esuberante, ma priva di organizzazione.

Questa è l'impressione odierna. — Si nota che l'on. Sella, benchè si trovi in Roma, si ostina a non intervenire alla Camera.

Si assicura che l'on. Depretis accetterà l'ordine del giorno di Coppino e di Ercole, che è di piena fiducia.

Il deputato Cavallotti e il prefetto Agnetta.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Si parla di una sfida che il prefetto Agnetta accusato, alla Camera, dal deputato Cavallotti di avere aggredito brutalmente un individuo, e di altre violenze, avrebbe mandato telegraficamente al Cavallotti stesso.

Pare che il ministro Depretis abbia ordinato telegraficamente all'Agnetta di non muoversi da Massa Carrara.

Consiglio dei lavori pubblici.

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Veniamo informati che, con recente decreto, il colonnello Di Lenna è stato nominato membro straordinario del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Noi ci rallegriamo con l'on. ministro per la scelta opportunamente fatta, e siamo certi che l'opera dell'on. Di Lenna riuscirà di grande utilità per le questioni d'indole militare riflettenti le nuove ferrovie.

Questione Sbarbaro - « Luce ».

La *Gazzetta di Parma* pubblica per debito d'imparzialità la seguente lettera, che pubblichiamo intera, sebbene non muti sostanzialmente i

fatti già noti, perchè contiene i particolari della scena, narrata dai testimonii stessi:

Alla onorevole Direzione del giornale la *Gazzetta di Parma*.

Di fronte alle relazioni diverse, e non tutte esatte, dei giornali cittadini, intorno al fatto della sera di domenica, 13 corrente, i sottoscritti si reputano in diritto di far noto al pubblico il fatto stesso, nulla aggiungendo, nulla levando a quanto dichiararono all' Ufficio dei RR. carabinieri.

Si recarono adunque in casa del prof. Sbarbaro alle ore 6 1/2 pom. circa, Caricati Augusto, direttore del giornale *La Luce*, e sottoscritti; il primo perchè, essendo offeso *personalmente* in uno scritto dello Sbarbaro, esigeva da quest' ultimo una *ritrattazione;* i secondi pregati dal Caricati perchè gli servissero come testimonii. Annunciata in modo semplice dal Caricati la cagione della visita, lo Sbarbaro rispose: « che egli non intese offendere il Caricati, ma bensì *La Luce* ». Allora il Caricati e il de Giorgi lo invitarono a leggere quella parte dello scritto, in cui v' erano le offese personali. Non volle farlo il professore, e, continuando a ripetere di non aver offeso il Caricati, il Mircovich disse con tutta calma: « Nemmeno il Caricati offese lei. » Al che lo Sbarbaro: « Non mi ha offeso? Ebbe il coraggio di scrivere che lo Sbarbaro si raccoglie nella sua prolissità snervante! — Il Caricati soggiunge: « Non facciamo chiacchere. » Alle quali parole lo Sbarbaro scaraventò una serie d' ingiurie al Caricati; onde questi e i due testimonii accennarono di voler andar via. Ma lo Sbarbaro corse a chiudere la porta, e gridando: « Li farò gettar giù dalla finestra, » si scagliò addosso al Caricati ammenandogli varii pugni. De Giorgi e Mircovich si frapposero fra l' uno e l' altro per impedire nuove percosse. Ma notisi che in tutto ciò *non vi fu collutta zione*, inquantochè nè il Caricati, nè i testimonii reagirono mai. Intanto al Caricati riesce d' andarsene, perchè allo Sbarbaro era caduta di mano la chiave della porta. Lo scopo del Caricati nell' allontanarsi, fu la impellente necessità: 1.° di evitare nuovi eccessi da parte dello Sbarbaro, imperocchè questi non doveva aver nulla con i due testimonii, i quali colà restavano; 2° di correre a chiamare i vicini carabinieri.

E qui cambia la Scena. Lo Sbabaro, aiutato dalla moglie, chiuse tutte le porte di casa, per cui i sottoscritti restarono imprigionati. Seguitava lo Sbarbaro a gridare: « *Dagli agli assassini, ai ladri, alla canaglia! Ho i ladri in casa, sono assassincto!* » Indi, facendo a sè schermo della moglie, che furiosamente inveiva contro il Mircovich, dette a quest' ultimo un fortissimo pugno, da cagionargli non lieve ferita, perchè forse munita la mano di qualche oggetto. (Il che fu constato dalla perizia medica.) Nè contento di ciò, Sbarbaro continuò a urlare e a ingiuriare, intanto che il de Giorgi gli diceva: « Ma, professore; cosa si pensa mai? Tanto il de Giorgi come il Mircovich stavano col cappello in mano, fuorchè l' ultimo se lo pose in capo solo quando s' accorse del sangue che gli correva giù dalla tempia per la ferita riportata. Indi lo Sbarbaro uscì per chiamare la Questura; e la sua moglie fece entrare nelle stanze varie persone del vicinato, accorse alle grida: *Ai ladri!* Intanto il Mircovich e il de Giorgi sopportavano le ingiurie e le minaccie della moglie e dello Sbarbaro; la quale, anzi, preso un corto e nodoso randello, minacciò il de Giorgi, il quale disse: « Alle ingiurie non rispondo, ma non mi metta le mani addosso. » Ed essa non passò ad atti.

Finalmente, terza ed ultima scena. Viene il signor maresciallo con carabinieri e guardie di P. S. Insieme ritornava lo Sbarbaro, gridando: « Ammanettate questi ladri ed assassini ecc. » Il signor maresciallo invitò gentilmente il de Giorgi e il Mircovich a recarsi liberi al quartiere dei carabinieri; però lo Sbarbaro, eludendo la vigilanza dei carabinieri stessi, venne alla schiena del de Giorgi e gli menò un pugno sulla nuca; e fu l' ultimo perchè il maresciallo fermò lo Sbarbaro, dicendo contemporaneamente al de Giorgi: « Lasci fare a me; ho visto abbastanza. »

Dopo di ciò, il de Giorgi e il Mircovich scesero dalla scala; ma siccome lo Sbarbaro dalla finestra eccitava la folla, essi non vollero uscire senza essere scortati dai carabinieri.

Parma, 14 maggio 1883.

Avv. Luigi de Giorgi

Pro. dott. Vladimiro Marcovich

FRANCIA

Parigi 16.

Il nuovo presidente del Consiglio municipale, signor Mathé, aprendo la seduta d' oggi, pronuncia un discorso, con cui protesta che Parigi è messa fuori dalla legge comune, non avendo essa il *Maire* per una diffidenza immeritata.

(Perseveranza.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio

Notizie di Corte. — Fu annunziato da qualche giornale che S. M. la Regina verrà nel prossimo mese di giugno a Venezia. Siamo in grado di dire a questo proposito che l' itinerario del soggiorno estivo di S. M. la Regina non venne peranco fissato. È però molto probabile, per non dir certo, che nel mese di luglio od in quello di agosto S. M. verrà a Venezia per fermarvisi qualche settimana.

Banchetto di beneficenza. — Ecco la seconda lista delle oblazioni:

Lista precedente lire 368.—

C. Casag, lire 5 — D. Cavagnis, 5 — Dott. Angeli, 5 — Comm. A. Coleoni, 5 — Carlo Boch di Vienna, 5 — G. dott. Catorno, 5 — G. R. Vivante, 5 — Antonio avv. cav. Baschiera, 5 — Co. L. dott. Tiepolo, 5 — G. cav. Levi, 25 — Agostino Scarpa, 5 — Ogania cav. Ferdinando, 5 — Girolamo Tagliapietra, 5 — Arturo Ruol, 5 — Bartolameo Ruol, 5 — Carlo Scarpa, 5 — N. Serraglia Canoccia, 5 — Giuseppe Bonivento, 5 — Giovanni Chiuppani, 5 — Placido Filippi, 5 — Le Roy Giuseppe, 5 — Cesare Tolotti, 5 — Bonafini cav. Alessandro, 5 — N. N. 5 — Rova Giuseppe, 5 — N. N., 10 — Co. Filippo Nani Mocenigo, 5 — Fortunato Gorin, 5 — Zardinoni Francesco, 5 — Antonio fr.lli Millin, 5 — N. E., 5 — Ajò Giulio, 5 — Comm. G. Colombo, 5 — Marco Sacerdoti, 5 — Giuseppe Da Ponte, 5 — Antonio Varagnolo, 5 — P. V. Suppiei, 5 — Antonio Sorgato, 5 — Giuseppe Zanini, 5 — Avv. Amedeo Grassini, 5 — Clementini cav. Pietro, 5 — R. dott. Rocca, 5 — Comm. Angelo Minich, 5 — F. dott. Gosetti, 5 — Marcello cav. Memmo, 5 — Fr.lli Blumenthal, 5 — M. cav. Guggenheim, 5 — M. Dalla Torre e C.°, 5 — Prof. L. Nono, 5 — Prof. G. cav. Favretto, 5 — Co. Dante Serego Allighieri, sindaco, 20. — Totale lire 660.

Fondazione Ricchetti Allegra. — Nel giorno anniversario della morte della signora Ricchetti-Allegra, la Congregazione di carità conferirà una grazia di L. 152:54 ad una povera famiglia della parrochia di S. Geremia.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 15 giugno p. v., al protocollo di detto Ufficio, le relative istanze di concorso.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 19, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all' Angelo Raffaele.

Mosaici di S. Marco. — Sappiamo che essendosi ritirato il signor De Vecchio, il Ministero dell' istruzione pubblica affidava al signor Policarpo Bedini, pittore, la direzione superiore, specialmente nei riguardi scientifici, dei mosaici in S. Marco.

Ospedale civile. — *(Concorso).* — Il Consiglio di amministrazione dello Spedale civile di Venezia avvisa che, rimasto vacante uno dei posti di medico secondario aggiunto presso questo Spedale civile, coll' annuo assegno di lire mille, ne viene aperto il concorso a tutto il corrente maggio, coll' avvertenza che il titolare dura in carica tre anni, e può essere confermato per un secondo triennio, e non oltre.

Per le altre condizioni del concorso veggasi l' avviso.

Decesso. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Piccinali, consigliere in riposo di questa Corte d' appello, moriva questa mattina. Ad onorare la memoria sono pregati i signori avvocati ad intervenire ai suoi funerali, che seguiranno domenica mattina nella chiesa di San Salvatore.

Avv. Rensovich.

Onorificenze. — Dal Bollettino delle nomine e promozioni pervenutaci ieri, rileviamo che il capitano nella Brigata lagunare Bonardi Antonio, ed il capitano del 39° fanteria, qui distaccato, Cigolotti nob. Augusto, sono stati decorati della Croce della Corona d' Italia, pel modo col quale si distinsero nelle recenti inondazioni.

Facciamo le nostre congratulazioni.

La topografia romana della Venezia. — Com' è noto, la R. Deputazione sopra gli studii di storia patria per le Provincie venete ha intrapreso un interessantissimo lavoro per ristabilire la Carta topografica della Venezia all' epoca romana, dividendo questo lavoro fra varie Commissioni provinciali. Ieri, il senatore Lampertico, presidente della Deputazione, ed i membri del Consiglio direttivo della medesima che costituiscono lo Commissione per la Provincia di Venezia, si recarono ad ispezionare il tronco dell' antica via romana da Marghera al fiume Dese, passando per Campalto, Tessera e Terzo. Sentiamo che dal minuto esame fatto sul luogo si poterono correggere parecchi errori delle carte, che pure segnavano la detta via, e ritrarre la materiale certezza della sua esatta direzione e giacitura. In altre visite saranno ispezionati gli altri luoghi dell' Estuario per stabilire la percorrenza delle vie romane ed i luoghi che a quell' epoca esistevano, e segnare il tutto esattamente nella Carta, che la operosissima Deputazione veneta ha in animo di pubblicare, in occasione del IV. Congresso geografico internazionale.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 20 e 21 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. Bizio, m. e.: Sulla decomposizione dell' acido ossalico sciolto nell' acqua.

G. Bucchia, m. e.: Di una apparente discrepanza fra le opinioni del Lorgna e del Lombardini circa alle alterazioni del letto dei fiumi d' alveo stabilito, dipendentemente dal prolungarsi della loro linea in mare.

A. Favaro, m. e.: Fra Paolo Sarpi matematico e fisico secondo i nuovi studii del prof. P. Cassani. Relazione.

G. A. Pirona, m. e.: Nuovi fossili del terreno cretaceo del Friuli.

E. De Betta, m. e.: Terza serie di Note erpetologiche per servire allo studio dei rettili ed anfibii d' Italia.

A. Da Schio, s. c.: Le mie misure ipsometriche.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Avviso d' asta. — Il giorno 15 giugno, alle ore 12, sarà tenuto nell' Ufficio d' Intendenza in Venezia l' asta ad offerte segrete per l' appalto della Rivendita N. 13, Campo S. Bartolammeo in Venezia.

Il reddito medio annuo lordo della Rivendita fu nell' ultimo triennio di lire 7330. 62, cioè: Nel 1880 81 lire 7730. 35; nel 1881 82 lire 7198. 41; nel 1882-83 lire 7063. 09.

Veggansi poi le altre condizioni portate dal relativo Avviso.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Questa Società è convocata per il giorno 20 corr., alle ore 10, per trattare quanto si riferisce al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato.
2. Elezione delle cariche.

Nuova Associazione di mutuo soccorso tra parrucchieri. — Ci viene inviato, manoscritto e riassunto per sommi capi, il Bilancio di questa Associazione, che venne in questi ultimi mesi riordinata. Ecco i dati:

Capitale a mutuo lire 1500 — Capitale in mano a N. 12 ex socii, ed assicurato a mezzo di conciliazione avanti alla R. Pretura, lire 932.60 — Fondo in cassa lire 240. 64 — Totale lire 2673. 24.

Al Lido. — Il tempo, a quanto pare, si mette proprio bene per le cose del Lido, quindi la stagione balneare dovrebbe riuscire brillante. Delle novità, ed importanti, vennero e verranno introdotte nel servizio del tramwai dall' approdo al Grande Stabilimento. Il nostro Municipio, il quale, per l' annessione del Comune di Malamocco, ha ora piena giurisdizione anche colà, certo, farà del suo meglio per concorrere al sempre maggiore sviluppo di quegli Stabilimenti e di quanto ad essi si riferisce; e tanto la Società dei Bagni del Lido, come quella di Navigazione a vapore lagunare, aiuteranno, indubbiamente, nel reciproco loro interesse, il Municipio nostro in tutto quanto esso crederà di fare.

— Siamo pregati di annunziare che fu stipulato un contratto tra la Società dei Bagni del Lido ed il sig. L. Feralli, impresario teatrale, a mezzo dell' agente teatrale sig. Bagattin, per l' appalto di quel teatro, sulla base di uno spettacolo d' opera buffa e ballo.

Pubblicazioni. — Conclusionale dell' avvocato Alessandro Pascolato, alla R. Corte d' Appello, per i signori coniugi Angela Pasquali e Alessandro Salviati contro il comm. Antonio dott. Toaldi, deputato al Parlamento, in punto pagamento di legato. — Tip. Naratovich, Venezia, 1883.

Scomparsa. — Un valente giovane studente della nostra Scuola superiore di commercio, certo B., di Arezzo, ottenuto un posto di professore a Spoleto, partiva, giorni sono, e appena giunto colà, presentavasi a quel sindaco, e quindi faceva ritorno all' albergo. Uscito dall' albergo il mattino seguente, non lo si è più veduto ritornare. Le Autorità investigano, ma finora senza frutto.

A tale scopo vennero chiesti elementi a questa Scuola superiore di commercio perchè l' istruttoria abbia in essi una base.

Facciamo voti che il fatto di questa scomparsa non metta capo ad uno di quei delitti, che fanno così profonda impressione, come fece e fa scomparsa tuttavia un senso penosissimo il ricordo della scomparsa del Cavagnati.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 18 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Schira. Marcia *La Selvaggia*. — 2. Verdi. Pot-pourri sull' opera *Macbeth*. — 3. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell' opera *Luisa Müller*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Donizetti. Atto 2.° nell' opera *Marino Faliero*. — 7. Strauss. Polka *Champagner*.

Arresto importante. — Alle quattro pomeridiane di ieri, il delegato Righini procedeva all' arresto dell' esercente l' esercizio di liquori posto all' angolo di via Bertola con via San Tommaso. Questi era stato condannato in contumacia da una Corte d' Assise francese a dieci anni di reclusione per truffa di una somma rilevantissima a danno del suo principale. Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 14.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Verona 17 maggio.

(A. D.) — Una dolorosa notizia commosse stamane la nostra città. Dopo tre giorni di febbre violenta, quasi improvvisamente morì verso la mezzanotte il conte comm. Piatti. — Avea quarantatre anni. Del 1859, alle prime voci di guerra, lasciò i larghi agi, la famiglia amata, la città natia, per il cammino aspro dell' esilio, per i pericoli delle battaglie. Arrolatosi, combattè, semplice soldato, e gravemente ferito a S. Martino per una palla che gli trapassò la coscia, scheggiandogli l' osso, continuò la lotta, incorò i compagni, non abbandonando il campo che alla fine della gloriosa giornata, e n' ebbe, premio meritato, la medaglia del valor militare. — Nel 1866 ufficiale d' ordinanza del generale Ferrero, si battè di nuovo valorosamente a Custozza. L' anno dopo lasciò il servizio militare, e Verona lo elesse consigliere comunale; nominato poi assessore, si diede con indefessa attività alle gravi cure dell' Amministrazione. Mente ampia ed elevata, apportò ardite riforme in molti ordinamenti, tolse abusi inveterati, e lasciò orme profonde dell' opera sua. Le leggi tutte del dovere lo ebbero rigido osservatore, e ricordo un aneddoto che delinea chiaramente questo suo ossequio. L' estate scorso, egli, malandato in salute, sofferente anche della gloriosa ferita riportata più che vent' anni andietro a S. Martino, avea bisogno di qualche giorno di cura, e avea preso in affitto, nella Liguria, una villa ove riposarsi. Mancavano un paio di giorni alla partenza, cui si erano già preparati lui e la sua famiglia, quando viene a conoscere di essere sortito giurato. Gli era facile procurarsi un certificato medico, o anche senza questo, assentarsi prima della citazione regolare. E n' era stato consigliato dagli amici, che lo vedevano deperito. Ma egli disse che il suo dovere gl' imponeva di prestar servizio come giurato; la villa presa in affitto rimase vuota, le valigie furono sfatte, e il conte Piatti rimase a Verona.

Nelle ultime elezioni — in una seduta dell' Associazione costituzionale — era stato discusso chi si dovesse proporre candidato nel caso, come allora pareva, il comm. Messedaglia fosse nominato senatore, e alla quasi unanimità si decise di portare il conte Giulio Piatti.

All' epoca dell' inondazione, le comunicazioni tra la destra e la sinistra dell' Adige, in città, erano quasi affatto interrotte. Il conte Piatti fu delegato a comporre e rappresentare il Municipio in Veronetta (la parte di città a sinistra di Adige). Egli improvvisò l' intero servizio, improvvisò l' ufficio postale, provvide ai soccorsi necessarii ed alla sussistenza di migliaia di persone nelle case contornate dall' acqua, che, salita a parecchi metri in molte vie, minacciava la loro estrema rovina; provvide alla pubblica sicurezza, al ricovero di chi rimaneva senza tetto, vegliando egli giorno e notte, condensando in sè l' autorità ed il lavoro d' un intero Municipio in quei momenti terribili, in quei momenti di una affannosa responsabilità. E raccolse — miracolo vero — elogii ed ammirazione.

Domani, alle 7, per cura e spese del Municipio gli saranno fatti splendidi funerali.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 17.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Proseguesi la discussione della mozione Nicotera.

Mancini. Dice che le dichiarazioni leali ed esplicite di Depretis hanno dovuto assicurare il paese della fedeltà inconcussa del Ministero ai principii del partito a cui appartiene, e furono enunciati nel programma di Stradella. Siccome per altro Depretis e qualche deputato espressero il desiderio che anch' egli parlasse in proposito, dimostra infondate le due accuse mosse: 1° che il Gabinetto, in ispecie negli ultimi due anni, abbia abbandonato le idee liberali del proprio partito e governato coi principii del partito avversario; 2° ch' egli, associandosi a tale politica, contraddica il suo passato e ripudii i principii che gli furono sempre di guida, e che espresse nel 1875 e nel 1877. Sostiene, anche coll' esempio di altre nazioni, che costituito lo stato normale e chiusa l' epoca rivoluzionaria, non si sono più tollerate agitazioni contrarie alla forma assunta dal nuovo stato.

Esaminando le condizioni dell' Italia, afferma che nessun altro paese è più libero del nostro e più felice della libertà. Dimostra come gli atti del Governo, pei quali fu accusato di aver proceduto non solo illiberalmente, ma illegalmente, sono perfettamente conformi alle nostre leggi e ai precedenti governativi.

A proposito dei doveri internazionali ed ai buoni rapporti colle Potenze estere, rammenta, citandole, le dichiarazioni fatte da altri ministri di Sinistra, che ora appuntano il Governo, le quali sono identiche a quelle dell' attuale Gabinetto e approvative i suoi atti.

Dopo alcuni minuti di sospensione della seduta, *Mancini* prosegue, dimostrando che vi saranno sempre due partiti, uno più fiducioso nella libertà e più ardito, l' altro pure amante della libertà, ma più prudente e conservatore.

Ammirò il discorso di Minghetti, ma fa riserva per lo sforzo da lui fatto di sostenere un assunto mal fondato, cioè che le leggi e gli atti del Ministero si accostino ai principii del suo partito, e che perciò egli appoggia il Gabinetto. Non sa però quale appoggio questo possa aspettare, mentre Bonghi ha criticato la politica estera, l' istruzione pubblica, ed altro. È impossibile alla Destra venire alla Sinistra.

Non trattasi dunque che di individui che si avvicinano al programma della Sinistra, come Cavour e Rattazzi, e che sono i primi appunto per la loro intelligenza e sapere. Quindi conferma che il Ministero professa le medesime idee e i principii degli anni precedenti, nè crede che il voto aspettato dopo la discussione debba segnare un' evoluzione completa dei partiti. Se la Destra vuole appoggiare il Gabinetto, dichiari lealmente che, cessati i patriotici timori sull' indirizzo della sua amministrazione, approva i suoi atti. Agli amici di Sinistra dice, che la politica del Ministero, facendo osservare le leggi e i doveri internazionali, accresce il credito e l' autorità del partito. Al paese e al popolo italiano infine dice che approvi col suffragio tale politica e riposi sicuro sulla custodia della sua libertà e delle istituzioni che debbono esserne una malleveria. Resista a seduzioni di un sentimentalismo che non terrebbe conto dei veri interessi nazionali e rischierebbe di sacrificarli al compimento di fini estranei all' incremento della sua prosperità e grandezza. Abbia fede in uomini, la cui vita di lotte e sacrifizii è pegno, che lo guideranno ad un costante progresso morale civile ed economico.

Bonghi chiarisce quale sia stato il suo apprezzamento sul programma di Stradella, al quale consentì in buona parte, ma non in quella concernente l' istruzione. Risponde alle osservazioni di Crispi, Nicotera e Fortis, e conchiude che voler essere giudice parlamentare e ridurre tutte le questioni a politica, è un voler annullare o corrompere il sistema governativo e costituzionale.

Cavallotti, avendolo Depretis, benchè con forma cortese, accusato di avere esagerato, quasi con poca lealtà, i fatti raccontati, per gettare una sinistra luce sul Governo, si scagiona colla conferma di quelli, appoggiata ad altri argomenti.

Lovito, come segretario generale al Ministero dell' interno, afferma che per alcuni telegrammi, di cui parlò Cavallotti, non vi fu indiscrezione nè ritardo nella consegna, com' egli asserì.

Fabricotti nega di avar fatto parte di una Commissione, alla quale accennò Cavallotti parlando del prefetto di Massa Replica a Cavallotti, dando occasione a *Pasquali* di fare alcune dichiarazioni personali.

Nicotera rettifica l' interpretazione data da Bonghi alle sue parole. Non contraria la modificazione dei partiti, ma quella odierna è una confusione; vuole che il voto che si darà sia chiaro ed esplicito.

Fortis replica a Mancini circa la legalità dei processi per le riunioni politiche, e a Bonghi intorno al partito radicale.

Il *Presidente* fa osservazioni sopra alcune parole dell' oratore, dichiarando che qui alla Camera non vi sono, nè vi possono essere, nè repubblicani, nè rivoluzionarii.

Fortis però si restringe a leggere alcuni brani di discorsi di Depretis del 1858, e di Mancini del 1880.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

Il discorso del ministro Mancini è stato ascoltato con poca attenzione. Egli difese dal lato legale gli atti del Governo, esprimendo teorie diverse da quelle notorie di Zanardelli e facendo la parte di guardasigilli.

Da questo discorso, quindi, la posizione dello Zanardelli potrebbe essere aggravata.

Il voto accadrà sabato, e prevedesi una modificazione nel Ministero poco tempo dopo il voto.

Il discorso del Depretis è stato interpretato come sia suo intendimento di venire alla pacificazione coll' antica Sinistra, ritenendo l' appoggio della Destra come una semplice aggiunta alla Maggioranza.

L' accoglienza fattagli fu freddissima da parte di quasi tutta la Camera. Ci fu soltanto qualche bravo a Sinistra.

Movimenti sulle regie navi.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

I sottotenenti di vascello Garelli e Priero sbarcheranno da bordo della regia corazzata *Dandolo*, ed imbarcheranno i sottotenenti di vascello Capece e Massimino.

Il tenente di vascello Avallone sbarcherà da bordo della regia corazzata *Roma* ed imbarcherà il tenente di vascello Zattera.

Dalla corazzata *S. Martino* sbarca il tenente di vascello Spezia Paolo, ed imbarca il tenente di vascello Della Chiesa.

Dal *Barbarigo* sbarcano i sottotenenti di vascello Basso Carlo e Novellis, ed imbarcano i sottotenenti Graziani e Di Monale; dal *Rapido* sbarcano i tenenti di vascello Lamberti, Bocconi e Bianco, ed imbarcano i sottotenenti Cerale e Garelli; dalla *Venezia* sbarcano i tenenti di vascello Viale e Canale, ed imbarcheranno i sottotenenti Boreo Marco e Fiordelisi; dal *Cavour* sbarca il tenente di vascello Scaccia ed imbarca il sottotenente di vascello Piero.

In seguito alle promozioni avvenute negli ufficiali macchinisti, sbarcheranno dal *Dandolo* i capi macchinisti Assante e Tortora, ed imbarcheranno i sottocapi macchinisti Badami e Vicini; dal *Duilio* sbarcheranno i capi macchinisti Monteggio e Cappuccino, ed imbarcheranno i sottocapi macchinisti Gatti e Cogliolo.

Con Regio Decreto 28 aprile ultimo scorso il capo macchinista Giambone Raffaele è collocato a riposo.

Con Regio Decreto 28 aprile sono collocati pure a riposo il capo macchinista Zecca Tito ed sottocapo macchinista Piteri Luigi.

La dinamite sfatata.

Leggesi nell' *Italia*:

Mentre la dinamite sparge il timore in tutto il mondo, mentre tutti temono che con essa una intera città possa essere distrutta in breve ora, il Nobel, che, se non fu veramente l' inventore della dinamite, la perfezionò di molto, ha voluto tranquilizzare gli animi, dichiarando a un redattore del *Voltaire* che lo visitò, quanto questi timori fossero esagerati.

« Tutto il mondo — disse il Nobel — si fa un' idea completamente falsa della dinamite, tutti principiando da coloro che credono di servirsene come istromento di distruzione universale. Voler distruggere tutto con delle materie esplosive, è ignoranza o stoltezza! Dopo l' esplosione di Londra si constatò che v' erano solo dei guasti, nella stanza che riceveva la luce dalla finestra sotto cui erano stati posti almeno dieci chilogrammi di dinamite.

« Pensate quanti ne sarebbero stati necessarii per far saltare in aria l' intero edificio. »

E di questo fatto il Nobel spiegò poi anche la ragione scientifica, venendo alla conclusione che « la nitroglicerina produce degli effetti locali, null' altro che degli effetti locali, come lo provano mille esempii.

« Non credo — disse poi il celebre chimico — che la distruzione universale, vista in un brutto sogno da alcuni utopisti dell' anarchia, sia possibile colla nitroglicerina e colle sue combinazioni. Il petrolio, l' alcool e in generale tutte le materie infiammabili sono ben più pericolose, ma fanno meno rumore. »

Non possiamo che augurarci che l' illustre scienziato ed industriale abbia ragione.

Echi del Vaticano.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il Vaticano indirizzò una Nota ai Vescovi irlandesi, nella quale dice essere permesso agli Irlandesi di cercare un miglioramento alla loro infelice condizione, e di lottare per loro diritto; ma pure devono osservare il divino precetto, e cercare prima di tutto il regno di Dio e della giustizia.

Essere vergognoso il difendere una causa giusta con mezzi ingiusti; perciò ai Vescovi incombere il còmpito di calmare gli spiriti eccitati delle moltitudini, e ricondurli con esortazioni opportune alla moderazione necessaria, perchè non sia messa nell' onta e nel delitto la speranza della salute pubblica.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Sciopero dei facchini del porto a Genova.

Genova 17. — Stamane il lavoro fu ripreso in qualche punto; l' accordo fu stabilito in massima. Si stanno appianando le controversie su qualche articolo della tariffa concordata; lo sciopero si spera che sarà finito oggi; furono operati parecchi arresti di scioperanti i quali volevano impedire il lavoro.

Genova 18. — Contrariamente alle previsioni, l' accordo sui punti controversi non si è stabilito. Lo sciopero dei facchini continua quasi generale.

Porto Maurizio 17. — Moltke proveniente da Bordighera si è recato a Montecarlo per proseguire in Francia.

Parigi 17. — L' *Union* dice che la salute del Conte di Chambord è eccellente.

Londra 17. — Parecchi giornali credono seriissima la notizia del *New York Herald*, che dice che un delatore principale fornì al Governo inglese minuti dettagli sul partito dinamitista e sullo stesso Donnovan Rossa.

Atene 17. — La dimissione di Kallicas, ministro delle finanze, si accetterà; Tricupis ne assumerà l' *interim*.

Bucarest 17. — La Costituente si aprirà il 22 corr. in forma solenne; il Re leggerà un Messaggio.

Washington 17. — Il Dipartimento degli affari esteri non ricevette finora nessuna conferma della pace fra il Chilì e il Perù.

Parigi 17. — *(Camera.)* — *Tirard*, rispondendo a Saint' Aignan, dice che la circolare Marque, relativa alle Casse di risparmio, fu fatta nell' interesse dei depositanti piuttosto che del Tesoro. Lo Stato avrebbe piuttosto un vantaggio di vedere diminuite le somme depositate, perchè troverebbe facilmente denaro al 2 per cento, mentre paga il 4 per cento ai depositanti. Del resto 123 milioni trovansi a disposizione di coloro che vogliono ritirare i fondi. La riserva è di 32 milioni.

L' interrogazione è esaurita.

(Senato.) — È presentato il credito pel Tonchino.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Vienna: La risposta della Rumenia alla Nota di Granville riguardo al Danubio partirà da Bucarest nella prossima settimana. Assicurasi che sia sodisfacente.

Cairo 18. — È smentito che l' Inghilterra approvi l' abbandono del Darfur e Cordofan consigliato da Dufferin, e l' offerta di mediazione fra l' Egitto e Mahdi.

Calcutta 17. — La tribù degli Shinvaris attaccò l' 8 maggio le truppe dell' Emiro dell' Afganistan. Gli Shinvaris furono battuti. Ebbero 700 morti. La popolarità dell' Emiro aumenta. Molte tribù si sottomettono.

Washington 17. — Si ha dal Messico: La questione del debito inglese è considerata regolata. La ripresa delle relazioni diplomatiche tra l' Inghilterra e il Messico, sembra certa.

Nuova Yorck 18. — Un dispaccio da Lima dice: Due giornali pubblicano la notizia del trattato di pace; ma le informazioni non sono certe. Un dispaccio da Valparaiso 16 corrente annunzia che la conclusione della pace colla Bolivia è prossima.

Rio Janeiro 18 — *(Apertura delle Camere.)* — Il Messaggio constata gli eccellenti rapporti colle Potenze.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 18. — La Principessa di Germania è partita stamane per Genova in strettissimo incognito.

Torino 18. — Amedeo parte domani col seguito per Pietroburgo, via di Vienna e Varsavia. Viaggia incognito. Non si tratterrà a Vienna che nell' intervallo dei treni ferroviarii.

Mosca 18. — Nigra è aspettato stasera. Ieri è giunta una parte del personale dell' ambasciata. Nigra scenderà al palazzo Troubetskoi.

Costantinopoli 18. — Finora nessuna azione diplomatica nella questione dell' Armenia. I rappresentanti della Germania, dell' Austria e dell' Italia sono muniti anche per questa questione di istruzioni perfettamente concordi. I rappresentanti della Francia e della Russia sono senza istruzioni speciali circa all' iniziativa che l' Inghilterra accenna di voler prendere a questo riguardo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 40 pom.

La situazione parlamentare sembra im-

brogliarsi; Depretis insiste nel suo concetto di volere un'ordine del giorno di fiducia assoluto, senza indicazione di partiti; ma pretende che Zanardelli e Baccarini dissentano e vogliano qualche concessione alle esigenze della Sinistra; essi crederebbero che il presidente del Consiglio si potesse contentare che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del Governo. In tal caso non è impossibile un voto unanime e confusionario dell'intera assemblea, rendendo nullo ogni risultato della lunga discussione; simile voto produrrebbe, senza dubbio, una pessima impressione nel pubblico.

Persistono anche le voci di una possibile crisi parziale imminente.

Si aspetta con estrema impazienza il discorso di Zanardelli.

I radicali voteranno in ogni ipotesi per conto proprio.

Roma **18**, *ore* **2.35** *p.*

Camera dei deputati. — Dopo lunga discussione approvasi l'elezione di Rocco di Napoli.

Si riprende la discussione della mozione Nicotera.

Cairoli parla per fatto personale, e nega di avere mai parlato della topografia della Camera per accennare qualche cosa di simile all'odierno trasformismo. Legge un brano del programma di Pavia, nel quale è detto che giammai egli avrebbe deviato dalla linea dei principii del partito, da cui era uscito il Gabinetto da lui preseduto.

Il discorso di Pavia allontanò la Destra; il discorso di Stradella la attrasse; ecco la differenza. Riconosce Depretis avere sempre appartenuto alla Sinistra moderata; però rammenta che anche Depretis iniziò e propugnò riforme politiche.

FATTI DIVERSI

Il « Fidelio » di Beethoven al teatro dal Verme di Milano. — Riassumiamo il giudizio dato da *Edwart* nella *Perseveranza*:

« *Non tutti i mali vengono per nuocere.* Il veto posto all'esecuzione dell'annunciata *Tetralogia* di Wagner ha reso possibile un fatto che noi viventi e i nostri figli (diciamo di quelli che ne hanno) non avrebbero visto compiuto: la rappresentazione in Italia dell'unica opera melodrammatica di Breethoven.

« Il pubblico era ieri sera assai scarso; ma ciò si deve dar colpa alla mancanza della necessaria pubblicità data a questa rappresentazione; mancanza scusata dalla brevità del tempo con cui fu combinata.

« Il pubblico stesso però fu esemplare nel suo contegno. Gustò immensamente quella musica sobria, nobile, elevata ed appassionata.

« Si accorse subito, dalle prime battute della *Sinfonia in mi* (quella segnata N. 4), di essere davanti ad una accolta di valenti professori perfettamente affiatati e padroni dello stile della musica che sonavano.

« La *Sinfonia* fu bissata, dopo moltissime ovazioni fatte al direttore, sig. Seidl. »

Dopo di aver detto qualche cosa sulla bontà dell'orchestra tedesca, sugli strumenti, cose da noi rilevate quando avemmo la *Tetralogia* a Venezia, nonchè sugli artisti di canto, l'*Edwart* soggiunge:

« È ammirevole del resto il rispetto e la coscienza con cui il *testo originale* fu eseguito. Non una *nota* fu ommessa; non un pezzo *trasportato*, non una *puntatura*. Imparino gli artisti italiani, imparino! »

E chiude così:

« La *scena della prigione* fece profondo effetto. Una nuova ovazione e vivissima domanda di bis si meritò la splendida, accuratissima e [illegible]dica esecuzione della *Sinfonia* (N. 3), quella in do, che precede l'atto secondo.

« Brava la Compagnia tedesca. »

L'ultima parola sulla « Tetralogia » a Milano. — A proposito della *Tetralogia*, sulla cui rappresentazione a Milano vi fu tanta vicenda di *sì* e di *no*, e alla fine non fu data, quei giornali pubblicano la seguente:

« *Milano*, 15 *maggio* 1883.

« Egregio sig. Redattore,

« È mio dovere di far noti all'intelligente e colto pubblico di Milano i motivi, pei quali mi fu impossibile di far eseguire questa volta a Milano la *Tetralogia* di Riccardo Wagner, l'*Anello del Nibelunge.*

« Mediante un contratto da me conchiuso con Riccardo Wagner il 7 agosto 1882 a Bayreuth, mi ha ceduto il medesimo il diritto esclusivo di far eseguire l'*Anello del Nibelunge* eziandio in Italia.

« Volendo far conoscere questo poema musicale anche nel paese della musica, sospesi o sciolsi altri contratti per portarmi in Italia coll'intera mia Compagnia d'orchestra e canto.

« Mentre stava combinando le differenti pratiche, la signora Giovannina Lucca, editrice di musica a Milano, accampò verso di me altri diritti contrattuali con Wagner di data anteriore ai miei.

« Onde evitare ogni sorta di discussione e per raggiungere lo scopo propostomi, ho creduto bene di convenire con madama Lucca adempiendo alle condizioni da lei impostemi, riservandomi però i diritti che mi vengono assicurati dal mio contratto con R. Wagner.

« In seguito a ciò ebbero luogo le rappresentazioni dell'*Anello del Nibelunge* a Venezia, Bologna, Roma e Torino di comune accordo con madama Lucca.

« In quanto a Milano non mi è riuscito questa volta di venire ad un accordo, per cui ho dovuto sospendere le rappresentazioni.

« Nella speranza ch'ella, egregio signore, vorrà essere interprete dinanzi al colto pubblico di Milano di questi miei sentimenti, passo a rassegnarmi.

« Di lei

« *Devotissimo*
« ANGELO NEUMANN.

Società ginnastica di Mirano. — Il 27 corr. sarà tenuto in Mirano il Congresso e Concorso ginnastico. Non v'ha dubbio ch'esso riuscirà perfettamente sotto ogni rapporto.

Infanticidio a Mestre. — Ieri sera [illegible] telegramma all'Autorità giudiziaria la notizia di un infanticidio commesso a Mestre.

A quanto pare, l'autrice del delitto venne scoperta ed arrestata.

Questa mattina il Consesso giudiziario partiva per Mestre col treno delle ore 9 e 5 minuti.

Il fatto, stando a nostre particolari informazioni, sarebbe, press' a poco, il seguente:

Certa C.(o G.), donna sulla quarantina, vedova, di Mogliano, era a servizio presso una famiglia di Mestre; ma essa non dormiva nella abitazione dei proprii padroni, bensì in una camera che aveva presa ad affitto. Più di qualcheduno aveva già notato che la C. doveva trovarsi in istato di gravidanza. Qualche giorno addietro, accusando delle sofferenze, non andò a servizio e fermavasi a casa, ma il giorno seguente escì e si portò dai suoi padroni.

Ieri, mentre la C. era assente, un odore ingrato urtò le narici delle persone che abitano nella casa stessa dove la C. aveva la propria stanza. Entrati e rovistato di qua e di là, si trovava il cadavere di un neonato, nascosto sotto il materasso, ed in istato di putrefazione.

In seguito a ciò, si veniva all'arresto della C., la quale fu condotta alle carceri tra la indignazione popolare.

Furto di pesce in Mestre. — Ci dicono che fu commesso un furto di pesce in una Valle di proprietà del sig. Ticozzi, posta nel circondario di Mestre. L'Autorità investiga.

Incendio del « Singapore ». — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Portosaid 17. — L'incendio del *Singapore* fu spento stamane alle ore otto. Le lamiere esterne giunsero al colore rosso per la forza dell'incendio. La coverta si credeva seriamente minacciata. Il piroscafo, è fortemente ormeggiato al chil. 136, ora si porterà a Suez o a Portosaid per più urgenti riparazioni. Parte dei passeggieri ritornarono a Suez, altri verranno ad Alessandria per imbarcarsi sul vapore *Enna* della stessa Società.

Aggressione. — Scrivono da Pisa 13 alla *Gazzetta d'Italia*.

Ieri sera circa le 8 in via San Martino allo sbocco di via Lanfranchi, una comitiva di quindici o venti giovinastri, tutti minorenni, assaliva proditoriamente due giovani studenti della scuola tecnica, signori Bracci Cambini Antonio e Ugo Montanari, quest'ultimo figlio del presidente del nostro Tribunale, testè nominato consigliere alla Corte d'appello di Aquila.

Una sassata scagliata da uno degli aggressori feriva il signor Bracci alla guancia sinistra facendogli cadere cinque denti.

Il signor Montanari veniva da un colpo di bastone ferito alla faccia.

Uno degli aggressori è stato arrestato. La questura fa le indagini più accurate per rintracciare i colpevoli.

Quale la causa? Credesi da alcuno che gli aggressori siano internazionalisti, e che ci sian di mezzo questioni politiche, essendo i due aggrediti, sebbene giovanissimi, noti per le loro opinioni politiche.

Duello tra due ragazze. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Due signorine di Debreczin (Ungheria), le quali frequentano tuttora i corsi superiori della Scuola femminile di quella città, ebbero, la settimana scorsa, a bisticciarsi tra loro per futili motivi.

In un momento, però, di riscaldo di sangue, si sfidarono, e, come vuole la moda, decisero di battersi all'americana, affidando il tutto alla sorte.

Solo, invece di stabilire che quella, cui toccasse la pallina nera, dovesse darsi la morte, chè sarebbe stata un po' troppo, si limitarono a fissare che dovesse recidersi i ricciolini della fronte.

E detto, fatto. La perdente afferrò coraggiosamente le forbici e si tagliò quei vezzosi ornamenti del suo sesso.

Se una tale innovazione potesse attecchire anche tra gli uomini, i duelli, invece di un rischio di morte, non presenterebbero più che quella di una soppressione di favoriti e bdi affi!

Bibliografia.

L'Europe illustrée, Série de descriptions de tous les bains, stations d'hiver, chemin de fer les plus intéressants, enfin de toutes les contrées de l'Europe qui, de préférence, sont visitées par les touristes.

La ligne du S.t-Gothard d'après J. Hardmeyer, traduit et remanié par Eugène Rambert, avec 45 illustrations par J. Weber, et une carte. — Zurich: Orell Füssli et C.ie, éditeurs. — Paris: A. Ghio, Palais Royal.

Il primo titolo è quello della collezione; il secondo quello dell'opera in essa da ultimo pubblicata, e che ci venne gentilmente inviata per annunziarla ai nostri associati. Il che facciamo assai di buon grado, a ciò indotti anche dall'eleganza dell'edizione. Il formato, in ottavo mezzano, la carta, i caratteri, le vedute, o grandi quanto tutta la faccia dei fogli, o minori di essa e intercalate nel testo, le carte geografiche appositamente disegnate a guida e istruzione del viaggiatore, e perfino le copertine che sono una parte accessoria così dell'opera letteraria, come del lavoro tipografico e librario, tutto sa di quella semplicità e di quella bellezza che sono caratteristiche del territorio e del clima di quella Svizzera, ch'è la patria degli editori, ed è il bel paese, nel quale questa graziosa pubblicazione viene alla luce.

Questa collezione, quest'opera almeno, in quanto la conosciamo, dacchè essa ci viene inviata, e l'abbiam letta, è una di quelle, delle quali in un bullettino bibliografico si possono fare i più ampii encomii, senza riserve e senza timore di esagerar nella lode, visto che allo scopo del libro ogni sua parte risponde con quella copia e insieme con quella sobrietà di notizie, che sono richieste dal viaggiatore, il quale, percorrendo rapidamente i paesi con la ferrovia, ha d'uopo di trovare in un libro di guida una istruzione ed una erudizione, che siano tutt'insieme e copiose e succose, vale a dire succinte, ma senza ommissioni.

Valgano dal canto nostro queste parole a raccomandare ai lettori della *Gazzetta* la bella Collezione che abbiamo annunziato, intorno alla quale, e alla *Linea del Gottardo*, che è una delle operette ond'essa è composta, ecco alcuni particolari, che possono tornar graditi alla curiosità del lettore.

L'*Europa illustrata* comprende ormai nella sua collezione 29 operette, che vengono pubblicate a fascicoli al prezzo di 50 centesimi l'una. Ciaschedun fascicolo comprende un'intera operetta, tranne le cinque seguenti, cioè: quella intitolata *Milan*, che sta compresa nei fascicoli 17 e 18 della collezione; quella intitolata: *Le Clods de la Franchise (Chaux-de-Fonds, Locle, Les Brenets)*, che sta compresa nei fascicoli 26 e 27; quella intitolata *Fribourg*, che sta compresa nei fascicoli 29 e 30; quella intitolata *Görbersdorf en Silésie*, che sta compresa nei fascicoli 31 e 32; e quella intitolata *Le S.t Gothard* (che è la sopra accennata), e sta compresa nei fascicoli 33, 34, 35 e 36, legati in un solo volume.

I titoli delle operette che vennero pubblicati sinora sono i seguenti: 1. Le Chemin de fer Arth-Righi — 2. Le chemin de fer de l'Uetliberg — 3. Le chemin de fer Vitznau-Righi — 4. Le chemin de fer Rorschach-Heiden — 5. Baden-Baden — 6. Thoune et Lac de Thoune — 7. Interlaken — 8. La Haute Engadine — 9. Baden en Suisse — 10. Zurich et ses environs — 11. Nyon au Lac Leman — 12. Constance et ses environs — 13. Thusis — 14. Lucerne — 15. Florence — 16. La Gruyère — 17 e 18. Milan — 19. Schaffhouse et la Chute du Rhin — 20. Ragaz-Pfaefers — 21. Les Bains de Kreuth — 22. Vevey et ses environs — 23. Davos — 24. Notre-Dame-Des-Ermites — 25. Les Bains de Reinerz — 26 e 27. Le Clods de la Franchise (Chaux de fonds, Locles, Les Brenets) — 28. Neuchâtel — 29 e 30. Fribourg en Brisgau — 31 e 32 Görbersdorf en Silesie — 33, 34, 35 36. Le S.t-Gothard.

Abbiamo riferiti questi titoli in francese, perchè l'opera è stampata in questa lingua, anzi ne sono fatte anche altre due edizioni, una in tedesco, una in inglese. E qui ci sembra opportuno di avvertire che, se gli editori trovassero conveniente di farne, quando mai fosse, un'edizione italiana, dovrebbe in questa venire invertito l'ordine del viaggio, incominciando di là dov'esso termina nelle edizioni già pubblicate; e ciò perchè l'Italiano che intraprende per la prima volta il viaggio nella Svizzera attraverso il Gottardo, e in quella prima volta ha il maggior uopo della guida che lo istruisca, incomincia naturalmente la sua gita dal Mezzogiorno, da Como, e procede verso Tramontana sino a Zug e a Lacerna. In tal caso, il libro intitolato la *Linea del Gottardo*, gli servirebbe assai male: egli dovrebbe servirsene a rovescio; e per usarne speditamente e comodamente, dovrebbe attendere sino al suo ritorno in Italia, allorchè egli avesse a ripercorrere la via del Gottardo dal Nord al Sud.

Il prezzo delle opere che sono contenute in più fascicoli è in ragguaglio al numero dei fascicoli e al prezzo di ciascheduno, che, come dicemmo, è soltanto di 50 centesimi l'uno. Così le opere sopraccennate, che sono contenute in due fascicoli, costano lire una; e la *Linea del S. Gottardo*, contenuta in quattro fascicoli, non costa che due lire soltanto. Un così bel libretto, che, senza esagerazione, può dirsi un album artistico, ricco com'è di tutte le vedute dei luoghi più pittoreschi percorsi dalla ferrovia del Gottardo, e accompagnato da una carta geografica in vastissime dimensioni, non poteva certamente venire offerto ad un prezzo più mite di questo.

Le opere che stanno per essere pubblicate oltre le sopra notate, sono: *Coire, Ajaccio, Krankenheil près Tölz en Bavière, Augsbourg, Bürgenstock sur le lac des IV. Cantons, Valais, Zermatt, Eggishorn, Chamounix, Les Bains de Battaglia près Padoue*, ecc.

La collezione e le singole opere ond'essa è composta si vendono nelle principali città d'Europa; e in Italia, a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino, Venezia e Verona.

L'opera intitolata *La Linea del Gottardo*, ultima pubblicata, è divisa nelle parti seguenti: Sguardo generale; Riassunto storico; La ferrovia del Gottardo; Da Zurigo e da Lucerna a Fluelen, da Fluelen a Goeschenen; il gran tunnel; da Goeschenen a Airolo pel giogo; da Airolo a Locarno e Pino; Linea del Monte Ceneri; Bellinzona; Lugano; Como — A Milano.

Nel fine del libro havvi un *Sommario*; ma sin da principio è fatta raccomandazione ai viaggiatori di servirsi di tal *Sommario* « per orientarsi durante il tragitto sulla linea del San Gottardo ».

In questo annunzio bibliografico, e piuttosto librario che bibliografico, vogliamo astenerci dall'entrare nell'arringo della critica, il che è altro compito, ed ha un altro intento. Così dicendo, però, non vogliamo nulla detrarre alla bontà del libro, anche come opera letteraria. Anzi involontariamente abbiamo posto in evidenza taluni di quei pregi ond'essa può dirsi ingemmata. Senza entrare nel campo della tecnica e delle meraviglie operate nel traforo di tante montagne, e di quell'opera più che romana, ch'è il gran tunnel del S. Gottardo propriamente detto, senza trattenerci sulla descrizione dei luoghi e sulle curiose e dilettevoli particolarità onde tutto il libro è contesto, accenneremo semplicemente alla storia di Guglielmo Tell, alla sua romanzesca avventura, alla veduta del lago e della sponda dov'ei toccò terra fuggendo dalle mani e dalla barca di Gessler; alla via scorciatoia sul monte Righi, per la quale Guglielmo giunse più presto del tiranno al punto, dove questi rimase da lui trafitto, e dove fu eretta una cappella, alla quale gli Svizzeri recansi divotamente come a un patriotico pellegrinaggio... Questa ed altre simili narrazioni, o descrizioni, le vedute che le accompagnano, la topografia dei luoghi, e il rapido succedersi di tante memorie storiche, di tante meraviglie della natura e dell'arte, fanno sì che la lettura di questo libro lascia un'impressione assai viva, quasi che il lettore avesse realmente percorso quei luoghi, e veduti con gli occhi proprii quei monti, quei dirupi, quelle vette, quelle chiuse, quei ponti, quei torrenti, quelle cascate d'acqua, quei laghi, che sono in questo libro descritti e disegnati con grande verità e con grand'arte, con vero diletto e con vera istruzione del lettore e del viaggiatore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Mentre la natura risorge, una vita si è spenta: fatale vicenda!

Ed era una vita preziosa per corredo di virtù domestiche e cittadine, per coltura specialissima, e che, nel declivio suo, lasciò memorie di ingegno fortissimo, di massime che passeranno a proverbio.

Tale fu la signora **Catterina Galeazzi** vedova **Zandonella**, che l'età avanzata, quasi centenaria, trascinava al sepolcro, ferma nelle sue credenze religiose, in virtù delle quali il suo moto non si arresterà alla tomba!

Addì 15 maggio 1883.

521 T.

Ab. Pio Cargnelli.

Ieri sera spirava santamente l'Ab Pio Cargnelli, d'anni trentotto, cancelliere patriarcale, cooperatore della parrocchia di S. Nicola da Tolentino, e già direttore dell'Istituto Coletti; sacerdote pio, colto, caritatevole ed operosissimo.

Povero Pio! era da tanti mesi aggravato da crudo morbo, ma anzichè spegnersi, in tutti crescevano le speranze di vederlo presto restituito alla sua missione, e alle cure parrocchiali di S. Nicola da Tolentino, a cui lo invocava il più schietto ed eloquente plebiscito di amore e venerazione di quel buon popolo, che lo aveva veduto fino da fanciulletto avviarsi e progredire nella via della virtù, della perfezione, e del più santo degli apostolati, la cura della gioventù.

Era giovane assai, ma ricco di carità e di prudenza, per cui in difficili e gravi circostanze portò sempre consiglio prezioso, efficace, e consolatore.

D'anima soave e mite, la trasfondeva in tutte le sue azioni con tanta dolcezza e soavità, da vincere anche l'anima più fredda e ritrosa.

Colto ed operoso, i gravi ufficii affidatigli disimpegnò con delicatezza fino allo scrupolo, con operosità fino all'eccesso, così da dimenticare sè stesso e la propria salute.

Di cuore gentile, impietosivasi alla misera condizione dei fanciulli del popolo, pei quali aveva sempre un sorriso, un conforto, una efficace protezione per la loro coltura religiosa e civile.

Succedutomi nella direzione dell'Istituto Coletti, declinò il grave ufficio, poichè, per vanità ed interesse non avrebbe mai sacrificato la propria coscienza e dignità, dove all'unità dell'azione deve esser pur congiunta quella del comando, perchè lo scopo delle pie instituzioni non addivenga mezzo, e l'indirizzo capriccio di pretese individuali.

Benefico con tutti, espansivo cogli amici, lascia la terra benedetto, come un angelo che passò per edificare coll'esempio di tante virtù, che lo resero un sacerdote esemplare, un cittadino meritissimo.

Addio, povero Pio, amico carissimo, con tutti e per tutti sempre equo, eguale ed amoroso; non disprezzare il tributo della sincera affezione dell'amico

522 NATALE CROVATO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 2 maggio.

Il bark franc. *Horace*, cap. Lebreton, da Nuova Yorck per Elsinore, rilasciò ieri a S. Tomaso, faciente acqua.

Falmouth 14 maggio.

Il bark ingl. *Florida*, cap. Addison, proveniente da Fray Bentos, carico di sego e cuoio, giunse qui colla perdita di vele, imbarcazioni ed altri leggieri danni.

Sundswall 7 maggio.

Il bast. franc. *Marie Thérese*, cap. Clazean, giunse qui senza incontrare ghiacci. È il primo arrivato di questa stagione.

San Tomaso 16 aprile.

Il bark *John F. Roberston*, ed il brig. *Apollo*, ch'erano stati condannati e venduti al pubblico incanto, sono sotto riparazione per renderli nuovamente atti alla Navigazione.

Salcombe 14 maggio.

La nave ingl. *Ringleader*, cap. Lewis, giunse da Bahia con forti vie d'acqua ed altri danni, con perdita di vele ed imbarcazioni.

Boston 30 aprile.

Il vap. belga *Daniel-Steinman*, arrivato qui da Anversa, ebbe a soffrire gravi tempi, sì che trovasi assai danneggiato.

Leith 11 maggio.

I battelli da pesca franc. *Vigilant*, *Breeze* e *Roker* si sono perduti il mese passato sulle coste d'Irlanda. Gli equipaggi, comprendenti 53 uomini, sono stati sbarcati qui oggi dal vapore danese *Laura*, giunto dall'Irlanda.

La Rochelle 13 maggio.

La nave franc. *Euphemie-Marie*, di Nantes, si affondò il 29 aprile a 30 leghe al Nord di Santander, in seguito di via d'acqua e di mare grosso. Non fu che dopo tre giorni, passati nelle imbarcazioni, che l'equipaggio potè porre piede a terra in Spagna. Lo stesso equipaggio venne poscia condotto qui dal *Marie-Fanny*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 10	92 20	89 93	90 [illegible]
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		215 —	218 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		373	375		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 4	—	—	121 50	121 75
Germania	» 4			—	—
Francia	» 3	99 7	99 85		
Londra	» 4			24 94	25 —
Svizzera	» 4	99 70	99 8[illegible]		
Vienna-Trieste	» 4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	92 17 ½	Francia vista	98 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	743 50
Londra	24 95 —	Mobiliare	800 —

BERLINO 17.

Mobiliare	525	Lombarde Azioni	260 —
Austriache	574 50	Rendita Ital.	91 75

LONDRA 17.

Cons. inglese	102 [illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 [illegible]	» turco	— —

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	80 —	Consolidato ingl.	102 25
» » 5 0/0	109 77	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	92 40	Rendita turca	11 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obb. ferr. rom	118 —		
Londra vista	25 26 ½		

PARIGI 16

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	367 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	307 80
» in argento	79 20	100 Lire italiane	47 60
» senza impos.	93 55	Londra	120 15
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

BOLLETTINO METEORICO

del 18 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.02	758.56	757.70
Term. centigr. al Nord	20.5	24.2	23.7
» » al Sud	20.7	23.5	21.6
Tensione del vapore in mm.	12.04	11.75	13.86
Umidità relativa	68	52	64
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	ENE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	9	18
Stato dell'atmosfera	1/4 cop.	1/2 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.6 Minima 18.4

Note: Vario tendente al sereno — Barometro decrescente.

— *Roma* 18, *ore* 2 30 *p.*

In Europa, pressione calante dall'Occidente all'Oriente. Valenzia 773; Pietroburgo, Odessa, Costantinopoli 765; Mosca 753.

In Italia, nelle 24 ore, gocce qua e là nel Continente; barometro disceso dovunque fino a 5 mill. nel Sudest.

Stamane, cielo sereno in Occidente; alquanto nuvoloso altrove; alte correnti del 4° quadrante; maestro moderato abbastanza forte nella penisola Solentina; temperatura già elevata; mare mosso nel Sud dell'Adriatico.

Probabilità: Ancora venti del 4° quadrante freschi del Sud; cielo coperto; qualche pioggia nell'estremo Sud-Est.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 26m
Levare della Luna	5h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 16m 1s
Tramontare della Luna	2h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 18 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

Modificazione parziale di alcuni articoli delle leggi precedentemente promulgate per impedire la diffusione della fillossera.

N. 1295. (Serie III.) Gazz. uff. 30 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L' articolo 4 della legge 14 luglio 1881, N. 301, è così modificato:

« Appena ricevuta notizia della esistenza della infezione, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dispone che, a mezzo di speciali delegati, venga ispezionata la località sospetta.

« Accertata la presenza dell' insetto, il Ministero stesso, udito il Comitato per la fillossera, determina quali provvedimenti abbiano ad adottarsi per impedirne la diffusione.

« Ove venga prescritto il metodo distruttivo, il Ministero ordina la determinazione delle aree infette e delle zone di sicurezza, alle quali la distruzione dovrà venire applicata. Ordina del pari la determinazione della zona di difesa.

« Ove non venisse prescritto il metodo di cui sopra, il Ministero ha facoltà di accordare ai proprietarii dei vigneti infetti una sovvenzione non maggiore di L. 100 per ettaro, a condizione che venga adoperato quel metodo curativo che venisse indicato dal Ministero stesso, udito l' avviso del Comitato per la fillossera.

« Qualora vi concorra il parere del Consiglio provinciale, può il Governo, udito l' avviso del Comitato di cui sopra, rendere obbligatorio pel territorio di uno o di più Comuni il metodo curativo di cui al paragrafo precedente; in questo caso una quota delle spese, non minore del terzo, deve essere assunta dalla Provincia. »

Art. 2. L' art. 3 della legge 3 aprile 4879, N. 4810, è così modificato:

« Qualora si ordini la distruzione dei vitigni, e la cifra delle indennità da pagarsi non ecceda la somma di L. 500, potrà intervenire un accordo fra il delegato ed il proprietario. Ove si tratti di cifra maggiore di L. 500, od il suddetto accordo non sia intervenuto, il pretore del luogo, sulla domanda del delegato per la ricerca della fillossera, prima di dare principio ai lavori, nomina un perito giudiziario ed insieme la lui accede nel fondo, entro 48 ore dalla domanda fatta, per procedere, in continuazione, alla descrizione dello stato dei vitigni e degli altri vegetali che avessero a distruggersi.

« Il pretore notifica agli interessati il giorno e l' ora in cui accederà sul luogo; gli interessati hanno diritto di farsi rappresentare e di fare inserire nel verbale, di cui sopra, le dichiarazioni ed i rilievi che stimassero opportuni nel loro interesse. Lo stesso diritto ha il delegato per la ricerca della fillossera, il quale dovrà indicare nel verbale gli elementi in ordine al grado d' infezione. Lo stesso delegato dovrà fare inserire nel verbale l' indicazione del numero delle viti infette e di quelle immuni nell' area infetta.

« Compiuto il verbale, il delegato anzidetto dà principio ai lavori prescritti dal Ministero. I proprietarii non possono arrestarne la prosecuzione; e l' autorità giudiziaria non può conoscere che degli effetti dell' atto amministrativo, esclusa ogni indagine intorno alla esistenza dell' insetto ed all' opportunità dei rimedii adoperati per combatterlo. »

Art. 3. L' art. 5 della legge 14 luglio 1881, N. 301, ed il secondo comma dell' art. 4 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, sono così modificati:

« Ai proprietarii colpiti dalle diposizioni dell' articolo precedente sono liquidate le indennità sulle basi seguenti:

« Per le viti infette sarà tenuto conto del grado d' infezione e della loro presumibile durata; per le viti sane della loro presumibile durata in rapporto al pericolo d' invasione al quale erano esposte.

« Il giudizio circa gli elementi in ordine al *grado d' infezione*, indicati dal delegato nel verbale di cui sopra, e circa la *presumibile durata* delle viti, sarà pronunziato ed indicato in apposito verbale da una Commissione permanente, nominata per ogni gruppo d' infezione, presieduta da un delegato per la ricerca della fillossera, e composta di due periti, uno nominato dalla Deputazione provinciale e l' altro dal presidente del Tribunale civile, ai quali saranno corrisposti gli onorarii dallo Stato, secondo quanto verrà determinato nel regolamento.

« La indicazione del numero delle viti infette e di quelle immuni, di che all' articolo precedente, non può essere sottoposta al giudizio nè della suddetta Commissione, nè del magistrato.

« Nel caso venga vietata la coltivazione nei terreni, ove la vite è frammista ad altre colture, il proprietario ha diritto ad una indennità corrispondente al fitto, che potrebbe aversi dai terreni stessi durante il divieto, deduzione fatta dei raccolti di cui il proprietario continua ad usufruire.

« Questa indennità pei terreni tenuti esclusivamente a vigneto non è corrisposta al proprietario che nel caso in cui il divieto si prolunghi al di là del periodo di resistenza assegnato alle viti, ed è calcolata secondo il fitto che potrebbe aversi dal terreno in relazione alle colture che vi si potrebbero praticare, esclusa la vite. Ove venga permessa la coltivazione di questi ultimi terreni, prima che scada il periodo di resistenza assegnato alle viti, è tenuto conto dell' utile che può ottenersi dalle coltivazioni permesse in diminuzione delle somme dovute al proprietario.

« Il divieto d' impiantare viti, o quello parziale di fare altre coltivazioni, anche dopo cessato il divieto di cui ai paragrafi precedenti, non dà, in nessun caso, ai proprietarii diritto a compenso. »

Art. 4. Qualora le parti non si accordino sulla scelta di un perito, la perizia è deferita alla Commissione di cui all' articolo precedente, ed in questo caso è a carico del proprietario la metà degli onorarii del perito nominato dal presidente del Tribunale civile.

Qualora le parti non intendano di acquietarsi alla stima possono, entro 30 giorni dal deposito presso la cancelleria della Pretura locale, esperire la propria azione innanzi l' Autorità giudiziaria.

Art. 5. L' art. 5 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, è così modificato:

« Le spese per ispezioni, per gli studii e per le visite sono a carico dello Stato. Quelle per la distruzione e per l' indennità ai proprietarii sono per una metà a carico dello Stato e per una metà a carico del Consorzio obbligatorio di Provincie. Il carico di ciascuna Provincia non potrà eccedere l' ammontare di una sovrimposta di 4 centesimi sopra ogni lira d' imposta diretta governativa. È autorizzato il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a formare, udito il parere della Commissione per la fillossera ed il Consiglio di Stato, la circoscrizione dei Consorzii di provincie come sarà consigliato dalle infezioni fillosseriche scoperte o che si potranno scoprire.

« Le sette Provincie della Sicilia, sin dalla promulgazione della presente legge, formeranno unico Consorzio obbligatorio. »

Art. 6. Per i provvedimenti contro la fillossera per l' anno 1883 sarà inscritta, nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l' esercizio stesso una somma di 1,800,000 lire, e nella parte straordinaria del bilancio dell' entrata la somma da riscuotere a carico delle Provincie. Unitamente al bilancio di definitiva previsione sarà presentata al Parlamento una relazione sullo stato dei lavori eseguiti nell' anno in corso.

Due mesi dopo la promulgazione della presente legge sarà nominata una Commissione composta di sei membri, due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati e due dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per riferire al Parlamento, prima del 15 marzo 1884 e dopo la campagna fillosserica del corrente anno, sopra lo stato e le condizioni della fillossera in Italia.

Art. 7. Entro trenta giorni da che la perizia è stata accettata dalle parti, od è divenuta esecutiva per sentenza del magistrato, l' Erario dovrà pagare agli interessati la totale somma stabilita per gli alberi morti o deperiti e la prima annata di raccolto dei vigneti distrutti. Le altre annate saranno pagate al 1° settembre di ogni anno.

Il Consorzio delle Provincie dovrà rivalere della sua rata lo Stato in base all' importo della totale spesa che ricade nella competenza di ciascun anno col limite e colle proporzioni stabilite dall' art. 5.

Art. 8. Per l' esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo del Re di nominare commissarii Regii con giurisdizione sopra una o più Provincie, delegando loro, in tutto o in parte, le attribuzioni del Ministero.

È pure fatta facoltà al Governo del Re di emettere mandati di anticipazioni anche superiori alle L. 30,000.

Art. 9. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare, udito il Consiglio di Stato, in unico testo le disposizioni contenute nella presente legge ed in quelle del 24 maggio 1874, N. 1984; 30 maggio 1875, N. 2571; 29 marzo 1877, N. 3767; 3 aprile 1879, N. 4810, e 14 luglio 1881, N. 301.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 aprile 1883.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincid. a l' ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni ing. Fuin dei numeri 1897, 2664 della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati per L. 2420.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 20 maggio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto Anna Lenisa o Lenizza, maritata Lupieri, dei nn. 541, 3002 della mappa di Codroipo, provvisoriamente deliberati per L. 377:76.
(F. P. N. 42 di Udine.)

APPALTI

Il 19 maggio scade innanzi all' Ufficio del Genio militare di Fastro (Comune di Arsiè), il termine per le offerte di miglioria nell' asta per l' appalto della costruzione di una tagliata al Covolo di S. Antonio, per sbarrare la strada Fonzaso-Pontet in Val di Cismon, sul dato di lire 130,000, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1 per 100.
(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 21 maggio presso l' Ufficio del Genio militare di Belluno, situato nella Caserma dei Gesuiti, si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso Ufficii, magazzini ed accessorii pel 19.° battaglione Alpino, nel cortile della nuova Caserma in Tai di Cadore, per L. 39 600.

I fatali scaderanno il 26 maggio.
(F. P. N. 41 di Belluno.)

Il 21 maggio scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di ripristino delle corrisioni a difesa frontale con sistemazione dell' argine sinistro di Guà in due tratte, nelle località fronti Porto-Rondello e Peretti Tomasi, nel Comune di Trissino, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 2:15 per 100 ossia per L. 25,740 e cent. 05.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 21 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per appalto definitivo dei lavori di manutenzione del 1.° tronco della strada nazionale N. 51, da Palmanova per Meretto, S. Maria la Longa, San Stefano e Lauzacco ad Udine, sul dato di lire 7276:87.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 22 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione della parte orizzontale del molo di Cartigliano a sinistra del fiume Brenta, nel territorio del Comune di Cartigliano, sul dato di lire 35,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

Il 25 maggio innanzi al Municipio di Venezia si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di sistemazione parziale della Riva degli Schiavoni nel tratto dal Ponte del Sepolcro a quello della Ca' di Dio, sul dato di lire 13,183:50.

I fatali scaderanno il 9 giugno.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 26 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta per l' appalto definitivo dei lavori di sistemazione di pavimenti, pareti, soffitti e chiusure; costruzione di scala, rinnovazione di tettoia ed altri accessorii, nel fabbricato San Biagio ai Forni, di Venezia, per Lire L. 6500:37, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 19:50 per 100 e del ventesimo.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 28 maggio innanzi al Municipio di Breonia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso Municipio e Scuola femminile in S. Anna d' Alfaedo, sul dato di lire 9654:10.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni.
(F. P. N. 35 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Narciso Vanzetti, farmacista, di Marano; curatore provvisorio, il sig. avvocato Pietro Biadego; giudice delegato, il sig. Celso Ferrari; comparsa al 23 maggio per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.
(F. P. N. 37 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 10 giugno presso il Municipio di Carrè è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, coll' annuo stipendio di lire 2400.
(F. P. N. 39 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l' Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all' immediata occupazione di alcuni beni nella mappa di Ponte di Piave, Oderzo e Gorgo per la costruzione del secondo tronco di ferrovia da Ponte di Piave a Motta di Livenza.

Le eventuali ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 50 di Treviso.)

DICHIARAZIONI D' ASSENZA.

Il Tribunale di Verona ha deliberato che si assumano informazioni su Giuseppe Rossi fu Cesare, di Zevio, in seguito a domanda di dichiarazione della sua assenza.
(F. P. N. 37 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*

ANNO 1883 | Sabato 19 maggio — 3.a Edizione | N.° 133

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 MAGGIO.

La discussione della Camera, procedendo verso la votazione, non acquista interesse. Gli oratori occupano, per fatti personali, le sedute, e il discorso di Zanardelli, pel quale è eccitata la curiosità pubblica, si fa aspettare. Vi sono alla Camera molti mercanti di cattive parole, che mettono la loro mercanzia in mostra, sebbene non trovino compratori.

Intanto che i nostri deputati hanno una preoccupazione sola, quella di mostrarsi gli uni più liberali degli altri, il paese non pare precisamente quello che senta più bisogno di libertà. Quante volte non accade di udire che di libertà ce n'è troppa, o vi deve essere fra noi una falsa maniera d'intenderla, perchè ci vediamo intorno furfanti che grazie alla libertà si fan più arditi sempre e minacciosi, e galantuomini timidi che invocano la grazia di vivere e di esser lasciati tranquilli. Ed è a questi galantuomini tenuti dai furfanti in rispetto, che deve fare un curioso effetto l'esclusiva preoccupazione degli oratori, uno dei quali dice: « Liberale fui sempre », e l'altro risponde: « Ed io lo fui e lo sono più di tutti voi! »

Egli è che nessuno osa negare agli altri libertà di pensiero e libertà di coscienza, ma nel fatto ognuno tollera negli altri quella libertà che non lo imbarazza.

Ma dove comincia la confusione spaventevole fra noi, è nell'indulgenza che trovano i malfattori, sempre col pretesto della libertà. I processi paiono troppe volte fatti ai danneggiati anzichè agli accusati. Sopra questi si vogliono concentrare le simpatie, e, quel che è peggio, ci si riesce. Ed anche adesso dopo il processo di Filetto i condannati proclamati rei dal verdetto popolare, al quale si crede in certi luoghi, solo quando condanna carabinieri od assolve i loro assassini, furono definiti *onesti cittadini!* E corrispondenze lugubri aggiungono che se il verdetto ha colpito i colpevoli, non li ha colpiti tutti, e tra i condannati vi potrebbero essere anche innocenti! Taluno degli accusati sarebbe in questo caso *onesto cittadino*. e allora chiediamo quale epiteto meritino i testimonii, i quali, presenti alla strage dei carabinieri, non riconobbero coloro che avevano alzato sopra di questi la mano armata di pugnale, col pericolo che gli innocenti pagassero pei colpevoli? Erano tutti correligionarii politici, membri delle stesse Società, si trovavano vicini alle sedute, e non si riconobbero più!

Abbiamo deplorato che in un processo simile, nel quale il grido della coscienza doveva togliere qualunque reticenza, mancassero in gran parte le deposizioni testimoniali, e siensi dovute architettare le prove contro alcuni accusati con indizii.

Già ci venne notizia di sassate a testimonii che nel processo di Filetto deposero contro gli accusati. Si dice che gli altri colpevoli sono noti e se ne susurrano i nomi; ma resteranno impuniti. Una parte paga per tutti. E fra i puniti qualcheduno sarebbe innocente! Ciò è orribile. Quelli che sanno tutto tacciono e non sentono il bisogno di illuminare la giustizia. Certo noi avremmo desiderato meno proteste indignate contro l'assassinio dei carabinieri di Filetto, e più testimonianze. Noi dobbiamo credere al verdetto dei giurati di Perugia, i quali hanno avuto il coraggio di proclamare una convinzione che poteva loro riuscir pericolosa. E forse quello che adesso si va dicendo è un'arte per provocare l'annullamento del processo. Ci rattrista profondamente questo sospetto, se anche infondato, che il verdetto abbia colpito una parte sola dei colpevoli, ed anche qualche innocente. Vogliamo respingere questo sospetto che è atroce. Ma è doloroso che il sospetto abbia potuto sorgere, perchè, se i cittadini avessero fatto il loro dovere, in nessun processo le prove avrebbero dovuto essere esaurienti e complete, come in questo. È doloroso dover dire che il terrore delle conseguenze abbia potuto paralizzare la lingua dei testimonii che dovevano saper tutto, e che si possa susurrare per questo che la giustizia sia stata tratta in inganno!

Quando accadono simili fatti, quando uomini ambiziosi non isdegnano di coprire i malfattori, ed assumono una terribile responsabilità, è proprio il caso di avere quell'unica preoccupazione della libertà? Ma l'onorevole Crispi che cita gli uomini di Stato inglesi ha mai sentito che in Inghilterra i partiti si dividano sulla pubblica sicurezza, e che fiorisca là in Inghilterra la mala pianta della pietà pei delinquenti all'ombra della libertà?

Tutte le libertà vogliamo, fuorchè quella del delitto, e guardiamoci di non finire ad avere questa sola. Lo Stato ha appunto la funzione d'impedirlo e di prevenirlo. Ci sono i Rabagas che credono che l'uccisione di un carabiniere non sia un delitto, ma per gli uomini onesti lo è. Non è in pericolo in Italia la libertà, e dunque preoccupiamocene meno. Un Governo che faccia gelare il sangue in cuore ai furfanti, e che rinfranchi i galantuomini; ecco ciò che è desiderato in Italia. Di avere il Governo più liberale del mondo, ma anche il men sicuro, poco paion solleciti, a chi ben l'interroghi, gl'Italiani.

ITALIA

Per gli inondati.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Ieri l'altro è partito per Venezia il senatore Saracco per presiedere la Commissione incaricata di distribuire i 6 milioni e mezzo stanziati dal Parlamento a beneficio degl'inondati del Veneto.

La Commissione ha proceduto con insolita celerità. Diramati appositi moduli per le denuncie, e stabilito un termine alla presentazione, si è chiesto un minuto rigoroso controllo alle denuncie stesse, per parte delle Giunte locali. Su questo primo rapporto venne fatto dalla Commissione un lavoro di distribuzione, che dopo revisione delle Giunte ritorna finalmente alla Commissione per essere definitivamente approvato. Il giro par lungo, ma bisogna considerare che il sussidio è di 6 milioni e mezzo, e le domande ammontano ad oltre 22 milioni!...

È probabile che la distribuzione delle somme possa farsi entro la metà dell'entrante mese.

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

L'onor. Mancini, nel suo discorso, rincarò la dose contro ogni sospetto di trasformazione, e affermò recisamente che la Sinistra accetta i voti della Destra solo in linea sussidiaria; li accetta come di persone convinte che i Ministeri di Sinistra si comportino bene.

A Destra c'è malumore, ma non è vero che alcuni deputati di questa parte della Camera ne abbiano mosso lamento al Depretis. Invece pare che questi voglia rimediare accettando una mozione, che la Destra possa dignitosamente accettare e votare.

Vi sono però dentro e fuori del Gabinetto di quelli che vogliono una mozione, in cui la Sinistra si affermi risolutamente, e non sia accettabile nè dal Minghetti, nè dai suoi amici. Innegabilmente, nella situazione c'è della tensione, del contrasto.

Ieri, dopo la relazione dei ministri al Re, era fissato un Consiglio dei ministri per stabilire quale mozione accetta.

L'onorevole Depretis non intervenne a questo Consiglio. Ciò ha dato luogo a molti commenti.

La situazione è difficile.

Se tutti i ministri non si accordassero sulla scelta della mozione, avverrebbe una crisi parziale. Però è molto probabile che finiranno coll'accordarsi.

Sembra che l'onor. Zanardelli parlerà dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, che sono — nientemeno! — diciotto. C'è da sperare che la Camera li strozzerà, e così si potrà finire sabbato.

Anche il ministro Baccarini farà delle dichiarazioni. Si crede che tanto esso, quanto Zanardelli, si pronuncieranno energicamente contro la trasformazione dei partiti.

Credete che così la Sinistra storica sarà sodisfatta? Niente affatto. Il malumore continua, perchè si tratta di ambizioni di persone, che si agitano col pretesto dei principii.

I giornali e il pubblico cominciano ad annoiarsi delle lungaggini della discussione politica alla Camera, e più che tutto delle piccolezze dei fatti personali.

Il *Popolo Romano* ne dà colpa in parte all'onor. Depretis che volle rilevare diffusamente accuse che non avevano importanza, e ch'erano senza fondamento.

Si crede che l'incidente Agnetta-Cavallotti avrà un seguito fuori della Camera.

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Il discorso dell'onor. Cairoli ha resa più difficile la situazione, perchè ha minacciato di rinunziare all'astensione, votando insieme ai suoi amici.

L'onor. Minghetti ha conferito coll'onorevole Depretis, e ha fatto rimostranze pel discorso suo e dell'onorevole Mancini, che hanno provocato nella Destra incertezze o scissure.

L'onor. Depretis ha risposto di mantenere soltanto l'impegno di non accettare una mozione non votabile dalla Destra.

Però l'onor. Zanardelli, nel discorso di domani, accentuerà la fermezza del Governo nel programma di Sinistra.

Il voto sarà portato sopra la presa atto delle dichiarazioni del Governo. Ma anco all'ultimo momento possono sorgere delle difficoltà, perchè i gruppi delle varie parti rifuggono dalla perpetuazione dell'equivoco.

La Camera è satura di elettricità.

L'onor. Farini stenta a dominarla. Temesi che prima di finire domani sorga qualche tempesta.

L'ordine del giorno.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

L'ordine del giorno combinato da Depretis con Coppino porta le firme di 50 deputati, ed è così concepito:

« Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, la Camera ne approva l'indirizzo politico, e passa all'ordine del giorno. »

Essendo stato portato in discussione nel consiglio dei ministri, Zanardelli si oppose, e domandò che si sostituisse *Governo* alle parole *Presidente del Consiglio*, onde includervi le dichiarazioni di tutti i ministri.

Si assicura che Depretis ha accettato questo emendamento.

L'on. Sella.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Sella si trova a Roma, ma sdegna entrare nell'aula parlamentare: volendo parlare a qualche deputato, lo fa chiamare dagli uscieri nella sala dei Passi perduti.

Incidenti parlamentari.

Fortis parla per fatto personale, rispondendo all'on. Bonghi sul concetto degl'Italiani rivoluzionarii.

Pres. non può lasciar proclamare che gl'Italiani sono rivoluzionarii.

Fortis spiega il suo concetto. Dice che noi *fummo* rivoluzionarii.

Pres. Il *fummo* lo dice ora. Ma queste sono disquisizioni storiche!... (Rumori all'estrema Sinistra.)

Pres. Se io non dirigo bene le discussioni, scelgano un altro presidente.

Fortis rinunzia alla parola.

Pres. dice che è suo obbligo tutelare la legalità, il rispetto ai plebisciti. (Bene.) On. Fortis, continui.

Fortis rinunzia perchè non crede di avere abbastanza impero sulla sua parola. Farà la disputa amichevolmente coll'on. Bonghi fuori dell'aula. (Ilarità.)

L'oratore soggiunge citazioni di discorsi degli onorevoli Depretis e Mancini.

Incidente Magliani.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ieri per un momento a Montecitorio si è temuta sul serio una crisi e per parte di quello fra gli on. ministri che sta meglio in gambe di tutti gli altri, per parte dell'on. Magliani.

Ecco come andò la cosa:

L'on. Botta nel prendere le difese del barone di Agnetta contro le accuse dell'on. Cavallotti, ebbe una frase non felice, dicendo che chiunque avrebbe fatto quel che fece il prefetto di Massa, se si fosse trovato nei panni di lui, fosse stato l'uomo più pacifico della Camera. E in ciò dire pronunziò il nome dell'on. ministro delle finanze, e si udirono alcuni scoppi d'ilarità. L'on. Magliani se l'ebbe a male e lasciò il banco de' ministri, dichiarando che non avrebbe messo più il piede a Montecitorio.

L'on. Botta, ripetiamo, ebbe un accenno non felice, nè felici furono le risate di alcuni deputati; ma nè nelle intenzioni dell'on. Botta nè in quelle dei deputati, cui accenniamo, era il far cosa menomamente sgradita per l'on. ministro delle finanze, che per tanti titoli gode la stima, il rispetto e la simpatia di tutti.

Abbiamo voluto accennare al fatto per ridurlo alle sue proporzioni.

Sassate a un testimone.

Scrivono da *Russi* 16 alla *Rassegna*:

Al teste Archimede Gallina che aveva figurato come testimonio di accusa nel recente processo di Filetto è stata lanciata contro una pietra che per fortuna non ebbe a colpirlo. Il Gallina è un giovane sedicenne, studente nelle Scuole di Russi, che il 19 marzo erasi recato a Villa Filetto e aveva assistito a gran parte del fatto. Nel processo scritto e orale narrò quanto aveva veduto facendo anche dei nomi.

Sono smentite voci fatte correre di offese ben più gravi usate ad un altro testimonio.

I fatti di Altissimo.

Scrivono da Arzignano 17 alla *Provincia di Vicenza*:

Da tempo immemorabile alcune contrade eccentriche del Comune di Altissimo seppellivano abusivamente i loro cadaveri nei cimiteri dei finitimi Comuni di Crespadoro e S. Pietro Mussolino.

Tanto il Governo austriaco, che l'italiano, avevano sempre tollerato tale abuso, in considerazione delle grandi distanze che separano quelle località alpestri dal capoluogo del Comune.

Ma, avendo la Prefettura, in seguito a reclami del sindaco di Altissimo, e sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, ordinato che la sepoltura di tutti i defunti nel Comune di Altissimo, a qualunque frazione appartenessero dovesse, giusta il disposto dell'articolo 56 del Regolamento sanitario del 1874, aver luogo nel cimitero di quel capoluogo, avvenne che, il giorno 13 resasi defunta una donna nella contrada di Mozzi, il suo cadavere fu dalle sue compaesane, malgrado il divieto dell'Autorità comunale, asportato violentemente, e, scavalcato il muro del cimitero di Crespadoro, ivi seppellito.

Mentre si stavano raccogliendo indizii per istruire il procedimento a senso dell'art. 517 del Codice penale contro chi aveva contravvenuto alle disposizioni legislative sulle inumazioni, la Prefettura fu informata dal sindaco di Altissimo che avvenuto un altro decesso avant'ieri nella contrada Bittarelli, si voleva trasportare il cadavere e seppellirlo nel cimitero di Crespadoro, e si minacciavano gravi disordini, in caso di opposizione per parte dell'Autorità locale.

In seguito a tali notizie, la Prefettura non esitò ad inviare sul luogo il delegato di P. S., signor Sanson, con mezza compagnia del 78.°, e l'ufficiale dei Reali carabinieri, cav. Rebuffo, con competente numero di uomini.

Intanto il sindaco di Altissimo, in seguito ad autorizzazione inviatagli per espresso dal Regio prefetto, aveva chiesto direttamente a Valdagno un drappello di alpini ed altri carabinieri.

Mercè questa forza imponente la popolazione di quelle località, sebbene fosse agitatissima e si calcolassero a non meno di cinquecento le donne che si erano radunate per opporsi al trasporto e seppellimento della loro compaesana nel cimitero di Altissimo, lasciò eseguire il trasporto senza commettere disordini, ed il seppellimento fu effettuato stamane alle ore 7.

Non abbiamo finora ricevuto altri ragguagli su ciò che avvenne dopo la sepoltura, ma sappiamo però che la popolazione è abbastanza tranquilla.

Vogliamo sperare che l'energia spiegata per far rispettare la legge varrà ad impedire che si rinnovino disordini nelle contingenze di altre inumazioni in detto Comune.

Intanto ci consta che fu ordinato a quel Municipio di far costruire un cimitero parrocchiale per le contrade più distanti dal capoluogo.

Roma 17.

La *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo di un ex-diplomatico sulla triplice alleanza, confutando lo scritto del senatore Cadorna e l'articolo del Valbert della *Revue des deux Mondes*. Sostiene la necessità di un accordo non ostile alla Francia; di un'alleanza a scopo pacifico. Dice che la lega fra l'Austria e la Germania esisteva indipendentemente dall'Italia. Fuori dello scopo difensivo, le due Potenze non assunsero alcun impegno di propugnare gl'interessi italiani; nondimeno, il vantaggio per l'Italia è considerevole, perchè la sicurezza della pace le darà modo di promuovere i suoi interessi e la sua voce sarà ascoltata in Europa. (*Nazione.*)

Roma 18.

Sono incominciati gli esami pei vicesegretarii dei lavori pubblici. I posti sono quattro, e fra i concorrenti vi sono trenta avvocati (!!!). (*Italia.*)

Roma 18.

La lotta elettorale pel primo Collegio si è delineata esclusivamente tra il principe Fabrizio Colonna e Ricciotti Garibaldi. La candidatura del primo si presenta bene. (*Italia.*)

FRANCIA

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Trieste 17 al *Secolo*:

Si annunzia da Gorizia, da fonte attendibile che il conte di Chambord gode buona salute: soltanto prova difficoltà a salire le scale. Egli fa giornalmente una passeggiata in carrozza. Conta di partire domani per Frohsdorf.

Parigi 18.

Assicurasi che il sig. Edoardo Hervè, direttore del *Soleil*, ha ricevuto dal duca d'Aumale una lettera che lo scongiura a cessare ogni polemica riguardo alla ristorazione della monarchia.

Secondo il duca, il romorio sollevato in questi giorni sui tentativi monarchici del 1873 sarebbe opera degl'imperialisti, i quali cercano di guadagnar terreno in previsione della morte di Chambord. (*Secolo.*)

RUSSIA

L'incoronazione dello Czar.

Il *Figaro* scrive:

Possiamo guarentire l'esattezza delle parole seguenti, dette, giorni or sono, da uno dei personaggi più importanti dell'ambasciata russa a Parigi.

« — Da tre mesi sono state prese le precauzioni più minuziose perchè nessun accidente abbia da turbare la cerimonia dell'incoronazione dell'Imperatore: i sotterranei della cattedrale sono stati visitati, rivisitati e sgombrati assolutamente da quel che vi si trovava, sicchè

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

III.

Roma 5 maggio 1883.

Incomincio dalla scoltura. — Mi suona ancora all'orecchio l'aspra e recisa sentenza di un eminente critico, il Boito; il quale in una conferenza qui tenuta sull'esposizione non si è peritato di dire che gli ripugnava di parlarne, perchè tutta indirizzata alla lussuria e alle stupidaggini del commercio. E quasi a rincarare la misura di questa severa proscrizione aggiunse che un solo lavoro, uno solo, gli parve commendevole, una statuetta, il *biricchino*, di un artista francese, a me, a moltissimi ignoto, Clemente D'Astanieres.

Non è qui il luogo, nè questo il momento di esaminare da vicino un tale giudizio, tagliente nella sua concisione, umiliante e quasi offensivo per il confronto. Mi scusi il Boito, di cui pregio l'ingegno e la estesa coltura; ma questa sua non fu critica, ma flagello, che chiazza di lividure le carni e le squarcia.

Amo anche io i mezzi diretti, la verità spoglia d'ipocriti veli; sdegno anche io le blandizie anemiche, che giuocano di destrezza sul filo teso dell'impostura o degli espedienti; credo che giovi all'arte sfatare molte ambizioni, soffiare sulle fiammelle iridescenti della lode, indulgente per compiacenza, bugiarda perchè corrotta; non metto in forse un momento che questa arte della scoltura, pochi anni or sono sì celebrata e rigogliosa in Italia, accenna a fiacchezza, immiserisce in una decadenza manifesta, mentre in Francia si ritempra collo studio, colle assidue prove, e all'Italia del passato, e alla Grecia chiede l'ispirazione e l'esempio.

Se il biasimo, acuto e tormentoso come un coltello chirurgico, può ritornare la sanità alle fracide membra di questa gentile musa che è l'arte; se per liberarci da questa lebbra, che scaturisce da una sozza mescolanza di volgarità e di lussuria, possono giovare le cure energiche, che o risanano o uccidono; il Boito può star sicuro che me avrebbe a modesto compagno, a sincero e franco e libero difensore del proposito suo. Ben venga l'occasione, e mi metta alla prova.

Ma, mi consenta dirglielo, quel frego tirato sdegnosamente, quasi con impetuosa parola su tutti i lavori della scoltura, non è giusto. Non io certamente inneggio al risultato della presente esposizione; e nelle precedenti mie lettere manifestai senza reticenze un concetto, che a taluno è paruto anzi severo di troppo. La povertà numerosa di tanti lavoretti sciocchi; la fiacchezza superba di molti giovani ingegni; le bizzarrie idropiche di vanità; viddi anche io, e vedo; ma in mezzo tutto quel molto, mediocre od indegno, discerno anche alcuni nobili tentativi, alcuni alti e forti concetti, taluna opera non indegna di lode.

Censuriamo dunque; e censuriamo con libera parola, anche sdegnosamente; ma non allivelliamo, per carità, sotto la verga di uno stesso giudizio lavori, che meritano di essere distinti per il diverso grado del loro valore. In cotesto modo facendo noi commettiamo, inevitabilmente, una ingiustizia; anzi, oso dirlo, una cattiva azione; della quale la sinistra influenza è tanto più grave, quanto maggiore è l'autorità dello scrittore e del critico.

Progresso nella scoltura non c'è; no, di certo. In ciò sono perfettamente d'accordo col Boito. Ebbi occasione di scriverlo, taluna volta, in epoca non lontana. Anzi, e forse il lettore gentile se ne ricorda, ho avuto la franchezza, che taluno forse non avrebbe, di censurare con meditata analisi, e con misurata parola, nelle pagine di questo giornale due lavori di Giulio Monteverde; gagliardo intelletto; ed uno dei più strenui e celebrati maestri della scoltura italiana. Fu allora che parlai di questa, e dello stato di essa, e delle condizioni sue peggiorate.

Mi è mancato il tempo di scrivere del monumento a Vincenzo Bellini, a lui commesso dalla città di Catania, e colà ormai innalzato. Lo viddi qui in Roma nello studio dell'autore. Se ne dovessi ora intraprendere l'esame, potrei farne un discorso; tante sarebbero le osservazioni e le censure che crederei necessario di esporre. Ma, al postutto, non ardirei certamente di mandare alla medesima stregua questo poderoso lavoro con tanti altri, che sono da vero uno sfregio ed una umiliazione per l'arte; non oserei esprimere il mio giudizio condensato in due o tre aggettivi sprezzanti.

Nella esposizione attuale; che, come ho detto dianzi, e nella precedente lettera, è un'assai povera cosa, voluta far uscire per forza, e che passa senza lasciare vestigio di sè in mezzo del pubblico indifferente; nella esposizione la scoltura non è certamente bene rappresentata. C'è il pessimo, introdotto non si sa come e perchè; c'è il mediocre; c'è l'opera rigogliosa e frequente; c'è il capriccio ghiribizzoso, incamminato alla originalità; c'è l'osceno; ma vi sono alcune opere con ingegno, irradiate da un'idea, plasmate con mano sicura; vi sono talune, in cui ci si vede la coltura dell'artista che illumina di modesta luce le buone tradizioni dell'arte paesana; nè mancano i generosi ardimenti della innovazione.

Ecco perchè, con mio dispiacere, dissento da un valoroso compagno di critica, che tanto mi avanza d'ingegno. Ecco perchè credo atto conveniente e giusto intrattenermi intorno alcuni lavori.

Ad bestias damnatus di Emilio Franceschi è una statua in gesso, che azzarderei dire bellissima nella sua ributtante bruttezza. Molti ricorderanno dello stesso autore l'*Eulalia cristiana*, confitta in croce; opera pregiata alla esposizione di Torino, e veramente degna di encomio, perchè animata dall'alito di una idea sana, sbozzata con mano sicura, elegante senza maniera. In quell'aurora di una età nuova, a quel fremito gagliardo di sentimenti, che vibrato in sul Golgota rapidamente si diffuse per le obese membra del morituro Impero, cercò il Franceschi l'ispirazione per l'una e l'altra figura. Nella pudica vergine, che s'india col martirio, e soffusa di celestiale luce aspira al paradiso di Cristo, e nello amore dello spirito dimentica le torture del corpo, egli rappresentò uno degli aspetti più alti e luminosi e belli di quella dottrina evangelica, predicata dai nazareni, che doveva trasformare tutto un mondo e gettare le basi d'una civiltà, della quale in diecinove secoli non sono fioriti ancora tutti i germogli. — Nello schiavo, macero per patimento e per lungo digiuno, povero d'intelletto e deforme, che ha fede nel Maestro, il quale promette il regno dei cieli ai derelitti e infelici; che ama di pauroso amore quel mansueto immortale, che Pilato non osò condannare; in questo sciagurato, cui la servitù è patimento, la bruttezza dileggio, il Franceschi intese e riuscì ad esprimere un altro lato di quella morale e sociale trasformazione, scaturita dal cristianesimo.

Costringere il concetto di un'epoca, un gruppo intiero d'idee nella sintesi di una sola figura, non è cosa di tutti. Qui la grande arte, l'arte veramente civile, tutta apparisce entro le serene atmosfere del vero.

Il tremito di quell'infelice, che gli raggrinza le carni; gli occhi sbarrati e fissi al di là del cancello, dietro il quale in terribile libertà cupide e inquiete si aggirano le belve del circo; la paura, che giunta al parossismo immobilizza le membra, e istupidisce la mente; tutto ciò è manifestato con un sentimento, degno in vero di elogio.

Questo poveretto nell'ora del martirio si accascia; l'ottuso ingegno non gli consente vedere oltre il palmo di terra, che lo circonda; non guarda in alto nei profondi azzurri dell'infinito; nè come la vergine Eulalia sull'ali candide dell'amore divino sa innalzarsi sino all'eroismo. Il dolore gli uccide la volontà; egli dimentica la croce per un giorno di quella sua vita affaticata, insultata, piena di patimenti e di offese. Tutto ciò è umano ed è vero. Tutto ciò l'artista seppe manifestare in modo corretto e conveniente. Dinanzi quella statua brutta l'anima pensa e soffre. E quella bruttezza di uno scheletro vivo si distingue, ed attrae di preferenza per un fascino strano, sebbene nella sala stessa e d'intorno splendano colle nude e rigogliose carni, col lascivo sguardo, colle avvenenti forme, colle leggiadre teste, le statue di bellissime donne, e di fanciulle ebbre di voluttà e di amore. Che è dunque ciò se non un potente riflesso di una gagliarda idea? che è ciò se non l'espressione viva ed aitante di un sentimento vero? Qualche osservazione potrei fare alle linee del braccio e del torace; ma sono leggierissime mende, che si correggerebbero facilmente traducendo la statua nel bronzo o nel marmo.

Pari lode non saprei consentire al *Fossor* dello stesso Franceschi. È un bronzo assai bello per correttezza di forme, per robusta e franca

crediamo esser materialmente sicuro che, lì almeno, non è da temere alcun attentato. Disgraziatamente, un antico uso vuole che, nel corso delle feste e per tre volte, lo Czar si mischi solo con la folla. Qui sta il pericolo, non altrove. »

Ebbene, se non è che per questo, lo Czar può farne a meno; nessuno glielo impedisce.

TURCHIA

Il governatore del Libano.

Ora che il governatore del Libano è nominato bell'e bene, e per dieci anni non si parlerà più di questa questione, diremo chi sia Wassa effendi, l'eletto. Egli è albanese cattolico. Ha fatto buoni studii all'Università di Pisa, e ha preso parte alla campagna del 1848, per l'indipendenza italiana nel battaglione universitario comandato dal prof. Pilla. Finita la campagna tornò a Costantinopoli, ed entrò negli Ufficii del Ministero degli esteri. Ha disimpegnato quindi molte altre mansioni, sino al giorno che veniva nominato *musteciar*, o aggiunto al governatore di Adrianopoli, posto nel quale l'ha trovato la sua nomina a governatore del Libano. Ha 54 anni e li porta bene.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 maggio.

Visite illustri. — Leggesi nella *Voce di Murano* del 15 corr.:

Le LL. AA. II. i Principi di Germania col conte Seckendorf e seguito, guidati da S. E. sig. Enrico Layard, il 7 corr., visitarono la nostra isola e precisamente la nuova Vetreria Veneziana e le officine della Compagnia Venezia Murano. Nella nuova Vetreria fece gli onori di casa il conte Dante Serego degli Allighieri, con quella squisita cortesia che gli è tutta propria. Dopo di avere col più vivo interesse visitato quel grandioso Stabilimento, i Principi passarono nelle officine della Compagnia Venezia-Murano, ove si fermarono circa due ore, assistendo con la più manifesta sodisfazione alla confezione di varii pezzi di vetri artistici da parte di quei valenti maestri. I Principi si mostrarono affabilissimi e contentissimi di quella visita e di quegli stupendi lavori, fatti con tanta destrezza e bravura alla loro presenza; mente S. E. Layard e il direttore artistico delle officine rispondevano alle appassionate ed intelligenti loro domande. Furono pure nell'officina stessa serviti di thè, e gli onori di casa li sostenne in questa circostanza l'egregia e gentilissima dama Layard, in unione al sullodato conte Serego degli Allighieri. Ma agli illustri visitatori era preparata una grata sorpresa.

Dopo di avere assistito, come dicemmo, ai lavori dei vetri soffiati, LL. AA. furono invitate ad entrare nell'altra officina attigua, ove si fabbricano gli smalti per i mosaici. Or bene, lì entro, nella fornace, stava ancora una fusione di avventurina, che si sapeva, almeno per la prova che ne aveva dato la superficie, bene riuscita. Si trovava già presente il tecnico della Compagnia Vincenzo Moretti, autore della detta fusione: il crogiuolo quindi si recava in mezzo al piano della tettoja, e LL. AA., alle quali s'era data notizia del fatto, con tutti gli altri signori ivi presenti fecero circolo intorno al crogiuolo medesimo, che, spezzato, presentò in altrettanti massi la bella pasta, prodotto tuttora esclusivo di Venezia e di Murano, tutta tempestata di lucentissime stelle. I Principi rimasero veramente sorpresi dinanzi a questa meraviglia dell'industria veneta-muranese, e la Principessa volle averne seco due piccoli pezzi, mentre un altro pezzo di forma regolare rotinato e lucidato fu qualche giorno dopo inviato ai medesimi Principi. Noi crediamo essere stata questa la prima volta che dinanzi ad altissimi personaggi sia stata mostrata l'ultima operazione che si pratica rispetto allo speciosissimo smalto, quale si è quella di levare il crogiuolo dalla fornace ed estrarne in massi la bella fusione già raffreddata. Le LL. AA. anco di questa grata sorpresa rimasero sodisfatissime.

A presenziare poi la visita dei Principi fatta alle officine della Compagnia Venezia Murano, era stato invitato il direttore di quel Museo civico vetrario ab. cav. Zanetti, che ricordò ai Principi essere la seconda volta ch'essi degnavano di visitare Murano. Lo Zanetti offrì alle LL. AA. tre suoi lavori letterarii, la *Guida storica* dell'Isola, colle *aggiunte* e due *monografie*, l'una sul *Museo civico vetrario*, l'altra sulle *medaglie di Murano*, denominate Oselle. I Principi, con una gentilezza squisitissima, gradirono sommamente le dette pubblicazioni.

Il tempo era infuriato ed impedì la visita al Museo, laonde i Principi ritornarono a Venezia, dando i segni più chiari delle ore liete e bene spese nella celebre isoletta. In noi poi e negli Stabilimenti che visitarono le Loro Altezze lasciarono le più care impressioni.

Museo provinciale di Torcello. — Il cav. Marco Trevisanato regalò ultimamente al Museo provinciale di Torcello i seguenti oggetti antichi, scoperti in un escavo fatto da lui eseguire nel Musestre:

Un ferro di picca, una lama di lungo e pesante coltello, un pugnale molto puntito a lama lunga e sottile, con elsa e pomo sull'impugnatura, ed una pregevolissima lancia longobarda con alì trasversali al tallone.

Codesta Giunta provinciale, compresa di riconoscenza pel dono patriotico d'oggetti, che, per la loro collocazione in questo Museo, vengono ad acquistare un'importanza ancora maggiore, espresse per iscritto all'egregio cav. Marco Trevisanato grazie sentite, e in pari tempo dispose che il suo nome sia iscritto fra quelli dei benemeriti, che coi loro doni cooperano giornalmente al sempre maggiore incremento di un'istituzione, che, condotta con zelo, intelligenza e disinteresse dal suo direttore cav. Battaglini, torna sempre più di decoro al paese e di vantaggio alla scienza.

Il martirio di S. Lorenzo del Tiziano. — Questa grande composizione, una delle più belle opere del Tiziano, la quale, oltre alle ingiurie del tempo, subì quelle di circa otto restauri dal 1630 a questi ultimi tempi, e che distaccavasi dalla tela e cadeva a pezzetti, fu ora rimessa al pristino stato, e fra giorni si potrà ammirare di nuovo nella chiesa dei Gesuiti. Preoccupatosi il Governo della condizione miserabile di quel magnifico dipinto, commise l'opera di assicurarlo al valentissimo cav. Botti, il quale da circa un anno la intraprese con quella cura, ch'egli suole adoperare in così difficili e delicati lavori. Il primo miracolo, come fu chiamato di recente da una augusta visitatrice, fu quello di distaccare completamente il colorito dalla vecchia tela, e di sostituirne una nuova; il secondo fu quello di rimettere la pittura al pristino stato, senza che vi apparisca opera di restauro. Noi abbiamo avuto occasione di vedere il lavoro nei varii suoi stadii, ed ora che è compiuto, non possiamo fare a meno di accennarlo ai nostri lettori, come una delle più felici ristorazioni dell'arte. Ma oltre al cav. Botti, merita di essere lodato il valente artista sig. Giovanni Spoldi, che gli fu dato come aiuto dal Governo, e che ha impiegato ogni cura intelligente e minuta, perchè questa celebre opera del Vecellio fosse restituita ed assicurata al patrimonio artistico nazionale.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze oggi celebrate tra la signorina Ester Sorgato e Ferrazzi dott. Roberto, il sig. D. Zasso, amico del padre della sposa, Sorgato Antonio, fece una pubblicazione molto importante col titolo: *Marco Boschini, notizie del canonico G. A. Moschini*. — Il Cicogna nella sua opera stupenda *Le iscrizioni veneziane*, dopo di aver parlato del Boschini Marco (il pittore ed intagliatore a bolino ed all'acqua forte) e di quanto scrissero su di esso, soggiunge: *ma più cose sarà per dire di lui il Moschini nell'opera che ha per le mani e che è molto bene inoltrata intorno alli veneziani intagliatori.*

Ma quest'opera era andata smarrita (una sola parte ne ebbe il Cicogna), e solo allora che pervenne al Civico Museo l'epistolario del Moschini se ne rinvenne una parte, mancando sempre il compimento. Il signor Zasso ha pubblicato quindi in questa occasione quella parte dell'opera del Moschini che si riferisce al Boschini e fa voti che si offra altra occasione di dare in luce tutto il dotto lavoro del benemerito autore.

Come ben si vede, trattasi di una pubblicazione di molto valore. L'edizione ne è ricca ed elegantissima, e fa proprio onore allo stabilimento tipografico del sig. Ferrari, alla Posta.

Giacinto Gallina capocomico. — Leggiamo nel *Pungolo*, e riproduciamo, confessando però che sappiamo questo solo, che si cerca di ricostituire una Compagnia Veneziana:

« Abbiamo già narrata la triste istoria di Angelo Moro-Lin, che, disgustato di tutto e tutti, dopo una serie di fortunose vicende, abbandonò la carriera teatrale per guadagnarsi la vita in altro modo. Ecco ora ciò che ci scrivono da Venezia:

« « Morto il papa se ne fa un altro: sciolta la Compagnia Moro Lin si fa già la *Compagnia Veneziana*, per la quale sono fino da oggi scritturate le prime parti, che sono state scelte fra le migliori ch'ebbe *sior Anzolo* nei primi anni della sua fortunosa carriera di capocomico. Allo scopo però di assicurare una esecuzione di prim'ordine, e togliere ogni motivo di bizze e di gelosie, la Compagnia verrà diretta da Giacinto Gallina. I patti sono già stabiliti, e l'autore del *Moroso de la nona* non ha ora che da pronunciarsi per la scelta di qualche artista nuovo, e per il tempo in cui dovranno cominciare le rappresentazioni. » »

Società Reduci delle patrie battaglie. — La seduta straordinaria di prima convocazione della Società Reduci avrà luogo la sera di lunedì 21 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale dell'antico Ridotto.

Ordine del giorno:

1. Lettura dei verbali delle precedenti sedute;

2. Nomina di tre revisori del conto consuntivo 1882;

3. Discussione e deliberazione se e come la Società debba essere rappresentata a Roma nell'occasione dell'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli, e del Congresso dei Reduci in Roma.

Nuoto. — Il caldo comincia a farsi sentire, e già varii, anche nei rivi e nel Canalazzo, ieri si bagnavano.

Atteso però il continuo va e vieni dei vaporetti, ad evitare disgrazie è assolutamente necessaria la più rigorosa ed assidua vigilanza, perchè nel Canalazzo, durante il giorno, sia proibito il nuoto.

Fabbrica di mattonelle. — Oggi abbiamo visitata la nuova fabbrica di mattonelle di carbone piantata e diretta dal sig. ing. Giacomo De Micheli presso la Stazione ferroviaria, o, meglio ancora, a cavaliere tra la Stazione ferroviaria e la marittima. Erano circa sei mesi che si lavorava al suo impianto, e oggi si può dire fu il primo giorno di lavoro regolare. Trattasi di cosa seria e di non poca importanza perchè il prodotto sarà di ben 240 tonnellate per ogni 24 ore. Vi lavorano già oltre cento operai; la forza motrice è di 60 cavalli vapore, ed il consumo si aggirera sulle 30 mila tonnellate di carbone minuto all'anno.

Il sig. ing. De Micheli, genovese, è uomo intelligente ed attivo, e non v'ha dubbio che, diretta da lui, la nuova fabbrica avrà un avvenire. Profani a quell'industria, non azzardiamo certo di entrare in dettagli, nè sulle materie che vengono impiegate, nè sul sistema di fabbricazione; e ci limitiamo quindi ad annunziare il sorgere di questo nuovo Stabilimento, augurando che la bella aurora sia foriera di lunga e bella giornata.

Fotografie. — Da qualche tempo si torna da capo a diffondere e donare, particolarmente ai giovanetti, fotografie denominate *Studii dal vero*, ma nelle quali viene ritratto quanto v'ha di inverecondo ed osceno. Genitori giustamente allarmati ci pregano di deplorare il fatto, interessando chi spetta a provvedere sopra così grave argomento di pubblica moralità; ed in fatto, in quelle fotografie, lo studio del verismo è fatto a troppo gravi spese della innocenza e della costumatezza dei giovanetti.

Rispetto ai vecchi. — È un brutto vizio di giovani certamente non generosi quello di porre in dileggio alcuni poveri vecchi per la loro decrepitezza. Ieri, verso sera, sul Ponte della Paglia, tre giovinotti civili non tralasciavano di molestare un venerando vecchio nonagenario, che sotto il soprabito lasciava vedere due o tre medaglie di campagne militari da lui sostenute.

È così che si rispettano i benemeriti della patria? Dov'è il cuore, dove la buona educazione?

Temporale. — In seguito a qualche giornata di caldo soffocante, affannoso, più da mese di luglio che da mese di maggio, ieri abbiamo avuto un forte temporale. Verso le ore 6 pom. il cielo si oscurò; poscia, a grado a grado, si fece sempre più minaccioso, ed alle ore 7 e mezza incominciarono a cader giù rari goccioloni di pioggia. Qualche minuto dopo, preceduto da lampo abbarbagliantissimo, infuocato, scoppiò un fulmine e quindi venne giù per alquanti minuti la tempesta, ma non commista a pioggia, e di grossezza abbastanza ragguardevole.

Il fulmine colpì la casa all'anag. N. 3186 a S. Samuele, in Corte Moretta, facendo qualche guasto alle suppellettili. Il fulmine abbattè anche due camini che ruinarono sui tetti e nella sottoposta via ed una pietra ferì non gravemente una bambina di circa 9 anni, certa Maria Regazzi.

Sempre a causa del fulmine vi fu anche un principio d'incendio in quella casa, ma accorsi i civici pompieri, la cosa non ebbe altre conseguenze.

Poco a poco il temporale, rumoreggiando sempre, allontanavasi e l'aria si andò facendo più elastica.

Gita di piacere. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Veniamo informati che nei primi giorni del prossimo giugno partirà da Parigi un treno speciale di piacere per Venezia, via Gottardo. Tutto è già predisposto, e si prevede una grande affluenza di viaggiatori.

Salvamento. — (E. d. Q.) — Un soldato del 10° fanteria, essendosi nel Canalazzo capovolto il sandalo in cui trovavasi, cadeva in acqua, e senza il pronto soccorso del barcaiuolo Rossetti Luigi vi sarebbe perito. — Segnaliamo la bella azione del bravo barcaiuolo per la meritata ricompensa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera di Di Rudinì che eletto nel I. Collegio di Siracusa e nel I Collegio di Girgenti, opta per Siracusa.

Proclamasi quindi vacante un seggio nel I. Collegio di Girgenti.

La Giunta delle elezioni propone il convalidamento di quella del II. Collegio di Napoli in persona di Marco Rocco.

Trinchera, osservando che sono state presentate proteste e nominato un Comitato inquirente, propone che si sospenda il convalidamento.

Mantellini, *Antonibon* e *Minghetti*, sostengono la proposta della Giunta.

Dopo osservazioni in proposito di *Nicotera* e *Sandonato* con insistenza di *Trinchera* e spiegazioni di *Lorito*, approvansi le conclusioni della Giunta.

Proseguesi la discussione della mozione Nicotera.

Cairoli spiega le cose da lui dette martedì e malintese da alcuni oratori di Destra e dai giornali, che se tali fossero quali sono interpretate lo metterebbero in contraddizione con sè stesso. Passa in esame le accuse rivolte al Ministero e dimostra essere un abisso fra lui e coloro che ora vogliono appoggiarlo. Non può dunque esistere e durare vera concordia. Egli intende di non discostarsi da quegli amici coi quali ebbe finora comuni i principii. Riconosce la necessità di un voto chiaro ed esplicito per poter raggiungere l'intento che tutti si aspettano da questa discussione.

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno.

Alimena svolge il suo: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, confida che proseguirà con savia energia alla completa attuazione del programma di sinistra, e passa ecc. »

Serena svolge il suo: « La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro dell'interno, riserva il suo giudizio sull'indirizzo della politica interna alla discussione della legge comunale e di pubblica sicurezza. »

Marcora svolge quello presentato da lui e da *Bertani*: « La Camera, convinta della necessità di sollecitare le riforme sociali e politiche reclamate dal paese, passa, ecc. »

Crispi svolge il proprio: « La Camera, convinta che se in questi ultimi mesi gli agenti del Governo eccedettero nella repressione di atti che avevano la sembianza di reati e nello scioglimento delle riunioni che pareva compromettessero l'ordine pubblico, ciò potè accadere sotto l'impero di circostanze straordinarie ed eccezionali, passa, ecc. »

Domanda se il Ministero accetta le teorie da lui manifestate nella sua vita politica e applicate da ministro. Se sì, voterà per esso.

Ricorda poi quanto fece il suo partito pel paese, pur riconoscendo i grandi benefici resigli dai moderati. Ricorda come Depretis appartenesse sempre alla Sinistra e non se ne possa distaccare. La Destra cadde pel malgoverno, la Sinistra fu chiamata a correggere gli errori. Dall'unione dei due partiti il paese trarrebbe argomento per credersi mistificato, e non saprebbe da qual parte sia la verità. Trattasi dunque ora di votare fra la verità e la menzogna.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Martini Ferdinando* sull'esportazione di oggetti d'arte. *Baccelli* risponderà dopo le altre già presentate.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

L'on. Spaventa.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

L'on. Spaventa, che è molto migliorato del suo male d'occhi, è stato nominato socio onorario non residente dell'Accademia Reale di Napoli per la classe di scienze morali e politiche.

Esposizione nazionale a Torino.

Telegrafano da Torino 17 al *Secolo*:

Quest'oggi il Duca d'Aosta, quale presidente onorario dell'Esposizione nazionale, firma un nuovo Manifesto indirizzato alle Giunte, ai produttori, agli Italiani.

In questo appello si ricorda con affetto Milano, alla cui memorabile iniziativa si deve l'essersi fatta conoscere l'Italia con tanto onore. Dimostra che le nuove ferrovie e gli sbocchi aperti all'industria han modificato le condizioni del lavoro nazionale: e quanti hanno a cuore gl'interessi del paese devono adoperarsi perchè alla nuova mostra, bandita per l'anno venturo, appaiano i prodotti di tutta l'attività nostra. Dall'esame delle nostre forze potremo trarre la giusta confidenza nel compiere la nostra trasformazione industriale, che dev'essere complemento di quella politica, sì felicemente raggiunta.

In questo Manifesto si annunciano le facilitazioni ottenute dalle ferrovie.

Il Comitato dell'Esposizione sta preparando un nuovo *Cartellone* di pubblicità perchè quello or ora pubblicato fu troppo acerbamente criticato dagli artisti.

I sette mesi che durerà l'Esposizione saranno occupati tutti quanti da feste variatissime. È stato ora deciso di fare un gran torneo di trecento cavalieri in costume Luigi XV.

Sono pervenute le accettazioni dai club di regate di Lione, di Oxford e di altre città, per le regate internazionali che si faranno sul Po. A quest'uopo il fiume sarà reso piano come un lago per 3 mila metri, mediante una gran diga.

Ogni giorno cresce l'importanza dell'Esposizione, e si moltiplicano le mostre parziali. Si parla di un grande acquario doppio: uno di acqua salsa, l'altro di acqua dolce. Nel primo si trasporterebbero da Genova le roccie e si mostrerebbe la coltivazione delle ostriche.

I lavori procedono attivamente. Le imprese Bernasconi Invitti, Brambilla Cortesi e Boggio sono già a buon punto nei lotti loro assegnati.

Verdetti a Milano.

Telegrafano da Milano 17 al *Corriere italiano*:

Nel verdetto pronunciato dai giurati contro il direttore del giornale *Il Ribelle*, è notato ch'essi risposero affermativamente ai tre capi di accusa riguardanti tre articoli, in cui il giornale lodava Oberdank.

Ritenendo ch'essi contenessero un'apologia dell'assassinio politico, l'accusato venne condannato a quindici mesi di carcere e 400 lire di multa.

Stamane i giurati ritennero il gerente dell'*Osservatore Cattolico* colpevole di offese al Re e alle istituzioni, cosicchè il gerente venne condannato a quindici giorni di carcere e 1500 lire di multa.

Il maresciallo Moltke.

Telegrafano da Porto Maurizio 17 al *Corriere Italiano*:

Il maresciallo Moltke, visitati accuratamente tutti i dintorni, recasi a Mentone e Monte Carlo e prosegue quindi per Nizza. Da diligente osservatore ha fatti molti rilievi a matita, assistito sempre dal nipote.

La nazione armata.

(Dal *Pungolo.*)

Sciogliendo oggi la nostra promessa di far conoscere alcuni brani principali del libro testè venuto in luce a Berlino, del colonnello Goltz, dobbiamo subito avvertire i lettori che mal si apporrebbero credendo che il volume dell'ufficiale tedesco intessi l'apologia della *nazione armata*, secondo il significato da molti attribuito ad una simile espressione; vogliam dire una sorta di estesissima guardia nazionale, o borghesia armata, o vasto sistema di milizia territoriale: qualche cosa, insomma, che implichi la soppressione degli eserciti permanenti. Tutt'altro.

È appunto agli eserciti permanenti, che il colonnello Goltz inneggia; un esercito, anzi, sempre più agguerrito, che sia compreso dello spirito di sagrificio, e che abbia la coscienza di esercitare insieme il più nobile e valoroso ufficio, cui un vero patriota possa aspirare. Il colonnello Goltz considera anch'egli l'esercito come scuola della nazione: una scuola incomparabile di ogni più bella virtù; e crede che sia assolutamente necessario il favorire lo sviluppo e il consolidamento di un nerbo d'uomini stabile sotto le armi in permanenza, i quali vengono giornalmente addestrati e istruiti su quanto saranno chiamati a fare il giorno che si avrà bisogno di loro.

Poichè, il colonnello Goltz, basandosi sul fatto che i generali contemporanei non si indugiano più che tanto all'assedio delle piazze forti, e che la neutralità degli Stati vicini può essere violata, afferma che la sola difesa dei confini d'un paese esigerà, in caso di guerra, l'impianto di eserciti immensi, alla cui formazione la nazione intera dovrà necessariamente concorrere. Secondo il colonnello Goltz, staremmo freschi se dovessimo mandare a casa i nostri reggimenti, e dormir tranquilli tra due cuscini, sapendo che, al bisogno, possiamo chiamare ingenti masse sotto le armi.

« Verrà giorno in cui le attuali abitudini saranno profondamente modificate. È lecito prevedere che gli eserciti composti di milioni d'uomini cesseranno più tardi di rappresentare una parte preponderante. Un Alessandro comparirà alla testa di un nucleo di soldati esercitati e robusti, e caccierà a sè dinanzi le masse affievolite, che si saranno trasformate in guardie borghesi, innumerevoli ma pacifiche, come le truppe che costituiscono l'esercito cinese. »

Ecco quel che ne pensa uno dei più profondi strategici d'Europa, delle famose nazioni armate di certi utopisti o tattici... senza i quali vorrebbero convertire gli eserciti in tante riserve, da chiamarsi poi quando avran disimparato di portare il fucile!

E prima di passare alla disamina delle varie costituzioni militari degli Stati europei, il chiaro ufficiale prussiano si affretta a confutare quei filantropi, che biasimano gli immensi armamenti che si fanno da per tutto:

« Si deplora frequentemente che tutti i progressi della scienza siano impiegati a perfezionare l'arte di distruggere i nostri simili. In luogo di approfittare per svilupparne la loro intelligenza, i popoli ne usano soltanto per diventare più arroganti; ma ciò non è che un'apparente contraddizione. Difatti, a misura che la vita d'un popolo si sviluppa colla scienza, l'arte e la ricchezza, l'interesse di questo popolo nel difendere i suoi beni appare chiaro ed evidente. Valga, ad esempio, l'Inghilterra. Protetta dal mare, non avendo che interessi marittimi, l'Inghilterra si preoccupa esclusivamente di guerre coloniali, nelle quali il danaro c'entra come primissimo fattore. La flotta e il suo tesoro costituiscono le sue armi principali. È però indubitato ch'essa dovrà sforzarsi di accrescere i

---

modellatura; ma l'espressione, e quindi l'effetto morale, sono meno evidenti. Di primo acchito dalle contrazioni del viso stupido e quasi selvaggio, dal movimento che serpeggia a scatti nelle membra nude, si direbbe che quell'uomo è un ladro di tombe, intento a forzare il coperchio del sepolcro per frugarvi poi dentro colle cupide mani scellerate. Invece no; è il fossaiolo pietoso, che raggrinza la faccia per non piangere; e che, mentre l'indifferenza o la paura abbandonarono il cadavere di una casta vergine cristiana, è tutto intento con ansiosa fatica ad incidere il di lei nome, puro e fragrante come un fiore, sulla pietra dimenticata.

Cotesto è un peccato capitale, che guasta il lavoro. Ma non per questo cessa di essere una delle più efficaci e gagliarde statue, la quale torna a lode del valente artista.

Il *Giulio Cesare* morto, di Ettore Ximenes, non mi piace. È un bizzarro concepimento di questa grande figura storica. Eppure entrando nella sala, dove il lavoro è esposto, la gente si porta di preferenza davanti ad esso; lo discute; lo analizza; lo censura; ma sta lì ferma a guardarlo. Che è ciò se non l'effetto di una robusta espressione, profondamente sentita?

Il dittatore temuto, la cui vasta mente creava l'autorità dell'impero; lo scrittore profondo ed elegante nella spigliata semplicità della forma; il politico insigne; il capitano innovatore e cautamente ardito; questo uomo, miracolo di attività, che lasciò dopo di sè un solco così vivo di luce da rimanerne ancora abbagliati, è là immobile, disteso, colla testa appoggiata alla sedia curule, che, lui cadendo, si rovesciò.

Ignobile è quella posa, nè si addice di certo alle abitudini signorili e decorose di lui, che, misurata col fulmineo sguardo la potenza insuperabile dei congiurati, si ravvolse sdegnoso nelle pieghe del manto, e aspettò rassegnato il volere tremendo del fato.

La sedia colle gambe in aria, lo stiletto di costo al cadavere sono accessori di cattivo gusto ed inutili. Giulio Cesare sembra un vecchio a settanta anni, e non aveva varcato il nono lustro quando fu ucciso; sembra briaco e sazio di faticosa lussuria; e mai invece fu più grande che in quel momento, nel quale egli fissando in viso Bruto, uno dei suoi uccisori, rappresenta tutto un mondo di innovazioni, una intiera epoca mentre la sua luminosa figura sparisce negli abissi di morte ai piedi della statua di Pompeo.

Lo Ximenes non ha studiato il suo soggetto con intelletto d'amore. Ne circoscrisse, anzi ne abbuiò gli orizzonti; e per la smania della novità riuscì manierato, esagerato, inferiore di molto ad altre opere sue. E ad onta di questi difetti, che certo io non ho attenuati, quel corpo inerte, là disteso, ha un non so che di nuovo; quel gesso, che s'accosta al gialliccio, si profila nella mente a contorni grigi, su di un fondo nero; e non si può non rimanere ammirati della sicura modellazione, e della temerità del proposito superata dal valoroso ingegno.

Lo *scirocco* dello stesso autore è un gingillo, ma grazioso e bellino. Chi direbbe che è suo? Sembra tutt'altra mano quella che accarezzò la figuretta gentile. È un nulla ed è un soffio. Ma poichè l'arte volge a cotesto, sia lode almeno all'autore che vestì un concettino di forme così leggiadre.

Noto tra i buoni lavori la *Lucrezia* di Giacomo Ginotti. Un critico osò chiamarla la più bella opera in marmo di tutta la esposizione. Come tante altre, è anche questa una delle solite compiacenti esagerazioni. La bella sposa di Collatino è prima di tutto un argomento usato, abusato, divenuto persino volgare. Poi quella donna seminuda, che guarda il pugnale che contro sè stessa rivolge, è una delle tante Lucrezie, plasmate e dipinte. Io non ci so vedere novità. Poi c'è sempre un guaio a voler cogliere il momento psichico dell'individuo, che è in atto di uccidersi; e si finisce col dare un aspetto teatrale, falsamente tragico, alla figura ideata. La parola soltanto può analizzare e descrivere sufficientemente il suicidio, perchè essa può seguire tutti gli ondeggiamenti e le trasformazioni del pensiero e della coscienza, che arrivano sino all'annientamento del proprio io. — Una donna, riversa sul letto, col seno ferito, già morta, rappresenterebbe meglio certamente questa tanto celebrata Lucrezia, immolatasi al suo disonore, che non la statua troppo convenzionale del Ginotti, modellata bene, lavorata egregiamente, sebbene, a mio giudizio, con eccessiva lindezza.

Nè inferiore per disegno ed esecuzione è una bellissima statua in marmo di Girolamo Masini. Essa è *Cleopatra*, la terribile amante; questa strana figura di donna, demone ed angelo, il cui amplesso era morte; il cui bacio caldo come il sole della sua patria, inebriante come i profumi di quei giganti fiori, che l'azzurro Nilo bagna e accarezza, era un abisso di amore, era un fatal filtro di perdizione. Ma che fa? che dice? che cosa esprime?

È un lavoro mirabilmente eseguito per disegno, per spontaneità di atto, per finezza di scalpello, per diligenza di esecuzione. L'espressione del viso è forse anche ardita, e bene rispecchia la procella di pensieri e d'istinti di un'anima appassionata; ma ci manca qualche cosa; quel nulla e quel molto, che consente al marmo la realtà di un concetto vitale; ci manca il carattere, l'individualità. Questa donna, che ha nel sangue correnti di voluttà e nel cervello astuzie possenti, e vasti concepimenti; che si tuffa in osceni piaceri per risorgere alle idealità del pensiero, è una grande figura, che bisogna studiare ed intendere.

Invece se sotto di questa statua del Ginotti si scrivesse Semiramide, Didone, Aida, o altro nome di alcuna delle donne famose, che la leggenda, le tradizioni, la storia circonfusero di una luce; la quale non si sa bene se sia il riflesso di un incendio o il riverbero dei raggi di un sole; la statua nulla ci perderebbe; e forse soltanto l'archeologo troverebbe di che ridire su qualche varietà di costume.

Carnielo Rinaldo colla statua in gesso del giovane frate, che accocollato presso l'inginocchiatoio, scarno e sfinito in quella sua gioventù avvizzita, mormora a bassa voce, paurosamente, *Dio! non posso pregare*; e Sodini Dante colla figura, parimente in gesso, del vecchio cieco, che nell'ora angosciosa della sventura, fosse orbato del diletto figliuolo, o della dolce compagna della sua età antica, bacia con ineffabile estasi una rozza croce del camposanto; esprimono due concetti diversi, i quali zampillano come limpide, sonanti acque, da una medesima fonte, la religione.

Nella prima delle due statue, che ha qualche difetto di forma, principalmente la rigidezza degli arti inferiori, balena il fenomeno costante della lotta tra la materia e lo spirito, tra l'istinto e gli ideali, tra il dogma, che afferma e la scienza, che indaga e discute. L'artista con questo soggetto avrebbe potuto fare molto di più; e mostra che avrebbe saputo farlo; ma merita nulladimeno di essere separato dalla folla dei suoi compagni, perchè pensò un alto argomento, e lo rese con sufficiente espressione.

Nell'altra statua, migliore quanto a modellazione, brilla di luce mite e limpida la virtù della fede, che non scruta ma crede; che sull'ali bianche della casta immaginazione s'innalza ai cieli dell'infinito; che è rugiada di speranze alla povera anima umana; che nell'ora frequente dei disinganni, delle disillusioni, del dolore, è fiammella vagante sul mare sconfinato del dubbio, è stella che brilla nelle profondità inesplorate del sentimento.

Il frate ed il vecchio guardano entrambi, colla commossa fantasia, collo sguardo dell'errante pensiero, qualche cosa lontana. Il primo vede forse il lascivo corpo di donna, che gli sorride e lo invita, o lo sguardo pudico di giovanetta amorosa; — vede l'altro il paradiso impromesso agli addolorati e ai credenti. Presso dell'uno s'erge pallido, oscuro, il fantasma del dubbio; presso il secondo, in una celeste atmosfera, scintillante di raggi, apparisce una divina visione, la fede.

Credo appormi pertanto nel segnalare all'attenzione queste due figure, pensate seriamente, meditate con amore, plasmate con intelligenza, senza affettazione o mollezza.

Mi rimane a dire di alcune altre opere in marmo od in gesso. Nei bronzi c'è delle cose belline assai; taluna veramente distinta. Nelle terrecotte poi qualche lavorino grazioso, qualche ideetta geniale, carina, amabilmente espressa, non devono essere dimenticati.

E tutto questo sarà argomento di una mia prossima lettera.

VINCENZO MIKELLI.

suoi mezzi di difesa, sotto pena di perdere tutta la sua influenza sul continente.

« L'era della guerra di Gabinetto è definitivamente chiusa. Senza dubbio, la nazione francese afferma ch'essa non volle la guerra del 1870; tuttavia, allorchè l'Impero cadde, si trovò il popolo prontissimo a continuare la guerra. »

Poi, non dissimulandosi che l'attuale situazione dell'Europa non consente sperare improbabile un conflitto, continua in questi termini:

« Non è soltanto col distruggere le sue forze che si può vincere un nemico; ma eziandio impedendogli di sperare nella vittorie.

« La frase: « combattere sino all'ultimo uomo » è una forma di linguaggio che prende qualche importanza dalla risoluzione ch'essa implica di combattere con bravura. Le scene di battaglia sono più spaventevoli d'un tempo; epperò l'effetto morale ch'esse producono, è infinitamente più considerevole, e diminuisce il numero di dette scene. Tutto sommato, nessuna battaglia contemporanea cagionò agli eserciti di fronte, perdite così enormi come quelle che furono subite a Eylau e a Borodino. »

Oramai essendo quasi assolutamente escluso il caso, in cui un generale moderno comandi un attacco corpo a corpo, ad arma bianca, che si risolverebbe in un'utile carneficina; il colonnello Goltz conchiude che, per vincere, bisogna riunire un grandissimo numero di battaglioni sopra un punto determinato: e la questione consiste tutta nel saperli mantenere al loro posto. Ciò si otterrà principalmente infondendo loro la fiducia illimitata nella riuscita.

« Le truppe devono essere penetrate, al pari del loro generale, della necessità di riportar vittoria. Una vittoria non si distingue sempre nettamente da una sconfitta: l'esercito che non abbandona le sue posizioni di combattimento, è considerato come vittorioso, quand'anche le perdite materiali fossero più importanti dal suo lato che da quello dell'avversario. È soprattutto in questa ferma volontà di rimaner vincitori che si manifesta lo spirito, da cui è animato un intero esercito. »

Non si potrebbe dire quanto l'influenza che ha sulla truppa il generale in capo sia immensa, decisiva.

« Nelle guerre dell'avvenire, la potenza di un uomo di genio diverrà di più in più sensibile. A dir vero, oggidì è difficile giungere ai gradi più elevati della gerarchia militare; è il carattere quello che fa il valore d'un generale in capo. Ora, quali sono i caratteri veramente forti che si piegheranno alle esigenze dell'avanzamento in tempo di pace? Se la Rivoluzione francese non avesse avuto luogo, Bonaparte e Carnot erano destinati a terminare la loro carriera col grado di colonnello. Federico il Grande, se non fosse stato principe, sarebbe divenuto un luogotenente. La società attuale non è favorevole allo spirito d'iniziativa: Nadir-Scià, se fosse suddito tedesco, vivrebbe in prigione, giacchè ha cominciato la sua carriera come capo di briganti. A questi inconvenienti non si rimedierà che facendo dell'esercito l'immagine esatta della Nazione. »

Sarebbe impossibile seguire tutti gli incalzanti argomenti, onde il signor de Goltz conforta la propria tesi, diretta a provare che sono nè più nè meno che indispensabili gli eserciti nazionali, fortemente costituiti, regolarmente esercitati. Egli passa quindi, in una serie di capitoli, ad occuparsi delle questioni generali di tattica e di strategica, che noi ommettiamo, non comportandolo troppo l'indole di questo giornale.

Pure, non crediamo privo d'interesse lo staccarne il seguente frammento.

« Io non ho mai avuto un piano d'operazioni » — ha detto Napoleone. Si crede nondimeno, anche ai giorni nostri, all'esistenza di questi piani. E parimenti si narra di Federico il Grande, il quale aveva stabilito di giungere davanti a Praga il 4 maggio e di battere gli Austriaci il 6; le battaglie di Königgraetz, di Vionville di Metz e di Sédan, dovevano anch'esse, secondo l'opinione generale accreditata, essere state preparate anticipatamente. — A ciò, lo Stato maggiore del 1870 risponde: « I soli ignoranti possono ammettere l'esistenza di piani meditati a lungo ed invariabilmente seguiti. Indubbiamente, il generale in capo vagheggia la realizzazione di una idea; ma in quanto alle circostanze che si presenteranno, ed ai mezzi, di cui farà uso, ed alle strade che seguirà, sarebbe follia il pensare che avesse potuto prevederli. »

È impossibile, ripetiamo, analizzare in tutti i suoi particolari, il dotto lavoro del colonnello Goltz, così impazientemente atteso da tutti coloro che ne conoscono l'alta competenza in siffatta materia.

Per ciò stesso, per l'autorità grande di cui gode nell'esercito prussiano il valente ufficiale, *le pagine*, con le quali il suo studio si termina, *hanno un* particolar significato:

« Le guerre dell'avvenire saranno assai più serie di quelle del passato. Le masse hanno appreso ciò che vale la vita, ed esse vi tengono. Epperò hanno orrore della guerra, ma non ignorano che si danno circostanze, per le quali essa non può essere evitata. Un popolo, al pari e meglio dell'individuo, ha una missione da compiere. Perchè le provocazioni francesi hanno sopraccitati i sentimenti bellicosi della Germania, nel 1870, se non pel fatto che noi sentivamo benissimo ch'era sonata l'ora di realizzare i sogni dei nostri antenati, e di far sapere che il nostro paese non intendeva di servire di campo chiuso a tutti gli eserciti stranieri? Forsechè il 13 luglio 1870, qualcuno avrebbe osato di proporre alla Germania di evitare la lotta necessaria? Insomma, il progresso del sentimento nazionale e la realizzazione del principio delle nazionalità ha aumentato, in straordinarie proporzioni, la forza di resistenza degli Stati. »

Il libro del colonnello Goltz, che conchiude dicendo che « l'avvenire appartiene alle nazioni, le quali alla coltura accoppieranno la forza, e i cui figli saranno imbevuti, fino al modollo, della scienza moderna e dello spirito di sacrificio verso la patria, » giunge in questi giorni opportunissimo.

In questi giorni, in cui fu per un momento ridestata la quistione degli eserciti permanenti e del disarmo.

Le conseguenze dell'apertura del Gottardo.

L'*Osservatore Triestino* di mercoledì crede utile riportare un apprezzamento del console svizzero di Batavia nel suo rapporto alla Confederazione pel 1882, riguardante la questione della linea ferroviaria fra la Svizzera e l'Italia. « Tale apprezzamento, soggiunge l'*Indipendente* di Trieste, conferma una volta di più ciò che noi pure abbiamo ripetutamente dimostrato, cioè che l'apertura della ferrovia del Gottardo ha già spostato e sposterà le grandi correnti commerciali, ed i maggiori danni ne deriveranno al nostro porto. »

Ecco ciò che scrive il console:

« Mi sono creduto autorizzato, dice il console svizzero, ad estendermi un poco a proposito degli articoli di esportazione dell'arcipelago indo-neerlandese; ho infatti la convinzione che, in un avvenire molto vicino la Svizzera potrà concludere degli affari in questo ramo direttamente con le Indie olandesi.

« Fino ad ora andò da sè che la Svizzera ritirava le sue mercanzie coloniali dai porti olandesi. Ma ora la linea del Gottardo è in esercizio e la Svizzera è alle porte del secondo porto mediterraneo (Genova); è quindi ben naturale ch'essa scegliesse questa via per far arrivare i suoi articoli.

« Presentemente Genova non è ancora un magazzino di deposito dei prodotti delle Indie; ma una volta ultimati i lavori del porto, una gran parte del commercio di questi prodotti si farà in quella città che giace in ottima posizione. Esiste già un servizio regolare fra Genova Batavia e viceversa. La Società generale di navigazione italiana manda ogni trimestre nelle Indie una delle sue navi, ed è fuor di dubbio che il commercio di esportazione svizzero fra breve si deciderà a spedire le sue mercanzie per la via di Genova invece di fare il giro tanto costoso dell'Olanda. Per conseguenza il numero dei vapori fra Genova e Batavia sarà considerevolmente aumentato.

« Ciò che Marsiglia è per la Francia, ciò che è in parte per la Svizzera, Genova sarà in breve per l'Italia del Nord, per tutta la Svizzera ed il Sud-Ovest della Germania. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 18. — La Principessa di Germania si recherà a Torino.

Berna 18. — Il ministro d'Austria presentò un reclamo circa un convoglio d'armi destinato agl'irredentisti e spedito per la via del Gottardo. L'inchiesta dimostrò il fatto assolutamente falso; nessun fucile fu spedito in Italia.

Berna 18. — In un colloquio col presidente della Confederazione, Mermillod si disse incaricato di portare al Consiglio federale la benedizione papale, e diede assicurazioni delle intenzioni concilianti del Vaticano. Alluse alla annessione del ristabilimento della Nunziatura a Lucerna. Parlò dell'erezione d'un vicariato apostolico del Ticino. Mermillod visitò quindi il Consiglio.

Parigi 18. — L'ammiraglio Pierre consegnerà al Governo del Madagascar una Nota affermante i diritti della Francia sulla costa del Nord-Ovest, in forma di *ultimatum*.

Alcuni *maires* che ricusarono di affiggere la decisione del Consiglio di Stato sull'abuso dei Vescovi, furono sospesi dalle loro funzioni.

Il Vaticano spedì al Governo francese una protesta moderata in forma energica, in sostanza contro gli atti di persecuzione del clero, e l'odiosa interpretazione del Concordato.

Dicesi che Bricou, attualmente al Giappone, si nominerà ministro in Cina.

Marsiglia 18. — Cinquanta Krumiri, ostaggi nell'isola Margherita, ritornano in Tunisia.

Vienna 18. — La Camera dei signori ha votato tutti i progetti di legge già votati dalla Camera dei deputati; quindi ha eletto i membri della Delegazione. Il presidente del Consiglio dichiarò aggiornato il Reichsrath.

Londra 18. — Lettere di Davitt, Healy e Odonnell, biasimano la lettera del Papa.

Dublino 18. — Curley fu giustiziato stamane. Nessun disordine.

Chicago 18. — Fuerty delegato alla Convenzione di Filadelfia, pubblicò un articolo in cui dice che la lettera del Papa ai Vescovi irlandesi è un atto intollerabile d'ingerenza papale. Propone di provocare riunioni in Irlanda per combattere i principii esposti nella lettera e far cessare le offerte per l'obolo di San Pietro.

Stoccolma 16. — La seconda Camera approvò il progetto di riorganizzazione dell'esercito che stabilisce che l'esercito permanente si comporrà quindinanzi di truppe arruolate, abolendo le truppe accantonate.

Madrid 18. — Il repubblicano Martos, oggi aderente alla Monarchia, ebbe un colloquio col Re, cordialissimo.

Roma 18. — Alla Società generale operaia ebbe luogo una solenne commemorazione del socio onorario Schulze Delitzsch. Parlarono applauditi Genala, Luzzatti ed altri. Vi assistevano moltissimi operai.

Parigi 18. — La Commissione del bilancio decise di conservare il bilancio dei culti con alcuni emendamenti di Roche, che riducono il bilancio a 543,000 lire, respingendone altri.

Costantinopoli 18. — La Porta notificò agli ambasciatori la decisione di preporre un doganiere ad ogni porta, a fine d'impedire la partenza o il ricevimento d'oggetti di valore soggetti al diritto di dogana. La Porta notificò alle Potenze, le cui tariffe doganali sono scadute, che i diritti delle Dogane si riscuoteranno quind'innanzi al tasso dell'8 per cento.

Costantinopoli 18. — Assicurasi che Rustem pascià, antico governatore del Libano, sarebbe nominato ambasciatore a Roma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 19. *(Camera.)* — Il *ministro degli affari esteri*, rispondendo ad un'interpellanza, disse che spera che la Commissione ispano-americana non tarderà a delimitare il territorio di Santa Cruz ceduto alla Spagna.

Moret, svolgendo il controprogetto sul bilancio, dichiarò che non vi è disavanzo nell'esercizio futuro; non vede necessario un credito pei lavori; invita il Governo a seguire l'esempio dell'Italia, di cui fa grandi elogi perchè seppe sciogliere le questioni finanziarie.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 2.35 *p.*

Camera dei deputati. — Si riprende la discussione della mozione Nicotera.

Mussi svolge un suo ordine del giorno chiedente che la trasformazione dei partiti si rinvii a quando si potrà trattare qualche riforma d'indole statutaria.

Lioy svolge un suo ordine del giorno approvante la politica interna del Ministero.

Trinchera svolge un'altro ordine del giorno esprimente la speranza che le dichiarazioni di Depretis serviranno a conservare l'antica distinzione dei partiti.

La Camera è disattenta.

Il voto è indubitabile per questa sera.

Roma 19, *ore* 2 45 *p.*

Si riferisce che Zanardelli dichiarò ai suoi intimi amici di non potere, nelle presenti condizioni della Sinistra, assumere la responsabilità d'una crisi. Si ritiene che le sue dichiarazioni saranno esattamente conformi a quelle di Depretis.

Si vanno raccogliendo firme per un'ordine del giorno, che sarà presentato da deputati di sinistra moderata e che sarà accettato dal Ministero. Le firme raccolte sono già quasi cento, di deputati d'ogni Provincia. Si crede che il voto si farà molto tardi.

Mordini svolge l'ordine del giorno approvante l'indirizzo politico generale del Governo.

Segue lo svolgimento di altri ordini del giorno di *Buonomo, Antonibon* e *Oliva.*

I deputati sono intenti a particolari conversazioni.

De Sanctis ritira il suo ordine del giorno.

Ceneri svolge un ordine del giorno firmato anche da Bertani che deplora l'equivoco in cui il contegno del Ministero lascia la Camera, e per cui è paralizzato il lavoro legislativo.

Farini cede momentaneamente il seggio a Spantigati, vicepresidente. *(Interruzioni e rumori.)*

Brunetti svolge un ordine del giorno ritenente che la politica del Governo sia conforme alle condizioni e ai progressi politici e morali della nazione. *(L'oratore dilungasi. La Camera è inquieta, impaziente. Interruzioni rumorose.)*

Farini riprende il seggio.

FATTI DIVERSI

Ginnastica. — Ci scrivono da Lamon in data del 18:

Anche iermattina, come negli anni passati, mi ebbi la cara visita al mio domicilio della Scuola ginnastica di Fonzaso, sotto la scorta e la direzione del valente istitutore e maestro B. Marcor, e provai grata sodisfazione osservando nei giovanetti di anno in anno un graduale progresso e sviluppo nelle evoluzioni ginnastiche e nell'apprendimento disciplinare dell'arte.

Era bello ammirare i piccoli alunni snodare le membra, obbedienti ai cenni del bravo capitano, ad ogni sorta di movimenti, come un drappello di esercitati militi alpini, e nei passeggi, nelle gesticolazioni, nelle pause, erano tutti uno.

Un bravo di cuore all'esimio istruttore e agli svegliati ginnasti!

Innesto carbonchioso. — Ci scrivono da S. Donà 16:

I danni derivati a qualche proprietario del Bellunese e del Polesine per aver sottoposto il bestiame bovino all'innesto carbonchioso non bastano per consigliare l'abbandono degl'insegnamenti Pasteur.

In queste deplorevoli emergenze, gli operatori veterinarii non hanno veruna colpa, e credo fermamente che, nel confezionare il *virus* antracifero, il Perroncito non abbia proceduto con quella prudenza che meriterebbe il soggetto.

Perchè ogni agricoltore poi possa comprendere quanto non debba riescir facile tale processo, basti il sapere, che il prof. Perroncito si è proposto di offrire in sostituzione del *virus* ottenuto del Pasteur un vaccinogeno, la di cui potenza virulenta faccia conseguire l'immunità nel contrarre il carbonchio dopo un solo innesto, mentre col primo se ne faceano tre di forza virulenta gradatamente aumentata.

La ragione, adunque, si è, che, se il *virus* Pasteur offre non di rado l'inconveniente di non trasmettere l'immunità antracica per la sua soverchia tenuità, quello, invece, Perroncito ha potuto addurre in qualche caso la morte per la sua eccessiva virulenza.

Al signor Perroncito, infine, non resta che una cosa sola da stabilire con precisione, ed è la *confezione titolata del virus* a seconda della specie, del sesso, età, costituzione; ed allora avrà assicurato il trionfo della scienza.

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — Il 9 maggio fu tenuto il primo esperimento per l'appalto del tronco da Bribano a Belluno, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso; lunghezza m. 12,741, importo d'appalto L. 1,617,000. L'asta andò deserta, e si ripeterà il 31 corrente.

Vagone Cirio. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Abbiamo, a suo tempo, annunciato come il solerte e benemerito industriale sig. comm. Cirio aveva chiesto ed ottenuto un brevetto d'invenzione per la costruzione d'un vagone speciale, destinato al trasporto dei liquidi, senza botti, nelle regioni le più lontane, non solo senza pericolo, ma con notevoli vantaggi sui precedenti sistemi di trasporto; perocchè, oltre a risparmiare la spesa dei recipienti, che gravava il costo della merce, ed il cui peso aumentava la spesa del trasporto ferroviario, i liquidi tutti, sottratti in modo assoluto al contatto dell'atmosfera, non ne subiscono alcuna influenza, e la loro qualità e quantità giungono inalterate al luogo di destinazione, mercè le solide garanzie che presenta il detto vagone contro qualsiasi manomessione o perdita.

Nè ciò è tutto: chè il modo stesso di trasporto ideato pei liquidi serve ancora per altre merci di qualunque genere, compresi i solidi delle ultime categorie, per cui appunto l'inventore intitolò il suo nuovo veicolo *Vagone omnibus.*

Ora siamo lieti di annunciare che tale vagone, costruito sotto la direzione del comm. Cirio, venne già sottoposto ad esperimenti pel trasporto dei liquidi; ed il giorno 12 corr. è giunto di ritorno a Stradella da Ludwigshafen con carico di mattonelle di carbone, e ripartirà per la Germania con un carico di vino.

Sappiamo pure che il ministro Baccarini ha in questi giorni autorizzato il sig. Cirio a prendere gli opportuni concerti coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per la visita ufficiale del suo vagone.

Noi non possiamo che vivamente congratularci coll'egregio comm. Cirio, il quale, oltre al merito di avere dato al nostro commercio di esportazione un grande sviluppo, che va prendendo sempre maggiori proporzioni a beneficio del paese, ha saputo ora ideare un comodo e sicuro mezzo di traposto, il quale non può non estendere al massimo grado codesto importantissimo commercio nazionale.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Poncelletti di Milano è uscito un volume di 150 pagine, del signor Roncari Enrico, ufficiale nell'esercito, intitolato: *Vent'anni di vita di un reggimento.* Non l'abbiamo ancor letto perchè lo ricevemmo appena, e ci limitiamo qui a pubblicare i titoli dei bozzetti militari, che compongono il volume:

I. L'Abruzzo e il brigantaggio. — II. Il Cinquantanove. — III. Creazione del 44.° — IV. Formazione del nuovo Regno d'Italia. — V. Parte presa del 44.° nel brigantaggio. — VI. Il Sessantasei. — VII. Battaglia di Custoza. — VIII. Entrata del nostro esercito in Venezia. — IX. Il colera negli Abruzzi e ultimi sforzi del brigantaggio. — X. Dal settanta all'ottanta.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — È uscito il fascicolo sesto di questa Rassegna, che si pubblica a Firenze, e contiene le seguenti materie:

La triplice alleanza e la stampa francese (C. Cadorna). — L'insegnamento dell'economia politica (Carlo Fontanelli). — La difesa del lavoro nazionale e le sue conseguenze (A. I. De Johannis). — Sulla perequazione dell'imposta fondiaria (T. De Cambray Digny). Cronaca politica (X). — Bibliografia: *Statistica e finanze*, prolusione del prof. G. S. Del Vecchio (Roberto Rospigliosi). — *Prolegomeni allo studio del diritto repressivo*, per l'avv. F. Puglia (Guido Rossi). — *Précis de droit international privé et pénal*, par A. Bard (C. R.). — *Philosophie de l'économie politique. Des rapports de l'économie politique et de la morale*, par H. Baudrillart (G. F. R.). — Notizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 maggio 1883:

VENEZIA. 66 — 40 — 7 — 15 — 86

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 14 al 19 maggio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	41 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Reval 18 maggio.

Fra la ciurma della nave americana *Arabia*, qui arrivata, è scoppiato il vaiuolo; dieciotto persone sarebbero già morte in alto mare, e due nella rada di Reval.

Maaslius 12 maggio.

Il pir. norv. *Anastasia* è totalmente perduto. L'equipaggio è salvo. Il piroscafo giace in posizione pericolosa alla navigazione e probabilmente si farà saltare in aria.

Kertsch 14 maggio.

Il vap. ingl. *Celynen*, che si era arenato, è galleggiante.

Valparaiso 14 maggio.

Il bast. *Herzogin Anna*, in viaggio da Callao con zucchero, appoggiò qui faciente acqua.

Trieste 18 maggio.

Lo scooner austro-ung. *Zora*, cap. Bacuch, in viaggio dal Danubio con granone, per questa destinazione, colò a fondo nelle acque dell'isola S. Giorgio nell'Arcipelago. L'equipaggio è salvo.

Manilla 6 aprile.

Il bark russo *California*, da Tayabas, con legname per Barcellona, investì sopra una scogliera vicino alle isole Polillo, e per disincagliarsi dovette tagliare l'alberatura. Si afferma che il bastimento è assai danneggiato, ed il console russo ha impegnato un vapore per rimorchiarlo. Qui avrà luogo una perizia.

Falmouth 16 maggio.

Il capitano del bark americano *William H. Starbuck*, giunto qui per ordini, riferisce di essere partito da Astoria il 1.° gennaio. Il 5 marzo, al Capo Horn, durante un ciclone, che durò 35 ore, sofferse danni e gli si sbandò il carico. Il 7 dello stesso mese, scorse un bastimento disalberato (il *Chiara* di Genova), e gli si avvicinò; lo trovò in critiche condizioni, le imbarcazioni sfondate, casotti e batteria portati via. Raccolse il capitano, 4 marinai e 2 passeggieri. Il bastimento fu abbandonato in procinto di affondare, in lat. 57 Sud, e long. 71 Ovest. Il secondo di bordo e nove uomini erano stati portati via dal mare.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 19 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	755.67	754.18	752.71
Term. centigr. al Nord	20.3	22.6	22.2
» » al Sud	21.7	23.4	20.7
Tensione del vapore in mm.	12.62	12.76	12.50
Umidità relativa	72	63	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	7	14
Stato dell'atmosfera	Velato	Velato	Velato
Acqua caduta in mm.	1.40	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 9.0	+ 2.0	+ 2.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.4 Minima 17.7

Note: Vario — Veli e nebbia all'orizzonte — Barometro notabilmente decrescente.

— *Roma* 19, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione bassa, nel Baltico ancora elevata all'estremo Ovest. Stoccolma 745, Valenzia 768.

In Italia, nelle 24 ore, qualche temporale, pioggerelle; venti abbastanza forti qua e là da Nord-Ovest a Nord; barometro nuovamente disceso.

Stamane cielo misto; venti specialmente del quarto quadrante abbastanza forti nella penisola salentina; freschi in alcune stazioni altrove; barometro variabile da 757 a 760 dall'Adriatico al Sud-Ovest.

Mare mosso nella costa meridionale adriatica.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli, freschi, intorno al Ponente.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			92 10	92 30	89 93	90 03	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50	213 —	215 —			
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	373	375			
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	7	99	90	—	—	—	—
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	94	25	—
Svizzera » 4 .	99	70	99	99	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	209	—	210	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	92 10 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 95 —	Mobiliare	799 —

BERLINO 18.

Mobiliare	526 —	Lombarde Azioni	262 —
Austriache	576 —	**Rendita ital.**	91 90

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	79 85	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0/0	— —	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	92 37	Rendita turca	11 87
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 17	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	78 70	» Stab. Credito	307 80
» in argento	79 20	100 Lire italiane	47 60
» senza impos.	93 55	Londra	120 15
» in oro	99 10	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

LONDRA 18.

Cons. inglese	102 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 19 *maggio*

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Partenze del giorno 11 *maggio.*

Per Glasgow, vap. austr. *Stefanie*, cap. Bandich, con 27 balle canape, 3 casse vetri, e 1 cassa marmi.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Millist, con 548 mazzi scope, 17 col. conchiglie, 111 casse fiammiferi, 8 col. effetti, 153 casse conteria, 14 casse mobili, 3 casse antichità, 3 casse bronzi, e 7 casse marmi.

Arrivi del giorno 15 *maggio.*

Da Duino, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 20 tonn. grano, all'ordine.

Da Duino, trab. ital. *S. Giovanni*, cap. Cernigai, con 15 tonn. calcina, all'ordine.

Da Percenico, trab. ital. *Lorenzo S.*, cap. Canaletto, con 75 tonn. legname, all'ordine.

Da Fano, trab. ital. *Accio*, cap. Bernardini, con 22 tonn. ranoneg. all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Elvira*, cap. Zennaro, con 120 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Tre Fratelli S.*, cap. Zennaro, con 200 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Lucich, con 223 sac. papavero, 740 col. uva secca, e 1438 ettolitri granone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Tomicich, con 1450 ettolitri e 450 sac. granone, all'ordine, raccom. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Spalato e Zara, vap. ital. *Napoli*, cap. Cafiero; da Spalato con 1 cassa macchina da cucire, a L. Bisacco, e 15 bot. vino, a Semler e Garardt; e da Zara, 1 cassa maraschino, all'Ufficio Transito, racc. all'Agenzia della Navigaz. gen. ital.

Partenze del giorno 15 *detto.*

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Florio, con 340 bal. canape, 100 balle cotone, 5 casse carta, 4 bot. vetrami, e 23 mazzi legname.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 17 bal. canape, 20 sac. terra minerale, 5 balle tela, 21 balle corame, 50 sac. farina bianca, 10 casse pesce, 43 col. scope, 44 sac. ireos, 1 bar. colla, 10 casse amido, 2 col. vino e conserve, 19 col. ferramenta, 9 col. mobili ed effetti, 11 sac. riso, 32 col. verdura, 164 col. carta, 9 col. conteria, 41 col. formaggio, 13 col. tessuti, 90 casse zolfanelli, 3 cas. medicinali, e 5 casse cappelli.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Purdon, con 368 balle canape, 2 casse merci, 21 balle penna, 80 col. conteria, e 30 col. conchiglie.

Arrivi del giorno 16 *detto.*

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 251 bot., 52 bar. e 249 fusti olio, 32 bot. e 1 cassa vino, 63 casse sapone, 6 balle bozzoli, 3 mastelle sanguette, 24 balle lana, 400 sac. granone, 14 col. effetti, 15 bal. pelli di vacca, 2 ballotti tapetti, 1 cassa prosciutti, 1 cassa e 1 cassetta medicinali, 1 cassetta bronzo, 5 balle anici, 200 balle baccalà, 1 cassa tabacco, 20 sac. e 5 balle mandorle, 6 balle anici, 20 balle pelli, e 3 casse formaggio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Braila, vap. ingl. *Robert Ingham*, cap. Robertson, con 6306 quarters granone, all'ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Mark Lane*, cap. Poter, con 4202 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Cardiff, bark ital. *Giovanni*, cap. Filippini, con 728 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 200 sac. semola, 9 col. vino, 268 sac. granone, 158 casse unto da carro, 166 casse macchine, 15 col. olio, 75 balle lana, 2 col. carne salata, 100 sac. zucchero, 90 bar. birra, 100 col. sego, 66 balle bozzoli, 330 casse agrumi, 87 col. sughero, 32 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 16 *detto.*

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 241 bot. vuote, 4328 pezzi legname, 50 spontevi, 12 casse tabacco lavorato, 3 col. [illegible] ferro, 2 casse spille ferro, 20 casse amido, 1 cassa liste, 130 sac. cemento, 16 casse acciaio [illegible], 7 balle canape, 16 balle carta da impacco, 35 sac. [illegible] casse merci e chincaglierie.

Arrivi del giorno 17 *detto.*

Da Newcastle, vap. ingl. *Joshua Nicolson*, cap. Harrison, con 1175 tonn. carbon fossile, 250 tonn. soda, e 45 bar. minio, a Ferrari Bravo.

Da Cervia, trab. ital. *Duilio S.*, cap. Scarpa, con 136 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 17 *detto.*

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Lucich, con 2 balle pelli concie, 50 balle dette secche, e 31 bal. carta.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 5 bal. tela, 24 col. terra minerale, 44 balle lana, 135 sac. risetta, 2 casse fernet, 1 cassa sapone, 1 balla pelli concie, 1 cassa sublimato, 2 casse candele cera, 1 bar. olio oliva, 15 casse detto di ricino, 62 col. verdura, 9 casse pesce, 6 col. pompa metallo, 7 casse pattina, 2 casse spazzole, 1 cassa ferramenta, 6 col. carne salata, 1 cassa inchiostro, 2 balle corda, 53 col. conteria, 14 balle canape, 10 col. mercerie, 11 col. carta, 48 col. burro e formaggio, 89 mazzi scope, 39 casse zolfanelli, e 12 col. tessuti.

Arrivi del giorno 18 *detto.*

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. vecchini, con 10 bot. e 15 bar. olio, 12 sac. grisantemo, 1 bar. e 12 fardi gomma, 19 col. diversi, 8 balle lana greggia, 21 col. unto da carro, 6 balle foglia senna, 16 balle materiali per la fabbricazione della carta, 69 balle lana lavata, 11 col. pelli secche, 6 bot. alcool, 1 bar. smerriglio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 44 balle lana, 55 col. liquori, 5 col. spugne, 57 col. carta, 7 col. frutta secca, 137 sac. legumi, 36 bar. sardelle, 18 col. olio, 12 col. carniccio, 40 col. minerali, 50 col. parchetti, 109 sac. vallonea, 204 sac. semola, 232 bar. birra, 50 sac. zucchero, 111 balle pelli, 28 casse pesce, e 28 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cervia, trab. ital. *Trovatore*, cap. Penzo, con 44 tonn. sale, all'Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Trieda*, cap. Sinibaldi, con 96 tonn. sale, all'Erario.

Da Cervia, trab. ital. *Attivo*, cap. Moretti, con 60 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 18 *detto.*

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 69 casse provviste, 1 pac. cartoleria, 2 bar. burro, 1 balla scope, 1000 pac. asfalto, 5 casse mercerie, 1 cassa mobili, 1 cassa effetti, 1 cassa sapone, 2 casse cotonerie, 4 casse carta, e 14,500 pezzi legname segato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *maggio* 1883.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — M. co. Saluzzo, da Napoli - Hale con seguito - H. Kleine - Archer, con famiglia - B. Parkinson, con famiglia - H. Fales - G. Crabbe - Spackmann - A. S. Simson - P. Kressneck - I. Crew - Gen. Carleton, con famiglia - D. Pett - O. Reuser - Crawford, con famiglia - Macdonald - Dümchen - Princ. Yagarin, con famiglia - B. Hall, con famiglia - Frank - Comlin De La Noe - Bar. de Sarter, con famiglia - M. Balaguer - M. Lafore - C. Miller - I. Nopeech, con famiglia - Hamilton - Cablu - Colley - E. Dyame - Echert - M. E. Hare - E. M. Thomson, con famiglia - E. Buchaman - E. Jamble - A. Cope - Smith W. - Bar. Leitenberger, tutti quattro con famiglia - Gurney - Armstrong.

Nel giorno 14 *detto.*

Grande Albergo l'Europa. — F. W. cap. Dawson - R. G. Stiven - Tschovkmaldin - L. Damböck, con famiglia - G. Kehl - K. Googar - L. Keller - F. Mourey - O. Hoylund - E. Doays, ambi con famiglia - M. I. Gee - D. A. Lowlor - I. Gubbins - I. C. Saundeas, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — L. Daziani - A. de Maria, ambi con moglie - I. Buttley - C. Ledger - Cap. Chitty, con famiglia - H. Hill - R. Hill - I. Weldon - R. Chisholm - I. Lopes - A. Miller - Th. Lacshtey, ambi con famiglia - Calvo I. - R. Udny, ambi con moglie, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Bar. Pratto - E. Lemmi - C. Ceccarelli - L. Parolini - Martorelli A. - Roberti T. - Vultro V. - Voltarini S., con moglie, tutti dall'interno - Guimavas, con famiglia - L. d.r Guernier - Jabot I. - A. Lacour, con figlie - Kung prof. B. - Fleuzé A. - Bodard avv. F. - Legrand L., con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 15 *detto.*

Albergo alla città di Monaco. — R. Hünteger - Zimbel A. - L. Peeck - S. Kugler - A. Daum - De Wedemann - B. d.r Veber - I. Eisenzeich - O. Gelmestar - V. Bamzer - C. Hapfner - E. von Peter - I. Happy - R. Dartex - O. Dall, tutti dall'estero.

Nel giorno 16 *detto.*

Albergo Reale Danieli. — E. d.r Berla, dall'interno - Zwoff, con figlio - Udall, con famiglia - I. L. Mullins - U. Caravia - C. Rebour - R. Damtesey - Edwards, con famiglia - Russell - Gen. Teodoroff - Hunt - R. Ardell - E. D. col. Smith - Laiglesia - Bowen - M. de Vasuncelles - E. André - H. bar. Springer - A. W. magg. Edelsward - C. S. Gwir - Lauterbach - V. Volpert - A. Hartoch - M. Donner - Campbell I. - A. G. Lennox - Hermann - Princ. e princ.ssa Bariatinsky, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Duca e duch.ssa di Terranova, con famiglia, dall'interno - Liemank - Barker B., ambi con famiglia - Sig. Barker - A. Weiner - Hamilton - Emberson - Constable - W. E. Butler - F. Budger - Wattevig, con figli - F. Flesch - O. Kistner - R. Hills - I. Volxen - H. Porter - I. Hagynan - W. Jones - L. gen. Hardy Lothau - Macandrews - Bruning M. - Muncaster, con famiglia - Egeabou - Barrington - Armitage - Breanot D. - N. cont.ssa Poloka, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — D. co. Thurn, con figli - P. Davydoff, con famiglia - M. Schwartz - I. C. Bridglwater - E. B. Stringer - E. E. Chapman - A. N. Cumming - A. N. Seffrey - S. Hanburg, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

RICERCA URGENTE

di agenti attivi per la vendita di timbri in gomma e metallo ed articoli affini. Dirigere le offerte ai signori fratelli Lambertenghi, Milano. 513

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, I.I piano.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale { **nominale 200 milioni** / **versato 190 milioni** }

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione presa nell'adunanza del 10 corrente del Consiglio di amministrazione, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali è convocata pel giorno 15 giugno prossimo a mezzodì nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj, Numero 17, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1882 e preventivo del 1883 e deliberazioni relative.
3. Autorizzazione al Consiglio di assumere la costruzione e l'esercizio della linea Caserta-Ottajano-Castellamare-Gragnano, con diramazioni ai porti di Torre Annunziata e Castellamare.
4. Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti.
5. Costituzione dell'Ufficio di Sindacato e relative nomine.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 28 maggio corrente al 4 giugno prossimo:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei lavori.
» TORINO alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d'Italia.
» ROMA alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione Trasporti.
» PARIGI alla Società generale di credito industriale e commerciale.
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.°

Firenze, 11 maggio 1883.

Le modalità per l'esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 112, del 14 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 525

LIQUIDAZIONE MANIFATTURE

PER

CESSAZIONE DI ESERCIZIO

DELLA DITTA

FRATELLI STELLON

VENEZIA Ponte del Lovo, N. 4747. 474

5

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» VENEZIA »	»	30. —
» MILANO »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	10 luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	20 agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	16 settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	10 ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	20 novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	31 dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con

10 ESTRAZIONI ANNUE

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 maggio

Vincita principale

LIRE 20 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è ricevuta presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. *Giuseppe Novelli* — In SCHIO dal sig. *Giov. Dal Dosso.*

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 878 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Le Obbligaz. di Bari Serie 638 N. 77 e Serie 783 N. 74 vendute da questa Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinsero la prima 3000 e la seconda 1000 lire.

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

PREMIATA OFFICINA MECCANICA 469

Specialità in filande perfezionate

DI

ANTONIO GROSSI

IN UDINE

Si eseguiscono macchine per filande da seta a vapore. Queste macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza.

Con dette filande si può ottenere seta classica, e di perfetto incannaggio. Queste filande vengono munite dell'Estrattore della fumana perfezionato dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione, o modificazione di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente ove trovasi la filanda. Il Grossi assume inoltre la riduzione delle filande, sistema Gallo, riducendole a vapore, tanto una piccola batteria, come qualsiasi numero di bacinelle, ed a prezzi da non temere concorrenza.

OFFICINA DI COSTRUZIONE

MOBIGLIE

con annesso deposito.

Antonio Ogna, avente negozio ed officina in **Canaregio a S.ª Fosca, Palazzo Diedo, N. 2386,** offre al pubblico mobiglie di prima qualità nei legni **Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia,** ecc. tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture.

Tutti i lavori sono di propria fabbricazione e sono **garantiti** per sempre.

PREZZI FISSI.

18

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta, [illegible] ed ha inoltre molte altre utili applicazioni nelle malattie chirurgiche.

Costa L. 3 alla **busta di mezzo metro. L. 10 alla busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** la spedisce franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per L. **3.40** [illegible] L. **10.80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner e G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti e G. Bellonì.** 428

ANNO 1883 — Domenica 20 maggio — 3.ª Edizione — N. 134

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 MAGGIO.

Alla Camera cominciarono a svolgersi le interpellanze sulla politica interna lunedì 7 maggio, e si venne finalmente alla votazione ieri 19 maggio. Erano dunque tredici giorni che la Camera discuteva. Le accuse piovvero sul Ministero dai banchi di estrema Sinistra e di Sinistra. Tutti i capi dell'antica Sinistra, eccettuati naturalmente quelli che fan parte del Ministero, Cairoli, Crispi, Nicotera, Bertani, Cavallotti, ecc. ecc., hanno combattuto per tredici giorni di seguito il Ministero. Gli dissero ch'egli aveva abbandonato il programma della Sinistra, lo accusarono di diserzione, di transazione col nemico eterno, la Destra. All'ultimo momento, dinanzi alla ferma attitudine di Depretis, il quale disse: « Il Ministero ha un indirizzo politico, giudicatelo; se l'indirizzo vi piace, datemi un voto di fiducia esplicito, se no me ne vado », hanno fatto un tentativo estremo, si può dir disperato, coll'emendamento Miceli all'ordine del giorno Ercole, il quale affermava *il programma politico della Sinistra*. Ma Depretis non lo accettò, disse che il Ministero aveva esplicato la sua politica nei fatti, e che si doveva approvare l'indirizzo del Ministero, senz'altro, e l'emendamento Miceli fu respinto con voti 301 contro 54 e 53 astensioni.

Dopo, l'ordine del giorno Ercole, che approva l'indirizzo politico del Governo, fu approvato con voti 348 contro 29 e 5 astenuti.

Tranne il manipolo dell'estrema Sinistra, tutti i deputati han dunque votato pel Ministero. Si dirà che han discusso tredici giorni, ed eran tutti d'accordo. Ma però resta il fatto che tra quelli che votarono pel Ministero, ci sono i capi della Sinistra storica, che parlarono contro di esso, e che il tentativo di affermare il programma della Sinistra coll'emendamento Miceli, è fallito. Il voto d'ieri è la constatazione della morte dei vecchi partiti, l'aurora della trasformazione. Per impedirla, i capi della Sinistra hanno dovuto confondersi nella maggioranza. Essi non vollero evidentemente constatare che formano un altro manipolo di poco superiore a quello dell'estrema Sinistra. Ma mentre i capi della Destra parlarono nel senso che hanno votato, quelli della Sinistra votarono contro le loro stesse parole. Da qual parte è la dignità e la coerenza?

Dicemmo sin dall'altro giorno che il voto sarebbe stato in contraddizione apparente col fatto, ma che non si avrebbe potuto negare che la base del Ministero era spostata, e che esso poggiava ai Centri, e ai settori della Camera di Destra e di Sinistra, più prossimi ai Centri.

E questa è veramente la situazione. I principii di Governo furono proclamati dal presidente del Consiglio; i ministri che consentono di restare con lui possono cedere a considerazioni di partito, ma fanno atto d'adesione ai principii di Governo proclamati dal presidente del Consiglio. Dicono che la Destra si è annullata, ma questa appoggia un Ministero che fa quello ch'essa avrebbe fatto, mentre della Sinistra storica i membri più influenti, entro e fuori del Gabinetto, sono costretti tollerare per timore di peggio. Chi si è annullato in questo caso?

Noi dobbiamo essere sodisfatti del voto, perchè il Ministero non tollererà più gli eccessi della piazza, ha ripreso la direzione della politica estera e della politica interna, ed ha avuto l'approvazione dell'enorme maggioranza del Parlamento, anche quella dei dissidenti, che ebbero paura di parere isolati. I principii di Governo non potrebbero avere una vittoria più segnalata. Il Ministero è impegnato a proseguire nella via che è la buona, e quelli che disapprovano, se vorranno essere coerenti, dovranno pure staccarsi dal Ministero, o piuttosto dal presidente del Consiglio, il quale ha parlato chiaro. Allora il disgregamento nel Ministero e nella maggioranza degli elementi eterogenei avrà luogo. E se non avrà luogo, siccome Depretis non si è nascosto dietro l'equivoco, saranno nemici paralizzati, e ciò non sarà *per ora* gran male. È evidente però che questa non può essere che una situazione transitoria.

Il problema ferroviario all'Associazione costituzionale di Milano.

Da un discorso dell'on. Brioschi, all'Associazione costituzionale di Milano, sul progetto ferroviario dell'on. Baccarini, togliamo i brani seguenti:

LE DUE RETI LONGITUDINALI.

L'articolo primo del progetto di legge, col quale il Governo chiede la facoltà di stipulare contratti per affidare l'esercizio ferroviario all'industria privata in base ai criterii stabiliti negli articoli seguenti, si riferisce rispetto al numero delle Società esercenti ed alla ripartizione delle linee ad una tabella, allegato *A*, che fa parte della legge.

L'intera rete continentale attualmente in esercizio e le linee delle quattro categorie in corso di costruzione o da costruirsi per le leggi 29 luglio 1879, 5 giugno 1881, e 5 luglio 1882, le quali formano una nuova rete della lunghezza di circa seimila chilometri, sono in quella tabella ripartite in due reti longitudinali da esercitarsi l'una da una Società denominata della rete adriatica, l'altra da una seconda Società della rete mediterranea.

Notiamo innanzi tutto che la ripartizione delle linee in due reti longitudinali, proposta ora dall'onorevole Baccarini, è perfettamente identica a quella che l'on. Depretis presentava alla Camera il 22 novembre 1877 colle Convenzioni che ho più volte citate. Anzi essa non era neppure nuova nel 1877, giacchè in un pregiato lavoro parlamentare del 1865 di un nostro concittadino e deputato di Milano, la ripartizione delle ferrovie italiane in due grandi zone, appoggiate ai versanti del Tirreno e dell'Adriatico, vi è più volte richiamata, sebbene in termini generali e piuttosto come un ideale desiderato, che pratico e possibile, viste le convenzioni in allora esistenti colle Società concessionarie. Potete voi, dopo ciò, facilmente spiegarvi l'agitazione dell'oggi, prodotta dalla presentazione di un progetto di legge che fu da alcuni definito per teorico, ed il silenzio d'allora, quando eransi stipulati contratti, i quali, se avessero ottenuta l'approvazione del Parlamento, dovevano avere immediata esecuzione? Esaminiamo in ogni modo la questione colla maggiore imparzialità.

La ripartizione longitudinale delle linee in rete Adriatica ed in rete Mediterranea, osservano alcuni, buona e possibile nell'Italia peninsulare, nuoce agl'interessi della Valle del Po, interessi che si possono scindere, formando un tutto omogeneo. — Quella ripartizione, aggiungono altri, è grandemente nociva agl'interessi della nostra città. Spero non ingannarmi nel ritenere che queste due obbiezioni rispondono agli ordini del giorno approvati all'unanimità dal nostro Consiglio comunale, nella seduta di ieri l'altro.

Devo a questo punto premettere una confessione. La questione della ripartizione delle linee ferroviarie, questione estremamente complessa, fu lungamente discussa in seno alla Commissione d'inchiesta; ed io mi rammento che da principio presi pochissima parte alla discussione, combattuto com'ero da una ripugnanza quasi istintiva ad ammettere la divisione longitudinale, mentre quanto più meditavo su di essa, dovevo riconoscerla come la migliore soluzione del problema. Anzi ricordo che alle obbiezioni superiori altre se ne aggiungevano contro quella ripartizione, specialmente di carattere tecnico; e di queste preoccupazioni dei miei colleghi e di me fanno fede le dieci o dodici pagine sull'argomento, che si possono leggere nel Rapporto.

Nessuno dubita, pare, della opportunità di un movimento longitudinale dal mare Jonio alla valle del Po; qui, secondo gli oppositori, quel movimento dovrebbe arrestarsi incontrando una omogeneità d'interessi in questa valle, che esige sia assai curato il movimento trasversale. L'on. Depretis, nella interessante Relazione che dilucida le Convinzioni da lui stipulate, aveva già preveduta questa obbiezione, e la combatteva colle seguenti parole: « Altri progetti di riparzione si « sono ideati e proposti; nessuno che ci paresse, pur da lontano, gareggiare con quello che « noi proponiamo. Ogni altra ripartizione avrebbe sempre questo inconiveniente, di mettere « l'una Società nella dipendenza dell'altra: ciò « spicca più chiaro in quei progetti, i quali danno ad una sola Società tutta la Valle del Po « e quindi tutti i valichi alpini. La divisione « in due della valle del Po non ha inconvenienti « per la percorrenza da est ad ovest o viceversa, attesa l'addizione del percorso dell'una e « dell'altra rete per l'applicazione delle tariffe « differenziali. »

LA TUTELA DEI COMMERCI.

Ma penetriamo ancora più addentro nella questione ed esaminiamola da uno dei suoi aspetti principali, quello del commercio. Esso, rispetto al trasporto, può distinguersi in commercio di transito, commercio nazionale e commercio locale. Ora, di queste diverse specie di commercio quali sono meglio tutelate dalla ripartizione longitudinale, quali meno? Ecco, se non tutto il problema, una parte importante di esso. La opportunità di quella ripartizione pel commercio, internazionale e per quello di transito è troppo evidente perchè io mi soffermi a dimostrarla: essa non si palesa più così chiara, non devesi dissimularlo, quando la si considera nei suoi effetti sul commercio nazionale; e sebbene le statistiche ferroviarie facciano prova essere in continuo aumento, il commercio nazionale in senso longitudinale, pure esso, considerato da solo, non avrebbe ancora acquistato tale importanza da sacrificargli altri interessi del commercio, stabiliti dal tempo e dalla attività delle popolazioni fra le varie Provincie dell'Alta Italia. Ma, d'altra parte, come negare che la differenza del clima e delle produzioni, il differente stato economico ed industriale, sono i principali fattori degli scambi, e che perciò le correnti naturali e reciproche del traffico sono nella direzione longitudinale della Penisola? Infine, il commercio locale può essere indifferente all'una ed all'altra soluzione, salvo che per alcune città, le quali, come appunto Milano, nella soluzione longitudinale si trovino sulla linea mediana. Di esso parlerò quindi più avanti.

In conclusione, considerata la questione dal punto di vista dei commerci, e mi pare essere stato questo l'unico avuto in mira dai proponenti gli ordini del giorno votati dal nostro Consiglio comunale, credo si possa affermare che la ripartizione longitudinale è quella che ne tutela il maggior numero, e che tende a favorire le correnti naturali del traffico.

ALTRE CONSIDERAZIONI.

Ma il difetto, a mio avviso, di questa agitazione è di considerare il problema ferroviario così complesso e di tanta importanta nazionale, in un modo relativamente ristretto. Hanno pensato, per esempio, gli oppositori al pericolo di lasciare in mano di una sola Compagnia sei valichi alpini? Non si accorgono essi che le delusioni sugli effetti di questi valichi, così vivacemente e con tanta verità svelate dall'on. Luzzatti, sarebbero una conseguenza inevitabile dell'assetto ferroviario da essi accarezzato? Hanno essi rivolto la loro attenzione alla grande importanza delle strade ferrate nelle operazioni militari, ed alla superiorità della soluzione longitudinale sopra ogni altra, quando il problema si consideri da questo lato? Infine, chi può dubitare che questa soluzione, per la quale ogni ferrovia d'Italia è legata direttamente alla sua capitale, non sarebbe stata naturale, spontanea, se questo mezzo di trasporto, invece di precedere di alcune diecine d'anni la costituzione del Regno, lo avesse susseguito? Perchè dovrebbe essere trascurato questo scopo politico? Forse che non abbiamo l'esempio di tutte le nazioni d'Europa continentale, ed anche di quella d'Inghilterra, che pur deve tutta la sua rete ferroviaria all'iniziativa privata?

Le nostre ragioni hanno qualche valore, spero, voi mi direte; ma però avete dovuto riconoscere che il movimento traversale sulle linee della valle del Po può soffrire nocumento dalla soluzione longitudinale. Posta così la questione, io mi dichiaro subito alleato di coloro che desiderano studiare i mezzi per ovviare a quei possibili danni. Ed i mezzi esistono, lasciando pure intatta la ripartizione longitudinale, e si chiamano tariffe differenziali, servizio cumulativo, Clearing House, ed i molti altri, di cui l'Inghilterra ci è maestra; oltrechè qualche altro provvedimento speciale.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 maggio.

(F) Se il suo discorso di ieri l'on. Mancini non lo avesse fatto, sarebbe stato anche meglio. Un discorso più vuoto è difficile immaginarsi. In complesso, annegando i rari concetti in un mare di parole, l'on. Mancini intese di sostenervi la perfettissima ed immacolata coerenza di tutti gli atti della sua vita politica; la esemplare imparzialità e giustizia del Ministero nell'applicare la legge in ugual modo per tutti i casi corrispondenti e nulla più e nulla meno della legge; e, in fine la assoluta insussistenza della accusa che il Ministero, per favorire la sua politica estera, abbia sagrificato la libertà interna, mentre esso non ha fatto altro che adoperarsi onde coordinare i due termini, uniformandosi così alle buone norme del Codice internazionale ed ai beneintesi interessi del paese. Io non dico che l'on. Mancini abbia dimostrate tutte queste cose; dico che si è proposto di dimostrarle, con un discorso che durò quasi tre ore e che fu dalla Camera pochissimo ascoltato.

Abbondante in tutte le sue forme di eloquio e nel colorito di ogni parte del suo discorso, l'on. Mancini fu prodigo addirittura nell'attribuire alla Sinistra il merito di tutto quanto avvenne in Italia da venticinque anni a questa parte, nel riconoscere da lei tutte le iniziative e tutti i buoni consigli, nel dichiarare che il Ministero sente tutta la gloria del partito dal quale è uscito ed al quale si gloria di appartenere, e nella cui fede intende di vivere anche il resto della vita e di morire.

L'oratore voleva dire che, se mai la presente discussione dovesse chiudersi con questo concetto dominante che: la maggioranza che ne uscirà si dovrà ritenere formata non sulla base di uno o dell'altro dei vecchi partiti, ma sulla base ecclettica del programma di Stradella, quei signori della Sinistra dissidente e della Sinistra storica non devono dubitare che il Ministero si rammenterà sempre di averli avuti per amici e fautori ed ispiratori, se anche possa supporsi liberamente che avrebbe preferito di non averli avuti affatto.

Era un concetto semplice ed anche opportuno che l'on. Mancini aveva avuto incarico di esprimere. Ma egli tanto vi insistette e tanto lo esagerò da far venire l'uggia perfino a quelli che egli intendeva di complimentare e di rassicurare.

Come è naturale, la stampa dei gruppi di opposizione toglie argomento da questa improprietà del linguaggio del ministro degli affari esteri per cavarne la conseguenza che il Gabinetto e l'on. Depretis in ispecie comincino a tenere con minore fermezza la loro posizione, cosicchè, continuando la battaglia e facendosi dagli oppositori un ultimo sforzo più poderoso, non sia impossibile che il Governo si pieghi ad accettare come conchiusione di questo dibattimento un ordine del giorno, il quale implichi la riaffermazione della Sintstra, ossia che ci riporti al punto di partenza e distrugga ogni frutto di così straordinario incidente parlamentare.

Finora però nulla autorizza il sospetto che le cose vadano a questo modo e che proprio all'ultima ora l'onor. Depretis si lasci vincere la mano. Al contrario, come il di lui discorso dell'altro ieri, se anche pallido, fu però perfettamente corretto, e valse a mantenere e a rassodare la questione sul terreno, sul quale essa si trova posta, tutto lascia credere che a una qualche conchiusione utile si verrà, e che la conchiusione sarà nel senso della trasformazione dei partiti che si è venuta operando in questi due ultimi anni. Supporre una cosa diversa sarebbe supporre l'onor. Depretis ed il Ministero capaci della più sfacciata contraddizione e della più scandalosa debolezza. E di queste supposizioni fino a prove evidenti nessuno ha diritto di farne.

L'inconchiudenza del discorso dell'onorevole Mancini fa necessariamente desiderare più e più quello dell'onor. Zanardelli. Ma pare che il ministro guardasigilli non parlerà se non dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, i quali, come altra dimostrazione della disciplina della Camera, crescono in modo da rendere dubbio che la discussione possa terminare nemmeno domani. Intanto si sa già che vista e considerata l'assoluta refrattarietà del presidente del Consiglio, gli storici e i dissidenti si serrano attorno all'onor. Zanardelli per persuaderlo di ciò, di cui egli non pare ancora affatto persuaso, e cioè di tenere verso la Sinistra un'intonazione grandemente più mite di quella del presidente del Consiglio. In questi giorni e per questo oggetto l'onor. Zanardelli non ebbe pace, e fu assolutamente assediato. Motivo di più perchè si sia impazienti di udire quello ch'egli dirà. Secondo le ultime informazioni, sembra che eventualmente e se proprio egli non ci si trovi provocato, l'onorevole Baccarini rinunziera alla parola, o, tutto al più, si limiterà a qualche breve dichiarazione.

Dei fatti personali rumorosi che si sollevano da deputati di parte estrema ad ogni fine di seduta, io non sto ad occuparvi. Chi non ha un valore vero per attrarre l'attenzione altrui e la ambisce, è naturale che cerchi di ottenere l'effetto facendo il chiasso. Questa è stata la storia di tutti i tempi.

Roma 19 maggio.

(B) Quello che l'onor. Cairoli dichiarò al termine della sua replica di ieri, che, cioè, egli, rinunziando alla deliberazione presa di astenersi, prenderà invece parte al voto unitamente ai suoi amici, e il sapersi che l'onor. Depretis persiste a non volere alcun voto che non sia di illimitata ed incondizionata approvazione e fiducia, queste due circostanze, dico, hanno rinverdita la speranza che l'attuale discussione della Camera possa chiudersi con una manifestazione solenne, la quale valga, almeno in parte, a togliere di mezzo la confusione ed a delineare i partiti.

Però, badate bene che qui la parola speranza è usata tutt'altro che come sinonimo di probabilità. Perchè è talmente aspra, velenosa e furibonda la guerra che si fa dagli antitrasformisti, onde impedire che si determini la nuova maggioranza, dalla quale essi rimarrebbero tagliati fuori, da non poter proprio dire quello che ne possa nascere da un momento all'altro. Ed io per me aggiungo, ch'è già non poco maraviglioso ed anche meritorio che l'onor. Depretis abbiato saputo resistervi fin adesso. Il dovere suo sacrosanto, sotto qualunque aspetto la questione si consideri, sotto quello dei precedenti, come sotto quello delle istituzioni e affine di garantire l'opera legislativa dell'Assemblea, è di resistere fino all'ultimo e di non abbandonare il campo che collo scudo o sullo scudo. Ma pure questa guerra è talmente selvaggia da non potersi garantire nulla. E certamente gli antitrasformisti colle loro minaccie, colle armi e colle arti che adoperarono sono riusciti a rendere questo grave momento parlamentare anche meno sicuro di quello che paresse.

Resisterà anche al momento della stretta l'onor Depretis? Qui è tutto il problema. Un problema, il quale, grazie a Dio, durerà oramai più poco, perchè la Camera, deliberando ieri che la sua seduta d'oggi cominci prima del solito, ha hato chiaro indizio di volere stasera farla finita con questa già soverchiamente lunga e faticosa dichiarazione.

Dopo che ebbe terminato ieri di parlare per fatto personale l'onor. Cairoli, il quale intese dimostrare impossibile ogni parallelismo tra il discorso di Stradella e quello di Pavia, cominciò lo svolgimento degli ordini del giorno. Durante il quale mi fu impossibile non condividere il senso di nausea e di repugnanza provato da un mio vicino della tribuna nell'udire l'abuso e lo spreco che, per produrre maggiore impressione e concitazione, si fa dagli antitrasformisti, di ogni specie di argomento che tocchi la saldezza delle istituzioni, la maestà dello Statuto, la inviolabilità del regime plebiscitario, ecc. ecc. Soggetti questi tutti quanti, i quali, particolarmente dagli uomini antichi dell'Assemblea, non dovrebbero tirarsi in campo che con estrema prudenza e con gelosia somma, e che, invece, sono adoperati come moneta spicciola per dire in altri termini questo: che non ci sarebbe più da garantire nulla, ove quella parte della Camera che oggi combatte con tanto accanimento l'onorevole Depretis e la formazione di una nuova maggioranza, rimanesse tagliata fuori dalla maggioranza medesima. E se questa poi sia buona guerra, il pubblico potrà giudicarlo da sè. Desiderio universale è che questa discussione non si protragga più oltre, perchè non se ne può proprio più.

Avrete ricevuto la superba relazione dell'on. Luzzatti sul progetto per modificazioni alla tariffa doganale. È un lavoro di troppo grave mole per poter formare oggetto di semplici lettere.

Ieri sera, presso l'Associazione generale degli operai, ebbe luogo l'annunziata commemorazione per Schulze Delitzsch. Vi intervennero e vi presero parte gli on. Luzzatti, Genala ed altri. Erano presenti molti altri membri di entrambi i rami del Parlamento.

Cadore 17 maggio.

(I. R.) — Con vivo piacere vi partecipo come anche in Cadore l'associazione di mutuo soccorso fra gl'insegnanti sta per realizzarsi, ed ormai le pratiche relative sono a buon porto. Già la compilazione dello Statuto sociale è quasi ultimato, e siamo assicurati che il giorno 31 corrente, nella riunione che verrà fatta nella scuola di Tai, od in altro luogo conveniente, presente tutto il corpo educativo, tale Statuto sarà sottoposto all'approvazione dell'associazione ivi adunata. Il Cadore, che non manca, certo, di agevolare per quanto le sue forze ristrette lo consentono, questi nobili impulsi, vedrà con compiacenza la concordia che regna in quel campo fertile del civile progresso. Vista la misera condizione in cui si trova il maestro elementare, segnatamente in questa regione lontana da immediate comunicazioni con centri ragguardevoli, per cui i viveri sono eccezionalmente incariti, fu un opportuno divisamento quello di stringersi insieme, concretando la maniera sicura di avere un qualche profitto. Noi, che non abbiamo mancato di stimolare il Governo ad incoraggiare l'infelice posizione dei poveri docenti, non manchiamo di ripetere la preghiera di sovvenire generosamente l'impianto di questa nuova Società educativa. Anche i Comuni dovrebbero versare la loro goccia sopra questo fecondo terreno, affinchè avesse a riverdeggiare di liete speranze e incrementare anche coll'appoggio morale una sì utile istituzione. I privati poi, che sentono più da vicino l'effetto efficace della sana istruzione impartita ai loro figli, si adopereranno essi pure, ne sono certo, pel maggiore suo sviluppo. Ai maestri del Cadore ormai la strada è indicata, ed essi potranno raggiungere più speditamente il loro benessere, sino a trovarsene sufficientemente contenti. - Essi ancora potranno ben presto porre in opera un progetto, al quale furono fatte anche in passato le più benevole accoglienze, la pubblicazione, cioè, di un giornale letterario e politico, che possa indicare anche ai lontani i fermi propositi di queste popolazioni. Qui in questa regione, con oltre 40,000 abitanti, riesce doloroso che la parola non possa giungere altrove, come nel tempo passato. Il giornale temperato, e basato ai sani principii, sarebbe assai necessario. Iniziatore di quest'utile impresa fu il prof. Massaia, da noi altra volta encomiato per le sue zelanti ed utili prestazioni a pro della pubblica istruzione in questo paese.

La comunità cadorina a pieni voti ha voluto attestare il sentimento d'affetto e di riconoscenza verso l'augusta nostra Regina, offrendole in dono quel simpatico e romantico luogo di Gogna. Questa deliberazione venne accolta con giubilo da tutti i Cadorini, lieti di rivedere ogni anno l'amata Regina e il Principe Reale rallegrare con la loro presenza queste solitarie contrade. Brava di cuore la Comunità cadorina e con essa gli Auronzani, ch'ebbero tale divisamento. Speriamo che la munificentissima sposa del nostro Re, nella prossima stagione, si recherà nuovamente a ricreare lo spirito in questo alpestre soggiorno. Le manifestazioni di affetto e di devozione ricevute in ogni incontro da queste buone popolazioni, indurranno, speriamo, anche in avvenire sì magnanimi Principi a recarsi fra esse, almeno per alcuni giorni nella stagione autunnale, ch'è tanto propizia al soggiorno fra questi monti. Ormai la stagione invita qui i forestieri, che presto incomincieranno a recarsi fra noi. A Tai fu già ultimata la caserma militare, ch'è ormai occupata dai soldati alpini; e questi fanno le loro quotidiane passeggiate; e il drappello degli ufficiali del genio non manca di studiare le posizioni confacenti ad innalzarvi le necessarie fortificazioni.

Dopo le ripetute istanze al Governo sono incominciati i lavori per la difesa della strada nazionale danneggiata dagl'infortunii del settembre ed ottobre scorsi; ma ancora non si è posto mano alla diga, reclamata non solo per la difesa di Perarolo, ma ancora per salvezza della strada medesima. Rinnoviamo intanto le nostre istanze al Governo, affinchè voglia concedere quanto noi abbiamo posto altre volte in evidenza, e ciò essenzialmente per suo vantaggio.

Intorno all'erudito libro pubblicato dall'illustre deputato comm. Morpurgo sulle condizioni agricole del Veneto, aggiungiamo una parola anche noi a quelle della *Gazzetta di Belluno* sopra i fatti apprezzamenti. I Comizii agrarii sorti in ogni Provincia procurino di diffondere quelle pagine salutari, e si fermi l'attenzione dove il distinto pensatore tratteggia con particolare delicatezza i contributi diretti allo Stato, ai Comuni, alle Provincie, nonchè gli altri oneri finanziarii.

Anche alla riunione di lunedì a Belluno, il prefato deputato fu festeggiatissimo per le assennate considerazioni esposte da lui sulla perequazione fondiaria.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 20 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 16 corrente contiene fra le altre le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Silvagni Giovanni Maria, pretore del Mandamento di Pescocostanzo, fu tramutato al Mandamento di Moggio Udinese.

Cancellerie.

Gonzatti Pietro, vicecancelliere della Pretura di Cavarzere, fu tramutato alla Pretura di Sanguinetto.

Seno Antonio, vicecancelliere della Pretura di Sanguinetto, fu tramutato alla Pretura di Cavarzere.

Notari.

Girelli Giuseppe, notaro residente nel Comune di Noventa Vicentina, fu traslocato nel Comune di Vicenza.

Culto.

Pulcini sacerdote Gaetano, fu nominato alla parrocchia di S. Maria del Popolo in Altino, di regio patronato.

Notizie militari.

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

— Il Ministero della guerra ha determinato che sia eseguita la leva militare dei giovani nati nell'anno 1863, ed a tale effetto ha prescritto che le relative operazioni abbiano luogo nell'ordine qui appresso indicato:

I Consigli di leva saranno dai signori prefetti e sotto-prefetti convocati per il 2 luglio prossimo onde proclamare l'apertura della sessione ordinaria della predetta leva e procedere in pari tempo alle ulteriori operazioni indicate nella Sezione I, capo III, del Regolamento sul reclutamento dell'esercito.

L'estrazione a sorte dovrà incominciare indistintamente in tutti i Circondarii il 1° agosto, ed essere ultimata non più tardi del 31 detto mese.

I Consigli di leva inaugureranno le sedute per l'esame definitivo ed arruolamento il 20 settembre, e dovranno chiudere la sessione ordinaria il 20 novembre.

Il Ministero si è riservato di fare poi conoscere ai signori prefetti e sotto-prefetti in

qual tempo dovrà essere aperta e poscia chiusa la sessione per le operazioni completive, e pubblicata quindi la dichiarazione del discarico finale

Accademia navale.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il sottotenente di vascello Novellis è stato destinato a prestar servizio nell' accademia navale di Livorno, in rimpiazzo del sig. Rocca Rey, promosso al grado superiore.

La Relazione Luzzatti sulle tariffe doganali.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Oggi verrà distribuita la Relazione Luzzatti sulle tariffe doganali. È un importante lavoro di oltre 300 pagine, contenente le petizioni mandate dalla Camera di commercio di Milano e da numerosi industriali.

In questa Relazione si esaminano tutte le petizioni inviate dai fabbricanti e dagli agricoltori della Lombardia. Milano vi è specialmente interessata pei sali di china, pel burro e formaggio, per i liquori, per i filati che servono a cucire, per la carta, per le carrozze, per le pelli di gomma elastica e per l' industria dei vagoni.

Per l' industria milanese quindi questa Relazione, tanto per le domande che accoglie, quanto per quelle che respinge, ha un grandissimo valore.

Nella Relazione si esaminano i difetti dell' attuale tariffa e se ne propone la riforma mediante una Commissione parlamentare.

Vi si tratta estesamente la questione finanziaria, e specialmente quella della tassa sul sale.

Processo Coccapieller.

Alla Corte d' appello di Roma, nella causa per diffamazione, intentata da De Mauro, contro Coccapieller e Cardinali, per articoli dell' *Eco dell' Operaio*, fu confermata la condanna inflitta al Coccapieller dai giudici di prima Istanza. La *Stampa* lo narra in questi termini:

« La Corte alle due e tre quarti si è ritirata, e dopo un quarto d' ora è ritornata fuori, ed il presidente, ha detto secco secco: la Corte conferma la sentenza, e condanna gli appellanti alle spese.

« Poi soggiunse: « Onorevole Coccapieller e Cardinali, avete tre giorni per ricorrere in Cassazione. »

« L' onor. Coccapieller è restato un po' contrariato; ma rivolgendosi ai suoi amici che lo attorniavano, con una voce più chioccia e fioca del solito, ha detto: « *Ci vedremo in Cassazione!...* » »

Telegrafano da Roma 19 all' *Euganeo*:

L' *Ezio II* dice che Coccapieller ricorrerà in Cassazione contro la sentenza del Tribunale d' appello che confermò quella del primo giudice. E soggiunge che, se il Governo e i Tribunali non lo calcolano come un uomo unico nella storia, egli proseguirà egualmente la sua grande missione.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Il giorno 25 del corrente mese saranno portate in Appello tutte le altre cause di diffamazione contro Coccapieller, riunite.

Roma 19.

L' *Esercito* assicura essere decisa la formazione dei due nuovi reggimenti di cavalleria, che non riceveranno più i nomi di *Umberto* e *Margherita*, bensì di *Padova* e *Catania*. La sede di formazione sarà a Sinigaglia. *(Euganeo.)*

Roma 19.

Si sta preparando il capitolato per l' appalto della costruzione di un grandioso bacino alla Spezia. Questo bacino potrebbe contenere comodamente due corazzate come *Italia* e la *Lepanto*.

Nella prima quindicina di settembre si faranno alla frontiera orientale ed occidentale delle escursioni delle truppe alpine. Il 6.° reggimento le farà alla frontiera orientale; il 4.° reggimento a quella occidentale.

La missione militare francese alle nostre grandi manovre, quest' anno si comporrà del generale Fabre, del maggiore Louix, addetto militare all' ambasciata di Roma, e di due capitani.

Si annuncia l' imminente arrivo della Regina Maria Pia di Portogallo, insieme al Principe ereditario. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Chaffiou.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Chi non conosce Rabagas? Chi non sa come, diventato ministro, scartabellando certi registri neri, egli abbia trovato il nome di Chaffiou tra quelli dei servitori e confidenti della polizia? Chaffiou ha fatto sempre scuola e in passato e oggi principalmente. Ma chi si sarebbe mai dubitato che il feroce O'Donovan Rossa, l' apostolo della dinamite in America, facesse lo Chaffiou agl' Inglesi? Pure il fatto par certo.

Su questo campo ha fatto delle magnifiche rivelazioni il cittadino Joffrin nell' adunanza del Congresso operaio di Parigi. Attaccato dagli anarchici, egli ha detto:

« C' erano tredici anarchici a un' adunanza a Levallois Perret. A Saint-Germain una scatola di polvere venne posta sotto la statua di Thiers, reato passibile di carcere e anche di lavori forzati. Quegli anarchici si dichiararono loro gli autori del fatto. Ora fra costoro, ce n' erano tre agli stipendii della Prefettura della polizia; Ferraux, Gérard e Plantou. Di questi tre, ce n' era uno che faceva un giornale, la *Révolution sociale*. L' autore degli articoli era Ferreaux, oggi segretario d' un commissario di polizia nel Belgio. Una vecchia forniva i denari pel giornale. La vecchia non era che un' intermediaria del prefetto. »

Joffrin continua le sue rivelazioni, facendoci sapere che Valadier, redattore del famoso *Etendard révolutionnaire*, anche lui era agli stipendii della polizia.

Queste rivelazioni producono conflitti nella sala; si scambiano scappellotti e pugni. Ma Joffrin trionfa.

Del resto, a che andar in Inghilterra e in Francia a cercare gli Chaffiou? Ne abbiamo avuti e ne abbiamo, e non ignoti ai Milanesi.

Una guerra già cominciata,

(Dal *Corriere della Sera.*)

Non è la prima volta che paragoniamo l'impresa del Tonkino a quella di Tunisi. Là, come qui, le ostilità sono cominciate senza dichiarazione di guerra. Le città soggette a Tu Duc vengono assalite, bombardate e prese, com' erano assalite, bombardate e prese quelle soggette a Mohamed es Sadock, senza prima fiatare. Anche oggi, le notizie ufficiose dal Tonkino parlano di combattimenti in seguito al tentativo fatto dagli Annamiti di riprendere la cittadella di Hanoi, già occupata dalle truppe francesi.

La *Lanterne* parla di questa « guerra clandestina » nei seguenti termini:

« Noi non siamo in guerra con l' Imperatore di Annam..., pure, dopo i giornali esteri, ai quali non avevamo voluto prestar fede, ecco giornali francesi, anzi giornali ministeriali, come il *Temps*, il *XIX. Siècle*, raccontarci la presa di Nam-Din, la ferita del colonnello Carreau, il bombardamento e l' assalto della cittadella...

« Il Governo, senza consultare nessuno, ha fatto la guerra all' Impero di Annam. Il Governo ho violato la Costituzione; senza autorizzazione, esso ha impegnato le finanze e la bandiera della Francia.

« Non soltanto ha nascosto al paese e al Parlamento il vero stato delle cose; ha fatto di peggio: ha ingannato il Parlamento e il paese.

« I rinforzi, domandati dal ministro *sono già partiti*, e se non tutti, *quasi tutti* sono arrivati.

« I crediti chiesti dal Governo *sono stati già spesi e oltrepassati.*

« Tra poco, la Francia si troverà in presenza di fatti compiuti. Un' altra avventura, che il Governo avrà fatto correre al paese senza consultarlo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio

Chiamata alle armi per l' istruzione di alcune classi. — Dal comando del Distretto militare di Venezia riceviamo una *Comunicazione* della quale riportiamo la parte più importante. Eccola:

Devono presentarsi:

Il 18 agosto 1883:

a) I militari di prima categoria della classe 1857 dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, alpini, delle compagnie di sanità e di quelle permanenti dei Distretti militari;

b) I rinviati della precedente classe 1856, appartenenti alle armi, di cui alla lettera *a*;

c) I militari di prima categoria della classe 1858 dei reggimenti alpini.

Il 21 settembre 1883:

d) I militari di seconda categoria della classe 1862;

e) I militari delle seconde categorie 1858-1859-1860 e 1861.

Il 1° ottobre 1883:

f) I militari di prima categoria della suddetta classe 1857 dei reggimenti d' artiglieria da campagna, da fortezza e del genio;

g) I rinviati della precedente classe 1856 appartenenti a tali armi;

h) I militari di 1.ª categoria della classe 1856 ascritti all' arma di cavalleria, fatta eccezione per quelli dell' isola di Sardegna;

i) I rinviati delle classi 1854 e 55 della stessa arma di cavalleria.

I militari delle Provincie venete appartenenti alla 1.ª categoria della classe 1856 ascritti all' artiglieria e al Genio, alle classi 1854 e 1855 di cavalleria ed alla 2.ª categoria della classe 1861, pei quali fu, a causa delle inondazioni nell' anno scorso, sospesa la chiamata con circolare N. 15 del 22 settembre 1882, non hanno obbligo di prendere parte alle istruzioni di quest' anno, essendo ormai dispensati dal rispondere alla chiamata.

Tasse. — Il sindaco di Venezia avvisa:

Che per giorni 8 consecutivi a cominciare dal 23 corrente maggio, nella Residenza municipale resterà esposto il ruolo relativo alla tassa secondo semestre 1883, per occupazione di spazii nei rivi comunali, con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza, dovranno farne rinuncia non più tardi del 10 p. v. giugno; scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel secondo semestre 1883.

— Che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al terzo trimestre 1883, resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 23 corrente maggio, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl' interessati.

Avverte inoltre che coloro i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza di cui sono in possesso, non più tardi del 10 giugno p. v., scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel terzo trimestre stesso.

— Che il ruolo della tassa cani, relativo al secondo semestre 1883, resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 23 corrente maggio, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl' interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso, da prodursi al protocollo municipale entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

— Che il ruolo della tassa sui traghetti relativo al primo semestre 1883 resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 23 maggio corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl' interessati.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 21, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Società anonima cooperativa di operai di Venezia. — Le buone idee fecondano presto, e siamo lieti di pubblicare il seguente manifesto, il quale si riferisce appunto ad un' ottima idea che ha trovato subito l' appoggio di benemeriti e generosi cittadini, come abbiamo a suo tempo annunziato, e che è degnissimo invero di sampatia e di appoggio. — Ecco il manifesto:

Operai di Venezia!

È istituita a Venezia, per iniziativa della Società di mutuo soccorso e di lavoro fra carpentieri e calafati, una Società anonima cooperativa, colla denominazione di: *Società anonima cooperativa di operai di Venezia.*

Essa ha per iscopo di acquistare per rivendere generi di prima necessità al prezzo di costo, col solo aumento richiesto da quanto è stabilito dallo Statuto.

Il capitale sociale è costituito da non meno di 300 azioni nominative di lire 15 l'una, interamente versate, e da oblazioni. Potranno formar parte della Società gli operai tutti di Venezia, a qualunque stabilimento ed esercizio di qualunque specie essi appartengano, semprechè però la loro precedente condotta non abbia dato motivo a censure o punizioni per parte dell' autorità giudiziaria.

L' ammissione definitiva del socio viene determinata dal Consiglio d' amministrazione, verso dichiarazione del socio stesso di sottoporsi agli obblighi risultanti dallo Statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali, nonchè a quelli assunti e da assumersi dalla Società, e ciò fino alla concorrenza delle azioni da lui sottoscritte. Ogni socio dovrà sottoscrivere non meno di una nè più di cinque azioni, versandone l' importo entro 15 giorni da quello, nel quale gli verrà partecipata la sua ammissione.

Il versamento dovrà effettuarsi a mani d'uno dei membri della sottoscritta presidenza, che all' uopo verrà delegato, e verso ritiro d'interinale ricevuta da bollettario a madre e figlia, salvo di concambiarla col titolo per ogni singola azione determinato dallo Statuto sociale, e che verrà rilasciato non appena costituita la Società.

L' importo così esatto di mano in mano, a parità di quanto fu fatto per le già introitate lire 6000 di oblazioni, verrà depositato nella Cassa di risparmio fino al suo impiego allo scopo destinato.

Il socio ha diritto:

a) di ottenere a credito dal Magazzino sociale generi per un' importo non eccedente l' azione o le azioni da esso possedute, ritenuto che se entro un mese dall' esaurimento del credito non soddisfi il suo debito, l' azione o le azioni andranno estinte per pagare il debito stesso; ed egli cesserà di appartenere alla Società;

b) di votare nell' Assemblea, purchè abbia pagato l' importo delle azioni sottoscritte;

c) di partecipare al capitale, ed agli utili in proporzione delle proprie azioni nella misura che verrà deliberata dall' Assemblea.

Preoccupata generalmente la pubblica opinione dalle tristi condizioni, nelle quali versano gli operai in generale per la carezza dei generi di prima necessità, era sentito il desiderio che si trovasse il mezzo di migliorare le condizioni loro, coll' istituzione del Magazzino cooperativo sociale. Difficile por molti riguardi si presentava la sua attuazione; non conveniva tuttavia lasciarsi scoarggiare dalle obbiezioni che venivano fatte.

Eletti dalla fiducia dell' Assemblea dei socii a costituire definitivamente l' impianto della società, ci ponemmo subito seriamente all' opera, nella quale avemmo il conforto di trovare validi sostenitori e nelle Autorità ed in parecchi benemeriti cittadini. Ottenemmo oblazioni per l' importo finora realizzato di lire 6000, che hanno facilitato di molto la via all' attuazione del nostro progetto.

Ora tocca a voi, operai, di dar compimento a questa benefica istituzione, che tutta deve tornare a vostro vantaggio, concorrendo coll' acquisto delle azioni ad assicurare il numero fissato dallo Statuto sociale per l' apertura del magazzino.

Nella vostra unione riposa la sicurezza e la bontà dell' istituzione.

Ci è poi grato il ricordare che il Magazzino cooperativo sorge sotto gli auspicii di un Comitato composto dei signori:

S. G. principe Giuseppe Giovannelli — barone Raimondo Franchetti — comm. G. Mussi — co. Dante Serego degli Allighieri — cav. Capitano Matteo Fabbro — comm. Cattanei Girolamo Filiberto — comm. I. Pesaro Maurogonato — Gio. Batt. Collauto — Giorgio Suppiei, che ci sorressero del loro consiglio nella compilazione dello Statuto sociale; nè giova dubitare che la continuata loro cooperazione contribuirà a rendere sempre più prospera l' iniziata istituzione.

Venezia 26 aprile 1883.

Il presidente
BERNARDO MORO

I vice presidenti
Nicolò Polis - Luigi Tormene

Il segretario
Antonio Scaramuzza.

Avvertenza. — L' incaricato per l' ammissione del Socio e per la riscossione delle singole azione è il segretario della Società dei carpentieri e Calafati, Antonio Scaramuzza presso l'Ufficio della presidenza a Castello. — Secco — Marina N. 946.

Banchetto di beneficenza. — III. Lista degli oblatori pel banchetto di beneficenza:

Lista precedente L. 660 — Giuseppe De Rossi, Lire 5 — Zanon Vincenzo, 5 — Pellegatta Gaetano, 5 — Frank Marco, 5 — Pasqualy fratelli, 5 — Bianchi Stefano, 10 — Marangoni comm. G., 5 — Rinaldi Eugenio, 5 — Marseille fratelli, 10 — Campi Stefano, 5 — Genovesi Pietro, 5 — Salviati comm. Antonio, 5 — G. B. Bolognesi, 5 — A. Zanetti fu Filippo, 5 — Sullam e Luzzatto, 5 — Pellegrino Oreffice, 5 — Sigismondo Coen, 5 — Itosa comm. Michele, 5 — A. dott. Brisighella Zen, 5 — Giacomo Massimo, 5 — G. B. dott. Zanetti, 5 — Barettin Luigi, 5 — Capricci Gioacchino, 5 — Cominotto Domenico, 5 — Dall' Asta Luigi, 5 — Luigi Barbieri, 5 — Viarms Carlo, 5 — Melano Michele, 5 — Lombardo Vittorio, 5 — Lodovico co. Valmarana, 5 — J. Lessiach vedova Naja, 5 — Andrea Ghin, 5 — Pietro Giove, 5 — Co. Viola G. B., 5 — Ricco cav. Giacomo, 5 — Barbetta cav. G. B., 5 — Finella Alessandro, 5 — N. N., 5 — Co. F. Morosini, 5 — Ferdinando avv. Podreider, 5 — Jacob Levi e figli, 10 — Pietro Parlbieri, 5 — Totale L. 885.

Coerenza. — Giorni addietro, e precisamente il 9 corrente, il *Tempo*, in tuono di *Memento* e pubblicando una lettera che su quel proposito gli veniva indirizzata, ricordava al Sindaco co. Serego e all' assessore bar. Cattanei la promessa da essi fatta l' anno decorso al Banchetto di beneficenza nella Festa dello Statuto di rinnovarlo anche nell' anno successivo.

Ora, che le sottoscrizioni aperte a tale oggetto sono tanto inoltrate, il *Tempo* combatte il Banchetto e pubblicava ieri una lettera sconveniente per qualche egregia persona, la quale ha offerto L. 5, come fecero, del resto, quasi tutti i soscrittori.

Ma che cosa mai vuole il *Tempo?* Se non desiderava il banchetto di beneficenza doveva tacere e non ricordare al Sindaco, ed all' assessore bar. Cattanei la loro promessa, e far voti in cuor suo che se la dimenticassero; se, invece, lo desiderava, come sembrerebbe dal momento che faceva sua quella lettera, perchè oggi lo combatte?

Nozze. — Per le nozze Ferruzzi-Sorgato, ieri celebrate, oltre alla pubblicazione ieri annunciata, vi furono anche le seguenti:

Signor dott. Galli Roberto, cugino della sposa: *L' Istanza* che Pietro Selvatico, presidente dell' Accademia di belle arti in Venezia, presentò il 5 gennaio 1856 all' eccelsa Luogotenenza, al nobile fine che fossero salvati i capilavori della pittura. L' Istanza è preceduta da un' affettuosa lettera del dott. Galli alla sposa. Venezia, tipografia dell' Emporio, 1883. Edizione ricca e di buon gusto.

Sig. Giuseppe Zoppetti: Alcuni suoi studii ed appunti sui *Misteri della toeletta presso le donne antiche romane.* - Venezia, Stabilimento dell' Emporio, 1883.

Sig. R. F., amico dello sposo: *Capitoli di Sebenico*, conservati da Marino Sanuto (Diarii XXXIV, 66-67). - Venezia, tipografia M. Visentini, 1883.

Sig. Angelo Sacchetti, amico del padre della sposa: Versi. - Padova, Stabilimento Prosperini, 1883.

Un vecchio amico del padre della sposa: *Sonetto*. - Padova, Stabilimento Prosperini, 19 maggio 1883.

Sigg. S. F., C. A., B. F., addetti allo Stabilimento Sorgato: Sonetto-acrostico *Alla sposa* - Venezia, litografia Draghi.

Concerto. — Sentiamo che le signorine *Ciarlone* daranno giovedì un secondo concerto d' arpa nelle sale del Ristoratore *Bauer e Grünwald*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 20 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Tartaglia. Marcia. — 2. Marener. Introduzione e parte 1.ª *Excelsior*. — 3. Coccia. Sinfonia *Originale* (1844). — 4. Gatti. Polka di concerto *Cerimeo*. — 5. Meyerbeer. *A zig e zag* nell' opera *Dinorah*. — 6. Strebinguer. Capriccio per cornetta. — 7. Strauss. Polka *Pizzicato*.

Scomparsa. — Pur troppo, a proposito di quanto narrammo l' altro giorno sotto questo titolo, troviamo una triste notizia nel *Diritto*:

« Il cadavere trovato ieri fu riconosciuto appartenere a certo professore Guido Brandaglia, di Arezzo, insegnante nell' Istituto tecnico di Spoleto da dove era scomparso da qualche tempo. »

L' ipotesi d' un delitto pare esclusa.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Verso le 5 p. di ieri, certo. S. S., cadeva accidentalmente da un' altezza di 20 m. da una fabbrica del cotonificio mentre lavorava. Fu trasportato al Civico Ospedale avendo riportate gravi lesioni.

Furti ed arresti. — (B. d. Q.) — Venne ieri arrestata la pregiudicata M. V. per aver rubato un anello del valore di lire 30 a certo Z. L. anello ch' era stato dimenticato dal proprietario nella casa della M.

Arresti per disordini. — (B. d. Q.) — Le guardie di P. S. arrestarono tre individui, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza, commettevano disordini in Piazza S. Marco.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 maggio 1883.

Morchio Francesco chiamato Davide, marinaio, con Busetto detta Sonno Lucia, casalinga.

Ermolio Giacomo chiamato Giovanni, furiere maggiore in soprannumero nel 51.° Distretto, con Ferrighi Chiara, civile.

Murgi Michele, commissionato, con Rimini Anna Ester, casalinga.

Majer Giovanni, impiegato ferroviario, con Montalbetti Matilde, casalinga.

Dal Fabbro Giambattista chiamato Giovanni, dipintore lavorante, con Driuzzi Elisabetta, casalinga.

Bagato Andrea, falegname lavorante, con Zennaro detta Gallinetta Caterina, perlaia.

Tommasi Luigi, pescivendolo, con Rasa Orsola, domestica avventizia.

Pasta Ottavio chiamato Clodomiro, impiegato ferroviario, con Rinaldi Anna, casalinga.

Morsica Riccardo, impiegato daziario, con Kalfus Quilia, casalinga.

Martinuzzi Antonio, facchino, con Martini Caterina, casalinga.

Arrigoni nob. Turno, impiegato telegrafico ferroviario, con Marucco Attilia, domestica.

De Biagio chiamato De Biasi Giacomo, oste direttore con Casson Regina, benestante.

Vian Giuseppe, fornaio lavorante, con Marzi Elena, casalinga.

Costagliola Francesco, bracciante all' Arsenale, con Mazzetti Maria chiamata Carolina, domestica.

Vettor Federico, tagliapietra lavorante, con Piazza Angelica chiamata Angela, sigaraia.

Gianola Gaetano, perlaio, con Tisan Natalina, perlaia.

Pisentini detto Zemello Vincenzo, muratore, con Corai Lucia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Scarpa Antonio, apparecchiatore del gaz, con Guidini Virginia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Esposte all' Albo del II.° Ufficio in frazione di Malamocco.

Picco Carlo, oste, con Vendramin Antonia, casalinga.

(V. i Bollettini dello Stato civile dei giorni 14, 15, 16, 17, 18 *e* 19 *maggio, nella quarta pagina.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio.

Tirocinio giudiziario.

Il N. 20 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 16 corrente contiene anche le seguenti disposizioni:

Hanno conseguito l' approvazione nell'esame pratico di abilitazione alla carica di aggiunto giudiziario, nella sessione ordinaria del mese di aprile 1883, gli uditori:

Personali Riccardo, in missione di vice-pretore nella Pretura di Montagnana, con voti 44.

Pellegrini Carlo, id. nella Pretura del III. Mandamento di Venezia, con voti 44.

Parisi Aurelio, id. id. di Biadene, con voti 42.

Balestrieri Andrea, id id. d' Este, con voti 36.

Ha conseguito l' approvazione nell' esame pratico di abilitazione alla carica di pretore, nella sessione suddetta, l' uditore:

Dallamano Pietro, in missione di vicepretore nella Pretura di Tolmezzo, con voti 43.

Hanno conseguita l' approvazione nell'esame pratico di abilitazione alla carica di pretore nella sezione suddetta i vicepretori:

Scaetta Silvio, della Pretura urbana di Verona, con voti 41.

Cecchetti Romeo, della Pretura del 1.° Mandamento di Vicenza, con voti 39.

Carleschi Vittore, della Pretura di Monselice, con voti 38.

Campetti Giuseppe, della Pretura del 2.° Mandamento di Venezia, con voti 38.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 1.

Rimandasi ad altra seduta la discussione dell' elezione contestata del Collegio di Ferrara e si prosegue la discussione della mozione Nicotera sopra l' indirizzo politico del Governo.

Mussi svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la trasformazione dei partiti, anche se giustificata da un momento caratteristico della vita nazionale, non possa correttamente spiegarsi che nell' esame dei principii informanti il diritto nazionale e praticamente sviluppati nella riforma delle leggi fondamentali, passa all' ordine del giorno. »

Egli dice di poter accettare le evoluzioni e non le trasformazioni; quelle sono naturali e continue, queste repentine e pericolose, simili alle mutilazioni. D' altronde, nè Depretis, nè Minghetti accettano d' essere trasformati. Seguitiamo dunque il corso dell' evoluzione recata naturalmente dalle discussioni delle leggi amministrative, finanziarie e sociali: questo è il campo pratico e utile per la classificazione dei partiti. Quello del presente voto riprodurrebbe o manterrebbe un dannoso equivoco parlamentare politico. Pronunciare ora un voto, è inutile o dubbio.

Lioy Paolo svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera approva la politica interna del ministro, e passa ecc. »

Respinge il vocabolo trasformazione nel senso dell' abbandono dei principii lungamente professati; aderisce alle proposte di riforme anche dette sociali pensate dal ministro d' agricoltura, appoggiate da Marcora e Bertani; si riserva di esaminare i particolari. Accenna alle riforme che crederebbe opportune nella procedura parlamentare e negli ordinamenti amministrativi. Non venne qui sotto gli auspicii del programma di Stradella, ma non può non approvare le dichiarazioni di Depretis di voler mantenere le istituzioni incolumi, quindi sostiene il suo ordine del giorno.

Trinchera accenna alle ragioni per le quali, dissentendo dagli apprezzamenti di Minghetti, propone l' ordine del giorno seguente:

« La Camera, nella speranza che le dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro dell' interno varranno a conservare l' antica distinzione dei partiti, come una salda garanzia delle istruzioni, passa ecc. »

Mordini, riconoscendo in Depretis l' uomo più adatto a reggere la cosa pubblica, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l' indirizzo politico generale, passa ecc. »

Spera che il voto d' oggi confermerà tale opinione e la confermeranno i voti ulteriori sulle leggi che si discuteranno conformi al programma di Stradella.

Bonomo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dopo l' ampia discussione fatta sulla politica interna, riafferma la sua fiducia sul Ministero e passa ecc. »

Antonibon svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero conformi ai principii sempre propugnati dalla Sinistra, passa ecc. »

Dice che il Ministero non deve ricusare di collocarsi in una situazione chiara e precisa quale egli propone, ad evitare che la Sinistra, entrata per la via trionfale a bandiera spiegata, esca per una *stradella*.

Oliva, affermando che il Ministero non cessò dalla osservanza e rispetto alla legge e libertà, convinto che non ne oltrepasserà mai i limiti, nè abbia mai deviato dai principii della Sinistra, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, gli esprime fiducia e passa ecc. »

Rocco Marco giura.

De Sanctis rinunzia di svolgere il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa ecc. »

Ceneri svolge il suo:

« La Camera, deplorando l' equivoco in cui la lascia il contegno del Ministero, causa non ultima d' impedimento a serio ed efficace lavoro parlamentare diretto al bene della patria passa ecc. »

Dice che parlasi di trasformazione, ma la Sinistra vuol rimanere la Sinistra, la Destra la Destra. Le dichiarazioni del Ministero sono parole, ma i fatti non lo inducono al punto di dar un voto di fiducia, specialmente dopo che ha veduto il ministro degli affari esteri difendere la politica interna e la sua coordinazione all' estera, parlare della Magistratura e fare la requisitoria a cittadini che hanno cause pendenti.

Brunetti svolge l' ordine del giorno suo e di altri:

« La Camera, ritenendo essere la politica del Governo conforme alle condizioni e ai progressi politici, morali e materiali della nazione, confida che il Governo stesso saprà con maggiore energia tradurre in atto le leggi, e passa ecc. »

Dichiara che colle parole « maggiore energia », intende parlare della lentezza nelle amministrazioni indipendenti dal potere centrale.

Giovagnoli rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il Ministero proseguirà nella via delle riforme politiche, amministrative e tributarie, su cui si è messo da due anni, e mantenuto finora, continuando a propugnare le idee che formano parte integrale del programma della Sinistra, passa ecc. »

Il *Presidente* annunzia altri due ordini del giorno presentati dopo la discussione, e che perciò non possono essere svolti, il primo di Pais:

« La Camera invita il Governo a una più scrupolosa osservanza della libertà e dei diritti dei cittadini. »

Il secondo di oltre 85 deputati:

« La Camera approva l' indirizzo politico del Governo e passa ecc. »

Baccarini dimostra infondata l'affermazione di Minghetti, che nè egli ministro, nè il presidente della Camera, sarebbero ora rappresentanti di Ravenna se i moderati di Destra non si fossero spontaneamente uniti a quei di Sinistra. Dichiara poi ch' egli appartiene al partito che opina doversi attirare verso il Centro tutti quelli che, per quanto da esso lontani, pure stanno nel cerchio delle istituzioni. Quindi accoglie a cuore aperto anche Minghetti, se, accostandosi al Ministero, non intende esserne sorvegliante o protettore, ma un sincero amico. Ad ogni modo potrà dirsi che mai più superba altezza s' inchinò. Risponde inoltre alle osservazioni di Bonghi sull' esercizio ferroviario, dichiarando di essere pienamente d' accordo col presidente del Consiglio, come in tutte le questioni d' ordine pubblico e solidario coi suoi colleghi. Replicando agli apprezzamenti di Bonghi, dice che il giorno in cui meritasse la fiducia sua, crederebbe avere demeritato quella dei suoi amici. Conclude che volentieri il Governo di Sinistra accoglie chi venga a lui, ma nessuna transazione farà sui principii del suo programma.

Minghetti rettifica l' interpretazione data dai varii oratori a parecchie sue espressioni, osserva ch' egli erasi proposto di dissipare e non di creare un equivoco; infatti la presente discussione non fu provocata da lui o dai suoi amici. Finchè si dice di approvare, ciò è chiaro. Non è utile, nè opportuno, come si è fatto, di sollevare una questione storica. Rammenta di aver approvato che Depretis rimanesse coerente ai suoi principii e arroga a sè egual diritto. Non s' inchina a nessuno, ma adempie al suo dovere in vista della situazione cambiata.

Fortis e *Bertani* fanno dichiarazioni personali a proposito delle cose dette da Baccarini.

Baccelli replica alle osservazioni di Bonghi e Cavallotti.

Zanardelli prova che non regge l' accusa che il ministro dell' interno promuova l' azione giudiziaria pei reati di stampa e di riunione, perchè ciò è regolare e legittimo, mentre nol sarebbe se la promuovesse il guardasigilli da cui i magistrati dipendono. Niuna pressione, del re-

sto, fecesi del ministero suo, nè da quello dell'interno. Risponde a chi gli rimproverò di essersi associato alla politica di un presidente del Consiglio da cui dissenti in gravi questioni, cedendo forse all'ambizione, ch'egli non ha abbandonati i suoi antichi principii. Vuole peraltro che si esamini se poteva e doveva condursi altrimenti. Dimostra anzitutto con esempii del nostro ed esteri Parlamenti, come un ministro non può sempre imporre la sua opinione personale al ministero, ma deve avere deferenza pei colleghi.

Depretis stesso l'ebbe per lui, perchè, secondando le idee dell'oratore, non sciolse le associazioni in questo Ministero, come lo aveva fatto in altri. Ma in queste materie di politica non vi ha teoremi assoluti. Essa è la scienza delle cose possibili, e nei casi di necessità devesi attingere nella propria responsabilità la forza dei provvedimenti occorrenti. Può forse tal volta essere accusato di illiberalità ma non di incoerenza. Del resto quasi tutti gli uomini liberali furono in varie circostanze accusati di essere illiberali.

In Italia non può temersi che da un Ministero di Sinistra si abbandoni la strada della libertà; vi sono per altro contingenze, come le eccezionali degli ultimi tempi in alcune Provincie d'Italia, che impongono a chi ha la responsabilità del Governo, misure che anche l'estrema Sinistra, trovandosi al potere, adoprerebbe. Spiega il concetto del presidente del Consiglio circa l'accettazione di chiunque si associasse al programmà del Ministero, mostrando come esso non si senta meno tenuto ai principii del partito, con cui visse e operò tanti anni; nè scomparira il partito conservatore o radicale: è necessario che esistano. La scomparsa dei partiti è un indizio di decadenza parlamentare. La Sinistra, che dicesi morta, dia un voto che ne susciti la fede e l'opera.

Presentasi un altro ordine del giorno di *Antonibon* ed altri.

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, esprime la propria fiducia nel Governo, e, ferma nell'intendimento di mantenere il programma della Sinistra parlamentare, passa, ecc. »

Depretis dichiara a Cairoli di non aver voluto mettere in dubbio la coerenza dei suoi principii, ma di mostrare anzi il loro accordo. A Crispi, afferma ch'egli non disse mai di volersi allontanare dalla Sinistra. Si tratta di formare una maggioranza attorno di un programma, e quello di Stradella è chiarissimo, e tale parve al paese. E rispondendo a Nicotera, nega assolutamente che il Governo avesse il menomo sentore dell'impresa del giovane Triestino prima che avvenisse il fatto. A Lioy, che domandò fin dove intendesse di arrivare colla riforma sociale, dice che rilegga il programma di Stradella. A Trinchera risponde che sostiene che un Ministero deve governare con le idee del suo partito, ma l'amministrazione non deve essere un partito. Dice a Ceneri che l'equivoco non c'è, ed anche nella scelta dell'ordine del giorno sceglierà quello che quanto più possibile si allontana dall'equivoco. Pongasi netta la questione. Le condizioni del paese sono ora più difficili che negli anni indietro; dopo le accuse lanciategli, e nonostante le giustificazioni date, non potrebbe rimanere al posto senza un voto chiaro ed esplicito di approvazione dell'indirizzo politico del Governo.

Depretis dichiara che ritaarrà fedele ai suoi principii, e terrà conto del voto dei suoi amici; ma, costituzionalmente, egli deve chiedere l'approvazione della maggioranza della Camera senza respingere alcuno. Ha la responsabilità della cosa pubblica e non ha perciò il diritto di respingere un aiuto a compiere l'edifizio delle riforme promesse. Dice le ragioni per le quali non può accettare varii ordini del giorno; ne accetta uno solo, quello che approva l'indirizzo politico del Governo presentato da Ercole ed altri 88 deputati. Dice aver adempiuto il suo dovere verso il partito e tenersi sicuro di adempierlo in avvenire; ma quando vaghe apprensioni, giuste o ingiustificate, vogliono tracciargli una via che anche nella posizione personale in cui trovasi, non può seguire, deve pensare che sopra ogni altra considerazione sta il suo dovere verso il Re e la patria. *(Applausi.)*

Annunciasi un emendamento di Miceli all'ordine del giorno di Ercole in queste parole: *ferma nel programma della Sinistra parlamentare.*

Depretis dichiara di non accettarlo perchè sembrerebbe che egli si fosse talvolta allontanato dal programma.

Ceneri e *Cavallotti* mantengono il loro ordine del giorno e *Nicotera* lo ritira e associasi all'emendamento di Miceli. Gli altri ritirano i proprii associandosi all'ordine del giorno di Ercole.

Si procede alla chiamata sull'emendamento.

L'emendamento *Miceli* è respinto con voti 301, contro 54, astenuti 33.

Si fa la chiamata sull'ordine del giorno *Ercole* ed altri.

Il risultato della votazione dell'ordine del giorno *Ercole* senza l'emendamento *Miceli* fu il seguente:

Presenti 382, votanti 377. Risposero *Sì* 348, *No* 29, astenuti 5.

L'ordine del giorno *Ercole* è approvato.

Compiangetelo ma chiudetelo in un Manicomio.

Si tratta sempre del prof. Sbarbaro, che continua a far delle pazzie. Ecco ciò che racconta la *Gazzetta di Parma*, sotto il titolo: *Scandalo universitario*:

Per il decoro del nostro Ateneo abbiamo creduto fosse partito migliore di non far menzione del biasimevolissimo scandalo, avvenuto giovedì sera nella nostra R. Università, persuasi della giustezza di quel detto di Napoleone I che i panni sporchi vanno lavati in famiglia; ma, dappoichè un altro foglio cittadino non ha creduto associarsi al nostro riserbo, ed oltre aver fatto menzione dello scandalo vi ha voluto aggiungere commenti e giudizii erronei, per non dire assurdi, riteniamo, ora, convenga meglio dire le cose come sono, affinchè dello scandalo avvenuto abbia la responsabilità solo colui che l'ha promosso.

In seguito al *poscritto* che il prof. Sbarbaro pubblicò domenica scorsa ad una sua precedente lettera al ministro Depretis, e nel quale contenevansi attacchi sanguinosi contro la persona del ministro della pubblica istruzione, il rettore di questa R. Università, cav. Passerini, erasi creduto in obbligo di spedire al ministro copia della suddetta pubblicazione, deplorandola altamente e domandando dove andrebbero a finire il decoro e la disciplina della parmense Università, qualora siffatte pubblicazioni continuassero. Il ministro Baccelli, per tutta risposta, impose al rettore di convocare d'urgenza il Consiglio generale, composto dei professori ordinarii delle diverse Facoltà, e ed essi sottoporre il quesito che, prima, il rettore aveva sottoposto al ministro.

In obbedienza agli ordini ministeriali, il Consiglio generale dei professori fu convocato ed assieme agli altri, naturalmente, anche il prof. Sbarbaro, al quale, però, il rettore, prima che si aprisse la seduta, fece privatamente palese lo scopo della convocazione. Il prof. Sbarbaro, quantunque si trattasse della propria causa e, forse, appunto perciò, invece di ritirarsi, si affrettò a prender posto tra i colleghi.

Troppo lungo e troppo doloroso sarebbe raccontare la scena disgustosissima che seguì, dopo che il Rettore ebbe aperta la seduta ed esposto i motivi della convocazione. Più che a difender sè stesso, si sarebbe detto che il prof. Sbarbaro mirasse ad offendere i colleghi. Richiamato più e più volte all'ordine; minacciato, in seguito alle vive e calorose recriminazioni dei professori, d'essere espulso dalla sala, magari con la forza, nulla potè indurre il prof. Sbarbaro a tenere un contegno decente; finchè, mentre i professori, in preda ad un'agitazione ch'è più facile immaginare che descrivere, stavano votando un ordine del giorno deplorante la condotta del prof. Sbarbaro ed implorante dal Ministero provvedimenti energici contro di lui, il prof. Sbarbaro afferrava un lembo del tappeto ricoprente il tavolo presidenziale e lo traeva violentemente à sè, rovesciando per terra calamai carta, urne, bottiglia e bicchieri per l'acqua, e, quel ch'è peggio, i lumi che rischiaravano la stanza. Proprio come fece Don Abbondio per schivare la coatta celebrazione nuziale di Renzo e di Lucia.

Intanto le tenebre, le piu egiziane che immaginar si possa, erano calate su quel dotto quanto accalorato consesso; e fu ventura che un bidello, spaventato da quel poco accademico buggerìo, accorresse con un lume: senza di ciò, chissà mai cosa sarebbe accaduto! Il prof. Sbarbaro, inseguito nella seconda anticamera da un illustre professore, venne trattenuto dai bidelli, i quali gl'impedirono di rientrare nella stanza del Consiglio, sebbene egli ne manifestasse il desiderio, per chieder — diceva — scusa del suo trascorso.

Naturalmente, il Consiglio de' professori, escito il prof. Sbarbaro, potè compiere con tutta pace la votazione interrotta in modo così strano, e quando la seduta venne levata, il turbolento professore aveva già abbandonato il palazzo dell'Università.

Verdetto a Milano.

I giurati di Milano per la seconda volta giudicarono esservi l'apologia dell'assassinio politico nella glorificazione di Oberdank.

Telegrafano da Milano 18 al *Corriere Italiano*:

« Quest'oggi si è dibattuta la causa del *Tito Vezio*. Il direttore, Monticelli, non comparve all'udienza. Fu in conseguenza dichiarata esecutiva la sentenza, che lo condanna a 28 mesi di carcere e 6102 lire di multa.

« Alle Assise comparve soltanto il gerente del *Tito Vezio* Cova; i giurati lo dichiararono colpevole di sei distinti reati di stampa, fra cui: offesa al Re, alla Regina, alla religione, ai buoni costumi, apologia dell'assassinio politico in riguardo a Oberdank.

« L'accusa fu sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Sighele.

« In questo momento la Corte si è ritirata per pronunziare la sentenza. »

Briganti alle porte di Roma.

Un brutto fatto è raccontato dalla *Capitale* del 18:

Erano di poco suonate le dieci, quando un ricco forestiero, andato a passeggiare da quelle parti, arrivato a Papa Giulio, abbandonava la via Flaminia per svoltare a destra e internarsi nella strada che conduce alle sorgenti dell'Acqua Acetosa.

Spintosi sotto l'*Arco oscuro*, egli venne all'improvviso affrontato da due individui, giovinastri, entrambi dai 20 ai 25 anni, vigorosi, robusti, vestiti da popolani, ma abbastanza pulitamente.

Costoro in un batter d'occhi gli furono addosso armati entrambi di lunghi pugnali; uno lo afferrò pel collo così strettamente da impedirgli di profferir parola accostandogli al tempo stesso la punta acutissima della lama alla gola; l'altro si diè pronto a frugargli indosso aprendogli con una strappata il lungo soprabito abbottonato.

Il forastiero, sebbene vecchio, reagisce, chiamando soccorso. Allora gli sciagurati gli sono addosso con i coltelli, e l'avrebbero certamente finito, ove non si fosse udito in quel momento il rumore di una carrozza.

Gli assassini si diedero subito alla fuga, portandosi dietro l'orologio e la catena d'oro del forestiero.

Soccorso da coloro ch'erano nella carrozza, si trovò che l'aggredito era il dottore Ludovico Dahl, d'anni 56, nato a Cristiania (Norvegia) e residente in quella città, dove esercita la professione del medico; persona assai facoltosa, egli aveva intrapreso un viaggio di piacere in Italia.

Al momento dell'aggressione, il dottore Dahl aveva nel portafogli la somma di cinquemila lire.

All'ospedale di San Giacomo, ove fu condotto, le ferite del dottore furono giudicate leggere.

O Donovan Rossa spione?

Telegrafano da Londra 19 corr. all'*Indipendente*:

Il *Morning News*, giornale di quindicina, ha per dispaccio da Nuova-Yorck che O' Donovan Rossa è risguardato ormai un traditore della causa irlandese.

Egli avrebbe comunicato al Governo inglese alcuni dati colla cui scorta si arriverebbe indubbiamente alla scoperta ed all'arresto degli assassini del *Phoenix Park* e dei capi delle cospirazioni ed attentati mediante la dinamite.

Destò profonda sensazione questa notizia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sciopero dei facchini a Genova.

Genova 19. — Lo sciopero continua, perchè i principali spedizionieri, non accettano la tariffa imposta dai facchini; alcuni vapori sbarcano coll'aiuto degli equipaggi; le merci sopra le banchine sono letteralmente ingombre; fu telegrafato ai vapori provenienti dalle Indie di dirigersi a Venezia. La quiete non fu turbata.

Stamane fu scaglionato un battaglione di truppa lungo le calate, poi fu ritirato.

Torino 19. — Il Principe Amedeo col suo seguito è partito stasera per Mosca. Fu salutato alla Stazione dai Principi Tommaso e Carignano, dalle Autorità e da molti cittadini.

La Principessa di Germania è arrivata.

Genova 19. — La Principessa di Germania, fermatasi ieri a Santa Margherita, passò per la nostra Stazione diretta per Torino.

Parigi 19. — Stamane al Consiglio dell'Eliseo, Raynal annunziò che la convenzione colla Compagnia di Lione fu firmata ieri.

Parigi 19. — Guillot, Vescovo di Amiens fu nominato Arcivescovo di Bordeaux. Bricouz fu nominato ministro a Pechino.

Parigi 19. — La Commissione del Senato è favorevole al credito per la spedizione del Tonkino.

La *Reforme* ha da Dublino: La lettera del Papa comincia a produrre degli effetti; a Roscommon la colletta di Parnell fu sospesa. Attendonsi simili risultati altrove.

Vienna 19. — La *Wiener Abendpost* dichiara assolutamente infondata la notizia data dai giornali che i Governatori della Galizia, della Boemia e della Moravia siensi dimessi.

Ad Algeri un distaccamento di 27 soldati si è imbarcato per rinforzare Brazzà.

Budapest 19. — Spanga confessò di aver assassinato Maylath.

Cristiania 19 — La Corte suprema cominciò il processo contro i ministri.

Ismailia 19. — Il vapore *Singapore* galleggia. Domani procederà per Porto Said.

Pietroburgo 19. — La *Rovisti* annunzia, che Feliski, Arcivescovo di Varsavia, fu autorizzato ad andare a dimorare all'estero colla pensione di 5000 rubli. Feliski lascierà il 25 maggio Jaroslav ove era internato.

Mosca 19. — Sono arrivati i Granduchi Nicola e Michele, i rappresentanti della Turchia, del Brasile, degli Stati Uniti e del Giappone.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 20. — La Principessa di Germania è partita stamane da Arona pel Lago Maggiore.

Stoccolma 20. — La seconda Camera respinse con voti 153, contro 44, il primo paragrafo del progetto per l'organizzazione dell'esercito, ed approvò l'emendamento combattuto dal Ministero, perchè diminuisce l'esercito.

Madrid 20. — La fillossera si estende attualmente per 70,000 ettari nella Provincia di Malaga.

Madrid 20. — La Camera respinse il controprogetto finanziario di Moret. Il Senato approvò l'introduzione del giurì in materia criminale.

Pietroburgo 20. — La ferrovia da Bakù a Tiflis si aprirà oggi all'esercizio.

Teheran 20. — Un funzionario persiano si recò nel Korassan per delimitare, con un funzionario russo, la frontiera a nord-est. La Persia comprerà due navi da guerra, che stazioneranno nel golfo Persico onde proteggere i pescatori di perle.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 2:25 p.

Corrono voci di ogni specie, ma ciò che è unicamente certo è che finora nessun ministro rassegnò le dimissioni.

Nei circoli parlamentari l'uscita di Zanardelli e Baccarini si considera inevitabile.

Si pretende sapere che, ove questi non si ritirassero, Depretis ressegnerebbe esso le dimissioni sue, afine di costituire poi una nuova amministrazione.

Dicesi anche che Farini intenda di abbandonare la presidenza della Camera.

Ripeto che nulla vi è di sicuro.

L'impressione del voto di ieri continua ad essere favorevole.

Il Comizio al Politeama per l'Esposizione mondiale votò un ordine del giorno onde insistere che essa avvenga prima del 1890.

FATTI DIVERSI

Terribile uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 19. — Un uragano terribile scoppiò a Racine nel Visconsin, 20 morti, centinaia di feriti e 150 case distrutte.

Giornali. — Il dott. Alfredo Comandini ha lasciata la direzione dell'*Adige*, che verrà assunta dal signor Luigi Dobrilla.

« La Vena d'oro » nel 1882. — Sotto questo titolo, il chiar. dott. Vincenzo Tecchio — medico-direttore del rinomato Stabilimento *La Vena d'oro*, e condirettore e comproprietario di quello idroterapico, fondato a Venezia or sono circa tre anni dallo stesso dott. Tecchio col concorso del distintissimo dott. Franchi — sotto il modesto titolo di *Note statistiche di idroterapia*, ha pubblicato anche quest'anno un notevole opuscolo, il quale, oltre di essere un libercolo di statistica, è anche, nel tempo stesso, un trattato di idroterapia, un lavoro a base scientifica, ma gettato giù senza solennità, quantunque la forma, conservandosi sempre piana e facile, sia talvolta linda, appropriata ed elegante.

Nel libercolo vi sono anzitutto alquante belle pagine sull'acqua, e, partendo da tempi remoti, viene giù giù sino ai giorni nostri, nei quali l'idroterapia prese così largo sviluppo e arreca tanti beneficii.

Parla poscia della Stagione balneare del 1882 in generale, ed in particolare poi di quella della *Vena d'oro*, apertasi il 24 maggio e chiusasi il 15 di ottobre. Registra quindi il numero di forestieri colà convenuti — numero che aumenta notevolmente tutti gli anni — e ne fa la divisione per sesso, per età, per condizione, registrando pure le Provincie d'Italia, alle quali appartenevano, o le nazionalità, se stranieri; e fa pure la storia dei varii processi operativi.

Oltre la metà del libercolo è occupata dagli esiti delle cure, ed è qui che il medico valente si afferma ancora meglio.

Il libro si chiude con un Prospetto statistico diviso in due tavole nelle quali sono registrate le malattie ed i risultati terapeutici ottenuti.

Tutto considerato, questa pubblicazione, fatta da un uomo della scienza, e corredata da dati ufficiali, più che qualsiasi articolo di *reclame*, deve avvantaggiare la fama, già così bella, dello Stabilimento la *Vena d'oro*, e deve rassicurare tutti sui reali vantaggi che l'idroterapia arreca nell'organismo nostro, perchè, come ben disse l'autore: *l'istinto guidò l'uomo a servirsi dell'acqua quale elemento indispensabile alla propria esistenza; la ragione lo consigliò ad impiegarla come sollievo dei proprii mali.*

Eroismo di un giovane veronese. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Un nostro assiduo ci scrive e noi pubblichiamo ben volentieri la relazione del seguente fatto, che torna ad onore del bravo giovine Parisotto Romano, nostro concittadino:

« Il giorno 27 aprile u. s. dal 2° piano della Caserma del Corpo Reale equipaggi alla Spezia, un soldato di marina, romano, per isfuggire al disonore di una severa punizione, si slanciò dalla finestra all'altezza di oltre 15 metri, coll'intenzione di suicidarsi, quando, presto come il lampo, il sotto aiutante di marina Parisotto Romano, nostro concittadino, sprezzando l'evidente pericolo della sua vita, con una forza non comune, fu in tempo di afferrare il disgraziato per la camicia di forza, tenendolo penzoloni dalla finestra a corpo morto, avendo l'altro perduto i sensi, e gridando il Parisotto aiuto! aiuto! Accorsero alle sue grida altri soldati, che lo tolsero da quella spaventevole posizione, nel mentre si sentiva mancarsi di sotto il terreno, che, un secondo più tardi, sarebbe pur lui precipitato da quell'altezza colla sua vittima, tanto la teneva convulsamente stretta colle ferree sua mani. Interrogato subito del fatto da' suoi superiori, non seppe il Parisotto articolare che tronche parole, per cui fu lasciato in riposo per riacquistare la sua calma.

« Il giorno appresso al fatto accaduto, venne fatto chiamare dal suo aiutante maggiore in I° signor Sartori, ed alla presenza dell'intero Corpo Reali equipaggi, pronunziò all'indirizzo del Parisotto queste precise parole in suo elogio:

« *Aiutante maggiore* — Sotto aiutante Parisotto Romano.

— Presente.

« *Aiutante maggiore* — Qui al centro che tutti vi possano vedere. Voi siete quello che con valore militare ed abnegazione salvaste ieri da morte inevitabile un individuo a voi estraneo e di pessima condotta.

« *Sott'ufficiati, caporali e comuni*,

« Faccio pubblico elogio a questo coraggioso caporale degno del grado e dell'onorata divisa che indossa. Possa questo avvenimento servire a voi tutti di esempio.

« Io vi faccio le mie congratulazioni per il modo col quale adempiste valorosamente il vostro dovere, premiandovi con otto turni di permesso straordinario ed inserendo nel vostro foglio matricolare l'accaduto, e la disgrazia da voi evitata. Siete libero. »

Furto ed assassinio. — Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Nella galleria Motpensier, al palazzo reale, si commise un delitto di un'audacia incredibile.

Il gioielliere Pressot, ieri a mezzodì, chiuse il suo negozio, essendo giorno di festa, ed uscì lasciandovi la fantesca, in età di circa 42 anni, a cui diede il permesso di recarsi alla passeggiata.

La sera alle ore 10, una signora impiegata nello stesso negozio e ch'era partita in permesso ieri mattina, nel rientrare trovò la fantesca freddo cadavere stesa sul pavimento in cucina. Era orrendamente pesta e contusa. Il negozio era tutto in disordine e mancavano molti gioielli.

La fantesca era vestita da festa, e vedevasi presso di lei l'ombrellino.

Chiamati subito il commissario e gli agenti di polizia, interrogarono i vicini, i quali risposero di non avere visto nè udito nulla. Si riconobbe che l'assassino afferrò la fantesca pel collo, l'atterrò e la soffocò, premendola colle ginocchia e coi piedi. La morte fu prodotta da un calcio dato nella regione del fegato.

Le serrature delle porte erano intatte. La morte sarebbe avvenuta verso le ore 6.

Si suppone che l'assassino siasi introdotto dietro la fantesca, mentre questa rientrava in casa da passeggio. Il furto ascende a L. 50 mila.

Grassazione. — Telegrafano da Reggio Calabria 18 al *Popolo Romano*:

Una terribile notizia è giunta quest'oggi in città.

Una masnada composta di dieci individui mascherati, armati di fucili, di revolver e di pugnali, hanno assalito sulla via maestra poco lungi dalla città, una comitiva di dieci mercanti di bestiame, che si recavano alla fiera di San Janni.

Ne nacque una accanita e sanguinosa colluttazione, nella quale il mercante Giuseppe Corica rimase ucciso, dopo essere stato spogliato di una somma maggiore di diecimila lire.

Altri due mercanti Luigi Napoli e Domenico Corica furono gravemente feriti.

Nessuno dei superstiti ha potuto riconoscere gli assassini, e dar notizia di loro.

Il prefetto ha immediatamente inviato sul luogo un ispettore e due delegati di pubblica sicurezza e i Reali carabinieri.

Il fatto ha suscitato nella cittadinanza la più profonda indignazione.

La coppia Patti-Nicolini. — I coniugi Patti-Nicolini (coniugi della mano sinistra, s'intende) guadagnavano molti quattrini — e abbiamo mostrato l'altro giorno se ne guadagnano — ma non hanno il meglio: la pace. Leggiamo nella *Wiener Theater Chronik* una corrispondenza da Filadelfia, scritta prima della partenza della coppia canora dall'America. Essa dice:

« Il signor Nicolini, che qui trovasi colla Patti ha dato il cuore ad un bionda corista di nome Ada Gregg.

« Si notava da un pezzo che, prima d'ogni rappresentazione, il tenore regalava alla ragazza stupendi mazzi di fiori; in breve, essi si convertirono in costosi gioielli ed in un paio di superbi bottoni di brillanti. Il signor Nicolini s'indugiava fino a tarda notte in casa di miss Gregg.

« La signora Patti, la cui gelosia è salita al massimo grado, lo riceveva ogni notte nel corridoio dell'albergo con una tempesta di rimproveri, che spesso duravano fino all'alba. Ma un'altro forestiero, che aveva le camere attigue a quelle della Patti, seccato dal baccano, non avendo potuto ottenere sodisfazione dall'albergatore, si querelò presso il giudice di pace perchè la cantante, colla sua voce stridente, gli straziava le orecchie e gli disturbava il sonno. Il giudice invitò la signora Patti a mezzo del di lei avvocato (poichè essa non comparve personalmente), a provare che nessuno trovava la di lei voce stridente e fastidiosa all'orecchio, contro l'opinione generale.

« Da ultimo, è a sapersi che il signor Nicolini non si diporta da gentiluomo verso la diva; si parla di brutalità incredibili, alle quali egli si lascia trascinare. »

Infatti gli argomenti maneschi del tenore tiranno sono noti da un pezzo.

(Corriere della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Bane Francesconi** ringrazia vivamente gli amici ed i conoscenti che presero parte al gravissimo lutto da cui fu colpita, e prega di essere scusata se in tale angoscioso avvenimento fosse occorsa dimenticanza nella partecizione dell'infausta notizia. 531

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 17 maggio.

Una lettera da Numea annunzia l'arrivo colà del bastimento norv. *Jokames Rod*, con a bordo l'equipaggio del bastimento franc. *Insulaire*, che l'aveva raccolto in seguito del naufragio avvenuto presso le isole Chestefield con 500 tonn. di grano.

—

Liverpool 15 maggio.

Il vap. ingl. *Abyssinia*, nell'entrare nell'Albert Dock, proveniente da Nuova Yorck, investì il *Philip* carico di carbone, che si affondò.

—

Gijon 12 maggio.

L'equipaggio del brigantino ingl. *Fides*, cap. Yeoman in viaggio da Cadice, con sale per Wardingen, giunse a Luarca coll'imbarcazione di bordo, riferendo che il bastimento si affondò ieri mattina a circa 20 miglia da questa costa, dopo essere stato pieno d'acqua per alcuni giorni.

—

Londra 17 maggio.

Il bast. ital. *Tigre*, cap. Giusla, partito da Baltimora il 13 gennaio p. p., con granone per Queenstown, lo si considera come totalmente perduto, non avendosene più altra notizia.

—

Bergen 16 maggio.

Il bark norv. *Sweed*, proveniente da Sunderland con carboni, si affondò.

—

Lisbona 12 maggio

Il bark norv. *Professor Mohr*, in viaggio da Greenock per S. Francisco di California, che aveva appoggiato qui faciente acqua, in seguito di una ordinanza di questo tribunale di commercio, fu condannato, e ieri partì per Bergen. Nessuna decisione fu ancora presa circa al carico.

—

Reykiavik 5 maggio.

La goletta franc. *Augustine*, cap. Botrel, si è perduta. L'equipaggio è stato salvato da una nave pescareccia francese.

—

Malmo 16 maggio.

La nave *Esmeralda* si è investita a Bjered. Venne più tardi risollevata, ma dovette appoggiare qui con forte via d'acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 20 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	750.52	751.41	751.35
Term. centigr. al Nord	18.4	18.4	18.1
» » al Sud	17.7	18.5	17.6
Tensione del vapore in mm.	10.53	8.96	8.18
Umidità relativa	68	57	54
Direzione del vento super.	OSO.	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	14	27	39
Stato dell'atmosfera	1[?]2 cop.	1[?]2 cop.	1[?]2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 5.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.4 Minima 17.1

Note: Vario — Corrente orientale forte; mare e laguna agitati — Barometro oscillante.

— *Roma* 20, *ore* 3. 05 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord-Est. Depressione piuttosto estesa intorno all'Italia settentrionale. Riga 743; Lombardia, Emilia, Romagne 752, Svizzera 761; Brettagna 765.

In Italia, nelle 24 ore, cielo vario; venti sensibili intorno al Ponente, nel Centro e nel Sud; barometro ancora disceso, specialmente nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore; quasi sereno altrove; venti qua e là freschi, molto varii; barometro variabile da 752 a 757 dall'Emilia all'estremo Sud-Ovest; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, abbastanza forti, specialmente del terzo quadrante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 56m 20s,7
Tramontare apparente del Sole . . . 7h 28m
Levare della Luna . . . 6h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 49m 8s
Tramontare della Luna . . . 3h 58m mtt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 15.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 20 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 10	92 20	89 93	90 03
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		213 —	215 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		373 —	375 —		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4					121	60	121	85
Francia	» 3	99	7	99	90				
Londra	» 4					24	94	25	—
Svizzera	» 4	99	70	99	99				
Vienna-Trieste	» 4	209	—	210	50				

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	210	—	210	50
Banconote austriache				

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	92 10 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 95 —	Mobiliare	799 —

BERLINO 19.

Mobiliare	524 —	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	575 —	**Rendita ital.**	91 75

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	79 87	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	109 57	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 45	Rendita turca	11 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	119 —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	368 —

PARIGI 17

VIENNA 19.

Rendita in carta	78 55	» Stab. Credito	307 —
» in argento	79 15	100 Lire italiane	47 60
» senza impos.	93 50	Londra	120 20
» in oro	98 95	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 52 —

Singapore 15 *maggio* 1883.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 25. 11
Pepe Nero	»	» 60. 2
» Bianco	Rio	» 92. 4
Perle Sago	Grani piccoli	» 14. 3
farina	Buono Sing.	» 13. 1
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 100. 6
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/8 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 27. 6

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Menin Adolfo, intagliatore lavorante, con Giove Itala, casalinga, celibi.

2. Battocchio Bartolameo chiamato Giovanni, sorvegliante muratore, con Rossetto Teresa, perlaia, celibi.

3. Socal Pietro, fabbro, con Busetto detta Beo Carolina, casalinga, celibi.

4. Costantini d.r Giovanni Paolo, ingegnere civile, vedovo, con Michiel contessa Elena, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Morosini Maria, di anni 81, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Sardi Moretti Elisabetta, di anni 55, vedova, affittastanze, id. — 3. Frucco Tomasetti Filomena, di anni 48, coniugata, civile, id. — 4. Turcato Anna, di anni 32, nubile, casalinga, di Feltre.

5. Da Venezia detto Ballinzattera Giuseppe, di anni 79, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 6. Stigher Andrea, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 7. Maggiarotti Felice, di anni 72, vedovo, falegname, di Mestre. — 8. Padovin Giovanni, di anni 71, celibe, ricoverato, di Venezia. — 9. Aschieri don Gio. Batt., di anni 64, sacerdote e R. pensionato, id. — 10. Furini Giuseppe, di anni 58, coniugato, villico, di Massa Superiore. — 11. Bertan Angelo, di anni 46, coniugato, bracciante, di Dolo. — 12. Ferrari Paolo, di anni 23, celibe, scritturale, di Castelnuovo-Scrivia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Mason Giovanni, cameriere, con Zola Cecilia, sarta, celibi.

2. Zennaro Guiscardo, fruttivendolo, con Zanta Perina, casalinga, celibi.

3. Sopelsa Giovanni, prestinaio, con Sossich Angela chiamata Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Galleazzi Zandonella Caterina, di anni 87, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Gradenigo Bizio nob. Maria, di anni 80, vedova, possidente e R. pensionata, id. — 3. Stuffo Padolazzo Valentina, di anni 57, coniugata, ombrellaia, id. — 4. De Canal Chichi Luigia, di anni 49, vedova, R. pensionata, id. — Furlanetto Giuditta, di anni 18, nubile, casalinga, id.

6. Griggio Antonio, di anni 71, coniugato, muratore, di Arsego. — 7. Klein Giovanni, di anni 60, coniugato, professore di pittura, di Vienna. — 8. Ghedini Pietro, di anni 32, celibe, falegname, di Chiarano. — 9. Preturlon Giuseppe, di anni 27, celibe, bracciante, di Pordenone.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Fontanafredda.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Levis detto Zanel Vincenzo, tintore, con Bortoluzzi detta Pagnon Vittoria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Moretto Bigaglia Antonia, di anni 84, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Garzetti Carlotta Maddalena, di anni 78, nubile, pensionata comunale, id. — 3. Benati de Baylon Amalia, di anni 69, nubile, possidente, id. — 4. Paolini Chiara, di 53, nubile, id. — 5 Bortoletti Rinaldo detta Torres Giacoma, di anni 48, coniugata, lavandaia, id. — 6. Polesso Rosa, di anni 22, nubile, perlaia, id.

7. Pellao Guglielmo, di anni 27, coniugato, meccanico, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nella frazione di Malamocco Maschi —. — Femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Chiarabba Fioravante, agente di commercio, con Ferrarini Angela, civile, celibi, celebrato in Vicenza il 13 corr.

DECESSI: 1. Todazzi Pavinato Eleonora, di anni 50, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Bortoluzzi Filippo, di anni 70, vedovo, marittimo, id. — 3. Annibale Ferdinando, di anni 40, coniugato, fabbro, di Carrara S. Giorgio. — 4. Cargnelli don Pio, di anni 35, sacerdote, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Travaglini Vincenzo, carbonaio, con Lavoradori detta Bolla Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Nogarin Angela, di anni 75, questuante, di Mestre. — 2. Picciolato Tasca Elisabetta, di anni 69, coniugata, casalinga, di Marcon. — 3. Franzoni Clementina, di anni 44, nubile, domestica, di Venezia. — 4. Meneghini Cirello Giuseppina, di anni 30, vedova, cameriera, di Aviano — 5. Boscolo detta Cucco Teresa, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Milanese Angelo, di anni 76, vedovo, sarto, di Oderzo. — 7. Borlinetto Domenico, di anni 45, coniugato, agente, di Venezia. — 8. Zanchi Lodovico, di anni 20, celibe, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Ferruzzi dott. Roberto, possidente, con Sorgato Ester, possidente, celibi.

2. Borgato Girolamo, facchino ferroviario, vedovo, con Scalabrin Cristina, casalinga, nubile.

3. Naccari detto Rizzetti Felice chiamato Fortunato, bracciante all'Arsenale, con Pampanin Teresa, già domestica, celibi.

4. Giada detto Anguella Santo, usciere telegrafico, vedovo, con Pagogna Eufemia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Fontanella Bianchet Santa, di anni 75, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Pisenti Traine Caterina, di anni 72, vedova, lavandaia, id. — 3. Sina Tagliapietra Maria, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Zanella-Cima Felicita, di anni 34, coniugata, casalinga, di Montebelluna. — 5. Combiè Maria, di anni 20, nubile, modista, di Venezia. — 6. Furlani Maria Antonia, di anni 7 1/2, studente, id.

7. Bane cav. Pietro, di anni 74, coniugato, possidente, id. — 8. Piccinali nob. dott. cav. Angelo, di anni 73, coniugato, R. pensionato, id. — 9. Greil Francesco, di anni 57, coniugato, negoziante di conterie, id. — 10. Bragadin nob. Damiano, di anni 55, vedovo, bracciante, id. — 11. Nalon Giovanni Maria, di anni 51, vedovo, industriante, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Fabris Giuseppe, di anni 34, celibe, tessitore in seta, decesso a Como.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

SERVIZIO DEI TITOLI

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

XVI.ª Estrazione delle **Obbligazioni** eseguitasi in Seduta pubblica il 15 maggio 1883. Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1883, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1883 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'inscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1246	1250	47471	47475	103461	103465	155441	155445	196666	196670
2151	2155	48116	48120	103806	103810	158711	158715	196876	196880
3006	3010	49796	49800	106586	106590	162501	162505	198376	198380
6546	6550	50981	50985	107201	107205	166596	166600	199496	199500
8886	8890	53916	53920	107831	107835	167611	167615	200786	200790
11276	11280	55996	56000	107946	107950	167621	167625	204681	204685
12306	12310	62186	62190	107951	107955	170361	170365	210581	210585
12781	12785	65546	65550	109031	109035	173481	173485	213116	213120
14911	14915	66046	66050	110426	110430	174756	174760	213151	213155
17951	17955	69616	69620	111526	111530	174841	174845	218096	218100
20181	20185	69666	69670	111606	111610	175176	175180	219106	219110
20586	20590	75151	75155	113206	113210	176111	176115	219581	219585
21726	21730	77446	77450	113891	113895	176301	176305	220726	220730
23366	23370	77671	77675	117601	117605	178446	178450	222246	222250
24036	24040	79306	79310	118906	118910	179346	179350	222541	222545
24736	24740	84396	84400	119111	119115	180251	180255	224676	224680
28016	28020	84746	84750	122701	122705	181476	181480	226321	226325
29866	29870	85466	85470	132496	132500	181586	181590	229206	229210
29966	29970	87821	87825	133736	133740	183766	183770	232741	232745
32141	32145	91766	91770	135901	135905	186896	186900	234071	234075
32366	32370	92266	92270	136396	136400	188046	188050	235501	235505
33236	33240	92486	92490	138916	138920	189026	189030	236521	236525
33621	33625	93531	93535	141856	141860	190726	190730	238606	238610
33641	33645	96321	96325	142516	142520	190901	190905	239821	239825
35281	35285	96841	96845	143841	143845	192366	192370	249071	249075
41041	41045	98241	98245	151351	151355	192976	192980		
43301	43305	101676	101680	154131	154135	194086	194090		

Numeri d'inscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
20111	20120	29541	29550	54691	54700	89381	89390	101291	101300
21651	21660	30641	30650	76751	76760	89551	89560	104031	104040
27791	27800	35131	35140	88061	88070	101001	101010	108601	108610
28031	28040								

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 *maggio* 1883.

La Direzione Generale.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1.° giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Marzio, Marina e Giovanni De Portis si terrà l'asta del n. 659 della mappa di Gagliano, sul dato di lire 872:67, e n. 993 della stessa mappa, sul dato di L. 344:17, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 1.° giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Gaspare Montini si terrà l'asta di varii immobili nella mappa di Lusia, divisi in tre Lotti, il primo Lotto, sul dato di lire 694:54; il secondo Lotto, sul dato di lire 4534, ed il terzo Lotto, sul dato di lire 220:08.

(F. P. N. 37 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi al Municipio di Longarone si terrà nuova asta per la vendita di 140 abeti e 3368 larici, recidibili dal bosco comunale denominato Beccola, sul dato di lire 18671:20; e di 589 abeti e 535 larici da recidersi nel bosco comunale denominato Fortagnasi, sul dato di lire 10,480:18.

I fatali scaderanno il 20 giugno.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

Il 5 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Ferdinando Kaiser si terrà l'asta dei Numeri 63, 64, 921, 922 della mappa di Paderno, sul dato di L. 1516 e cent. 67, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 6 giugno innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 450 quintali di riso, sul dato di lire 42 al quintale; 17 quintali di caffè, sul dato di lire 230 al quintale; 45 quintali di zucchero, sul dato di lire 155 al quintale, e 70 quintali di olio, sul dato di lire 116 al quintale.

I fatali scaderanno il 22 giugno.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura di 3 quintali di strutto e luganega, sul dato di lire 170 al quintale; 10 quintali di soppressa e salame, sul dato di lire 280 al quintale; 10 quintali di lardo, sul dato di lire 200 al quintale; 20 quintali di fedelini, sul dato di lire 66 al quintale; 120 quintali di paste sottofine, sul dato di lire 56 al quintale; 130 quintali di fagiuoli, sul dato di lire 36 al quintale; 50 quintali di piselli, sul dato di lire 33 al quintale; 100 quintali di farina gialla, sul dato di lire 30 al quintale; 20 quintali di petrolio, sul dato di lire 70, e 15 quintali di sapone, sul dato di lire 90 al quintale.

I fatali scaderanno il 23 giugno.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

L'8 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Antonio De Mezzo si terrà l'asta dei nn. 481 x, 655 a. 2976 b, della mappa di Majano, sul dato di L. 68:40.

(F. P. N. 37 di Udine.)

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Valentino Siega si terrà l'asta dei nn. 1467 II, 4051 a, della mappa di Oseacco, sul dato di lire 84.

(F. P. N. 37 di Udine.)

L'asta in confronto di Carlotta, Maria, Giuseppe ed Amalia, fu del Tribunale di Verona rinviata al 25 giugno.

(F. P. N. 35 di Verona.)

APPALTI.

Il 26 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento della casa colonica di proprietà della Casa di Ricovero, situata nel Comune di Quintino Vicentino, contrada Colombara, sul dato di lire 6069:71.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

Il 28 maggio scade innanzi al Municipio di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori stradali ed escavo rivi, nel Sestiere di Castello da 1.° giugno 1883 a tutto febbraio 1886, sul dato di lire 2000 per ogni singolo lavoro, venne provvisoriamente deliberati col ribasso del 30 per 100.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 28 maggio scade innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di 300 assicelle d'abete del N. 1, sul dato di lire 600; 3600 tavole di abete del N. 2, sul dato lire 9900, e 100 tavoloni di noce del N. 1, sul dato di lire 1300, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4:25 per 100.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 4 giugno innanzi la Congregazione di Carità si terrà l'asta per la fornitura dei carnami divisi in due Lotti, il primo Lotto di 240 quintali di bue, sul dato di lire 90 al quintale, e 10 quintali di vitello, sul dato di L. 120 al quintale, per conto della Casa di Ricovero; ed il secondo Lotto di 170 quintali di bue, sul dato di lire 90 al quintale; 2 quintali di vitello, sul dato di lire 120 al quintale e 3 quintali di castrato, sul dato di lire 90 al quintale, per conto del Ricovero di Mendicità, Sezione S. Lorenzo, Ca-a de le Penitenti, Conservatorio delle Zitelle, Istituto Manin ed Orfanotrofio maschile.

I fatali scaderanno il 21 giugno.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 6 giugno scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di escavo del tronco del Canale Veroggio dalla riva di Caorle all'incontro del Canale Saetta, nel Comune di Caorle, provvisoriamente deliberato per Lire 10,680.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 25 maggio presso il Municipio di Roveredo è aperto il concorso al posto di levatrice, coll'annuo stipendio di lire 250.

(F. P. N. 42 di Udine.)

A tutto l'8 giugno presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 2, nel Comune di Gambellara (Periaro), del presunto reddito lordo di Lire 270.

(F. P. N. 37 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Fortunata Ballarin Campedel, di Venezia, fu nominato a curatore il sig. Federico Previtali, di Venezia.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Belluno avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio l'elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la esecuzione del tronco ferroviario Belluno-Bibano.

Le eventuali dichiarazioni entro 67 giorni.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

Il Sindaco di Belluno avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell'Ufficio il piano di esecuzione del tronco ferroviario Belluno-Bribano.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 | Lunedì 21 maggio — 3.ª Edizione | N. 135

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MAGGIO.

Ci sono giornali che scherzano sul voto di ier l'altro, e cercano argomenti per conchiudere che nessuno dev'esserne contento. Questi sono i giornali di quei deputati che hanno dato loro malgrado il voto favorevole a Depretis, i partigiani della Sinistra storica. Ce ne sono però altri che sono sodisfatti senza sentire il bisogno di chiedere chi possa essere contento e chi no, e questi sono i giornali di Destra. Di questo fatto eloquente tengano conto i lettori, e si persuadano che il voto non è poi così oscuro come altri vorrebbe dar a credere.

Il voto di ieri l'altro incoraggia Depretis a seguire la via che la Camera ha giudicato buona, con un'immensa maggioranza. È la politica che ha avvertito l'Italia ch'essa ha finalmente un Governo; che le minoranze urlanti nelle vie non potranno soverchiare la nazione; che la politica estera la fa il Gabinetto e non la piazza, e che ogni usurpazione di potere da parte della piazza sarà repressa dal Governo. È la politica che è stata biasimata da Crispi, da Nicotera, da Cairoli, oltrechè dall'estrema Sinistra, la quale naturalmente non doveva esserne sodisfatta; la politica che la Sinistra storica ripudiava e che, per non mostrarsi isolata, essa ha col suo voto approvata, o non ha avuto il coraggio di disapprovare salvandosi colla fuga dall'aula. È la politica che la Destra invece non poteva non approvare, perchè era la sua, e che ha avuto l'approvazione dell'immensa maggioranza della Camera.

Oh! perchè non dovremmo esserne sodisfatti, se nelle condizioni attuali è il meglio che potevamo sperare? Se facessimo i difficili, saremmo singolarmente ingrati. L'onor. Minghetti nel suo stupendo discorso, il più alto della lunga discussione nella quale molti furono i discorsi terra terra, ha detto che la forza della Destra stava in questo ch'essa tendeva al trionfo delle idee di Governo, e nulla chiedeva per sè. Le idee di Governo hanno trionfato. Hanno concorso a farle trionfare per fatalità parlamentari quei deputati medesimi che le bestemmiavano, e noi saremmo poco savii lagnandocene.

Il voto della Camera vuol dire approvazione del passato ed incoraggiamento per l'avvenire. E perchè adesso si parla di crisi? Noi comprendiamo che dieno le loro dimissioni Baccarini e Zanardelli, che non hanno saputo dissimulare la loro contraddizione con Depretis, ma che questi si dimetta dopo un voto della Camera, che è essenzialmente di fiducia a lui, non comprendiamo affatto. Sappiamo che vi è tra noi una tradizione parlamentare cattiva, come tante altre, ed è questa delle dimissioni dopo un voto di fiducia. Ricasoli ne diede l'esempio. Ma in questo caso noi crediamo che Depretis faccia male a dimettersi. Vada innanzi per la via per la quale la Camera intera, per amore o per forza, lo spinge. Proceda più sicuro appunto per l'approvazione della Camera. Se i ministri Baccarini e Zanardelli — di Baccelli non parliamo, perchè non sappiamo che egli abbia una politica, e crediamo che abbia solo delle passioni — non sentono che il voto d'ier l'altro li forza a dimettersi, restino. Ma, restando, Depretis li compromette, li condanna ad una *capitis diminutio*, alla disapprovazione degli amici ch'essi mettono al di sopra della maggioranza del Parlamento. Zanardelli in un Ministero Depretis omai muta colore. Abbiamo interesse a tenerlo, piuttosto che a lasciarlo andare. Non teniamolo per forza, ma se resta, farà del male ai suoi *amici*, non a noi.

È una colossale ingenuità che il Ministero si dimetta perchè essi non vogliono andarsene. Si tengano prigionieri. All'estero non saprebbero comprendere una crisi dopo un voto di fiducia dato da più che quattro quinti della Camera. Oramai l'equivoco non esiste che per la Sinistra storica. I membri di essa che restano ministri, sono in trappola. Lasciateveli. Ma non abbiate l'ingenuità di dimettervi per liberarli dalla falsa posizione in cui si trovano. Una crisi è ridicola. Il presidente del Consiglio faccia la politica sua, e chi non vuol subirla se ne vada, ma non è il presidente del Consiglio che deve andarsene, nemmeno apparentemente e per un sol quarto d'ora.

È indubitato che Depretis sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto, ma noi preferiremmo che in caso di crisi parziale, si sostituissero i ministri uscenti, e non avesse luogo, nemmeno *pro forma*, la crisi generale. Se ministri evidentemente in urto col presidente del Consiglio e colla gran maggioranza della Camera, non si ritirano, peggio per loro. Essi sarebbero pur costretti ad uscirne più tardi, *diminuiti*. Degli uomini della Destra invece non desideriamo ora l'ingresso nel Ministero. Fuori grandeggiano ogni giorno più, e devono esser felici che nel Ministero abbiano culto oramai le loro idee.

Quando si trattò di affermare la Sinistra storica coll'emendamento Miceli, questo non raccolse che 54 voti e 55 astensioni, contro 301 che l'hanno respinto. La Sinistra storica può da questo argomentare qual base abbia nella Camera, anche coll'alleanza dell'estrema Sinistra!

ITALIA

Risposta cortesemente feroce.

Ad un discorso del ministro Baccarini, il quale provò una volta di più come sia difficile parlare con *temperanza* ai neofiti di un partito, e disse, fra le altre, questa volgarità:

« il giorno in cui sapessi di aver meritato la fiducia politica dell'on. Bonghi, crederei di aver demeritato quella dei miei amici. *(Bene! — Applausi all'estrema Sinistra)* », l'on. Minghetti rispose:

« Io non accusai di plagio l'on. presidente del Consiglio circa alla Commissione provinciale. Parlai sempre con cortesia, perchè credo che qua dentro si possa dir tutto liberamente senza condirlo di *villania*. *(Sensazione.)* »

Le preoccupazioni dell'onor. Zanardelli.

L'onor. Zanardelli disse che « preferirebbe perdere il potere, piuttosto che conservarlo, senza la fiducia dei suoi amici. *(Bene! a Sinistra.)*

« I Governi non sono forti per il numero dei seguaci che li appoggiano, ma quando procedono in linea retta sulla via dei principii. Quindi ha speranza che la Sinistra trovi la forza di dare un voto che la mostri degna della fiducia finora ottenuta dalla nazione. *(Bene! — Applausi a Sinistra — Agitazione.)* »

L'onorevole Baccarini.

La *Rassegna* scrive:

Nella prima parte il discorso dell'on. Baccarini è stato un pettegolezzo; nella seconda è stata un'audace confutazione dei concetti del l'on. Depretis, presidente del Consiglio. Disapprovazione a Destra e al Centro: applausi dall'estrema e dalla storica Sinistra.

L'impressione è stata questa: crisi nel Ministero. Infatti, la voce che l'on. Depretis presentasse le dimissioni ha preso subito consistenza.

Dichiarazioni dell'onor. Depretis.

« Non accetto restrizioni, nè voto qualsiasi che impedisca a qualunque parte della Camera di votare liberamente. *(Rumori a Sinistra.)*

« L'on. ministro ricorda le sue precedenti dichiarazioni. Vuole un voto d'approvazione puro e semplice.

« Non intende abbandonare il suo partito, non lo abbandonerà in questa votazione.

« Costituzionalmente, io devo chiedere l'approvazione della maggioranza. Non posso, non devo respingere l'appoggio degli antichi avversarii. *(Bene, a destra, al Centro — Rumori a Sinistra.)* Io non ho il diritto di respingere quegli appoggi. *(Applausi al Centro e a Destra — Sensazione.)* »

Si capisce che dopo ciò i ministri Baccarini e Zanardelli sono ministri alla vigilia delle dimissioni. Andranno coi loro *amici*!

L'appello nominale di sabbato.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Ecco il risultato della votazione per appello nominale dell'emendamento proposto dall'onorevole Miceli all'ordine del giorno dell'onorevole Ercole.

Votarono pel sì: Alario, Alimena, Amadei, Angeloni, Arisi, Ballanti, Balsamo, Branca, Cairoli, Canzi, Carpeggiani, Cefalì, Cerulli, Comin, Compans, Crispi, Cucchi Francesco, De Riseis, De Seta, *Di Breganze*, Di Gaeta, di Santonofrio, Fabrizi Nicola, Ferrini, Fili Astolfone, Finocchiaro, Gallo, Indelli, Indelicato, Lanzara, Lazzaro, Miceli, Napodano, Nicotera, Oliva, Panattoni, Pasquali, Priario, Ricci, Riolo, Ronchetti, Rossi, Savini, Scarselli, Scolari, Secondi, *Doda, Solimbergo*, Trinchera, Vacchelli, Vastarini-Cresi, Zanolini, Zeppa, Caperle.

Si astennero: Aporti, Aventi, Bajocco, *Bertani Agostino*, Bonardi, Boneschi, Borsari, Bosdari, Botta, Bovio, Buano, Cadenazzi, Capone, Cavallotti, Ceneri, Comini, Di Belgioioso, Diligenti, Di Sandonato, Fabbri, Fabbrizi, Fazio Enrico, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Figlia, Fortis, Gaetani, Govi, Maffi, Maiocchi, Marcora, Marescalchi, Maurigi, Merzario, Mussi, Panizza, Pavesi, Pierotti, Placido, Roux, Sambiase, Sanguinetti, Sani Severino, Severi, *Simeoni*, Sorrentino, *Tivaroni*, De Sanctis, Pais, D'Arco, ed altri tre di cui ora non ricordo il nome.

Messo ai voti l'ordine del giorno Ercole, votarono pel no: Aporti, Aventi, Bertani, Boneschi, Bosdari, Bovio, Cadenazzi, Capone, Cavallotti, Ceneri, Comini, Di Gaeta, Di Belgioioso, Diligenti, Fabbrizi, Fazio Enrico, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Fortis, Govi, Maffi, Maiocchi, Marcora, Maffei, Mori, Panizza, *Tivaroni*, Zanolini.

Si astennero: Alario, Bonardi, Fabbris, *Maldini (?)*, Mussi.

I deputati Borromeo, Carmine, Casati, Correnti, Gallotti, Robecchi, Taverna, nella votazione dell'emendamento Miceli, votarono pel no.

Mancavano gli onor. Cagnola e Lualdi. Quest'ultimo, entrato più tardi nell'aula, votò favorevolmente all'ordine del giorno Ercole.

Impressioni e conseguenze probabili del voto.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Le dichiarazioni esplicite di Depretis dimostrano ch'egli fin oggi sperò la coesione del Gabinetto, ed in base a tale speranza fece il suo primo discorso.

Riuscita vana questa speranza, si accentuò maggiormente la mancanza della coesione nella riunione dei ministri di ieri sera, e coi discorsi di Baccarini e di Zanardelli di oggi.

Allora Depretis sentì la necessità di parlare nel senso più categorico.

Il discorso del Baccarini è stato meschinissimo, e fece una penosa impressione; quello dello Zanardelli invece è notevolissimo.

Il Baccarini cade in maniera infelice; lo Zanardelli cade da uomo politico. La crisi si ritiene generalmente inevitabile.

Dopo l'uscita dal Gabinetto dei ministri Baccarini e Zanardelli, prevedesi certa l'uscita degli on. Baccelli e Acton.

Si crede che anche il Depretis darà le sue dimissioni.

Telegrafano da Roma 20 al *Pungolo*:

Il voto di ieri produsse grandissima impressione: esso equivale alla distruzione degli antichi partiti storico-topografici. Si è costituita attorno a Depretis una maggioranza compatta, omogenea di Governo, contro cui stanno i gruppi della sinistra storica e della sinistra estrema. Questo rende probabile il ritiro di Zanardelli, inevitabile quello di Baccarini. La loro uscita potrà ingrossare l'opposizione di una trentina di voti al più, portandola da 110 a 140.

Depretis nelle sue ultime dichiarazioni non poteva essere più esplicito; chiese una maggioranza di Governo, non di partito.

Fu felicissimo il Minghetti, sdegnando rispondere ai volgari pettegolezzi sollevati da Baccarini, e dichiarandosi pronto ad approvare l'indirizzo del Governo senza condizioni, ma rifiutandosi a qualunque richiamo di divisioni storiche o topografiche.

Si giudica e si confessa da tutti che la giornata di ieri segnò la fine della sinistra. Depretis avrebbe forse evitato di precipitare la situazione; ma sdegnato dal discorso sconveniente di Baccarini, preoccupato dal dissenso manifestato da Zanardelli con dichiarazioni elevatissime, riconobbe la necessità di rompere ogni equivoco.

La sinistra dette saggio della massima imprudenza, presentando un emendamento determinante il voto, il che provò che Cairoli, Crispi e Nicotera, uniti, contano nella Camera a mala pena 50 voti, mentre Depretis ne raccolse oltre 300, producendo impressione generale immensa.

I commenti sono svariati; gli sdegni nella sinistra sono fierissimi. Assicurasi che Zanardelli e Baccarini, obbligati ieri per riguardo alla loro posizione a votare con Depretis contro le riaffermazioni della sinistra, presentarongli ieri sera le dimissioni.

Il *Popolo Romano* conferma l'annuncio delle dimissioni.

Il *Fracassa*, invece, dice il passo non ancora risoluto.

Verificandosi la crisi parziale, si ritiene che Depretis presenterà al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto, accettando subito l'incarico di riformarlo.

Il Parlamento si aggiornerebbe a domicilio.

Oggi i deputati della nuova legislatura, estranei ai vecchi partiti, sono convocati ad una riunione: sono 104.

Votarono in *favore* dell'emendamento Miceli e *contro* il Ministero, tra gli altri, gli onor. Cairoli, Branca, Comin, Pasquali, Crispi, Fabrizi, Lazzaro e Nicotera.

Nel secondo appello per l'ordine del giorno Ercole votarono tutti in favore, eccettuata l'estrema Sinistra.

Si ritengono sicure le dimissioni di Baccarini e di Zanardelli; perchè, ammesso anche che esitassero, Depretis è risoluto a liberarsi di Baccarini.

Il solo dubbio che esiste ancora sta nel sapere se la crisi sarà parziale, ovvero se Depretis presenterà le dimissioni dell'intero Gabinetto per ricostituirlo poi più omogeneo.

Si parla di Taiani, Coppino, Grimaldi e Ricci come successori degli attuali ministri, alla giustizia, all'istruzione pubblica, ai lavori pubblici e alla marina.

Finora però sono voci vaghe e probabilmente infondate.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera si davano per sicure le dimissioni di Zanardelli e Baccarini, sebbene anch'essi abbiano votato contro l'emendamento Miceli, sul quale il Depretis aveva posto la questione di fiducia.

Si diceva che era inevitabile che i due ministri votassero contro l'emendamento Miceli; ma però, subito dopo il voto, rassegnarono le loro dimissioni. Le norme costituzionali esigevano questa condotta.

Il *Capitan Fracassa* ritiene che le voci di dimissioni sieno premature, aggiungendo: Il significato del voto e le dichiarazioni fatte al banco dei Ministri sono certamente assai gravi.

Indubbiamente, la situazione che ne risulterà avrà un carattere deciso, dissipando l'equivoco.

L'*Opinione* non parla di dimissioni. Critica la forma del discorso Baccarini.

Loda le dichiarazioni di Depretis, notando la protesta da lui fatta contro coloro che si mettono nella stessa lista di candidati, in cui figurano dei nemici delle istituzioni. Tutti ricordano che il Baccarini, a Trani, era nella stessa lista di candidati che portava il nome del Bovio; e così pure a Ravenna.

Inaugurazione del monumento di Manzoni.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 20:

Mentre generalmente si parla con dolorosa meraviglia del modo col quale Governo e Parlamento hanno accettato l'invito di assistere all'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni; mentre nessun ministro crede che valga la pena di muoversi per venire a far onore alla memoria dell'autore dei *Promessi Sposi*, e la Camera non si degna di nominare una Commissione speciale, nè di mandare a Milano parte dell'ufficio di presidenza, come ha fatto altre volte in occasioni meno solenni, la Famiglia reale si dimostra, come sempre, premurosa di prender parte alle manifestazioni di gratitudine che la nazione consacra ai suoi grandi.

Prima che l'assessore Cambiasi fosse giunto a Torino ad invitare personalmente il duca e la duchessa di Genova alle feste Manzoniane, la loro venuta a Milano era stata decisa ed il sindaco ne aveva ricevuto avviso ufficiale dal marchese Boyl di Putifigari.

I Principi arriveranno a Milano domani sera alle 11.10. Li andranno a ricevere alla Stazione le Autorità governative e cittadine in forma ufficiale: la truppa sarà schierata sul piazzale e lungo la strada. Vi saranno alla Stazione, oltre le autorità, anche molte signore che presenteranno dei fiori alla duchessa Isabella.

Domani sera saranno illuminati: la Galleria, i portici e la piazza del Duomo. I Principi resteranno a Milano fino al pomeriggio di mercoledì, ed assisteranno martedì sera alla serata musicale che il Municipio dà alla Scala in onore del Manzoni.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il Sindaco incaricò Cairoli di rappresentare Roma all'inaugurazione del monumento a Manzoni.

Il cadavere di Manzoni.

L'*Italia* di Milano racconta così una visita che un suo collaboratore ha fatta nel Cimitero monumentale, discendendo nei colombari, e penetrando nel sacello dov'è racchiusa la salma di Alessandro Manzoni, che fra pochi giorni dalla tomba provvisoria sarà trasferita al famedio, nel sepolcro compostogli dal Comune.

« Discendemmo tutti nella cripta. Oltrepassammo la ringhiera, ed io — confuso nella penombra col personale operaio — spalancai tanto d'occhi per non perdere nulla di quanto succedeva.

« L'assessore Labus — un buon milanesone dello stampo antico — provava anche lui, come io, come tutti, una certa emozione. Perbacco! per quanto la prosa sia il nostro pane quotidiano, non si sta mica impunemente accanto alla sepoltura di chi ha scritto il *Cinque maggio*, senza sentirsi battere un po' più presto il cuore.

« Si cominciò col togliere la cristalliera, che difende il feretro metallico, in cui da un decennio riposa il corpo di colui che scrisse *I Promessi Sposi*.

« La salma apparve ai nostri occhi, tutta, intiera. Nessuno potè reprimere un senso di gradita meraviglia. Quale l'avevano deposta nel 1873, tale la rivedevamo ieri: Chiuso nel suo *frak*, le gambe nei calzoni, i piedi nelle scarpette verniciate e nelle calze di seta, il corpo di quel grande ci apparì — e lo è — completamente mummificato. Dieci anni di sotterra l'hanno in tutte le sue parti essiccato. Ecco perchè noi lo abbiamo riveduto nelle stesse identiche proporzioni che aveva da vivo. Fu però scorta subito una modificazione. L'essiccamento, cioè, ha contratta tutta la salma. Rizzatala, infatti, sicchè stava da sola in piedi, si rilevò che il tronco, le braccia, le gambe, non riempivano più i relativi indumenti. Questi eransi fatti sensibilmente ampii e larghi: sicchè parevano abiti adattati ad una persona troppo piccola per essi.

« Ma per tutto il resto era impossibile desiderare una conservazione più consistente, più visibile. Il volto essiccato, fatto cartilaginoso, non ha perdute le sue bonarie e caratteristiche fattezze: le mani — una specialmente — si conservano benissimo. Le unghie tali e quali; i filamenti nervei, i muscolari perfettissimi. Si esaminò — con somma riverenza — lo stato d'un piede, cui fu tolta per un istante la scarpetta. Ebbene, c'è da meravigliare del come esso resistette alla decennale inumazione. L'essiccamento aveva fatto prodigii: la forma, le proporzioni, tutto è mirabilmente conservato. Vero è che le parti molli sono pressochè rientrate; ma il mummificamento della salma ha fissato così bene tutte le dimensioni e tutte le proporzioni del cadavere, che, in suo cospetto, è impossibile sottrarsi ad un vivo sentimento di stupore....

« Dieci anni difatti non hanno alterato, o quasi nemmeno, il colore della salma. E se, altri incidenti non avvengano nel corso degli anni, è certo che ci vorrà un secolo prima che quel cadavere venerato assuma il bruno colore particolare alle mummie.

« In un momento si procedette alla postuma acconciatura della salma. Fu tolta la leggiera pellicola di muffa che l'umidissimo ambiente del sacello aveva deposta sugli abiti del defunto — furono tolti gli origlieri già sottoposti al suo capo, ed interposti fra il corpo e le pareti metalliche del feretro, e che la muffa aveva in parte deteriorati; — poi il corpo stesso fu ricoricato nella cassa, e questa rimessa sotto la cristalliera, dopo aver misurata la salma per vedere se essa si adattava bene per le sue misure al cofano in cui dovrà essere chiusa nel famedio, per ivi aspettare il risveglio dei bruni arcangeli cantati da Milton...

« Si è domandato:

« — Questa traslazione sarà una cerimonia molto complessa?

« — Sarà — fu risposto — semplicissima. Tolta di qui la salma, verrà deposta nel famedio. Per volere della famiglia e in omaggio alle idee religiose che Manzoni non ismentì mai — avrà luogo l'assoluzione del cadavere secondo il rito religioso: si erigerà e si firmerà l'atto relativo — poi, sorretto a braccia, il corpo del lirico divino sarà trasferito nel famedio, dove — come si sa — lo aspetta, nella parte mediana, il suo definitivo sepolcro. La cerimonia avrà luogo la mattina del 22 maggio, e Milano mostrerà anche una volta all'Italia come sa onorare i suoi grandi, e come sa conservare. »

Verdetto di giurati.

Telegrafano da Milano 19 al *Popolo Romano*:

La *Perseveranza* rileva l'importanza degli ultimi processi per reati di stampa, dibattutisi davanti alle Assise di Milano, i quali dimostrano come l'autorità giudiziaria non debba tollerare gli eccessi, facendo rispettare la legge. La condanna dei giurati è chiara prova che la coscienza pubblica ne approva la condotta, che è conforme, all'alta missione della magistratura.

Il giornale esorta le altre Corti d'Italia ad

APPENDICE.

Arte retrospettiva ed arte contemporanea.

Togliamo dal *Gazzettino Artistico-Letterario*:

Un vivace e conosciuto critico d'arte disse testè, a proposito della Mostra retrospettiva, che molti artisti viventi, i quali vi hanno le loro opere, furono i *bersaglieri dell'arte*, e che, a dispetto dei suoi lustri trascorsi, essi trovansi sempre, veri bersaglieri, in prima riga.

È un paragone felice, e per capacitarsene basta entrare nelle sale della Mostra anzidetta. *La cacciata del Duca d'Atene, L'arresto di Filippo Calendario, Il sacrifizio di una vergine al Nilo, Un frate*, citati tra la massa dei migliori, ci fanno domandare se non sarebbe a desiderarsi che si continuasse a quel modo.

Allora — parlo di trent'anni o vent'anni fa — non ancora *impressionisti*, non ancora riformatori, e nondimeno quanti artistoni da far stupire l'universo! Disgrazia che molti non sieno più che un ricordo. Uomini di tanto ingegno non dovrebbero estinguersi mai.

Tra i defunti primeggiano — badate non sono il solo a dirlo — il Faruffini, il Fracassini, il Celentano, il D'Azeglio. Di quest'ultimo vi sono dei paesaggi un tantino freddi, levigati, convenzionali, ma di eccellentissimo studio, pieni di verità locale, vere fotografie di quei precipizii, di quei selvaggi macchioni della Sabina, dove passava tante e tante ore quel caro, distinto e nobile ingegno di ministro e di artista.

Il sacrificio di una vergine al Nilo, perfetto ammirabile studio dei costumi e delle costruzioni egiziane, si deve al Faruffini, che fiorì insieme al Fracassini, l'autore dei famosi *Martiri Gorgoniensi*. Peccato che un tal quadro non figuri all'Esposizione, grazie alla gentilezza di mons. Theodoli, custode dei Vaticani Musei, il quale non credette bene concederlo ad una Mostra essenzialmente italiana.

Il Consiglio dei Dieci, del Celentano, non è inferiore a quello già citato del Faruffini. Esso fa degno riscontro con la *Cacciata del Duca d'Atene* dell'Ussi, che le è vicina. Quale amarezza nel pensare allo strappo che subì una tal tela, onore della Grande Arte italiana, nel 1867, a Parigi!

Tra i quadri dei viventi, risplendono il *Frate*, di Abati, l'*Arresto del Calendario*, di Molmenti. Quest'ultima opera non ha forse — sebbe conosciutissima — la popolarità di quella dell'Ussi, ma è un miracolo di verità ed aspressione; un portento di verismo, che molti dissero degno di Gherardo delle Notti. Credesi che non sarà scelto dalla Commissione superiore per la Galleria d'arte moderna: lo saranno invece il quadro del Faruffini e il *Frate* di Abati.

Questa galleria moderna pare dovrà sorgere nel Portico di Michelangelo, presso le Terme di Dioclesiano, ma non è ancora cosa decisa.

Una questione d'arte.

Scrivono da Firenze all'*Italia*:

Iersera al Circolo artistico ebbe luogo l'annunziata adunanza degli artisti allo scopo di discutere la grave questione dell'aumentata tariffa sull'introduzione delle opere d'arte straniere negli Stati Uniti d'America.

La riunione era numerosa assai, e v'erano anche parecchie notabilità artistiche. Il commendator prof. Barabino, pittore, a nome della Commissione d'arte da lui presieduta, fece una chiara esposizione della questione; accennò ai danni che la nuova tariffa arreca; parlò delle proteste e delle interpellanze fatte, quando fu attivata la tassa del 10 0/0, e lesse alcuna delle proteste fatte dagli stessi artisti americani.

Tenne conto del discorso fatto altra volta, ma sullo stesso argomento, alla Camera dal deputato Peruzzi, e disse essere in caso di assicurare che all'invito degli artisti il deputato fiorentino avrebbe nuovamente sollevata la questione in Parlamento.

A nome della Commissione d'arte, finì col presentare all'approvazione degli adunati il seguente ordine del giorno:

« I socii del Circolo artistico fiorentino, riuniti in assemblea generale;

« Studiata la questione risguardante la tassa differenziale, imposta dal Governo degli Stati Uniti d'America, sulle produzioni artistiche straniere ch'entrano nel territorio di quella Repubblica;

« Considerando che quella tariffa reca gravi danni alla esportazione delle opere d'arte italiane destinate in America;

« Visto che la legge, esonerando dalla tariffa tutti gli artisti e gli speculatori americani residenti in Italia, crea una diversità di trattamento tale, da rendere difficile la concorrenza, e che il nuovo aumento di tassa ha peggiorato altrettanto gl'interessi artistici del nostro paese;

« I socii del Circolo artistico fiorentino, con voto solenne, reclamano energicamente perchè sia tutelato dal nostro Governo l'interesse dell'arte in Italia — e deliberano di rivolgere preghiera a tutta la famiglia artistica, alle Camere di commercio del Regno, al Consiglio superiore per le belle arti, affinchè con voto unanime si insista presso il ministro degli esteri a prendere gli opportuni provvedimenti affinchè la sopraddetta tassa sia equiparata. »

L'ordine del giorno, col quale si chiede in sostanza che anche le opere d'arte degli Americani residenti all'estero debbano in ogni caso pagare la stessa tassa d'introduzione negli Stati Uniti, posta ai voti, fu approvata ad unanimità e con grandi applausi.

Le deliberazione sarà subito comunicata alle Associazioni artistiche d'Italia, perchè vi si associno, e così il voto abbia un carattere nazionale ed imponente.

imitare il Pubblico Ministero di Milano, e conchiude col far rilevare la grande differenza che corre tra il giudizio popolare e ciò che dissero alcuni deputati alla Camera intorno alla questione Oberdank.

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 20 all' *Euganeo*:

La dimostrazione che Coccapieller voleva fare stamane in Piazza del Quirinale è stata proibita dalla Questura.

Egli dice che, ciò malgrado, si presenterà alla Regina alla testa di una Commissione, per supplicarla di patrocinare l'Esposizione mondiale di Roma.

Roma 20.

Ieri, l' on. Sella è partito improvvisamente da Roma dietro un telegramma che l' avvertiva della grave malattia da cui è stato colto suo figlio. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Panclastite.

Telegrafano da Marsiglia 19 all' *Italia*:

Grande emozione produsse in via Paradis, l' esplosione d' una cartuccia di panclastite durante un' esperienza della nuova sostanza esplosiva, nel locale della Società scientifica e industriale. I vetri andarono in frantumi, il rumore fu grande, non vi fu però nessuna vittima.

Parigi 20.

Una rissa con vie di fatto avvenuta al concerto del Caffè des Ambassadeurs diede luogo a un duello alla spada tra Jacques Abbatucci e il duca di Sesto. Il primo rimase gravemente ferito sotto l' ascella. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 19.

Due anarchici, sdegnati per la relazione data dal *Temps* degli scandali successi al Congresso operaio, si presentarono al segretario di quel giornale e lo percossero. Gl' impiegati del giornale li cacciarono via a ceffoni. *(Sec.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 20.

Il Principe Amedeo Duca d' Aosta è qui arrivato iersera col suo seguito.

Ha preso alloggio nell' *Hôtel Impérial*.

Stamane prosegue il vaggio per Varsavia e Mosca.

La rappresentanza della Corte papale, con a capo il nunzio Vanutelli, si recherà a Mosca il 24 corrente. *(Indip.)*

RUSSIA

Un club rivoluzionario nella guardia russa.

Telegrafano da Pietroburgo 19 all' *Indipendente*:

La Corte marziale sta occupandosi dell' inquisizione degli ufficiali di recente arrestati. Ieri furono fatti nuovi arresti. Gli arrestati sono questa volta esclusivamente ufficiali della guardia. Un tenente del reggimento Eriwan è stato il delatore. Gli ufficiali della Guardia avevano formato un *club* rivoluzionario segreto, che doveva agire per proprio conto. I protocolli delle deposizioni furono presentati allo Czar.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio

Servizii cumulativi. — La *Riforma* del 18 corr. ha un articolo di cronaca, che principia così:

« Gli avversarii dei servizii cumulativi marittimo-ferroviario, ideati dal Governo a puro « scopo di favorire il pubblico, colla loro im « provvida opposizione pestano l' acqua nel mor « taio. »

Se gli avversarii dei servizii cumulativi pesteranno l' acqua nel mortaio, è ciò che si vedrà in seguito, e — se la prepotenza può riportar vittoria sulla ragione — è ciò che potrà anche esser vero! Intanto però quello che si vede è che gli avversarii dei servizii cumulativi hanno delle buone ragioni, e le espongono, e le lasciano capire, anche a chi non lo vuole, mentre gli avvocati dei servizii cumulativi non ne hanno affatto.

Pell' amore che portiamo a tutto ciò che risguarda gl' interessi di Venezia, noi abbiamo seguito da vicino questa questione, e conosciamo quindi tutto ciò che fu scritto e detto, da chi fu chiamato a condurre la lotta contro i servizii cumulativi. E siamo convinti che da questa parte si sostiene la causa giusta, non solo, ma che, appunto perchè si è sicuri della bontà delle proprie ragioni, si adopera una forma castigatissima nell' esporle. Ciò non abbiamo certamente riscontrato nei sostenitori dei servizii cumulativi, che hanno paroloni e frasi, ma scarse ragioni, e coi loro avversarii adoperano sempre motti fra il compassionevole e lo scherno, quando non fanno anche peggio. È questo è pure un grande significato.

La *Riforma* attacca l' *Adriatico*, dicendolo l' organo magno dell'onorevole Luzzatti, ciò che è privo anche di verosimiglianza; e attacca l'onorevole Luzzatti, questi e quello accusando di sostenere delle cause le più sballate! Ma andiamo adagio un poco a giudicare sballate le cause, appunto se vediamo che degli uomini di vero ingegno e di vero carattere, come sono il Luzzatti, il Maurogonato, il Gagliardo, il Millo, il Ricco, e tanti altri, le sostengono!

La *Riforma* chiama i servizii cumulativi un onere imposto dal Governo alla Società generale di navigazione Florio-Rubattino, e si spinge a dire che la stessa Società ne farebbe a meno volentieri! Oh! di grazia, e perchè allora la Florio-Rubattino s' adopera tanto all' istituzione dei suoi Ufficii Transito, che non sono altro che la preparazione ad assumere i servizii cumulativi, e a servirsi di tale pretesto per sostituirsi agli speditori, anche là dove il vero transito non entra proprio per nulla? E qui notiamo che ne avremmo molte, e di belline, per sostenere il nostro asserto. Se è un onere, ma aspetti almeno a prenderselo quando proprio gli verrà imposto, e non si prenda il disturbo di addossarselo tanto prima! Diavolo! sono già circa sei mesi che qui, a Venezia, la poverina se n' è fatta vittima in obbedienza anticipata agli ordini governativi!

I paladini degli spedizioneri fanno ridere la *Riforma*, perchè la campagna contro i i servizii cumulativi è assurda, come quella dei vetturini contro le locomotive. Premettiamo che noi siamo avversarii dei servizii cumulativi, ma non siamo paladini degli spedizioneri. — Tutto il commercio veneziano avversa tale istituzione; ma il commercio e noi la avversiamo perchè la giudichiamo dannosa allo sviluppo del commercio di transito italiano. — Per sostenerla non ci si metta il paragone dei vetturini e la locomotiva, e degli spedizioneri e i servizii cumulativi! I vetturini, una classe che, onestissima pure, non ha certo mai potuto pensare ad altro che alla propria pagnotta. — La locomotiva, una delle più grandi invensioni venuta a trasformare tante cose nel mondo! — Gli spedizioneri, una classe che colla propria operosità, col proprio ingegno, coi proprii studii, col rischio delle proprie fortune, ha recato — sia pure nel proprio interesse — molti utili al paese commerciale. Una classe che lavora, che s' agita, che progredisce per attirare in Italia il commercio di transito. Una classe numerosa di commercianti che non rimase mai indietro a nessuno! — I servizii cumulativi, un uovo di Colombo, che non potrà mai pretenderla a sconvolgere il mondo! Una scoperta, che non ha neppure la novità per sè, perchè i veri servizii cumulativi li hanno fatti e li fanno da gran tempo proprio gli spedizionieri! La locomotiva fece risparmiare tempo e spesa sui vetturini. I servizi cumulativi si sostituirebbero agli spedizionieri per far essi ciò che gli spedizioneri fanno da gran tempo. Si sostituirebbero per essere l' opera d' uno solo in confronto dell' opera di molti. — La locomotiva un vero progresso! — I servizi cumulativi un regresso, una specie di monopolio, una barriera alla libertà di commercio! Ed è con tali concetti, è coi sostenitori di questi grandi idee, che si pretende far prosperare il traffico italiano? È con vedute così meschine, che si vuol conseguire una maggiore operosità nel ceto commerciale?

I nostri avversarii mettono in campo i pacchi postali. Sicuro, i pacchi postali avranno recato qualche danno parziale alle piccole Agenzie di spedizione, e queste non si mossero. Ma non si mossero perchè sentirono ch' esse non facevano che supplire ad un semplice servizio di posta, fino a tanto che ad esso non erasi provveduto. Per piccole che fossero, quelle Agenzie avevano ben altro campo ove muoversi, ove portare la loro opera. Non protestarono, non per non poter usare delle grandi influenze a loro vantaggio, ma perchè sentirono che quella istituzione era giusta! Che raffronto ci vogliono fare dei pacchi postali coi servizii cumulativi, chiamando questi i pacchi postali in grande? In verità che queste ragioni non hanno bisogno d' essere combattute.

Cosa ci parlano i sostenitori dei servizii cumulativi delle grandi Case di spedizione di Vienna, di Basilea, di Ginevra, ecc., che hanno le loro ramificazioni in Italia? Via, ce lo perdoni la nostra consorella, ma essa mostra di saperne ben poco in argomento! Le grandi Case di spedizioni, che s' alzarono a protestare contro i servizii cumulativi, sono Case *italiane!* E, più giustamente, non protestarono le sole Case di spedizione, ma si sollevarono le Camere di commercio; ma protestò con esse tutto il commercio di Venezia e di Genova!

Quanto alla legge: *la quale è e non può essere abrogata che dalle Camere*, noi chiederemo alla *Riforma*, perchè allora il Governo sottopose la questione allo studio del Consiglio superiore di commercio?

Le Case estere che hanno fatto fare il transito alle merci a nostro danno per le vie che più torna a loro conto, non sono proprio altro che un sogno della nostra consorella, che, via, in questioni commerciali non mostra intendersene di troppo!

Abbiamo noi bisogno di servizii cumulativi per utilizzare la linea del Gottardo e aver potenti sbocchi di traffico a Genova ed a Venezia? — Ce lo provi la nostra consorella. — Noi siamo pronti a provare che gli spedizioneri hanno sempre saputo da per loro, e, col bisogno di sempre maggior lavoro, meglio che un servizio cumulativo nol potrebbe, trarre profitto dalle nuove linee.

È falso, è falsissimo che gli spedizioneri italiani non sieno altro che gli agenti delle colossali Case estere di spedizione. Sono gli spedizioneri italiani gli assuntori del transito; sono essi che ne fanno il servizio diretto, e lo provano anche i loro listini.

Se i sostenitori dei servizii cumulativi non hanno migliori ragioni che queste per far la guerra agli avversarii, se ne conforti il commercio di Venezia e di Genova; se ne confortino gli spedizioneri, che, a buon diritto, furono i primi a muoversi contro tale istituzione!

Tali ragioni non vanno neppure a chi beve grosso, senza conoscere la questione da vicino.

Il Doge Foscari ed il leone della porta della Carta. — Allorchè nel 1876 il Ministero della istruzione pubblica nominava una Commissione perchè indicasse i lavori da eseguirsi nel Palazzo Ducale, nel suo lungo e dettagliato rapporto accennava essa anche di rimettere i leoni col Doge che stavano così sulla Porta della Carta, come sui due grandi finestrati della Piazzetta e della Riva, nonchè quello che stava di fronte alla Scala dei Giganti. E numerava inoltre i molti leoni che si vedevano scolpiti in varie parti del palazzo, desiderando il ricollocamento anche di essi.

Trattando della Porta della Carta, così si esprimeva: Una delle più belle opere del celebre architetto *mastro Buono* è certamente la grande porta del Palazzo Ducale, detta della Carta. La Commissione propone il riordino, in ogni sua parte, di questo insigne monumento, che dà l'accesso principale al palazzo, affinchè, oltre a rappresentare quanto vale per sè stesso ridotto completo, mostri altresì come s' intenda, col tempo, di ridurre l' intero palazzo.

Nell' allegato N. 4 è descritto con ogni più minuto particolare quanto sia da farsi, così per la Porta, come rispetto al Doge ed al leone da rimettersi sopra di essa, lavorati ambedue con quella scrupolosa fedeltà, che fa tacere nell' autore ogni altro sentimento che il suo amor proprio gli suggerisse, in modo che l'opera riesca una perfetta riproduzione del gruppo che si vedeva in passato, e del quale si conserva solo la testa del Doge nella stanza detta *degli Stucchi*; e molti poi sono i disegni e le stampe che si posseggono. »

Avendo in oggi il R. Ministero determinato che sia rimesso il leone ed il Doge, ci è noto che incaricò il Presidente della R. Accademia, Principe Giovanelli, di far compilare il relativo programma di concorso. A noi però non parrebbe che fosse il caso di un concorso, ma che piuttosto l' opera dovesse venire allogata ad un valente e provetto artista, che alla capacità abbia pari la modestia, e possa e voglia compiere un' opera che con ogni fedeltà riproduca quella che esisteva.

Ingresso in Padova di mons. G. Callegari Vescovo di quella Diocesi. — L' altro ieri, sabato, ebbe luogo il solenne ingresso nella Diocesi di Padova del nostro concittadino mons. Giuseppe Callegari. Autorità e popolo andarono di mutuo accordo nel tributare segni di vera sodisfazione ed esultanza per un sì fausto avvenimento. Oltre 120 carrozze lo incontravano alla Stazione; le vie erano imbandierate e pavesate a festa, le strade cosperse di fiori. Fu una festa veramente imponente e memoria d' uomo non ricorda l' uguale in tali circostanze.

Possano l'alto sapere di Sua Eccellenza e la sua mitezza d' animo essere conosciuti ed amati dalla Diocesi di Padova, cui sin d' ora egli dona tutto sè stesso.

Per tale circostanza videro la luce le seguenti pubblicazioni:

Laudes Josephi Callegari Ep. inscriptionis instar concinnatae.

De praecipuis linguae ministeriis Carmen. (Simonetti Lodovico.)

Orazione panegirica di Lorenzo da Brindisi.

Carmen de Christianae Reipublicae victoria per Venetos ad Naupactum relata.

Alcuni documenti inediti risguardanti la elezione di Carlo Rezzonico, Vescovo di Padova, a Pontefice sotto il nome di Clemente XIII. Documenti posseduti e gentilmente concessi dal cav. Andrea Tessier.

Cenni intorno al culto di Maria nel Canale di Brenta.

Cenni storici sui tre Ordini Francescani in Padova e territorio.

La stampa e le donne, discorso.

Carità e filantropia, discorso inaugurale.

Memoria storica della taumaturga immagine di M. V. Ausiliatrice.

Cronachetta d' Este di Michele Lonigo Estense.

Trionfo di S. Tomaso d' Aquino, canto.

Memorie storiche della chiesa parrocchiale di Selvazzano.

Elegidion populi Septem Comunium gratulationis ergo.

Capi scelti di una vita inediti del B. Gregorio Barbarigo.

Sullo studio della lingua latina, discorso.

Il Vescovado di Padova, cenni storici.

E molte altre pubblicazioni in foglio volante.

Pubblicazioni. — È uscita dallo stabilimento tipografico M. Fontana la conferenza tenuta il 2 marzo p. p. da mons. Jacopo Bernardi all'Ateneo veneto, sul tema: *Un po' di storia della veneta laguna ed il suo avvenire.*

Concorso. — Il R. provveditore agli studii della Provincia di Venezia notifica, che, a senso dell' art. 92 del Regolamento per i Convitti nazionali, approvato col R. Decreto 16 aprile 1882, N. 762, Serie III., è aperto il concorso a numero dodici posti gratuiti ed undici posti semigratuiti vacanti in questo Convitto nazionale Marco Foscarini, ed, eventualmente ad un decimoterzo posto gratuito, e ad un duodecimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglia di scarsa fortuna; di godere i diritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studii elementarii, e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell' età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi classici; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo fino al compimento degli studii liceali; dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendii universitarii, giusta la sovrana Risoluzione 1.° dicembre 1862 e i RR. Decreti 15 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studii tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della Scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante avente domicilio in Venezia, al rettore del Convitto, entro tuttutto il 10 del prossimo mese di giugno:

1. Un' istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci con dichiarazione:

a) Se intende concorrere al solo intero posto gratuito od al solo posto semigratuito, o sussidiariamente ad entrambi;

b) Della classe di studio che frequentò nel corso dell' anno;

c) Del domicilio legale della famiglia;

d) Dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita autenticata dal sindaco.

3. Un attestato di moralità rilasciatogli o dal Municipio o dalla Direzione dell' Istituto da cui proviene.

4. Un attestato autentico degli studii fatti.

5. L' attestato di aver subìto l' innesto vaccino o sofferto il vaiuolo.

6. Di essere sano e scevro d' infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna; sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell' agente delle tasse; e sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito, e se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in altri Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà dei varii sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo, ad eccezione di quelli sotto i NN. 4 e 5. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l' esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando sia stato già conferito.

Il giorno 16 del prossimo mese di luglio alle ore 8 1/2 ant. si apriranno gli esami del concorso presso il R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini in questa città. Tali esami progrediranno con quell' ordine ed in quei giorni che verranno fissati dal presidente della Giunta esaminatrice, e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all' Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provenienti da Scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l' esame di promozione alla classe per la quale concorrono, ovvero non produrranno la dichiarazione che questo esame non ebbe ancor luogo.

Gli esami verranno dati secondo le norme contenute nel sopraccitato Regolamento.

Si avverte che i vincitori d' un posto gratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, ai libri ed alle tasse scolastiche; e che i vincitori d' un posto semigratuito dovranno sostenere le dette spese oltre a quella di L. 400 per la metà della retta.

Venezia, 1° maggio 1883.

Il R. Provveditore, M. Rosa.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 22, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli.

Società generale operaia. — All' adunanza di ieri intervennero oltre 50 socii. Si rinnovò il Consiglio d' amministrazione, ed è sperabile che i nuovi eletti accetteranno col determinato proposito di prestarsi realmente, ciascuno nella cerchia delle proprie attribuzioni, al bene della Società, la quale ha veramente bisogno di rialzarsi e di risanguarsi.

È però assai promettente l' aura di attività e di fiducia che spira in essa. Sentiamo che si fecero or ora circa 20 nuovi socii, e che tutti, gregarii e capi, sono assai bene disposti.

Appena le nomine alle cariche principali saranno state accettate le pubblicheremo.

— Il signor bar. F. Swift ci scrive per dirci che il comm. Antonio dott. Salviati ha firmato per L. 100 a favore della Società generale operaia, per concorrere anch' esso a coprire la deficenza lasciata pel defraudo del suo presidente, e che con queste la somma ascende a L. 550.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1883:

29 maggio, furto, contro Rumor Domenico; difensore avv. Torcellan; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

30 e 31 detto, uso di biglietti falsi, contro Fumato Luigi; difensore avv. Bizio; Pubblico Ministero, id.

1.° e 2 giugno, ferimento volontario con successiva morte, contro Falcomer Giuseppe; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

5 detto, furto, contro Lazzari Giovanni; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero id.

6 e 7 detto, furto, contro Quarti Antonio; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero id.

8 detto, reato di stampa (art. 24), contro Rubinato cav. Luigi; difensore avv. Villanova, Pubblico Ministero, id.

9 detto, ferimento volontario con successiva morte, contro Sambo Teresa; difensore avv. Sacerdoti; Pubblico Ministero, id.

12 e 13 detto, ferimento volontario con successiva morte, contro Fusaro Valentino; difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 21 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Schira. Marcia *La Selvaggia*. — 2. Verdi. Pot pourri sull' opera *Macbeth*. — 3. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell' opera *Luisa Müller*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Donizetti. Atto 2.° nell' opera *Marino Faliero*. — 7. Strauss. Polka *Champagner*.

Denaro trovato. — Questa mattina alle ore 10 e mezza, il sig. colonnello Lualdi Siroc ha trovato presso il Ponte delle Bande a Santa Maria Formosa l' importo di L. 85.

La persona che ha smarrita quella somma potrà ritirarla recandosi dal predetto signor colonnello, che abita a Santa Maria Formosa, in Corte degli Orbi, all' anag. N. 5195, ed offrendo, naturalmente, la prova di proprietà.

Il signor colonnello trovasi in casa dalle ore 8 alle 10 ant., oppure dalle ore 5 alle 7 pom.

Male improvviso. — Colpito da improvviso malore sulla pubblica via certo C. T., fu dalle guardie di Pubblica Sicurezza assistito, ed accompagnato alla sua casa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Furlanetto Lorenzo, agente di commercio, con Mulachiè Elvira, casalinga, celibi.

2. Trevisan Luigi, fabbro lavorante, con Cazzin detta Martellato Anna chiamata Giovanna, domestica, celibi.

3. Sordillo Domenicantonio chiamato Domenico, fuochista all' Arsenale, con Deicone Luigia, cucitrice, celibi.

4. Fainello Giovanni, facchino, con Pirona Teresa, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Finotti Moretti Emilia, di anni 35, coniugata, già villica, di Villanova Marchesana.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il porto di Tobruc (Cirenaica) e la valigia delle Indie.

L' illustre scienziato e viaggiatore professor Giorgio Schweinfurth, membro corrispondente della Società d' esplorazione, compiva ultimamente una interessantissima escursione a Tobruc, porto naturale della costa di Marmarica, situata ad Occidente dell' Egitto e ad Oriente della Cirenaica.

Quantunque bagnate dal Mediterraneo, quelle coste sono tuttodì quasi avvolte nel perfetto mistero, causa la gelosia del Governo ottomano, il quale si oppone ad ogni viaggio sì per terra che per mare. Prova evidente ne ebbe la Società di esplorazione commerciale in Africa, i cui delegati non poterono esplorare il paese interposto fra l' Egitto e la Cirenaica; nè visitare il golfo di Bomba, che può paragonarsi, per vastità e sicurezza alla nostra Spezia; nè il porto naturale di Tobruc, uno fra i più belli e sicuri del Mediterraneo.

Il dott. Schweinfurth potè compiere l' esplorazione di Tobruc mercè la protezione d' una cannoniera tedesca, il *Cyclop*, armata di quattro cannoni e con 70 uomini d' equipaggio, capitano Kelch.

La preziosa relazione di questa gita del prof. Schweinfurth fu dall' autore mandata alla Società d' Esplorazione, la quale volle comunicarcene qualche sagliente tratto, specie la conclusione, che raccomandiamo agl' Italiani di ben attentamente ponderare.

« Il porto di Tobruc — scrive il celebre viaggiatore — ha, in generale, le dimensioni di quelli d' Alessandria e di Siracusa, ed ha comune con questi una media profondità di 11 a 17 metri e buon fondo d' ancoraggio. Questi tre porti, confrontati fra loro, hanno le seguenti proporzioni:

Porto		Nella cerchia della profondità di 5 a 6 metri — *Lunghezza* in miglia	*Larghezza* marine
di Alessandria	aperto a S. O.	2.3	0.7
di Tobruc	aperto a E. S. E.	1.85	0.65
di Siracusa	aperto a E.	1.45	0.8

« L' entrata di Tobruc è così aperta e profonda e il fondo ne è così privo di banchi di sabbia e di scogli, che vi si può entrare ad occhi chiusi. Il porto di Tobruc ha questo vantaggio su tutti i porti della costa N. africana, d' esser, cioè, aperto nella direzione per la quale sono rarissimi i venti forti di E. a Sud e E. S. S.

« Come stazione per legni da guerra e per esercitazioni d' ogni fatta, Tobruc è il più adatto di tutti i porti del Mediterraneo. Il *Duilio* può, nelle sue acque, trovare undici metri di profondità ed eseguire senza tema presso terra le sue più ardite evoluzioni.

« Oggidì Tobruc non presenta che un inconveniente solo, quello della lontananza dalle sorgenti d' acqua dolce, inconveniente compensato però dall' abbondanza e dai vil prezzo della carne bovina.

« Il porto di Tobruc — dice altrove il chiaro autore — tiene il primo posto; solo quello di Biserta può presentare la stessa sicurezza, mentre quelli di Bona e Azzeù non sono così vasti, e quello di Alessandria, per la difficile sua entrata e pei grossi marosi spintivi dai venti di Ovest, non presenta neanche lontanamente i vantaggi di Tobruc.

« Il piccolo porto di Burdiah, a S. di Ras Mellah, è poco riparato dai venti di Est, e il golfo di Bomba, pure in Cirenaica, lo è ancora molto meno. Gli altri porti della costa Nord dell' Africa non sono da prendere in considerazione.

« Concludendo, mi sia permesso — egli scrive — di richiamare l' attenzione de' miei lettori sulla posizione geografica di Tobruc, posizione che dà a questo splendido porto una speciale importanza strategica e commerciale, giacchè sembra chiamato ad assumere una parte privilegiata nel commercio mondiale.

« Tobruc, a due terzi di strada fra Brindisi ed Alessandria, dovrebbe avere un servizio di piroscafi che lo congiunga con queste teste di linea. Ho calcolato che la Valigia delle Indie, se si costruisse una ferrovia fra Alessandria e Tobruc con treni diretti aventi la stessa velocità degli egiziani, economizzerebbe *venti* ore di tempo.

« Correndo col pensiero al futuro nuovo equilibrio dei varii Stati marinareschi d' Europa nel prossimo secolo, appare evidente che gl' Italiani e i Greci si disputeranno la supremazia del Mediterraneo: le condizioni geografiche essendo identiche a quelle di secoli sono, e le condizioni morali avviate, come allora, allo stesso indirizzo. La storia è una continua ruota.

« Ammesso ciò, il possesso di Tobruc avrà un' importanza eguale a quella di Malta. Senza dubbio, nessun porto del Mediterraneo è più di questo adatto per dare alla Potenza, che l' occuperà, la supremazia del Mediterraneo, o, per esser più moderati, della parte orientale di questo mare.

« Candia si trova, colla sua punta più meridionale (Capo Littinos o Theodia), a sole 172 miglia marine da Tobruc. Poi viene il Peloponeso (Capo Matapan) a 276 miglia, in linea retta. Alessandria e la punta meridionale di Rodi (Capo Prasonisi) trovansi ambedue a 312 miglia. Vengono poi il Capo Spartivento, Siracusa, Malta, Salonicco e Famagosta (Cipro).

« Considerando tutto ciò e i vantaggi grandissimi che offrirebbe Tobruc, come porto di prima classe, sorprende che non abbia nel secolo presente richiamata l' attenzione di nessuno, e sia stato così poco visitato, come se fosse in mezzo al lontano Oceano, ultima Tule del mondo attuale, come l' isola di San Paolo d' Amsterdam. Eppure giace a sole 40 miglia dalla grande strada del commercio mondiale faciente capo al Canale di Suez. »

Il prof. Schweinfurth non può comprendere e si maraviglia che mentre Inglesi e Tedeschi hanno presi i rilievi di questo porto tanto a noi vicino e destinato ad assumere una grande importanza commerciale e strategica, « il Governo italiano, il maggiore fra i direttamente interessati, non vi abbia mai pensato. »

L' illustre scienziato, nella lettera al capitano Camperio, con la quale accompagna la dotta sua Relazione, consiglia agl' Italiani di far di Tobruc una stazione marittima per le esercitazioni della sua marina da guerra. »

A proposito di un suicidio.

Il *Bacchiglione* di Padova così svolge un concetto giusto ch' è quello stesso del dramma di Ferrari: *Il suicidio:*

Ieri si è ammazzato un uomo di trent' anni a Ponte di Brenta.

Si è chiuso nella sua stanza, ha attaccata una fune con nodo scorsoio ad un uncino del soffitto, è salito sopra una sedia, ha cacciato il collo nel laccio, ha dato un calcio alla sedia, e... buona notte.

Nella stanza sotto c' era la moglie del suicida, giovane e bella, e quattro bambini da potersi mettere tutti in un corbello, che ci starebbero comodamente.

Dicono che dissesti economici l' abbiano spinto a togliersi volontariamente la vita.

Benissimo!

Adesso la sua giovane compagna e i suoi bambini sono *assestati!!*

Se i suicidi potessero sollevare il capo dalla tomba dopo qualche anno!... Davvero che avrebbero allora, ma appena allora, ragione e diritto d' inveire contro sè stessi per togliersi alla vista delle conseguenze della loro insania.

Conseguenze in alcuni casi tragiche, in altri... tragicomiche.

Qualcuno troverebbe presso presso alla propria tomba, sotto la stessa zolla, sotto lo stesso cippo, protetta dalle ombre dello stesso salice, la tomba della vecchia madre sventuratissima che non seppe sopravvivere al figlio suicida, e morì di crepacuore, e volle essergli sepolta accanto.

Un altro, la sposa abbandonata nella miseria, che vive di stenti e d' obbrobrio col frutto del suo disonore. Perchè l' infelice, dopo aver lungamente lottato colla fame, dovè cedere un bel giorno, e... vendersi.

Un' altro, i figliuoletti abbandonati, laceri, affamati, lagrimosi, coi piedini nudi nel fango freddo della via, che stendono la manina ossea ai passanti....

E via, e via....

Il suicida per amore vedrebbe la bella, per i cui occhi languidi si uccise, ilare, contenta, felice, passeggiare a braccetto.... col migliore dei suoi amici, con quello stesso che gli diede sulla fossa un così commovente addio e pubblicò nei giornali una necrologia da strappare le lagrime ai cuori meno sensibili.

E quella povera crestaina, che, acceso un chilo di carbone in un caldano, chiuse ben bene porta e finestre, si vestì di bianco, e si stese sul letto in una posa poetica aspettando la morte, — se potesse sapere o vedere che razza di *réclame* ha fatta col suo suicidio all' uomo pel quale rinunciò alla vita fiorente, e com' egli ne approfitta! Era un mezzo imbecille ed è diventato un uomo di spirito; aveva un muso dei più insignificanti, e si è trasformato in un adone. Diamine! una donna si è uccisa per lui: dev' essere un uomo raro; ed è una gara a chi se lo piglia....

Potremmo continuar un mese a scrivere verità sacrosante sul genere di queste, e manche-

...bbe prima l' inchios...
...ostrare che val pro...
...rchè amore fa quel...
...hè mondo è mondo, ...
...rchè il sole non spl...
...tte le notti, perchè...
...ettono di star sedut...
Ma preferiamo co...
...i teniamo a passar ...
E la conclusione...
...iamaci; e stiamoci ...
Si sa: la vita è ...
...etto la sapienza an...
...a vorremmo perciò v...
... disertare dal nostro...
...ei nostri cari, dei ...
...ombattono con noi?...
...peranza del trionfo, ...
...alore e la fede?
Combattere, soff...
... e godere; in ques...
...oichè non è in nost...
...ola tal quale, e pro...
...ora, onorati, compi...
...uesto mondo ci sia...
...osa di buono e di ...
Ed ora: *ite! mi...*
finita.

CORRIERE ...

Venezi...

...dazio consumo ...

Pubblichiamo, d...
...eto questa Circolare...
...l ministro Maglian...
... più degno una q...
...voratrici avranno ...
...stro Magliani, poic...
...mente riforme fisca...
È ancora sogge...
...ragrafo dell' art. 5...
... 5784, allegato *L*, ...
..., la dove riferend...
...muni aperti, dich...
...*al* pagamento del ...
...pei generi che pro...
... socii, per scopi ...
...mano alle case di ...
... fatta. » E codest...
...è la giurisprudenz...
...mente stabilita.
Le contestazioni...
...mente da ciò: ch...
...eficenza » si è v...
...to di *distribuzion...*
... sostenuto che no...
...po di beneficenza...
...per parte delle So...
... non abbiano fin...
Considerato, per...
...e soggetta a dazio...
...a al minuto dei v...
...giunge una disposi...
...o assimilate alla ...
...ioni non gratuite...
...i determinati per...
...za codesta dispos...
... quelle distribuzio...
...; che perciò, esse...
... principio general...
...tuito, non sarebbe...
...posizione della le...
...ioni si fosse volut...
...e delle Società co...
... logica interpreta...
...e, in quanto con...
... di eccezione alla ...
È nondimeno da...
...ione è subordina...
..., che le distribu...
...te *per iscopo di...*
... sian volte a vant...
...e sia assolutamen...
...ro o di speculazio...
...e ai soli socii, c...
...i socii contribuen...
...o case.
Si dà comunica...
...ai signori Prefetti...
Il...

L' assassin...

Telegrafano da ...
...ra:
Ieri, per la prim...
...di Pest riuscì ad ...
...fessione dell' ass...
...nga fece le segue...
Il piano del del...
...accordo col camer...
... attese il moment...
...era assente per ...
... gabinetto vicino...
...te. Dopo che Bere...
...to il padrone, il ...
...o nella camera d...
...e il coltello e io ...
...a dicendo di vole...
Maylath si difes...
...ribile s' impegna ...
...orre e si getta tr...
...suolo. Svincolatos...
...ylath e fra lui e B...
...a poco alla volta ...
...gliano la vittima ...
... conteneva duemi...
... opera per aprire...
... riescì vano, sicc...
...ettero abbandonar...
...girono dal palazz...
...ciarono penzolant...
Questa confessio...
...fonda sensazione.
...zia, non appena in...
...pareggiato rappor...

Dispacci de...

Napoli 20. — ...
...rrivato il vapore ...
...bre.
Palermo 20. — ...
...duca d' Aumale.
Parigi 20. — ...
...ario occupossi d...
...gli operai stranier...
...ii. Si pronunziò a...
... stranieri nelle ...
...ali.
Washington 20. ...
... Perù non credo...
...ce.
Una riunione di...
...nò la lettera del ...
Si ha da Haiti...
...olutamente le tru...
...he si estende.
Nuova York 1...
... della Compag...

...bbe prima l'inchiostro che la materia per dimostrare che val proprio la pena di amazzarsi perchè amore fa quello che ha fatto sempre dacchè mondo è mondo, perchè non si è milionari, perchè il sole non splende tutti i giorni e la luna tutte le notti, perchè.... le emorroidi non permettono di star seduti comodamente.

Ma preferiamo concludere, anche perchè non teniamo a passar per predicatori.

E la conclusione è questa: poichè ci siamo, stiamoci; e stiamoci col miglior garbo possibile.

Si sa: la vita è un combattimento; lo ha detto la sapienza antica per bocca di Seneca. Ma vorremmo perciò voltar le spalle alla battaglia, disertare dal nostro posto, indebolendo le file dei nostri cari, dei nostri amici, di quelli che combattono con noi? Vorremmo rinunciare alla speranza del trionfo, che pur corona talvolta il valore e la fede?

Combattere, soffrire, e talvolta anche vincere e godere; in questo si compendia la vita. E, poichè non è in nostro potere mutarla, accettiamola tal quale, e procuriamo di uscirne, venuta l'ora, onorati, compianti, lasciando prova che a questo mondo ci siamo stati per operare qualcosa di buono e di utile.

Ed ora: *ite! missa est*.... cioè: la predica è finita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 maggio.

Dazio consumo e Società cooperative.

Pubblichiamo, dice l'*Opinione*, con animo lieto questa Circolare ai Prefetti e agli Intendenti del ministro Magliani, la quale definisce nel modo più degno una questione delicata. Le classi lavoratrici avranno gratitudine all'onorevole ministro Magliani, poichè esse domandano segnatamente riforme fiscali e tutela dei loro sodalizii:

È ancora soggetto di dubbi il penultimo paragrafo dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L*, sui dazii interni di consumo, là dove riferendosi alla minuta vendita nei Comuni aperti, dichiara che « non son tenute al pagamento del dazio le Società cooperative, pei generi che provvedono e distribuiscono fra i socii, per scopi di beneficenza che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta. » E codesti dubbi si mantengono, dacchè la giurisprudenza dei Tribunali non si è fermamente stabilita.

Le contestazioni insorte dipendono principalmente da ciò: che nella frase « per scopi di beneficenza » si è voluto vedere incluso il significato di *distribuzione gratuita*. Laonde taluno ha sostenuto che non possano ritenersi fatte a scopo di beneficenza le distribuzioni *non gratuite* per parte delle Società cooperative, quantunque non abbiano fine di lucro.

Considerato, però, che la legge, nel dichiarare soggetta a dazio, nei Comuni aperti, la vendita al minuto del vino e dei prodotti alcoolici, aggiunge una disposizione, in virtù della quale sono assimilate alla vendita al minuto le distribuzioni non gratuite degli stessi prodotti nei limiti determinati per la vendita al minuto; che senza codesta disposizione di carattere restrittivo, quelle distribuzioni andrebbero esenti dal dazio; che perciò, essendo esenti dal dazio in forza del principio generale le distribuzioni di carattere gratuito, non sarebbe stata necessaria una speciale disposizione della legge, laddove a queste distribuzioni si fosse voluta limitare l'esenzione a favore delle Società cooperative; devesi inferirne, per logica interpretazione, che il significato della legge, in quanto concerne le Società cooperative, è di eccezione alla regola generale.

È nondimeno da tener presente, che la concessione è subordinata a due condizioni. La prima, che le distribuzioni siano fatte esclusivamente *per iscopo di beneficenza*; vale a dire, che sian volte a vantaggio delle classi meno agiate, e sia assolutamente escluso ogni concetto di lucro o di speculazione. La seconda, che sian fatte ai soli socii, col qual nome s'intendono i soli socii contribuenti, e per il consumo nelle loro case.

Si dà comunicazione di questa dichiarazione ai signori Prefetti ed Intendenti di finanza.

Il ministro A. Magliani.

L'assassinio di Maylath.

Telegrafano da Vienna 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri, per la prima volta, il giudice istruttore di Pest riuscì ad ottenere da Spanga la piena confessione dell'assassinio del conte Maylath. Spanga fece le seguenti rivelazioni:

Il piano del delitto venne da lui stabilito d'accordo col cameriere del conte, Berecz. Questi attese il momento che il portinaio del palazzo era assente per introdurre Spanga e Piteli nel gabinetto vicino alla camera da letto del conte. Dopo che Berecz ebbe tranquillamente spogliato il padrone, il cameriere e Spanga entrarono nella camera del conte. Spanga fece balenare il coltello e lo appuntò alla gola della vittima dicendo di voler denaro.

Maylath si difese energicamente. Una lotta terribile s'impegna tra lui e gli assassini. Piteli accorre e si getta tra i combattenti, che cadono al suolo. Svincolatosi, Spanga atterra il conte Maylath e fra lui e Berecz lo imbavagliano, quindi a poco alla volta lo strangolano, dopo di che spogliano la vittima dell'orologio e della borsa, che conteneva duemila fiorini. Si danno di poi all'opera per aprire la cassa forte. Ogni tentativo riesci vano, sicchè, per non essere sorpresi, dovettero abbandonare la preda. Spanga e Piteli fuggirono dal palazzo mediante una corda che lasciarono penzolante al balcone.

Questa confessione ha prodotto a Pest una profonda sensazione. Il ministro di grazia e giustizia, non appena informatone, mandava un particolareggiato rapporto all'Imperatore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 20. — Proveniente da Nuova York è arrivato il vapore *Burgundia* della Compagnia Fabre.

Palermo 20. — Ieri è partito per Girgenti il duca d'Aumale.

Parigi 20. — Il Congresso operaio rivoluzionario occupossi dell'immigrazione in Francia degli operai stranieri e della concorrenza dei salarii. Si pronunziò a favore dell'ammissione degli stranieri nelle fabbriche francesi a prezzi uguali.

Washington 20. — I ministri del Chilì e del Perù non credono che sia stata firmata la pace.

Una riunione di cattolici a Saint Louis biasimò la lettera del Papa.

Si ha da Haiti: Gl'insorti hanno battuto ripetutamente le truppe del Governo. L'insurrezione si estende.

Nuova Yorck 18. — È arrivato il vapore ... della Compagnia Fabre.

Milano 21. — La Giunta municipale pubblica un Manifesto che annunzia l'arrivo dei duchi di Genova a rappresentare i Sovrani all'inaugurazione del monumento a Manzoni.

Parigi 20. — Elezione di Passy. Calla, conservatore, fu eletto deputato con voti 3036 contro Bouteiller (*), intransigente, ch'ebbe voti 2999, e Renaud, opportunista, che n'ebbe voti 1134.

(*) Bouteiller era accusato di piccoli furti, pei quali era stato cancellato dai ruoli della Legione d'onore. Dopo il 1870 vi fu riammesso. Queste accuse lo hanno fatto restar nella tromba. Meno male!

Marsiglia 20. — Il prefetto appose ieri i sigilli alla cappella di Sant'Ignazio, appartenente al Collegio dei gesuiti, essendo stati rotti recentemente. Durante l'operazione sopraggiunse il Vescovo accompagnato da parecchie persone, che protestò vivamente. I posti di polizia furono raddopppiati pel caso di dimostrazioni.

Vannes 20. — Waldeck, rispondendo ieri al Vescovo, protestò contro il rimprovero che il Governo voglia attentare alla libertà di coscienza. Il Governo domanda soltanto che tutti i cittadini rispettino le leggi. Correrebbe pericolo solo rendendosi solidale dei partiti chiamati a scomparire.

Tunisi 20. — La notte scorsa vi una rissa fra bande di ladri e la polizia. Parecchi gendarmi furono feriti. Oggi vi è una riunione dei consoli, per discutere sulle misure contro le imprese dei malfattori; fu deciso che la polizia locale avrebbe quindinanzi il diritto di arrestare e incarcerare i ladri, qualunque siane la nazionalità sa'o vo di avvertire quindi le Autorità competenti.

Lisbona 20. — Parlasi di prossima crisi ministeriale, in causa delle difficoltà del Ministero di riformare la Camera.

Pietroburgo 20. — L'Imperatore, l'Imperatrice e i figli Alessio e Paolo, partiti stanotte alle ore una da Gatcina per Mosca, arriveranno a Mosca oggi. Le Loro Maestà si fermeranno al palazzo Petrofschi fuori della città. L'entrata solenne è fissata per dopodomani.

Mosca 20. — L'Imperatore, l'Imperatrice e la famiglia giunsero alle ore 6, recaronsi al palazzo Petrowski, ove rimarranno fino all'ingresso solenne nel Kremlino, che avrà luogo probabilmente giovedì. La città è pavesata e animatissima; i treni portano continuamente nuovi viaggiatori da ogni parte dell'Impero. Tutto procede regolarmente.

Nuova Yorck 20. — I minatori di carbone a Pittsburg riprenderanno il lavoro lunedì alle condizioni imposte dai padroni, finchè sia presa una decisione arbitrale.

Lima 20. — *El Comercio* ha notizie da Valparaiso 11 maggio, dichiaranti che il protocollo di pace fu firmato alle condizioni pubblicate.

Elezioni politiche.

Piacenza 20. — Senzioni 23. Ruspoli (mod.) voti 1977, Vitali (rad.) 1895.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 2.20.

Stamane, nel Consiglio dei ministri, Depretis espose le ragioni che lo persuadettero a rassegnare alla Corona le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Ignoransi le osservazioni e le dichiarazioni degli altri ministri.

Credesi che potrà oggi stesso essere fatta qualche comunicazione alla Camera.

L'ipotesi che Zanardelli e Baccarini possano rimanere al Ministero si considera assurda.

Trova invece credito la voce che Depretis, ove fosse incaricato di formare una nuova Amministrazione, ne escluderà Zanardelli, Baccarini, Acton e Baccelli.

Non sussiste la dichiarazione di Mancini di voler seguire le sorti di Zanardelli e Baccarini. Questo è un semplice artifizio partigiano.

Parimenti, nulla vi è di assodato circa le intenzioni di Farini. Esse potranno dipendere dal modo della soluzione della crisi. Per adesso egli manifestò soltanto l'idea di prendere alquanti giorni di riposo.

Ieri Depretis si recò due volte al Quirinale. Ebbe anche varii colloquii con taluni dei principali uomini della nuova maggioranza.

Tutte le notizie riguardanti i nomi dei nuovi candidati ministeriali sono assolutamente premature.

Roma 21, ore 4.15 p.

Assicurasi che in seguito al Consiglio di stamane tutto il Gabinetto è dimissionario. Depretis avrebbe già recato le dimissioni al Quirinale. Il Re sarebbesi riservato di rispondere. Non dubitasi che le dimissioni saranno accettate e Depretis sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto. I ministri attuali rimarranno al loro posto pel disbrigo degli affari.

Secondo una voce abbastanza accreditata, soltanto Zanardelli e Baccarini cesserebbero di far parte dell'Amministrazione.

Secondo un'altra voce gli amici di Baccarini farebbero estremi tentativi per indurlo a dimettersi lui solo, mentre Zanardelli rimarrebbe. Ma anche questa voce ha pochissimo credito.

Roma 21, ore 4. 15 p.

(Camera dei deputati). — Dopo discussione è convalidata l'elezione di Filopanti a Ferrara.

La Camera è poco popolata, ma inquieta perchè ritarda a venire Depretis.

Palitti svolge il suo progetto per la reintegrazione di taluni diritti prediali negli Abruzzi.

Discutesi il progetto per la ricostituzione della Cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia.

È approvato.

Si discute il progetto per modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito.

Presiede Spantigati.

Roma 21, ore 4. 25.

Dicesi da buonissima fonte che oggi Depretis non farà nessuna comunicazione alla Camera. Il suo intendimento sarebbe di ridurre la crisi alla sola uscita di Baccarini. Impossibile raccogliere tutte le voci che s'incrociano in ogni senso.

FATTI DIVERSI

Ringraziamento. — Riceviamo da Chioggia, e volentieri pubblichiamo, il seguente ringraziamento:

Il Comitato direttivo del Patronato pei fanciulli abbandonati, ringrazia colla più sincera riconoscenza l'illustrissimo ff. di sindaco e gli onorevoli signori consiglieri comunali, i quali, accogliendo la domanda della Presidenza del predetto Istituto, nella seduta del giorno 6 maggio corrente, con voto unanime, deliberarono a favore del medesimo il generoso sussidio di it. lire 150, riservandosi eziandio di stabilire nel bilancio 1884 una somma a titolo di annuo assegno.

Quest'atto dell'attuale Consiglio comunale, per eccellenza filantropico ed utilissimo, sarà molto bene sentito anche da quei cittadini, i quali, seguendo l'impulso del loro cuore, vorranno continuare essi pure le solite mensili contribuzioni ed eccitare altri ancora ad aumentare il numero dei benefattori di questa pia Istituzione.

Di tal guisa procedendo, gli stessi preposti del Patronato prenderanno maggior coraggio a combattere, anzi a sradicare il vagabondaggio da tutti cotanto lamentato, e sarà invece somma compiacenza il vedere questi miseri figli del popolo occupati nelle arti, nei mestieri, nella pesca ed in altre industrie utili e vantaggiose.

Di nuovo mille e mille ringraziamenti e la più sincera gratitudine a codesto spettabile Consiglio comunale.

Chioggia, 11 maggio 1883.

Per il Comitato direttivo,
Domenico Dario Paolucci, *presidente.*

I « Nibelungi » a Trieste. — Telegrafano da Trieste 20 all'*Euganeo*:

Le due rappresentazioni della *Tetralogia* date finora al Politeama ebbero un completo insuccesso, nel quale però c'entra la politica. Pubblico scarso e in gran parte teutonico. Gli entusiasmi degli spettatori tedeschi provocarono sonore disapprovazioni.

Nel *Rheingold* ci fu una chiamata in fine a fu applaudito il vaticinio di *Erda* (Kindermann); della *Walküre* piacquero la cavalcata, la scena d'amore, l'incantesimo del fuoco.

Le tele erano state spalmate col liquido incombustibile.

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — I danni a Racine sono limitati alla proprietà di operai e possidenti di piccole case. La tempesta danneggiò anche differenti parti dell'Illinese, ove ci furono 63 morti e 200 feriti. Le vittime del Wisconsin sono ancora sconosciute in causa dei guasti del telegrafo.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha, fra gli altri, approvati:

Un progetto definitivo per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione;

Ed un progetto per la sistemazione dell'argine destro del Tagliamento da Solazzetto al principio dell'arginatura destra della rotta di Cavrato, in Comune di San Michele, Provincia di Venezia.

Incendio a S. Pietro di Cordenons. — Ci scrivono:

Questa notte, 20, verso le ore una, s'incendiò la grandiosa Cartiera della Ditta fratelli Galvani, in S. Pietro di Cordenons. Dello stabile, assicurato presso le Assicurazioni Generali di Venezia, non furono salvate che le mura; il danno è quindi assai rilevante, ma non si può ora precisare. La causa dicesi accidentale.

Primi ad accorgersi dell'incendio furono i guardiani della Filatura di Torre, donde fu subito spedita una delle pompe, che, come il solito, stavano apparecchiate nei cortili. Sul luogo del disastro accorsero poi la pompa dei proprietarii, ed il sig. Wepfer con una pompa del suo Stabilimento, nonchè i RR. carabinieri.

La notizia fece dolorosa impressione a Pordenone, dove i signori fratelli Galvani godono molta simpatia.

Disgrazia a Torino. — Telegrafano da Torino 18 al *Sole*:

In seguito alle ferite riportate nel terribile disastro in Borgo Aurora, nell'opificio Mazzucchetti, è morto stamane all'Ospedale Mauriziano il prof. Elia.

I funebri al compianto Luigi Rabby ebbero luogo stamane alle 8.30 e riuscirono imponenti. Tutti gli operai ed operaie del borgo sospesero i lavori per assistervi.

Le notizie sugli altri feriti sopravvissuti sono rassicuranti. Si spera che non vi saranno altre vittime.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 maggio 1883:

Venezia.	66	40	7	15	86
Bari.	76	88	55	54	73
Firenze.	56	40	30	36	5
Milano.	32	43	61	52	19
Napoli.	7	64	57	85	23
Palermo.	22	51	47	35	75
Roma.	10	50	69	85	11
Torino.	49	29	12	5	51

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
(Anno 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 24s,6
Tramontare apparente del Sole 7h 29m
Levare della Luna . . . . 7h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . . —
Tramontare della Luna . . . . 4h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 16.
Fenomeni importanti: — L. P. 4h 1m matt.

BULLETTINO METEORICO
del 21 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	757.51	760.20	760.06
Term. centigr. al Nord	13.4	18.1	18.0
» » al Sud	14.8	16.8	17.0
Tensione del vapore in mm.	6.81	8.87	6.74
Umidità relativa	59	57	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	10	10	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozone. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18.7 Minima 10.4

Note: Bello — Nel pom. cirricumuli al N. — Barometro oscillante.

— *Roma 21, ore 3.10 p.*

In Europa la pressione è ancora minima (748) in Livonia; la massima invece (767) è al Nord-Est della Francia. La depressione Nord-Est in Italia passò nella notte al Sud. Zurigo 765; Calabria 755.

In Italia nelle 24 ore, pioggie nel Nord ed anche nel Centro; venti forti di Greco nell'Adriatico superiore; freschi, forti, intorno al Ponente nel Mar Tirreno e nei Sud; barometro salito fino a 9 mm. nel Nord; leggiermente disceso nel Sud; temperatura notevolmente abbassata.

Stamane, cielo misto; venti abbastanza forti, o forti da Nord a Nord-Est nell'Italia superiore; del 4° quadrante altrove; barometro variabile da 761 a 765 dal Nord al Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Cielo bello; ancora venti abbastanza forti settentrionali; temperatura piuttosto bassa.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 10	92 20	89 93	90 03
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		210 —	212 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		373	375		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	-	—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	7	99	95			—	
Londra » 4 —		—	—	—	24	94	25	02
Svizzera » 4	99	70	99	9.	—			
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	-		-	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			—
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	92 30 -	Francia vista	99 55 —
Oro	-- — —	Tabacchi	743 —
Londra	24 97 —	Mobiliare	800 50

BERLINO 19.

Mobiliare	524 —	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	575 -	Rendita Ital.	91 75

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	79 87	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	109 57	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	92 45	Rendita turca	11 87
Ferr. L. V.	— -		
» V. E.	—	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	1 9 —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	368

VIENNA 21.

Rendita in carta	78 65	» Stab. Credito	305 75
» in argento	79 15	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 50	Londra	120 15
» in oro	98 60	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 1/2

SPETTACOLI.

Grande Sala del Ridotto. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

Nuova classe straordinaria aggiunta alle due classi pure straordinarie di contribuenti, ed altre tasse concesse a favore della Camera di commercio di Siena.

N. DCCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 febbraio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visti i RR. Decreti 9 settembre 1875, N. MCXIV, e 13 luglio 1879, N. MMCCLXXXIII (Serie II., parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Siena, presa nell' adunanza del 29 settembre 1882;

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle due classi straordinarie di contribuenti stabilite dall' art. 2 del R. Decreto 13 luglio 1879 è aggiunta una terza classe straordinaria colla tassa di L. 200.

Art. 2. La Camera di commercio ed arti di Siena è inoltre autorizzata ad imporre sui *Bazars* e sugli altri esercizii temporanei situati nel suo Distretto una tassa da L. 10 a L. 20 pel primo trimestre, e di L. 3 per ogni mese successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1883.

UMBERTO. Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

N. 1168. (Serie III.) Gazz. uff. 16 gennaio.

All' elenco delle strade provinciali della Provincia di Aquila sono aggiunte, per la parte che riguarda la Provincia stessa, altre cinque strade. R. D. 30 novembre 1882.

—

N. DCCCLXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 aprile.

La Congregazione di carità di Pietra Ligure (Genova) è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal sig. prefetto della Provincia, con l' incarico di fare quanto occorra nell' interesse della medesima onde poi procedere alla ricostituzione dell' Amministrazione normale.

R. D. 18 febbraio 1883.

—

N. DCCCLXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 aprile.

L' Asilo infantile del Comune di Medole (Mantova) è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 22 agosto 1882, composto di numero quindici articoli, con che nell' art. 12 sia specificato che le deliberazioni dovranno essere prese a maggioranza *assoluta* di voti.

R. D. 18 febbraio 1883.

—

N. 1246. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

È autorizzata l' aggiunta all' elenco delle strade provinciali di Cuneo, di quella da Canale a Sommariva Bosco, la quale diramandosi dalla provinciale Alba-Torino, nell' abitato di Canale, e passando per Monteu Roero si collega all' altra strada provinciale da Alba a Carmagnola, ed attraversando quindi il rivo Ricciardo presso Ceresole fa capo a Sommariva Bosco.

R. D. 4 marzo 1883.

—

N. 1259. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

Il Comune di Salerno è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni oggetti non compresi nelle categorie indicate agli art. 13 della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e 6 del R. Decreto legislativo del 28 giugno 1866, N. 3018.

R. D. 25 marzo 1883.

—

N. DCCCXXIX bis. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare Cosentina*, sedente in Cosenza, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 7 novembre 1882 rogato dal notaro Vincenzo Tancredi.

R. D. 28 dicembre 1882.

—

N. 1176. (Serie III.) Gazz. uff. 29 gennaio.

Il Collegio Tolomei di Siena (Toscana) è convertito in Convitto nazionale, a far tempo dal 1° gennaio 1883, e sarà retto secondo le disposizioni contenute nel regolamento approvato con Decreto 16 aprile 1882, sostituito all' altro con approvato Decreto 23 agosto 1860.

R. D. 17 dicembre 1882.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	10 p.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 — Martedì 22 maggio — 3.ª Edizione — N. 136

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 22 MAGGIO.

I dispacci di Roma devono fare in questi giorni un curioso effetto fuori d'Italia. C'è il conte Taaffe che ha avuto dalla Camera tanti voti di sfiducia quanti anni ha. Una volta si dimise, la crisi durò dei mesi, e poi Taaffe restò. Egli è sempre ministro. Il principe Bismarck può gareggiare per voti di sfiducia parlamentari col conte Taaffe, il quale per tanti altri rispetti non può gareggiare col principe Bismarck. E il principe Bismarck è rimasto sempre ministro. Il signor Gladstone ebbe di recente nella Camera tre votazioni che gli devono dare il ragionevole timore di non avere la maggioranza della Camera. Eppure il signor Gladstone non si dimise, nè pensa a dimettersi.

Che effetto deve fare in Europa l'annuncio che si discute a Roma se il Ministero debba o no dare le dimissioni, dopo aver avuto alla Camera 348 deputati che ne approvano l'indirizzo politico, e 29 soltanto che lo biasimano? Si direbbe che nei Governi parlamentari la dimissione sia la conseguenza naturale dei voti di fiducia, mentre nei Governi costituzionali non parlamentari, come quelli d'Austria e Germania, i voti di sfiducia allungano la vita ai Ministeri, e nemmeno in Inghilterra, ove il reggime parlamentare fu pure inventato, li uccidono.

Eppure si va dicendo che in Italia gli uomini stanno attaccati ai portafogli come le ostriche allo scoglio, e che non c'è caso di farli andar via. Ma se non c'è paese, ove le dimissioni fiocchino senza ragione come in Italia!

Qui però la questione piglia un altro aspetto. Si dice che tutto il Ministero darà le dimissioni per forzare così ad andarsene quelli che, precisamente attaccati al loro portafoglio, non vogliono lasciarlo. Ma questa non pare a noi la via degna. I ministri che si trovano a disagio nel Ministero, se ci restano compromettono sè medesimi, poichè accettano un indirizzo che disapprovano. Il presidente del Consiglio non ha che da seguire la sua via, colla maggiore sicurezza che gli viene dall'approvazione della Camera. Un ministro che accetta le deliberazioni del Consiglio, ne assume la responsabilità. Quando dissente, egli deve andarsene, e non si è mai visto che gli altri si dimettano per farli andar via. Questo è un segno di debolezza. Che se il ministro dissenziente facesse un doppio giuoco, e fosse un ostacolo nel Ministero, lo si invita espressamente a dare le dimissioni, e se non le dà, si congeda. Ma un Ministero che scomparisce innanzi all'approvazione di tutta la Camera, è uno spettacolo comico che noi non vorremmo dato all'Europa.

C'è stato un ministro, il Baccarini, il quale ha parlato in modo da constatare innanzi a tutta la Camera, che non è d'accordo col presidente del Consiglio. Questo ministro ci ha messo del suo anche la forma, che parve quella di un oratore da *meeting* piuttosto che quella d'un ministro. L'on. Baccarini avrebbe dovuto dimettersi immediatamente e dicono che non l'ha ancora fatto. Resta a decidere se il Ministero può o no tollerarne la presenza nel suo seno. Ma che tutto il Ministero debba dimettersi ogni volta che vi è un ministro che dissente e non vuole andar via, è ridicolo; la parola è aspra, ma non ne troviamo un'altra.

L'on. Zanardelli invitò la Sinistra ad affermarsi con un voto, nel momento che l'on. Depretis voleva seppellirla. Il disaccordo anche qui è flagrante, e la risposta della Camera, la quale invece di dar un voto che affermasse la Sinistra, l'ha seppellita, e respinse precisamente l'emendamento Miceli, che avrebbe dovuto essere questa affermazione della Sinistra, con 301 no contro 54 sì e 55 astensioni, avrebbe dovuto consigliare Zanardelli a dare le sue dimissioni. Ei non l'ha fatto. Si può chiedere se non sieno compatibili certi dissensi tra i ministri, e se non se ne abbiano avuti clamorosi esempii. Si può domandare se l'on. Zanardelli sia stato un ostacolo sinora nella via seguita dal Ministero, e se l'onor. Zanardelli non sia già modificato, forse a sua insaputa, da quello che Minghetti chiama ambiente trasformatore per eccellenza, cioè il Governo che guarisce da tutte le utopie.

Se però non si vuole Zanardelli, lo si mandi via. Non sarebbe la prima volta che un ministro è invitato a dare le dimissioni in modo da fargli capire che questo invito non è che una forma cortese di destituzione, ma non iscompaia tutto il Ministero perchè due ministri non vogliono dimettersi spontaneamente. Sappiamo che il Ministero sparirebbe per burla, e ritornerebbe ricomposto, ma questa burla, dopo il voto della Camera, ci pare indegna.

Ad ogni modo il Ministero non ha ancora deciso, che si sappia almeno sino al momento che scriviamo, se darà le dimissioni. Se si deciderà a darle, ci vorranno parecchi giorni per formare un Gabinetto. Le crisi lunghe sono tradizionali tra noi. Così si discussero quindici giorni le interpellanze sulla politica interna, e si corre rischio di perderne altri quindici, sinchè il Ministero decida di dimettersi e si riformi. Sarà un mese perduto. E intanto viene il caldo e col caldo le vacanze. Si vede che il Governo parlamentare è sicuro dell'eternità, e vi conta, perchè crede di aver tanto tempo innanzi a sè, da buttarlo via, senza farne economia.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Una nuova fase della politica italiana.

(Dall'*Opinione.*)

Cominciano a tralucere i primi raggi di quella nuova era politica da noi invocata, nella quale si costituirà una maggioranza parlamentare meno corpulenta e più omogenea, non più raccolta in nome di ricordi storici di partiti omai defunti e privi di contenuto vitale, ma di principii chiari e di obbiettivi evidenti. Il merito principale spetta all'on. Depretis, il quale è giunto al punto culminante della sua carriera di uomo di Stato. Egli avrebbe potuto continuare l'equivoco; l'ha voluto spezzare, proclamando fieramente che i doveri verso il suo partito, al quale rimaneva fedele, non potevano fargli dimenticare i supremi doveri verso il Re e la patria. Il che significa apertamente che avrebbe mancato al suo ufficio eminente; se avesse eseguito i consigli violenti di quegli spiriti miopi che vorrebbero fondare, consolidare e perpetuare i partiti sugli odii personali implacabili.

Non mancheranno all'on. Depretis le accuse di costoro; i quali gli prepareranno sicuramente amarezze nuove. Ma muova risoluto per la sua via, dando ad essi lo spettacolo dei capi e dei militi dell'antica Destra, ormai fusi sinceramente nella nuova maggioranza, all'infuori di quegli elementi forti e indisciplinati, che vi sono in ogni parlamento, e ne costituiscono l'originalità, e, sino a un certo punto, la salvaguardia.

E questi capi e questi militi dell'antica Destra continueranno ad appoggiarlo, senza condizioni, con un alto proposito, disinteressatamente, poichè hanno compreso il valore e la nobiltà dell'atto compiuto ieri. Più del programma di Stradella i nostri amici si commossero di poche parole, piene di così alto senno politico. Forse l'on. Depretis non aveva fermato il disegno di romperla apertamente e clamorosamente colla Sinistra storica, che rappresenta l'odio agli uomini dell'antica Destra e l'accordo coi radicali. Ma durante il discorso del ministro Baccarini comprendeva che, senza un atto di grande energia, ogni autorità di Governo sarebbe stata scossa. Imperocchè anche lasciando da parte il modo di discorrere del Baccarini, di tal fatta che ne ebbe la meritata pena nel Minghetti, il quale si rifiutò di rispondergli fra l'approvazione della grande maggioranza dell'Assemblea, il ministro dei lavori pubblici aveva dichiarato che vi erano due foggie di radicalismo: uno irragionevole e sovversivo, quello del Costa, l'altro ragionevole, egli ha detto, alludendo al Fortis, al Bertani.

Ora il ragionevole radicalismo del Fortis è quello che, sotto forme blande, cela la violenza di programma nella politica estera ed interna, che tutti conoscono. Come non avrebbe potuto scoppiare d'indignazione l'animo dell'onorevole Depretis? Quando il Baccarini faceva sentire all'Assemblea che, pur di continuare la guerra eterna ai liberali temperati, il Governo doveva essere indulgente verso i radicali, capovolgeva in tal guisa tutto il programma di Stradella nella sua parte essenziale, che il Depretis sarebbe stato annullato, e con lui, in questo momento, sarebbe tramontata la fortuna della patria, se non avesse resistito. Si pensi agl'impegni recenti della nostra politica estera, alla gravezza della situazione presente dell'Europa; e si dica poi apertamente, se, per queste questioni bizantine di Destra e di Sinistra si avrebbero potuto sacrificare o compromettere le sorti della patria. Ora almeno, le parti sono chiare, gli equivoci sono banditi.

Naturalmente, nei primi esordii le relazioni fra questi due nuovi e più razionali partiti saranno aspre; ma a poco a poco il tempo, grande medicatore delle passioni, le tempererà. E quando il paese vedrà che il Depretis segue imperterrito e diritto per la via del progresso e delle riforme coordinate con la tutela più ferma dell'ordine, e che gli uomini dell'antica Destra lo appoggieranno senza alcuno scopo e alieni da qualsiasi vantaggio o compenso politico, allora il partito democratico, non potendo più coltivare questi sospetti con frutto, dovrà cercare la sua fortuna in un programma pratico, diverso da quello del partito liberale.

Vi sono nella Camera due partiti; uno di essi che potrà assottigliarsi anche senza danno, è il *partito liberale* uscito da frantumi della vecchia Destra, dei Centri e della vecchia Sinistra moderata, nel quale, insieme con tanti patrioti e uomini di grande valore, spesseggiano gli elementi nuovi, che portano ora nella vita pubblica il loro fresco contributo, e vi entrano senza ire e senza sospetti. Di fronte a questa maggioranza, rappresentata dall'on. Depretis, vi è il partito democratico, che si continuerà a intitolare della *Sinistra storica.* Cercherà di assicurarsi gli elementi assimilabili della Sinistra estrema; s'ingannerà probabilmente nella sua speranza, perchè i partiti radicali si fanno tanto più esigenti e intransigenti, quanto più si carezzano. Ma se il Cairoli, il Crispi, lo Zanardelli, il Nicotera riescissero a domare gli elementi ribelli dell'estrema Sinistra e ad assimilarseli, avrebbero reso un servigio notevole alla patria e al Re, queste due grandi e care cose, che insieme collegano la loro sorte.

E così è lecito sperare che cominci una nuova era della nostra vita parlamentare, nella quale i partiti si dividano secondo le idee, e non secondo le persone. La grandezza degli uomini di Stato principali, che hanno contribuito a questa nuova situazione, e segnatamente la grandezza dell'on. Depretis, dipende, a nostro avviso, dal modo e dal grado, nei quali questo ideale da noi tracciato si tradurrà ad effetto. Poichè non è possibile che, per nuovi intrighi di partiti, restii a vivere bene come a morire con dignità, da una situazione parlamentare così chiara, si traesse ancora l'equivoco!

La situazione.

Il *Popolo Romano* scrive:

Si dice, anzi alcuni giornali affermano, che gli on. Baccarini e Zanardelli non abbiano ancora rassegnato le dimissioni. Noi non lo crediamo, e confermiamo la notizia data.

Prima di essere Re, disse un giorno Edoardo IV ad un ambasciatore che fu introdotto, mentre il Sire di Francia stava giocando in terra coi suoi figli, prima di essere Re sono padre.

Prima di essere ministri si è uomini di carattere, e sarebbe davvero fare ingiuria al carattere degli on. Zanardelli e Baccarini il supporre che dopo le dichiarazioni recise fatte alla Camera, con elevati sensi, dall'on. Zanardelli e con sensi opposti dall'on. Baccarini, essi non abbiano, pel risultato del voto, rassegnate le dimissioni.

Sebbene a noi dolga cordialmente che il Governo debba perdere un uomo di mente e di rettitudine somma qual è l'on. Zanardelli, tuttavia non ci sembra, per quanto il vorremmo, conciliabile la sua permanenza nel Gabinetto.

Se si dovesse giudicare dal complesso del discorso, ossia dalle considerazioni svolte con tanta dottrina e convinzione dall'on. guardasigilli, non vi sarebbe alcun serio contrasto; ma la questione sta nelle dichiarazioni. Ora che determina e regola la condotta degli uomini pubblici, anche nella più modesta carica, sono le dichiarazioni, non le considerazioni.

E si noti che l'onor. Zanardelli, alla fin dei conti, non aveva alcuna necessità di spingersi a dichiarare, che se i suoi amici non avessero approvato la sua posizione, egli non avrebbe badato ad alcuna maggioranza e si sarebbe ritirato; come nessuna necessità vi era, nella chiusa del discorso, di fare un caloroso appello alla Sinistra, perchè si riaffermasse come partito.

Egli però ha creduto di fare queste dichiarazioni e questo appello; e dal momento che la Camera ha con splendida votazione respinto l'emendamento che rispondeva precisamente a quelle dichiarazioni e a quell'appello, punto in armonia colle ultime e concrete dichiarazioni del presidente del Consiglio, non si può dubitare sulle ulteriori risoluzioni dell'onor. Zanardelli.

Non parliamo dell'onor. Baccarini. Nel correggere le bozze del suo discorso, non può a meno di aver capito, a prima vista, che, se dissensi simili sono permessi al presidente della Progressista-radicale di Bologna, o al presidente di un Comizio al teatro di Ravenna, assolutamente non possono essere pronunziati da un uomo di Stato, da un ministro.

Un ministro che con frase, inaccettabile dall'onor. Fortis, il più abile e corretto oratore dell'estrema Sinistra, dice che i ministri del Re debbono *lisciare* i radicali e accarezzarli, e lo dice nel tempo stesso che si dichiara solidale della politica interna fondata su opposti criterii e lo dice dopo aver approvato l'accordo coll'Austria, francamente questo ministro, non solo toglie qualunque illusione che si possa esser formata di lui, come uomo di Stato, ma dimostra all'evidenza che, come uomo politico, manca assolutamente di criterii positivi.

E siccome, dopo tutto, l'onorevole Baccarini è uomo d'ingegno e di carattere, non si può dubitare che, appena corrette le bozze, egli abbia capito che si trova in una posizione impossibile.

Del resto, la situazione è tanto chiara, tanto netta, che s'impone a qualunque discussione, a qualunque apprezzamento; e chi non la vede ancora, dopo il voto, assolutamente, ha urgente bisogno delle amorevoli e intelligenti cure dell'esimio prof. Magni, che, per combinazione, è anche vice-presidente della Progressista di Bologna.

Noi ammiriamo gli sforzi del *Diritto*, quando tende a dimostrare che il colorito soltanto dei discorsi può essere stato più acceso qua e là, secondo la natura dei diversi oratori del Governo, ma che il fondo è sempre eguale, e che gli on. Mancini, Zanardelli e Baccarini sono stati pienamente concordi.

Che l'on. Mancini abbia detto che chiunque accorda la sua fiducia al Governo non può supporre, nè pensare ad una rinunzia nelle idee di chi dirige la politica del paese, sta bene, e in ciò siamo tutti d'accordo; ma l'onor. Mancini non ha mai pensato a fare le dichiarazioni dell'on. Zanardelli, e tanto meno può aver approvato la teoria delle lisciature ai radicali dell'on. Baccarini.

Noi siamo lungi dal supporre che l'organo egregio della democrazia, col mettere l'on. Mancini in mezzo agli on. Zanardelli e Baccarini, mentre a dir vero, durante tutta questa discussione, l'on. Mancini si è sempre tenuto in mezzo agli on. Depretis e Magliani, creda di aver trovato uno specifico per evitare la crisi.

Ma se ciò fosse, ce ne dorrebbe, perchè il tentativo ha del puerile, e porrebbe il *Diritto* nella condizione di adattarsi un po' troppo tardi alla realtà della situazione che probabilmente egli non è riuscito a comprendere.

La nuova situazione che si è determinata nel Parlamento deve considerarsi molto più dall'alto: essa, non solo risponde allo spirito pubblico predominante nel paese, ma è una necessità per le condizioni in cui si trova l'Italia all'interno ed all'estero.

Impressioni e previsioni.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il biasimo pel linguaggio tenuto dal Baccarini, è generale; si commenta specialmente la confessione da lui fatta dell'alleanza coi radicali ragionevoli della gradazione Fortis, Costa e simili. — Si assicura che l'on. Depretis ne è indignatissimo, e che il Baccarini è disapprovato, per quella dichiarazione, dallo stesso Zanardelli.

Le voci secondo le quali l'on. Farini si dimetterebbe da presidente della Camera sono premature. Si tratterebbe di qualche settimana di congedo per riposarsi della fatica di questi giorni.

Il *Diritto* sostiene, con quel suo solito candore ufficioso, che non v'è ragione alcuna di crisi nè parziale, nè totale Parla con grandissima unzione del Depretis che, tranne il colorito, osserva quel giornale, disse quello che dissero Mancini, Zanardelli, Baccarini.

Questo articolo è commentato animatamente.

La *Riforma* crede che Zanardelli e Baccarini possano restare purchè sentano la fibra per essere più caratteristici ed efficaci nel senso del partito cui appartengono, resistendo alle tendenze di Depretis.

La *Gazzetta d'Italia* dichiara fazioso il procedimento dei ministri dissidenti, massime quello di Baccarini. Crede che se oggi non si annuncia la crisi, si presenterà un'interpellanza per chiedere se, costituzionalmente, il Ministero possa restare com'è.

Il *Bersagliere* mestamente dimostra che la situazione è peggiorata; è cresciuta la confusione.

La *Lega della Democrazia* gongola per l'esaurimento dei partiti costituzionali. Inneggia alla Sinistra estrema, ch'è la vera trionfatrice, secondo la *Lega.*

Il *Capitan Fracassa* ritiene che tutto è distrutto. La figura allegorica del momento è il nulla.

Il *Popolo Romano* dimostra l'impossilità che restino insieme Depretis, Baccarini e Zanardelli. Biasima aspramente Baccarini.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Pungolo:*

La vera causa della crisi sta nella ferma volontà di Depretis di liberarsi di Baccarini, che non vuole dimettersi.

Depretis bramerebbe di conservare Zanardelli, che nel suo discorso fu un caldo difensore dell'azione del Governo.

La permanenza di Zanardelli nel Ministero è accettata volontieri da tutta la nuova maggioranza.

Zanardelli consultò gli amici: se accettasse di rimanere, la crisi si limiterà alla surrogazione di Baccarini, probabilmente col Genala; se rifiuterà, la crisi si allargherebbe.

Ora la minoranza censura l'emendamento Miceli che ha dato un carattere spiccato al voto di sabato.

—

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia:*

Il *Capitan Fracassa* afferma che Mancini se ne andrebbe, qualora uscissero dal Gabinetto Zanardelli e Baccarini.

Quessa notizia posso smentirla recisamente.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 maggio.

(B) — L'aria è piena delle collere e delle proteste degli sconfitti d'ieri, che non trovano termini per manifestare il loro profondo dispetto contro l'on. Depretis. Giacchè, per essere giusti, bisogna ben riconoscere che quello di ieri è stato il trionfo dell'on. Depretis. Il quale, non curando le minaccie degli avversarii e nemmeno gli imbarazzi e le contraddizioni stategli suscitate dentro allo stesso Gabinetto dai suoi medesimi colleghi, passò oltre senza deviare di un punto dalla sua linea di condotta e giunse al suo scopo facendo proclamare da trecento sopra quattro cento deputati che la *Sinistra* anch'essa è morta e che hanno torto coloro i quali pretendono di fare sopravvivere alle necessità ed alle opportunità le antiche divisioni e le viete denominazioni dei partiti parlamentari.

Del voto d'ieri della Camera ci sarà da parlare e da scrivere troppo a lungo perchè valga oggi il precipitare i giudizii e l'entrare in molti particolari. Tuttavia una cosa è da notare.

Subito dopo il voto, per cui con 301 voto contro 54 e 55 astenuti fu respinto l'emendamento Miceli diretto alla riaffermazione della Sinistra, l'opinione che si manifestò unanimemente fu questa: che gli onorev. Baccarini e Zanardelli non potessero rimanere più oltre un momento nel Gabinetto.

Un po' più, un po' meno acerbamente, essi avevano combattuto il concetto politico direttivo del presidente del Consiglio. Un po' più, un po' meno palesemente, essi avevano dichiarato di credere che veramente quella qualunque deliberazione che la Camera fosse per prendere dovesse implicare quella medesima riaffermazione della Sinistra che si voleva dall'onor. Miceli e dagli onor. Cairoli, Crispi e Nicotera e della quale, in nessunissima guisa, l'onorev. Depretis voleva sapere.

La Camera si pronunziò nel senso voluto dall'on. Depretis e contro di loro.

Or che cosa ci sarebbero stati a fare ancora gli onor. Baccarini e Zanardelli nel Ministero, in qual modo avrebbero potuto restarci?

Qualcheduno si provò ad arzigogolare sul significato del voto della Camera per cavarne la conseguenza che la condotta dei due ministri dissidenti non era poi stata così diametralmente opposta a quella del presidente del Consiglio da creare fra loro una assoluta incompatibilità. Ma il parere ed il convincimento generali non tennero alcun conto di un cavillo simile, e noi siamo qua a domandarci, come mai quaranta ore dopo la votazione dell'altra sera, gli onorevoli Baccarini e Zanardelli non se ne sieno ancora andati. Forse il loro scopo è di costringere l'onor. Depretis a rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto, a doverlo poi ricomporre di nuovo, e, se è per questo, non c'è dubbio, che, ove bisogni, lo scopo lo raggiungeranno. I ministri dissidenti, dopo avere fatta la parte che hanno fatta ai loro colleghi, vogliono procurare loro anche un altro incomodo. Non è bello, ma pare che sia così.

Aggiungo una considerazione. Questa è che nella condotta degli onorevoli Baccarini e Zanardelli, nessuno riesce a trovare una attenuante.

La situazione che si è concretata sabato sera, era stata preconizzata due anni sono, dall'onor. Depretis, nel suo discorso di Stradella. Da quell'epoca il presidente del Consiglio (è una giustizia che bisogna rendergli), non fece altro che lavorare per riuscirvi. Tutti i suoi atti, tutte le sue dichiarazioni, furono ognora coordinate al medesimo intento. Egli non disse nulla di diverso da ciò che era preveduto dal programma di Stradella. La questione era di aggruppare attorno al programma medesimo una maggioranza nuova infuori da ogni considerazione dei vecchi partiti e dalla topografia della Camera.

Nessuno meglio degli onorevoli Zanardelli e Baccarini poteva sapere ed intendere queste cose. Essi intendevano che si dovesse andare per una strada, e l'onorevole Depretis camminar diritto per un'altra.

Or come avvenne che i due abbiano potuto rimanere nel Gabinetto? E perchè non uscirne prima di adesso? E perchè aspettare fino al momento estremo a dichiarare che si trovavano in flagrante disparere col capo del Ministero determinando così una crisi in una pubblica solenne seduta della Camera? Sono cose che si spiegano malamente e nelle quali nessuno trova un titolo di lode per gli onorevoli Baccarini e Zanardelli.

La voce che venne posta in giro tosto dopo proclamato il risultato della votazione di sabato, che i due ministri dissidenti avessero rassegnate le loro dimissioni, fu creduta universalmente. Tanto essa pareva naturale, e tanto il fatto pareva inevitabile. Eppure; voi lo vedete. I due sono ancora lì, e, fino a questo punto, non consta ancora che essi vogliano spontaneamente andarsene, motivo per cui l'onorevole Depretis non potrà a meno di ricorrere a quell'altro mezzo delle dimissioni sue e dell'intero Gabinetto. E neanche questa ostinazione degli onorevoli Baccarini e Zanardelli vorrà essere per loro un titolo di merito.

Quanto a coloro che, compresi i predetti due signori, esigevano che nella deliberazione della Camera fosse compresa la riaffermazione della Sinistra, noi siamo tutti a richiederci quale fosse la Sinistra che si sarebbe preteso di riaffermare. Era la Sinistra storica e quella dei dissidenti che si doveva riaffermare, od era quell'altra Sinistra che comprendeva il maggior numero, e che appoggiò ed approvò l'ordine del giorno Ercole, accettato dall'onor. Depretis contro l'emendamento Miceli? Quale delle due Sinistre si sarebbe riaffermata? E perchè la meno numerosa e non quella più potente?

Dicano addirittura gli storici e i dissidenti ed i ministri di parte loro, che ad essi ripugnava di essere costretti a subire le conseguenze della condotta da loro tenuta in questi sette anni del governo della Sinistra, e che a qualunque costo, e magari momentaneamente, e per mezzo di una finzione, intendevano di distogliere le conseguenze medesime ripromettendosi di profittare poi del tempo a loro benefizio ed anche a prezzo di una completa paralisi legislativa, dicano questo addirittura, e ci si intenderà più presto.

La fermezza dell'onor. Depretis ha fatto svanire il pericolo, e di ciò tutti rendono grazie al presidente del Consiglio, nella speranza anche che egli saprà profittare in tutti i modi della posizione superiore e potentissima nella quale si trova. Per il quarto d'ora necessariamente il mare è mosso, e l'aria, come vi dicevo dapprincipio, è piena degli strepiti dei vinti. Ma non può dubitarsi che tutto questo passerà e che il paese avrà da rallegrarsi di vedere posto termine ad una situazione, che a tutti pareva ormai incomportabile, e che impediva ogni proficuo lavoro parlamentare. L'aspettazione comune è questa, e si può con fondamento sperare ch'essa si avveri.

P. S. — L'onorevole Depretis ebbe ieri sera un lungo abboccamento col Capo dello Stato. In seguito al Consiglio di ministri che è convocato per stamattina, la situazione non potrà al certo che disegnarsi definitivamente Gli oppositori si compiacciono di chiamare *piemontese* l'ordine del giorno Ercole della Sinistra moderata che fu approvato dalla Camera. Sta bene sapere che su ottantanove deputati che firmarono quell'ordine del giorno, sessantaquattro erano di ogni provincia d'Italia, e venticinque soltanto delle provincie subalpine.

ITALIA

Gli appelli nominali.

Ecco l'elenco dei deputati veneti che nella seduta di sabbato presero parte alla votazione dell'emendamento dell'onor. Miceli, consistente nelle parole: *ferma nel programma della Sinistra parlamentare* — respinto dal presidente del Consiglio e dalla Camera:

Risposero sì.

1. Caperle — 2. Di Breganze — 3. Fabris — 4. Giuriati — 5. Scolari — 6. Seismit-Doda.

Risposero no.

7. Billia — 8. Bonghi — 9. Brunialti — 10. Cavalletto — 11. De Bassecourt — 12. Lucchini — 13. Lioy — 14. Maldini — 15. Marchiori — 16. Mattei Emilio — 17. Maurogonato — 18. Messedaglia — 19. Minghetti — 20. Morpurgo — 21. Orsetti — 22. Parenzo — 23. Pullè — 24. Righi — 25. Rinaldi — 26. Romanin-Jacur — 27. Sani — 28. Squarcina — 29. Tenani — 30. Toaldi — 31. Varè.

Si astennero.

32. Bertani — 33. Borghi — 34. Tivaroni.

Assenti dall' aula al momento della votazione.

35. Antonibon — 36. Bernini — 37. Bucchia — 38. Chinaglia — 39. Clementi — 40. Luzzatti — 41. Mattei Antonio — 42. Pellegrini — 43. Solimbergo — 44. — Simoni — 45. Tecchio — 46. Visconti-Venosta.

Secondo appello nominale.

Elenco dei deputati veneti che presero parte alla votazione dell' ordine del giorno Ercole, d'approvazione dell' indirizzo politico del Governo:

Risposero sì.

1. Antonibon — 2. Billia — 3. Borghi — 4. Brunialti — 5. Caperle — 6. Cavalletto — 7. Chinaglia — 8. Clementi — 9. De Bassecourt — 10. De Breganze — 11. Giuriati — 12. Lioy — 13. Lucchini — 14. Luzzatti — 15. Maldini 16. Mattei Emilio — 17. Maurogonato — 18. Marchiori — 19. Messedaglia — 20. Minghetti — 21. Morpurgo — 22. Orsetti — 23. Pellegrini — 24. Pullè — 25. Righi — 26. Rinaldi — 27. Romanin-Jacur — 28. Sani — 29. Scolari — 30. Simoni — 31. Solimbergo — 32. Squarcina — 33. Tecchio — 34. Tenani — 35. Toaldi — 36. Varè.

Risposero no.

37. Bertani — 38. Mattei Antonio — 39. Tivaroni.

Si astennero.

40. Fabris.

Assenti dall' aula al momento della votazione.

41. Bernini — 42. Bonghi — 43. Parenzo — 44. Seismit-Doda — 45. Bucchia — 46. Visconti-Venosta.

I deputati del Veneto sono adesso 46, perchè è vacante un seggio nel 1 Collegio di Padova per la morte di Francesco Piccoli.

Le opere postume di Alessandro Manzoni.

Mentre oggi a Milano sulla piazza di San Fedele si scoprirà il monumento, che tramanderà ai posteri la grande figura dello scrittore dei *Promessi Sposi*, dalla tipografia Rechiedei uscirà un'opera non meno pregevole in fatto d' arte, la quale aggiungerà nuovo vigore al culto che viventi e nascituri, devono e dovranno per il grande cantore del *Cinque Maggio*.

Le Postume saranno raccolte in cinque volumi, il primo dei quali consisterà in una prefazione dettata dallo stesso Bonghi e si chiamerà:

La vita e i tempi di Alessandro Manzoni. Seguono poi: *I lavori poetici giovanili. I Saggi sulla Rivoluzione francese — Le lettere filosofiche a Cousin ed a Rosmini. L' opera sulla lingua. Tutte le postille marginali a suoi libri e l' Epistolario.*

Il Comizio al Politeama a Roma per l' Esposizione mondiale.

Ecco l' ordine del giorno approvato naturalmente per acclamazione:

Il Comizio ringrazia tutti coloro che si sono finora adoperati per l' Esposizione mondiale e particolarmente l' onorevole Sindaco di Roma per aver accettato la presidenza del Comitato centrale. Considerando poi che oggimai è questione di decoro per l' Italia che si faccia una Esposizione mondiale nel Regno; considerando che un' Esposizione mondiale non può convenientemente farsi che nella capitale del Regno, esprime il voto che l' Esposizione mondiale si tenga in Roma; considerando che senza che sia ufficialmente fissata una data per l' Esposizione, l' Esposizione stessa poco può sperare dalla privata iniziativa, la quale rimarrebbe sempre paralizzata dalla incertezza della situazione e anche dal timore che qualche potenza straniera possa concorrere allo stesso scopo; insiste perchè la data dell' Esposizione venga ufficialmente stabilita; propone che non si oltrepassi per l'attuazione il 1890, rimettendosi del resto per altra data, purchè rimangano integri i criterii sovra annunciati; considerando che per l' attuazione dell' Esposizione mondiale è necessario il concorso morale e materiale del Governo, che non può non interessarsi a tale questione di utilità nazionale, che non appare impossibile ottenere il concorso materiale del Governo stesso e per la data bastantemente remota della Esposizione e perchè l' Assemblea ritiene potersi fare una convenientissima Esposizione senza eccedere in soverchie spese di lusso; considerando anche che il Governo può senza suo disdoro, attesa la imponente manifestazione popolare, modificare le sue recenti dichiarazioni (forse motivate dal supposto della pubblica indifferenza) in un senso più favorevole all'Esposizione mondiale in Roma;

Invita tutti i deputati della città e provincia di Roma a voler collettivamente interrogare il Governo prima che si chiuda l' attuale sessione legislativa, onde ottenerne una risposta concreta che permetta all' iniziativa privata di affermarsi con sicurezza.

Applaude al concetto del Comitato centrale d' aprire pubblica sottoscrizione, nella fiducia che tutti concorrano, essendo omai tempo, come già altri disse, di far premettere all' Esposizione avvenire una prima esposizione di quattrini.

Invita il Municipio a voler affrettare i lavori del piano regolatore, compiendo in più breve tempo del prefisso almeno i più necessarii, specialmente quelli relativi alla viabilità senza di che l' esposizione sarebbe impossibile.

Fa voti infine perchè, quando sia il caso, a questo Comizio altri ne seguano a Roma e nelle altre città d' Italia.

(La Libertà)

Processo pei fatti di Piazza Sciarra.

Un nostro dispaccio particolare annuncia che è incominciato oggi alla Corte d' assise di Roma il processo pei fatti di Piazza Sciarra:

Sono imputati:

1. Albani Felice fu Giov. Battista di anni 30, di Milano, pubblicista in Roma.

2. Marini Lodovico fu Filippo di anni 60 da S. Arcangelo (Forlì), cassiere della Banca Popolare di Genova in Roma.

3. Nissolino Emilio fu Carlo, d'anni 24, da Torino, scultore in Roma.

4. Tamburlini Francesco di Francesco, di Pirano (Istria), d' anni 23, studente in Roma.

5. Gioazzini Edmondo di Filippo, di anni 27, da Roma, poss.

6. Parboni Napoleone Federico fu Pietro d' anni 40, di Roma, industriale.

7. Passera Alberto Gioachino di Adamo, di anni 28, da Moncalieri, pubblicista in Roma.

8. Baleani Paris di Giuseppe, d' anni 24, da Amelia.

9. Gaddi Luigi di Pietro, d'anni 19, da Modena, studente in Roma.

10. Bransanti Saverio fu Girolamo, d' anni 23, da Faenza, cuoco in Roma.

11. Forlani Ercole di Edoardo, di anni 22, da S. Giovanni Marignano, falegname in Roma.

12. Fratti Antonio fu Luigi, d' anni 37, da Forlì, pubblicista in Roma.

13. Paolini Vittorio di Federico, di anni 23, da Popoli, studente in Roma.

14. Fante Vincenzo fu Francesco, di anni 23, da Cotrone, studente in Roma.

15. Baldini Arturo fu Luigi d' anni 26, studente di Roma.

16. Dal Medico Umberto di Angelo, d' anni 21, da Venezia, studente in Roma.

17. Scuderi Giuseppe fu Giovanni, di anni 26, da Toarmina, studente in Roma.

18. Vollo Ettore fu Benedetto, d' anni 23, da Venezia, studente in Roma.

19. Gatti Alessandro di Antonio, di anni 25, da Loreto, studente in Roma.

20. Ferrari Francesco fu Gaetano, d' anni 22, da Piannello, marinaio, dimorante in Roma.

21. Tondi Augusto di Ermenegildo, d' anni 30, da Viterbo, dimorante in Roma, gerente del giornale *Il Dovere*.

22. Capricciosi Giuseppe fu Luigi, di anni 26, da Pausola dimorante in Roma, gerente del giornale *La Lega della Democrazia*.

Sono accusati i primi diciannove:

a) Di atti ostili non approvati dal Governo del Re, che esposero lo Stato ad una dichiarazione di guerra, per le dimostrazioni contro l' Impero Austro-Ungarico, il suo Monarca, ed il suo Governo nell' attuale stato territoriale; nonchè l' apoteosi fatta a Guglielmo Oberdank. Coll' aggravante della recidività da delitto a crimine contro il solo Felice Albani (Art. 174, 102, 19, 118, 124, 128, Cod. Penale).

I medesimi Albani, Marini, Nissolino, Tamburlini, Baldini, Gioazzini e Scuderi sono accusati ancora:

b) Di fatto di natura di eccitare lo sprezzo ed il malcontento verso il Re, per aver appeso in una delle pareti della sala dove si celebrava la commemorazione per Guglielmo Oberdank, tra le altre iscrizioni, quella di: *Infamia al colonnello austriaco* (art. 471, 102, 118, 123, 128 Codice Penale), coll'aggravante della recidiva da delitto a delitto quanto all' Albani.

Ferrari Francesco:

c) Di fatto di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la persona del Re per avere nella stessa sera del 7 gennaio 1883, volontariamente gridato: *Abbasso il colonnello austriaco.* (Art. 471 Cod. Pen.)

Cappriciosi Giuseppe:

d) Di apologia dell' assassinio politico fatta col mezzo della stampa, per avere, come gerente del giornale *La Lega della Democrazia*, pubblicato un articolo nel n. 30 dicembre 1882, intitolato: « Guglielmo Oberdank Roma. »

e) E nel N. 2-3 dello stesso giornale, in data 3 gennaio 1883, pubblicato due articoli intitolati: « Guglielmo Oberdank, San Sepolcro » e « Per la morte di Oberdank », inno di Curzio Antonelli;

f) E nel N. 4 dello stesso giornale, in data 4 gennaio 1883, pubblicato due articoli, intitolati: « Nostro Carteggio » e « Guglielmo Oberdank ». (Art. 2, legge 20 giugno 1858, N. 2876, 13 e 24, legge di stampa; 174 e 469 Codice Penale.)

Tondi Augusto:

g) Di voto di distruzione dell' Ordine monarchico costituzionale e di provocazione alla distruzione dell' attuale forma di governo; per avere come gerente inserito nel giornale il *Dovere*, in data 10 dicembre 1882, pubblicato un articolo intitolato: « Il bilancio dell'evoluzione. »

h) Di provocazione a commettere crimini, per un altro articolo inserito nello stesso giornale in data 24 dicembre 1882, intitolato: « Agli Italiani »;

i) Unitamente a Felice Albani, di apologia dell' assassinio politico fatta col mezzo della stampa, e provocazione a commettere crimine, per avere inseriti due articoli nel giornale *Il Dovere*, nel N. 254, 7 gennaio 1883, intitolati: *In onore di Oberdank e monumento ad Oberdank in Roma.* (Art. 2, legge 20 giugno 1858, N. 2876, 13 e 24, legge di stampa, e 174 Codice Penale.)

Passera Alberto Gioachino.

k) Di voto per la distruzione dell' Ordine monarchico costituzionale, ed adesione ed altra forma di Governo, per avere qual direttore responsabile del giornale *Il Cicernacchio*, sotto la data 20 dicembre 1882, inserito un articolo intitolato: *Monarchia e Repubblica.* (Art. 22 legge di stampa, e 471 Codice penale.)

Inoltre Ferrari, Parboni e Passera sono imputati di trasgressione all' art. 20 della legge di P. S., commesso in Roma la sera del 7 gennaio 1883.

Il solo Parboni di provocazione alla rivolta per aver tentato in quella stessa sera di liberare un detenuto dalle mani della forza pubblica e per oltraggio al delegato di P. S., Righi Baleani Paris, di oltraggio ai RR. carabinieri, commesso in quella stessa sera.

Presidente. — Baccelli comm. Giovanni.

Pubblico Ministero. — Trua cav. Nicola.

Il Collegio della difesa

è composto degli avvocati deputati: Aporti Pirro, Aventi Carlo, Boneschi Adriano, Ceneri Giuseppe, Fazio Enrico, Fortis Alessandro, Fulci Lodovico, Marcora Giuseppe, Sacchi Ettore, Severi Giovanni, Tivaroni Carlo,

e gli avvocati

Battaglia Salvatore, Canetto Luigi, Coboevich Nicola, Ficola Giuseppe, Macaggi Giuseppe, Martini Giovanni, Mazza Pilade, Pansini Piero, Perelli Napoleone, Petroni Raffaele, Pontotti, Quadri C., Renzotti Caio, Romani Gino, Tiberi, Turchi Pierino, Venturini Aristide, Zuccari Federico, Zuppetta Luigi, Baschiera Giacomo, Schiavi Luigi.

Questi ultimi due sono stati gli avvocati patrocinanti il Ragosa nel processo di Udine.

Gli studenti Gatti, Dal Medico, Scuderi e Vollo ch' erano in libertà provvisoria il giorno 12 del corrente maggio si costituirono in carcere; liberi non sono rimasti che i due gerenti dei giornali *Lega* e *Dovere*, Capricciosi e Tondi, ed il marinaio Ferrari Francesco.

FRANCIA

Il maresciallo Moltke.

Telegrafano da Parigi 21 all' *Italia*:

Molti giornali si occupano della visita di Moltke alla frontiera francese. Si lamentano colle autorità perchè non si sono affatto preoccupate di questo viaggio. Secondo questi giornali, il celebre generale avrebbe fatto numerose annotazioni durante la sua escursione lungo la frontiera.

Parigi 19.

La Camera approvò oggi la compra dal Belgio di una certa quantità di fucili a pietra da servire alla spedizione Brazzà. Quest' ultimo li utilizzerà per farne doni o cambi cogli indigeni.

(Popolo Romano.)

RUSSIA

Arrivo dello Czar e della Czarina a Mosca.

Telegrafano da Mosca 20 all' *Indipenderte*:

Ieri, alle ore 7 di sera, è arrivata la coppia imperiale.

Già alle 2 del pomeriggio duecento poliziotti occuparono la stazione della strada ferrata, sotto il comando del direttore superiore, Koslow.

I dintorni erano intanto guardati da parecchie centinaia di gendarmi e di corazzieri.

Il gran piazzale fu sgombrato e lo contornavano circa mille contadini, i quali formano, durante il periodo dell' incoronazione, una guardia civile.

Alle ore 5 del pomeriggio arrivarono i Principi, gli ambasciatori, i capi delle Autorità, che faranno tutti soggiorno nella città santa durante le feste.

Il governatore generale Dolgorukow era andato incontro allo Czar e alla Czarina sino dal primo mattino alla Stazione di Waldaj.

Alle ore 6, il cielo si annuvolò. Dopo una lotta di lampi e di tuoni, piovve dirotto.

Le trombette annunziarono l' arrivo dell' Imperatore e dell' Imperatrice.

Il treno era composto di diciassette vagoni.

Alessandro III era in assisa da maresciallo.

Maria Feodorowna vestiva un semplice abito da viaggio in velluto e pelliccia.

Entrambi erano visibilmente lieti dell' accoglienza festevole loro fatta dagli alti personaggi che li attorniarono subito.

La pioggia era intanto cessata.

La coppia imperiale salì in carrozza aperta e si recò al palazzo Petrowski.

Da questa residenza lo Czar e la Czarina faranno domani il loro solenne ingresso ufficiale.

Lungo il cammino i soldati formavano una fitta spalliera.

Portavano sulle baionette piccole banderuole.

Dovunque folla immensa, dovunque grida assordanti di evviva e di urrà.

Quando la carrozza imperiale passava la porta trionfale, fu osservato sul firmamento un magnifico arcobaleno.

La folla se ne accorse tosto, prorompendo in acclamazioni di giubilo.

Dovunque venne osservato ordine perfetto.

Voci in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 20 all' *Italia*:

La polizia venne informata d' un attentato che si prepara a Mosca contro lo Czar.

Si doveva spaventare il cavallo, in cui l'Imperatore doveva far il suo ingresso nella capitale, in modo che il Sovrano fosse gettato dall'arcione. La confusione che avrebbe causata la caduta, nelle persone incaricate di sorvegliare l'Imperatore, avrebbe facilitato un attentato.

Alcuni noti nichilisti sono compromessi in quest' affare e si arrestarono molti individui che distribuivano proclami nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 21 all' *Indipendente*:

Parlando del principe di Bulgaria, qui atteso, l' organo di Katkow desidera che il principe possa convincersi come la Russia anela vivamente di associarglisi nell' opera comune diretta al benessere dei popoli slavi.

Ieri corsero qui voci di una esplosione nella residenza dello Czar.

Più tardi però si rilevò che vi fu realmente un' esplosione causata da una fuga di gas presso il palazzo Anitschkow.

Parecchie case furono molto danneggiate.

La fuga del gas è attribuita a mero accidente, in seguito alla rottura di un tubo conduttore.

Non vi furono vittime umane.

L' organo di Katkow reca le prove dell' esistenza d' una propaganda rivoluzionaria attivissima che sarebbe appoggiata da parecchie autorità locali.

Solowjeff è Bogdanovich erano pure scritturali al servizio del Municipio.

Le deposizioni di parecchi contadini esaminati dimostrano come in quella faccenda vi sia compromesso persino il governatore e le autorità provinciali.

Fecero sensazione queste notizie.

Alberto Wolff telegrafa da Mosca al *Figaro* che Nigra, rappresentante italiano, arrivato il primo sarà ricevuto il primo e avrà la precedenza sugli altri ambasciatori. *(C. della S.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 23, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Ospizio marino veneto. — Il signor bar. Raimondo Franchetti, sempre benefico anche verso questa caritatevole istituzione, elargì anche quest' anno pei bagni marini giornalieri pei poveri fanciulli scrofolosi di Venezia la ragguardevole somma di L. 1005:35, iniziando così sotto i più lieti auspicii l' annuale pubblica sottoscrizione.

Registriamo la generosa offerta con senso di gratitudine verso il chiarissimo benefattore.

Decesso. — Il sig. Gustavo Mayrargues che forma parte della redazione della *Venezia*, è stato crudelmente colpito nel più santo e nel più nobile degli affetti: ha perduto la madre, una santa donna, tutta cuore per la famiglia, piena di bontà con tutti, virtuosa, benefica e pia.

Al desolato marito, all' affettuosissimo figlio ed a tutta l' afflitta famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Accattonaggio. — È un tratto di tempo che si nota in città con un senso di dolore una recrudescenza nell'accattonaggio. Si lagnano i cittadini spesso molestati dagli accattoni, e anche i giornali rilevarono di recente questa recrudescenza allo scopo che la città nostra si deterga alla perfine di questa lebbra che non le fa certo onore.

Sappiamo che Municipio, Procuratore del Re e ff. di Questore, con combinata energica azione, vogliono togliere questa bruttura; ma, perchè l' opera loro riesca efficace e durevole, fa mestieri che tutta la cittadinanza la assecondi. Forse nessuna città più della nostra è provveduta di Istituzioni di beneficenza, quindi, tutto ben considerato, l' accattonaggio non dovrebbe dare a Venezia il più piccolo segno di vita. Oltre agli Asili, agli Spedali, alle Case di Ricovero per i fanciulli, per i malati, per i vecchi vi è anche il Ricovero di mendicità; e tutti quegl' infelici che non hanno parenti che li possano mantenere, e ridotti impotenti al lavoro, e quindi senza mezzi di sussistenza, trovano nell' uno o nell' altro luogo un pane ed un ricovero.

Non trattasi che di collocare presso questo o presso quell' Istituto di beneficenza i restii, e di spingere al lavoro gli oziosi, i quali devono pur riflettere che, non facendolo, cadono nelle penalità prescritte dalla legge di pubblica sicurezza e comminate dal Codice penale. I cittadini devono poi riflettere che, facendo quelle elemosine allo svolto delle vie, sui ponti, ecc. ecc., non fanno altro che alimentare codesta piaga, senza raggiungere nessuno scopo veramente bello ed utile, come raggiungerebbero facendo quelle elargizioni alla Congregazione di carità, dove vi sono persone di cuore e veramente a conoscenza dei bisogni reali ed urgenti dei poveretti.

Insomma, è tempo che Venezia si tolga di dosso questa bruttura, la quale torna a suo disonore. In verità, un forastiero vedendo delle centinaia di accattoni, deve dire che i Veneziani non hanno cuore, e nessuna bugia è più manifesta di questa.

Facciano in modo i cittadini di assecondare l' opera delle Autorità, e saranno due volte benemeriti, perchè si otterrà un doppio scopo, quello di spingere al lavoro dei neghittosi, dei fannulloni, o peggio, o di far accogliere da parenti, se ne hanno, o da Istituti di beneficenza, tutti gli altri.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Riceviamo per la pubblicazione la seguente:

Domenica 27 maggio corr., alle ore 10 ant., avrà luogo in una Sala del palazzo Loredan (gentilmente concessa dal Municipio) l' Assemblea generale dei socii, alla quale sono invitati oltrechè tanto i socii effettivi che onorarii, tutti gli altri barcaiuoli, i quali non avranno però voto deliberativo, nè potranno prendere parte a discussione.

Potranno essere presenti alla seduta anche i Presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso, e i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza di accordar loro il permesso di intervenire a questa adunanza, nella quale devono esser trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Il Giro del mondo. — Siamo pregati di annunciare che col giorno di domenica prossima viene chiuso il trattenimento che sotto il titolo: *Il Giro del mondo*, trovasi da qualche tempo nelle Sale del Ridotto.

Furto. — (B. d. Q.) Nel 13 and. (questo fatto avvenuto il 13, lo troviamo nel bullettino d' oggi, 22), dalle ore 4 alle 8 pom., ignoti ladri, penetrati, mediante chiavi false, nella casa di P. P. a Castello, vi derubarono di oggetti pel valore di L. 190.

Percosse. — (B. d. Q.) Venne ieri accompagnato al civico Ospitale certo B. G., che, venuto a contesa con U. G., ricevette un colpo di bastone al capo, che gli produsse una ferita lacero contusa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Santarello Giovanni Battista, scultore in legno, con Fornasier Luigia, sarta, celibi.

2. Facchin detto Carpian Pietro, orefice lavorante, con Toffolo Francesca chiamata Nina, sarta, celibi.

3. Frigeri Arcangelo, tappezziere lavorante, con Frenguello Sperandia, domestica, celibi.

4. Darin Antonio, biadaiuolo agente, con Levante chiamata Levanti Angela, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Sette Mayrargues Amalia, di anni 68, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Rossi Parmesan Maria, di anni 64, coniugata, cucitrice, id. — 3. Gravin Vigatto Filomena, di anni 41, vedova, casalinga, id. — 4. Tossuti Luigia, di anni 28, nubile, sarta, id.

5. Marchiori Domenico, di anni 74, vedovo, facchino, id. — 6. Marseille Augusto, di anni 67, vedovo, albergatore e possidente, id. — 7. Romiti Giovanni, di anni 52, celibe, guardia carceraria, di Ancona. — 8. Ottomare Angelo, di anni 21, celibe, soldato del 10.° fanteria, di Rodi. — 9. Zara Pietro, di anni 6, di Mira.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Dal Fabbro prof. Francesco, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d' arte e di antichità per la Provincia di Verona;

Jehan de Johannis Arturo, prof. titol. di economia politica, diritto privato positivo ed etica civile nell' Istituto tecnico di Mantova, collocato d' ufficio in aspettativa per motivi di salute;

Chiappelli dott. Alessandro, nominato prof. titolare di filosofia nel Liceo di Padova.

Venezia 22 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15

Bonajuto dichiara che se fosse stato presente sabato, avrebbe votato per l' emendamento Michieli e contro Depretis.

Leggonsi telegrammi di *Billi* per l' emendamento, di *Sciacca della Scala* per l' ordine del giorno Ercole, di *Corleo* contro l' emendamento e per l' ordine del giorno Ercole, e di *Sacchi* contro questo.

La Giunta delle elezioni propone il convalidamento dell' elezione di Filopanti a deputato di Ferrara.

Cavallini e *Tenani* esponendo i criterii ed i fatti pei quali furono attribuiti al Filopanti indebitamente voti, il cui numero altera il risultato della votazione, propongono che si sospenda la deliberazione, rimandando la questione all' esame della Giunta.

Mordini risponde alle obbiezioni dimostrando che la Giunta ha esaminato tutto coscienziosamente e mantiene le sue conclusioni.

Si chiede la chiusura, che, pur opponendo *Chimirri* aver documenti per provare l' erroneo calcolo dei voti, è approvata.

Tenani, confermando l' affermazione essere stati commessi errori, insiste nella proposta sospensiva, che è respinta.

La Camera convalida l' elezione.

Si stabilisce per domani lo svolgimento della proposta di legge Bovio, per l' istituzione di una cattedra Dantesca fra gli studii obbligatorii nelle Università e negli Istituti superiori.

Paladini svolge la sua interrogazione sulla conservazione e reintegrazione dei Regii Tratturi; domanda se il Governo intenda di mantenerli; nel qual caso prega che si reintegrino quelli ridotti indebitamente a coltura.

Magliani risponde affermativamente.

Berti, ministro, aggiunge essersi nominata una Commissione per provvedere.

Paladini prende atto e ringrazia.

Apresi la discussione del disegno di legge sul riordinamento della Cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia. La Cassa è affidata al Banco di Sicilia. I prestiti serviranno per la esecuzione delle opere d' incontestabile utilità pubblica, specialmente nella costruzione e sistemazione delle strade soprattutto comunali e obbligatorie, e il loro ammortamento avrà luogo con delegazioni sugli esattori delle imposte dirette, a norma dell' art. 17 della legge 27 maggio 1875, concernente i mutui fatti dalla Cassa depositi e prestiti.

Laporta domanda se intendasi gli esattori della imposta tanto comunali che provinciali.

Magliani e *Saporito*, segretario della Commissione, rispondono affermativamente.

Gli articoli sono approvati.

Apresi la discussione sul disegno di legge per la modificazione al testo unico delle leggi sul reclutamento dell' esercito.

Dopo dichiarazioni del ministro ed osservazioni di *Mocenni*, cui risponde *Serafini*, relatore, approvansi le modificazioni proposte dal Ministero ed emendate dalla Commissione agli articoli 9, 10, 80 e 165 del testo unico.

Serafini rimanda al Ministero una petizione, in cui chiedesi la modificazione dell' articolo 120, nel senso che il beneficio di ritardo della leva fino all' anno 26 pegli studenti si estenda a quelli che sotto la legge precedente non poterono goderne.

Mocenni propone che si passi all' ordine del giorno, perchè la Camera l' anno scorso già decise che nulla si variasse in proposito.

Il *Ministro* si associa a Mocenni.

Lazzarini propone invece che si mandi per il corso regolare alla giunta delle petizioni, poichè si riferisce ad argomento non compreso nella legge che si discute.

Lualdi osserva non potersi discutere una petizione su una legge già votata.

Maurigi oppone la pregiudiziale, ch' è approvata.

Quindi si approva la proposta Mocenni.

Baccarini presenta un disegno di legge per la classificazione di strade nazionali.

Discutesi la modificazione del titolo: « Forti, spiaggie e fari », della legge sulle opere pubbliche.

Sanguinetti avverte l' insufficienza delle calate nel porto di Savona.

Biancheri desidera che si restituisca alla prima classe, donde fu tolto, il porto a Diano Marina.

Elia prega che si sodisfi la domanda pel porto di Numana, appoggiata dalla Provincia d' Ancona.

Indelli dimostra la convenienza che si collochi in prima classe il porto di Bari, e che quello di Monopoli si metta in prima linea tra i porti di rifugio.

Massabò domanda con quali criterii si classificano i porti, e se si tenga conto della posizione topografica indipendentemente dal movimento. Osserva poi che in questa, legge è soverchiamente aggravata la condizione delle Provincie.

Berio prega il ministro di sodisfare la richiesta di Porto Maurizio e di Oneglia, perchè i loro due porti sieno uniti in un solo.

Sant' Onofrio raccomanda la rada di Pignatara nell' isola di Lipari.

Giovagnoli raccomanda il porto di Terracina.

Lazzaro e *Balsamo* fanno considerazioni sui criterii stabiliti dalla legge come non sempre giusti.

Boselli, relatore, trova giuste alcune delle raccomandazioni, e crede che il ministro le terrà nel conto meritato; ma qui trattasi di legge organica e soltanto di criterii generali.

Berio insiste, perchè la sua domanda appartiene ai criterii generali.

Baccarini risponde alla domanda dando spiegazioni, e assicurando che, per quanto gli è consentito dalla legge, procurerà di sodisfare i desiderii espressi.

Approvasi l' articolo 1° che divide i porti in due categorie: la prima di quelli che interessano la sicurezza della navigazione generale e che servono a rifugio, a difesa militare ed a sicurezza dello Stato; la seconda di quelli che servono principalmente al commercio.

L' art. 2° determina, dividendola in cinque classi, la II[a] categoria.

Chimirri, osservando che i porti dei laghi, sodisfacendo a certe condizioni, si parifichino ai marittimi, ne domanda le conseguenze economiche.

Papa, della Commissione, dà schiarimenti, di cui Chimirri dichiarasi sodisfatto.

L' art. 2° è approvato.

L' art. 3° determina che il Governo approverà le nuove classificazioni e il concorso delle Provincie e dei Comuni nelle spese delle prime quattro classi, di cui l' articolo precedente, cioè: la prima pei porti compresi in prima classe nell' articolo 144 Numero 1, della legge 20 marzo 1864 sulle opere pubbliche, ed altri che ebbero movimenti di 200,000 tonnellate in ognuno degli ultimi tre anni; la seconda per quelli che n'ebbero per 100,000 tonnellate; la terza per quelli inscritti in 3[a] classe N. 3, all' art. 184 della legge, con movimento inferiore a 100,000 tonnellate, e per quelli con movimento non inferiore a 25,000 tonnellate in ognuno degli ultimi tre anni; la quarta per quelli con non meno di 10,000 tonnellate negli ultimi tre anni.

Melchiorre osserva che i criterii coi quali si determina i porti per la sicurezza dello Stato sono vaghi, e che i Comuni e le Provincie possono essere chiamati a concorrere per le opere che non stimano necessarie.

Boselli dà spiegazioni.

Altre ne aggiunge *Baccarini*, dimostrando quella legge essere piuttosto di sgravio agli enti morali. I criterii per riparto delle spese sono abbastanza determinati nell' art. 6.°

Melchiorre replica, affermando che vi sono Comuni che devono contrarre debiti per mantenere i porti di terza classe.

Dopo nuovi schiarimenti di *Baccarini* tanto a Melchiorre quanto a Massabò, Biancheri e Paita, che fanno osservazioni varie, approvansi gli articoli dal 3 al 9.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.07.

(Agenzia Stefani.)

Echi del processo di Filetto.

Scrivono da Russi al giornale la *Provincia di Forlì*:

Le Autorità si sono messe sull' avvertita. Ogni sera nascono questioni, e certi testimonii che dissero qualche cosa a Perugia, vengono minacciati e i meschini si riguardano dal comparire in pubblico.

Ci fu una riunione di capi-partiti, l' altra sera, per veder modo di far acquetare certi parenti dei condannati, che si dicono ingannati. Pare che gli accusati fossero stati esortati a non compromettere altri, giacchè varii buontemponi, colpevoli egualmente dell' eccidio di Filetto, passeggiano in barba alla giustizia. Ora non si vorrebbe serbar più il silenzio, l' assoluzione di tutti gli accusati non essendo avvenuta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il prof. Dotto ha pubblicato in questi giorni una lunga lettera per dimostrare che le accuse lanciategli dagli avvocati della parte civile nel

processo di Filetto, circ
bilità che avrebbe avuto
niose. Egli, in quel suo
parole insultanti i due
vile.

In seguito a ciò ier
no privato di Perugia
precedentemente fissati
cati Patrizi e Natalini.

Il primo scontro a
il prof. Dotto e l' avv. P

L' avv. Patrizi rim
alla faccia.

Nel secondo scontr
lini, l' avv. Natalini rim

I padrini, dietro av
rono di proseguire il c
rarono l' onore sodisfatt

I Duchi di Ge

L' *Agenzia Stefani*

Milano 21. — Stas
sero i Duchi di Genova
ne era addobbata con b
resi. Attendevanli tutte
Molte signore offrirono
fiori. Molta folla lungo
al palazzo reale, plauder
bandiere italiane e bava
me case. Grande illum
piazza della Scala e d
lazzo i Principi acclam
verone a ringraziare.

Sciopero del fa

L' *Agenzia Stefani*

Genova 21. — In
nanze tenutesi ieri, e d
stamane il lavoro fu qu
persiste qualche diverge
teriormente.

Gl' impiegat

Leggesi nella *Nuov*

Dalla pregevolissim
Giolitti sul progetto di
to degl' impiegati civil
passo:

All' art. 6, il qual
di impiegato civile è i
cizio di professioni, art
posto di aggiungere la
È pure incompatibile co
redattore o corrisponde

Notavasi in appogg
grave causa di demora
strazioni governative l'
che impiegati alle med
alla professione di gior
redattori, sia come cor
gato giornalista o loda
cosa non conveniente p
e manca alla disciplin
giornalisti è vano spera
greto di Ufficio, necessa
zioni non solo per l' in
ancora per non recare
e ch' è vano lo sperarlo
piegato è scelto come
per le notizie che, nella
di procurarsi; che, infin
di giornalista serve al
per mettere in soggezi
per carpire dai medesim
indebite, o favori imme

Notavasi, infine, esse
illegittima concorrenza
se dei giornalisti liberi,
l'arma più potente nell
dell' ufficio.

La Commissione è
noscere giusti tali conce
Governo non deve tolle
gati si facciano collabor
ci, qualunque sia il lor

Essa però ha credu
proposto, provveda al
e che perciò non occorr
ciale. In quell' articolo,
lo stato d' impiegato
l' esercizio di *profession*
ragione per credere ch
assoluta disposizione no
fessione di giornalista
sarebbero moltissime pe
invece di usare, come s
gio legislativo, una locu
numerate le professioni
quella in prima riga.

La Commissione po
re quella aggiunta non
utile, ma anche per i
nuocere alla retta interp
quanto lo indicare speci
fessioni vietate, potesse
credere che altre cousim

Coccapieller in P

Leggesi nel *Diritto*

L' onorevole Coccap
com' è noto, questa ri
l' intervento di Sua Ma
dell' Esposizione mondia
di pubblica sicurezza l'

Nondimeno, alle or
Coccapieller si è present
lo, e disse che non pote
del Governo, fare la p
avrebbe presa un' altra
dare una lettera a Sua

Entrato in una birr
di persone, il Coccapiell
sua lettera alla Regina;
all' augusta Sovrana la
patrocinio per la Esposi
i beneficii che, second
popolo che lavorerà, gu

Applausi fragorosi
lettera, dopo la quale il
una vettura, e salutand

Grande apparato di

Il Conte di

Telegrafano da Par
Giffard, del *Figaro*,
sitò Chambord. Riferisc
di salute, col colorito f
do. Gli disse: curo la
il più presto a cavallo.
dorf.

Dispacci dell' A

Roma 21. — Oggi,
go un Consiglio dei mi
dopo di cui Depretis si

Savona 21. — Mol
ripartito stamane per T

Berlino 21. — L' I
... L' Imperatore ha
... dall' ambascia

processo di Filetto, circa la parte di responsabilità che avrebbe avuto nel fatto, sono calunniose. Egli, in quel suo scritto biasimava con parole insultanti i due avvocati della parte civile.

In seguito a ciò ieri mattina, in un giardino privato di Perugia avvenivano gli scontri precedentemente fissati fra il Dotto e gli avvocati Patrizi e Natalini.

Il primo scontro alla sciabola avvenne fra il prof. Dotto e l'avv. Patrizi.

L'avv. Patrizi rimase leggiermente ferito alla faccia.

Nel secondo scontro fra il Dotto e il Natalini, l'avv. Natalini rimase ferito alla guancia.

I padrini, dietro avviso dei medici, vietarono di proseguire il combattimento e dichiararono l'onore sodisfatto.

I Duchi di Genova a Milano.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 21. — Stasera alle ore 11.15 giunsero i Duchi di Genova col seguito. La stazione era addobbata con bandiere italiane e bavaresi. Attendevanli tutte le autorità e i comitati. Molte signore offrirono elegantissimi mazzi di fiori. Molta folla lungo il tragitto dalla stazione al palazzo reale, plaudente. Edificii pavesati con bandiere italiane e bavaresi. Illuminate moltissime case. Grande illuminazione della Galleria, piazza della Scala e del Duomo. Giunti al palazzo i Principi acclamatissimi presentaronsi al verone a ringraziare.

Sciopero dei facchini a Genova.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 21. — In seguito a ripetute adunanze tenutesi ieri, e dopo vivissime discussioni, stamane il lavoro fu quasi totalmente ripreso; persiste qualche divergenza, che si discuterà ulteriormente.

Gl' impiegati giornalisti.

Leggesi nella *Nuova Arena*:

Dalla pregevolissima Relazione dell'onorev. Giolitti sul progetto di legge concernente lo stato degl' impiegati civili, togliamo il seguente passo:

All'art. 6, il quale dichiara che lo stato di impiegato civile è incompatibile con l'esercizio di professioni, arti e mestieri, è stato proposto di aggiungere la seguente disposizione: *È pure incompatibile colle funzioni di direttore, redattore o corrispondente di giornali politici.*

Notavasi in appoggio della proposta, essere grave causa di demoralizzazione delle amministrazioni governative l'abuso invalso di lasciare che impiegati alle medesime addetti, attendano alla professione di giornalisti politici, sia come redattori, sia come corrispondenti; chè l'impiegato giornalista o loda il suo superiore, e fa cosa non conveniente per alcuno, o lo biasima e manca alla disciplina; che dagli impiegati giornalisti è vano sperare l'osservanza del segreto di Ufficio, necessario in varie amministrazioni non solo per l'interesse dello Stato, ma ancora per non recare grave danno ai privati; e ch'è vano lo sperarlo perchè molte volte l'impiegato è scelto come corrispondente appunto per le notizie che, nella sua qualità, è in grado di procurarsi; che, infine, non di rado la qualità di giornalista serve all'impiegato governativo per mettere in soggezione i suoi superiori, e per carpire dai medesimi privilegii o tolleranze indebite, o favori immeritati.

Notavasi, infine, essere questa una indebita e illegittima concorrenza che viene fatta alla classe dei giornalisti liberi, concorrenza che trova l'arma più potente nella violazione dei doveri dell'ufficio.

La Commissione è stata unanime nel riconoscere giusti tali concetti e nel ritenere che il Governo non deve tollerare che i suoi impiegati si facciano collaboratori di giornali politici, qualunque sia il loro colore.

Essa però ha creduto che l'art. 6, com'è proposto, provveda al caso del quale si tratta, e che perciò non occorra una disposizione speciale. In quell'articolo, infatti, si dichiara essere lo stato d'impiegato civile incompatibile con l'esercizio di *professioni*; ora manca qualsiasi ragione per credere che in questa generica e assoluta disposizione non sia compresa la professione di giornalista politico, mentre ve ne sarebbero moltissime per dire che se la legge invece di usare, come si conviene nel linguaggio legislativo, una locuzione generale, avesse enumerate le professioni vietate, avrebbe messa quella in prima riga.

La Commissione poi si astenne dal proporre quella aggiunta non solo per non fare cosa utile, ma anche per il timore ch'essa potesse nuocere alla retta interpretazione della legge, in quanto lo indicare specialmente una delle professioni vietate, potesse divenire argomento per credere che altre consimili fossero permesse.

Coccapieller in Piazza del Popolo.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 20:

L'onorevole Coccapieller aveva convocata, com'è noto, questa riunione per promuovere l'intervento di Sua Maestà la Regina a favore dell'Esposizione mondiale in Roma. L'Autorità di pubblica sicurezza l'aveva invece proibita.

Nondimeno, alle ore 10 precise l'onorevole Coccapieller si è presentato in Piazza del Popolo, e disse che non potendosi, per disposizione del Governo, fare la passeggiata al Quirinale, avrebbe presa un'altra via, quella cioè di mandare una lettera a Sua Maestà.

Entrato in una birreria con una cinquantina di persone, il Coccapieller ha dato lettura della sua lettera alla Regina; in questa lettera chiede all'augusta Sovrana la sua adesione ed il suo patrocinio per la Esposizione. Espone poi tutti i beneficii che, secondo lui, sgorgheranno sul popolo che lavorerà, guadagnerà, ecc.

Applausi fragorosi hanno accompagnato la lettera, dopo la quale il Coccapieller è salito in una vettura, e salutando il popolo si è ritirato. Grande apparato di forze. Nessun disordine.

Il Conte di Chambord.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Rassegna*:

Giffard, del *Figaro*, andò in Gorizia e visitò Chambord. Riferisce che lo trovò fiorente di salute, col colorito fresco, dall'occhio limpido. Gli disse: curo la mia gamba per montare il più presto a cavallo. Domani andrò a Frohsdorf.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 21. — Oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo un Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi, dopo di cui Depretis si recò a conferire col Re.

Savona 21. — Moltke è giunto jersera ed è ripartito stamane per Torino.

Berlino 21. — L'Imperatore visitò ieri Bismarck. L'Imperatore ha accettato oggi l'invito a pranzo dall'ambasciatore di Francia.

Parigi 21. — Menabrea è ritornato. Ieri si diede un banchetto dall'Opera dei Circoli cattolici operai. Fu letto un Breve del Papa diretto all'Opera. Furono fatti brindisi a Sua Santità.

Parigi 21. — L'*Intransigeant* dice che Tito Zanardelli fu arrestato a Puteaux per rottura del bando di espulsione.

Parigi 21. — Dufferin è arrivato stamane; ripartirà domattina.

Vannes 21. — Waldeck, rispondendo ad un brindisi del *maire*, disse che la Repubblica ammette il cattolicismo come una credenza religiosa, non come un partito politico avente idee terrestri.

Marsiglia 21. — In seguito ai sigilli posti sulla cappella, il Vescovo consegnò al Prefetto una protesta contro il rifiuto del commissario di lasciargli ritirare il Santo Sacramento.

Vienna 21. — L'Arciduca Carlo Lodovico, l'Arciduchessa e il seguito sono partiti per Mosca la notte scorsa.

Vienna 21. — Il Principe Amedeo e la Missione italiana, mandata a Mosca, sono giunti iersera alle ore 11.30. Scesero all'*Hôtel Impérial.*

Vienna 21. — Il Principe Amedeo è partito alle ore 11 ant. Robilant ed il personale dell'ambasciata italiana lo salutarono alla Stazione.

Gorizia 21. — Il Conte di Chambord è partito ieri per Frohsdorf.

Londra 21. — Il *Times* dice: Lo scopo della visita del Principe Napoleone all'Imperatrice è di ottenere un esplicito riconoscimento della sua situazione come capo dei bonapartisti.

Londra 21. — Malgrado la lettera del Papa, nelle collette fatte ieri alle porte delle chiese cattoliche di Kildysart, Kilmurry, Coolmien per Parnell, i preti esortavano i parocchiani a contribuirvi. Il curato della chiesa di Mullach ricusò di permettere la colletta alla porta della sua chiesa; ma il popolo vi pose vicino un tavolo, al quale le contribuzioni vennero ricevute.

Londra 21. — La nomina di Baring al posto di Dufferin è certa.

Mosca 21. — Lo Czar ricevette stamane Nigra.

Mosca 21. — Dall'arrivo dell'Imperatore, Mosca è sempre più animata. La popolazione mostra grandissimo entusiasmo.

Il Kremlino è pieno di curiosi. I costumi delle deputazioni orientali accrescono originalità alla fisonomia abituale di Mosca. La stampa estera ricevette l'autorizzazione di visitare l'interno delle chiese e dei palazzi del Kremlino, nonchè tutti i preparativi per le feste dell'incoronazione. Il tempo è diventato bello. L'ingresso solenne dell'Imperatore avverrà domani, tempo permettendo. Oggi, nel pomeriggio, le Loro Maestà ricevettero nel palazzo Petrowski tutti i membri del Corpo diplomatico.

Madrid 21. — Correo dice che il progetto di un prestito pei lavori pubblici venne abbandonato.

Nuova Yorck 21. — Tynan, il creduto *Numero Uno*, trovasi a Rooklyn, e si dichiarò pronto, dietro un semplice invito, di consegnarsi alle Autorità.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente parte dell'ultima Nota della Prussia alla Curia: « Il Governo annette così grande importanza all'obbligo di notificargli le nomine ecclesiastiche, perchè considera come questione d'onore essere trattato come gli altri Governi; perchè la notificazione delle nomine ecclesiastiche è la prima condizione dell'azione comune delle Autorità secolari ed ecclesiastiche. La Prussia è pronta a concedere che il Tribunale ecclesiastico sia privato della competenza che ha attualmente sull'obbligo di notificare le nomine ecclesiastiche al Governo. Concede pure che la nomina degli ecclesiastici senza beneficio non siagli annunziata, cosicchè la Chiesa possa provvedere senza il concorso dello Stato a rimediare allo scarso numero dei sacerdoti, autorizzando i preti senza beneficio a leggere la messa e amministrare i Sacramenti. »

La *Norddeutsche*, rammentando lo spirito conciliativo mostrato fin qui dalla Prussia, esprime la convinzione che i dissidii attuali, senza dubbio, diminuirebbero, se la Curia si prestasse ad un accomodamento, accettando l'obbligo limitato di notificare al Governo le nomine ecclesiastiche.

Londra 21 *(Camera dei Comuni)*. — *Corrau* annunzia che domani domanderà se è vero che Errington siasi fatto di nuovo mediatore tra il Governo e il Vaticano; se si presenterà la relativa corrispondenza; se è vero che Granville abbia felicitato Errington di aver ottenuto il biasimo dell'Arcivescovo Ashel da parte del Papa; se abbiasi intenzione di riconoscere i servigii di Errington.

Elezioni politiche.

Piacenza 21. — Eletto Ruspoli (mod.) con voti 3689.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, *ore* 2 55 *p.*

Fino a stamattina continuavano le pratiche di Depretis onde diminuire il più possibile gli effetti della crisi. Ignoransi le definitive intenzioni di Zanardelli. I principali uomini della sinistra storica e dissidenti vedrebbero volentieri ch'egli rimanesse nel Gabinetto, perchè altrimenti egli imporrebbesi loro, e diverrebbe il capo della nuova sinistra. Quanto a Baccarini, è universalmente condannato. Vociferasi ch'egli siasi persuaso di presentare le sue speciali dimissioni. Confermasi che Mancini e Farini rimarranno ai loro posti.

Mentre vi telegrafo, i ministri sono in Consiglio. Credesi che prenderanno risoluzioni definitive, che Depretis annunzierà più tardi alla Camera.

In caso delle dimissioni del solo Baccarini, Depretis assumerebbe l'*interim* dei lavori pubblici.

Minghetti e i suoi amici mantengonsi assolutamente estranei al movimento.

Stamattina, al circolo straordinario delle Assise, cominciò il dibattimento per i fatti di Piazza Sciarra. Poco concorso di gente. Gli avvocati sono 44, gl'imputati 22. Testimonii dell'accusa 45, della difesa 10.

Roma 29, *ore* 4 *pom.*

Assicurasi essere positivo che Zanardelli all'ultimo momento ricusò di rimanere nel Gabinetto. Depretis verrebbe prima del termine della seduta della Camera, ad annunziare le dimissioni di tutto il Ministero. Vuolsi sapere che, meno Baccarini e Zanardelli, tutti gli altri ministri rimarrebbero. Riparlasi delle possibili dimissioni di Farini

Roma 22, *ore* 4 *p.*

Camera dei deputati. — Presiede Spantigati.

Prendesi in considerazione la proposta parlamentare dell'istituzione d'una cattedra dantesca presso le Università che hanno la Facoltà letteraria.

Presentasi la relazione concernente gli antichi impiegati del censimento lombardo.

Riprendesi a discutere il progetto di modificare la legge sulle opere pubbliche riguardo ai porti, alle spiagge e ai fari.

La Camera è quasi vuota.

Roma 22, *ore* 4, 55 *p. (urgenza).*

Depretis annunzia alla Camera che le dimissioni del Gabinetto vennero accettate. Il Re lo incaricò di formare la nuova amministrazione.

La Camera si prorogò al 30 corr.

FATTI DIVERSI

Congresso-Concorso ginnastico in Mirano. — Il Comitato per le feste nell'occasione del Congresso Concorso ginnastico avvisa che domenica 27 corr., alle ore 9 ant., avrà luogo l'apertura di una pesca gastronomica, con 1500 regali; e alle ore 6 pom. Corsa di velocipedi, col gentile concorso dei Veloci-Club di Verona e di Padova, col seguente programma: 1. Entrata dei velocipedisti; 2. Corsa di gara; 3. Esercizii speciali per alcuni velocipedisti; 4. Addio ai ginnasti. - Primo premio: Remontoir d'oro e bandiera d'onore; Secondo premio: Remontoir d'argento e bandiera d'onore; Terzo premio: Bandiera d'onore. Alle ore 9 pom. vi sarà illuminazione fantastica della Piazza.

Rivista marittima. — È pubblicato il fascicolo V dell'anno XVI (maggio 1883.) — Roma, tipografia del Senato. — Esso contiene:

Sguardo retrospettivo alle operazioni militari della marina inglese in Egitto. Anno 1882. — A.

I Bilanci della Marina d'Italia. — Maldini, deputato al Parlamento. (Continuazione.)

Le torpediniere e la difesa della costa tedesca.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1883, approvato dal Parlamento.

Cronaca.

Tavole: Operazioni militari della marina inglese in Egitto. Cinque tavole.

— Compasso Kirchner; — Il *Polyphemus.* Una tavola.

Timore d'incendio in teatro. — Telegrafano da Vienna 21 corr. al *Corriere della Sera*:

Ieri la rappresentazione al Wiener Stadt-Theater fu disturbata dal panico, cagionato dalle grida di: al fuoco! Fortunatamente, ciò non ebbe serie conseguenze, grazie alla presenza di spirito della maggior parte del pubblico. Si erano rappresentate: *Der erste Brief* e *Der neue Paganini*, ed era finito il primo atto della farsa, *Recept gegen Hausfreunde*, quando, circa le ore 9, si sentì a un tratto per tutto il teatro un grave odore di bruciato. Da un palco di terza fila, il fumo invase la platea. Nacque una grande agitazione; di qua e di là si gridava: al fuoco! Molti, spaventati, si diedero a fuggire.

L'attore Tewele, che trovavasi sulla scena, si mise a gridare:

— Signori, non è nulla, stiano tranquilli. Non c'è pericolo!

Comparve finalmente un commissario di polizia, che riuscì a rassicurare il pubblico. La calma fu in breve ristabilita.

La causa dell'accidente fu una candela caduta in un corridoio di terza fila.

Letteratura municipale. — Leggiamo nel *Corriere* di Catania:

« Il nostro egregio assessore alla P. U. fa progressi nella letteratura italiana. Eccone un esempio:

« Signore sindaco,

« Le panetere che vegono riglamare Vossia « perchì non ai o pisato davanti loro il pani se- « guistrato e laio dato a li sorelle di poveri « prima di costatari la cuntravinsiuni non ano « raciune.

« *L'Assessore*

„ . . . . „

« Non è credibile, ma chi scrive così, è assessore municipale in una città di centoduemila abitanti, e che anticamente si chiamò l'Atene della Sicilia. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie **Mayrargues** e **De Antonj** ringraziano commosse tutti i pietosi — parenti, amici, conoscenti — che presero così viva parte alla loro sventura, e accompagnarono all'ultima dimora la salma della dilettissima **Amalia Mayrargues Sette.** 541

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gobaulpore 18 maggio.

Il vap. ingl. *Chinsura*, investito presso False-Point è pieno d'acqua. Sarà una perdita totale.

—

Tempio 15 maggio.

Vicino a Cala Sarraina nel pomeriggio dei passati giorni, naufragava il battello peschereccio *Raggiera*. Il padrone Avellino e due compagni miseramente perirono. Altri infortunii successero nei medesimi giorni.

—

Reggio Calabria 17 maggio.

Nella notte del 13 al 14 corr., nelle acque del Capo d'Armi, il vap. ingl. *Leader*, cap. Turntull, da Sunderland per Costantinopoli, investiva il brig. gol. *Liparo*, cap. Mazzullo, carico di avena, diretto per Savona.

L'urto fu così violento che il *Liparo* a stento potè guadagnare, pieno d'acqua, la spiaggia delle Saline, ove trovasi. Soltanto alcuni attrezzi ed una piccolissima parte di carico fu ricuperata.

La responsabilità di questo fatto è da ascriversi tutta al vapore, giacchè l'investimento avvenne in vista di terra, ed a portata di voce, e potendosi ben distinguere le grida ed il suono della campana del *Liparo*; inoltre questi aveva accesi i regolamentari due fanali, oltre ad un bianco. Il vapore dopo aver atteso sul luogo fino all'alba, proseguì pel suo destino.

—

Gibilterra 15 maggio.

Lo scooner a tre alberi austro-ung. *Tre Cugini*, appoggiò qui avant'ieri carico di cuoio ed altro, che rilasciò alle Azzorre faciente acqua. Il 4 corr. aveva completamente sbarcato il carico. Si ritiene che il bastimento verrà condannato.

—

Cadice 14 maggio.

L'ital. *Emma*, cap. Costanzo, giunto qui con doghe da Nuova Orléans, ha una falla d'acqua, aperta in seguito a temporale sofferto nel Gulfstream.

—

Santos 16 maggio.

A bordo del vap. ingl. *Dhiswich*, qui ancorato con carico di carbone, è scoppiata la caldaia questa mattina, producendo la morte al fuochista di guardia, e facendo saltare in aria le cabine.

—

Porto Said 16 maggio.

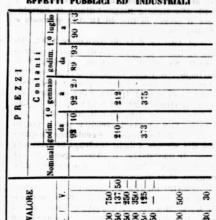
Il vap. *Fannie*, incagliato nel Canale, impedisce il traffico fra Kantara ed Il Ferdane.

—

Fray Bentos 14 maggio.

Il brig. ital. *Torquato*, cap. Aste, da Cadice con sale per qui, è arenato sul banco rimpetto alla punta Arenas nell'Urugnay. Quando il capitano lasciò il bastimento per venire qui, abbisognava di 11 piedi d'acqua. Da allora in poi l'acqua scarseggiò considerevolmente. Il bastimento forse non riporterà danni, ma lo si dovrà alleggerire.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
22 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI — Contanti (godim. 1° gennaio da / a; godim. 1° luglio da / a) — Nominali — VALORE (N. / V.)

Rendita italiana 5 %
» L.-V. 1859
» Francoforte.
Rend. L.-V. 1859 libero
Azioni Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi
Società costr. veneta
Cotonificio Veneziano
Rend. aus. 4,20 in carta
» 4,20 in arg.
Obb. str. ferr. V. E.
» beni eccles. 5 %
» Prestito di Venezia
» a premi

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4 . .								
Germania » 4 . .	—	—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	7	99	90			—	
Londra » 4 —	—	—	—	—	24	94	25	02
Svizzera » 4 .	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi . . .	—			—
Banconote austriache . . .	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	92 27 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 97 —	Mobiliare	801 —

BERLINO 21.

Mobiliare	521 50	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	572 50	**Rendita ital.**	91 75

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	79 82	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	109 45	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	92 45	Rendita turca	11 85
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 19	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom	119 —	Consolidati turchi	11 87
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	366 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	78 45	» Stab. Credito	303 —
» in argento	78 95	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 45	Londra	120 15
» in oro	98 75	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnolo	— —
Cons. italiano	91 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO
del 22 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm. .	763.36	764.30	763.71
Term. centigr. al Nord . .	16.4	18.0	18.2
» » al Sud . .	14.9	16.8	16.2
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.26	7.87
Umidità relativa	62	54	51
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ESE	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	18	17	20
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18.3 Minima 13.1

Note: Bello — SE. forte — Barometro oscillante crescente.

— *Roma* 22, *ore* 2 20.

In Europa pressione alquanto bassa (750) nel Sud-Ovest della Russia; abbastanza elevata e regolare altrove. Brusselles 168.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti, poi freschi settentrionali; cielo bello; temperatura bassa, specialmente nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo sereno nel Centro; qua e là nuvoloso altrove; tramontana abbastanza forte nel Canale d'Otranto; venti deboli altrove; barometro quasi livellato sul 765; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Aumento di temperatura; tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 28s,9
Tramontare apparente del Sole . . .	7h 31m
Levare della Luna	8h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	0h 39m 2s
Tramontare della Luna	5h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Martedì 22 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

Aggiunta al capo III del regolamento d'amministrazione del corpo delle guardie di finanza, e precisamente al § 2. dell'art. 12 concernente spese e pagamenti a carico del fondo di massa.

N. 1220. (Serie III.) Gazz. uff. 8 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Visto il Reale Decreto 28 luglio 1881, Num. 327 (Serie III), che approva il regolamento di amministrazione del corpo delle guardie di finanza;

Visto il capo III di detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al capo III del regolamento d'amministrazione del corpo delle guardie di finanza, e precisamente al § 2 dell'art. 12, *Spese e pagamenti a carico del fondo di massa*, è fatta la seguente aggiunta, cioè: *e)* Dell'anticipazione dei 9|10 dell'ammontare della pensione che si presume dovuta ai sottufficiali e guardie di finanza stati collocati a riposo con ministeriale Decreto registrato alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

N. . . Gazz. uff. 8 marzo.

I Comuni di Sant' Arcangelo, Roccanova e Castronuovo di Sant' Andrea in Provincia di Potenza, componenti il mandamento di Sant' Arcangelo, sono staccati dal distretto dell' Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Noepoli, ed aggregati al distretto della Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Chiaromonte a partire dal 1° marzo 1883.

R. D. 22 febbraio 1883.

—

Pròroga dell'autorizzazione conferita al Governo del Re di pagare le spese ordinarie e straordinarie sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883.

N. 1227 (Serie III.) Gazz. uff. 16 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del Tesoro in conformità allo stato di prima previsione, annesso alla presente legge.

Art. 2. Per gli effetti di che all'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate *spese d'ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionarii da essi dipendenti.

Art. 4. Gli stanziamenti che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizii.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

(Seguono gli Elenchi A *e* B.)

—

N. 1234. (Serie III.) Gazz. uff. 22 marzo.

È sospesa l'importazione ed il transito nella e per l'isola di Sardegna degli oggetti indicati nella lettera *A* dell'art. 1 del testo unico delle leggi per la fillossera, approvato con R. Decreto 31 luglio 1881, N. 380, provenienti da qualsiasi località del Regno.

Le contravvenzioni a tale divieto saranno punite a termine delle indicate leggi.

R. D. 18 febbraio. 1883.

—

N. DCCCXLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 febbraio.

Le elezioni per la ricostituzione della Camera di commercio ed arti di Livorno avranno luogo il giorno 11 marzo p. v., e l'insediamento della nuova Camera sarà fatto nella prima domenica successiva al giorno delle elezioni.

R. D. 25 gennaio 1883.

—

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 1215. (Serie III.) Gazz. uff. 16 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni immobili non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 208 articoli, del complessivo valore di lire 33,793 82 (lire trentatremila settecentonovantatrè e centesimi ottantadue);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'art. 52 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all' Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire 33,793 82 (lire trentatremila settecentonovantatrè e centesimi ottantadue).

Art. 2. L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Art. 3. Sono approvati i seguenti contratti di compra-vendita per trattative private di beni immobili devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, N. 192, a favore degli espropriati o loro aventi causa:

a) Atto 20 agosto 1882, stipulato in Uri, portante vendita alla signora Canu Fadda Giovanna Anna fu Sebastiano, per il prezzo di lire 125 92 (lire centoventicinque e centesimi novantadue), di un terreno in Uri, distinto in catasto al numero di mappa 667, del reddito di lire 29 60, della superficie di ettari 1 85;

b) Atto 5 settembre 1882, stipulato in Sassari, portante vendita al signor Antonio Maria Dettori fu Pietro, per il prezzo di lire 56 67 (lire cinquantasei e centesimi sessantasette) di un terreno in Comune di Sassari, riportato in catasto al numero di mappa 1470 1|7, fraz. *M*, del reddito di lire 13 48, e della superficie di ettari 0 15 86;

c) Atto in data 14 settembre 1882, stipulato in Nulvi, portante vendita al sig. Cossu-Stangoni Pietro fu Antonio Pasquale, per il prezzo di lire 162 44 (lire centosessantadue e centesimi quarantaquattro), di un terreno e due fabbricati posti in Nulvi, riportati in catasto al numero di mappa 1623 il terreno, ai numeri 19 e 21 di Piazza San Giovanni gli stabili, pel reddito di lire 7 69 il 1°, e di lire 105 gli altri;

d) Atto in data 16 settembre 1882, stipulato in Nulvi, portante vendita al signor barone Muritu Giuseppe fu Gavino, per il prezzo di lire 50 41 (lire cinquanta e centesimi quarantuno), d'un terreno in Bonzu, riportato in catasto al numero di mappa 1|2 906, della superficie di ettari 2 26 50, col reddito di lire 22 50;

e) Atto in data 18 ottobre 1882, stipulato in Sassari, portante vendita alla signora Lei Maria nei Casu Falchi, per il prezzo di lire 39 83 (lire trentanove e centesimi ottantatrè), di un terreno in Comune di Codrongiano, riportato in catasto al N. 1|3 316 di mappa, della superficie di are 25 80;

f) Atto in data 26 settembre 1882, stipulato in Bulzi, portante vendita di una casa in Bulzi, al civico numero 12 112, del reddito di lire 15, alla signora Bianco Vittoria fu Salvatore, per il prezzo di lire 40 10 (lire quaranta e centesimi dieci);

g) Atto in data 30 settembre 1882, stipulato in Bulzi, portante vendita per il prezzo di lire 95 85 (lire novantacinque e centesimi ottantacinque), al signor Oggiano Carboni Andrea fu Antonio, di due terreni, riportati in catasto al numero di mappa 1|2 90, e 3|8 93, della superficie di ettari 9 20, del reddito di lire 43 56;

h) Atto in data 20 settembre 1882, stipulato in Tiesi, portante vendita per il prezzo di lire 23 53 (lire ventitrè e centesimi cinquantatrè) alla signora Pilichi Giuseppa fu Giovanni Gavino, di uno stabile in Tiesi, posto in via Fancella, già via Malva, al civico numero 223, e numero 3159 di mappa;

i) Atto in data 20 ottobre 1882, stipulato in Sassari, portante vendita alla signora Pisoni Maria Simona fu Salvatore Luigi, per il prezzo di lire 60 (lire sessanta), di uno stabile in Usini, in via della Fornace, al civico N. 5, e di mappa 1950;

k) Atto in data 4 settembre 1882, stipulato all' Isola della Maddalena, portante vendita alla signora Fava Laura vedova Volpe, per il prezzo di lire 34 34 (lire trentaquattro e centesimi trentaquattro), di un terreno posto in detto Comune, riportato in catasto al numero di mappa 564, del reddito catastale di lire 7 60, e della superficie di are 20.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — Articoli N. 208, pel prezzo d'estimo di lire 33,793 : 82.

(Omissis.)

N. d'ordine 205, Provincia di Udine, Comune di Chiusa Forte. Terreno ghiaioso, descritto in catasto al mappale N. 3188, sopravanzate nella costruzione della strada nazionale Pontebbana. — Superficie, are 1, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 2 50.

N. d'ordine 206, Provincia di Udine, Comune di Chiusa Forte. Terreno ghiaioso, descritto in mappa al N. 3190, sopravanzato nella costruzione della strada nazionale Pontebbana. — Superficie, are 15, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 27 50.

N. d'ordine 207, Provincia di Venezia, Comune di Burano. — Fabbricato terreno, al civ. N. 98, descritto in catasto al mappale N. 1282, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Gobbi Elisabetta. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 93 62.

N. d'ordine 208, Provincia di Venezia, Comune di Burano, Fabbricato terreno, al civ. N. 98, descritto in catasto al mappale N. 1281, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Gobbi Elisabetta. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 70 31.

Roma, addì 21 gennaio 1883.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro, A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2 e 6 1|2.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 9. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

ANNO 1883 — Mercordì 23 maggio — 3.a Edizione — N. 137

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 MAGGIO.

L'on. Depretis ha annunciato alla Camera, che a cagione di dissensi sorti in seno al Gabinetto, ha rassegnato al Re le dimissioni sue dei colleghi ». Il Re le ha accettate ed ha naturalmente incaricato l'on. Depretis della formazione del nuovo Gabinetto.

Noi credevamo più logico che dopo il voto della Camera, che fu voto di fiducia all'indirizzo politico del Gabinetto personificato in Depretis, i ministri dissenzienti se ne fossero andati, e che non fosse necessario per questo che il Ministero *tutto* fosse dimissionario. Ebbimo anche in Inghilterra esempio di crisi parziali. I ministri dissenzienti si levarono alla Camera dei Comuni per dar ragione del dissenso e delle dimissioni, e il posto lasciato vacante fu coperto. Noi crediamo che sarebbe stato più corretto in questo caso. Ma l'on. Depretis ha per sè i precedenti di Ministeri italiani che furono in crisi dopo voti di fiducia, ed ha seguito l'esempio — noi diciamo il mal esempio — dato. Non è precisamente un segno di forza. Si dirà fuori d'Italia che i Ministeri italiani sono così deboli, che non resistono ad alcun voto della Camera, sia di fiducia o di sfiducia, perchè sono in crisi tanto in un caso che nell'altro. Gli Aiaci della *Bella Elena* cadono così ad ogni turbamento d'aria!

Che ci sieno persone interessate a veder il dissidio nel voto della Camera, si capisce. Ma sono pochi che non vogliono vedere. Dimenticano a bella posta, che quando si volle affermare la *Sinistra parlamentare*, non ci furono alla Camera che 54 aderenti all'emendamento e 55 astensioni, inclusa l'estrema Sinistra. I fedeli alla Sinistra storica, compresi quelli che fan guerra alle istituzioni, fanno in tutto 109. Più chiaro di così la Camera non poteva dire che non vuol saperne dei vecchi partiti e delle loro passioni ormai storiche.

Il Ministero ha ripreso le tradizioni di qualunque Governo. Ha rotto l'alleanza vergognosa coll'estrema Sinistra, che gl'imponeva una quantità di riguardi per la politica piazzaiuola. Ha ripreso la direzione politica estera e della politica interna, collegata con quella. Si è ricordato che le leggi che l'estrema Sinistra invoca quando le vuol profanare, proibisce una quantità di atti piazzaiuoli che prima s'erano tollerati. Ha compreso che non poteva togliere all'Italia l'isolamento, se permetteva che ogni cittadino dichiarasse la guerra per conto proprio agli Stati vicini. Questo nuovo indirizzo fu approvato dal paese, che non ne poteva più delle tolleranze passate.

E la Camera, specchio del paese, l'ha approvato con una maggioranza enorme. A torto si è parlato tanto di Sinistra e di Destra in questa discussione perchè vi sono principii di governo che devono essere comuni alla Destra e alla Sinistra, che possono essere respinti soltanto dall'estrema Sinistra, la quale è d'accordo in questo che vuol distruggere ciò ch'è, se non lo è su ciò che deve sostituirvi. Ma Destra e Sinistra devono essere d'accordo in qualunque Parlamento del mondo a ripudiare una politica impossibile, la quale, se non ci reca danno, ci infligge un'umiliazione. Infatti non si può supporre un paese che ridia lo spettacolo compassionevole che noi demmo sotto il Ministero Cairoli-Zanardelli nel 1868, se non nel caso che non faccia alcuna paura, e nessuno prenda sul serio le sue minaccie. L'on. Fortis osò citare in Parlamento la Francia. Ma se in Francia ci fossero riunioni vagabonde in tutte le città, come le nostre Compagnie drammatiche, per dichiarar la guerra alla Germania, crede che quella esiterebbe un solo giorno a rispondere colla concentrazione d'un esercito alla frontiera? Simili esplosioni in uno Stato continentale non possono essere tollerate, se non a patto che sia ben solida l'opinione, che sono minaccie fatte per burla, e che si abbaia senza aver voglia di mordere. Qual è la nazione che può tollerare, in omaggio alla libertà, di far questa bella figura? La libertà della minoranza si arresta non soltanto dinanzi al pericolo di trascinare il paese alla guerra, ma anche al pericolo di compromettere la serietà della nazione. In Francia, ove la perdita dell'Alsazia e della Lorena è una ferita aperta, che sanguina sempre, si osa ricordare appena, perchè si sa che il parlarne a troppo alta voce sarebbe pericoloso. E si pretende che da noi si permetta a coloro che anzitutto non amano l'Italia come è costituita, e vorrebbero cambiarne la forma, di comprometterci periodicamente, ora con piazzate e dichiarazioni di guerra alla Francia, ora con piazzate e dichiarazioni di guerra all'Austria? Perchè il Governo riconosce alfine queste verità rudimentali, la Destra approva. E sarebbe stato un partito indegno se non avesse approvato questo rinsavimento.

È doloroso che si discuta alla Camera per tanti giorni così elementari questioni, e che non sorga un oratore che stritoli, come meritano, coloro che sul serio vogliono imporci in nome della libertà, una politica così stolta.

L'on. Zanardelli, autore massimo del male, si era andato modificando ogni giorno più. Egli stesso aveva ammesso che vi possono essere momenti in cui le teorie assolute possono essere in pratica pericolose.

Ma se l'on. Zanardelli e l'onor. Baccarini, dopo aver a lungo subito un indirizzo politico che non aveva le loro predilezioni, erano in urto col Ministero, dovevano chiedere le dimissioni. Se erano divenuti un ostacolo al Ministero per procedere nella via approvata dalla Camera, dovevano essere congedati. L'on. Depretis ha preferito morire con tutti i suoi colleghi, per risuscitare con quelli che più gli piacciono. In questo modo egli volle riconoscere nel voto di sabato una nuova rivoluzione parlamentare, un diciotto marzo alla rovescia, come fu definito; la costituzione di una nuova maggioranza, della quale il Ministero dovrebbe essere lo specchio. In questo caso par difficile che tutto si riduca all'uscita di Baccarini e Zanardelli, ed è probabile che altri ministri escano, e il Ministero si ricomponga sopra diversa base. La via più semplice era l'eliminazione dei ministri dissenzienti. Adesso è una ricomposizione radicale, che solleva una quantità di questioni, per cui l'onor. Depretis non ricostituirà il suo Gabinetto colla rapidità che sarebbe desiderabile. E il Ministero nuovo si presenterà come un ente nuovo alla Camera e sentirà il bisogno di chieder un voto di fiducia. Camera e Ministero somigliano così a quegli amanti che perdono il loro tempo a domandarsi se si vogliono bene.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 maggio.

(B) — Scorrendo i giornali di Roma troverete la spiegazione e la conferma di quante informazioni vi ho mandate ieri io per telegrafo e di quante voci vi ho raccolte.

La situazione, che pareva e che a molti sembra ancora determinata e precisa, derivata dal voto di sabato, è venuta contro ogni aspettazione inforsandosi.

Non si metteva il minimo dubbio che, in conseguenza di quel voto, gli onorevoli Baccarini e Zanardelli sarebbero usciti dal Ministero. Caso che non avessero voluto uscirne spontaneamente, l'on. Depretis li avrebbe fatti uscire lui rassegnando le dimissioni collettive del Gabinetto ed ommettendo di contemplarli in una nuova combinazione, il mandato di comporre la quale non poteva che toccare a lui. La voce corsa immediatamente dopo terminata la seduta di sabato, che già i ministri della giustizia e dei lavori si fossero comportati a seconda di queste previsioni fu creduta universalmente, tanto la cosa pareva naturale e necessaria sotto tutti i punti di vista e per omaggio al verdetto della Camera.

Ma la voce non si avverò. Gli onor. Baccarini e Zanardelli non si fecero vivi. L'onor. Depretis dovette lui dare le dimissioni ed avvertire i suoi colleghi di averle date in mano della Corona che si era riservata di deliberare. Dopo di che anche il guardasigilli ed il ministro dei lavori pubblici e tutti gli altri membri del Gabinetto misero i portafogli loro a disposizione del presidente del Consiglio.

La crisi esisteva. Non mancava se non che essa venisse ufficialmente proclamata in Parlamento. E ieri, per quanto durò la seduta della Camera, fu una distrazione ed una inquietudine continue, non si fece a Montecitorio altro che aspettarvi la comparsa dell'on. Depretis per la detta proclamazione.

Viceversa, l'on. Depretis non comparve affatto, ed io lascio immaginare a voi la moltitudine delle informazioni diverse e contraddittorie e delle voci di ogni specie che durante quelle ore furono udite, ripetute, rettificate, smentite, nei corridoi del palazzo della Camera e nella tribuna della stampa. I dispacci che vi ho spediti possono avervene data una qualche idea, motivo per cui io mi dispenso anche dal tornarvi sopra. E vengo alla situazione quale essa sembra essere stamattina.

Stamattina adunque pare che si sieno manifestate con maggiore determinatezza d'ieri due correnti. Quella che vorrebbe fuori del Gabinetto tanto l'on. Baccarini che l'on. Zanardelli, e quella che si contenterebbe di vederne fuori soltanto il Baccarini. Ce n'è anche una terza delle correnti. Quella di chi non troverebbe nulla di ripugnante a che il Gabinetto rimanesse così come è stato fino adesso. Ma quest'ultima è quella tale corrente per la quale un fatto di straordinario valore parlamentare verrebbe tramutato in *burletta* (come dice egregiamente l'*Opinione*); è un fatto che stupirebbe il pubblico per la sua stranezza e che il pubblico neanche riuscirebbe a spiegarsi. Per cui non serve parlarne e conviene riguardarlo come una ipotesi impossibile siccome quella che offenderebbe il Parlamento.

Si fa anche fatica ad intendere come la sorte dell'onor. Zanardelli potesse essere diversa da quella dell'on. Baccarini. Ma pure assicurano che l'on. Depretis desideri sul serio che l'onor. Zanardelli rimanga, e che le diligenze sue in questo quarto d'ora sieno tutte per limitare la crisi alla eliminazione dell'on. Baccarini, il quale dal canto suo non dà indizio alcuno di accorgersi della preferenza che gli si vuole usare.

L'on. Baccarini non si vuol muovere, pare, senza che con lui si muova tutto il Ministero; l'on. Zanardelli avrebbe degli scrupoli e si sentirebbe fino a un certo punto solidale col collega; l'on. Depretis sarebbe impensierito di una opposizione, nella quale si trovassero uniti gli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Crispi, Nicotera, Baccelli, Doda, Baccarini, ecc. D'altronde il voto della Camera non poteva decretare con maggiore solennità la decadenza della Sinistra, e quel voto deve avere un seguito ed immediato. Tale è la situazione in cui ci si trova questa mattina, e non c'è alcuno a cui essa sembri eccessivamente chiara.

È smentito assolutamente che l'on. Mancini abbia in animo di credersi tenuto a seguire le sorti dei ministri che usciranno dal Gabinetto. Coloro stessi che avevano data questa notizia, oggi la smentiscono.

La crisi.

Telegrafano da Roma 22 all'*Euganeo*:

Finora il guardasigilli è incerto. Corre voce che Depretis offrirebbe il portafoglio degli esteri a Nigra, volendo avere con sè un diplomatico di carriera.

È quasi certo il ritorno di Brin al Ministero della marina.

Circolano le liste più sconclusionate. Vi confermo che nessun uomo di destra prenderà parte alla nuova combinazione.

—

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Gli onorevoli Varè, Baratieri ed altri che votarono *no* all'emendamento Miceli, fecero sapere a Zanardelli che voterebbero contro il nuovo Ministero, se egli non ne facesse parte.

Le dimissioni dell'onor. Farini, da presidente della Camera, sono smentite. Si tratta di una semplice minaccia. Il Farini è a caccia a Santa Marinella.

—

L'*Opinione* scrive:

Ora non si è mai visto un caso eguale negli annali dei Parlamenti, nel quale fosse più manifesto il dissenso fra un ministro e il suo presidente, ed in cui questi lo punisse pubblicamente in modo più aspro e decisivo. Non c'è arguzia di stile che possa attenuare l'impressione e il valore di questo grande avvenimento parlamentare. Dopo di esso, tutto si può comprendere, tranne che almeno uno dei due ministri censurati e disdetti stia insieme coll'on. Depretis. E si badi bene, che furono censurati e disdetti prima dal Presidente del Consiglio, e poscia da schiacciante maggioranza della Camera! Si possono intendere più cose dopo quel voto; può l'onorevole Depretis sostituire uomini, di Centro o di Sinistra, ai ministri uscenti; può ricomporre, come meglio crede, un nuovo Gabinetto tutto di Sinistra; ma la sola ipotesi che escludiamo, incompatibile colla dignità sua e con quella dei suoi colleghi, è che rimangano insieme almeno il Depretis e il Baccarini.

Perchè si noti che, volendo sottilizzare sulla questione, si potrebbe intendere una riconciliazione coll'onorevole Zanardelli, ma non si può intenderla assolutamente coll'onorevole Baccarini, che uscì il più ferito da questa discussione. Noi non ci crediamo autorizzati ad offendere nessuno; e ci parrebbe offendere i vinti e i vincitori, supponendo che si risolvesse in burletta una delle più memorande battaglie parlamentari. Non è stato un dramma, in cui gli attori, dopo essersi combattuti sulla scena, vanno insieme a sollazzarsi e a cenare; ma dinanzi alla Camera e al paese si combatte sul serio, e si subiscono le conseguenze della battaglia. A chi vi si sottrae, la maggioranza della Camera ha mille modi per rammentarlo, e sicuramente non mancherà al dover suo.

—

La *Rassegna* dice che « è opinione di moltissimi, anzi di tutti, che il contegno tenuto dall'on. Baccarini non possa in veruna guisa essere confuso con quello dell'on. Zanardelli. »

Indi fa le seguenti considerazioni:

« L'errore dell'on. Zanardelli è stato nel credere — ci perdoni — all'opinione di coloro che guardavano alle apparenze, più che alla sostanza. Il carattere di Sinistra non si perdeva, certo, acquistando il favore e l'appoggio di parecchi fra gli antichi avversarii; come non si perdeva col voto contrario di alcuni amici del partito, i quali, viceversa, si condussero sempre da oppositori. Onde, la differenza fra l'on. Depretis e l'onorevole Zanardelli fu questa, che, secondo l'onorevole Depretis, l'essere Sinistra non impediva il dovere di respingere questi e di piegare a quelli; mentre gli amici dell'onorevole Zanardelli opinavano in diverso modo, ed anch'egli, l'egregio uomo, ha opinato così.

« Or se l'on. Zanardelli accetta pienamente il significato del voto di sabato, tanto meglio.

« Quanto all'on. Baccarini nessuna questione è possibile.

« L'onor. Baccarini, semplice ministro dei lavori pubblici, non contento di svolgere un fatto personale, ha voluto svolgere avantieri tutta una sua propria teoria di politica generale e d'indirizzo di Governo. Questa teoria — senza discutere di altro — era in aperto contrasto con quella sviluppata prima, e dopo ancor più recisamente affermata e mantenuta, dal capo di Gabinetto. Che cosa, dunque, è un capo di Gabinetto per l'on. Baccarini? Un re travicello? Un coverchio per tutte le pentole? Nessuno nega all'on. Baccarini il diritto di pensare e parlare come vuole; ma tutti negano ad un ministro, che non è nemmeno un ministro politico, il diritto di pensare e parlare, in cose sostanziali, diversamente dal presidente del Consiglio. Chi vuole avere anche questo diritto ed esercitarlo, sa come fare: cessa, cioè, di esser ministro, rassegna il portaglio, e torna ai banchi di deputato. L'onor. Baccarini, operando a quel modo prima, e non dimettendosi dopo, ha dimostrato di non comprender l'indole e i requisiti essenziali di un Governo parlamentare, e ciò tanto è maggiormente strano, in quanto egli ha voluto atteggiarsi ad uomo più liberale di tutti.

« Però, limitare la crisi al solo on. Baccarini, conservando, oltre all'on. Zanardelli, anche gli on. Baccelli ed Acton, sarebbe un grave errore; dal punto di vista parlamentare e politico, pel primo; dal punto di vista amministrativo, pel secondo; e non abbiamo bisogno di dirne le ragioni. »

Alessandro Manzoni.

Tutti i giornali di Milano arrivati ieri sera e questa mattina, dedicano lunghi articoli alla memoria di Alessandro Manzoni, del quale ieri ricorreva il decimo anniversario dalla morte. La salma del grande poeta, il quale, senza aver esercitato altra azione che quella del letterato, concorse pur tanto a formare l'intelligenza ed il cuore della generazione che ha fatto l'Italia, fu deposta nella sua nuova e definitiva dimora. Fu inaugurata pure la sua statua, opera dello scultore Barzaghi.

—

Il monumento ad Alessandro Manzoni.

La *Perseveranza* così descrive la statua di Alessandro Manzoni, opera dello scultore Francesco Barzaghi, che fu inaugurata a Milano:

Il piedestallo è semplice, di granito rosso di Baveno: poche linee ne disegnano lo zoccolo; un meandro lo corona. Lo corona del pari in alto una modanatura che ne segna il termine elevato dal suolo metri 3 90.

Su questo piano la statua è di bronzo; misura poco meno del masso che la regge, metri 3, 60.

Il soggetto non era di quelli cui la statuaria poteva avventurarsi difilato. Per un uomo che visse ascoso a tutti, se non al numerato stuolo dei suoi amici; cui sollecitazione alcuna non valse a trarre sulla pubblica scena; che riconobbe per sè, solo nel pensiero sotto forma di parola, l'ardire di affacciarsi alle genti, maestro della vita, nessuna condizione poteva aversi che più ne contraddicesse l'indole e i propositi, quanto cotesta metamorfosi che, oggi, lo trae sull'alto d'un piedestallo, ove si eleva alla sfera delle apoteosi, su quella piazza istessa che lo vide passare chino ed assorto nei segreti della suprema delle grandezze.

La pubblica riconoscenza è, in questo caso, violenta e tiranna: confortiamoci almeno che l'arte non ha tradito l'uomo, ed insieme che nei fatti è rimasta perfettamente monumentale.

Ricordiamocelo: fu non brevemente dibattuto a quale stadio della vita si dovesse cogliere il poeta: due insigni ritratti di lui ci rimangono, non furati di memoria, come molti, ma lui consenziente: quello dell'Hayez, mezza figura in dipinto, circa il 1840, l'altro dello Strazza, busto in marmo degli ultimi tempi della vita di lui, circa il 1871. Lo statuario seppe arrestarsi ad un periodo intermedio, e ben gli si deve.

Il simulacro è figurato ritto della persona, in atto semplice e naturale; nessuna contrazione, benchè posi sul piede destro come che sia per volgersi all'opposto lato: le braccia raccolte al corpo; piegato il destro al seno, quasi accompagnasse, piuttosto col moto convulso delle dita, che col gesto della mano, l'infervorar della parola: il sinistro scende lungo il fianco, tenendo nella mano alcuni fogli, a mezzo ascosi nella piega del soprabito: il quale, con tutto il resto, è per la statua qual era, per lui vivente, il vestito di consuetudine.

La testa, devesi crederlo, fu oggetto di particolare studio dell'artista; nè fu uno studio perduto: volge leggiermente a manca, come a colloquio, viva, attenta, colle impronte della mobilità, insieme severa, senza enfasi, senza aggraziature. Del resto, la rassomiglianza è piena; quel suo tipo asciutto, ossoso, dolicocefalo del nostro alpigiano: quell'aspetto che ha l'aria di non essere veduto da alcuno a quel posto; lo che non è piccol merito, di cui l'artista va, in gran parte, debitore a quel singolare suo intuito, che non s'insegna, nè si apprende se non si porta seco insieme al senso dell'arte.

Dopo di ciò viene superfluo il dir che nell'andazzo comune delle statue e de' monumenti, più o meno melodrammatici, di cui l'epoca nostra s'ingombra, questa è una statua che *sta* e starà.

Una notizia che non può nuocere è quella che la testa fu gittata in bronzo separata dal busto: ragioni tecniche lo richiesero: forse fu una buona fortuna: così l'acconciarvela, proprio al luogo, è perfetto. Gittato il lavoro al 1° del maggio, trovasi, oggi, sul suo piedestallo vergine d'ogni ritocco. La fusione si deve all'officina Barigozzi e Barzaghi.

—

Le feste manzoniane.

(Nostre corrispondenze private.)

Milano 22 maggio.

Queste feste hanno avuto in realtà un duplice intento, quello di onorare il grande poeta, e quello di rendere una non meno solenne testimonianza d'affetto alla Casa di Savoia.

Non vi fu una nota discordante. — Folla immensa, entusiasta, all'arrivo del Duca Tommaso ed alla gentile sua sposa, Isabella di Baviera; folla immensa alle cerimonie ivi compiutesi per il trasporto degli ultimi resti del Manzoni nel Famedio, ed allo scoprimento del suo monumento, opera pregevole del Barzaghi, in piazza San Fedele.

La Duchessa Isabella fu fatta segno a particolari dimostrazioni. I giovani studenti dei varii Istituti di Milano, compreso il Politeama, immaginarono una fiaccolata, che precedeva la carrozza la sera dell'arrivo. Il popolo volle vedere per ben due volte le Loro Altezze dal balcone del palazzo reale, e diede in acclamazioni vivissime. Oggi, all'apparire nel palco speciale dell'inaugurazione del monumento, nuove grida di evviva alla Duchessa Isabella, alternate con quelle al Duca Tommaso, ed infine, poco dopo le cinque, una lunga fila di carrozze sul Corso, per attendere l'equipaggio di Corte, per vedere e festeggiare gli augusti sposi. Una folla, adunque, costante, ma ordinata ed unanime nell'acclamare i giovani sposi, che sono così degni della simpatia del popolo italiano.

Non vi dirò delle rappresentanze ufficiali e ragguardevoli, intervenute a questa solennità, poichè la fila sarebbe troppo lunga. Vi dirò soltanto, che l'Associazione della stampa (di cui il vostro valente collaboratore di Roma e mio egregio amico fu fortunato iniziatore ed ora è degno consigliere) ha voluto farsi rappresentare dall'onorevole conte Pullè, deputato al Parlamento, dal cav. Torelli Viollier, direttore del *Corriere della Sera* e dal sig. Achille Lanzi, redattore della *Perseveranza*. Tutto procedette con ordine, ma tenete per fermo, che la migliore onoranza resa al grande poeta fu la concordia, che ha raccolto ed inspirato sotto un identico intendimento tanto popolo ed ogni ordine di cittadini, il quale seppe altresì trarre da questa solenne circostanza opportunità per dimostrare il proprio affetto per gli augusti sposi e per la Casa Reale.

Anche stasera illuminazione straordinaria della Piazza del Duomo e del Corso Vittorio Emanuele.

—

Arrivo dei Duchi di Genova a Milano

Sull'arrivo del Duca e della Duchessa di Genova a Milano, il *Corriere della Sera* scrive in data del 22:

Alla Stazione c'erano tre carrozze della Casa del Duca di Genova. Nella prima hanno preso posto i signori Candiani, Millelire Pignone Del Carretto, ufficiali della Casa militare del Duca. Nella seconda sono saliti il Duca e la Duchessa soli, riempiendo tutto il rimanente della carrozza di fiori. Nella terza carrozza c'erano due dame della Duchessa e il suo cavaliere di compagnia.

La Duchessa era pallida, ma è sembrata a tutti molto più bella e più simpatica dei ritratti, anche fotografici. Aveva un cappello a larghe tese con piume, e un abito di color marrone coperto di pizzo nero. Il Duca era vestito in borghese, ed aveva buonissima cera e fisonomia sodisfatta.

Nonostante l'ora tardissima — le carrozze si sono mosse dalla Stazione alle 11 24 — c'era moltissima gente sul piazzale della Stazione alla barriera Principe Umberto, e per tutto lo stradale fino al palazzo reale. I Principi sono stati accolti con fragorosi applausi. Appena passata la barriera, hanno raggiunta la loro carrozza cinquanta o sessanta giovanotti, operai e studenti, con fiaccole accese. N'erano andati alla Stazione molti di più, ma le savie disposizioni della polizia hanno fatto sì che alcuni sono potuti entrare sotto la tettoia, altri rimasti fuori si sono dispersi. Le case di via Principe Umberto e via Alessandro Manzoni erano quasi tutte illuminate, ma la più bella illuminazione la faceva la luna. La decorazione improvvisata dei portoni di Porta Nuova non avrà dato alla Duchessa Isabella una idea molto lusinghiera delle disposizioni artistiche dei nostri addobbatori municipali. Fortuna che il Duomo si vedeva iersera in tutta la sua stupenda ed elegante bellezza e quello nessuno ha ancora osato di decorarlo!

La Galleria e piazza del Duomo illuminate facevano un bellissimo effetto.

Arrivati i Principi a palazzo si sono riunite in poco tempo sulla piazzetta tante migliaia di persone, da empirla tutta gremita ed empire tutte le gradinate del Duomo, ed arrivare a gruppi fitti e numerosi fino all'arco maggiore della Galleria. Continuando gli applausi e gli evviva, il Duca e la Duchessa di Genova, col prefetto Basile, si sono affacciati al gran balcone, mentre la musica alternava all'inno bavarese l'inno reale italiano. La Duchessa ha salutato inchinandosi due o tre volte, il Duca agitando il cappello. Migliaia di cappelli erano agitati in alto dalla folla. Pochi momenti dopo i Principi sono comparsi di nuovo e la Duchessa, dopo essersi inchinata di nuovo, è rimasta un paio di minuti ad ammirare estatica il nostro Duomo, mentre la folla si scioglieva tranquillamente, pensando ch'era ora di andare e lasciare andare al riposo.

Il *Pungolo* narra il seguente aneddoto:

Quando la carrozza dei Principi passava sotto le finestre buie o chiuse, la folla gridava: fuori i lumi! vecchio grido del popolo milanese. Sotto ai palazzi illuminati scoppiavano gli applausi più forti, più calorosi, più insistenti che mai.

Allorchè il corteo giunse al palazzo Poldi Pezzoli o precisamente sotto le finestre della Banca Generale splendidamente illuminate e stipate di signore e di signori plaudenti, dalla folla si levò un grido di *bravi! benissimo!* Al qual grido risposero gli altri dalle finestre: *Viva Savoja! Viva l'Italia!* E qui applausi fragorosissimi ed entusiastici.

In via S. Margherita uno studente gridò: *Viva il futuro ammiraglio della flotta italiana.*

E questo grido fu accolto da acclamazioni assai significanti.

Il Duca sorrise, fece un leggier cenno col capo, poi si fece serio ad un tratto: pensava forse a quel grido?

Accettatelo come un augurio, Altezza, il popolo italiano vede in voi il capo naturale della marina nazionale.

—

La libertà dell'increanza.

Mentre alla Camera i deputati della minoranza giustificano col principio della libertà, che non distinguono dalla licenza, tutti gli eccessi della minoranza, questa si educa ad impedire, ove il possa, la libertà della maggioranza!

Leggesi nel *Corriere della Sera* a proposito dell'ingresso dei Duchi di Genova andati a Milano ad assistere all'inaugurazione della statua di Manzoni:

Ed ecco gl'incidenti della serata, che forse altri taceranno, ma noi narriamo francamente ed esattamente perchè possano essere apprezzati nel loro giusto valore.

I socii del Circolo popolare e gli studenti del Politecnico, che hanno accompagnato la carrozza dei Principi, portando ciascuno una torcia a vento dalla Stazione fino al Palazzo Reale, hanno dovuto essere esposti alle solite intolleranze di gente male educata, che non solo li svillaneggiava con parole insolenti, ma li offendeva con forti spintoni in modo che le torcie stesse facessero danno a chi le portava.

In via Alessandro Manzoni c'è stata un po' di reazione... ma troppo poca.

Anche davanti al Palazzo Reale alcuni mascalzoni ricominciarono a deridere, a insolentire i socii del Circolo Popolare e gli studenti. Se non è successo un parapiglia — e con le torcie

in mano era facile avere la vittoria — lo si deve appunto all'educazione di quei bravi giovanotti. Ciò non ha impedito però che corressero dei ceffoni e qualche pugno. Le guardie di pubblica sicurezza hanno dovuto arrestare e condurre a San Fedele sette od otto persone. Un certo Cesare Crespi, d'anni 22, vi rimarrà forse più a lungo degli altri, per aver ferito con un bastone il giovane Delachi. Il prolungamento della detenzione del Crespi dipende dall'andamento che prenderà la malattia del Delachi.

All'angolo di via S. Margherita, mentre la folla compatta acclamava i Duchi di Genova, un giovinastro tentò strappare la torcia a vento dalle mani di un giovane studente esclamando: *Abbasso le buffonate!...*

Un signore vecchio, ma robusto, assestandogli un buon pugno nella schiena gli ha detto: « Versa prima il tuo sangue, come noi lo abbiamo versato per l'Italia e la Casa di Savoia prima di arrogarti il diritto di parlare, brutto mascalzone. »

Quell'individuo non ebbe il coraggio di fiatare e se ne andò mogio mogio per i fatti suoi.

Questa.... e poi basta. In piazza del Duomo un giovinetto, atteggiandosi a profonda mestizia mentre suonavano l'inno bavarese, ha esclamato:

— Pensare che questo è l'inno degli odiati oppressori, ec...

Ora bisogna sapere che l'inno bavarese non ha nulla che fare con l'inno austriaco, ma è una stessa e precisa identica cosa dell'inno.... inglese.

—

La salma di Manzoni.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 22:

Il sole è splendido, la giornata magnifica, le bandiere nazionali sventolano da stamani a tutte le finestre della città.

C'è da per tutto un insolito movimento: si presente, anche senza saperne, una cerimonia solenne. Il cerimoniale della traslazione delle ceneri e quello dell'inaugurazione del monumento è stato fissato ieri al Municipio in una riunione, alla quale assistevano i senatori Massarani, D'Adda, Cagnola, Sighele, Carcano, Prinetti, e i deputati Borromeo, Pullè, Perelli.

Alle 9 1⁄2 il cortile maggiore del palazzo Marino è pieno di carrozze e di gente, che pochi minuti dopo s'avviano verso il Cimitero. Ci avviamo anche noi; la gente fa ala per la strada agli invitati, che vanno ciascuno per loro conto; vediamo i veterani del 1848-49 con la loro bandiera; gli allievi delle scuole municipali e de' collegii — anche quelli del collegio Longone, del quale Alessandro Manzoni fu allievo verso la fine del secolo scorso — molte signore, ufficiali, un'infinità di gente che s'avvia come una fiumana nella direzione di porta Volta.

Al Cimitero il cortile e i ballattoi superiori sono già stipati di gente alle 9 3⁄4. Soltanto uno spazio nel cortile è tenuto libero dal battaglione del 64° mandato con bandiere e musica a rendere gli onori militari. Gli invitati sono ricevuti dall'assessore Labus, e prendono posto nel Famedio, ornato di rami d'alloro e di bandiere. Un vessillo grandissimo bianco, con una croce d'oro, pende dal soffitto fin sopra al sarcofago. A destra di questo stanno le Autorità, a sinistra i parenti.

Nei colombari la tomba di Alessandro Manzoni è ancora chiusa. Le stanno vicino il parroco Paolo Civelli, preposto della chiesa della Trinità, da cui dipende il Cimitero, con altri quattro sacerdoti e tre chierici; l'ispettore del Cimitero, Andreoletti. Quattro ufficiali sanitarii e quattro necrofori stanno pronti per levare la cassa dalla sepoltura provvisoria. All'ingresso del colombario stanno tre carabinieri, tre vigili urbani ed un trombettiere del 64.° La banda municipale ha preso posto nel giardino ai piedi del Famedio.

***

Alle 10 precise arriva il Duca di Genova: lo annunzia il suono della fanfara Reale.

Nel colombario s'accendono cinque grandi torcetti di cera, e si apre il cancello che chiude la sepoltura. Ma i paletti sono irruginiti e resistono ai colpi di martello, e gli operai, per far presto, sono obbligati a scassinarli e spezzarli. Scendono nel colombario il sindaco Belinzaghi e tutta la Giunta, mentre il Duca rimane di sopra col prefetto, e le rappresentanze del Parlamento.

Dal colombario, portata da quattro necrofori sopra una barella, è trasportata di sopra la cassa nera con ornati d'argento. La precedono i sacerdoti con i ceri e la croce: la seguono il sindaco e gli assessori. La banda musicale suona una marcia funebre; la truppa presenta le armi; la bandiera si abbassa; la folla immensa si scopre silenziosa e riverente, mentre la salma del grande poeta ascende portata lentamente, il grande scalone, lasciato interamente libero fra una doppia ala di carabinieri in grande tenuta.

Deposta la cassa sopra un piano inclinato, n'è stato tolto il coperchio ed a traverso una lastra di vetro si sono potuti scorgere i resti mortali di Alessandro Manzoni. Il silenzio in questo momento era veramente solenne, commovente, interrotto solamente dai singhiozzi di qualche signora della famiglia Manzoni.

Il Duca di Genova si è avvicinato prima di tutti al feretro, rimanendo lungamente a fissare, in atto riverente, e con mal rattenuta commozione, la fisonomia del poeta stupendamente conservata. La barba candida è ancora aderente alle guancie avvizzite, e nella bocca semiaperta si veggono alcuni denti; tutti quelli ch'egli aveva ancora al momento della sua morte.

Dopo il Duca si sono avvicinati il generale Revel, il gen. Dezza, l'on. Cairoli, venuto a rappresentare Roma alla cerimonia, i senatori, i deputati e tutti gli altri invitati. Quindi è stato dato l'ordine di deporre la cassa nel sarcofago di granito rosso. Appena v'è stata deposta, una delle nipoti del Manzoni si è avvicinata e si è chinata sul sarcofago per contemplare per l'ultima volta le sembianze dell'avo.

Nel sarcofago sono state deposte: la medaglia fatta coniare dal Municipio per commemorare la traslazione delle ceneri, una pergamena con la notizia del fatto, ed alcune monete d'oro e d'argento.

Al suono di un'altra marcia funebre, il coperchio del sarcofago, ch'era sospeso mezzo metro sotto l'apertura, è calato lentamente, togliendo per sempre alla vista di tutti gli avanzi del concittadino venerato.

Anche questo momento è stato commovente. Le autorità hanno ripreso il loro posto ed è incominciata la sottoscrizione del verbale dell'atto solenne, mentre l'assessore Labus posava sul sarcofago una corona di bronzo con lo stemma di Milano e la data *22 Maggio* 1883.

Il verbale era scritto in una pergamena grande a fregi miniati. L'hanno sottoscritto prima il duca di Genova, poi il prefetto senatore Gadda, poi gli altri senatori, l'onor. Cairoli, gli altri deputati, i membri della Commissione per le onoranze a Manzoni.

Quando siamo usciti dal cimitero per venire a scrivere queste poche righe, la folla cominciava lentamente ad avviarsi verso la città.

—

Manzoni sequestrato!

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 22:

Ieri mattina, verso le 7 1⁄2, si vedevano guardie di P. S. travestite in Santa Margherita; guardie in via Solferino; guardie in via Capuccini! Si trattasse di una dimostrazione radicale? Niente affatto; si voleva sequestrare *Manzoni*; semplicemente l'*Epistolario di Alessandro Manzoni*, che il chiarissimo Giovanni Sforza, congiunto dell'illustre autore, dedicava nel 1875 alla di lui figlia Vittoria.

Lo stesso Sforza, esaurita quella edizione, ne pubblicava recentemente una seconda col mezzo dell'editore Carrara, in due volumi già stampati, e il terzo in corso di stampa.

Manzoni è sotto sequestro, nella ricorrenza della sua festa!

ITALIA

Conferenze Minghetti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

L'on. Marco Minghetti ha tenuto ieri, nella sala alla Palombella, l'ultima sua conferenza sopra Raffaello, parlando di lui come architetto, come scultore, come antiquario, della sua morte, dei suoi amici e del suo genio.

Con questa ultima serie di conferenze l'illustre uomo ha esaurito il tema, che aveva preso a trattare, imperocchè egli, come ha discorso ora di Raffaello aveva già parlato de' maestri e degli scolari di lui: portando nel campo della critica artistica un patrimonio prezioso di nuove ricerche, di più giusti giudizii, di coltura profondissima.

Contro un professore.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Si ha da Palermo che la scolaresca aveva preparata una esplosione sotto la cattedra del prof. Bernocco.

Venne scoperto il complotto, ed alcuni studenti furono arrestati.

FRANCIA

Parigi 22.

Il *Figaro* pubblica una lettera di Filippo di Borbone, figlio del conte d'Aquila. Dice che, avendo egli protestato contro la sommissione del padre al Quirinale, questi gli soppresse la pensione che gli passava. Il figlio intenta ora un processo al padre. *(C. della S.)*

Parigi 22.

Parecchi Italiani lavoranti nella raffineria Say ritornando ier notte dalla festa d'Issy ed essendo brilli vennero a rissa nella via Harvey con alcuni cenciaiuoli francesi. Si estrassero i coltelli. Un Italiano ed un Francese rimasero uccisi, 8 feriti. *(Sec.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio.

Appalto per trasporto di sale. — La R. Intendenza di Finanza in Venezia avvisa che, in seguito alle disposizioni impartite dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, si procederà mediante Asta pubblica, che si terrà il giorno 11 giugno presso detta Intendenza di Finanza, all'appalto del trasporto per via di mare di quintali 40,000 di sale comune dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito dei sali in questa città.

Esami. — Il 3 dicembre p. v. avranno luogo presso il Ministero della marina gli esami di concorso per alcuni posti di ufficiali ingegneri nel Corpo del Genio civile.

Le condizioni per l'ammissione del concorso ed i programmi degli esami sono specificati nella Gazzetta ufficiale del Regno del 16 volgente, N. 114.

Crediamo di fare questo richiamo a norma degli aventi interesse.

Esame di licenza. — Dal R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi, venne pubblicato il seguente avviso:

Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile che le istanze d'ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile non più tardi del 31 maggio corr. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominciano il giorno 2 luglio alle ore 8 ant.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 24 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 12 mer. alle 1 pom, nel Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

Esposizione di Belle arti a Roma. — Il Sottocomitato per la Esposizione internazionale di Belle arti in Roma, per incarico del Comitato centrale, ci prega di annunciare, che per lasciar campo al R. Ministero di compiere il progettato acquisto di nuove opere, la chiusura dell'Esposizione è rimandata al 30 p. v. giugno.

Quelli però fra gli artisti che, ciò nulla ostante, desiderassero ritirare i loro lavori senza approfittare della proroga, dovranno notificarlo al Comitato centrale entro il 30 maggio corrente.

Società stenografica. — Venne fondata di recente a Venezia una Società stenografica, la cui utilità appare subito manifesta, ed alla quale facciamo i più lieti augurii.

La Società, nella sua prima adunanza, ha nominato a membri della presidenza i signori avv. Bolaffio prof. Leone, presidente, Jachia Salvatore e Micich Costantino, ed a far parte della Commissione scientifica, di cui l'art. 7 dello Statuto, i signori Marzolo avv. Guido, Lanzoni Primo, Moro Domenico e Soldà Emilio.

Fu anche pubblicato il relativo Statuto.

Promozione. — Annunciamo con piacere che venne di recente promosso a capitano d'artiglieria il nob. sig. Lorenzo Giorgio Saibante, figlio al nob. dott. Lorenzo Saibante dei marchesi di S. Uberto di Prussia.

Nozze. — Oggi furono celebrate le nozze della signora Corinna Levi, figlia del cav. Giacomo, fu Angelo, col sig. dott. Ettore Berla, di Milano, figlio al dott. Moisè Berla.

I nostri più sinceri augurii agli sposi ed alle rispettive famiglie.

Libri e giornali. — Il sig. G. Zaghis ci scrive, pregandoci di annunciare che ha acquistato l'antica libreria Milesi a S. Moisè, che l'ha rifornita di libri nuovi, e che in essa, oltre a libri, si vendono anche giornali.

La situazione centralissima e la rinomanza di questa vecchia libreria dovrebbero essere auspicii di fortuna.

Arte tipografica. — Vediamo con piacere che l'arte tipografica — nata, si può dire, a Venezia, — fece in questi ultimi tempi dei progressi notevoli. Torna inutile parlare dello stabilimento Antonelli rinomato in tutto il mondo per le opere colossali da esso pubblicate, specialmente nei tempi andati. Non intendiamo neanche parlare di tutti gli altri importanti stabilimenti, che pubblicarono e pubblicano da lungo corso d'anni opere di maggiore o di minore importanza, perchè tutti favorevolmente noti. Intendiamo unicamente occuparci brevemente degli stabilimenti minori surti in questi ultimi tempi — basati sui piccoli lavori, o, meglio ancora, sui lavori, per così esprimerci, rubando la frase al gergo teatrale, di grazia anzichè di forza. Diffatti l'Emporio di Specialità, il Ferrari alla Posta, la Tipografia della Società di mutuo soccorso fra i tipografi, mettono in luce lavori graziosissimi e tali da sostenere il confronto coi migliori editi a Milano, a Torino, a Firenze e anche all'estero.

In questi stessi giorni, per occasioni di nozze, abbiamo veduto partecipazioni, minute da pranzi, opuscoli e molti altri gingilli, fatti con garbo straordinario. Ci furono anche sottoposti dei campionarii, e ci siamo fatta con essi una idea ancora più esatta e più completa della produzione delle predette tipografie. E dopo di aver parlato degli altri, contro dei quali non sentiamo certo gelosia — e questo cenno lo prova — ma solo per constatare un fatto, diremo che anche la nostra Tipografia — rifornita di materiale — procura di fare del suo meglio.

Serenata. — Venerdì avrà luogo sul Gran Canale una nuova Serenata per cura del Club degli albergatori.

Concerto. — È stato pubblicato l'interessante programma del concerto che daranno domani, nelle sale al primo piano del Ristoratore Bauer e Grünwald, le sorelle Virginia e Giannina Ciarlone, così valenti concertiste d'arpa, col gentile concorso della signorina *E. Pucci* e dei signori professori *P. Calestani, C. Conti, A. Magnani, S. Pucci* e *C. Rossi*.

Eccolo:

Parte prima

1. Godefroid. *Grande marche triomphale du Roi David*, fantaisie de bravure pour harpe — signorina V. Ciarlone.
2. Godefroid. *La danse des Sylphes*, étude caracteristique pour harpe — signorina G. Ciarlone.
3. Lotti (1667-1740). *Pur dicesti*, arietta. — Carissimi (1604-1674). *Piangete*, cantata — signorina E. Pucci.
4. Scotti. *I Lombardi*, duetto per arpa e pianoforte — signorine V. e G. Ciarlone.

Parte seconda

5. Godefroid. *Les gouttes de rosée*, pensiero melodico per arpa — signorina G. Ciarlone.
6. Baur. *I Vespri Siciliani*, terzetto per boè, clarinetto e fagotto, con accompagnamento piano — sig. prof. P. Calestani, A. Magnani, Conti.
7. Rossi. *Aspirazione*, melodia di G. Contin trascritta per arpa. — Bellotta. *Il ritorno del pastore*, capriccio per arpa — signorina V. Ciarlone.
8. Gounod. *Faust*, aria dei gioielli — signorina E. Pucci.
9. Zamara. *Rigoletto*, duetto per due arpe — signorine G. e V. Ciarlone.

Biglietto d'ingresso lire 2 — Primi posti seduti lire 4, compreso l'ingresso.

Un pugno. — (B. della Q.) — Venne ieri arrestato M. S. facchino, che, venuto a diverbio col suo compagno B. N., ed essendo passato a vie di fatto, lo colpiva con un pugno, che lo faceva cadere a terra; e questi nella caduta riportava una grave ferita alla testa.

Furti. — (B. della Q.) — Ieri, un ladro ignoto, introdottosi per la porta dimenticata aperta nell'abitazione di Z. G. in Canaregio, vi rubava un paio di scarpe da uomo, del valore di lire 13.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Frelich Lorenzo, filarmonico, con Fugagnolo Carolina, casalinga, celibi.

2. Vianello detto Stella Valentino, pescatore, con Pilon Angela, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Mezzalira Antonia, di anni 26, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Zanetti Dogotea, di anni 12, nubile, educanda, di Lozzo di Cadore.

3. Mion Giovanni, di anni 63, coniugato, villico, di S. Michiel del Quarto. — 4. Cucco Antonio, di anni 60, vedovo, squeraiuolo, di Venezia. — 5. Moracca Antonio, di anni 58, coniugato, burchiaio, id. — 6. Spalmach Giacomo, di anni 49, coniugato, possidente e negoziante, id. — 7. Caisutti Alessandro, di anni 35, coniugato, fiorista, di Pavia di Udine. — 8. Masso Francesco, di anni 17, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione generale italiana.

Torino 20 maggio.

Nell'ultima mia corrispondenza vi ho dato qualche cenno riguardo alle Gallerie del lavoro, che, nel 1884, formerà una delle più importanti attrattive della Esposizione nazionale.

Sono oggi in grado di aggiungere altre informazioni in proposito.

La vostra rinomata Casa Candiani, di cui già vi tenni parola, ha preso impegno di erigere presso la Galleria del lavoro un apposito *chiosco*, dove i più svariati e graziosi oggetti di vetro saranno foggiati sotto gli occhi dei visitatori.

Egli eseguirà, *coram populo*, ed istantaneamente, quegli oggetti speciali alla sua industria, che il gusto o il capriccio dei visitatori faranno loro desiderare.

La Casa Candiani è degna della massima lode, e sarà certamente annoverata fra le più benemerite della nostra Esposizione, poichè essa si propone di superare notevolmente tutto quanto nella sua industria si è visto alla Mostra mondiale di Parigi nel 1878 ed a quella nazionale di Milano nel 1881.

Ed ora, una semplice enumerazione di qualcuna delle altre industrie che figureranno pure nella nostra Galleria del lavoro.

Vi si vedranno *in azione* tutti i processi dell'industria dei pannilani, di quella dei pizzi e dei ricami, della filatura e della tessitura del cotone, delle treccie e dei nastri, della tessitura dei velluti e dei tessuti di seta, la fabbricazione dei ventagli, quella dei bottoni — e poi, tutte le operazioni riguardanti la macinazione dei cereali ed il panificio; e, per le arti, vi si potranno ammirare tutte le attraenti esplicazioni della tipografia, della litografia, della cromolitografia, ecc. ecc.

Le arti e le industrie di ogni regione della penisola saranno, dunque, degnamente rappresentate.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Depretis dichiara che in causa di alcuni dissensi sorti fra i membri del Gabinetto, rassegnò nelle mani di S. M. le dimissioni del Ministero e che S. M. lo incaricò della formazione d'una nuova Amministrazione. I ministri rimangono al loro posto pel disbrigo degli affari correnti e pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Levasi la seduta alle ore 6 40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Spantigati.

La seduta incomincia alle ore 2.15

Si comunica un telegramma di *Toscanelli*, che, se presente, avrebbe votato contro l'emendamento Miceli e per l'ordine del giorno Ercole.

Leggesi la legge proposta da *Guevara* ed altri, per staccare Roseto Val Fortore dal Mandamento di Biccari e istituirvi una Pretura.

Si fisserà poi il giorno dello svolgimento.

Si leggono altri disegni di legge; uno di di *Canzi*, sulla produzione dello zucchero indigeno; altro di *Mascilli* ed altri, per distacco ed aggregazione di Comuni nelle Provincie di Benevento, Molise e Campobasso.

Si svolgeranno quando saranno presenti i ministri.

Bovio svolgendo la sua proposta di legge per l'istituzione d'una cattedra Dantesca nelle Università e Istituti superiori, ne dimostra la convenienza ed utilità e dice che per ora sarebbe contento di sole tre cattedre.

Baccelli accetta molto di buon grado che sia presa in considerazione, il che la Camera approva.

Si riprende la discussione della legge per modificare il titolo: « Forti, piazze e fari », della Legge 20 marzo 1868 sulle opere pubbliche.

Approvasi l'articolo 10 relativo alle spese del personale di servizio, nelle quali contribuiranno i Comuni e le Provincie; e l'art. 11, il quale permette ai Comuni marittimi d'imporre una tassa supplementare di ancoraggio sulle navi ed ai lacuali sulle barche di traffico, dopo spiegazioni date da *Baccarini* e *Boselli* relatore, a Melchiorre.

L'articolo 12 autorizza il Governo a far concessioni per la costruzione di opere marittime a Provincie, Comuni, Camere di commercio e privati e accordare ai concessionarii le tasse di cui sopra.

Spiagge si concederanno gratuitamente per non oltre 90 anni ai Comuni che le richiedano, obbligandosi di erogare i possibili proventi dell'uso, in opere marittime di utilità riconosciuta dal Ministero.

Simile concessione e con eguali condizioni si fa di terreni arenili per 500 metri dal lido e non oltre cinque chilometri a destra o sinistra del porto o abitato.

Spagnoletti ringrazia il ministro dell'aiuto pei forti di Barletta e Molfetta ad una Provincia che svolge meravigliosamente le sue forze.

Sanguinetti chiede spiegazioni sui terreni arenili, che gli vengono date da Boselli.

Berio chiede che si estenda il beneficio ai Comuni che abbisognano delle opere di difesa delle loro spiaggie.

Baccarini e il relatore rispondono che queste opere sono già marittime e non resta che riconoscerne l'utilità.

Dopo altre osservazioni di *Sanguinetti*, l'articolo 12 è approvato.

Si accetta un emendamento di *Biancheri* all'art. 13, ed approvasi questo ed i restanti articoli.

Quindi si procede alla votazione segreta su questa legge e le altre due discusse ieri.

Lasciate le urne aperte, *Magliani* presenta un disegno di legge pei contratti di vendita dei beni demaniali.

Depretis dice che a cagione di dissensi sorti in seno del Gabinetto, ha rassegnato al Re le dimissioni sue e dei suoi colleghi, e che S. M. ebbe la bontà d'incaricarlo della ricostituzione del Ministero. I ministri fino alla formazione, rimangono al loro posto. Propone che la Camera si aggiorni al 30 maggio.

È approvato l'aggiornamento.

Risultato delle votazioni: Riordinamento della Cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia. È approvato con voti 195, contro 10.

Modificazione di alcuni articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito. È approvato con voti 190, contro 15.

Modificazione del titolo 4° « Forti, spiaggie e fari », della legge sulle opere pubbliche. È approvato con voti 191, contro 14.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

Traslazione della salma di Manzoni.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 22. — Stamane, al Cimitero monumentale si fece la traslazione della salma di Manzoni nel famedio. Riuscì splendidamente. Vi assistevano il Principe Tommaso e tutte le Autorità. Giunto il Duca di Genova, si fece il trasporto della salma dalla cripta nel famedio ove si scoperse il feretro coll'intervento del clero. La salma è perfettamente conservata. Oggi, alle ore 3, si farà l'inaugurazione del monumento coll'intervento dei Principi sposi e delle Rappresentanze. La città è imbandierata e festante.

Milano 22. Oltre al Principe Tommaso vi assistevano anche il prefetto, rappresentante di Depretis; il sindaco, la famiglia Manzoni, le Rappresentanze del Senato e della Camera, dell'esercito, di varie Università, dell'Accademia, dei Corpi scientifici; i sindaci di Torino, Venezia, Genova ed altre città; Cappone, rappresentante di quello di Napoli; il senatore Carcano, di quello di Firenze; Cairoli, di quello di Roma; Rappresentanze delle Società operaie ed altre Associazioni. Moltissime bandiere.

La cassa, depostavi la copia dell'atto notarile firmato dal Duca di Genova, dalla famiglia Manzoni e dai principali personaggi illustri intervenuti, fu calata nel sarcofago. Vi si deposero anche monete d'oro da 20 lire e d'argento da 2 lire, conio 1883 coll'effigie di Re Umberto.

La cerimonia terminò alle ore 11 1⁄4.

Un battaglione del 63° fanteria, il Corpo dei pompieri e la musica cittadina resero gli onori.

Vi assisteva una folla immensa e plaudente.

Stasera al teatro della Scala, serata di gala, sarà cantata la *Messa* di Verdi. Si ripeterà l'illuminazione della Galleria, dei portici e delle piazze.

Milano 22. — Dopo inaugurato il monumento a Manzoni, il sindaco presentò lo scultore Barzaghi ai Principi, quindi i Duchi visitarono il monumento. Tanto all'arrivo, che alla partenza, lungo il tragitto, i Principi furono acclamatissimi da folla immensa.

Il Collegio Longoni e il Liceo Parini offersero corone di alloro; la musica del 63.° suonò l'inno italiano e bavarese. Il monumento è giudicato riuscitissimo.

Milano 22. — Alle ore 3 fu inaugurato il monumento a Manzoni nella Piazza di S. Fedele, benissimo addobata.

Assistevano alla cerimonia tutte le Autorità e le Rappresentanze delle Associazioni presenti stamane alla cerimonia della traslazione delle ceneri; il prefetto ed i consoli erano in divisa. Arrivati i Duchi di Genova si scoprì la statua. Parlarono applauditi il Sindaco, Carcano a nome del Senato, Borromeo a nome della Camera.

Principio delle feste per l'incoronazione dello Czar.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 22. — Un dispaccio da Berlino reca: Corre voce che a Pietroburgo, prima della partenza dei Sovrani per Mosca ebbe luogo una esplosione nel gabinetto da *toilettes* dell'Imperatrice, sotto il lavamano nel camino; nessun fu colpito. I Sovrani trovavansi nella sala da pranzo al momento dell'esplosione.

Mosca 22. — Vennero ultimati stanotte i preparativi per la festa d'oggi. L'aspetto della città è magnifico. Lungo le vie che percorrerà il corteo imperiale, dal palazzo Petrowski al Kremlino, distante circa 5 chilometri, sventolano numerose bandiere coi colori russi imperiali.

In tutte le Ambasciate è inalberata la propria bandiera.

Vi sono moltissime antenne che portano orifiamme; balconi e finestre sono addobbati con stoffe a colori smaglianti; i numerosi campanili dei duomi sono pavesati a festa e producono un colpo d'occhio oltremodo pittoresco.

Vedonsi dovunque intrecciate le lettere A M (Alessandro, Maria). Durante la notte il movimento fu grandissimo. Ad onta dell'ora mattutina, tutta la popolazione si agglomera nelle strade e alle finestre. Lungo il percorso la folla è già così compatta, che la circolazione è impossibile in mezzo alla popolazione entusiastica.

Ieri e durante la notte il popolo invase molti santuarii della città per pregare dinanzi alle sante immagini per l'Imperatore.

Sulle piazze per le quali attraverserà il corteo, furono erette grandi tribune dove prendono posto, fra gli altri, i diplomatici non facenti parte del corteo. Il tempo è splendido.

Mosca 22. — Nove colpi di cannone, il suono delle campane della cattedrale e dell'Assunzione, annunziarono l'entrata solenne dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Mosca. I dignitarii e i personaggi del corteo si riunirono nel palazzo Petrowski. L'Imperatore salì a cavallo; l'Imperatrice e le Granduchesse presero posto nelle carrozze di gala. Il corteo si mosse alle ore due pel cerimoniale fissato. Contemporaneamente i Granduchi seguivano l'Imperatore a cavallo. Splendidi e variati uniformi e costumi, in specie quelli delle popolazioni asiatiche sottoposte alla Russia. Nessun incidente. Le Loro Maestà furono applauditissime. Spettacolo splendido. Il Principe Amedeo arriverà domani sera alle ore 11.

Varsavia 22. — Il Principe Amedeo è giunto alle ore 7 ant. ed è ripartito per Mosca alle ore nove.

—

Mosca 20. — Allo sparo dei cannoni il corteo formasi lungo il percorso. Le truppe fanno ala. Il corteo muovesi a mezzodì, formato come lo prescrive il programma ufficiale pubblicato da parecchi giorni. Le deputazioni asiatiche coi loro strani e ricchi costumi attirano tutti gli sguardi. Prima vengono gli alti dignitarii stranieri di Corte o dell'Impero in carrozze di gala, o a cavallo, con intervallo fra l'uno e l'altro. Poi l'Imperatore, in uniforme di generale cavalca un cavallo bianco. Seguono i ministri della Casa imperiale, e della guerra, con quattro ufficiali generali. L'Imperatore procede lentamente. Con aspetto sereno e grave sorride spesso dinanzi ai trasporti di entusiasmo della folla e risponde salutando fra i continui evviva degli spettatori agglomerati sulle strade, sulle finestre, sui balconi, sulle tribune, fin sopra i tetti. Tutti i Granduchi seguono l'Imperatore a cavallo, formando un magnifico gruppo.

Quindi, dopo parecchi generali e alcuni distacamenti di truppe, presentasi l'Imperatrice in una carrozza ad otto cavalli circondata da paggi e scudieri. L'Imperatrice è accolta da evviva non meno entusiastici dell'Imperatore. Dal volto dolce e simpatico traspaiono fiducia e sodisfazione. L'Imperatrice è accompagnata dalla figlia d'anni 5, che getta baci alla folla. Immediatamente dopo vengono le principesse della famiglia imperiale, le dame d'onore in splendide carrozze a sei e a quattro cavalli, circondate da numerosi paggi. Nulla potrebbesi ideare di più ricco e più bello.

Lungo il tragitto, l'Imperatore è salutato e benedetto, dal clero, alla porta della chiesa, dal governatore di Mosca Dolgoruki, dal sindaco della città, dal delegato della borghesia e da varie corporazioni, dal maresciallo della nobiltà e dal governatore civile, all'ingresso dei quartieri Zemlianoigovod, al convento della Passione, alla piazza Tverskaia. Alla porta della Risurrezione si uniscono al corteo. In via Tverskaia, che scende verso la cappella della vergine Yvercky l'occhio abbraccia la maggior parte del corteo; lo spettacolo è grandioso, le acclamazioni diventano sempre più fragorose. Presso la porta della Risurrezione, l'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi e le Principesse scendono per venerare la celebre immagine della vergine Yversky. Qui lo spazio lasciato dalla folla essendo più vasto, l'affluenza è più grande che altrove. Finite le preghiere della famiglia e dell'Imperatore, il corteo varca la porta della Risurrezione, attraversando la Piazza Rossa, ed entra nel Kremlino. Dopo pregato per le diverse cattedrali del Kremlino l'Imperatore entrerà in palazzo. La cerimonia finirà verso le ore cinque. L'Imperatore non abiterà il Kremlino, bensì il palazzo Alexandrowski, ove insieme all'Imperatrice aspetterà il giorno dell'incoronazione definitivamente fissato a domenica prossima. Stasera Mosca è illuminata. Da mezzodì cielo coperto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 22. — Moltke è partito per Ginevra.

Berlino 22. — *(Reichstag.)* Il ministro Scholz ricusa di rispondere all'interpellanza di Johannson relativa alla recente ammissione a cittadini dell'Impero di Schlesvighesi del Nord, in seguito alla loro opzione.

Il Consiglio federale non prenderà parte alla discussione eventuale nella questione. Mentre Johannson parla, tutti i membri del Consiglio lasciano la sala.

Berlino 22. — La *Norddeutsche* pubblica il testo dell' ultima Nota della Russia al Vaticano. Il testo è conforme al riassunto dato ieri dalla stessa *Norddeutsche.*

Montceau les Mines 22. — Nella notte di domenica otto individui attaccarono tre impiegati delle miniere, ne ferirono due, quindi fuggirono gridando: *Viva il socialismo.*

Vienna 22. — La *Wiener Zeitung* pubblica un' ordinanza che scioglie la Dieta della Boemia convocando la nuova pel 5 luglio p. v.

Londra 22. — Il marchese Lansdowne fu nominato governatore del Canadà in luogo di Lorne.

Cairo 22. — Un dispaccio ufficiale del governatore del Sudan dice che gl' insorti dopo la battaglia del 29 aprile furono inseguiti e sgombrano Senaar e Jabalin. Molti capi indigeni si sono sottomessi, sperasi che altri li imiteranno.

Nuova Yorck 22. — Una numerosa riunione ebbe luogo per ratificare la convenzione di Filadelfia. Sullivan esortò gl' Irlandesi d' America a lavorare per trovare il modo di fornire all'Irlanda i mezzi onde dare, al momento opportuno, un gran colpo per l' indipendenza.

Berlino 22. — Dopo breve discussione, la interpellanza Johannsen, al *Reichstag*, fu abbandonata.

Alla terza lettura del progetto sulle casse dei malati, il ministro Scholz dichiarò in nome del Consiglio federale inaccettabile la decisione della seconda lettura, estendente la legge agli operai agrarii forestali. Domani discussione speciale.

Parigi 22. — La Camera approvò il progetto sui servizii postali.

Cochery dichiarò che esaminerà col ministro della marina i mezzi di trasportare eventualmente con vapori di commercio incrociatori, secondo gli esempii dell' Inghilterra.

Il guardasigilli interverrà domani alla Commissione del Concordato per dichiararvi che il Governo vuole assolutamente mantenerlo e che deve interpretarsi ed applicarsi come un trattato di pace; respingerà l' articolo della Commissione che autorizza il Governo a sospendere lo stipendio avendo diggià il Governo questo diritto.

Parigi 22. — Menabrea presiederà domenica l' annua assemblea generale della Società di beneficenza italiana.

L' ambasciatore d' Austria, Hoyos, è arrivato e presenterà prossimamente le credenziali.

Il socialista Tito Zanardelli fu condannato a 15 giorni di carcere per infrazione di bando.

Marsiglia 22. — Il prefetto recossi a Parigi in causa dell' incidente della cappella di S. Ignazio. I Cattolici preparano una dimostrazione il 24 corr. facendo una processione al santuario del bosco di Saint Baume.

Madrid 22. — Il Re e la Regina di Portogallo sono giunti; furono ricevuti alla Stazione dalle loro Maestà spagnuole e da numerosa folla. Accoglienza entusiastica.

Bucarest 22. — Apertura delle Camere. Il discorso del Trono constata la tranquillità del periodo elettorale. Enumera gli atti che provano che la Rumenia adempì sempre ai suoi obblighi internazionali. Soggiunge: Questo ci dà il diritto di nutrire l' irremovibile convinzione che l' Europa non vorrà ledere i nostri diritti di Stato indipendente, non domanderà l' esecuzione di decisioni, alle quali non partecipammo, cui non acconsentimmo. *(Applausi.)* Riguardo alla revisione della legge elettorale, il discorso spera che le Camere sapranno trovare il modo di assicurare l' indipendenza e la moralità del voto. Termina invitando a lavorare all' opera di riorganizzazione per realizzare i progressi della civiltà.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 3 25 p.

Gl' intimi dell' on. Depretis assicurano ignorarsi ancora quale estensione avrà la crisi; comunemente supponesi ch' essa comprenderà i soli titolari della giustizia e dei lavori pubblici, altri pretende che quasi tutti i ministri saranno mutati.

Depretis, interrogato, avrebbe risposto non avere alcuna fretta. Non è improbabile ch' egli assuma qualche *interim*. Per la giustizia penserebbesi ad un magistrato.

Augusto Marseille

dalla scena del mondo era già da tempo scomparso.

Una malattia insidiosa, dalla quale in ancora giovane età fu preso, lo imprigionò infermo in quella stanza, che da oltre nove anni divenne il suo piccolo mondo, dove lottò e resistette con animo gagliardo, eroico, contro le furie di un male che talvolta lo torturava con dolori angosciosi, atroci; dove si chiuse tutto nell' affetto della famiglia, cui attendeva con industre e sollecito amore, meglio che con dimostrazioni infeconde o con pronti entusiasmi. In quella stanza s' era fatto un ambiente tutto suo, che l' abitudine, questa fatale domatrice delle sventure, gli porgeva mano pietosa per assestarsi.

Quasi sopravvivendo a sè stesso, le poche ore consolate dalla tregua del male egli le riviveva, evocando i ricordi dei suoi tempi felici. Col cuore di buon veneziano ambiva al decoro della sua Venezia amatissima; colla mente di buon patriota auspicava alla felicità della terra italiana, ed a fatti non era mai tardo a rispondere agli appelli della patria, o delle carità.

Come un antico invalido, cui più non sorrida orizzonti di battaglie, egli risognava le sue aurore, quelle che altre volte aveva vedute spuntare nel suo antico *Florian*, in quei giorni ch' erano, od a lui parevano, molto diversi dai presenti; quando, prima del 1848 e poi, c' era, a liberare la patria, meno dissidio che adesso non v' abbia sul modo di conservarla; quando, fiorente di gioventù, di bellezza, di felicità, procedeva baldanzoso e sereno nel cammino incerto ed infido dell' avvenire; quando ancora gli eleganti e festosi frequentatori di S. Marco si stimavano inspirati alle nobili tradizioni del buon tempo antico, dove aleggiava limpido e sereno lo spirito di Goldoni, di Nalin e di Tommaso Locatelli.

La di lui fedele e pronta memoria faceva rispecchiare nell' animo di chi l' ascoltava tutto il carattere di quei tempi. L' aneddoto, le date, i nomi, ripetendo anche in misurate e lente parole, aveva lo scatto all' arguzia temprata nelle acque delle sue lagune.

Disgiunto dal mondo, e dall' obblioso mondo naturalmente forse dimenticato, pareva, o riposando sul letto, o rincantucciato nella sua poltrona, la figura di un filosofo. E lo era. Non un filosofo di cattedra, o per studio di libri, o speculazione di scienza, ma sapiente in quella filosofia che si conquista coll' esperienza della vita, in quel libro, che forse non è scritto, nè si finirà mai forse di scrivere.

Portava lì dentro anche le delusioni, le amarezze, le verità acri e provate; e, tenacissimo nelle sue opinioni, perchè di un carattere fermo e ferreo, egli informava le conseguenti manifestazioni con modi sempre immutabilmente gentili, cordiali, garbati. Non gli veniva mai meno la sua tempra virile, e non falsava mai la sua fisonomia di gentiluomo, come, allorquando passando le infinite giornate inchiodato sulla poltrona, non mancò mai una sola volta di abbigliarsi, così lindo, elegante, come dovesse lì per lì rinnovare le sue più belle passeggiate delle Procuratie.

Della sua fine, che nella pertinacia delle sofferenze presentiva, non lo tradì mai nè una parola, nè uno sgomento. Era più prodigo delle sue lietezze, che espansivo delle sue ambascie. Soffocava il dolore col silenzio. E pur troppo fu rapito quasi improvvisamente all' amore dei suoi cari.

Non è morto un eroe, nè un uomo togato, nè tampoco uno speculatore. È morto un galantuomo ed un gentiluomo. È scomparso dal mondo un forte carattere. E Venezia pregia abbastanza codeste virtù per non onorare il nome di lui con largo tributo di compianto.

Augusto Marseille ricompare per questi brevi cenni nel giorno che scomparisce dalla terra, — cadrà nell' obblio fatale che tutto investe. Ma non lo dimenticheranno molti onesti e buoni; non lo dimenticheranno pochi ed eletti amici, di cui ebbe confortate le ore angosciose; non lo dimenticherà mai, innanzi tutto, chi scrive queste righe, e che attesterà finchè avrà vita, ed imparerà ai suoi figli, che Augusto Marseille, che conobbe nelle ore più felici della vita, ma che riprovò in quelle più solenni e più durature della sventura, fu per lui uomo leale, equanime, generoso.

E chi scrive sa ancora che a benedire al nome di lui non è solo.

Venezia, 23 maggio 1883. T.

Questa mattina ebbero luogo nella chiesa di S. Moisè i funerali del compianto Augusto Marseille. Dopo essere stato travagliato per lunghi anni da fiera podagra, la sua fine tranquilla fu un riposo dalle dure prove, alle quali la crudezza del morbo aveva messo più volte la robustezza della sua tempra, l' energia del suo animo.

Il grande concorso di amici, conoscenti e di gente pietosa, ai suoi funerali, fu una splendida dimostrazione di affetto alla sua memoria, e una prova solenne di quanto egli fosse amato.

Fu uomo onesto, di forte carattere, di animo nobile ed affettuoso, di giusto criterio. Nei geniali convegni, egli era caro a tutti pei suoi modi gentili, per la sua indole lepida, intelligente e modesta. Nei civili negozii era franco, leale ed integerrimo. Comproprietario insieme al fratello e sorella dell' albergo all' Europa, egli vi si dedicava grandemente per l' ordine e per la correttezza dell' andamento, la quale egli voleva rigorosamente, perfino nei modi dei più bassi dipendenti.

Uomo benefico, non fu mai tardo a venire in soccorso del misero. Ottimo cittadino, sentiva nobilmente per la patria, e fu sempre pronto a concorrere, per quanto a lui si addiceva, al pubblico bene. Egli è un altro vuoto nelle file di quegli utili cittadini, che hanno la coscienza del proprio dovere e che adempiono il loro compito senza iattanza e senza voler soperchiare altri, ma con amore e fermezza.

La figlia ed i congiunti, che anche nello stato delle continue sue sofferenze, illusi dalla gagliardia del suo temperamento, si erano fatti di lui un santuario di cure e di domestici affetti, furono duramente colpiti dalla inopinata sua fine.

Il compianto degli amici valga a confortarli.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Pur troppo le vittime dello scoppio della Fabbrica Mazzucchetti non erano cessate. La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive in data del 22:

Ieri ebbero luogo gli onori funebri alla quinta vittima del disastro in Borgo Dora: Guglielmo Ceresole.

Accompagnarono all' ultima dimora la salma, portata a braccia dagli operai della Ditta Deker sino al Camposanto, i parenti, un grandissimo numero di amici e conoscenti.

Al Camposanto vennero pronunciate vive parole di compianto ed elogio all' amato estinto.

Pubblicazioni. — *Gli aspiranti italiani al Congresso internazionale di Salisburgo del 1882*, per Scipione Cainer, socio della Sezione di Vicenza. — Sotto questo titolo, il sig. Scipione Cainer, alpinista distinto, ha pubblicato una relazione della gita da Vicenza a Salisburgo e del Congresso internazionale tenutosi il decorso mese di agosto in quella città. La Relazione sarà letta certamente con piacere da tutti quelli che formano parte del *Club alpino italiano*, e anche da quanti altri amano, e ben meritamente, questa bella istituzione.

Azioni della Società delle Strade Ferrate Romane in liquidazione. — Crediamo interessante per il ceto commerciale delle nostre Provincie, e per i possessori di tali titoli, il far conoscere il dispositivo della Sentenza pronunciata dalla R. Corte di Lucca in sede di rinvio, pubblicata ieri 22 maggio.

Giova premettere che, giusta la Convenzione di riscatto del 17 novembre 1873, col suo Atto addizionale del 21 novembre 1877, sebbene il Governo abbia stipulato di dare lire 7:50 di R. C. per ogni azione comune, e lire 10 per ogni azione privilegiata e per ogni azione trentennaria, fu escluso che questa designazione formasse la norma della distribuzione del prezzo: per il che il medesimo fu considerato come una massa complessa, riguardo alla quale vennero espressamente riservati tutti i diritti che potessero competere ai possessori delle varie categorie di azioni. Da ciò ne venne la necessità di un giudizio perchè fossero determinati tali diritti, e si avesse una norma obbligatoria nella ripartizione dell' attivo della liquidazione.

La Corte d' Appello di Firenze, con la sentenza del 13 luglio 1881, pronunciò:

Che i portatori di azioni trentennarie avevano diritto, in via di prelevazione sulla massa, a percepire gl' interessi al sei per cento sul nominale delle azioni, dal 1° ottobre 1866 al 31 dicembre 1873;

Che i portatori delle azioni privilegiate (Sienesi) avevano diritto ad ottenere nello stesso modo gl' interessi del 5 per cento, per il medesimo tratto di tempo; e

Che, fatte queste due prelevazioni, il residuo della massa fosse a dividersi *pro rata* eguale fra tutti gli Azionisti senza distinzione.

Tutti i possessori di privilegiate fecero acquiescenza a codesto giudicato.

Due possessori di trentennarie interposero ricorso in Cassazione, lamentando che loro fossero diniegati il rimborso del Capitale nominale delle azioni (L. 500), e gli ulteriori interessi dal 1° gennaio 1874 fino al pagamento.

Il ricorso fu accolto dalla decisione 27 giugno 1882 della Corte Suprema di Firenze, la quale rinviò la causa alla Corte Reale di Lucca per essere nuovamente giudicata nella parte cassata.

La Corte di rinvio, quindi, pronunciò la sua decisione nei seguenti termini:

P. Q. M.

« Previo rigetto delle istanze dei sigg. Carlo Bigatti e LL. CC. dirette a far dichiarare mancar di diritto ad intervenire nel giudizio attuale i signori Luigi Bosler, Edoardo Jacob, Guillermond Carlo, Le Gras Vittorio, De Veroli N. N., Giacomo Errera, la Ditta fratelli Soria e la ditta Rodocanacchi e figli, e previo rigetto pure delle istanze dei signori Bigatti e LL. CC., commendatore Edoardo Deodati, N. N. ed altri interessati, dirette a far dichiarare che la sentenza della Corte di Cassazione di Firenze del 27 giugno 1882, pubblicata il 10 luglio successivo, giova soltanto al signor Giulio Königswarter, e che per tutti gli altri Azionisti trentennarii fa stato di cosa giudicata la sentenza della Corte d' appello di Firenze del 13-23 luglio 1881, accoglie l' appello interposto da detti sigg. Bigatti e LL. CC. contro la sentenza del Tribunale civile di Firenze ff. di Tribunale di Commercio del 28 dicembre 1880 pubblicata il 31 dicembre dello stesso anno; e riformando parzialmente detta sentenza, dichiara non essere i possessori di Azioni trentennali nel diritto di conseguire pagamento sul prezzo del riscatto, con preferenza alle Azioni comuni, del capitale corrispondente al valore nominale di ciascuna azione.

« Rigetta l' appello incidentale del sig. Giulio Königswarter, insieme ad ogni istanza in tesi ed in ipotesi dal medesimo proposta, dichiarando non avere i possessori di Azioni trentennali diritto ad ottenere pagamento con preferenza alle Azioni comuni sul prezzo del riscatto suddetto degli interessi dal 1° gennaio 1874 in poi.

« Compensa fra le parti le spese, tanto di primo, che di secondo grado. »

Unico Prestito. — I Prestiti comunali, che una volta si effettuavano con tanta facilità, adesso sono resi più difficili, perchè si mira dalle Autorità Provinciali a circondarli di obblighi e di garanzie serie, onde non avvengano inconvenienti.

Una di queste città che ha voluto proprio ottenere la fiducia assoluta del pubblico pel suo unico prestito, è Catania. Le sue Obbligazioni che rendono il 5 1/2 per cento, sono vendibili a L. 273,25, e guarentigiate dai redditi del Comune. E cosa siano i redditi di Catania, basterà por mente a ciò ch' essa ha un porto di primo ordine con straordinario e sempre crescente movimento; una popolazione industriosa di circa 100 mila abitanti; un commercio, che va aumentando d' anno in anno, in coloniali, in vini, in granaglie, in zolfi, ecc. ecc.; una proprietà stabile che rende, indipendentemente dai fabbricati ad uso pubblico, per un valore di varii milioni.

E basta. Ogni altra considerazione sarebbe superflua.

Bollettino Meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* manda la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 20 corr.:

« Una pericolosa tempesta che attraversa l' Atlantico giungerà sulle coste della Gran Bretagna e della Norvegia, toccando forse le coste del Nord della Francia il 22 corr.

« Dal Sud e dal Nord-Ovest venti, pioggia e tuoni. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto veniva recentemente colpito da malattia gravissima, la quale per una sequela di giorni poneva in pericolo la sua esistenza.

Al presente, trovandosi in istato di avanzata convalescenza, s' affretta a compiere un grato dovere, che si è quello di porgere i maggiori attestati di gratitudine al sig. sindaco d' Auronzo, alla Giunta ed a tutta indistintamente la popolazione, che, collo straordinario interesse dimostratogli in tale circostanza, vollero una volta di più affermare quello spirito tradizionale di cordialità, che sovranamente regna in questa alpestre contrada.

Deve inoltre segnalare le affettuose preoccupazioni degli amici di qui e di tante altre parti del Cadore, ricordando in modo particolare quelle degli abitanti di Perarolo, la cui gentilezza d' animo gli era già nota per avere colà soggiornato alcuni anni quale medico condotto. Così pure rende un ringraziamento speciale a Legnago, suo paese natìo.

Non trova poi espressioni abbastanza efficaci per dipingere con adeguate tinte la sua gratitudine verso i colleghi Clemente dott. Da Pozzo, Eraclio dott. Livan, ed Ermano dott. Rainer, i quali, non badando a distanze, nè ai disagi resi maggiori dalla cattiva viabilità, ed alla inclemenza persistente della stagione, diuturnamente lo assistettero, non come colleghi ed amici soltanto, ma come veri fratelli. I suddetti signori provarono col linguaggio eloquente dei fatti che essi considerano la medicina non come una nobile professione soltanto, ma sibbene una vera e propria missione sociale.

Nè meno eloquentemente hanno addimostrato che sono all' altezza dei progressi modernamente fatti dalla scienza, poichè con una larghezza singolare di cognizioni e di vedute, e con la sicurezza di chi ha la coscienza della propria valentia, seppero diagnosticare una malattia avente manifestazioni sintomatiche complicatissime e della più difficile decifrazione, e suggerire il più opportuno sistema terapeutico; talchè ebbero l' alta sodisfazione di ottenere in appresso la pienissima approvazione del valente medico dott. Pietro Benedetti di Ampezzo Carnico, e più tardi quella dell' illustre professore Ceccarel di Venezia.

Il sottoscritto quindi, a tutti gratissimo, non aspira che all' opportunità di dimostrare anche coi fatti la propria riconoscenza.

Auronzo 22 maggio 1883.

D. GIUSEPPE FABBRO
Medico comunale di Auronzo

547

546

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia **Marseille**, profondamente commossa, ringrazia tutti gli amici e conoscenti che presero parte con sì grande dimostrazione di affetto al suo lutto pel caro estinto **Augusto Marseille.** Prega venia, se, in tale affannosa circostanza, fosse avvenuta qualche mancanza nella trasmissione delle partecipazioni.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Salerno 20 maggio.

Il navicello *Cuor di Gesù*, che era stato abbandonato alla spiaggia di Pioppi, fu rimesso a galla, e lo si ripara.

Bordeaux 18 maggio.

Il bastimento ital. *Sei Amici*, cap. Garibaldi, giunse qui da Baltimora dopo una traversata fortunosa. Le pompe diedero del grano.

Cape Town 18 maggio.

Il germanico *Kelstrup*, proveniente da Anversa, naufragò totalmente il 10 corrente all' isola Dyers. S' ignora la sorte dell' equipaggio.

Nuova Orleans 9 maggio.

A bordo del vapore *Marciano*, cap. Lazarega, sotto carico di cotone per Liverpool, ieri a mezzogiorno si manifestò un incendio. Oggi dura ancora.

Calcutta 15 maggio.

Il pir. ingl. *Chiusura* si è investito a False-Point. Furono spediti dei soccorsi.

Londra 17 maggio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ital. *Tigre*, cap. Geriola, partito da Baltimora il 13 gennaio per Queenstown, carico di carbone.

Ingl. *Sea Seal*, cap. Luce, partito da Londra il 17 dicembre 1882, per Jersey, carico di cemento.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 05	92 15	89 8	90 98
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	137 50		210 —	212 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		373	375		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania » 4	—	—	121 60	121 85
Francia » 3 —	99 7	99 90	—	—
Londra » 4 —	—	—	24 94	25 02
Svizzera » 4	99 70	99 [illegible]	—	—
Vienna-Trieste » 4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	92 27 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	741 —
Londra	24 98 —	Mobiliare	802 50

BERLINO 22.

Mobiliare	519 50	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	571 —	**Rendita ital.**	91 70

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 %	79 90	Consolidato ingl.	1 2 -
» » 5 %	109 57	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	92 45	Rendita turca	11 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	150 —		
Londra vista	25 28 —		

PARIGI 21

Consolidati turchi	11 85
Obblig. egiziane	364 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	304 75
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	93 50	Londra	120 75
» in oro	98 75	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d' oro	9 51 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 33s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 32m
Levare della Luna	9h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 30m 0s
Tramontare della Luna	6h 12m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.07	764.21	763.69
Term. centigr. al Nord	16.6	19.3	19.3
» » al Sud	17.9	17.2	17.5
Tensione del vapore in mm.	9.24	8.96	10.36
Umidità relativa	66	54	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	19	21
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.3   Minima 15.0

Note: Bello — Corrente meridionale un po' forte — Barometro oscillante.

— *Roma 23, ore 3 10 pom.*

In Europa pressione alquanto bassa. In Scandinavia intorno a 767; In Francia, Italia e nel centro della Svezia, 750.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, buon tempo; barometro nuovamente salito.

Stamane, cielo sereno a Maestro; abbastanza forte nel Canale di Otranto; venti deboli, varii altrove; barometro livellatissimo a 767 mill.; mare mosso a Palascia; calmo altrove.

Probabilità: Bel tempo.

SPETTACOLI.

Mercordì 23 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ATTI UFFIZIALI

N. 1209. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da venti e dieci ΔΗΝΑΡΑ (denara) ossiano: 20 e 10 lire coniate dal Principato e Regno di Serbia in conformità del sistema fissato colla legge 24 agosto 1862, N. 788.

R. D. 18 febbraio 1883.

—

N. DCCLXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 gennaio.

L'Amministrazione dell'Opera pia dotale Montani di Montegiorgio è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata alla locale Congregazione di carità, coll'incarico di curarne il riordinamento entro breve termine.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. 1111. (Serie III.) Gazz. uff. 9 gennaio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale in ciascuno dei Comuni capoluoghi di mandamento designati nella tabella annessa al presente Decreto.

Tabella : San Giorgio Canavese — Barcellona Pozzo di Gotto — Lipari — Milazzo — Grammichele — Licodia Eubea — Militello in Val di Catania — Rammacca — Vizzini — Favara — Licata — Palma di Montechiaro.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. 1208. (Serie III.) Gazz. uff. 27 febbraio.

È stabilita l'assimilazione di rango a grado militare dei farmacisti militari.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. DCCCLXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 28 febbraio.

È approvato il nuovo Statuto della *Cassa di Risparmio e di Anticipazioni di Voghera.*

R. D. 25 gennaio 1883.

—

N. 1102. (Serie III.) Gazz. uff. 9 gennaio.

Il Comune di Chiavari, a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, in ragione di lire cinque al quintale.

R. D. 30 novembre 1882.

—

N. 1196. (Serie III.) Gazz. uff. 1° marzo.

È approvata la convenzione stipulata il 10 dicembre 1882 fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici per l'Amministrazione dello Stato ed il sig. prof. Gaetano Sangiorgi, presidente del Consorzio della ferrovia Palermo-Corleone, nella sua qualità di rappresentante il Consorzio stesso, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Palermo per Misilmeri a Corleone.

R. D. 7 gennaio 1883.

—

N. 1214. (Serie III.) Gazz. uff. 2 marzo.

È instituita in Como una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri, che dal nome del benemerito fondatore si intitola: *Castellini.* Essa ha per iscopo di fornire insegnamenti elementari di scienza e di arte applicati all'industria, in conformità ai programmi da approvarsi con Decreto ministeriale.

La Scuola ha un corso preparatorio di due anni, coordinato agli insegnamenti che in essa s'impartiscono, e mantenuto esclusivamente dal Municipio di Como.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. DCCCXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 1° febbraio.

L'Opera pia *Generale Giuseppe Garibaldi,* fondata nella Provincia di Milano, allo scopo di sussidiare individui appartenenti alla Provincia resi inabili, anche temporaneamente, a proficuo lavoro per ferite o malattie incontrate in occasione di servizio militare, è costituita in Ente morale.

R. D. 30 dicembre 1882.

—

N. 1177 bis. (Serie III.) Gazz. uff. 7 febbraio.

Al Consorzio irriguo delle acque Mellea (presa di San Martino), in Savigliano (Provincia di Cuneo), è accordata la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 24 dicembre 1882.

—

N. DCCCXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 8 febbraio.

È soppresso l'alinea *b* dell'art. 41 dello Statuto della *Società del Tramway Como-Fino-Saronno-Fino-San Pietro Martire,* e vi è sostituito il seguente:

« *b)* L'ammortamento dei mobili e semoventi nella misura non mai minore del 5 per cento. »

R. D. 31 dicembre 1882.

—

N. DCCCXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 febbraio.

È approvato l'aumento del capitale della *Banca di Ripatransone* (Ascoli Piceno) da lire 4000, diviso in N. 40 azioni da lire 100 ciascuna, a lire 12,000, diviso in N. 1200 azioni dell'anzidetto valore di lire 100 ciascuna.

R. D. 31 dicembre 1882.

—

N. DCCCXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 febbraio.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Società Generale per le ferrovie complementari.*

R. D. 31 dicembre 1882.

—

N. DCCCLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 marzo.

Il Monte di Soccorso del Comune di Alghero (Sassari) è soppresso, e le somme risultanti dalla liquidazione del suo patrimonio saranno, per cura del Municipio di Alghero, versate alla locale Cassa di risparmio, deposito e sconto, perchè essa possa agevolare nelle anticipazioni e prestiti gli agricoltori e proprietarii di stabili del luogo.

R. D. 21 gennaio 1883.

—

N. 1210. (Serie III). Gazz. uff. 3 marzo.

Il Comune di Santa Croce di Morcone, in Provincia di Benevento, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Santa Croce del Sannio,* incominciando dal 1° marzo 1883.

R. D. 8 febbraio 1883.

—

N. DCCCLX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 marzo.

L'Opera pia Bruschetti, fondata nel Comune di Cingoli (Macerata), è eretta in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 14 maggio 1882, composto di numero otto articoli.

R. D. 8 febbraio 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidenti ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1[2, 10 1[2, 11 1[2, e pom. 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2 e 6 1[2.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p	7. 07 p
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2 29 p	7. 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	9. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a	9 20 »	2 — p.	6. 10 p.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6 — ant.
Da Cavazuccherina	»	3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9 : 30 ant. circa
A Venezia	»	7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

ROMA

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154, prossimo a Piazza Venezia ed al Corso. Splendida posizione centrale, eleganza, buon gusto, conforto. Prezzi moderatissimi. 14

UNICO PRESTITO DELLA

CITTÀ DI CATANIA

approvato dal Consiglio il 13 marzo e 22 maggio 1880 e dalla Deputazione provinciale il 1.° aprile, 23 maggio e 14 giugno 1883

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA NEI GIORNI 24, 25, 26, 27 e 28 *CORRENTE*

EMISSIONE

di Num. 5600 OBBLIGAZIONI da Lire 300 cadauna

Fruttanti annue L. 13:50, pagabili in due rate semestrali da L. 6:75, il 1.° gennaio e 1.° luglio d'ogni mese.

NETTE ED IMMUNI DA QUALSIASI TASSA PRESENTE E FUTURA

pagabili in CATANIA - NAPOLI - ROMA - FIRENZE - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA - VERONA e GENOVA. Le **Obbligazioni** della Città di **Catania** con godimento dal 1.° luglio p. vengono emesse a L. **273:25** da versarsi come segue:

L. 50 — alla Sottoscrizione
» 100 — al Riparto
» 123:25 un mese dopo

L. 273:25

A chi anticiperà l'intero prezzo sarà bonificato l'interesse 5 0[0 ed avrà preferenza sulle riduzioni.

RIMBORSI

Le suddette Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 300, entro ANNI CINQUANTA dal 1.° gennaio 1881.

Il Romborso delle Obbligazioni seguirà pure nelle varie città sovraindicate

Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni costituisce un reddito, compreso l'ammortizzazione in maggiore somma, del 5 1[2 per 0[0, reddito eccezionale se si tiene calcolo della serietà e delle garanzie del titolo, e che in tutte le Piazze Europee le Obbligazioni delle città principali sono capitalizzate sempre ad un per cento di meno della rendita dello Stato.

CATANIA, Città di circa 100,000 abitanti, con un bilancio di 6 milioni, ha parecchi milioni di proprietà stabile libera, che produce, oltre tutti i fabbricati ad uso pubblico, quanto occorre al servizio del Prestito. Quel territorio è della massima fertilità e viene chiamato il *Granaio d'Italia.* Porto di primo ordine, commercio attivo d'importazione ed esportazione di grani, agrumi, zolfi, ed altro; non ha che questo debito, ed a garanzia del quale ha vincolato a favore delle Obbligazioni tutti i suoi beni e redditi, ed i possessori dei coupons semestrali hanno diritto di darli come valuta in pagamento delle Imposte dovute al Comune nei sei mesi antedecenti alla scadenza.

Delle 14,753 Obbligazioni SOLE 5600 vengono emesse alla Sottoscrizione Pubblica, essendo state le altre acquistate da Corpi morali come solido impiego.

Il movimento commerciale della città di CATANIA è in progressivo e costante aumento; le opere, resesi necessarie in tutti i principali centri pei moderni usi, completate; il Porto quasi a termine di costruzione. I fondi necessarii per compierlo sono già disponibili nelle Casse comunali, essendosi incontrato questo Prestito a quello scopo.

È evidente che CATANIA ha finanziariamente una delle prime posizioni fra le città italiane, e che l'impiego di questo titolo è superiore a qualsiasi eccezione.

LA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI VIENE FATTA: In Venezia presso **La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti,** e presso i signori **Fratelli Pasqualy** 527

RICERCA URGENTE

di agenti attivi per la vendita di timbri in gomma e metallo ed articoli affini. Dirigere le offerte ai signori fratelli Lambertenghi, Milano. 513

AGENZIA PER TUTTI.

Ufficio a disposizione del pubblico per la copia di qualunque scrittura, sia in italiano che negli idiomi francesi, tedesco, inglese.

Trascrizioni, traduzioni, riduzioni, disegni planimetrici, tabelle grafiche e simili.

Servizio immediato, potendosi disporre del personale occorrente ad eseguire nello stesso tempo parecchi e diversi lavori; prezzi eccezionalmente modici. Garanzia per la consegna di documenti, carte bollate, od altro.

San Marco, Rio Terrà delle Colonne, Numero 988, III piano.

PREMIATA OFFICINA MECCANICA 469

Specialità in filande perfezionate

DI

ANTONIO GROSSI

IN UDINE

Si eseguiscono macchine per filande da seta a vapore. Queste macchine vengono costruite con la massima esattezza, e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza.

Con dette filande si può ottenere seta classica, e di perfetto incannaggio. Queste filande vengono munite dell'Estrattore della fumana perfezionata dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione, o modificazione di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente ove trovasi la filanda. Il Grossi assume inoltre la riduzione delle filande, sistema Gaffuri, riducendole a vapore, tanto una piccola batteria, come qualsiasi numero di bacinelle, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **28 maggio andante,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 9 maggio 1883.

508 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Rocchi.**

STABILIMENTO TERMALE D'ACQUI

aperto dal 1° maggio al 30 settembre.

Questo importante Stabilimento di primo ordine posto in eccellenti condizioni igieniche, possiede **tre sorgenti solforose** di cui una fredda, un'altra tiepida e la terza calda. Specialità della Stazione termale d'Acqui è il rinomato **fango vegeto-minerale,** il quale depositato da secoli e conservato diligentemente in seno alle sorgenti solforose, spiega una meravigliosa virtù terapeutica. La direzione sanitaria è affidata agli egregi prof. senatore *Paolo Mantegazza* - cav. *Domenico de Alessandri.*

Fanghi - Bagni semplici ed a vapore - Doccie ordinarie ed a pressione - Camere d'inalazione - Grotta sudatoria - Bagno elettrico - Bagno turco - Piscina ginnastica con acqua solfurea a corso continuo. - Sala idroterapica con massaggio - *Casino, Concerti, Balli, Caffè, Restaurant.* - Illuminazione a gaz e a luce elettica. — *Francesco Cirio.* 543

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che son o inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 428

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 maggio ed occorrendo il 7 e 14 giugno innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tolmezzo: N. 922, in Ditta Boncio; nn. 1891, 1893, 1896, in Ditta Moro; nn. 802, 804, 805, in Ditta De Gleria; nn. 2114, 2115, in Ditta Larice.

(F. P. N. 42 di Udine.)

—

L'11 giugno ed occorrendo il 9 e 16 giugno innanzi la Pretura di Portogruaro si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Cinto: N. 706, in Ditta Arrighini e consorti; n. 279 d, in Ditta Bozzo; num. 561, in Ditta Florio; n. 129, in Ditta Marzinotto; nn. 532, 522, in Ditta Missana; n. 1814, in Ditta Prandi; n. 1883, in Ditta Sgardova; n. 391 II, 388 c, in Ditta Sartori. — Nella mappa di Concordia: N. 863 b, in Ditta Bozza-Piccolo; nn. 217 c, 57e, in Ditta Bozza-Cinto; n 1055, in Ditta Canciani; n. 465, in Ditta Cinto; numero 272, in Ditta Flaborea; n. 907 b, in Ditta Padovese. — Nella mappa di Fossalta: Num. 385, in Ditta Chittarin, Della Volta e consorti; numero 1292, in Ditta Geremia. — Nella mappa di Alvisopoli: N. 23 a, in Ditta Musso; numero 573, in Ditta Pretto. — Nella mappa di Teglio: Numeri 26, 162, in Ditta Baldin; n. 158 II, in Ditta Barbujo; n. 226, in Ditta Lucchini; numero 325, in Ditta Sartorelli. — Nella mappa di Annone: nn. 2525, 79, in Ditta Gajarin.

(F. P. N. 39 di Venezia.)

—

Il 16 giugno ed occorrendo il 23 giugno e 5 luglio innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Dorsoduro: n. 969, in Ditta nobile Girolamo Valier e consorti. — Nella mappa della Giudecca; NN. 22, 23, in Ditta Melichi

(F. P. N. 39 di Venezia.)

—

Il 19 giugno ed occorrendo il 26 giugno e 3 luglio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mand.) si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: Nella mappa di S. Polo: Numero 873, in Ditta Zanon, vedova De Martini; n. 1046 C, in Ditta nob. Girolamo Valier e consorti.

(F. P. N. 39 di Venezia.)

—

Il 20 giugno ed occorrendo il 26 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di S. Donà: Numero 509, in Ditta Biason; n. 1190, in Ditta Donne Povere; n. 1088, in Ditta Onor Antonio; n. 1089 a, in Ditta Onor Davide. — Nella mappa di Nussetta: NN. 917, 1129, 1130, 398, 919, in Ditta Bagolin; n. 1108, in Ditta De Nobili Angelo; n. 1190, in Ditta De Nobili Giovanni; n. 1260, in Ditta Papa; n. 217, in Ditta Pellegrini; n. 480, in Ditta Schiavinato; n. 197, in Ditta Vescovi. — Nella mappa di Fossa: N. 2652, in Ditta Fiorindo Antonio; n. 2727, in Ditta Florindo Luigi, Trevisiol e Murer; n. 2977, in Ditta Maschi; n. 1525, in Ditta Pavan.

(F. P. N. 43 di Venezia.)

—

Il 21 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Fossalta: N. 366, in Ditta Alberti e Rubini; n. 423, in Ditta Biasi; n. 1412, in Ditta Biondo e Fasan-Biondo; n. 1103, in Ditta Chiericato di S. Ermagora in Campolongo e Fossalta; n. 1550 in Ditta Franzin; n. 1773 I, in Ditta Gasparotto; n. 812, in Ditta Jacotti e Cao; n. 351, in Ditta Pinesso; n. 346 II, in Ditta Pivato; n. 124, in Ditta Rizzetto; n. 377, in Ditta Rossi; n. 1366 b, Angelo e Vittoria Tamai; n. 1372 a, in Ditta Tamai Francesco.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

—

Il 22 giugno ed occorrendo il 6 e 13 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa Rodda: NN. 1043, 2982, 1106 b, in Ditta Blasutig Antonio; nn. 1049, 1091 d, 1089 b, 1014 a, 1019 c, in Ditta Blasutig; nn. 781, 783, in Ditta Drum. — Nella mappa di Cravero: NN. 3, 4, 41, 82, 132, 133, 152, in Ditta Cernotta; numero 308 g, in Ditta Predan-Qualizza; nn. 3304, 5378, in Ditta Quala e Rudi; numeri 1279, 1337, 1937, 1938, 1989, 1990, 1993, in Ditta Sibau e Cuch. — Nella mappa di S. Leonardo: N. 2654 m, in Ditta Gariup-Obit; numeri 1365 x, 1365 a, n. 3964 v, in Ditta Sussig; n. 3289, in Ditta Qualizza; n. 335 a, in Ditta Visin. — Nella mappa di Tribil di Sopra: NN. 2, 12, 37, 40, in Ditta Luszach. — Nella mappa di Stregna: Numeri 4221, 4223, 4225, 4226, in Ditta Quarina e Crisetig. — Nella mappa di Tarcetta: N. 785, in Ditta Urbancig e Cosmacini. — Nella mappa di S. Pietro: N. 376, in Ditta Pascoli.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 — Giovedì 24 maggio — 3.ª Edizione — N. 138

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 MAGGIO.

L'on. Depretis ha preso tempo a formare il nuovo Gabinetto, poichè ha chiesto la proroga della Camera sino al 30 maggio. Leggemmo ieri in un nostro dispaccio particolare da Roma ch'egli dice non aver fretta. Possiamo dunque aspettare che il presidente del Consiglio passato e futuro faccia le cose sue con calma.

Le feste per l'incoronazione dello Czar cominciano bene a Mosca. Tante precauzioni furono prese, che crediamo nulla poter avvenire di sinistro. Lasciamo pure che certi giornali notino con compiacenza che le cose sono andate bene appunto perchè sono state prese queste precauzioni. Se credono che ciò provi qualche cosa!

Forse che è il solo Czar o altri Sovrani non costituzionali che si devono guardare dagli assassini? Non furono assassinati Lincoln e Garfield, Presidenti della Repubblica degli Stati Uniti? Non si è attentato alla vita di Umberto Re d'Italia? Gli assassini sorgono dagli abissi per ferire chi sta in alto. Trovano sempre retori malvagi che dicono esser questa la protesta delle classi diseredate contro le classi dirigenti. Un Re, un Presidente della Repubblica possono essere circondati dall'amore del popolo che governano, ed essere tuttavia minacciati dai pugnali e dalle bombe degli assassini. Una triste rettorica giustifica questi ultimi, e v'è qualcheduno di infinitamente più spregevole dell'assassino politico, ed è colui che lo istiga, persuadendolo che fa una nobile e gloriosa azione. Ah! voi dite che i Gesuiti hanno inventato la perfida teoria che il fine giustifica i mezzi? Pur troppo è teoria antica quanto il mondo. Ma se non fosse stata inventata, l'inventereste voi!

I nichilisti russi avevano lanciato una sfida audace al Governo russo. Avevano detto che avrebbero impedito l'incoronazione. A questa, sdegnando la sfida petulantissima, assistono Principi e ambasciatori di tutti gli Stati d'Europa. È ben naturale che il Governo abbia preso tutte le precauzioni, e non abbia messo la vita dello Czar e dei suoi ospiti alla mercè dei forsennati.

Noi crediamo che la cerimonia finirà senza essere funestata da alcun delitto. L'immaginazione tragica del popolo darà proporzioni gravi al più lieve incidente. Vedrà assassini ed udrà esplosioni immaginarie. Per esempio, non possiamo credere che i nichilisti, non potendo far saltare in aria lo Czar, la Czarina e i suoi ospiti il giorno dell'ingresso a Mosca, si sieno contentati di far saltare in aria il lavamano nel Gabinetto di *toilette* dell'Imperatrice!

Continua il dialogo tra il Vaticano e il Governo di Prussia. Ma è un dialogo lungo come una scena dei *Nibelungi* di Wagner. L'azione non procede, gran difetto pei drammi senza musica, ma che si vuole che diventi un pregio nei drammi allungati con musica. I diplomatici, la cui principale qualità è la pazienza, si sono rassegnati a questi dialoghi interminabili, prima ancora dei pubblici di buona volontà, che vogliono apprezzare il genio come conviene.

Un'ultima Nota del Governo prussiano, pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, torna a dire che la pace sarebbe facile tra il Governo prussiano e la Curia, se questa facesse una sola concessione, limitata anche questa, che acconsentisse cioè a notificare le nomine ecclesiastiche. Oltre questo punto pare che il Governo prussiano non voglia assolutamente andare. Ma la Curia tornerà a dire quello che ha detto prima. Il dialogo continuerà senza conchiusione e senza rottura.

Il Santo Padre non ama infatti le rotture. Continua a negoziare e forse conchiuderebbe se i cattolici della Prussia non fossero più papisti del Papa, e non facessero sorgere ostacoli sopra ostacoli alla conchiusione della pace.

Il Papa non ha avuto invece riguardo di romperla cogli Irlandesi, ed ha in una lettera biasimato i mezzi delittuosi cui ricorrono per iscuotere il giogo dell'Inghilterra. La voce del Papa si è alzata ad un diapason altissimo contro il delitto. Gli Irlandesi però, pur ferventissimi cattolici e che hanno approvato sempre la Santa Sede nelle sue lotte contro l'Italia, non hanno esitato un momento a ribellarsi contro il Santo Padre e a dire che essi accettano la teologia, non la politica di Roma. Non pensano però che nessun galantuomo può accettare nemmeno la politica dell'assassinio.

A Costantinopoli ci fu la ripresa di una vecchia, punto divertente, commedia. L'Inghilterra, la quale ha in un trattato assunto l'obbligo di proteggere la Turchia in Asia, ha avvertito il Sultano che questo obbligo vien meno, se la Turchia dal suo canto non eseguisce le promesse riforme in Armenia. Il Sultano ha promesso ed ha incaricato Said di eseguire le riforme. Così la diplomazia ha avuto una sodisfazione, ma non avrà che questa.

In Rumenia, all'apertura delle Camere, il Re ricordò che la Rumenia ha sempre sodisfatto gli obblighi internazionali, e l'Europa non potrà costringerla ad eseguire decisioni alle quali non ha partecipato, nè ha acconsentito, alle decisioni cioè dell'Europa sulla navigazione del Danubio.

La Compagnia del Canale di Suez, convinta che l'Inghilterra farebbe il nuovo Canale, si muove per farlo lei. Ha chiesto anzi all'Inghilterra di appoggiarla presso il Kedevi per la necessaria concessione di terreno.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Prestiti agli inondati.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera il 7 maggio per agevolare il credito ai paesi danneggiati dalle inondazioni. Eccone il testo:

Art. 1. Quando, per riparare ai danni cagionati alle provincie dalle inondazioni dell'autunno del 1882, i rispettivi Consigli provinciali deliberino di contrarre imprestiti nello interesse delle Provincie, dei Comuni, e dei loro Consorzi idraulici, ed anche nello scopo di fare mutui ai proprietarii più danneggiati, verrà iscritta nel bilancio dello Stato per un termine non maggiore di 20 anni a cominciare dal 1884, una somma non superiore al due per cento d'interesse sul capitale mutuato alle Provincie, che il Governo avrà riconosciuto assolutamente indispensabile al fine anzidetto, e che non potrà mai eccedere la somma complessiva di 20 milioni di lire per tutte le provincie sopra menzionate.

Le deliberazioni dei Consigli provinciali dovranno essere prese e comunicate al Governo non più tardi del 30 novembre 1883.

Art. 2. Le Provincie provvederanno ai rimanenti interessi ed alle rate di ammortamento con sovrimposte alla imposta erariale sui fabbricati e sui terreni, e potranno rilasciare all'assuntore dei prestiti tante delegazioni quante corrispondono ai bimestri compresi nel termine a cui si estenderà lo ammortamento.

Per i prestiti che le Provincie contrarranno nell'interesse dei Comuni e loro Consorzii, le delegazioni saranno date da essi nel modo di sopra indicato.

I centesimi addizionali di cui nel presente articolo non saranno computati nel massimo di sovrimposta consentito dalle leggi ai Comuni e alle Provincie.

Art. 3. I Consorzii idraulici, ai quali sarà concessa la distribuzione di una quarta parte dei prestiti fatti dalle Provincie, giusta l'articolo primo della presente legge, saranno obbligati a presentare i conti preventivi annuali alla competente autorità tutoria; e qualora non li presentassero, o non comprendessero nei conti prodotti le quote necessarie agli interessi ed all'ammortamento, si provvederà a termini dell'articolo 44 della legge 25 giugno 1882, N. 869, sulle bonificazioni.

Art. 4. Il montare dei prestiti, che le Provincie con le somme ad esse mutuate faranno ai proprietarii, sarà dalle Provincie medesime riscosso nei modi e alle scadenze stabilite nei relativi contratti.

I proprietarii, siano enti, corpi morali o privati, per conseguire dalle Provincie i mutui a termine della presente legge, devono offrire in garanzia un valore libero di fondi rustici o urbani eguale almeno all'ammontare della somma domandata in prestito, accresciuta di un quarto.

Art. 5. La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti stipulati dalle Provincie allo scopo stabilito dalla presente legge, sarà anticipata dalle Provincie stesse, considerate come intermediarie delle sovvenzioni che esse daranno agli enti, corpi morali o privati, salvo il rimborso per parte dei medesimi.

Art. 6. I contratti di prestito fatti dalle Provincie e da queste concesse ai Comuni, ai Consorzii ed ai proprietarii saranno soggetti alla tassa fissa di registro di una lira.

Art. 7. È stabilito a tutto dicembre 1884 il termine per la concessione di prestiti ai privati.

Art. 8. Gli estratti catastali, i certificati ipotecarii e gli altri documenti che possono occorrere al fine di comprovare la proprietà, saranno redatti in carta libera e rilasciati gratuitamente alle Provincie che ne facessero richiesta per gli effetti della presente legge.

Art. 9. Dei venti milioni, di cui all'art. 1, la somma di 1,500,000 lire, complessivamente fra tutte le Provincie sopra indicate, potrà essere destinata a piccoli prestiti, non superiori a 1000 lire ciascuno, da farsi sulla garanzia personale a mezzo di Banche popolari, Istituti di beneficenza o previdenza, i quali si costituiscano garanti verso le Provincie della intiera restituzione della somma, dentro un periodo di tempo non maggiore di dieci anni.

Art. 10. Con regolamento da approvarsi per regio decreto saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

La crisi.

Telegrafano da Roma 22 al *Pungolo*:

Sono assurde le voci che accennano ad una possibilità di una conferma di Zanardelli. Questi si divise da Depretis in ottimi termini, promise il suo appoggio, ma rifiutò recisamente il suo concorso.

—

Il *Piccolo* scrive che le condizioni fatte dall'ultimo voto sono rese difficili dalla discussione che lo precedè. Per il voto sarebbe necessario un Ministero che rappresentasse i varii elementi della nuova maggioranza; ma la discussione avendo seminato diffidenze ed accuse che giova rimuovere, esige che un solo dei tre elementi della nuova maggioranza continui a governare. Fare entrare nel Gabinetto uomini di Destra o di Centro farebbe ingrossare la nuova opposizione, i cui argomenti sarebbero confermati dal fatto, e che rivendicherebbe per sè il nome di Sinistra, dicendo al paese che il Depretis non ha allargato già la base del suo programma, ma è passato a Destra. Ad allontanare questo pericolo ed a cementare la nuova situazione parlamentare, è necessario che il Ministero continui ad essere tutto composto di elementi di Sinistra. E, posta tale necessità, non vediamo l'utilità del mutare nomi e persone; e ci pare preferibile che restino al potere quelli che già sono, o quanti più di loro è possibile, restringendo la crisi agli onorevoli Baccarini e Zanardelli, qualora essi non accettino il nuovo indirizzo politico.

È necessario mostrare al paese che i creatori di questo nuovo periodo parlametare non sono stati ispirati da ambizione, nè da odii, nè da spirito di esclusioni personali, ma unicamente dall'alto e disinteressato desiderio di creare per il bene della patria una maggioranza larga e concorde, la quale, dimenticando antiquate divisioni nominali, faccia progredire il lavoro legislativo con criterii pratici e positivi.

—

Allora era meglio non far crisi generale e rimpiazzare gli uscenti come appunto avremmo preferito.

La nota satirica.

È del *Fracassa*. Un carabiniere sta per arrestare Agostino Depretis. In terra è distesa una donna tagliata a pezzi. È la *Sinistra*. Il carabiniere dice al Depretis:

— Una donna tagliata a pezzi! chi l'ha uccisa? voi?

— Non ne fate caso, caro maresciallo, risponde Depretis, quella donna, vedete, sta meglio di me e di voi, perchè ha sempre.... vissuto così!

L'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 23:

Sin dalle due e mezzo la piazza di San Fedele, in tutti gli spazii lasciati liberi, s'era affollata di popolo.

Alle finestre del Municipio, del teatro Manzoni, dell'albergo della *Bella Venezia* — il cui proprietario si è mostrato gentilissimo con le molte persone che aveva invitate — del palazzo della Questura, della casa parrocchiale, c'era una infinità di persone. Ve n'erano persino sui tetti.

Dinanzi al teatro Manzoni era stato innalzato sovra un palco un bel padiglione, al quale si accedeva dall'atrio del teatro stesso, elegantemente addobbato.

Dinanzi al palco, sino al di là del monumento, eravi uno spazio libero, entro un ampio steccato, custodito dalla truppa, ed ai lati interni avevano preso posto il Collegio militare, e schiere di studenti di parecchi Istituti della nostra città.

Sul palco v'erano molte signore, tutte le rappresentanze, i membri del Senato e della Camera, le autorità e i consoli dei varii Stati in grande uniforme, i generali e ufficiali superiori del presidio e finalmente i numerosi invitati.

Verso le tre, la gente si era agglomerata anche in Piazza del Duomo, specialmente verso il Palazzo reale. Il sole proiettava raggi infuocati, ma nessuno mostravasene infastidito. Tutti desideravano vedere la Duchessa e il Duca di Genova, quando sarebbero usciti per recarsi in Piazza S. Fedele.

Qualche minuto dopo le tre, usciva dalla reggia una carrozza privata a due cavalli; indi si videro spuntare le livree rosse. Tutta la massa di gente ivi raccolta, spinse in direzione della via che le carrozze parevano prendere. Precedevano i Principi quattro ajutanti del Duca di Genova, in un *landau* a tiro a due; indi veniva la carrozza *(victoria)*, delle LL. AA. RR., tirata da due magnifici baio-scuri inglesi. In essa stava, a destra, la principessa Isabella, a sinistra il principe Tommaso. Le due dame di onore della Duchessa venivano poscia in altro equipaggio di Corte.

Appena usciti gli augusti sposi ebbero una accoglienza delle più gentili e affettuose. Gli uomini si scoprivano il capo e le donne chinavano la testa. La principessa, che mostrava una figura elegantissima e di molta distinzione, salutava incessantemente col capo a destra ed a sinistra. Il Duca, corrispondeva pure di continuo ai saluti, e traspariva la compiacenza nel vedere la festa che la popolazione faceva alla sua augusta sposa ed a lui.

Gli equipaggi si diressero pel corso Vittorio Emanuele, da dove, voltati in via S. Radegonda, avviaronsi alla Piazza di S. Fedele.

Quando la fanfara annunziò l'arrivo a San Fedele dei Principi, ci fu un movimento generale e uno scoppio di applausi e di *evviva*, che si rinnovò ancora più sonoro allorchè il Duca e la Duchessa di Genova comparvero a braccetto sul palco. Essi stettero qualche minuto in piedi, colpiti dal bell'aspetto della piazza e dalla cordiale dimostrazione, chinando più volte il capo in segno di ringraziamento.

Allorchè le LL. AA. sedettero, l'assessore Negri diede un segnale, e cadde la tela che copriva il monumento. La folla scoppiò in un lungo applauso.

Parlarono il sindaco conte Belinzaghi, il senatore comm. Giulio Carcano, rappresentante del Senato, e il deputato conte Emanuele Borromeo, rappresentante la Camera dei deputati.

La sera vi fu la serata di gala alla Scala per Alessandro Manzoni.

Il teatro era zeppo molto tempo prima che i Principi arrivassero. Qualche buontempone, che in piccionaia batteva le mani perchè gli seccava di aspettare, fu redarguito con grida unanimi di *fuori*, *basta*, *alla porta*.

All'arrivo dei Principi, che furono ligi alla massima dell'esattezza, la quale, come dicono i Francesi, è una forma della loro *politesse*, tutti gli spettatori si alzarono in piedi, comprese le signore nei loro palchetti, e i due simpatici giovani Principi furono accolti con un applauso lungo ed affettuoso davvero, mentre il Faccio faceva eseguire la *marcia reale*, pure applauditissima. Subito dopo venne eseguito anche l'*inno*, che i cronisti chiamano bavarese, ma viceversa è germanico, o, a meglio dire, inglese; un inno a più usi, eccellente anche per la triplice alleanza.

La principessa Isabella, come ieri mattina all'inaugurazione del monumento, fece la più grata impressione, come di una figura, bensì di tipo tedesco, ma leggiadra, e la leggiadria unita ad una grande espressione di bontà e di intelligenza. Era vestita con elegante semplicità, ed i copiosi biondi capegli aveva bene aggiustati per opera di quella fenice dei parrucchieri, ch'è il nostro Cena.

Dopo gli inni e gli applausi, la solennità musicale incomincia. Ponchielli si mostra ispirato in molte parti bellissime della sua nuova *Cantata*.

La *Messa da Requiem* del Verdi, degna di accompagnarsi al gran nome del Manzoni, è sempre l'opera musicale più seria, profonda, finalmente elaborata dall'illustre autore dell'*Aida*. Ieri sera moltissimi degli spettatori si ricordavano le precedenti esecuzioni, e quei ricordi riescirono a grave danno dei quattro esecutori principali, per cui c'è stata freddezza glaciale, anche in quei pezzi, in cui c'era da applaudire la precisione, lo slancio, le finezze di colorito di quelle masse imponenti dirette dal Faccio; il quale è sempre pieno di fuoco, ed a lui, ch'è molto più giovine di me, gli anni non fanno che accrescere l'energia e l'entusiasmo artistico. Io invece confesso che ora propendo per le esecuzioni calme, specialmente nella musica a forme classiche; e per questo parmi che talvolta i movimenti eccedessero, specialmente nelle due *fughe*.

(La *Perseveranza* e gli altri giornali di Milano lodano l'esecuzione dell'orchestra e dei cori, ma aggiungono ch'era insufficiente quella delle parti principali).

ITALIA

Processo pei fatti di Piazza Sciarra.

Togliamo dalla relazione della prima seduta del processo pei fatti di Piazza Sciarra alcuni episodii, solo perchè provano come in certi ambienti rivoluzionarii non si voglia assolutamente capire che l'Italia, nazione costituita, ha una responsabilità che l'Italia, espressione geografica, non aveva, e che è appunto la dignità nazionale che impone di rispettare il diritto internazionale, non potendosi impunemente offendere un altro Stato in chi lo rappresenta:

« *Fratti* dice, in seguito a domanda, che avvenuto il fatto del Rigattieri, e la sua condanna, scrisse al medesimo una lettera di condoglianza, firmata da altri degli accusati inviandogli lire 75.

« *Pres.* E perchè faceste ciò, mentre eravate in carcere?

« *Fratti.* Perchè conoscemmo in lui un disgraziato, un nobile cuore, punito troppo severamente, che languiva nella miseria. Si volle dargli un attestato come spettava a cittadini italiani. *(Vivi applausi ed approvazioni.)* »

« Si mostra il busto di Oberdank; tutti si alzano, accusati e difensori.

« *Ceneri.* Ci alziamo in segno di rispetto alla memoria di Oberdank. *(Mormorio.)* »

« *Pres.* Ma non emetteste delle grida?

« *Albani.* Sì, sì: Viva Oberdank! Morte all'Austria! Morte agli assassini! »

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

IV.

Roma 15 *maggio* 1883.

Volli rivedere con attento esame la statuetta, che il Boito non si peritò di affermare come l'unico lavoro, in tutta la esposizione di scoltura, degno di considerazione e di lode. La molta stima, che io professo al valente critico me ne fece sentire il bisogno, e ristudiai quella figurina di marmo con paziente attenzione.

In omaggio alla verità devo dire francamente che non divido nè potrei dividere col Boito questo suo giudizio superlativo. Si noti innanzi tutto che quel ragazzetto intieramente nudo, e seduto, non dice, nè esprime proprio nulla. Il catalogo gli appiccica il nome di *biricchino*. O perchè? E perchè no un altro nome qualunque? L'arte per l'arte sono belle parole, che taluno pronunciò, lasciando credere di avere scoperto una cosa nuova; e che i molti ripetono per non parere da poco. Ma cotesto motto, in nome del cielo, se pur vuol dire qualche cosa, non potrà dire sicuramente che l'arte è l'assenza di ogni concetto, di ogni sentimento, di ogni espressione. Se fosse così, allora tanto varrebbe cucire insieme nel ritmo del sonante verso parole senza senso; e un'armonia di suoni si avrebbe egualmente.

Dunque il lavoretto del D'Astanieres è vuoto, proprio vuoto d'ogni espressione. Capisco il progresso; ed accetto molte novità in arte; molte più che taluni credono. Ma a questo non ci arrivo da vero, di volere l'arte ridotta soltanto ad una questione di forma. E nella forma stessa questo celebre *biricchino* nulla ha di straordinario. Ammetto la correttezza anatomica di quel corpicino; la buona modellatura; l'atteggiamento spontaneo, ottenuto con un movimento di linea assai castigato; ammetto la maliziosa espressione di quella testina; ma c'è rigidezza in una delle due coscie; troppa tensione di muscoli nella parte inferiore del dorso; e forse non è naturale il movimento del collo. Piccole mende, lo so, che non guastano la bontà del lavoro; ma che abbuiano ancora di più il non atteso giudizio del Boito, e lo rendono tanto maggiormente offensivo alla dignità dell'arte e degli artisti italiani.

Lavori meditati con intelletto d'amore; eseguiti anche bene o abbastanza bene; vi sono nelle sale dell'esposizione. Inferiori d'importanza e di numero alle splendide tradizioni della scoltura italiana; inferiori al cospicuo posto, al quale era pochi anni indietro salita; ma certo non indegni della grande arte. Come dunque si osò tirare un frego di disprezzo su di essi? Come? Io bramerei tanto che il Boito si compiacesse di dirmelo.

Ma vogliamo stare alla piccola arte; alle statuine da gabinetto; a quei gingilli scolpiti, che posano su di una mensola per ornamento; lo vogliamo? E allora, io alla mia volta mi permetto di presentare come superiore di gran lunga al lavoretto francese la bella figurina di Rizzardo Galli, l'*orfanello*, che è un amore di gentilezza, di pietà, di malinconia; che è vera nella espressione, elegante di forma, distinta nell'esecuzione. Anzi dico di più; dico che in questo genere piccino è una delle migliori cose che io abbia vedute.

E se vogliamo rimanere in questo ordine di fatti artistici, io addito all'osservazione del pubblico il *giovane pescatore* di Luigi Vimercati; lo *spazzaturaio* di Guglielmo Michieli; il *seminarista per forza* di Michele Auteri Pomar; e potrei aggiungerne qualche altro ancora. Tutti lavori usciti dallo studio di artisti italiani; e tutti, secondo il mio giudizio, superiori al *biricchino* francese.

Lo creda l'egregio Boito; nessuno più di me vede come noi restiamo a molta distanza dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, in diversi ed importanti [illegible] atti della vita nazionale. Non mi sono mai fatte illusioni; e reputo anche io necessario di svegliare l'emulazione dicendo tutta intiera la verità dolorosa. In ciò siamo perfettamente d'accordo. Ma ho fede nell'avvenire della mia patria, nel senno temperante e dialettico degli italiani. [illegible] giudico opportuno ed utile di bandire la piccolezza e povertà nostre, specialmente quando non sono assolute, e possono essere con sufficienti argomenti discusse.

Proseguo l'esame di altri lavori di scoltura; e, o mal mi appongo, [illegible] ciò che io dico serve a dimostrare che il molto amore all'arte e alla patria fecero essere eccessivamente severo, e mi lasci dirlo, non giusto, l'illustre professore dell'Accademia lombarda.

Bello è il concetto [illegible], e reso con adeguata forma, del monumento da erigersi in Superga alla pia donna, la defunta duchessa di Aosta. L'angelo, la croce nuda, e la figura nobilmente atteggiata di lei, esprimono in tre momenti diversi quel motto del salmo, che sta scolpito su di un sasso: *in te, Domine, speravi.* Questo è il modello in gesso; e tradotto nel marmo otterrà anche migliore effetto, specialmente se l'autore di esso, Pietro Della Vedova, correggerà alquanto i panneggiamenti dell'abito della principessa.

Merita di essere distinta tra tante opere insignificanti e ridicole la statua in gesso *Peccavi* di Enrico Chiaradia. Quella giovane donna, ritta in piedi, che sostiene sulle braccia, quasi senza avvedersene, il frutto del suo peccato; bella di una bellezza addolorata e appassita; che guarda fissamente in un punto, mentre il suo pensiero galoppa sul nero cavallo della gelosia e del sospetto; esprime chiaramente il concetto, e non è poco; manda una nota di sentimento, che tutti non sanno ottenere; ed è modellata benino assai. Un capolavoro non è; s'intende. Ma o che dobbiamo parlare soltanto delle grandissime cose e delle celebrità artistiche? Questo sarebbe un monopolio della rinomanza ed una grossa ingiustizia.

Il *proletario* di Enrico Mossuti è una bella figura in gesso dell'operaio, di grandezza naturale, fermo in piedi, nell'atto di pigliare un breve riposo. La linea di quel corpo rozzo, affaticato, è forse un po' rigida; ma ciò, secondo me, torna anzi a maggior effetto; perchè nulla di morbido, di accarezzato, di flessuoso ci ha da essere nella espressione della forza, della fatica, del dolore. — Cotesta statua non è un ritratto, non è l'effigie di un operaio, addetto ad un determinato lavoro: è un tipo; è la rappresentazione ideale di tutta una casta, di tutta una moltitudine, la quale nel progresso civile delle società umane costituisce un arduo problema, che le demagogie tentano risolvere colle sommosse e col delitto; che i pensatori e gli statisti si propongono di risolvere, e risolveranno di certo, quando, per cupidigia di popolarità o per errore d'intelletto, proclive alle nebulosità dell'astratto, non lo facciano uscire dalla vera sua orbita.

Questo saper idealizzare con una sola figura un ordine di persone e di fatti non è piccolo merito nell'artista; ed io lodo perciò con sicura parola il Mossuti, certo di avere assenzienti nel mio voto tutti coloro, che guardarono con un po' di attenzione il lavoro. E disgraziatamente saranno pochi.

Copernico non è soltanto il nome di uno scienziato; è una protesta, un programma, non il primo, ma un principale moto di emancipazione intellettuale, che a guisa di una infinita zona luminosa scosse e irradiò di luce nuova i profondi cieli del pensiero umano. Intorno a questa figura si sono provati due artisti; Vittorio Brodtzki con una statua di marmo fredda, convenzionale, ed Oscar Sosnowski con altra statua, parimente di marmo, migliore senza confronto; animata dal soffio di una idea, atteggiata bene, e plasmata senza ardimenti, ma con coscienza e con assai correttezza.

L'americano Waldo Story nei due eleganti bassirilievi in marmo, *Bellorophon* e *Sacrificio*, dimostra come in lui sia fine e diligente il senso dell'arte, e quanto ed operoso studio abbia posto nell'imitazione dell'antico. Sono in vero due lavorini gentili, ai quali manca forse l'inquieto moto della passione, ma che in compenso, mandano invece una pallida, nivea luce, su cui l'occhio riposa con compiacenza.

Di fanciulle, di ondine, di ninfe, di baccanti,

« *Pres.* Non gridaste anche: Abbasso il colonnello austriaco?

« *Albani.* Sì.

« *Pres.* E sapete chi è il colonnello austriaco?

« *Albani.* Sì.

« Con la scritta: *Abbasso il colonnello austriaco*, volemmo fare un rimprovero a chi, mentre si sgozzava un nostro fratello, vestiva la divisa dello straniero. »

Alla fine si parla della riunione nelle sale della *Società dei diritti dell' uomo*.

« *Albani* racconta che i presenti erano quattrocento.

« — Si trattava — dice — d' una riunione privata. Mentre uno di noi faceva l' apoteosi di Oberdank, si sfondarono le porte, e apparvero molte guardie, alcune colla daga sguainata. Noi restammo ai nostri posti, gridammo solo: Arrestateci, o ci ribelliamo. »

A questo punto avviene nella sala delle Assise un vero tumulto. Il pubblico applaude l' Albani.

Il presidente, non riescendo a far cessare gli applausi, ordina di far sgomberare la sala.

Sgomberata la sala, l' avv. *Ceneri* si leva e protesta contro la misura del presidente, che trova severa ed eccessiva.

« *Pres.* Mi meraviglio, onorevole avvocato, che lei trovi tollerabili gli applausi ed i fischi nell' aula di una Corte d' Assise. »

Poi si riprendono gl' interrogatorii, che non ci dicono nulla d' interessante e che si conoscono già.

Tra gl' imputati tutti repubblicani, ce n' è uno che si dichiara monarchico, lo studente Umberto Del Medico, i cui avvocati Caperle, Giuriati, Santarelli, Crispi e Parenzo fanno un Collegio della difesa a parte.

FRANCIA

La spedizione nel Tonchino.

A proposito del voto di credito per la spedizione del Tonkino, che non dubita non venga approvato dal Senato, il *Times* ha un articolo pieno di considerazioni circa le possibili conseguenze della *politica coloniale inaugurata dalla Francia* in questi ultimi tempi.

L' articolo conclude colle parole seguenti:

« Poco importa che la Francia riesca a stabilirsi a Tunisi, a fare una razzia nel Madagascar, a distribuire bandiere fra le tribù del Congo, a estorcere un trattato dall'Annam, o a mettere un limite all' ambizione non molto aggressiva della Cina, quando in Europa è obbligata a sorvegliare palpitando ogni movimento della Germania, e a foggiare la sua politica secondo il cenno del principe di Bismarck. L' avere ottenuto sterili successi su spregevoli nemici in diverse parti del mondo non l' aiuterà ad uscire da questa posizione mortificante; al contrario più la sua energia si consuma in queste varie intraprese, meno gliene resterà pei cómpiti necessarii all' interno.

L' Inghilterra naturalmente non nutre nessuna gelosia per le imprese coloniali della Francia. Noi possiamo riguardare con perfetta indifferenza il suo estendersi, deplorando soltanto, come amici e vicini, che tale energia non sia rivolta ad uno scopo migliore. La Francia è ora effettivamente impotente in Europa, e sarebbe peggio che inutile il chiuder gli occhi a tal fatto. Onde ricuperare il suo potere perduto, sembra ch' essa sia febbrilmente ansiosa di far tutto, fuorchè quello, di cui (secondo almeno gli osservatori) ha soltanto bisogno; avere cioè fiducia in sè stessa, sviluppare la sua forza naturale, e svilupparla e provare finalmente ai suoi vicini ch' essa è pronta ancora una volta a riprendere un posto indipendente, e a parlare liberamente nei loro consigli. Finchè essa non faccia ciò, la sua influenza conterà per poco in Europa, e il poter far ciò che le pare in Annam non sarà che una magra consolazione per una Nazione superba e potente.

TURCHIA

Wassa effendi.

Togliamo dai giornali questi nuovi particolari sul neo eletto governatore del Libano, che noi riferiamo con riserva:

L' Italia dev' essere particolarmente sodisfatta della scelta di questo successore a Rustem pascià nel governo del Libano. In fatti, sebbene Wassa effendi sia nato a Scutari, egli può essere considerato come un vero italiano, avendo egli passato la giovinezza in Italia, dove aveva dei parenti; ricevette a Venezia una educazione tutta italiana, e tutti sanno ch' egli pubblicò in italiano delle poesie, che gli assicurarono un posto non oscuro tra i poeti moderni della sua seconda patria.

Oltrechè, nel 1848, il giovane Wassa si trovò a combattere valorosamente ai fianchi di Manin, in Venezia assediata, e deve al suo passaporto ottomano di avere avuto salva la vita dagli Austriaci, quando vi entrarono.

Wassa effendi non ha più di 55 anni, ed è persona di consumata esperienza diplomatica, politica, amministrativa. Coprì le più diverse e importanti onorifiche cariche con intelligenza, con attività, con successo costanti. Tutti sono concordi nell' affermare che l' importante Provincia del Libano non poteva sperare un governatore più adatto di Wassa effendi, il quale, essendo stato nominato per dieci anni, potrà assicurare alla Montagna quella saggia amministrazione, di cui essa ha tanto bisogno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio.

Consiglio comunale. — Il sindaco avverte i consiglieri comunali che, ottenuta la prefettizia autorizzazione, il giorno 4 giugno p. v., alle ore una pom., vi sarà una straordinaria seduta del Consiglio comunale, ed in caso che essa andasse deserta, nel dì successivo, per la trattazione degli oggetti sotto indicati.

In seduta pubblica:

1. Completamento della Commissione d' appello pei ricorsi sulla tassa di famiglia.

2. Proposta di storno di L. 2330 10 dagli articoli 93 e 94, categ. VI, tit. I, all' art. 144, categ. V, tit. IV del Bilancio a. c. per far fronte a pagamenti per fornitura oggetti di cancelleria e libri scolastici.

3. Proposte per la nomina di un giudice conciliatore e di un viceconciliatore pel IV ufficio di conciliazione di Venezia con sede e giurisdizione in Malamocco, istituito con Decreto Reale 15 febbraio 1883.

In seduta segreta:

Nomina di dodici medici di circondario e della mammana dell' isola della Giudecca.

Dono al Museo civico. — Il sig. Antonio Varagnolo si compiacque di far dono al Civico Museo di due iscrizioni antiche in pietra.

La Giunta accettò con grato animo il pregevole dono, salvo ulteriori pratiche di legge.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 25, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a San Geremia.

Banchetto di beneficenza. — IV. Lista degli oblatori pel Banchetto di beneficenza da darsi il giorno della festa dello Statuto:

Lista precedente. . . L. 885.—

Bernardo Lanza, lire 5 — Fratelli Barbieri, 10 — C. De Marchi, 5 — L. Grazzi, 5 — Francesco Marzoni, 5 — Società delle acque, 5 — Pietro cav. Naratovich, 5 — Conte G. B. senatore Giustinian, 5 — V. Dall' Asta, 5 — Principe Giovanelli, 50 — Fagnoni Luigi, 5 — Ferrarese N., trattore, 5 — Folin Antonio, 5 — Ceresa Agostino, 5 — Mandelli cav. L., 5 — Edgardo Finzi, 5 — Caffè Giardino Reale, 5 — Moda dott. Domenico, 5 — Società M. S. Biade coloniali, 13.83 — Dott. Wölff Bud H. Willam, 5 — Gennaro Malvezzi, 5 — Vincenzo De R., 5 — Barone Franchetti, 50 — Domenico cav. F., 5 — Bachmann cav. Isidoro, 5 — Cucchetti avv. Francesco, 5 — Grimani co. Filippo, 5 — Leandro cav. Attilio, 5 — Camuffo L., 5 — Collauto G. B., 5 — Scarpa Pietro, 5 — Rombo cav. A., 5 — Comm. I. P. Maurogonato, 5 — Zeno co. Alessandro, 5 — Giuseppe Podreider, 5 — Tornielli co. Alessandro, 5 — Cav. M. Jesurum, 5. — Totale L. 1173,83.

Le carni di maiale in Grecia. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla locale R. Prefettura la seguente comunicazione, che si affretta di render pubblica:

S. E. il ministro dell' interno è stato informato dal Governo ellenico che ha recentemente disposto il divieto d' introduzione nel proprio territorio delle carni di maiale salato od altrimenti conservato provenienti dagli Stati Uniti d' America, ed in pari tempo ha stabilito che i medesimi prodotti provenienti da altri paesi non possano importarsi in Grecia, se non accompagnati da un certificato dell' Autorità sanitaria del paese da cui sono esportati, vidimato dal console ellenico competente, constatante la provenienza di quei prodotti da luogo immune da trichinosi nei maiali.

Esami di licenza liceale. — Dal R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Giusta l' ordinanza ministeriale 29 aprile p. p., e il Regolamento 21 maggio 1882, si rende pubblicamente noto quanto segue:

I Regi Licei Marco Polo e Marco Foscarini sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell' esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll' ordine seguente:

Lunedì 2 luglio, Lettere Italiane; mercoledì 4 luglio, Lettere Latine; venerdì 6 luglio, Lingua Greca; e lunedì 9 luglio, Matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte, nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L' inscrizione ai detti esami è aperta a tutto il corrente mese di maggio.

Gli alunni dei Regi Licei s' iscrivono presso il Liceo nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscciversi presso l' ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte domande d' inscrizioni spirato il mese di maggio, se non per gravi e giustificate ragioni riconosciute dal Provveditore agli studii, a cui deve essere fatta domanda corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all' esame il candidato deve unire alla sua domanda:

1. L' attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge.

3. Un certificato comprovante la sua dimora quando esso non provenga da un Istituto Regio o pareggiato.

4. Un certificato del Direttore dell' Istituto pubblico, se il candidato non fece i suoi studii nell' istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studii fatti.

5. Il candidato proveniente da scuola privata o paterna produrrà inoltre una chiara e breve notizia de' suoi studii, dell' età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti.

Pei candidati provenienti dall' insegnamento privato, non forniti degli attestati di promozione dalla prima e dalla seconda classe, l' esame orale si estende a tutte le materie dell' insegnamento prescritte per le singole classi liceali.

Venezia, li 10 maggio 1883.

I nostri artisti a Roma. — Nel *Bersagliere* di Roma di domenica 20 corrente, il sig. Ettore Gentili, parlando di quella esposizione, sotto il titolo *Bronzi*, così si esprime sui lavori del Tis e dell' Arquati:

Tis ha nella mostra una stupenda e completa riproduzione del monumento a Colleoni. Questo insigne lavoro eccita l' emulazione dei riproduttori; Arquati, ne ha pure una di buona, ma in quella del Tis la mossa del meraviglioso cavallo, la saldezza della figura, la squisita grazia degli ornamenti sono resi con perfetta intelligenza del *carattere* dell' originale, pregio massimo di qualunque rifacimento.

E tale superiorità si rivela specialmente nella riproduzione completa, in cui le proporzioni della statua e del basamento appariscono tutte, e ogni cosa ha il valore che le spetta di fronte alle altre.

A Venezia sono molti i candelabri di chiesa giustamente famosi, ed il Vittoria, artista di facile e graziosissimo ingegno, deve alla gentile e ricchissima forma da lui data a molti candelabri gran parte della sua fama di lavoratore in bronzo. Tis portò qui a Roma la copia precisa dei candelabri della chiesa di Santo Stefano, capolavori di forme e di composizione, e delle riduzioni in scala minore; e fu felice idea, poichè molti furono gli acquirenti di tali bellissimi oggetti. La chiesa dell' Anima, ad esempio, ne comperò due paia.

Parecchi acquistarono invece la copia delle famose lampade di S. Marco a foglie e grappoli ridotte per olio e per gas.

Arquati, oltre alle riproduzioni, espose due candelabri originali modellati dal Felici, nè è facile descrivere quanto sieno armonici nella rigogliosa ricchezza della fantastica composizione.

Tis, invece, come modelli originali ha due candelabri semplicissimi, ma pieni di grazia: due satiri svelti nella mossa, lodevoli per la modellatura ed il finissimo getto.

Modelli originali sono pure certe vasche in rame sbalzate con riporti di bronzo, ispirate alla migliore epoca, leggiadre assai; e così pure certi calamai a putti e griffi giocanti insieme, nei quali l' industria è assolutamente vinta dall' arte. E vince pure l' arte nei campanelli a figurine briose e toccate con spirito, e nei ninnoli, nei piccoli busti di donnine leggiadre e di putti ridenti, e nei piatti.

In fatto di piatti è degno di considerazione quello esposto da Arquati, in bronzo e niello e figurette a riporto, imitazione o copia del quattrocento, di un gusto squisitissimo, splendido nella venusta sobrietà degli ornati, dei fregi, nella eleganza della sagoma. È forse, col Colleoni del Tis, il più bello fra gli oggetti in bronzo esposti in questa parte dell' arte industriale.

L' Igiene infantile. — È uscito il N. 20 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia*. Eccone il Sommario:

La salute delle donne - (J. de P. S.). — La scarlattina per la posta. — Medicina domestica: La codeina ai bambini - (C. dott. M.). — Gli arsenicali ai bambini - (Fonssagrives). — Cronaca: I bambini vaccinati. — Bibliografia. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: I poppanti nelle stalle. — Un bagno della Malibran. — Il decotto di limone e le febbri.

Serenata. — Ecco il programma della Serenata che darà domani, venerdì, tempo permettendo, il Club degli albergatori:

1. Suppè. Sinfonia *Cavalleria leggera* — Hôtel Sandwirt.

2. Buzzola. Barcarola *Fresco il vento* — Id.

3. Carcano R. Waltz *L' onda* — Hôtel d'Angleterre.

4. Gounod. Pot-pourri e coro nell' opera *Faust* — Hôtel Danieli.

5. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide* — Giardinetto Reale.

6. Massolani. Coro *Si faccia silenzio* — Hôtel Luna.

7. Ledosky. Walz *Fiori di primavera* — Hôtel Europa.

8. Ivancich. Coro *La notte* — Hôtel Italia.

9. Verdi. Cavatina per tromba nell' opera *I due Foscari* — Hôtel Britannia.

10. Mazzorinis. Coro *Viva, viva il piacer* — Hôtel Pension-Suisse.

11. Scaramelli. Elegia *Pensiero sulla tomba di Garibaldi* — Grand-Hôtel.

12. De Val. Coro *Echeggi l' aere* — Accademia di belle arti.

13. Suppè. Pot pourri sull' opera *Donna Juanita* — Ca Foscari.

14. Meyerbeer. Pot-pourri sull' opera *Roberto il Diavolo* — Ponte di Rialto.

Il trattenimento incomincierà alle ore 8.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 24 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Matacena. Marcia. — 2. Strauss. Walz *Oh! bel maggio.* — 3. Pacini. Finale 2.° nell' opera *Saffo.* — 4. Moranzoni. Mazurka *All' amicizia.* — 5. Reber. Fantasia caratteristica *La Fiera di Lipsia.* — 6 Ponchielli. Sinfonia nell' opera *I Promessi Sposi.* — 7. Magnani. Polka *Scintilla.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Berla dott. Ettore, possidente, con Levi Corinna, possidente, celibi.

2. Felletti-Virgilj Domenico, negoziante di coloniali, con Ferri Maddalena chiamata Vittoria, civile, celibi.

DECESSI: 1. Ancarani Ortensia, di anni 53, nubile, maestra, di Faenza. — 2. Caratti Giovanna, di anni 17, casalinga, di Venezia.

3. Goretti detto Marina Vincenzo, di anni 72, vedovo, barcaiuolo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Cinque condannati a morte.

Federico Scalise, agiato proprietario di Castagna, Circondario di Nicastro, aveva per moglie una buona donna. Non avendo figliuoli, pensarono di allevare una bambina a nome Saveria.

Presso la famiglia Scalise era in qualità di domestico un certo Giovanni C... Questi lasciò quella casa, e raccolse alcuni amici per tentare un colpo contro lo Scalise. Ed è questo che racconta il *Roma* di Napoli.

Però occorreva trovare un pretesto per penetrare nella casa dello Scalise. Ed il pretesto fu bello e trovato.

Giovanni sapeva che a Catanzaro era un amico dello Scalise, e scrisse una lettera a nome di costui. In questa si diceva allo Scalise che il porgitore della stessa era un segretario di Prefettura, che si recava a Carlopoli per indagare sulla morte di una certa Mariangela Sacco. Con quella lettera l' amico, che chiamavasi Lorenzo Anania, faceva le più calde premure allo Scalise perchè avesse ben accolto quel signore di passaggio pel suo paese.

In casa dello Scalise si presentarono Nicola M. e Fortunato B. vestiti con abito civile, ed avevano con essi un terzo che indossava gli abiti da servitore. L' uno disse di essere segretario di Prefettura, l' altro delegato di pubblica sicurezza e il terzo domestico.

Federico Scalise in quel momento era in casa di un suo vicino, e la figliuola adottiva di lui, che aveva 9 anni di età, corse dal padre per avvertirlo dell' arrivo degli ospiti.

Il povero Scalise, quasi presago della sventura che doveva incoglierlo, non voleva saperne dei nuovi venuti; ma poi, per non apparire scortese, ritornò in casa. Quivi Nicola M. gli mostrò la lettera del suo amico. Allora il buon uomo disse alla moglie ed alla giovinetta di apprestare una buona cena, ed anche buoni letti, specialmente al segretario di Prefettura ed al delegato di pubblica sicurezza.

E la moglie dello Scalise insieme alla fanciulla si dettero da fare.

I malfattori intanto presero a discorrere di legge e di giustizia, poi carezzando la piccola Saveria, dissero che, grati di quell' accoglienza, si sarebbero cooperati per farle avere gratuitamente una buona educazione.

I letti pei sedicenti rappresentati della giustizia furono preparati in una camera attigua a quella in cui dormiva lo Scalise, mentre il letto del servo fu situato nella cucina. Ad ora tarda i coniugi Scalise con la fanciulla si addormentarono.

Il finto domestico, che aveva preso gli opportuni accordi con gli altri malfattori, aprì la porta di casa e li fece entrare. Giovanni C. aveva un sacco, e prima sua cura fu quella di riempirlo di salami.

Entrarono poi nella stanza da letto dei coniugi Scalise, che, insieme alla famiglia, dormivano profondamente. Uno dei malfattori fece un cerchio con le mani e strinse la gola della moglie di Scalise, lasciandola quando la credette morta. Un altro dei malfattori volle usare lo stesso mezzo per liberarsi del povero Scalise, ma costui ebbe il destro di gridare al soccorso, e la voce fu intesa da un parente di lui, che era in una casa attigua.

Allora il furbo servo spense il lume che aveva in mano, imbrandì un pugnale, e lo immerse nel petto del povero Scalise che cadde morto al suolo.

Però i malfattori, sospettando di essere arrestati, senza pensare più al bottino, fuggirono portando con essi solo il sacco, in cui erano i salami.

La fanciulla Saveria, destatasi dal sonno, chiamò invano per nome il padre e la madre; l' uno non era più in letto, e l' altra non rispondeva. Saveria sbalordita, scosse ripetutamente la mamma, e questa cominciò a rinvenire. Rimessa alquanto, vide il marito esanime al suolo, e alle grida disperate della povera donna, accorsero i vicini.

Furono invitate le Autorità, le quali fecero sollecitamente le indagini per l' arresto dei colpevoli. Di essi ne caddero in potere della giustizia sette, e furono processati per grassazione con omicidio.

La Corte d' assise di Nicastro, riteneva colpevoli di grassazione con omicidio Vincenzo M. di anni 36; Nicola M., di anni 30; Giovanni C., di anni 32; Antonio M., di anni 33, e Leonardo P., di anni 34, e li condannava alla pena di morte.

Per lo stesso reato, e per concorso di circostanze attenuanti, Annunziato C., di anni 27 e Giuseppe G., di anni 34, venivano condannati ai lavori forzati a vita.

I condannati hanno prodotto ricorso alla Corte di cassazione di Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 maggio.

La fine del processo di Phoenix-Park.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il processo di Dublino è terminato; l' udienza di giovedì è stata l' ultima. In questa, i giurati si sono limitati alla parte di spettatori. Essi non avevano da deliberare; al solo presidente incombeva una parte attiva. Il sig. O'Brien aveva da pronunziare la condanna contro gli accusati confessatisi colpevoli, la cui sentenza era stata differita. Procediamo per ordine:

James Mullett, fratello del gobbo condannato ai lavori forzati a vita, era in carcere il giorno dell' assassinio di Phoenix-Park; ma egli è uno degli ordinatori della Società degli « Invincibili » e ha sostenuto una parte principale nel tentativo di assassinio del giurato Denis Fieled. Il presidente lo condanna a dieci anni di lavori forzati.

Edward Mac Caffrey, « Invincibile » anche lui, si trovava nel parco la sera del 6; è condannato alla stessa pena del precedente. « E dovete rallegrarvi della mia clemenza », gli dice il *chief-justice*.

Altri dieci anni di lavori forzati toccano a Edward O'Brien, membro della Società, e a Willian Moroney. Questi ha eccellenti antecedenti; ma è stato lui a tirare O'Brien nella congrega, sicchè non può subire una condanna inferiore a quella che colpisce il precedente accusato. A dieci anni pure è condannato Daniel Delaney, fratello di Patrick, condannato a morte; egli ha preso parte a trame e non ad assassinii.

Thomas Doley si trova nella stessa condizione. Il suo padrone si fa a dichiarare che non aveva operaio migliore, nè più intelligente.

— Pur troppo, replica il presidente, quasi tutti questi cospiratori sono giovani di una intelligenza rimarchevole. Questo è quel che rende più grave il caso loro, ed è la cosa più attristante e scoraggiante nella situazione dell' Irlanda.

Thomas Doley non ha mai assassinato; il solo rimprovero che gli si possa muovere è di aver fatto entrare nella Società il vetturino Kavanagh, un altro accusato. Cinque anni di lavori forzati soltanto.

Thomas Doyle ha un fratello, Peter, la cui sentenza sarà pronunciata più tardi, visto ch'egli è malato, quasi moribondo.

Resta Thomas Martin, un operaio tipografo istruito e sveglio. Egli ha cospirato quanto gli altri, ma è il solo sostegno del vecchio padre; e non volendo la giustizia ridurre un vecchio alla miseria, il presidente dichiara a Martin che aggiorna indefinitamente la sentenza, e frattanto gli accorda libertà mediante cauzione di 100 sterline. È quasi un' assoluzione. L' operaio tipografo ringrazia il giudice, e se ne va tutto allegro. Meno i delatori, egli è il solo degli « Invincibili » detenuti a Kilmainham che se la cavi senza punizione.

Ricapitoliamo l' opera della Corte d' assise: sei condanne a morte: quelle di Joe Brady, Daniel Curley, Timothy Kelly, Michael Fagan, Thomas Caffrey e Patrick Delaney; tre condanne ai lavori forzati a vita: James Fitzharris, Joseph Mullett e Lawrence Hanlon; e restanti come sopra.

I capi della società degli assassini, gli istigatori di tutti questi giovani, cioè: Tynau, ossia il *Numero Uno*, Sheridan e Walsh, si sono rifugiati in America. La giustizia non li agguanterà probabilmente, perchè tutto fa supporre che la domanda d' estradizione, se verrà fatta, sarà respinta. Con loro se la cavano sani e salvi i sei delatori: James e Peter Carey, Kavanagh, Robert Farrell, Joseph Smith e Joseph Hanlon, fratello di Lawrence. E non sono i meno colpevoli.

Eppure il processo sarà costato loro assai meno caro che a certi cittadini affatto inoffensivi, vale a dire ai giurati condannati a forti multe per essersi sottratti al loro dovere per timore delle società segrete. Queste multe, il totale delle quali raggiunge quasi un milione, saranno mantenute. Il presidente l' ha annunziato, mentre poi tributava vivi elogii a quei giurati che hanno prestato zelantemente servizio.

---

di femmine, ce n' è parecchie. Come di solito, non sono che la riproduzione, più o meno corrotta, delle belle forme di una avvenente modella. L' artista non ci mette di suo che la esecuzione, spesso scorretta; e alla figura così plasmata applica un nome a capriccio. E lo può fare senza offesa del suo lavoro; perchè il leggiadro corpo, di procaci forme, arditamente nudo, non esprime, non riflette un concetto. Però mi parrebbe ingiusto non ricordare, di mezzo a molti, la statua in marmo di Adolfo Megret, che nel catalogo è annunziata con questo titolo: — *lo sveglio dell' aurora*. Carino lo sveglio. — E di queste scorrezioni ne lessi altre nel libro; come altre ne riscontrai nei nomi degli autori. E dire che avrà costato un buon poco il lavoro di stampa e di revisione. Non intendo con ciò che s'abbia da volere l' impossibile; se non che una comune diligenza avrebbe impedito che si commettessero cotesti errori.

Ma il lavoro del Megret fa dimenticare il titolo. È un bellissimo corpo di donna, completamente nuda. Le braccia sollevate danno un efficace moto al seno ricolmo ed al collo; con una mano dietro la testa, elegante di profilo e di espressione, essa regge le lunghe chiome fluenti sulle spalle e sul dorso. Sembra destarsi da un sonno di voluttà, e sensuale è certo la nota predominante in quell' armonia di morbide linee. Come si vede da questo abbozzo di descrizione la pura e casta arte greca, sublime e possente nel plasmare la figura svestita, fu dal valoroso artista posta affatto in non cale. Ma non può non ammirarsi questa sua statua per la vita, che vi trasfuse, e per il magistero di un lavoro eseguito senza eccessiva morbidezza, senza imperdonabili negligenze.

Un soggetto pari, o giù di lì, trattò Cesare Fantacchiotti colla statua in bronzo *Reveil*. Perchè adoperasse vocabolo francese egli italiano in esposizione italiana da vero non so. Ma passiamo via. Dico invece che la posa forzata, artifiziale di quella figura di donna non piace. Nè può piacere quella linea quasi a chiocciola, che dai piedi s' inerpica sino alle spalle ed al collo. Avrei desiderato di tributare lode all' autore, del quale pregiai moltissimo altri lavori; e mi sarà gradito di farlo ad una prima occasione che mi si presenti.

Pensata audacemente, con gagliarda mano plasmata, è la statua in bronzo di *Michelangelo Buonarroti*. Tiene spiegato colle mani un disegno, e lo guarda; o piuttosto nel fissarlo immobilmente l' anima di lui è altrove, lontano, lontano, negli infiniti cieli dell' arte; e insegue col desioso intelletto una forma nuova, una novità di parvenza, che deve scuotere le fibre intorpidite o corrotte della società, in cui vive. In quel moto della testa pensosa, in quel vigoroso puntare sul suolo delle gambe e dei piedi, in quella nervosità, che guizza da tutti i muscoli, c' è la individualità idealizzata dall' arte, c' è il sentimento, che ravviva, come una corrente d' aria, la fiamma dell' intelletto. Dissero taluni che sono pesanti e troppo uniformi le pieghe della corta zimarra. Ma io non so associarmi in cotesta censura, perchè è l' abito stesso che naturalmente produce quell' effetto di panneggiamento. Sta a vedere che ad altri sarebbe piaciuto di mascherare la figura, nobilmente severa del Buonarroti, con qualche drappo o mantello alla foggia accademica fortunamente dismessa? L' illustre scultore Odoardo Tabacchi ha fatto bene a fare così; e accetti le mie congratulazioni per questo eminente lavoro.

Non dico che sia bellissimo, ma fu concepito ed espresso bene da Giovanni Bizzi il *Bruto*, figura in gesso, seduta. In mezzo tanti aborti dell' intelligenza, e garbugli di forme, e povertà strambellata di idee, e concezioni sciocche, e i pupazzetti ridicoli, sarebbe peccato non additare un concetto sano, in cui corre sangue vivo. — È vita e pensosa malinconia, e verità di espressione e di mossa è nella statua di quella povera contadina, che accoccolata in terra per istanchezza guarda paurosa ansiosamente il lago che le si spiana davanti, o forse la roccia nuda delle sue montagne, e bene esprime ciò che vuol farle dire l' artista: — *è tardi, e ancor non torna*. Analizzando il lavoro dovrei dire di molte cose allo scultore Alessandro Massarenti; ma questo mi preme di fargli notare, ch' egli è sulla buona via, perchè dell' arte intende il nobile ufficio; e permanendo in essa saprà francarsi da alcune durezze, e da talun ripiego volgaruccio anzi che no.

Una geniale e valente scultrice, la signora Adelaide Maraini, diede bel saggio del suo valore artistico in quella fine figura di donna nuda, che abbraccia pregando il simulacro della deità paventata. Lo scorcio è ardito; e forse la curva impressa al corpo delicato e bello di quella vaneggiante amorosa sente un po' l' artifizio della forma. Ma il marmo ha morbidezze ed eleganze, che attenuano questo difetto; e provano ancora una volta che la gentile donna tiene con onore il suo posto nell' arte.

Mi gode l' animo di poter dire ai miei concittadini che bello mi parve assai l' alto rilievo, in bronzo, di Ettore Ferrari, rappresentante il *combattimento di Palestro*, il quale è parte del monumento da erigersi in Venezia a Vittorio Emanuele. — C' è sfondo di orizzonte, savia distribuzione dei piani, ed è bene reso dalle figurette staccate il disordine della battaglia, l' impeto delle masse irruenti, il tumulto presago della vittoria intorno la risoluta e pugnace persona del Re.

Speravo in questa lettera di chiudere il mio discorso sulla scultura. Ma gli argomenti nell' esame si sono aumentati; ed alla punta della penna ho sospesi ancora molti altri nomi e lavori. Lascio dunque uno strascico per la prossima volta. Ma qui intanto prendo commiato dal cortese lettore, parlandogli di una statuetta in bronzo, graziosissima, di Eugenio Maccagnani; perchè essa sollevò molte e vivaci discussioni.

È un fanciullo nudo affatto, che ritto sul labbro di un sasso sta per immergersi nell' acqua; ed l' assaggia col piede sinistro, che ritira rapidamente, esprimendo in tutta la piccola persona ciò che gli volle far dire l' artista: — *come è fredda*.

Riconosco e lodo i pregi molti di questo lavorino simpatico; ma non seguo certamente alcuni lodatori superlativi che prodigarono ad esso tutti gli epiteti possibili. A sentir loro ci sarebbe da restarne ammirati. Io no.

Non dico che fosse necessario di presentare un bel tipo di fanciullo; ma a farlo a posta non avrebbe potuto il Maccagnani scegliere un modello più sgraziato e antipatico. Scarno, anzi esile, col viso rincagnato, con certa espressione tra lo stupido ed il maligno, è un monello di ultimo grado, ignorante e corrotto. Non nego che possa essere vero; affermo anzi il contrario; ma o che bisogno c'era di scegliere a posta il brutto per destare una sensazione sgradevole? — La modellatura è bella; e il senso di freddo, che corre per tutte le piccole membra, e la contrazione naturale delle dita, e il ribrezzo che lo prende, sono espressi con assai intelligenza, e con verità spontanea. Ma la linea è troppo rigida; c' è esagerazione molta nell' effetto; e non è naturale nè bello il segno della gamba sinistra, che sembra di uno, colpito da catalessi.

L' artista ha mostrato in questa breve opera molta attitudine nell' intendere ed esprimere un soggetto. Ma non ascolti le insidiose lodi; nè lo inebri il profumo delle facili adulazioni. Lavori e studi; e porti l' arte in più spirabil aere; perchè questi effetti del vero, anche ottenuti, pareggiano ma non superano quelli della macchina fotografica.

Che ci apprese questo fanciullo; quale sentimento, quale idea si destano in noi guardando cotesto o tanti altri simili lavoretti? L' arte è una iddia che del creator suo spirito anima la materia; è un sole che fa germogliare dall' intelletto le idee come i fiori dalla pianta; è un' onda di suoni, che passa per tutta la gamma infinita dei sentimenti.

Dove nulla vi è di tutto ciò vi è arte nel vero e profondo senso della parola? Gli intransigenti, i materialisti diranno che io sbraito agitando inutilmente i brandelli di un vessillo lacero. E lo dicano. Non mi apprendono nulla di nuovo.

VINCENZO MIKELLI.

— Questo processo, egli ha soggiunto, contiene un grande insegnamento; ha provato all'Irlanda rivoluzionaria che deve rimanere sempre forza alla legge; che, a dispetto di tutti gli ostacoli, la virtù e il diritto avranno sempre ragione dell'odio e del delitto.

Se il sig. O'Brien potesse andar a dir questo a lord Cavendish e al sig. Burke, molto probabilmente si buscherebbe un'aspra ramanzina.

E il sipario è calato su questa tragedia giudiziaria.

Feste per l'incoronazione dello Czar.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mosca 23. — A mezzodì si effettuò nella sala d'armi del palazzo al Kremlino la benedizione dello stendardo dell'Impero alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice venuti al Kremlino nella mattinata dal palazzo Alexandrowski in vettura scoperta senza scorta.

I diplomatici non vi assistevano.

Montpensier ed il Duca d'Aosta sono arrivati oggi.

Ieri durante l'ingresso dell'Imperatore, Sturmer, gentiluomo di camera, cadde di cavallo e si ferì gravemente. Fu l'unico incidente serio.

La città è ancora sotto l'impressione della festa di ieri. Il momento culminante fu quando si sentì il primo colpo di cannone annunziante la partenza del corteo. L'immensa folla agglomerata nelle strade, si scoprì il capo facendosi il segno di croce.

—

Mosca 23. — L'Imperatore e l'Imperatrice, dopo la benedizione dello stendardo, ritornarono al Palazzo Alessandrowski, ove faranno devozioni per tre giorni, secondo il programma. Domani alle ore 9 avrà luogo la proclamazione del giorno dell'incoronazione, fatta dagli araldi d'armi nelle diverse piazze di Mosca. Gli esemplari della proclamazione stampati in magnifica carta distribuiransi alla folla.

Il Duca d'Aosta a Mosca.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mosca 24. — Il Principe Amedeo è giunto felicemente a Mosca iersera alle ore 11 3/4; fu ricevuto alla Stazione dai Granduchi, dalle Autorità civili e militari al suono dell'inno italiano. Nigra e il personale dell'Ambasciata lo attendevano alla Stazione e lo accompagnarono alla residenza. Il Principe Amedeo ha ricevuto lungo il viaggio le più cordiali accoglienze e gli onori dovuti al suo rango.

Incendio di cantieri russi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 24. — I cantieri della Compagnia russa di navigazione a Sebastopoli furono incendiati. Le officine, le macchine e parecchi cantieri contenenti le corazzate in costruzione, furono totalmente distrutti.

Condanna a morte di due Italiani in Algeri.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Algeri 24. — La Corte d'Assise condannò a morte i due italiani Tarditi e Rovetto per l'assassinio commesso il 9 giugno 1882 di Husseinbey, nei dintorni di Algeri. I condannati ricusarono di ricorrere in cassazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — La partenza di Wassa pel Libano sarà il 31 corrente e coinciderà coll'arrivo a Bairut della squadra francese sotto il comando di Lavigerie.

Stamane Grévy ricevette Menabrea.

Parigi 23. — Il *National*, confermando la Nota del Vaticano, soggiunge che il Governo è risoluto a seguire la condotta tracciatasi contro i maneggi di alcuni membri del clero.

Londra 23. — Lo *Standard* dice che la Compagnia del Canale di Suez pregò l'Inghilterra di appoggiare presso il Kedevi la domanda di una nuova concessione di terreno per costruirvi un nuovo Canale parallelo. La Compagnia comincierebbe subito i lavori, e li terminerebbe in quattro anni; ridurrebbe le tariffe gradatamente, e stabilirebbe un controllo effettivo sul transito.

Londra 23. — I Malgasci, ritornati, ripartiranno pel Madagascar entro la quindicina.

Madrid 23. — Oggi ebbe luogo una grande rivista militare in onore dei Sovrani del Portogallo. Stasera pranzo diplomatico.

Costantinopoli 23. — Tutte le Potenze interessate protestano contro l'applicazione delle tariffe *ad valorem* col tasso dell'8 per 0/0.

Abedin andrà commissario in Armenia.

Tutti i chirurghi, medici, e farmacisti militari cristiani delle guarnigioni dell'Armenia furono sostituiti da musulmani.

Cairo 23. — Ismail Egub, ministro dell'interno, è dimissionario; Kabisy sarà nominato ministro dell'interno e Kadri dell'istruzione.

Madrid 23. — Il giornale *El Diario* pubblica un articolo che domanda che la Spagna e il Portogallo formino, senza perdere l'autonomia, una Confederazione iberica, che i Re Alfonso e Luigi presiederebbero alternativamente.

Costantinopoli 23. — In seguito alla cattura d'una quindicina di persone, di cui parecchi funzionarii e stranieri avvenuta presso Smirne ad opera di briganti domandanti un'enorme taglia, la Porta richiamò il governatore di Smirne Alì pascià antico ambasciatore a Parigi; ed inviò iersera, con un battello speciale, Kiamil pascià a rimpiazzare provvisoriamente Alì pascià e il gen. Hilmi pascià con un aiutante di campo del Sultano, incaricati di prendere misure immediate contro i suddetti briganti, per garantire la sicurezza futura della Provincia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Dublino 24. — Croke è ritornato. Rivolgendosi alla folla che andogli incontro, dichiarò inesatte le voci relative al suo viaggio a Roma. Era sodisfattissimo dei suoi colloquii coi cardinali. Pubblicherà una Pastorale circa la recente circolare del Papa.

Madrid 24. — Un'associazione secreta di 300 membri fu scoperta a Cenahsma in Andalusia. Parecchi arresti.

FATTI DIVERSI

Regali della Corte. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Ai tre artisti che recitarono ultimamente al Quirinale, il proverbio di De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*, le LL. MM. il Re e la Regina hanno mandato in dono i seguenti gioielli, e cioè: alla signora Eleonora Duse Checchi, un braccialetto con grande zaffiro e venti brillanti, a Cesare Rossi, un anello con rubino e due brillanti; a Rasi un anello con zaffiro e due brillanti.

Processo Vaccaro. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

Il Tribunale supremo di guerra e marina, con sua decisione in data di lunedì 21 corr. ha confermata la sentenza del Tribunale militare di Venezia nella causa Vaccaro, ed i relativi atti processuali furono trasmessi alla Corte di cassazione in Roma, dopo la cui decisione si saprà se la causa dovrà venir giudicata da un altro Tribunale militare o dalla Corte d'Assise di Padova. Il Vaccaro, com'è noto, è colui che uccise, quattro mesi or sono, in Padova, il compagno Salvucci — e il Tribunale militare di Venezia si dichiarò incompetente a giudicarlo.

Pesca di beneficenza in S. Donà di Piave. — Domenica 3 giugno p., festa dello Statuto, avrà luogo in S. Donà di Piave, e a tutto vantaggio degli Asili infantili, alla cui fondazione sta attendendo un benemerito Comitato, una Pesca di beneficenza.

La santità dello scopo, la ricorrenza della più patriotica delle Feste, e la abbondante e ricca scelta dei regali devono essere titoli sufficienti ad assicurare un risultato pieno così, da dare fondate speranze di riuscita a quel Comitato.

Non spendiamo quindi parole per eccitare gli abitanti di S. Donà e contorni a prender parte attiva a quel trattenimento. Il loro buon cuore, affermato in tante occasioni, ci fa piena malleveria.

Fiera di S. Urbano a Pianzano. — La Direzione delle strade ferrate avvisa che, in occasione della Fiera di S. Urbano, che avrà luogo a Pianzano nei giorni 27, 28, 29 e 30 del corrente mese, i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per la Stazione di Pianzano, da quelle normalmente abilitate, nei giorni dal 26 al 30 corrente, saranno tenuti validi per il ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino al secondo treno del 31 successivo.

Si avverte inoltre che nei giorni suindicati il treno misto 254 proseguirà da Conegliano a Pianzano coll'orario seguente:

Conegliano: arrivo ore 12. 40 p. — Partenza ore 12. 45 p.

Pianzano: arrivo ore 12. 59 p.

Potranno approfittare di detto treno anche i viaggiatori muniti di biglietti di andata e ritorno.

Illustrazione Italiana. — Il N. 20 del 20 maggio 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Per l'anniversario decennale della morte di Manzoni (Raffaello Barbiera). — Alessandro Manzoni e Tommaso Grossi (Dottor Lodovico Corio). — Corriere (Cicco e Cola). — La foglia nel libro, dal tedesco di Anastasius Grün (Leopoldo Bizio). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Avventure di guerra (A. Caccianiga). — Arte e misticismo (Corrado Ricci). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Monumento Manzoni (di F. Barzaghi), che s'inaugura a Milano, sulla Piazza S. Fedele, il 22 maggio. — Le feste nuziali a Roma: La fiaccolata in onore delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova; Veduta generale del Torneo, sul piazzale di Siena, nella Villa Borghese (2 pagine); Il saluto del Principe di Napoli (2 pagine), disegni di Paolocci. — Esposizione di belle arti a Roma: Giuditta, statua di Andrea Malfatti; Ecce Homo, statua in bronzo di Vincenzo Vela. — L'incoronazione dello Czar: Corona dell'Imperatore; Corona dell'Imperatrice; Scettro, pomo imperiale, la gran catena dell'Ordine di Sant'Andrea; Corona dello Czar Ivan Alexeijewitsch; Corona dello Czar Michele Feodorowitsch. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Nuovo Itinerario Italiano. — Sotto il titolo: *Tutti spedizionieri* — ossia — *Itinerario italiano Manini* — è uscito di recente dallo Stabilimento tipografico Manini, di Milano, una nuova Guida-dizionario amministrativa, giudiziaria, commerciale, coll'appoggio degli Ufficii telegrafici, postali e delle Stazioni ferroviarie, lacuali e marittime di tutti i Comuni del Regno d'Italia, disposti in ordine alfabetico e con l'indicazione dei precisi cambiamenti avvenuti durante la stampa a tutto il 1° ottobre 1882, aggiuntevi le tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali, Sicule, Sarde, e cumulative coll'estero.

Questo Itinerario non è da confondersi nè da paragonarsi in nessun modo a' Dizionarii dei Comuni pubblicati finora.

Infatti, il pregio essenziale, la grande utilità, la superiorità assoluta di questa Gran Guida-Dizionario, consiste nell'essere in essa posti in comunicazione tutti i Comuni del Regno colla Stazione ferroviaria o Porto, con l'Ufficio telegrafico e con quello postale più vicini, indicandone altresì la distanza chilometrica. Oltre di che si accenna ai mezzi possibili di accesso tra il Comune e la Stazione o Porto; il tutto desunto sopra dati ufficiali completi ed esatti. Notizie queste preziose ed utilissime a sapersi, e che finora furono completamente ommesse o trascurate.

È questo insomma un Prontuario vero e proprio d'indiscutibile utilità e indispensabile ad ogni classe di persone civili e militari, dal più alto funzionario dello Stato sino al più modesto commerciante o industriale, o privato cittadino.

È un elegante volume in 8.°, di pag. 450, che la Ditta Editrice spedisce, contro l'importo di lire 5, franco di porto in tutto il Regno.

Bibliografia.

Antonio Ciscato Giandomenico Romagnosi a Trento — con documenti inediti. II. edizione riveduta e corretta. — Vicenza, Paroni, 1882. Op. in 8° di pag. 34.

(Dall'*Archivio Trentino*.)

Il signor Ciscato, pubblicando da prima per nozze la sua monografia sul soggiorno di G. D. Romagnosi di Trento, e poi ripubblicandola, corretta, ha potuto giovarsi di alcuni documenti inediti esistenti nella comunale di Trento. Egli svolse il suo tema con tutta quella ampiezza e insieme con quella misura, che rendono la lettura dell'opuscolo sufficiente ad esaurire l'argomento, e amena. Poichè, data prima un'idea dell'uffizio del Podestà di Trento, delle disposizioni statutarie dell'ingresso e dell'uscita di carica e della rielezione, narra distesamente, per quanto era possibile, ciò che ha relazione con Romagnosi Podestà e avvocato a Trento (1791-1802), toccando naturalmente delle condizioni del piccolo nostro Principato nei tempi burrascosi che lo videro spegnersi. L'A. completa così le altre biografie del Romagnosi; solo ci avrebbe piaciuto, ch'egli avesse potuto portare qualche luce sul quesito: se debba attribuirsi al filosofo di Salsomaggiore l'onore della scoperta dell'elettro magnetismo, che gli viene contrastata da altri.

Al signor Ciscato però non fu possibile aggiungere nulla a quanto si sapeva. Egli è per questo, che reputiamo fare cosa grata ai nostri cortesi lettori col riportare per disteso un documento, dal quale risulta nel modo più preciso e l'epoca cui vanno attribuiti gli esperimenti del Romagnosi, e quindi la parte che gli spetta nella importantissima scoperta. Lo scritto è dello stesso Romagnosi, se non erriamo; desumendolo da un brano di lettera di lui al Bramieri, riferita a pag. 19 dell'opuscolo del sig. Ciscato.

L'articolo, che ci fu gentilmente comunicato, in copia, dal sig. Paolo Orsi di Rovereto, cui rendiamo cordiali grazie, fu pubblicato nel periodico *Notizie universali*, che si stampava dal Marchesi, N. LXV, dei 13 agosto 1802, II. colonna, pag. 3, 4, sotto la rubrica *Varietà*, col titolo: *Articolo sul Galvinismo* Eccolo:

« Il signor consigliere Gian Domenico Romagnosi, che dimora in Trento, noto alla repubblica letteraria per altre sue profonde produzioni, si affretta di comunicare ai fisici d'Europa uno esperimento relativo al fluido galvanico applicato al magnetismo. Preparata la pila del sig. Volta, composta di piastrelle rotonde di rame e di zinco alternate con un frapposto interstizio di flanella umettata con acqua impregnata di una soluzione di sale ammoniaco, attaccò alla pila medesima un filo d'argento snodato a diversi intervalli a modo di catena. L'ultima articolazione di detta catena passava per un tubo di vetro, dall'estremità esteriore del quale sporgeva un bottone pure d'argento, unito alla detta catena.

« Ciò fatto, prese un ago calamitato ordinario, fatto a modo di bussola nautica, incassato in mezzo ad un asse di legno quadrato, e lavatone il cristallo che lo copriva, lo pose sopra un isolatore di vetro, in vicinanza alla pila suddetta. Dato indi di piglio alla catena d'argento e presala pel tubo di vetro suddetto, ne applicò la estremità o bottone all'ago magnetico, e tenutala a contatto per lo spazio di pochi secondi, fece divergere l'ago dalla direzione polare per alcuni gradi. Levata la catena d'argento, l'ago rimase fermo nella direzione divergente a lui data. Di nuovo applicò la medesima catena, facendo divergere viepiù il detto ago dalla direzione polare, ed ottenne sempre che l'ago rimanesse nel luogo in cui lo aveva lasciato, di modo che la polarità rimaneva interamente ammortizzata. Per verificare poi viepiù questo risultato, egli approssimò all'ago calamitato, alla massima vicinanza possibile (senza però toccarlo), ora un pezzo di molla da orologio, ed ora altri stromenti di ferro, i quali dapprima attraevano fortemente l'ago medesimo ad una distanza quattro volte maggiore, ma essi, sotto l'azione del galvanismo, non ebbero attività di farlo muovere nemmeno d'un pelo. Affinchè però l'esperienza riesca, conviene avere le seguenti avvertenze: che non tutte le pile galvaniche sono acconcie ad ottener l'intento, ma solamente quelle, le di cui piastrelle abbiano per lo meno una grossa linea di grossezza e due pollici circa di diametro; che conviene far uso della pila isolata, e poco tempo dopo che fu posta in attività, a fine di prevenire la troppo pronta ossidazione, che sopravviene alla superficie delle piastrelle: che conviene, in ogni caso, tener le catene sospese in guisa, che non tocchino alcun corpo deferente, e però maneggiarle col tubo di vetro: talvolta, affinchè lo sperimento riesca più prontamente, conviene toccare con ambi i bottoni la punta dell'ago, e poi con uno di quelli farlo divergere, non dimenticando anche prima di ciò di maneggiare colla nuda mano le catenelle per eccitare la macchina, mentre si prova, che la corrente di fluido galvanizzato soffre spesso delle interruzioni. L'ago di cui fece uso il sig. Romagnosi appena giungeva ad [illegible] pollici [illegible] lunghezza, e ad una linea di larghezza nella massima sua estensione vicino al perno. Era composto di un pezzetto di molla da orologio ben equilibrato e mobile su d'un perno pure d'acciaio. Per ripristinare poi la polarità, ecco come il Romagnosi operò. Con ambe le mani strinse fra il pollice e l'indice l'estremità della cassetta di legno isolata, senza scuoterla, e la ritenne così per alcuni secondi. Allora si vide l'ago calamitato muoversi lentamente e ripliare la polarità, non tutto ad un tratto, ma per successive pulsazioni, a somiglianza d'una sfera da orologio destinata a segnare i minuti secondi. Sottomesso indi l'ago all'azione dell'elettricità tanto vitrea quanto resinosa, facendo uso d'una cannetta di vetro e di ceraspagna strofinate, si videro i seguenti risultati. L'ago veniva attratto fortemente ed in distanza dalle cannette elettrizzate, dove che col bottone della catena galvanica rimaneva fermo. Scostate le dette cannette, ritornava alla sua primitiva direzione polare, mentre nell'azione del galvanismo rimaneva fermo nella comunicata divergenza. L'azione magnetica d'un ferro che sotto l'azione galvanica non era atta a vincere l'ammortizzazione, prevaleva all'attuale vivace attrazione contraria dell'elettricità che contemporaneamente si faceva agire.

« Questa esperienza fu fatta nel mese di maggio, e ripetuta alla presenza di alcuni spettatori. In tale circostanza ottenne pure senza fatica l'attrazione elettrica ad una sensibilissima distanza. Ei fece uso d'un sottile filo di rete bagnato nell'acqua pregna di sale ammoniaco, e lo raccomandò ad una cannetta; approssimò quindi la catena d'argento suddetto filo a distanza d'una linea circa, e vide il filo volare e combaciarsi col bottone della catena, ed a volgersi in su sempre attaccato come nelle esperienze elettriche.

« Il sig. Romagnosi crede di suo dovere di pubblicare questa esperienza, che deve formar corpo con altre in una memoria, ch'egli sta componendo sul galvanismo e la elettricità, nella quale si riserva di dar la relazione d'un fenomeno atmosferico, che ogni anno accade nel Tirolo vicino al Prenner, e che affetta fortemente un'intera popolazione e le fa provare tutti gli effetti del galvanismo.

« Di Trento, 1 agosto 1802. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio sig. colonnello **Lualdi Siroc**, per la nobile azione che usò a mio riguardo restituendomi intatta la somma di denaro ch'io smarrii il 21 maggio corrente.

549 PIETRO DALLA MORA.

Elisabetta Tasca nata Piccioiato.

Non la dimenticheremo mai più.

L'abbiamo visitata all'origliero delle sue agonie; l'abbiamo veduta circondata da uno stuolo di afflitti che sul volto diletto leggevano l'inesorabile e rapido avanzarsi dell'istante supremo; l'abbiamo confortata con una parola di bugiarda speranza: l'abbiamo udita ripetere il nostro nome: l'abbiamo baciata poche ore dopo sulla gelida fronte, composta nella calma solenne della morte, e non la dimenticheremo mai più.

Non la conobbero molti: visse oscura e tranquilla all'ombra delle pareti domestiche: con ineffabile intelletto d'amore consacrossi interamente al bene del marito e dei figli adorati: diede alto e mirabile esempio d'abnegazione e di fermezza nelle avverse fortune: altri conforti non chiese che quelli della famiglia: ad altre gioie non anelò che a quelle purissime della fede: ebbe nel sorriso del labbro, nel raggio della pupilla e nel mite decoro della persona ritratte le semplici e forti virtù dello spirito: e morì a settant'anni, strappata da un morbo che non ha mai perdonato.

Consapevole sempre, atterrita mai della fine, pronta all'inganno pietoso per mitigare le trepide ansie de' suoi, benedisse a tutti coloro che le piangevano intorno: ebbe per tutti soavi ed amorose parole: al Dio delle misericordie, che nulla avea da perdonarle perchè a Lui rendeva l'anima incontaminata, raccomandò sè medesima, sorrise un'altra volta e passò: passò come il forte, che dopo l'ultima prova s'adagia nella serenità dei riposi, come il giusto che imperturbato si presenta alla terribile soglia della eternità.

Onore a questa nobile estinta, donna, moglie, madre non facilmente imitabile! benedizione alla memoria di Elisabetta Tasca! Alle nostre figliuole insegneremo a tener sempre scolpito questo nome nell'intelletto e nel cuore, come quello d'una benefattrice. Al marito, ai figli, ai congiunti, cui tutto parla di lei, cui tanta ricchezza rimane di affetti e di esempli, cui finalmente mandiamo la parola del nostro conforto, se havvi conforto che valga a tanto dolore, dimostreremo che l'amaro infortunio onde furono percossi rese più saldi e più vivi nell'animo nostro l'amicizia e l'affetto, che sempre abbiam nutriti per essi, e che ci è cara ventura pubblicamente affermare.

24 maggio, 1883.

547 GUIDO DEZAN.

Soltanto chi perdette un marito adorato può comprendere l'immenso dolore della gentildonna vedova di

Giovanni Battista Roux

che ieri alle ore 4 pom., in età di 66 anni, spirava nel bacio del Signore, dopo breve ma penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione.

Nato francese, prese stabile dimora a Venezia quando condusse in moglie la signorina veneziana Giuseppina Muzzarelli. Esempio di famigliari virtù, buono, tenero, operoso, previdente, visse tutta la vita nell'amore della sposa e del suocero, che lo consolarono di affetto profondo, di cui la morte non varrà a rompere i vincoli. Nelle amorose e saggie cure di sposo e di genero, egli fu il tesoro e la vita della sua amatissima famiglia. Negli affari perspicace, onesto e coscienzioso; degli artisti intelligenti incoraggiatore e mecenate; caritatevole coi poveri senza ostentazione; ammiratore entusiasta del bello, del buono, del giusto, egli seppe mantenere coi suoi cari e cogli amici un così vivo, intenso, inesauribile concambio di affetti, da lasciare colla sua dipartita un vuoto irreparabile.

Pur troppo nessuna consolazione è possibile a simili sventure. Tuttavia alla vedova, al vecchio suocero, ai nipoti, ai congiunti, agli amici, che di tanto affetto e venerazione lo circondarono [illegible] il pensiero che Egli di lassù li contempla soavemente ed invoca su loro le più elette benedizioni.

Venezia, 24 maggio 1883.

548 DOTT. A. M.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 05	92 15	89 88	90 98
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		210 —	212 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	375		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4		—	—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	7	99	90				
Londra » 4 —		—	—	—	24	94	25	02
Svizzera » 4	99	70	99	90	—			
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	-	-	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	92 27	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	741 —
Londra	24 98 —	Mobiliare	802 50

BERLINO 23.

Mobiliare	521 50	Lombarde Azioni	216 —
Austriache	571 50	Rendita ital.	91 90

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	80 12	Consolidato ingl.	1 2 1/2
» » 5 0/0	109 77	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	92 70	Rendita turca	11 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	132 50		
Londra vista	25 27 1/2		

PARIGI 22

Consolidato turco	11 90
Oblig. egiziane	367 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	304 75
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	93 0	Londra	120 75
» in oro	98 75	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.56	763.49	762.70
Term. centigr. al Nord	18.2	20.5	20.0
» » al Sud	17.6	19.4	21.9
Tensione del vapore in mm.	9.91	10.50	11.73
Umidità relativa	64	59	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	6	9	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23. 1 Minima 15. 9

Note: Bello — Nebbierella all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 24, *ore* 1 35 *pom*.

Forte pressione sulla Francia. Parigi 768. Basse pressioni nella Finlandia. Pietroburgo 750.

In Italia, pressioni intorno a 766 e 767 mill. Tempo generalmente sereno; venti deboli, e mare calmo.

Probabilità: Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 39s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	10h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 21m 5s
Tramontare della Luna	7h 9m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 24 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 maggio.

Da Falconera, trab. ital. *Unica Maria*, cap. Montagnoli, con 30 tonn. grano, all' ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *S. Nicolò Primo*, cap. Rondina, con 220 quintali granone, all' ordine.

Da Civitanova, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Barilari, con 18 tonn. grano, all' ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Lesbian*, cap. Mac Nab, con 3079 sac. caffè, 1000 pelli secche, 3 casse macchine, e 1 pezzo macchina, 2 balle pelli secche, 3 balle man fatture, 1 cassa conteria, 1 ballotto camp. cotone. e 1 coffa camp. terraglie, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Piradelli, con 16 casse, 9 col., 144 fusti, 28 bar. e 20 bot. vino, 10 balle pelli, 200 sac. nitrato, 1 bar. chiodi di ottone, 7 col. effetti, 69 casse pasta, 11 col. e 1 cassa ferramenta, 5 casse manna, 31 fusti pesce salato, 1 cassa terraglie, 3574 casse agrumi, 11 fusti spirito, e 2 casse sapone, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrani, con 54 bot., 4 casse, 87 fusti e 1 camp. olio, 2 casse carta, 1 cassa medicinali, e 74 fusti olio, all' ordine, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 186 sac. farina bianca, 6 sac. cotone, 8 balle corda, 5 sac. caffè, 6 sac. mandorle, 10 casse amido, 68 sac. riso, 3 bot. conteria, 3 casse cappelli, 12 casse sapone, 4 col. formaggio, 3 balle pelli concie, 5 casse olio ricino, 181 col. verdura, 9 col. tessuti, 5 col. ferramento, 23 col. carta e cartoni, e 2 casse mercerie.

Per Zara e scali, vap. it. *Napoli*, cap. Cafiero, con 14 bot. vuote, 10 balle baccalà, 1 cassa latterizi, 2 col. e 1 pac. effetti d' uso, 1 cassa camp., 150 casse petrolio, 10 casse limoni, 1 cassa arredi sacri, 25 sac. risetta, e 11 pac. pelli salate.

Per Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 1 cassa candele steariche, 30 casse olio ricino, e 2 casse acque minerali.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Veruda, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame, con 100 tonn. terra saldame, all' ordine.

Da Babaz, trab. ital. *Galeazzi*, cap. Galeazzi, con 85 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Glasgow, vap. austr. *Tisza*, cap. Marovich, con 647 tonn. carbon fossile, 300 tonn. ghisa, 63 tonn. ferro, e 7 tonn. merci, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cervia, trab. ital. *Luigi*, cap. De Bei, con 40 tonn. sale, all' Erario.

Da Traghetto, trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Scarpa, con 105 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *Sportsmann*, cap. Russell, con 2750 balle cotone, e 4000 sac. granone, all' ordine, racc. a D. Serena.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 200 sac. crusca, 11 sac. legumi, 24 col. liquori, 157 sac. zucchero, 43 col. minerali, 8 col. olio, 21 col canna d' India, 5 sac. farina, 3 col. manifatture, 8 col. frutta secca, 40 bar. birra, 115 sac. pepe, 12 balle lana, 21 casse pesce, 294 pezzi legno campeggio, e 14 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 13 casse tabacco lavorato, 35 sac. caffè, 290 bal. baccalà, 1 tubo ghisa, 100 sac. risetta, 3 casse drogherie, 1 cassa acque minerali, 9 col. ferramenta 2 bar. formaggio, 2 col. effetti, 11 casse chioderia, 1 pac. tessuti lana, 5 sac. farina, 2 balle tele greggie, 1 damigiana glicerina, 18 cas. olio ricino, 39 balle filati, e 3 balle tessuti cotone, 1 balla telerie, 1 cassa cotonerie, 49 ancudini, 2 bot. catene, 4 bot. mole ferro, 1 col. persiana, 150 sac. barite, 2 rottoli e 1 cassa filo ferro, 1 cassa bucchette ferro, 1 bar. badili ferro, 8 col. ferro, 8 sac. e 9 bar. terra colorante, 2 casse vernice copale, 2 casse colori, 1 balla tela di cotone, 22 col. carta da stampa, 1 bot. gesso, 1 cassa tele di lino, 3 casse e 2 bar. citrato di magnesia, 6 casse prodotti chimici, 9 col. chioderia e ferramenta, 1 cassa candele cera, 1 cassa fidibus, 1 cassa sterolli, 55 balle carta da impacco, 1 cassa buste di carta, 1 cassa seterie, 7 casse profumerie, 55 sac. risetta, 1 sacchetto [illegible], 4 casse burro, 3 casse carne salata, 94 col. sacchi vuoti, 1 cassetta pietre cotte, 1 cassa ioduro di potassa, 3 balle turaccioli, 4 casse scope, 1 cassa citrato, ferro e china.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Piradelli, con 3 bar. conchiglie greggie, 2 casse vetrerie, 500 pezzi legname, 4 casse aste dorate, 1 cassa tessuti lana, 3000 tavole, 8 balle pelli secche, 3 casse candele cera, 1 involto mazzi filo ferro, 2 bot., 6 casse, 2 bar. e 1 schizza ferramenta, 2 balle tessuti, e 3 balle filati cotone, 5 balle canape, 4 casse carbonato di magnesia, 1 balla lenerie, 1 bar. ferrareccia, 1 cassa pezze di lana, 2 balle pelli crude secche, 4 balle tela da imballaggio, 15 casse macchine, 6 pedali, 15 casse candele steariche, 2 balle tela di canape, 3 balle filati di canape, 4 sac. farina, 180 pac. pelli salate, 10 balle pelli secche greggie, 3 balle corame, 7 casse e 9 bar. conferia, 21 legacci doghe da botti, e 4 fondi botti.

Arrivi del giorno 21 maggio.

Da Braila vap. ingl. *Magdebourg*, cap. Keen, con 5672 kilos granone, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Ardizi*, cap. Galuzzi, con 30 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Padoan, con 70 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Licata, trab. ital. *Colombo Risorto*, cap. Ghezzo, con 125 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Rovigno, trab. ital. *Buonarotti*, cap. Penzo, con 17 tonn. cemento, all' ordine.

Da Rovigno, trab. ital. *Candido*, cap. Bugiotto, con 10 tonn. cenere, all' ordine.

Detti del giorno 22.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Florio, con 7617 ettolitri granone, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Woolfenden, con 4 balle filati, 8 col. manifatture, 1 cassa oggetti per macchine, 50 sac. zucchero, 100 sac. riso, 30 sac. nitrato di soda, 2 casse oggetti per molino, 44 casse macchine, 2 pezzi dette, 1 cilindro, 90 sac. caffè, 100 sac. riso, e 12 bar. olio di lino, all' ordine, racc. ai fratelli Goodrand.

Da Salonicco, sch. austr. *Kobilich*, cap. Lopisich, con 2645 quintali metrici granone, per la Banca di Credito Veneto.

ATTI UFFIZIALI

N. 1185. (Serie III.) Gazz. uff. 8 febbraio.

È autorizzata l' inscrizione nell' elenco delle strade provinciali di Reggio Calabria di altre quattro strade.

R. D. 3 gennaio 1883.

—

N. 1198. (Serie III.) Gazz. uff. 6 marzo.

È istituita nella città di Palermo una Scuola normale femminile a spese del Governo.

Il ripartimento dei sussidii e l' applicazione di essi alla nuova Scuola sarà fatto con Decreto Ministeriale.

R. D. 4 gennaio 1883.

—

N. 121[illegible] (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, ai sensi della legge del 27 maggio 1875, N. 2779 (Serie II), mediante francobolli da cinque o da dieci centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno somministrati gratuitamente dagli uffizii di posta.

Su ciascun libretto di risparmio non potrà essere iscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

R. D. 18 febbraio 1883.

—

N. DCCCXLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 febbraio.

Sono sostituiti altri articoli agli art. 10, 22, 24, 25 dello Statuto del Banco di Napoli, approvato con Reale Decreto 11 agosto 1866, N. 3173; ed altri articoli agli art. 54, 56, 58, 60, 106, 132, 135, 137, 138, 144, 154, 159, 164, 166 del regolamento per l' attuazione dello Statuto predetto.

R. D. 25 gennaio 1883.

N. 1217. (Serie III.) Gazz. uff. 7 marzo.

Sono ammessi depositi nelle Casse postali di risparmio, mediante cedole semestrali scadute di rendita consolidata del Debito Pubblico al portatore o mista, al 3 od al 5 per cento, il cui importare netto sarà accettato come denaro.

R. D. 18 febbraio 1883.

—

N. 1199. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

Il Museo artistico industriale istituito in Napoli in esecuzione del R. Decreto dell' 8 novembre 1878 è eretto in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto, composto di 17 articoli.

R. D. 11 gennaio 1883.

—

N. DCCCXLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 13 febbraio.

È autorizzata la costituzione di una Cassa di risparmio autonoma in Sassari, ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 28 gennaio 1883.

—

N. 1197. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Consolato in Surabaya è soppresso, ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Consolato di Batavia.

R. D. 25 gennaio 1883.

—

La sistemazione e l'ampliamento della caserma San Bartolomeo in Verona è dichiarata di pubblica utilità.

N. 1203. (Serie III.) Gazz. uff. 17 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la successiva legge 18 dicembre 1879, N. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la sistemazione ed ampliamento della caserma San Bartolomeo in Verona.

Art. 2. Alle espropriazioni dei beni immobili a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1883.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 2. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M p. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per questa linea vedi NB.	[illegible] a. 5. 35 a. [illegible] (*) p. [illegible] M [illegible] p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. [illegible] 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea Conegliano-Vittorio.

[illegible]

Linea Padova-Bassano

[illegible]

Linea Treviso-Vicenza

[illegible]

Linea Vicenza-Thiene-Schio

[illegible]

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:3 ant. 6:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Dona ore 7 15 p. circa
Da S. Dona ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASTA PUBBLICA

al Banco Prestiti in Calle Fiubera.

Nel giorno 6 giugno p. v. 1883, e successivi, alle ore 11 ant., nel locale dell' Agenzia Banco Prestiti, Calle Fiubera, N. 942, S. Marco, Asta pubblica per vendita di tutti gli effetti di vestiario, rame, preziosi, ecc., di valor peritale inferiore alle 50 lire, impegnati da 1° gennaio 1882 a tutto 30 settembre a. s. 547

REGIE TERME DI MONTECATINI

Val di Nievole · TOSCANA · Provincia di Lucca

Proprietà dello Stato.

L' AMMINISTRAZIONE CONCESSIONARIA che ha assunto l' esercizio dei Regi Stabilimenti, per 30 anni a datare dal 1.° gennaio 1883, vi arrecò notevoli miglioramenti col proposito di metterli al livello dei principali Stabilimenti d' Europa.

STAGIONE BALNEARIA — Dal 1.° maggio al 30 settembre — Bagni termali — Stabilimento idroterapico — Gli Stabilimenti sono sotto la direzione medica del prof. FEDELE FEDELI, senatore del Regno.

ALLOGGI. — *Locanda Maggiore*, grandioso edifizio di 200 camere, appartamenti separati, il tutto a tariffe discretissime. — Restaurant, tavola rotonda, servizio inappuntabile; molti altri alberghi e pensioni.

CASINO con sala da ballo, sale di lettura, da giuoco, biblioteca, concerti musicali mattina e sera, feste da ballo.

ACQUE MINERALI PER BAGNO

Terme Leopoldine, Bagno Regio, Bagno Cipollo nel locale del Tettuccio, **Bagno del Rinfresco,** Stabilimenti ampii, comodi ed eleganti.

ACQUE MINERALI PER BEVANDA

Tettuccio, Olivo, Regina, Rinfresco, Savi (clorurate sodiche).

PROPRIETÀ MEDICINALI

TETTUCCIO. — Efficacissima nelle dissenterie, nei catarri gastrici, blandamente lassativa, tollerabilissima dagli stomachi anco i più delicati.

OLIVO. — Purgativa e detersiva non solo, ma anche ricostituente. Utilissima nelle malattie del fegato, della milza, nelle dissenterie, nelle affezioni gastriche, in certe clorosi e nella cachessia miasmatica.

REGINA. — Purgativa, detersiva e ricostituente. — Efficacissima oltre che nelle malattie suindicate, nella scrofola, nell' itterizia e nell' anemia. Usata quotidianamente alla dose di uno o due bicchieri a digiuno la mattina, è un eccellente preservativo da tutte le malattie risultanti dalle stasi venose addominali. Indicatissima per coloro che fanno vita sedentaria.

RINFRESCO. — Preziosissima nelle ulceri dello stomaco, guarisce le malattie dell' apparecchio orinario, facilita l' espulsione dei calcoli vescicali e delle Renelle; — e per la sua qualità refrigerante indicata negli stati irritativi delle vie digestive.

SAVI. — Inarrivabile nel combattere la obesità, utile nella gotta per la LITINA che contiene; — corrisponde inoltre in tutte le malattie indicate parlando della REGINA e dell' OLIVO.

Tutte queste acque si conservano inalterate, sia nei fiaschi, che nelle bottiglie per moltissimo tempo; possono beversi utilmente in ogni periodo dell' anno; — nei paesi palustri sono un valido preservativo contro le febbri miasmatiche. Dalle opere del professore senatore FEDELI e del professore senatore SAVI si rileva l' immensa utilità ed efficacia delle acque medesime. Anche il prof. senatore PAOLO MANTEGAZZA ha scritto recentemente sulle loro grandi proprietà medicinali.

Si spediscono per tutto il Regno e all' estero dietro domanda, a prezzi di tariffa. — Rivolgersi per informazioni, opuscoli ecc., all' Amministrazione Concessionaria delle Regie Terme di *Montecatini*.

NB. — LE ACQUE si trovano presso tutte le principali farmacie d' Italia e presso i depositarii autorizzati. 476

TIMES, *London* 19 *dicembre*, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola [illegible] Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell' Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonchè la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.2 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbimo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uraguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbimo a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI *Farmacista, Milano.*

Vi compiego buono *B. N.* per altrettante *Pillole* prof. L. PORTA, nonchè *Flacons Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica*, sradicandone le *Blennoragie* sì *recenti* che *croniche*, ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti uretrali*, applicandone l' uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA — In attesa dell' invio, con considerazione credetemi

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In *Venezia* Bötner e Zampironi
In *Padova* PIANERI e MAURO
In *Vicenza* BELLINO VALERI
In *Treviso* G. ZANETTI e G. BELLONI. 86

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale { **nominale 200 milioni** / **versato 190 milioni** }

Assemblea straordinaria.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione presa nell' adunanza del 16 corrente del Consiglio d' Amministrazione, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 19 prossimo giugno, a mezzodì, nella sede della Società in Firenze, Via Renai, N. 1[illegible], un' Assemblea straordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo contenenti proposta di prorogare per un altro anno, e cioè a tutto il 30 giugno 1884, la facoltà del Governo stesso di procedere al riscatto della rete sociale alle condizioni di cui all' art. 22 della Convenzione 28 aprile 1881, approvata con legge 23 luglio stesso anno, N. 334 (Serie 3.a);

È proposta inoltre, per la eventualità, di cui allo stesso articolo 22, che il Consiglio si faccia autorizzare ad entrare in trattative col Governo per assumere l' esercizio di una delle reti nelle quali, secondo il ripetuto progetto di legge, sarebbero divise le ferrovie italiane, non chè per le firme dei relativi atti, quando si riesca alla combinazione nel predetto articolo preveduta, ben inteso sotto riserva dell' approvazione del progetto di legge e salvo le modificazioni che vi venissero introdotte;

E relative deliberazioni dell' Assemblea.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal giorno 1° all' 8 giugno p. v.:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei lavori.
» TORINO alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale nel Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione dei trasporti.
» PARIGI alla Società generale di credito industriale e commerciale.
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.°

I depositi effettuati per l' Assemblea ordinaria indetta per il 15 giugno, saranno validi anche per quella chiamata col presente avviso quando non siano stati ritirati.

Firenze li 18 maggio 1883.

Le modalità per l' esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del *Regno*, N. 115, del 17 corrente, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 537

LIQUIDAZIONE MANIFATTURE

PER

CESSAZIONE DI ESERCIZIO

DELLA DITTA

FRATELLI STELLON

VENEZIA Ponte del Lovo, N. 4747. 471

208

LA VERA

Acqua Dentifricia Anaterina

del

Dott. J. G. POPP

medico-dentista di Corte imper. in Vienna

è certo il miglior rimedio per la bocca ed i denti e lenisce i diversi dolori di denti.

Al sig. Dott. J. G. POPP

Medico Dentista della Corte Imp. e Reale

IN VIENNA

Città, Bognergasse, N.° 2.

Pregiatissimo Signore!

Abituata già da 8 anni a far uso della vostra Acqua Anaterina, la quale è di sorprendente effetto per le gengive e per i denti stessi, come pure lenisce i diversi dolori di denti, per cui merita pienamente la fama d' un eccellente rimedio; mi sono decisa di nuovo di non fare altro uso che della stessa vostra Acqua, e vi prego di spedirmi, mediante il qui annesso importo, la corrispondente quantità della vostra eccellente Acqua Anaterina.

Agram.

TERESA nob. MANDLSTEIN
nata JELLACIC da BUCIN.

Depositi: in *Venezia*, dai signori Gio. Batt. Zampironi, farmacista a San Moisè. Ancillo a San Luca, farmacia Giuseppe Bötner, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia Ponci e Agenzia Longega. — Gaetano Spellanzon a Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni a San Marchi, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Ba-steghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Mizlioni, Frocchia, r. Bindoni, Gio Zanetti — *Pordenone*, Varascini farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, D. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Bussioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.

Per le stagioni di primavera ed estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l' esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

ANNO 1883 — Venerdì 25 maggio — 3.a Edizione — N. 139

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 51, 52, 53, 54, 55 *ed ultime della* Raccolta *delle* **Leggi** *e* **Decreti** *pubblicati nella* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'* anno 1882 *(annata XVI.).*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 MAGGIO.

Le notizie sulla crisi che ci sono giunte esta mattina sono voci che corrono, delle quali ssuno è responsabile. L'on. Depretis avrebbe tto nuovi tentativi per tenere nel Ministero on. Zanardelli, e per ridurre la crisi alle mime proporzioni dalla sostituzione di Baccarini n un altro ministro dei lavori pubblici. Quei sforzi furono vani. L'onor. Zanardelli si è ongedato dal Re, ed è partito per Brescia.

Comprendiamo gli sforzi, benchè vani, di Depretis per tenere Zanardelli dopo il voto di sabato, e è stato un'esplosione d'indifferenza della mera dinanzi alla Destra come alla Sinistra. utti i ministri che restano devono necessariaente subire la situazione. Zanardelli è un vare intellettuale e morale, una forza, e l'onor. epretis non poteva trascurarla. Zanardelli nel inistero avrebbe impedita la ricostituzione delntica Sinistra. Zanardelli fuori d'esso l'agela. Ma appunto per questo si comprende che nardelli non possa restare. Egli ha nel suo diorso subordinata la sua presenza nel Ministero voto dei suoi amici, non al voto della maganza. La sua uscita era inevitabile, più anra dell'on. Baccarini, il quale è stato insolente volgare contro i nuovi amici del Ministero, ha pure dichiarato ch'era stato sempre d'acrdo coi suoi colleghi, nella questione d'ordine bblico. L'on. Zanardelli si era limitato a dire vece che doveva aver deferenza pel ministro ll'interno, che aveva la diretta responsabilità i suoi atti. In fondo l'on. Zanardelli aveva serato la sua responsabilità da quella del minio dell'interno, nella questione d'ordine pubo, che l'on. Baccarini aveva accettata intera.

Se però Zanardelli e Baccarini dovevano nessariamente uscire dal Ministero, perchè Baclli e Acton dovrebbero restare? L'on. Depretis vrebbe rinunciare all'on. Zanardelli che è una orza parlamentare, e tenere Baccelli e Acton e sono una debolezza? In quest'ordine d'idee, e crediamo il vero, è un articolo della *Perseranza* che qui riproduciamo:

« Se intendiamo bene ciò che i giornali dino in vario senso, ci pare che la questione r l'onor. Depretis stia tutta qui: deve egli tere la ricostituzione del Ministero entro i liiti che le dimissioni dallo Zanardelli e del Bacrini hanno reso inevitabili, o deve allargarla surrogare anche il Baccelli e l'Acton?

« Noi intendiamo che al Depretis potesse pree di tener con sè lo Zanardelli, e che per rselo non facesse altra mutazione nel Gabito all'infuori di quella del ministro dei lan pubblici. Lo Zanardelli poteva supplire alla bolezza che il conservare il Baccelli e l'Acton uterrebbe nel Ministero rifatto. Ma non sapamo più comprendere come, una volta che lo nardelli non acconsente a restare nel Gabinet, l'on. Depretis possa desiderare più che tan di mantenervi quelli. Quanto egli crede che uscita dello Zanardelli gli levi forza, tanto più e cercare di averne altrimenti.

« Ora, non ci pare dubbio che tenendo con il Baccelli e l'Acton, egli ricostituirebbe un abinetto visibilmente più fiacco di quello di ciolto. Poichè se i due ministri usciti sono dientati, sebbene in diversa misura, politicamene impossibili, avevano però amministrativamene nella Camera un forte appoggio, e una scar opposizione; lo Zanardelli per un valore prorio, il Baccarini per la posizione che il grosso umulo d'interessi che s'era stretti nelle sue ma gli procurava. L'Acton e il Baccelli, invece, rivi d'ogni valore politico, sono i due minitri che nella Camera hanno trovato le più ape e tenaci censure, e sono stati cagione di on pochi imbarazzi al presidente del Consiglio. uale sia la loro posizione nella Camera, s'è sto non è molto a proposito della discussione ei bilanci.

« La conclusione, quindi, è che il nuovo Milstero non avrebbe una maggioranza sicura co come è da desiderare che l'abbia. Ora è a esto intento che il Depretis deve mirare. Ma desto intento egli non potrebbe raggiungerlo non cerca nel seno di essa nuove forze, con a più larga ricomposizione del Ministero. Se Baccarini e lo Zanardelli rendevano politicaente incerta l'azione del Ministero e insieme certa la maggioranza, l'Acton e il Baccelli ontinuerebbero a mantenere fiacco il Ministero lla Camera colla loro amministrazione, senza e, per compenso, essi possano conferirgli una aggior forza dal lato politico. Se l'on. Depre vuol mantenersi fedele alla sua abitudine di omodarsi il meno che può, si può affermare e questa volta osando meno, finirebbe per ore di più. »

È per questo che crediamo che sieno da acttare con riserva le voci che corrono della stituzione d'un magistrato, il Giannuzzi Savelli, Zanardelli e di Genala a Baccarini. La magranza è composta di uomini di Destra, di ntro e di Sinistra. Se l'on. Depretis prendesse suoi ministri nei tre gruppi della maggioran, l'antica lotta tra Destra e Sinistra rinascebbe, malgrado il voto della Camera che si dihiarò indifferente tra i vecchi partiti. La mananza di sincerità ha le sue tristi conseguenze perchè impedisce le soluzioni logiche. L'onor. Depretis prenderà i ministri nei Centri o nella inistra trasformista. Coloro che deplorano che la Destra e la Sinistra non si lacerino, aspettino n poco; dopo la ricostituzione del Ministero avranno certo lo spettacolo che desiderano. I partiti non muoiono mai. Soltanto gli uomini passano dall'uno all'altro, ne riempiono o ne vuotano i quadri.

Alla Camera dei comuni il sig. Fitzmaurice, negò, a nome del Governo, che il sig. Errington sia il rappresentante ufficiale del Governo inglese presso il Vaticano, e che la lettera del Papa che biasima i procedimenti delittuosi degl'Irlandesi, sia una conseguenza dei buoni ufficii di Errington.

Il discorso dell'onorevole Minghetti alla Costituzionale di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 24:

Ieri, verso le due pomeridiane, la sala del palazzo Montanari era affollatissima. Al discorso dell'onor. Minghetti, che aprì la seduta, assistevano circa mille persone, fra le quali ne abbiamo notate diverse, certo non ascritte nell'albo dei socii della Costituzionale.

L'interesse, col quale erano attese le parole dell'illustre uomo politico, dopo la discussione avvenuta di recente in Parlamento, rimase interamente appagato dallo splendido discorso che egli pronunziò, e ch'era ispirato allo stesso patriotico disinteresse che animò l'ultimo suo discorso parlamentare.

Appena l'onor. Minghetti apparve, scoppiò un applauso generale, fragoroso, unanime, prolungatissimo, e più e più volte si udì il grido di *Viva Minghetti*, riecheggiato con entusiasmo da tutte le parti della sala.

Dopo avere espressa la propria riconoscenza per la calorosa accoglienza dell'Assemblea, il presidente dà ragguagli dell'ultima discussione parlamentare.

Sarà breve perchè già essa è nota pei resoconti dei pubblici fogli, e, perchè non essendo ancora finita la crisi ministeriale, la convenienza esige delicati riguardi.

La discussione compiuta col voto del 19 corrente ebbe origine da interpellanze di due specie fatte al ministro dell'interno; taluni lo accusarono di avere abusato delle facoltà attribuitegli in più occasioni, nelle quali si trattava di tutelare la sicurezza pubblica, e di aver violato la libertà individuale di riunione e di associazione; altri senza formulare tale accusa, gl'imputarono incertezze e vicenda di debolezza e di arbitrii.

Fa notare, ed in ciò insiste, che nessuna di queste interpellanze venne da lui, nè dai suoi amici, sicchè l'esito di esse è un portato della situazione, non di tattica parlamentare.

Dice che il Depretis rispose molto chiaramente e con franchezza, mostrando di non essere incorso in nessuno dei mancamenti che gli erano imputati, e riconfermando le idee altre volta espresse, mostrò un sentimento profondo della responsabilità che incombe al Governo nella difesa delle istituzioni.

Come era naturale, la questione s'allargò dalla politica interna alla politica generale e questa fu obbietto di attacchi e di difese vigorose.

Ricorda i principii fondamentali del programma di Stradella, ai quali esso aderì, e nota che fu a ciò incoraggiato dall'assemblea che ora l'ascolta.

Fa un piccolo cenno dei discorsi degli oratori contro il Ministero e degli oratori in favore, e dice, che, se nel suo discorso vi fu qualche pregio, fu quello di rappresentare con chiarezza e con verità l'opinione pubblica, e di chiarire che l'azione nostra non era mossa da alcun personale interesse, e che non si poneva al nostro concorso nè condizioni, nè pretese. La nostra massima forza era nel disinteresse. *(Applausi.)* Depretis fu nella risposta preciso. Egli disse che sul programma delle idee svolte a Stradella intendeva formare la maggioranza e accennò all'opportunità di cancellare richiami storici o topografici.

Egli fece allusione alla fine della guerra dei sette anni nel passato secolo. Giova augurare che come dopo il 1763 vi fu in Europa un periodo di trent'anni di pace, nei quali si svolse la ricchezza, la scienza, la letteratura; e un sentimento nuovo di umanità penetrò nelle leggi e negli istituti, così anche questa volta venga per l'Italia un periodo di prosperità e di svolgimento intellettuale e morale.

Insiste sulle forze economiche della Nazione, le quali ora debbono entrare più vivamente in attività, rialzare l'agricoltura depressa, agevolare l'industria e i commerci. *(Applausi.)*

Quando fu fatta la pace dopo la guerra dei sette anni, vi fu moltissima gente che non voleva credervi, anzi la credeva impossibile. Tutti quelli che si erano passionati per la guerra, o che avevano interesse a vederla continuata, se ne rammaricavano e profetizzavano che la guerra sarebbe ricominciata subito e più fiera che mai.

Ma la forza delle cose fu maggiore della volontà di costoro, e la pace durò. Così nella nostra Assemblea gli antichi rancori hanno fatto luogo a sentimenti più equi; e oggi si vuol costituire una maggioranza compatta, la quale si ponga con animo volonteroso e perseverante al lavoro legislativo e a compiere quelle riforme amministrative e sociali, che sono da tutti desiderate.

Riassunte in breve le fasi dell'ultima giornata, e la votazione dell'emendamento Miceli, che fu rifiutato dal Depretis e respinto dalla Camera, conclude così:

Riconosciamo, o signori, l'importanza grande del voto del 19 maggio, ma guardiamoci bene dal mescolarvi dei pregiudizii, che avrebbero radice nel passato: non si può parlare di vittoria là dove non sono nè vincitori, nè vinti. Era naturale che una Camera nuova, sorta da un suffragio tanto largo e popolare, rifiutasse di irrigidirsi sopra viete formole, di passionarsi sopra questioni esaurite.

Essa si è mostrata fortemente devota alle istituzioni, francamente liberale e progressiva: ed ha affermato la propria maggioranza sopra un programma d'idee precise e nell'indirizzo politico dell'on. Depretis.

Per parte mia così ho compiuto il mio dovere, e lo compirò nell'avvenire.

La crisi.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Il Depretis ha consultato alcuni uomini politici, fra i quali l'on. Minghetti, che dichiarò che l'appoggio dei suoi amici era disinteressato e non subordinato a pretese, nè a diritti o speranze.

Nella riunione degli elettori al teatro Rossini, venne offerta la candidatura del Collegio di Roma al principe Colonna. Questi, ringraziando, accettò.

L'*Opinione* dice che Depretis continuerà l'opera sua all'intento di costituire un Gabinetto che abbia forza, autorità e specialmente omogeneità.

—

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Alle 4 pom. di ieri Depretis si recò al Quirinale per assicurare il Re che la crisi si limiterà, salvo avvenimenti imprevisti, ai due Ministeri vacanti. Non essendovi poi modo di fare le nomine dei nuovi ministri senza lasciare molti malcontenti, pare probabile che Depretis si terrà l'*interim* dei lavori pubblici, nominando segretario generale Valsecchi, e che Mancini assumerà quello della giustizia, nominando un segretario generale autorevole.

Così si discuterebbero i bilanci definitivi, e, quando la Camera sarà chiusa, si procederebbe alla nomina dei ministri titolari senza pericolo di interpellanze, nè di recriminazioni.

Minghetti stesso consiglia la massima temperanza, ma Bonghi ed altri di Destra insistono perchè la crisi si estenda anche a Baccelli e ad Acton, e perchè si nominino subito i successori dei ministri uscenti dal Gabinetto. Depretis si oppone recisamente a queste pretese.

Nelle *Ultime notizie* il *Diritto* aggiunge che Depretis, in una circolare inviata ai prefetti, ordina di comunicare alla stampa periodica le parole, colle quasi respinse l'emendamento Miceli, perchè si rilevi la dichiarazione da lui fatta che non intende cioè abbandonare il partito politico, nel quale ha militato durante tutta la vita.

Il *Secolo* dice che la vera causa della crisi è la divergenza tra Baccarini e Depretis sulla questione ferroviaria, e parla di « evoluzione politica ed affaristica. » Questo è un saggio della guerra senza quartiere che si farà al Ministero in formazione.

—

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

È assolutamente infondata la voce che Depretis risolva la crisi, assumendo lui e Mancini l'*interim* dei due Ministeri scoperti, quello dei lavori pubblici e quello di grazia e giustizia.

È positivo invece che intende limitarla per quanto è possibile.

Furono riprese le pratiche con Zanardelli per trattenerlo nel Gabinetto: questi pose per condizione che si affidi il portafoglio dei lavori pubblici ad un deputato lombardo del gruppo radicale; sebbene la proposta sia stata rifiutata, le trattative continuarono tutte ieri.

Gli amici della Sinistra fanno pressione su Zanardelli perchè rifiuti ogni offerta di restare.

Candidato probabile a guardasigilli è il senatore Eula, (colui che presiedeva il Senato quando fu annullata la votazione sui punti franchi, il che menò tanto rumore).

Il magistrato Gianuzzi-Savelli e l'on. Spantigati hanno pure qualche probabilità.

Ai lavori pubblici sono in predicato Genala, Vacchelli e Grimaldi.

Giannuzzi è proposto da Zanardelli.

—

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Se lo Zanardelli esce dal Ministero, quegli che ha maggiori probabilità a succedergli è il Giannuzzi-Savelli procuratore generale presso la Corte d'appello. (Ormai è sicuro che lo Zanardelli si ritirerà.)

È stato chiamato a Roma l'on. Genala.

Ieri sera v'è stata adunanza in casa dell'on. Depretis. V'intervennero tutti i ministri dimissionarii, tranne gli l'on. Zanardelli e Baccarini.

Il *Popolo Romano* e *Opinione* seguitano ad ammettere che il Gabinetto possa ricostituirsi tal quale, lasciando fuori soltanto l'onor. Baccarini.

L'*Opinione* smentisce che gli amici suoi impongano qualche nome pel futuro Ministero o che esigano che qualcuno ne resti fuori.

« Beninteso — dice — che tutti quelli che restassero, chiunque essi siano, debbono accettare la situazione parlamentare determinata dal voto che respingeva l'emendamento Miceli e che toglieva, finalmente, i dubii e gli equivoci. Il restare o l'andare pei ministri dimissionarii è affare che riguarda la loro coscienza; sanno che rimanere vuol dire assumere davanti al Parlamento e al paese l'impegno di far rispettare il voto del 19 maggio e tutte le conseguenze che ne derivano. »

Ieri vi fu un colloquio fra Minghetti e Depretis ed un altro fra Zanardelli e Mancini.

Il *Bersagliere* attacca fieramente Mancini e Baccelli che rinnegano il partito insieme a Depretis.

Il *Fracassa* si decide per la soluzione dei due *interim*.

Contrariamente a quanto afferma questo giornale, vi posso assicurare che l'onor. Spaventa ritiene corretta la condotta del Minghetti e dei suoi amici.

Il voto di sabato e la stampa estera.

Leggesi nella *Rassegna*:

Commentando l'esito della votazione di sabato alla Camera italiana, il periodico *Le Parlement* formula un giudizio, che per l'acume e la giustezza contrasta con gli altri della stampa francese.

« La Destra moderata, il Centro destro e una gran parte dell'antica Sinistra si unirono in un voto di fiducia al presidente del Consiglio. Soli i piccoli stati maggiori di Crispi, Nicotera e Cairoli si sono pronunciati contro la politica evoluzionista, e si vede a che miserabile contingente si sono ridotti i tre membri del triumvirato liberale. L'estrema Sinistra si è tenuta in disparte sul monte Aventino dell'astensione. L'onor. Depretis trionfa adunque su tutta la linea e intorno al suo nome e al suo programma raggruppa una maggioranza numerica, quale nessun Ministero raccolse in Italia sino dai tempi di Cavour e del connubio. Egli ha operato felicemente un cangiamento di fronte dei più pericolosi, in presenza di avversarii che non avevano ancora abbandonato le armi; ma, accorto com'è, non è possibile ch'egli non si fosse reso conto anticipatamente delle condizioni dell'evoluzione che si proponeva di operare.

« Per noi, che abbiamo assistito all'insuccesso persistente dei tentativi fatti per ottenere nelle nostre assemblee la congiunzione dei centri, è interessante di constatare l'apparente facilità, con cui il politico italiano ha compiuto un tentativo simile. Ministro d'una Monarchia, e convinto giustamente che nel mantenimento e nello sviluppo del regime attuale l'Italia deve cercare l'esplicamento delle sue forze, Depretis ha compiuto in senso inverso, ma per motivi dello stesso ordine, la celebre evoluzione di Thiers, persuaso da ultimo che la Francia doveva trovare la garanzia della sua stabilità politica nella Repubblica. Il vecchio liberale ha aperto il posto ai conservatori esattamente per le stesse ragioni che avevano indotto il veterano della Monarchia parlamentare ad aprire il posto ai repubblicani. L'uno e l'altro si erano convinti che il mezzo di governare uno Stato è di conformare il programma e il personale del Governo al principio fondamentale delle sue istituzioni. Depretis non ha creduto di poter amministrare la Monarchia italiana coll'aiuto dei repubblicani più o meno dichiarati del radicalismo avanzato. Non saremo noi che gli faremo una colpa di questa evoluzione così naturale. »

—

Telegrafano da Vienna 24 all'*Indipendente*:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* e la *Neue Freie Presse*, discorrendo nei loro articoli delle recenti discussioni tenute al Parlamento italiano, sono entrambe pienamente concordi nel riconoscere ed encomiare l'accorto patriotismo dei deputati del giovine Regno e il disinteresse dei ministri di Re Umberto, che guidano i diversi partiti politici guardando costantemente al benessere pubblico, senza aver mai di mira egoistici scopi partigiani.

I due giornali viennesi affermano che in Italia i partiti esistono nell'interesse del paese medesimo; non, viceversa, il paese ad uso ed esclusivo vantaggio dei partiti come altrove.

La proposta « Bovio ».

Leggesi nella *Rassegna*:

Dagli illustri letterati Alessandro d'Ancona e Giosuè Carducci riceviamo la seguente, che ci teniamo ad onore di pubblicare, comunque sia giunta con un giorno di ritardo. Alla parola di così autorevoli uomini sarebbe irrispettoso, da parte nostra, aggiungere commenti:

È stato presentato al Parlamento dall'onor. Bovio un disegno di legge pel quale in ogni Università si istituirebbe una special cattedra consacrata a Dante. La proposta tocca molto da vicino i sottoscritti e il loro insegnamento: ed essi stimano debito e diritto loro il manifestare pubblicamente ciò che ne pensano.

L'on. Bovio è stato certamente mosso alla sua proposta da uno zelo, che non vuolsi disconoscere; ma a quanto sembra egli non ha precisa notizia di ciò che realmente esiste e si fa nelle Facoltà di Lettere. (1)

Non fu forse fin dal 1859 fondata una cattedra di Dante in Firenze ove ha proprie ragioni di essere, non foss'altro per tradizione secolare che risale fino al Boccaccio? e non è essa occupata dal prof. G. B. Giuliani, cui niuno vorrà negare titoli e benemerenze singolari in siffatta materia? Sarebbe anche stato desiderabile che l'on. proponente avesse cercato se nell'insegnamento letterario impartito nelle varie Facoltà fosse fatta la debita parte al sacro poema. Lasciando che altri colleghi diano del fatto loro le spiegazioni che crederanno opportune, i sottoscritti, concordi come sono nei metodi d'insegnamento delle lettere italiane, unitamente affermano che alla illustrazione del sacro poema non solo, ma anche delle altre opere dantesche, è destinata parte non piccola del loro corso triennale, che per il maggior numero dei giovani è volontariamente quadriennale, e che vi partecipano assidui, non solo gli alunni della Facoltà, ma anche quelli di altre, e cittadini e forestieri e culte signore e giovanette, per modo tale che senza per nulla dimenticare o trasandare le ragioni e le norme dell'inegnamento scientifico, essi raggiungono il fine di diffondere la maggior conoscenza delle dottrine dantesche e promuovere quello che l'on. proponente chiama *culto nazionale di Dante*.

Togliere all'insegnamento delle lettere italiane porzione così cospicua e bella, e così saldamente ed organicamente connessa col resto, come è la letteratura dantesca, sembra ai sottoscritti erroneo, per più ragioni, che è agevole comprendere: come anche, per quello che li riguarda, superfluo il farne un insegnamento a sè. Che se a prima vista un siffatto disegno può avere qualche cosa di seducente, chi poi vi porti sopra più matura considerazione vedrà quanto in effetto riuscirebbe dannoso all'insegnamento delle lettere italiane, dal quale Dante e la Divina Commedia non potrebbero essere in realtà disgiunti, neanche, lo direm pure, per legge del Parlamento.

Ben potrebbe il Ministero della pubblica istruzione, quando per diligente e particolare indagine fosse chiarito che non tutti i professori universitarii di lettere italiane si intrattengano quanto è utile sul poema dantesco, farne speciale raccomandazione. E se alcuno di essi volgesse di preferenza i suoi studii ad altri secoli e autori e forme delle nostre lettere, e si avesse qualche cultore specialissimo delle cose dantesche, non sarebbe certo inopportuno istituire per esso un insegnamento straordinario, come permettono i vigenti Regolamenti. Ma fuori di questi casi, noi qui sottoscritti stimeremmo poco opportuno il volgere quella proposta in legge per tutte le Università, ove sia, o anche non sia, Facoltà di lettere; non senza aggiungere che ci dorrebbe di vedere per tal modo rimeritate le cure che da oltre vent'anni abbiamo spese per mantener vivo l'amore al massimo poeta e diffondere il retto intendimento delle sue scritture.

20 maggio 1883.

ALESSANDRO D'ANCONA
GIOSUÈ CARDUCCI.

(*) È più meraviglioso che non mostrasse di averne notizia il ministro della pubblica istruzione.
(Nota della Redaz. della *Rassegna*.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 maggio.

(B) — Gli sconfitti del 19 maggio inventano ogni specie di difficoltà che si affaccerebbero all'on. Depretis quanto al modo di sciogliere la crisi senza il pericolo di compromettere la nuova maggioranza. È uno sfogo che si capisce e che si deve compatire. Sono essi, gli sconfitti del 19 maggio, che se la fanno e se la dicono. Quanto all'on. Depretis, egli sembra più risoluto a tirar dritto per la sua strada.

Nessuno vuol negare che il mandato dell'on. Depretis non sia delicato. Questo no. Ma, d'altronde, esso gli è grandemente agevolato dal perfetto riserbo della Destra, la quale, per mezzo dei suoi giornali più autorevoli, lascia intendere quello che già l'on. Minghetti ha solennemente dichiarato. E che, cioè, alla Destra una cosa sola preme: che si stabiliscano un Governo autorevole ed una maggioranza solida, per cui non ci sia più da temere ogni terzo giorno dell'ordine pubblico e l'opera legislativa si svolga fecondamente secondo che fu promesso al paese, e secondo che questo ha diritto di aspettarsi. Colla Sinistra, colle competizioni dei suoi capi, colle sue fornicazioni radicaliste, non era più possibile andare avanti. Tutto era paralizzato; la politica invadeva tutto il campo della amministrazione; era una confusione generale; tutti confessavano continuamente che non si sapeva dove si andasse e che non se ne poteva più. L'on. Depretis mostrò evidentemente di essersi proposto di farla finita con una situazione simile e non si può che ringraziarnelo.

Chi ha spirito pratico e non ama le illusioni intravvede bene anche i riguardi che si vogliono per una tale impresa, e giunge facilmente ad apprezzare la calma, le cautele, le gradualità delle deliberazioni che si impongono all'on. Depretis, massime che i di lui avversarii si fanno arme di ogni argomento per attraversargli la via e non badano ad alcun scrupolo.

Ora, nessuno si meraviglierà se l'onor. Depretis, nell'atto medesimo che egli si mostra deliberato di prendere come base della formazione del nuovo Gabinetto il voto di sabato sera, inchinerà visibilmente a conservarsi taluni colleghi di quelli che finora furono tenuti in conto di rappresentare a preferenza la cosidetta Sinistra, e se egli seguirà lo stesso criterio nello sceglierne dei nuovi, dato che ne scelga, giacchè tra le voci che corrono c'è anche quella che la crisi si restringa al rimpiazzo dei ministri della giustizia e dei lavori pubblici, e che gli interinati dei due Ministeri vacanti possano venire assunti, questo dall'onor. Depretis medesimo, e quello dall'on. Mancini.

La parte delicata del mandato dell'onorevole Depretis, consiste nell'operare in modo che i suoi avversarii non possano accusarlo di dedizione alla Destra, cosa che essi sarebbero felicissimi di poter dire, e di cui gli farebbero sicuro una accusa capitale. Ma d'altronde la Destra non vuol nulla; non chiede nulla e l'onor. Minghetti è partito per Bologna senza nemmeno vedere il presidente del Consiglio. Laonde anche per questo aspetto, il problema che l'onorevole Depretis ha per le mani, si presenta assai meno arduo di quanto i vinti di sabato si industriino di dare ad intendere. E, quanto poi all'orrore, al terrore, alla abbominazione che gli storici ed i dissidenti ostentano per l'onorevole Minghetti e per i di lui amici, i quali pure si comportano tanto nobilmente, giova sperare che il tempo e il buon senso del pubblico si incaricheranno essi di fare giustizia finalmente.

Notevole è che la gente dà a vedere chiaro di non condividere proprio in nessun modo le aspettate ed esagerate apprensioni dei vinti, e si appalesa invece perfettamente tranquilla in quanto concerne le risoluzioni che l'onor. Depretis sarà per prendere, e quanto al valore ed al significato dei nuovi uomini che egli fosse per associarsi.

E tanto meno la gente si inquieta, in quanto che essa non giunge a spiegarsi bene, il perchè quella cinquantina di deputati che votarono l'emendamento Miceli, debbano essi arrogarsi il monopolio di rappresentare la Sinistra, e non piuttosto riconoscere che l'antico partito non esiste più; che esso si è trasformato e che la

trasformazione sua è rappresentata più competentemente da quegli altri centocinquanta deputati che ne facevano parte e che hanno creduto necessario di disdirlo.

Anche la voce che l'onor. Depretis attribuisca una enorme ed essenziale importanza alla presenza dell'onor. Zanardelli in un Ministero ricomposto e che egli ne ricerchi ancora passionatamente la compagnia, ed anche i rimproveri acerbi che si lanciano al Mancini ed altri degli attuali ministri per indurli a venirsene via, sono in parte artifizii, i quali però dimostrano come gli avversarii dell'onor. Depretis sentano tutti l'acerbità del colpo che hanno toccato, e come essi, ad onta di ogni studio per far parere il contrario, capiscano di doversi trovare in pochini assai, fino a rendere desiderabile anche a tutti che crescano di numero.

Il consolidamento e l'assestamento della nuova situazione parlamentare, esigono una mano esperta ed una grande avvedutezza e prudenza. Ma è fede comune che l'onor. Depretis vi riuscirà. E se poi, a terminare la bisogna, fosse per occorrere anche un complemento del 19 maggio, è ragionevole più che mai ritenere che si saprà opportunemente prepararlo. Il diritto dei vinti è di dolersi. Il diritto dei vincitori è di credere che la memoria e le conseguenze della sconfitta non si cancelleranno più. Quelli si sfoghino a chiacchiere. Questi si contentino dei fatti.

Siccome poi insiste, e tutti riproducono la voce, che l'onor. Depretis sarebbe davvero sodisfatto che l'onor. Zanardelli entrasse nel nuovo Ministero, così ve la riferisco anch'io, aggiungendo che finora le disposizioni determinative dell'onor. Zanardelli non si conoscono, e che i più inclinano a supporre ch'egli non acconsentirà. Di uomini politici di fuori, l'unico chiamato a Roma sembra essere stato l'onorevole Genala, che sarebbe, fra i candidati alla successione dell'onor. Baccarini.

Trieste 22 maggio.

La Tetralogia di Wagner - Pubblicazione - Il Congresso della beneficenza italiana — Ieri, alla mezzanotte, calava la tela su l'ultimo atto del *Crepuscolo degli Dei* in mezzo ad un glaciale silenzio. Tutti si affrettavano ad uscire all'aria aperta.

La verità è questa: La *Tetralogia* di Riccardo Wagner non è piaciuta. — Venezia, la nobile e generosa città che raccolse l'estremo spiro del grande musicista alemanno, troverà forse un po' rude il giudizio (*) della nostra Trieste, ma credano pure, anche in noi l'ammirazione per Wagner è grande, e la prova la troviamo nei successi bellissimi del *Lohengrin* e del *Tannhauser* rappresentati anni addietro al Comunale, ma da queste due opere all'*Anello dei Nibetunghi* ci corre un gran divario. L'insuccesso della *Tetralogia* è una rivendicazione del sentimento umano nell'incomprensibile, è la condanna di un sistema che toglie alla voce umana la più bella prerogativa: quella di parlare al cuore. Quell'eterno recitativo monotono, pesante, quell'azione poco accessibile al pubblico per le sue fantasmagoriche stranezze, hanno prodotto nell'uditorio un profondo senso di stanchezza. Ciò non toglie che alcuni brani del lunghissimo spartito, eseguiti mirabilmente dall'orchestra, non siano stati applauditi con calore; fra questi menzionerò il finale del *Reingold*, la scena d'amore nella *Walchire* e la cavalcata, pezzo stranissimo ma di effetto, il risveglio di Brunhilde nel *Siegfried* e la marcia funebre nel *Götterdammerung*. Ma è troppo poco in uno spartito di 12 atti che dura 15 *ore*.

La Compagnia Neumann è partita per Budapest riportando la più gradita e lusinghiera impressione dell'Italia, e specialmente di Venezia e Roma.

* *

In questi giorni venne alla luce coi tipi del cav. Antonio Mosano, editore di Napoli, un importantissimo volume dell'egregio nostro concittadino e valente letterato, dott. Alberto Boccardi. Si tratta di una prima versione autorizzata degli studii di J. Lamber sui *Poeti greci contemporanei*, con elegante prefazione ed esaurienti note del Boccardi, alcune delle quali si riferiscono al povero Vittorio Salmini, annotazioni molto interessanti per lo studio della letteratura greca contemporanea, il quale non essendo molto sviluppato tra noi, troverà in questo utilissimo libro un ausilio efficacissimo. Il libro dell'egregio Boccardi trovò nella nostra colta colonia greca il più grande favore, e non mancherà di farsi largo anche tra gli studiosi del Regno.

* *

Chiuderò questa mia lettera con un breve cenno sul Congresso dell'*Associazione italiana di beneficenza*, al quale assistette il nuovo console generale d'Italia, cav. Cesare Durando, che venne eletto a voti unanimi a presidente onorario.

Dalla Relazione della Direzione si apprende che gli introiti ordinarii e straordinarii ammontarono a fior. 14,749 09, e gli esborsi a fiorini 15,872 85; fra gli esborsi figura l'acquisto di L. 900 di rendita italiana per fior. 7537 79.

Pel fondo Vittorio Emanuele furono introitati fior. 2002 70 ed esborsati, compreso l'acquisto di L. 50 di rendita, fior. 1760 46.

Quest'anno figura per la prima volta nei registri il fondo Giuseppe Garibaldi, istituito per sottoscrizioni; e per espressa volontà dei sottoscrittori verranno erogate L. 500 a pro del monumento che verrà eretto in Roma.

Il capitale della filantropica Associazione, che fa tanto bene ai cittadini indigenti del Regno, ammontava al 1° marzo a fior. 71020 67.

L'introito netto del grandioso Concerto al Politeama ascese a fior. 6006 64, cifra cospicua. — Alla chiusa del Congresso fu fatto lo spoglio delle schede per la nomina di tre direttori. Risultarono eletti i signori Vittorio Salem, Rosario Currò e cav. Alberto Tanzi.

(*) Il nostro egregio corrispondente, esprimendosi così, non fa che avvalorare il nostro giudizio espresso in quattro appendici, *specialmente nell'ultima*, pubblicata quando si diede a Venezia — dove la Compagnia tedesca fece la prima tappa nel suo giro in Italia — la *Tetralogia*. — Abbiamo avuto poscia la compiacenza di vedere condivise le nostre idee da tutti i pubblici d'Italia, dove la *Tetralogia* fu successivamente rappresentata, e da critici, sotto ogni riguardo, stimabilissimi. (Nota della Redazione.)

ITALIA

I Duchi di Genova a Milano.

Telegrafano da Milano 28 al *Popolo Romano*:

Ieri al Corso di gala vi fu una grandissima affluenza di gente e numerosi equipaggi.

Tra questi notavasi la carrozza dell'onorevole Cairoli.

Gli Augusti Sposi vi furono ricevuti con manifestazioni di riverente simpatia.

Al pranzo dato dagli stessi Principi intervennero il prefetto comm. Basile, il sindaco conte Belinzaghi, i generali Di Revel e Dezza e il presidente della Corte d'appello comm. Capone.

Oggi i Reali Principi ricevettero il prefetto e la Deputazione provinciale, visitarono la casa di Alessandro Manzoni ed assistettero alla conferenza tenuta dall'onor. prof. Attilio Brunialti nel teatro Manzoni.

Essi partono questa sera alle ore 6.

La candidatura Ricciotti.

Telegrafano da Roma 24 all'*Euganeo*:

Coccapieller tenne un meeting all'anfiteatro Corea. Presentò Ricciotti che svolse il suo programma elettorale. Disse che Montecitorio è una succursale del manicomio. Dichiarò di accettare la monarchia di Savoia per la quale suo padre aveva un vivissimo culto. Applausi entusiastici e prolungatissimi. Folla enorme. Ordine perfetto. Coccapieller uscendo dal teatro ricevè un'ovazione.

Roma 24.

Le candidature per il Collegio di Roma, vacante per le dimissioni del Lorenzini sono cinque.

È probabile che il risultato della prima votazione sarà il ballottaggio fra Ricciotti Garibaldi, candidato Coccapiellerista, o Fabrizio Colonna, moderato, o Palomba progressista. La candidatura di Torlonia fu già ritirata, come dicemmo. *(Pung.)*

FRANCIA

La malattia del conte di Chambord.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il *Times*, in un lungo articolo, constata l'agitazione destata fra i partiti monarchici in Francia dalle notizie della malattia del conte di Chambord.

La vita di partito può esistere soltanto colla attività; ed è evidente che realisti e bonapartisti debbano essere continuamente intenti a provvedere alle eventualità che possono succedere non solo per causa di morte, ma anche per causa di avvenimenti che potessero mettere in pericolo la stabilità della repubblica. Benchè la Repubblica sia forte non spetta ai monarchici il preoccuparsene; e non vi è da meravigliarsi se essi fanno i conti sulla pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Ma se qualcosa può ispirar fiducia nei repubblicani è la contemplazione delle divisioni esistenti fra i monarchici e dei curiosi intrighi risultanti da tali divisioni. Ora, in caso di morte del conte di Chambord, tale avvenimento non farebbe che accentuare tali divergenze.

La sconfitta di Bouteiller.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Il sig. Bouteiller, che i lettori conoscono, il candidato riuscito primo nello scrutinio del 6 per raccogliere la successione Marmottan nel XVI Circondario di Parigi, è stato battuto dal conservatore Calla. Questa insperata vittoria ha riempito di giubilo i giornali monarchici, e di dispetto i radicali. Gli opportunisti, che non hanno fatto certo bella figura, stanno mogi mogi. E sì che non avevano trascurato mezzo alcuno per far passare il loro candidato, sostituito all'ultimo momento al dott Thuliè, il sig. Renaud. Si erano perfino serviti di Victor Hugo a guisa di reclame. Il *Mot d'Ordre*, giornale del sig. Bouteiller, scrive:

« Sabato sera, è stato affisso a profusione nel sedicesimo Circondario un cartello annunziante che Victor Hugo sarebbe andato a votare il domani tra il tocco e le due per il sig. Georges Renaud.

« L'avviso copriva addirittura le mura della circoscrizione.

« Ora Victor Hugo non si è recato a votare e quando i delegati si sono presentati da lui per sapere se egli avesse realmente autorizzato l'incredibile annunzio, è stato loro risposto che il poeta era a letto da due giorni.

« Nessuno finora aveva avuto l'ardire di trasformare un nome illustre in uno strumento di frode elettorale. »

Dei giornali conservatori alcuni, malgrado il loro giubilo, convengono che il trionfo è stato più della moralità che del partito, giacchè molti repubblicani pare, hanno votato pel sig. Calla, ciò che, del resto, è asserito dallo stesso *Radical*:

« Il tradimento è consumato.

« C'erano in lotta a Passy due principii: la Monarchia e la Repubblica.

« Tra il candidato radicale e il candidato monarchista, gli opportunisti non hanno esitato. Hanno votato per l'ultimo. »

Il *Radical* finge di ignorare le accuse gravissime di cui era stato fatto segno il sig Bouteiller.

Per tornare alla stampa conservatrice, il *Moniteur* fa questa osservazione a proposito della guerra accanita mossa dagli opportunisti al sig. Bouteiller, in nome della morale:

« L'elezione di Passy resterà come un modello della moralità del partito opportunista.

« Coloro che respingevano il sig. Bouteiller come indegno, rappresentavano essi pure una commedia spregevole; giacchè quello stesso candidato la cui nomina doveva costituire, a dar retta a loro, una vergogna pel loro partito, essi l'avevano patrocinato, sostenuto, raccomandato a un'altra epoca.

« Essi non possono invocare per scusa l'ignoranza del passato del sig. Bouteiller. La reintegrazione di questo candidato nei quadri della Legione d'Onore data precisamente dall'epoca quando essi sostenevano la sua candidatura al Consiglio municipale di Parigi, nel 1879.

« Finchè il sig. Bouteiller non si era separato apertamente dell'Unione repubblicana, era puro; ha smesso di esserlo il giorno ch'è diventato uno dei capi del partito autonomista. O che, per caso, l'onestà non sarebbe per gli opportunisti che una questione di gruppo e la morale comincierebbe e finirebbe per loro ai limiti dell'Unione repubblicana? »

Pur troppo, così va il mondo politico!

Eccoci alla stampa opportunista:

La *République Française* accusa gl'intransigenti d'aver posto il suffragio universale nell'alternativa o di un monarchico o di un uomo perduto: qualunque fosse stato il risultato, non poteva essere che deplorevole.

Il *Voltaire* dice ch'è profondamente deplorevole vedere il partito repubblicano perdere per colpa sua la maggioranza in un circondario di Parigi: la responsabilità di questo fatto sarà dura per coloro che hanno creato questa disfatta.

Il *Paris* conclude:

« L'elezione d'ieri non poteva avere che un triste risultato; crediamo che tra due mali gli elettori abbiano scelto il minore. »

Parigi 24.

Il Presidente della Repubblica ricevette privatamente Menabrea; si scambiarono cordiali cortesie. *(Secolo.)*

RUSSIA

Il proclama dello Czar.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il proclama dello Czar di cui ci telegrafava ieri il nostro corrispondente di Berlino, è del seguente tenore:

« Il serenissimo e potentissimo gran signore e Imperatore Alessandro Alessandrowitch, salendo sul trono dei suoi padri dell'Impero russo, e del Regno di Polonia inseparabilmente congiunto con quello e del gran principato di Finlandia, seguendo l'esempio dei suoi avi, sovrani religiosissimi, ha ordinato:

« La solenne incoronazione di Sua Maestà imperiale, e la santa unzione deve aver luogo coll'aiuto di Dio il .... maggio, la quale sacra funzione si estenderà anche alla sua consorte la Imperatrice Maria Federowna.

« Di questa festa viene dato avviso a tutti i fedeli sudditi, ond'essi innalzino in quel giorno le loro preghiere al Re dei Re, affinchè egli nella sua grazia benedica il governo di Sua Maestà, e confermi la pace per la gloria sua e per l'inalterabile benessere e prosperità dell'Impero. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio.

Arrivo. — Iersera giungeva a Venezia da Roma il comm. Mussi, Prefetto di Venezia.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 26, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Società generale operaia. — In aggiunta a quanto abbiamo detto l'altro giorno sulla seduta che ebbe luogo il 20 corr., diremo che il nuovo Consiglio direttivo, eletto dopo udita la Relazione sull'andamento amministrativo della Società, letto dal presidente provvisorio, sig. Gio. Maroder, sortì composto dei seguenti:

Rocco Giovanni, capo Consiglio; Zanvettori Luigi, sostituto; Calzavara Cesare, segretario contabile; Giacomazzi Fortunato, Marchetto Luigi, Marcorini Ferdinando, Borin Giuseppe, Garlatti Giuseppe, Veronese Gaetano, Levi Matteo, Tomasini Pietro, Tofoletti Giovanni, Magrini Emilio, Ceola Francesco e Zavagno Andrea, membri del Consiglio.

Inoltre l'Assemblea ha nominato un Consiglio di revisione, composto di 5 altri socii effettivi, cioè: Swift bar. Ferdinando, Bortoluzzi Vincenzo, Codognato Francesco, Silvestri Luigi, Maroder Giovanni. Questo Consiglio è del tutto indipendente ed è rivestito di pieni poteri.

In quella seduta fu dichiarato il già presidente Antonio Vanin decaduto da ogni titolo verso questa Società, la quale non terrà naturalmente in nessun conto tutti quei debiti che venissero presentati a nome del sunnominato Antonio Vanin.

Sacra funzione. — Per la concorrenza del primo centenario dalla morte del beato Giuseppe Benedetto Labre, vi sarà domani, al tocco, nella chiesa di San Zaccaria una grandiosa funzione.

Veniamo assicurati che S. E. il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, ha permesso che prendano parte alla musica assieme agli uomini anche le donne. La direzione della musica venne affidata, ci dicono, al sig. maestro A. dott. Sonzogno, e prenderanno pur parte il maestro N. Coccon, primario della Cappella musicale di S. Marco, e parecchi professori di essa.

Si eseguirà un Inno al Patriarca, un *Te Deum*, del maestro Buzzolla, ed un'*Ave Maria* a quattro voci con *soli* di soprano, coro, orchestra ed organo, del maestro Sonzogno.

Concerto. — Il momento non è certo il più propizio per i concerti, perchè se da un lato l'astinenza di spettacoli in genere, alla quale siamo condannati, dovrebbe far accorrere molta gente a qualche eventuale concerto, dall'altro, per il bel tempo, e anche appunto perchè la città coi teatri tutti chiusi somiglia ad un limbo, moltissime persone partirono per la campagna. — Ecco il motivo per il quale anche al secondo concerto dato ieri dalle brave e gentili sorelle Virginia e Giannina Ciarlone, nelle sale al primo piano del Ristoratore Bauer e Grünwald, è accorsa poca gente.

Dal lato artistico, il concerto di ieri è riescito meglio ancora del primo, e ciò è avvenuto per maggiore varietà nel programma, e anche perchè il merito di quelle due gentili artiste ebbe occasione di riaffermarsi. Abbiamo già rilevato, riferendo con qualche diffusione sul primo concerto il valore reale di queste brave e simpatiche fanciulle, quindi oggi ci limiteremo a poche parole.

Esse eseguirono tutti i pezzi del programma deliziosamente, e nel duetto per arpa e pianoforte di Scotti sui *Lombardi*, sorpresero anche per la meravigliosa fusione dei due strumenti, che parevano suonati da una sola persona, tanto precisi erano i coloriti, le delicate smorzature, i graduali rinforzando, e, più che tutto, gli accenti. Per dare i risultati simili, bisogna che gli esecutori di un dato pezzo a due strumenti, siano maestri in entrambi, e possano, al caso, scambiarsi le parti. Solo colla profonda cognizione, e coll'esercizio continuo in entrambi gl'istrumenti, possono due esecutori dare quei mirabili risultati, che hanno dato ieri le due gentili esecutrici di questo pezzo, di valore limitato, ma che acquista assai da una esecuzione tanto rara.

Un terzetto di Baur sui *Vespri Siciliani*, per clarinetto, oboè e fagotto, eseguito mirabilmente dai professori Magnani, Calestani e Conti, molto bene accompagnati dal m. C. Rossi, fu assai, ma assai gradito. Specialmente le variazioni sulla famosa *Barcarola*, eseguita ora dall'oboe ed ora dal clarinetto, sorpresero per la meravigliosa esattezza, per il potente magistero artistico, così nel Magnani come nel Calestani perfettamente assecondati dal Conti. Il *Magnani* è noto, del resto, per un artistone; il *Calestani* è addirittura un colosso, e come suonatore d'oboe, non ha certo chi lo superi. Peccato che le difficoltà che presenta lo studio di quell'istrumento, e la fatica che deve pur fare chi lo suona, siano oggi scogli quasi insormontabili per fare degli allievi. Se vi fossero scolari di lena e di buona volontà, si potrebbero chiamare ben fortunati di avere nel Calestani un tanto maestro.

Assai, ma assai bene, cantò la gentile quanto simpatica signorina *E. Pucci* parecchi pezzi, e fu festeggiatissima specialmente nell'*Aria dei Gioielli* nel *Faust*, che accentò con molta intelligenza. Tenendo pur conto delle condizioni acustiche della sala non troppo favorevoli, in causa dei grandi cortinaggi, dei mobili e di altre cose ancora, la voce della signorina *Pucci* pare tenda a rinforzarsi e ad avvantaggiare anche nell'estensione. Anche quanto ai modi di canto, non vi è a dire che bene; e con un maestro in casa, e del valore del padre suo, la signorina Pucci è anche un po' in dovere di cantar bene.

Insomma, il concetto, come ben si vede, è riescito benissimo in linea d'arte: peccato che non abbia avuto esito più brillante anche dal lato economico; ma auguriamo ciò possa avvenire un'altra volta quando piacesse alle gentili signorine Ciarlone di visitare nuovamente la città nostra nella quale lasciano cari ricordi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 25 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia *Deflè*. — 2. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Coccon. Pot-pourri belliniano. — 5. Pallavicini. Polka *Peppina*. — 6. Meyerbeer. Preludio ed introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Marenco. Galop *Day-Sin*.

Birraria Sant'Angelo. — Domani e dopo domani, sabato e domenica, di sera, una Compagnia di 12 o 13 suonatori della cosidetta Cappella musicale ungherese, daranno concerto nella Birreria a Sant'Angelo.

Crediamo che questi virtuosi suonino strumenti speciali. Essi vestono tutti il costume di ufficiali degli usseri ungheresi.

È una novità la quale farà accorrere indubbiamente molta e molta gente a quella Birreria.

Il biglietto di ingresso è fissato in centesimi 50; e si è dovuto ricorrere al biglietto perchè non è costume di questi suonatori di recarsi tratto tratto a ricevere mancie.

Giardino d'infanzia Vittorino Da Feltre. — Domenica 27 maggio nel Giardino d'infanzia Vittorino Da Feltre, situato a Rialto, fondamenta dell'Oglio, i bambini daranno un saggio di ginnastica, alle ore 1 pom.

I vaporetti sul Canal Grande. — Si nota che, specialmente nei giorni festivi, e nelle ultime ore del pomeriggio, cioè quando i vaporetti stanno per finire il servizio. il loro corso aumenta notevolmente di rapidità, e ciò non si deve tollerare perchè da ciò possono avvenire dei malanni serii.

Viene poi in seconda linea un altro inconveniente, cioè che per il maggiore spostamento dell'acqua, le altre barche vengono danneggiate, e ciò non è tollerabile.

Raccomandiamo quindi che s'invigili affinchè per l'avidità di poter compiere un viaggio di più non si dimentichino le norme che devono regolare quel servizio e non si abbia una volta o l'altra a deplorare qualche disgrazia.

Furto. — Nella notte dal 21 al 22 corr., i ladri, mediante scalata, penetrati nella casa di M. G., nel Sestiere di Canaregio, gli rubarono oggetti di rame per L. 40. — (B. d. Q.)

Borseggio. — (B. d. Q.) Ieri, in chiesa S. Marco, certo B. D., venne borseggiato dell'oriuolo con catena d'oro, del valore di L. 77.

Arresti. — (B. d. Q.) Dalle guardie di P. S. venne arrestato il pregiudicato B. F., imputato del furto di una catena d'argento, avvenuto giorni sono.

Caduta. — (B. d. Q.) Dalle guardie di P. S. venne accompagnato all'Ospedale V. G., d'anni 27, del Sestiere di Canaregio, perchè, cadendo casualmente, riportava una ferita al capo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio.

Crisi finita.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Oggi, alle ore cinque, S. M. il Re ha firmati i decreti che nominano il comm. Giannuzzi-Savelli Bernardo, senatore, e primo presidente della Corte d'appello di Roma, a ministro guardasigilli, e l'onorevole Genala, deputato del 2° Collegio di Cremona, a ministro dei lavori pubblici.

Pare che la crisi sia limitata alla sostituzione degli onorevoli Zanardelli e Baccarini. *(V. nostri dispacci particolari.)*

Disordini a Genova.

Telegrafano da Genova 24 alla *Perseveranza*:

Stamane in Piazza del Duomo fuvvi un lieve conflitto fra cattolici e anticlericali, in causa della processione del *Corpus Domini*. Esso venne tosto sedato dalla forza pubblica.

Essendo quindi comparsa la processione sulla gradinata della chiesa, gli agenti della Questura la respinsero dentro, chiudendo le porte ed impedendo ulteriori disordini.

I missionarii e il falso profeta Maahdi.

In una corrispondenza dal Bogo alla *Perseveranza* troviamo un'interessante ragguaglio sulla Missione a Kartum, che fu fatta prigioniera dal falso profeta Maahdi:

« Il Maahdi è sicuramente un faki, uomo sulla quarantina, di una tinta bruna, di statura piuttosto grande e ben formato della persona. La sua faccia tira piuttosto all'affabile. che ben si conosce studiato con lunga cura, ma nessun tratto di slancio, nè alcun segno che indichi qualche cosa di speciale e di straordinario. Dopo un'ora di sosta, essendo il Maahdi svegliato, fummo a questo presentati. Eravamo in numero di sette: noi due sacerdoti, don Giuseppe Owoli ed io, due laici uno di Verona e l'altro di Monza, e tre suore: Suor Amalia Andreis di S. Maria di Zesio (Verona), Suor Eulania Pesavento di Montorio (Verona), Suor Marietta Caprini di Negrar (Verona), e ci presentammo al Maahhi, che stava seduto a terra sopra una rozza stuoia e sotto ad un tugurio di canne di durah mal composto, e che poteva a malo stento coprire 8 o 10 persone ammucchiate. Venimmo interrogati dal medesimo sulla nostra condizione e qualità, e sullo scopo che ci condusse in questi paesi; al che rispondemmo alla meglio che potemmo, spiegandoci sulla qualità della nostra condizione di sacerdoti e suore, e sul nostro scopo li istruire nella religione non pagana. Non ebbe il coraggio di invitarci direttamente a farci Mussulmani, perchè non avesse ad avverarsi che alcuno resistesse alla sua volontà; ma ciò fece coll'intermezzo dei suoi emissarii. Il Maahdi solo ci dettava detti o sentenze del Corano, che nulla per sè avevano di male, ed alla fine ci fece portare da mangiare. Fu poscia fatto chiamare il sig. Giorgio Stambulia, che, come neofito, anche lui poteva essere nuovo motivo di allettarci ad abbracciare la religione mussulmana. »

Narrata poi la notte passata nell'aspettativa del martirio, il corrispondente prosegue:

« Così noi andavamo recitando le preghiere per gli agonizzanti ed altre orazioni in comune, finchè giungemmo dal Maahdi che ci aspettava, ed era poco distante dal nostro Cimitero cattolico, dove avevamo altre volte condotti i nostri confratelli all'ultima dimora.

« Noi riconoscemmo il luogo, e dicemmo l'un l'altro essere provvidenza del Signore che dovessimo anche noi riposare ad essi vicini. Fatto l'atto di contrizione e data e ricevuta l'assoluzione, ci disponemmo a presentarci al Maahdi. Questi ci vede, fa atto che gli andiamo dinanzi, e fattoci fare un po' di posto, ci interroga se abbiamo vista, al che risposto noi di sì, ci dice due volte: Iddio ci conduce alla verità, e ad ogni volta ci spingevano a rispondere *amico* (così sia), al che annuimmo, vedendo nulla di male.

« Quindi ci fece andare innanzi, ed egli dietro di noi, per meglio poterci guardare e difenderci dalla folla, che non cessava di farci ressa addosso. Così si andò alla meglio sino ai piedi della collina, ove sta la sua dimora, e colà rifattaci la stessa interrogazione, ci lasciò, andando egli avanti. Noi non sapevamo più cosa pensare di tutto ciò; solo avevamo sentito il Maahdi stesso comandare ai suoi di rimettere le spade nel fodero, e questo ci pareva di buon augurio. Però di lì a poco parve che uno dei maggiori capi di quella masnada, montato su un superbo cavallo, ci venisse a togliere d'inganno. Ci venne incontro, ci fermò bruscamente e ci interrogò: Dunque, volete farvi musulmani, o morire? La morte piuttosto, rispose ciascuno. Ei rinnovò allora la domanda singolarmente ad ognuno, ed ebbe la stessa risposta da tutti in particolare. Qualcuno di noi sapeva poco di arabo, ma in quel momento non fece fatica a farsi intendere chiaramente.

« Voltò egli disperatamente il cavallo e se ne andò. Quindi fummo ricondotti ancora alla dimora del Maahdi, e colà rifocillati di cibo e di bevanda, che ne avevamo bisogno.

« Uno dei nostri confratelli, che partì ammalato da Delen e non aveva potuto accompagnarci in quel giorno che sorretto da due di noi, domandò nel campo un po' d'acqua da bere, e gli fu negata, rispondendoglisi: adesso ti tagliano la testa, e pensi a bere? Rimanemmo ancora un poco colà, e poscia andammo alla dimora del Califfo, ove avevamo passato la notte antecedente, e colà ci raggiunse il signor Giorgi, che sempre ci aveva seguiti alla lontana. Terminammo quindi la giornata, finchè, verso sera, il medesimo Stambulia ottenne di condurci ad abitare con lui, sotto la sua responsabilità. Fummo contenti di tal permesso, e quindi ci avviammo alla nostra nuova dimora, che doveva ospitarci ancora per non pochi mesi. Naturalmente, il signor Stambulia, come tutti quelli che uscivano da Obeid, era colà accampato senza alcuna comodità, credendo tutti che tale dimora non avvesse più a prolungarsi che qualche giorno, nè prevedendo che la città avesse ancora a sostenersi per qualche tempo; perciò erano sprovvisti di ogni cosa, ed anche di denaro, che ebbero la fortuna di non portare con sè. Però, con quel poco che noi salvammo e coll'aiuto di altri nostri conoscenti, potemmo in qualche tempo fabbricarci un tugurio per ricoverarci nel giorno e riposarci la notte.

« Il cambiamento del cibo, l'aria non sana e l'acqua corrotta, ci fecero in poco tempo tutti indebolire e cogliere dalle diarree, in tal maniera, che ci vedevamo ridotti agli estremi, e non solo questo, ma le febbri, ci andavano a poco a poco abbattendo. Il pensiero di dover morire fece sì che dal principio non reclamammo dal Maahdi le poche medicine che portavamo con noi, e che ci furono tolte col resto. Perciò non dovevamo che accontentarci di quel poco che potevamo avere, e lasciare la cura alla Provvidenza, che ci aveva sino allora così ben custoditi.

« Ogni giorno facevamo le nostre preghiere in comune.

« Frattanto si ammalarono gravemente le suore ed un laico, e la sera del 25 ottobre una violenta febbre colse suor Eulania Pesavento, che la fece delirare sino a mezza notte, quando cessò di vivere. Non avevamo nè lume, nè altro da rischiararci; alla meglio l'accomodammo in una stuoia, e recitatele le preci consuete, dovemmo accontentarci di passare il resto della notte al suo fianco, che la ristrettezza di quel tugurio appena valeva a contenerci tutti, ed i vicini nessuno avevano luogo, nè voglia di ricoverare almeno le altre due suore. Fu seppellita vicino, a circa 100 metri dalla nostra abitazione, e nessuno di noi ebbe tanta forza di accompagnarla. La seguì però vicino il fratello Mariani Gabriele, il quale il giorno 31 ottobre, alle ore 11 antim., per la diarrea che lo consunse, spirò. Ebbe ugual funerale ed accompagnamento; così furono abbastanza fortunati da arrivare in tempo di fruire delle preghiere della universale Chiesa, essendo vicina la commemorazione dei morti. Non ebbero l'onore del martirio di sangue, ma credo che ne abbiano avuto il merito forse maggiore, quanto più penoso fu il loro sacrificio, ed eguale la causa. Chi più ancora ebbe a penare fu la suor Amalia Andreis, che dopo la morte delle altre due, vide la sua avvicinarsi a lenti passi sino al giorno 7 novembre, in cui compì anch'ella il suo sacrificio. Non restavamo più che in 4 di 7 che eravamo, ed ancora noi in tale stato da fare compassione, tanto che il signor Stambulia, un giorno, descrivendo il nostro stato al Maahdi, ci avrebbe ottenuto il permesso di partire per Kartum.

« Dopo pochi giorni della nostra venuta in El-Obeid, giunse qui anche il signor Alfonso Roversi, già ispettore per le tratte dei neri in Delen, statoci fino al giorno della nostra partenza compagno. A lui, perchè già fattosi musulmano, furono fatte grandi promesse, e concesso di ritenere le sue armi, e continuare nel suo servizio come capo delle forze armate del Maahdi nei monti di Nuba. Egli sperava un giorno di fuggirsene dalle loro mani e ritirarsi al sicuro, ma fu deluso amaramente. In poco tempo sorsero discussioni fra i Nubani e la gente del Maahdi, principalmente per la divisione delle spoglie nostre, che i Nubani volevano avere, per serbarle per noi quando ritornassimo. Da qui si venne ai fatti, e la guerra scoppiò. Roversi fu spedito dal Maahdi ad ottenere rinforzi di armi ed armati, ed arrivò, come dicemmo, alla metà di ottobre.

« Fu accolto onorevolmente dal Maahdi e regalato di un cavallo e della veste sua medesima; ma fu obbligato a rinnovare la sua professione di fede musulmana, e riceveva le istruzioni da un faki ogni giorno sul modo di purificarsi e pregare. In breve però ammalò di dissenteria, come noi tutti, e perciò ottenne il permesso di andar via di qui a cambiare aria in un paese detto Kasghe, poche ore distante; ma non lo si rivide più; e solo dopo qualche tempo ci dissero essere morto il giorno 3 novembre. Corsero varie dicerie; chi lo disse ucciso violentemente; chi col veleno, e chi morto di malattia; e noi non avemmo che da compiangere la sua doppia disgrazia.

« Da allora in poi però il nostro stato andò migliorando: a poco a poco furono ricondotti da Delen tutti i nostri ragazzi, meno uno che restò morto in uno scontro coi Nubani; però presero i grandi come soldati del Maahdi ed i più piccoli divisi fra i magnati suoi seguaci. Le donne pure alcune lasciate coi ragazzi come loro mogli e 3 o 4 prese in casa del Said suo

Califfo come concubine. Non potemmo però, avere mai notizia e comunicazione coi nostri fratelli e suore chiusi in El-Obeid fino al 20 dicembre, quando col mezzo del signor Stambulia inviai loro una lettera e ne ricevetti risposta. Apprendemmo come anch' essi nel primo assalto avessero dovuto rifugiarsi in fretta entro la piccola città, lasciando casa e chiesa alla depredazione dei soldati e degli Arabi. Poche cose delle più necessarie poterono portare con sè, colle quali vissero sino allora, ma essere presi tutti da un male contagioso, sviluppatosi là dentro, cioè lo scorbuto; che D. Losi era già agli ultimi estremi e morì il giorno 27 dicembre, mentre le suore ed i padri di colà erano tutti fortemente ammalati. Nella condizione in cui ci troviamo non possiamo nulla per essi, non potendo nemmeno essere in caso di uscire dal nostro recinto. Speriamo nel Signore, che nella cessione della città, che deve succedere fra poco necessariamente, possano essere rispettati; ed allora avremo il conforto di unirci ai medesimi e soccorrerli. »

Un nuovo « Olandese volante ».

L' *Olandese volante*, per chi non lo sapesse, è il fantastico ebreo errante dei mari, il famoso *vascello fantasma* del Wagner, che percorre gli oceani. Di tanto in tanto, il capitano ne scende a terra colle lettere, coi dispacci, che datano da secoli addietro; gli attuali abitatori del paese ricevono lettere dei loro più lontani antenati. Così la leggenda.

Qualcosa di simile succede ora a Berchein, suddivisione rurale di Anversa.

Da qualche giorno, gli abitanti d' un quartiere ricevono lettere scritte molti anni fa. Dei vedovi già da lungo consolati e rimaritati aprono con stupore lettere delle loro prime metà; un'importante informazione commerciale chiesta quattordici anni fa, è data ora a un corrispondente che da lungo tempo ha cessato di occuparsi d'affari, a cui l' informazione si riferiva; dei creditori da lungo tempo sodisfatti offendono e minacciano delle persone, che non devono loro più un centesimo; degli amanti che si sono già dimenticati, si mandano le più tenere dichiarazioni d'amore; e quello che è peggio, degli uomini maritati con prole ricevono acerbi rimproveri di qualche antica innamorata abbandonata o trascurata.

Senza l' autenticità della scrittura, molti destinatarii di questi incriminati scritti potrebbero credersi vittime d' un burlone. Ma l' autenticità ne è incontestabile. Pure come spiegarsi un fatto simile?

Nel modo più semplice. La scorsa settimana si suicidò a Bercheim un portalettere, appartenente alla famiglia *lombrosiana* dei mattoidi. Questo postino ogni tanto non si sentiva volontà di slanciarsi a distribuire le lettere che gli venivano consegnate dalla Posta e ne faceva a meno. Dopo la sua morte si trovò nella sua camera un baule tutto ripieno di lettere. Nessun sospetto d' improbità: le lettere erano tutte suggellate. Il postino aveva una strana mania, nè più, nè meno.

L' amministrazione delle Poste ha creduto bene di fare distribuire le lettere ai destinatarii.

Per più giorni a Berchein non si parlò che della mistificazione, delle sorprese, dei *qui pro quo*, risultato di questa straordinaria distribuzione postale; che, senza la tragica fine del povero mattoide potrebbe dar soggetto a una bella farsa di nuovo genere. *(Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Incoronazione dello Czar.

Mosca 24. — Un proclama solenne fissa l'incoronazione a domenica prossima. Questo proclama fu letto oggi in alcuni quartieri della città; leggerassi domani altrove colla medesima solennità.

Gli ambasciatori furono avvisati da due maestri di cerimonie in carrozze di gala.

Le feste sono per così dire sospese per oggi, domani e dopodomani, giacchè l' Imperatore e l'Imperatrice pregano e non escono in questi tre giorni.

Le questioni d' etichetta suscitano molti imbarazzi e difficoltà. Gli ambasciatori scambiansi ancora visite. La popolazione torna ai suoi lavori. La città rientra in una calma relativa fino a domenica. Soltanto vi è grande animazione. Le feste hanno corso perfettamente regolare. Ordine assoluto. Nessuna apprensione finora è giustificata. La sodisfazione è generale per la proclamazione effettuatasi stamane con grande sfoggio di cavalleria e grande magnificenza. Erasi deciso che non vi fosse nessun grande ricevimento diplomatico, ma l' Imperatore e l' Imperatrice fecero sapere che gradirebbero il ricevimento. Conseguentemente, il generale Schweinitz, ambasciatore di Germania, come decano del corpo diplomatico, darà un grande pranzo, seguito da un ballo, colla presenza dell' Imperatore, dell' Imperatrice e della Famiglia imperiale. I preparativi per l' illuminazione di domenica completansi sempre. Martedì l' illuminazione era ordinaria; quella di domenica sarà meravigliosa. Il Kremlino sarà illuminato fantasticamente.

—

Mosca 25 — Regna una calma la più assoluta. I provvedimenti della polizia furono ben presi, evitando ogni esagerazione di spiegamento di forza pubblica.

Cordiale accoglienza vien fatta ovunque ai rappresentanti della stampa.

Una cancelleria fu organizzata al *Grand Hôtel Moscou*, sotto la direzione di Vaganoff, dedicata esclusivamente ai giornalisti. Essa appone il visto ai dispacci politici. Vi è facilità dappertutto di accesso pei pubblicisti e per ricevere informazioni.

Il numero dei dispacci spediti è enorme e la spedizione rapidissima, se muniti del visto.

Il Duca d' Aosta a Mosca.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Mosca 24. — Il Duca d' Aosta con seguito fu ricevuto oggi nel Kremlino dalle Loro Maestà imperiali.

—

Parigi 24. *(Senato.)* — *Saint Ilaire* legge la relazione sul Tonchino; insiste che agiscasi prontamente. Ogni speranza ed accordo colla Cina non è perduta. Il solo punto, sul quale una transazione è impossibile, è il riconoscimento della sovranità della Cina sull'Annam.

Dopo alcune critiche di *Lambert* e alcune spiegazioni di *Challemel*, sulle attribuzioni del commissario civile, il progetto è approvato colla soppressione dell' articolo secondo, riguardante il commissario, potendo il Governo nominarlo per decreto.

Parigi 24. — Il *Temps* reca: Il possesso delle dogane garantirà il credito della Francia sul Governo degli Hovas. Il Governo ha la missione non solo di far rispettare i diritti risultanti dai trattati, ma di ottenere a favore dei Francesi, sulla questione delle proprietà e dei diritti navali, condizioni uguali a quelle, che ottennero mediante recenti trattati i nazionali dell' Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti.

Notizie del Madagascar recano che la divisione francese, comandante Pierre, s' impadronì dei posti che il Governo degli Havas aveva stabiliti sul territorio di Sakalame.

Un dispaccio di Zanzibar del 23 maggio annunzia inoltre che Pierre occupò il posto doganale di Majunga, che apre la strada della riviera conducente a Tavarariva. La guarnigione degli Hovas sarebbe distrutta.

Parigi 24. — Notizie del Senegal recano che la colonna mobile disperse i partigiani di Lasdiov. Il colonnello Desbordes respinse parecchi attacchi nell' alto Negro.

Marsiglia 24. — Il prefetto autorizzò un prete a levare il Sacramento dalla cappella dei Gesuiti, purchè senza dimostrazione.

Saumur 24. — Molte copie d' un violento manifesto realista furono affisse stanotte.

Mozambico 24. — È dichiarata la guerra contro il Portogallo da Makalolo e altri capi indigeni sul fiume Schire. Una cannoniera con truppe fu mandata da Mozambico contro gl' indigeni.

Londra 24. — *(Camera dei comuni.)* *Fitzmaurice*, rispondendo a Forster, disse che i Francesi bombardarono Majunga il 16 corr, per sei ore. Le truppe furono sbarcate poscia sotto la protezione dei cannoni. Gli Hovas ebbero grandi perdite. L' ammiraglio francese è partito colla flotta, lasciando una guarnigione a Majunga.

Norvood annunzia che domandera domani, se il Governo ha ricevuto comunicazione dalla Francia circa l' amministrazione del Canale di Suez e relativamente al secondo Canale.

Fitzmaurice, rispondendo a Cowen che aveva interrogato sulla missione Errington a Roma, dichiara aver constatato il 19 marzo che l' Inghilterra non ha mai avuto il progetto di stabilire un residente al Vaticano. Errington non fu da questa data messo in comunicazione fra il Ministero degli esteri e il Vaticano. Errington non avendo avuto nessuna nomina, non riceverà nessuna rimunerazione. Non v' è nessun documento da presentare; il Governo apprezza altamente tutte le misure tendenti a rinforzare il rispetto alle leggi e l' ordine in Irlanda, ma il documento citato nell' interpellanza non fu emesso in seguito a domanda dell' Inghilterra, nessuna felicitazione fu mandata a Roma.

Londra 24. — Una riunione di armatori ha risoluto di formare una Società pel secondo Canale di Suez, e sottoscrivere 20,000 sterline per le prime spese.

Madrid 24. — Al banchetto di Corte, il Re Alfonso di Spagna brindò al Re di Portogallo; disse che la Spagna e il Portogallo sono uniti in istretta alleanza, conservando l' autonomia e l' indipendenza rispettiva. Il Re di Portogallo rispose al brindisi esprimendo analoghi sentimenti.

Alessandria 24. — L' improvvisa dimissione di Ismail Eyoub è misteriosa. Il generale Stephenson è arrivato.

Bucarest 24. — I giornali dell' opposizione pubblicano un manifesto firmato da senatori dell' opposizione annunziante agli elettori che rinunciano il mandato sotto il pretesto dell' ingerenza dell' amministrazione nelle elezioni amministrative.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 25. — Un comitato inglese pel Madagascar organizza una riunione per discutere i recenti avvenimenti di quell' isola.

Il *Daily News* dice che il Governo inglese accetterà l' annessione della Nuova Guinea e che la governerà direttamente.

La maggior parte dei giornali si occupano del fatto di Majunga e criticano la Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 3. 40 *p.*

La crisi è finita. Tanto Giannuzzi, quanto Genala accettarono rispettivamente il portafoglio della giustizia e dei lavori pubblici. Tutti gli altri ministri rimangono. In giornata i ministri giureranno. Questa sera si aduneranno in Consiglio.

Generalmente si loda la soluzione della crisi come un' esatta espressione del voto del 19, e perchè non offre campo ai dissidenti di discussione di principii.

Parlasi anche di qualche candidato ai due Segretariati generali, ma queste voci si reputano immature.

L' Associazione costituzionale romana deliberò iersera di non portare alcun candidato al seggio vacante del I Collegio di Roma. L' elezione ha luogo dopodomani.

Griffini, segretario generale della Real Casa, è moribondo.

FATTI DIVERSI

La Messa di Verdi. — L' esecuzione di questo capolavoro musicale di Giuseppe Verdi, in occasione dell' inaugurazione del monumento a Manzoni, ebbe molte lacune deplorabili, e lasciò molto a desiderare in confronto della prima esecuzione. Giustizia vuole però che notiamo che i giornali di Milano hanno molti elogii pel distinto basso Tamburlini, nostro concittadino, che fu molto applaudito.

Disgrazie nel Bellunese. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 23:

Ieri, nel Comune di Alleghe, nel far esplodere una mina, alcuni pezzi di un masso andarono a ferire certo Gio. Batt. Da Coi, che dormiva su un prato poco distante dalla mina. Le ferite recategli furono sì gravi, che, riuscite inutili le cure prestategli, un' ora dopo quell' uomo moriva.

— Anche in un paese di Zoldo ieri mattina, per essersi fatto rotolare imprudentemente da un monte un sasso, si ebbe a deplorare una disgrazia. Ne fu colpita una donna, certa Caterina Arnoldo, che ebbe a rimanere all' istante cadavere.

Bibliografia.

A. Valentini. — *Del meccanismo di una banca popolare.* — L' assetto amministrativo e contabile della Banca popolare di Milano fu largamente ed incontestabilmente riconosciuto fra i migliori che una Banca popolare possa avere. Da ciò ebbe origine la continua domanda d' istruzioni e di notizie riferentisi al suo ordinamento interno per parte non solo dai promotori di altre Banche popolari, ma anche di coloro che sono preposti ad Istituti di credito già esistenti. Ciò torna assai lusinghiero alla Banca popolare di Milano, che, attraverso le più varie e nuove operazioni, ha saputo conservare un'esattezza ed invidiabile lucidità di registrazioni e di ordinamenti. Il segretario di direzione, signor rag. Valentini, così bene addentro nei dettagli della Banca, e, per la stessa sua posizione, in grado di seguire tutte le vicende d' ogni operazione, ha con felice pensiero raccolto in un bel volume tutti i moduli dei conti, che la Banca popolare ha trovato opportuno di aprire, e ordinati in modo, che si possa avere immediatamente uno stato giornaliero della propria posizione.

Indipendentemente dalle importanti note illustrative che l' egregio autore presenta nei varii capitoli, il suo pregevole lavoro reca altresì alcune notizie sulla contabilità delle Banche, le quali, certo, meritano, sia per la chiarezza dell' esposizione, sia per l' acume dei criterii a cui sono ispirati, di essere conosciute, non solo da chi ha la direzione amministrativa di una Banca, ma altresì dai ragionieri.

L' egregio rag. Valentini, sappiamo, che fu in questi giorni pregato di assumere la direzione della nuova Banca cooperativa che si inaugurerà presto a Milano, e dà il migliore affidamento di riuscire una istituzione seria e proficua. Questo fatto fa onore al sig. Valentini, e prova la stima in cui sono tenuti il suo ingegno e la sua esperienza dal ceto bancario e commerciale di Milano. A. L.

Gallavresi. — *La cambiale.* — *Fratelli Treves, editori, Milano.* — Il nuovo codice di commercio ha dato luogo a moltissimi studii illustrativi, alcuni dei quali ci paiono degni di nota, per la ragione che, tenendosi lontani da ogni superfluità teoretica, imprimono alle loro spiegazioni un carattere di spiccata *praticità* (ci si scusi la frase), che completamente risponde ai desiderii ed ai bisogni delle classi numerose dei commercianti e degli industriali. Non esitiamo a mettere in questo novero fortunato il lavoro dell' egregio avvocato Gallavresi, il più giovane dei socii corrispondenti dell' Istituto lombardo, uno dei più giovani membri del Consiglio comunale di Milano, e certo uno dei più operosi e valenti avvocati del foro lombardo. La cambiale, specie, nel nuovo Codice, ha una parte importantissima, e richiama di continuo l' interesse del commercio. Il lavoro dell' avvocato Gallavresi si stacca completamente da tutti gli altri congeneri, venuti in luce con soverchia fretta e con poca ponderazione in questi ultimi mesi, inquantochè, oltre alla chiarezza ed all' ordine dell' esposizione, l' egregio autore ha saputo esaminare minutamente le varie parti della cambiale rispetto agli articoli che la riguardano, e raffrontare le disposizioni di legge con quelle pure cambiarie d' altri Stati; il che è di suprema importanza nelle trattative del commercio internazionale. Il suo lavoro, quindi, merita la migliore accoglienza dai commercianti e dagli industriali, i quali, del resto, non hanno mancato di dimostrargliela per altri lavori d' indole commerciale e legislativa, nella cui parte il Gallavresi ha, certo, dimostrato una speciale competenza. A. L.

Mainardi. — *I messi esattoriali.* — Il cavalier Mainardi, che regge da molti anni e con molto merito la direzione della civica esattoria di Milano, una delle più importanti e delle meglio ordinate del Regno, ha ora pubblicato la terza edizione di questo suo lavoro, che non è il primo, nè potrà, certo, essere l' ultimo, e nel quale raccoglie e spiega con lodabile precisione e semplicità i diritti, gli obblighi e le attribuzioni dei messi esattoriali, corredando detto pregevole suo lavoro, con i modelli più importanti di legge. La natura del lavoro dell' egregio cavalier Mainardi è tale ch' esso, non sodisfa solo i bisogni di quanti si dedicano alla carriera dell' esattore, o hanno parte negli ufficii di questo, ma ancora ai desiderii del pubblico e dei commercianti in particolare, i quali hanno in tal libro una guida sicura e insieme un controllo agli atti proprii dei messi esattoriali. E poichè parliamo del cav. Mainardi ci piace ricordare come *la riscossione delle imposte dirette*, ch' è una raccolta fedele delle leggi, decreti e regolamenti, capitoli normali, disposizioni ministeriali, pareri del Consiglio di Stato e decisioni dell' autorità giudiziaria — il *Modulario* ad uso dei ricevitori, esattori e messi delegati alla riscossione delle imposte dirette del Regno — sono fra i suoi lavori quelli che hanno avuto un vero ed incontestato successo, e meritato ancora il plauso delle autorità e degli uomini più competenti in così speciali materie.

Ricordiamo che questi lavori hanno già avuto l' onore di parecchie edizioni. A. L.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A qual dramma angoscioso dovetti assistere per la prima volta in mia vita fra le mura della tua pacifica famiglia, o mia povera e cara zia **Amalia Sette Mayrargues!** Certo il tuo cuore nobilissimo non avrebbe patito che le lagrime mie prime, e tanto amare, dovessero scorrere a motivo di tè.

Eppure così avvenne.

Il mio sguardo avidamente ti cerca ancora fra queste mura, in queste stanze, fra questi volti che oggi il dolore sfigura, in questa tua povera famiglia, per la quale tu eri il bene, la pace, il conforto, la compiacenza suprema.

Quanto profondamente lasciasti nel dolore la tua povera sorella, mia adorata madre! Oh quanto indelebile incidesti tu stessa il tuo nome nel mio cuore, ed in quello del mio Alessandro e delle mie bambine, alle quali pur prodigavi immense cure affettuose! Ci lasciasti anco nell' animo l'esempio di quanto possa la virtù di donna nella lotta suprema, quando lo spirito impaura dell' avvenire e si dibatte sotto le torture presenti, e sa ancora nascondersi sotto il sorriso degli angeli.

La nipote addoloratissima
TERESA MENEGAZZI ZECCHIN.

550

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il bast. ital. *Il Sapere* (ex Santa Maria Vecchia), viaggiante da Buenos Ayres per Nuova Yorck, si affondò in alto mare. L' equipaggio è salvo.

—

Il brik barca ital. *Marianopoli*, proveniente da Filadelfia, trovasi a Galway, sensibilmente danneggiato e faciente molta acqua, in seguito d' investimento all' imboccatura di questo porto.

—

Marsiglia 17 maggio.

Dall' affondato vapore *Georgie*, furono ricuperate nove cassette contenenti fr. 105,000 in valuta metallica. I palombari che li rinvennero stanno ora cercando una cassa di gioiellerie di gran valore, che stava presso le sopraddette cassette.

—

Siviglia 19 maggio.

Il brig. franc. *Gladiateur*, diretto per Bordeaux con 800 barili di petrolio, prese fuoco e fu totalmente distrutto.

—

Malaga 15 maggio.

Il brig. ital. *Nuovo Giacomino*, cap. Treglia, è giunto qui oggi da Cartagena con gettito di parte del suo carico di grano.

—

Nuova Yorck 7 maggio.

Il barck *Ada P. Gould*, da Montevideo per Boston, il 28 aprile, trovandosi a 40 miglia circa al Sud della Punta di Montaulk, fu abbordato dallo scooner *B. Rowers*, che riportò serii danni; tuttavia rifornito di viveri, proseguì.

—

Nantes 18 maggio.

Il bast. franc. *Euphemie Marie*, affondatosi nelle acque di Santander, era diretto da Requejada carico di minerale per Dunkerque.

—

Nuova Yorck 8 maggio.

Lo scooner *Marion H. Rand* con 1200 balle di cotone per Vera Croce, prese fuoco avant' ieri nel porto di Galveston, e per estinguerlo fu riempito d' acqua.

—

Nuova Orléans 9 maggio.

Il vapore spagnuolo *Marciano* ha il fuoco a bordo. Caricava di cotone per Liverpool.

—

Avana 20 maggio.

La nave svedese *Bengal*, cap. Burstrom, da Pensacola ad Honfleur, rilasciò qui facendo acqua, e dovrà scaricare per riparare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
25 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 35	92 50	90 18	90 33
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		210 —	212 —		
» Banca Veneta	250	137 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	375		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—		—	—	121	60	121	85
Francia » 3 —	99	7	99	90			—	
Londra » 4 —	—		—	—	24	94	25	02
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—		
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	92 55 -	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	739 —
Londra	24 98 —	Mobiliare	805 —

BERLINO 24.

Mobiliare	527 —	Lombarde Azioni	26 —
Austriache	574	**Rendita ital.**	92 10

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	80 20	Consolidato ingl.	1 2 5/16
» » 5 0/0	109 80	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 57	Rendita turca	11 85
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	125 —	Consolidati turchi	11 90
Londra vista	25 27 1/2	Obblig. egiziane	367 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	304 75
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	93 60	Londra	120 75
» in oro	98 75	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	839	Napoleoni d' oro	9 51 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/2	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO
del 25 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.16	761.28	60.40
Term. centigr. al Nord	17.1	21.9	23.3
» » al Sud	20.0	20.9	21.4
Tensione del vapore in mm.	12.89	11.43	12.91
Umidità relativa	88	58	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	4	5
Stato dell' atmosfera	1/2 Ser.	4/5 Ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.5 Minima 15.6

Note: Vario tendente al sereno — Nebbierella all'orizzonte; abbondante rugiada nella notte — Barometro decrescente.

— *Roma* 25, *ore* 2 50 *pom.*

In Europa pressione regolare. Pressione minima 750 nella Russia meridionale. Pressione massima 767 nel Mar Tirreno.

In Italia, nelle 24 ore, calma, bel tempo; temperatura moderata.

Stamane cielo coperto in Liguria e in Toscana; sereno quasi dovunque altrove; venti intorno al Ponente generalmente deboli; barometro variante da 764 a 767 mill.; mare calmo.

Probabilità: Nebulosità nel Nord; tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 45s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	10h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 13m Os
Tramontare della Luna	8h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Venerdì 25 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 maggio.

Da Veruda, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 110 tonn. terra saldame, all' ordine.

Da Zara e scali, vap. ital. *Napoli*, cap. Cafiero, con 3 bar. polvere insetticida, 20 casse maraschino, 1 bar. vino, e 3 pezzi marmo, all' ord., racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 153 balle cotone, 100 sac. semolin, e 34 balle seta, all'ordine, racc. all' Ag. Peninsulare Orientale.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 22 bot. e 1 bar. vino, 71 casse sapone, 113 cassette, 96 fusti e 10 bar. olio, 1 cassa e 1 cesta pasta, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 4 balle tela, 5 sac. caffè, 11 casse agrumi, 2 bar. albume, 81 balle canape, 10 casse pesce, 1 bar. olio oliva, 2 cas. detto di ricino, 4 casse lavori di legno e vetrami, 109 col. scope, 4 col. effetti, 7 casse mercerie, 101 casse zolfanelli, 5 col. libri, 14 col. carta, 9 casse conteria, e 108 ceste fragole.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 18 sac. legumi, 18 col. minerali, 16 col. carnuccio, 46 col. frutta secca, 1 col. liquori, 11 col. manifatture, 8 casse sapone, 260 casse unto da carro, 250 sac. semola, 20 col. vino, 24 bar. sardelle, 77 sac. zucchero, 77 col. olio, 48 balle lana, 4 balle pelli, 97 sac. vallonea, 42 balle baccalà, 4 col. tapetti, 330 bar. birra, 6 casse pesce, e 32 col. camp. all'ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Traghetto, trab. ital. *Vittorio*, cap. Padoan, con 45 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Weighell, con merci diverse caricate a Trieste per altri porti, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1[2, 10 1[2, 11 1[2, e pom. 12 1[2, 1 1[2, 2 1[2, 3 1[2, 4 1[2, 5 1[2 e 6 1[2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
ANDORNO
24a apertura — 1° giugno
Medici - Dri *Pietro Corte, A. Toso* e *S. Vinaj*, direttori.
Scrivere alla Direzione in **Andorno.** 532

398

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

184

PILULES
DE BLANCARD
à l'Iodure ferreux Inaltérable
Sans odeur ni saveur de fer ou d'Iode
L'ACADÉMIE DE MÉDECINE
(Séance du 13 août 1850)

Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le **Affezioni scrofolose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — **Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.**

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI
200

N. B. — Ne devront etre considerées comme provenant par l'Auteur que les Flacons de Pilules qui presenteront un CACHET D'ARGENT REACTIF, fixé à la partie inférieure du bouchon, et la signature ci-dessous.
Blancard, PHARMACIEN, Rue Bonaparte, 40. A PARIS

UNICO PRESTITO DELLA
CITTÀ DI CATANIA

approvato dal Consiglio il 13 marzo e 22 maggio 1880 e dalla Deputazione provinciale il 1.° aprile, 23 maggio e 14 giugno 1883

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA NEI GIORNI 24, 25, 26, 27 e 28 CORRENTE

EMISSIONE
di Num. 5600 OBBLIGAZIONI da Lire 300 cadauna

Fruttanti annue L. 13:50, pagabili in due rate semestrali da L. 6:75, il 1.° gennaio e 1.° luglio d'ogni mese.

NETTE ED IMMUNI DA QUALSIASI TASSA PRESENTE E FUTURA

pagabili in CATANIA - NAPOLI - ROMA - FIRENZE - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA - VERONA e GENOVA. Le **Obbligazioni** della Città di **Catania** con godimento dal 1.° luglio p. vengono emesse a **L. 273:25** da versarsi come segue:

L. 50 — alla Sottoscrizione
» 100 — al Riparto
» 123:25 un mese dopo

L. 273:25

A chi anticiperà l'intero prezzo sarà bonificato l'interesse 5 0[0 ed avrà preferenza sulle riduzioni.

RIMBORSI

Le suddette Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 300, entro ANNI CINQUANTA dal 1.° gennaio 1881.

Il Rimborso delle Obbligazioni seguirà pure nelle varie città sovraindicate

Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni costituisce un reddito, compreso l' ammortizzazione in maggiore somma, del 5 1[2 per 0[0, reddito eccezionale se si tiene calcolo della serietà e delle garanzie del titolo, e che in tutte le Piazze Europee le Obbligazioni delle città principali sono capitalizzate sempre ad un per cento di meno della rendita dello Stato.

CATANIA, Città di circa 100,000 abitanti, con un bilancio di 6 milioni, ha parecchi milioni di proprietà stabile libera, che produce, oltre tutti i fabbricati ad uso pubblico, quanto occorre al servizio del Prestito. Quel territorio è della massima fertilità e viene chiamato il *Granaio d' Italia*. Porto di primo ordine, commercio attivo d' importazione ed esportazione di grani, agrumi, zolfi, ed altro; non ha che questo debito, ed a garanzia del quale ha vincolato a favore delle Obbligazioni tutti i suoi beni e redditi, ed i possessori dei coupons semestrali hanno diritto di darli come valuta in pagamento delle Imposte dovute al Comune nei sei mesi antedecedenti alla scadenza.

Delle 14,753 Obbligazioni SOLE 5600 vengono emesse alla Sottoscrizione Pubblica, essendo state le altre acquistate da Corpi morali come solido impiego.

Il movimento commerciale della città di CATANIA è in progressivo e costante aumento; le opere, resesi necessarie in tutti i principali centri pei moderni usi, completate; il Porto quasi a termine di costruzione. I fondi necessarii per compierlo sono già disponibili nelle Casse comunali, essendosi incontrato questo Prestito a quello scopo.

È evidente che CATANIA ha finanziariamente una delle prime posizioni fra le città italiane, e che l' impiego di questo titolo è superiore a qualsiasi eccezione.

LA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI VIENE FATTA: In Venezia presso **La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti**, e presso i signori **Fratelli Pasqualy** 527

538

MILANO
Via Palermo, 2. Corso V. E.

ROMA
Via Guglia 59, presso Montec.

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano

NUOVE ASSOCIAZIONI APERTE

I TESORI D'ARTE DELL'ITALIA di **CARLO DE LUTZOW** opere splendidamente illustrata da 50 ACQUEFORTI e da 250 incisioni in legno. Quest'opera di un lusso eccez. uscirà in 25 o 30 disp. Ogni disp., oltre ai disegni nel testo, ha due inc. all'acquaforte di eminenti artisti. L. 3 la disp. Assoc. all'opera completa: L. 75.

GIAPPONE E SIBERIA Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova del colonnello **LUCHINO DAL VERME**. Ediz. di gran lusso in 4 grande formato *Italia*, con numerose inc. originali e 2 grandi carte geog. — Esce a dispense di 24 pag. Una lira la disp. Assoc. all'opera compl.: L. 40.

LA VITA MILITARE di **EDMONDO DE AMICIS** Illustr. da V. BIGNAMI, E. MATANIA, D. PAOLOCCI. L' opera esce a fascicoli di 16 pagine nello stesso formato del *Marocco* e del *Costantinopoli* illustrati. Cent. 50 al fasc. Assoc. all'opera compl.: L. 15.

ALBUM-RICORDO ESPOSIZIONE BELLE ARTI A ROMA 1883. L'Album escirà in 10 disp. Ogni disp. compr. sei incisioni tirate a parte su carta sopraffina due pag. di testo in gran formato. Una lira la disp. Assoc. all'Album compl.: L. 10.

BOLOGNA
Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

NAPOLI
Pallonetto S. Chiara, 32.

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsia età: sterilità, debolezza di reni, spasimi nervosi, palpitazioni, indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debolezza, colle

GOCCE RIGENERATRICI
DEL DOTTOR SAMUELE THOMPSON — Lire 8 al flac.

ed ai GRANULI d' ARSENIATO d' ORO DINAMIZZATO
DEL DOTTOR ADDISON. — Lire 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quando si tratta di rigenerare l' organismo, di rinvigorire le persone spossate da lunghe malattie e da gravi perdite di sangue. — Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l' istruzione pel modo di cura. — Onde evitare le falsificazioni esigere sui flaconi le marche di fabbrica qui sopra, e la firma [firma] solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Luigi d' Emilio, farm. di M., via Roma, 303. — Valentino, via Costantinopoli, 86. — ROMA, farmacia G. Berrotti, via Frattina, 148, 149, 150. — GENOVA, Agenzia Bruzza e Comp., Vico Notari, 7. — TORINO, farm. Taricco, Piazza S. Carlo.
NB. Unire cent. 30 per l' imballaggio e cent. 50 per spedizione a 1[2 pacco postale. 53

VERA TELA ALL' ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova a rendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell' Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d' ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell' abbassamento d' utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d' un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Bellonui.** 428

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale { **nominale 200 milioni** / **versato 190 milioni** }

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione presa nell' adunanza del 10 corrente del Consiglio di amministrazione, a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali è convocata pel giorno 15 giugno prossimo a mezzodì nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj, Numero 17, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1882 e preventivo del 1883 e deliberazioni relative.
3. Autorizzazione al Consiglio di assumere la costruzione e l' esercizio della linea Caserta-Ottajano-Castellamare-Gragnano, con diramazioni ai porti di Torre Annunziata e Castellamare.
4. Rinnovamento del Consiglio d' amministrazione a termini dell' art. 41 degli Statuti.
5. Costituzione dell' Ufficio di Sindacato e relative nomine.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 28 maggio corrente al 4 giugno prossimo:

a FIRENZE alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» NAPOLI alla Cassa della Direzione dei lavori.
» TORINO alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» GENOVA alla Cassa generale ed alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» MILANO presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» LIVORNO alla Banca nazionale del Regno d' Italia.
» ROMA alla Società generale di credito mobiliare italiano.
» ANCONA presso la Cassa della Direzione Trasporti.
» PARIGI alla Società generale di credito industriale e commerciale.
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.°

Firenze, 11 maggio 1883.

Le modalità per l' esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 112, del 14 corr., e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 525

396

SIROPPO DI DENTIZIONE
Del Dottor **DELABARRE**

Questo **Siroppo**, impiegato in frizioni sulle gengive dei bambini facilita lo spuntare dei denti e previene gli accidenti che accompagnano la prima dentizione. — **Non contiene alcun preparato d'opio.**

VESCIGANTE & CARTA EPISPASTICA
d'**ALBESPEYRES**
Impiegati negli Ospedali Militari dell' Armata francese

I **Vescicanti d'Albespeyres** vengono raccomandati da tutte le celebrità mediche, che li preferiscono a tutti gli altri preparati similari.

La **Carta Epispastica d'Albespeyres** apprezzatissima per la proprietà che ha di far purgare i vescicanti senza alcun dolore, e senza rendere alcun odore.

DEPOSITI A PARIGI: **FUMOUZE-ALBESPEYRES**, 78, Faubourg Saint-Denis, e nelle primarie Farmacie d'Italia.

Dove si trovano pure il **CIMENTO OTTURATORE** di Gutta-Percha e tutti gli altri **PRODOTTI DENTIFRICI** del Dottor **DELABARRE.**

Deposito in Venezia: farm. **Giuseppe Bötner.** — Mantova: farm. **F. Dalla Chiara, Enrico Pasquali, Giovanni Rigatelli.**

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 maggio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pietro Chinaglia dei numeri 670, 678, 679, 697, 849, 930, 933, 1472-1474 della mappa di Torre di Mosto, provvisoriamente deliberati per lire 2554:80.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Pavan, di Venezia, scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei nn. 1344 I, II, della mappa di Pordenone, provvisoriamente deliberati per lire 2200, e numeri 418 e 419 della mappa di Roraigrande, per lire 630.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 30 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Andrea e Giacomo Zorzet scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei nn. 2121-2126 b, 3356, 4175 b, 2128 b, 1001 b, 2569 b, 6427 della mappa di Sarone di Caneva, provvisoriamente deliberati per lire 310.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il primo giugno ed occorrendo l' 8 giugno e 6 luglio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Castelnovo: Numeri 225 a, 228, 361, 364, 1248, 1265, 6292 a, 6295, 7024, 1293, in Ditta Colautti. Nella mappa di Clauzetto: Numeri 2184, 2338, 6532, 845, 8452, in Ditta Maria Zannier, maritata Zannier; nn. 19 6, 1920, 1954, in Ditta consorti Zannier; nn. 236, 238, 5814, 5815, 8335, in Ditta Fabrici; nn. 423, 1490, 1508, in Ditta consorti Colledani; nn 5621, 5625, 5631, 7673, 8861, 8862, 9074, in Ditta Toneatti; numeri 1537, 1579, 6276, 6289, 6290, 6293, 6295 6281, in Ditta fratelli Colledani; nn. 524, 1494, 1495 1496, 1511, 1513, in Ditta Colledani Osvaldo; nn. 5385 b, 5390 b, 5391 b, 5366 c, 5388 b, 5396 b, in Ditta Olivo Giovanni. — Nella mappa di Pinzano: N. 4796, in Ditta Indrigo; num. 382, 3275, 694, 4692 in Ditta Scatton; nn. 535, 712, in Ditta Gotti; nn. 1195, 1196, in Ditta fratelli Scatton; nn. 1418, 1378, in Ditta Comici; numeri 1020, 3595, 544 a, in Ditta Scatton Santo; nn. 1 04 1716, 3967, in Ditta Toffoli; nn. 2046, 2049, 4227, 4230, 4226, in Ditta Chieu; numeri 1007 b, 5219 b, 3481, 3552, 5217 b, 5256 b, in Ditta Zannier Pietro; nn. 3564 b, 3544 3558 b, in Ditta Zannier G. B.; nn. 5092, 5094, 5095, 5460 1118, in Ditta sorelle Luri; n. 5128, in Ditta consorti Macor. — Nella mappa di Valeriano: n. 1096 a, in Ditta Simonutti vedova Marascutti; n. 1190, in Ditta Dell' Asin; nn. 793, 1808, in Ditta Mizzaro. — Nella mappa di Medun: nn. 1028, 2153, 6073, in Ditta Del Pin; n. 477, in Ditta Massarolli. — Nella mapa di Toppo: NN. 1443, 1477, in Ditta Peressin.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 2 giugno scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Vincenzo e Francesco Candotto dei nn. 158 b, 1103, 713, 714, 194, 197, 726, 54, 1371 della mappa di Fauglis, provvisoriamente deliberati per L. 2450.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 5 giugno ed occorrendo il 12 e 19 giugno innanzi la Pretura di Sacile si terrà l' asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Sacile: Numero 3289, in Ditta Marini-Secco. — Nella mappa di Brugnera: N. 3225, in Ditta Carniel, nn. 199, 2763, in Ditta Marangoni; n. 485, in Ditta Presatto. — Nella mappa di Caneva: NN. 3055, 3061, in Ditta Da Bà; nn. 4656, 5891, 5933, 595, 5951, 5786, in Ditta Rigo; n. 4 24, in Ditta Zat.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 12 giugno ed occorrendo il 19 e 26 giugno innanzi la Pretura di Sacile, si terrà l' asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Brugnera: NN. 2176, 2209, in Ditta Barberotto; nn. 37, 39, in Ditta Buffolo; n. 23, in Ditta Chies; n. 3140, in Ditta Coan ved. Ros; numeri 3124, 3 10, 1415, 3409, in Ditta Loverato; n. 2151, in Ditta Maluta; num. 206, 3324 in Ditta Pujatti; n. 1429, in Ditta Vicenzotto; nn. 3094, 3095, 1904 1938, 1970, 2082, 3192, 3224, 2461, in Ditta De Carli. — Nella mappa di Sarone: NN. 2578, 2579, in Ditta Chiaradia.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 15 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Vogrigh si terrà l' asta dei seguenti beni nella mappa di S. Leonardo: N. 689, sul dato di lire 54:84; num. 1363 m., 3964 h, sul dato di lire 15:17; n. 1778 b, sul dato di lire 1?38 4; numeri 4051-4053, sul dato di lire 89:84. — Nella mappa di Cravero: N. 5280, sul dato di lire 4:67; n. 2573, sul dato di lire 3:50; nn 4728 a, b, 4729, 5295, sul dato di lire 82:84; n. 5297, sul dato di lire 3:50, n. 4857 l, sul dato di lire 14; n. 4327 sul dato di lire 4[illegible]:34; n. 4360, sul dato di lire 33:8[illegible]; n. 4373, sul dato di lire 23:34; n. 4433, sul dato di lire 24:5[illegible]; n. 4484, sul dato di lire 5[illegible]:17; numeri 4550, 4551, sul dato di lire 19:84; n. 464[illegible], sul dato di lire 142:34; n. 4732, sul dato di lire 38:50; n. 4738, sul dato di lire 1[illegible]:50; numero 4783, sul dato di lire 22, [illegible] sul dato di lire 33:84; nn. 4791, 47[illegible], sul dato di lire 38:50; n. 4819, sul dato di lire [illegible]:84; n. 4822, sul dato di lire 21; n. 5223, sul dato di lire 35. — Nella mappa di S. Pietro al Natisone: N. 3296 b, q, sul dato di lire 35.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giacinto Reselli si terrà l' asta del n. 1345 della mappa di Gonars, sul dato di lire 81:6[illegible].
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 3 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto del co. Giacomo Polcenigo e consorti si terrà l' asta dei seguenti immobili nella mappa di Polcenigo: nn. 210, 3667, sul dato di lire 321:28; numero 5096, sul dato di lire 444:33; nn. 4327, 4993, sul dato di lire 4[illegible]7: 7; n. 219 sul dato di L 3[illegible]9:98; nn. 4314, 4315 sul dato di lire 209:20; nn 3665, 4465, sul dato di lire 381:04; numeri 4323, 3448, sul dato di lire 483:69; n. 215, sul dato di lire 204:79. — Nella mappa di S. Lucia di Budoia, n. 1472, sul dato di L. 181:91.
(F. P. N. 44 di Udine.)

APPALTI.

Il 28 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l' asta per l' appalto definitivo dei lavori di rialzo ed ingrosso di una tratta d' argine sinistro del Tagliamento, compresa fra l' estremo inferiore del froldo Latisanotta e la rampa Gazzola in Latisana, sul dato di lire 11,935 e cent. 37, risultante da offerte di miglioria.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l' appalto definitivo dei lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d' argine sinistro di Tagliamento, nella località detta il Masato nel Comune di Latisana, sul dato di lire 13,869:84, risultante da offerte di miglioria
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il primo giugno scade innanzi al Municipio di Talmassons il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria che dall' abitato di Flambro, va ad incontrare la linea retta della strada comunale, che conduce a Flambruzzo provvisoriamente deliberato per lire 5490.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 5 giugno innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di assicurazione di una parte del fabbricato principale dell' isola di S. Giorgio Maggiore, di Venezia, per L. 24,000. I fatali scaderanno il 20 giugno.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 15 giugno innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 13, nel Comune di Venezia, Campo S. Bartolomeo, del reddito lordo di annue lire 7330:62.

Il termine per l' aumento del ventesimo scade entro il termine di 15 giorni.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Antonio Fabris di Arterna, fu nominato a curatore l' avvocato co. Ronchi.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Nel fallimento di Maurizio Mandelik, fu nominato a curatore definitivo il signor Federico Previtali, di Venezia.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Sedico avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle relative indennità per la esecuzione del tronco ferroviario Belluno-Bribano.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il Sindaco di Sedico avvisa, che per 15 giorni trovasi depositato presso quell' Ufficio il piano di esecuzione del tronco ferroviario Belluno-Bribano.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 44 di Belluno.)

CACCIA E PESCA.

Trevisanato cav. Marco, proprietario della palude Ca Zorzi nel Comune di Favero, avvisa, che quella palude è chiusa.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Sabato 26 maggio — 3.a Edizione — N. 140

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 MAGGIO.

La crisi è finita. Il Ministero è ricostituito. Giannuzzi Savelli, un dotto magistrato, sostituisce l'avv. Zanardelli al Ministero della giustizia. Genala, un giovane deputato del Centro, il quale ha acquistato autorità alla Camera pei suoi discorsi su questioni economiche e ferroviarie, sostituisce nel Ministero dei lavori pubblici il Baccarini. Restano Acton e Baccelli, malgrado le ripugnanze ch'essi suscitano in una gran parte della maggioranza. Il presidente del Consiglio ha avuto evidentemente la cura di mutare il suo Ministero il meno possibile. Egli ha fatto sino all'ultimo momento tutti gli sforzi per impedire che Zanardelli uscisse dal Ministero. Avrebbe preferito disfarsi solo di Baccarini. Gli duole che fuori del Ministero stieno, con Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera, tutti i capi dell'antica Sinistra, escluso il solo Depretis. Il pericolo che la Sinistra si ricostituisca coi suoi capi, pare abbastanza prossimo al presidente del Consiglio. Però l'illusione che Zanardelli potesse restare, dovette essere breve. L'ex ministro della giustizia, sebbene con più corretto linguaggio dell'ex ministro dei lavori pubblici, si era separato dai suoi colleghi più apertamente e più irrimediabilmente. Se i due ex ministri avevano fatto dipendere la loro esistenza come ministri dall'appoggio dei loro *amici* della vecchia Sinistra, senza riconoscere la nuova maggioranza, Baccarini aveva almeno assunto sopra di sè tutta la responsabilità col presidente del Consiglio nelle questioni d'ordine pubblico, mentre Zanardelli si era limitato a dire che aveva dovuto usar deferenza al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, perchè direttamente responsabile. In questa dichiarazione v'era un biasimo implicito, v'era l'intenzione di cadere con tutto il suo programma e di affermarlo con tanta maggiore energia, nel momento che le acquiescenze dell'oratore alle decisioni ministeriali potevano averlo diminuito.

Lo Zanardelli era dunque deciso ad uscire dal Ministero. Il presidente del Consiglio ha dovuto ben presto convincersene.

Si è discusso a perdita di fiato alla Camera sulla trasformazione dei partiti. Noi abbiamo avuto la pazienza di leggere il testo delle discussioni della Camera, ma senza alcun pro, perchè la discussione non fu tale da fare la luce. È il destino delle questioni chiare di divenire oscure dopo la discussione. Noi non crediamo che le antiche ragioni della lotta tra Destra e Sinistra sieno cessate. Gli avvenimenti hanno mutata la situazione, per cui uomini che prima avevano l'obbiettivo di far votare certi progetti di legge, si trovano a fianco d'altri, che prima li avevano combattuti, ma, adesso che i progetti divennero leggi, sentono lo stesso bisogno di sostare per conservare.

Anche quelli che credevano e credono un errore l'abolizione del macinato e la riforma elettorale votata dalla Camera passata, devono appoggiare un Ministero uscito dal partito che propose quelle leggi, se l'indirizzo del Ministero in certe questioni essenziali è buono. La Destra ha approvato questo indirizzo ed avrebbe mancato al dovere verso sè stessa e verso la patria, se in odio ai ministri l'avesse combattuto. Se poi vi sono a Sinistra uomini, i quali, sebbene sospettati di aver sollecitato l'appoggio della Destra in altri tempi, ora credono che sia orribile averne i voti, è naturale che Depretis non sia di questo avviso.

La Destra ha approvato un indirizzo politico che è conforme alle sue idee. La sua forza è ch'essa nulla chiede per sè. I giornali francesi avevano creduto che la crisi fosse stata determinata dal bisogno di dare i portafogli vacanti ai *nuovi alleati* del Ministero. Ciò vuol dire che in Francia non conoscono la nostra situazione parlamentare. Non è stata un momento solo discussa questa eventualità. Non v'è dedizione nè confusione. L'indirizzo politico del Ministero è buono ora, e il Ministero avrà i voti della Destra. Se continuerà il Ministero nella stessa via, i voti della Destra non gli mancheranno. Se no, no, ha detto Minghetti. Vale proprio la pena di discutere senza fine sul trasformismo, per non voler capire ciò ch'è tanto chiaro. In questioni d'ordine pubblico, tutti i partiti di Governo dovrebbero andare necessariamente d'accordo, e nulla è più naturale che convengano nello stesso pensiero, se pur in altre questioni di Governo discordi, quando si tratta di combattere coloro, i quali, come disse l'on. Depretis, vogliono *una libertà privilegiata contro la libertà comune.*

Il voto di sabato e la stampa inglese.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 23:

Due soli dei principali giornali di Londra ci giungono con articoli di commento alla votazione ch'ebbe luogo sabato scorso alla nostra Camera.

Lo *Standard* (21) ha un articolo abbastanza lungo, ma che però è per la maggior parte diretto, evidentemente, a spiegare le condizioni e le ragioni del voto a' lettori, inglesi e a dimostrare come l'indirizzo della politica interna non fosse che una conseguenza dell'indirizzo della politica estera, ultimamente adottato, e come quindi la discussione di questo non potesse essere che un parallelo alla discussione di quello. Anche in aprile scorso le dichiarazioni del signor Depretis non lasciarono nulla a desiderare, in quanto alla sua ferma intenzione di opporsi alle agitazioni per l'Italia irredenta. Lo stesso signor Depretis, il signor Cairoli ed i loro colleghi avevano primi sollevato, indubitabilmente, quell'agitazione pericolosa; l'avevano anzi, si può dire, accarezzata *(coquetted with)*; e se al signor Minghetti e altri altri uomini di Stato della Destra non può essere rimproverato il medesimo errore, gli è piuttosto perchè il grido (dell'Italia irredenta) fu emesso quando essi erano fuori d'ufficio, che perchè essi avessero manifestato arditamente il proposito di tenergli fronte. Ma, grado a grado, i governanti italiani si persuasero che non avrebbero pututo servire a due padroni, il partito rivoluzionario ed il partito dell'ordine rappresentato nel continente dalla Germania e dall'Austria. Non v'ha dubbio che la morte di Garibaldi facilitò il loro còmpito, benchè sia probabile che, anche quando Garibaldi avesse vissuto, la forza delle circostanze avrebbe costretto il Governo a dispiacergli per ciò che aveva una importanza maggiore che il conservare le simpatie di lui.

Lo *Standard* nota quindi come il movimento irredentista fosse, nello stesso tempo, una agitazione di politica interna e di politica estera *(domestic and foreign.)* Essa costituiva per il partito avanzato italiano una maniera per arrogarsi il monopolio della saggezza e del patriotismo, tantochè coloro medesimi che s'atteggiavano a campioni di Trento e Trieste uscivano costantemente in declamazioni contro ogni atto di tolleranza del Governo verso il Pontefice come sovrano spirituale e contro ogni prova di fermezza verso gli agenti della propaganda repubblicana. Così la politica interna del Gabinetto italiano venne regolata dalla politica estera; ed è per difendere quelli che si intendono come interessi italiani all'estero, che quegli stessi uomini di Stato che si proclamavano poco tempo addietro come liberali, nel più deciso *(marked)* significato della parola, adottarono un indirizzo ch'erano soliti a stigmatizzare come proprio delle tendenze assolute dei conservatori.

Ora, dopo il voto sulla mozione Miceli, niuno può negare che la Sinistra parlamentare, di cui il signor Depretis era ritenuto il capo, venne abbandonata da parecchi de' suoi capi e soffrì una visibile diminuzione nella sua potenza di voto.

Riguardo all'onor. Depretis, lo *Standard* nota ch'egli fu un tempo collega del conte di Cavour, e che a lui non erano quindi del tutto estranee le grandi tradizioni parlamentari. Ma intorno a lui si raccoglieva un certo numero di novizii all'amministrazione, ch'egli mutava di tempo in tempo, benchè egli stesso fosse quasi sempre fuori di posto. Ora cedeva l'ufficio al sig. Cairoli, valoroso patriota, ma uomo politico senza esperienza; ora si trovava in un medesimo Gabinetto col sig. Cairoli. In questo momento, i due sono separati, e parecchi dei già colleghi del sig. Depretis lo abbandonano. Come saranno surrogati? È una fusione possibile? Può una coalizione riunire la vecchia Destra, e la nuova, oggi convertita, Sinistra? Non sarebbe facile dire in che cosa uomini politici come il sig. Depretis ed il sig. Minghetti differiscano.

Il sig. Minghetti recò un misurato, ma pur sostanziale e valutabile appoggio al Gabinetto durante la discussione sulla politica estera, e più risoluto ancora fu il suo appoggio durante la discussione sulla politica interna; ma le due cose, come si è visto, stanno ora insieme, e l'uomo di Stato che approva l'una potrebbe difficilmente condannare l'altra. La verità è che la Sinistra, nell'assumere la responsabilità del potere, ha una volta di più mostrato d'avere subìto il processo di trasformazione, che ai rivoluzionarii e agli agitatori s'impone quando sono chiamati al Governo. In sei anni, la Sinistra radicale, od almeno una gran parte di essa, è divenuta conservatrice; ad ogni modo, è divenuta così conservatrice, che non si può distinguerla, quanto a colore politico, dal sig. Minghetti. Se fosse vissuto Garibaldi, che cosa avrebbe egli detto? Egli non era facile a convertire in quali si vogliano circostanze. Però mancando un così forte dissenziente, l'Italia ha saputo assumere il punto medio della posizione sua, e mettere la sua politica interna in armonia colle sue relazioni estere.

La *Morning Post* (21) prova che, in quanto a manifestazione dell'accresciuta forza delle idee conservatrici, il Governo italiano, ora che gl'Italiani hanno tante istituzioni che loro preme di conservare, ha un valore più che ordinario, e un significato innegabile, anche rapporto alle quistioni di politica estera ultimamente dibattute fra l'Italia e gli Stati suoi vicini. Dal momento che un gran partito nello Stato riconosce che il mantenere la Costituzione e il proteggere le istituzioni forma la principale delle pubbliche sollecitudini, il principio conservatore diviene uno stabile elemento nella vita dello Stato, e anche i così detti liberali, se vogliono diventare uomini politici pratici, debbono adottare e confessare tendenze conservatrici. Se altre nuove circostanze non introducono un nuovo elemento nella politica italiana, può dirsi che, per ogni scopo pratico, qualunque opposizione alla maggioranza ministeriale alla Camera dei deputati abbia cessato di esistere.

Il voto di sabato e la stampa estera.

Telegrafano da Parigi 24 corr. al *Corr. della Sera*:

La stampa seguita ad occuparsi, con apprezzamenti più o meno esatti, della situazione politica creata in Italia dal voto di sabato 19.

Il *Temps* dice che Depretis sa di già a qual porta andare a bussare. La logica parlamentare lo obbliga a chiedere i suoi collaboratori ai nuovi suoi alleati. L'atteggiamento degli oratori della Destra nella recente discussione indica che tra loro e il presidente del Consiglio era già stato stabilito un accordo.

Il *Paris*, organo opportunista, dice che l'estrema Sinistra, con le sue esagerazioni, le sue stravaganze, le sue tendenze a paralizzare l'azione dei Governi più liberali, è condannata all'impotenza tanto di qua, come di là delle Alpi.

« Ciò non ci rincresce — soggiunge quel « giornale.

« La congiunzione della Destra con la maggioranza in Italia — osserva assennatamente « il *Paris* — non ha quel significato reazionario e anti-costituzionale che avrebbe in Francia. A Roma la Destra e la Sinistra sono divise da quistioni di persone, piuttosto che di « principii. »

Il *Journal des Débats* rompe il silenzio serbato finora, e scrive:

« Il più considerevole uomo di Stato che « vanti la Sinistra si propone di impadronirsi « della Destra. La manovra è ardita; ma essa « non incontrerà ostacoli insuperabili, tranne « che sugli avversari dell'unità italiana, non « rappresentati alla Camera se non dai trenta « dell'Estrema Sinistra.

« Non esiste fra i liberali e i conservatori « nessuna irrimediabile differenza di principii. « Tutti accettano francamente, cordialmente le « istituzioni esistenti. La Destra riconosce in « certo qual modo di aver avuto torto ad opporsi a riforme oggi giustificate dal processo, e « mostrasi pronta ad avvicinarsi agli antichi « avversarii, che, dal canto loro, sono disposti « ad inspirarsi alle dottrine già da lei professate. »

—

Montferrier, corrispondente romano del *Journal des Débats*, scrive che esistono trattative fra il Vaticano e il Quirinale per un accordo, o almeno per stabilire un semplice *modus vivendi*. I partigiani di questo accordo farebbero grande assegnamento sulla nomina di Minghetti a ministro per la riuscita del progetto. (Si vede bene che il signor Montferrier « corrispondente romano » del *Débats* scrive le sue corrispondenze stando a Parigi, e ancora non si comprende come sballi di queste carote). *(C della S.)*

Nostre corrispondenze private.

Cadore 24 maggio.

Questo Consorzio aveva stabilito di offrire a S. M. la Regina, il bosco di Gogna, situato nella vallata di Auronzo fra l'Ansiei ed il Piave, ove l'augusta Sovrana, nel ritorno dalle sue gite al Mesurina ed al Comelico, riposavasi all'ombra degli abeti a respirare quell'aria balsamica.

Ma per quanto care siano state alla graziosa Regina le prove di sincero affetto che questa popolazione volle manifestarle, non era motivo di credere il gentile suo animo propenso ad accettare in dono la sterile zolla dell'alpigiano, insufficiente a lui stesso.

Difatti, S. E. il ministro di Casa Reale, a mezzo di questo prefetto, si rendeva interprete verso il Consorzio cadorino dei più vivi e sinceri ringraziamenti di Sua Maestà la Regina e del Re, pregandolo di abbandonare gli ulteriori incombenti che si propone fare per la sua deliberazione.

Termino questo argomento col riportare un periodo della Nota prefettizia, che la Presidenza della Comunità cadorina stampò in circolare:

« L'augusta Regina, sempre grata del pensiero avuto da codesto Consorzio, bramerebbe, ritornando fra codeste ben amate popolazioni, accettare la consueta ospitalità, senza alcuna padronanza sulle loro terre. »

A scanso di equivoci trovo adesso necessario di avvertire che la riunione dei maestri elementari del Cadore, non è già destinata pel 31 maggio andante, come annunziava un vostro corrispondente di qui, ma invece fu indetta per il giorno 7 giugno p. v., e nel locale della Scuola maschile di Tai.

È poi vero che in tale circostanza essi vogliono fondare una Società di mutuo soccorso.

Abbiamo inteso che verranno pure a quest'adunanza insegnanti della Carnia, e ci giova il credere che non abbiano a mancarvi altri colleghi della nostra Provincia, specialmente quelli dei vicino Longaronese.

Noi saremo nobilmente orgogliosi di poter stringere a tutti la mano, e unire le loro forze alle nostre, condividendo i beneficii della fratellevole associazione.

Intanto si abbia un affettuoso ringraziamento il sig. J. R. per l'interesse che prende a vantaggio degli educatori popolari.

ITALIA

Brutta tattica degli avversarii.

I giornali della Sinistra hanno già incominciato guerra senza quartiere al nuovo Ministero. Vedemmo ieri che il *Secolo* insinua che la crisi abbia avuto luogo per fare un'evoluzione *affaristica*, oltrecchè politica, e parlano di un *carrozzone* per le ferrovie. Adesso stampano che il nuovo ministro della giustizia, Giannuzzi-Savelli, vuole il Governo assoluto! E poichè non possono negare che fu consigliato a Depretis, dallo stesso Zanardelli, dicono che l'indicazione fu fatta per ironia. La brutta figura che fanno fare al loro uomo, che avrebbe dato in questioni gravi, che riguardano la patria, consigli per burla!

Giannuzzi-Savelli.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Smentite la voce fatta correre che il Giannuzzi sia clericale. Egli è un rispettabile magistrato che si tenne sempre estraneo ai partiti politici.

La sua nomina, che fu fatta per deferenza a Zanardelli, è dovuta in gran parte ai suoi lavori pel nuovo codice penale, che così non saranno ritardati.

Anche il Re pregò Zanardelli di rimanere nel Ministero; ma egli rimase fermo nel rifiuto promettendo però che non combatterebbe la nuova combinazione. Avrebbe anzi aggiunto che per qualche tempo rimarrebbe lontano dalla vita politica.

Il « Corpus Domini » a Genova.

Leggiamo nel *Caffaro* in data di Genova 25:

La giornata di ieri, intitolata dal *Corpus Domini*, non passò senza qualche inconveniente.

L'Autorità politica aveva presa anche quest'anno la risoluzione di non permettere la processione pubblica; risoluzione motivata dai disordini che si temeva potessero nascere. Ma ieri verso le dodici e mezzo, la processione, annunziata dai sacri bronzi, si presentò alla soglia della porta maggiore del Duomo, per discendere la marmorea gradinata, e compiere, dicono, il giro della piazza di S. Lorenzo.

Allora un delegato di Pubblica Sicurezza, ricinta la sciarpa tricolore, si presentò davanti alla chiesa per intimare al corteo processionale di ritornarsene indietro e di rispettare gli ordini dell'Autorità. Venne respinto, e, a quanto ho udito, anche percosso.

Alcuni spettatori protestarono contro la violazione della legge. Intanto erano accorse parecchie guardie, e la processione, dopo qualche minuto di tergiversazioni all'ingresso del Duomo, se ne tornò subito sotto il vestibolo.

Carabinieri e soldati non tardarono a comparire. Vi fu un secondo tentativo di sortita, e un po' di trambusto nella folla, che s'era agglomerata sulla piazza; si levavano grida confuse, nè mancavano i fischi. Una parte del corteo, dopo vane raccomandazioni di calma, rivolte ad esso dai tutori dell'ordine, s'inginocchiò sulla gradinata, intuonando il *Tantum ergo*. Dalla piazza si rispose con l'inno di Mameli alternato con quello di Garibaldi.

Guardie e carabinieri procedettero a sette arresti tra le prime file di coloro che volevano fare ad ogni costo la processione. Poi furono chiuse le porte della chiesa. Sulla piazza si formò un grande quadrato; si chiusero momentaneamente con manipoli di soldati gli sbocchi delle vie attigue, perchè non avesse a crescere soverchiamente la folla; finalmente l'ordine fu ristabilito in breve ora, e, forza essendo rimasta alla legge, carabinieri e soldati ritornarono ai loro quartieri.

Questa, in succinto, la storia del fatto.

Un tafferuglio simile a quello avvenuto in città, e per identica causa, accadde ieri anche a San Martino d'Albaro, ma non crediamo abbia avuto conseguenze disgustose.

— Aggiunge il *Corriere Mercantile*:

Una deputazione di cittadini appartenenti al partito cattolico si recò poscia dal Questore e dal prefetto, onde chiedere la liberazione degli arrestati. Ma fu loro negata.

Il *Cittadino* dice che il prefetto ammise che l'Arcivescovo era nel suo pieno diritto di dare la benedizione, non solo dalla porta della chiesa, ma anche dal ripiano, come di consueto, e soggiunge che non poteva essere stato se non l'effetto di un equivoco, qualora fosse vero che gli agenti della forza pubblica si fossero opposti all'esercizio di questo legittimo atto dell'Autorità ecclesiastica.

Lo stesso *Cittadino* pubblica una protesta che S. E. R. Mons. Arcivescovo ha indirizzato fin d'ieri al prefetto della Provincia sui fatti accaduti.

Gli arrestati d'ieri mattina furono sette, dei quali tre vennero rilasciati subito, e quattro saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per citazione direttissima.

Ieri a sera poi, verso le nove ore, una ventina di giovinotti si fermarono dinanzi alla porta dell'Arcivescovato, emettendo grida contro ai clericali.

Intervennero di bel nuovo le guardie, ed invitarono i dimostranti a desistere: ma non essendo ascoltate, fecero le intimazioni di legge, ed operarono quattro arresti.

Nel pomeriggio le processioni del *Corpus Domini* si fecero in Genova stessa, cioè a San Rocco e a S. Tommaso, e nei dintorni, non che nella vicina Sampierdarena, e non si ebbe a lamentare il benchè menomo disordine.

Processo pei fatti di piazza Sciarra.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 25:

Uno degli imputati, lo studente Umberto Dal Medico, di Venezia, fa causa a parte, ed è egli stesso che per bocca dei suoi difensori, avvocati Caperle, Giuriati, Santarelli, Crispi e Parenzo, si separa dagli altri imputati; rende un caldo omaggio d'affetto e di ammirazione a Guglielmo Oberdank, ma è monarchico, e vorrebbe riunite Trieste e Trento al *Regno* italiano.

Non sappiamo se sia effetto di queste dichiarazioni che nella seconda udienza, mercoledì, il Dal Medico si trova senza avvocato.

Nessuno dei cinque avvocati che lo difendono personalmente trovandosi presente, egli si rivolge all'avv. Coboevich, pregandolo di rappresentarlo in via provvisoria.

L'avv. Coboevich rifiuta.

Il presidente Baccelli si vede costretto a chiamare un avvocato d'ufficio perchè il Dal Medico sia rappresentato in causa, come vuole la legge; l'usciere sequestra nel cortile l'avvocato Nicoletti e lo porta dentro.

Presidente. — Dal Medico, acconsentite che vi rappresenti l'avv. Nicoletti?

Dal Medico. — Chiunque sia, per me è lo stesso.

Del resto anche altri avvocati continuano a fare sciopero. Gli avvocati iscritti sono una quarantina, ma non assistono alle udienze che in cinque o sei.

Alcuni dell'estrema Sinistra si sono ritirati; fra questi, il Fazio, il Cavallotti, lo Zuppetta.

Un incidente fra l'avv. Petroni e il presidente.

L'avv. Petroni vuol fare osservare che le deliberazioni prese dal *Circolo Democratico Universitario* per onorare la memoria di Oberdank furono pubblicate da altri giornali oltre la *Lega* e il *Dovere*, a esempio, la *Capitale* e il *Messaggero*, che non furono sequestrati.

Presidente. — Signor avvocato, stiamo nei limiti del processo.

Avv. Petroni. — Ma il processo è un controsenso: bisogna che certe cose i signori giurati le sappiano, e ce ne sarebbero molte da dire, perchè possano apprezzarle...

Presidente. — Signor avvocato, determini le sue osservazioni; io non debbo permettere certi giri di parole che potrebbero far nascere dubbii o equivoci.

Avv. Petroni. — Ma se lei m'interrompe a ogni momento, come vuole che mi spieghi.

Presidente. — Le proibisco di pronunciare giudizii su quel che fo io; non ho bisogno che nessuno m'insegni il mio dovere. Cancelliere, continui a leggere.

Il presidente Baccelli deve mettere a prova tutta la sua pazienza colla vivacità — chiamiamola così — degli avvocati e degl'imputati. — Uno degl'imputati, il Passera, giornalista, domanda all'ispettore di P. S. Boteste:

— L'ispettore ammette che le guardie invasero la sala e trascinarono giù gli arrestati con le daghe in pugno?

Bo. — Io non ho visto una sola guardia con la daga sfoderata. *(Rumori, dinieghi vivissimi dal banco degl'imputati.)*

Presidente. — Gl'imputati facciano silenzio, altrimenti potrei giovarmi della facoltà che mi concede la legge di allontanarli dalla sala; certe escandescenze sono intollerabili in giovani bene educati.

Avv. Zuccari. — L'ispettore non ci ammetterà mai di certo che la Questura abbia proceduto molto legalmente.

Presidente. — Signor avvocato! le proibisco certe induzioni! Ella può rivolgere delle domande ai testimonii, tutte le domande che vuole anzi, ma mai dei rimproveri. Non siamo qui per fare il processo alla Questura!

Avv. Zuccari. — E come faceva lei, signor ispettore, a constatare la flagranza se la commemorazione si teneva a porte chiuse?

Bo. — Caro signore, per me un reato è tanto reato a porte chiuse quanto a porte aperte: la commemorazione era stata proibita dal Governo; benchè le porte fossero chiuse, bastava presentarsi sotto la qualità di studenti per esservi ammessi; si era voluto perfino che ne giungesse l'eco nella strada con quel grido dalla finestra; e lei trova che non c'era modo di constatare la flagranza?

Uno degli imputati, il Parboni, chiede ad un cronista di giornale che la sera del fatto s'era introdotto nella sala ove si faceva la commemorazione, profittando del tramestio:

Parboni — Ha sentito lei ch'io dicessi al delegato Righini « *declamatore infelice?* »

Carrara — Certo; fu anzi subito dopo che il Righini ordinò il suo arresto.

Parboni — E dove accadde questo?

Carrara — Sempre sotto l'atrio; io non mi sono mosso dal palazzo.

Parboni — Lei sogna o inventa!

Presidente — Non sta a voi giudicare quel che depone il testimonio; e la legge vuole che i testimonii, i quali vengono qui a deporre sotto la santità del giuramento, siano tutti rispettati.

Parboni — Dunque lei crede che io non sia in diritto di fare delle osservazioni?

Presidente — Non è questo il momento; io posso darvi facoltà di rivolgere ai testi delle domande, ma niente più.

Parboni — Quando è così, mi metto a sedere e sto zitto.

Presidente — Non esageriamo: non credete già d'imporvi alla Corte con queste sortite: chi dirige il dibattimento sono io, e la legge mi accorda il diritto di darvi e torglievi la parola secondo che credo opportuno.

Ieri non v'è stata udienza essendo festa. Stamani dev'essere ripreso il dibattimento, che pare sarà sbrigato presto.

Roma 25.

L'*Opinione* pubblica una lettera di un autorevole uomo politico, nella quale si mostra l'opportunità che il guardasigilli sia un magistrato, e la necessità che il ministro dei lavori pubblici sia un senatore, visto l'inconveniente delle molteplici elezioni di Baccarini; reputandosi nei Collegii che il ministro dei lavori pubblici sia il dispensatore supremo di beneficii materiali.

L'*Opinione* conferma l'informazione che vi detti ieri essere falso che l'on. Spaventa — come aveva detto il *Capitan Fracassa* — disapprovasse la condotta di Minghetti. L'onor. Minghetti procedette di pienissimo accordo con l'on. Spaventa.

È generalmente [illegible] il discorso pronunciato dall'on. Minghetti a Bologna.

(Corr. della Sera.)

RUSSIA

Echi dell'incoronazione.

Telegrafano da Vienna 25, all'*Euganeo*:

Fece qualche impressione la notizia che il principe Nikita venne accolto e salutato alla frontiera russa da un aiutante generale dello Czar come « il più caro rappresentante degli eroici fratelli sullo slavo mare del sud. »

Così pure riescì sgradevole che lo Czar, accogliendo l'Arciduca Carlo Lodovico e l'Arciduchessa Maria Teresa, come tutti i Principi tedeschi, abbia parlato sempre in francese.

Un incidente comico avvenne alla Stazione di Mosca. Alcuni diplomatici, per essere più sicuri, erano saliti in carrozze di seconda classe, lasciando i [illegible] primi posti ai giornalisti, i quali vennero p[illegible] dalle Autorità per gli ambasciatori aspettati, e accolti co[illegible] militari.

I giornali[illegible]

Scrivesi da Pi[illegible]urgo alla *Gazzetta di Co-*

lonia che i giornalisti francesi hanno ricevuto un' accoglienza cortesissima. Sono stati rilasciati loro inviti come ad « ospiti del Governo » nè hanno incontrato difficolta per ottener biglietti d' ingresso alle solennità che hanno luogo nelle mura del Kremlino. Invece, i corrispondenti della stampa della Germania monarchica ricevono una accoglienza poco simpatica. Così, per esempio, è stato rifiutato, sotto un futile pretesto, un biglietto d' ingresso al corrispondente di un giornale tedesco reputatissimo, mentre era accordato al *reporter* d' un giornale di altra nazionalità il libero ingresso alle solennità e sei rubli per spese giornaliere per diciotto giorni. Del resto — non si potrebbe confessarlo senza arrossire — si trovano di fatti giornalisti che parlano e scrivono il tedesco, i quali ricevono dal Governo russo il prezzo dei servigii che avranno da rendergli. Si farà bene, in ogni caso, a rammentare, all' occasione, questi sentimenti cordiali tra Russi e Francesi.

Si telegrafa poi allo stesso giornale che alla cerimonia dell' incoronazione nella cattedrale dell' Annunziata, non saranno ammessi che tre giornalisti: due russi ed uno forestiero; ma per non recare sfregio alla cerimonia, i tre giornalisti dovranno indossare l'assisa di cantori della chiesa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 maggio vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 81 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,5 per 1000; quella delle morti di 29,7.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 16, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 12, improvvise 2, suicidii per avvelenamento 1.

Esami di storia patria. — Dall' Ateneo Veneto riceviamo il seguente *Comunicato*:

In relazione all' avviso 16 maggio corrente, N. 152, la Commissione per gli esami di storia patria fa noto, che col giorno 27 corr. cessano le iscrizioni, ed avranno fine le lezioni di storia, e che quei frequentatori, che intendono presentarsi agli esami, dovranno farne dichiarazione alla Segreteria dell' Ateneo entro il giorno 29 corrente.

Gli esami avranno luogo giovedì 31 maggio, ed occorrendo, continueranno nel giorno seguente.

La proclamazione e la distribuzione dei premii seguirà domenica 3 giugno, alle ore 1, ed in detto giorno il chiarissimo prof. cav. Antonio Matscheg terrà un discorso storico intitolato: *La Repubblica Veneta.*

Verranno assegnati tre premii, il 1° di lire 200; il 2° di lire 150, ed il 3° di lire 100; ed a tutti coloro che supereranno l' esame sarà rilasciato uno speciale certificato.

p. la Commissione
A. S. De Kiriaki.

Esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale. — La sessione ordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno fu fissata nei giorni 20 e seguenti del prossimo agosto.

Ogni concorrente ai detti esami dovrà produrre, entro la prima metà del mese di luglio p. v. al protocollo di questa Prefettura, regolare istanza in carta da bollo, corredata del certificato penale relativo. È libero poi l' unire all' istanza ogni altro documento comprovante i titoli, o gradi accademici, di cui il petente si trovasse insignito, come pure il certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune del rispettivo domicilio.

Veggansi poi le altre norme del concorso.

Pubblicazioni. — Coi tipi dello Stabilimento dell' Emporio, il cav. Cesare Augusto Levi, nominato R. ispettore degli scavi e monumenti, ha pubblicato un *Rapporto generale di una Missione in Oriente per incarico di S. E. il ministro della pubblica istruzione.*

Siamo lieti di pubblicare la lettera lusinghiera, che il ministro ha scritto in questa occasione all' egregio autore:

« Roma, 2 maggio 1883.

« *Illustrissimo Signore,*

« Ella si è compiaciuto darmi rapporto di ciò che ebbe occasione di osservare nel suo viaggio in Oriente. Le notizie che Ella mi ha fornito sulle scuole italiane in Egitto e a Costantinopoli, e le informazioni sugli scavi archeologici di Argo, Micene e Olimpia, dimostrano e la speciale competenza Sua e l' interesse grandissimo con cui Ella si occupa di siffatti argomenti. Le porgo quindi molte grazie e vivi encomii per questo suo elaborato rapporto, il quale mi fa desiderare quello anche più particolareggiato che Ella mi promette sull' insegnamento a Costantinopoli.

« Convenendo poi nell' avviso da Lei espresso circa la necessità di un maggior aiuto alle scuole italiane a Cairo, e dell' impianto di nuove scuole in Oriente, ho richiamata su queste sue proposte l' attenzione del mio onorevole Collega degli affari esteri, da cui l' affare, per ragione di competenza, dipende.

« Mi è grato esprimerle in tale occasione i sentimenti della mia distinta stima.

« Il ministro
« *firm.* G. Baccelli. »

All' illust. Signore
Cav. Cesare Augusto Levi
R. ispettore degli scavi e
monumenti — Venezia.

Un nuovo ritratto di R. Wagner. — Abbiamo veduto un bellissimo piatto di terra cotta di proporzioni grandiose avente nella parte centrale il ritratto di R. Wagner, lavoro del giovane artista Giuseppe Malgarotto, del quale abbiamo avuto occasione di parlare altre volte con onore.

Il ritratto, in mezza figura, del grande maestro, è somigliantissimo e squisitamente condotto. La parte decorativa è assai bene ideata. Il ritratto è contornato da rami d' alloro. Al basso vi sono volumi delle opere sue, e su quello che sta nella parte superiore leggesi la parola *Nibelungen.* Tutto all' ingiro del piatto la parte ornamentale è veramente magnifica. Sta al disopra l' arte musicale rappresentata da un aquila, la quale tiene tra gli artigli le sette note; e l' intero ovale è tutto fregiato di cetre, di trombe, di corni e di tanti altri strumenti musicali sapientemente rilevati e con fine gusto disposti.

Nel complesso e in ogni particolare, dal carattere indovinato dalle giuste linee della fisonomia al [illegible] accessorio, tutto tutto vedesi trattato con amore e con [illegible] talento. Rammentiamo che il Malgarotto, il quale non ha compiuto ancora [illegible], ha la sfortuna di essere assai povero, e [illegible] oltre ai genitori poveri come lui, non sappiamo che straordinario numero di fratelli minori. Egli è buono di indole, affezionato alla sua famiglia, laborioso e bravo. Un' altra volta, in seguito a un consimile fervorino, basato sulla nuda verità, abbiamo avuta la compiacenza di fargli vendere due grandiosi vasi in terra cotta. Chissà che anche questa volta dal chiarissimo mecenate d' allora, che non ci permettiamo di rinominare, o da qualche altro, si prenda a cuore la condizione del giovane, e acquistando una vera e bellissima opera d' arte si faccia nel tempo stesso una buona azione.

Crediamo che il bellissimo lavoro del Malgarotto verrà esposto.

Sacra funzione. — Al tocco ci siamo recati a S. Zaccaria per assistere alla sacra funzione, la cui parte musicale fu annunziata con tanta solennità dal sig. maestro Sonzogno; ma, con tutto che fossimo provveduti di un biglietto, gentilmente da esso favoritoci, non ci fu possibile metter piede nella chiesa, per la grandissima folla. Nulla quindi possiamo dire sulla funzione in generale; ancora meno poi sulla musica eseguita, in particolare.

Del resto questa non fu la prima volta che a Venezia cantarono nelle chiese uomini e donne, e parecchie signore di Venezia e forastiere possono farci malleveria. Sarà questione di proporzioni e null' altro. Fu però male scelta l' occasione e la località, o, quando meno, volendo pure fare questa funzione nella chiesa di San Zaccaria, che è tra le più belle di Venezia, non bisognava menar tanto chiasso. Era naturale che, ricorrendo a tanta pubblicità, vi sarebbe stato un concorso enorme, e quindi, o bisognava scegliere un tempio più vasto, o condurre le cose in modo ben più riservato.

Società di M. S. fra Maestri elementari della Provincia di Venezia. — Il *Bilancio consuntivo* di questa antica Società di M. S, fondata sino dal 1858, ha presentato un *attivo* di L. 6588:94, contro un *passivo* di L. 5131:90; per cui il *civanzo netto* fu di L. 1457:64. Questa somma è andata ad ingrossare il patrimonio sociale, il quale da L. 54,527:07, che era al 1° gennaio 1882, si elevò a L. 55,984:71. Aggiungasi L. 686:17 capitale depurato al 31 dicembre 1882 della Cassa Prestiti si avrà un asse patrimoniale complessivo di L. 56,970:88, somma certo di relativa importanza.

Il *Bilancio preventivo* per l' anno 1883 porta un incasso previsto di L. 4727:31 con di fronte una eguale spesa.

Prendiamo atto con piacere del regolare e progressivo cammino di questa Societa e facciamo i meritati elogi ai signori Angeli D. Gio. Descovich cav. G. B., Emilio Bernasconi che formano la Presidenza; ai signori Giuseppe Menghi, Marcantonio Franceschini, Giovanni Manfredini, revisori e ai signori Ettore Mizzero e Luigi Pasini, il primo economo ragioniere ed il secondo cassiere.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze della sig.ª Eugenia Suppiei col signor Arturo Colpi, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. Alla sposa, sonetto di Franci e Antonietta Antonibon. - Rovigo, Stabilimento Vianello.

2. Ai genitori della sposa, versi del dottor Giovanni Giaconi Bonaguro. - Rovigo, R. Stabilimento Minelli.

3. Lettera allo sposo, di E. D. S., C. S., A C. - Padova, Stabilimento Prosperini.

4. Allo sposo, versi dell' amico Ettore Roberti. - Padova, Stabilimento Penada.

5. Agli sposi, lettera e poesia dell' amico C. S. - Venezia, tip. Ferrari.

È inutile il dire che sono tutte elegantissime e fanno onore agli Stabilimenti dai quali e scirono.

L' « Archivio Veneto ». — Ecco l' Indice del fascicolo 49 col quale è incominciata una nuova serie di questa pubblicazione periodica:

Ai lettori (R. Fulin).

Memorie originali: La Cronaca del diacono Giovanni e la Storia politica di Venezia sino al 1009 (G. B. Monticolo). — Introduzione. La cultura laica. — La Storia di Venezia di A. F. Gfrörer (P. Pinton). Parte prima. I materiali dell' opera. — Il Patarenismo a Verona nel secolo XIII (Carlo Cipolla). — Il duca di Sturlich ricordato da Marino Sanuto secondo Bons d'Anty e de Károlyi (R. F.).

Documenti illustrati: I cavalli ed il loro prezzo in Friuli nel secolo XIII (Antonino di Prampero). — Memorie venete nei monumenti di Roma (G. Giuriato).

Aneddoti storici e letterarii: La *vecchia del Morter* fu Giustina Rosso? (B. Cecchetti). — I ribelli boemi e la Repubblica di Venezia (G. Bühring).

Rassegna bibliografica, nella quale si rende conto delle opere recentemente pubblicate da Hans von Zwiedineck Südenhorst, Vincenzo Promis, Prof. Francesco Berlan, A. G. Spinelli, Teofilo Domenichelli, Cesare Paoli, Ferdinando Galanti, ecc. ecc.

Archivii, Biblioteche, Musei: Incunabili della Biblioteca comunale di Verona (Pietro Sgulmèro).

Varietà: La controversia intorno al giorno natale di Raffaello (C. Cipolla).

Commemorazioni: Pietro Mugna (Bernardo Morsolin). — Ercole Ricotti (C. Cipolla).

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Atto verbale dell' adunanza generale privata del 4 febbraio 1883. — Atto verbale dell' adunanza 29 marzo 1883. — Le lapidi patavine in supplemento alle precedenti collezioni e in relazione alla topografia (Luigi Busato).

Esposizione di Boston. — Dal R. Istituto di belle arti riceviamo il seguente *Comunicato*, il quale deve interessare gli artisti e gli industriali della città nostra:

Col 1.° settembre p. v. verrà aperta in Boston (Massachussett) una Esposizione di arti, prodotti e manifatture estere, che durerà per lo meno tre mesi.

L' Esposizione è organizzata dalla *Foreign Exhibition Association*, che è una delle più antiche ed utili Associazioni di quel paese, centro di una popolazione di oltre tre milioni di abitanti, ed è appoggiata dal Governo, che, con una legge speciale, ha procurato di agevolare l' impresa e diminuire il più possibile le spese degli espositori.

Il console degli Stati Uniti a Firenze fu scelto per rappresentare in Italia gl' interessi dell' Esposizione, mentre il Governo nostro ha delegato il signor I. M. Agnago, R. console generale d' Italia a Boston, per tutelare gl' interessi degli espositori italiani, e ad esso possono rivolgersi tutti quelli che ne avessero bisogno.

Quegli artisti che desiderassero di approfittare di questa Mostra, potranno rivolgersi all' Istituto di belle arti, ove potranno ispezionare il relativo Regolamento, non solo, ma vedere anche la pianta del palazzo e la distribuzione degli spazii alle singole nazioni.

Scontro. — Ieri mattina presso i Giardini pubblici è avvenuto uno scontro tra un vaporetto della Società diretta dal sig. Finella ed un bragozzo. Un pennone del bragozzo che si protendeva un buon tratto fuori della prora recò qualche danno al vapore. — Non sappiamo precisamente in quali condizioni sia avvenuto il fatto; questo solo sappiamo che, a sensi dei regolamenti della Marina, tocca al vapore, la cui forza motrice è regolata dalle mani dell' uomo, navigare in modo da scansare gli urti dei navigli a vela. Questa è norma generale; ma non sappiamo poi se condizioni speciali consigliassero altrimenti.

Naturalmente che il fatto produceva del panico nelle persone che si trovavano sul vaporetto.

Una riparazione. — Rileviamo dai giornali milanesi che il fatto di una pretesa frode daziaria, tempo adietro annunciata e della quale si faceva carico alla rinomata fabbrica di liquori della Ditta Fratelli Branca, portato ai Tribunali Milanesi, si è risolto in una semplice contravvenzione, colpita da poche centinaia di lire, e anche questa attribuibile sino ad un certo punto ai proprietari, i quali non possono essere strettamente responsabili della incuria e della inavvertenza dei loro dipendenti.

Quantunque nessuna parte il nostro giornale abbia preso in argomento, pure quale manifestazione di piacere verso la rispettabile Casa Milanese, volemmo accennare alla cosa.

Serenata. — La Serenata che vi fu ieri sera per cura del Club degli Albergatori, è riescita abbastanza bene. È spettacolo questo che piace sempre, specialmente ai forestieri; e, se niente niente la parte artistica è buona, il successo pieno è assicurato. E così fu anche ieri, tenuto, naturalmente, a calcolo, che si trattava di una cosetta d' iniziativa privata.

Affogamento accidentale. — Ci narrano che a Castello una povera donna, sorpresa da un assalto epilettico mentre stava da sola attendendo a domestiche faccende, andava a cadere col capo in un mastello pieno d' acqua, e in esso affogava.

Non possiamo verificare la cosa con accuratezza; ma stando alla fonte buona dalla quale l' abbiamo, il triste fatto deve essere avvenuto press' a poco così.

Borseggi. — (B d. Q.) Nel 24 andante, venne borseggiato da ignoti della scatola da tabacco d' argento, del costo di L. 30, certo Z. F. — Venne arrestato certo C. A., perchè colto in flagrante borseggio di un portamonete a danno di certa C. P.

Arresti. — (B. d. Q.) Vennero arrestati due individui per aver rubato a bordo di un bastimento una tela cerata del costo di L. 75.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Vigani Gio. Batt. chiamato Giovanni, ceraio lavorante, con Aquilin Angela chiamata Vittoria, sigaraia, celibi.

2. Cunial Gio. Batt. chiamato Giovanni, lattivendolo, con Frescura detta Bellan Maria, domestica, celibi.

3. Roffarè Augusto, muratore, celibe, con Davarda Regina, possidente, vedova.

4. Rubini Antonio, falegname lavorante, con Siebezzi detta Seibezzi Elisabetta, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Trevisan Elvira, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Roux Gio. Batt., di anni [illegible], coniugato, possidente, id. — 3. Favaretto Pietro, di anni 22, celibe, falegname, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

DECESSI: 1. Triaca Polidoro Domenica Maddalena, di anni 73, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Vianello detta Manchiana Maddalena, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 3. Gobesso Tomich Anna, di anni 41, coniugata, casalinga, id. — 4. Dall' Orto Giuseppa, di anni 39, nubile, maestra, di Roma. — 5. Dapar Angela, di anni 10, studente, di Venezia.

6. Varotto Vincenzo, di anni 84, vedovo, domestico, id. — 7. Barbieri Pietro, di anni 70, coniugato, macellaio, id. — 8. Bombo Antonio, di anni 39, celibe, villico, di Pianiga. — 9. Lanzi Eugenio, di anni 18, celibe, agente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Trivellini Silvio, di anni 22, celibe, agente, decesso in Padova.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Mirano

Pel conte Giulio Piatti.

Ecco le parole pronunciate dall' ing. Guglielmo Da Lisca nel Consiglio comunale di Verona il giorno 25 maggio in omaggio alla memoria del conte Giulio Piatti:

« I pregi ed i meriti del franco e leale nostro consigliere, mio amico e parente, ora pur troppo estinto, conte Giulio Piatti, furono descritti nei discorsi pronunciati ai piedi del suo feretro nel giorno dei funerali.

« La stima e l' affetto, che esso godeva dalla cittadinanza, ebbero una splendida e sincera manifestazione nel cordoglio, che per la città si diffuse all' annunzio della sua morte, e nell' imponente concorso di tutte le classi sociali, che, senza distinzione di condizione o di idee, intervennero ai suoi funerali.

« Il nostro ff. di sindaco e la Giunta, interpreti dei sentimenti dell' intera città, adottarono la generosa disposizione acciò gli venissero rese dal Municipio le civili onoranze funebri nell' accompagnarne la sua salma al cimitero.

« Io in questo ambiente, che raccoglie la rappresentanza cittadina, mi sento in dovere di ringraziare a nome dei parenti del compianto nostro collega, l' egregio ff. di sindaco e la Giunta per le prese misure e per le cure avute nell' adottarle, e così pure tutti coloro che presero parte alle funebri onoranze. A tutti i consiglieri comunali e provinciali, alle molte Società, alle Autorità civili e militari, alle varie rappresentanze di Istituti cittadini o private, infine a tutti coloro che presero parte all' accompagnamento funebre, non posso che aggiungere che tale dimostrazione di affetto, di gratitudine e di stima, che essi hanno creduto di dover tributare al nostro integerrimo cittadino e compianto consigliere comunale, riescì di sommo conforto alla desolata vedova sposa ed a tutti i suoi parenti ed amici, e di essa ne conserveranno imperitura e confortante memoria. »

Riforma della legge sui lavori pubblici nella parte relativa alla difesa idraulica.

È fuori d' ogni dubbio, che le leggi onde abbiano un vero valore pratico, devono conformarsi alle speciali condizioni fisiche ed alle materiali esigenze dei paesi dove vanno applicate.

La legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, emanata per le altre parti del Regno prima dell' annessione delle Venete Provincie, fu attivata anche in queste col primo giugno 1867. Ma fino da allora insorse la generale convinzione, che se questa legge erasi trovata corrispondente per le altre Provincie, nelle Venete invece, che per le loro speciali condizioni idrografiche differivano sostanzialmente dalle prime, costituiva un regresso nei rapporti della difesa idraulica, anzi un vero pericolo per la sicurezza dei territorii, rovesciando un sistema, il quale in vigore da più secoli, erasi perfezionato colla lunga esperienza sugli effetti della sua applicazione. — E crescendo di giorno in giorno le manifestazioni pubbliche in tale riguardo, le Deputazioni provinciali si tennero in debito di occuparsene con un' azione collettiva presentando nel 1868 al Governo un memoriale per ottenere le desiderate riforme.

Tali rimostranze non ebbero però alcun risultato, se si eccettui quello ottenutosi appena nel 1875, colla legge 3 luglio, che comprende una modificazione sull' ammontare del contributo annuo, che le Provincie e gli altri proprietarii devono pagare allo Stato per le opere idrauliche di seconda categoria; e null' altro. Ed anche dopo questa legge, il Governo si affrettava bensì a compilare i ruoli per riscuotere dai territorii il 5 per 0[0] in aumento delle imposte dirette; ma non provvide alla organizzazione dei Consorzii, com' era da quella legge prescritto; per cui le Amministrazioni consorziali esistenti ed i proprietarii, dove non esistono Consorzi, rimangono affatto paralizzati ed inceppati nella difesa dei loro legittimi interessi.

L' immane disastro delle rotte e delle inondazioni avvenute colle piene autunnali del decorso anno 1882, i gravi danni patiti ed i timori sulla possibilità di nuove sciagure, ha scosso l'animo di queste popolazioni ed in tutti esiste la ferma convinzione sulla necessità di opportuni provvedimenti per iscongiurare il pericolo di nuovi danni.

Dobbiamo perciò ricordare con animo grato che il Ministero dei lavori pubblici ha nominato per lo studio di tali provvedimenti, una Commissione di competentissimi funzionarii. Senonchè ad onta di questa così saggia disposizione, che allo spavento dei disastri fece sottentrare dapprima negli animi la calma, ora invece per la lunga decorrenza di tempo senza aver nulla ottenuto, torna ad impadronirsi di tutti i proprietarii la tiepidanza e la sfiducia, e ne fanno fede le molte lagnanze che si fanno udire pubblicamente mediante la stampa, sui difetti e lacune negli ordinamenti vigenti e per la soverchia e pregiudicievole lentezza nella loro applicazione.

In tale stato di cose, il Consiglio d' amministrazione del vasto Consorzio Guà, estendentesi sulle tre Provincie di Vicenza, Verona e Padova, credette di avviare le pratiche per una generale adunanza dei diversi Consorzi idraulici delle Venete Provincie e dei Capi-Comuni, dove i nuovi Consorzii non vennero ancora stabiliti, onde intendersi sulla natura e portata dei necessarii provvedimenti legislativi ed amministrativi nei rispetti della difesa idraulica e dello scolo di queste Venete Provincie, per poi renderli noti al Governo ed al Parlamento e conseguire tutte le relative riforme che saranno adottate. — Del resto è cosa certa che tale voto espresso da tanti interessati immediati, ed informato alla lunga loro esperienza ed alle cognizioni speciali in materia, non dovrà riuscire che gradito al Governo del Re, perchè gli faciliterà la via a compier la difesa idraulica e la conservazione di un paese tanto ferace.

Ora dobbiamo constatare con vero piacere che l' idea della radunanza venne di già incoraggiata e formalmente accettata dalla maggioranza delle rappresentanze consorziali e comunali, compresi i Municipii di Treviso e di Venezia, il quale ultimo anzi, animato com' è pel bene della pubblica cosa, offre gentilmente per la riunione i locali necessarii nella propria residenza.

Si spera poi dalla cortesia di quelle rappresentanze che ancora non riscontrarono alla circolare diramata dal Consorzio Guà, ch'esse si compiaceranno a farlo con quella sollecitudine ch' è reclamata dal vitalissimo argomento, e ciò per poter fissare a breve data il giorno della riunione e farne gli inviti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 maggio.

La dinamite a scuola.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona a proposito d' un fatto, del quale abbiamo fatto cenno anche noi:

Finora la dinamite non era popolarizzata abbastanza, ma promette bene, dal momento che ci si immischiano i monelli.

Il fatto è grave. Avvenne al Liceo Vittorio Emanuele, a Palermo, ed eccone i particolari:

Verso le 10 ant. del 20 corrente il professore di lettere greche e latine, sig. Bernoc Secondo, si recava nella seconda classe liceale per dare la consueta sua lezione ai giovani.

Messo appena piede sulla cattedra si accorse di quattro lunghi involti di carta, e fatto chiamare il bidello glieli fece raccogliere. Ma fu molto sorpreso quando si avvide esser quelli delle bombe di carta, piene di materie esplodenti.

Il professore fece tosto avvertire il preside, il quale cominciò una severa inchiesta e nello stesso tempo non mancò di rendere edotto del fatto il questore comm. Taglieri e l' ispettore del Mandamento cav. Peruzzi.

Il Peruzzi recatosi tosto sul luogo e coll'assistenza del preside faceva delle altre indagini. Tutta la classe di conseguenza veniva sciolta sino a nuova disposizione.

Dopo le investigazioni praticate dal predetto professore, dietro ordine dell' Autorità di P. S., vennero fatte delle perquisizioni in case di alcuni allievi sospetti, e poscia riuscivasi a sequestrare nel domicilio di certo De Luca Francesco, diciannovenne, degli avanzi di polvere e di materie esplodenti.

Allora si procedette al suo arresto, e sotto l' imputazione di attentato previsto dal Codice penale, venne rinviato all' autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Ignorasi il motivo che avrà potuto spingere questo giovane ad agire siffattamente. Esso appartiene ad una distinta famiglia, e suo padre, il dottore De Luca, è un vero gentiluomo.

Ebbene, che ve ne pare?

Noi non possiamo prevedere quali saranno i castighi che s' infliggeranno al colpevole, ma è certo che in ordine morale saranno sempre inferiori ai suoi *meriti.* Forse meglio che tutto sarebbe una buona dose di bastone — sistema altrettanto energico quanto efficace; ma i *tempi* non lo permettono e converrà che quella voglia rientri.

Meeting Coccapiellerista.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. Coccapieller ha tenuto il secondo Comizio al Corea. La gente era il doppio dell' ultima adunanza; l' on. Coccapieller parlò prima dell' Esposizione mondiale, e poi dell' elezione politica. In quanto al primo tema, lesse una lettera, che deve essere indirizzata alla Regina, perchè ella voglia iniziare una sottoscrizione tra tutte le donne italiane. La lettera fu approvata all' unanimità. In quanto al secondo tema, presentò agli astanti il candidato Ricciotti Garibaldi. Questi svolse il programma politico, che attuerebbe qualora venisse inviato a Montecitorio, questa succursale del Manicomio, come l' ha chiamata lui. Il Ricciotti parlò della forma di Governo, che dovrebbe essere, per ora, la Monarchia, e della questione religiosa che dovrebbe essere risoluta colla libertà di coscienza.

Il Comizio, incominciato alle 10 1[2, è terminato alle 11 e 1[2 ed ha proceduto abbastanza ordinato.

Vi sono state due sole interruzioni.

A un punto, dall' alto delle gradinate, un tale ha gridato: « Onorevole; ma me pare che volete parlare antro che voi; e noi che ce stamo a fa? » Queste parole sono state coperte da un subisso di fischi, di urli, di imprecazioni. L' interruttore è dovuto uscire, accompagnato dalle guardie.

Un' altra interruzione è stata fatta da Uriele Cavagnari, un noto radicale. Coccapieller parlando dei triumviri del 1849, aveva detto: « quelli erano repubblicani assai diversi da certi repubblicani d' oggi. » A queste parole, il Cavagnari, sorgendo, ha gridato: « Rispetti tutte le opinioni. » Tutti si son levati in piedi, esclamando rabbiosamente contro di lui; il quale ha seguito, in mezzo al fracasso, a parlare, gesticolando vivacemente, ed è rimasto poi, parecchi minuti, *colle braccia al sen conserte*, sotto una grandine assordante di fischi e di urli. Un delegato, colla sciarpa, e parecchie guardie sono finalmente riuscite a portar, a forza, fuori del teatro, il Cavagnari.

Il Coccapieller ha annunciato, che questo Comizio non sarà l' ultimo.

—

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Al Comizio al Corea ieri intervenne folla straordinaria.

Vi saranno state tremila persone.

Coccapieller e Ricciotti Garibaldi ebbero applausi ed acclamazioni frenetiche.

Il Cavagnari, radicale anti-coccapiellerista, volle interrompere, ma fu la sua voce soffocata da urli e da minacce.

Le guardie lo presero in mezzo e lo condussero fuori.

Il programma esposto da Ricciotti Garibaldi è temperato, abile, opportunista. Vuole il rispetto alla Monarchia, alla libertà di coscienza, alla indipendenza della Chiesa. Domanda beneficii materiali ed educazione morale del popolo. In adempimento della missione affidatagli dal padre, farà guerra implacabile per la distruzione degli *sciacalli* della democrazia.

Anche Coccapieller fu abile nel rispettare le suscettibilità dei cattolici. — Si entusiasmò parlando della necessità della religione; disse innegabile l' esistenza di un Ente Supremo. — A questo punto tutti levaronsi applaudendo freneticamente.

I punti più entusiasticamente applauditi furono quelli in cui parlò di Dio, della religione, della Monarchia, di Vittorio Emanuele, della Regina Margherita, del Re Umberto, di Garibaldi.

Quale differenza coi *meetings* di qualche tempo addietro! Come semplice osservatore vi noto il fenomeno che l' ammirazione del popolo per Coccapieller cresce sempre più.

Processo in Austria.

Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera*:

Come è stato detto, il dibattimento contro l' udinese Giuseppe Sabbani, il cocchiere che trasportava Oberdank e Ragosa al di qua della frontiera, avrà luogo a Innspruck nel corso del mese di giugno. L' imputazione fatta al Sabbadini dall' atto d' accusa è di alto tradimento e di complicità in tentato omicidio.

Il procuratore generale di Trieste voleva dapprima deferire il processo alle Assise di Graz. Ma si cambiò pensiero, avendo ultimamente la Corte d' Assise di Graz rimandato assolti tre operai tipografi accusati di complicità nella diffusione di proclami sovversivi.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

L' *Opinione* appoggia la candidatura del principe Colonna, deliberata in una riunione di elettori al teatro Rossini.

Nel suo programma temperato e serio, il Colonna promette di adempiere ai doveri di deputato, come adempie quelli di militare nell' esercito. *(C. della S.)*

Roma 24.

Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano, a proposito dell' ultima nota del Governo prussiano, pubblica un articolo violentissimo contro il principe Bismarck.

Dice che il Governo prussiano vuole concessioni dal Vaticano senza accordarne; perciò è impossibile la conciliazione.

L' articolo ha fatto molta impressione. *(Pungolo)*

Parigi 23.

Le notizie che qui arrivano da Mosca sono concordi nel constatare l' entusiasmo immenso della popolazione, e nel dire che la sicurezza generale è subentrata ai dubbi e ai timori precedenti.

Nel momento in cui lo Czar giunse al Kremlino cominciarono a suonare contemporaneamente mille seicento campane, destando universale emozione. *(Pung.)*

Londra 23.

Tutti i giornali si occupano diffusamente delle feste dell' incoronazione, e si rallegrano che l' Imperatore sia entrato in Mosca senza che si verificassero i temuti attentati.

Sperano che qualsiasi ulteriore pericolo venga scongiurato. *(Pung.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Incoronazione dello Czar.

Mosca 25. — Le LL. MM. imperiali assisteranno alle feste seguenti: al ballo diplomatico presso l' ambasciatore di Germania fissato per venerdì. Lunedì al ballo nel palazzo imperiale. Martedì al ballo presso il governatore generale di Mosca. Mercoledì allo spettacolo di gala. Giovedì al ballo del club della nobiltà. Sabato alla festa popolare nelle vicinanze del palazzo Petrowski.

Le maggiori precauzioni furono prese per quest' ultima festa, che promette di essere magnifica e pittoresca. La serie delle feste comincia realmente domenica. Oggi vi è serata di ricevimento presso il ministro degli esteri di tutti gli ambasciatori straordinarii, del Corpo diplomatico ordinario, dei dignitarii dell' Impero, delle grandi cariche di Corte, allo scopo di far le rispettive presentazioni. Nessun incidente; calma perfetta.

Roma 25. — La crisi è finita. Giannuzzi Savelli fu nominato ministro guardasigilli; Genala ai lavori pubblici. I ministri nuovi prestarono giuramento nelle mani del Re.

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le dimissioni di Zanardelli e di Baccarini, e la nomina a ministro di grazia e giustizia di Giannuzzi Savelli, e ministro dei lavori pubblici Genala.

Parigi 25. — Il senatore Laboulaye è morto.

Parigi 25. — Vennero affissi stanotte cartelli rivoluzionarii, invitanti gli anarchici ad assistere domenica ad una dimostrazione sulle tombe dei federali al Père Lachaise. Stanotte vennero nuovamente affissi manifesti legittimisti.

Londra 25. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Porta diresse alle Potenze una circolare chiedente la demolizione delle fortezze sul Danubio, conformemente al trattato di Berlino.

Dublino 25. — Crake ritornò al palazzo Thurles. Una folla entusiasta lo ricevette alla Stazione, che gli lesse un indirizzo, quindi si recò alla cattedrale, ove raccontò il suo colloquio col Papa. Disse: « Sua Santità mi parlò dell'aspetto minaccioso degli affari d'Europa e specialmente della Francia; mi espresse l'opinione che lo spirito della licenza, il quale invase gli animi, è la causa dell'aumento delle Società segrete. »

Crake rispose al Papa che i Vescovi cattolici condannarono sempre le Società segrete ed i crimini; tali Società non esistevano nel Distretto di Thurles, ove la religione non fu giammai più florida. Crake terminò pregando il popolo a non parlare mai in modo irriverente della Santa Sede; dichiarò che il Papa è un sincero amico dell'Irlanda.

Londra 25. — Da un dispaccio di Berlino si ha che a Rostow è scoppiata il 22 maggio una sommossa contro gl'Israeliti, avendo un oste israelita ucciso un Russo. Le case e i magazzini degli israeliti furono saccheggiati.

Lussemburgo 25. — Una dichiarazione del Re d'Olanda ordina la demolizione della fortezza, in esecuzione al trattato di Londra.

Lussemburgo 25. — Una correzione alla dichiarazione del Re di Olanda dice che crede adempiuti gli obblighi derivanti del trattato di Londra circa la demolizione della fortezza di Lussemburgo. Incarica il Ministero di notificarlo ai firmatarii del trattato di Londra.

Orano 25. — Gravi disordini a Tlemcen in seguito alle elezioni concistoriali degli Israeliti. — Vennero lanciate pietre contro le case degli Israeliti, e furono rotte alcune porte e finestre. Gli Israeliti risposero ferendo una dozzina di Francesi e di altri Europei. Le truppe ristabilirono la calma.

Nuova Yorck 25. — Si ha da Porto Principe 15 corr.: È incominciato il bombardamento di Miragoane; gl'insorti hanno sofferte grandi perdite.

Berlino 25. — Il *Monitore* pubblica un decreto dell'Imperatore al ministro dei culti e al Consiglio superiore ecclesiastico evangelico ordinante di celebrare solennemente il 400.° anniversario della nascita di Lutero con feste nelle chiese e nelle scuole il 10 e l'11 novembre.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dichiara che vi fu carteggio colla Società del Canale di Suez. Non si prenderà alcun impegno prima di aver conosciuto l'opinione delle Camere.

Fitz Maurice dichiara che Errington non ha mai ricevuto stipendio. Conferma i passi di Dufferin per le riforme nell'Armenia; il tempo dimostrerà se le promesse sono serie; il momento è grave e solenne negli annali della Turchia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stoccolma 26. — Avendo il *Risdag* respinto le leggi militari, il Ministero presentò ieri le sue dimissioni. Il Re pregò i ministri di rimanere in carica fino alla sua determinazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 3 40 pom.

Le voci indicanti i nuovi segretarii generali pei lavori pubblici e la giustizia in sostituzione di Del Giudice e Cocco, sono premature. Pei lavori pubblici parlasi di Valsecchi.

Ieri, dopo il Consiglio dei ministri, Giannuzzi ebbe un lungo colloquio con Zanardelli.

Continua l'ottima impressione pel modo dello scioglimento della crisi.

Assicurasi che Farini verrà a presiedere la seduta del 30 corrente.

Gli avversarii di Depretis sembrano disporsi a provocare quanto più presto possibile una nuova votazione politica. Però Zanardelli avrebbe fatto comprendere la sua intenzione di astenersi per un certo tempo di intervenire alla Camera.

Depretis ricevette una Commissione di Veterani del 1848-49, e promise di adoperarsi pel buon esito della loro domanda per ottenere un aumento di pensione.

La commemorazione celebrata stamattina dalla Società geografica in onore di Antinori ed altri esploratori italiani defunti, riescì splendida e commovente. Furono inaugurati i busti di Antinori, Piaggia e Matteucci.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Stella d'Italia* in data di Bologna 26:

Ieri sera il pubblico era numeroso al Brunetti, per assistere alla rappresentazione della nuova commedia di Achille Torelli: *Dalle radici al fiore.*

La giusta aspettativa fu interamente delusa. Non un applauso agli artisti, non una chiamata all'autore.

Giornali. — Il *Don Chisciotte*, giornale radicalissimo di Bologna, annuncia che, per ragioni economiche, non può continuare a pubblicarsi ogni giorno, e diverrà settimanale.

Duello. — Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera:*

Ieri, nelle vicinanze della città, ha avuto luogo un duello alla pistola, tra il tenente colonnello Schlayer, e il tenente Bolgar, redattore della *Gazzetta militare.* La distanza era dieci passi.

Il colonnello, colpito alla fronte, rimase cadavere sul terreno.

Un incendio fra terra e cielo. — Leggesi nell'*Italia* del 25 corr.:

Giorni sono, ad Alicante (Spagna), certo sig. Milus, accompagnato da un amico, faceva un'ascensione su di un nuovo pallone volante, detto: *Ciudad de Valencia* (la città di Valenza).

A un tratto gli applausi e le acclamazioni del pubblico si mutarono in un grido di spavento, poichè i due aereonauti apparvero d'improvviso come ravvolti entro una nube di fuoco.

Di fatti, le fiamme s'erano appiccate al pallone e la situazione dei due aereonauti sembrava affatto disperata.

Fortunatamente, il fuoco si estinse, prima che avesse interamente consumato la tela del pallone, della quale ne rimase intatta una parte sufficiente per sostenere la navicella, che, spinta dal vento, andò a cadere in un campo, alla distanza di circa un chilometro dalla città.

Cane feroce. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza;*

Il 22 mattina, un cane, di cui si ignora la provenienza, giunto dalla strada del *Sasso di donna Berta* a Porta Lupia, dopo d'aver ivi morso una guardia daziaria, la quale, grazie agli stivali, che, per fortuna, aveva in dosso, non ha a temerne serie conseguenze, tirò innanzi per Porta Monte, mordendo durante il tragitto altri cani.

A Longara, introdottosi nella fattoria del conte Papadopoli, mordeva un bambino del castaldo della suddetta fattoria. Dopo ciò, malgrado tre schioppettate prese durante la strada, si rimise in viaggio.

A Longare entrò sotto un portico, ove stavano giocando sei bambini, ma non ebbe tempo di addentarne alcuno perchè una palla direttagli alla testa da un giovanotto di ferma mano lo stese morto a terra.

Poco dopo, il povero bambino ch'era stato morsicato, fu condotto all'ospitale. Anche il cadavere del cane rifece la strada della riviera per essere portato al reclusorio alla *Racchetta*, ove fu sezionato.

Vigliaccheria atroce. — Leggesi nell'*Adige:*

A Triggiano un giovane pieno di salute e di passione ardeva in silenzio per una giovane del vicinato, ricca di casa, la quale alla sua volta, si trovava di aver già contratte le mistiche nozze col divino Gesù.

Uno degli scorsi giorni alle 5 del mattino mentre *lei* tornava dalla Santa Messa, *lui* spalleggiato da' suoi se la ghermiva sugli omeri e la portava in casa.

Le grida della vittima vi fece accorrere il sindaco e correlative guardie municipali che bussarono inutilmente perchè venisse loro aperto.

Dovettero sfondare la porta, ed entrati trovarono che un fatto era compiuto. I violatori erano fuggiti pei tetti, ma furono arrestati. La giovine si rifiutò di sposare il violatore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Dichiarazione.

Essendo ieri devenuti ad un'amichevole liquidazione del danno sofferto il 20 corrente nell'incendio d'una nostra Cartiera, siamo lieti di dichiarare pubblicamente che nella Spettabile Compagnia d'Assicurazioni Generali di Venezia, rappresentata all'uopo dall'egregio Ispettore generale sig. Carlo dott. Adami, abbiamo trovato tutta quella conciliante correntezza e squisitezza di modi, mercè le quali in brevissima ora siamo riusciti ad un'accordo da parte nostra il più sodisfacente. Valga questo fuggevole cenno a confermare una volta di più quella illimitata fiducia che la prefata Compagnia d'Assicurazioni si è già da tanti anni così meritamente procurata.

Cordenons, 24 maggio 1883.

552 *Fratelli* GALVANI.

Li nepoti del compianto **Gio. Maria Scalco,** vivamente commossi e riconoscenti, porgono le più sentite azioni di grazie a tutti quei signori, i quali, con gratuite e solenni dimostrazioni, ed anche con la onorevole loro presenza, si compiacquero decorare il funebre accompagnamento della salma di tal uomo, che, da umili natali. ebbe amica la sorte, ma con dirittura di mente, singolare lealtà di animo, e cuore aperto al beneficare, seppe meritarsi la stima e l'affetto universale.

Bassano, 24 maggio 1883.

554 X.

Vespasiano Muzzarelli e Giuseppina Muzzarelli vedova Roux esprimono la più viva riconoscenza a tutte le gentili signore ed egregii signori che vollero dare l'estremo tributo d'affetto al loro caro estinto

Roux Giovanni Battista,

onorando di loro presenza l'accompagnamento della salma all'ultima dimora.

Se nell'angoscia del dolore commisero qual che involontaria dimenticanza verso qualcuno che avesse diritto di essere ricordato, sia assolta la mente confusa ma non sia creduto immemore il cuore. 555

Compie oggi un anno che in Milano repentinamente spegnevasi una cara e preziosa esistenza.

Binotti cav. Giovanni, ingegnere perito del III Collegio, alle ore 2 antimeridiane del giorno 26 maggio 1882, nella età di anni 54, colto da inaspettato letale malore, spirava. Oggi, come in quel giorno, è viva, sanguinante la piaga aperta dalla irreparabile perdita; oggi, come in quel giorno, i parenti, gli amici non trovano parole da porgere alla sconsolata vedova, all'orfana figlia — il vero dolore è muto.

O Giovanni, tu sì buono, sì amoroso, dovevi così presto lasciarci! La fedele tua sposa non più s'appoggia al valido tuo braccio, non più l'amorosa tua figlia imprende sotto la tua guida il cammino della vita; il tuo schietto e franco sorriso non allegra più la tua famiglia, il tuo leale consiglio più non sorregge chi ti aveva parente ed amico.

Tutto è dunque perduto? Mai no! Oltre la tomba vive la parte migliore di noi. Da altre eternamente felici contrade, o sposa, o figlia, o fratelli, o parenti, o amici il vostro Giovanni vi sorregge, vi guida, vi consiglia, vi aiuta, vi conforta, vi benedice.

Il Suocero,
556 A. B.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 maggio 1883:

VENEZIA. 82 — 55 — 25 — 40 — 27

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 21 al 26 maggio 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	44 —	38 —
»	» » 2.a »	35 —	31 —
»	Pane 1.a qualità	52 —	48 —
»	» 2.a »	44 —	40 —
»	Paste 1.a »	62 —	58 —
»	» 2.a »	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

L'it. *Luigi* giace in cattiva posizione a Maryport. Ha l'albero di maestra spaccato, il metallo increspato ed il carico fu messo a terra.

L'ital. *Agostino Giuseppe*, in viaggio da Cagliari, rilasciò a Gibilterra con perdita dell'albero di maestra.

Lisbona 21 maggio

Il vap. ingl. *India* giunse nel Tago con a bordo 19 uomini componenti l'equipaggio del vapore *Amity*, da Taganrog per Londra, che si era affondato in seguito d'investimento coll'*India*.

Dakab 11 maggio.

Il bastimento *Saint Michel*, partito da qui il 4 corr. per Sherbro, s'incendiò nella notte successiva al largo di 20 miglia.

Galway 21 maggio.

Il bark ital. *Marianopoli*, cap. Crovetto, carico di granone, mentre ieri sera, al rimorchio del vapore *Banterer*, stava per entrare in dock, investì fortemente sul banco orientale, che sta sull'imboccatura dello stesso, riportandone considerevole danno, ed ha perciò 9 piedi d'acqua in stiva.

Ulteriori notizie recano che il *Marianopoli* alla successiva alta marea fu scagliato, ed ora si trova in dock. I danni sono assai rilevanti.

Messina 14 maggio.

Il vap. franc. *Junon* rilasciò qui in avaria, e sarà rimorchiato a Napoli.

Berwick 14 maggio.

La nave *Soskummeren*, da Frederikstad a Dieppe con legname, venne alla costa quasi sfasciata presso North-Sunderland, e sarà una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 35	92 50	90 18	90 33
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		210 —	212 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	375		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	—	—	121 60	121 85
Francia » 3	99 6	99 80	—	—
Londra » 4	—	—	24 94	25 —
Svizzera » 4	99 60	99 80	—	—
Vienna-Trieste » 4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	92 55 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	740 —
Londra	24 97 —	Mobiliare	8?1 —

BERLINO 25.

Mobiliare	523 50	Lombarde Azioni	267 50
Austriache	569 —	**Rendita ital.**	92 15

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	80 12	Consolidato ingl.	1 2 $^3/_{16}$
» » 5 0/0	109 60	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	92 85	Rendita turca	11 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	125 —	Consolidati turchi	11 85
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	372 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	303 40
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 45	Londra	120 90
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 25

Cons. inglese	102 $^1/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0^h\ 49^m$ 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11^h\ 59^m$ 27.s, 42 ant

27 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	$4^h\ 19^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$11^h\ 56^m$ 51s,4
Tramontare apparente del Sole	$7^h\ 35^m$
Levare della Luna	$12^h\ 32^m$ sera.
Passaggio della Luna al meridiano	$4^h\ 4^m$ 1s
Tramontare della Luna	$9^h\ 16^m$ matt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO
del 26 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.66	759.59	757.46
Term. centigr. al Nord	20.2	22.8	23.8
» » al Sud	21.4	21.8	21.7
Tensione del vapore in mm.	14.83	15.78	16.26
Umidità relativa	86	77	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	6	10
Stato dell'atmosfera	1/2 Ser.	1/4 Ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 . 3 Minima 18 . 5

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte — Barometro decrescente.

— ***Roma** 26, ore 3 20 p.*

In Europa pressione diminuita, specialmente all'Ovest; pressione massima 764 in Sicilia. Avvi una depressione intorno alla Manica. Havre 752.

In Italia, nelle 24 ore, venti qua e là forti da S. O. a S. E.; barometro disceso uniformemente 3 mill.

Stamane cielo coperto in Piemonte; generalmente sereno altrove; venti deboli varii; barometro variabile da 765 a 764, dal Nord al Sud; mare calmo.

SPETTACOLI.
Sabato 26 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio 1883.

Albergo alla città di [illegible]. — R. Santoro - A. Bozzi, ambi dall'interno - C. Bedloux - V. C. Becker, con famiglia - G. Colombo - F. I. d.r Naolicheck, con famiglia - D.r Schöller - D. Lowhar - L. Goiseki - L. de Jodrzeyowiez - S. Howell, con famiglia - H. R. Endris - T. Schneider - Prof. d.r Vieser, con famiglia - R. Grimsebl - Vhimfield, tutti dall'estero.

Nel giorno 19 detto.

Albergo Bella Riva. — Lindblom - G. Guastalla, con moglie - Megher Duz - Russell - A. Waller - Kirpall - F. rev. Witts - W. rev. Harvey, tutti sei con famiglia - Desfresches, con sorella - A. Barlow, con figlia - Hambury - A. Lowndes - M. Holden - Lushington, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Cochran, con famiglia - Basozzi, ambi dall'interno - R. Centner - G. Hodysan - R. Spill - C. Zinfrose - Hitchock - Rev. Jeabury - Warren Day - L. Floyol - Davies - R. Parente, con famiglia - M. Stroze - O. Preibert, con famiglia - Galwey - A. Crachan - A. Artaria, con famiglia - G. I. White - Wood - D. Macnabb, con famiglia - Ersckins - W. Sharplesa - Baxter, con famiglia - Naden - Rolk - Toms - Schalfer - Woodwarol - Valot - Co.ssa Lützof, tutti dall'estero.

Albergo Milano. — Roberti S. - Baroni A. - Ninfa E., - Neudroni A., con moglie - Ing. Parolini, con moglie - Antonelli F., con famiglia - C. Trusboriandro, con moglie, tutti dall'interno - Fossè Hilaire - C. Afbini - Ahmad, con figlia - C. bar. De Dsuzy - O. V. gen. Dayton, con moglie - Villala, con famiglia - V. Pariss - E. Duraciok - V. Merzoef L. Boudard - Heuzè A., tutti dall'estero.

Nel giorno 20 aprile.

Grande Albergo l'Europa. — Co. Poler, dall'interno - L. bar. Stochat - H. Puke - H. C. Luyshaert - Sciemfew - F. M. Barrett - T. Steiner, con famiglia - A. Chamberlin - Gantillon - I. Jaunne - K. d.r Groth - P. Warbuog - C. Allers, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — V. Tchöpffer - Deacke - A. Hartmann - T. d.r Daives - Marquet, tutti tre con famiglia - Remus A. - M. de Barozka - O. Radnitz - A. Penzig - A. S. Schmidt - L. Lechert, con famiglia - G. Aulich - I. Borgel - M. Kumauer - T. Drandt, ambi con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 21 detto.

Albergo Reale Danieli. — E. cav. Finzi - G. Quaglia - Co. Soranzo, tutti tre dall'interno - M. e I. Desist - E. Ulrcich - Wogau, con famiglia - Carrol - Leemans - I. Parés - E. rev. of Mulgrave - R. rev. Liddell - Helfft, con famiglia - A. I. Silva Praga - Bar.ssa de Roeder - G. R. Rogerson, con famiglia - Hutchison - F. S. Smith, con moglie - I. Whitwort - W. R. Browne, con moglie - Stewart - F. Torroba, con moglie - Cotton, con famiglia - H. Armstead - L. de Ranzay - De Zastrow - A. Hona - I. Stauer - Redding - H. L. rev. Bowden - Conte de Goulaine - W. H. Coming I. O. Oickleston - A. I. cap. Hillman - Visc. de Souza Franco - I. Fries, con famiglia - E. G. Brackbanck - R. G. Gordon - W. F. Moore, con famiglia - I. B. Hales - Squire - D. Mitchell - Watson, con famiglia - Ware - De Wedell, con famiglia - Bar.ssa de Bissing, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Corso pratico di perfezionamento per gli impieghi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

N. 1201. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Reale Decreto 28 agosto 1882, N. 1018 (Serie III);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 È istituito in Roma un corso pratico di perfezionamento per gli impieghi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Art. 2. Saranno ammessi al corso pratico di perfezionamento gli alunni, sia di prima che di seconda categoria, i quali nell'esperimento dei sei mesi prescritto dall'art. 14 del Regio Decreto 28 agosto sopra citato avranno dato prove sodisfacenti di assiduità, di zelo e di attitudine al servizio della pubblica sicurezza, congiunte a condotta irreprensibile.

Vi saranno pure ammessi i viceispettori e i delegati di prima e di seconda classe, nei casi di cui agli art. 59 e 60 dello stesso R. Decreto, e colle norme dai medesimi tracciate.

Art. 3. Il corso pratico di perfezionamento non potrà estendersi per gli alunni oltre sei mesi; pei viceispettori e delegati oltre due mesi.

Art. 4. L'istruzione verserà sul diritto costituzionale, sul diritto penale e civile, sul diritto amministrativo e sulle altre materie stabilite col programma annesso al R. Decreto 28 agosto u. s., ma più specialmente sull'esercizio pratico delle attribuzioni e doveri spettanti agli ufficiali di pubblica sicurezza.

Art. 5. L'istruzione verrà impartita in tutti i giorni non festivi, per cinque ore almeno, secondo le norme che saranno fissate dal Ministro dell'Interno, da quattro funzionarii superiori scelti dal medesimo, e che appartengano alle diverse Amministazioni dello Stato residenti in Roma e da un professore di Università.

Sarà ai medesimi accordata un'indennità sul fondo stanziato in bilancio per le gratificazioni per servizii di pubblica sicurezza.

Art. 6. L'esame per la nomina degli alunni a viceispettori o delegati, secondo la categoria alla quale appartengono, e quello di promozione ad ispettori dei viceispettori e delegati, seguirà subito dopo il corso di cui all'art. 3, in presenza di una Commissione composta di un consigliere di Stato, che la presiede, di un consigliere della Corte dei conti e di un consigliere della Corte d'appello in concorso degli incaricati dell'istruzione indicati nell'art. 5.

Un impiegato della Direzione dei servizi di pubblica sicurezza eserciterà le funzioni di segretario.

Art. 7. Gli esami sono orali e scritti, e seguiranno colle norme stabilite dagli art. 28, 30, 31, 32, 33 e 36 del R. Decreto 28 agosto u. s.

Ciascun esaminatore disporrà di 10 punti per l'esame orale e di altrettanti per gli esami scritti. Il candidato non potrà essere approvato se non riporta almeno 41 punti, tanto nella prova orale che nella prova scritta.

Art. 8. Gli alunni approvati negli esami dovranno continuare la pratica presso l'ufficio cui sono addetti, sino a che vengano nominati ad impiego retribuito, salvo il disposto dall'art. 16 del R. Decreto 28 agosto u. s.

Quelli che non risulteranno approvati saranno senz'altro licenziati.

Art. 9. Gli alunni, i viceispettori ed i delegati ammessi al corso pratico di perfezionamento, quando non risiedano in Roma, avranno diritto all'indennità di missione secondo le norme partate dal R. Decreto 14 settembre 1862, N. 840, dal giorno in cui arrivano in Roma sino al giorno successivo alla chiusura degli esami.

Art. 10. Il Ministro dell'Interno potrà, per esigenze speciali, aumentare il numero degli alunni, sì di prima che di seconda categoria, sino al dieci per cento degli impiegati stabiliti dal ruolo organico per le due categorie, ma non potrà in alcun caso eccedere questa proporzione.

Art. 11. Al servizio del corso pratico di perfezionamento sarà addetto un apposito incaricato, che sarà retribuito sul fondo stanziato in bilancio per il personale di pubblica sicurezza.

Art. 12. Sono abrogati gli art. 14, 15, 26, 27, 29, 34 e 35 del R. Decreto 28 agosto u. s., in quanto sono contrarii alle presenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

Vaporetti veneziani.

PARTENZA ogni 1|4 d'ora da Santa Chiara per i Giardini pubblici, con fermate lungo il canalazzo e viceversa, dalle ore 7 1|4 ant., alle 7.25 pom.

Per MESTRE 7.30 a. 10.30 a. 1.30 p. 4.30 p. 7 p.
Da MESTRE 6 ant., 9 ant., 12 pom., 3 pom., 6 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2 e 6 1|2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 anti - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 5 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Marianna Grizzi dei numeri 3452, 3471, 3472 e porzione del 3473 della mappa di Verona, provvisoriamente deliberati per lire 10200.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 5 giugno scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe, Angelo, Lucia e Caterina Zenari del nn. 450, 491, 492, 2010, 2012, 2018, 2021 della mappa di Cacupiano, provvisoriamente deliberati per L. 2410.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 18 giugno ed occorrendo il 25 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tregnago: NN. 636, 642 T, 643, in Ditta Battisti, e nella mappa di Marcenigo: Num. 2063-2065, 2097, 2069, in Ditta stessa. — Nella mappa di Cogolo: Numeri 1063, 1064, 1416, 1070, 1337, 1417, 14 5, 1109, 1422, in Ditta Maseri.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 25 e 30 giugno innanzi la Pretura di Mel si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Bardies: N. 617, in Ditta Simeoni. — Nella mappa di Corte: N. 686 a, q, in Ditta Schiocchet; nn. 1506, 1519, in Ditta Girardini; n. 1609, in Ditta Gasparin, Libera, Tres e Rigo. — Nella mappa di Pellegai: N. 356 l, in Ditta Monastier e Sartor; nn. 1436 b, 1440 a, in Ditta Menel. — Nella mappa di Mel: NN. 1443, 1446, 1431, 1432, 1402 b, 1488, 1489, in Ditta Meneguzzi; numeri 200 a, 201, in Ditta Canal Paolo. — Nella mappa di Carve: N. 791, in Ditta Dal Mut; nn. 80 a, e, l, in Ditta Canal Domenico; nn. 365 a, 854 b, in Ditta Bernardi. — Nella mappa di Gonzago: Numeri 613, 1068 l, in Ditta Lorenzetto; nn. 1483, 1485, in Ditta Isotton. — Nella mappa di Tiago: Num. 112, in Ditta Deola; nn. 480-483, in Ditta Comiotto. — Nella mappa di Villa di Villa: NN. 724 c, 789 c, in Ditta Burtet.

(F. P. N. 44 di Belluno.)

APPALTI.

Il 28 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di espurgo delle rimanenti fosse di scolo esistenti sia lungo le opere esterne, sia nei terreni demaniali militari situati sulla destra d'Adige presso la ortezza di Legnago, per L. 23,731:76, risultante da ribassi di lire 3:55 e poi di lire 7:15 per 100.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 30 maggio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del tronco superiore della Via Alzaia a sinistra d'Adige da Ponton al confine Trentino, sul dato di L. 29,600.

I fatali scaderanno il 7 giugno.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 4 giugno innanzi al Municipio di Costermaggiore scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di un nuovo fabbricato scolastico, per la Frazione di Menin, provvisoriamente deliberato per lire 4300.

(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il 9 giugno scade innanzi la Prefettura di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della riforpitura dei magazzini idraulici compresi nelle Sezioni 2.a, 3.a, e 4.a, in seguito ai consumi avvenuti in occasione delle piene, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2:05 per 100 ossia per L. 12,817:92.

(F. P. N. 41 di Verona.)

L'11 giugno innanzi al Municipio di Bonavigo si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico per la Frazione di Orti, sul dato di L. 8632:75.

(F. P. N. 41 di Verona.)

CITAZIONI.

Gianni Bettini, già tenente di cavalleria, d'ignota dimora, è citato pel 21 giugno innanzi al Tribunale di Verona, sopra domanda di Guglielmo Forest, di Chambery, minore emancipato, e la di lui madre e curatrice V. Forest, rappr. dal loro procuratore e domiciliatario avvocato Ettore Calderara, in punto conferma di sequestro.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Gianni Bettini, già tenente di cavalleria, d'ignota dimora, è citato pel 21 giugno innanzi al Tribunale di Verona, sopra domanda di Mario Mitticheller, di Aix les Baiux, rappresentato dal suo procuratore avv. Ettore Calderara, in punto conferma di sequestro.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Gianni Bettini, già tenente di cavalleria, d'ignota dimora, è citato pel 21 giugno innanzi al Tribunale di Verona, sopra domanda di Giacomo Bailleux, di Aix les Baius, rappresentato dal suo procuratore avv. Ettore Calderara, in punto conferma di sequestro.

(F. P. N. 41 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Ponte di Piave e Levada per la sede del secondo tronco di ferrovia da Ponte di Piave a Motta di Livenza.

Le eventuali opposizioni e ragioni entro 30 giorni.

(F. P. N. 53 di Treviso.)

ANNO 1883 — Domenica 27 maggio — 3.ª Edizione — N. 141

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 MAGGIO.

Oggi ha luogo la cerimonia dell'incoronazione a Mosca, ed oggi sarà pubblicato un Manifesto dello Czar, del quale l'Agenzia Stefani ci da anticipatamente il contenuto. Non vi si accenna, secondo il dispaccio della Stefani, ad alcuna riforma politica, nè troviamo in ciò alcun argomento di far le meraviglie. I nichilisti avevano imposto allo Czar la Costituzione, come il solo *mezzo* di evitare la pena di morte che essi gli hanno decretata. È una minaccia che non ha fatto alcun effetto. L'altro giorno, un letterato parigino, il signor Delpit, accennando alle grandi tragedie che si sono svolte nelle Case regnanti in questi ultimi anni, e tali da tentare uno Shakspeare dell'avvenire, scrisse che il mondo si chiederà meravigliato come vi fossero nel 1883 uomini che continuassero a cingere corona. Non sappiamo ciò che diranno i posteri. Ad attribuire loro domande e risposte, è troppo facile ingannarsi; ma un Monarca non potrebbe disertare il suo posto innanzi al nemico, precisamente quando è più minacciato, senza meritare l'infamia di un disertore. Sentiamo bene che la vita dello Czar è tragica. Egli per molti rispetti deve invidiare l'ultimo dei suoi sudditi, cui sia concessa pace e sicurezza. Niente fa credere che il suo popolo sia mutato. Lo Czar è sempre oggetto dello stesso culto. Non è il popolo che lo minaccia. Sono gli spostati di tutte le classi, esclusa la gran massa del popolo, che si sono fatti agenti della rivoluzione. Vi sono figli di Principi, di funzionarii e di preti; avvocati, medici e professori mancati, che escono dalle Università, senza trovare una nicchia nella società russa, ove possano sodisfare le loro aspirazioni. Sono una minoranza ma formidabile, perchè ha la forza delle cognizioni e l'energia del carattere, che dà lo sprezzo d'ogni pericolo. Ma in mezzo a quelle popolazioni, diverse di razza, di costume, che lo adorano come un essere sovranaturale, dinanzi a quell'avanguardia della rivoluzione, che cerca nel popolo un punto d'appoggio che non trova; che può uccidere lo Czar, ma non suscitare una rivoluzione nei suoi Stati, questi non può cedere, appunto perchè egli è personalmente in giuoco e non lo è lo Stato. Questo nulla ha da temere dai nichilisti, mentre una Costituzione, dando loro il punto d'appoggio nel popolo che manca loro, sarebbe, secondo ogni probabilità, il principio della rivoluzione.

Avviene spesso in tutti i Parlamenti che i deputati parlino senza intendersi. In un Parlamento russo non s'intenderebbero di sicuro, e Alessandro III sarebbe vittima della sua condiscendenza come Luigi XVI. Sinchè dura lo *statu quo*, una rivoluzione in Russia pare la cosa più remota che si possa immaginare. Durerà il duello tra lo Czar e i rivoluzionarii, dei quali lo Czar diventa il bersaglio. A distruggere i bersaglieri, lo Czar dovrà ricorrere alla Siberia e al patibolo. È triste, ma nessuno può fare che ciò non sia. Consigliare allo Czar una Costituzione per rimediare ai mali della Russia, sarebbe un complicare il pericolo dello Czar con quello dello Stato. La Costituzione non è la panacea universale come si credeva nel 1821, e in Russia poi tutti comprendono il male che potrebbe fare, ma è difficile vederne il bene.

La giornata d'oggi, per le precauzioni prese, passerà, speriamo, senza tristi incidenti, come quelle che l'hanno preceduta. Resteranno salvi lo Czar e i Principi e gli ambasciatori andati ad assistere alle feste. I nichilisti hanno mostrato di avere energia straordinaria, ma il fatto poi ha provato che quando ci sia chi sa sorvegliare, non è facile far saltare in aria un edificio, sia una chiesa o un palazzo, insieme colla gente che vi si trova dentro. L'immaginazione popolare eccitata aveva già incominciato a fantasticare attentati anche nei giorni precedenti, ma non vi furono attentati di sorta.

Nel Tonchino, il corpo di spedizione francese ha cominciato male. Il comandante della spedizione Riviere, fu ucciso, presso Hanoi, e le truppe francesi ebbero parecchi morti e feriti. Furono mandati subito rinforzi. Pare che contro i Francesi si trovassero truppe Cinesi. V'è sempre il pericolo d'una complicazione colla Cina, e questo parrebbe ora avvicinato piuttosto che allontanato. Un dispaccio del *Times* annuncia imminente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Cina e la Francia.

Nel Madagascar i Francesi hanno occupato Majunga, continuando a sollevare le animavversioni degl'Inglesi, i quali però brontolano, ma non mostrano alcuna intenzione di fare altra cosa.

È confermato che fu conchiusa la pace tra il Chilì e il Perù, colla condizione della cessione di Tacna ed Arica al Chilì per 10 anni. Dopo le popolazioni saranno consultate con un plebiscito, e lo Stato al quale esse dichiareranno di voler appartenere, pagherà all'altro una indennità.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

Perusini cav. dott. Andrea, direttore dell'Ospedale e del Manicomio provinciale di Udine.

Ordinanza di sanità marittima N. 6.

Il Ministro dell'interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che il cholera è cessato in Saigon e non esiste allo stato epidemico in altri punti del litorale della Cocincina francese;

Decreta:

È da oggi in poi revocata le quarantena, prevista dall'Ordinanza N. 9, del 18 ottobre 1882, per le navi provenienti dal litorale della Cocincina francese.

Quindi, purchè le navi stesse giungano munite di patente netta, e senza aver avuto circostanze aggravanti durante la traversata, saranno ammesse a pratica tostochè, mediante visita medica, sia riconosciuto ottimo, al momento dell'arrivo, lo stato sanitario delle persone imbarcate al loro bordo.

I prefetti delle Provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, li 23 maggio 1883.

Pel Ministro: Lovito.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 maggio.

(B) — Il modo in cui fu composta la crisi sembra (meno si intende gli avversarii dell'onorevole Depretis che sono gli sconfitti del 19 maggio) il più conveniente ed il più utile possibile.

L'ingresso di due uomini come il Giannuzzi-Savelli ed il Genala nel Gabinetto dà alla soluzione della crisi il vero carattere ch'essa deve avere. Quello cioè di non alterare per nulla i concetti amministrativi del Governo, modificandone solo alquanto la base parlamentare e politica nel senso di portarla un po' più verso il centro e verso il centro destro della Camera.

Tanto il nuovo guardasigilli, quanto il nuovo ministro dei lavori pubblici godono fama stabilita di uomini acuti, colti, equanimi, temperati. Il Giannuzzi-Savelli, amico intrinseco e collaboratore indefesso dell'on. Zanardelli, fu da questi or sono due anni proposto senatore e, come primo presidente ch'egli è della nostra Corte d'appello, tutta Roma lo conosce e lo apprezza sinceramente. A testimoniare della rettitudine esemplare dell'animo dell'on. Giannuzzi-Savelli basti sapere ch'egli ebbe altravolta per profondo estimatore il compianto Pisanelli e che adesso ha l'on. Spaventa.

L'onor. Genala, che conta una breve carriera politica, giacchè egli non venne alla Camera che nel 1876, cominciò a richiamare l'attenzione pubblica sopra di lui colla pubblicazione del suo bel libro: *La giusta rappresentanza delle minoranze*, venuto in luce prima ancora di quell'epoca. E nella Camera si fece presto strada e conquistò una posizione influente parlando con grande competenza di materie giuridiche, economiche e finanziarie, lavorando indefessamente in una quantità di Giunte e di Commissioni, e sopratutto dettando la sua magnifica relazione per la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. Dalla quale relazione apparisce come l'onorevole Genala sia un ferventissimo fautore dell'esercizio privato. Laonde neanche sotto questo punto di vista i contraddittori del Gabinetto avranno alcuna apparenza di giustificazione per la guerra certamente aspra e velenosa che essi apprestano al Gabinetto.

Costoro, dico gli avversarii dell'onor. Depretis, avevano sperato, e per parte loro non ommisero diligenza ed artifizio alcuno, onde il desiderio si avverasse, che il presidente del Consiglio avrebbe allargate ed esagerate le proporzioni della crisi. Quanto meno, avevano sperato che egli avrebbe esagerato o avuto la mano meno felice, se non altro nella scelta de' suoi nuovi colleghi.

Ma ecco che nè l'una nè l'altra di queste speranze si è avverata. Ed ecco che, mercè soprattutto del perfetto disinteresse e dell'esemplare riserbo dell'on. Minghetti e dei suoi amici, l'on. Depretis ha potuto tenersi nei precisi limiti delle sue dichiarazioni, associandosi due uomini valorosi, nulla pregiudicando, ed eliminando dal Gabinetto una anomalia che dava luogo a mille equivoci e che ne paralizzava i movimenti, nel tempo stesso che paralizzava l'azione parlamentare.

Tanto per la sollecitudine come per il modo intrinseco in cui l'on. Depretis ha composto la crisi, la grandissima maggioranza si dichiara sodisfatta e ne augura bene. Che se nel Ministero rimane ancora qualche elemento da correggere o da eliminare, vuol dire che la Camera a questo potrà pensarci a seconda delle occasioni e a seconda che le verranno davanti i progetti dovuti alle particolari iniziative di questo o di quell'altro ministro.

Domani, sotto la direzione del Municipio, che ne fu il promotore, avrà luogo al Pincio la inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli ed ai loro compagni della spedizione di Villa Glori. Le Associazioni liberali accorreranno numerosissime alla patriotica solennità. La Società dei reduci d'Italia e Casa Savoia ha pubblicato per la circostanza un commovente manifesto.

L'on. Depretis ricevette ieri una Commissione dei veterani 1848-49 recatasi a raccomandargli l'istanza che fu presentata al Parlamento per ottenere un aumento delle pensioni e che fu anche raccomandata da S. M. il Re. L'onor. Depretis si mostrò penetrato della infelice posizione dei pensionati, e promise di fare tutto il possibile, perchè essi ottengano il loro intento.

Al Quirinale ieri furono per commissione di S. M. la Regina regalate quelle ragazze trasteverine che nella occasione del *lunch* che ebbe luogo a Corte allora che vennero qui i Principi Sposi, vi si recarono a ballarvi il saltarello in costume. Altri regali furono destinati e fatti per venire alle signorine che diedero il concerto dei mandolini, ed a quelle venute dai paeselli di Provincia. I regali consistettero in tagli di abiti e in gioielli. Potete immaginare la contentezza di tutte quelle belle e brave ragazze.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 21 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 23 corrente, contiene fra le altre le disposizioni seguenti:

Cancellerie.

Anderloni Gaetano, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Este, fu tramutato a Vicenza.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Vicenza, fu tramutato a Este.

Simioni Ugo, vicecancelliere della Pretura di Conselve, fu tramutato a Camposampiero.

Fioretto Giovanni, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Conselve.

Archivi notarili.

Miori Giacomo, portiere dell'Archivio notarile di Venezia, fu collocato in disponibilità per soppressione di posto con decorrenza dal giorno dell'apertura dell'Archivio notarile provinciale di Venezia al pubblico servizio.

Furono approvate le seguenti disposizioni del Consiglio notarile di Venezia nel personale di quell'Archivio notarile provinciale, che avranno effetto dal giorno in cui l'Archivio stesso sarà aperto al pubblico servizio, e colle quali:

Perini Gio. Battista, cancelliere, fu nominato archivista.

Rigobon Alessandro, fu nominato primo sottoarchivista.

Ceccarello Pietro, scrittore, fu nominato sottoarchivista.

Graziussi Giacomo, scrittore, fu nominato copista, e

Sanfermo Alberto fu nominato copista.

Culto.

Fu autorizzata la fabbricieria della chiesa parrocchiale di Felettis (Udine) ad accettare l'eredità Ermacora con l'onere di erogarne il ricavato per ridurre in marmo le due statue in legno (sic) dell'altare maggiore di quella chiesa, rappresentanti S. Giusto e S. Antonio.

Una petizione.

Nella seduta della Camera dei deputati del 17 maggio, venne presentata la seguente petizione:

Presidente. L'onor. Cavalletto ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Cavalletto. Raccomando che sia dichiarata urgente la petizione portante il N. 3152, con la quale alcuni proprietarii del Comune di Teglio Veneto chiedono che la legge del 2 aprile 1882, che abolisce le servitù di pascolo e di erbatico nelle Provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, sia estesa anche alla Provincia di Venezia. L'ommissione della Provincia di Venezia in quella legge non fu che un errore d'inavvertenza.

(L'urgenza è conceduta.)

Per le Provincie di Ravenna e di Forlì.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il Ministro dell'interno ha scelto il titolare della Prefettura di Ravenna nella persona del comm. Astengo (*), ispettore generale al Ministero, e già Commissario regio nelle città di Napoli, Genova, Bari, Venezia, in occasione che furono sciolti quei Consigli comunali.

Il comm. Astengo andrà ad occupare il suo posto a Ravenna nei primi giorni del prossimo giugno; egli ha chiesta ed ottenuta la destinazione a Ravenna di alcuni funzionarii di P. S. di sua fiducia.

A Forlì poi è stato destinato, per il comando dell'arma dei Reali Carabinieri in quella Provincia il capitano Pecchioli, uno dei più distinti e valorosi ufficiali del corpo.

Il capitano Pecchioli ad un coraggio militare eccezionale unisce una fermezza di carattere ed una prudenza a tutta prova, e furono queste sue preclare doti che lo indiziarono al Governo per la difficile destinazione ora avuta.

(*) Il *Ravennate*, giunto oggi, scrive però che non v'è ancora nulla di deciso.

Ambasciatore in viaggio.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 26:

Iersera col treno delle 11.30 fu di passaggio per la Stazione ferroviaria di Porta Nuova proveniente da Ala e diretto a Roma, l'ambasciatore germanico in Italia, S. E. il conte di Keudell con seguito.

Un dramma orribile.

Leggesi nel *Secolo*:

Un processo di capitale importanza incominciò a svolgersi al circolo ordinario delle Assise di Roma.

Ricorderanno i lettori che la mattina del 25 agosto dell'anno scorso, un incendio, che assumeva le proporzioni di uno spaventoso disastro, era scoppiato durante la notte nella capanna d'una povera famiglia di contadini all'Ariccia.

Stavano dormendo in quella capanna tre persone; moglie, marito e un figlio, quest'ultimo giovanetto di 19 anni; tutti e tre erano rimasti vittima delle fiamme!

Non fu avvertito un grido, non un lamento: non risulta che i disgraziati abbiano fatto alcun tentativo per salvarsi: del resto, sarebbe stato inutile: la capanna era circondata per ogni parte dal fuoco.

Due altre capanne, prossime a quella, furono attaccate dalle fiamme divoratrici; vani riuscirono gli sforzi per salvarle.

L'incendio era scoppiato improvviso nel cuore della notte: solo dopo un'ora si potè avvertirlo.

Probabilmente quei tre disgraziati erano già morti quando giunsero sul luogo i primi soccorsi: la capanna era mutata in una fornace ardente:

A tutta prima, non si trovarono i corpi delle vittime, il fuoco continuò per ben tre ore impetuosissimo, nonostante l'opera assidua di cento e più contadini accorsi sul luogo per domarlo.

Si sparse subito la voce che si trattasse di una vendetta privata; le attive indagini praticate dalle autorità per appurarla accertarono che questa voce non era pur troppo infondata: una mano infame aveva appiccato il fuoco a quella capanna, dove dormivano tranquillamente il vignarolo Nicodemo Guardati, la moglie Caterina Cetorelli, e il loro figlio Nazzareno, le tre vittime dello spaventoso disastro.

Tutto accennava a un infame delitto, consumato a sfogo di privata vendetta, e il colpevole non tardò a venire in luce.

Un nome correva sulle labbra di tutti: quello del campagnuolo Nicola Farneti, vecchio di 60 anni, che fino a pochi giorni prima era rimasto al servizio del povero Guardati, il quale si era poi visto costretto a licenziarlo per la sua pessima condotta.

Il Farneti spesso si ubbriacava e attaccava lite col Guardati e la moglie, minacciandoli sempre di morte, di percosse e di altri malanni: si diceva che alcuni giorni addietro, e cioè poco prima di essere licenziato, avesse avuto una scena violenta col padrone cui avrebbe detto: *me la pagherete*.

Di più si vuole che la porta della capanna fosse barricata esternamente, e lo proverebbero i cadaveri delle tre vittime trovati carbonizzati appunto presso la porta, che non erano riusciti ad aprire al momento in cui vi accorsero in cerca di scampo.

Nelle vicinanze della capanna si rinvennero altresì sul terreno alcune impronte che corrisponderebbero alle scarpe del Farneti.

Allorchè lo arrestarono, costui si trovava in una osteria insieme ad altri paesani, ai quali domandava le notizie del disastro.

Al presentarsi del giudice e dei carabinieri dimostrò la massima meraviglia, e nel sentire che lo si voleva tradurre in carcere diede in disperato pianto proclamando la sua innocenza.

La capanna abitata dal vignarolo Nicodemo Guardati, che vi teneva anche osteria, rimase interamente distrutta: e perirono così anche un somaro, quattro maiali e parecchie galline che si trovavano nella stalla a pianterreno.

I cadaveri del povero vignarolo, della moglie e del figlio, erano abbrustoliti al punto da cadere in pezzi al solo toccarli; si rinvennero strettamente abbracciati l'uno con l'altro, là dove vinti dal fumo e dalle fiamme erano caduti per non più rialzarsi!

L'orribile dramma era avvenuto precisamente nella località detta *Catena di Genzano*, dove si vede un vasto piazzale popolato di casipole.

Il vecchio Nicola Farneti, conosciutissimo in quelle parti col soprannome di *Zoppo*, comparì al circolo ordinario delle Assise per rispondere d'incendio doloso e di tre omicidi volontari con premeditazione, qualificati assassinii.

La causa, a quanto si prevede, occuperà parecchie udienze.

GERMANIA

Monumento a Guglielmo e Alessandro Humboldt.

Telegrafano da Berlino 25 corr. al *Secolo*: L'Imperatore rinviò al 28 corr. l'inaugurazione solenne dei monumenti ai grandissimi scienziati fratelli Humboldt: Guglielmo, critico, filologo e poeta (1767 1835), ed Alessandro, naturalista geografo ed astronomo (1769-1859).

Parleranno all'inaugurazione l'illustre scienziato Virchow ed il ministro dell'istruzione Gossler.

FRANCIA

Il conte di Chambord.

Un dispaccio da Vienna, 22, al *Temps* così parla dell'arrivo del conte di Chambord a Frosdorf, mettendo in un certo accordo la versione che vuole sano il pretendente e quella che lo dipinge al lumicino:

« Sono andato ieri a Frohsdorf ad assistere all'arrivo del conte di Chambord.

« Esso è arrivato in vettura scoperta da Neustadt, l'ultima stazione della ferrovia.

« Il suo seguito componevasi di tre persone addette al suo servizio e del suo confessore. Una folla numerosa l'aspettava presso il castello.

« Il conte di Chambord esce di vettura appoggiandosi a due domestici. Si vedeva ch'ei non poteva fare un passo da sè solo. Pallido e abbattuto, ei salutava la folla in aspetto triste.

« Egli ha fatto sugli astanti una penosa impressione. Ho pur notato che la sua obesità è molto aumentata.

Sicuro, malgrado l'accordo di cui abbiamo detto sopra, c'è una bella differenza tra il conte di Chambord dipintoci da questo dispaccio e quello del *Figaro*, il cui collaboratore Pierre Giffard l'ha visto florido di salute, con l'occhio vivo, il colorito roseo, intento a curare « la sua gamba per salire a cavallo » — alla conquista del suo regno, di cui non ha voluto saperne nel 1873, quando ei poteva entrare in Parigi in carrozza.

INGHILTERRA

Il ritiro di un Viceré.

(Dal Corr. della Sera.)

Ci è stato detto dal telegrafo che il marchese di Lorne, viceré del Canadà, lascia il suo posto. Bisogna sapere ch'è spirato il periodo, pel quale egli era stato nominato a tal carica. Il marchese di Lorne è sposo della penultima figlia della Regina Vittoria, la principessa Luisa; il posto di governatore del *Dominion* gli venne dato quasi regalo di nozze. Ora lo deve lasciare senza rincrescimento. Il perchè non è difficile indovinarlo: in questi ultimi tempi, non gli sono mancate le seccature. Una corrispondenza da Quebec all'*Indépendance Belge* così parla di alcune di esse:

« La gran notizia del giorno al Canadà e in tutto il *Dominion* è l'arresto del primo ministro sir John Mac Donald, sotto l'accusa di spergiuro. Figurarsi l'emozione cagionata da questo avvenimento, che in fondo non ha tutta la gravità che si potrebbe supporgli.

« Domenica, 22 aprile, sir John Mac Donald, accompagnato da sua moglie, era giunto da Ottawa a Toronto per assistere al matrimonio di suo figlio. Terminata la cerimonia religiosa, mentre il primo ministro usciva di chiesa, gli si è accostato un agente di polizia, informandolo d'essere latore di un mandato d'arresto contro lui. Veder arrestato il padre e il suocero era un bel mazzo di fiori per gli sposi novelli.

« Sembra che l'agente non sapesse a qual alto personaggio egli si rivolgesse. Egli non consentì a rilasciarlo se non dopo aver ricevuto prove sodisfacenti dell'identità del suo prigioniero.

« Quanto all'ordine di arresto, esso era stato spiccato dietro richiesta del sig. Butt Hewson, già redattore dell'*Irish Canadian*, organo della Lega agraria a Toronto. A dar retta al signor Hewson, gli sarebbe stata promessa una funzione governativa dal primo ministro che si sarebbe dimenticato di mantenere i suoi impegni. Indignato di questa dimenticanza, il sig. Hewson ha intentato un'azione giudiziaria contro il primo ministro. Questi ha replicato con un *affidavit*. Ora, al dire del querelante, è appunto questo *affidavit* che costituisce lo spergiuro.

» Il processo è venuto innanzi alla Corte di Toronto il 24 aprile; ma, dietro osservazioni fondate del sig. Mac Donald, esso è stato rimandato alla Corte di Ottawa.

« L'incidente Mac Donald fa parte di un sistema destinato a battere in breccia il Governo coloniale? Si spera, gettando il discredito sugli alti funzionarii, di giungere a suscitare la lotta contro il Governo attuale? Sarebbe temerario affermarlo. Pure è da notare che il ritorno del marchese di Lorne, governatore generale del Canadà, e della principessa Luisa, sua moglie, è stato accompagnato da una serie di fatti, che danno luogo a molti commenti, come l'incendio del Parlamento e il preteso attacco degli agenti di polizia del Rideau Hall, dove risiede il marchese di Lorne.

« C'è stato delitto o disgrazia nell'accidente che ha ridotto in cenere i vecchi fabbricati del Parlamento a Quebec? L'ultima ipotesi è più ammissibile o almeno preferibile alla prima. In questo edifizio ha tenuto le sedute il Parlamento canadese fino al 1865, epoca alla quale la sua sede venne trasferita a Ottawa; quel che più è rincresciuto è stata la perdita della Biblioteca, ricchissima.

« Da qualche giorno non parlasi più che di trame alla dinamite, ordite anche contro il Parlamento a Ottawa e contro la residenza del Viceré. Ci sono di coloro che vogliono assolutamente che siano stati gli Irlandesi a far appiccare il fuoco all'edifizio del Parlamento a Quebec, e che altri inviati di O'Donovan Rossa siano presentemente a Ottawa a tramare un attentato.

« L'altro giorno, una bottiglia rotta trovata nei sotterranei degli Ufficii del Governo, ha fatto credere a uno scoppio di dinamite. La settimana passata, correva voce che i giorni del marchese di Lorne fossero seriamente minacciati. Non soltanto ci sarebbe stata una trama, ma un principio di esecuzione. Si diceva che fosse stato fatto fuoco sugli agenti di polizia che sorvegliano il Rudeau Hall. Questa voce era smentita. Le fucilate erano state tirate da giovani a caccia nelle vicinanze. Eppure la notizia della pretesa trama e di un grave attentato si era propagata rapidamente. Si era telegrafato a Londra, e un dispaccio della Regina chiedeva particolari. Naturalmente il marchese di Lorne ha risposto che non c'era motivo d'inquietarsi, e che i fatti erano stati, non soltanto esagerati, ma travisati.

« Che che ne sia, e quantunque nessun fatto preciso sia ancora venuto a dimostrare l'esistenza di una trama a scopo ben definito, è certo che a Ottawa sono state prese tutte le precauzioni e che sono stati fatti venire rinforzi di polizia da Toronto, da Quebec e da Montreal. Si è, dunque, in diritto di supporre che le Autorità coloniali temano qualche tentativo da parte degli anarchici irlandesi. »

SPAGNA

La dedizione di Martos.

Leggesi nel *Secolo*:

Tutta la stampa madrilena si occupa della visita di adesione ed omaggio fatta dal Martos, già fra i capi di parte democratica, ai Reali di Spagna, Alfonso e Cristina.

I giornali repubblicani trattano quel personaggio con disdegno. Il *Porvenir* di Ruiz Zorrilla chiama un *Bacio di Giuda* quello applicato dal Martos ad una femminile augusta mano.

Il *Globo* dell'illustre Castelar, dopo avere censurato aspramente la visita di Martos a Palazzo, insieme colla commissione commerciale, scrive:

« I popoli, come gl'individui, devono attendere tutto da sè stessi, dai loro Tribunali, dai loro Parlamenti e Governi, non già dai Monarchi; devono fare assegnamento sulla propria ragione, sui proprii diritti, non già sul favore, sulla grazia dei Re. »

El Liberal parla ironicamente del nuovo voltafaccia.

« Con la visita del Martos a Palazzo, dice, è scomparsa la distanza onesta che lo separava dalla Monarchia. Si supplica il lettore di non cavare da ciò la conseguenza che, se la distanza era onesta, tale avvicinamento sia una gran disonestà da parte di chi venne eletto come repubblicano dai cittadini di Valenza. »

Però anche i fogli monarchici fanno il viso dell'arme all'ex repubblicano, e fra gli altri la *Gaceta Universal* si domanda quali interessi possono averlo spinto a sacrificare in cotal modo i suoi principii. — Laonde si può prevedere che, malgrado la sua livrea tutta nuova, anzi appunto per essa, il povero Martos si troverà nel numero di coloro che sono:

« A Dio spiacenti ed ai nemici sui. »

Del resto, non è la prima volta, dice il *Porvenir*, che Martos va a Palazzo. Nel 1868 egli uscì dal partito repubblicano per servire la Monarchia; nel 1873, al cadere della Monarchia liberale, lasciò di essere monarchico per rifarsi repubblicano; e quando vinse Pavia, pose la sua parola al servizio della forza contro la legge.

RUSSIA

L'incoronazione dello Czar.

Telegrafano da Mosca 25 al *Pungolo*:

Ieri fu sequestrato un proclama nichilista, nel quale si consiglia gli abitanti di Mosca ad astenersi dal frequentare le pubbliche vie se loro preme la vita.

Questo proclama non produsse sulla popolazione alcun effetto.

A Kermoff vennero arrestati quattro emissarii nichilisti.

Ieri, mentre lo Czar recavasi a visitare il Principe Alberto di Sassonia, scoppiò un incendio lungo la via percorsa dalla carrozza imperiale.

La coincidenza del passaggio del Sovrano col disastro fece nascere il dubbio che l'incendio fosse provocato a scopo delittuoso; ma le indagini fatte dimostrarono pienamente ch'esso era dovuto a cause affatto fortuite.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio.

Nuoto. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Visti gli articoli 87 e 117 della legge di pubblica sicurezza;

Visto l'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Si dispone quanto segue:

Per riguardi di sicurezza è proibito il nuoto nelle seguenti località:

a) nel rivo del Malcanton;

b) lungo il Canal Grande dalle ore 6 del mattino fino alle ore 9 di sera;

c) nelle vicinanze dell'Oratorio di S. Nicolò;

d) allo sbocco nel Canal Grande dei Rivi di Ca Foscari, di Noale, di S. Geremia e della Croce;

e) nei Rivi Marin, della Latte, S. Agostino, S. Polo, Ca Foscari, S. Pantaleone fino al Ponte della Croce, S. Paternian, S. Moisè, dell'Olio, della Fava, dei Bareteri, dei Fuseri, dell'Angelo, della Guerra, di Canonina, di S. Severo, Tamossi a S. Apollinore dal Ponte Storto al Ponte della Furatola, ed in quello del Campiello Quirini a S. M. Formosa.

Per decenza è pure vietato il nuoto:

a) dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai luoghi pii ed agli stabilimenti di educazione;

b) nel Bacino Orseolo, di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta di S. Marco, Riva degli Schiavoni ed a qualunque lato dei Giardini pubblici;

b) lungo la spiaggia che dall'Ospizio marino conduce al Grande Stabilimento balneare di S. M. Elisabetta di Lido, e da questo ai bagni popolari, estendendosi il divieto per metri 30 al di là di questi ultimi, al qual limite sarà collocato un segnale di proibizione in modo visibile.

È vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti e delle fondamenta, dalle finestre delle case e dall'alto dei pali infissi in prossimità alle rive d'approdo, di vestirsi o svertirsi sulla pubblica via, e di percorrere nudi o con soli calzoncini da nuoto le piazze e le strade pubbliche.

Qualunque contravvenzione alle suesposte discipline sarà punita con pene di polizia a termini di legge, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice Penale.

Le guardie municipali e gli altri agenti della Forza pubblica sono incaricati di sorvegliare per l'effetto delle presenti disposizioni.

Venezia, lì 26 maggio 1883.

Il Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario: *M. Memmo.*

Sacra funzione. — Sulla sacra funzione che vi fu ieri a S. Zaccaria e per la quale sconsigliatamente venne menato tanto rumore, abbiamo avuto informazioni che riteniamo ottime. Una pia Associazione, alla quale sono ascritte anche parecchie distinte signore nostre e delle colonie straniere qui residenti, dà tratto tratto delle funzioni in una delle Cappelle di quella chiesa, ma in forma privata, a porte chiuse, e con suoni e canti ai quali prendono pur parte delle signore. Scadeva appunto ieri una di queste funzioni, e, trovandosi in ristauro la Cappella ad esse destinata, venne in pensiero di fare la cerimonia in chiesa, sempre però *a porte chiuse*.

Invece, per la malsana voglia di emergere e di brillare in qualcheduno, non solo si è fatta annunciare la cosa come si fosse trattato di una solennità religiosa pubblica, ma addirittura come si fosse trattato di uno spettacolo teatrale.

Fortunatamente chi sopraintende alle cose ecclesiastiche nella nostra diocesi, ha riparato agli inconvenienti che per l'altrui imprudenza potevano derivare, e la cerimonia seguì ordinatamente.

In quanto alla musica, fu cosa, nel complesso, riuscita, almeno a quanto ci venne riferito. Nelle voci delle signore (e non delle suore, come disse ripetutamente il *Tempo*), che hanno cantato, ve ne sono di belle assai; e piacque poi anche l'*Ave Maria*, del sig. maestro Sonzogno dott. Antonio, il quale, come è noto, fu quello che diresse la parte artistica.

Il *Te Deum*, del nostro Buzzolla, che venne eseguito, è lavoro tanto conosciuto e tanto lodato, che è proprio ozioso aggiungere parola!

Al Lido. — L'altro giorno i concorrenti ai posti di maestri da nuoto dettero un saggio della loro valentia alla presenza di apposita Commissione. Dei 26 concorrenti presero parte al saggio 14, i quali furono trovati tutti idonei, 10 di essi verranno presi subito: gli altri 4 resteranno di riserva.

Le prove consistettero nel nuotare per lungo tratto con acqua in favore e con acqua contraria; nel simulare un salvamento, trasportando a terra un uomo, il quale aveva la consegna di abbandonarsi interamente nelle loro mani; nel ripescare dal fondo un'ancora, e in tante altre cose. I concorrenti stettero nell'acqua circa tre ore. — Sappiamo che, sempre ai riguardi della pubblica sicurezza, furono costruiti dei *topi* di forma speciale, resistenti al mare, perchè (come fu dimostrato al dibattimento, allorchè per la disgrazia avvenuta l'anno accorso, l'argomento fu trattato in giudizio e da uomini competenti) non si può neanche sognarsi nel basso fondo di una spiaggia di servirsi delle cosidette barche insommergibili.

Aggiungeremo che, a datare dal 29 corrente, saranno posti in vendita i seguenti abbuonamenti personali cumulativi, valevoli da 1.° giugno a 30 settembre, cioè per 4 mesi:

1. Abbuonamento sui vapori (linea Lido) lire 20;

2. Idem idem, tramway ed ingresso allo Stabilimento, lire 35;

3. Idem idem idem e bagno, lire 50, con riduzione del 50 per cento per i fanciulli dai 3 ai 10 anni.

Come ben si vede, non si possono esigere condizioni più vantaggiose.

Birreria Sant'Angelo. — Ci dicono, perchè non abbiamo potuto assistervi, che il concerto degli Ungheresi in questa Birreria piacque, e che si volle dal pubblico la ripetizione di parecchi pezzi.

Questa sera il trattenimento si ripete.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Nuti. Marcia *Ad A. Manzoni*. — 2. Ponchielli. Walz *Due gemelle*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 5. Ricordi. Mazurka *A Fanfulla*. — 6 Meyerbeer. *Zig e zag* nell'opera *Dinorah*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*.

L'Enciclopedico. — Siamo pregati di annunciare, che questo nuovo giornale, che si pubblica a Venezia, ha cominciato la pubblicazione d'un racconto ameno, col titolo: *Le burle della villeggiatura.*

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 maggio 1883.

Massobrio Carlo, sottotenente contabile nel R. esercito, con Chiesura Maria, casalinga.

Tiozzi Antonio, barbitonsore, con Bertiato detta Cagnin Luigia, sarta.

Cian Sebastiano, facchino, con Bidore Caterina, perlaia.

De Bei Felice, gondoliere, con Gidoni Angela, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Parpinello Francesco chiamato Parpinelli Giovanni, marinaio, con Bortoluzzi Alessandra, casalinga.

Dal Bò Jacopo, R. impiegato, con Piazza Giovanna, benestante.

Basilj detto Pontio Vincenzo, burchiaio, con Cominotto Scolastica, perlaia.

Loi detto Sabatache Giacomo, facchino, con Mazziol Maria Elisbetta, perlaia.

Catuzzato Federico, bracciante all'Arsenale, con Fantin Marianna chiamata Maria, casalinga.

Mason Pasquale, cameriere, con Burin chiamata anche Borin Italia, già domestica.

Poli Eugenio, carpentiere all'Arsenale, con Galas Caterina chiamata Maria, perlaia.

Dell'Andrea detto Facchina Fortunato, fornaio lavorante, con De Carli Maria chiamata Luigia, già domestica.

Busetto Giuseppe, falegname lavorante, con Carraro Anna, perlaia.

Pagan Cesare, pescatore, con Piolante Maria Pasqua, cucitrice.

Bin Marco, cameriere, con Fabbro Santa, casalinga.

Stefinlongo chiamato Stefani, Giuseppe, cuoco, con Fort detta Cocol Angela, casalinga.

Amigoni Gio. Batt., agente di commercio, con Koievar Maria, privata.

Frizzele Augusto Cesare, conduttore, con Tisini Santa, sarta.

Dagai Giuseppe, scalpellino lavorante, con Usetta altra volta Covic Angela, già domestica.

Bullettino del 26 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Salvagno Francesco, marinaio, con Longhin Margherita, casalinga, celibi.

2. Foscarini Luigi, sotto maestro carpentiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Santarello Luigia, casalinga, celibi.

3. Gallina Giuseppe, mosaicista lavorante, con Corona Regina, cucitrice, celibi.

4. Brandolisio Alessandro, terrazzaio dipendente, vedovo, con Asin Antonia, cucitrice, nubile.

DECESSI: 1. Gallo Da Re Caterina, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Braghessa Frisole Regina, di anni 62, vedova, casalinga, id. — 3. Calza Zerlotto Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Verona. — 4. Bisello Emilia, di anni 24, nubile, allieva levatrice, di Zellarino. — 5. Nardin Marianna, di anni 21, nubile domestica, di Fontanafredda. — 6. Costantini detta Pelle Luigia, di anni 17, nubile, perlaia, di Burano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Faussone Giuseppe chiamato Antonio, operaio, con Pin Cecilia, operaia, celibi.

2. Mazzuccato Antonio, stivatore facchino, con De Paoli Teresa, perlaia, celibi.

3. Rubinato Vittorio, commesso di banco del lotto, con Lunazzi Antonia, casalinga, celibi.

4. Trevisan Luigi, facchino, celibe, con Mauro Giustina, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Tormena Binotto Maria, di anni 35, coniugata, casalinga, di Alano di Piave.

2. Hessely Giovanni, di anni 75, celibe, ricoverato, di Venezia. — 3. Ravan Francesco, di anni 35, coniugato, villico, di Borgoricco.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 maggio.

Carabinieri e guardie di Questura.

I giornali non si fanno mai pregare quando si tratta di dare addosso ai carabinieri e alle guardie di Questura. Raccolgono leggermente le prime informazioni, e se alle guardie e ai carabinieri l'immaginazione tragica popolare dà fosca luce, tanto meglio. Pare che guardie e carabinieri debbano aver sempre torto, soprattutto quando hanno ragione, e che non abbiano da fare che con gentiluomini. Invece hanno da fare pur troppo con tutt'altri individui che con gentiluomini, e spesso il fatto mostra più tardi quanto erano false le prime impressioni, e quanto sieno per lo meno, anche nei casi nei quali v'è stato effettivamente abuso, le esagerazioni.

Il discorso pronunciato dall'onor. Depretis nella seduta del 16 maggio della Camera dei deputati è appunto su questo argomento una lezione edificante. Il presidente del Consiglio ha messo a nudo la verità, a proposito dei tanti pettegolezzi ch'ebbero l'onore d'una discussione alla Camera.

Quando il presidente del Consiglio citò le leggi draconiane d'Inghilterra, di Francia, di Germania contro i perturbatori dell'ordine pubblico, l'on. Fortis disse che quelle erano leggi, mentre l'on. Depretis ricorreva all'arbitrio.

Si vorrebbe fare con questo argomento una troppo bella parte ai malfattori di tutte le specie in Italia. V'è difatti tra noi una ripugnanza non inesplicabile ma funesta contro le leggi eccezionali. In Inghilterra, la patria della libertà politica ricorrono alle leggi eccezionali senza esitare, ogni volta che occorrono. Da noi sono creduti ministri coraggiosi quelli che si limitano a minacciarle soltanto. Ma se non volete leggi eccezionali per armare il Governo contro i malfattori, perchè dovete certo ricordare che se voi avete la preoccupazione di non turbare la libertà politica, non sono soltanto i cospiratori che approfittano della mancanza di leggi, ma anche i rei di delitti comuni; voi nel fatto riconoscete la necessità dell'arbitrio, e siete voi colla vostra renitenza ad approvare leggi severe, che fondate il regno dell'arbitrio, e minacciate la libertà. Un Governo deve pur difendersi, e se non ha altre armi, ricorre a quella riconosciuta anche dall'onor. Zanardelli, della responsabilità della difesa sociale.

I lettori si avvezzino ad accogliere con incredulità i fatti tragici raccontati dai giornali, nei quali agli agenti di questura e ai carabinieri si assegna la parte di tiranni. Pare che si pretenda che tutti i mascalzoni del Regno sieno avvertiti 48 ore prima che sarà loro fatta una perquisizione, e che saranno arrestati nel caso che piaccia loro far avvertire di trovarsi a casa, ove non preferiscano dare alla Questura un altro recapito!

Giannuzzi-Savelli e Genala.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Il nuovo ministro Giannuzzi-Savelli viene dalla Magistratura napoletana, ha circa 60 anni, fu allievo del Savarese. Cominciò la carriera come alunno di Magistratura, poi entrò nella carriera del Pubblico Ministero. Fu l'estensore delle sentenze colle quali si negava al Pontefice il diritto d'istituire i Tribunali vaticani. È d'ingegno pronto, di larga dottrina e di carattere indipendente. Non prese mai parte attiva alla causa politica. La coscienza di magistrato fu l'ideale della sua vita.

L'onor. Genala, nuovo ministro dei lavori pubblici, ha 45 anni. È uomo colto, eletto d'ingegno, un poco dottrinario, ma onesto, buon parlatore, più uomo lavoratore che politico. Fu membro attivissimo e relatore della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie. Fino dal 1876 era caldo fautore dell'esercizio privato.

Giannuzzi-Savelli calunniato.

Telegrafano da Roma 26 alla *Stella d'Italia*, a proposito del nuovo ministro di grazia e giustizia, Giannuzzi-Savelli:

Senza fondamento è la notizia data dal *Secolo* che consigliasse Sua Maestà il Re un colpo di Stato.

Sono fiabe maligne, di cui il buon senso fa da sè piena giustizia.

Lo stesso giornale scrive:

Fu nominato senatore su proposta dello stesso Zanardelli, che ne pregia altamente il carattere integro, il valore intellettuale, la copia di sapere, lo scrupoloso rispetto alla legge.

Minghetti e Spaventa.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Avendo il *Capitan Fracassa* affermato che l'on. Spaventa non era d'accordo coll'on. Minghetti, l'*Opinione* di stamane smentisce tale asserzione. Credo però che anche l'*Opinione* afferma troppo.

Fra il Minghetti e lo Spaventa havvi, nella maniera di giudicare la crisi, la sfumatura medesima che esiste fra la *Perseveranza* e l'*Opinione*. Lo Spaventa inclina piuttosto al giudizio della *Perseveranza*.

(Questa avrebbe voluto una ricomposizione del Ministero sopra più larga scala, mutando anche i ministri della marina e dell'istruzione pubblica.)

La « Rassegna » e la « Perseveranza ».

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

La *Rassegna* riporta una buona parte dell'articolo di stamane della *Perseveranza*, ed aggiunge essere d'accordo colla *Perseveranza*. La *Rassegna* crede che la maggioranza debba poter confidare in ogni singolo ministro, come ogni singolo ministro deve contare sulla maggioranza. Conservando i ministri Baccelli ed Acton, soprattutto il primo, l'on. Depretis deve sapere di non poter conseguire l'adesione di coloro, i quali desiderano dargli un appoggio cordiale e pieno, e la ricomposizione attuale dovrà chiamarsi un semplice rappezzo. Perchè lasciare le piaghe aperte?

L'on. Bonghi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

L'onor. Bonghi venne invitato dall'Associazione monarchica degli studenti di Pavia a tenere in quella città una conferenza nel giorno dello Statuto.

Processo Coccapieller.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

La Corte di Cassazione discusse il ricorso di Coccapieller contro la condanna in contumacia a 42 mesi di carcere per le sette querele di diffamazione, e ritenendo la verità della malattia del Coccapieller, annullò la sentenza e la condanna del Tribunale.

Processo pei fatti di Piazza Sciarra.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente incidente:

Un individuo grida: *Viva Oberdank! - Viva Trento e Trieste!* (Grande mormorio e movimento). Il presidente ordina che quell'individuo sia presentato innanzi la Corte.

L'egregio presidente, dopo brevi parole di ammonizione per quell'atto inconsulto, non crede il caso di procedere contro di lui (ritenendolo un pazzo o ubbriaco), e lo fa uscire dalla sala. *(Approvazione generale.)*

—

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

I difensori nel processo dei fatti di Piazza Sciarra hanno minacciato oggi di ritirarsi, perchè il questore, secondo loro, gli aveva oltraggiati. Ma dopo alcune spiegazioni, l'incidente è rimasto senza seguito.

— Secondo il *Corriere della Sera* l'incidente è questo:

Avendo il Questore testimoniando usato la parola *insolente* riguardo ad un imputato, il Ceneri e gli altri avvocati protestarono minacciando di andarsene. Il presidente li richiamò all'ordine. Fece dare delle spiegazioni dal questore, e così gli avvocati si calmarono.

Il verdetto verrà fuori nell'entrante settimana.

Il viaggio del maresciallo Moltke.

Il *Daily News* accenna alle apprensioni destate in Francia dal viaggio del conte Moltke nell'Alta Italia, e non crede ch'egli vada studiando le Alpi Marittime nella prospettiva di una futura invasione della Francia. Tuttavia le voci sparse riguardo ai suoi movimenti e la gelosia e gli allarmi che hanno provocato, sono un sintomo significante della condizione di diffidenza internazionale che pareva dover sparire colla moderna civiltà, e che nulladimeno non fu mai più deplorevolmente estesa che nel momento attuale in Europa. La condizione generale dell'Europa giustifica l'incertezza e l'inquietudine.

Questioni ancora pendenti turbano l'orizzonte politico in ogni dove. Quale è il vero scopo e significato delle alleanze che certe grandi Potenze europee stanno formando od hanno formato? Quali dovranno essere le future relazioni fra la Germania e il Vaticano? Come dovrà essere governata l'Italia? Sembra probabile che l'attuale crisi ministeriale sarà sormontata, e che il Gabinetto del sig. Depretis sarà ricostituito principalmente sul principio degli antichi elementi.

Quali sono le speranze, i piani e gli scopi dell'Austria? Quale effetto produrrebbe in Francia la morte del Conte di Chambord? Chi gli succederà come pretendente legittimista? Frattanto, fino a qual punto di pericolo, di sconfitta o di successo, la rinascente ambizione della Francia porterà la giovane Repubblica?

Certamente, gli Stati europei non sono ora in lotta fra loro; ma non sono neanche così ben disposti l'uno verso l'altro, da offrire una seria sicurezza di lunga pace.

È un fatto meritevole della più grave considerazione che, malgrado tutti i successivi assestamenti e riassestamenti dell'Europa continentale, dal Trattato di Vienna fino ad oggi non si sia giunti più vicini all'epoca, in cui le cose dovranno riguardarsi come assestate, e in cui le nazioni potranno occuparsi vantaggiosamente degli affari interni, senza essere costrette a discutere se l'economia dentro le frontiere possa ottenersi senza correr pericoli al di fuori. I pesi imposti sopra alcuni paesi europei dai loro sistemi militari sono così gravi, che si sarebbe quasi inclinati a credere che non debbano durare, ma debbano finire presto, o in un modo, o nell'altro. Pure la Prussia, per esempio, sopportò tali pesi presso a poco fino all'epoca, in cui fu abbattuta da Napoleone.

La Francia li sopporta di nuovo, come una volta la Russia li ha sopportati fino da quando diventò Potenza marittima. L'Italia vacilla sotto di essi. Come l'Austria sia rimasta in piedi tanto tempo reca meraviglia agli osservatori.

La Nota della Prussia alla S. Sede.

Traduciamo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino la Nota del Governo prussiano al Vaticano. È firmata dall'inviato Schloezer e datata da Roma, 5 maggio:

« Roma, 5 maggio 1883.

« *A S. E. il signor cardinale Jacobini*
« *segretario di Stato di S. S il Papa.*

« La Nota di S. E. il signor cardinale segretario di Stato, Jacobini, del 7 aprile di quest'anno, ha confermato vie più il Governo del Re nel convincimento che la Curia può consentire in principio all'adempimento dell'obbligo di notificare *(Anzeigepflicht)* le nomine ecclesiastiche Sua Santità, però, non vuole dare ai vescovi l'autorizzazione a tal uopo, se non quando il Governo prussiano abbia fatto di ricambio certe concessioni sul terreno politico-ecclesiastico.

« Il Governo di Prussia è, dal canto suo, pronto oggi come in passato a condiscendere ai desiderii di Roma, non si tosto veda un principio d'esecuzione dell'obbligo della notifica voluta dalla legge. Si tratta, dunque, in sostanza, d'una questione di precedenza nel fare quelle concessioni che le due parti ritengono, in massima, possibili.

« Se il Governo del Re annette all'*Anzeigepflicht* un'importanza somma, gli è che per esso è anzitutto questione d'onore l'esser trattato al pari d'altri Governi, ai quali in ogni tempo e senza difficoltà è stata accordata quella partecipazione dell'autorità temporale alle nomine del clero cattolico che viene negata alla Prussia.

« Ma a parte la quistione di forma, la partecipazione dell'autorità temporale alla collazione degli ufficii spirituali è la condizione preliminare perchè l'autorità temporale e la spirituale possano concorrere insieme a mantenere e consolidare il loro accordo. Il Governo del Re scorge nella notifica, e nei negoziati e accordi che ne conseguono tra gli organi ecclesiastici e i laici, la condizione prima e il punto d'incontro ond'essi possano collaborare in ispirito di benevolenza.

« Senza di ciò, l'*Anzeigepflicht* ha un valore più formale che pratico per la potestà temporale. Nella maggior parte dei casi, i preti da nominarsi saranno meno noti al Governo che non alle autorità ecclesiastiche; pertanto il Governo, quando non opponga il suo *veto*, non avrà la sicurezza di poter vivere lungo tempo in relazioni pacifiche col prete nominando.

« L'*Anzeigepflicht* e le trattative che precedono una nomina hanno un gran valore, quando le due parti sono animate dallo spirito di benevola cooperazione. Ma scemano d'importanza, quando le due potestà interessate — la temporale e la spirituale — si stanno di fronte in atteggiamento ostile, o, almeno, senza l'intenzione di prestarsi vicendevole soccorso. In tal caso lo Stato dovrà cercare la sicurezza contro funzionarii della Chiesa intrattabili in misure repressive che preventive. Per questa ragione il Governo prussiano dà tanta importanza alla misura preventiva dell'*Anzeigepflicht*, considerandola indispensabile a un sistema d'amichevole accordo. Ove questo mancasse, lo Stato si vedrebbe costretto in fine a regolare le sue relazioni con la Chiesa Romana unilateralmente per mezzo della propria legislazione; in tal caso, concederà ai cattolici di Prussia tutto quello che è compatibile con l'indispensabile misura dell'autorità propria, lasciando però, oltre questa linea, vigere la legge temporale non mitigata da intelligenze con gli organi ecclesiastici. Lo Stato può, allora, far quasi di meno dell'*Anzeigepflicht*; dovrà cercare la tutela dell'autorità sua e della pace confessionale nell'azione repressiva delle sue leggi.

« Il Governo del Re non desidera d'essere spinto su questa via e non vi si metterebbe se non quando dovesse rinunziare alla speranza nel successo delle trattative in corso. Codesta speranza esso la conserva finchè non gli è tolta la prospettiva di poter garantire i suoi diritti e interessi nelle nomine ecclesiastiche sulla base dell'*Anzeigepflicht*, mediante accordo.

« A tal uopo il Governo del Re è pronto ad agevolare alla Curia l'autorizzazione della notifica, limitando le categorie per le quali viene richiesta. La Curia scorgerà una nuova prova del serio sforzo del Governo per giungere ad un'amichevole cooperazione, in questo fatto, ch'esso dichiarasi pronto a rinunziare in via legislativa, all'*Anzeigepflicht* per una parte del clero. Quando il Governo del Re acquistasse la convinzione di arrivare a un accordo sulle altre questioni, sarebbe pronto — come n'è apparsa già l'intenzione nell'articolo 4° della proposta di legge del 1882 — a sopprimere la competenza del tribunale ecclesiastico in materia di notifica e limitare la notifica preventiva ai beneficiati con cura d'anime *(bénéfices parochiaux)*, nonchè ai vicarii *(Pfarrzerwesen)* e, stante la loro grande importanza amministrativa e politica, ai maggiori ufficii ecclesiastici (vicarii generali, decani, ecc.), eccettuandone gli ecclesiastici sussidiarii non beneficiati.

« Se il principe Bismarck potesse sperare che un progetto di legge concepito in questi sensi indurrebbe la Curia ad autorizzare la notifica, sarebbe pronto a proporlo a S. M. e al Ministero di Stato. In questo modo si metterebbe il clero in grado di provvedere alla deficienza di cura spirituale, senza il concorso del Governo e in ispecie verrebbero assicurate per tutti i casi la celebrazione libera della Messa e l'amministrazione dei Sacramenti, potendo queste funzioni venir compiute da ecclesiastici sussidiarii non beneficiati, senza bisogno di notifica, purchè possedano i requisiti legali generali per l'esercizio di atti del loro ufficio, come, per esempio, l'indigenato, l'istruzione prescritta, e quelle altre condizioni a cui devono adempiere tutti i sacerdoti della Chiesa cristiana verso lo Stato.

« Dall'annesso alla Nota di Sua Eminenza del 7 aprile, anno corrente, il Governo del Re ha visto che l'autore di quell'annesso non ha apprezzato interamente le concessioni già fatte dal Governo del Re. Così, l'esame scientifico di Stato è già soppresso virtualmente per effetto dell'art. 5 della legge 31 maggio 1882; così, sono già stati istituiti a Fulda e Paderborn, sulla base del diritto comune, degli alunnati per fanciulli e nessuna difficoltà d'entità, che noi sappiamo, s'oppone all'apertura di Seminari di chierici.

« Il Governo del Re è convinto che le divergenze tra le due parti si troverebbero minori di quel che paiono, anche in altre cose, se la Curia volesse consentire ed autorizzare l'esecuzione dell'*Anzeigepflicht* nella misura limitata sopraccennata, entrando così nel campo degli accordi pratici. Allora il Governo potrebbe andar oltre l'art. 5 della proposta di gennaio del 1882, rinunziare alla costituzione di un diritto di revoca e dare al suo progetto di legge una forma che lo renda applicabile in tutta la Monarchia, senza eccettuarne i distretti dove prevale la lingua polacca.

« Il sottoscritto profitta anche di questa occasione per rinnovare al signor Cardinale segretario di Stato l'attestato della sua più distinta stima.

« VON SCHLOEZER. »

Una lezione di dinamite.

Il *Progresso italo-americano* del 9 corr. scrive:

Il signor Mezzeroff, che si dice essere l'istitutore della scuola della dinamite, tenne lunedì sera, al Clarendon Hall, una conferenza, in cui cercò di spiegare come la dinamite sia un rimedio efficace, non solo contro i cattivi Governi, ma anche contro i padroni di casa, che vogliono tenere troppo alti i fitti.

Riguardo ai Governi europei ei disse che la Russia ha 3,000,000 di soldati, senza la polizia e le spie; la Germania 2,200,000; la Francia 2,000,000; l'Austria 1,000,000; l'Inghilterra 800,000; la Turchia 500,000; il resto dell'Europa 2,000,000; in tutto dieci milioni di soldati mantenuti a spese delle classi lavoratrici.

— Ora — aggiunge egli — se io propongo di adoperare una bomba che costa 25 lire sterline invece di un cannone Krupp, che costa lire sterline 150,000, mi chiamano un nemico dell'umanità. Ma se vogliamo ucciderci l'un l'altro, facciamolo almeno su un principio razionale ed economico. La polvere uccide in ragione di 1,200 miglia al minuto; la dinamite fa lo stesso effetto a 2000 mila miglia. Usando i miei esplosivi, voi potete difendervi contro tutte le armate del mondo.

« So che mi seguono per impedirmi di dare le mie lezioni, e cercano di sapere ove sia la mia scuola, per mettere un fine alla mia carriera.

« Non ho forse io il diritto di insegnar chimica, come il professor Chandler ed altri? Io non mi fermerò fino a che ogni operaio dell'Europa e dell'America sappia come si usino gli esplosivi contro gli autocrati e contro i monopolisti.

« Io ho le ricette per 42 differenti qualità di esplosivi, in una cassa forte, e se io morissi, queste verrebbero rese pubbliche a tutto il mondo, affinchè non vi sia uomo che non sappia come si fa a liberarsi da un tiranno o da chiunque si vuole imporre. Io posso prendere del te, o altri generi d'uso di famiglia, ed estrarne degli esplosivi più forti della polvere italiana, la quale è la più forte che si conosca.

« Quando voi *fermate* un uomo che sta accumulando centinaia di milioni, risolvete il problema del giorno. Voi dite che in questo paese le cose non vanno come in Inghilterra. E allora, come va che un uomo con un sul tratto di penna, dopo mezzanotte, può mettersi in tasca 15 milioni di dollari della *New York Central*? E qual è il rimedio a ciò?

Una voce — Dinamite!

— No, io adopero la dinamite contro l'autocrata delle Russie, ma qui avete le votazioni. Negli altri paesi, non v'è altro rimedio che la dinamite. Qualche giorno vi mostrerò quel che io possa fare con dieci libre di pura trinitroglicerina, la cui composizione è affatto ignota all'Inghilterra perchè i soli uomini che ne conoscevano il segreto saltarono per aria nel maneggiarla.

« Io ne ho sempre in tasca quando cammino per le strade o siedo sui carri del tramway. Poco tempo fa, una vecchia entrò in un carro e si sedette sopra due bombe, che io aveva accanto a me.

« Un poco di buon acido nitrico e solforico con pura glicerina, simile a quella che usano le signore, il tutto misto nelle proporzioni volute, formano una composizione di cinque o sei libre, cioè la quantità che ciascuno può agevolmente portare in tasca, e che basterebbero a distruggere completamente la Gran Posta. »

— Una voce — E quanta ce ne vorrebbe per far saltare il ponte?

— La nitro-glicerina non ha bisogno di essere rinchiusa per produrre il suo effetto. All'aria aperta essa esplode in proporzione di 1300 volte il suo volume di 200,000 piedi al minuto. Voi potete apprendere a fare la trinitro glicerina, e, quando ne portate due o tre libbre in tasca, sarete molto più rispettati che se aveste una pistola. Ma vi consiglio a non usarne fino a che il Governo non diventi autocrata e che vi sia rifiutato il vostro diritto alle urne elettorali.

Dopo una salva d'applausi al dotto dinamitista, prese la parola il signor Blissert, il quale tornò alla questione primitiva, a quella cioè della carezza dei fitti di casa. Disse che qui è ancor peggio che in Irlanda, giacchè gl' inquilini vengono messi sul lastrico per non poter pagare i fitti anticipati, mentre là l'evizione non si applica che dietro non pagamento di fitti scaduti

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvate le proposte della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia per la riduzione del 60 0[0] sui viaggi degli espositori e dei giurati alla grande Mostra di Torino del 1884. Uguali riduzioni sono accordate al trasporto delle merci. *(Pung.)*

Berlino 24.

Ieri nei corridoi del *Reichstag* si parlò delle probabili dimissioni di Puttkammer dopo che sarà tornato Boetticher dal suo viaggio in Italia. L'aspro rifiuto di Bismarck di rispondere all'interpellanza Johannsen (riguardo ai Danesi dell'Holstein germanico, che optarono per la nazionalità danese, e sono sottoposti alla leva), mentre Puttkamer disse che avrebbe deciso il Ministero, ha scossa la posizione di quest'ultimo.

La *Norddeutsche Zeitung* approva il ministro dell'interno perchè si rifiutò di rispondere all'interpellanza Johannsen sui Danesi dell'Holstein che vengono assoggettati alla coscrizione. *(Secolo.)*

Parigi 25.

Bouteiller, l'ex presidente del Consiglio municipale, battuto inaspettatamente nell'elezione di Passy dal conservatore Calla infuriato per la guerra accanita mossagli dal signor Foucher del *National*, il quale aveva posto un impegno speciale a svelare le di lui magagne di gioventù — ha mandato a sfidarlo.

Naturalmente, Foucher dichiara che accetta la sfida, ma prima vuole che Bouteiller provi la sua onorabilità. Siccome questi rifiuta un'inchiesta sul suo passato, il duello è rimandato alle calende greche.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Incoronazione dello Czar.

Mosca 26. — Le insegne dell'incoronazione furono trasportate oggi con gran pompa dalla sala d'armi a quella del Trono. Alle 4 pom. fu cantato il *Tedeum* nella nuova chiesa del Salvatore, presenti l'Imperatore, l'Imperatrice e la Famiglia.

Continua oggi la presentazione degli ambasciatori e del personale dell'Ambasciata ai diversi membri della Famiglia imperiale. Piove sempre. Temesi che la pioggia disturbi domani la parte esterna della festa e impedisca l'illuminazione, per la quale si fecero immensi preparativi.

Vienna 26. — La *Wiener Abendpost* fa risaltare l'alta importanza dell'incoronazione dello Czar. Dice che questo atto compiesi sotto gli auspicii di pace dell'Impero e degli altri Stati.

I popoli dell'Austria ravvisano nella presenza d'un membro della Famiglia imperiale a Mosca un pegno prezioso di rapporti intimi delle due Corti imperiali; hanno piena fiducia nel mantenimento della pace, basandosi sulla saggezza e sulle cure continue della Monarchia pel benessere dei fedeli sudditi.

Manifesto dello Czar.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Mosca 26. — Ieri durante il pomeriggio l'arciduca e l'arciduchessa Carlo Lodovico di Austria tennero circolo. Il ricevimento presso Giers fu splendido. Vi assistevano tutti gli ambasciatori. Prima del ricevimento ebbe luogo un pranzo presso Schweinitz ambasciatore di Germania. Giers eravi invitato.

Domani giorno dell'incoronazione uscirà un lungo manifesto dell'Imperatore. In sostanza accorda l'amnistia politica agl'insorti della Polonia, che, tornando in patria, promettano sottomissione e fedeltà esemplari all'Imperatore. Rimarranno però per due anni sotto sorveglianza dell'alta polizia. Condona anche molte pene per delitti non politici, nonchè numerose multe e imposte arretrate a certe categorie di classi povere. Non sono graziati i giornali sospesi ma credesi saranvi amnistie parziali. Il manifesto non accenna alcuna modificazione allo stato attuale delle cose. La pioggia continua.

Nel Tonchino.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 26. — *(Camera.)* — Il ministro della marina comunica questo dispaccio di Meyer da Saigon 25: La sortita da Hanoi riuscì fatale. Riviere fu ucciso, il comandante superiore è ferito mortalmente, quattordici uomini delle compagnie di sbarco furono uccisi, 22 feriti. Rinforzi sono necessarii.

Il Governo della Cocincina era stato prevenuto or sono otto giorni della situazione.

Molti Annamiti circondano Hanoi.

Furono spedite due compagnie di sbarco altre seguiranno.

Il generale Bonet andrà da Saigon a rimpiazzare Riviere.

Approvasi il credito pel Tonchino ad unanimità con 507 voti secondo la redazione del Senato dopo osservazioni di Perrin.

Delafosse dice che dopo le ultime notizie nessuno potrebbe rifiutarlo.

Parigi 26. — Un decreto nomina Harmand commissario civile nel Tonchino. Dicesi che le truppe che circondano Hanoi sono cinesi.

Morte di Abdel Kader.

Un uomo che ha già riempiuto il mondo del suo nome, il cavalleresco difensore dell'Algeria è morto. Ce lo annuncia l'*Agenzia Stefani* col seguente laconico dispaccio:

Damasco 26. — La notte scorsa è morto Abdel Kader.

Pace tra Chilì e Perù.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Washington 26. — Il dipartimento di Stato ricevette la conferma della pace tra il Chilì e il Perù. Confermasi che il Perù cede Tacna e Arica al Chilì per dieci anni, dopo i quali, queste provincie consulteransi mediante plebiscito per sapere a chi apparterranno. Il paese che cederansi pagherà un'indennità all'altro.

Budapest 26 — Ladislao Szögeny padre, fu nominato presidente, Giovanni Cziraski vicepresidente della Camera dei signori. Lunedì si chiuderà la sessione. La riapertura della Camera è fissata al 28 maggio.

Londra 26. — Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo reca: Una rottura seria sulle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Cina per la questione del Tonchino è imminente. Chang fu nominato comandante delle tre Provincie vicine al Tonchino e incaricato di prendere misure per formare la spedizione francese. Il dispaccio aggiunge: il ministro francese a Pechino riceverebbe prossimamente i passaporti; il ministro cinese a Parigi domanderebbe i suoi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli.

Roma 27. — Alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione sul Pincio del monumento ai fratelli Cairoli; erano presenti le rappresentanze delle Associazioni dei Veterani e dei Reduci di moltissime città, e circa 70 bandiere. Vi assistevano la Giunta e il Consiglio municipale, molti deputati e senatori ed immensa folla.

Il Sindaco Torlonia pronunciò un discorso interrotto da vive acclamazioni. « Questa capitale, egli dice, suprema e secolare aspirazione del pensiero nazionale, compie il più sacro dovere innalzando un monumento di gloria a Giovanni ed Enrico Cairoli. » Ricorda il loro eroismo; dice che solo con atti di sacrificio sublime, come questo che commemoriamo, potè compiersi l'unità della patria nostra, che ora riposa, sicura e rispettata nella concorde fede nazionale nella forte e leale Casa di Savoia, baluardo incrollabile della sua integrità e delle libertà sue.

Il cuore di Roma innanzi a questo movimento volge i suoi più intimi affetti alla patria cara, alla sua prima grande tutrice, la Real Casa Sabauda, ed al generoso superstite dell'eroica famiglia, col cui sangue si rigenerò la Nazione, Benedetto Cairoli. Allo scoprimento del monumento scoppiarono molti e fragorosi applausi al suono degl'inni reale, di Garibaldi e di Mameli.

Parlarono Crispi, Maineri, Fabrizi, che furono applauditissimi.

Fu consegnata una medaglia commemorativa ai superstiti di Villa Glori.

Il monumento era coperto da più di 20 corone.

La città è plaudente e festante.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, *ore* 2 40 *pom.*

L'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli sul Pincio riuscì stupenda. Un enorme numero di Società erano rappresentate. Parlarono il sindaco di Roma, il rappresentante di Pavia, Crispi ed altri. Al rappresentante di Pavia fu consegnata per la famiglia Cairoli una magnifica medaglia d'oro. Assistevano alla cerimonia numerosi membri delle due Camere. Fragorosi applausi accolsero gl'inni reale e di Mameli. Altre medaglie furono distribuite ai superstiti della spedizione di Villa Glori.

Baccarini si è dimesso anche da ispettore del Genio civile.

FATTI DIVERSI

Regalo della Regina. — Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Le trasteverine che ballarono a Corte, ieri furono regalate dalla Regina di un abito di *cachemire* e di una piccola somma per ciascuna.

Disgrazia. — Il prof. Canello, dell'Università di Padova, cadeva di carrozza, per avergli il cavallo ombroso tolta la mano. Si fratturò il braccio e si dovette fargli subito un'operazione difficile, che riuscì, a quanto pare, benissimo. Il suo stato è grave, ma si spera di evitare ogni triste conseguenza.

Concorso. — È aperto un concorso per titoli e per esame alla cattedra di merceologia nella Scuola di commercio, con Banco modello, in Bari, alla quale è annesso lo stipendio di L. 3000.

Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Oderzo che parecchi Comuni interessati nella prosecuzione della ferrovia, 3ª categoria, Treviso-Oderzo Motta, con a capo il Comune di Oderzo, hanno avanzata una petizione al ministro dei lavori pubblici per ottenere: 1. che l'allacciamento della linea Treviso-Motta abbia luogo a Casarsa; 2. che trattandosi di una grande linea nazionale, la Treviso-Oderzo-Motta-Casarsa venga esercitata dallo Stato; 3. che il tronco Treviso-Motta sia aperto all'esercizio nel 1884.

A proposito di tale petizione, e per quanto riguarda il proseguimento della linea Treviso-Motta, noi comprenderemmo che i Comuni sopraccennati si fossero limitati a chiedere la continuazione della linea stessa fino a Portogruaro, massime dopo che colla concessione di recente fatta dal Governo alla Società Veneta della linea Udine-Palmanova-Portogruaro, Treviso, Oderzo e Motta potrebbero per tal modo essere messi in comunicazione cogl'importanti centri di popolazione toccati da quest'ultima linea; ma il cercare di congiungersi a Casarsa per rendere, non diremo inutile, ma quasi, la linea Mestre-San Donà-Portograuro-Casarsa, pure contemplata dalla legge del 1879, e pure in costruzione a cura diretta dello Stato, ci pare un po' troppo.

Si limitino i detti Comuni, e più specialmente quello di Oderzo e Motta, a chiedere la prosecuzione della loro linea per Portogruaro, e noi crediamo che troveranno nel Governo maggiore arrendevolezza che non persistendo nel volersi congiungere a Casarsa, con evidente ingiustizia a danno di San Donà e Portogruaro.

Tram cooperativo. — Scrivono da Schio 20 maggio alla *Provincia di Vicenza*:

Ho la sodisfazione di informarvi che oggi ebbe luogo la Assemblea generale dei socii del nostro Tram cooperativo. L'operato della benemerita Commissione, nominata il 19 aprile p. p. ebbe il plauso di tutti, sia per la meravigliosa solerzia, colla quale ebbe ad agire, come per la savia sua condotta. Non è che appena corso un mese dalla conferenza del cav. Francesco Rossi, ed abbiamo davanti un fatto compiuto che onora i promotori e nel tempo stesso lo slancio patriotico del paese.

La Società è legalmente costituita — il capitale primordiale, di lire 13 mila circa, è oggi oltre lire 126,000 — due carri per ghiaia e merci nonchè una carrozza di 1ª e 2ª classe sono già alla testa della linea di Schio Piovene — i raili si attendono da giorno in giorno — le pratiche coi Comuni sono quasi ultimate.

È questa una celerità veramente americana, ed il cui impulso è dovuto, e con sincero omaggio va tributo, al presidente della Commissione cav. Francesco Rossi, della nostra ferrovia instancabile propugnatore.

All'assemblea grandissimo fu il concorso dei socii residenti a Schio e paesi finitimi — quelli dei centri lontani si fecero quasi tutti rappresentare.

Essendo presente l'adunanza l'illustre senatore Rossi, si volle ch'egli assumesse la presidenza della medesima. Data lettura della bella relazione della Commissione, vennero poste ai voti le varie proposte tendenti ad allargare il numero dei consiglieri e dar ampie facoltà al futuro Consiglio per compiere l'impresa e provvedere al capitale superiore occorrente.

Dopo qualche scambio di idee, occorso circa la natura dello sviluppo della linea, ad unanimità vennero approvate le proposte della Commissione.

Quindi si passò alla nomina del nuovo Consiglio, il quale, dalle persone che lo compongono, ci è arra che l'impresa seguirà con tutta sollecitudine l'impulso iniziale.

Il senatore Rossi elicitò questo esempio di attività e concordia, che tiene alto il nome di questo estremo lembo di provincia e d'Italia.

Società di beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire in Trieste. — Abbiamo ricevuto il Resoconto morale ed economico a tutto dicembre 1882, anno III, di questa bella istituzione, della quale abbiamo altre volte parlato, letto dinanzi ad egregii signori e signore nella adunanza che si tenne in quella città il 5 aprile p. p. — Nel Resoconto (fu relatore il cav. Tanzi Alberto) si fa parola anzitutto con sentito dolore e con sincero compianto della perdita di due protettrici, delle nobili signore Virginia Landauer nata bar. de Morpurgo, ed Elvira de Türk nata Cappelletti; poscia, parlando delle macchine nelle sale sociali, di quelle date a prestito e di quelle vendute a rate modiche a lunga scadenza e senza sopraprezzo, rilevasi che il darle a prestito arreca molti inconvenienti e che è sempre preferibile la vendita; e difatti nell'anno decorso la Società ne vendette 22. Molte e molte altre considerazioni sono fatte nel Rapporto a proposito del lavoro eseguito nelle sale della Società, considerazioni fatte allo scopo di escogitare il meglio.

Sono iscritte nei libri della Società ben 1038 operaie (262 più di quelle che vi erano nel precedente anno); le frequentatrici furono in media 126 al mese, e lavorarono in media 1932 ore al mese.

Venendo alla parte economica ecco alcuni dati tra i principali:

Fondo di cassa al 1.º gennaio 1882	for. 729. 25	
Introiti.	» 3474. 22	
		4203. 47
Uscite	for. 2987. 97	
Fondo di cassa al 31 dicembre 1882	» 1215. 50	
		4203. 47

Notiamo tra gl'introiti straordinarii quello di oltre 1200 fiorini, metà ricavo del concerto dato il 28 novembre, col concorso del distinto tenore cav. Giulio Perotti, il quale oltre che cantare gratuitamente, fece espressamente il viaggio da Pest a Trieste a tutte sue spese.

Il patrimonio di questa Società, calcolato macchine, attrezzi, effetti pubblici e danaro, era al 1.º gennaio 1883 di fior. 5797. 41.

Il Rapporto si chiude con un caldo appello alla carità di tutti, ma in particolare alle signore triestine, e non v'ha dubbio che anche in questo, come negli anni precedenti, il buon cuore di Trieste, e specialmente delle sue signore, si affermerà nuovamente.

Il Comitato dirigente della Società è composto nell'anno presente dei seguenti signori, i quali, salve leggiere modificazioni, lo formavano anche in precedenza: Bideleux Edoardo, Carcassone cav. Achille, Currò, comm. Rosario, Di Demetrio Gio. Antonio, Ganzoni-Guebhard Carlo, Mauroner Riccardo, Morpurgo bar. Giuseppe, Tanzi cav. Alberto.

Notizie delle campagne. — Leggiamo nel *Bollettino dell'agricoltura*:

Fatta eccezione di un po' di fresco alla mattina, si può dire che la temperatura passò rapidamente dal freddo al caldo. Il bel tempo poi sembra ch'abbia anche a continuare, e quindi pel caldo si sviluppano i risi ed i frumentoni, si presenta bello il frumento che mette i fiori, e, in una parola, la vegetazione tutta mostrasi rigogliosa.

Si raccoglie il fieno maggengo. Come già venne pronosticato, pel freddo d'aprile e dei primi giorni del corrente mese, il raccolto è molto scarso; il sole però finora si presta per la perfetta stagionatura, ed al presente possiamo anche sperare, che un abbondante agostano abbia a rimediare, almeno in parte, alla scarsezza del maggengo.

Duello. — A proposito del duello già da noi annunciato, avvenuto a Vienna tra il tenente Bolgar e il tenente colonnello Schlayer, che restò morto sul colpo, l'*Indipendente* scrive:

Il duello, annunciatoci ieri da un nostro dispaccio di Vienna, ebbe per conseguenza l'arresto del duellante superstite, primo tenente di Bolgar, redattore della *Militär Zeitung*. Subì il primo interrogatorio presso la Direzione di Polizia; poi fu consegnato al Tribunale di Vienna.

L'altro duellante, morto sul colpo, è il tenente colonnello Ugo de Schlayer, professore alla scuola superiore di guerra.

La sfida partì da quest'ultimo a motivo di un articolo della *Militär Zeitung*, che non lo nominava, ma ch'egli credeva lesivo il proprio onore. Questo duello resterà memorabile per due motivi: primo per la grande insolita distanza, 35 passi; secondo, per la miopia straordinaria dello sfidato. Erano state prese le maggiori cautele perchè il duello non avesse un esito letale.

Il processo che ne seguirà dinanzi al Tribunale civile, essendo il Bolgar ufficiale in pensione, sarà interessantissimo.

Una prestigiatrice singolare. — Una giovane donna, dice la *Nazione*, che all'accento ed ai modi si comprendeva essere napoletana, giunta da poche ore in Firenze, si presentava ieri l'altro al negozio Magli in via dei banchi e chiedeva le si mostrassero dei tagli di panno, desiderando fare un abito completo al suo marito. Fattogliene vedere varii, non si trovò d'accordo nè pei colori nè pel prezzo, e se ne andò; ma fu notato con meraviglia che, mentre era entrata stanca e con passo naturale nel negozio, usciva a passo lento e a gambe strette. Insospettitosi il padrone del magazzino la pedinò, e vide che, sempre di quel passo incerto la donna era entrata in una fiaschetteria in Piazza Santa Maria Novella ove si era posta a sedere; e fu allora che il Magli scorse come dall'orlo estremo della sottana di quella giovane uscisse il cartellino bianco, ove i negozianti con cifre misteriose trascrivono il prezzo delle stoffe che vendono.

Avvisata allora una guardia di città, il Magli tornò con essa nella fiaschetteria, e senza tanti riguardi si chinò e tentò di alzare la sottana alla giovane donna, la quale si oppose virilmente protestando contro siffatta indecenza; ma il Magli tenne duro, alzò la sottana ed estrasse un bel taglio di cascemire che riconobbe per suo.

Compiuta tale operazione, il padrone della fiaschetteria avvisò e il Magli e la guardia che quella donna, appena entrata nella sua bottega, lo aveva pregato di conservarle per pochi momenti un grosso involto, che egli tolse di sotto il banco, e che, aperto, fu trovato contenere un bellissimo taglio di seta di circa 50 metri, un taglio di *cachemire*, un taglio di stoffa scozzese, tre paia di calze finissime, due bigie ed uno rosse, un ombrellino da sole alla giapponese ed una camicia di flanella. Naturalmente, la giovane sostenne che tutto ciò era stato da lei acquistato a pronti contanti, ed ebbe l'audacia di dichiarare che anche il taglio d'abito, che le avevano trovato fra le gambe, lo aveva pure pagato.

Portata la giovane alla Questura, questa si diè subito cura di ricercar le vittime di questa celebre prestigiatrice; e si seppe subito che aveva sottratta la stoffa di seta di 50 metri al negozio Ciatti, il quale dichiarava che doveva averla nascosta con una straordinaria maestria, e la camicia di flanella era stata con finissima arte sottratta al negozio Gardiol.

Dell'altra roba non si sono trovate ancora le vittime; ma il Magli, che riuscì a toglierli di sotto le vesti il panno, dichiara insieme ai suoi garzoni che quella giovane deve essere dotata di una abilità sorprendente, dappoichè essa era sola nella bottega, tre erano gli addetti al negozio e nessuno di essi si accorse che neppure si chinasse per nascondere quel taglio.

La brava napoletana viene da Roma; e se in poche ore riuscì a far tante vittime in Firenze, Dio sa che cosa portò via nella capitale.

Illustrazione italiana. — Il N. 21 del 27 maggio 1883 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica. — La villa Manzoni a Brusuglio (Raffaello Barbiera). — La festa manzoniana. — Le corse. — L'anniversario della morte di Garibaldi. — A proposito del l'incoronazione di Alessandro III (L. Bellinzoni). — L'elettricità a domicilio (Arnoldo Usigli). — Scorse letterarie (B A T). — Commedie nuove (G. Gabardi). — Avventure di guerra (A. Caccianiga). — Sciarada. — *Incisioni*: La villa Manzoni a Brusuglio (6 disegni). — Roma: Le corse (2 pagine); Le regate dei cannottieri sul Tevere. — Garibaldi a bordo della *Speranza* riceve le notizie del 1848. — Assalto della Villa Barberini a Roma nel 1849. — Ritratto di Alessandro III Imperatore di tutte le Russie. — L'incoronazione dello Czar a Mosca (2 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nuovo concerto di campane.

Riproduciamo dal *Cittadino Italiano* di Udine il seguente articolo che torna in onore del bravo fonditore di campane, signor Colbacchini, di Bassano:

« Da Sauris, in Carnia, riceviamo in data 16 maggio:

« Il 2 andante fu per questi alpigiani giorni di esultanza.

« S'inaugurarono infatti tre nuove campane del complessivo peso di oltre chil. 1300, un bel concerto in *fa*, *sol*, *la*, opera del valente fonditore Colbacchini di Bassano.

« Bello ed edificante spettacolo era il vedere questi buoni abitanti dei monti accorrere alla sacra funzione, e, dopo questa, estatici, giulivi a capannelli soffermarsi lungo la strada, che dalla chiesa mette al villaggio, per udire e gustare il suono delle campane, e nel massimo della contentezza dirsi vicendevolmente: che bel concerto; rassomiglia ad un organo. E bello pur era l'eccheggiare dei monti circostanti al villaggio, che ripercotevano il soave suono dei sacri bronzi. In quel dì più d'una lacrima si vide spuntare, e molti vecchi del paese dichiararono commossi che mai si sarebbero aspettato concerto tanto melodioso.

« Insomma, tutto il paese era in moto e su ogni viso si vedeva dipinta la sodisfazione, il gaudio, per la inaugurazione del nuovo concerto eseguito con tanta arte. » 557

PEL TRENTESIMO GIORNO
DELLA MANCANZA A VIVI
DI
Guglielmo Chiarabba fu Andrea.

Sono ormai trenta giorni che intorno al tuo letto di morte ci vedevi tutti raccolti e colla serenità del giusto c'impartivi l'ultima tua benedizione, confortandoci a cessare dalle lacrime, giacchè l'imminente tua dipartita non era che quel passaggio a vita migliore, quel riposo in Dio, al quale tu sempre aspiravi.

E certo Iddio ti avrà accolto fra gli spiriti eletti perchè sempre fosti uomo veramente religioso e pio, fosti padre amoroso, fosti un onesto cittadino, ma quel dolore che trenta dì fa ci dilaniava il cuore, non cessa nè cesserà mai, se non intervengano le tue preci ad ottenerci tale grazia, perchè il più dolce ricambio di vivi affetti regnò sempre fra noi, perchè per noi fosti tutto e quindi è immensa, irreparabile la sciagura che ci ha colpiti.

Prega adunque o diletto padre per noi, che mai dimenticheremo le amorose tue cure, i saggi tuoi consigli e quegli esempii di virtù che sempre ed in ogni occasione ci offristi.

553 I FIGLI.

559

Se il sapere condiviso il proprio dolore nell'amara perdita di un nostro diletto è balsamo all'anima esulcerata ed affranta, gli egregi signori e la gentile popolazione Bassanese ne sparsero ieri assai soavemente ed in grande copia sui cuori allibbiti di Vespasiano Muzzarelli e di Giuseppina Muzzarelli vedova Roux, nell'occasione del trasporto della salma adorata del loro dilettissimo

Giovanni Battista Roux

in quel cimitero della sua prediletta Bassano, che egli volle in vita designare al pietoso ufficio di raccoglierne i resti mortali per il sempiterno riposo.

Accolgano tutti, pertanto, tenue sì ma sincero tributo di imperitura riconoscenza, quelle lagrime di gioia ineffabile che prorupperò dai loro cuori alla novella dello splendido e spontaneo omaggio, che gentilmente vollero tributare al loro diletto estinto.

Venezia, 27 maggio 1883. 560

BOLLETTINO METEORICO

del 27 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.61	759.29	759.36
Term. centigr. al Nord	20.6	22.9	22.9
» » al Sud	20.6	21.8	21.6
Tensione del vapore in mm.	14.58	11.73	14.04
Umidità relativa	82	57	72
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	ENE.	ESE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	12	8
Stato dell'atmosfera	Coperto.	Coperto.	Coperto.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0 0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24 . 3 Minima 18 . 6

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante.

— *Roma* 27, *ore* 2 35 *p.*

Depressione in Norvegia. Christiansund 750. Pressioni da 761 a 763.

In Italia stamane, cielo alquanto nuvoloso al Nord e nelle isole; mare agitato in Liguria.

Probabilità: Venti debolissimi o calma; nebulosità e pioggierelle.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 maggio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 58s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 54m 6s
Tramontare della Luna	25h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 27 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 9 maggio.

Il vapore ingl. *Colinà*, rotta la sua catena, derivò sul vapore *Quarta* di Flensburg, cagionandogli danno alla prora.

Londra 24 maggio.

Il bark ingl. *Ghazeepore*, partito dalla Tyne il 14 ottobre con carboni per Calcutta, lo si considera siccome totalmente perduto, non essendosene mai più avuta alcuna notizia.

Havre 23 maggio.

Il vap. franc. *Ville de Tarragone* tornò indietro seriamente danneggiato, avendo investito contro la gettata *Nord*. Ha la prora sfondata, e parecchie lamiere rotte.

Saint Pierre 23 maggio.

Il brig. franc. *Paquebot*, da qui con baccalà per Bordeaux, tornò indietro con danni.

East London 24 aprile.

Il bark *Sierra Palma*, in viaggio da Rangoon con riso per Liverpool, precedentemente accennato siccome naufragato, investì sopra uno scoglio cieco a circa 30 miglia a levante di questo porto. Dopo di essersi liberato, si affondò in grande profondità. Un marinaio si annegò. Il rimanente dell'equipaggio ed il capitano trovansi qui.

Curzola 26 maggio.

Il trab. ital. *Amici*, cap. Barbanti, carico di diverse merci, diretto per Trieste, trovasi investito all'isola Lagosta, e domanda assistenza.

Gothembourg 23 maggio.

La nave svedese *Ariadne*, da Dieppe a Stoccolma, rilasciò qui con via d'acqua.

Sul sinistro del vapore *Singapore* si hanno le seguenti notizie:

Danni scafo macchina possono ripararsi provvisoriamente per proseguire a Genova. Continua sbarco generale. Il cotone potrà essere rimbarcato. Altra merce impossibile.

Probabilmente in seguito alla perizia verrà ordinata l'immediata vendita del grano, semi e pepe avariati.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 maggio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 35	92 50	90 18	90 33
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	137 50		210 —	212 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		373	375		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 4				
Germania » 4	— —	— —	121 60	121 85
Francia » 3	99 6	99 80	— —	— —
Londra » 4	— —	— —	24 94	25 —
Svizzera » 4	99 60	99 80	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	209 50	210 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	210 —	210 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	92 55 —	Francia vista	99 80 —
Oro	— — —	Tabacchi	740 —
Londra	24 97 —	Mobiliare	811 —

BERLINO 26.

Mobiliare	530 —	Lombarde Azioni	266 —
Austriache	567 50	**Rendita ital.**	92 30

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	1 2 —
» » 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— $^5/_{16}$
Rendita ital.	92 70	Rendita turca	11 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 85
Londra vista	25 28	Obblig. egiziane	372 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	303 40
» in argento	79 10	100 Lire Italiane	47 55
» senza impos.	93 45	Londra	120 10
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	828 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	102 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅜	» turco	— —

Singapore 22 maggio 1883.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. 11
Pepe Nero	»	»	59. 7
» Bianco	Rio	»	92. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	14. 3
farina	Buono Sing.	»	13. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	99. 5
Caffè	Bally	»	47. 6
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	32. 6

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 detto.

Albergo alla città di Monaco. — A. P[illegible] dohi, ambi con famiglia - F. E. James harner - Valther G., ambi con fa[illegible] [illegible]ovasini - G. Gezöhmle E. - E. Hodams, con [illegible] - E. Fischer - F. Seründel con famiglia - R[illegible] [illegible]iglia - J. rev. Bellard - con famiglia, tutti d[illegible] [illegible] famiglia - L. Rabert - R. C. [illegible] ar. de Engelhaat - F. T. Cheney, [illegible] dall' estero.

Alb[illegible] [illegible]

Nel giorno 23 detto.

[illegible]*rgo Milano.* — A. Fenari - F. Guistich - P. Le[illegible]ari - G. Sceianatico - C. Enea - G. Fedeli G. B. Trento - C. Manzuffa, tutti dall' interno - E. Perchè - I. Gazeau, con famiglia - F. Pineau - L. Pineau - Savigne - M. L. Voyageur - H. Hodgent, con famiglia - Carabalero I. - Pugnalos M., tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1195. (Serie III.) Gazz. uff. 12 febbraio.

È approvata la convenzione stipulata il giorno 17 dicembre 1882 fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici per l'Amministrazione dello Stato e la Banca Svizzera-Italiana, autorizzata ad operare nel Regno con Regio Decreto 24 marzo 1881, N. CX (Serie III, parte suppl.), e rappresentata dal sig. Emilio Olivieri, per la concessione a favore della Banca medesima della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Menaggio a Porlezza, e da Luino a Fornasette.

R. D. 7 gennaio 1883.

—

Leva di mare sui giovani nati nel 1862.

N. 1200. (Serie III). Gazz. uff. 17 febbraio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'art. 13 della legge fondamentale sulla leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2500 uomini, fissato dalla legge 30 dicembre 1882 per la leva di mare del corrente anno sui nati del 1862, è stabilita nel modo indicato dall'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 28 gennaio 1883.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

Ripartimento fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2500 uomini stabilito dalla legge 30 dicembre 1882.

(Omissis.)

Venezia. Inscritti sulla lista che hanno preso parte alla estrazione dei giovani nati nell'anno 1862, 290. Totale degli iscritti che hanno preso parte alla estrazione, 290. Primo contingente assegnato, 127.

(Omissis.)

Roma, 28 gennaio 1883.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della marina, F. Acton.

—

N. . . Gazz. uff. 20 febbraio.

È mutato il nome di *Ruggiero di Loria* in quello di *Ruggiero di Lauria*, imposto con Decreto del 18 settembre 1881 alla nave da guerra di 1ª classe, ora in costruzione nel R. cantiere di Castellammare.

R. D. 11 febbraio 1883.

—

N. 1204. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Ascoli Piceno la strada che da Montalto conduce alla via Aprutina presso la stazione ferroviaria di Cupra Marittima passando pei Comuni di Carassai, Montefiore e Massignano.

R. D. 28 gennaio 1883.

—

Interesse sulle somme depositate presso le Casse di risparmio nelle Provincie lombarde.

N. DCCCLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Decreto luogotenenziale del 22 dicembre 1860;

Vista la deliberazione in data 17 gennaio 1883 della Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio delle Provincie lombarde;

Visto il R. Decreto 19 febbraio 1880, Num. MMCCCCLIX;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'interesse sulle somme depositate presso le Casse di risparmio delle Provincie lombarde, amministrate dalla Commissione centrale di beneficenza, è elevato dal 3 al 3 1|2 per cento all'anno, rimanendo a carico dell'Amministrazione il pagamento dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Art. 2. L'aumento dell'interesse avrà effetto dal primo aprile 1883.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto, *il Guardasigilli:* G. Zanardelli.

—

N. 1205. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

Nella ferrovia di 4ª categoria Castellammare-Cancello-Gragnano-Scafati sarà aggiunto il tratto da Torre Annunziata a Boscoreale o Passanti, e la relativa spesa per la quota spettante alle Provincie e Comuni interessati a termini di legge sarà ripartita fra gli Enti consorziati, giusta il R. Decreto 30 luglio 1882, N. 931 (Serie III).

R. D. 21 gennaio 1883.

—

Saranno poste in uso cartoline postali per la corrispondenza coi paesi di oltremare situati nell'estremo raggio dell'Unione Postale Universale.

N. 1206. (Serie III.) Gazz. uff. 23 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° marzo prossimo saranno poste in uso cartoline postali per la corrispondenza coi paesi di oltremare situati nell'estremo raggio dell'Unione Postale Universale.

Art. 2. Le nuove cartoline internazionali saranno di due specie, cioè semplici al prezzo di centesimi 15, e con risposta pagata al prezzo di centesimi 30.

Le cartoline semplici porteranno la leggenda
Unione Postale Universale
Cartolina italiana per l'estero
15 Centesimi.

Quelle con risposta pagagata porteranno la medesima leggenda e la parola *Risposta* da un lato col valore di 15 centesimi ripetuto per ciascun verso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.

Visto — *Il Guardasigilli,* G. Zanardelli.

—

N. DCCXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 gennaio.

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile del Comune di San Gimignano (Provincia di Siena), ed è approvato il relativo Statuto organico in data 30 maggio 1882, composto di N. 34 articoli. R. D. 16 novembre 1882.

—

N. 1167. (Serie III.) Gazz. uff. 17 gennaio.

All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Caltanissetta è aggiunta, per la parte che riguarda il territorio della Provincia stessa, la strada segnata col N. 67, nell'elenco III, annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333, cioè da Canicattì a Delia.

R. D. 3 dicembre 1882.

—

N. DCCCXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società anonima livornese per la pubblicità*, sedente in Livorno, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 4 settembre 1882, rogato dal notaro Alfredo Pellegrini. R. D. 28 dicembre 1882.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Maggio, giugno luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 2[illegible] a. 9. [illegible] p. 2. [illegible] p. 6. 5[illegible] p. 9. 1[illegible] p. 11. [illegible] D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. [illegible] a. 7. [illegible] M p. 12. [illegible] D p. 5. [illegible] p. 11 - D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. [illegible] D a. 5. [illegible] a. 7. [illegible] (*) a. 10. [illegible] (**) p. 2. [illegible] p. 4. — p. 5. [illegible] (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30. p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si f[ern]ma a Conegliano.

NB. — I treni in part[enza alle] ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., [e] quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - [5].15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della [P]ontebba, coincid[en]do ad Udine con quelli da Tr[iest]e.

La lettera D indica che il t[re]no è DIRETTO.
La lettera M indica che il t[re]no è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di ve[ne]rdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. [illegible] a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	[illegible] a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	1[illegible] a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9[illegible] a.	2 — p.	[illegible]. 10 p.

Vaporetti veneziani.

PARTENZA ogni 1|4 d'ora da Santa Chiara per i Giardini pubblici, con fermate lungo il canalazzo e viceversa, dalle ore 7 1|4 ant., alle 7.25 pom.

Per MESTRE 7.30 a. 10.30 a. 1.30 p. 4.30 p. 7 p.
Da MESTRE 6 ant., 9 ant., 12 pom., 3 pom., 6 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:
Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
Partenza da Lido, ore ant. 9 1|2, 10 1|2, 11 1|2, e pom. 12 1|2, 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2, 5 1|2 e 6 1|2.

ANNO 18[illegible]

La Gazzetta [illegible]

VENEZ[illegible]

ANNO 1883 — Lunedì 28 maggio — 3.a Edizione — N. 142

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 MAGGIO.

Dopo il voto del 19 maggio, due ministri che avevano separato la loro causa da quella di Depretis, dovevano logicamente andarsene. Allora esprimemmo l'opinione che si dovessero sostituire i due ministri dimissionarii, senza passare per una crisi generale. L'on. Depretis volle dare a Zanardelli e a Baccarini un funerale di prima classe, e si dimise con tutto il Ministero. Per noi fu un lusso inutile. Poichè però si era creduta opportuna una crisi generale, ci parve giusta l'opinione della *Perseveranza*, che dovendo ricostituire il Gabinetto si pensasse a mutare anche due ministri, i quali, sollevando vivissime obbiezioni negli amici del Ministero, costituivano una debolezza piuttosto che una forza. Ma la crisi generale non fu che una sodisfazione data ai due ministri dimissionarii. In Italia si fa con gran disinvoltura perdere il tempo alla nazione per appagare vanità individuali. In sostanza il presidente del Consiglio fece quello che noi credevamo da principio più opportuno; sostituì i ministri mancanti e per la forma soltanto provocò una crisi generale. Non credette opportuno scuotere troppo le pietre del suo edificio, e vi lasciò anche quelle destinate a cader presto.

La sostituzione di Giannuzzi Savelli e di Genala, un magistrato onorato pel suo carattere ed estraneo ai partiti, e un deputato del Centro che ha acquistato autorità alla Camera per la parte presa nelle questioni economiche e ferroviarie, anzichè nelle questioni politiche, fu felice, perchè dimostrò l'intenzione del presidente del Consiglio di seguire la via che la Camera dei deputati aveva approvata, senza cercare di attenuare o caricare il colore politico del suo Gabinetto.

La Camera ha approvato l'indirizzo politico del Gabinetto, ha respinto tutti gli emendamenti e tutti gli equivoci, appunto perchè il presidente del Consiglio li ha voluti ad ogni costa dissipare, dicendo: « Io vo per una via, che voi sapete qual'è, e se a voi piace che continui in quella, approvatemi, se no, mi dimetterò con tutto il Gabinetto ». L'on. Depretis parlò chiaro, ma quelli che hanno fatto di tutto per fare le tenebre, sono stati quelli appunto che rimproverarono al Depretis di amare l'equivoco.

Essi chiedono adesso dove sia la maggioranza, e danno la bella notizia che da quella maggioranza usciranno i nemici del Ministero. Ciò farà torto solo a quei nemici, i quali, disapprovando l'indirizzo politico del Ministero, l'hanno invece approvato, perchè diedero il voto all'ordine del giorno Ercole.

Sappiamo bene che nella maggioranza del 19 maggio ci sono molti che hanno detto una cosa col voto mentre poi ne pensavano un'altra. I capi si astennero od uscirono dalla sala, i gregarii votarono l'ordine del giorno Ercole, per continuare la confusione parlamentare. Perciò si possono chiedere ora dove sia la maggioranza. Ma s'illudono al punto da credere, che quando pure essi dovranno distaccarsi dal Ministero, la maggioranza di questo alla Camera sva nisca? Sanno benissimo che il loro distacco è inevitabile, e che la confusione dovrà cessare presto, perchè, quando essi se ne andranno, al Ministero resterà sempre una maggioranza meno numerosa, ma più forte, perchè più omogenea.

L'on. Minghetti nella seduta del 19 maggio ripetè ch'egli non rimproverava ad alcuno di aver mutato le sue convinzioni, ma che esigeva per sè il rispetto che egli professava per gli altri. La situazione è profondamente mutata. C'erano obbiettivi che una parte contrastava fieramente, e l'altra tenacemente voleva. Ora quegli obbiettivi sono raggiunti. Nulla di più naturale che di fronte ad obbiettivi nuovi si avvicinino uomini che ieri erano avversarii, ed altri che erano amici si allontanino, e divengano avversarii. Lo spostamento dei partiti è un risultato naturale della situazione.

Per noi certo il Ministero Depretis non è precisamente l'ideale. Ma se il suo indirizzo nella politica estera e nella politica interna ci sodisfa, perchè dovremmo fargli la guerra? L'onorevole Depretis ha detto che non vuole allontanarsi dal partito cui ha sempre appartenuto, e crediamo che nessuno sul serio abbia pensato che il Ministero si ricostituisse con uomini di Destra. I partiti sono troppo scompaginati adesso alla Camera, perchè un ministero possa contare su essi. Invece ci sono leggi le quali possono dar occasione ai partiti di ricostituirsi. Allora finalmente speriamo di poter rientrare nello stato normale parlamentare coi due partiti che si alternano al potere.

E questa è una semplice opinione, perchè le Camere nostre han troppo spesso e da troppo lungo tempo fatta la discussione accademica della ricostituzione dei partiti. Speriamo che una volta o l'altra ci si venga, sebbene i partiti tendano ora a frazionarsi dappertutto, persino in Inghilterra. Sinchè la speranza si realizzi, il Ministero ha una sola via logica, quella precisamente del Ministero Depretis, il quale disse: « Quelli che approvano il mio indirizzo politico, sono la maggioranza, gli altri sono la minoranza. » Ciò è abbastanza chiaro, e non v'è ombra di equivoco. L'equivoco vorreste perpetuarlo voi, che dopo aver biasimato tutti i giorni l'indirizzo politico del Ministero, lo approvate con un voto solenne, per affermare poi che nelle maggioranza ci sono i nemici del Ministero! Chiaritevi pure, uscite dalla maggioranza, e questa non cesserà d'essere la maggioranza per questo.

La cerimonia dell'incoronazione dello Czar ebbe luogo ieri, senza che nessuno abbia osato turbare la festa. L'*Agenzia Stefani*, che in questa occasione ha fatto un servizio lodevolissimo per celerità e per ricchezza d'informazioni, sicchè merita tutte le lodi, ci porta i ragguagli che pubblichiamo più oltre. Lo Czar, in un autografo al suo ministro degli affari esteri, fa voti per la pace con tutti, e con augurii di pace l'incoronazione è salutata a Berlino ed altrove. Possano questi voti essere sodisfatti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La soluzione della crisi.

Scrivono da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La soluzione della crisi è stata delle più sodisfacenti, e tale che non potrà dare appiglio a nuovi equivoci. Sono usciti i due ministri più compromessi prima e dopo l'ultima discussione chiusasi col voto del 19 maggio, e sono entrati al posto loro due uomini, che meglio rispondono al significato di quel voto; due uomini, che non furono mai nella politica battagliera dell'uno o dell'altro partito, ma tutti riconoscono per temperati, equanimi, impregiudicati, competentissimi nei due rami d'amministrazione cui furono preposti. Anzi, per quest'ultimo rispetto, non mai videsi nomine di ministri più proprie e corrette. Chi vorrà negare al deputato Genala, nella questione ferroviaria e in altre materie relative ai lavori pubblici, una competenza speciale e superiore? Chi vorrà negare che il presidente Giannuzzi Savelli, magistrato egregio e provetto, non sia, dopo tanti avvocati, il guardasigilli più idoneo?

Ma, se i più sono sodisfatti della soluzione della crisi, non mancano gl'insodisfatti. Prima tra questi i deputati della Sinistra storica intransigente, e si capisce! Essi non daranno tregua al nuovo Ministero, che accusano ed accuseranno fino alla noia di essere un « Ministero di Destra! » Ma di costoro non bisogna preoccuparsi, perchè sono e saranno oppositori. Danno piuttosto a pensare quelli della nuova maggioranza, i quali sono scontenti del rimanere di Acton e Baccelli nel nuovo Gabinetto. Come! — dicono — s'è detto e provato sempre che bisognava tollerarli perchè una crisi parziale avrebbe indebolito il Ministero... ed ora che è venuta la felice occasione d'una crisi generale, non si ha il coraggio di sostituire, a quei due, altri ministri meno invisi e meno perniciosi alla marina ed all'istruzione?

Che volete? Il rispondere a costoro non è facile. Essi, nella sostanza hanno ragione; poichè il male che ha fatto e fa alla marina, anche senza volerlo, l'Acton, è incalcolabile, come indifendibile è la condotta del Baccelli nella pubblica istruzione. Ma in questo momento critico la ragione politica s'è imposta ad ogni altra amministrativa. Ed eccone, per quanto io so, le ragioni.

L'uscita dello Zanardelli e del Baccarini aveva scosso in qualche guisa il Mancini, e fattolo titubare sulla convenienza di restare o no col Depretis. L'uscita del Baccelli avrebbe, senza dubbio, determinata la sua esitazione nel senso delle dimissioni proprie. Sapete che il passato Ministero aveva quattro uomini non di Sinistra — Magliani, Acton, Ferrero, Berti — e quattro di Sinistra — Zanardelli, Baccarini, Baccelli e Mancini. Ora, se tre di questi ultimi fossero andati via, come avrebbe potuto il quarto convenientemente restare? Ecco la necessità di mantenere il Baccelli come freno alla uscita del ministro degli esteri Mancini; la quale, per ragioni parlamentari e diplomatiche, vi sarà facile comprendere quanto avrebbe nociuto al nuovo Gabinetto dentro e fuori Montecitorio, dentro e fuori Italia, essendo omai il nome illustre del Mancini una garanzia d'ordine all'interno e di ottime relazioni all'estero.

Quanto all'Acton, le ragioni in suo favore sono meno elevate, ma non meno stringenti. L'Acton, come s'è visto nell'ultima discussione sulla marina, ha forti e diffuse simpatie in tutta la deputazione meridionale — napoletana e siciliana — che lo sostiene a schiere compatte. Ora, tra i 301 e i 347 voti di fiducia del 19 maggio quella deputazione meridionale è quasi tutta, non ostante la guerra dichiarata da Crispi-Nicotera al Ministero. Come poteva il Depretis disgustare questa numerosa schiera, licenziando l'Acton? E poi, quale non sarebbe stato il suo imbarazzo per la scelta del successore? Un borghese? Un marinaio? Un ligure? Un napoletano? Un veneto? Un politico? Un tecnico? Infinite difficoltà e ritardo ne sarebbero derivati.

Premesso tutto ciò, il meglio è fare di necessità virtù: accettare il nuovo Ministero così com'è, sperando che la recente modificazione sostanziale avvenuta nel suo seno, e il nuovo ambiente della nuova maggioranza modifichino anche sostanzialmente i metodi di amministrazione dei ministri Acton e Baccelli.

Quanto ai segretarii generali, tranne la possibile nomina del Curcio alla giustizia, nulla di nuovo. Il Curcio è giovine deputato, che viene appunto dall'Amministrazione della giustizia, ed è calabrese come il ministro Giannuzzi-Savelli. È molto competente e benvoluto.

Pare certo che il Simonelli si ritiri. Infatti, egli e suo fratello, sindaco di Pisa, furono sempre in troppa intimità cogli elementi più turbolenti di Pisa, e contro la stessa Prefettura, per poter restare quando va via Baccarini. Non è, del resto, una grave perdita, perchè il Simonelli, sebbene valente in quel ramo, non ha però fatto nulla di nulla, tra perchè sempre in dissidio col suo ministro, e perchè poco assiduo al suo ufficio, e quasi sempre in viaggio tra Roma e Pisa.

La Francia al Tonchino.

Una gravissima notizia, che deve dar molto da riflettere al governo del signor Ferry, è stata comunicata ieri alla Camera dal ministro della marina e delle Colonie, signor Brun, tornandosi a discutere il credito per la spedizione al Tonchino, perchè il progetto venne modificato dal Senato.

Giorni sono, così telegrafa il contrammiraglio Meyer, comandante della squadra francese nei mari della Cina, i Francesi, sotto gli ordini del comandante Rivière, hanno toccato gravi perdite dagli Annamiti o Cinesi che siano.

Bisogna rammentare che le truppe del comandante Rivière, un due mesi or sono, si erano impadronite di Hanoi, città di 150,000 abitanti la più importante del Tonchino sul fiume Rosso. Comunicazioni ufficiose dicevano che la occupazione di questa città non era costata la vita che a un ufficiale superiore e a un soldato o due.

Quello che i dispacci si sono poi dimenticati di soggiungere è questo: che, dopo, Hanoi è stata assediata vigorosamente da truppe annamite o cinesi, e che la guarnigione francese venne stretta in guisa, che, negli ultimi giorni, il comandante Rivière è stato obbligato alla sortita che gli è riescita fatale. Il comandante Rivière è rimasto ferito mortalmente; un altro ufficiale superiore, ucciso. Si accennano altre perdite relativamente gravi, alle quali fanno seguito, commento eloquentissimo, queste parole: « Sono necessarii rinforzi. »

Il Governo francese era così ben informato delle condizioni del Rivière, che, com'ebbe a dichiarare il ministro alla Commissione del Senato, aveva spedito ordine al Rivière stesso di marciare contro i 2000 Cinesi partiti da Tientsin se tentassero di penetrare nel Tonkino. Altro che marciare!

Per rimediare a questo disastro morale più che materiale, il Governo ha cominciato con la nomina di un commissario civile, provvedimento che, a quanto abbiamo già potuto rilevare, desterà vive censure, e non servirà che a inceppare l'andamento delle operazioni, creando un dualismo pericoloso fra l'elemento civile e il militare.

Henry Rivière, che comandava il corpo di spedizione, era uomo di altissime capacità militari, e distinto letterato. Non aveva che 46 anni.

Laboulaye.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il telegrafo ci annunzia la morte del senatore Laboulaye.

L'insigne pubblicista e giureconsulto, Edoardo Renato Lefebvre de Laboulaye, era nato a Parigi nel 1811. Dotato di moltissima attività, dopo essersi laureato in diritto, si dette allo studio indefesso della giurisprudenza e della storia, mentre aiutava il fratello Carlo nella direzione di una grande fonderia di caratteri. Nel 1839 aveva già scritto la *Storia del diritto della proprietà fondiaria in Occidente*, e nel 1843 un altro libro importante sulla condizione civile e politica delle donne dai tempi romani fino ai moderni. Nel 1845 fu nominato membro dell'accademia delle iscrizioni; nel 1849 professore di legislazione comparata al Collegio di Francia.

Sotto l'Impero egli fece al Governo un'opposizione molto più temperata nella forma di quella dell'estrema sinistra, ma non meno efficace nella sostanza. Per mezzo di conferenze e del suo celebre libro ***Paris en Amérique***, pubblicato nel 1863, il Laboulaye volle mettere in evidenza i benefizii delle istituzioni democratiche, e contribuì moltissimo a creare il pregiudizio che gli Stati Uniti dell'America del Nord fossero il migliore dei paesi governato dal migliore dei Governi possibili. Adesso tale pregiudizio scompare; ma il libro del Laboulaye fu certo, di quelli ch'ebbero molta influenza sull'indirizzo politico e sulle sorti del loro paese.

I democratici lo portarono in palma di mano, e nel 1866 fu eletto deputato del Basso Reno, dopo aver fatto fiasco a Parigi; nel 1869 gli fu confermato il mandato legislativo dal dipartimento della Senna ed Oise.

Ma l'intolleranza dell'estrema sinistra doveva presto prender di mira anche il Laboulaye, sebbene egli avesse nel 1868 pubblicato nel *Prince Caniche* una terribile satira contro il Governo imperiale.

Il voto dato al Corpo legislativo in favore del plebiscito del 1870, dichiarando che « la Costituzione è sempre quella che esiste, purchè la si rispetti », lo fece accusare di essersi lasciato sedurre dall'Impero. La scolaresca, messa su dai repubblicani, andò a fischiarlo mentre faceva lezione al Collegio di Francia, ed egli fu costretto ad interrompere il corso per evitare simili scene.

Dopo Sédan e la proclamazione della Repubblica, fece nuovamente fiasco a Parigi, dov'era candidato dei repubblicani temperati; non potè entrare nell'Assemblea legislativa che in una elezione suppletiva del luglio 1871. Vi appoggiò la politica di Thiers e fu di quelli che col Perier formarono il gruppo dei così detti repubblicani conservatori.

Uomo di buonissima fede, il Laboulaye aveva già cominciato ad accorgersi di quanti pochi benefizii fosse fecondo il regime repubblicano, cui egli aveva, senza dubbio, procurato proseliti coi suoi scritti. Come qualche altro galantuomo di tre cotte, il sig. Laboulaye aveva sognato una repubblica composta di fior di gente, e doveva convincersi che la gente non migliora cambiando Governo. Sicchè, nella seduta del 21 febbraio 1873, non esitò a dichiarare che qualunque forma di Governo gli era indifferente, purchè non fosse dispotica.

Fu relatore della proposta di prorogare per dieci anni i poteri del maresciallo Mac-Mahon, e della legge sull'insegnamento superiore, discutendosi la quale, egli ebbe a dire che la libertà ci dev'essere per tutti, anche per i clericali. Nel 1875 fu eletto senatore a vita, ed in Senato sedette al centro sinistro repubblicano, ma votò più volte contro il Ministero, e difese, insieme a monsignor Dupanloup, talune disposizioni relative all'insegnamento superiore, fedele sempre alla massima che la libertà dev'essere uguale per tutti.

Oltre alle opere citate, il Laboulaye ne ha scritte altre, e molte, intorno a questioni costituzionali e politiche, alla libertà religiosa, ad istituzioni politiche di altri paesi, non che romanzi, novelle ed altri componimenti esclusivamente letterarii. Come scrittore merita di essere messo nel numero dei più meritamente reputati del suo paese; la vivacità e l'eleganza dello stile non furono davvero l'ultima causa del gran favore ottenuto da alcune sue opere.

Il viaggio del maresciallo Moltke.

I Tedeschi avevano cominciato a stizzirsi per il linguaggio dei giornali francesi intorno al viaggio del maresciallo Moltke; ma poi hanno finito per riderne: ed hanno fatto davvero bene ad appigliarsi a quest'ultimo partito.

Basta leggere qualche brano delle sciocchezze stampate a questo proposito a Parigi, per convincersene. « Il signor de Moltke — dice il *Paris* — un Attila azzimato, fa in questo momento una passeggiata militare ai nostri confini sud-est. Egli è accompagnato da suo figlio (!), il quale fa schizzi come una giovane *miss* inglese, e dipinge bellissimi acquarelli, allorchè si accorge di qualche bel punto di vista.... Il vecchio maresciallo si dà un aspetto di trasognato. Egli percorre tutti quei paesi in una carrozza ordinaria, la quale spesso si ferma e non corre mai tanto veloce da impedirgli di osservare esattamente tutto il paese. »

« Il maresciallo sembra meno contento dei lavori di fortificazione italiani, di quello che lo sia delle fortificazioni, alle quali ponemmo mano noi.... Il grande stratega, il quale diede agl'Italiani, per mezzo dei loro giornali militari, tanti consigli utili, non mancherà di fare loro avvertire, al suo ritorno, i gravi errori commessi. »

Segue quindi una enumerazione degli innumerevoli servigii resi dalla Francia all'Italia, e della continua generosità della nazione francese « e tutto ciò per dovere veder oggi come un maresciallo prussiano, il quale viene qui come consigliere di guerra *(avocat consultant de la guerre)* a dare al nostro alleato di ieri dei suggerimenti contro noi, per spiare le strade che lo possono condurre da noi, e per porgere aiuto alle probabilità di riuscita ad un esercito, il quale vorrebbe pagare a colpi di cannone i debiti del passato. »

Sono cose orribili, non è vero? Ma andiamo avanti. « Che cosa mai devono invece mirare i nostri occhi? L'uomo, il quale vinse l'Austria a Sadowa e la Francia a Sedan, dà ai generali di Re Umberto consigli militari.

« Moltke appoggia colla sua esperienza gli ingegneri italiani, i quali vogliono fortificare le Alpi contro noi! Il generalissimo dell'esercito tedesco indica da lontano ai suoi ospiti l'isola di Corsica come un possedimento italiano, il quale dovrebb'essere ripreso, e Nizza come una città italiana da riconquistare. »

La cosa la più comica poi è la chiusa dell'articolo, la quale si preoccupa della prosperità dell'Italia:

« Mai Brenno andrà a Roma: Attila solo studia le vie per giungervi! »

Non avevamo forse ragione di dire che simili cose non si possono prendere sul serio? Se provano qualche cosa, è questa sola, che i Francesi hanno molta paura del maresciallo Moltke, e che di fronte alla Germania, essi sono quelli che erano nel 1871.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 maggio.

(B) Più ancora che coi ministri nuovi, gli avversarii del Gabinetto la hanno con taluni dei ministri che, invece di dimettersi e di seguire gli onor. Zanardelli e Baccarini, rimasero in carica, mentre, a giudizio dei detti avversarii, anch'essi avrebbero dovuto abbandonare l'onorevole Depretis. Ciò che se fosse avvenuto, non è detto ancora che l'onor. Depretis se ne sarebbe disperato.

Quali sono questi ministri odiati per avere conservato il portafoglio, voi lo sapete. Sono gli onorevoli Mancini e Baccelli, i quali, di buona e brava gente ch'erano ieri, si vedono improvvisamente accusati dai loro medesimi incensatori della vigilia, di avere disertato il campo, di avere rinnegata la fede, di essere passati a Destra!

A voler raccogliere tutte le accuse contraddittorie e tutte le esagerazioni che il voto del 19 ispira ai giornali della Sinistra storica e dissidente, ci sarebbe da comporne una farsa, ma da riderci di cuore.

Figurarsi che, mentre c'è chi accusa l'onorevole Depretis di avere contaminato e tradito il suo partito e di avere apprestate chissà quali catastrofi, c'è invece chi vuole assicurare sul serio che l'impresa avrà una durata effimera, di alcune settimane, fino a novembre, tutto al più. Nel cervello di questi signori già si disegnano potentissime le coorti dell'opposizione, tanto che al primo impeto ch'esse faranno, il nuovo Gabinetto ne andrà ruzzoloni. Ma, e se è così, perchè tanto fracasso di recriminazioni e di proteste!

All'onor. Giannuzzi-Savelli imputano di essere un autoritario di primo ordine, laddove invece egli fu noto sempre non per l'autoritarismo, ma per lo spirito d'indipendenza, per la dottrina e per la esemplare rettitudine. E, se fosse diversamente, come si spiegherebbe l'intima amicizia, onde l'onor. Giannuzzi fu sempre legato all'onorevole Zanardelli, e come si spiegherebbe che essi abbiano collaborato tanti anni assieme e che abbiano preparate d'accordo le riforme di ordine giudiziario che sono davanti al Parlamento.

Del resto, ripeto, sarebbe inutile il pretendere, nonchè di confutare, nemmeno di raccogliere tutti gli argomenti di ogni specie che la collera ed il dispetto ispirano agli avversarii del nuovo Gabinetto. Prima di discutere con loro sarà meglio aspettare alquanto che sia passata la impressione del rude colpo che hanno ricevuto.

Or ora andrò ad assistere alla ceremonia di inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli ed ai loro prodi compagni di Villa Glori. Le numerose rappresentanze che parteciperanno alla ceremonia patriotica stanno in questo momento raccogliendosi a Piazza Barberini e Piazza del Popolo.

Il processo per i fatti di Piazza Sciarra è giunto al momento, in cui la parola spetta agli avvocati difensori, che, come vi ho telegrafato sono quarantaquattro; ma, dei quali parleranno naturalmente alcuni soltanto. Quello che c'è di notevole in questo processo è la grande indifferenza, con cui il pubblico vi assiste. Si può supporre che qualcheduno avesse pensato di farsene un'occasione di grande *réclame*, o poco meno di un piedistallo. In quella vece la gente appena ci bada.

ITALIA

La situazione.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si dice che alcuni deputati intendano, alla riapertura della Camera, di presentare un'interpellanza sulle ragioni e sui criterii della soluzione della crisi ministeriale, poichè non fu prodotta da un voto della Camera, ma da dissensi fra ministri. Si crede che il Ministero accetterà prontamente lo svolgimento di questa interpellanza, provocando un nuovo voto per dare agio di dichiararsi a quelli che assolutamente hanno fiducia in Zanardelli e Baccarini.

Opinioni della stampa estera.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* torna ad occuparsi dei recenti avvenimenti parlamentari compiutisi in Italia. Quel giornale scrive:

« Tre grandi fatti contribuirono a cambiare la posizione dei partiti. L'abolizione della tassa del macinato; — la riforma elettorale; — la triplice alleanza, che fu una sodisfazione dell'opinione pubblica e il trionfo del Ministero. Queste vittorie e sodisfazioni, voltando la pagina di un programma, omai compiuto, reclamavano nuove condizioni nello stato nel Governo.

« La Destra, con lo spirito politico che la caratterizza vide la situazione omai sgombra dalle questioni che la separavano dalla Sinistra. Ond'è che, smettendo l'opposizione, offrì il suo appoggio al Governo e reclamò una trasformazione tale da permetterle di prender posto e ricuperare la parte che legittimamente le compete nella direzione degli affari.

« Dopo le elezioni, Depretis dovette sentirsi disposto ad aprire le file della maggioranza a tutti gli elementi monarchici.... Avvicinandosi alla Destra, esso allontanavasi dall'estrema Sinistra. Ma un uomo veramente politico può forse esitare fra l'adesione di Minghetti e l'abbandono di Crispi? Separandosi da Crispi e da Nicotera, Depretis si separa dal partito ostile alla Francia, adempiendo l'impegno preso con potenti protettori, i quali vollero che l'Italia avesse da rinunziare all'atteggiamento da lei assunto dopo i fatti di Tunisi.

« Sotto qualunque aspetto si consideri l'evoluzione compiuta dall'on. Depretis, essa porta l'impronta della vera politica, comandata dalle circostanze, inspirata da un'abile iniziativa personale. »

E da Vienna 27:

L'ufficioso *Fremdenblatt* si congratula col Gabinetto italiano del voto di fiducia che lo mette in grado di accogliere nel suo seno elementi conservatori giovevoli alla politica interna ed estera del giovine Regno.

« La ricostituzione del Gabinetto — continua quel giornale — significa il rinvigorimento del principio monarchico, per la cui conservazione i due partiti finora creduti irreconciliabili dimenticarono o almeno aggiornarono l'antica lotta. »

Associazione progressista delle Romagne.

Telegrafano da Bologna 26 alla *Rassegna*:

Il Consiglio di Direzione dell'Associazione costituzionale progressista delle Romagne si è ieri sera riunito nella sua sede, convocato dal suo vicepresidente, senatore Magni. Non intervennero gli onorevoli Berti Ferdinando e Lugli.

Si parlò a lungo delle ultime discussioni e votazioni della Camera e della crisi, e si decise di invitare l'on. Baccarini a intervenire ad una prossima riunione. Non fu determinato il giorno; si è telegrafato all'on. Baccarini all'uopo.

La medaglia ad Antinori.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Stamane vi fu la commemorazione nella Società geografica dei morti nelle esplorazioni dell'Africa. Presedeva il principe di Teano. La città di Perugia era rappresentata dal professore Bellucci, e la famiglia del povero Antinori dal suo fratello Raffaele. V'era molta gente nell'aula del Liceo Quirino Visconti, dove seguì la cerimonia. Sopra una tribuna stavano i busti di Piaggia, di Matteucci, di Antinori e il ritratto di Gessi.

Primo parlò il principe di Teano, raccontando i viaggi degli esploratori morti. Poi si

scoprirono i busti. Il pubblico si alzò agitando i cappelli. Fu un momento commovente.

Parlò poi il prof. Bellucci narrando la vita di Antinori. Quindi parlò il Cecchi.

Dopo i discorsi, il principe di Teano consegnò al fratello del povero Antinori la commenda della Corona d'Italia destinata dal Re e della quale non ha potuto fregiarsi Orazio Antinori per la sopraggiunta morte, e la medaglia d'oro donata dalla Società geografica alla famiglia Antinori.

GERMANIA

Telegrafano da Berlino 27, all' *Euganeo :*

Viene segnalato un articolo notevolissimo del *Journal de Saint-Petersbourg*, che dice : « La presenza dei rappresentanti e Principi tutti d'Europa a Mosca offre all'incoronazione dello Czar il carattere e l' importanza di una grande festa della pace. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Telegrafano da Vienna 27, all' *Euganeo :*

La Granduchessa Alice di Toscana, in una partita di caccia a Hintersee presso Salisburgo, cadde da carrozza, riportando una frattura all' omero destro. Trasportata nella notte in città, il dott. Güntner operò la fasciatura. Il suo stato è inquietante. La Granduchessa ha 33 anni.

Le feste di Cracovia.

Telegrafano da Vienna 27, all' *Euganeo :*

Per non turbare i buoni rapporti colla Russia, il Governo ha dato ordine che le feste centenarie di Cracovia, dove si sono recati i ministri dell' istruzione, delle finanze e della Gallizia, non abbiano un carattere antirusso. I discorsi ufficiali verranno tenuti perciò in lingua tedesca.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio.

Sottoscrizione delle donne veneziane per la Corona commemorativa ad Eleonora d' Arborea. — Elenco delle offerte raccolte :

Lista precedente	L. 438:11
Adele Salviati	» 5.—
Marianna Ventura	» 3.—
Totale lire	446.11

Spedale civile di Venezia. — Il cavaliere Olivotti, presidente del Consiglio d' amministrazione di questo Spedale, ci invia il seguente *Comunicato* :

Il Consiglio d' amministrazione di questo Spedale civile, completando le nomine del proprio personale sanitario ed amministrativo, ha nominato nell' odierna seduta a dissettore anatomico il dott. Vittorio Cavagnis, medico e direttore dello Spedale civico di Desio ; ed a vice-segretario l' avv. Marco Aurelio dott. Magrini, segretario ragioniere del patrio Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.

Banca mutua popolare. — Ieri, nelle sale della Borsa, gentilmente concesse, fu tenuta l' adunanza generale degli azionisti della *Banca Mutua Popolare*, di Venezia. Erano presenti oltre 60 azionisti.

Il cav. Giacomo Ricco, presidente, lesse, a nome del Consiglio d' amministrazione, una particolareggiata e accuratissima relazione sull' andamento degli affari nella gestione dell'anno 1882, le cui risultanze furono assai sodisfacenti se permisero la destinazione di altre L. 3000 ad incremento del fondo speciale per estinguere le perdite sofferte nelle precedenti gestioni ; e se permisero fosse erogato anche l' importo di 5000 lire a tacitazione delle perdite subite dalla Banca stessa nel 1882, principalmente per il noto fatto delle falsificazioni operate in danno così di questo, come di varii altri Istituti di credito, dal T.

Poscia venne letta la relazione di Censori, e quindi fu approvato il Bilancio, e si è deliberato per acclamazione un plauso al Consiglio d' amministrazione, che con tanta premura si adopera al bene della Banca, e agl' impiegati tutti di essa, che lo assecondano con altrettanto interessamento.

Da ultimo si passava alla nomina delle cariche mancanti e precisamente di N. 8 consiglieri. Condividiamo perfettamente le idee espresse nella bella relazione letta dal cav. Ricco, presidente, specialmente laddove si accenna alle difficoltà che sono create a questo Istituto dalle stesse dolorose vicende, delle quali fu vittima. Sarebbe però anche giusto rilevare che, malgrado tanti fieri colpi, l' Istituto è ancora non solo in piedi, ma lavora con perseveranza e con avvedutezza a colmare le lacune e a risollevarsi, pur recando non lievi vantaggi al commercio e alle industrie.

E questo dovrebbe anzi formar la più seria malleveria di serietà e di rettitudine, e servire ad ispirare sempre maggiore fiducia verso un Istituto, il quale, colpito fatalmente da perdite gravi, senza mancare in nulla alle sue promesse, lavora e lavora per riacquistare il terreno perduto e avviarsi sul cammino della prosperità.

Ed è certo che questa Banca, fatta più cauta dalla esperienza e più oculata dalle disgrazie patite, ha titoli maggiori alle simpatie generali e presenta buone garanzie per l' avvenire.

A Luigi Mancinelli — Il Liceo Benedetto Marcello — Venezia. — Il titolo di questo cenno sta inciso in due piastre d' argento incastonate in una bacchetta d' ebano, destinata dal nostro Liceo in dono a Luigi Mancinelli, per aver egli, nel decorso gennaio, diretto il concerto datovi a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Tutto il resto che abbellisce questa bacchetta, come fregi delicati, ornamenti gentili, tra cui vi sono anche strumenti musicali d' ogni sorte, venne ideato e disegnato dal prof. ing. Pellegrino Oreffice, il cui nome suona oramai sinonimo di buon gusto, di grazia e di leggiadria, e non già solo nell' arte del disegno. Nella parte superiore della bacchetta, sono incise le prime note della Marcia trionfale degl' intermezzi della *Cleopatra*, del Cossa.

L' esecuzione venne affidata al sig. C. I. H. Cristophe, e il lavoro, tutto a cesello, esattissimo, diligente, splendido, fa prova che migliore scelta non si avrebbe potuto fare. È lavoro che onora veramente il laboratorio del sig. Cristophe, del resto conosciuto e qui ed altrove per lavori veramente distinti e improntati di gusto il più eletto.

È un dono codesto assai gentile, e siamo certi che il maestro Luigi Mancinelli lo gradirà assai assai, e gli ricorderà una serata artistica passata a Venezia, auspice la beneficenza. Nel suo nobile cuore, la gentile attenzione del Liceo avrà quindi, parlando musicalmente, una doppia nota simpatica.

Concerti nelle Birrarie. — Folla addirittura iersera alla Birraria Sant' Angelo (vi saranno state circa 500 persone), per udire il concerto dell' orchestrina ungherese. Vi siamo stati, e, tenuto conto della esiguità del numero, ne riportammo impressione graditissima. Sono undici suonatori in tutto : due di clarinetto, sei di violino, uno di violoncello, uno di contrabbasso ed uno di salterio, strumento che serve di base a tutto il rimanente. Abbiamo udite delle cosette graziosissime, come canti popolari ungheresi, romanze, balli ecc., e anche qualche composizione di polso, come sinfonie, preludii, ecc. Tra i violini ve ne sono di ottimi ; ed il primo poi è distintissimo, per la grande sicurezza colla quale supera ogni difficoltà, per islancio, per anima e per lena straordinaria.

Terminato il concerto, al cui programma furono aggiunti parecchi altri pezzi, e ciò per rispondere cortesemente alle persistenti domande di ripetizione e ai vivacissimi applausi, invitati sul tardi a suonare nuovamente da delle egregie persone che si trovavano nella sala minore della Birraria, eseguirono, in cinque o sei, alcuni altri pezzi, ma assai bene. Erano presenti parecchie signore straniere, talune di esse di nazionalità ungherese, in onore delle quali fu anzi, crediamo, ordinato questo secondo concerto, e mostrarono di gradire assai la gentile attenzione. Infatti trovandosi lungi dal proprio paese, nulla può tornare più gradito dei suoni e dei canti che servono a ricordarlo, e che vanno congiunti chissà mai a quante care memorie.

Questa orchestrina darà concerto anche oggi e domani nella stessa Birraria.

Quest' anno, rinforzata e migliorata, anche l' orchestrina che suona da Dreher, incontra un grande favore, e ben meritamente, essendovi in essa dei professori di merito, tali anzi, che se non fossero chiusi tutti i teatri non si troverebbero là certamente. Essi vengono seralmente applauditi assai, e sfidiamo noi a non farlo, se vi sono tra di essi dei veri concertisti !

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 28 maggio, dalle ore 8 alle 10 :

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *La Muta di Portici*. — 3. Lanner. Walz *Frohsinnes Scepter*. — 4. Sonzogno. Solo, coro e pezzo concertato. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 6. Verdi. Terzetto finale nell' opera *Ernani*. — 7. Strauss. Polka *Harlekin*.

Facciamo notare che il pezzo contraddistinto dal N. 4 è una nuova composizione musicale del sig. prof. A. dott. Sonzogno, noto già per tante altre composizioni di indole varia.

Esposizione di rose. — Da oggi e per otto giorni consecutivi, nel giardino di Luigi Borghi a S. Trovaso, Ognissanti, N. 1464, del quale è rappresentante la signora V. Tabaglio, trovasi esposta una mostra di rose in completa fioritura.

Vagabondaggio. — Ci narrano che una donna, non ancor vecchia, passa le notti appoggiata ora su questa porta ed ora su quella delle abitazioni poste in Campiello della Madonna in Birri, e che ciò da anche origine a qualche scenaccia. — Le guardie di P. S., che passano (se passano) per quella località, non si sono accorte mai di ciò ? O, se si sono accorte, perchè non hanno provveduto ?

Congresso ginnastico di Mirano. — Mirano ieri, nell' attesa del Congresso ginnastico, fin dal mattino, era tutta in movimento ed in festa ; molte finestre erano addobbaie a damaschi, e sulla piazza e lungo le strade principali sventolavano le bandiere nazionali. Intanto le fanfare delle varie Società percorrevano le vie del paese aggiungendo coi loro concenti nuova animazione alla festa.

Convenute le Associazioni e tutte le Rappresentanze nel teatro alle ore 7 1/2, il deputato federale, sig. Pietro Gallo, apriva il Congresso. Presenziavalo il barone Filiberto comm. Cattanei per la città di Venezia ; il colonnello del 10° fanteria pel generale comm Doix ; il comm. Berchet, i rappresentanti dei Comuni di Chioggia, S. Donà, Mira, Dolo, Mestre, S. Bruson, Noventa di Piave, Noale ec. ; i rappresentanti del Club Euganeo, le Società ginnastiche, e per la stampa, la *Venezia*, l' *Adriatico*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Secolo*, l' *Epoca*, la *Gazzetta d' Italia* ed il *Corriere*.

Lette alcune lettere e telegrammi degli onorevoli Maurogonato, Bernini, Maldini e Pellegrini, e del prefetto, comm. Mussi, dopo un breve discorso del sindaco di Mirano, cav. Mariutto, esprimente i sensi di ringraziamento a chi volle onorare di sua presenza il Congresso, il prof. Gallo, rappresentante ben 12 Associazioni, dava la relazione dell' andamento economico delle medesime.

Prese quindi la parola il prof. Bizzari, il quale formulava la proposta d' inviare a Sua Eccellenza il ministro per l' istruzione pubblica un telegramma accennante al desiderio di tutti i convenuti che quanto prima fosse attuato il progetto dell' instancabile Costantino Reyer per una convocazione in Roma dei 69 direttori ginnastici delle Provincie italiane, e ciò allo scopo di addivenire ad una uniformità di metodo nell' insegnamento della ginnastica, e di dare a questa un carattere essenzialmente nazionale.

Dietro all' emendamento del bar. Cattanei, fu presa la deliberazione di appoggiare la proposta Reyer e di riferirne per telegramma a S. E. il ministro. Acclamato all' unanimità, il prof. Gallo, accettava anche questa volta la carica di deputato federale, e poscia, stabilitosi che il prossimo Congresso avesse a convocarsi a Noventa di Piave, levavasi la seduta.

Circa alle ore 9 le Società — due delle quali Venezia e Chioggia, avevano passata la notte sotto le tende accampate in paese — si riunivano in piazza e davano alcuni saggi di esercizii collettivi col bastone Jäger e di evoluzioni militari al suono della fanfara di San Donà, scelta tra le altre, frammezzo ai continui applausi degli astanti numerosi. In seguito ad un breve riposo, durante il quale il Sindaco, sig. cav. Mariutto, con la squisita gentilezza che lo distingue invitò ad una refezione, le Società passarono agli esercizii per isquadre agli attrezzi, addimostrando come da un anno i progressi sieno stati sodisfacentissimi. Vennero bene, e molto, apprezzati gli esercizii degli Istituti di educazione riuniti, Marco Foscarini, Rava ed Allievi macchinisti, per la precisione e rapidità delle mosse veramente incomparabili.

Alle quattro, in numero di oltre 350, i congressisti si riunirono a lieto banchetto rallegrato dalla Banda, la quale alternava la Marcia Reale con l' inno di Garibaldi. Verso la fine del pranzo parlarono il Provveditore agli studii comm. Rosa, il Sindaco di Mirano, il prof. Fradeletto, il maggiore d' artiglieria signor Stella ed il barone F. Swift, tutti applauditissimi.

Finito il banchetto, le scuole di Mirano e di molti altri Comuni davano dei saggi di ginnastica e canto con ottimo successo, e va tributata larga lode a chi, con tanta cura e con resultato così felice, educò que' giovanetti.

Alle corse dei velocipedi, riuscitissima anche pel numero degli spettatori e per l' eletta accolta di vaghe signorine e signore, delle quali erano infiorate le finestre delle case circostanti alla piazza, vincevano, nelle batterie, Valetti Gustavo, Steiner Giulio e Gandini Angelo, e, nella corsa di decisione, giungeva primo il Gandini e secondo lo Steiner, tutti di Verona.

Alla sera la piazza fu illuminata fantasticamente intanto che ai mulini si accendevano i fuochi di bengala e scoppiavano i razzi ; allo spettacolo il popolo applaudiva e la banda del paese e le fanfare delle Società contribuivano a renderlo più vivo ed animato.

La festa riuscì egregiamente ed i convenuti non possono che essere grati alla gentilezza di Mirano che neanche questa volta mancò alla cortesia tradizionale nei nostri Comuni.

Della riescita del Congresso è d' uopo dire come sia veramente lodevole l' opera incessante del sig. P. Gallo, il quale non ha rivali nella energia e nella continua attività sempre addimostrata, e come sieno pure meritevoli di lode gli altri tutti che tanto bene lo assecondano.

Da ultimo rinnoviamo la lode al signor cav. Mariutto, al signor D. Berengo ed agli altri rappresentanti il Comune di Mirano per la cordialità e gentilezza che usarono verso tutti i convenuti.

Assicurazioni generali di Venezia.

L' anno 1882, il quale andrà tristamente famoso per le inondazioni che funestarono tanta parte d'Europa, ed in modo poi addirittura crudele la nostra regione, non poteva non lasciare in retaggio anche alle Compagnie di Assicurazioni che uno strascico di perdite ragguardevolissime. Centinaia di migliaia di persone, alle quali le acque, furiosamente irrompenti, devastavano campi, frutteti, vigneti, case, mandrie, abituri, coinvolgendo tutto nel loro desolantissimo corso, non potevano certo preoccuparsi gran fatto degli eventuali incendii ; e quindi, lottanti come erano colla fame e trepidanti per la stessa loro esistenza, non potevano, neanche volendolo, rammentare gli impegni presi ed onorarli, e nemmanco occuparsi di quanto, nel corso regolare delle cose, avrebbero pur fatto, cioè di assicurare i loro poderi da fortuite disgrazie. Per soprassello negli ultimi mesi dell' anno, in quegli stessi mesi nei quali le inondazioni erano al loro culmine, o maggiori se ne sentivano le conseguenze, altri danni fioccarono sulle spalle delle Compagnie assicuratrici in generale, talchè vi fu un momento che fummo invero trepidanti sulle conseguenze del succedersi di tanti danni, perchè, pensavamo, sia pure elasticissimo il loro bilancio, sia pure robusta la loro compagine, sia pure forte, tetragona, irremovibile la loro base, un colpo ed un grave colpo — per non dire tracollo — esse, dicevamo, devono pur subire.

Tutto questo, che specialmente gli abitanti della nostra regione devono pur confessare per i primi ch' è la pura verità, e fors' anco al disotto della verità, ci fece prendere tra le mani con trepidanza i Bilanci della Compagnia delle *Assicurazioni generali di Venezia*, alla quale è obbligo, per il bene che essa arreca, il portare affetto vivo, sincero, profondo. — Sotto l' impressione di questo ragionamento, aprendoli per la consueta disamina, l' occhio, per naturale impulso, corse tosto alle cifre, e specialmente al numero dei danni da essa patiti ed ai risarcimenti pagati. Fu cosa da metter spavento : nel 1881 i primi, cioè i danni, furono 29049, ed i secondi, cioè i risarcimenti, raggiunsero la somma di lire 19,116,570:27 ; nel 1882 i danni salirono a 32591 (cioè 3542 in più), ed i risarcimenti a lire 22,966,937:83 (cioè la bagattella di lire 3,850,367:35 in più !). Spaventati da queste cifre, chiudemmo gli opuscoli dai quali le avevamo estratte, rimandando ad altro momento il loro esame.

Difatti, poscia, acquetata un po' l' impressione penosa fattaci da queste cifre, li abbiamo riaperti per eseguire l' esame completo, e riferire sulle risultanze ; e fummo oltremodo lieti di averlo fatto, perchè dovemmo venire nella convinzione, che non v' ha calamità pubblica o privata che possa scuotere le basi, e, meno ancora, compromettere le sorti di un' Istituto della forza e della robustezza di quello che ci occupava. E ci fu di straordinaria sorpresa il rilevare che, malgrado i fieri colpi da esso ricevuti, nel corso dell' anno 1882, le risultanze del Bilancio complessivo erano tanto lusinghiere quasi quanto lo furono nel Bilancio così brillante dell' anno precedente, come ora passeremo a dimostrare.

L' ammontare dei premi incassati nel Bilancio A, il quale abbraccia tutti e tre i Rami : *Incendi, Trasporti* e *Grandine* — fu di	L. 23,291,895:84
L' anno precedente gli stessi cespiti dettero un incasso di	» 22,207,851:75
quindi nel 1882 si ebbe un aumento di	L. 1,284,044:09
I premi incassati nel Bilancio B — il quale comprende le operazioni del Ramo *Vita* — ascesero a	L. 6,855,039:05
L' anno precedente l' incasso di questo Ramo fu di . . .	» 6,326,638:20
per cui anche qui si ottenne un aumento di	L. 528,400:85

Addizionate le due cifre di questi aumenti si ha l' importo complessivo di L. 1,812,444:94 ; e aggiungendo L. 75,593:45 di accessorii delle Polizze relative al Bilancio A, e di altre lire 16,289:05 per lo stesso titolo relative al Bilancio B, si avrà un maggior introito totale di lire 1,904,327:44. Riassumendo tutto questo in poche parole, diremo, che gl' incassi del 1881 furono complessivamente di 29 milioni poco più, mentre quelli del 1882 furono di milioni 31 circa.

Tale aumento negli affari — cosa che può essere apprezzata in degno modo solamente da quelli, i quali sanno per dure prove, quanto sia difficile oggi, con una concorrenza addirittura sfrenata e rovinosa, ottenere un incremento in questa od in quell' Azienda, e principalmente poi in una Azienda di assicurazione dove più fieramente e più accanitamente si combatte — tale aumento negli affari, ripetiamo, desta la più gradita delle impressioni, e segna un grado ancora maggiore di altezza nelle tavole grafiche pubblicate l' anno decorso, dove, con rilucente chiarezza, ti brilla all' occhio il bel cammino percorso dalla Società negli oltre cinquant' anni di sua esistenza.

L' aumento di circa due milioni che abbiamo or ora dimostrato, dipende in buona parte dall' incremento delle operazioni nel *Ramo Vita*, il quale *Ramo* — come assai giustamente è affermato nel Rapporto — costituisce il vero termometro della fiducia e del credito che gode una Compagnia. E per dare un' idea dei passi giganteschi fatti da questo *Ramo Vita*, diremo che esso nel 1874 diede una produzione assicurata di *undici* milioni ; nel 1880 di *vent' un* milione e mezzo ; nel 1881 di *ventitre* milioni, e nel 1882 di oltre *trenta* milioni !

Prima di progredire nella disamina di questo Bilancio, vogliamo accennare, per la straordinaria loro importanza, alle garanzie o alle Riserve, che sono i veri cardini di consimili Istituti.

Nel Bilancio del 1881 i *Fondi di garanzia* rappresentavano l' enorme cifra di	L. 70,519,665:67
ed in quello del 1882 salirono a	» 71,997,770:15
per conseguenza aumentarono di	L. 1,478,104:48

Richiamiamo l' attenzione del lettore su questa cifra, perchè è proprio su di essa che si basa la solidità dell' Istituto.

I buoni *dividendi* sono ottimi, ne conveniamo, ma le buone *riserve* sono ancora meglio. Quelli rispondono brillantemente al presente ; queste garantiscono severamente e solidamente l' avvenire.

Ora verremo agli utili conseguiti nei due Bilanci, A e B, nella gestione dell' anno 1882 :

Utilità *Ramo Incendii* . .	L. 180,338:07
» *Ramo Trasporti* . .	» 116,852:85
» *Ramo Grandine* . .	» 253,097:13
» *Ramo Vita* . .	» 195,217:60
Avanzo *netto* del prodotto dei capitali	863,485:93
	L. 1,608,991:58

Questa cifra rappresenta l' utilità *netta* dell' esercizio, vale a dire, prelevata la cifra ad incremento delle *Riserve*, dedotte tutte le passività e dedotta pure una larga previsione per crediti ritenuti di difficile esazione — partita quest' ultima inevitabile in tutte le aziende, ma specialmente poi in una tanto vasta ed importante come questa ; — e dedotto ancora un equo importo dal valore attribuito ad effetti mobiliari, ecc. ecc.

Aggiunta poi alla cifra predetta quella di lire 7,452:17, avanzo lasciato indiviso alla chiusa del Bilancio precedente, si avrà la somma di lire 1,616,443:75, che il Consiglio d' amministrazione deliberò di ripartire sulla base seguente :

Fondo disaggio pel pagamento del Dividendo in oro	L. 85,000:—
Assegnazione al fondo di Riserva Utili, Bilancio A, ...	» 78,293:62
Idem idem B, ...	» 37,355:53
Competenze statutarie alla Direzione	» 138,779.—
Dividendo ordinario agli azionisti : lire 73:50 per azione su 500 Azioni	» 367,500:—
L. 181:50 per azione sopradividendo	» 907,500:—
Avanzo di utili da trasportare a favore dell' esercizio (Bilancio A) 1883	» 2,015:60
	L. 1,616,443:75

Per conseguenza, su questa base, il dividendo complessivo per ogni azione, fu di fior. 102 in oro, ossia di lire italiane 255.

I beneficii sarebbero però stati anche maggiori, se i Bilanci non fossero costantemente compilati, così nelle annate floride, come nelle meno floride, con austera rigidezza. Per esempio, lo Statuto di questa Compagnia prescrive che la valutazione degli effetti nei Bilanci, deve essere basata sul loro corso al 31 dicembre. Essendovi stato in quel tempo un sensibile ribasso nei valori, ne venne la conseguenza che la loro cifra subì una diminuzione di ben 184 mila lire al confronto di quella rappresentata dagli stessi enti nell' anno precedente ; ma fu registrata senza esitazione la cifra ridotta. — Dal 31 dicembre 1882 al giorno nel quale furono presentati i Bilanci, i corsi dei valori aumentarono notevolmente, e se si dovesse chiudere i Bilanci del 1882 oggi, la diminuzione non solo sarebbe scomparsa, ma avrebbe anzi lasciato il posto ad un aumento non indifferente.

Questi che siamo andati raccogliendo sono i dati più salienti della vasta gestione, ma colla scorta di essi e dei singoli Conti che illustrano ogni partita compresa nei Bilanci, il lettore potrà averne molti altri, anzi gli sarà facile sviscerare partita per partita, conto per conto, e formarsi un' idea chiara ed esatta di tutto.

È veramente ammirabile la chiarezza del meccanismo di una contabilità che per la natura sua sembrerebbe, a prima giunta, dovesse essere tanto complessa e difficile, mentre invece è così semplice e prontamente accessibile, e questo è un titolo d' onore per gli egregii uomini che dirigono la potente Compagnia e anche per gl' impiegati tutti.

I Conti *Profitti* e *Perdite* dei due Bilanci cioè, del Bilancio A, Rami *Incendi, Trasporti, Grandine*, e Bilancio B, Ramo *Vita*, sono condensati in poche linee ; lo *Stato della Compagnia al 31 dicembre* 1882, è pure di un' evidenza rilucente. — Segue poi il Prospetto dei valori pubblici di proprietà della Compagnia, e vi figurano pure altri allegati, quadri, prospetti e documenti varii, relativi a questo od a quel Ramo, alla composizione delle Riserve, a tutto quanto insomma si riferisce alla importantissima azienda, la quale ha oggi sparse per l' Europa circa 6000, *diciamo seimila* Agenzie, e vi ha sparso un fortissimo numero di impiegati stabili ed un esercito addirittura di impiegati avventizii.

Come per lo passato, anche nel 1882, la Compagnia volle cautarsi, spesso riassicurando per somme fortissime, dividendo i rischi e rinunciando ben volentieri a dei beneficii. Nel Conto *Profitti* e *Perdite* figurano delle cifre ragguardevolissime sotto questo titolo, e da ciò emerge chiaro quanto sia cauto, ed avveduto il suo lavoro. In oggi, che, ripetiamo, è tanto difficile ottenere gli affari a prezzi equi e ragionevoli, non è poco, raggiunto il fine, cedere parte dei proprii beneficii ad altri ; ma le precauzioni non sono mai troppe, e la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* fa bene a non decamparе mai da quelle norme coll' aiuto delle quali, è salita in tanta rinomanza e si è procurata così grande fiducia.

Abbiamo trovata menzione nel Bilancio anche della *Nuova Società di Assicurazioni contro gli accidenti*, costituitasi al principio del decorso anno col concorso delle *Assicurazioni Generali* e di altri rispettabili e solidi Istituti, Società la quale ha avviato un bel lavoro, mentre in Italia, mercè l' iniziativa della Direzione Veneta, e gli auspicii d' un Reale Decreto d' autorizzazione, le assicurazioni contro le disgrazie accidentali si fanno direttamente dalle *Assicurazioni Generali*, lo che dà piena malleveria di riescita. Se il pubblico fermerà la sua attenzione anche su questa novella manifestazione dello spirito di previdenza, intorno al quale si occupano oggidì tutti i Governi inciviliti, come ben osserva nel suo Rapporto la Direzione Centrale, è certo che anche questa istituzione, — il cui scopo è di rendere più tranquillo il capo di famiglia, specialmente quello che per i continui viaggi, per la propria professione, o per altre circostanze, ha maggiori probabilità degli altri di incorrere in qualche pericolo, di essere la vittima di qualche accidente, — farà bel cammino e arrecherà alla umanità tutta quanta non lievi vantaggi. Ci lusinghiamo che nell' anno venturo, occupandoci del Bilancio del 1883 — che auguriamo fin d' ora buono e confortevole sotto ogni riguardo — ci sia dato di registrare delle belle cifre anche su questo nuovo trovato della previdenza.

La cifra ragguardevolissima dei danni e quella addirittura colossale dei risarcimenti pagati, hanno le storie loro nell' opuscolo che accompagna il Bilancio e che forma la più bella prova della rapidità, della prontezza e anche della correntezza colle quali la Compagnia delle Assicurazioni generali da evasione ai rilievi ed alle liquidazioni. Tra queste pagine, tutte fitte di cifre e di nomi, incontri ad ogni tratto lettere di questo o di quell' altro assicurato che avvalorano la nostra asserzione, e che provano a luce di sole il vantaggio della assicurazione in generale ed in particolare poi di quella presso un' Istituto di gran fama, come è questo, dove non si lesina il migliaio di lire, ma si paga anzi con generosità senza guardarvi sopra di troppo, con prontezza e con correntezza, cose naturalmente che tanti Istituti non fanno, nè . . . tanto fa dirlo, possono fare.

Non possiamo certo passar sotto silenzio la Cassa di Previdenza per gl' impiegati della Compagnia, il cui numero dei socii salì nel 1882 da 372 a 389. Anche questa incrementa notevolmente, e lo prova il fatto che al 1° gennaio 1882 il suo fondo era di lire 185,179:50, e al 31 dicembre p. p. era già salito a lire 242,561:62.

Come ben si vede, tutti i cespiti, tutte le emanazioni dirette ed indirette di questo Istituto, segnano un progressivo incremento, e accennano già ad un grado di prosperità avvenire oltre ogni credere confortante ; e se questo si verifica in annate disastrose, come fu quella alla quale il Bilancio si riferisce, tanto più ogni avente interesse deve sentirsi rassicurato e tranquillo. E può esserlo invero, perchè nessun Istituto, più delle *Assicurazioni Generali*, è degno di sincero appoggio, di sconfinata fiducia e di particolare simpatia.

Prima di deporre la penna sentiamo il bisogno di tributare nuovamente una sentita parola di omaggio alla memoria del cav. Geremia Vita Finzi, segretario sostituto della Direzione di Venezia, morto non è guari in fresca età. — Impiegato per il lungo periodo di 40 anni presso questa Compagnia, seppe, col lavoro zelante, intelligente, premuroso, distinguersi e cattivarsi la stima e l' affetto di superiori e di dipendenti. Il Rapporto della Direzione di Venezia si apre appunto con nobili parole di commemorazione verso l' uomo egregio, che deploriamo perduto, alle quali parole ci associamo col sentito dolore.

Musica e drammatica.

A Roma si è riunita in questi giorni la Commissione nominata dal Governo per discutere le questioni attinenti allo stato del teatro musicale e drammatico in Italia. Togliamo dal *Pungolo* di Milano queste interessanti informazioni :

Fra i quesiti riservati alla Commissione a sezioni riunite vi era pur questo :

« Se convenisse ripristinare nei capitolati teatrali l' *opera d' obbligo*. »

Voi sapete certo meglio di me cosa fosse nelle antiche usanze dei grandi teatri musicali l' *opera d' obbligo*.

Era un' opera espressamente scritta da un maestro di fama stabilita, o come si diceva allora, di *attuale riconosciuta rinomanza*.

E un patto che andava bene quando i maestri celebri erano parecchi e maggiore e più facile la loro produttività.

Caduta in dissuetudine l' opera d' obbligo per la scarsità dei maestri celebri e la mancanza delle loro opere, si cercò di sostituire come opera d' obbligo quella di un giovane maestro promettente, ma l' uso non durò per la difficoltà di regolare coi criterii imparziali la preferenza, e per gli arbitrii ed abusi a cui si prestava.

D' altronde se si capisce che il Governo poteva aver diritto d' imporre l' opera d' obbligo quando esso dotava sul bilancio dello Stato i principali teatri di musica, era ovvio che difficilmente assai vi sarebbe riescito ora che le dotazioni vengono date dai Comuni e dai palchettisti.

Era quindi ovvio che la Commissione risolvesse il problema col seguente ordine del giorno :

« La Commissione, ecc., ecc.

« Considerando che il ripristinare l' opera d' obbligo nei contratti di appalto teatrale impegnerebbe il Governo ad un corrispettivo cui è molto dubbio che esso si voglia sobbarcare ;

« Considerando che se l' opera d' obbligo deve essere, come per lo addietro, composta da un maestro di rinomanza, è superfluo l' imporre un impegno che è già nel supremo interesse dell' appaltatore teatrale.

« Considerando che se questo impegno mirasse a facilitare ai giovani la carriera e l' esperimento delle scene, il mezzo non sarebbe il più atto a raggiungere efficacemente lo scopo :

« Risponde al quesito N. 5 : non credere utile all' arte il ripristinare negli appalti l' opera d' obbligo. »

Il settimo quesito in cui la Commissione a sezioni riunite fu chiamata a pronunciarsi era il seguente :

« Vedere se sia da riattivare il concorso ai premii per le migliori produzioni ; e nel caso negativo, in che altro migliore e più efficace modo giovare al medesimo intento dell' incoraggiamento a ben comporre per il teatro nazionale. »

Voi ricordate certo che il Ricasoli, in quell' epoca in cui tenne il Governo della Toscana, stabilì un premio annuo di L. 3000 — da erogarsi ai due migliori lavori drammatici recitati durante l' anno nei teatri fiorentini.

Il premio fu naturalmente mantenuto dopo l' annessione — e solo da cinque anni non fu più destinato, perchè la Commissione, dopo la morte del suo presidente, si era disciolta, e il Governo, che contava di rimaneggiare il premio, non l' aveva più ricostituita.

La somma però fu sempre mantenuta nei bilanci — per cui vi è una giacenza di 15 mila lire, alla cui destinazione bisognava provvedere.

La Commissione quindi separò il quesito in due parti — la quistione di massima — e la erogazione del fondo giacente.

Sulla prima c'era troppo a dire in pro e contro, perchè la Commissione plenaria, colta all' impensata con quel grave questionario, si trovasse in grado di risolverla. Essa quindi votò il seguente ordine del giorno :

« Sul settimo quesito, la Commissione a sezioni riunite, delibera di sospendere ogni decisione in proposito, finchè ciascuno de' suoi membri abbia modo di studiare e cercare un mezzo efficace di impiegare le somme stabilite o da stabilire in bilancio, sia per concorso e per premio, sia per altra forma qualunque, e quindi ne riferisca ad una nuova riunione dei commissarii.

« Intanto però commette alla sezione drammatica la cura di proporre la conveniente erogazione per la somma già accennata e provenienti dai bilanci anteriori. »

La sezione drammatica a sua volta, esaurendo il mandato affidatole, dopo avere studiato la questione sotto il punto di vista artistico e legale, propose, e la Commissione a sezioni riunite adottò alla unanimità, il seguente voto:

« Considerando che il conferimento dei premii drammatici di anno in anno dal 1878 a tutto il 1882, essendo mancato per cause affatto indipendenti dalla volontà degli autori, mentre era tuttavia in vigore la legge che stabiliva quei premii, e la relativa somma rimaneva stanziata nei singoli bilanci;

« Per rispetto al diritto acquistato degli autori, che nei detti anni fecero rappresentare i loro lavori nei teatri fiorentini, e alla legge sempre sussistente; propone

« Delegare ad un' apposita Commissione, da nominarsi dal ministro, l'incarico di pronunciarsi sul merito comparativo dei singoli concorrenti, ripartendo di anno in anno i premii di ciascun concorso, secondo le prescrizioni della legge in corso.

« Ciò indipendentemente da quanto per l'avvenire potrà essere proposto dalla Commissione permanente in ordine alla soluzione del quesito 7. »

La sezione drammatica esaminò quindi il Regolamento della Scuola di declamazione di Firenze, introducendo in esso alcune modificazioni, e separando la parte statutiva, di cui propose al ministero la approvazione, dalla parte disciplinare — e dichiarò non poter deliberare sulla domanda di sussidio di un autore drammatico, perchè la sua produzione non presentava il requisito richiesto dal Regolamento, di essere stata rappresentata con unanime applauso su diversi teatri.

La sezione musicale prese nozione di molte domande: deliberò di proporre un sussidio per l'*Archivio musicale*, che si pubblica a Napoli dal Cesi — e ad una importante opera del Florimo sulla storia della musica, compilata con grandissima cura.

Venuta poi in discussione l'ardua questione del Conservatorio di Napoli, la sezione musicale decise di recarsi sul luogo per una ispezione — e diffatti è partita per quella città.

Eccovi ora le questioni di cui la Commissione plenaria riservò l'esame e la discussione alla sessione del settembre:

1° Indagare e riferire se la istituzione del Teatro stabile in genere, e più particolarmente in Roma, sovvenuto che fosse dal Municipio o dal Governo, o da entrambi, potesse considerarsi come giovevole allo sviluppo e all'incremento dell'arte drammatica nazionale, com'è seguito in Francia.

2° Nel caso affermativo, studiare e proporre un apposito disegno preliminare, insieme con la indicazione della spesa approssimativamente necessaria.

La Sezione drammatica rinviò pure al settembre le seguenti questioni:

« 1° Indagare quali sieno le cause del presente scadimento dell'arte drammatica in Italia, tanto come arte, quanto come industria teatrale; e, subordinatamente, se e quanto tale scadimento possa imputarsi, specie per la industria teatrale, alla vegliante tassa sui teatri.

« 2° Proporre al ministro i migliori rimedii allo scadimento dell'arte drammatica, così rispetto agli autori, come rispetto agli attori. »

Un'altra questione rinviata al settembre si riferisce alla domanda di sussidio da parte della Compagnia drammatica nazionale di Roma.

Naturalmente mi astengo da ogni giudizio — e sulle deliberazioni prese e sulle questioni differite — solo, quanto a queste ultime, dirovvi che il differimento era reclamato dall'importanza delle questioni stesse, ch'è impossibile risolvere a tamburro battente, senza studio e preparazione.

Ad ogni modo un fatto mi piace constatare, ed è il pieno accordo che regnò nella Commissione — la quale del lavoro ne fece e parecchio — e prese delle deliberazioni di un incontestabile valore.

CORRIERE DEL MATTINO

Processo pei fatti di Piazza Sciarra.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

Alle Assisie nel processo pei fatti di Piazza Sciarra, il rappresentante il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro sette degli accusati, chiedendo un verdetto di colpabilità per gli altri, siccome rei di attentato cambiamento di forma di Governo, e di creare atti ostili contro nazioni amiche.

Assistevano alla requisitoria i deputati avv. Fortis, Crispi e Caperle.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Incoronazione dello Czar.

Mosca 27, (*ore 7 ant.*). — Al segnale dato suonano le campane della Cattedrale dell'Assunzione. Fin dalle prime ore del mattino le vicinanze del Kremlino presentano animazione straordinaria. Nell'interno del Kremlino gli spazii non riservati sono occupati dalla folla varia e compatta. Le truppe, disposte secondo il programma, occupano le vie che percorrerà il corteo, fino dalle prime ore del mattino.

Durante la notte il tempo è migliorato e lascia sperare che oggi sarà una bella giornata. La fisonomia generale della città ha un carattere meno gaio del giorno dell'entrata degli Imperiali, ma altrettanto più grandioso e più solenne.

Alle ore 8 il Corpo diplomatico e le Ambasciate straordinarie recansi presso il generale Beschweinitz, decano del Corpo diplomatico, ove formano il corteo per recarsi ad assistere alla cerimonia dell'incoronazione. Fino dalle ore 8 al Kremlino non entrano più che quelli muniti dei biglietti d'invito alle tribune disposte lungo il percorso del corteo imperiale e nell'interno della chiesa dell'Assunzione.

Nella chiesa, essendo piccolissima, non può entrarvi tutto il Corpo diplomatico, al quale sono riservati circa 80 biglietti. I soli capi di missioni, i primi segretari e gli addetti militari assistono alla cerimonia nell'interno della chiesa; il restante del Corpo diplomatico prende posto fuori della chiesa sopra elegante tribuna speciale. Il servizio militare è fatto dai reggimenti delle guardie colle loro bandiere spiegate e comandati dal Granduca Wladimiro. Sopra i numerosi campanili e sulle cupole del Kremlino sventolano le bandiere coi colori russi imperiali.

I colori più vivaci, specialmente il rosso, dominano nei trofei; con bandiere e pennoni sono decorati tutti i luoghi ove passeranno i Sovrani. I cavalieri della guardia restano di servizio nell'interno del palazzo e nelle varie cattedrali, come pure i pelottoni delle Scuole militari di Mosca. Lo spazio ove si farà la cerimonia è più ristretto che all'entrata dei Sovrani a Mosca; abbracciasi però meglio l'insieme e il magnifico colpo d'occhio. La cosa più degna da segnalarsi è l'attitudine raccolta e devota della folla. I più piccoli particolari furono minutamente regolati precedentemente. — Nessun disordine. — Il corpo diplomatico è arrivato al palazzo del Kremlino alle ore 8 1|2 in vetture di gala di stile moderno dorate e bellissime. Appena il ministro di Corte annunzia che le prime preghiere sono dette, lo Czarevitch recasi alla cattedrale dell'Assunzione accompagnato dai membri della famiglia, dai Principi esteri, dalle damigelle d'onore dell'Imperatrice col seguito dei Principi imperiali e stranieri.

Magnifico è il corteo che entra nella chiesa, ricevuto all'entrata dal clero con croce e acqua santa. Lo Czarevitch ed i Principi prendono posto a destra del trono. Allora il segnale di trombette e timballi, dato dalle terrazze in faccia alla sala di Sant'Andrea e alla cattedrale dell'Annunziata, avverte che il corteggio imperiale è formato, e che esce dal palazzo per recarsi alla cattedrale dell'Assunzione. Le campane di tutte le chiese suonano, e suonano pure le bande, battono i tamburi, le truppe presentano le armi e rendono gli onori militari al corteggio imperiale; la folla scopresi ed emette lunghe acclamazioni. Il corteo si mette in movimento in questo momento. Il gruppo delle Loro Maestà, procedenti sotto uno splendido baldacchino e attorniate da brillante seguito, presenta un colpo d'occhio indimenticabile. Il corteo avviasi alla cattedrale dell'Assunzione.

Mosca 27. — Il corteo giunge senza alcun incidente alla porta della cattedrale dell'Assunzione. Il metropolitano di Mosca riceve le Loro Maestà rivolgendo una allocuzione. Il metropolitano di Nowogorod presenta la croce da baciare; il metropolitano di Kiew l'acqua santa. Varcando la soglia della chiesa l'Imperatore e l'Imperatrice inchinansi tre volte davanti alla Porta santa, e venerano le sante immagini.

Nell'interno della chiesa fra le due colonne di mezzo è eretta una tribuna, sorretta da quattro colonne. Le Loro Maestà collocansi sui due troni storici degli Czar Michele, Teodoro e Alessio Mikahilovitch. Il primo, occupato dall'Imperatore, è tutto avorio artisticamente lavorato. L'Imperatrice occupava il secondo d'argento dorato e incrostato di pietre preziose. I due troni sono collocati in faccia degli iconostasi.

Innanzi al trono vi sono due tavole ricoperte da un tappeto trapuntato d'oro sopra cui sono deposte le insegne dell'incoronazione. La Tribuna è sotto una grande cupola, e vi conducon sette gradini. Un magnifico baldacchino di velluto rosso e oro, sospeso alla volta della chiesa, formato di stoffa dei colori imperiali, copre i troni.

Internamente il baldacchino è ricoperto di stoffa trapunta di argento con lo stemma imperiale circondato dagli stemmi di tutti i paesi dell'Impero. I pilastri della cattedrale sono ornati colle cifre e colle armi dei Sovrani. La facciata degli iconostasi indorata di nuovo è splendida. Tre tribune furono erette: una pei Principi stranieri e pel corpo diplomatico, un'altra per la famiglia imperiale, ed una terza pei dignitarii. Nella prima soltanto vi sono poltrone, nelle altre gli assistenti restano in piedi secondo l'uso delle chiese ortodosse. Il metropolitano di Nowogorod invita l'Imperatore a fare davanti ai sudditi la professione di fede. L'Imperatore legge ad alta voce il simbolo di fede. Dopo la lettura del vangelo, l'Imperatore indossa il manto imperiale di porpora. Il metropolitano di Nowogorod imponegli le mani sulla testa in forma di croce recitando le preghiere prescritte.

Finite le preghiere stesse, il metropolitano presenta la Corona all'Imperatore che se la pone sul capo; egli si fa poscia consegnare lo scettro ed il globo, e siedesi sul trono; allora chiama l'Imperatrice che si inginocchia sopra un cuscino di porpora e oro. L'Imperatore si toglie la corona e tocca con questa la fronte dell'Imperatrice e se la rimette sul capo; indi pone all'Imperatrice un'altra corona destinatale. L'Imperatrice veste il manto imperiale. I Sovrani siedono sul trono. I cori intuonano l'inno: *Dio salvi l'Imperatore e l'Imperatrice molti anni.*

Le campane suonano a distesa. Tuonano 101 colpo di cannone.

Ricominciano le preghiere. Si procede alla consacrazione delle Loro Maestà davanti la Porta santa. Il Metropolitano di Nowogorod, unge la fronte, le palpebre, le narici, le labbra, le orecchie, il petto dell'Imperatore col santo crisma pronunziando le parole del rito; poi unge la fronte all'Imperatrice. I Sovrani quindi ricevono la comunione; poscia riprendono posto sui troni e ricevono le felicitazioni. Lo Czarevitch esce dalla Cattedrale stessa col seguito con cui era entrato; recasi nella sala di Sant'Andrea ad aspettarvi il ritorno del corteo.

Le Loro Maestà sotto il baldacchino rivestite di tutte le insegne imperiali recansi alla cattedrale dell'Arcangelo Michele e a quella dell'Annunziata per venerarvi le sacre immagini, e pregare dinanzi le sacre reliquie nelle tombe degli antenati. I Sovrani poscia tornarono al palazzo. Nella sala ove li attende lo Czarevitch, svestonsi delle insegne imperiali, e rientrano negli appartamenti.

Alle ore 2 pomeridiane, circa, la cerimonia era finita senza alcun incidente.

—

Mosca 27. — Tutta la cerimonia dell'incoronazione ebbe un carattere solenne e grandioso. Al momento dell'incoronazione, l'Imperatrice era molto commossa. Spettacolo toccantissimo: quando fu finita l'incoronazione, spontaneamente il clero e tutti i presenti inginocchiaronsi, mentre l'Imperatore restava solo in piedi. Il metropolitano di Novogorod dirigeva, a nome di tutta la nazione, magnifiche preghiere per lo Czar degli Czar; al di fuori tuonavano salve d'artiglieria, le campane sonavano a distesa. Ecco un particolare, caratteristico, imponente: al momento in cui il corteo imperiale rientrava nel palazzo dalla celebre scalinata rossa, dalla quale anticamente le leggi erano dettate al popolo, l'Imperatore fermandosi sulla scalinata stessa, voltossi alla folla salutandola. La folla, scoprendosi il capo, acclamò il Sovrano. Tutti i Mugiks di cui componevasi la folla, benedirono lo Czar. Attualmente la festa esterna è finita. Il banchetto imperiale ha luogo nella sala *Granovitaia Palata*, ovvero sala dei banchetti dei Sovrani. La volta della sala è sorretta in mezzo da un pilastro, la cui parte inferiore è disposta in forma di grande credenza, sulla quale vedesi un vasellame di ricchezza favolosa. La sala è ristaurata con tutte le sue pitture di stile primitivo. Uno splendido tappeto a colori smaglianti lavorato dalle monache del Monastero Vanovski, ricopre il pavimento. Le Loro Maestà imperiali siedono a parte su due troni, il primo più elevato del secondo sotto un baldacchino di legno scolpito. I Sovrani portano la Corona e sono serviti dagli alti dignitarii di Corte. Il Corpo diplomatico assiste in piedi al primo servizio, quindi ritirasi. Gl'invitati alla tavola imperiale sono i membri del Consiglio dell'Impero e dell'alto Clero, gli aiutanti di campo aventi rango di generali in capo, i principali dignitarii e le loro signore. L'imperatrice siede a sinistra dell'Imperatore. Dietro i Sovrani stanno il grande scalco, due grandi coppieri, il comandante del reggimento delle guardie dell'Imperatrice con sciabola in mano ed elmo in testa. Di faccia ai Sovrani stanno il gran maresciallo dell'incoronazione, il gran maresciallo di Corte, e il gran maestro delle cerimonie. Il Corpo diplomatico pranza in altra sala.

Durante il ritorno dell'Imperatore a palazzo, distribuisconsi le medaglie coniate in occasione dell'incoronazione. La distribuzione continua nella sala del banchetto imperiale. Quindi le vivande sono portate nella sala da ufficiali superiori, e deposte sulle tavole. Allora i Sovrani tolgonsi la Corona. Il metropolitano di Mosca benedice il pranzo. Durante il banchetto bevesi alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della Famiglia imperiale, del clero e dei fedeli sudditi. I brindisi sono accompagnati da 61, 51, 31, 21 colpi di cannone. Durante il banchetto eseguisconsi pezzi di musica vocale ed istrumentale.

Terminato il banchetto, l'Imperatore ponesi nuovamente la Corona, riprende lo scettro ed il globo, e recasi, assieme all'Imperatrice, nella sala Sant'Andrea, ove consegna le insegne imperiali ai dignitari, a ciò destinati. Le Loro Maestà imperiali rientrano nei loro appartamenti. Durante tre giorni si distribuiranno al popolo gettoni d'argento in venti chiese. Tempo incerto.

Mosca 27. — L'Imperatore ha diretto il seguente Rescritto a De Giers ministro degli affari esteri: La potenza e la gloria acquistate dalla Russia mercè la divina Provvidenza escludendo ogni sospetto di conquista in causa della vastità dell'Impero e del grade numero di abitanti, la mia sollecitudine è esclusivamente dedicata allo sviluppo pacifico del paese, alla sua prosperità, alle relazioni amichevoli colle Potenze, sulla base dei trattati e del mantenimento della sua dignità. Avendo trovato in voi un collaboratore costante, zelante ed utile in queste mie vedute e nella direzione dei nostri rapporti internazionali, vi conferisco l'Ordine di Sant'Alessandro Newsky in brillanti, a testimonianza della mia gratitudine. Firmato: ALESSANDRO.

—

Mosca 27. — Il Principe Amedeo e il duca di Edimburgo assistettero oggi coi loro seguiti al pranzo dato in loro onore dall'ambasciatore d'Italia.

Napoli 27. — Per festeggiare l'incoronazione dello Czar, la colonia russa si riunì a bordo della fregata russa *Africa* e della corvetta *Djighett*. Quest'ultima è arrivata iersera proveniente da Trieste.

Le navi sono pavesate. Salve d'artiglieria. Il console russo invitò a bordo le nostre Autorità; stassera illuminazione.

—

Berlino 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: Il sentimento russo vede nella persona dello Czar incoronato ed unto solennemente a Mosca la rappresentanza dell'autorità divina ed umana, l'idea possente dell'aiuto alla causa della pace, e della legalità dell'ordine dello Stato. Tutti avendo intenzioni leali verso la Russia e il suo avvenire, l'Europa desidera di vederla unita fermamente a questa causa. In tale senso almeno il popolo tedesco porta i suoi sguardi oggi a Mosca. Possa la solennità che oggi si compie divenire principio di una nuova era di felicità e di pace pei popoli.

—

Palermo 27. — Si festeggiò l'anniversario dell'entrata di Garibaldi in Palermo con un pellegrinaggio delle Società politiche e operaie a Gibilrossa, dove a piedi del monumento furono letti discorsi e poesie fra gli applausi. La città è imbandierata.

Parigi 27. — Tutti i giornali occupansi del Tonchino.

Alessandria 27. — Un dispaccio di Hicks dice, che gli aderenti di Mahdi continuano a sottomettersi; tuttavia Mahdi preparavasi ad attaccare gli Egiziani presso Duemis. Hicks si lamenta della insubordinazione dei soldati egiziani.

Madrid 27. — Le feste in onore dei Sovrani del Portogallo continuano. I Sovrani di Spagna e del Portogallo recaronsi ieri a Toledo, e ritornarono iersera. Oggi si aprirà l'Esposizione dell'agricoltura.

Aja 27. — In causa della situazione di Atchin furono spediti rinforzi militari.

Nuova-Yorek 27. — Il Trattato fra il Chilì ed il Perù stipula che la città di Tarapaca apparterrà al Chilì, e fissa 10 milioni di dollari, la qual somma pagherà chi possederà definitivamente Tacna e Arica.

—

Roma 27 — È giunto il conte Bassewitz, maresciallo di Corte del Granduca di Mecklemburgo Scheverin, incaricato di recare al Re la notificazione dell'avvenimento al trono del Granduca attuale.

Parigi 27. — Ieri sera fu firmata la convenzione tra il Governo e la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée.

Il primogenito d'Abd El Kader telegrafando a Grévy la morte del padre, esprime devozione alla Francia.

Parigi 27. — Una numerosa dimostrazione di anarchici al *Père Lachaise*, con bandiera rossa, depose corone sulle tombe dei federati; vi furono dodici discorsi. Grida: Vivano la Comune, l'insurrezione, la rivoluzione sociale. Molti agenti di polizia mantenevano la tranquillità. Assicurasi che non vi fu nessun arresto.

Parigi 27. — Un dispaccio di Berlino reca: L'ambasciata cinese crede che la Cina farà un *casus belli* della spedizione francese.

Parigi 28. — Il *Gaulois* dice che il ministro della Cina, parlando a un ex diplomatico, disse che non crede imminente una rottura tra la Francia e la Cina, ma pensa che la Cina debba sostenere i Tonchinesi e che questi n'abbiano i mezzi.

Saigon 26. — Rivière credette necessario di fare una ricognizione con 400 uomini e un distaccamento di compagnie di sbarco. Fu assalito a quattro chilometri da Hanoi da numerose forze, specialmente pirati cinesi *(pavillons noirs)* dovette ripiegarsi ad Hanoi. Allora Rivière fu ucciso e Devillers mortalmente ferito. Perdite: 26 morti e 51 feriti. Le truppe rientrarono nelle posizioni che continuano ad accupare. Il capitano di fregata Morel Béaulieu comanda ora ad Hanoi. Rinforzi importanti sono partiti dalla Cocincina con navi da guerra e da commercio. Bouet assumerà il comando supremo del corpo di spedizione. Volta, che recò notizie di Saigon, è ripartito con rinforzi. Il ministro della marina telegrafò al governatore della Cocincina di mettere all'ordine del giorno delle truppe e della divisione navale il dispaccio seguente:

« La Camera votò all'unanimità il credito pel Tonchino. La Francia vendicherà i suoi gloriosi figli. » L'ammiraglio Coubet ricevette l'ordine di partire per la Cocincina con una divisione composta del *Bayard*, di un'altra corazzata e di un incrociatore.

Saigon 27. — Il Governatore spedì a Haiphong un battaglione di fanteria con artiglieria. Spedì la scorsa settimana due compagnie. Qui è sentimento unanime che bisogna bombardare Huè.

Madrid 28. — Ieri feste popolari e gran ballo a Corte. Il Re di Portogallo, rispondendo alle felicitazioni del presidente del Senato spagnuolo, disse che farà di tutto per rendere più stretti i vincoli di amicizia tra i due paesi.

Londra 28. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Kedevi e i ministri ricevettero lettere minaccianti morte, se non ottengono il ritiro delle truppe inglesi.

Nuova Yorck 28. — Montero spedì un messaggio al Congresso sedente ad Arequipa. Biasima il Chilì; dice che le condizioni di pace sono inaccettabili pel Perù.

Elezioni politiche.

Roma 27. — Risultato complessivo di 73 Sezioni: Palomba (prog.) 959, Federici (prog.) 836, Colonna (mod.) 1503, Ricciotti Garibaldi *(candidato di Coccapieller)* 2210.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 2. 25 *p.*

I dissidenti si adoperano attivamente ad indurre Farini a dimettersi per portare poi candidato Cairoli o Zanardelli, sperando di porre in imbarazzo il Ministero.

Farini arriva stasera o domattina.

Annunciasi che appena riaperta la Camera, Crispi proporrà un'interpellanza circa la soluzione della crisi. Il Governo addurrebbe ragioni costituzionali per rifiutarsi a rispondere.

Tutte le notizie sulle nomine dei segretarii generali sono premature, meno Valsecchi; il cui decreto di nomina di segretario interinale dei lavori pubblici è già firmato.

FATTI DIVERSI

Duello letterario. — Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nel bosco del Vesinet, ebbe luogo un duello alla spada fra' due noti scrittori Alfonso Daudet e Alberto Delpit, per un articolo pubblicato da questo nel *Paris*; articolo, in cui, scherzando, si rimproverava al Daudet la mancanza d'immaginazione e l'abilità nel copiare Dickens. Delpit rimase ferito all'avambraccio.

Nuovo orario estivo. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il 1° giugno p. v. verrà attivato sulla rete dell'Alta Italia il nuovo orario estivo.

Con esso vengono anche più estese le comunicazioni internazionali, mercè l'introduzione dei nuovi treni notturni dall'Alta Italia alla capitale, essendochè i nuovi diretti saranno allacciati a Torino in corrispondenza con altri treni appositamente istituiti da e per la Francia e Londra per la via di Modane.

I diretti notturni per la Maremmana sono una vera aggiunta alle corrispondenze già esistenti fra l'Alta Italia e la capitale. Da Torino e da Milano i treni partiranno alle 2 pom. circa, per giungere a Genova alle 6 pom., a Pisa verso le 11 pom., ed a Roma alle 7 del mattino seguente. Viceversa, da Roma il treno partirà alle 9 pom. circa, ed arriverà a Torino ed a Milano verso le 1:50 pom. del giorno successivo.

Molte altre variazioni, aggiunte e soppressioni di treni sono contemplate dal nuovo orario per le molte linee dell'Alta Italia, senza detrimento però delle comunicazioni esistenti; essendochè, se per evitare delle duplicazioni di percorso venne soppresso qualche treno, il servizio del treno soppresso verrà fatto da altri treni a breve distanza e con maggiore velocità.

Incendio a Livorno. — Telegrafano da Livorno 26 alla *Rassegna*:

Ieri sera, alle 9, scoppiò un grave incendio nella fabbrica di spiriti, situata presso Porta Mare. È di proprietà del sig. Corradini.

Le fiamme, alimentate dal vento, si inrobustirono presto, e circuirono tutto l'ampio fabbricato.

Accorsero prontamente tutte le Autorità, tutte le guardie di Questura, tutti i carabinieri e moltissimi cittadini. L'opera di spegnimento fu tosto incominciata.

Le fiamme erano indomabili.

A grande corsa giunsero poi tutta la bassa forza dell'Accademia navale con la loro pompa, gli operai del vicino cantiere Orlando, e la truppa.

Il lavoro, abilmente diretto, cominciò a dare qualche risultato verso le undici, quando da oltre un'ora erano intente a spegnere l'incendio oltre un migliaio di persone.

Il 60° reggimento fanteria v'era tutto.

Verso mezzanotte, il fuoco fu circoscritto; alle due ant. d'oggi era quasi del tutto spento.

Alle tre i soldati si ritirarono; alle quattro lasciarono la fabbrica anche gli ultimi pompieri.

Il danno si calcola a mezzo milione circa. Il locale era assicurato.

Vi furono due feriti.

Un pugno d'una fioraia. — Telegrafano da Napoli 27 al *Secolo*:

La guardia Patracci avendo redarguito, in via Chiaia, la fioraia Donadio, che molestava i passanti, questa prima rispose con impertinenze e poi assestò al Patracci un pugno tale, che, dopo uno sbocco di sangue, morì.

La fioraia è stata arrestata: il Patracci lascia moglie e figli.

Il pugno d'un abate. — Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Al Palazzo di giustizia avvenne una deplorevole scena. L'abate Poignaut, vicario di Vincennes usciva dal Palazzo dove aveva testimoniato in un processo insieme ad un certo Roche ex-ufficiale di polizia. Essendo venuti a diverbio, l'ufficiale diede all'abate del *polisson* (mascalzone). Allora l'abate gli assestò un pugno tremendo, che lo mandò a rotolare fino in fondo allo scalone. L'ufficiale rimase gravemente ferito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Giovanni Battista Roux.

Se il ricordo delle virtù di chi non è più mitiga in qualche modo il dolore dei superstiti, la vedova di Giovanni Battista Roux può trovare un conforto alla sua angoscia nelle memorie oneste e buone, lasciate dal suo caro estinto. Severo, perseverante e ad un tempo gentile, il Roux raggiunse ciò che volle, senza transazioni, senza compromessi, ma acquistandosi in pari tempo la stima e la benevolenza d'ognuno. La prematura sua morte fu compianta da tutti quelli che conobbero ed ammirarono le sue molte virtù. Virtù tranquille e modeste che ebbero per regno e santuario la famiglia, giacchè tutta la sua vita egli trascorse oscura, ma fortificata da quella onesta energia di volontà, che unisce il calcolo della mente agli impulsi generosi dell'animo. A molti giovò, a nessuno fe' male. Chi lo ebbe in pregio rivolgerà sovente a lui un pensiero di pietoso affetto, e la memoria dell'uomo intemerato rimarrà perenne nel cuore di quelli che schiettamente l'amarono.

P. M.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 *maggio* 1883:

VENEZIA.	82	55	25	40	27
BARI.	56	35	81	27	47
FIRENZE.	39	77	46	4	49
MILANO.	25	42	23	46	66
NAPOLI.	36	48	37	39	64
PALERMO.	87	88	62	20	44
ROMA.	51	88	68	76	49
TORINO.	76	31	4	29	88

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 28 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.66	764.41	64.44
Term. centigr. al Nord	16.4	19.0	20.2
» » al Sud	17.4	17.9	18.5
Tensione del vapore in mm.	11.57	13.20	12.73
Umidità relativa	86	67	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	7
Stato dell'atmosfera	Coperto.	Coperto.	Coperto.
Acqua caduta in mm.	2.40	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+90.0	+25.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 . 9 Minima 15 . 3

Note: Barometro crescente — Tempo velato — Minaccia di pioggia — Mare e laguna tranquilli.

— *Roma* 28, *ore* 3 5 *p.*

In Europa pressione irregolare; minima (748) nelle isole Ebridi. In Algeri ed a Tunisi 761; Amburgo 767.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia nell'Italia superiore; barometro salito dovunque.

Stamane, cielo coperto o piovoso nel Nord; coperto al Centro, nuvoloso nel Sud, venti generalmente deboli; barometro livellatissimo intorno a 765; mare agitato a Portomaurizio, e nei mari Tirreno e Jonio.

Probabilità: Cielo nuvoloso, coperto.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 5s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	0h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 44m 8s
Tramontare della Luna	11h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 3h 12m sera.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 maggio

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — *Il Giro del Mondo*, visibile dalle ore 11 ant., alle ore 11 pom.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 20	92 30	90 03	90 13
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	137 50	210 —	212 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	374	376		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 4		—	—	—				
Germania » 4					121	60	121	85
Francia » 3	99	6	99	»0	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	95	25	—
Svizzera » 4	99	60	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	92 37 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	739 —
Londra	24 94 —	Mobiliare	804 —

BERLINO 26.

Mobiliare	530 —	Lombarde Azioni	266 —
Austriache	567 50	**Rendita ital.**	92 30

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	79 90	Consolidato ingl.	1 2 —
» » 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— 5/16
Rendita ital.	92 70	Rendita turca	11 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 85
Londra vista	25 28	Obblig. egiziane	372 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	78 50	» Stab. Credito	303 40
» in argento	79 10	100 Lire italiane	47 55
» senza impos.	93 45	Londra	120 10
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	102 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 gennaio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società Anonima Edificatrice Savignanese*, sedente in Savignano di Romagna, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 12 aprile 1882, rogato dal notaro Lodovico Stambazzi.

R. D. 28 dicembre 1882.

N. DCCCXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 gennaio.

È approvato l'aumento del capitale della *Banca Agraria Commerciale*, sedente in Foggia, da L. 200,000, diviso in N. 2000 azioni da lire 100 ciascuna, a L. 400,000 diviso in N. 4000 azioni dell'anzidetto valore di L. 100 ciascuna.

R. D. 28 dicembre 1882.

N. 1171. (Serie III.) Gazz. uff. 27 gennaio.

Il ruolo del personale consolare di 1ª categoria, approvato col Decreto 27 aprile 1879, è diminuito di N. 3 posti di console generale di 1ª classe.

Il ruolo del personale diplomatico, stabilito dalla tabella annessa al nostro Decreto 2 febbraio 1882, è aumentato di tre inviati straordinarii e Ministri plenipotenziarii di 2ª classe.

R. D. 29 dicembre 1882.

N. 1191. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

È mantenuta in vigore al 31 gennaio 1884 la legge 30 maggio 1875, N. 2531 (Serie II.), per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa e dalle successive leggi 8 febbraio 1881, N. 28 (Serie III.), e 30 dicembre 1881, N. 561 (Serie III.)

R. D. 30 gennaio 1883.

N. DCCCXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

La Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Popolare di Corato*, sedente in Corato (Bari), ivi costituitasi e retta dallo Statuto quale risulta inserto all'atto pubblico di deposito del 28 novembre 1882, rogato in Corato dal notaio Francesco Pagano fu Giuseppe, è autorizzata, ed è approvato lo Statuto predetto.

R. D. 31 dicembre 1882.

N. DCCCXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 febbraio.

Al 1° capoverso dell'art. 17 dello Statuto della *Banca italiana di depositi e conti correnti* è sostituito il seguente: « Il Consiglio si radunerà una volta ogni due mesi, o più frequentemente, quante volte la presidenza lo crederà opportuno. Può essere convocato straordinariamente dal presidente o da chi ne fa le veci, o quando vi sia richiesta di due consiglieri o dal consigliere delegato. »

R. D. 31 dicembre 1882.

N. DCCCXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 gennaio.

È autorizza la Società anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca del Mandamento di Gavi* sedente in Gavi (Alessandria), ivi costituitasi, e retta dallo Statuto quale risulta inserto all'atto di deposito del 27 dicembre 1882, rogato in Gavi dal notaro Antonio Traverso, R. D. 28 dicembre 1882.

N. DCCCXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 febbraio.

È autorizzata la Società cooperativa di credito, denominata *Banca Popolare Cooperativa di Noci*, costituitasi in Noci (Bari), e retta dallo Statuto inserto all'atto pubblico del 1° ottobre 1882, rogato in Noci dal notaro Francesco Ortolani, il quale Statuto è approvato.

R. D. 31 dicembre 1882.

Proroga a giorni sessanta del termine stabilito per l'impiego e deposito di una parte delle somme esatte dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine, nel primo trimestre di esercizio sociale.

N. 1267. (Serie III.) Gazz. uff. 13 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 3 della legge del 2 aprile 1882, N. 681 (Serie III);

Visto l'art. 145 del Codice di commercio, pubblicato col Nostro Decreto del 31 ottobre p. p., N. 1062 (Serie III);

Visto l'art. 4, N. 3°, delle disposizioni transitorie per l'attuazione del detto Codice e l'art. 55 del Regolamento per l'esecuzione di esso, approvato col Nostro Decreto del 27 dicembre p. p., N. 1139 (Serie III);

Considerando che il termine di dieci giorni stabilito per l'esecuzione dell'impiego e deposito di una parte delle somme esatte per le assicurazioni dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita, ed amministratrici di tontine può, rispetto alle Società ed Associazioni già esistenti al tempo dell'attuazione del suddetto Codice, e limitatamente al primo dei trimestri di loro esercizio, che viene a compiersi dopo l'attuazione stessa, essere insufficente alle operazioni e registrazioni necessarie per l'adempimento della corrispondente obbligazione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, d'accordo col Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine di dieci giorni, stabilito nello art. 55 del Regolamento approvato col Nostro Decreto del 27 dicembre p. p., N. 1139 (Serie III), per l'impiego e deposito di una parte delle somme esatte dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministratrici di tontine nel primo trimestre di esercizio sociale, compiutosi dopo l'attuazione del nuovo Codice di commercio, è prolungato a giorni sessanta dalla fine del trimestre stesso, ferma la disposizione del citato articolo quanto ai trimestri successivi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1883.

UMBERTO.

G. Zanardelli.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 :— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 anti - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidenti ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Vaporetti veneziani.

PARTENZA ogni 1/4 d'ora da Santa Chiara per i Giardini pubblici, con fermate lungo il canalazzo e viceversa, dalle ore 7 1/4 ant., alle 7.25 pom.

Per MESTRE 7.30 a. 10.30 a. 1.30 p. 4.30 p. 7 p.
Da MESTRE 6 ant., 9 ant., 12 pom., 3 pom., 6 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di don Antonio Prando si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Villafora: NN. 744, 747, sul dato di lire 2944:40; nn. 840 841, sul dato di L. 2281; numero 1098, sul dato di lire 1822:40; n. 463, sul dato di lire 791:35; n. 925, sul dato di lire 1226:78; nn. 926, 927, 929, 989-991, 993-997, sul dato di lire 2000. — Nella mappa di Saguedo: NN. 802, 803, 831-834, 836-838, 841, sul dato di lire 22,077; n. 844, sul dato di lire 1561:50. — Nella mappa di Badia Polesine: Numeri 1321 x, 1332 x, sul dato di lire 18,079:16.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi la Pretura di Belluno ed in confronto delle minori Irene ed Umberta Chinol si terrà l'asta dei nn. 532, 98 b, 100 c, 1870 sub 4, della mappa di Tambre, sul dato di L. 3910.

(F. P. N. 37 di Belluno.)

Il 4 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Stefano Prandini e Pisana nob. Paoli maritata Lanciai si terrà l'asta dei numeri 885 x 887 x, 2679 a, b, 2680 della mappa di Rovigo interno, sul dato di L. 4160.

(F. P. N. 33 di Rovigo.)

Il 6 giugno scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Demetrio Emilio e Miglio del nn. 969 x, della mappa di Pordenone provvisoriamente deliberato per lire 3300, e nn. 1615, 1616, 1618, 1636, 1639, 1640, 2874, 2875, 2876, 3143 della mappa di Pasiano, per lire 3005.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 6 giugno e seguenti nel locale dell'Agenzia in Calle Fiubera, a S. Marco, numero 4587, si terrà l'asta degli effetti impegnati (inferiori a Lire 50), dal 1.° gennaio 1882 a tutto 30 settembre 1882, presso il Banco presidiato di Giovanni Battista Bezzi.

(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi al Municipio di Pieve di Cadore si terrà nuova asta per la vendita e consegna del prodotti derivanti da 3000 piante resinose da recidersi nella località Costa.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

Id. per la vendita 2260 piante resinose da recidersi nelle località Restiè Mont del Can e limitrofe.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

Il 15 giugno ed occorrendo il 22 e 28 giugno innanzi la Pretura di Feltre si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni nella mappa di Schievenin: NN. 469, 472, 473, 489, 1111, 484, 848-852, 1036, 1037, 823, 885, 707-809, 803, 1028, in Ditta Schiavenin; num. 620, 637, 859, 862, in Ditta Schievenin; nn. 836 x, a, b, 1048 a, c, 829, 830, 832, 833, 835, 847, 647, 648, 802, 805, 1029, in Ditta Stefanon.

(F. P. N 45 di Belluno.)

Il 16 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giovanni De Poli, e Pompeo De Poli, per sè e quale tutore della minore sua figlia Pia De Poli si terrà nuova asta col ribasso di quattro decimi dei seguenti beni nella mappa di Formeniga: NN. 441, 493, sul dato di Lire 484:96.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 16 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pompeo De Poli si terrà nuova asta col ribasso di cinque decimi dei seguenti beni nella mappa di Vittorio-Ceneda: Numeri 904, 915, 2829 sul dato di lire 4250. — Nella mappa di Fregona, nn. 59, 160, sul dato di lire 2000; n. 2753, sul dato di lire 7[illegible]0; num. 3055, 307[illegible], sul dato di lire 1012

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 16 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Marchesin si terrà l'asta della casa in Conegliano, al mappale n. 466, sul dato di lire 680, e orto annesso alla detta casa, al mappale n. 468, sul dato di lire 35.

(F. P. N. 51 di Treviso.)

Il 16 giugno innanzi al Municipio di Comeglians si terrà l'asta definitiva per la vendita di 5509 piante resinose del bosco Costa-Mezzana con Pietra Castello, nel territorio di Rigolato, per lire 65,700, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 22 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 6 luglio innanzi la Pretura di Valdobbiadene si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Miane: Numeri 203, 686, in Ditta Lazzari; nn. 39, 96, in Ditta Monegat. — Nella mappa di Combai: Num. 1, 359, [illegible], 426, 429, 619, 768, 979, [illegible], 2703, 2755, in Ditta Zilli. — Nella mappa di (S. Pietro di Barbozza) Guia: NN. 1113, 2017, in Ditta Bortolin. — Nella mappa di S. Pietro di Barbozza: NN. 1208 a, 1805 b, in Ditta Zanetton. — Nella mappa di Segusino: NN. 731, 736, 2677, 2690, 3380, in Ditta Zanella; nn. 737, 835, 1307, 735, 738, in Ditta Zancaner.

(F. P. N. 54 di Treviso.)

Il 25 giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Simeone Palatini si terrà nuova asta della casa a S. Marco, al mappale N. 1991, sul dato di lire 5200, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

L'asta in confronto di Gaetano Cordioli, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 3 settembre.

(F. P. N. 41 di Verona.)

APPALTI

Il 31 maggio scade innanzi al Municipio di Costa di Rovigo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di abbassamento e riduzione del ponte di quel paese a cavaliere dell'Adigetto, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1:20 per 100 e quindi per lire 7488:51.

(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 31 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori agli argini destro e sinistro del Canale Scaricatore e Pontelongo in sei località, sul dato di lire 21,378:80, risultante da provvisoria delibera, e sulla qual somma, fu fatta offerta di ribasso del 12:50 per 100.

(F. P. N. 42 di Padova.)

Il 31 maggio innanzi al Municipio di S. Martino B. A. scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso Asilo e Scuole, provvisoriamente deliberato col ribasso del 3 per 100 e quindi per lire 14,861:50.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 6 giugno scade innanzi l'Intendenza di finanza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, in Venezia, per un novennio, sul dato di annue lire 1100.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi al Municipio di Taglio di Po si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia e sabbia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali per un quadriennio, sul dato di lire 1:07 per la ghiaia delle cave Mantovane, e di lire 9:07 per quella delle cave di Treviso, e sul dato di lire 2:80 per la sabbia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 13 giugno innanzi al Municipio di Gambellara si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione del tunnel sotto il torrente Rio e rettifica dela strada Villa Perlaro, sul dato di L. 14,639 e cent. 88.

I fatali scaderanno il 20 giugno.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 18 giugno innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della provvista di metri cubi 600 di legname abete dell'Adriatico, del Tirolo o di Trieste, in alberi (antenne), per lire 39,152:84, risultante da provvisoria delibera ed ulteriori ribassi di lire 17:54 e poi del 5 per 100.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Venanzio Vivite, di Mestre, fu nominato a curatore definitivo l'avv. Eugenio Manfrin, di Venezia.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

NOTAI.

Il notaio Giacomo dottor Dari, è stato dichiarato decaduto dal posto di notaio per non avere assunto nel tempo debito l'esercizio delle sue funzioni nella nuova residenza in Mestre.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Albaredo d'Adige avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da occuparsi nel territorio di quel Comune per la esecuzione del lavoro di sottobanca con sottoposto diaframma e rialzo di banca nella località Argine Monastero, nel Comune di Roverchiara.

Le eventuali osservazioni ed eccezioni nello stesso termine.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il Sindaco di Lavagno avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco suppletivo dei fondi da espropriarsi e le relative indennità per l'impianto del forte S. Briccio in quel Comune, e della strada d'accesso al forte medesimo.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che fu autorizzata l'occupazione definitiva dei fondi occorrenti per la costruzione del ponte murale sul torrente Cismon, lungo la strada Nazionale Canal di Brenta, nel territorio del Comune di Cismon.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1883 — Martedì 29 maggio — 3.ª Edizione — N. 143

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 MAGGIO.

L'*Adriatico* non vuole che noi diciamo essere in contraddizione quei deputati, i quali, non approvando l'indirizzo politico del Ministero, votarono l'ordine del giorno Ercole che approva appunto quell'indirizzo. Vuole invece che sieno in contraddizione quei deputati di Destra, i quali, approvando l'indirizzo politico del *Ministero*, votarono quell'ordine del giorno, che *esprime* precisamente il loro pensiero. Se i deputati avessero seguito la via additata dall'*Adriatico*, si avrebbe avuto il singolare spettacolo, che quelli che approvavano l'indirizzo politico del Ministero, gli avrebbero votato contro, e quelli che non l'approvavano, gli avrebbero votato in favore.

Nessuno sente più di noi la necessità dei vincoli di partito. Fu per questo che fummo chiamati intransigenti. Ma è nostra la colpa, se tutti i vincoli si sono rilasciati, se la Camera è il Caos, e se le monadi dei partiti vagano, cercando una forma, come nella valle di Giosafatte le ossa dei morti si cercheranno per tornare nelle forme primitive? Destra e Sinistra sono eserciti disciolti. Aspettiamo che si ricompongano e allora ne riparleremo. Intanto, rotta la disciplina, si domanda agli uni e agli altri una grande sincerità, perchè ognuno si metta al posto che gli conviene. Ci furono oratori della Sinistra, il Crispi, ci pare, i quali riconobbero che ci sono conservatori a destra e a Sinistra, e progressisti a Destra come a Sinistra. Il voto del 19 maggio può fare un gran bene, se divide logicamente la Camera. Non osiamo sperare questo beneficio. Ma non cerchiamo d'allontanarlo, continuando a parlare delle vecchie passioni della Destra e della Sinistra, che non trovano eco più se non in alcune individualità della Camera.

L'*Adriatico* concentra la sua fede politica nello Zanardelli. Sinchè Zanardelli era al Ministero, l'*Adriatico* poteva aver fede, dopo non ne può aver più. Lo Zanardelli, come l'altro giorno abbiamo fatto osservare, ha implicitamente biasimato l'indirizzo politico del Ministero di cui faceva parte, perchè nelle questioni d'ordine pubblico non accettò francamente quella solidarietà che pure era stata affermata dal suo collega Baccarini. Zanardelli disse che aveva usato solo deferenza al ministro dell'interno, nelle questioni che più direttamente lo riguardavano. E aggiunse che ciò si usa tra ministri. Egli aveva fatto appello ai suoi amici, perchè gli dicessero francamente se lo approvavano o meno per questa sua condotta, perchè disse che dal voto degli amici suoi, non dalla maggioranza della Camera, avrebbe fatto dipendere le sue risoluzioni.

Era naturale che Zanardelli votasse contro l'emendamento Miceli, il quale voleva aggiungere all'ordine del giorno Ercole una frase che affermasse il *programma della Sinistra parlamentare*. Zanardelli ministro, d'accordo in questo con Depretis e cogli altri colleghi, non poteva affermare col suo voto che il Ministero si era staccato dal programma della Sinistra ministeriale, perchè, o egli avrebbe approvato questo distacco, mentre risultava il contrario del suo discorso, o avrebbe dovuto ritirarsi prima. Ma i suoi amici che non avevano questi riguardi, e che erano stati invocati dal ministro della giustizia, avevano l'obbligo di fargli sentire quella ch'essi credevano la verità. Ora, perchè non hanno essi votato l'emendamento Miceli per illuminare l'on. Zanardelli che voleva conoscere l'animo loro? E fra quelli che non lo votarono vediamo appunto il direttore dell'*Adriatico*.

Non è il caso di parlare di legami di partito, nel momento in cui tutto prova che sono nel fatto disciolti. La Sinistra può ben dire che essa è viva e che la Destra è morta. L'ultima discussione ha dimostrato che i membri di quella parlano diverso linguaggio e non s'intendono più. Aspettiamo che nel mutato ambiente i due partiti, espressioni di due tendenze umane, indistruttibili, risorgano. Ma sinchè non sono risorti, accettiamo i fatti nel loro più semplice significato. Una maggioranza c'è, ed è quella che approva l'indirizzo politico del Ministero nella politica interna e nella politica estera. Gli altri, quelli che l'anno approvato, non approvandolo, dovranno pure staccarsi dalla maggioranza, della quale non possono più far parte. E la maggioranza non sarà più debole per questo. Col consenso della maggior parte dei membri di un'assemblea, in un determinato programma, si formano le maggioranze. E questa è la via buona e la vera. Vi lagnate tanto dell'equivoco e siete malcontenti, perchè si è fatto pure un gran passo per dissiparlo? Quell'indirizzo nella politica interna e nell'estera, voi siete andati disapprovandolo in questi ultimi tempi. Il vostro linguaggio non rispondeva nemmeno alle riserve dell'onor. Zanardelli. Prendevate l'ispirazione dai giornali radicali per muover ostacoli al Ministero, tanto nella politica interna, quanto nella politica estera. Era chiaro che l'indirizzo non vi piaceva. Da ultimo avete votato pel Ministero per tenerlo prigioniero. Ma non vi è riuscito. Lasciatelo andare. Schieratevi nell'opposizione, è il vostro posto. Noi che disapproviamo le origini di questi ministri, li vediamo ora affermare coi fatti quei principii di Governo, senza i quali per noi non v'è Governo possibile. È troppo poco ancora per la formazione dei partiti, perchè sono appunto questioni, nelle quali Destra e Sinistra, se partiti di Governo, dovrebbero convenire, e deploriamo che vi sia invece dissenso. Ma noi non abbiamo nessuna ragione di combattere il Ministero, solo perchè esce da file che non sono le nostre. Se operassimo altrimenti, contro la verità e contro la logica, sareste voi che avreste diritto di biasimarci. E dicemmo l'altro giorno che questa non è nè dedizione, nè confusione. Approviamo ciò che a noi pare ben fatto nel limite del possibile, adesso. Ecco tutto. E crediamo di esser noi nella diritta via, non coloro che approvarono l'indirizzo politico del Ministero coll'ordine del giorno Ercole, mentre dissero sempre che non lo approvavano affatto.

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

Monarchia e Democrazia.

CONFERENZA DELL'ON. CHIMIRRI A BOLOGNA

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Alle 12 e 3/4 l'atrio del teatro comunale presentava un bellissimo colpo d'occhio. Le sedie degl' invitati erano tutte occupate; il posto lasciato al pubblico, stipato. Notiamo nella sala professori, magistrati, generali, la società più autorevole e scelta di Bologna.

Poco prima del tocco entra l'oratore, salutato da applausi. Il presidente del Circolo universitario, sig. Francesco Cavazza, sale alla tribuna e presenta l'oratore. Dice che il deputato Chimirri, sebbene giovane, ha già un nome illustre nel Parlamento e nel paese. E gli esprime la riconoscenza del Circolo, non solo, ma anche quella di Bologna, che deve sentirsi onorata dell'annuenza dell'oratore all'invito. *(Applausi.)*

***

Chimirri sale alla tribuna, salutato da una lunga salva di applausi.

Esordisce volgendosi ai giovani ed ai signori invitati, e dice che quando gli venne, fuori di ogni sua aspettativa, l'invito del Circolo Vittorio Emanuele II, rimase dubbioso, non dell'accettare, ma dell'argomento che avrebbe dovuto prescegliere. S'indusse a parlare della Monarchia in relazione alla democrazia per tre ragioni, delle quali la prima è che il tema stesso rispondesse al titolo glorioso che il sodalizio universitario bolognese si è dato; la seconda, che parve all'oratore utile e conveniente rivolgere lo studio di giovani e di persone colte sul complicato meccanismo del giovane Regno d'Italia; e da ultimo — ragione precipua — per un sentimento di dovere.

Quando gli avversarii non si peritano di bandire a voce alta le loro opinioni, sarebbegli parso danno e viltà il silenzio. *(Sensazione ed applausi.)*

Non si può tollerare che altri levi al cielo il proprio ideale, senza rivendicare il diritto, la libertà, anzi il dovere di fare altrettanto.

Discorre della propaganda radicale e della riserva eccessiva dei monarchici, notando la natura interessata della prima, che è rivolta ad ottenere il favore delle plebi. Non così avviene dei monarchici; ed accennando poeticamente alla sua origine calabrese, afferma che sente scorrere nelle sue vene una goccia del sangue di quel greco che preferiva entrare nel tempio quando gli altri ne uscivano. *(Calorosi e prolungati applausi.)*

Si propone dimostrare come la Monarchia non sia una forma accidentale, ma sostanziale di progresso; chè anzi essa è la più adatta a raggiungere il fine dello stato moderno in genere, e dello Stato italiano in particolare.

Se la Monarchia sparisce, sparirebbe con lei l'unità della patria.

Non occorre provare che lo Stato italiano è nato monarchico; la migliore prova sta nella storia del nostro risorgimento.

Ottimamente un illustre autore ha scritto che l'Italia senza Vittorio Emanuele non avrebbe raggiunta la sua unità, o — raggiuntala — non l'avrebbe conservata.

Per compiere l'opera grande della nostra rivoluzione occorreva la Monarchia, perchè era come una guarentigia contro i timori ed i sospetti della vecchia Europa; occorreva una dinastia leale e forte, che facesse proprii i destini del paese; occorreva un giovane, che sui campi di Novara, raccogliesse la grande bandiera della patria, ed offrisse ricovero sicuro nel suo Stato alle istituzioni parlamentari. Senza quel centro di libertà, le Provincie ribellate o non avrebbero raggiunta l'indipendenza scotendo il giuogo straniero, o, raggiuntala, sarebbero degenerate subito nell'anarchia.

L'Italia si è fatta perchè Vittorio Emanuele, in questo assai più grande di Guglielmo di Prussia, non ebbe esistazioni, e tese alla rivoluzione la sua mano di Re. *(Vivi applausi.)*

Nel movimento nazionale, pertanto, non solo si ebbe l'intervento attivo e salutare del monarca come monarca, ma della monarchia come principio.

In questo caso, o signori, si può dire cogli scolastici che la forma è la sostanza. *(Nuovi applausi.)*

Le tradizioni provano che la Monarchia risponde peculiarmente all'indole della nostra nazione; lo vediamo nel pensiero dei nostri poeti, dei nostri filosofi, dei nostri eroi.

Dante sogna l'unità della patria e sogna monarchica questa unità; Machiavelli riconosce così necessaria la Monarchia alla unità della patria, che non rifugge col pensiero dal vedere un Cesare Borgia, a capo del nostro paese. Garibaldi, l'eroe popolare, la incarnazione della coscienza nazionale italiana, lascia a Telamone quelli che ricusano di accettare la sua insegna monarchica e sbarca a Marsala col motto: Italia e Vittorio Emanuele. *(Vivissimi applausi.)*

L'oratore dimostra come la repubblica non possa svolgersi che in uno stato molto accentrato come la Francia, o molto discentrato come gli Stati Uniti. Quindi essa è in opposizione all'indole stessa della nostra patria.

Trova in ciò il perchè della unanime adesione alla formola di Crispi: *La repubblica ci divide; la Monarchia ci unisce.* Essa è la sintesi del pensiero e della evoluzione nazionale.

L'Italia, per essere indipendente, doveva raggiungere l'unità; ma nello stesso tempo rispettare le autonomie locali, che rappresentano la tradizione, e che sono in Italia così palesi. Solo a questo patto la patria non è una concezione astratta, ma una realtà.

La formola: *la Monarchia ci unisce; la repubblica ci divide* non è moderna: è di Gioberti e di Rosmini. Qui l'oratore legge i brani che provano la sua affermazione.

Dice che il concetto dell'unità italiana fu sempre monarchico, anche nel medio-evo, e lo prova la resistenza dei Papi all'Impero.

Essi comprendevano fino d'allora che l'unione dell'Italia in un forte stato sarebbe riuscita la fine del potere temporale. Oggi che la causa dei Papi è perduta; sono i radicali i continuatori della loro opera anti unitaria. *(Applausi entusiastici che impediscono per qualche tempo all'oratore di continuare.)*

Chimirri interrompe brevemente il suo discorso per ringraziare, commosso, delle continue manifestazioni di simpatia.

Afferma che la Monarchia, oltre che, come la repubblica alla ragione, parla più direttamente al cuore, e che meglio le masse comprendano in un Re la personificazione della sovranità nazionale. Descrive l'entusiasmo che nella grande piazza di Palermo salutò la visita dei Sovrani d'Italia. Una immensa folla, al loro apparire dalla porta maggiore del Duomo, si prostrò tutta, come se una mano invisibile avesse contemporaneamente obbligato quella folla all'atto devoto.

Or bene, o signori, non era una moltitudine di schiavi servilmente prostrata; era una moltitudine che onorava un grande principio. *(Applausi calorosi.)*

Egli trova che come non s'indurrà mai il popolo italiano a rinunziare alle sue chiese splendide e dorate per i templi severamente angolosi della riforma, nè alla gaiezza spensierata delle sue feste per la severità dei puritani e dei quaqueri, così non gli si farà preferire alla splendida reggia la casa borghese di un presidente e, al discendente della più illustre dinastia di Europa il primo faccendiere che l'ambizione o l'intrigo potesse sollevare all'apice dello Stato. *(Benissimo! Applausi prolungati e ripetuti.)*

L'oratore distingue due specie di repubblicani in Italia, dopo avere premesso che li crede irragionevoli tutti: repubblicani educati alla scuola francese e cresciuti nell'epoca delle cospirazioni, che cospirano per tradizione; e repubblicani dottrinarii, che dicon la repubblica essere una tappa dello sviluppo umano. Questi si credono giovani, ma in realtà sono vecchi. È accaduto loro il fenomeno ottico dei viaggiatori che stanno fermi in un treno in stazione, mentre ne parte un altro. Essi credono di muoversi, mentre in realtà si muovono gli altri. *(Ilarità.)*

I dottrinarii sono rimasti con Kant. Essi non si accorgono che la Monarchia oggi non è più quella d'allora e che i termini della questione sono mutati. Afferma che la bontà e la superiorità di una forma di governo non va giudicata dal fatto dell'essere il potere supremo nelle mani di uno solo o di più, ma nelle qualità intrinseche agli ordini costituzionali di uno Stato, ma nella idoneità di esso a sodisfare i bisogni di tutti e a garantire la libertà. *(Applausi.)*

Si diffonde dottamente con forti argomentazioni a provare come la Monarchia meglio che la Repubblica provveda alla distinzione e nello stesso tempo all'armonia dei poteri dello Stato.

Brillantemente critica la formula di Thiers: Il Re regna ma non governa. Ricorda gli eminenti servigii e l'azione salutare per la patria del *Gran Re*.

Conclude che il sacro deposito delle istituzioni nazionali, che tanto sangue ed ineffabili sagrifizii costarono, è affidato al senno ed al patriottismo dei giovani, ai quali egli stesso appartiene.

Dice che questa missione non è meno nobile ed ardua di quella sui campi di battaglia, dai nostri padri compiuta, e si augura che la storia non abbia a dire un giorno degl' Italiani ciò che Cesare diceva dei Galli, che insofferenti prima di schiavitù, divennero poi insofferenti di libertà.

(Applausi entusiastici e ripetuti. Grida di viva Chimirri. Gli studenti e gl' invitati si affollano intorno all'oratore, per stringergli la mano. L'on. Chimirri è acclamato anche all'uscire dal teatro.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 maggio.

(B) Nel monumento che venne ieri inaugurato sul Pincio alla memoria dei fratelli Enrico e Giovanni Cairoli e dei loro settantasei prodi compagni di Villa Glori, lo scultore Rosa ha ritratto con commovente efficacia quel momento dell'eroico fatto, in cui uno dei due fratelli, l'Enrico, è caduto mortalmente, e l'altro ancora in piedi, abbenchè ferito e sanguinante, col revolver in pugno, sfida minacciosamente il nemico. L'espressione del bronzo non saprebbe essere più completa. La eloquenza dell'episodio ha naturalmente aiutato molto in un tal caso la intelligenza dell'artista; ma infine ieri era una voce sola per lodare l'autore del gruppo.

Il monumento posa sopra una base di granito a forma di bastione moderno e sulle quattro faccie di esso sono incisi i nomi dei settantotto. I nomi di Enrico Cairoli e di Antonio Mantovani che morirono sul terreno del combattimento sono incisi ciascuno dentro a una corona. Attorno attorno al monumento girerà poi una cancellata formata di culatte di cannone congiunte fra loro per mezzo di una catena formata di fucili collegati con cordoni e corone, formate di rami e di foglie d'alloro intrecciati. Il monumento fu con assai avvedutezza collocato in quel largo che pone in comunicazione la Trinità dei Monti colla passeggiata del Pincio, dal quale punto, sempre frequentatissimo, si scorgono come in uno stupendo panorama i Monti Parioli, alle falde dei quali, dal lato di Ponte Milvio, fu compiuta l'impresa favolosa di Villa Glori.

Come il Municipio di Roma era stato promotore ed auspice della preparazione del monumento, così fu esso ch'ebbe la iniziativa e la direzione della solennità di ieri, alla quale parteciparono oltre al ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, molti assessori e consiglieri, una rappresentanza del Consiglio provinciale, senatori e deputati in gran numero, rappresentanti della città di Pavia e della famiglia Cairoli, e oltre un centinaio di rappresentanze di Società colle rispettive bandiere. Fra le varie Società erano in maggior numero quelle dei Veterani e dei Reduci. Le guardie cittadine, i vigili, i carabinieri, in alta uniforme, facevano il servizio d'onore. Il cominciamento, come la fine della funzione, cui concorse una folla enorme, che a grandissimo stento ha potuto essere contenuta, ebbero luogo col suono della Marcia reale e dell'inno di Mameli fra entusiastici applausi ed evviva. Pronunziarono parole di circostanza il ff. di sindaco, il rappresentante di Pavia, gli onor. Crispi, Fabrizi e prof. Maineri. Il tempo splendido concorse alla festa, che non poteva procedere in modo migliore.

Terminati i discorsi fu proceduto all'appello per la distribuzione delle medaglie decretate dalla città di Roma ai superstiti di Villa Glori. Queste medaglie sono d'argento e recano da un lato, la lupa colla sigla S. P. Q. R., dall'altro la leggenda: *Roma ai suoi liberatori*. Alla famiglia Cairoli, e per essa al suo rappresentante, venne consegnata la medesima medaglia, ma d'oro e dentro a un elegante astuccio di velluto azzurro. Cominciata alle dieci e mezzo, la funzione era terminata prima del mezzogiorno, e s'intende poi che tutto il dì sul Pincio fu una ressa di popolo a visitare il monumento.

I Reduci, convenuti qui dalle diverse Provincie in questa occasione, si riuniscono domani sera a fraterno banchetto nella gran sala del teatro Costanzi.

Grande, anzi grandissimo chiasso si era fatto per la elezione che dovevano aver luogo qui, ieri, onde provvedere al titolare di un seggio vacante del nostro primo Collegio, in Parlamento. Rare volte si è veduto un profluvio simile di manifesti di ogni sagoma e di ogni colore. E anche pel numero dei candidati non si stava male. Ce n'erano sette od otto, salvo il vero. C'era ogni motivo di credere che ieri lo scrutinio sarebbe stato quanto mai affollato.

Ed invece? Invece dei 23 mila elettori di Roma, appena cinquemila si recarono alle urne e in talune sezioni il concorso fu così scarso che nemmeno vi si poterono costituire i seggi definitivi. I cinquemila voti si divisero fra Ricciotti Garibaldi, il principe Fabrizio Colonna, l'avv. Palomba, il dott. Gatti, l'assessore Federici, ecc. E il risultato finale fu che nessuno dei candidati riuscì, e che domenica prossima si dovrà procedere al ballottaggio fra Ricciotti Garibaldi e don Fabrizio Colonna, con maggiori probabilità di successo per quest'ultimo, essendochè, naturalmente, i voti avuti da tutti gli altri candidati costituzionali e progressisti dovrebbero condensarsi sul di lui nome.

Si assevera da buonissima fonte che nel Consiglio che i ministri tennero ieri, si sia trattato della nomina dei segretarii generali, non solo per i Ministeri di giustizia e dei lavori pubblici, ma anche per quelli degli esteri e della marina e per quello dell'agricoltura e commercio, giacchè l'onor. Simonelli si è veramente ritirato.

Lo scultore prof. Monteverde ha terminato di plasmare in creta il monumento che sorgerà al Campo Verano, in memoria del generale Medici. S. M. il Re si recò ieri a vederlo.

ITALIA

La bandiera di Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 28:

Rettifichiamo una notizia dell'*Adriatico* di questa mattina. La bandiera portata dai reduci vicentini all'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli fattasi ieri a Roma, non è, come dice quel giornale, la gloriosa bandiera di Vicenza decorata della medaglia d'oro al valor militare per la gloriosa difesa del 1848; può essere stata tutt'al più quella dei reduci della nostra città.

Ministri uscenti e ministri in carica.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

L'on. Zanardelli passerà qualche giorno a Frosinone in casa di una famiglia amica, poi andrà a Brescia e sul lago di Garda. È difficile che torni a Roma prima di novembre.

Il Decreto per la liquidazione della pensione d'ispettore del genio civile all'on. Baccarini, è già stato presentato alla Corte dei Conti.

Il Baccarini presentò anche il suo stato di servizio di sergente nella guardia nazionale mobile pontificia per un trimestre nel 1848, quale servizio interrotto, per causa politica, dal 1848 al 1860. Come se la guardia nazionale mobile dovesse durare per l'intiera vita di un uomo, ovvero fosse una carriera o un impiego. Così raggiunse il numero degli anni voluti dalla legge per liquidare il *maximum* della pensione.

I ministri confermati in carica non vanno soggetti a nuova elezione. Si dovrà procedere alla nuova elezione del solo Genala.

Un po' di libertà per la maggioranza.

Se una guardia non arresta un mascalzone col dovuto rispetto, se ne fa subito un'interpellanza al Parlamento. Ma sui brutti fatti che narra qui appresso il *Corriere della Sera*, e che sono una violazione flagrante della libertà, un'audace insurrezione degli individui contro le manifestazioni dell'immensa maggioranza della popolazione, si passa sopra con leggerezza. Ecco ciò che scrive il *Corriere della Sera*:

« Abbiamo saputo ieri sera, e in modo da non poterlo mettere in dubbio, che un giovine studente fu l'altra sera maltrattato in Piazza Castello da cinque o sei individui che cominciarono a berteggiarlo chiamandolo « porta moccoli ». Quel giovane era difatti uno di quelli che accompagnarono con le fiaccole, martedì passato, la carrozza del Duca e della Duchessa di Genova, e che furono spinti e percossi da altri individui che obbedivano evidentemente ad una parola d'ordine.

« Sugli incidenti di quella sera, abbiamo ricevuta una lunga ed assennata lettera da un operaio: non l'abbiamo stampata perchè non volevamo rinfocolare sdegni e pettegolezzi, ma certo essa avrebbe meritato di essere pubblicata.

« Non c'è piaciuto e non ci piace punto esagerare l'importanza di un brutto fatto, che diventa minima di fronte al contegno dell'immensa maggioranza della popolazione milanese, ma vorremmo anche noi come il nostro operaio, che la polizia non si buttasse certe cose dietro le spalle, senza occuparsene più... fin quando sia costretta ad occuparsene di nuovo. Degli arrestati uno solo fu trattenuto alla Questura per aver ferito in faccia lo studente Dilachi; ma siccome la ferita è fortunatamente leggera si è finito per mettere in libertà il feritore.... e chi ha avuto ha avuto.

« Ma non si dovrebbe sapere chi buttò per terra lo studente Viglezzi che per poco non rimase sotto le ruote? Non si deve sapere come mai gli studenti colle fiaccole trovarono, appena passato il *tunnel* Principe Umberto, un certo numero di bastoni già alzati e pronti dalle due parti e dovettero passare in mezzo sentendoseli cadere sulle spalle? Era propriamente un caso quello di tutti i bastoni alzati? Oppure questa accoglienza fatta agli studenti aveva relazione con la presenza d'individui stati veduti poco prima da quella parte e che non v'erano certo andati per salutare i Principi al loro arrivo?

« Scommettiamo che di tutto ciò non sa nulla e non può saper nulla una polizia che lascia libertà ai *barabba* di metter le mani nella carrozza dei Principi e di staccare le rose dai mazzi di fiori posati nella carrozza stessa. (!!)

« Dopo aver narrato alcuni episodii d'intolleranza dei quali fu testimone, il nostro operaio scrive queste testuali parole:

« « Evidentemente, quella scena era stata provocata da alcuno che voleva dare un *nuovo* saggio pratico del modo con cui il nostro popolino viene istruito ed educato nella pratica sincera della libertà, e della libertà di che la povera Italia fruirebbe nel caso, che Dio tenga lontano, di un Governo tutto nelle mani di liberaloni della scuola di certi giornaloni e giornalini di Milano e di altre città d'Italia; nonchè a provarci come la libertà non basta scriverla tutti i giorni, cento volte al giorno, nelle colonne dei giornali, tanto per vender polvere per gli orbi, ma che bisogna anche saperla lealmente e sinceramente mettere in pratica. Ma certa gente la libertà la vuole solo per sè, per le sue solite *grandi ed imponenti dimostrazioni popolari*, per le solite manifestazioni del solito sentimento popolare. Ma quando invece la libertà si tratti di praticarla anche a favore di altre opinioni, oh! allora è un altro paio di maniche, ed allora ecco gl'insultatori, ed anche i bastonatori, ma tutto sempre in omaggio della libertà e dei grandi principii di libertà, e del diritto che non deve essere violato colla forza!!! »

« Non si potrebbe dir meglio quello che noi, e moltissimi con noi, pensavano lunedì sera, vedendo grondare di sangue il viso dello studente Dilachi e vedendoci girar d'intorno alcune faccie proibite. »

Questi signori domandano la libertà di glorificare il loro *ideale*, ma impedirebbero, se potessero, le dimostrazioni monarchiche. Vedono che tutto va loro bene, che per le loro violenze non c'è repressione, e ogni giorno più diverranno audaci. In nome della libertà è la maggioranza che deve chiedere il permesso di avere un'opinione! Sarebbe ridicolo se non fosse triste. Ci pare che il momento della difesa sia incominciato contro questi signori che pretendono di rappresentare la libertà purissima.

GERMANIA

Sciopero di pittori.

Telegrafano da Berlino 28 all'*Euganeo*:

Dopo i cocchieri, i pittori di stanze. Finora il numero degl'imbianchini scioperanti è di 700. Essi domandano un aumento di due marchi al giorno.

FRANCIA

La statua forzata.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Gambetta ha sollevato dei grandi entusiasmi in Francia; c'è stato un momento che non gli mancava nulla per esser dittatore. Anche quando limitavasi alla parte sbiadita di presidente della Camera, solo lui moveva le fila della politica francese. Quando è morto, pareva per certuni che la Francia dovesse andare a catafascio. Eppure la memoria dell'uomo va a poco alla volta dileguandosi. La sottoscrizione per inalzargli un monumento cammina lenta, svogliata, e, malgrado tutte le arti della *réclame* e peggio, l'ultima lista recataci stamane dai giornali opportunisti raggiunge i 156,000 fr., da due mesi e più ch'è stata aperta. Eppure, fa osservare il *Moniteur*:

« La sottoscrizione si è aperta in condizioni di successo, che sono mancate a tutte le sottoscrizioni anteriori che hanno menato qualche rumore in paese, non esclusa quella ch'ebbe luogo sotto la Restaurazione, pel monumento

al gen. Foy, la quale in otto giorni raccolse un milione.

« Infatti, la sottoscrizione pel monumento a Gambetta si è aperta al momento che il suo partito aveva riafferrato il potere. Essa è stata lanciata sotto gli auspicii ufficiali del Presidente della Repubblica, il quale (*mirabile dictu!*) ha sottoscritto per 1000 fr., e di tutti i membri del Consiglio, che hanno sottoscritto ognuno per 500 fr. I Consigli generali, convocati pochi giorni dopo l'apertura della sottoscrizione, sono stati invitati ad associarvisi. I membri dei Consigli municipali hanno ricevuto lo stesso invito.

« Eppure le sottoscrizioni non danno quel che si aveva il diritto di aspettarne; l'entusiasmo della prima ora va ognora dileguandosi; dalle regioni ufficiali esso non è penetrato nelle masse profonde del corpo elettorale, scosse tante volte dalla voce potente del tribuno. »

È forse per questo, che il ministro della guerra ha emanato una Circolare all'esercito, invitandolo **a prender parte alla sottoscrizione.** Questa misura è biasimata anche dalla stampa repubblicana; ma intanto i militari sono obbligati a contribuire a un monumento, che non doveva aver bisogno di questi mezzi.

Cineserie.

Telegrafano da Parigi 28 all' *Euganeo*:

In previsione della guerra colla Cina, ch'è inevitabile, il ministro della marina ha ordinato a Brest l'allestimento di una terza flottiglia d'incrociatori corazzati.

Ieri sono partiti da Tolone con truppe i trasporti *Annamite*, *Corrèze* e *Myto*. Oggi salpa da Brest l' *Atalanta*.

La *France* crede che il Governo cinese sia eccitato alla guerra dagli ambasciatori inglese e tedesco. Anche la *Liberté* vede nell'attuale complicazione il dito di Bismarck.

I fogli radicali sono indignati. Rochefort dice che il Tonkino è la seconda edizione di Tunisi, colla differenza che costerà di più.

La morte del comandante Rivière.

Dai giornali parigini del 26 togliamo i particolari ch'essi recano sul triste avvenimento che ha segnato il principio della campagna contro il Tonchino, ad Hanoi:

« Stamattina, nel Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo, il ministro della Marina ha comunicato ai suoi colleghi gravi dispacci giunti stanotte.

« Questi dispacci anunziano che, in seguito a un tentativo fatto dagli Annamiti contro la cittadella di Hanoi, il comandante Rivière ha operato una sortita. Dopo un combattimento quanto mai accanito, le nostre truppe sono state respinte.

« Disgraziatamente, le perdite che abbiamo da deplorare sono grandi. Il comandante Rivière è stato ucciso e il capo di battaglione Berthe de Villers gravemente ferito.

« Il Consiglio si è unicamente occupato delle misure da prendere in presenza di questi avvenimenti. È stato deciso che importanti rinforzi saranno spediti immediatamente al Tonkino. »

In seguito a questo Consiglio, l' *Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali la Nota seguente:

« Il comandante Rivière è stato ucciso in una sortita, ch'egli ha tentato di fare da Hanoi, ove era rinchiuso da parecchi mesi, in lotta con forze di molto superiori.

« Il capo di battaglione Berthe de Villers è stato gravemente ferito nella stessa operazione.

« Il generale di brigata Bouët, che trovasi in questo momento a Saigon, ha ricevuto ordine di andare a prendere il posto del comandante Rivière.

« Il ministro della Marina ha ricevuto da Saigon un dispaccio in data del 25, mandatogli dall'ammiraglio Meyer. Questo telegramma rende conto di una sortita disgraziata, fatta da Hanoi, probabilmente il giorno 18. Abbiamo perduto 14 uomini uccisi e abbiamo avuto 21 feriti appartenenti alle compagnie di sbarco dei bastimenti della divisione navale. Sono stati mandati ordini a Saigon perchè vengano avviate al Tonchino tutte le truppe, di cui è possibile disporre.

« Fra pochi giorni, due trasporti partiranno da Tolone coi rinforzi che la legge in discussione permetterà di mandare al Tonchino. La situazione è seria, ma non ha nulla di molto inquietante. »

Ecco ora i due ordini del giorno rivolti dal comandante Rivière ai soldati e marinai che avevano cooperato alla presa di Nam Dinh, e impedito il colpo di mano delle « bandiere nere » su Hanoi:

« *Nam Dinh 27 marzo.*

« Soldati e marinai, voi avete mostrato alla presa della cittadella di Nam Dinh lo stesso impeto, lo stesso valore, la stessa abnegazione, che alla presa della cittadella di Hanoi (25 aprile 1882). Vi confondo gli uni con gli altri, i vecchi coi nuovi, in questo elogio, che il vostro prode colonnello, ferito alla vostra testa, vi rende al pari di me.

« La patria, che vi segue col cuore nei paesi lontani dove siamo, tra breve balzerà di emozione e di orgoglio al sapere quel che avete fatto.

« Viva la Francia! »

« *Hanoi, 2 aprile.*

« Soldati e marinai, mentre i vostri camerati prendevano la cittadella di Nam Dinh, voi respingevate qui le truppe annamite e le *bandiere nere*, che attaccarono la pagoda e si disponevano ad attaccare Hanoi.

« Voi facevate di più; rigettavate quelle truppe sui loro villaggi della riva sinistra, che toglievate loro.

« A Hanoi e a Nam Dinh, voi eravate degni gli uni degli altri; avete tutti mostrato il valore, la disciplina, lo slancio, che fanno andare il soldato altiero di sè e il paese altiero di lui. Voi vi siete ben comportati.

« Viva la Francia! »

I particolari seguenti — dice il *Télégraphe* — permetteranno di apprezzare i risultati della spedizione diretta contro Nam Dinh, spedizione che, obbligandoci a indebolire momentaneamente la guarnigione di Hanoi, è forse stata la causa indiretta della sconfitta, ch'è costata la vita al comandante Rivière:

« Dopo la presa di Nam Dinh, i nostri soldati hanno trovato nella cittadella un bottino assai considerevole.

« Oltre gli oggetti di valore appartenenti al ton-doc (governatore) e al suo seguito, vi è stata raccolta una somma di 150,000 franchi in moneta del paese, per 100,000 franchi di riso e piombo, 98 cannoni in batteria sui bastioni e 52 cannoni in un parco d'artiglieria.

« Di queste bocche da fuoco, parecchie sono francesi; queste erano state offerte in dono a Tu Duc nel 1874, dopo la conchiusione del trattato di pace. »

* * *

Il comandante Rivière era stato mandato al Tonchino sul principio dell'anno scorso, a domare la iattanza delle *bandiere nere*... Egli partì da Saigon (Cocincina) con duecento uomini di fanteria marina e un plotone di tiragliatori annamiti. Giunto ad Hanoi, trovò gli annamiti che la forticavano. Il comandante Rivière intimò loro di smettere, e ne ebbe una ripulsa. I mandarini, coi quali era entrato in negoziati, tentarono di farlo assassinare; ma all'ultimo momento mancò loro l'animo. Il Rivière risolvette la presa della cittadella, e dopo averla fatta bombardare dalle cannoniere ancorate nel fiume, lanciò tre colonne all'assalto, e riuscì all'intento. I due grandi Mandarini, che avevano intrepidamente combattuto alla testa delle loro truppe, si uccisero per non cadere vivi nelle mani dei Francesi.

La cittadella venne occupata; il comandante Rivière chiese rinforzi in Cocincina per profittare del terrore degli Annamiti e finire l'occupazione del Tonchino. Come nel 1874, i rinforzi vennero negati per mancanza di danaro. Gli Annamiti, rifattosi animo, cercarono di sollevare le popolazioni; le cose si aggravarono al punto, che bisognò spedire la *Corrèze* con un primo rinforzo per liberare il comandante Rivière, sempre più strettamente bloccato dalle *bandiere nere*. Questi rinforzi non dovevano bastare, ed abbiamo saputo lo scioglimento, fatale pel prode comandante, della lotta da lui sostenuta per tanto tempo in condizioni tanto svantaggiose.

Ebbene, mentre il Rivière si trovava a questi ferri, anzi già sconfitto e morto, vale a dire quattro o cinque giorni fa, il Governo dichiarava alla Commissione senatoriale pel progetto di legge relativo alla spedizione del Tonchino, di aver mandato ordine al Rivière di marciare contro i Cinesi provenienti da Tientsin. Fu il ministro della marina che fece questa dichiarazione, come il ministro degli esteri riassicurava, giorni sono, la Camera sul contegno della Cina. E invece oggi sappiamo che la guerra sta per scoppiare tra il Celeste Impero e la Francia.

Abbiamo detto ieri che il comandante Rivière era, oltre che esperto marinaio, un distinto letterato. Collaboratore della *Revue des Deux-Mondes*, vi ha pubblicato parecchi romanzi: la *Main coupée*, i *Derniers jours de Don Juan*, la *Faute du mari*, *Edmée*, il *Châtiment*, il *Combat de la vie*.

In teatro ha fatto rappresentare tre produzioni: la *Parvenue*, *Berthe d'Estrées*, e *M. Magerie*.

DANIMARCA

La risposta di un Re.

Telegrafano da Berlino 28 all' *Euganeo*:

Si ha da Copenagen che il Re, ricevendo una deputazione popolare, la quale gli comunicò le risoluzioni di un *meeting* radicale contro il Ministero, rispose: « Io li ho ricevuti unicamente per dichiarar loro che soltanto la legale rappresentanza del popolo, cioè le camere, ha diritto di parlarci in nome del popolo, e che, pur rispettando il diritto costituzionale della nazione, io mi riservo quello di scegliere i miei ministri. »

E con queste parole Re Cristiano congedò la deputazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio.

Banchetto di beneficenza. — Siamo pregati di annunciare che stasera, alle ore nove, avrà luogo nella Sede della Società delle Feste Veneziane (Ponte dei Dai) la riunione degli oblatori del Banchetto di beneficenza, per stabilire le modalità che regoleranno il Banchetto stesso.

Il presente avviso serve d'invito agli oblatori.

Ecco ora un'altra lista di offerenti:

Lista precedente lire 1173.83

Conti Papadopoli, lire 50 — Clerle Alessandro, 5 — Fumagalli, 5 — Volpato Pietro, 5 — Scolari Antonio, 5 — Sambo Vincenzo, 5 — G. Besaglia, 5 — Ferri Agostino, 5 — Bernach Giorgio, 5 — Panzalionga Antonio, 5 — Barbaro Pietro, 5 — Besarel cav. Valentino, 5 — Angiolini Giorgio, 5 — Bonatti Domenico, 5 — Trevisan Giovanni, 5 — Angeloni Angelo, 5 — Dolcetti Giacomo, 5 — Lazzaris Bortolo, 5 — Donà Dalle Rose co. Francesco, 5 — Baldini Giacomo, 5 — Rosada cav. Angelo, 5 — Gabelli Andrea, 5 — Commendatore Elia Vivante, 5 — Torcellan avv. Giovanni, 5 — Palazzi Angelo, 5 — Società Giovanni Scattola, 5 — Astolfoni Alessandro, 5 — P. V., 5 — D'Este Giovanni, 5 — Venturini Francesco, 5 — Maggiotto cav. Angelo, 5 — Gnignati Davide, 5 — Bortoluzzi Vincenzo, 5 — Ditta Pompea, 5 — Tis Pietro, 5 — Maura Pio, 5 — Cav. G. B. Maura, 5 — Fabbro Eugenio, 5 — Torres Marco, 5 — Bigaglia Lorenzo fu Pietro, 5 — Dott. G. Battista Zampironi, 5 — Peruzzi Jacopo, 5 — Totale lire 1428.83.

Il prefetto della Marciana. — Rileviamo dai fogli greci, che il prefetto della nostra Biblioteca Marciana, sig. comm. Giovanni Veludo, trovasi in Atene, ivi invitato dalle Loro Maestà i Sovrani della Grecia, i quali nel ripetuto loro passaggio per Venezia lo fecero degno della loro particolare benevolenza, e lo ammisero all'onore di sedere alla mensa Reale.

Nella visita fatta dalle LL. MM. elleniche al Palazzo Ducale, questo insigne monumento della grandezza e gloria veneta, dopo aver con interesse ammirato quanto di più prezioso racchiude la Biblioteca di S. Marco, Esse con speciale affabilità s'intrattennero col sig. prefetto, sorprese, che questi avesse sempre parlato seco loro in lingua greca. Verificate dal Re l'origine e la religione greca del comm. Veludo, ed informato degli scritti letterarii riguardanti la Grecia dati da lui alla luce, fra cui la revisione dei libri liturgici della Chiesa greca-orientale, ebbe a proporgli il trasferimento nella capitale per assumere la direzione della sua Reale Biblioteca.

È facile immaginare le ragioni plausibilissime per le quali il comm. prefetto abbia declinato l'onorevolissima offerta. Dietro d. che, le LL. MM. elleniche esprimevano reiteratamente al comm. Veludo il desiderio di rivederlo in Atene, per visitare quei monumenti che parlano tanto altamente al cuore ed alla civiltà.

Ecco ora ciò che leggiamo in uno dei giornali greci pubblicato in Atene in data 4 maggio corr., stile vecchio, intitolato: *Non vi perdete*:

« Da qualche giorno la nostra capitale ospita uno dei dottissimi letterati greci per sventura domiciliati all'estero, ove trovano onori e carriera molto operosa e fruttifera. Vogliamo dire del sig. Giovanni Veludo direttore della Biblioteca Marciana in Venezia, scrittore di molte opere, fra le quali la *Storia della Comunità greca in Venezia dalla caduta di Bisanzio*.

« L'altro ieri, il sig. Veludo ha visitata la nazionale Biblioteca, e per ore si occupò di tutto con scientifica ed intensa attenzione, esaminando particolarmente gli ultimi manoscritti della Tessaglia, in ispecialità quelli del X. secolo, da cui trasse alcune annotazioni. Il sig. Veludo è rimasto talmente sodisfatto dell'ordine mantenuto e del relativo progresso di quella Biblioteca, che promise di regalare, a suo tempo, i libri greci della propria preziosa Biblioteca.

« Quel bibliotecario, sig. Roidi, lo considerò, in sulle prime, come italianizzato, e gli diresse la parola in italiano, secondo l'uso già osservato da alcuni di negare la nostra lingua come Pietro rinnegò Cristo tre volte al secondo minuto. Ma il sig. Veludo ricondusse il bibliotecario, sig. Roidi, alla greca favella, parlata questa dal Veludo bisantinissimamente.

« Onorato il sig. Veludo della benevolenza del Re nei diversi passaggi di S. M. per Venezia, venne anche qui invitato al Reale banchetto. »

Acquedotto. — Sappiamo che il Municipio, riconosciuti gravissimi i lagni mossi dai cittadini per il collocamento dei tubi dell'acquedotto al *Ponte dei Dai*, di concerto coll'impresa, sta studiando un altro modo di collocazione dei tubi stessi, e dispone perchè il lavoro proceda colla maggiore celerità, cosa che sta anche nei voti e nell'interesse dell'impresa stessa.

Ateneo Veneto. — Nella sera del 31 maggio corr., alle ore 8 e mezza pom., verrà tenuta un'adunanza ordinaria, nella quale il commendatore Jacopo Bernardi, socio residente, leggerà la *Commemorazione del socio cav. Antonio Angeloni Barbiani*.

Esami di storia patria. — Domenica decorsa, il chiarissimo prof. Cegani ha chiuso il suo corso di lezioni di Storia patria, e giovedì 31 presso questo Ateneo, alle ore 9 antim. precise, avranno luogo gli esami dei concorrenti.

Busto di Garibaldi. — Ieri, nello studio del sig. Valentino Brustolon, scultore, abbiamo veduto un busto in creta di Giuseppe Garibaldi, di proporzioni grandiose. Fra qualche giorno questo busto verrà esposto, per cui nulla diremo oggi sul merito di esso. Il sig. V. Brustolon ha studiato parecchi anni alla nostra Accademia sotto la direzione del chiarissimo scultore Ferrari; poscia fu qualche anno a Roma ha lavorato nello studio del Monteverde.

Assicurazioni Generali di Venezia. — Nell'articolo di recensione ai Bilanci di questo classico Istituto di Assicurazione, pubblicato ieri, corse un errore di stampa, che vogliamo corretto, quantunque a colpo d'occhio il lettore lo abbia certo rilevato.

Nella riga 48.ma della colonna IV della *Gazzetta*, correggasi la cifra di 500 in quella di 5000 Azioni.

Questuanti. — Ieri è incominciata la razzia dei questuanti: ne furono arrestati *diciannove* dalla apposita squadriglia incaricata di questa bisogna. — È dunque incominciata l'opera alla quale attendono con azione concorde tutte le autorità. Che i cittadini quindi non si lascino sorprendere da una falsa pietà. Le autorità non hanno che un obbiettivo: quello di provvedere al collocamento dei veri bisognosi che non hanno mezzi di sussistenza, nè parenti dai quali possano avere un pane ed un ricovero; di colpire giustamente quei viziosi, che, potendo farlo, non hanno voglia di lavorare: in una parola le autorità non vogliono che fare il bene. La cittadinanza cooperi quindi ad uno scopo tanto nobile e allora, ma solo allora che tutti porteranno largo contingente di cuore e di buona volontà, avremo il piacere di vedere scomparsa una bruttura che tanto ingiustamente umilia e disonora la città nostra.

Borseggio. — (Bullettino della Questura.) — I. M., fruttivendola a Rialto, denunciava che ignoto ladro la borseggiava del portafogli con lire 140.

Furto. — (Bullettino della Questura.) — Ignoto ladro introducevasi, ieri, nella bottega di certo A. C., e rubava a danno di certo M. C. due piatti d'ottone, del costo di lire 10.

Abd-el-Kader.

Il telegrafo ci annunzia la morte di Abd-el-Kader, il grande emiro, avvenuta a Damasco.

Abd el-Kader resterà nella storia come una delle grandi figure della nostra epoca; resterà come il tipo più singolare del patriotismo e dell'onore. Patriotismo ed onore! In queste due parole si riassume la vita di Abd el-Kader, e queste due parole la dividono quasi in due parti distinte.

Il grande carattere di santità del quale, come di un'aureola, l'avevano circondato i numerosi pellegrini, la sua maschia beltà, la semplicità quasi affettata dei suoi vestimenti, la sua energia e il suo coraggio esercitavano sui suoi seguaci un fascino irresistibile.

Quale magnifico soggetto, degno di tentare il pennello d'un Delacroix, il vedere il grande emiro, prima della battaglia, superbo nel suo bianchissimo mantello, altero nel portamento e nello sguardo di fiamma, passare a galoppo sul suo cavallo davanti alle sue truppe che parevano attingere nel suo sguardo il coraggio per la lotta e per l'eroica resistenza!

Capo di una popolazione di fanatici, su cui esercitava un potere assoluto, educato in mezzo a loro, Abd-el-Kader, ciò nonostante, non fu un fanatico; intelligente, dalle ampie idee, egli era accessibile al progresso.

In quella tremenda campagna di Algeria, ove tenne, per anni ed anni, in iscacco le truppe francesi, ora vincitore, ora vinto, mai stanco, Abd-el-Kader non perdette mai di vista l'organizzazione del suo paese. È lui che pose le basi d'un esercito regolare, che fondò posta, fabbriche d'armi, scuole, ecc.

Il grande Emiro, non era un fanatico, e detestava i turchi; era sorto tanto per iscacciare i soldati del Sultano, come per porre in fuga i Francesi.

La campagna d'Algeria fu un prodigio di audacia e di attività; per anni interi Abd el-Kader resistette ai migliori generali di Francia, portandosi su tutti i punti del territorio africano con una rapidità, che avea del miracolo, e che molto contribuì ai suoi successi. La guerra fu lunga e crudele; si rimproverarono ad Abd-el-Kader massacri, di cui sarebbe difficile addossargli la responsabilità, e non bisogna dimenticare che in quel paese musulmano e fanatico fu Abd-el-Kader a sopprimere l'usanza di pagare ai soldati la testa di un nemico; egli spinse ancor più oltre l'umanità, pagando, cioè, a' suoi seguaci 40 franchi per ogni prigioniero vivente.

Ma la più bella pagina della vita di Abd-el-Kader è certamente la sua condotta durante i massacri di Damasco; dopo che la clemenza francese lo restituì in libertà, lasciandogli salva la vita, Abd-el Kader pagò nobilmente il suo debito di riconoscenza da grand'Emiro ch'egli era, e salvò in quattro o cinque giorni 14 mila Cristiani.

Era il 1860; in Siria, nelle montagne, erano incominciati i massacri; la città di Zahleh era in rovina; 7771 cristiani erano stati uccisi dal 30 maggio al 30 giugno.

A Damasco, uno dei centri dell'islamismo, da 25 a 30 mila Cristiani stavano di fronte a 140,000 musulmani; i consoli erano nella più grande inquietudine, sentendo vagamente che si tramava un gran complotto, una nuova Saint-Barthélemy, di cui i Cristiani, questa volta, sarebbero stati le vittime.

Il 7 luglio, a mezzogiorno, al momento in cui il *muezin*, dall'alto dei minareti, chiama il popolo alla preghiera, incominciò il massacro.

Gli assissini, divisi in bande di 5 a 6 cento, entrarono nel quartiere abitato dai Cristiani; e incominciarono allora le scene più spaventevoli.

Dopo la carneficina ed il saccheggio, tutte le sale vennero incendiate; se gl'infelici tentavano la fuga, de' soldati turchi, posti alle porte, li sventravano al passaggio. Così, durante cinque giorni di assassinii e di saccheggio, fu compiuta a Damasco, come nelle montagne, la vendetta dei mussulmani.

Abd-el-Kader, che risiedeva a Damasco appunto, tosto ch'ebbe notizia dell'incominciato massacro, divise in più squadre i suoi figli, come gli Algerini che gli erano rimasti fedeli, e colla spada alla mano si sparsero per la città per istrappare i Cristiani ai loro carnefici.

Egli stesso percorreva le vie alla testa di alcuni dei suoi, gridando ai Cristiani:

— A me, a me! Io sono Abd-el-Kader, figlio di Mahdi-ed Din el Moghrebin; abbiate fiducia in me, ed io vi proteggerò.

E man mano che ne aveva salvati un certo numero, li conduceva al suo palazzo, e ritornava a cercare gli altri. Bentosto il palazzo fu pieno: tre mila cristiani vi si trovavano, Abd-el-Kader chiese al governatore l'ingresso della cittadella, e vi mise in sicurezza 14,000 Cristiani.

Durante cinque giorni, senza arrestarsi, il grande emiro si dedicò alla sua opera. Invano i mussulmani minacciarono di assediare il palazzo Dinanzi la fiera attitudine di Abd-el-Kader gli assassini si allontanarono.

Quando Yahommed pascià entrò in Damasco, i 14 mila Cristiani erano salvi. Il grande emiro aveva adempiuto il suo impegno.

Adb-el-Kader fu buonissimo coi suoi soldati; ciò che spiega in gran parte il suo ascendente su di essi, ed è così ch'egli stesso lo spiegava.

Quando Abd-el-Kader fu prigioniero nel forte di Lamarque, il gen. Daumat, entrando nella sua camera e vedendolo senza fuoco, malgrado il freddo, gliene chiese il motivo.

— La mia legna, rispose dolcemente l'emiro, fu consumata da ieri, e non volli chiederne ai miei compagni, che ne hanno ancora. Poveretti! Invece di togliere ad essi qualche cosa, vorrei sempre poter loro darne.

— Tu non rassomigli punto ai tuoi capi, i quali ognora furono la rovina delle popolazioni.

— Se avessi rassomigliato ad essi, riprese fieramente l'emiro, gli Arabi avrebbero sostenuto la lotta come hanno fatto, sacrificando tutto per seguirmi?

Allorchè riebbe la libertà, Abd-el-Kader visitò l'Esposizione del 1855 ed entrando nella sala delle macchine in attività, dinanzi a questo maraviglioso resultato dell'intelligenza e del progresso umano, il grande emiro maravigliato, entusiasmato, esclamò:

— È il paese dell'intelligenza animato dal soffio di Dio!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 maggio.

È pubblicato il N. 6 (30 aprile) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia ordinarii e militari.
2. Cessione od alienazione di canoni, censi, livelli, ecc.
3. Impiego e deposito di somme esatte dalle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita.
4. Mutamento delle rappresentanze comunali. — Soluzione di quesiti.
5. Ordinanze di sanità marittima, N. 2, 3, 4, 5.
6. Regolamenti stradali dei Comuni del Regno.
7. Osservazioni di meteorologia endogena.
8. Sulla riscossione delle spese di giustizia per le contravvenzioni di polizia stradale definite mediante oblazione.
9. Estratto dell'Elenco N. 166 degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi.
10. Statistiche approssimative della produzione della segala e dell'orzo.
11. Stampati per le statistiche dei bozzoli di seta delle leguminose da foraggio e dei foraggi dei prati naturali pel 1883.
12. Inscrizione dei falliti nelle liste elettorali politiche.
13. Viaggi degli elettori politici.
14. Sussidii ad opere idrauliche provinciali, comunali e consortili a termini della legge 27 dicembre 1882.
15. Somministrazione di vitto a pagamento per parte della Società di navigazione agli agenti di P. S.
16. Emigrazione al Brasile, colonia Grao Parà.
17. Emigrazione al Brasile.
18. Corso delle monete metalliche nel Regno.
19. Certificati di nascita relativi agli arrestati.
20. Obbligatorietà della istruzione elementare.
21. Deliberazioni della Deputazione provinciale (Sedute del 13, 20 e 27 marzo, 3, 10 e 17 aprile).
22. Giurisprudenza amministrativa.
23. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto marzo 1883.
24. Concorso nazionale speciale dei colombi e dei piccioni grossi da ingrasso atti all'esportazione.
25. Esposizione delle industrie venete nel Palazzo Ducale di Venezia.
26. Elenchi (9, 10, 11) delle opere riservate per diritti d'autore.

— A questo Numero va annesso un *Supplemento straordinario*, del quale pure pubblichiamo il Sommario:

1. Leva sui giovani nati nell'anno 1862.
2. Giurisprudenza elettorale.
3. Epoche stabilite per la caccia nell'anno venatorio 1883 84.
4. Opere pie amministrate dalle Fabbricerie.
5. Spese sostenute dai Comuni a beneficio dell'agricoltura.

Nostre corrispondenze private.

Perarolo 28 maggio.

(I. R.) Con vivo piacere vi diamo la lieta notizia, che da parte del Governo vennero approvati i lavori di difesa nei tratti maggiormente minacciati dai fiumi Boite e Piave. La popolazione è esultante per questa deliberazione, poichè in tal maniera viene garantita la sicurezza del paese in caso di nuove piene. Abbiamo ritardato ad informarvi di questa approvazione governativa, per aver voluto prima assicurarcene da fonte autorevole. Ci facciamo pertanto interpreti dei vivi sentimenti di gratitudine verso il Governo, per aver esso aderito al desiderio comune, provvedendo ad un'assoluta necessità locale. Ci è di conforto altresì il pensare che buon numero di questi alpigiani potranno, con ciò, essere impiegati, per qualche tempo, nel lavoro, e quindi il profitto e la riconoscenza saranno ancora maggiori. La virtù della perseveranza nei magistrati e la benevolenza di persone alto locate fecero sì che i voti di questa popolazione vennero così bene appagati.

La sostituzione di Piccoli al Collegio I di Padova.

Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 28:

i due Comitati dell'Associazione costituzionale e Savoia, deliberarono unanimi di proporre la candidatura del I Collegio di Padova al sig. conte Gino Cittadella-Vigodarzere.

Ci consta però positivamente che il suddetto signore abbia declinato l'offerta per delicatissime ragioni di famiglia, che meritano il maggiore rispetto, e che sono così indiscutibili da aver precluso l'adito a qualsiasi insistenza ulteriore da parte dei delegati delle suddette due Associazioni.

Questa sera i due Comitati si raduneranno e speriamo riescano a concretarsi definitivamente sul nome del candidato comune che per carattere e per fede politica torni accetto al paese.

La legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Perseveranza*:

Il prof. Summonte, dell'Associazione costituzionale di Napoli, tenne oggi una conferenza sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Egli mostrò il progetto non conforme ai principii esposti nella relazione, e soggiunse che esso non aumenta il decentramento, nè l'autonomia locale; per ciò non colma le lacune lamentate della legge provinciale e comunale del 1865, e quindi non risolve le quistioni fondamentali sull'ordinamento amministrativo e locale.

Assisteva a questa conferenza una eletta e numerosa adunanza, la quale seguì l'oratore con somma attenzione, che alla fine è stato applaudito vivamente.

Il professore Summonte continuerà la trattazione del tema in altra conferenza.

A proposito della cattedra dantesca.

Il prof. Bovio risponde ai prof. Carducci e D'Ancona:

Che in ultimo mi si conceda un insegnamento ordinario o straordinario a, me importa assai poco: m'importa che la scuola dantesca sia più diffusa per ogni parte d'Italia ed una cattedra in Roma, dalla quale sia esposto intero, cioè: 1.° come fondamento al corso dei nostri scrittori politici; 2.° come torna a noi a traverso la critica e la coscienza europea.

Così chiarito il mio pensiero, come fu inteso dalla Camera e dall'on. ministro, io mi auguro vedermi alleati i medesimi professori Carducci, D'Ancona e Giuliani, perfezionando un disegno, che merita la considerazione degli Italiani.

I coniugi Stuzzenegger decorati.

In seguito a proposta della Commissione incaricata di prendere in esame gli atti di valore civile, venne con R. decreto deliberato di dare la medaglia d'argento al signor Giovanni Stuzzenegger, e quella d'oro (onorificenza che assai di rado si concede in Italia) alla moglie di lui, Barbara Meyer Stuzzenegger.

Essi sono i due giovani sposi, che aggrediti in treno con indicibile audacia da un malandrino, il 14 gennaio u. s., sotto la galleria dei Giovi, si difesero strenuamente, riportando parecchie ferite, dando tempo così agli agenti ferroviarii di correre in loro aiuto e di arrestare il malfattore, che, come l' *Italia* ha già narrato, venne dalla Corte d'Assise di Genova condannato ai lavori forzati a vita, con sentenza del 14 marzo u. s. (*Italia*.)

Un trattato inutile.

Telegrafano da Bucarest 28 all' *Euganeo*:

Si crede che, in seguito all'atteggiamento energico della Rumenia, la quale è appoggiata dalla Russia, le Potenze segnatarie del trattato danubiano di Londra ne lascieranno cadere in dimenticanza le disposizioni.

Quanto all'Austria, si ha la certezza che essa non vorrà provocare un'altra guerra d'Oriente colla sua ostinazione.

La stampa e il paese sono sodisfattissimi del contegno fermo e dignitoso della Corona e del Gabinetto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Incoronazione dello Czar.

Mosca 28. — Malgrado una fina pioggia, l'illuminazione riuscì magnifica. L'insieme del Kremlino era stupendo; le cupole ed i campanili furono illuminati da migliaia di lampade elettriche, queste incrociavano i loro raggi in tutti i sensi, soprattutto sulla torre Ivanveliki e sulla chiesa dell'Assunzione. La riviera, i *boulevards*, la via Iverskaja, la Piazza del Teatro e tutti i principali punti erano illuminati a profusione. Spettacolo fantastico; la folla innumerevole sulle vie è di cinque o sei volte l'intera popolazione di Mosca. Grande entusiasmo; gridasi: *Viva l'Imperatore*, sotto le finestre del palazzo del Kremlino. A mezzanotte le grida continuano. L'Arcivescovo Mohilew assisteva al banchetto dell'Imperatore, coi membri dell'alto clero russo.

—

Mosca 28. — L'Imperatore percorse iersera in vettura la città senza scorta, per vedere l'illuminazione.

Monsignor Vannutelli fu ricevuto oggi dall'Imperatore.

Stamane l'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero le felicitazioni nella sala di Sant'Andrea seduti sul trono.

Entrò primo il clero.

Il ricevimento del corpo diplomatico cominciò a mezzodì. Gli ambasciatori si recarono tutti al Kremlino in uniforme e in carrozze di gala.

Poi sfilarono davanti al Trono tutti i generali, i dignitarii, gli ufficiali, i marescialli, la nobiltà, le delegazioni, i sindaci delle grandi città.

Le Deputazioni delle Provincie della Vistola e della Finlandia, ed altri paesi sottoposti all'Imperatore, portavano numerosi doni consistenti, specialmente, in gioielli russi.

Un Manifesto imperiale fu pubblicato stamane con numerose onorificenze e ricompense accordate dall'Imperatore. Il conte Tolstoi ricevette l'Ordine di Sant'Andrea.

Stasera rinnovasi l'illuminazione al Kremlino.

Domani sera vi sarà ballo in costume a Corte.

Mosca 28. — L'ambasciatore d'Inghilterra, recandosi a mezzodì al Kremlino, per felicitare l'Imperatore, ebbe la vettura spezzata completamente dall'urto d'altra vettura al momento di passare sotto la porta Spaskha. L'ambasciatore rimase illeso, ed assistette alla cerimonia.

Tutti i Sovrani e capi di Stato diressero telegraficamente felicitazioni all'Imperatore in occasione dell'incoronazione. Il dispaccio dell'Imperatore Guglielmo è lunghissimo e particolarmente cordiale.

Lo Czar rispose che aveva coscienza della responsabilità che gl'impone l'incoronazione, spera coll'aiuto della Provvidenza di compiere fino alla fine la sua missione.

Il ballo di Corte fu splendido. L'Imperatore e l'Imperatrice restaronvi dalle 9 1[2 alle 11. Si ballò una danza polacca, terminata la quale i Sovrani, i principi e gli ambasciatori circondati da ciambellani, paggi, sindaci, ecc., fecero una passeggiata per le sale. In una grande sala erano esposte le Corone imperiali e tutti i doni ricevuti oggi, che ascendono a parecchie centinaia, e sono meraviglie d'arte e di ricchezza. Dai saloni dominavasi tutta l'illuminazione del Kremlino. Spettacolo fantastico. Sfarzo insuperabile.

Berlino 28. — Il Consiglio federale approvò il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania, e la convenzione letteraria con la Francia.

Parigi 28. — Challemel non ricevette nessuna comunicazione di imminente rottura colla Cina. Attendosi l'esito dalle spiegazioni che Tricou darà a Pechino. È cominciato il graduale richiamo delle truppe dalla Tunisia. Esse si ridurranno a 12,000 uomini. Il Governo e le Compagnie ferroviarie si sono accordati sulle basi della convenzione.

Parigi 28. — Hoyos presentò le sue credenziali.

Saigon 28. — Kergaradec attende nuove istruzioni.

Dublino 28. — Fagan fu giustiziato.

Madrid 28. — I Sovrani della Spagna e del Portogallo visitarono l'Esposizione di belle arti.

Zurigo 28. — Fu votata la soppressione del vaccino obbligatorio, e il ristabilimento della pena di morte.

Scianghai 28. — Libungsciang è arrivato; egli vi resterà un mese per fare i preparativi avanti di recarsi al suo posto.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice*, crede essere esatto il trattato concluso fra il Chilì e il generale Iglesias, ma l'autorità d'Iglesias essendo contestata, sarebbe prematuro assicurare che il trattato ristabilirà la pace fra il Chilì e il Perù.

Sciopero a Brescia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brescia 28. — Circa 300 pellattieri si posero in sciopero, chiedendo aumento di mercedi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cork 29. — Un usciere fu ferito da una revolverata. Tre arresti.

Costantinopoli 29. — Tutti i catturati dai briganti nei dintorni di Smirne furono rilasciati.

Elezioni politiche.

Roma 28. — Risultato definitivo: Ricciotti Garibaldi *(candidato di Coccapieller)* ebbe voti 2136, Colonna (mod.) 1525, Palomba (prog.) 998, Federici (prog.) 754. Ballottaggio.

Telegrafano da Roma 28 all'*Euganeo*:

La votazione d'ieri è considerata come una vittoria di Coccapieller.

Si crede però generalmente sicuro il successo di Colonna nel ballottaggio. È probabile che tutti i voti dati ieri a Palomba e a Federici si concentreranno su Colonna.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Furono annullate molte schede indecifrabili. In una venne trovato scritto: *Voto per nessuno dei candidati proposti*; in un'altra: *Nullo nullo*; in una terza: *Si cerca un Checco numero due*; in una quarta: *O il Papa o nessuno*, e simili barzellette, si trovarono anche in varie altre schede, per cui si può arguire che l'attuale elezione fu presa poco sul serio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 3 40 p.

Farini avendo rifiutato di aderire ai suoi amici che lo pregavano di dimettersi, e Zanardelli avendo espresso il convincimento non potersi per adesso intraprendere alcun serio attacco contro il Ministero, sembra che gli oppositori ne abbian dimesso il pensiero. La Camera pertanto potrebbe tranquillamente attendere ai lavori utili pendenti. Ogni questione politica sarebbe rinviata a novembre. Parlasi intanto di organizzare l'opposizione, costituendone un Comitato dirigente.

Stasera è probabile il verdetto e la sentenza nel processo pei fatti di piazza Sciarra.

FATTI DIVERSI

Ferrovie. — Nel Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia fu ultimamente presa, fra altre, la seguente deliberazione.

Approvò la spesa di lire 38,000 per la costruzione di un nuovo ponte metallico sullo scolo Vanezà fra Poiana e Padova.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal 14 al 19 corrente, ha, fra gli altri, approvato:

Un progetto per opere di difesa alla strada nazionale di Allemagna contro il Piave presso Perarolo, in Provincia di Belluno;

Un progetto per difesa frontale all'argine sinistro di Po presso l'abitato di Massa Superiore, in provincia di Rovigo;

Un progetto per difesa delle basse sponde del Piave alla fronte di Musile, in provincia di Venezia;

Un progetto per opere di difesa all'abitato di Perarolo contro il torrone Boite, in provincia di Belluno.

Associazione italiana di beneficenza in Trieste. — Su questo stesso argomento ha parlato l'altro giorno il nostro corrispondente da Trieste, ma stampiamo anche questa relazione nostra perchè le due si completano a vicenda, e anche perchè non abbiamo mancato di occuparci anche negli anni precedenti per rispondere alla gentilezza fattaci coll'inviarci la relazione annuale. Premesso questo, diremo che sono ormai 15 anni che ha vita in Trieste questa Associazione, la quale si compone di circa 120 socii contribuenti, e che ha già un capitale intangibile di qualche importanza.

Dalla relazione inviataci risulta che nell'anno decorso gl'introiti ordinarii furono di fiorini 4277. 23, e quelli straordinarii di fior. 10,471.86, in totale fior. 14,749. 09. — Risulta altresì che gli esborsi sommarono a fior. 15,872. 85, per cui havvi una differenza passiva di fior. 1123.76 che si riporta nell'anno successivo. Fa duopo però avvertire che fra le uscite havvi quella di fior. 7537. 79 per l'acquisto di lire 900 di rendita, somma che va ad incrementare il patrimonio sociale.

Questa Associazione, com'è noto, ha degli altri fondi.

Essa ha il *Fondo Vittorio Emanuele*, il quale nel 1882 ebbe un *introito* di fior. 2002. 70 al confronto di un'*uscita* di fior. 1760. 46, e quindi si è chiusa la gestione con un civanzo di fior. 242. 24;

ha il *Fondo Umberto I*, la cui gestione si è chiusa con un residuo di fior. 139. 53;

ha il *Fondo Giuseppe Garibaldi*, che ebbe a base una sottoscrizione di fior. 2286. 34, convertita in lire 270 di rendita, la quale ha costato fior. 2298. 43, e per conseguenza il conto dell'anno si è chiuso con una deficienza di fiorini 12. 09.

Riassumendo, il patrimonio della Associazione è composto così:

L. 7100 di rendita che costarono fior.	45,539:35
» 2900 di rendita Fondo V. E. che costarono . . . »	20,464:11
» 305 di rendita Fondo U. I. che costarono . . . »	2,490:78
» 270 di rendita Fondo G. G. che costarono . . . »	2,298:43
L. 10,574 di rend. che cost. in tot. f.	70,992:67
più vanno aggiunti fior. 300 di rendita austriaca che si valutano fior.	228:—
fior.	71,220:67

Questa Associazione può contare tutti gli anni sopra qualche introito veramente cospicuo. Per esempio in passato si dava a suo beneficio un veglione. L'anno decorso esso fu sostituito da un concerto che ha fruttato oltre 8000 fiorini, e che, dedotte le spese, le arrecò un beneficio di fior. 6000 in cifra rotonda.

È vero che in quel concerto vi era tra altro una grande attrattiva nel gentile concorso della sig.a D'Angeri Salem, che fu e che sarebbe tuttavia artista tra le primissime, e della quale a Venezia sono sempre vive e carissime le memorie lasciate alla Fenice.

Auguriamo a questa Associazione di beneficenza sempre prospere le sorti, e saremmo lietissimi di registrare anche negli anni successivi dei risultati così brillanti.

Sia quindi resa lode a tutti quegli egregii che la dirigono con tanta premura e con nobilissimo disinteresse, e sono i signori: Demetrio Homero, presidente: Angelo Motta, vicepresidente; Giacomo Fano, tesoriere; Giuseppe dottor Barzilai, Rosario Currò figlio, Giovanni Galvani, Luca Pellegrini, Vittorio Salem, Alberto Tanzi, direttori.

Trasporti dell'esplodente Medail o Bengalina. — La Direzione delle strade ferrate avvisa che, a cominciare dal giorno 25 corrente mese, la materia esplosiva di recente invenzione denominata Esplodente Medail od anche Bengalina, verrà accettata pel trasporto a piccola velocità, in cartuccie racchiuse in casse non oltrepassanti il peso di chil. 50 ciascuna, tanto in servizio interno che cumulativo italiano, alle condizioni ed ai prezzi stabiliti per la dinamite.

Grave disastro — 17 vittime. — Telegrafano da Gallerate 28 al *Corriere della Sera*:

Una barca pescareccia condotta da un individuo di Oleggio, ritornando carica di operai addetti ai lavori del Canale Villoresi la sera del 26, colò a fondo tra Castelnovate e Vissola.

Ignota la causa del disastro.

Delle 26 persone, di cui era composto il carico, 17 perirono.

Incendio a Parigi. — Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, a buio, si vide un immenso chiarore su pel cielo in direzione di Nord-Est. Da tutte le parti, la folla si precipita in quella direzione, montando alla Villette per la rue Lafayette, dove ci fu un momento di serio pericolo a motivo dell'ingombro di vetture e di persone. Facendo a forza di gomiti, giu go al canale Saint-Martin, ed ivi mi si presenta davanti agli occhi uno spettacolo imponente, terribile, direi quasi sublime.

Al di là del canale, sul boulevard della Villette, ardeva una fabbrica di strumenti agricoli e altri fabbricati, in totale, otto case; i tetti erano già consumati. Le fiamme guizzando in lingue spaventevoli arrossavano immense colonne di fumo, che si alzavano maestose ad incredibile altezza, non disturbate dal vento. Le pompe a vapore gettavano sull'immensa fornace l'acqua del vicino canale, ma invano.

Ad un tratto, una cinquantina di cavalli salvati a stento, attraversarono spaventati la folla, spargendo il panico tra essa. Ne seguì un pigia pigia; di qua e di là si sentivano gemiti e lamenti. Non si sa che ci siano stati dei morti, ma molti riportarono gravi contusioni e rischiarono di rimanere soffocati. Alla mezzanotte, l'incendio era circoscritto, ma essendo impossibile domarlo, si lasciava che le case incendiate finissero di bruciare.

Contrabbandiere ucciso. — Abbiamo da una corrispondenza della *Patria del Friuli* in data di Cividale 27, la notizia che un contrabbandiere, certo Floreano, di Masarolis, ritornava dal confine per un sentiero di bosco.

Una guardia doganale insospettita gli grida l'*alt* — il poveraccio gitta a terra il sacchetto e si dà alla fuga. La guardia lo insegue, ma indarno; per cui spiana il fucile contro il Floreano. Il colpo parte — il Floreano cade a terra cadavere. I *ballettoni* gli avevano trapassato il petto nella regione del cuore.

Cadendo, l'infelice s'era precipitato in un burroncello sottostante, fracassandosi il petto e le braccia.

Era il pugno d'un fioraio. — Ieri riproducemmo un dispaccio dal *Secolo*, che narrava del pugno omicida d'una fioraia. Era invece quello d'un fioraio. Ecco come narra il fatto il *Piccolo* di Napoli di sabato 26:

È morto ieri ai Pellegrini Francesco Petrocci, guardia municipale. Guardia municipale.... trasportata all'Ospedale dopo un arresto compiuto.... Sorprendendo il noto accento di compassione mormorato tra la folla, pensando al Corpo, del quale faceva parte lo sventurato, si ha subito netta la situazione; Petrocci non è spirato per un caso fortuito, ma vittima del proprio dovere: — ed è stato così. La bandiera delle guardie municipali di Napoli si abbruna ancora una volta: e ancora una volta sul crespo che attenebra il tricolore si ricama il titolo di una nuova benemerenza!

In via Chiaia, dov'è maggiore l'affollarsi delle vetture, si aggruppano varii venditori di fiori; seguono le carrozze, si afferrano ai mantici, salgono sugli staffoni, tempestano di offerte; sono scacciati da una parte, tornano da un'altra; vedono che a destra non se ne fa nulla, si affacciano e ritentano la prova a sinistra; ci si salva dal primo, sbuca fuori il secondo; si ci para dal secondo, il terzo si slancia all'attacco: — una noia, un malanno, un uscio addosso. Verso le otto di iersera, parecchi gentiluomini invitarono la guardia municipale di servizio, Petrocci a far andar via que' fiorai; la molestia che davano varcava il segno, e toccava il limite del non soffribile. La guardia immediatamente intimò ai petulanti di allontanarsi: i fiorai si dispersero, tranne uno: — un solo, Luigi Donadeo, di anni 22, che aveva fatto le sue prove, noto alla P. S. per violenze contro agenti della pubblica forza.

Donadeo non ammette, e resta impalato e duro; Petrocci ripete e Donadeo prorompe in insolenze; Petrocci ribatte dello stesso tono, e Donadeo allora chiude la bocca e scioglie le braccia; e giù, giù, giù percosse e percosse; la guardia si difende, mentre bada che il cattivo arnese non se la svigni; e questi s'atterra e si aderge in impeti fremebondi. Una lotta. Donadeo scaraventa un pugno sul petto al Petrocci. Petrocci impallidisce e il volto gli si contrae come nella stretta d'uno spasimo; ma non cura il dolore, non indietreggia alla violenta aggressione, ghermisce il ribelle alla gola, lo tiene stretto, tenacemente; l'altro, furioso, si squassa, si scuote, tenta di vincolarsi, — inutile. Petrocci non gli lascia speranza di salvezza, finchè sopraggiunte due guardie municipali e una di P. S. lo aiutano a condurre alla ispezione di Pubblica Sicurezza il forsennato.

Il verbale è sottoscritto; la guardia Petrocci ha fatto la sua relazione; mentre si pianta per andar via, traballa, vien meno, la fronte è madida di freddo sudore, gli occhi si fissano, le labbra si allividiscono; sta per rispondere alle richieste dei compagni, ma un forte colpo di tosse gli tronca la parola nelle fauci; al colpo di tosse segue uno sbocco di sangue. Viene adagiato in una carrozzella; il volto si fa sempre più terreo. All'Ospedale, discende barcollando dalla vettura; muove appena il passo, e ricade fra le braccia di quanti lo circondano; a mala pena, fievolmente, susurrando, *non ne ho la forza.... non posso.... non posso.* Disteso sul letto della sala di visita, i professori gli toccano il petto, l'osservano, gli chiedono. Petrocci pronunzia poche sillabe smozzicate, un altro sbocco di sangue — è morente — spira.

* *

Stamane il Donadeo ha subito un primo interrogatorio, dal giudice istruttore, che si è recato sull'ispezione S. Ferdinando.

Il Petrocci era ammogliato, e l'assessore del ramo proporrà alla Giunta che sia corrisposto alla famiglia l'intero stipendio.

I funerali del Petrocci hanno avuto luogo alle 6 pom. Facevano parte del corteo il sindaco, l'assessore principe di Ruffano, rappresentante la Giunta, varii assessori, consiglieri comunali, vicesindaci; un plotone di pompieri, un plotone di guardie di P. S., sei plotoni di guardie municipali, gli uffiziali del Corpo dei pompieri, una sezione della banda municipale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Colla massima effusione del cuore tributo questo estremo omaggio alla veneranda donna

Caterina Giacomelli ved. Volpi

decessa nella prima ora d'oggi.

Ella era adorna delle più elette virtù di mente e di cuore, e di quel insieme di soavità, fermezza e modestia, che strappa l'ammirazione altrui e l'affetto.

Compresa della vera religione di Dio, non mirò che ad adempiere la sua missione di donna, e tutta dedicando sè stessa alla famiglia, conseguì alla perfezione il suo intento, talchè fu realmente madre invidiabilissima.

Sulla bara di questa cara e veneranda vecchia io depongo commosso una lagrima, condolendomi profondamente cogli amati suoi figli.

Venezia, 29 maggio 1883.

565 Ing. F. C. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Maryport 24 maggio.

L'ital. *Luigi*, già annunziato, è rotto nel mezzo, ed ha parecchi piedi d'acqua in stiva. Il suo capitano Picasso opina non essere possibile ripararlo, e ritiene che un quarto circa del carico sia danneggiato.

Galatz 25 maggio.

I vapori *Telegraph* ed il *Z. M. Choissoveloni (sic)* s'investirono ad 80 miglia al largo di Sulinà. Il primo si affondò, ed il secondo riportò leggieri danni. L'equipaggio è salvo.

Gravosa 23 maggio.

Il brig. austro-ung. *Esther*, cap. Czar, carico di carbone, arrivò qui da Cardiff, con getto di circa 30 tonn. di carico, ed alcuni oggetti di bordo.

Anversa 24 maggio.

Il vap. belga *Switzerland*, con carico per Nuova Yorck, ebbe il fuoco a bordo. Il fuoco fu spento prima che producesse serii danni.

Bordeaux 25 maggio.

Il vap. ingl. *Juan*, giunto da Tarragona e Valenza, ebbe nel suo viaggio tempi cattivissimi, tanto che le pompe davano vino. Il 24, rimontando la Gironda, si investì a 3 miglia dal nostro porto, ma fu ben presto risollevato. Ha danni di avaria al carico ed al corpo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 50	92 65	90 31	90 48
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazional.	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		374	376		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 4				
Germania	» 4	—	—	121 75	122 —
Francia	» 3 —	99 65	99 85	—	—
Londra	» 4 —	—	—	24 95	25 02
Svizzera	» 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209 50	210 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	210 —	210 50

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	92 70 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	739 —
Londra	24 98 —	Mobiliare	807 50

BERLINO 28.

Mobiliare	514 —	Lombarde Azioni	264 —
Austriache	565	**Rendita ital.**	92 —

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	79 75	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0/0	109 20	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 —	Rendita turca	11 75
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 75
Londra vista	25 28 1/2	Obblig. egiziane	368

VIENNA 28.

Rendita in carta	78 05	» Stab. Credit.	299 75
» in argento	78 80	100 Lire Italiane	47 50
» senza impos.	93 25	Londra	— —
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 65
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 50 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	102 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 13s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 37m
Levare della Luna	0h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	6h 35m 3s
Tramontare della Luna	0h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 29 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	764.10	764.13	763.82
Term. centigr. al Nord	18.2	19.0	21.5
» » al Sud	16.6	18.2	19.9
Tensione del vapore in mm.	13.84	14.43	13.85
Umidità relativa	89	88	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	10	11
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1[2 cop.
Acqua caduta in mm.	1.30	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	
Elettricità dinamica atmosferica.	+90.0	+15.0	+ 5.0
Elettricità statica	—		
Ozone. Notte			

Temperatura massima 21.9 Minima 17.2

Note: Alla mattina poca pioggia, nelle ore ant. il cielo sempre coperto, verso l'1 pom. si è un poco rischiarato, laguna e mare poco mossi — Barometro crescente.

— *Roma* 29, *ore* 3 25 *pom.*

In Europa, la pressione è piuttosto elevata al centro; alquanto bassa nell'estremo Nord-Ovest e nell'Algeria. Prussia 768; Ebridi 749; Bistura 758.

In Italia nelle ventiquattr'ore, pioggia in tutte le Stazioni dell'Italia superiore; abbastanza copiosa qua e là nel Nord; barometro leggiermente salito.

Stamane, cielo sereno nell'estremo Sud-Est; coperto generalmente altrove; levante fortissimo a Cagliari; venti deboli varii altrove; alte correnti del terzo quadrante; barometro variabile da 763 a 766, partendo dalla Sardegna; mare agitato a Portotorres e Portomaurizio.

Probabilità: Cielo nuvoloso, coperto.

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 maggio.

Da Newport, vap. ingl. *Widale*, cap. Stuck, con 2220 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 964 sac. cemento, 2650 pezzi legname, 449 bot. vuote, 80 sac. riso, 8 balle tela da sacchi, 2 balle tessuti cotone, 16 casse acciaio temperato, 3 casse candele cera, 1 cassetta oggetti cuciti di lana, e 3 pac. sughero lavorato.

Per Fiume e Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Wolfenden; per Fiume, 2 balle pelli; e per Liverpool, 62 balle canape, 91 casse e 16 bar. conteria, e 24 col. mobili di legno.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Queen*, cap. White, con 1610 balle cotone, 3080 sac. granone, e 1176 sac. seme ricino, all' ordine, racc. a D. Serena.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Fox, con 6 cas. macchine, 3 balle manifatture, 25 bar. olio di lino, 230 sac. caffè, 1 catena, 99 sac. caccao, 50 sac. zucchero, 1 cassa ventilatore, 300 sac. riso, e 9 bar. solfato di rame, all' ordine; e da Catania 2425 sac. agrumi, 1 bot. vino, e 4700 sac. zolfo, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 27 bot. e 20 fusti olio, 20 fasci cerchi di legno, 1 cassa candele di cera, 11 bar. e 13 sac. rottami di cera, e 24 bot. vino, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Trani, trab. ital. *Maria Santissima delle Grazie*, cap. Ardizzon con 467 ettolitri vino, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Viaggiatore*, cap. Dall' Acqua, con 50 tonn. legname, semi da prato e unto da carro, all' ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Brofferio, con 45 bar. e 106 fusti vino, 30 balle lana, 36 balle bozzoli, 262 balle pelli di bove, 4 sac. nocelle, 74 bar., 139 fusti, 1 cassa e 1 camp. olio, 1 sac. zucchero, 10 pac. tubi ottone, 88 casse pasta, 6 col. utensili, 54 casse tabacco, 30 casse uva passa, 37 bar. e 20 fusti marsala, 25 bal. stracci, 2 col. effetti, 196 casse limoni, 463 casse agrumi, 10 sac. zolfo, 102 sac. feccia di vino, 20 balle pelli agnelline, 20 casse pignoli, e 18 casse orologi, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Filadelfia, bark ital. *Suocero*, cap. Laurin, con 17050 cassette petrolio, ad E. Rietti.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 5 casse stearina, 150 casse limoni, 7 sac. scarto di cotone, 1 cas. precipitato, 2 casse spazzole, 23 balle corda, 1 cassa solfanelli, 37 sac. riso, 3 sac. pelli salate, 10 casse pesce, 1 cas. acqua di melissa, 58 balle canape, 200 sac. farina bianca, 124 mazzi scope, 80 col. verdura, 121 cestini fragole, 14 casse carta, 10 col. burro e formaggio, 9 casse chincaglie, 6 col. tessuti, 10 col. ferramenta, 4 casse conteria, e 4 cas. carne salata.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 273 sac. vallonea, 71 balle lana, 15 balle pelli, 20 travi, e 23 col. carta e materiali per la fabbricazione della carta, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 30 tonn. gesso, all' ordine.

Da Civitanova, trab. ital. *Bianca*, cap. Ercolessi, con 50 tonn. granone, all' ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *I due Fratelli Pesaro*, cap. Vichi, con 40 tonn. granone, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Genio S.*, cap. Vianello, con 85, tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Vielos, con 711 balle cotone, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 44 col. pelli, 25 casse gomma, 20 col. olio, 555 sac. vallanea, 120 sac. zucchero, 82 bar. birra, 2 col. vino, 91 cas. unto da carro, 4 col. frutta secca, 9 casse acque minerali, 5 bal. manifatture, 15 col effetti, 4 col. minerali, 4 casse pesce e 14 col. camp., all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Bombay, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Weighell, con 1 cassa medicinali, 5 casse tessuti, 2 casse effetti, 1 cassa olio e cioccolata, 1 bot. ferramenta, 407 casse conteria, 4 casse filo metallico, 2 casse mercerie, 1 cas. seterie, 1 cas. vetrerie, 22 casse sapone profumato, 19 casse lametta, 1 cassa rame in fili derati, 1 pac. lanerie, 172 casse cotonerie, 1 cassa lavori di schiuma, 447 cas. burro, 63 col. provviste, 4 bar. burro e formaggio, 2 cas. maglie di cotone, e 1 cassa pelli conciate.

Per Bari e Brindisi vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 80 bot. vuote, 115 casse acciaio, 100 sac. riso, 2 casse ottonami, 6 bot. ferramenta, 60 mastelle pece, 2 balle stoppa, 4 sac. conteria, e 200 sacchetti pallini.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Duino, trab. ital. *S. Giovanni*, cap. Cerniglia, con 24 tonn. calcina, all' ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 21 tonn. sale, all' Erario.

Da Ancona, trab. ital. *Alessandro Secondo*, cap. Ridolfi, con 30 tonn. gesso, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Tumcich, con 420 balle cotone, 47 balle pelli, 32 col. olio, e 142 sac. pepe, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 163 bot., 60 bar., 100 casse e 329 fusti olio, 24 fusti vino, 128 sac. feccia, 81 casse sapone, e 1 cassa frutti freschi, all'ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio 1883.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Saccerdoti, dall' interno - S. Harvey - C. Noakes - L. col. Macleap - Maclemson, con famiglia - E. Loung, con famiglia - Barbam - H. Ernst - A. Berry - H. I. Stoeth - G. Golesco - R. Buste, con famiglia - E. Welcotte, con famiglia - S. Louvrier - I. O. Ryden - I. M. Ryden - Murray - H. rev. Perreira, con famiglia - Mashop - Maryliske, con famiglia - Walker - I. C. Parish, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. Zehler - K. Schubert Courtors - Tocaujer - R. Ramani - Bar. de Ende - I. Mudee, ambi con famiglia - I. Charlsworth - L. Haker - A. Oberge - Carmichael, tutti dall' estero.

Nel giorno 25 detto.

Albergo Reale Danieli. — Watson, con famiglia - Cotton - Ware - H. H. Armstead - De Wedell - De Ranzay - Bar.ssa de Bissing - De Zastrow - Jacob, con famiglia - Poncet, con moglie - C. Hyer, con famiglia - P. I. Ralli, con moglie - Overmann - G. V. Ryder - R. Wright - W. D. Ryder - Princ. de Lieven, con famiglia - Vlodirimoff - Kemball, con famiglia - H. Clogstoun - R. Wilson, con famiglia - W. Murray - C. W. Plowden - Cap. Macpherson, con moglie - Calvert - C. I. Sheridan - A. Oliver, con moglie - Robertson - I. W. Chambers - W. H. d.r Wilson - G. L. Williams - G. P. Hayne - Col. White - Gen. Wood - Col. Pratta - Gen. Edwards - Adams - Ather - Kidston - V. de Tiévé - A. Eisenschmidt, con moglie - F. Biester - I. Ruston, con famiglia - I. C. Currie - Bar. de Grovestins - De Schuylenbruch - Johnstone - D' Ornhjelm - I. Girona - C. Jervell - B. Hay, con figlio - A. V. Ackerland - De Chasseval, con famiglia - Co. de Chassay, tutti dall' estero.

Nel giorno 27 detto.

Grande Albergo l' Europa. — De Gerson, con famiglia - A. Khreiber - E. Wernecke - E. Remacly - A. Remacly - O. Ohitz - C. Neuchirch - P. I. Govaukj - G. de Lhomel - I. Jarislowsky - R. de Bouillane - L. Estirlle - C. Lyonnet Serre - E. Gidgewck - Gehwabe - Dury - R. E. Schneider, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCLXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 marzo.

La Istituzione intitolata *Premio Francolini* è eretta in Ente morale.

R. D. 28 gennaio 1883.

—

N. 1221. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.

È istituito un Archivio notarile mandamentale in ciascuno dei seguenti Comuni capoluoghi di mandamento: Venafro (Isernia) — Cocconato (Asti) — Marsala (Trapani) — Bronte (Catania) — Marigliano (Santa Maria Capuavetere).

R. D. 1° marzo 1883.

—

N. 1222. (Serie III.) Gazz. uff. 12 marzo.

A cominciare dal 1° marzo 1883 è ridotto dell' uno per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col Decreto delli 29 ottobre 1882, N. 1069 (Serie III).

R. D. 1° marzo 1883.

—

N. 1219. (Serie III). Gazz. uff. 12 marzo.

Sono approvate le aggiunte e modifiche all' elenco delle strade della Provincia di Chieti.

R. D. 4 gennaio 1883.

—

N. 1225. (Serie III.) Gazz. uff. 14 marzo.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione firmata a Berna l' 8 novembre 1882, intesa a regolare con disposizioni uniformi in Italia e in Svizzera la pesca nelle acque comuni ai due Stati, e le cui ratifiche furono scambiate a Berna il 14 febbraio 1883.

R. D. 1° marzo 1883.

—

N. 1223. (Serie III.) Gazz. uff. 15 marzo.

È approvata la Convenzione addizionale stipulata il giorno 11 febbraio 1883 fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze ed i delegati del Consorzio, signori Casa cav. Emilio, Negri Massimiliano e Vecchi prof. ingenere Stanislao, per la costruzione della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara a sezione ordinaria.

R. D. 18 febbraio 1883.

—

N. 1228. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. 1229. (Serie III.) Gazz. uff. 17 marzo.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in conformità allo stato prima previsione.

R. D. 11 marzo 1883.

—

N. 1232. (Serie III.) Gazz. uff. 19 marzo.

Sono istituiti sei nuovi posti semigratuiti nello Educatorio femminile « Principessa Maria Clotilde » di Napoli.

R. D. 1° febbraio 1883.

—

Riduzione del numero dei posti dei quali può disporre il Ministero della guerra a favore delle figlie di militari da collocarsi in Collegii o Istituti di educazione.

N. 1207. (Serie III.) Gazz. uff. 19 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri e di quello della Guerra;

Veduto il Nostro Decreto del 2 febbraio 1873, col quale fu autorizzata la fusione del Ritiro delle figlie di militari in Torino con l' Istituto Nazionale delle figlie di militari esistente in detta città secondo la convenzione stipulata fra le rispettive Amministrazioni degli Istituti medesimi in data 27 giugno 1872;

Veduto il verbale in data del 15 settembre 1882, compilato dal Ministero della Guerra e dal Consiglio direttivo dell' Istituto Nazionale per le figlie di militari in Torino ed apportante alla predetta convenzione talune modificazioni ritenute indispensabili in seguito alla crisi economica sofferta dall' Istituto medesimo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' art. 3° della convenzione 27 giugno 1872, approvata col succitato Nostro Decreto 2 febbraio 1873, è modificato nei seguenti termini:

« I sessanta posti di cui poteva disporre il Ministero della guerra sono ridotti a trenta, così ripartiti:

Quattro nel Collegio della Villa della Regina;

Sei nel Collegio succursale alla Villa;

Venti nella Casa professionale.

Di mano in mano che si renderanno vacanti alcuni di codesti trenta posti, il Ministero della Guerra avrà il diritto di nominare le surroganti, con piena ed intera libertà di scelta, nella Casa professionale, mentre per le vacanze del Collegio della Villa della Regina e Succursale provvederà su terna proposta dal Consiglio direttivo dell' Istituto, ma formata con nomi di fanciulle desunti dalla nota delle aspiranti che il Ministero stesso gli avrà all' uopo rimesso. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1883.

UMBERTO.

Depretis.
Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. 1239. (Serie III.) Gazz. uff. 20 marzo.

Sino alla approvazione del bilanco definitivo di previsione per l' anno 1883, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Guerra in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 15 marzo 1883.

—

N. 1240. (Serie III.) Gazz. uff. 20 marzo.

Sino all' approvazione del bilancio definitivo di previsione per l' anno 1883 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti in conformità allo Stato di prima previsione.

R. D. 15 marzo 1883.

—

È autorizzato l'esercizio provvisorio pei Ministeri degli affari esteri, dell' interno, dell' istruzione pubblica e della marina, sino a non oltre il mese di aprile 1883.

N. 1243. (Serie III.) Gazz. uff. 20 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Fino all' approvazione degli stati di prima previsione dell' entrata e della spesa dei Ministeri degli Affari Esteri, dell' Interno, dell'Istruzione Pubblica e della Marina pel 1883, e non oltre il mese di aprile 1883, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di prima previsione, presentati il 25 novembre 1882, colle variazioni successive, sino a quella del 16 febbraio p. p., e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Nulla sarà innovato, fino all' approvazione degli stati di prima previsione predetti, negli organici, stipendii ed assegnamenti approvati colla legge del bilancio definitivo 1882, pei Ministeri degli Affari Esteri, dell' Interno, della Istruzione Pubblica, della Marina ed Amministrazioni dipendenti, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 marzo 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

—

N. 1237. (Serie III.) Gazz. uff. 20 marzo.

È aggiunta all' elenco delle strade provinciali di Napoli quella da Liciguano a Pomigliano d' Arco.

R. D. 11 febbraio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p	7. 07 p
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p	7. 43 p

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 31 a.;	1. 25 p.,	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.,	8. 45 a.;	2. 12 p.,	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Vaporetti veneziani.

PARTENZA ogni 1/4 d'ora da Santa Chiara per i Giardini pubblici, con fermate lungo il canalazzo e viceversa, dalle ore 7 1/4 ant., alle 7.25 pom.

Per MESTRE 7.30 a. 10.30 a. 1.30 p. 4.30 p. 7 p.
Da MESTRE 6 ant., 9 ant., 12 pom., 3 pom., 6 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l' orario d' aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il primo giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei coniugi Lucia Martinelli e Pietro nobile Cicogna si terrà l' asta del n. 234 della mappa di Castello sul dato di lire 2025.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il primo giugno innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei coniugi Lucia Martinelli e Pietro nobile Cicogna si terrà l' asta dei nn. 3254, 16 della mappa di S. Marco. sul dato di L. 5062 e cent. 80.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Francesco Pezzo si terrà l' asta dei numeri 705, 1091 b, 1094 a, 1144 b, 1150, 1 51, 1090 a, 1100, 101, 1105 1111, 1118, 1119, 1121-1123, 1127, 1139, 1141, 1142, 1143, 1148 b, 1149, 1152, 1153 b, 1154 b, 1156, 125 -1257, 1265-1267, 1437, 1438, 1441, 1446, 1450, 1457 b, 1826, 1831 b, 1844-1847, 1850, 1851, 1897, 1898, 1901, 1089 2255, 2254 della mappa di Val di Porro, sul dato di lire 1667:25.
(F. P. N. 33 di Verona.)

L' 8 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giuseppe Nardi si terrà l' asta dei nn. 123, 124, 126, 127, 28 -285, 303, 390, 393, 397-399, 537, 677, 832-834, 850, 851, 853, 866, 919, 1111, 1112, 1124, 1126 e 1127 della mappa di Nogarole.
(F. P. N. 33 di Vicenza.)

L' 11 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Anna Ruzza vedova Borgato si terrà l' asta definitiva dei nn. 1940, 1643, 6528, 1934, 1944, 1945 della mappa di Padova (città), sul dato di lire 7667, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Paolo Croattini si terrà l' asta in un solo Lotto dell' immobile nella mappa di Paderno, sul dato di lire 382.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giulio dott. Boscolo si terrà l' asta dei numeri 1296, 1831 della mappa di Codevigo (Calcinara), sul dato di lire 31.2 7:80; Numeri 526, 1056, 992 della mappa di Brenta, sul dato di lire 5854:40; NN. 1287, 2043, della mappa di Codevigo, sul dato di lire 357:60, e NN. 329, 331, 523, 524, 527, 528 b, 533 b, 990 c, 991 b, della mappa di Brenta dell' Abbà, sul dato di lire 4021:20.
(F. P. N. 37 di Padova.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Filippo Trigatti si terrà l' asta dei nn. 1346 x, 1347, 1349, 1352, 1351, 1176, 1172, 1094, 1556, 1559, 463, 1562-1564, 2188, 2198, 2184, 1579, 465, 1611, 1605, 1731, 1726, 1781, 1649, 1406, 81, 85, 1872, 1875, 1879, 1895, 489, 1439, 1494, 1491, 1817, 1934, 1935, 2144, 2096, 2094, 1827 della mappa di Lestizza, sul dato di lire 6268:40.
(F. P. N. 47 di Udine.)

APPALTI.

Il 4 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di manutenzione del tronco della strada nazionale numero 51-bis fra Piani di Portis al bivio della Pontebbana ed il principio dell' abitato di Tolmezzo, compreso il ponte provvisorio sul Fella ed escluso la traversa di Amaro, per un triennio, sul dato di lire 6540 annue.
(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 6 giugno innanzi al Municipio di Rosaro si terrà l' asta per l' appalto della ghiaia e sabbia per la manutenzione di quelle strade comunali, per un quadrennio, sul dato di lire 11 per metro cubo di ghiaia, e sul dato di lire 1:50 per metro cubo di sabbia.

I fatali scaderanno il 20 giugno.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Il 18 giugno innanzi al Municipio di Pagnacco si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di semplice raccolta delle sorgenti d' acqua nella località detta dei Pozzi, nelle pertinenze di Plaino, sul dato di lire 463:77.
(F. P. N. 47 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 18 giugno è aperto presso la Direzione del Lotto di Venezia il concorso al posto di Ricevitore del Lotto al Banco N. 2 nel Comune di Venezia, coll' aggio medio annuale di lire 7632 cent. 22.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

CITAZIONI.

La Ditta Figli di J. Höhnberger, di Vienna, è cittata a comparire il 6 giugno innanzi al Tribunale di Rovigo per approvare il riparto del prezzo ricavato dalla vendita dello stabile e crediti dell' oberato Giuseppe Stefani.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Venezia avvisa, che fu autorizzata la espropriazione e la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione del tronco di ferrovia da San Donà a Portogruaro.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

REVOCA DI PROCURA.

Don Vincenzo Monassi, parroco di S. Stefano, nel Comune di S. Maria la Longa, ha revocato il mandato da esso rilasciato ai signori Francesco Rottaro e Leonardo Ursella, di Buja.
(F. P. N. 47 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima di una campagna di campi novantanove e mezzo circa con casa colonica, nel Comune di Caorle, ai mappali un. 1073 usque 1080 a, 1080 b, usque 1083 a, 1083 b, usque 1100 inclusivi di proprietà di Girolamo Polo.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

Fu chiesta la stima dei numeri 45 a, 46, 44 b, 41 45 b, 44 della mappa di Dese in confronto di Stefano Antolini di Verona.
(F. P. N. 39 di Venezia.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Rovigo ha aperto il giudizio di graduazione entro il termine di giorni trenta sul prezzo di Lire 5600 ricavato dalla vendita nell' asta fiscale di immobili, in Ditta Giacomo Raule, di Adria.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1883 Mercordì 30 maggio — 3.ª Edizione N. 144

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 MAGGIO.

L'*Adriatico*, rispondendoci oggi, torna a dire e Minghetti ha « rinnegato la sua bandiera ». n sarebbe tempo di finirla con questa banra, citata così male a proposito? È vero che sono due tendenze indistruttibili nell'animo mano, la conservatrice e la progressista, ma inghetti può parere conservatore solo perchè Italia è in una condizione anormale, perchè i nservatori veri sono un partito vinto, senza sto nel Parlamento, d'onde il singolare e r noi punto confortante spettacolo che tutti ano a gara nel parere gli uni più liberali dealtri. E se non si trattasse che di questo, sabbe il minor male. Ma noi non siamo soltanto uni più liberali degli altri, non ci siamo disfatti lla lue rivoluzionaria. Riconosciamo la legittita della rivoluzione, sinchè l'Italia non esiva. Ma in uno Stato costituito il principio oluzionario non può durare senza pericolo, minacciata l'esistenza stessa dello Stato, e sottutto la libertà, che è il rispetto del diritto tutti.

Minghetti in Inghilterra e nel Belgio sabbe tra i più arditi liberali. Può parere convatore in Italia o in Francia, paesi tormentati lla rivoluzione, nei quali è detto partito conratore, non quello che non è liberale, ma ello ch'è antirivoluzionario.

Chi può dire ora che Minghetti e gli altri mini della Destra abbiano ripiegato la loro ndiera, perchè approvarono la politica del Mitero Depretis, il quale comprese che al prino rivoluzionario che proclama la sovranità la folla irresponsabile che vocia nelle piaze fa la politica interna e l'estera, secondo intriganti che la spingono, doveva essere soituito il principio liberale, giusta il quale la ranità del popolo è quella che risulta dai rapsentanti del popolo liberamente e legalmente tti?

Depretis sentì la necessità di sottrarre la litica estera e l'interna, collegata necessamente con quella, alle agitazioni di piazza. E nghetti dinanzi a questo trionfo delle sue idee rali, ma antirivoluzionarie, doveva combatterperchè non lo si colpisse colla frase rettorica e ha rinnegato la sua bandiera? L'*Adriatico*, dee convenire, ch'è una frase rettorica che n può far male a nessuno.

L'antica Destra può credere e crede — noi ediamo per esempio — che sia stato un ere finanziario l'abolizione del macinato, che riforma elettorale sia stata pessima, e che si sse dovuto farne una diversa. Ma ciò che fatto è fatto. Per riparare gli errori commessi si dee commetterne di nuovi e disapprovare ndirizzo politico del Ministero, quantunque sia no adesso, perchè quegli uomini hanno fatto ma cose che parvero inopportune o dannose. on. Minghetti non poteva sagrificare la verità una finzione parlamentare. Crediamo che senle partiti il reggime parlamentare sia imsibile, ma non è da oggi che si discute sui titi parlamentari, e che si conchiude che veri titi parlamentari non esistono in Italia.

Noi dopo il 18 marzo 1876, speravamo che essero formarsi. È per questo che fummo tra intransigenti dell'antica Destra. Sperammo nel tito antirivoluzionario ma liberale, contro il tito rivoluzionario; nella forza della ragione e diritto contro la violenza delle plebi che rivono le questioni che non capiscono, aizzate i demagoghi. E sperammo che quello vincesse; vano. Non transigemmo con quelli che paresro in qualche modo aderire al principio della riuzione anzichè a quello del diritto. Adesso è stesso Mancini che proclama questa suprema essità della cessazione del principio della riuzione, e del ritorno dell'Italia allo stato norle di Potenza costituita. La stessa speranza rge ora e noi fummo degli ultimi a seguire movimento, perchè non siamo abituati a crere che ciò che a noi pare il bene, avvenga. rò sarebbe insensato che noi stessi operasno in modo che la speranza nostra un'altra lta fallisse.

Sinchè il principio rivoluzionario non sarà sso assolutamente in bando, sinchè la plebe tra non sarà educata in modo da comprene che è atto selvaggio fare *dimostrazioni* con i Consolati esteri, e i giornali non biasimeno come si conviene tali atti contrarii al dio delle genti, e i Tribunali non li puniranno, e si cesserà d'invocare nella violazione del tto la calunniata e tormentata libertà, non iriamo che il nostro paese sappia tenere nel ndo il posto che gli appartiene. E questo, azion fatta da una politica piuttosto che daltra, si tratti di Consolati di Potenze più o alleate. Non si parli qui di libertà mal a proto, perchè l'oltraggio non è onesta manifeion di opinione. Quando questi principii eranno di essere discussi, allora discorreremo partiti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 maggio.

(B) I continuatori di quella Sinistra che non più, stanno, secondo l'indole loro, aguzl'ingegno per trovare mezzi d'imbarazzare potranno e più che potranno la buona vodel Governo e il lavoro della Camera così ientemente atteso dal paese.

E di questi mezzi, per intanto, credono di ne già scoperti due e le disposizione loro, stando alle notizie che corrono, è di sperimentarli entrambi.

Uno di tali mezzi avrebbe da consistere in un'interpellanza di natura rigorosamente ed esclusivamente politica, che uno o l'altro dei capi storici o dissidenti annunzierebbe non appena riunita la Camera, cioè a dire domani o poi. La interpellanza, secondo due diverse versioni, avrebbe da riguardare, o semplicemente il modo di soluzione della crisi, oppure la qualità dei dissensi accennati dall'onor. Depretis, come quelli che la determinarono e i criterii da lui seguiti per risolverla. La quale interpellanza, ove il Governo credesse di accoglierla, potrebbe menare poco più, poco meno, che alla ripetizione del dibattimento che precedette il voto del 19 maggio, per conchiudere poi inevitabilmente nella stessissima forma, con identiche dichiarazioni e con un uguale verdetto. Senonchè è opinione generale che ove l'interpellanza venga effettivamente proposta, l'onor. Depretis non la accetterà per le alte ragioni costituzionali che ognuno comprende, e nelle quali è implicito il diritto della Corona.

L'altro mezzo è più fine e più complicato. Si tratterebbe per gli oppositori in indurre l'onor. Farini a rassegnare, non solo, ma ad esigere irrevocabilmente le sue dimissioni e di proporre poi, come successore di lui, tale candidato politico, il quale non possa, senza molti riguardi, venire combattuto dal Ministero, affinchè ai di lui avversarii non sia dato un nuovo pretesto di gridare, come del resto gridano ed hanno gridato finora, alla diserzione, all'apostasia, al tradimento. E i candidati, ai quali si pensa, sarebbero l'onor. Cairoli o l'onor. Zanardelli. Come farebbe, dicono i dissidenti, l'onor. Depretis a respingere l'una o l'altra di queste due candidature? E respingendole, non si comprometterebbe egli con quanti serbano ancora memoria della vecchia Sinistra? E accettandole, non si comprometterebbe egli con una parte almeno della nuova maggioranza, cui quelle candidature e la contraddizione che in qualche modo esse conterrebbero col voto del 19 maggio, non saprebbero assolutamente piacere?

Questo è il conto che fanno gli avversarii implacati del presidente del Consiglio. Quanto al conto che sarà fatto dall'oste, esso potrà anche essere molto diverso. E in questo caso, l'oste, come ognuno intende, saranno gli onor. Farini, Cairoli e Zanardelli, i quali non è affatto provato che vogliano prestarsi gentilmente per gusto e sodisfazione particolare di chi ha maggiormente cooperato a fare impallidire e tramontare l'astro di quella stessa Sinistra, della quale oggi si protesta ultore e vindice. Oltredichè l'onor. Depretis veglia ed i conti dovranno essere fatti anche con lui che non è di sicuro un uccellino da farsi pigliare alla prima pania.

Che se queste specie di questioni concertate per puro spirito di partito dovessero avere seguito e ne venisse un qualche serio impedimento ad una ripresa vigorosa e sollecita dei lavori legislativi, il paese saprà almeno chi esso debba ringraziarne e su chi sia da farne cadere la responsabilità.

Frattanto l'onor. Farini è giunto a Roma, e si sa che domani egli presiederà la seduta della Camera, il quale fatto non è certo, a seconda dei calcoli degli oppositori.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale è convocata giovedì prossimo. Lo studio della proposta concernente la istituzione della Commissione provinciale venne devoluto ad una Sotto commissione.

L'Accademia romana di San Luca, all'unanimità ha votato ed ha poi trasmesso al ministro dell'istruzione pubblica un ordine del giorno, col quale, mentre si riconosce giusto il concetto di porre il monumento di Vittorio Emanuele in Campidoglio, si domanda che venga per esso mutata la località che è stata scelta e che venne imposta col programma di concorso pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, e ciò perchè non si danneggino antichi avanzi e non si renda impossibile lo scoprimento in quella località classica di nuovi documenti per la storia. L'ordine del giorno prega il ministro ad intercedere per questo oggetto.

Nella sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio si è adunato ieri il Congresso dei Reduci dalle patrie battaglie. Ne saranno stati presenti centocinquanta. Presiedevano Fabrizi, Pianciani, Maiocchi. Si discorse della fondazione di una Federazione di tutte le Società dei Reduci, del riconoscimento giuridico di essa e di un Asilo da fondare per i Reduci invalidi. Oggi, seconda tornata del Congresso.

Il dibattimento per i fatti di Piazza Sciarra è giunto al suo epilogo. Oggi parlerà un altro dei difensori. Poi, probabilmente senza repliche, il presidente riassumerà la causa, indi seguiranno il verdetto e la sentenza.

ITALIA

Dichiarazioni dell'onor. Genala.

Riproduciamo anche noi, perchè ci sembrano importantissime, le seguenti dichiarazioni, che il *Fanfulla* toglie da un discorso del nuovo ministro dei lavori pubblici ai suoi elettori, in occasione dell'ultima lotta elettorale:

Un partito di governo — cioè a dire un partito che è al potere, e vuol rimanerci — non deve pascersi d'idee chimeriche ed astratte, nè rivolgersi alle passioni delle masse, nè avventurare promesse imprudenti e a lunga scadenza. Essere progressista oggi, in Italia, significa, adunque, anzitutto, dichiararsi senza riserve monarchico-costituzionale, poichè la monarchia liberale è la grand'opera dei plebisciti, il grand'atto della sovranità nazionale, e l'unità s'è fatta nel suo nome. In pari tempo, non si è veri progressisti che se si accettano le istituzioni, quali sono, come punto di partenza, non per combatterle o per alterarne la sostanza, ma per consolidarle e farle amare in tutte le classi sociali.....

L'elettore progressista *non può e non deve* dare il suo voto a un candidato repubblicano, e l'eletto dei progressisti dovrà riconoscere, a sua volta, che il progresso, per il momento, non consiste in nuove riforme politiche, ma nel lavoro d'assimilazione di quelle, che sono state testè compiute.

Le nuove costruzioni navali.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Si può dire che oggi la nostra marina ha relativamente in costruzione ed in allestimento più navi di ogni altra nazione nei suoi cantieri ed arsenali.

Abbiamo in allestimento le due formidabili corazzate *Italia* e *Lepanto*, che saranno pronte, la prima, alla fine dell'84, la seconda alla fine dell'85. Abbiamo in costruzione tre altre grandi corazzate, che differiscono pochissimo dal *Duilio* come tipo, ma riusciranno forse di maggiore potenza, perchè fornite di miglioramenti che non si conoscevano, allorchè il *Duilio* fu costruito. Esse sono: *Ruggero di Lauria*, *Doria* e *Morosini*, la di cui costruzione nei cantieri di Castellammare, Spezia e Venezia, è molto avanzata, e si può contare che potranno essere pronte pel varo al principio del 1885.

Abbiamo in costruzione tre grandi arietitorpedinieri forniti di potentissimi apparati motori, e di *rostri* atti ad assicurar loro una grande potenza all'urto, ciò che dev'essere la loro specialità, e per ciò sono tutti d'acciaio. Essi sono in costruzione, il primo in Inghilterra, che fornisce la Casa Armstrong, e fra pochi mesi lo si avrà anche armato. Il secondo ed il terzo, in costruzione a Castellammare ed a Venezia, sono un po' più grandi, sebbene dell'istessissimo tipo.

Abbiamo a Livorno in costruzione il noto grande trasporto cavalli in acciaio, lungo 110 metri, capace d'imbarcare 500 cavalli, e, come porta-torpediniere, capace di portar comodamente a bordo otto torpediniere, senza toglier posto alle scuderie.

Abbiamo finalmente in costruzione due navi di terza classe, anche in acciaio, lunghe metri 76, con apparato motore di 1000 cavalli, destinate per la navigazione fluviale al Rio della Plata.

Esse sono in costruzione a Livorno, la di cui fornitura fu affidata alla Ditta fratelli Orlando.

Sono 11, più o meno grandi navi, che fra quattro anni avremo armate e d aggiungeremo al quadro del nostro naviglio da guerra.

Ne sarà radiata qualche duna, ma ciò non farà che diminuire il numero e non il valore della nostra armata, poichè ne sarebbero tolte quelle non più capaci a stare in linea in occasione di una battaglia navale.

Notizie parlamentari.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

L'ordine del giorno per la seduta di domani reca, fra gli altri oggetti: « Comunicazioni del Governo; riforma della tariffa doganale; accertamento dei deputati impiegati; legge sullo stato degl'impiegati civili. »

Voci raccolte dal « Secolo ».

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Farini avrebbe acconsentito a soprassedere sulle sue dimissioni da presidente della Camera, a fine di dar tempo alla Sinistra di ricostituirsi solidamente per affrontare una battaglia.

Si nota inoltre una certa tendenza in Crispi di avvicinarsi al Gabinetto, si dice, in seguito a formali assicurazioni avute da Depretis che, appena sarà possibile, farà ritorno alla Sinistra decisa.

Si trova strano che Crispi gli presti fede.

La Regina Maria Pia.

Leggesi nella *Stella d'Italia* in data del 29:

Alle Terme d'Acqui si stanno preparando gli appartamenti per la Regina Maria Pia di Portogallo, che intenderebbe passarvi una buona parte del mese di luglio per farvi la cura termale.

In questi ultimi anni, le Terme di Acqui subirono molti e notevoli miglioramenti, cosicchè l'ospite augusta, oltre alle cure efficaci, potrà trovarvi le comodità necessarie.

Roma 28.

La *Gazzetta d'Italia* ha parole crude che stimmatizzano le promozioni fatte da Baccarini in *articulo mortis*. *(Italia.)*

Bologna 29.

Fuori porta Saragozza avvenne ieri sera una grave disgrazia.

Il tramway a vapore si scontrò coll'altro tramway. Rimasero ferite tre persone fra le quali una signora gravemente. *(Secolo.)*

Il 2 giugno.

Tutta la famiglia Garibaldi si troverà a Caprera pel 2 giugno, primo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

FRANCIA

Le stramberie del « Figaro ».

Telegrafano da Parigi 29 alla *Gazzetta di Torino*:

L'odierno *Figaro* contiene un lungo articolo, in cui si dice che l'alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia mirerebbe allo smembramento della Francia.

Esso aggiunge che la guerra contro la Francia sarebbe incominciata dall'Italia, la quale avrebbe in compenso Nizza, la Savoja e la Corsica. La Germania si annetterebbe il rimanente dell'Alsazia e la Franca Contea. L'Inghilterra riceverebbe il porto (?) della Manica. Il Belgio, la Svizzera e la Spagna otterebbero le provincie limitrofe!!

Israeliti tumultuanti a Parigi.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Un fatto che ha meravigliato tutti quanti conoscono l'indole quieta e laboriosa degli Israeliti, è accaduto a Parigi.

L'altra sera, domenica, una ventina di Israeliti polacchi si presentavano alla Banca Rothschild, chiedendo soccorsi in modi prepotenti e inurbani.

Il portinaio rispose non esser quella un'ora opportuna, nè le maniere di chi si presenta a domandare un sussidio. Costoro se ne andarono, ma ieri mattina tornarono nuovamente e in maggior numero. Erano una sessantina, che gridando e imprecando, chiedevano pane e quattrini, minacciando, in caso diverso, di usare le cattive e di saccheggiare la Banca.

Il bar. Alfonso, senza far tanti discorsi, mandò a chiamare un commissario di polizia, alla cui vista i tumultuanti fuggirono.

Infamie.

Il *Figaro* riceve da Marsiglia un dispaccio, in cui parla di gravi fatti, che più d'ogni altro devono interessare il nostro paese e specialmente il nostro Governo.

Cose veramente scandalose succedono da poco tempo in qua in Marsiglia — dice il dispaccio. — Alcuni infami speculatori vanno in Italia ad adescare delle ragazze povere, alle quali promettono un impiego presso una sarta a cinque franchi il giorno.

Alcune di queste sventurate si lasciarono incautamente sedurre dalla prospettiva di un onesto e per loro lauto guadagno; ma giunte a Marsiglia, si videro cacciate a forza in una casa di tolleranza.

Una di queste infelici riuscì a fuggire dalle mani de' suoi carnefici, e ricorse all'Autorità perchè le venga fatta giustizia.

Il console d'Italia si è interessato e farà rimpatriare la poveretta. Si spera che gl'infami trafficanti abbiano la pena ben meritata.

PRINCIPATO DI MONACO

Gli attentati a Montecarlo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data di Nizza (Mare) 29:

I tentativi di esplosione contro la bisca si vanno ripetendo. In meno di 15 giorni, scrive la *Sfinge*, furono scoperte *sette* di quelle macchine infernali (bombe e cartucce di dinamite), in tutti i luoghi ove il pubblico potea rimanerne più direttamente vittima.

La prima fu scoperta sotto un tavolo di *trente-et-quarante*, presso i piedi d'un *croupier*. Essa era munita d'una capsula che il menomo urto avrebbe potuto fare scoppiare.

Una seconda fu trovata nella sala del futuro Caffè, che dev'essere stabilito sotto la sala del teatro.

Tre altre furono rinvenute nei giardini.

Lunedì scorso, una sesta bomba era scoperta sotto un tavolo di *roulette* nella prima sala di entrata. Questo tavolo venne in seguito soppresso.

Una settima fu raccolta sotto un tavolo di *roulette*, a sinistra, nella seconda sala centrale.

Per un doppio miracolo, esse non sono scoppiate; le miccie si trovarono per metà bruciate.

Queste ultime due bombe, assieme alle altre, furono consegnate al sig. Bianchi, commissario di polizia ai *Molini*. Questo funzionario le consegnò immediatamente al sig. A... perchè le analizzasse.

Il sig. A... riconobbe tosto che le bombe erano cariche di *dinamite rossa*, la più facile ad esplodere e la più terribile fra tutte.

Dopo tali scoperte, fu stabilito un servizio permanente di 20 pompieri. Dodici gendarmi sorvegliano attentamente tutto il movimento del Casino, e tutti i guardiani dello Stabilimento sono in moto continuo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Inondazioni.

Telegrafano da Budapest 29 all'*Euganeo*:

Le notizie dal Banato sono desolanti. Il fiume Temes ha rotto in varii punti. Le truppe lavorano agli argini. Gross-Becskerek è sott'acqua.

L'Arciduca Alberto ha visitato le rotte. Da Temesvar si spediscono soccorsi.

INGHILTERRA

Il ponte di Brooklyn.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Gli Irlandesi d'America hanno dimostrato una volta di più la verità del proverbio: cane che abbaia non morde mai. I lettori rammentano come quelli di Nuova Yorck avessero imposto al Consiglio degli aldermen di Nuova Yorck il non far inaugurare il famoso ponte tra Nuova Yorck e Brooklyn il 24, perchè in quel giorno cadeva il 64° natalizio della Regina Vittoria, e la festa avrebbe costituito un'ingiuria alla schiatta irlandese. Il Consiglio degli aldermen, mogio mogio, accettò l'ingiunzione e fece rimostranze al Comitato del ponte perchè soprassedesse alla cerimonia. Ma il Comitato, infischiandosi degl'Irlandesi e della dinamite da loro minacciata, non volle sapere di delazioni.

L'inaugurazione ha avuto luogo il giorno fissato, e i dispacci dei giornali inglesi ce ne rendono oggi conto. Essa è riuscita magnificamente. Nuova Yorck e Brooklyn erano tutte imbandierate, così pure tutti i bastimenti in porto. Tutti i bastimenti da guerra all'àncora nell'East River e la Navy yard tiravano cannonate a tutto andare; le campane suonavano a distesa. Il 7° reggimento di Nuova Yorck scortava il presidente Arthur, mentre si recava sul ponte, dove era schierata la milizia di Brooklyn. Alla sera, grandi fuochi d'artifizio sul ponte. E gl'Irlandesi si divertivano al par degli altri.

SVIZZERA

Losanna 29.

Il maresciallo Moltke alloggiò ieri a Lucerna. Fu dappertutto fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia e di curiosità. La sua vita è oltremodo semplice e modesta. Osserva attentamente il paese e i suoi costumi. Pare appena settantenne. Accompagnato dal presidente del Comitato organizzatore, passò tre ore nei locali dell'Esposizione di Zurigo. La musica del reggimento sassone 105°, di guarnigione a Strasburgo, ed attualmente a Zurigo fece una serenata al maresciallo sotto le finestre dell'Albergo Nazionale. Partì da Lucerna per Mulhouse. *(Secolo.)*

Neuchâtel 27.

Mermillod, vescovo di Friburgo, Losanna e Ginevra, arrivato a Neuchâtel, fece visita al Consiglio cantonale.

Essendo stato invitato ad un asciolvere nel Castello, sede del Governo, egli, a sua volta, invitò i membri del Consiglio a pranzo nella sede parrocchiale.

Oggi vi sarà il cerimoniale solenne nella chiesa cattolica. Si lodano la finissima astuzia del prelato e l'accoglienza cordiale fatta all'autorità protestante. *(Secolo.)*

SPAGNA

Una Confederazione Iberica.

Leggesi nel *Pungolo*:

La stampa europea ha già fatto sua la questione sorta, o, diremo meglio, risorta in Spagna, e precisamente a Madrid, nell'occasione della visita dei Reali di Portogallo a quelli di Spagna: la questione di una Unione o Confederazione Iberica tra quelle due Potenze.

Abbiamo detto che un giornale inspirato madrileno chiedeva netto e tondo questa Confederazione; e noi abbiamo soggiunto che, così, a prima vista, considerando i rapporti esistenti tra i due Stati, la loro immensa affinità, la loro rispettiva giacitura topografica; le ragioni, insomma, geografiche, etnografiche e le tradizioni storiche delle due nazioni, l'idea di una simile fusione ci sembrava riunire in sè tutti gli elementi per desiderarne, e crederne possibilissima l'attuazione. L'Italia medesima, se si passi ad esaminare i vantaggi e i pericoli che dallo stabilimento di questa Confederazione potessero derivare alle altre Potenze d'Europa — l'Italia stessa, diciamo, non potrebbe che esserne sodisfatta, e trovarsene non poco giovata; l'Italia, che vedrebbe in essa, se così possiamo esprimerci, una specie di garanzia contro le possibili ambizioni di preponderanza sul Mediterraneo, delle Potenze più settentrionali; su quel mediterraneo dove ormai il nostro paese deve concentrare tutte le speranze del suo avvenire.

Se non che, mentre, da una parte, la *Stefani* di ieri ci annunciava che, nel banchetto a Corte, il Re Alfonso brindò al Re di Portogallo, dicendo che « la Spagna e il Portogallo devono essere uniti in istretta alleanza, conservando l'autonomia e l'indipendenza rispettiva », parole che, a propriamente parlare, non esprimono nulla di chiaro e concreto; d'altra parte, un telegramma particolare da Parigi alla *Perseveranza*, ci annuncia che « la stampa di Madrid, come quella di Lisbona, respingono unanimemente la fusione materiale dei due paesi sotto il nome di Confederazione iberica. »

Dunque, evidentemente, per ora, è una *fusione morale* che si desidera, e non di più. — Certo, un'alleanza offensiva tra i due maggiori Stati della penisola iberica non è chi non la trovi opportuna, voluta, diremmo quasi, non fosse altro, dalla crescente preponderanza dell'Inghilterra, insediata a Gibilterra, in viaggio per il Marocco, e incombente sul Portogallo. Ed è probabilmente nel principale scopo di paralizzare questa azione assorbente dell'Inghilterra nel mezzogiorno d'Europa, che i fautori di una Confederazione iberica — e tra essi Emilio Castelar — ripongono la ragione logica, attendibile del loro disegno.

Il *Temps*, che prende in disamina tale quistione, considera, per ora, *una utopia* questa Confederazione, e ne rileva l'inattuabilità in questa conclusione:

« Il concetto di questa unione, anche parziale, che, naturalmente, implicherebbe inoltre la comunanza di rappresentanza diplomatica dei due Stati, non è meno chimerica della Confederazione iberica, della quale dovrebbe essere il preludio.

« Questa alternativa presidenza, che dovrebbe evidentemente completarsi con un Parlamento federale, ha apparenze troppo repubblicane per non spaurire due Corti monarchiche, ed è infatti nei repubblicani dei due Regni che incontra maggiormente favore l'idea di questa unione.

« È probabile che la visita del Re di Portogallo nella capitale della Spagna non tralascierà di stringere i vincoli d'amicizia tra i due Governi; ma i risultati di questo passo cortese resteranno certamente molto al di sotto dello splendido programma del sig. Castelar; i due popoli avranno d'altronde di che rallegrarsi assai se l'intervista dei Sovrani e dei loro ministri approdasse, almeno, al ristabilimento di un regime commerciale regolare ed al rinnovamento del trattato ispano-portoghese, che il regime delle tariffe generali ha supplito dall'anno scorso. »

La quale unione parziale, che dovrebbe preludere alla Confederazione, consisterebbe, secondo il *Dia*, in una alleanza offensiva e difensiva, in una lega doganale nell'organizzazione di esposizioni internazionali da tenersi alternativamente nella capitale dei due Stati, ec. ec. Insomma, un accordo tra i due Governi di Madrid e di Lisbona, molto analogo a quello che un membro tedesco del *Reichstag* viennese reclamava, giorno sono, pei due imperi germanici.

Ora siamo curiosi di conoscere il linguaggio della strmpa inglese su tale questione, che tocca così da vicino il Governo della Regina.

AMERICA.

STATI UNITI

Un Italiano giustiziato in America.

In America s'impicca come in Svizzera, ove vanno ristabilendo la pena di morte in tutti i Cantoni. Due cose dicono i nostri radicali, che la Repubblica è la forma di Governo di ogni progresso, e che il progresso dei progressi è la abolizione della pena di morte. Bisogna che si rassegnino a credere che tra i progressi della Repubblica non v'è quello dell'abolizione della pena di morte o che questo non è un progesso. Abbiamo già detto un'altra volta che questo sarebbe il solo argomento per farci divenire repubblicani. In America impiccano poi anche i pazzi, e ciò è troppo.

L'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck 12, narra:

« Ieri mattina, nel carcere di White Plains, contea di Westchester, ebbe luogo una delle esecuzioni capitali più brutali che si ricordino negli annali criminali, quella dell'italiano Angelo Cornetta.

« Angelo Cornetta era pazzo e morì pazzo. Il verdetto dei medici che lo dichiarò sano di mente fu un errore di periti che lo esaminarono; quell'infelice era tanto preparato a morire come lo è un neonato.

« Alle sette e mezzo circa egli fu portato sotto il patibolo, il laccio che gli circondava il collo, fu agganciato alla corda pendente dalla trave traversale, e prima che alcuno se lo aspettassa, un colpo secco di scure tagliò la corda che sosteneva il contrapeso, ed il paziente balzò in aria come per iscatto di molla, e ricadde fino ad essere coi piedi a poco più di 30 centimetri dal suolo.

« Il corpo penzoloni girò su sè stesso fino a che la corda fu stesa; allora le contrazioni muscolari cominciarono, e la loro azione era terribile a vedersi; il petto gonfio affannosamente; le gambe, le braccia, le spalle si agitarono e si contrassero con movimenti convulsi; poi, poco per volta, si calmarono e si irrigidirono nella immobilità della morte.

« Dal momento in cui i quattro uomini portarono il condannato fuor dalla prigione a quello che il di lui corpo penzolava convulso dalla corda infame non passarono che pochi secondi.

« L'agonia fu orrenda, ma breve; in pochi minuti il colore livido pavonazzo delle mani e del collo mostrò chiaramente, più che il calmarsi delle agitazioni convulse delle membra, che la vita era estinta, che l'omicida aveva pagato il suo debito all'umana giustizia.

« La storia del delitto per cui il Cornetta fu giustiziato è assai semplice.

« L'8 aprile Angelo Cornetta (storpio e suonatore girovago di professione, nativo di Serre Persano, Provincia di Salerno) uccise la donna irlandese Emma, colla quale coabitava da tre anni circa e per il quale delitto, dietro la deposizione di una donna, veniva condannato a due anni nell'ergastolo di Sing Sing.

« Un suo compaesano e compagno di galera, Onofrio Mangano, era stato condannato a morte per l'uccisione di un negro, esso pure forzato in quell'ergastolo.

« Il Cornetta suppose che la condanna di Mangano fosse l'effetto delle deposizioni di un altro compagno di pena, certo Cash, e cogliendo la prima opportunità, lo freddò con una coltellata.

« Fu processato, convinto reo e condannato a morte; ricorse in Appello, e la sentenza fu riconfermata; l'assassinio ebbe luogo il 31 dicembre 1882, e l'esecuzione l'11 maggio 1883. »

Minich Serafino Raffaele.

Ci giunge da Padova il triste annuncio della morte del prof. Minich Serafino Raffaele, il matematico illustre, il letterato appassionato, il rappresentante politico di quello che era prima della riforma elettorale il III Collegio di Venezia. Crediamo di onorarne la memoria, pubblicandone qui la biografia, com'è stampata a pagina 1245 del *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, del De Gubernatis:

« **Minich** (Serafino Raffaele), matematico e letterato veneto, nacque in Venezia il 4 novembre 1808. Compiuti in patria gli studii del Ginnasio, e del Liceo, studiò matematiche nell'Università di Padova, e ne riportò la laurea di dottore nel 1829, avendo per due anni dato opera alla pratica d'ingegnere presso l'ingegnere Giovanni Cattaneo. Compì il terzo anno di pratica presso Pietro Paleocapa allora ingegnere capo in Venezia, indi dal 1830 al 1874 si dedicò al pubblico insegnamento. Nominato nel 1830 assistente alla Cattedra di Agraria e di Storia naturale generale nell'Università di Padova, sostenne quell'ufficio fino all'aprile del 1834, in cui gli venne affidato l'insegnamento provvisorio dell'Introduzione al Calcolo differenziale, e della geometria analitica. Conferitagli nel maggio 1836 la cattedra di matematica e di meccanica nel Liceo di Bergamo, gli fu conservato quel titolo, e nel tempo stesso venne incaricato dell'insegnamento del Calcolo differenziale ed integrale; finchè nel 1841 fu nominato professore ordinario di questa cattedra congiunta all'Algebra superiore, ed alla Geometria analitica, le quali materie nelle attuali Università del Regno sono divise in tre rami diversi Fu membro dei due Collegii filosofico e matematico, e nel 1862 rettore dell'Università di Padova. Intervenne ai Congressi scientifici di Padova, Milano, Venezia e Roma, e vi fece parecchie letture e comunicazioni; e in quello di Venezia tenne l'ufficio di vice presidente della Sezione fisico-matematica. Nel 1868 essendo stato bipartito l'insegnamento delle matematiche teoriche, da lui sostenuto per 26 anni, si attenne alla cattedra di Calcolo differenziale ed integrale; ed avendo chiesto nel settembre 1873 lo stato di quiescenza, gli fu espresso dall'onor. ministro della pubblica istruzione, Scialoja, il desiderio che proseguisse nel servigio attivo di professore. Ma in seguito all'annullamento della sua elezione a deputato, avvenuta nel febbraio 1874, essendo chiuso il novero dei professori, gli fu accordata la pensione di riposo; e venne allora rieletto nell'aprile, indi nell'ottobre di quell'anno, ed in fine nel novembre 1876, deputato al Parlamento nazionale, e vi rappresentò il terzo Collegio di Venezia nelle legislature XI, XII e XIII. Fu presidente dell'Accademia di Padova nel biennio 1859-61, e dell'Istituto Veneto dal 1860 al 1862. Il maggior numero delle sue produzioni si trova negli Atti e nelle memorie dell'Istituto Veneto e nei Saggi e nella Rivista dell'Accademia di Padova. Alcune vennero pubblicate separatamente, e fra queste il primo lavoro da lui scritto nel 1827, e dato alla luce nel 1829, sopra una generale estensione dei teoremi di Giovanni Bernoulli, spettanti agli spazii quadratili della cicloide. Altre memorie di lui furono inserite negli *Annali delle Scienze* del dottor Ambrogio Fusinieri, e in qualche altro giornale scientifico, ed anco recentemente ne' *Comptes-rendus* dell'Accademia delle scienze di Parigi per gli anni 1877 e 1878. Diede alle stampe tra il 1843 ed il 1846 un « Trattato di calcolo differenziale » e di « Calcolo integrale delle funzioni »; e nel lungo periodo dal 1829 al 1880 non cessò di pubblicare ogni anno memorie sui varii rami delle matematiche pure ed applicate, ciascuna delle quali contiene qualche nuova proposizione, o dimostrazione, o ricerca. Non è qui d'uopo mentovare molti suoi lavori d'occasione, fra cui alcuni elogii di scienziati e letterati defunti, discorsi pubblici e prolusioni, voti e giudizii su temi scientifici ed industriali, e relazioni di vario genere, una delle quali sull'arte drammatica. Ma conviene accennare una serie di studii da lui intrapresi su Dante, Petrarca e Tasso, e sui poeti latini Ovidio e Lucano. Lesse su Dante all'Accademia di Padova, ed all'Istituto Veneto, dal 1850 al 1865, le seguenti memorie: « Interpretazione di varii paesi controversi ed incompresi della *Divina Commedia;* Sulle dottrine astronomiche dell'Alighieri », spiegazione d'un passo del Canto IX del *Purgatorio;* « La Sintesi della *Divina Commedia* », e conseguente interpretazione di molti luoghi del sacro poema; « Appendice alla Sintesi sopraddetta »; significazione dei numeri onde si aumentano i versi dall'una all'altra cantica; « La Matelda di Dante », allegoricamente l'innocenza, e storicamente una compagna di Beatrice; « Il cognome dell'Alighieri tratto dai versi 137 e 138 del Canto XV della seconda cantica; Sopra una spiegazione del verso 67 del Canto XXXI della prima cantica, offerta sotto la forma di chiosa antica da un odierno scrittore; Discorso pel sesto centenario Dantesco, sugli amori veri e supposti di Dante; Altro discorso pel sesto centenario Dantesco, sulle relazioni tra la vita ed il poema dell'Alighieri. » Intorno alla vita ed al « Canzoniere » del Petrarca, lesse al Congresso tenuto in Avignone il 18 luglio 1874, a celebrarne il 5° centenario commemorativo, una memoria sulle vicende dell'amore di quel gran lirico per Laura, additate dalla conveniente interpretazione di alcuni suoi componimenti. Un analogo scritto presentò all'Accademia di Padova per la stessa commemorazione; ed avendo poscia comunicato all'Istituto Veneto l'annuncio di nuovi studii sulla persona di Laura, e sul « Canzoniere », sodisfece all'assunto colla lettura all'Istituto medesimo d'una Dissertazione intorno alla celebre Laura, in cui conciliando le notizie date dal Vellutello con quelle che si raccolgono dalle genealogie e dalla storia delle famiglie del contado d'Avignone, ed avvertendo la coincidenza della nascita di tre Laure indicate da quelle notizie, conchiuse che l'eroina, o, come altri dicono, la Musa del Petrarca fu Laura de Sade figlia di Paolo, maritata verisimilmente nel 1337 con Enrico Chabaud signor di Cabrières. Di quella dissertazione non fu stampata che la prima parte; ma non tarderà ad uscire in luce il rimanente, e verrà susseguito dall'illustrazione del « Canzoniere » e dall'ordinamento già preparato di tutti i componimenti secondo la probabile successione del tempo in cui furono scritti. Espose all'Accademia di Padova (1860) una serie di ricerche intorno alle varianti della « Gerusalemme » di Torquato Tasso, ed alla storia della composizione di quel poema. Diede inoltre all'Istituto Veneto un saggio di alcune lezioni della « Gerusalemme ». Presentando all'Istituto Veneto (1878) alcune annotazioni al libro primo delle « Tristi » di Ovidio, argomentò da un passo della prima Elegia (versi 105-116), sfuggito all'attenzione degli eruditi, che la cagione principale della relegazione d'Ovidio a Tomi furono i tre libri degli Amori, dichiarati dallo stesso poeta gli uccisori del padre. Con questa guida egli svolse il soggetto dell'arduo problema Ovidiano in una recente memoria letta all'Istituto Veneto (14 agosto 1880), in cui dimostra coll'appoggio di tutti i passi relativi tratti dalle opere di quell'insigne poeta, che il motivo principale dell'infortunio di lui, fu l'aver riprodotto per incarico di Giulia figlia di Augusto, i libri degli Amori con allusioni offensive ed un augurio di morte contro il marito della nuova Corinna, ossia di Giulia, ch'era Tiberio Serba tuttora inedite alcune sue osservazioni sulla « Farsaglia » di Lucano, atte a difendere quel poeta dalla taccia d'incoerenza o duplicità di carattere, e di adulazione servile verso Nerone. L'incolumità dell'Estuario veneto era nel 1873 minacciata da triplice pericolo, cioè, l'interrimento progressivo ed allarmante della laguna di Chioggia per le alluvioni del Brenta sfociato in quella laguna nel 1840; l'opinione espressa persino nell'aula parlamentare dell'asserita impossibilità di conservare per lungo tempo l'Estuario veneto co' suoi porti; e l'idea concepita da alcuni, che si possano avvantaggiare le condizioni di Venezia, mediante la sua congiunzione colla terraferma. In quelle critiche circostanze, l'Associazione Veneta di utilità pubblica fece appello al di lui patriotismo, affinchè trattasse la grave e vitale questione lagunare nell'estendere una Relazione sul piano del meritissimo ingegnere commendatore Filippo Lanciani d'una nuova foce del Brenta fuori dell'Estuario. Per quella Relazione, letta nel maggio dell'anno stesso 1873, e stampata negli *Atti* della suddetta Associazione, sorse spontanea la di lui candidatura alla Rappresentanza nazionale, allorchè alla fine dell'anno medesimo rimase vacante il seggio di deputato del terzo Collegio di Venezia, al quale onorevole ufficio fu poscia eletto per tre consecutive legislature. All'anzidetta Relazione aggiunse, nel periodo dal 1874 al 1880, altri lavori sulla nuova foce del Brenta, e sulle condizioni dell'Estuario veneto, e dei suoi porti. Ommettendo gl'inediti, giova accennare due Relazioni al Consiglio provinciale (1875-76), ed una Relazione al Consiglio municipale di Venezia (1878), pubblicate colla stampa per cura di quegli Ufficii; una Memoria sul porto di Lido letta all'Istituto Veneto (1878); e tre note di articoli spettanti a simile oggetto, e comunicate all'Istituto stesso nelle adunanze 23 febbraio, 6 e 20 aprile 1879. La seconda di quelle note gli diede argomento ad esporre i principii fondamentali della teoria dei movimenti periodici lagunari. »

Apprendiamo da un dispaccio del *Progresso* di Treviso che l'Università fu chiusa in segno di lutto.

Al fratello, dott. Angelo Minich, mandiamo le nostre vive condoglianze.

La catastrofe di Vizzola.

Ne abbiamo fatto cenno ieri. Oggi diamo i seguenti più ampii ragguagli. Il *Corriere della Sera* scrive in data da Vizzola 28:

SUL LUOGO DEL DISASTRO.

La gigantesca figura d'una morte a cavallo, dipinta sulla facciata d'un vecchio palazzo, appena fuori di Somma-Lombardo, non potrebbe in modo più bizzarro, e neanche più a proposito, dare il nome alla via che ho percorso per giungere sul luogo del disastro. Nero, quasi carbone, il terreno di quella via, che dopo esser passata vicino a due cimiteri, quando per buon tratto non s'inoltra fra tetri pini, traversa squallide brughiere. Melanconici anche i volti della gente che s'incontra lungo i sette chilometri da Somma a Vizzola, modesta borgata, che dalla sua posizione elevata vede scavarsi ai piedi il Canale Villoresi ed ode il rumore delle vicine acque del Ticino. A destra di Vizzola è Tornavento, Castelnovate a sinistra — di fronte e al di là del Ticino, sorgono Belinzago, Oleggio, Marano-Ticino e Madonna di Loreto, frazione quest'ultima che fornisce ai lavori del Canal Villoresi il maggior numero di operai, e che dista un chilometro dal punto della riva, dove da anni ed anni si trasborda sopra il così detto *battel*.

I lavori di « movimento di terra » per il Canale Villoresi si stanno compiendo ora a mille metri di distanza dall'accennato posto di trasbordo.

Gli operai sono pagati ogni quindici giorni. Molti passano tutta la quindicina a Vizzola e vanno a salutare i parenti il giorno dopo ricevuta la paga — altri partono immancabilmente ogni sabato sera, e passano la domenica colla famiglia.

Quelli che amano tanto i loro cari da tentare volentieri tutti i mezzi per godere di un'ora di più della loro compagnia, possono domandare, ed ottengono, di recarsi al lavoro del sabato un'ora prima del solito, per poter così abbandonarlo pure un'ora prima. Quindi è che dalla riva di Vizzola, ogni sabato sera, sia stata giornata di paga o no, col mezzo della solita barca e del solito barcaiuolo, gli operai si fanno trasportare alla riva opposta del Ticino, a venti, a venticinque, fino a trenta alla volta.

LA CATASTROFE.

Anche sabato mattina un gruppo di 29 operai., tutti della frazione di Madonna di Loreto, erano andati al lavoro alle 5, per poter essere in libertà un'ora prima degli altri giorni, e scappare quindi a casa in tempo da mangiare un boccone con le famiglie. Non era giornata di paga, ed alle sei e un quarto di sera, quando poterono lasciare il badile, la picca e la carriuola, per correre fino al luogo del *traghetto*, i ventinove giovanotti avevano un appetito di quelli che danno alla testa quanto, e magari più dei fumi del vino.

Il tempo era splendido, non differente dal solito l'acqua del Ticino per quantità, nè per violenza; la barca ritornava alla riva allora allora, dall'avere traghettato felicemente altri quindici operai.

Dunque su, su presto, in furia, tutti ventinove.

— Ehi?! — Non prendete posto tutti in testa! — grida Bonini Carlo, il barcaiuolo, e a tempo avanzato pescatore con diritto governativo.

E appena pronunciate queste parole, anche il Bonini salta nella barca, dà la solita spinta col remo per allontanarla dalla riva, e di fatti la barca va innanzi tranquillamente per una buona decina di metri.

A questo punto però si ode un nuovo, altissimo, quasi disperato grido del barcaiuolo.

— Fermi!... Fermi tutti! Se vi movete, anneghiamo!!!

La barca infatti, per il soverchio peso mal distribuito, aveva proprio perduto l'equilibrio e si era chinata in testa al punto da lasciar entrare una gran quantità d'acqua.

— Fermi, e possiamo sperare di guadagnar la riva! — grida per la seconda e..., ultima volta il Bonini... il peso della nuova acqua che in un attimo era entrata nella barca ne produce la sommersione!

. . . .

Cinque operai giunti allora dal lavoro, e che stavano fermi sulla riva in attesa della barca, per compiere il medesimo trasbordo, hanno assistito alla più straziante delle scene.

Di quei ventinove giovanotti, quasi tutti avrebbero potuto salvarsi a nuoto; ma quando fu vista la barca sommergere, tale è stato lo spavento in ognuno di loro, che si abbracciarono, si avviticchiarono istintivamente gli uni agli altri, e tutti insieme furono travolti dalla corrente.

La lotta fatale che dev'esser successa fra quei disperati che, tentando di salvarsi si trascinavano l'un l'altro sotto le onde — non si può descrivere; si immagina.

Sette soltanto, che sono riusciti a svincolarsi, da, quelle strette, si sono salvati; le veloci onde hanno continuato a trascinare come un sol uomo gli altri ventidue!

— Si è veduto — mi ha detto uno dei cinque testimonii — si è veduto un ammasso di corpi scomparire come ingoiato in un gorgo tremendo.

ATTI D'EROISMO.

Giovanni Bonini fu Giovanni è uno dei naufraghi che liberatosi a stento dall'abbraccio fatale dei suoi sventurati compagni, colle vesti lacere, col viso graffiato, insanguinato per la lotta sostenuta, giunse a toccare la riva.

Ebbene; non appena si è accorto d'essere in salvo, e fissando lo sguardo nelle acque del Ticino, gli si è presentato il triste spettacolo di chi moriva senza soccorsi — toltosi ogni impaccio di vesti, si slanciò nel fiume per salvare qualche amico, o perire con esso. Ma quello sforzo doveva riuscir vano; un'onda accavallatasi respinse il giovine generoso alla riva; nel tempo stesso che ne trasportava un altro, certo Bellani, sopra un isolotto di ghiaia, che si eleva nel mezzo del Ticino.

Il Bonini Giovanni, quegli che si era avventurato pochi minuti prima nella rapida corrente per contenderle qualche vittima, unitosi ad un altro Bonini, Carlo di Antonio, col mezzo di una barca procurata dalla guardia campestre Fasi Giuseppe (che alle prime grida dei naufraghi fu sollecito ad accorrere), riuscirono a liberare il Bellani da quel banco di sabbia, che da un istante all'altro poteva sprofondarsi.

L'incoronazione dello Czar.

Il sig. Alberto Wolff, uno dei pochissimi giornalisti ch'ebbero il privilegio di assistere a tutte le feste e di aver accesso dappertutto, manda al *Figaro* una lunga relazione telegrafica che riempie tutta la prima pagina, sei fitte colonne, e due colonne della seconda pagina. Molti foglietti di quella relazione furono probabilmente mandati anticipatamente colla posta, e il telegrafo vi ebbe meno parte di quello che pare. La relazione è però, come il solito, ben fatta. Non la riproduciamo, perchè i dispacci dell'*Agenzia Stefani* furono diffusissimi e tali da sodisfare la curiosità.

Tanto nella relazione del *Figaro* come in quella dell'*Agenzia Stefani*, cercammo qualche cosa sui Principi, che rappresentavano le Case regnanti. Ma li troviamo nominati una volta, quando si parla del posto che avevano in chiesa: « Intorno alla cattedrale hanno costruito tribune per l'incoronazione, ove su tre file pigliano posto i Principi, il Corpo diplomatico e i più alti dignitarii dello Stato. » Non è detto ove abbiano pranzato. Che cosa hanno fatto dei Principi? Comprendiamo che in quella cerimonia solenne per la tradizione e per l'attualità; per la singolare esattezza con cui fu riprodotta la storia, e perchè nessuno poteva dimenticare, che l'abisso aveva sfidato il trono, e gli aveva intimato di rinunciare a questa invocazione diretta a Dio nella lotta contro la rivoluzione, gli sguardi fossero assorbiti nei due personaggi principali e nell'insieme della scena, e non restasse tempo pei particolari. Ma pure i Principi rappresentanti delle Case regnanti d'Europa erano qualche cosa in quella gran scena!

LA PREGHIERA DELLO CZAR.

Dal *Figaro* togliamo la preghiera dello Czar al momento dell'incoronazione, ispirata da un profondo sentimento religioso:

« Signore, Dio dei miei padri, Czar degli Czari, una cui parola ha creato l'universo, e la cui saggezza dirige i destini umani, Tu governi il mondo con la Giustizia e la Santità!

« Tu mi hai scelto per Czar e per giudice delle tue creature. Io credo nella tua infinita bontà per me. Io ti ringrazio, e mi inchino dinanzi alla tua onnipotenza.

« Tu, mio Signore e mio Dio, guidami nella missione che mi hai affidata; dammi la scienza del bene; fortificami per questa grand'opera.

« La Sapienza che irradia dal tuo Trono penetri in me. Essa scenda sopra di me dal luogo dove tu regni! Ispirami ciò che può piacere a' tuoi sguardi, ciò che è secondo i tuoi comandamenti.

« Il mio cuore stia nelle tue mani, affinchè l'opera mia sia caritatevole con gli uomini che mi hai affidati, profittevole alla tua gloria; affinchè nel giorno del tuo giudizio, io possa rispondere senza rimorsi per Grazia e Benignità del Tuo Figlio unico, di cui benedico il nome, egualmente che il Tuo e quello del misericordiosissimo, vivificantissimo e santissimo Spirito in tutti i secoli dei secoli. »

LE INQUIETUDINI.

Togliamo dalla relazione del sig. Wolff i seguenti brani:

« Ormai posso dirlo, dacchè la consacrazione giunse al suo termine nelle più felici circostanze: da otto giorni non si viveva più tranquilli nella città santa di Mosca. Malgrado tutte le precauzioni ch'erano state prese, ogni giorno, ogni ora, poteva addurre una catastrofe orribile, un attentato contro Sua Maestà, rappresaglie delle truppe, uno spaventoso conflitto tra il popolo e coloro che avessero tentato di turbare le feste. Sapete come in tali congiunture la paura inventi le leggende più inverosimili, e trovi facile credenza. Si parlava di mine scoperte; si citava come un esempio il suicidio della badessa di un convento, perchè approfondando i pali per reggere i palchi da erigersi dinanzi a quel convento, sarebbe stata scoperta una galleria sotterranea. Non esagero dicendo che parecchie famiglie eransi allontanate da Mosca; altre avevano mandato i figli in campagna. Io stesso, nella ricca casa borghese, dove ho trovato la più simpatica accoglienza, ho visto con gli occhi miei gli abiti da contadina che le signore facevano assegnamento di vestire per sottrarsi a una strage eventuale. Giudicate da questo quali emozioni, gli uni e gli altri abbiano provato da otto giorni, in poi, e voi vi spiegherete l'attuale scoppio di gioia inesprimibile; essa in questo momento è, quasi dico, un delirio. E penso che le Loro Maestà, i principi, il clero e il corpo diplomatico gusteranno presentemente in calma la colazione imbandita che a due ore viene lor servita a Palazzo. »

UN PERSONAGGIO IMPORTANTE.

« L'ordinatore di questi pranzi è il furiere camerale di S. M., il sig. Inghano, italiano di nascita, uomo di genio nella sua professione, del quale vi farò conoscere l'importanza dicendovi ch'egli comanda a duecento cuochi e a mille cinquecento domestici. »

IL BILANCIO DELL'INCORONAZIONE.

« L'incoronazione di Alessandro II costò trentatrè milioni di rubli. Quando fu presentata la polizza della spesa per l'incoronazione attuale ad Alessandro III, Sua Maestà cancellò il primo 3, dicendo che tre milioni dovevano bastare, visti i bisogni dello Stato, e che sarebbe cosa incomparabilmente migliore spendere il di più in opere di utilità pubblica. Si fece osservare allo Czar che tal cosa era impossibile. Sua Maestà manifestò dipoi il desiderio che si facessero le maggiori economie possibili. La somma ufficiale, adunque, dell'incoronazione delle Loro Maestà venne perciò ridotta a una quindicina di milioni di rubli, o quarantacinque milioni di franchi.

« Mosca dev'essere mirabilmente illuminata stasera dall'alto al basso. Temesi, però, che tali illuminazioni saranno un po' contrariate dalla pioggia; esse verranno ripetute per tre giorni, e per tre giorni tutte le campane suoneranno in segno di allegrezza. E veramente non ne manca il motivo, dopo le angoscie sofferte nell'ultima quindicina di giorni. La popolazione è assorta in una gioia, che può dirsi un delirio. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio.

Festa dello Statuto. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto:

Nel giorno di domenica 3 giugno p. v., a solennizzare la festa nazionale dello Statuto, la Giunta municipale ha deliberato quanto segue:

Alle ore 11 ant., nell'Aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini saranno distribuiti i premii agli alunni delle scuole serali inferiori e superiori e seguirà poscia: l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città; — la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal signor Massimiliano Ravà; — l'assegnamento della grazia dotale di Fondazione Michele Vidali ad una donzella maritanda, figlia di gondoliere addetto ai traghetto di S. M. del Giglio; nonchè la consegna dei distintivi d'onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile, qualora ne pervenissero in termine utile. Da ultimo la Commissione amministratrice del fondo straordinario di soccorso agli operai disoccupati distribuirà le quote per quest'anno rispettivamente assegnate alle Società operaie di mutuo soccorso giusta le prescrizioni del suo Statuto 29 settembre 1880.

Alle ore 7 pom., tempo permettendo, la Banda cittadina eseguirà concerti musicali sopra apposita galleggiante lungo il Canal Grande, fra il Ponte di ferro alla Carità e S.ta Chiara, muovendo dal Fondaco dei Turchi (Museo Correr).

In questa circostanza saranno distribuiti come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848 e 1849.

Venezia, 25 maggio 1883.

Il Sindaco,

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Consiglio comunale. — In appendice alla Circolare 23 andante, nella seduta 4 giugno p. v., verranno posti nell'ordine del giorno anche i seguenti argomenti:

In seduta pubblica

1. Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, in luogo del co. Francesco Coutin, eletto presidente del Consiglio medesimo, e del rinunciatario Cini Augusto.

In seduta segreta

1. Proposta di provvedimento graziale a favore di tre degli attuali medici di Circondario.
2. Comunicazione della decisione 21 maggio a. c. del Consiglio provinciale scolastico, colla quale non venne approvata la nomina di un direttore di seconda classe, e conseguenti deliberazioni.

Circolo filologico veneziano. — Da qualche tempo si lavora alla formazione anche a Venezia di un Circolo filologico. Lo scopo è utile e nobile, e vediamo con piacere nelle persone sottoscritte che si mira a tenere la istituzione nel suo vero terreno, ch'è unicamente quello degli studii, raccogliendo sotto le tende uomini di disparate convinzioni politiche, ed i quali se si trovano divisi in quelle, si mostrano concordi e animati da un solo pensiero nel campo sereno degli studii, ch'è appunto quello di onorare nel modo più nobile e degno l'Italia e la scienza.

È da tempo che abbiamo ricevuto il programma, ed oggi lo pubblichiamo finalmente, augurando alle egregie persone, che si occupano di proposito per costituire solidamente questo Circolo, il migliore dei successi.

Ciò premesso, ecco il Programma diramato in addietro dal benemerito Comitato promotore:

« Cittadini Veneziani,

« Da tenui principii, come spesso avviene di cose a un grande avvenire destinate, sorse nel 1868 il primo Circolo filologico italiano a Torino, nobilissima città ed a noi tutti carissima, a quelli di noi specialmente che nei calamitosi tempi dell'esilio vi hanno trovato rifugio e fratellevoli accoglienze.

« L'importanza degli intendimenti, il modo escogitato per conseguire lo scopo, la perseveranza, la pertinacia nel lottare contro gli ostacoli che occorrer sogliono ad ogni cosa nuova, l'ampiezza che successivamente prese l'instituzione ed i ricchi frutti della bene intrapresa opera debbono assicurare ai fondatori del Circolo filologico di Torino la riconoscenza del paese.

« In quasi tutte le grandi città d'Italia ed in alcune delle minori furono costituite simili società: ora sono per tutto fiorenti. Nè a Torino bastò un solo Circolo filologico: negli ultimi anni ne fu creato un secondo.

« Il primo concetto dei fondatori si è mano mano allargato, ed alle lingue moderne furono aggiunte altre discipline; p. es. a Torino l'antico Circolo filologico è divenuto, rispetto all'insegnamento impartito alle fanciulle, una specie di Liceo femminile.

« E come mai a Venezia, che una volta andava di pari e forse innanzi alle altre città sorelle in fatto d'istruzione, non esiste ancora un Circolo filologico?

« Perchè questa inferiorità di mezzi di coltura?

« Ma piuttosto che vantare il passato o dolersi del presente, gioverà adoperarsi con animi concordi, saggi e gagliardi propositi e forze unite, a preparare un più lieto avvenire.

« Il fine cui tende l'opera nostra, è così definito nell'atto costitutivo del Comitato promotore.

« « Il Circolo filologico si propone di raggiungere gradualmente gli scopi seguenti:

« 1) promuovere lo studio delle lingue antiche e delle moderne, aprendo a tale uopo scuole per studenti d'ambo i sessi;

« 2) stabilire corsi speciali di varii rami dello scibile, particolarmente per le giovinette;

« 3) tenere letture, conferenze, conversazioni erudite sulle letterature antiche e moderne e sopra altri svariati argomenti, escluse però la politica militante ed ogni questione religiosa;

« 4) raccogliere i socii ad utili e dilettevoli convegni nelle stanze della sede sociale, dar quivi in lettura, e prestare a domicilio periodici e libri in conformità ai regolamenti che saranno emessi dai legali rappresentanti della società. »

« Abbiamo, con nuovo esempio per siffatte instituzioni, aggiunto alle lingue moderne anche le antiche. Insegnate ai giovani in un modo pratico e spiccio, la latina e la greca gioveranno specialmente a colmare una lacuna dell'istruzione tecnica ufficiale.

« Certo esistono a Venezia altre scuole di lingue, altre società in cui si fanno letture e dotte conferenze; ma non vi esiste alcuna instituzione, la quale abbracci quanto è compreso nel Circolo filologico; non vi è luogo alcuno che sia nel tempo stesso scuola, accademia, sala di piacevole conversazione, gabinetto di lettura e biblioteca circolante.

« Inoltre non vi ha mai in un paese sovrabbondanza nei mezzi d'istruzione; mai non havvi, per così dire, pletora di scienza. Vogliamo qui citare, applicandolo alla coltura della mente, il detto di Goethe moribondo: « luce, luce, sempre più luce. »

« Cooperiamo, o cittadini, da parte nostra, a dare una buona educazione alla gioventù, massime al sesso più debole, cui finora non si è abbastanza provveduto, ed a formare una nuova generazione fisicamente e moralmente sana, la quale sappia e possa e voglia compier l'opera del risorgimento nazionale, da altre generazioni, che scesero o stanno per scendere nella tomba, iniziata e preparata.

« Le cifre dei bilanci dello Stato, delle Provincie, dei Comuni dimostrano che l'Italia spende nell'istruzione pubblica assai meno di altri paesi. Bisogna supplire il difetto coll'iniziativa privata e coll'associazione, le quali in questa, come in altre cose è avvenuto, recheranno benefici effetti.

« Facciamo adunque un appello ai cittadini Veneziani, perchè vogliano associarsi a noi per costituire il Circolo filologico, ed intervengano all'adunanza generale, in cui si voterà lo Statuto e si nomineranno le autorità sociali a tenore del medesimo.

« Sono invitati a rispondere a questo appello tutti i cittadini senza distinzione di partito. Mostriamo che i Veneziani, sebbene possano essere divisi dalle opinioni politiche, sono tutti uniti in un sentimento generoso, che

le lotte, attuta le ire, induce negli animi una feconda concordia, le utili instituzioni crea e rende i popoli grandi, uniti nell' amore della patria e della scienza.

« Venezia, marzo 1883.

« Cav. avv. P. Ascoli — Comm. senatore Angelo Bargoni — Comm. Jacopo Bernardi — Prof. Giovanni Alfredo Bordiga — Marco Antonio Canini — Comm. barone Girolamo Filiberto Cattanei — Cav. prof. Carlo Combi — Comm. avv. Marco Diena — Cav. dott. Domenico Fadiga — Marco Tullio Falcomer — Comm. Paulo Fambri — Comm. senatore Antonio Fornoni — Comm. barone Raimondo Franchetti — Cav. Giovanni Antonio Gidoni — Comm. senatore principe Giuseppe Giovanelli — Prof. Giovanni Domenico Girotto — Comm. avv. Domenico Giuriati (deputato) — Cav. A. de Kiriaki — Cav. Cesare Augusto Levi — Cav. uff. Giacomo Levi — Cav. Tommaso Luciani — Prof. Adolfo Luria — Cav. prof. Renato Manzato — Comm. avv. Giovanni Giorgio Marangoni — Prof. Emilio Marsich — Comm. I. Pesaro Maurogonato (deputato) — Comm. G. Mussi (prefetto) — Marco Orio — Cav. conte Angelo Papadopoli — Cav. conte Nicolò Papadopoli — Cav. avvocato Alessandro Pascolato — Dottor Pietro Radaelli — Cav. Giulio Rocca — Comm. avv. Giovanni Batt. Ruffini — Attilio Sarfatti — Comm. conte Dante Serego-Allighieri (sindaco) — Comm. conte Luigi Sormani-Moretti (deputato) — Barone Alberto Treves dei Bonfili — Nob. Edoardo De Zuccato.

« Contessa Teresa Danielato Labia — Contessa Maria Bonaccorsi Labia — Marchesa Madonnina Malaspina — Contessa Elena Hellenbach Papadopoli — Henry Perl — Contessa Teresa Costantini Sormani Moretti.

« (Estratto dallo schema di Statuto da presentare alla prima adunanza generale del Circolo filologico:)

« Art. 3. I socii si distinguono in perpetui, decennali e triennali, così di un sesso come dell'altro, a parità di diritti e di doveri.

« 4. Soci perpetui sono quelli che pagano L. 1000, a loro scelta o in una volta sola, o in due rate eguali, una all' atto dell' iscrizione (1), l'altra quattro mesi dopo.

« 5. I soci decennali pagano L. 250 per tutto il decennio, in due rate, l' una all'atto dell'iscrizione, l' altra quattro mesi dopo.

« 6. I soci triennali si obbligano a pagare per tre anni la somma annua di L. 36, in sei rate eguali ogni bimestre. »

Gli amatori degli studii in genere e dei filologici in ispecie, i quali sono di grande giovamento in qualunque ramo dello scibile umano favoriranno certo questa istituzione.

« (1) I soci inscritti prima che sia tenuta la prima adunanza generale per costitnire la Società, pagheranno il giorno seguente a quello dell' adunanza medesima.

Ospizio marino Veneto. — Prima offerta pei poveri fanciulli scrofolosi al Bagno marino Veneto al Lido:

E. M., lire 20 — Arton mad. Bronson, 50 — Blumenthal fratelli, 30 — Baldin Giacomo, 15 — Bernaim fratelli, 10 — Bottesini Cesare, 5 — Baretin Antonio, 10 — Canali dott. G. B. segretario della Camera di commercio di Venezia, 5 — Caviola Antonio, 5 — Congreg. Armena Mechitarista, 20 — Colbertaldo Pietro, 20 — Coles Costanzo, 5 — Da Re Francesco, 5 — De Daverio Erardo, 20 — E. A. fratelli Barocci, 10 — Ditta Gidoni Giacomo, di Trieste, 50 — Gatterburg Morosini contessa Loredan, 200 — Giovanelli principe Giuseppe, senatore, 100 — Principessa Maria Chigi Giovanelli, 50 — Principessa Maria Burri Giovanelli, 50 — Jacob Levi e figli, 50 — Levi barone fratelli di Firenze, 20 — Levy Arnoldo, direttore della Banca di Credito Veneto, 15 — Luzzatto Felice e comp., 10 — Missiaglia Angelo, 5 — Millosevich Elena, 5 — Malabotich G. B. e famiglia, 10 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 500 — Presidenza del Clero Veneto delle 9 Congregazioni, 30 — Palazzi Angelo di Vincenzo, 30 — Palazzi Volpi, 25 — Paroni contessa Giulia Ferrari Bravo, 10 — Pivato Giacomo, 10 — Rietti Elia, 15 — Ravà cav. Massimiliano, 5 — Reitmayer Teodoro, 20 — Lucca Emilia vedova Rocca, 50 — Rocca Giulio, 50 — Sacerdoti avv. Cesare e consorte, 20 — Sullam Pisa Costanza, 5 — Tropeani Giuseppe e comp., 20 — Treves de Bonfili e famiglia, 400 — Vivante Giacomo, 10 — Zampieroni dott. Gio. Batt., 10 — Totale lire 2005.

Banchetto di beneficenza. — Pregati pubblichiamo:

Oltre le offerte in denaro pervennero al Comitato anche le seguenti oblazioni in generi:

Burro: Da Re; *formaggio:* De Prà Pietro, De Col, Pianetti Procolo, Faustino Brunazzo.

Il locale verrà gentilmente addobbato dal tappezziere Vianello Antonio, colle drapperie prestate dal Municipio.

Le mense saranno adornate con profusione di fiori, generosamente regalati anche quest' anno dai conti Papadopoli e dai signori Ruchinger, Battistin, Pizzoni e Socal.

Le stoviglie saranno prestate dai signori Trauner e Massaro; le posate dal sig. Pagnacco; le bottiglie dal sig. Rossi, e le tovaglie dall' Hôtel Royal Danieli.

Società generale operaia. — Il sig. bar. Swift ci prega di annunciare « che a favore della Società generale operaia, defraudata dal proprio ex presidente, gli pervennero le seguenti offerte:

Conte Dante Serego degli Allighieri	L.	100
Giulio Rocca	»	100
Conte Gio. Battista Giustinian . .	»	50
Principe Giuseppe Giovanelli . .	»	50
Avv. Sebastiano Tecchio, deputato.	»	20
Liste precedenti .	»	550
In Totale	L.	870

Funerali. — Siamo pregati di annunciare che la Societa dei parrucchieri di Venezia sarà rappresentata ai funerali del compianto commendatore R. Minich dal signor sindaco di Padova, essendo l' illustre estinto socio onorario della Società.

Per i cannottieri Genovesi. — Nel prossimo mese di giugno Venezia avra la visita graditissima dei cannottieri Genovesi, ed i nostri sollazzieri si apparecchiano a fare ai colleghi genovesi cordiali accoglienze. È noto già che tutte le Società di sollazzieri che avevamo a Venezia e che in parecchie occasioni, anche solenni, avevano preso parte brillantissima, sono da tempo sciolte. Una sola da alquanti mesi si è costituita sotto il nome affascinante del *Bucintoro*, ed è questa che ora si fa centro delle feste da darsi in onore dei cannottieri liguri.

Sappiamo che oggi il presidente di essa, che è il nobile sig. Venier Pietro, fu dal nostro Sindaco appunto per trattare su questo oggetto. Sappiamo altresì che il conte Serego sarebbe disposto di affidare le bissone ai sollazzieri ed anche i gondolini per una regata tra dilettanti.

L' idea non sarebbe certo cattiva e se la Società del *Bucintoro* troverà simpatia ed appoggi materiali di qualche rilevanza, potrebbe farsi onore e offrire qualche bel spettacolo.

La raccomandiamo a quanti tengono in pregio le esercitazioni marinaresche.

Onorificenza. — Siamo ben lieti di riportare la lettera, colla quale veniva accompagnato il diploma di cavaliere della Corona d' Italia al chiarissimo professore Jacopo d'Andrea, del R. Istituto di belle arti:

« S. M. volendo dare alla S. V. un pubblico « attestato della stima che fa di lei come artista « e come cittadino, si piacque sopra la mia pro- « posta di conferirle il grado di cavaliere nel- « l' Ordine della Corona d' Italia.

« Nel portar ciò a conoscenza di V. S., io « sono lieto d' inviarle il diploma di tale onori- « ficenza, non senza aggiungere le espressioni « del mio particolare compiacimento verso di « lei che seppe meritamente acquistarla.

« Firm.: *per il ministro dell'istruzione pubblica*
« FIORELLI. »

Fabbrica bigliardi. — I sigg. R. Dominiuni e J. Piantini, del primo, dei quali, anni addietro, ci siamo già occupati, da qualche tempo hanno stabilito, nel Palazzo Berlendis al ponte dei Mendicanti, un grandioso laboratorio di bigliardi, mobili antichi e moderni, laboratorio che fu già premiato in varie Esposizioni, e che promette assai bene per la bravura di quegli operosissimi e coraggiosi artisti. Abbiamo di recente veduto nel loro Stabilimento un bigliardo a nuovo sistema, il primo in tal genere che si costruisca in Italia. Esso è fatto a doppia sponda, pel giuoco all' *italiana* ed alla *francese*. La doppia sponda è mobile; essa si leva o la si applica con una semplice vite con una facilità e prontezza mirabili, senza nulla togliere all' eleganza, alla precisione ed alla elasticità del bigliardo. Questo fu acquistato dalla nob. signora baronessa O. con tutti gli accessorii del mobiglio, lavorati anch' essi con buon gusto e squisita correttezza di forma, e con solidità.

Noi auguriamo a questi bravi artisti tutta la fortuna che si meritano.

Ad ognuno il suo. — In omaggio a questa sentenza, il sig. Cristophe, che ieri l' altro abbiamo lodato perchè la magnifica bacchetta destinata dal Liceo al maestro Luigi Mancinelli era stata eseguita nel suo laboratorio e sotto la sua direzione, ci prega di dire che fu il cesellatore Luigi Rioda quello che ha eseguito il lavoro; quindi, soggiunge, *è lui che merita l' elogio che mi vien fatto.*

È giusto quanto dice il sig. Cristophe; ma noi aggiungeremo che furono bravi tutti, il prof. Orefice, il Rioda, e anche chi ha diretto il lavoro, cioè il sig. Cristophe.

I nuovi biglietti da cinque lire. — Fu già rilevato da altri e troviamo di rilevarlo anche noi, perchè è cosa degna di riflessione, che i nuovi biglietti da cinque lire esciti ultimamente dalla *Officina Carte valori Torino*, maneggiandoli soltanto, si spogliano del colore violetto, e con esso vengono imbrattate le altre tinte, coperti i disegni, i numeri e le scritte.

Se non vengono ritirati presto quei biglietti si ridurranno un semplice pezzo di carta color seppia.

Richiamiamo l' attenzione di cui spetta.

Furti. — (Bullettino della Questura.) — Certa A. G. denunziò che un ladro ignoto penetrato per la porta dimenticata aperta nella di lei casa, situata nel Sestiere di S. Marco, le rubava due telai da finestra con rispettive lastre, per un valore non precisato.

— Al birraio B. R. veniva rubata una barca completamente fornita, che trovavasi assicurata alla riva in Corte Contarina.

Malo improvviso. — Dalle guardie di P. S. venne accompagnata alla sua abitazione certa G. M., che in chiesa di S. Marco veniva colpita da male improvviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 maggio.

Gabinetto.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Nel Consiglio dei ministri di ieri venne deciso di soprassedere alla nomina dei cinque segratarii, mancanti nei Ministeri.

Non è ancora positiva la dimissione dell' onor. Simonelli

È vero che l' onor. Baccarini si è fatta liquidare la pensione di ministro col *maximum* di lire ottomila.

Congresso dei Reduci.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Oggi ci fu il Congresso dei Reduci nella sala del Campidoglio. Lo inaugurò Menotti Garibaldi, il quale dopo è partito per Caprera. Essi elessero a loro presidente l' onor. Fabbrizi, e a vicepresidente l' onor. Maiocchi.

Venne discusso prima il tema del riconoscimento giuridico della Società dei Reduci, e fu approvato all' unanimità l' ordine del giorno seguente:

« L' Assemblea, convinta del diritto al riconoscimento giuridico, dà mandato alla Presidenza di provocare la sanzione legislativa per ottenere il diritto stesso, raccomandando ad essa che non vincoli la loro autonomia e indipendenza, e respingendo, anzi fin d' ora, l' ingerenza governativa che potesse menomamente violarle. »

TELEGRAMMI.

Tunisi 27.

Ieri l' altro a sera, alle otto, vicino alla piazza della Borsa il console d'Italia, Raybaudi, partecipò gagliardamente all' arresto di audaci ladri, che svaligiavano un negozio di mode. Costoro erano maltesi e greci. Nella confusione prodotta da quell'arresto una delle guardie *(zaptiè)* puntava al viso di Raybaudi una pistola, ma questi declinò il suo nome, e l'incidente non ebbe seguito.

In una adunanza dei consoli per trattare sui mezzi di rimediare alle pessime condizioni della sicurezza del paese, il console di Francia propose ai colleghi che dessero a lui facoltà assoluta di agire; ma Raybaudi ed il console inglese rifiutarono l' insidiosa proposta. Spesso si scambiano colpi di pistola fra i ladri ed i *zaptie* tunisini, mentre la polizia francese, per ottenere più presto l' abrogazione dei capitolati, fa finta di non accorgersene. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 29. — Anche oggi ricevimenti e felicitazioni alle Loro Maestà. Sfilarono davanti il trono i sindaci delle città e Provincie, i funzionarii, i rappresentanti di parte della nobiltà dell' Impero e molti ufficiali.

Mons. Vannutelli fu ricevuto dall' Imperatore e poscia dall' Imperatrice.

Stasera ballo al palazzo del governatore generale a cui assisteranno i Sovrani.

—

Pietroburgo 29. — Le illuminazioni progettate per questa sera vennero contromandate, prevedendosi un' affluenza straordinaria di pubblico e difficolta di circolazione nelle strade. Le feste popolari si continueranno nelle piazze.

Parigi 29. — La *France* ha notizie dal Senegal non sodisfacenti. Il colonello Desbordes noltratosi in una ricognizione a 40 chilometri entro terra non potrebbe più ritornare a Saint Louis.

Parigi 29. — I giornali continuano ad attaccare vivamente il giornalismo inglese pegli articoli contro le imprese coloniali della Francia.

Parigi 29. — Fu ordinato a Kergaradec di fermarsi a Saigon e non andare a Huè.

(Senato). — *Berenger* protesta contro la soppressione dei cappellani e la laicizzazione degli Ospedali, a nome della libertà di coscienza. Invita il ministro ad opporsi al fanatismo dell' Amministrazione dell' assistenza pubblica e del Consiglio municipale di Parigi, che ferisce i sentimenti religiosi degli ammalati.

Il *ministro dell' interno* risponde che fece tutto il possibile per assicurare la libertà di culto negli Ospedali, e intavolò coll' Arcivescovo negoziati, che sono falliti. Riconosce che vi sono Ospedali, ove i cappellani e le suore sono necessarii.

Dopo una replica di *Berenger*, l' interrogazione è esaurita.

Tolone 29. — È cominciato l' imbarco delle truppe pel Tonchino.

Soigon 29. — Bouet parte oggi pel Tonchino.

Brusselles 29. — Il Governo presenterà presto alle Camere un progetto di riforma elettorale.

Lisbona 29. — La Regina Maria Pia resterà ancora alcuni giorni a Madrid per attendere i suoi due figli, quindi ripartira con essi per Marsiglia il 3 giugno. I Sovrani di Spagna e Portogallo assistettero ad una mattinata teatrale.

Madrid 29. — Il Re di Portogallo ripartirà domani.

Nuova Yorck 29. — Si ha da Lima: Una lettera del Presidente Garcia annunzia che sconfisse il 21 maggio il generale Carceres e lo scacciò dalla posizione di Larma.

Bucarest 29. — Ghika è ritornato oggi a Londra. Credesi che porti la risposta del Governo alla Nota di Granville relativa al trattato di Londra.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 30 *(Camera dei Comuni).* — È approvato in seconda lettura il *bill* che regola i rapporti dei proprietarii cogli affittaiuoli.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Vienna: Tu Duc si rifugierà nell' interno del paese se la squadra francese comparisse a Huè.

Un' altra nave inglese partirà da Aden per Tamatava.

Tipperary 30. — In una riunione pubblica si decise di fare una grande dimostrazione in onore dell' Arcivescovo Cashel in occasione della visita pastorale.

Madrid 30. — Il Re Luigi, rispondendo alle felicitazioni della Deputazione spagnuola, disse che le relazioni tra la Spagna e il Portogallo diverranno sempre più strette

Saigon 30. — È constatato che le truppe dinanzi ad Hanoi sono annamite.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 3. 30 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Farini. Vi sono pochi deputati. Entrano tutti i membri del nuovo Gabinetto.

Depretis annunzia la costituzione del Ministero; dichiara che la nuova Amministrazione si atterrà fermamente ai principii ed ai criterii dal Governo espressi nel programma che precedette le ultime elezioni generali, e che furono anche ultimamente spiegati al Parlamento. Confida che la Camera accorderà fiducia ed appoggio al nuovo Gabinetto.

Il *Presidente* dichiara vacante un seggio del secondo Collegio di Cremona.

Depretis presenta il progetto per l' istituzione di probiviri.

Mancini presenta il trattato di commercio colla Germania e ch' è dichiarato d' urgenza.

Si annunciano talune interrogazioni relative ai provvedimenti che il Governo intende di prendere in seguito ai risultati dell' inchiesta sulla marina mercantile.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale.

Roma 30, ore 3 30.

Le poche parole pronunziate da Depretis nel principio dell' odierna seduta della Camera circa gl' intendimenti del Gabinetto, furono concordate stamattina in Consiglio dei ministri.

Si assicura che Depretis si adoprerà ad affrettare la discussione dei bilanci definitivi, perchè poi la Camera prenda le sue vacanze estive. Prima però essa delibererà intorno ad alcuni principali progetti pendenti.

Domenica si distribuirà in Campidoglio la medaglia istituita dal Re pei veterani che montano la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele.

Bullettino bibliografico.

Trattato dell' imposta di ricchezza mobile per gli avvocati Madon e Clementini, seconda edizione. Tip. Fontana.

Non è scorso molto tempo dacchè abbiamo annunziato la prima edizione di questo lavoro. L' esito ch' essa ha avuto giustifica ad esuberanza gli elogii che allora ne abbiamo fatti ed il merito particolare dell' opera, merito di cui davano ampia promessa la nota valentia e la speciale attitudine degli egregii compilatori ormai tanto esperimentati in siffatto genere di pubblicazioni. Ora, annunziando con piacere la seconda edizione, riveduta, già s' intende, e di molto ampliata, vogliamo riferire un brano della prefazione, in cui i valenti e chiarissimi compilatori annunziano con troppa modestia quale sia stato lo scopo del loro lavoro:

« Principale nostro intendimento non è di fornire materia alle disquisizioni ed elucubrazioni degli *studiosi*; sibbene di agevolare la *pratica* applicazione delle disposizioni della legge e del regolamento, sia a coloro che, per ragione d' ufficio, devono quotidianamente intendervi, sia ai singoli contribuenti, mediante un manuale o trattato elementare ed economico, e perciò alla portata dell' intelligenza e dei mezzi di tutti. »

L' opera si vende a 4 lire presso i principali librai.

FATTI DIVERSI

Bravi operai. — Trattandosi di uno Stabilimento industriale, che può dirsi veneziano, pubblichiamo con piacere la seguente lettera, indirizzata alla Direzione della *Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni* di Pordenone da quella Congregazione di carità, nell' occasione in cui quegli operai, ch' erano accorsi per i primi colle pompe ad estinguere l'incendio della Cartiera della Ditta Galvani in Cordenons, generosamente vollero che fosse distribuita ai poveri l' elargizione di L. 50 loro fatta da quella Ditta:

CONGREGAZIONE DI CARITA'
DI
PORDENONE

Pordenone, 25 maggio 1883.

Gli operai addetti allo Stabilimento di Torre hanno compiuto un atto pel quale mi sento incapace di esprimere convenientemente la mia ammirazione, devolvendo a beneficio di questa Congregazione di carità le it. L. 50 ad essi largite dai signori fratelli Galvani, in segno di gratitudine per la sorprendente prontezza e la esemplare abnegazione con cui efficacemente si prestarono a limitare l' incendio della cartiera di S. Pietro.

Io mi farò premura di distribuire la somma da lei rimessami secondo l' intenzione dei generosi donatori, ai quali sono fin d' ora assicurate le fervide benedizioni degl' infelici che saranno beneficati.

Quando fra i nobili figli del lavoro si alimentano sentimenti di tanto fratellevole carità, il cuore degli onesti si allarga, ed il loro plauso si estende a coloro che hanno saputo ispirarli e diffonderli.

Ai bravi operai di Torre, a lei illustrissimo sig. commendatore, ed a tutti i signori addetti alla Direzione di codesti importanti Stabilimenti industriali, io porgo adunque con espansione i più sentiti ringraziamenti di questa Congregazione ed i miei particolari, pregandola di aggradire le proteste della mia perfetta osservanza.

Il Presidente, G. B. DAMIANI.

Ill.mo sig. comm. Paride Zajotti
Pordenone.

Latitante ferito e arrestato. — Telegrafano da Viterbo 26 al *Popolo Romano*:

A Montalto di Castro, i Reali carabinieri, Mazzone e Valentano, si sono imbattuti nel latitante Antonio Diotallevi, testè condannato da questa Corte d' Assise a 10 anni di reclusione.

Il malfattore fece fuoco contro i carabinieri e ne ferì uno, ma leggermente. Ferito, a sua volta, e gravemente, in un fianco, cadde in potere della forza.

Scomparsa. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino conferma che il comm. Z..., uno dei più audaci speculatori di Torino, abbia presso il volo per lontani lidi, lasciando un *deficit* di circa tre milioni di lire.

Secondo il *Secolo* sarebbe il comm. Zerboglio.

Turillo di San Malato a Bologna. — Un corrispondente da Bologna all' *Italia* reca che il famoso barone schermidore, battendosi col maestro Pecoraro, gli fu inferiore.

Il pubblico ha applaudito vivissimamente a quest' ultimo, che ha toccato San Malato circa una decina di volte.

Un corrispondente della *Perseveranza* aggiunge che Pecoraro dal canto suo fu toccato cinque volte.

Entrambi però convengono che San Malato si rivelo un tiratore di agilità e di vigoria straordinaria.

Uno scandalo in Francia. — Leggesi nell' *Italia*:

Un grave scandalo occupa ora la stampa parigina.

Il signor Fremy, direttore della cassa di sconto, venne accusato di avere estorto in proprio favore il testamento di una ex-attrice, di nome Tual, dell' Opera Comica, morta a Nizza verso la fine dello scorso mese di marzo, la quale era già stata sua amante.

Questo, secondo la madre della Tual, che intentò causa al signor Fremy.

Il Fremy ha oggi 75 anni, ed è persona molto stimata.

Egli sostiene, e con forti ragioni, la insussistenza dell' accusa, nella quale sarebbero coinvolti anche un distinto medico, il dottor Cusco, dell' Accademia di medicina, e Biesta, notaio.

Un naso, una scimmia e un ombrellino. — Leggesi nell' *Italia* del 25:

L' eminente fisiologo Brown Sequard stava l' altro giorno vivisecando, nella sua aula nel Collegio di Francia, una piccola scimmia, davanti ad un numeroso ed attento uditorio.

La scimmia strillava lamentosamente sotto il ferro del professore, il quale, per farla tacere, le tagliò delicatamente la corda vocale.

Nello stesso istante, una signorina bella ed elegante si lanciò fuori dei banchi contro di lui coll' ombrellino in resta. Il naso dell' onorando professore ne fu colpito a sangue.

L' uditorio rimase pietrificato: il professore invece, tenendosi il naso col fazzoletto, si scagliò alla sua volta contro l'assalitrice.... con una filippica *ex abrupto*, che la scacciava dalla sala e la chiamava per soprammercato.... *vecchia pazza*!

La signora si fece strascinar fuori dai bidelli, che la consegnarono alle guardie, che la condussero dal più vicino commissario di polizia.

Qui essa dichiarò di essere una zoofila convinta, e di non avere che applicata al naso del professore la legge Grammont!

Oh la logica.... zoofila!

Tumulti in teatro. — Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Una scena singolare e tumultuosa è accaduta ieri sera al teatro del Gymnase. Avendo l' artista Marais rifiutato di assumere la parte assegnatagli nella commedia *Madame Caverlet*, di Augier, aspettando all' ultimo momento, il direttore Koenig avvisò il pubblico che la rappresentazione non poteva aver luogo, e ch' egli avrebbe fatto restituire il denaro.

Allora, spaventato dalle conseguenze che avrebbe potuto avere il suo rifiuto, Marais si precipitò alla ribalta per richiamare il pubblico indietro. Ma invano; nacque invece un baccano indiavolato: i fischi e gli urli durarono per due ore. Ci volle del buono e del bello per fare sgombrare il teatro.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ALLA MEMORIA
del cav. CARLO NAYA.

Amicus fidelis, protectio forti......
ECCLESIASTE.

Oggi, o mio diletto amico, compie l' anno che la bella Tua anima volava a più felice soggiorno, lasciando nel cordoglio l' affettuosissima consorte; i parenti, gli amici, che ben largo campo ebbero di apprezzare la Tua specchiata onestà, la Tua vita sempre benefica, intelligente, intraprenditrice, operosissima.

Il tempo, che tutto cangia ed annienta, potrà forse in molti che Ti amavano mitigare il duolo; spegnerlo... nol credo. In me, certo, sarà inestinguibile, o CARLO, essendo stati sempre, e per ben lunghi anni, i nostri cuori legati da reciproco attaccamento.

Ed in oggi, pertanto, o amico, unendomi a quanti di Te si ricordano, spargo io pure un fiore sulla Tua tomba, e di nuovo una lagrima amara alla carissima memoria.

Venezia, 30 maggio 1883.

561 L. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Telegrammi recano che il bastimento ital. *Paolo Borzone*, appoggiò a Sierra Leone faciente acqna. Il carico è avariato.

Il *Gio. Batt. Muzzi*, da Cardiff con carboni pel Rio della Plata, rilasciò a Bahia con via d' acqua.

Santa Caterina 25 maggio.

Il vapore inglese *Iduna*, viaggiante da Nuova Yorck per Malaga, si dice essere stato investito ed affondato in questi paraggi, questa mattina, durante una fitta nebbia, dal bark *Zadock*. L' equipaggio fu sbarcato a Ventnor. Si suppone che il veliero fosse al rimorchio di un rimorchiatore di Portsmouth.

Nuova Yorck 16 maggio.

Il barck *Lepanto*, precedentemente annunziato siccome abbandonato nel suo viaggio da Pensacola per Cenfuegos, fu incontrato da un battello pilotiero, che ieri lo ricondusse a Pensacola.

Londra 24 maggio.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti:

Ingl. *Ghazeepore*, cap. Willerton, partito il 14 ottobre 1882 per Calcutta, carico di carbone.

Jantina Catrina, cap. Van Dyk, partito il 28 febbraio p. p. da Leven per Thisted.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 30 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.99	762.34	762.67
Term. centigr. al Nord	19.5	21.3	21.0
» » al Sud	18 9	20.3	19.6
Tensione del vapore in mm.	14.75	15.26	14.41
Umidità relativa	87	79	77
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	E.	SSE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	4	4	4
Stato dell' atmosfera	Coperto.	Coperto.	Coperto.
Acqua caduta in mm.	—	goccie	0.30
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0.0	+ 0.0	+ 5.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 3 Minima 18 . 1

Note: Muvoloso — Pioggia leggierissima — Barometro oscillante.

— *Roma* 30, *ore* 20 5 *pom.*

In Europa pressione abbastanza elevata dovunque; minima 757, col centro in Russia; massima 769 all' Occidente della Francia.

In Italia, nelle 24 ore, forte pioggia a Urbino; pioggierelle qua e là, non nel Centro; barometro leggiermente disceso.

Stamane, cielo generalmente coperto; venti deboli, varii; barometro livellato intorno a 764; mare quasi calmo.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 21s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 38m
Levare della Luna	1h 6m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 26m 6s
Tramontare della Luna	1h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

463

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92		92	65	90 38	90 48
» L.V. 1859 timb.								
» Francoforte.								
Rend. L.V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—		—			
» Banca Veneta	750	137 50						
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—		—			
» Regia Tabacchi	500	350	374		376			
Società costr. veneta	250	125						
Cotonificio Veneziano	250	—						
Rend. aus. 4,20 in carta								
» » 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
» beni eccles. 5 %								
» Prestito di Venezia a premi	30	30						

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 4								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia	» 3 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Londra	» 4 —	—	—	—	—	24	95	25	02
Svizzera	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	209	50	210	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	92 64 —	Francia vista	99 72 ½
Oro	— —	Tabacchi	739 —
Londra	24 94 —	Mobiliare	807 50

BERLINO 29.

Mobiliare	515 —	Lombarde Azioni	266 —
Austriache	565	**Rendita ital.**	92 50

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 %	80 17	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 %	109 40	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 20	Rendita turca	11 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 26**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	131 25	Consolidati turchi	11 75
Londra vista	25 28 ½	Obblig. egiziane	368 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	78 25	» Stab. Credito	300 —
» in argento	78 80	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 25	Londra	120 05
» in oro	99 —	Zecchini imperiali	5 66
Azioni della Banca	838 —	Napoleoni d'oro	9 51 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 26 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Vidos, con 100 balle cotone, e 10 pac. pelli salate.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Zurich, con 50 casse latte condensato, 1 cassa colori, 12 balle corda, 2 cas. profumerie, 10 balle stoppa, 11 casse terraglie, 1 cas. candele cera, 40 mazzi scope, 1 balla lino, 224 col. carta, 54 col. burro e formaggio, 277 sac. riso, 204 sac. farina bianca, 7 col. libri, 8 casse mercerie, 11 casse medicinali, 32 casse olio ricino, 7 col. ferramenta, 13 casse zolfanelli, 6 balle pelli concie, 6 casse conteria, 8 col. effetti, 219 col. verdura, 8 casse vino e liquori, e 1 cassa amido.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mersa, con 529 pani piombo, 180 sac. vallonea, 27 col. olio, 100 sac. semola, 12 sac. farina bianca, 10 sac. zucchero, 14 col. frutta secca, 8 sac. legumi, 8 bar. sardelle, 58 bar. birra, 29 col spirito, 45 balle lana, 11 col. droghe, 23 cas. pesce, e 33 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Cervia, trab. ital. *Buon Padre*, cap. Bullo, con 72 tonn. sale, all'Erario.

Da Braila, vap. ingl. *Loch Tay*, cap. Rose, con 1750 tonn. granone, all'ordine.

Da Augusta, bark ital. *Chiaretta*, cap. Scarpa, con 600 tonn. sale, all'Erario.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Fortuna*, cap. Schizzano, con 195 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, con 4 bal. pelli crude, 2 balle e 5 pac. dette conciate, 5 balle dette secche greggie, 358 pac. dette crude secche salate di bue, 17 col. mobili, 3 col. effetti, 40 balle baccalà, 105 casse limoni, 14 sacchiere sacchi vuoti, 20 col. cartoni, 18 balle tessuti, 60 balle filati cotone, 14 casse amido, 4 casse carta da scrivere e ceralacca, 5 casse sapone e profumerie, 148 col. telerie, 6 col. droghe, 23 col. medicinali, 12 casse olio ricino, 4 balle filati canape, 2 col. detti di lana, 1 cassa chincaglie, 3 fardi cannella, 15 bar. birra, 2 casse mercerie, 1 cassa articoli di gomma, 70 sac. farina bianca, 106 pani piombo, 2 casse e 1 legaccio essicativo, 3 casse pattina, 159 sac. barite, 200 sac. cemento, 1 cassa aste verniciate, 3 bar. formaggio, 2 casse libri, 12 casse tabacco lavorato, 63 pac. pelli fresche salamoiate, 1 cassa lampada ottone, 3 bar. e 2 cas. conteria, 1 cassa fidibus, 1 cassa orologi da muro, 6 casse chincaglie, 1 cassa acido stearico, 2 casse cemento, 1 bar. e col. chiodi, ferramenta e filo ferro, 1 cassa seterie, 8 casse candele cera, 1 cassa cravate seta, 3 casse salumi, 2 col. lanerie, 2 casse burro, 2 casse generi e drogherie, 3 col. carta da stampa, 40 assi ferro, 3 balle tessuti lana, e 1 cassa lavori in legno.

Per Patrasso, brig. ellenico *Astero*, capit. Cazzuli, con 17,000 tavole, 25 sac. riso, 110 mazzi carta straccia, e 2 casse vetrami.

Per Patrasso sch. ellenico *Skilla*, capit. Alveras, con 12,000 mattoni, 13,000 tavole, e 25 sac. riso.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Porto Empedocle, brich ital. *Giulia*, cap. Di Bella, con 280 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brich ital. *Nuava Lucia*, capit. D'Urso, con 280 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 29.

Da Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Lawrenson, con 5 balle manifatture, 2 casse e 2 balle filati, 10 casse amido, 86 bot. cospettoni, 10 casse macchine, 3 pezzi dette, 1 cassa tubi di ottone, 636 mazzi ferro, 2 casse biscotto, e 1 pac. camp., all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Bombay vap. ingl. *Malwa*, cap. Loggin, con 1633 balle cotone, 200 sac. semola, 20 sac. seme di cotone, 2 balle pelli, e 8 col diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Trieste, vap. austr. *S. Giusto*, cap. Bottarini, con 2099 sac. granone, 130 sac. vallonea, 25 sac. farina, 1 bal. cotone, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Cotrone, sch. ital. *Fortuna B.*, cap. Ballerin, con 202 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, trab. ital. *Socrate*, cap. Ceolin, con 155 sac. zolfo, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Fratelli Rosada*, cap. Rosada, con 130 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 107 bot. e 4 fusti vino, 66 bot., 1 cassetta e 62 fusti olio, 23 casse sapone, 5 balle anici, 2 balle stufisayria, 16 casse fichi, 2260 sac. zolfo, e 32 casse limoni, all'ordine, racc. P. Pantaleo.

Da Zara e scali, vap. ital. *Moncalieri*, cap. Sivori, con 53 bot. vino, 2 bar. polvere insetticida, 13 casse maraschino, e 1 cassa effetti, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. generale italiana.

ATTI UFFIZIALI

Ricostituzione del Consiglio del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli Affari Esteri.

N. 1236. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto del 20 novembre 1881, nel quale (art. 9) fu disposto doversi con opportune norme provvedere alla ricostituzione del Consiglio del contenzioso diplomatico, per la maggiore speditezza e frequenza dei suoi rapporti coll'Amministrazione centrale degli affari esteri;

Veduti i Reali Decreti del 29 novembre 1857, del 4 gennaio 1863, del 9 marzo 1873 e del 18 maggio 1879, relativi all'ordinamento del Consiglio stesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio del contenzioso diplomatico presso il Ministero degli Affari Esteri è ricostituito, mantenute le basi della sua istituzione secondo il Reale Decreto del 29 novembre 1857 ed i Decreti successivi, con le modificazioni seguenti:

Art. 2. Il Consiglio del contenzioso diplomatico è composto di 15 membri, oltre il Ministro, che lo presiede, ed il segretario.

I membri del Consiglio saranno nominati da Noi sulla proposta del Ministro, ed eserciteranno l'ufficio per cinque anni, ma potranno essere riconfermati. Per la prima volta la rinnovazione si opererà per sorteggio di un quinto dei membri del Consiglio in fine del quinto, del sesto, del settimo e dell'ottavo anno.

I consiglieri verranno scelti fra i membri dell'alta magistratura, del Corpo diplomatico e consolare in attività, in aspettativa o in riposo, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, fra i più riputati giureconsulti e professori del Regno e fra gl'impiegati superiori del Ministero degli Affari Esteri e di altre Amministrazioni centrali.

Art. 3. Il Ministro avrà la facoltà di proporre a Noi la nomina di un presidente del Consiglio, che potrà essere scelto anche fuori del Consiglio stesso, acciò lo presieda in sua vece.

Art. 4. Il Consiglio è convocato in adunanza generale ad invito del Ministro, e di diritto almeno due volte all'anno, nelle epoche e colle norme che saranno stabilite nel regolamento.

Un Comitato di sette membri, scelti dal Ministro in ogni anno tra i consiglieri, emette pareri per la spedizione degli affari correnti ad ogni richiesta del Ministro. Può il Ministro ordinare che il parere del Comitato venga sottoposto al riesame del Consiglio in adunanza plenaria.

Le deliberazioni del Consiglio saranno valide con l'intervento dei due terzi dei suoi membri; quelle del Comitato, allorquando almeno cinque dei suoi membri sieno presenti.

Art. 5. Il Consiglio sceglierà nel suo seno un vicepresidente, dal quale sarà presieduto in assenza del Ministro e del presidente che fosse stato da Noi nominato.

Anche il Comitato sceglierà uno dei suoi membri per presiederlo e dirigerne i lavori.

Art. 6. Il segretario del Consiglio, che sarà benanche segretario del Comitato, è nominato con Decreto Ministeriale fra gli impiegati del Ministero degli Affari Esteri in grado non inferiore a quello di caposezione. Egli può prendere parte alle discussioni, ma non ha voto. Il Ministro potrà, in caso di bisogno, nominare benanche un segretario aggiunto.

Art. 7. Quando cessi dall'ufficio il Ministro, cesserà di diritto l'ufficio del presidente permanente che lo rappresenta, se il Ministro successore non ne proponga a Noi la conferma. Cesserà parimenti di diritto la qualità di membri del Comitato nei consiglieri che lo compongono, riserbata la loro conferma od altra nomina al Ministro successore.

Art. 8. Il segretario generale ed i direttori generali del Ministero degli Affari Esteri possono intervenire, ed anche essere invitati, alle sedute del Consiglio ed a quelle del Comitato per fornire informazioni o schiarimenti e partecipare alle discussioni.

Art. 9. Allorchè si presentino all'esame del Consiglio materie in rapporto cogli ordinamenti giudiziarii, commerciali, marittimi o di opere pubbliche, potrà il Ministro richiedere, ed anche il Consiglio od il Comitato proporre, l'intervento alle adunanze di uno o due delegati di altri Ministeri competenti, con diritto di voto.

Potrà anche il Ministro degli Affari Esteri invitarvi, per mezzo del Ministero competente, presidenti o delegati delle Camere di commercio, e potrà inoltre direttamente invitare qualunque altra persona estranea al Consiglio, specialmente versata nella materia da discutersi, ad assistere ad una o più delle sue sedute, ma senza poter concorrere alla votazione.

Art. 10. Il Consiglio del contenzioso diplomatico emette i suoi pareri sopra questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, sopra interpretazione di trattati, sopra domande d'indennità, sul commercio e sulla navigazione internazionale, sopra proposte di legge, e generalmente sopra tutti gli argomenti attinenti alle relazioni estere dello Stato, sui quali venga consultato dal Nostro Ministro degli Affari Esteri.

Potrà anche essere incaricato di emettere pareri sopra questioni relative al servizio del personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, salva la giurisdizione disciplinare nei corpi e nelle autorità competenti per legge.

Sono sempre riservati al Consiglio plenario i pareri da darsi a richiesta del Ministro sopra proposte di legge e provvedimenti organici o d'interesse generale dell'amministrazione.

Art. 11. Il Consiglio del contenzioso diplomatico ed il suo Comitato si radunano nel Ministero degli Affari Esteri, ed emettono per iscritto i loro pareri motivati nella forma stabilita pel Consiglio di Stato.

Le deliberazioni del Consiglio e del Comitato sono consultive.

I processi verbali e gli atti del Consiglio e del Comitato saranno firmati dal presidente e dal segretario.

Art. 12. I Decreti precedenti cessano di aver vigore in tutto quello che è altrimenti determinato col presente Decreto.

Un nuovo regolamento di servizio interno, sopra proposta del Consiglio, introdurrà nel regolamento attualmente in vigore le modificazioni necessarie in correlazione a queste Nostre disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1883.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

N. DCCCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. Uff. 26 marzo.

È approvato il regolamento per l'Istituto laicale di nazionalità francese con scuola privata elementare e tecnica, a favore di giovanetti italiani e francesi, tenuta dai Fratelli delle Scuole cristiane nella via degli Zingari in Roma.

R. D. 15 febbraio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
Per queste linea vedi NB.	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 19 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2 — p.	6. 10 p.

Vaporetti veneziani.

PARTENZA ogni 1/4 d'ora da Santa Chiara per i Giardini pubblici, con fermate lungo il canalazzo e viceversa, dalle ore 7 1/4 ant., alle 7.25 pom.

Per MESTRE 7.30 a. 10.30 a. 1.30 p. 4.30 p. 7 p.
Da MESTRE 6 ant., 9 ant., 12 pom., 3 pom., 6 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. / 4 — pom.	A Chioggia	10:3 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6 30 ant. / 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ANNO 1883 — Giovedì 31 maggio — 3.a Edizione — N. 145

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 MAGGIO.

I giornali inglesi sono ostilissimi alle intraprese coloniali della Francia, suscitando così il mal'umore dei giornali francesi. Dal *Corriere della Sera* sono così riassunte le condizioni di questa polemica:

« Nè il signor Challemel-Lacour, ministro degli esteri della Repubblica francese, nè il suo collega Brun, ministro della marina, hanno aperto la bocca alla Camera a proposito dei fatti e gesta dell'ammiraglio Pierre sulla costa nord-ovest del Madagascar. Soltanto gli organi ufficiali hanno avuto incarico di dire che il ministro della marina ha ricevuto un dispaccio dal prelodato ammiraglio, il quale gli fa sapere di aver preso la dogana di Mayunga e fatto sparire i forti che il Governo Hova aveva stabilita sul territorio dei Sakalava.

« Invece le cose — e lo ha detto lord E. Fitz Maurice, segretario degli esteri, alla Camera dei Comuni, in risposta alla domanda del signor Forster — stanno un po' diversamente. I procedimenti che l'ammiraglio Pierre descrive in maniera tanto mite, furono invece un bombardamento di sei ore, durante il quale la perdita degli Hova fu grande, quella dei Francesi *nil*. L'ammiraglio Pierre si ritirò quindi all'Isola Mayotta, già in possesso della Francia, e lasciò guarnigione alla dogana, che ha esser tenuta come guarentigia materiale che i Francesi otterranno quel che domandano dal Governo Hova.

« Da questo punto move il *Times* per dire ai Francesi delle amare verità.

« « Che cosa essi domandano — scrive il *Times* — o piuttosto quel che affettano di domandare, è stato detto spesso durante la controversia che condusse in Europa l'ambasciata malgascia, ed è detto di nuovo nella vecchia maniera dall'ammiraglio e dagli scrittori del comunicato ufficioso cui abbiamo alluso. « La presa « della dogana, ci si dice, faciliterà la fine del« l'opposizione sistematica, fatta dal Governo « Hova ai Francesi » e sarà un'arra pei reclami della Francia contro il Governo.

« « Parrebbe che questi reclami siano limitati interamente ad assicurare pei sudditi Francesi gli stessi diritti conferiti ai sudditi Americani, Tedeschi e Inglesi a norma dei trattati e degli accordi stipulati dagli inviati Malgasci. Quando rammentiamo che questi inviati furono cacciati quasi ignominiosamente da Parigi dopo aver tentato invano di negoziare col Governo francese e che i loro accordi con le nazioni estere sono stati stipulati susseguentemente, sembra naturale il credere che, se la Francia avesse realmente desiderato ottenere simili diritti, avrebbe potuto ottenerli senza sprecare neanche una delle bombe dell'ammiraglio Pierre. Ma questa non sarebbe stata una sodisfazione pel partito spinto, bramoso di assodare i diritti della Francia e *proteggere* il Madagascar come essa protegge Tunisi.

« « È stato detto che la Francia fa del continuo capolino al buco della serratura per vedere quello che sta facendo il principe Bismarck, e che quando lo vede intento a guardare altrove, essa salta fuori a divertirsi alla sua vecchia maniera in qualche cantuccio inoccupato del mondo.

« « Prima fu Tunisi, quindi il Congo, e poi il Tonchino e ora l'avventura del Madagascar è in piena attività. Tunisi le è già costato parecchio, e rimane ancora da vedere se l'acquisto sia stato buono. A proposito del Congo, siamo omai sicuri di sentirne dell'altre, e se il Tonchino non è un osso più duro da rodere di quanto si immaginano i cuori leggieri del Ministero francese, vuol dire che il signor Colquhon che ha scritto sulla materia, sarà stato un cattivo profeta.

« « Quanto agli affari del Madagascar così violentemente entrati in iscena, è difficile dire ora quale abbia da esserne il risultato. La civiltà nell'isola è una cosa molto moderna. Non sono ancora cinquant'anni che fu proibita la religione cristiana; gli Europei vennero espulsi e il commercio spento quasi del tutto.

« « Se questa barbara politica fu rovesciata, non lo si deve di certo ai mezzi che la Francia sta adoperando attualmente, perchè infatti il bombardamento di Tamatava nel 1846 ebbe le peggiori conseguenze per le Potenze assalitrici. Si può sperare che i Malgasci abbiano provato i frutti di un Governo a modo e delle relazioni commerciali col resto del mondo, a segno da non essere ricacciati nelle barbarie dall'attacco della Francia. Ma qualunque possa essere il risultato al Madagascar, è impossibile per coloro che vogliono bene alla Francia vedere ripetute queste insensate sfuriate. I Francesi assennati non reputano che queste avventatezze accrescano realmente nè la potenza, nè la reputazione della Francia; ma in materie che toccano il patriotismo non c'è nessuno tanto timido quanto il Francese assennato. Esso non si attenta di parlare per timore di essere denunciato come cattivo cittadino; egli dà una spallata e lascia che gli *chauvinistes* e i *sindacati* commerciali facciano a loro talento.

« « Col riserbo in cui si tengono le persone di buon senso; con la rilassatezza di coloro che pagano le tasse e che potrebbero porre un freno alle sterili avventure, col fondo di ignoranza ufficiale e non ufficiale dei fatti reali, inconcepibile per un inglese, non è meraviglia se ora appunto il partito che si serve del grido: *gli interessi francesi per tutto il mondo!* sia capace di far quel che vuole della Camera. Un giorno o l'altro, non c'è dubbio, la democrazia comincierà a chiedersi se i suoi interessi, materiali e morali, siano realmente stati avvantaggiati da tale politica, ma per ora, non c'è alcun segno di tale resipiscenza. » »

« Un linguaggio consimile è tenuto dal *Daily News*. Esso dice che le pretensioni francesi sul Madagascar sono di natura molto vaga; che la spedizione è un colpo di testa insano, e che la Repubblica comincia ad imitare la politica di Napoleone III, la quale consisteva nel suscitare dappertutto del malumore colla scusa inammissibile della tutela degli interessi francesi da nessuno minacciati. — Insomma lo scopo della politica francese all'estero può esser definito in brevi parole: farsi avere in tasca. »

E nel Numero successivo lo stesso giornale continua:

« Di tutti i giornali inglesi, quelli che parlano con meno riguardo della Francia e di quelle che essi chiamano le sue avventatezze, sono il *Times*, il *leader* dell'opinione pubblica, e il *Daily News*, organo della parte più avanzata del Gabinetto.

« Ieri abbiamo dato un articolo del *Times*, in tono piuttosto canzonatorio, che prendeva le mosse dal Madagascar; oggi il gran giornale inglese pubblica un articolo più serio, anzi minaccioso, a proposito del Tonchino.

« « Il sogno francese di un facile, non interrotto successo nel Tonchino, ha ricevuto un subitaneo e duro scacco, così comincia il *Times*; la sconfitta di Hanoi è grave ancor più per le serie complicazioni ch'essa può produrre. I disastri delle armi francesi possono essere riparati, e probabilmente lo saranno prontamente e realmente.... Non è impossibile per altro che la Francia si trovi impegnata in una faccenda più difficile e incresciosa di quella che essa prevede. I suoi disegni sul Tonchino hanno destato la gelosia della Cina, che ha già nominato il capo per le tre provincie finitime al Tonchino. » »

« L'articolo del *Times* prosegue esaminando il contegno della Cina e conclude:

« « Fino a qual punto i movimenti della Francia nel Tonchino riguardino questo paese, è un'altra questione. Se essi conducono a una guerra con la Cina, toccheranno insieme gl'interessi inglesi. Il nostro commercio di importazione ed esportazione in Cina può essere calcolato all'ingrosso a diciannove milioni di sterline all'anno. Non possiamo essere indifferenti a uno stato di cose che minaccerebbe un'interruzione e che si spingerebbe fino a confondere tutte le nostre relazioni con l'Impero Cinese e mettere a repentaglio i progressi di un paese nel quale noi abbiamo più interesse di quello che abbia o possa avere qualunque altra Potenza.

« « Ma, a parte questo, se il Tonchino diventa francese, la Francia non starebbe molto a trovare una scusa pel protettorato del Siam, cosa che l'Inghilterra non desidera, perchè allora i Francesi si troverebbero presso le nostre possessioni della Birmania.

« « La Francia crede di certo che, lasciando l'Inghilterra sola in Egitto, essa abbia tolto a questa il diritto d'intervenire ovunque altrove nelle conquiste territoriali della Francia. Il *Foreign Office* non ha mai accettato questo modo di considerare la questione. La Francia può seguire una politica indipendente in quel che concerne il Madagascar e l'Africa occidentale. Possiamo non provare simpatia pei suoi progetti da filibustiere, ma non abbiamo da immischiarsi in essi per riguardi umanitarii. Il caso è differente nel Tonchino. Può nascere l'occasione che il nostro Governo trovi necessario di rivolgere rimostranze alla Francia e di suggerirle una linea di demarcazione, oltre la quale l'Inghilterra non soffrirà ch'essa proceda. Non c'è occasione immediata per questo, ma è possibile che questo tempo venga. » »

« Non avendo il telegrafo fatto conoscere questo articolo del *Times*, abbiamo creduto ieri che l'articolo derisorio della *République Française*, accennatoci da un nostro dispaccio particolare, si rivolgesse all'altro articolo del *Times*, pubblicato pure ieri. Oggi comprendiamo che l'organo opportunista si sbizzarriva contro quello riferito. A noi pare ci sia poco da scherzare; quando ne va di mezzo l'interesse, — i diciannove milioni di sterline, di cui parla il *Times*, sono qualche cosa — l'Inghilterra è capace di tutto, anche di guastarsi con la Francia. »

La spedizione pel Tonchino non solleva soltanto obbiezioni da parte dei giornali inglesi e risposte irritate dei giornali ufficiosi francesi, ma anche attacchi vivissimi dei giornali francesi dell'opposizione. Dal citato giornale milanese togliamo pure:

« Da Destra e da Sinistra spesseggiano gli attacchi contro il Governo contro il sig. Ferry, che ha cacciato la Francia in una pericolosa avventura. Il *Soleil*, giornale orleanista, vede anch'esso nella spedizione tonchinese pasticci finanziarii. Ed è questo aspetto della questione che continua a preoccupare Henry Rochefort, il quale non è da oggi che lo va mostrando. Egli scrive:

« « O noi non manderemo che poche truppe al Tonchino, dicevamo appena quindici giorni or sono, e saremo battuti; o ne manderemo molte e saremo rovinati.

« « La prima parte del nostro pronostico si è avverata. Di qui a poco, la seconda.

« « Gli ignobili bricconi, che ultimamente spargevano per tutti i corridoi e per tutti i banchi della Camera carte cervellotiche del Tonchino, sulle quali si leggeva: *Miniere di carbone, rame, strati di nikel* e questa incredibile menzione: *grosse pepite d'oro*, avrebbero dovuto almeno, giacchè questi marioli conoscevano esattamente il paese, indicare le forze e le posizioni dell'esercito nemico.

« « Il prode comandante Rivière e i suoi compagni hanno infatti trovato grosse pepite sotto forma di schegge di bombe, che essi hanno ricevuto nel ventre e da cui sono morti. Questo è quanto finora c'è di più indiscutibile nelle immense ricchezze che ci doveva offrire la nostra nuova conquista.

« « Noi reputiamo che con la spedizione tunisina la Francia abbia fatto abbastanza per i ladri. L'ora è forse venuta di pensare un po' ai galantuomini. » »

« Il *Petit Caporal* rende responsabile il « nostro tristo Governo » della morte del Rivière, « assassinato » dalla sua cattiva politica.

« Per ultimo lasciamo la parola al Rivière il quale, in una lettera scritta recentemente, concludeva:

« « Ho preso Hanoi e la dissenteria; non so di quale delle due cose il Governo mi terrà più conto. » »

« Il Governo non avrà potuto tenergli conto nè dell'una nè dell'altra. »

Era corsa voce che il Consiglio dei ministri in Francia avesse discusso il progetto di un nuovo credito pel Tonchino, ma questa voce è smentita oggi da un telegramma. È probabile però che sarà confermata tra breve. La mania di imprese lontane, da cui è afflitta la Francia, non farà soltanto vittime illustri, come il comandante Riviere, ma colpirà la Francia nella borsa, la parte più sensibile delle società moderne. Le finanze francesi, floride malgrado le spese colossali della guerra, sono ridotte in cattivo stato dall'amministrazione repubblicana. Certo che non si può credere che adesso miglioreranno.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 maggio.

(B) Il diapason rodomontesco ed acutissimo dei giornali che rappresentano l'opposizione del 19 maggio, si è ad un tratto abbassato grandemente. Essi non parlano più di battaglie imminenti e a tutta oltranza, che i loro amici vogliano provarsi a dare al nuovo Ministero. Parlano invece della convenienza che l'opposizione si costituisca; accennano anche alla formazione eventuale di un suo Comitato di direzione; non escludono che ora abbia da prevalere un periodo di tregua durante cui la Camera possa dare corso a tanti importanti lavori pendenti. Da quello che i nominati giornali scrivevano sono appena tre o quattro dì, alloraquando vedevano già l'opposizione compatta e poderosa e fornita di un brillante stato-maggiore e di strenui comandanti perfettamente affiatati fra loro, e non di altro ardenti che di rovesciare l'opera, secondo essi assolutamente posticcia ed effimera, dell'onor. Depretis, a quello che i giornali medesimi si contentano di scrivere oggi, ognuno può intendere che corre una bella distanza. Prima erano il dispetto e l'ira che infiammavano i discutitori, oggi è la prospettiva della realtà che ha fatto prevalere in essi alquanta più prudenza ed alquanta più riflessione. E il fatto sta che fino a questo momento nessuna domanda di interpellanza politica è stata deposta sul banco presidenziale della Camera.

La ragione di questo improvviso mutamento della parola d'ordine degli oppositori? La ragione è in sè medesima molto complessa; ma può anche riassumersi in questo: che le smanie battagliere e i propositi di vendette e di stragi dei più irruenti oppositori, e specialmente di quelli che si distinguono per la loro politica personalità, non hanno trovato adeguata corrispondenza in quei principali uomini, sui quali gli oppositori medesimi, secondando nient'altro che il proprio desiderio, avevano creduto di fare sicuro assegnamento. L'onor. Cairoli è evidentemente stanco e poco meno che esaurito. L'onor. Farini non dà indizio di volere abbandonare la sua carica. L'onor. Zanardelli parte ed anzi è già partito per le spiaggie del patrio lago. Oh allora!

Rimangono per capitanare la lotta gli onorevoli Nicotera, Crispi, Baccarini, Doda e gli altri. Ma, chi è poi che voglia garantire della loro perfetta concordia, e chi è invece che non vorrebbe scommettere che concordi neppure questi soli non sono? E poi, se la nuova maggioranza farà, com'è da credersi che farà, il suo dovere, dov'è che potrà reclutarsi questa sterminata e compatta opposizione, che i giornalisti si sono divertiti in questi giorni a passare in rivista nelle colonne dei loro giornali?

Insomma le spacconate e le sonanti minaccie sgabellate in questi ultimi giorni dagli sconfitti del 19, sono state, come si vede, poco più che un effetto di esaltazione e di collera. E la verità è che, secondo le più serie apparenze, oggi sta per aprirsi nella Camera un periodo di utile lavoro; e che è poi anche il meglio che possa desiderarsi. Caso mai a turbare queste disposizioni scappi fuori qualche spirito stravagante, la Camera, non c'è dubbio, saprà bene metterlo a posto. Le nuove discussioni incomincieranno come sapete dal progetto di modificazioni alla tariffa doganale.

Domenica, festa dello Statuto, in Campidoglio verranno distribuite le medaglie destinate da S. M. il Re a quei veterani del 1848-49, i quali ne hanno titolo per la guardia da essi fatta alla tomba di Vittorio Emanuele.

Il Congresso dei Reduci nella sua riunione di ieri, dopo delle quali il Congresso si è chiuso, ha tornato a riprendere in esame il tema della federazione nazionale delle diverse Società dei Reduci, e l'altro tema della creazione di un Asilo per i Reduci invalidi. Però non fu presa alcuna deliberazione definitiva, e non fecesi che nominare delle Commissioni, le quali studieranno i detti temi e ne riferiranno allora quando il Congresso tornerà a riunirsi. Il principio della federazione fu approvato mediante un ordine del giorno.

ITALIA

Personale della Regia Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con Regio Decreto del 3 volgente, il capitano di vascello Lovera de Maria comm. Giuseppe, che con altro Regio Decreto di pari data è stato promosso al grado di contrammiraglio, è esonerato dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe Tommaso duca di Genova.

Con Regio Decreto, in data 17 corrente mese, con effetto del 1.° giugno prossimo venturo, sono approvati i seguenti avanzamenti nello Stato maggiore generale della Regia marina: capitano di fregata Marra cav. Severino e Cafaro cavaliere Giovanni al grado di capitano di vascello, capitano di Corvetta Resasco cav. Riccardo Lorenzo a grado di capitano di fregata, sottotenente di vascello Canale Andrea e Basso Carlo al grado di tenente di vascello.

Il capitano di porto di terza classe cavaliere Witting Augusto ha assunto la reggenza della capitaneria di porto a Gaeta in sostituzione del capitano di porto di pari classe cav. Coppola Pasquale tramutato a Trapani.

Con R. Decreto 17 maggio 1883, il capo timoniere nel C. R. E., Malato Raffaele, è nominato sotto-capotecnico nel personale civile tecnico della Regia marina nella categoria Attrezzolari, a decorrere dal 1.° giugno 1883.

Ad aiutante maggiore in seconda presso il distaccamento del Corpo Reali Equipaggi del secondo dipartimento, sarà destinato un sottotenente di vascello presente in dipartimento.

Prenderanno imbarco i guardiamarina signor Beravetta e Bonino sulla Regia corazzata *Roma*. Il guardiamarina sig. Besio sulla *Palestro*, ed il guardiamarina sig. Zavaglia sul *San Martino*.

L'incrociatore « Flavio Gioia ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Regio incrociatore *Flavio Gioia* sarà immesso in bacino a Venezia, anzichè a Spezia, com'era stato precedentemente disposto.

Notizie delle navi armate.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Regio trasporto *Conte di Cavour* è destinato quale nave di appoggio della squadriglia delle torpediniere in armamento, e passa colla stessa sotto la dipendenza del comandante in capo della squadra.

Il Regio avviso *Rapido* è partito il giorno 26 da Messina.

La pensione di Baccarini.

La *Stampa* di Roma così smentisce una notizia data anche da noi:

« Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Baccarini insieme alle sue dimissioni da ministro aveva chiesto la collocazione a riposo dal posto d'ispettore del Genio civile e la liquidazione della sua pensione.

« La notizia è inesatta. L'onor. Baccarini non chiese nulla. Il provvedimento sarà preso dietro iniziativa dell'on. Depretis. »

Trovammo nella *Lombardia* le righe seguenti:

« L'on. Baccarini — *possiamo assicurarlo* — ha presentato i proprii titoli per la liquidazione della pensione, attenendosi rigorosamente alla legge e valendosi delle concessioni accordate ai civili e ai militari fino dalla legge Rattazzi in poi; solo volendo fruire di quei vantaggi, dei quali ben cento in Italia — e di vario partito e di vario grado — hanno fruito senza che veruna opposizione politica si sia creduto lecito di muoverne loro — come si fa oggi coll'on. Baccarini — acerbo e poco opportuno rimprovero. »

L'*Arena* soggiunge:

Un giornale smentisce l'altro, proprio nella parte sostanziale della notizia: uno dicendo che il Baccarini ha chiesto la pensione, l'altro affermando che il provvedimento sarà preso d'iniziativa di Depretis.

« Non crediamo per tutto ciò che ci si potrà tacciare di poca lealtà se aspettiamo a correggere quanto ieri riportammo. »

Un briccone che la sa lunga.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 26:

I nostri lettori ricorderanno certo il fatto narrato l'altro giorno, di quel tal Seghesio che fu arrestato alla Stazione centrale per furto con destrezza. Questo bravo signore venne condotto ieri, per citazione direttissima, dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Bottacchi. Al banco dell'accusa sedeva il valente sostituto procuratore generale Segala: alla difesa l'avv. Brugnatelli.

Il Seghesio è un giovanotto presso la trentina, vestito abbastanza decentemente, ma con una fisonomia così maliziosa da far tosto esclamare:

— Quello lì dev'essere un briccone di tre cotte!

Nei corridoi correva voce che l'arrestato avesse dato all'Autorità giudiziaria un falso nome, e fosse riuscito ad imbrogliar sì bene la matassa, che i giudici non avrebbero potuto trovarne il bandolo.

Il cav. Bottacchi fece un subisso di domande per stabilire le sue generalità, ma inutilmente. Il furfante rispose e sostenne di chiamarsi Vittorio Seghesio, d'essere nato a Torino e di esercitare il mestiere di decoratore di appartamenti.

Il presidente alzò gli occhi al cielo e fece un gesto come per dire:

— Ecco un animale che ci darà del filo da torcere!

Il P. M. Segala invece fissava tranquillamente l'imputato attraverso i suoi occhiali legati in oro, e si accarezzava la nerissima barba, come uno ch'è sicuro del fatto suo.

— Avete degli zii per parte di madre?

— No, non ne ho, rispose franco il Seghesio.

— Eppure risulta dall'atto di nascita fatto arrivare da Torino che voi foste tenuto al sacro fonte battesimale da un fratello di vostra madre.

— Sarà.... non mi ricordo (*risa*). — Forse mio zio è morto mentre ero ancora bambino.

— Come avete schivato il servizio militare?

— Diamine! Sono figlio unico di madre vedova!

E sorrideva con una cert'aria che tirava le bastonate.

— Foste condannato altre volte?

— Mai.

E alzò fieramente il capo.

— È vero. — La fedina criminale al nome di Vittorio Seghesio è pulita: però vi è a Torino un altro Seghesio di nome Giuseppe ch'è stato condannato tre volte. È un sellaio.

— È mio fratello!

— Oh bella! Avete dei fratelli e siete figlio unico di madre vedova?

— Allora non è mio fratello!

E disse queste parole con un'espressione così canzonatoria che il pubblico si mise a ridere. Il presidente smania: il P. M. guarda, sorride e prende nota: il difensore sogghigna come per dire: *Ne sentirete delle altre!* Breve pausa: il Seghesio, perfettamente tranquillo, leva verso il soffitto il suo muso da faina.

— Potete, ripiglia poi il presidente, potete indicarci delle persone che vi possano riconoscere?

— Eh! eh! altro che. A Torino conosco certi Piero, Paolo, Giovanni Carlo, ecc., a Marsiglia Jan, Charles, Eugène..

— Diteci dei cognomi. — Dove abitano tutti quelli che avete nominati?

— Ve l'ho detto: i primi a Torino, i secondi a Marsiglia.

— Ma dove?

— Vattelapesca!

Altra risata del pubblico. Seghesio è di una serietà fenomale.

Il presidente lo invita a narrare il fatto della Stazione centrale.

— Ecco: io venivo da Torino ed ero diretto a Rovigo...

— A Treviglio, mio caro.

— È vero... una confusione di nomi... Rovigo... Treviglio! C'è una certa somiglianza! (*Si ride.*)

Dunque ero diretto a Treviglio per trovare un mio cugino...

— Un cugino che salta fuori adesso...

— Cio non toglie che sia mio cugino!

— Come si chiama?

— Eh! non lo so.

— Che professione esercita?

— Mio cugino non mi ha mai detto i fatti suoi.

— Come si chiama?

— Non ne so nulla.

— Ma come lo chiamate voi?

— To', io lo chiamo cugino!

Questa volta anche il presidente dovette ridere. Rise un po' fra i denti, ma rise. E Seghesio sempre sodo, sempre serio come un *policeman* inglese!

A volere, dire tutto ci vorrebbe un volume! Ci limitiamo a far sapere ai nostri lettori che l'imputato non negò il fatto del furto del borsellino, contenente 360 lire, alla Stazione centrale; cadde però in tali e tante contraddizioni, da non lasciare alcun dubbio ch'egli mente il suo vero nome, forse per non avere le aggravanti della recidiva e magari per schivare qualche condanna avuta in contumacia. E tutto perchè? Perchè il *vero* Vittorio Seghesio ebbe la disgrazia di perdere la sua fedina criminale e la sua fede di battesimo che il diavolo ha fatto cadere in mano di quell'estratto di briccone.

Il Tribunale lo condannò a due anni di carcere.

FRANCIA

L'alleanza italo-austro-tedesca contro la Francia!

Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

Il generale francese Wimpffen assicura di sapere da buona fonte che il maresciallo Moltke fu a San Remo a fine di scandagliare i punti deboli della frontiera francese, e che, in seguito a questi studii, venne deciso un attacco delle flotte austro-italiana contro Marsiglia! — (Il generale Wimpffen è quello stesso che, essendo prigioniero a Stoccarda nel 1870, scrisse a noti giornali che la battaglia di Sédan sarebbe stata vinta dai Francesi se l'Imperatore avesse badato ai suoi consigli.)

INGHILTERRA

Echi irlandesi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nel vespaio suscitato dalla circolare ai vescovi irlandesi emanata dal Vaticano per distogliere il clero dal partecipare alla sottoscrizione in onore del Parnell, suona un'altra nota. Ci sono di quelli, i quali osservano che, invece di buttar via quattrini per offrire al Parnell un regalo, che è molto dubbio se egli abbia meritato, meglio sarebbe adoperare quelle somme per alleviare le miserie delle persone che sulle coste raccattano l'aliga marina per non morir di fame.

L'aliga marina, cui sono ridotti gl'Irlandesi, non è tutto quel che di più sostanzioso si può desiderare in fatto di alimenti. Venticinque anni fa, in occasione della terribile fame, che desolò l'Irlanda, il famoso cuoco francese, Soyer, propose ad una Società di filantropi di nutrire l'Irlanda mediante una minestra d'alga marina. La proposta fu accettata, e questo cibo, che veniva a costare quasi nulla, fu trovato eccellente. Soltanto, c'era un piccolo inconveniente: i consumatori furono presi da coliche spaventevoli, delle quali taluni morirono. Da allora in poi, la minestra di aliga marina ha goduto di una brutta riputazione, e si può affermare che chi è costretto

a mangiarne non proverà alcuna gioia al sapere che, mentre questo prodotto marittimo gli fa venire il mal di pancia, il signor Parnell gusta nel suo vasellame, offertogli dai suoi concittadini, una zuppa alle pernici, annaffiandola con sherry prelibato.

*

Dei condannati a morte, di cui abbiamo dato l'elenco, il solo che abbia avuta una commutazione di pena è stato Patrick Delaney, che, dopo la tragedia di Phoenix Park, era stato incaricato di assassinare il giudice Lawson. Siccome questo mandato non gli piaceva estremamente, egli si lasciò prendere prima di eseguire gli ordini degli « Invincibili ». Gli è stato tenuto conto di questa disobbedienza, ed ecco perchè egli ha avuta salva la vita.

Era corsa voce che James Carey, consigliere municipale « Invincibile », denunziatore dei suoi compagni, fosse tornato sotto il suo tetto e che gli fosse stata offerta una festicciuola. Non è vero; questo briccone matricolato è sempre gelosamente custodito nella prigione di Kilmainham in compagnia degli altri rivelatori; essi resteranno a disposizione della giustizia, finchè il Governo americano non abbia deciso sull'estradizione dei signori Tynan, Walsh e Sheridan. Se questi accusati vengono consegnati dagli Stati Uniti — cosa del resto difficile — avremo il piacere di sentire sul conto loro le rivelazioni di Carey e consorti; esse non mancheranno di essere interessanti. Dopo una decisione qualunque a proposito di quei cittadini, i delatori saranno lasciati in libertà, e verrà loro data, a seconda dei loro servigii, la ricompensa che hanno tanto onestamente guadagnata.

Parecchi testimonii che hanno pure meritato qualche gratificazione, riceveranno una bella sommetta, tale da permettere loro di lasciar l'Irlanda, dove non spira più aria buona per essi. La signorina Alice Carroll ha già riscosso cinquecento sterline, ossia 12,500 franchi. Si sarebbe contentata della decima parte di questa somma per non deporre contro Brady e Kelly. Gli « Invincibili », cui si era rivolta, non hanno creduto di dovere accogliere una domanda tanto discreta. Quell'amabile persona ha allora accettato le offerte assai più serie della polizia. Questo mercanteggiar di coscienze è addirittura stomachevole; è ributtante questo sistema di denunzie all'incanto. La polizia inglese è, dunque, tanto impotente, da esser del continuo obbligata a comprare le informazioni, di cui ha bisogno, e assicurare una lauta esistenza a un Carey, che ha meritato la forca assai più di tutti gli altri disgraziati, che ci sono stati condannati?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio.

Trasporto funerario. — Questa mattina in Padova seguivano i funerali del compianto comm. Serafino Raffaele Minich, emerito professore in quella Università ed ex deputato del III Collegio di Venezia. Il nostro Municipio, molto opportunamente, inviò colà in rappresentanza il sig. co. Valmarana, assessore. A Padova le onoranze furono solenni, e prima del trasporto della salma alla Stazione ferroviaria per essere condotta a Venezia, vi furono nel cortile dell'Università tre discorsi. Parlò per primo il Rettore magnifico, l'illustre prof. De Leva, che è anche presidente del nostro Istituto di scienze, lettere ed arti, del quale il defunto comm. Minich era pur membro; poscia parlava il chiarissimo prof. Rossetti, e per ultimo uno studente.

Caricata la salma sovra un carro che fu suggellato ai riguardi sanitarii, venne condotta a Venezia dove giunse verso le ore 3.

Erano alla nostra Stazione il R. Prefetto, il bar. Cattanei ed il co. Tiepolo assessori municipali, ai quali si è aggiunto l'assessore conte Valmarana arrivato da Padova; membri della Deputazione provinciale, rappresentanze di tutti gli Istituti scientifici ed educativi; il senatore Bargoni, il comm. ab. Bernardi, il comm. Fambri, il cav. Colleoni sindaco di Murano, consiglieri della Camera di commercio. Vi erano pure rappresentanze con bandiera di varii sodalizii, per esempio quella della Società di Mutuo Soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti, quella della Società dei parrucchieri. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare e anche quella dei bagni del Lido, memori che il comm. Minich era socio in entrambe e che aveva per ciascuna affetto particolare, vollero essere rappresentate dal dott. Musatti, ed inviarono anche dei marinai con torcie.

Il nostro Municipio aveva inviato per il servizio d'onore quattro uscieri in grande tenuta con torcie, otto Guardie Municipali coi loro capi cav. Bolla e Romanello, ed otto pompieri pure in tenuta di parata. L'Istituto Coletti era rappresentato dal suo direttore sig. Nelli e dalla propria Banda.

Altre distinte persone e rappresentanze vi erano; ma, incalzati dal tempo ristrettissimo, non possiamo tutte registrarle.

Aperto il carro, il feretro venne coperto da un drappo nero al quale vennero sovrapposti la toga di professore, il tocco, e tre corone mortuarie.

I cordoni erano tenuti dal R. Prefetto, dal bar. Cattanei, dal senatore Bargoni, dal cav. Allegri, dal cav. Busoni e dal cav. Trois.

Il corteo si mosse, e al mesto suono della Banda si avviò alla Riva d'approdo della Stazione, dove il feretro venne collocato su una barca della Società delle pompe funebri, e trasportato al Cimitero per essere deposto nella tomba della famiglia.

Diremo domani qualche cosa sulla cerimonia al Cimitero, dove, mentre scriviamo, il corteo sta per arrivare.

— Pubblichiamo poi la circolare, colla quale dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti fu sin da ieri annunciata la morte dell'illustre membro:

Venezia, 29 maggio 1883.

Ai chiarissimi Membri del Reale Istituto

Un telegramma del nostro presidente, testè ricevuto, ci annunzia una grave irreparabile sciagura, Raffaele Serafino Minich, che fu già precipuo ornamento dell'Archiginnasio Patavino, ed attivissimo membro del nostro sodalizio, oggi moriva.

Se grave a tutti noi riesce questo fatalissimo annunzio, gravissimo riuscì al nostro Segretario, il cui animo, ancor straziato da recente domestico lutto, non resse al mestissimo ufficio e diede a me l'incarico di darvi la dolorosa notizia.

Raffaele Serafino Minich, uno dei membri anziani dell'Istituto, vi apparteneva fino dal 1844, e ne resse per un biennio la Presidenza.

Altra penna sarà più degnamente chiamata ad entrare nel campo dei suoi studii matematici, e far emergere le creazioni del suo robusto intelletto. La brevità cui devo attenermi, non mi permette che di accennare di volo alcuni dei suoi principali lavori che copiosamente trovansi raccolti nelle nostre pubblicazioni, come quelli sulla *determinazione degli integrali algebrici*, sulle *nuove proposizioni relative alle trascendenti abelliane*, sulla *teoria delle equazioni differenziali lineari*, sopra *due nuove formule d'integrazione delle funzioni di qualunque ordine*, e molte e molte altre inserite negli Atti.

Ma quella mente acuta e profonda, quella ferrea tempra, si riposava dallo studio delle matematiche passando al culto delle lettere. Attratto ad ammirare il bello ed il grande sotto tutte le forme, analizzava gli scritti del fiero ghibellino e del soave cantore di Laura. Mi basti citarvi il notevolissimo suo discorso delle *relazioni tra la vita di esiglio di Dante Allighieri e la composizione del sacro poema* da lui letto nell'adunanza del 21 maggio 1865, colla quale il nostro Istituto, unendosi alle città consorelle festeggiò il sesto secolare anniversario della nascita del grande poeta, nonchè i suoi *nuovi studii sul Canzoniere di Francesco Petrarca.*

Tutti rammentiamo con quanta sollecitudine e con qual amore prestavasi ad ogni incarico e, pietoso ricordo, quantunque scosso profondamente nella salute, lo abbiamo già veduto assistere alla penultima seduta. Meraviglioso esempio dell'impero dello spirito e della religione del dovere noncurante della vita gravemente compromossa, ci volle la dolce violenza dei più antichi amici per trattenerlo dal prender parte alle adunanze di questo mese stesso.

Uomo di tempra antica, carattere leale ed integro, cuore generoso ed aperto, mostrò quanto viva sollecitudine si prendesse delle sorti avvenire della sua Venezia, che amò di profondo affetto. Fortunato il paese che possiede tali cittadini, sventurato il momento in cui li perde.

Nel vuoto immenso che lascia il lagrimato collega sia di conforto a noi ed al derelitto fratello il pensiero che la memoria sua vivrà perennemente onorata in ogni animo gentile, in cui il sapere e la virtù abbiano un culto.

Il membro e vice segretario del R. Istituto.
F. TROIS.

—

L'*Euganeo* pubblica questo telegramma del ministro della pubblica istruzione:

« *Rettore Università,*

« Roma 29, ore 20.45

« Mi condolgo vivamente colla S. V. coll'Ateneo, colla Facoltà di scienze per grave perdita fatta nel professore emerito Serafino Raffaele Minich, e prego Vossignoria rappresentarmi onori funebri illustre estinto.

« *Ministro* BACCELLI. »

Questuanti. — Su questo doloroso argomento riceviamo una lettera dalla quale togliamo la seguente parte:

« A proposito del di lei articolo nella Cronaca cittadina di pochi giorni or sono, sull'aumento dell'accattonaggio a Venezia, avrei ad aggiungere che, se vuolsi in sul serio farla una buona volta finita con questa bruttissima piaga che deturpa la città nostra, è mestieri colpirla in tutti i molteplici modi, che si appalesa. Ed uno dei peggiori è certo quello dei suonatori di organetti e di altri noiosi strumenti per le vie della città. È un accattonaggio con inasprimento, perchè non solo si dee far l'elemosina, ma anche sentirsi per soprassello lacerare gli orecchi. E sono, o vecchi con bambine che fanno strillare, accompagnandone il canto con uno strumento impossibile, e, ch'è peggio, il più di sovente dinanzi a siti innominabili; o uomini, anche robusti, che vogliono vivere non facendo altro che girare la manovella di un organetto, o ciechi (semprechè lo sieno) che suonano un'armonica tutt'altro che armonica, o giocolieri, o sonnambuli, od altri così fatti vagabondi, spesso neanche di Venezia. Ebbene codesto sconcio si potrebbe far cessare, e per sempre, perchè questi cosidetti virtuosi girovaghi non sono poi molti. Ed eccocome a me pare si potrebbe: Si fissi un tempo, il più breve possibile, dopo il quale nessuno più, o suonatore, o giocoliere, od altro che sia, possa più oltre, annoiare, o peggio, chi dee attendere ai fatti suoi: intanto non più si accordino nuove licenze a chi è del paese, e chi viene dal di fuori, si respinga senz'altro. Per quelli poi che ci sono, o appartengono ad altri paesi, e vi si rinviino, o sono di Venezia, e in tal caso, se sani e robusti, e possono tuttora lavorare, lavorino, nè più oziino e vivano accattando con la scusa dell'arte (!), o sono vecchi, infermi, impotenti, e a Venezia essendovi un Ricovero di Mendicità, vi si rinchiudino. »

A quanto a noi consta, è anche su ciò che le autorità porteranno la loro attenzione; ma c'è ben dell'altro, e ancora di più serio a provvedere. E le autorità, entrate ormai in questo campo, vogliamo lusingarci non si arresteranno a metà e vorranno approfondire le indagini e portare rimedio efficace e durevole a tutto. — L'importante è che i cittadini vogliano assecondare l'opera provvidissima ormai in corso e che non si facciano sorprendere da una falsa pietà e poscia non siano pronti a fare, come fa questo nostro corrispondente, a dare addosso alle Autorità stesse.

Asilo lattanti. — La signora Ida Lessiak vedova Naya, recatasi ieri, anniversario della morte del tanto compianto suo marito, a visitare l'Asilo, regalò generosamente la pia istituzione di lire cento, di cui la Presidenza le è molto riconoscente.

Associazione politica del progresso. — I socii sono invitati alla seduta che si terrà venerdì 1° giugno nella sala del Ridotto, alle ore 8 1|2 pomeridiane, per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Discussione sulla condotta del partito dopo l'ultima crisi ministeriale.
3. Proposta di adesione al programma del Congresso democratico tenuto in Bologna nel mese di maggio.
4. Proposta del socio Eugenio cav. Boncinelli sul lavoro dei carcerati.
5. Relazione sul progetto di legge comunale e provinciale.

Ufficio di statistica municipale. — *Rassegna statistica del primo trimestre* 1883:

Popolazione: La popolazione di Venezia, al 31 marzo 1883, sommava ad abitanti 136,779, dei quali 127,728 con dimora stabile, e 9051 con dimora occasionale o mutabile. Questo, per la popolazione presa collettivamente, mentre distinta per sesso si hanno 65661 maschi e 71118 femmine. I celibi sommano a 79273; i coniugati a 45975, ed i vedovi a 11531. Relativamente al numero degli abitanti per ogni singolo Sestiere, eccone le cifre a 31 marzo 1883 per ordine decrescente: Castello 35270, Canaregio 33129, Dorsoduro con Giudecca 22533, San Marco 18903, San Polo 13597, S.ta Croce 13347; in queste cifre non sono compresi i militari in numero di 3229, e la popolazione della frazione di Malamocco (abitanti 1298) i di cui movimenti in comincieranno ad essere tenuti in evidenza col primo di aprile 1883.

Nascite: Il totale delle nascite nel primo trimestre del corrente anno fu di 891, così divisi: maschi 442, femmine 449. Nel 1882, eguale periodo, il totale fu di 1000, per cui l'aumento di 109 in confronto del 1883. — I parti multipli nel trimestre furono 16, gli espulsi morti 60, mentre nello stesso trimestre del precedente anno non furono che 43. Dal complesso delle nascite, dovendosi prelevare numero 7 nati non appartenenti al Comune, rimane il totale di 884, corrispondenti alla media annua del 25,8 per mille abitanti, nel mentre nello stesso periodo del 1882 fu del 29,2.

Immigrazioni ed emigrazioni: Le immigrazioni furono 277; nel corrispondente periodo 1882 furono invece 293. Le emigrazioni 184, in confronto a quelle del 1882, che furono 169. Gli emigrati per l'estero furono 14, mentre gl'immigrati dall'estero sommarono a 39.

Matrimonii: I matrimonii contratti legalmente furono 191, mentre nel primo trimestre del precedente anno ascesero a 205. Donne passate a seconde nozze 11, uomini 26. Uomini analfabeti 61, donne 96, e cioè la proporzione del 32 per cento pei maschi e del 50 per cento per le femmine. Le unioni fra consanguinei furono una fra cognati e una fra cugini.

Mortalità: La mortalità complessiva del trimestre raggiunse la cifra di 1191. Comparativamente al primo trimestre del 1882 in cui fu di 1077, havvi un aumento di 114 decessi, cifra però non rilevante se si valuta l'accresciuto numero degli abitanti. Se si prelevano 111 defunti non appartenenti nè alla popolazione stabile, nè a quella mutabile, la cifra risulta di 1080; con eguale detrazione, quella del 1882 limitavasi a 940; cosicchè la media annua desunta da quel trimestre fu del 28,0 per mille, e quella invece dello stato trimestrale presente raggiunse il 31,5 per mille. Questa proporzione posta a confronto colle cifre delle altre città italiane, di cui segue il prospetto, sarebbe superiore a Bologna, Bari delle Puglie, Torino, Pistoia e Roma, ed inferiore invece a Napoli, Milano, Catania, Ferrara, Padova, Reggio Emilia ed Alessandria. E colle cifre delle principali città estere, superando Londra, Parigi, Nuova Yorck, Berlino, Filadelfia, Vienna, Amsterdam, Brusselles, siamo molto al disotto di Pietroburgo, Bombay, Madrid, Dublino, Marsiglia, Copenaghen e Praga. — Fra queste principali città estere è rimarchevole la differenza che passa fra Ginevra, ove la media della mortalità è del 16,9; e Londra e Filadelfia che non raggiunse il 23 per mille; e Madrid la di cui media è del 48,6, cioè circa il triplo.

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estere.

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati nel 1.° trimestre	Numero dei Morti nel 1.° trimestre	Media annua sopra 1000 abitanti – Nati	Media annua sopra 1000 abitanti – Morti
Napoli	494,314	4683	4329	37,8	35,0
Milano	331,623	2695	2647	32,5	31,9
Roma	304,458	2368	2291	31,1	30,1
Torino	253,528	1971	1780	31,1	28,0
Palermo (*)	239,041	—	—	—	—
Genova (*)	180,323	—	—	—	—
Firenze (*)	165,972	—	—	—	—
Venezia	136,779	884	1080	25,8	31,5
Messina (*)	127,925	—	—	—	—
Bologna	127,925	799	810	25,8	26,2
Catania	102,418	1156	811	45,1	31,7
Livorno (*)	96,937	—	—	—	—
Ferrara	76,412	705	702	36,9	36,7
Padova	71,608	542	575	30,3	32,1
Verona (*)	70,514	—	—	—	—
Lucca (*)	—	—	—	—	—
Alessandria	62,464	544	498	34,8	31,9
Bari delle P.	61,195	572	417	37,4	27,2
Ravenna (*)	60,449	—	—	—	—
Modena (*)	58,006	—	—	—	—
Pistoia	55,551	486	393	34,9	28,3
Pisa (*)	53,553	—	—	—	—
Reggio Emilia	52,140	432	466	33,1	35,7
Città estere					
Londra	3,955,814	35,659	21,814	36,1	22,1
Parigi	2,239,928	15,854	14,879	28,3	26,6
Nuova Yorck	1,299,000	—	8655	—	26,7
Berlino	1,192,203	11,495	7265	38,6	24,4
Pietroburgo	929,525	7149	9465	30,8	40,7
Filadelfia	907,041	—	5199	—	22,9
Bombay	773,196	3957	6660	20,5	34,6
Vienna	749,622	7072	5482	37,7	29,3
Liverpool	566,753	5421	4359	38,6	30,8
Buda-Pest	411,576	3636	3135	35,3	30,5
Baltimora	408,520	2069	2820	20,3	27,6
Madrid	400,531	4314	4863	43,0	48,6
Lione	376,613	2445	2390	26,0	30,7
Marsiglia	360,099	2821	3207	31,3	35,6
Amsterdam	350,202	3453	2560	39,4	29,2
Dublino	349,685	2700	2986	30,9	34,2
Praga	263,834	—	2338	—	35,4
Copenaghen	258,000	2463	1673	38,2	35,9
Monaco	240,000	2256	1828	37,8	30,6
Alessandria (*)	212,034	—	—	—	—
Brusselles	166,351	1468	1132	35,3	27,2
Trieste (*)	146,357	—	—	—	—
Ginevra	50,844	292	215	23,0	16,9

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero i dati relativi.

Suddividendo il numero dei morti per stato civile, abbiamo celibi 677, coniugati 292, vedovi 220 (di due non si conosce lo stato civile). Esaminando le età estreme della vita, cioè la infanzia e la vecchiaia, abbiamo bambini morti nel periodo di età dalla nascita a 5 anni 444 (cifra che supera di ben 115 quella dello stesso periodo del 1882), ed oltre ottuagenarii 52.

Le malattie che causarono principalmente la mortalità si riscontrano nelle seguenti cifre: Pneumoniti, bronchiti, ecc. 302 (26, p. 0|0), tubercolosi polmonare 97 (9 p. 0|0), gastriti, enteriti, ecc. 84 (7 p. 0|0), meningiti, encefaliti, 81 (7 p. 0|0), marasmi 78 (7 p. 0|0). Confrontando queste colle cifre del 1882, eguale periodo, rilevasi che l'aumento più sensibile è stato nelle pneumoniti. Vi ebbero 14 morti per tifoidea, 82 per malattie contagiose, cioè 74 per morbillo ed 8 per angina difterica. Nel 1882, stesso trimestre, furono solamente 15. — Le morti violente si registrarono in numero di 31, così suddivise: improvvise 19, accidentali 9, volontarie 3.

Meteorologia: Nel complessivo periodo trimestrale l'altezza media del barometro fu di mm. 761. 24; la minima altezza ebbe a rilevarsi nella seconda decade di marzo con mm. 752.39; la massima, invece (769. 84), nella terza di febbraio. Quanto alla temperatura dell'aria, si ebbero i seguenti risultati: media del trimestre gradi 5. 11, media della massima assoluta 7. 31, della minima 2. 61. — Rilevasi da ciò una differenza in meno per tutto il trimestre in confronto dello stesso periodo 1882, nel quale la media fu di 7. 41, la media della massima assoluta di 10. 74, della minima di 3. 99. — L'umidità relativa media in centesimi fu di 79. 64; la massima ebbe a constatarsi nella prima decade di febbraio in cent. 85. 64, e la minima di 65. 39 nella prima di marzo. — L'acqua caduta durante il trimestre raggiunse l'altezza di mm. 162. 22 (pluviometro).

Consumo: Nel Comune daziario di Venezia e Murano furono daziati per consumo durante il primo trimestre: Ettolitri 37,9[illegible] di vino; 2797 animali bovini, cioè: Buoi e manzi 1336; vacche e tori 1461; 2329 vitelli; 10476 animali pecorini e caprini; 2987 capi e 1739 quintali di pollame in genere; 30955 quintali di farina, pane e pasta di frumento; 19567 di farine grano turco; 7318 di riso, mezzoriso e risino; 3393 quintali di olio vegetale; 2317 minerale; 786 di burro; 1881 quintali di uova; 3438 di zucchero; 876 di caffè, e 3705 quintali di legumi secchi. — Per quasi tutti i generi vi fu aumento di consumo relativamente allo stesso periodo del 1882, se si eccettuino le farine, pane e paste di frumento, che da quintali 31004 si limitarono a quintali 30955; quelle di grano turco da 20581 quintali a 19567, ed il caffè che da 1039 quintali discese a 876.

Stabilimenti sanitarii: Il numero degli ammalati entrati negli Ospedali e Manicomii durante i primi tre mesi di quest'anno fu di 3331, che, sommati al numero di quelli che si trovavano al 1.° gennaio, danno il complesso di 5961, perciò una lieve diminuzione in confronto degli anni 1882 e 1881, eguale periodo, nei quali gli entrati sommavano a 3456 nel 1882, e 3577 nel 1881. I guariti furono 2861, i morti 316, i rimasti in cura 2784.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi a 31 marzo 1883 era di 1129; una diminuzione di 34 individui sull'eguale periodo del precedente anno. Il maggior contingente lo danno le Case di pena alla Giudecca con maschi 583 e femmine 248. — In questi due Stabilimenti si ebbero otto soli decessi nel periodo di tre mesi.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 14 maggio 1883.

Il Sindaco, presidente,
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Zane. *Il Segretario*, Memmo.

Caduta fatale. — Fu ieri trasportato al Civico Spedale certo B. P. che accidentalmente caduto dalla scala della sua abitazione, rimaneva morto sul colpo.

Così il Bollettino della Questura.

Cronaca elettorale.

Ci scrivono da Padova 30 maggio:

L'Associazione costituzionale e l'Associazione Savoia hanno votato iersera, alla quasi unanimità, la candidatura del cav. Carlo Maluta al I. Collegio di Padova.

Il cav Carlo Maluta è uomo favorevolissimamente noto nella città e nella Provincia, e di lui può dirsi ch'egli ha l'irrequietudine delle opere buone. È uomo di convinzioni ferme, di onestà rigida, caldo propugnatore degl'interessi del paese.

La Rappresentanza nazionale ha bisogno di questi uomini rifuggenti per istinto dall'equivoco, devoti per sicura fede al Re ed alle istituzioni. Per fede e per onestà di carattere il cav. Carlo Maluta è degno di succedere a quella grande figura di patriota, che fu Francesco Piccoli.

Le multiformi Associazioni democratiche della città si sono accordate nel nome dell'avv. Poggiana. Dalla scelta traspare, se non altro, la miseranda scarsezza di uomini serii nelle esigue, ma romorose, file degli avversarii.

L'avv. Poggiana non vincerà, perchè a Padova vigila un caldo amore di patria, che discerne nettamente il merito vero, ed ha condannato sempre con irremovibile costanza e fermezza le mal celate aspirazioni di rivolgimenti politici, che sarebbero la rovina del paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 16 gennaio 1883, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Balbi co. Francesco, segretario capo della Deputazione provinciale di Vicenza.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto la disposizione seguente:

Ferrazzi Jacopo, ispettore scolastico di Bassano, promosso dallo stipendio di lire 1500 a lire 2000.

Venezia 31 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 30.

Depretis annuncia la composizione del nuovo Gabinetto.

Crede inutile di dichiarare che la nuova amministrazione si terrà più che mai ferma ai principii politici e ai criterii di Governo che furono espressi nell'imminenza delle ultime elezioni generali. La nuova amministrazione si lusinga di ottenere l'appoggio e la fiducia del Senato.

Comunicasi la relazione concernente l'intervento dei rappresentanti del Senato alle solennità Manzoniane di Milano.

Ferrero presenta un progetto di legge per modificazioni alle leggi sul reclutamento e sull'avanzamento degli ufficiali.

Il primo progetto è dichiarato d'urgenza.

Approvansi i seguenti progetti:

Concorso del Governo alla spesa per l'Esposizione nazionale di Torino del 1884;

Aumento di fondi per l'inchiesta agraria, e proroga di tempo per compierla;

Approvazione dei contratti di permuta dei beni demaniali coi Comuni di Roma, Sinigaglia e Ravenna.

La riconvocazione del Senato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 4.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2.15

Depretis annunzia che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto e all'incarico ch'ebbe di ricostituirlo, Sua Maestà accettò con decreto del 25 corr., le dimissioni di Baccarini e Zanardelli; nominò in vece loro Giannuzzi-Savelli e Genala, e mantenne gli altri al loro rispettivo ufficio; aggiunge che l'attuale amministrazione intende di mantenere i principii e i criterii di condotta politica manifestati in prossimità alle ultime elezioni e da lui confermati alla Camera.

Confida che essa vorrà giudicare il Gabinetto dalle opere sue e raffermargli la sua fiducia.

Stante l'elezione di Genala, dichiarasi vacante un seggio del Collegio di Cremona.

Si presentano i seguenti disegni di legge:

di *Ferrero* per stabilire il contingente di prima categoria nella leva militare sui nati nel 1863;

di *Depretis* per l'istituzione dei probiviri e per modificazione alla legislazione sugli scioperi;

di *Mancini* per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Germania.

Si annunciano interrogazioni:

di *Solimbergo* sui provvedimenti da prendersi in ordine al risultato e alle conclusioni formulate dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile;

di *Berio* ed altri sull'urgenza di efficaci provvedimenti per la marina mercantile in base ai voti della Commissione d'inchiesta.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

Apresi la discussione generale sulla riforma della tariffa doganale.

Plebano manifesta che dissente da questa legge in causa dell'aumento della tassa sugli spiriti, e di qualche altra modificazione della tariffa.

Tale aumento andò crescendo gradatamente negli anni scorsi senza la corrisposta di prodotto maggiore.

Dubita che si ottenga un risultato migliore spingendolo all'estremo limite. Ammesso che si avverino i calcoli del ministro, devesi esaminare se non convenga, aumentando questa tassa, alleggerirne le altre, per esempio, quella sul sale.

Comprende che il ministro dica di desiderare tale aumento per aver una elasticità nel bilancio; ma egli crede invece che miri a mantenere l'equilibrio minacciato dalla prossima abolizione della tassa sul macinato.

Rammentando l'esposizione finanziaria e le dichiarazioni del ministro, non crede necessario nuove imposte d'aggravio delle esistenti per colmare la lacuna derivante dalla totale abolizione del macinato. Se fosse altrimenti, sarebbe meno che esatta la politica finanziaria del Ministero. Quanto a sè riterrà possibile l'aumento imposto soltanto dopo attuate tutte le economie ed eseguite le riforme promesse.

Dopo pochi minuti di riposo, esamina le modificazioni alla tariffa che hanno carattere fiscale ed economico. Quanto alle prime spera che il ministro accetterà le proposte della Commissione; quanto alle seconde, esso non le approva perchè l'ingerenza soverchia del Governo in tutto, infiacchisce maggiormente il sentimento vero della libertà, non ancora radicato nell'animo degli Italiani, e sfibra l'iniziativa individuale. Giustificasi l'ingerenza col pretesto della questione sociale, ma il solo modo di scioglierla è la diminuzione della tassa. È inutile proteggere il lavoro colla tariffa doganale quando si soffoca coi dazi interni. Segnala, analizzandola, gl'inconvenienti che la tariffa cela, soffermandosi specialmente ai dazi sui tonni e sulle industrie agricole. Il Governo deve ancora studiare di alleviare le industrie dai pesi che le schiacciano, anzichè porre i dazi di protezione. Per fare ciò deve cambiare il suo indirizzo finanziario ed economico.

Lucca ragiona della concorrenza straniera alle nostre industrie agricole, aggiungendo le cause parimenti gravi della loro misera condizione a quelle indicate da Plebano. Dimostra fondati e giusti i lamenti per la mancanza della tutela dell'agricoltura. Parlando poi specialmente della risicoltura, accenna ai pericoli sovrastanti dalla concorrenza asiatica, che può vincersi ancora adottando pronti ed efficaci provvedimenti, fra i quali il dazio d'importazione sul riso quando il prezzo del riso estero lo consigli e si approvino misure atte a scemare il costo della produzione. Accenna ai mezzi onde potrebbe facilitarsi l'esportazione, *diminuendo il prezzo di trasporto*. Sono questi i punti cui la Commissione d'inchiesta che si propone nella relazione, dovrà rivolgere i suoi studii. Desidera ch'essa riferisca non oltre il primo luglio 1884 circa ai provvedimenti relativi all'agricoltura.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Banchetto dei reduci.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Alle ore 6 d'oggi ci fu un pranzo al Ristoratore Costanzi, dei reduci: questi erano circa quattrocento. Parlò l'on. Majocchi in nome della Società romana dei reduci.

L'on. Seismit-Doda parlò in nome del Municipio romano; l'on. Baccarini disse che l'Italia, compiutasi colle forze di tutti, era ora in via di progresso e guai a chi la volesse fermare. Questo punto, trasparentemente allusivo, riscosse molti applausi.

Parlò quindi l'onor. Ruspoli, benissimo, in senso opportunamente ed essenzialmente monarchico tra applausi vivissimi.

Poi Eliseo Rosa, in nome dei superstiti di Villa Glori.

Tutti i discorsi furono ispirati ai sensi di amore e di riverenza alla Monarchia. Due musiche suonavano durante il banchetto.

—

Il *Secolo* narra i seguenti incidenti:

« Fra gl'invitati della stampa vi era Bertolelli appartenente alla redazione del *Diritto*, che nel 1867 si trovava tra i pontificii a Mentana. Appena si notò la sua presenza si volle che fosse espulso; Sbriscia, redattore della *Stampa*, ex redattore dell'*Opinione*, ebbe l'incarico penoso di intimare al Bertolelli di allontanarsi dalla sala.

« Romanelli rispetta tutte le opinioni, ma lui, repubblicano, beve alla salute dell'uomo che affretta il compimento dei suoi ideali, beve alla salute di Depretis.

« Questo brindisi fu accolto da universali, vivissimi e prolungati applausi.

« Durante il banchetto non si suonò la marcia reale, perchè una Commissione dei reduci aveva dichiarato anticipatamente che non voleva che si suonasse. »

Ciò è in contraddizione con quanto asserisce il corrispondente della *Perseveranza* che accenna al carattere monarchico di tutti i discorsi. Dubitiamo poi che il Baccarini accettasse di far parte di un banchetto nel quale fosse proibito di suonare la marcia reale. Un uomo ch'era ministro del Re ieri, avrebbe dovuto brillare per la sua assenza, se ha luce per brillare!

L'Adriatico-Tiberina.

Leggesi nel *Ravennate*:

Taluni pretendono di sapere che il nuovo ministro dei lavori pubblici sia contrario alla linea Adriatica Tiberina, per la quale il Consorzio delle Provincie interessate può dirsi costituito.

Noi riteniamo queste voci prive di fondamento, ed anzi contrarie al vero, per ciò che la linea propugnata da dieci Provincie e consacrata da un voto del Parlamento, riveste tutti i caratteri di linea d'interesse nazionale.

L'onor. Genala, in varie occasioni, ha mostrato la sua competenza in materia ferroviaria, e questo solo dovrebbe persuadere non potersi supporre che l'onorevole ministro possa disconoscere l'importanza dell'Adriatico Tiberina, che logicamente avrebbe dovuto figurare prima della prima categoria nella legge del 1879.

Invece, amiamo credere che l'onor. Genala, in ossequio agl'impegni che il Ministero dei lavori pubblici ha verso il Senato, in ispecie, farà oggetto dei suoi studii anche la linea in discorso, come quella che, oltre di sodisfare meglio alle relazioni internazionali, collegherà la regione veneta e numerose altre Provincie alla capitale, con un'abbreviazione fra Venezia e Roma di ben 148 chilometri, e servirà mirabilmente, sia alla difesa dello Stato, sia all'agricoltura e al commercio di un territorio estesissimo, fertile e popolato.

Ministero dei lavori pubblici.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici ha indirizzato la seguente circolare alle Amministrazioni ed ai funzionarii dipendenti dal suo Ministero, e per comunicazione ai Prefetti del Regno:

« Prendo a reggere il Ministero dei lavori pubblici in un momento in cui gravissimi problemi reclamano una soluzione meditata e definitiva.

« Consapevole della grande responsabilità che assumo, faccio largo assegnamento sulla intelligente, leale, efficace cooperazione di tutto il personale, e mi tengo sicuro ch'esso risponderà pienamente ai voti miei ed all'aspettazione del paese.

Il ministro GENALA.

Processo per i fatti di Piazza Sciarra.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Nel processo pei fatti di piazza Sciarra, Albani, Marini, Nissolino, Tamburlini, Gioazzini, Parboni, Paolini, Fratti, Furlani, Branzanti, Gaddi, Baleani, Fonte, Dalmedico, Baldini, Scuderi, Vollo e Gatti vennero assolti.

Passera, Ferrari e Tondi vennero condannati ad un anno di carcere e a 500 lire di multa.

Mentre questi ultimi salivano sul carrozzone dei prevenuti, scoppiarono degli applausi. Un delegato intimò ai plaudenti di sciogliersi, e quest'ordine è stato subito eseguito. Venne fatto un arresto.

La questione del Lussemburgo.

Si rammenta che l'anno scorso i Gabinetti di Parigi e di Berlino furono invitati dal Governo olandese, alla cui dipendenza è il granducato di Lussemburgo, a designare dei funzionarii ed alcuni ufficiali dei rispettivi eserciti per constatare sul luogo l'esecuzione del trattato 11 maggio 1867 riguardo alla fortezza di Lussemburgo, di cui è stato allora stabilito lo smantellamento. La recente presenza del Re di Olanda a Lussemburgo ebbe connessione con questo fatto, e per ordine del Re è stato testè steso un protocollo, nel quale si dichiara che le clausole del trattato sono state dal Governo olandese eseguite. Comunicazione di questo protocollo, da cui risulta essere lo smantellamento di tutte le fortificazioni lussemburghesi un fatto compiuto, fu trasmessa in via diplomatica a tutte le Potenze firmatarie del trattato del 1867.

Così anche questa divergenza è sparita dal tappeto verde della diplomazia europea. *(Diritto.)*

Scellerati.

C'entri o no la politica, sono scelleraggini. I Feniani avevano minacciato di far saltare in aria il ponte di Brooklyn, perchè fu inaugurato il giorno della nascita della Regina d'Inghilterra. Non ne hanno fatto niente, ma però ci furono scellerati che hanno commesso l'orribile azione raccontata dal seguente dispaccio della Stefani:

Nuova Yorck 31. — Oggi, mentre una folla immensa trovavasi sul nuovo ponte di Brooklyn a Nuova Yorck, si udì il grido: il ponte rovina! Gran panico. Parecchi morti e feriti.

TELEGRAMMI.

Roma 30.

Pel 2 di giugno prossimo verrà presentato un progetto di legge per un monumento nazionale al generale Garibaldi e per l'accettazione dell'isola di Caprera.

Oggi il Consiglio dei ministri si è occupato del movimento prefettizio e dei lavori parlamentari da compiersi prima delle vacanze. *(Persev.)*

Vienna 29.

Si ha da Serajevo che il Governatore civile barone Nikolic protesse una deputazione trentina, volente fondare a Konlica una colonia composta di circa 200 famiglie trentine, procurandole l'appoggio del Governo. *(Secolo.)*

Mosca 30.

Ieri sera il ballo di Corte nella sala S. Andrea cominciò alle ore 9 3|4. L'orchestra intuonò la danza polacca. Al primo giro Schweinitz, ambasciatore di Germania, ballò coll'Imperatrice, e l'Imperatore colla Regina di Grecia.

Al secondo giro Jaurez, ambasciatore di Francia, ballò coll'Imperatrice, e l'Imperatore colla signora Jaurez. Il ballo finì alle 11.15. Poscia ebbero luogo le felicitazioni dei militari e dignitarii di Corte. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Feste per l'incoronazione dello Czar.

Mosca 30. — Oggi, a mezzodì, l'Imperatore e l'Imperatrice, seduti sul Trono nella sala di Sant'Andrea al Kremlino, ricevettero le felicitazioni dalle dame e damigelle d'onore dell'Imperatrice e delle Granduchesse, nonchè dalle dame e damigelle della nobiltà. La cerimonia fu splendida.

Stasera spettacolo di gala al gran teatro. Si eseguiranno il ballo *Nuit et Jour* ed un atto dell'opera *La Vita per lo Czar*, di Glinka. Il ballo sarà diretto dal coreografo Tetipas. Furono invitati tutti i rappresentanti della stampa. Notasi l'accoglienza cordiale fatta alla stampa durante le feste. È la prima volta che la stampa è così introdotta ufficialmente nelle feste di Corte russe. Finora però fu invitata la sola stampa estera. Ieri il governatore generale non aveva ancora fatto nessun altro invito.

Mosca 31. — Lo spettacolo di gala iersera riuscì meraviglioso. La sala scintillava di lumi. Costumi ricchi e profusione di diamanti. Presero posto in platea i ministri, i generali, e gli alti dignitarii. L'Imperatore e l'Imperatrice entrarono nella loggia imperiale alle ore 7 1|2. Gli assistenti levaronsi prorompendo in acclamazioni entusiastiche. I Sovrani salutavano, l'orchestra sonava l'Inno nazionale che tutti udirono in piedi. Terminato l'Inno scoppiarono nuovi e prolungati applausi. Quindi l'Imperatore e l'Imperatrice essendosi seduti, tutti gli assistenti sedettero e cominciò lo spettacolo. Nella loggia imperiale sedevano avanti di fianco all'Imperatore e all'Imperatrice, la Regina di Grecia, le Arciduchesse Alberto di Germania e Lodovico d'Austria, le granduchesse Vladimiro e Costantino. Sedevano dietro il Duca d'Aosta, i Granduchi fratelli e zii dell'Imperatore. Il Granduca ereditario era nella loggia vicina aggiunta alla loggia imperiale col Duca di Edimburgo in costume di ammiraglio russo. In altra loggia egualmente aggiunta alla loggia imperiale erano la Duchessa Edimburgo, le Granduchesse d'Oldemburgo e Mecklemburgo-Strelitz. Altre Principesse sedevano in loggie di primo ordine. L'Imperatore e l'Imperatrice portavano il Cordone di Sant'Andrea.

L'imperatore indossava il costume di cavaliere della guardia; l'Imperatrice aveva magnifici diamanti, splendida toilette. Nigra portava il cordone di Sant'Alessandro Newsky.

Rappresentossi l'opera *La vita per lo Czar* e un balletto.

Al momento dell'apoteosi, l'Imperatore e l'Imperatrice levaronsi per uscire; tutti gli assistenti levaronsi, rivolgendosi alla loggia imperiale, acclamando lungamente i Sovrani, i quali, già ritiratisi, ritornarono nella loggia, assistendo in piedi all'inno nazionale; quindi partirono in mezzo agli evviva.

La facciata del teatro e tutta l'immensa piazza era illuminata brillantemente.

All'uscita dell'Imperatore e dell'Imperatrice si accesero numerosi fuochi di bengala, in mezzo ad acclamazioni ed entusiasmo immenso della folla.

Lo spettacolo è terminato alle ore dieci.

Berlino 30. — L'Imperatore, in buonissima salute, accompagnato dall'Imperatrice, dai Principi ereditarii, da altri Principi e Principesse della Casa reale, passò in rassegna la guarnigione di Berlino a Spandau. La rivista riuscì magnifica.

Parigi 30. — È smentito che il ministro della marina sia dimissionario. È smentito che il Consiglio dei ministri abbia discusso un nuovo credito pel Tonchino. La fregata *Atalanta* è partita da Brest; con destinazione al Tonchino.

Parigi 30. — La fregata *Triomphante* è partita dal Pireo, diretta al Tonchino.

Un dispaccio da Saigon 29 reca: La Cocincina è tranquillissima. Il movimento nelle Provincie di Bienhoa e Baris, limitrofe ad Aunam, fu represso avanti di scoppiare. L'arresto d'un bonzo cambogiano, che predicava il disordine nella Provincia di Soetrang, vi produsse pacificazione completa.

La Commissione del Concordato approvò, con voti 11 contro 9, malgrado le osservazioni del Governo, il progetto Bert, che respinge il mantenimento delle Borse nei Seminarii; sopprime gli alloggi dei vescovi, canonici ed altri; ritira ai Seminarii gli edificii appartenenti allo Stato, eccetto pelle Congregazioni religiose interessanti gli affari esteri e la marina; decise che la sospensione dello stipendio d'un ecclesiastico non potrà eccedere un anno.

Un dispaccio giunto ad una Casa armatrice di Bordeaux, in data di Corea 19 maggio, non parla delle notizie che corrono riguardo alla colonna Desbordes.

La *France* dice che i trasporti recansi in Algeria ad imbarcarvi truppe pel Tonchino.

Marsiglia 30. — Il vapore *Polcevera*, della Società Raggio, proveniente dalla Plata, è giunto felicemente stamane.

Brusselles 30. — Alla Camera, il ministro delle finanze presentò cinque progetti finanziarii per sopperire ai bisogni del Tesoro, fra i quali, l'imposta sui valori mobiliari e sulle operazioni di cambio.

Madrid 30. — Le Loro Maestà spagnuole e portoghesi presiedettero all'inaugurazione dell'Esposizione mineralogica. Il Re Alfonso pronunciò un discorso, in cui disse che la Spagna e il Portogallo cammineranno sempre uniti. La sola possibile fra loro è la lotta pacifica dell'industria del progresso. Le due nazioni sono sorelle. Il discorso fu accolto dalle grida di Viva la Spagna, Viva il Portogallo!

Bucarest 30. — Per le istanze della maggioranza, Rosetti accetta la presidenza della Camera.

Cairo 30. — La scorsa settimana una circolare anonima, distribuita nella città, annunziava l'esistenza d'una lega patriotica, fondata allo scopo di sbarazzare il paese dalla occupazione straniera, anche colla forza. La circolare fu considerata uno scherzo. Un articolo dell'*Angloegyptian* accusa i Francesi di questo incidente, che prende oggi seria proporzione. La stampa e l'opinione pubblica dicono che gl'Inglesi cercano di provocare disordini in occasione dell'anniversario del bombardamento di Alessandria. Regna grande effervescenza fra indigeni ed europei.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — Il *Gaulois* ha da Berlino: Tre corazzate cinesi con cannoni di campagna e una batteria, destinati alle fortezze della Cina, partiranno da Kiel la prossima settimana.

Brusselles 31. — La Camera, onde sventare le mene degli speculatori, approvò la riscossione provvisoria immediata delle nuove imposte, che daranno 22 milioni, corrispondenti al *deficit*.

Londra 31. — Lo *Standard* ha da Cairo: Dicesi che in causa del disaccordo tra il Kedevi e Kadri pascià, inviato del Sultano, il Kedevi rifiuterà l'Ordine d'Imtiaz, offertogli dal Sultano.

Dublino 31. — Un *meeting* della Landleague a Sexton criticò vivamente la Circolare del Papa, dichiarò che gl'Irlandesi si opporranno energicamente a qualsiasi restrizione del diritto di agitazione, sola arma che loro resti a realizzare le loro speranze.

Madrid 31. — I ministri di Spagna e Portogallo fissarono le basi del trattato di commercio. Il Re Luigi è partito stanotte, la Regina partirà il 3 giugno per l'Italia passando per Barcellona e Marsiglia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 3 25 p.

(Camera dei deputati.) — *Elia* svolge il progetto per aumentare gli assegni ai veterani.

Magliani e *Ferrero* lo accettano in massima.

Il progetto è preso in considerazione.

Riprendesi a discutere la tariffa doganale.

Roma 31, ore 3 25 p.

L'anniversario dello Statuto si pubblicherà il Regolamento per la distribuzione della medaglia nazionale.

Assicurasi che Genala è deciso a rinviare dopo le ferie estive ogni discussione ferroviaria.

Al Numero 145 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 30 marzo, 2 e 6 aprile 1883.

FATTI DIVERSI

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Bassano. — Dal Municipio della città di Bassano venne pubblicato il seguente:

Cittadini,

Un nobile voto — un ardente desiderio dell'intera popolazione sarà finalmente compiuto.

Nella domenica 3 giugno p. v., in cui ricorre la festa dello Statuto, verrà inaugurato nella piazza dell'Angelo il modesto monumento, opera del nostro scultore Giovanni Fusaro, eretto alla gloriosa memoria dell'immortale Vittorio Emanuele II. dal riverente affetto e dalla vivissima gratitudine dei Bassanesi per pubblica sottoscrizione, a cui presero parte anche il Comune nostro e quelli del Distretto.

La solennità avrà principio alle ore 11 antimeridiane, e vi saranno invitati il R. Prefetto, i deputati del Collegio, le Autorità, Rappresentanze, Istituti, Associazioni ed i Sindaci del Distretto.

Allo scoprimento dell'effigie del *Padre della patria* la banda cittadina intuonerà la marcia reale.

Indi il presidente del Comitato promotore farà la consegna del monumento al Sindaco.

Adempiuta questa cerimonia, sarà eseguito dai nostri cantanti, accompagnati dalla banda, un inno espressamente dettato da un nostro concittadino, e musicato dal maestro Alessio Causin.

Avrà quindi luogo la distribuzione delle medaglie al valore civile e delle onorevoli menzioni conferite da S. M. ai civici pompieri, che si distinsero per atti eroici nella straordinaria fiumana del 16 settembre 1882 a Solagna e Lazzaretto.

Successivamente si procederà all'estrazione delle cinque grazie che nella festa nazionale è costume concedere a povere ed oneste giovani, prossime al matrimonio, che sappiano leggere e scrivere. Sarà quindi letto e firmato il documento della consegna ed inaugurazione.

Alle ore una pomeridiana nei chiostri del Ginnasio verrà imbandita, a cura e spese della benemerita *Società Allegria popolare* e suoi membri, una parca mensa ai poveri veramente bisognosi del Comune.

Alle ore otto della sera in piazza Vittorio Emanuele la banda eseguirà un concerto, ed avranno quindi luogo le svariate illuminazioni e gli altri spettacoli preparati con patriotico slancio dalla pur benemerita *Società Allegria e Beneficenza*, e di già annunciati nel suo apposito manifesto.

Cittadini,

Festeggiamo con tutta l'effusione dell'animo la consacrazione di quella colonna, che con mirabile accordo voleste dedicata al *Redentore della nazione*, venerato e pianto, non dalla sola Italia, ma da tutto il mondo civile.

Il monumento da voi innalzato al *Re Galantuomo* rinnova il plebiscito della vostra riconoscenza, e sarà impulso ai venturi a custodire inviolata e feconda quella libertà, che, per singolare concordia di principe e popolo, l'Italia dopo tanti secoli valse a conquistare, inalberado per sempre il tricolore vessillo in Campidoglio.

Bassano, 26 maggio 1883.

Il Sindaco F. COMPOSTELLA.

Gli assessori: MARCON DOTT. GIACOMO — BARDELLA AVV. DOTT. ACHILLE — BERTI AVV. DOTTOR VALENTINO — VANOLO GIOVANNI — NOSADINI GIO. BATTISTA, supplente — BORTIGNONI ADRIANO, idem.

Il segretario G. Fabris.

Concorso. — Il tema del Concorso al premio Ravizza per l'anno 1884 è il seguente:

« La famiglia, considerata come base e norma della società civile, e in riguardo alla soluzione del problema sociale. »

Si raccomandano i concetti e il metodo del La Play.

Vi può concorrere ogni Italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti saranno mandati *alla Presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano*, non più tardi del 31 dicembre 1884.

Devono essere in lingua italiana, inediti, scritti chiaro, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome e abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

Il premio è di L. 1000.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo lavoro, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà il premio assegnatogli.

Gli altri lavori possono essere ritirati entro sei mesi dalla data della Relazione che li avrà giudicati.

Milano, 12 maggio 1883.

La Commissione: Pietro Rotondi presidente — Cesare Cantù — Felice Manfredi — Francesco Restelli — Adolfo Brogialdi.

Pesca di beneficenza a S. Donà. — Rammentiamo che domenica 3 giugno avrà luogo a San Donà di Piave la grande Pesca di Beneficenza che abbiamo già nei giorni scorsi annunciata.

Frana a Pracchia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 31. — Per una frana nel pozzo della galleria Pracchia, avvenuta stanotte, fu interrotta la linea Porrettana. I treni dell'Alta Italia sono obbligati a fermarsi alla Porretta.

Una bambina sotto un treno. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 31:

Alle ore 10 antimeridiane di ieri sul tronco ferroviario Treviso-Castelfranco, vicino al casello N. 45, una bambina d'un anno e mezzo circa fu travolta sotto il treno 53 merci, ed orribilmente sfracellata.

Ecco come avvenne la disgrazia. — In prossimità del casello la ferrovia è attraversata da una stradicciuola di campagna, che si perde nei campi.

Mentre il treno sopraggiungeva e la moglie del casellante con la bandiera eseguiva il solito segnale di *libera via*, ecco ad un tratto sbucare da quella strada due bambine e, ignare del pericolo, correre sul binario a giuocare.

La donna vide le bimbe e mentre gridava che si levassero e si ponessero in salvo, cangiava il segnale per avvertire il macchinista, il quale, difatto frenava immediatamente la macchina togliendole gradatamente la velocità; ma invano, imperocchè per quanto la corsa del treno fosse stata rallentata, ciò non bastò; e mentre una delle bambine, forse anche inscientemente, allontanavasi a caso di pochi passi dal binario, l'altra, la più piccina, veniva investita dalla macchina che faceva scempio orrendo di quel corpicciuolo.

La sventura è stata accidentale. e non può attribuirsi ad alcuno.

Milano e Zurigo. — Il 4 giugno l'orchestra tanto famosa della Scala di Milano, composta di circa cento professori, e della quale anche a Venezia abbiamo avuti saggi splendidissimi, in seguito a cordialissime trattative si recherà all'Esposizione nazionale svizzera di Zurigo, aperta dal 1.° maggio, e che è così bene riuscita. Essa, sotto la direzione del suo illustre capo, il maestro F. Faccio, darà a Zurigo tre concerti che saranno tre trionfi.

I secolari rapporti e le cordiali relazioni che ha la Svizzera in generale poi particolarmente Zurigo colle città dell'Alta Italia, sono caparra che il saluto festoso della gentile e sontuosa Milano riescirà assai gradito alla nobile ed ospitale Zurigo.

Un avvocato in gonnella. — La città di Milwankee, rinomata negli Stati Uniti per la sua birra e il suo commercio di legname e di grani, conta un avvocato che appartiene al bel sesso, e in tale qualità veste da donna anche quando si presenta ai tribunali.

Miss Kate Kane, l'avvocato in questione, è assai amabile, finchè non la si contraddica, perchè allora lascia il predominio ai di lei nervi.

Nel 20 aprile scorso, miss Kane assisteva all'udienza del Tribunale di polizia municipale, presieduta dal giudice Malloy. Essa sperava di poter discutere una causa, dacchè aveva già scambiato alcune parole con uno dei prevenuti della categoria dei flagranti delitti.

Ma il giudice Malloy, un giudice eletto del popolo, assegnò quella difesa ad un altro avvocato, il che provocò a miss Kate una stizza tanto più violenta, che dapprima cercò soffocarla.

Ma non tardò l'esplosione. Mentre il giudice si volgeva al giurì incaricato di pronunciare sulla sorte del cliente ingiustamente sottratto all'eloquenza dell'avvocatessa, questa si pose in piedi, in buona posizione per cominciare l'attacco. Essa cercò dapprima di pigliare un grosso calamaio per vendicare di buon inchiostro l'ingiustizia fatale, ma la sua mano delicata non riuscì a sollevare il pesante arnese; essa prese allora in gran bicchiere pieno d'acqua destinato ai difensori, e nel momento che il giudice si volgeva alla di lei parte, gli slanciò il contenuto in piena faccia, dicendo: « Prendete, questo, cane insensato! »

Così gli eroi d'Omero aggiungevano le parole ai dardi che lanciavano.

Il giudice inondato e soffocato ordinò ai sotto-sceriffi, incaricati della polizia delle udienze, di condurre la delinquente alla barra, e là, seduta stante, la condannò a 50 dollari d'ammenda.

Un fiume d'ingiurie uscì dalla bocca dell'avvocatessa. Miss Kate dichiarò che non avrebbe pagata l'ammenda, e preferiva andare in prigione, siccome luogo più rispettabile che la Corte municipale finchè quel giudice vi sedeva, e che questo doveva la propria elezione alla corruzione, alla frode, e peggio.

Il magistrato essendosi permesso di dire: « toglietemi dal cospetto questa creatura », l'avvocatessa nel parossismo della rabbia gridò: « Voi mi insultate, voi, cane insensato »; e i due agenti durarono assai fatica a trascinarla fuori dalla sala.

Miss Kate andò in prigione; e la città commossa si divise in due campi.

Gli amici si adoperano ancora in di lei favore. *(Persev.)*

Una lezione meritata. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'altra sera, ad un tavolino del Caffè Montemerlo era seduta un bel pezzo di servotta, che, in compagnia di due marmocchi, ascoltava religiosamente la musica del 63° fanteria e sospirava.... un po' di fresco. Ad un tavolino poco discosto cinque giovanotti vestiti da *lions*, due dei quali con una lente incastonata nell'occhio sinistro, facevano dei discorsi piuttosto naturalisti su quella grazia di Dio ch'era lì a due passi, e le lanciavano occhiate tanto poco espressive quanto chiare.

La bella ragazza per un poco fece orecchi da mercante, o, se credete meglio, da mercantessa: poi, siccome i frizzi volgari e procaci dei cinque suscitavano l'ilarità dei circostanti, incominciò a dar segni d'impazienza, e infine superlativamente seccata di essere il punto di mira delle occhiate e dei sorrisi maliziosi e avendo piene le tasche, o meglio la cuffia, dello spirito poco spiritoso degli zerbinotti — balzò in piedi, si levò rapidamente una scarpetta, e piombò sui cinque, colla furia di Sansone che assalta i Filistei.

Peccato che invece d'una mascella d'asino non avesse in mano che una scarpina da donna! Tuttavia gli effetti furono abbastanza visibili: i bellimbusti abbandonaron il tavolino, e poi il Caffè, taluno tenendosi una mano sulle guancie, diventate ad un tratto rubiconde per qualche cosa che non era solamente vergogna, tal altro coprendosi col fazzoletto il naso o la bocca, o gli occhi; tutti poi bestemmiavano come saraceni.

La bella furiosa, rossa... di rabbia, si rimise la scarpetta, in mezzo agli applausi ed alle risate generali. Alcun monelli poi inseguirono i fuggitivi a suon di fischiate... e chi ha avuto ha avuto.

Bisogna convenire che la lezione, se è stata piutosto dura, non fu per questo meno meritata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.79	759.30	58.87
Term. centigr. al Nord	18.0	21.3	22.1
» » al Sud	18.7	21.0	20.8
Tensione del vapore in mm.	13.36	14.93	16.27
Umidità relativa	87	78	86
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	3	13	14
Stato dell'atmosfera	Quasi Cop.	Quasi Ser.	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—
Acqua evaporata	—	1.04	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 5.0	+ 5.0	+ 0.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.8 Minima 16.90

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 31, *ore* 3 15 *pom.*

In Europa pressione elevata (769) all'occidente della Francia; minima (757) nel centro della Russia. Avvi una larga secondaria depressione (762) nelle penisole italiana e balcanica.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie al Centro ed al Sud; barometro disceso; temperatura abbassata, fuorchè nel Sud.

Stamane cielo sereno nel Sud Est del continente e in Sicilia; generalmente coperto nel Centro e nel Nord; venti deboli varii, con predominio di alte correnti del 3° quadrante; barometro variabile da 761 a 764 a Mosca e nell'estremo Sud-Ovest; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso; qualche temporale; pioggerelle.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

(ANNO 1883.)

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 giugno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 30s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	1h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 19m 6s
Tramontare della Luna	3h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *maggio* 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 55	92 70	90 38	90 53
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	137 50		—	—	—	
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		374	376		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 4								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia » 3	99	60	99	80	—	—	—	—
Londra » 4	—	—	—	—	24	95	25	02
Svizzera » 4	99	60	99	80	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	209	75	210	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	210	—	210	75

Dispacci telegrafici.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	92 65 —	Francia vista	99 75 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 95 —	Mobiliare	809 —

BERLINO 30.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	560 —	**Rendita ital.**	92 50

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	79 82	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 92	Rendita turca	11 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	135 —	Consolidati turchi	11 77
Londra vista	25 28 —	Obblig. egiziane	370 -

VIENNA 30.

Rendita in carta	78 15	» Stab. Credito	295 90
» in argento	78 70	100 Lire italiane	47 50
» senza impos.	93 20	Londra	120 —
» in oro	98 90	Zecchini imperiali	5 67
Azioni della Banca	840 —	Napoleoni d'oro	9 51 1/2

LONDRA 30.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni dello Statuto organico dell'Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecniche in Napoli.

N. 1233. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Vista la legge 31 maggio 1868, N. 4415;

Visti i Regii Decreti 18 giugno 1865 e 2 settembre 1880 sulla costituzione delle Giunte di vigilanza per gli Istituti industriali e professionali;

Visto lo Statuto organico dell'Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche in Napoli, e il R. Decreto 10 gennaio 1864, N. 1646;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Napoli nell'adunanza del 7 febbraio 1883 risguardante alcune modificazioni da farsi allo Statuto organico del predetto Istituto d'incoraggiamento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico e nautico di Napoli è composta di quattro delegati eletti rispettivamente dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Napoli fra i membri di quell'Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche, e del preside dell'Istituto tecnico-nautico predetto.

Art. 2. I membri elettivi durano in carica quattro anni, e possono essere riconfermati.

Nel primo quadriennio si rinnovano anno per anno per estrazione a sorte, e in seguito per anzianità alla scadenza del quadriennio compiuto in ufficio da ciascuno di essi.

Se nel corso del quadriennio, e per qualsivoglia causa, uno dei membri cessasse dall'ufficio conferitogli, l'Ente morale che lo ha eletto procederà senz'altro alla nomina di un nuovo componente, il quale resterà in ufficio per tutto il tempo durante il quale avrebbe dovuto rimanervi il suo antecessore.

Art. 3. Non potranno esser chiamati a far parte della Giunta di vigilanza i membri dell'Istituto d'incoraggiamento che insegnassero in un Istituto tecnico o nautico, od in altre scuole di pari grado o di grado inferiore.

Art. 4. La nomina del presidente, del vicepresidente e del referendario della Giunta di vigilanza è fatta per suffragio dai membri della Giunta medesima.

Art. 5. La nomina del preside dell'Istituto tecnico-nautico è fatta dal Re, sopra proposta del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 6. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

Sostituzione di parole nell'Elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

N. 1249. (Serie III.) Gazz. uff. 31 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5, del regolamento approvato dal R. Decreto del 5 novembre 1876, N. 3489 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto col Ministro della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione, di contro a: *Ispettori scolastici di circondario*, devesi, nella terza colonna, alle attuali indicazioni sul modo di spedizione del carteggio, sostituire: *Lettera chiusa — piego chiuso.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1883.

UMBERTO.

A. Baccarini.
Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Vaporetti veneziani.

PARTENZA ogni 1/4 d'ora da Santa Chiara per i Giardini pubblici, con fermate lungo il canalazzo e viceversa, dalle ore 7 1/4 ant., alle 7.25 pom.

Per MESTRE 7.30 a. 10.30 a. 1.30 p. 4.30 p. 7 p.
Da MESTRE 6 ant., 9 ant., 12 pom., 3 pom., 6 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Per il Lido l'orario d'aprile è il seguente:

Partenza da Venezia, ore ant. 9, 10, 11 e 12, e pomeridiane 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenza da Lido, ore ant. 9 1/2, 10 1/2, 11 1/2, e pom. 12 1/2, 1 1/2, 2 1/2, 3 1/2, 4 1/2, 5 1/2 e 6 1/2.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pel mese di maggio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 4 — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6 30 ant. 4 — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
Maggio, giugno e luglio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 12 giugno innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Valconcina o Valconcini Giovanni Domenico si terrà l'asta del num. 1093 della mappa di Padova (città), sul dato di lire 53.50.
(F. P. N. 36 di Padova.)

Il 14 giugno ed occorrendo il 20 e 26 giugno innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Villa Santina: NN. 3261, 3208, 3239, in Ditta Donada-Tommasi; nn. 329·, in Ditta Falcon; num. 3206, 3237, in Ditta Della Mea; nn. 3204, 3235, 3257, in Ditta Nigris; num. 2701, in Ditta Flamia e Marzona; nn. 3075 a, 3147 a, in Ditta Cristofoli-Venier; numero 2920, in Ditta Donada; n. 2890 in Ditta Deotto; numero 2753, in Ditta fratelli Marzona detti Mioin; n. 2724 b, in Ditta Marzona G. B.; n. 2756, in Ditta Marzona Antonio detto Reuet; n 2276, in Ditta Marzona ved. Polonia; nn. 1496, 2804, 2839, in Ditta Scrocco; n. 1691 a, a, in Ditta Cristofoli.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 14 giugno ed occorrendo il 20 e 26 giugno innanzi la Pretura di Ampezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Raveo: NN. 257 a, 849, in Ditta Ariis-Noselli; nn 1508, 1509, 1543, 1593, 1840, 1847, 4015, in Ditta Bernardis; numeri 3755 3758, in Ditta Bonanni-Polonia; n. 3542 III, in Ditta Candido; nn. 118, 612, 613, 754, in Ditta De Marchi; num. 1790, 1811, 1812, 1846, 1788, in Ditta Floreani; numero 107, in Ditta Mario; numero 1911 a, in Ditta Peruzza e Venier; nn. 3853 e 3854 a, 3853 d, 3855 l, in Ditta Tadio; nn. 1843, 2010 c, in Ditta Venier; nn. 2094, 2095, 4254, in Ditta Bonassi; nn. ·05, 984, 989, 990, 3947, 3948, 3951, 1384, 1388, 4001, in Ditta De Marchi; nn. 1472 b, 1535 a, 1538 b, 1545 b, 1563 a, 1565 b, 1569 b, 1729 b, 1953 b, 1969, 2010 b, 4090, in Ditta Venier e Rinoldo.
(F. P. N. 46 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato e Marianna Turati, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 14 giugno.
(F. P. N. 38 di Verona.)

Il 15 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giusto, Candida ed Antonia Mattiello si terrà nuova asta dei num. 759 I, 762 b, 763 a, 764 b, 760, 761, 860, 861 b, 925, 927 928, 932, 933, 1393 a, 1402 e 1425 della mappa di Nanto, e nn. 1039, 1040, 1041 della mappa di Villabalzana sul dato di lire 4900, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 16 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Antonio e Domenico Saccomani si terrà l'asta del n. 281 II, della mappa di Medusa, sul dato di lire 237, e num. 281 I, 284 b, 285 a, della stessa mappa, sul dato di lire 771.
(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il 22 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 6 luglio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Attimis: NN. 1224, 348, 350, 581, 585, in Ditta Leonarduzzi; nn. 315, 316, in Ditta Copizza — Nella mappa di Porzus: NN. 2290 2504, 956, in Ditta Paulino e Pelizzo. — Nella mappa di Castel del Monte: N. 2144 b, in Ditta Sanzigh; nn. 2205, 2206, in Ditta Vidmar ved. Boldrini; numero 2211, in Ditta Nordis; numero 2307 b, in Ditta De Senibus — Nella mappa di Prepotto: N. 706, in Ditta Onestis; n. 1051, in Ditta Sirch; nn. 2215, 2216, 2237, in Ditta Sirch; nn. 1778, 1779, in Ditta Podreszach. — Nella mappa di Cividale: Num. 653, in Ditta Pilosio; n. 3705, in Ditta Sanzigh; n. 1020, in Ditta Comini; nn. 474 a, b, in Ditta Peressutti. — Nella mappa di Campeglio: N. 4215, in Ditta Serafini; num. 2495, in Ditta Crucil; n. 1400 b, in Ditta Macorigh. — Nella mappa di Canebola: N. 2802, in Ditta Comune di Platischis. — Nella mappa di Ipplis: N. 426 a, in Ditta Nordis. — Nella mappa di Moimacco: Num. 317, 2089 b, in Ditta Viaggi. — Nella mappa di Savorgnano di Torre: Num. 444 I, II, in Ditta Sudaro. — Nella mappa di Primulacco: N. 236, in Ditta Barberini e consorti; numero 98 a, in Ditta Scubla; n. 7 b, in Ditta Nob. Luigi fu Valentino. — Nella mappa di Savorgnano: Num. 1980 a, in Ditta Turchetti. — Nella mappa di Remanzacco: N. 1105, in Ditta Bertoni; n. 837 b, in Ditta Monfredo e consorti; n. 223, in Ditta Chiap vedova Riabigh. — Nella mappa di Corneglons: N. 596, in Ditta Puzzolo.
(F. P. N. 47 di Udine.)

Il 23 giugno innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Tagliani si terrà l'asta del numero 375 della mappa di Verona (città), sul dato di lire 1406 e cent. 40.
(F. P. N. 38 di Verona.)

Il 26 giugno innanzi l'Intendenza di finanza di Udine si terrà l'asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: NN. 356, 357 della mappa di Pasiano, sul dato di lire 12,228:98; nn. 328 a, 425 f, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 11,592:46; n. 325 e, nella stessa mappa, sul dato di lire 11,995:52; n. 325 d, della stessa mappa, sul dato di lire 11,980:62; n. 325 b, della stessa mappa, sul dato di lire 15,280:02; 325 c, della stessa mappa, sul dato di lire 21,305; n. 325 a, della stessa mappa, sul dato di lire 17,918:24; nn. 322, 323, 324 a, 1030 della stessa mappa, sul dato di lire 17,419:11; num. 324 b, 331 a, 332, 333 della stessa mappa, sul dato di lire 16,167:93; n. 244 della mappa di Pasiano, e numeri 329, 330, 331 b, 324 c, della mappa di Cecchini, sul dato di lire 13,073:89.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giovanni Da Pont si terrà nuova asta dei numeri 82, 314, 315 b, 1002 a, 1528 b, 1798, 1880 b, 1889 b, 2639 della mappa di Formegan, sul dato di lire 560, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 47 di Belluno.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Drouin, si terrà l'asta dei Num. 122, 173, 186 della mappa di Arzene, sul dato di lire 1308 e cent. 14.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 28 giugno ed occorrendo il 5 e 13 luglio innanzi la Pretura di Gemona si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Alesso: N. 35 c, in Ditta Fornera; nn. 647, 903, 1942, 2295, in Ditta Stefanutti; numeri 295, 2355, 2356 b, 2357 b, 3441, in Ditta Cucchiero-Tomat; numeri 926, 927, 3183, in Ditta Cucchiero; nn. 1229, 2135, 1171, 1169, in Ditta De Steffani e Steffanutti; nn. 380, 382, 472, 765-767, 862, 1227, 1228, 1262, 1263, 1640, 1647, 1654, in Ditta Steffanutti; numeri 1949, 1762, 3148, 2516, in Ditta Steffanutti; n. 116, in Ditta Tomat; num 879, in Ditta Cavan; num. 274, 275, 281, 284, 342, 875, 1435, 1450, 1570, in Ditta Steffanutti detto Milanese — Nella mappa di Avvasinis: NN. 1433, 2094, 3612, in Ditta Di Doi. — Nella mappa di Trasaghis: Numeri 447 IV, 457, in Ditta Colavizza e Costantini. — Nella mappa di Peonis: NN. 131, 135 b, 138 b, 163, in Ditta Del Negro. — Nella mappa di Montenars: N. 3313, in Ditta Revelant. — Nella mappa di Bordano: N. 2073, in Ditta Steffanutti detto Nardesse. — Nella mappa di Trasaghis: NN. 94-97, in Ditta Di Cecco.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 30 giugno ed occorrendo il 7 e 14 luglio innanzi la Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Tolmezzo: NN. 849 b, 847, 846 a, in Ditta Zamolo.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Giacomo De Poli si terrà l'asta dei numeri 1426 e 428 della mappa di Ceneda Vittorio, sul dato di lire 2500.
(F. P. N. 49 di Treviso.)

APPALTI.

Il 1.° giugno scade innanzi la Prefettura di Treviso il termine per le offerte di miglior a nell'asta per l'appalto dei lavori di ritiro, rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine destro del fiume Livenza, nella località denominata Gonfo Burighel, nel Comune di Cessalto, provvisoriamente deliberato per lire 8215:60, in seguito al ribasso di lire 24 per 100.
(F. P. N. 56 di Treviso.)

Il 3 giugno innanzi al Municipio di Ponte nelle Alpi si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato ad uso Scuole comunali con alloggio ad un maestro, da erigersi in Cadola, sul dato di lire 17,700.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il 6 giugno scade innanzi alla Direzione territoriale d'artiglieria di Verona il termine per le offerte di miglioria nell'appalto della provvista di tela di lino e filo di canape provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5:10 per 100.
(F. P. N. 42 di Verona.)

L'11 giugno innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto definitivo del servizio dei trasporti postali fra Ponte di Piave e S. Donà, passando per S. Igareda, Preganziol e Noventa per un triennio, sul dato di annue lire 1447:04, risultante da provvisoria delibera e ribasso del 5 per 100.
(F. P. N. 56 di Treviso.)

CONCORSI.

A tutto 18 giugno presso l'Intendenza di Vicenza è aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune di Campolongo, del presunto reddito lordo di Lire 28.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimenzo di Ferdinando Franchi, fu nominato a curatore definitivo l'avvocato Giovanni Previtali.
(F. P. N. 38 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzata l'Amministrazione dei lavori pubblici — ramo strade ferrate — all'immediata occupazione di alcuni fondi nella mappa di Oderzo e Gorgo per la sede del secondo tronco di ferrovia da Ponte di Piave a Motta.

Le eventuali opposizioni e ragioni entro 30 giorni.
(F. P. N. 56 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Antonio Cudicio, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Rosa Pontoni, per conto della minorenne sua figlia Rosa.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.